ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXXVIII**
n. **4**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2015)

(Articolo 113 della legge 1º aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)

Presentata dal Ministro dell'interno

(MINNITI)

Trasmessa alla Presidenza il 4 gennaio 2017

VOLUME II

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento *– anno 2015*



Polizia di Stato



INDICE DEGLI ARGOMENTI

PREMESSA pag. 4

ATTIVITA' NEL SETTORE DEGLI AFFARI GENERALI DELLA POLIZIA DI STATO pag. 5

ATTIVITA' NEI SETTORI DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE pag. 19

- Gestione delle Risorse Umane pag. 19
- Istruzione e formazione del personale pag. 41

SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA pag. 49

ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE ESTERNA pag. 52

ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE pag. 58

ATTIVITA' DEL SETTORE TECNICO LOGISTICO pag. 85

ATTIVITA' DEL SETTORE SANITARIO pag. 86

ATTIVITA' DI CONTROLLO INTERNO pag. 89

ATTIVITA' DELLA POLIZIA STRADALE pag. 90

ATTIVITA' DELLA POLIZIA FERROVIARIA pag. 108

ATTIVITA' DELLA POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI pag. 112

ATTIVITA' DEI REPARTI SPECIALI pag. 114

- Reparti Mobili pag. 114
- Settore Aereo pag. 117
- Settore Nautico pag. 118

- Settore Polizia a Cavallo pag. 119
- Settore Cinofilo pag. 119
- Settore Tiratori Scelti pag. 120
- Settore Artificieri pag. 121
- Settore CBNR pag. 121
- ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE pag. 123
- ATTIVITA' DELL'UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE pag. 182
- ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE pag. 186

ALLEGATI

ALL. 1 pag. 238

ALL. 2 pag. 239



PREMESSA

La Polizia di Stato, per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali si avvale di una forza effettiva pari, a dicembre 2015, a n. 100.602 unità di cui 1.618 frequentatori di corsi di formazione per l'accesso alle varie qualifiche.

La consistenza del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia è pari a n. 94.937 unità di cui 925 dirigenti, 2.084 direttivi, 90.310 appartenenti ai restanti ruoli (Isp.-Sovr.ti – Ass.ti /Ag.ti).

La consistenza del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico scientifica o tecnica è pari a n. 5.665 unità di cui 123 dirigenti, 586 direttivi, 4.956 appartenenti ai restanti ruoli (Periti – Revisori – Coll.ri/Op.ri – Orchestrali).

L'organizzazione territoriale si articola in 300 uffici con autonomia funzionale ed organizzativa, di cui 203 con funzioni finali e 97 di supporto, che si articolano altresì in uffici e comandi.

Si tratta di un'organizzazione complessa in cui coesistono uffici e comparti organizzativi, diversificati ed articolati sul territorio secondo principi funzionali quasi mai gerarchici, ove prevalgono la componente operativa e la responsabilità in materia di ordine e sicurezza pubblica.

La peculiarità di tale profilo emerge, in particolar modo, nella ripartizione delle risorse umane sul territorio: questure il 54% della forza, specialità il 22%, reparti operativi di supporto strategico l'8%, mentre il 5% si trova sia in uffici preposti alla formazione che in quelli di supporto logistico.

Negli uffici di direzione è presente il 7% della forza; altro 3% della forza complessiva è costituito da personale che opera in uffici a composizione interforze e presso le Sezioni di P.G, mentre il restante 1% è costituito da allievi frequentatori di corsi.

L'Istituzione è stata impegnata in un costante processo di adeguamento delle funzioni operative alle esigenze ed agli obiettivi che di volta in volta si sono presentati.

Analogo impegno è stato rivolto all'adeguamento delle funzioni organizzative ed ordinamentali alle normative emanate nell'anno 2001, che necessitano ancora di ulteriori interventi in un apparato in continua evoluzione.

Una profonda rivisitazione dell'assetto generale delle articolazioni, centrali e periferiche, è stata avviata da alcuni anni nell'intento di meglio definire i profili ordinamentali e di conseguire una redistribuzione delle risorse adeguata alle finalità istituzionali.

Tale processo ha condotto ad una configurazione dell'organizzazione diversa da quella originariamente sancita dai provvedimenti istitutivi, risalenti al 1989.

ATTIVITA' NEL SETTORE DEGLI AFFARI GENERALI DELLA POLIZIA DI STATO

Nel corso del 2015 è continuata l'azione innovativa promossa dalla Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato, in attuazione del decreto interministeriale emanato in data 25 ottobre 2000 in materia di organizzazione e pianificazione generale delle risorse umane e strumentali, nonché di dislocazione dei presidi territoriali.

La Direzione Centrale ha svolto funzioni di raccordo delle istanze e delle esigenze rappresentate dalle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza e ha partecipato come referente per la Polizia di Stato al tavolo interforze dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia.

In attuazione degli impegni assunti in sede di coordinamento tra le Forze di Polizia e nell'ambito delle competenze istituzionali finalizzate alla dislocazione dei presidi territoriali della Polizia di Stato si è provveduto alle seguenti attività:

- soppressione di 6 posti di polizia, alle dipendenze rispettivamente delle questure di Firenze, Napoli, Padova, Palermo e Reggio Calabria;
- soppressione di 3 sottosezioni e 10 posti della polizia ferroviaria:
- pianificazione dei rinforzi estivi 2015, con l'impiego di 330 unita' della polizia di stato e l'istituzione di n. 6 posti di polizia stagionali e di 1 posto di polizia stradale mobile;
- revoca delle funzioni di polizia di frontiera marittima attribuite al commissariato di ps Civitanova Marche, dipendente dalla questura di Macerata;
- definizione del piano di sicurezza e soccorso in montagna per la stagione invernale 2015/2016, con l'impiego di 230 unita';
- predisposizione dei piani di assegnazione degli agenti di nuova nomina al termine dei corsi di formazione, per un totale di 1.580 unita';
- elevazione a livello dirigenziale dell'ufficio personale della questura di Palermo e del commissariato ps di Bagheria (PA) e contestuale declassamento dei commissariati di poliza Liberta' e Oreto stazione, competenti su aree della citta' di Palermo.

La Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato ha proseguito nel corso del 2015, l'attività di coordinamento delle Missioni civili, in ambito internazionale, finalizzate al mantenimento e alla stabilizzazione della pace, che hanno trovato copertura finanziaria nella Legge n. 141 del 1° ottobre 2014, che ha autorizzato la spesa fino al 30 settembre 2015 e nella Legge n. 174 del 30 ottobre 2015, che ha autorizzato la spesa fino al 31 dicembre 2015.

Trattasi di missioni in cui le posizioni ricoperte da unità appartenenti ai vari ruoli della Polizia di Stato hanno assunto notevole importanza nel contesto delle iniziative di cooperazione internazionale nel Mediterraneo, in particolare nei Paesi dell'area balcanica, per materie di specifica professionalità quali il contrasto a tutte le forme di criminalità, la tutela delle frontiere (con particolare riferimento al fenomeno della tratta

degli esseri umani), l'addestramento delle locali polizie e il concorso nella stesura di processi legislativi indispensabili nei processi di democratizzazione successivi ad eventi bellici o comunque alle situazioni di grave crisi.

E' stata, pertanto, valutata ad ogni richiesta di candidature da parte degli organismi internazionali, l'opportunità di invio in missione di qualificati rappresentanti – Funzionari, Sostituti Commissari, Ispettori, Sovrintendenti ed Assistenti – in alcune *posizioni chiave* non solo che esaltassero le qualità professionali del personale ma che rappresentassero anche un utile raccordo con gli Organi centrali del Dipartimento.

Si sottolinea, in tale ottica, l'impegno della Polizia di Stato in missioni civili della PESC/PSDC (Politica Europea di Sicurezza e Difesa) dell'Unione Europea:

1. in **Kosovo** nell'ambito della Missione denominata **EULEX (European Union Rule of Law Mission in Kosovo)** con l'invio in teatro operativo di n° 16 unità.

Si è, inoltre, continuato ad assicurare in Kosovo la presenza della Polizia di Stato nella missione **UNMIK (United Nation Mission in Kosovo),** sotto egida O.N.U., con una unità del ruolo ispettori.

Le modalità di invio con mandati di partecipazione alle citate missioni internazionali sono state organizzate previa formazione del personale a mezzo di uno specifico corso di specializzazione, non prima di una attenta verifica di carattere sanitario e psico-attitudinale.

Questa Direzione Centrale ha coordinato, altresì, le richieste di distacco di Esperti Nazionali presso il Segretariato Generale del Consiglio U.E., il Servizio d'Azione Esterna Europeo (SEAE), le Agenzie Frontex, Europol e Cepol, nonché presso la Police Division del D.P.K.O. delle Nazioni Unite.

Si è provveduto ad individuare e coinvolgere le varie Direzioni Centrali, ognuna per le materie di competenza, per l'invio di dirigenti/funzionari per la frequenza di circa 65 corsi/seminari tenutesi nei vari Stati membri della U.E., organizzati dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL), finalizzati a favorire la cooperazione e lo scambio di esperienze operative tra le forze di Polizia di tutta Europa.

Dopo aver condiviso e raccolto i contributi forniti dall'Ufficio per l'Amministrazione Generale del Dipartimento della P. di S. nonché il parere della Direzione Centrale per i Servizi di Ragioneria per quanto attinente agli oneri economici che ne deriveranno, è stato predisposto il Decreto Ministeriale che individua le sedi disagiate per il personale della Polizia di Stato per l'anno 2016 (D.P.R. 335/82 ex articolo 55).

Inoltre, si è provveduto alla programmazione su scala nazionale dei principali corsi di formazione ed aggiornamento professionale di tutto il personale della Polizia di Stato.

Nell'ambito delle competenze istituzionali in materia di organizzazione e pianificazione generale delle risorse della Polizia di Stato si è provveduto altresì alla:

- Predisposizione del decreto interministeriale sul diritto di esercizio della proprietà industriale da parte della Polizia di Stato, così come stabilito nella legge finanziaria 2015;

- Prosecuzione dei lavori del tavolo tecnico interdirezionale sulle problematiche afferenti le camere di sicurezza;
- Definizione ed emanazione del decreto interministeriale sull'indennità mensile di comando già prevista per le unità navali;
- Istituzione di un tavolo tecnico con i rappresentanti di tutte le Forze Armate e di polizia per la predisposizione di linee guida comuni per l'uso consapevole dei social network da parte del personale dipendente;
- Partecipazione al tavolo di coordinamento finalizzato a definire il progetto di partecipazione delle Forze di Polizia alle attività del palinsesto del c.d. Padiglione Italia in ambito di EXPO 2015;
- organizzazione della 3^ edizione dello *stage* per Magistrati Ordinari Tirocinanti presso le strutture della Polizia di Stato;
- ideazione e sviluppo del sistema informatico Anticorruzione web al fine di semplificare e velocizzare gli adempimenti previsti dal Piano di Prevenzione della Corruzione del Ministero dell'Interno 2014-2016;
- prosecuzione dello studio e dell'analisi degli schemi di disegni legge di specifico interesse per la Polizia di Stato in materia di difesa presidi, albo delle qualifiche, riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, partecipazione di personale delle Forze di Polizia alle missioni internazionali, produttività del lavoro pubblico, sviluppo economico e competitività, polizia locale, sicurezza sui luoghi di lavoro, misure di contrasto della criminalità, sicurezza sulle piste da sci, taglia leggi, codice dell'ordinamento militare;
- proseguimento dell'attività di identificazione e valutazione degli eventi a rischio corruzione nell'ambito delle diverse articolazioni territoriali della Polizia di Stato, coerentemente con quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione. Elaborazione dei "cataloghi di rischio".
- predisposizione delle risposte agli atti di sindacato ispettivo parlamentare (interrogazioni parlamentari, interpellanze, *question time*).
- Tenendo conto delle anzidette finalità, costantemente armonizzate e racchiuse nella funzione di rappresentanza che l'ufficio svolge, sono state realizzate importanti cerimonie solenni e manifestazioni che hanno coinvolto non solo la cittadinanza ma anche personalità civili, militari e del mondo dello spettacolo: il 163° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato, la deposizione della corona, da parte del Capo della Polizia, in ricordo dei caduti presso l'Altare della Patria, la Guardia d'Onore al Quirinale, il LXIX Anniversario della Fondazione della Repubblica Italiana, le celebrazioni in onore di San Michele Arcangelo patrono della Polizia di Stato, le cerimonie di giuramento dei corsi allievi agenti. Ha costituito, altresì, attività di rappresentanza il Premio "Personalità Europea 2015" e il Premio "Scudi San Martino", che hanno visto assegnare riconoscimenti da parte di alte Istituzioni a giovani appartenenti alla Polizia di Stato che hanno contribuito alla difesa della legalità del Paese.

L'Ufficio Storico della Polizia di Stato, oltre alle tradizionali attività di raccolta, conservazione e studio del patrimonio documentale e dei cimeli della Polizia, ha dato avvio a numerose attività volte alla diffusione della conoscenza della nostra Istituzione tra cui:

- presentazione del *Secondo Quaderno* dal titolo *Giuseppe Dosi. Il poliziotto-artista che inventò l'Interpol italiana* il 18 novembre alla Scuola Superiore di Polizia con una mostra corredata;
- la ristampa del *Primo Quaderno* intitolato: *Poliziotti d'Italia tra cronaca e storia prima e dopo l'Unità.*

È proseguita la collaborazione con Atenei, Istituti, Archivi e Musei italiani per la realizzazione di iniziative e progetti intrapresi nell'anno 2014 e portati a compimento quali:

- la pubblicazione con l'Università di Siena, nel mese di giugno,del volume Antologia del Manuale del funzionario di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria (1863-1912).

Col predetto Ateneo si è avviato il progetto riguardante una pubblicazione sul Prof. Salvatore Ottolenghi, fondatore della Scuola di Polizia Scientifica, sostenendo i costi della scannerizzazione di alcune sue importanti opere.

L'Ufficio Storico ha proseguito le ricerche d'archivio per il *Gruppo di studio*, istituito dall'Associazione Giovanni Palatucci sull'attività svolta dal Servo di Dio, Giovanni Palatucci alla Questura di Fiume dal 1938 al 1945.

Significativo è stato il contributo offerto al Sito della Polizia di Stato per l'aggiornamento delle sei rubriche tematiche, riservate alla Storia della Polizia con:

- la realizzazione di un nuove pagine articolate in più categorie chetrattano i numerosi temi ed aspetti della vita dell'Istituzione;
- l'inserimento di numerosissime fotografie di carattere storico nel profilo Facebook "Agente LISA"e "Polizia di Stato".

L'Ufficio storico ha, inoltre, contribuito alla redazione di articoli per il Mensile Ufficiale della Polizia di Stato, *Polizia Moderna,* nella rubrica *La nostra memoria*, riferiti alle vittime del dovere della Polizia corredati di tavole a tempera di pregevole qualità artistica.

Ha offerto, altresì, importanti contributi fotografici ed iconografici per "I s*ervizi di protezione per il Capo dello Stato",* curato dall'Ispettorato Generale di P.S. "Quirinale"

Ha collaborato in numerose città, in occasione della celebrazione dell'Anniversario della Fondazione, al buon esito di celebrazioni, eventi culturali, storici, rievocativi promossi dalle Questure e dagli altri Reparti.

Particolare attenzione è stata posta anche alla conservazione e valorizzazione delle fonti documentali, fondamentali per la ricostruzione della storia della Polizia di Stato.

In proposito, l'Ufficio Storico ha affidato, come negli anni precedenti, a specialisti del settore:

- la digitalizzazione e il restauro di documenti e volumi della Biblioteca storica, della documentazione cartacea composta da bandi sciolti e rilegati, da volumi monografici e da volumi in parte rilegati, dando continuazione al progetto avviato da tempo.

Proficua è risultata anche la *partnership* con l'ANPS per la quale si è provveduto alla:

- realizzazione del "calendario storico" 2015 cui l'Ufficio concorre da diversi anni con proprie fotografie inedite e con propri testi.

Massima collaborazione è stata offerta, poi, alle Sez.ni ANPS che ne hanno fatto richiesta.

Con riguardo alla memoria dei Caduti della Polizia di Stato, sono proseguiti gli adempimenti del *Gruppo di lavoro* istituito in ambito dipartimentale per l'aggiornamento dei nominativi del Sacrario della Polizia.

Come previsto, è stato realizzato uno specifico sito (www.sacrariopolizia.it) per la consultazione *on-line* dei Caduti.

Ulteriore priorità è stata riservata al Museo Storico, il cui patrimonio è stato incrementato grazie alla realizzazione,ad opera di una sartoria specializzata,di nuove divise e buffetterie; al mantenimento delle uniformi del repertorio esistente e all'acquisto di materiale espositivo.

Per quanto riguarda la ricerca d'archivio, molti sono stati i contributi offerti alle Questure con riguardo, soprattutto, alle notizie riguardanti la loro istituzione.

Non si è mancato di corrispondere, altresì, alle molte richieste provenienti dai cittadini/utenti del sito della Polizia di Stato e da diversi Comuni, quest'ultimi interessati ad acquisire notizie sui loro concittadini/poliziotti caduti nell' adempimento del dovere o perché distintisi nel percorso di carriera svolto nell'Amministrazione della P.S..

Particolarmente significativa, infine, è stata la collaborazione concase cinematografiche, storici, sceneggiatori nell'ambito della comunicazione televisiva e cinematografica.

Al fine di ottimizzare le esigenze informatiche e di telecomunicazione degli Uffici della Polizia di Stato dislocati sul territorio, sono state sviluppate nell'anno 2015 le seguenti progettualità:

- **TESSERA DEL TIFOSO**: Questa Direzione Centrale ha seguito, anche nel corso dell'anno 2015, il progetto "Circolarità della Tessera del Tifoso", parte integrante del precedente progetto "Verifica dei requisiti ostativi per l'accesso alle manifestazioni sportive" e volto ad attuare **quanto stabilito con Legge del 4 aprile 2007, n.41 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8**, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche". Ad oggi il sistema è funzionante e supportato da un servizio di help desk di primo e secondo livello presso il CEN di Napoli.

- **SPACE/GEA**: Questa Direzione Centrale, mediante propri rappresentanti, ha preso parte a gruppi di lavoro presso l'Ufficio per l'Amministrazione Generale per fornire un qualificato supporto tecnico per la gestione ed evoluzione dei sistemi informatici SPACE/GEA (per l'informatizzazione delle procedure in materia di armi ed esplosivi sul territorio nazionale).

- **PROGETTO GESTIONE UFFICIO SANITARIO NAZIONALE (G.U.S.-N.):** Questa Direzione Centrale ha collaborato con la Direzione Centrale di Sanità e la Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici e la Gestione Matricolare per la predisposizione di tutta la documentazione propedeutica all'avvio della gara d'appalto per la realizzazione del nuovo Sistema denominato GUS-Nazionale; questa Direzione

Centrale sta svolgendo le attività di governo della fornitura finalizzate alla implementazione del suddetto Sistema.

- **PROGETTO MIPG (Modello d'Indagine di Polizia Giudiziaria)**: Nel corso dell'anno 2015 si segnala la diffusione, a livello nazionale, anche della centralizzazione del Sistema MIPG presso il Centro Elettronico Nazionale della Polizia di Stato, al fine di una gestione uniforme del suddetto sistema, utilizzato presso gli uffici centrali e periferici. Si segnala il miglioramento del modulo denunce, adesso integrato con ogni tipologia di reato presente nella banca dati SDI. Infine prosegue la diffusione a livello nazionale dei sistema per la gestione documentale e protocollazione informatica, come da obiettivo strategico del Ministro dell'Interno per il triennio 2015-2017.

- **INTEGRAZIONE DEI PROGETTI DI INFORMATIZZAZIONE NELLA NUOVA SEDE DEL CENTRO ELETTRONICO NAZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO:**

Questa Direzione Centrale ha, in relazione alle proprie competenze istituzionali e nell'ottica di ottimizzare la struttura organizzativa, l'uso delle risorse umane e le tecnologie disponibili, verificato, disposto e monitorato che tutti i progetti di informatizzazione si possano integrare nell'infrastruttura tecnologica (hardware/software) del Centro Elettronico Nazionale di Napoli.

- **PROGETTO SOFTCONSOLE - 112NUE (EVOLUZIONE DEL SERVIZIO EMERGENZA):** Allo scopo di dare attuazione agli obblighi comunitari in materia di numero unico di emergenza (NUE112) e in particolare all'obbligo connesso con l'identificazione e localizzazione del chiamante, è stato sviluppato, in stretta sinergia con la Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici e della Gestione Patrimoniale e con la Direzione Centrale Anticrimine, un sistema *(SoftConsole 112 Nue)* di gestione delle chiamate di emergenze dirette alla numerazione 112 che consente, oltre l'identificazione del numero telefonico chiamante, anche la localizzazione del relativo terminale telefonico (mobile/fisso) da parte dell'operatore, la compilazione della scheda contatto e lo smistamento della telefonata alle forze di Polizia. Nell'anno 2015, questa Direzione Centrale per gli aspetti di specifica competenza, ha preso parte a gruppi di lavoro presso l'Ufficio di Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia e presso altri enti per la diffusione del suddetto applicativo sull'intero territorio nazionale.

- **PROGETTO ICT:** Questa Direzione Centrale, ha collaborato con la Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici e della Gestione Patrimoniale e con la Direzione Centrale Anticrimine per la definizione dei requisiti funzionali nella fase attuativa del nuovo Sistema per il Controllo del Territorio. Il suddetto sistema è in grado di fornire agli operatori della sala operativa uno strumento semplice ma allo stesso tempo in grado di gestire richieste di emergenza e gli interventi eseguiti dagli equipaggi (volanti e uomini) sul territorio di competenza di ogni Questura. Nell'anno 2015, questa Direzione Centrale per gli aspetti di specifica competenza, ha fornito il proprio supporto per la diffusione del suddetto applicativo sull'intero territorio nazionale.

- **CENTRO MONITORAGGIO TELEMATICO DELLA POLIZIA DI STATO:** Il Centro di Monitoraggio Telematico (CMT), localizzato in Spinaceto (Roma), è incardinato nella Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato e nasce come elemento fondamentale di ausilio per il Sistema per il Controllo del Territorio della Polizia di Stato (*SCT*) verso tutti gli operatori delle Questure che utilizzano l'SCT. Durante l'anno 2015 il suddetto centro ha svolto attività di supporto, coordinamento, manutenzione ed assistenza sistemistica sui sistemi SoftConsole 112 NUE, ICT e Infocamere. Il CMT ha inoltre provveduto a:

- Supportare i Focal Point Provinciali per il rinnovo delle credenziali e procedure SDI.
- All'acquisizione dei riferimenti di tutte le "Postazioni Certificate" presenti negli Uffici della Polizia di Stato dislocati sul territorio Nazionale nonché ha fornire la statistica semestrale così come richiesto dal Garante per la protezione dei dati personali.
- Fornire il necessario supporto logistico per il sviluppo e collaudo del sistema ICT e Soft consolle del nuovo applicativo 112NUE.
- Supportare gli utenti di Polizia di stato per il rinnovo delle credenziali e procedure Infocamere.

- **E-CALL:** Questa Direzione Centrale ha fornito un contributo tecnico in merito al sistema "e-Call" *(integrato con il 112NUE)* promosso della Commissione Europea per assistere rapidamente tutti gli automobilisti coinvolti in una collisione in qualsiasi parte dell'Unione europea.
- **SDI-PATENTI:** Nel corso dell'anno 2015 questa Direzione Centrale ha collaborato con il Dipartimento per i trasporti terrestri per l'avvio e diffusione del nuovo Sistema denominato "SDI-Patenti", attraverso uno studio approfondito dei requisiti indispensabili per stabilire le modalità del collegamento telematico tra il sistema informativo del Dipartimento per i trasporti terrestri *(Ministero dei Trasporti)*, il sistema del Dipartimento per le politiche del personale *(Ministero dell' Interno),* il CED Interforze *(tramite le Questure)* ed il sistema informativo del Ministero della Giustizia, al fine di consentire la trasmissione delle informazioni necessarie a impedire il rilascio di titoli abilitativi alla guida e l'acquisizione dei dati relativi alla revoca degli stessi (art.3, comma 52, Legge 94/2009). Nell'anno 2015, questa Direzione Centrale per gli aspetti di specifica competenza, ha coordinato tra i suddetti enti la diffusione del suddetto applicativo sull'intero territorio nazionale.
- **SOS SORDI**: In supporto all'Ente Nazionali Sordi (ENS), questa Direzione Centrale ha collaborato per la definizione dei requisiti tecnico/funzionali in merito al progetto "SOS SORDI" presentato e diffuso dall'Ente Nazionali Sordi per consentire a persone affette da sordità di inviare una richiesta di emergenza 113 alle sale operative delle Questure *(113)*, tramite l'inoltro di mail/sms da parte di smarphone e tablet. Nell'anno 2015, questa Direzione Centrale per gli aspetti di specifica competenza, ha fornito il proprio supporto per diffusione del suddetto applicativo sull'intero territorio nazionale.

- **Ri.Sc. – PERSONE SCOMPARSE**. Questa Direzione Centrale ha proseguito la gestione del progetto Ri.Sc – Persone Scomparse, finalizzato a fornire uno strumento di supporto agli operatori della Polizia Scientifica della Polizia di Stato, dell'Arma dei

Carabinieri, del Corpo della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato e del Dipartimento della Polizia Penitenziaria, nella ricerca delle persone scomparse e dei cadaveri non identificati. Sono state tenute diverse riunioni con il Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse e con le altre Forze di Polizia, per verificare l'andamento del sistema e valutare le possibili ulteriori funzionalità.

- **CORSO RiSc – FOCAL POINT**. I referenti di questa Direzione Centrale, in qualità di gestori del sistema RiSc hanno svolto attività di docenza nell'ambito dei corsi formativi interforze.

- **AGENDA ELETTRONICA:** E' il sistema di prenotazione degli appuntamenti presso l'Ufficio Passaporti di competenza, allo scopo di presentare la domanda di rilascio del passaporto e consentire l'acquisizione dei dati biometrici (foto e impronte digitali). Il sistema è stato per alcuni aspetti perfezionato per renderlo maggiormente aderente alle esigenze dei cittadini.

- **MONITORAGGIO DATI SDI DEI CADAVERI NON IDENTIFICATI E DELLE PERSONE SCOMPARSE:** Questa Direzione Centrale nel corso del 2015 ha proseguito nell'attività di monitoraggio e controllo di qualità sulle denunce di cadaveri non identificati e di persone scomparse (suddivise per minorenni e maggiorenni), in stretta sinergia con gli uffici delle Questure presenti sul territorio nazionale. Il monitoraggio ha riguardato la verifica numerica dei dati inseriti, raffrontandoli con quelli della banca dati interforze SDI in cui vengono inserite le relative denunce, e la verifica qualitativa sul corretto inserimento dei dati di dettaglio delle persone scomparse e dei cadaveri non identificati, indispensabili per il corretto funzionamento dei sistema di raffronto scomparsi/cadaveri.

- **FOCAL POINT NAZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO:** Nel corso dell'anno 2015 il "Focal Point Nazionale della Polizia di Stato" quale referente unico, per gli Uffici periferici (Questure, Commissariati, Specialità…), in materia di sicurezza per l'accesso alla Banca Dati Interforze della Direzione Centrale della Polizia Criminale, si è occupato dell'abilitazione dei Focal Point presso gli Uffici Periferici. Nell'ambito della gestione delle utenze di banche dati correlate allo SDI, si è occupato della gestione delle utenze della Banca Dati Anagrafica del Comune di Roma e delle utenze per l'accesso alla banca dati delle Camere di Commercio (Infocamere). Inoltre, sulla base delle prescrizioni emanate dal Garante, al fine di garantire la sicurezza dei dati contenuti nella banca dati dello SDI e consentire la verifica degli accessi da parte degli operatori, nel corso dell'anno 2015, presso gli Uffici periferici è proseguita l'attività di monitoraggio riguardante il numero di postazioni certificate che accedono allo SDI. Infine si occupa costantemente, su indicazione della Direzione Centrale Polizia Criminale, al controllo di qualità dei dati inseriti dalla periferia nella Banca Dati SDI, inviando agli uffici interessati le correzioni da effettuare.

- **PASSAPORTO ELETTRONICO:** Il sistema informativo consente di gestire tutte le fasi del rilascio dei passaporti in Italia presso Questure e Commissariati e consente di certificare i passaporti emessi presso Ambasciate e Consolati all'estero. Nel corso del 2015 sono stati rilasciati circa 1.300.000 passaporti in Italia e circa 306.000 all'estero. Presso il Centro Elettronico Nazionale di Napoli è istituito un servizio di help desk per gli operatori degli Uffici Passaporto. E' garantito inoltre un servizio di assistenza on site sulle postazioni di front office e di back office di Questure e Commissariati. Inoltre è stata rivista e aggiornata la modulistica *(mod. 308)* inerente la richiesta per il rilascio del documento di espatrio, e quella per la dichiarazione di accompagno necessaria per i minori infra quattordicenni che espatriano con persone diverse dai genitori, fondamentale per migliorare i servizi al cittadino.

- **PASSAPORTO A DOMICILIO:** Nel corso del 2015, questa Direzione Centrale, ha partecipato attivamente alla convenzione tra Ministero dell'Interno e Poste Italiane S.p.A. per l'attivazione del servizio di passaporto a domicilio che fornisce ai cittadini l'opportunità di ricevere il passaporto direttamente presso il proprio domicilio.

- **PASSAPORTO PER APOLIDI E RIFUGGIATI:** Nel corso del 2015, questa Direzione Centrale, ha partecipato attivamente con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in merito all'adozione delle misure necessarie per procedere al rilascio dei documenti di viaggio a favore di stranieri, rifugiati ed apolidi.

- **SMART CARD OPERATORE (SCO):** Questa Direzione Centrale, oltre a procedere al rinnovo e alla distribuzione della "smart card operatore" alle Questure, che hanno lo scopo di proteggere l'accesso alle impronte digitali memorizzate nel chip del libretto, ha implementato il servizio "Gestione SCO" che riduce al minimo i disagi derivanti dalla distribuzione sul territorio.

- **PROGETTO ALLOGGIATI WEB:** Questa Direzione Centrale ha dato piena attuazione al Decreto del 7 gennaio 2014 che disciplina la materia della comunicazione all'Autorità locale di P.S., entro le 24 ore, delle persone alloggiate in strutture ricettive, a seguito del parere favorevole del Garante della Protezione dei Dati Personali, al quale sono state illustrate da questa Direzione Centrale le caratteristiche e le funzionalità tecniche del software. La nuova procedura è stata fortemente implementata presso tutte le 103 Questure. Allo stato attuale risultano abilitate al servizio circa 120.000 strutture ricettive.
- **PS-PERSONALE (GESTIONE INFORMATIZZATA DEI SERVIZI E DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO):**

Il progetto ha come obiettivo lo sviluppo di un sistema informativo nazionale per la gestione amministrativa dei servizi e delle risorse umane della Polizia di Stato.

Il Gruppo di Lavoro ha proceduto con le attività di centralizzazione e diffusione dell'applicativo, con relativa formazione, presso ogni articolazione della Polizia di Stato. Nell'anno 2015 si è provveduto a modificare l'applicativo per adeguarlo alle nuove esigenze degli uffici della Polizia di Stato.

- **SERVIZI MONEY TRANSFER:** In adempimento a quanto previsto dalla normativa Legge 15 luglio 2009, n. 94 art. 1 comma 20, gli operatori addetti nell'attività finanziaria trasmettono alle Questure competenti le informazioni sui soggetti sprovvisti di titolo di soggiorno, che effettuano operazioni di trasferimento fondi, attraverso la casella di posta "corporate", legge94.SiglaProvincia@poliziadistato.it.
  Con Decreto del Sig. Capo della Polizia e in linea con la pianificazione strategica e la programmazione economico-finanziaria, fissate nella Direttiva Annuale del Sig. Ministro dell'Interno del 1° aprile 2011, è stato dato avvio alla realizzazione del sistema informatico dei servizi di "*Money Transfer*". Esso permette, agli operatori del settore di trasmettere, tramite un apposito portale della Polizia di Stato, esposto su rete Internet e allocato presso il Centro Elettronico Nazionale di Napoli, alle Questure competenti per territorio, i dati relativi ai cittadini extracomunitari senza titolo di soggiorno.

- **POLIGONI DI TIRO:** In rapporto alle attuali contingenze finanziarie si è approfondita la tematica, in sede interforze, sulla opportunità di condividere l'utilizzo dei poligoni di tiro disponibili a ciascuna Forza di Polizia. Questa Direzione Centrale, insieme alla Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici e della Gestione Patrimoniale e la Direzione Centrale degli Istituti di Istruzione, hanno effettuato il monitoraggio dei poligoni sul territorio e hanno predisposto le azione da intraprendere per garantire l'addestramento a tutto il personale, nel rispetto della disciplina giuridica del settore, attualmente vigente.

- **DISPOSITIVI ALL'OLEORESIN CAPSICUM:** In riferimento al decreto ministeriale di modifica del D.M. 4 marzo 1987 n. 145 recante "Norme concernenti l'armamento individuale degli appartenenti alla polizia municipale ai quali è stata conferita la qualifica di agente di Pubblica Sicurezza", questa Direzione Centrale nel corso dell'anno 2015 ha partecipato alle riunioni interforze presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia al fine di valutare lo studio sulle caratteristiche tecniche nonché la sperimentazione delle bombolette spray antiaggressione al capsicum *(contenente oleoresin capsicum)* sul eventuale utilizzo e sulle modalità di impiego del prodotto in argomento in ordine pubblico e nei servizi per il controllo del territorio.

- **FURTO D'IDENTITA':** In applicazione a quanto disposto dal decreto legislativo n. 64 del 11 aprile 2011 e successive modifiche, si è provveduto a perfezionare il documento tecnico contenente le modalità di collegamento tra il Sistema Pubblico di Prevenzione gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e le Banche Dati per il Passaporto Elettronico ed il Permesso di Soggiorno.

- **DIVISE:** Questa Direzione Centrale nel corso dell'anno 2015 in stretta sinergia con la Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici ha fornito un qualificato supporto tecnico e predisposto le modifiche, inerenti l'evoluzione delle divise in questi ultimi anni, da inserire al nuovo decreto che è stato emanato in data 31/12/2015.

- **PROVVEDIMENTO IN MATERIA DI MISURE DI SICUREZZA NELLE ATTIVITA DI INTERCETTAZIONE DA PARTE DELLE PROCURE:** Questa Direzione Centrale nel corso dell'anno 2015 ha partecipato in un Tavolo istituito presso il Ministero di Giustizia, in merito all'adeguamento delle sale di ascolto nonché dei sistemi di intercettazione descritti nel "Provvedimento in materia di misure di sicurezza nelle attività di intercettazione da parte delle Procure della Repubblica n. 356 del 18 luglio 2013.

I Gruppi Sportivi "Polizia di Stato – Fiamme Oro" sono articolati in 12 settori sportivi, costituiti da 41 discipline ubicate in 9 Centri Nazionali, che contano attualmente 330 atleti ed hanno partecipato - nel corso del 2015 - a 4.769 eventi sportivi di cui 1.234 internazionali. A più di sessant'anni dalla loro istituzione, le Fiamme Oro vantano un medagliere totale di: **78 medaglie Olimpiche, 200 titoli mondiali, 328 titoli europei e oltre 5.000 titoli nazionali**.

Tra gli innumerevoli risultati conseguiti dagli atleti della Polizia di Stato nel 2015 - nelle diverse specialità sportive - si contano: **407 medaglie d'oro**, **269 d'argento** e **213** di **bronzo**, tra gare nazionali e internazionali, ed in particolare si segnalano i seguenti titoli e piazzamenti: **Campionati Mondiali (10 ori, 8 argenti e 11 bronzi), Campionati Europei (25 ori, 22 argenti e 26 bronzi)**.

In particolare, si ritiene opportuno segnalare i seguenti atleti delle Fiamme Oro che nel corso del 2015 hanno ottenuto prestigiosi risultati a livello internazionale:

- Ag. PALTRINIERI Gregorio (Nuoto - Stile libero m.1500): Oro e Argento Individuali Mondiali (Record Europeo) e Oro Individuale Europei (Record Mondiale)
- Ass. DI FRANCISCA Elisa (Scherma - Fioretto): Oro a Squadre Mondiali, Oro Individuale e Squadre Europei e Vincitrice Coppa del Mondo
- Sov. VEZZALI Valentina (Scherma - Fioretto): Oro a Squadre Mondiali e Oro a Squadre Europei
- Ag. CURATOLI Luca (Scherma - Sciabola): Oro a Squadre Mondiali e Oro Individuale Europei Under 23
- Ag. DI COSTANZO Marco (Canottaggio - 4 Senza): Oro a squadre Mondiali
- Ag.Sc. FIGINI Stefano (N. Pinnato - m.400): Oro Individuale e Bronzo Squadre Mondiali
- Ag. INGARGIOLA Francesco (Scherma - Fioretto): Oro Squadre e Argento Individuali Mondiali Under 20, Oro Individuale e Squadre Europei Under 23
- Ag.Pr. CIARAGLIA Sofia (Scherma - Sciabola): Oro a Squadre Mondiali Under 20
- Ag. CIPRESSA Erica (Scherma - Fioretto): Oro a Squadre Mondiali Under 20
- Ag.Pr. TRONCA Ignazio Maria (Tiro a Volo – D.T.): Oro a Squadre Mondiali Junior e Oro a Squadre Europei Junior
- Ag.Sc. BALLETTI Oscar (Motociclismo - Enduro): Argento a Squadre Mondiali
- Ag.Sc. MONNI Manuel (Motociclismo - Enduro): Argento a Squadre Mondiali
- V.Sov. RAVAGLIA Christian (Motociclismo - Supermotard): Argento a Squadre Mondiali
- Ag. MUSSO Erica (Nuoto - Stile libero): Argento a Squadre Mondiali

- Ag. ROSSETTI Gabriele (Tiro a Volo – Skeet): Argento a Squadre, Bronzo Individuale Mondiali, Vincitore Coppa del Mondo e Oro Individuale e a Squadre Europei Junior
- Ag.Sc. SPADA Katiuscia (Tiro a Volo – Skeet): Argento a Squadre Mondiali
- Ag.Pr. TACCHINI Carlo (Canoa – C1 m.1000): Bronzo Individuale Mondiali
- Ag.Pr. BASTIANINI Enea (Motociclismo - Moto 3): Bronzo Individuale Mondiali
- Ag.Sc. ORSI Marco (Nuoto - Stile libero): Bronzo a Squadre Mondiali, Oro Individuale e a Squadre Europei
- Ag. PRAMPOLINI Irene (Pentathlon Moderno): Bronzo a Squadre Mondiali Junior
- Ag. STUERZ Giulia (Sci di Fondo – Sprint e Skiathlon): Bronzo Individuali Mondiali Under 23
- Ag.Sc. NOECKLER Dietmar (Sci di Fondo – Sprint): Bronzo a Squadre Mondiali
- Ag.Sc. PELLEGRINO Federico (Sci di Fondo – Sprint): Bronzo a Squadre Mondiali
- Ag. VERZOTTO Maicol (Tuffi – Sincro Misto m.3): Bronzo a Squadre Mondiali
- Ag. VOLPI Alice (Scherma – Fioretto): Oro Individuale Giochi Europei
- Ag.Pr. CRIPPA Yemaneberhan (Atletica – m.6000): Oro Individuale Europei Junior
- Ag. MARESCA Luca (Karate – kg. 60): Oro Individuale Europei
- Ass. MICHELUZ Maurizio (Motociclismo – Enduro): Oro Individuale Europei
- Ag. RIVOLTA Matteo (Nuoto – Staffetta Mista): Oro a Squadre Europei
- Ag. LONTANO Camilla (Pentathlon Moderno): Oro a Squadre Europei
- Ag. FICHERA Marco (Scherma – Spada): Oro Individuale e Squadre Europei Under 23
- Ag. SANTARELLI Andrea (Scherma – Spada): Oro a Squadre Europei Under 23
- Ag. SANTUCCIO Alberta (Scherma – Spada): Oro a Squadre Europei Under 23
- Ass.C. DI SPIGNO Daniele (Tiro a Volo – D.T.): Oro Individuale Europei
- Ag.Sc. ROSSI Jessica (Tiro a Volo – Trap): Oro a Squadre Europei
- Ag.Pr. BERTIZZOLO Sofia (Ciclismo): Oro Inseguimento a Squadre Europei Juniores (Record Mondiale)

Oltre agli importanti risultati internazionali, l'attività istituzionale dei Gruppi Sportivi della Polizia di Stato - Fiamme Oro ha consentito di conseguire i seguenti obiettivi: l'esercizio e la diffusione delle discipline olimpiche e degli sport che hanno attinenza con il servizio d'istituto; la formazione degli atleti e dei tecnici presso la Scuola dello Sport del Comitato Olimpico Nazionale Italiano; la promozione della pratica sportiva per gli operatori della Polizia di Stato.

Inoltre, è proseguita l'evoluzione dell'attività sportiva rivolta ai giovani attraverso l'apertura di Sezioni giovanili opportunamente dedicate all'avviamento allo sport, con particolare riguardo alle aree geografiche che presentano significative problematiche

sociali. **Attualmente, le Fiamme Oro contano 20 Sezioni giovanili, dove si praticano 24 discipline, e circa 1.500 giovani tesserati.**

Da segnalare, infine, il supporto dato dai Gruppi Sportivi della Polizia di Stato - Fiamme Oro al C.O.N.I. e alle Federazioni Sportive Nazionali nell'organizzazione di eventi sportivi di rilievo, nonché la fornitura di uomini, mezzi e strutture che contribuiscono all'implementazione del patrimonio sportivo nazionale.

Nell'ambito della Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato, il **Servizio Assistenza ed Attività Sociali** svolge le proprie attività istituzionali a favore dei dipendenti della Polizia di Stato in servizio o in quiescenza e dei loro familiari impegnando risorse imputate sui capitoli di Bilancio dello Stato.

Oltre alle iniziative di animazione e benessere (colonie, soggiorni all'estero ecc.), è stata rivolta particolare attenzione alle procedure di elargizione di benefici economici (contributi alle famiglie delle Vittime del Dovere, borse di studio, assistenza orfani e malati cronici).

Al fine di soddisfare le molteplici esigenze del personale, nel corso dell'anno 2015, è stata svolta una intensa attività sia nel settore dell'Assistenza Individuale che in quello dell'Assistenza Collettiva.

Per ciò che riguarda l'Assistenza Individuale, al fine di fornire un sostegno concreto alle Vittime del Dovere ed ai loro familiari, è stato assicurato l'impegno assoluto nelle attività connesse al settore e, in tale contesto, si sono tenuti vari incontri con gli organismi coinvolti nelle procedure di riconoscimento dello "status" al fine di eliminare eventuali elementi di difformità, derivanti dalla interpretazione della normativa vigente in materia.

Concreti segnali di vicinanza sono stati esternati anche grazie alle risposte ai quesiti di varia natura indirizzati, tramite una casella di posta elettronica certificata, direttamente alle Vittime del Dovere ed ai loro familiari.

In applicazione delle disposizioni recate dalle leggi n. 302/1990, n. 407/1998, n. 388/2000, n. 206/2004, n. 266/2005, n. 222/2007, n. 244/2007 e n. 147/2013 sono stati adottati a favore delle Vittime del Dovere - di cui anche alla graduatoria unica nazionale, pubblicata ai sensi del D.P.R. n. 243/2006 – della Criminalità Organizzata e delle Vittime del Terrorismo, nonché dei loro familiari superstiti, i relativi previsti provvedimenti di liquidazione della speciale elargizione (fino alla concorrenza di € 200.000,00) e alla corresponsione dello speciale assegno vitalizio, non reversibile, di € 258,23 mensili (elevato a € 500,00 per le Vittime della Criminalità Organizzata e per le Vittime del Terrorismo) e dello speciale assegno vitalizio, non reversibile, di € 1.033,00 mensili.

Nel corso dell'anno sono stati avviati 811 procedimenti relativi alle posizioni di appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Polizia Penitenziaria, al Corpo Forestale dello Stato, ai Vigili Urbani, alle Guardie Particolari Giurate e privati cittadini che hanno prestato assistenza su richiesta delle Forze dell'Ordine.

A seguito della prevista attività istruttoria, ai sensi della legge n. 241/1990 e ss.mm., sono stati, altresì, adottati n. 974 provvedimenti, dei quali n. 233 concessivi e n. 741 di rigetto delle istanze dei benefici richiesti.

Si è registrato, inoltre, l'ampliamento delle attività connesse alla trattazione del contenzioso, esplicitata in n. 163 ricorsi evasi al G.O., al T.A.R. e al Capo dello Stato,

nelle richieste di pareri al Consiglio di Stato ed All'avvocatura Generale dello Stato e con la partecipazione a Tavoli tecnici aperti su varie questioni giuridiche.

L'attività svolta nel settore ha, inoltre, consentito la reingegnerizzazione delle procedure, la revisione dei criteri di gestione e, soprattutto, la risoluzione di problematiche contabili pregresse concernenti gli specifici capitoli di bilancio.

Sono stati, altresì, concessi n. 2 contributi, da accreditare a favore della Prefettura di Roma, quale rimborso per spese sostenute dai familiari di n. 2 Vittime del Dovere, per rinnovare le concessioni cimiteriali relative alla tumulazione, per un totale di € 3.374,49 e concesso n. 1 contributo, per un importo pari a € 4.180, 00 da accreditare a favore della Prefettura di Caserta, quale rimborso integrale delle spese funerarie sostenute dai familiari della Vittima del Dovere (capitolo di Bilancio dello Stato 2624, p.g. 10).

Al personale della Polizia di Stato, in servizio ed in congedo, che versa in particolari situazioni di disagio morale ed economico, in relazione alle istanze presentate, sono state erogate (attraverso il capitolo di Bilancio dello Stato 2585) n. 664 sovvenzioni, per un importo di € 542.627,00 per decessi, cure mediche, contingenti difficoltà economiche e danni causati da atti di ritorsione.

Allo scopo, inoltre, d'incentivare l'attitudine allo studio e premiare coloro che si sono distinti per un profitto particolarmente meritevole sono state, tramite bando annuale di concorso, conferite nell'anno 2015 n. 310 borse di studio, per un importo complessivo di € 105.336,00 a favore dei figli dei dipendenti in servizio o in congedo, di orfani di appartenenti e di dipendenti della Polizia di Stato (capitolo di Bilancio dello Stato 2585 p.g.1).

Nell'ambito delle attività assistenziali a favore del personale della Polizia di Stato in attuazione dell'art. 20 del D.P.R. n. 57/2009, che ha recepito l'accordo sindacale per le Forze di polizia ad ordinamento civile, integrativo del D.P.R. n. 170/2007, sono state avviate le procedure inerenti il rimborso ai dipendenti della Polizia di Stato delle spese sostenute per il pagamento delle rette degli asili nido frequentati dai figli minori relativamente all'anno solare 2015 (1° gennaio – 31 dicembre) ed a tal fine è stata impegnata la somma di € 1.553.695,00 (capitolo di Bilancio dello Stato 2585, art. 1).

In tema di Assistenza Collettiva vanno richiamate le attività svolte per l' "Assistenza spirituale, morale e benessere del personale appartenente all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza".

L'assistenza spirituale e morale, ai sensi della vigente intesa tra il Ministero dell'Interno e la Conferenza Episcopale Italiana, è stata assicurata attraverso l'attività svolta dai Cappellani nominati su designazione dell'Autorità Ecclesiastica competente, sostenendo una spesa annua di € 924.239,83.

Per quanto riguarda invece le cosiddette "Zone Benessere" (sale convegno, sale gioco e televisione) degli Istituti di Istruzione, degli Uffici e Reparti della Polizia di Stato dislocati sul territorio nazionale, destinate alle attività sociali svolte dal personale nelle ore libere dal servizio, si è provveduto, seguendo criteri di priorità, ad acquistare attrezzature ed arredi e inoltre a disporre riparazioni o adeguamenti, al fine di renderne più efficace e funzionale la fruibilità, per un totale di 17 interventi, a fronte di una spesa di € 140.097,00 (Capitolo di Bilancio dello Stato 2624, art. 13).

Attingendo allo stesso Capitolo di Bilancio si è provveduto all'acquisto di corone di fiori in occasione di ricorrenze e commemorazioni e di generi di conforto.

ATTIVITA' NEI SETTORI DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE

Gestione delle Risorse Umane

La Polizia di Stato, per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali si avvale, secondo dati aggiornati al mese di dicembre 2015, di una forza effettiva complessiva pari a n. **100.602** unità.

- La consistenza del personale che espleta funzioni di polizia (**c.d. ruoli ordinari**) è pari a **94.937** unità così suddivise:

925	dirigenti;
2.084	direttivi (di cui n.**197** frequentatori di corsi per Commissario);
11.510	ispettori;
10.255	sovrintendenti;
68.545	assistenti/agenti (di cui n. **1.421** frequentatori di corsi per allievi Agenti).

- La consistenza del personale del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico scientifica o tecnica e dei ruoli professionali dei sanitari **(c.d. tecnici, sanitari e banda musicale**) è pari a **5.665** unità cosi suddivise:

123	dirigenti;
586	direttivi (compreso il Maestro Direttore ed il Maestro Vice Direttore della Banda Musicale della Polizia di Stato);
529	periti,
1.784	revisori;
2.643	collaboratori/operatori.

La Direzione Centrale per le Risorse Umane garantisce il supporto all'attività istituzionale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza nel settore della gestione amministrativa ed economica del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia e del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica e professionale. Cura le procedure connesse alle autorizzazioni alle assunzioni nei ruoli della Polizia di Stato, il reclutamento e le procedure selettive interne. In particolare emana direttive sugli aspetti ordinamentali inerenti il rapporto di lavoro ed effettua attività di studio e consulenza. Si occupa, inoltre, dei procedimenti che incidono sullo

stato giuridico ed economico dei dipendenti; cura il contenzioso connesso alle attività sopra indicate, attende a compiti relativi agli aspetti pensionistici e previdenziali.

Nel settore di competenza, di particolare rilevanza è l'attività di gestione delle procedure di autorizzazione per le assunzioni nei ruoli del personale della Polizia di Stato, disciplinate dalla previsione legislativa che limita la copertura del turn-over al 50% delle cessazioni intervenute nell'anno precedente (ai sensi dell'art. 66, comma 9-bis, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, ed ulteriormente modificato dall'art. 14, comma 2, decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 -c.d. spending review, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, n. 135).
Le iniziative adottate hanno consentito di ottenere l'autorizzazione all'assunzione del maggior numero di personale possibile in applicazione delle statuizioni di cui alla complessa normativa di settore. Infatti, all'esito dell'attività condotta dalla Direzione Centrale per le Risorse Umane, è stata conseguita, con D.P.C.M., l'autorizzazione alle assunzioni per un contingente complessivo di 861 unità così ripartite:

82	commissari
1	vice questore aggiunto da riammettere
1	commissario capo da riammettere
4	medici
30	direttori tecnici
320	vice ispettori
5	periti tecnici orchestrali
31	allievi agenti da destinare ai gruppi Sportivi delle Fiamme Oro
387	allievi agenti (di cui **377** residui vincitori del concorso per 650 allievi agenti bandito nel 2014).

Inoltre, è stata svolta attività di consulenza, studio e ricerca sull'ordinamento del personale della Polizia di Stato, nell'analisi comparativa degli ordinamenti del personale delle altre Forze di Polizia, finalizzata alla predisposizione di osservazioni e pareri su proposte, disegni di legge e decreti in materie suscettibili di ripercuotersi, direttamente o indirettamente, sull'ordinamento del personale della Polizia di Stato.
Nel corso dell'anno 2015, è stata posta in essere un'intensa attività di proposta di modifica normativa, dettata dalla ormai indilazionabile necessità di rendere gli istituti vigenti *in subiecta* materia maggiormente funzionali alle accresciute esigenze di efficienza ed efficacia dell'azione di polizia complessivamente intesa.
In particolare, vanno segnalati, quali più rilevanti ai fini della descritta attività, i seguenti provvedimenti:

- Proposta di proroga dei termini per l'anno 2016 per il completamento del piano assunzionale relativo agli anni 2013, 2014 e 2015;

- Modifica del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78 (Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali), con l'introduzione dell'art. 16-ter nella legge 6 agosto 2015, n. 125;

Sempre in tale ambito, si segnalano, in ragione della loro rilevanza, le attività finalizzate all'istruttoria, trattazione e predisposizione, per la parte di competenza, dei seguenti atti normativi:

- Legge 12 gennaio 2015, n.2, di modifica dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (requisiti generali per il reclutamento);

- Legge 11 dicembre 2015, n. 198, di conversione del d.l. 30 ottobre 2015, n. 174, proroga missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione;

- Legge 7 agosto 2015, n. 124, Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (c.d. riforma Madia);

- Legge 28 dicembre 2015, n. 208 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016);

- Decreto Legge 25 novembre 2015, n. 185, Misure urgenti per interventi nel territorio (art. 7 Misure urgenti per il presidio del territorio in occasione del Giubileo in vigore dal 24 gennaio 2016);

- Decreto Ministeriale 1 agosto 2002, n. 199 Regolamento recante le modalità di accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato (modifica articolo 14 - Durata e finalità).

Nel corso dell'anno 2015, la Direzione Centrale per le Risorse Umane, ha fornito il proprio contributo per la predisposizione di circa **n. 21** atti normativi vari.

L'attività della Direzione Centrale per le Risorse si è inoltre esplicata anche nell'istruttoria di numerosi atti parlamentari di sindacato ispettivo (**n. 86** nell'anno 2015).

Particolarmente complessa è stata inoltre l'attività svolta dalla Direzione Centrale per le Risorse Umane finalizzata allo studio, all'analisi e alla realizzazione degli articolati adempimenti previsti dalle normative di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 concernente "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalita' nella pubblica amministrazione*.", dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 concernente "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicita', trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" e dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 concernente "*Disposizioni in materia di*

inconferibilita' e incompatibilita' di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190."

In tema di dotazioni organiche delle sezioni di polizia giudiziaria, nel corso dell'anno le ordinarie procedure di ripianamento degli organici delle sezioni in argomento si sono realizzate mediante la pubblicazione delle relative vacanze su tre distinti Bollettini Ufficiali del personale (B.U. 2/7 del 9 marzo 2015, B.U. n. 1/11 del 23 marzo 2015 e B.U. n. 1/21 Ter del 31 luglio 2015).
All'esito dell'iter in argomento sono stati adottati n. **212** decreti di assegnazione e trasferimento di personale appartenente ai vari ruoli della Polizia di Stato.

Gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione della P.S. hanno prospettato **n**.**649** questioni di varia natura e complessità sull'ordinamento del personale e sull'applicazione delle disposizioni in materia di amministrazione del personale, in relazione alle quali sono stati forniti puntuali pareri.
In tale ambito di competenza rientra altresì l'attività di risoluzione del copioso numero di quesiti **(n. 204**), posti da singoli dipendenti o privati estranei all'Amministrazione **via web**, ai quali è stata fornita risposta per via telematica.
Inoltre, al fine di ottimizzare i tempi di lavoro, è stata attivata un'utenza telefonica cui possono rivolgersi gli uffici territoriali che gestiscono il personale della Polizia di Stato, al fine di trovare immediata soluzione a problematiche in materia di amministrazione del personale.
Nel corso dell'anno sono stati ricevuti circa 780 contatti telefonici.

La Direzione Centrale per le Risorse Umane ha curato, nel corso dell'anno 2015, la predisposizione e la diffusione di numerose circolari tra le quali si richiamano le seguenti:

- N.333.A/9807.F.4/5567 del 24 luglio 2015;

Assenze per visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici

- N. 333.A/9808.A.5.0/6716 del 10 settembre 2015;

Autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali.

- N.333.A/9808.A.5/9793 del 28 dicembre 2015;

Esercizio della professione di maestro di sci da parte di appartenenti alla Polizia di Stato.

- N.333.A/9805.N.6/9111 del 1° dicembre 2015;

Nuove modalità di trasmissione degli atti conclusivi dei procedimenti disciplinari.

Sono state inoltre trattate numerose richieste **(n. 164)** di incremento degli organici inviate dagli Uffici Centrali e Periferici della Polizia di Stato, dislocati sul territorio nazionale.

Nell'anno 2015 sono stati sottoposti a selezione attitudinale presso il centro Psicotecnico della Direzione Centrale per le Risorse Umane, previa richiesta delle varie Direzioni Centrali interessate, n. 375 dipendenti in forza ai vari reparti per l'idoneità ai servizi che richiedono una particolare qualificazione.
Nel dettaglio:

n. 75	dipendenti	scorte e sicurezza
n. 19	dipendenti	difesa personale
n. 37	dipendenti	istruttori di tiro
n. 17	dipendenti	artificieri
n. 17	dipendenti	cinofili anti esplosivo
n. 34	dipendenti	istruttori tecniche operative
n. 18	dipendenti	istruttori di guida
n.115	dipendenti	scorte di frontiera
n. 7	dipendenti	cavalieri per fanfara
n. 36	dipendenti	n.o.c.s.
n.15	dipendenti	scorte e sicurezza (Corpo Forestale dello Stato)

Sono stati inoltre selezionati dipendenti da avviare ai corsi di formazione rivolti agli operatori addetti alla gestione delle emergenze legate al terrorismo (U.O.P.I.) presso le seguenti città:

n. 23	dipendenti	Milano
n. 20	dipendenti	Torino
n. 24	dipendenti	Napoli
n. 34	dipendenti	Roma
n. 24	dipendenti	Firenze
n. 19	dipendenti	Livorno
n. 25	dipendenti	Bologna
n. 15	dipendenti	Modena
n. 15	dipendenti	Cagliari
n. 12	dipendenti	Palermo
n. 12	dipendenti	Bolzano
n. 23	dipendenti	Verona
n. 19	dipendenti	Trieste
n. 24	dipendenti	Ravenna
n. 17	dipendenti	Genova
n. 18	dipendenti	Cuneo
n. 18	dipendenti	Ancona
n. 18	dipendenti	Lecce

Nell'anno in argomento, sono stati sottoposti a selezione attitudinale, in base ad appositi Decreti del Capo della Polizia, n. 65 ex appartenenti alla P. di S., nonchè n. 7 ex appartenenti alla P. di S., a seguito di istanza di riammissione in servizio, ai sensi dell'art. 60 del D.P.R. 24 aprile 1982 n. 335.

Sono stati sottoposti a selezione attitudinale n. 12 candidati per la nomina ad operatore tecnico della P. di S. e n. 1 candidati per la nomina ad allievo agente della P. di S. ai sensi dell'art.1 commi 5 e 6, del D.L. 28.02.2001 n. 53 (figli vittime del dovere).

In materia di accesso ai vari ruoli della Polizia di Stato si evidenziano le seguenti procedure concorsuali espletate nel corso dell'anno 2015:

- Concorso interno, per titoli ed esami, a 12 posti per l'accesso alla qualifica di primo dirigente del ruolo dei dirigenti della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia, di cui 1 (uno) riservato al personale in possesso dell'attestato di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752 e successive modifiche e integrazioni, indetto in data 22 gennaio 2015 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/3 del 23 gennaio 2015.
Hanno presentato la domanda di partecipazione n. 41 candidati. Alle prove scritte effettuate in data 3 e 4 marzo 2015, si sono presentati n. 29 candidati e nessun candidato ha superato le prove in argomento.
In data 6 marzo 2015 è stato pubblicato il decreto di chiusura della procedura concorsuale senza vincitori.

- Concorso interno, per titoli ed esami, a 3 posti di primo dirigente medico del ruolo dei dirigenti medici della Polizia di Stato, indetto in data 22 gennaio 2015, pubblicato nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/3 bis del 23 gennaio 2015.
Hanno presentato la domanda di partecipazione n. 12 candidati. Alle prove scritte effettuate in data 5 e 6 marzo 2015, si sono presentati n. 9 candidati e nessun candidato ha superato le prove in argomento.
In data 6 marzo 2015 è stato pubblicato il decreto di chiusura della procedura concorsuale senza vincitori.

- Concorso pubblico, per titoli, per l'assunzione di 25 atleti da assegnare ai gruppi sportivi "Polizia di Stato – Fiamme Oro", che saranno inquadrati nel ruolo degli agenti ed assistenti della Polizia di Stato, indetto in data 20 gennaio 2015 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – 4^ Serie Speciale – "Concorsi ed Esami" del 3 febbraio 2015.
Hanno presentato la domanda di partecipazione n. 284 candidati. Dal 20 al 21 aprile 2015 si sono svolti gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali nei confronti di n. 84 candidati.
Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno - supplemento straordinario n. n.1/14 del 19 maggio 2015 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione dei vincitori.

- Assunzione straordinaria di 1050 unità di personale appartenente ai ruoli iniziali della Polizia di Stato, prevista dall'art. 16-ter del Decreto Legge 19 giugno 2015, n. 78 recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali.

La verifica del mantenimento dei requisiti psico-fisici dei candidati si è svolta dal 3 al 25 settembre presso il Compendio Ferdinando di Savoia. Sono risultati idonei 1.073 e il 1° ottobre 2015 n. 1.050 candidati hanno iniziato il prescritto corso di formazione.

- Concorso interno, per titoli di servizio, a 7.563 posti per l'accesso al corso di formazione professionale per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato, indetto in data 23 dicembre 2013 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/33 bis del 23 dicembre 2013.
Domande presentate n. 42.842.
Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/20 del 17 luglio 2015 è stato pubblicato il decreto di approvazione delle graduatorie di merito e di dichiarazione dei vincitori.

- Concorso interno, per titoli ed esami, a 20 posti per l'accesso alla qualifica di commissario del ruolo dei Commissari, riservato al personale della Polizia di Stato, indetto in data 27 febbraio 2015 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno del 3 marzo 2015.
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 1.275 candidati. Nei giorni 12 e 13 maggio 2015 si sono svolte presso il Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri le prove scritte, portate a termine da n. 673 candidati. Di questi, n. 19 sono stati riconosciuti idonei dalla Commissione esaminatrice. Le prove orali hanno avuto luogo dal 12 al 13 ottobre 2015.
Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno - supplemento straordinario n. n.1/31 del 22 ottobre 2015 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione dei 19 vincitori.

- Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di 80 posti di commissario del ruolo dei commissari della Polizia di Stato, indetto in data 26 febbraio 2015 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4^ Serie Speciale "Concorsi ed esami" – del 27 febbraio 2015.
Hanno presentato la domanda di partecipazione n. 11.173 candidati.
In data 20 maggio 2015 si è svolta la prova preselettiva, alla quale hanno partecipato n. 3284 candidati. Dal 15 al 26 giugno 2015 si sono svolte le prove di efficienza fisica e gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali nei confronti dei candidati che si sono posizionati nei primi 701 posti della predetta graduatoria. Sono risultati idonei n. 411 candidati. Nei giorni 14 e 15 luglio 2015 presso il Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri si sono svolte le prove scritte, effettuate da 394 candidati. Di questi, n. 83 sono stati riconosciuti idonei dalla Commissione esaminatrice. Dal 16 al 20 novembre 2015 hanno avuto luogo le prove orali presso la Scuola Superiore di Polizia, superate da n. 83 candidati.
Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno - supplemento straordinario n. n.1/35 del 25 novembre 2015 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione degli 80 vincitori.

- Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di 20 posti di medico del ruolo dei direttivi medici della Polizia di Stato, indetto con decreto del 18 settembre 2014 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4^ Serie Speciale "Concorsi ed Esami" n. 76 del 30 settembre 2014.
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 1515 candidati. In data 3 e 4 febbraio si sono svolte le prove scritte presso il C N. S. R. del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri di Roma, portate a termine da 265 candidati. Di questi sono stati riconosciuti idonei n. 62 candidati. Dal 20 al 22 luglio 2015 si sono svolti gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali. Sono risultati idonei n. 37 candidati. Dal 24 al 29 settembre 2015 si sono svolte le prove orali presso il Compendio Ferdinando di Savoia. e sono risultati idonei n. 36 candidati (1 rinunciatario).
Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4^ Serie Speciale – "Concorsi ed Esami" n. 79 del 13 ottobre è stato pubblicato il decreto, datato 2 ottobre 2015, di approvazione della graduatoria e dichiarazione dei vincitori.

- Concorso interno, per titoli ed esami, a 57 posti di perito tecnico superiore del ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato, riservato al personale con qualifica di perito tecnico capo alla data del 31 dicembre 2008, indetto con decreto del 15 maggio 2015.
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 2 candidati. Il giorno 22 luglio 2015 si è svolta a Roma presso il Compendio "Ferdinando di Savoia" la prove scritta, portata a termine da n. 1 candidato. Nessuno è stato riconosciuto idoneo dalla Commissione esaminatrice.
Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno del 3 settembre 2015 è stato pubblicato il decreto di conclusione della prova concorsuale senza vincitori.

- Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di 8 posti di direttore tecnico ingegnere del ruolo dei direttori tecnici ingegneri della Polizia di Stato, indetto in data 7 aprile 2015 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4^ Serie Speciale "Concorsi ed esami" – del 14 aprile 2015.
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 2.263 candidati.
Nei giorni 30 giugno e 01 luglio 2015 si sono svolte presso l'Ergife Palace Hotel le prove scritte, portate a termine da n. 437 candidati. Di questi, n. 13 sono stati riconosciuti idonei dalla Commissione esaminatrice. Dal 16 al 19 novembre 2015 si sono tenuti gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali. Sono risultati idonei n. 11 candidati. Il 4 dicembre 2015 hanno avuto luogo le prove orali presso la Scuola Superiore di Polizia, superate da n. 11 candidati.
Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno - supplemento straordinario n. n.1/37 BIS del 22 dicembre 2015 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione degli 8 vincitori.

- Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di 14 posti di direttore tecnico fisico del ruolo dei direttori tecnici fisici della Polizia di Stato, indetto in data 7 aprile 2015 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4^ Serie Speciale "Concorsi ed esami" – del 14 aprile 2015.
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 611 candidati.

Nei giorni 30 giugno e 01 luglio 2015 si sono svolte presso l'Ergife Palace Hotel le prove scritte, portate a termine da n. 70 candidati (merceologi) e da n. 74 candidati (analista di sistema). Sono risultati idonei alle prove scritte n. 21 (merceologi) e n. 15 (analisti di sistema). Dal 16 al 19 novembre 2015 si sono tenuti gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali e sono risultati idonei n. 13 candidati (merceologi) e n. 9 candidati (analisti di sistema). Il 10 e 11 dicembre 2015 hanno avuto luogo le prove orali presso la Scuola Superiore di Polizia, superate da n. 13 candidati (merceologi) e n. 9 candidati (analisti di sistema).
Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno - supplemento straordinario n. n.1/37 BIS del 22 dicembre 2015 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione dei 14 vincitori.

- Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di 13 posti di direttore tecnico biologo del ruolo dei direttori tecnici biologi della Polizia di Stato, indetto in data 7 aprile 2015 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4^ Serie Speciale "Concorsi ed esami" – del 14 aprile 2015.
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 4.577 candidati.
Nei giorni 23 e 24 giugno 2015 si sono svolte presso l'Ergife Palace Hotel e il Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri le prove scritte, portate a termine da n. 1.127 candidati. Di questi, n. 17 sono stati riconosciuti idonei dalla Commissione esaminatrice. Dal 16 al 19 novembre 2015 si sono tenuti gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali. Sono risultati idonei n. 10 candidati. Il 3 dicembre 2015 hanno avuto luogo le prove orali presso la Scuola Superiore di Polizia, superate da n. 10 candidati.
Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno - supplemento straordinario n. n.1/37 BIS del 22 dicembre 2015 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione dei vincitori.

- Concorso interno, per titoli ed esami, per il conferimento di 2 posti di direttore tecnico ingegnere del ruolo dei direttori tecnici della Polizia di Stato, indetto con decreto del 19 giugno 2015.
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 24 candidati. Nei giorni 16 e 17 settembre 2015 si sono svolte a Roma presso il Compendio "Ferdinando di Savoia" le prove scritte, portate a termine da n. 22 candidati. Sono risultati idonei alle prove scritte n. 5 candidati , idonei anche agli accertamenti psico-fisici ed attitudinali ed alla prova orale.
Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno - supplemento straordinario n. n.1/37 del 21 dicembre 2015 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione dei 2 vincitori.

- Concorso interno, per titoli ed esami, per il conferimento di 3 posti di direttore tecnico fisico del ruolo dei direttori tecnici della Polizia di Stato, indetto con decreto del 19 giugno 2015.
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 26 candidati (merceologo) e n. 17 candidati (analisti di sistema). Nei giorni 16 e 17 settembre 2015 si sono svolte a Roma presso il Compendio "Ferdinando di Savoia" le prove scritte, portate a termine da n. 17

candidati (merceologo) e n. 10 candidati (analisti di sistema). Di questi, n. 3 (merceologo) e n. 3 (analisti di sistema) sono stati riconosciuti idonei dalla Commissione esaminatrice. Il 18 e il 19 novembre 2015 si sono tenuti gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali. Sono risultati idonei n. 3 candidati (merceologo) e n. 2 candidati (analisti di sistema). Il 10 dicembre 2015 hanno avuto luogo le prove orali (merceologo) presso la Scuola Superiore di Polizia, superate da n. 3 candidati. L'11 dicembre 2015 hanno avuto luogo le prove orali (analista di sistema) presso la Scuola Superiore di Polizia, superate da n. 2 candidati.
Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno - supplemento straordinario n. n.1/37 del 21 dicembre 2015 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione dei 2 vincitori (merceologo) e del vincitore (analista di sistema).

- Concorso interno, per titoli ed esami, per il conferimento di 3 posti di direttore tecnico biologo del ruolo dei direttori tecnici della Polizia di Stato, indetto con decreto del 19 giugno 2015.
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 27 candidati. Nei giorni 16 e 17 settembre 2015 si sono svolte a Roma presso il Compendio "Ferdinando di Savoia" le prove scritte, portate a termine da n. 15 candidati. Di questi, n. 4 sono stati riconosciuti idonei dalla Commissione esaminatrice. Il 18 e il 19 novembre 2015 si sono tenuti gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali. Sono risultati idonei n. 4 candidati. Il 3 dicembre 2015 hanno avuto luogo le prove orali presso la Scuola Superiore di Polizia, superate da n. 4 candidati.
Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno - supplemento straordinario n. n.1/37 del 21 dicembre 2015 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione dei 3 vincitori.

- Concorso interno, per titoli ed esami, per il conferimento di 5 posti di medico del ruolo dei direttivi medici della Polizia di Stato, indetto con decreto del 19 settembre 2014 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/38 del 7 ottobre 2014.
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 2 candidati. Nei giorni 17 e 18 febbraio 2015 si sono svolte le prove scritte presso il Compendio "Ferdinando di Savoia". I candidati sono risultati idonei alle prove scritte, alle prove orali e agli accertamenti attitudinali.
Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/28 ter del 7 ottobre 2015 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione dei vincitori.

- Assunzione in servizio dei congiunti del personale delle Forze di Polizia, aventi titolo, che hanno chiesto di essere incorporati quali operatori tecnici della Polizia di Stato ai sensi dell'art. 5, comma 4, del Decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982. n. 337 e successive modifiche ed integrazioni.
Dal 21 al 23 luglio 2015 si sono svolti gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali nei confronti di n. 24 candidati. Sono risultati idonei n. 3 candidati.

- Assunzione in servizio dei congiunti del personale delle Forze di Polizia, aventi titolo, che hanno chiesto di essere incorporati quali agenti della Polizia di Stato ai sensi dell'art. 6, comma 5, del Decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982. n. 335 e successive modifiche ed integrazioni.
Dal 21 al 23 luglio 2015 si sono svolti gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali nei confronti di n. 1 candidato, che è risultato idoneo.

- Concorso interno, per titoli ed esame, a 361 posti per l'accesso al corso di formazione tecnico-professionale per la nomina alla qualifica di vice revisore tecnico del ruolo dei revisori tecnici della Polizia di Stato, di cui 107 riservati al personale con la qualifica di collaboratore tecnico capo, indetto con decreto del 13 ottobre 2014 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno supplemento straordinario n. 1/40 del 22 ottobre 2014.
Domande presentate n. 1.207. Il 12 novembre 2015 si è svolta presso il Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri di Roma la prova pratica a carattere professionale. Sono risultati idonei n. 848.
E' in corso da parte della commissione esaminatrice la valutazione dei titoli.

- Concorso interno, per titoli di servizio ed esami, a 56 posti di perito tecnico superiore del ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato, riservato al personale con qualifica di perito tecnico capo alla data del 31 dicembre 2009, indetto in data 9 novembre 2015.
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 5 candidati.
Le date e il luogo dello svolgimento della prova scritta saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno del 23 febbraio 2016.

- Sessione d'esame per l'accertamento della conoscenza della lingua francese, al fine della corresponsione - ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, integrato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 maggio 1988, n. 287, nonché della legge 8 agosto 1991, n. 279 - dell'indennità di bilinguismo al personale della Polizia di Stato.
Hanno presentato domanda n. 81 candidati.
Le date e il luogo dello svolgimento della prova scritta saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno del 23 febbraio 2016.

- Concorso pubblico, per esami, per il conferimento di 320 posti di allievo vice ispettore del ruolo degli ispettori della Polizia di Stato, indetto con decreto del 17 dicembre 2015 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – 4^ Serie speciale "Concorsi ed esami" del 22 dicembre 2015.
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 127.804 candidati.
Le date e il luogo dello svolgimento della prova preselettiva saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – 4^ Serie speciale "Concorsi ed esami"del 26 febbraio 2016. La data ed il luogo dello svolgimento della prova scritta saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – 4^ Serie Speciale "Concorsi ed esami" del 22 marzo 2016. L'avviso della pubblicazione sul sito Internet

della Polizia di Stato dei quesiti oggetto della prova preselettiva è rinviato alla data dell'8 aprile 2016 nella Gazzetta Ufficiale 4^ Serie Speciale "Concorsi ed esami" della Repubblica italiana.

In tema di attività di gestione del personale della Polizia di Stato, nel corso dell'anno di riferimento si è provveduto alla definizione di un articolato quadro di assegnazioni e trasferimenti di personale per rispondere alle prioritarie esigenze di rafforzamento degli uffici particolarmente impegnati nel contrasto alla criminalità e nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Si ritiene altresì opportuno evidenziare i complessi adempimenti posti in essere in concomitanza di eventi eccezionali o comunque rilevanti che hanno reso necessaria l'adozione di un complesso quadro di movimentazione del personale appartenente ai vari ruoli.

Più dettagliatamente, si evidenzia che, nel corso del 2015, sono stati disposti gli avvicendamenti di **n. 3.973** dipendenti appartenenti al ruolo dei sovrintendenti, assistenti ed agenti presso i vari Uffici e Reparti dislocati sul territorio nazionale, di cui **n. 124** Sovrintendenti e **n. 3849** Assistenti ed Agenti.

Anche i funzionari appartenenti al ruolo dei dirigenti e dei commissari della Polizia di Stato sono stati fortemente impegnati in servizio di ordine pubblico in concomitanza di eventi eccezionali o comunque rilevanti e più precisamente si segnalano le seguenti unità di detto personale aggregato per le suddette esigenze :

- **n. 57** per fronteggiare i movimenti "No Tav" nella provincia di Torino;
- **n. 108** per la complessa e delicata problematica legata all'immigrazione clandestina;
- **n. 33** per la manifestazione generale nazionali a Roma;
- **n. 13** per la nota vertenza economico-occupazionale dei lavoratori dipendenti dell'"ILVA" di Taranto;
- **n. 70** per il "Grande Evento EXPO 2015";
- **n. 154** per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica sul territorio nazionale.

Per le esigenze sopra rappresentate sono stati complessivamente adottati da questa Direzione n. **5775** provvedimenti di invio in missione (in Italia e all'estero) nei confronti di appartenenti ai vari ruoli della Polizia di Stato.
Inoltre, al fine di garantire la formazione specialistica ed il costante aggiornamento del personale della Polizia di Stato, sono stati adottati provvedimenti di invio alla frequenza dei corsi di formazione e di aggiornamento come di seguito specificato

<u>personale che espleta funzioni di polizia</u>:

- Dirigenti/direttivi **n. 1706**
- Ispettori **n. 1290**
- Sovrint./assistenti/agenti **n. 7600**

personale che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica e dei ruoli professionali dei sanitari della Polizia di Stato:

- Dirigenti e direttivi medici e tecnici **n. 163 unità**
- vice revisore tecnico/operatore tecnico **n. 306 unità**

Di particolare rilievo è stata l'attività svolta dalla Direzione Centrale per le Risorse Umane relativamente alla cura del contenzioso - sia giurisdizionale, sia amministrativo-concernente le attività e i provvedimenti posti in essere da uffici centrali e periferici in materia di gestione del personale della Polizia di Stato di ogni ruolo e qualifica, in relazione sia alla costituzione del rapporto d'impiego (procedure concorsuali), sia all'attività di gestione svolta in costanza del rapporto stesso, sia, ancora, a tutti gli atti di amministrazione del personale, riguardanti tanto il profilo giuridico che quello economico, fino a ricomprendere anche gli atti relativi all'estinzione del rapporto d'impiego.

Nell'anno 2015 risultano pervenuti **n. 439** ricorsi giurisdizionali e **n. 43** straordinari, per un totale di **n. 482** atti di gravame.

Con riguardo ai ricorsi giurisdizionali, è stata curata la predisposizione di **nr. 406** relazioni difensive con il deposito dei relativi atti mentre con riguardo ai ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica sono state redatte **nr. 37** memorie difensive per il Consiglio di Stato.

Si ritiene opportuno segnalare la particolare rilevanza di talune significative problematiche, di carattere generale, definitivamente risolte nell'anno in riferimento, a favore dell'Amministrazione.

Nell'ambito del contenzioso in materia di pretese patrimoniali, il Consiglio di Stato, nell'accogliere l'appello dell'Amministrazione, ha respinto il ricorso collettivo per il riconoscimento dell'indennità di servizio esterno al personale impiegato presso le banche dati delle Direzioni Distrettuali Antimafia, difettando tale tipo di attività del requisito "del maggior disagio o rischio, previsto come essenziale dall'art. 11 del D.P.R: 254/1999" .

In materia di concorsi, è stata particolarmente complessa ed articolata la trattazione di più ricorsi collettivi per l'annullamento di bandi di concorso pubblico, relativi agli anni dal 2012 al 2014, per il reclutamento di allievi agenti riservati ai volontari in ferma d un

anno o quadriennale o in rafferma annuale, per mancata applicazione dell'istituto dello scorrimento delle graduatorie delle analoghe, pregresse selezioni.

Con favorevole sentenza del Consiglio di Stato, intervenuta nell'ambito di uno dei suddetti ricorsi, è stata definitivamente statuita la legittimità dell'operato dell'Amministrazione, alla luce della disciplina speciale vigente, che impone l'obbligo di bandire i concorsi per allievi agenti della Polizia di Stato, con cadenza annuale.

Ulteriore e definitiva pronuncia favorevole è intervenuta nell'ambito del contenzioso instaurato, sempre con ricorso collettivo, avverso il silenzio dell'Amministrazione a fronte della richiesta di adozione di un decreto che, individuasse gli uffici in cui affidare le funzioni di vice dirigente al personale del ruolo direttivo speciale, come previsto dalla L.266/2005.

Accanto al settore contenzioso, riveste poi particolare rilevanza l'attività concernente la trattazione della procedura amministrativa riguardante le richieste di anticipazioni e di rimborso delle spese legali relative sia a procedimenti a carico di personale di tutte le Forze di Polizia per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica, che a giudizi per responsabilità civile, penale e amministrativa, promossi nei confronti dei funzionari e del personale della Polizia di Stato, in conseguenza di fatti ed atti connessi con l'espletamento del servizio o con l'assolvimento di obblighi istituzionali.

In relazione a quest'ultimo, nel corso dell'anno 2015 sono pervenute **n. 314** nuove pratiche di tutela legale ed emessi **n. 269** decreti autorizzativi di pagamento di spese legali.

Si è, poi, provveduto ad effettuare preavvisi e provvedimenti di rigetto per un numero complessivo di **n. 86** provedimenti.

E' stata, inoltre, curata la complessa attività di recupero di somme concesse a titolo di anticipo nelle ipotesi di procedimenti conclusisi con provvedimenti di accertamento di responsabilità dei dipendenti, per un ammontare di **€ 10.000** circa.

Inoltre sono stati trattati **n. 2** ricorsi gerarchici e **n.5** ricorsi giurisdizionali.

Attraverso l'analisi delle pronunce giurisdizionali, si è continuato ad offrire un contributo di consulenza agli uffici interessati in ordine alla corretta esecuzione dei

giudicati al fine di individuare le maggiori criticità dei provvedimenti, per renderli immuni da vizi di legittimità sia sotto il profilo formale che sostanziale.

Con riguardo infine alla costituzione di parte civile dell'Amministrazione nei procedimenti penali, sono stati curati gli adempimenti istruttori di competenza di questa Direzione Centrale relativamente a **nr. 87** pratiche, con riguardo alla rilevanza del danno materiale e d'immagine conseguente nonché al particolare allarme sociale determinato dai fatti imputati ai dipendenti.

Nell'ambito delle attività inerenti il trattamento economico del personale della Polizia di Stato, si segnala la consueta complessa gestione dei capitoli di bilancio destinati alla liquidazione delle competenze fisse e continuative nonché degli emolumenti accessori spettanti al personale, non solo della Polizia di Stato ma anche appartenente alle altre Forze di polizia (Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza).

Si segnala, altresì, la gestione dei capitoli relativi all'attribuzione di interessi legali e/o rivalutazione monetaria per ritardato pagamento di competenze al predetto personale della Polizia di Stato, nonché l'attività relativa alle procedure esecutive presso terzi a carico del medesimo personale.

Tale attività è stata supportata anche dall'emanazione di numerose circolari illustrative e di coordinamento per tutti i reparti dislocati sul territorio nazionale ed in particolare per le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo e per le Questura-Uffici Amministrativo/contabili.

Per quanto concerne il trattamento economico fondamentale in particolare, si è dato corso all'attribuzione, al personale della Polizia di Stato, dell'indennità c.d. una tantum prevista, per l'anno 2014, dal D.P.C.M 7 agosto 2015.

In applicazione di quanto stabilito dal combinato disposto dell'articolo 1, comma 446, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che ha previsto che le Amministrazioni dello Stato si debbano avvalere, per il pagamento degli stipendi, delle procedure informatiche del Ministero dell'Economia e delle Finanze (NoiPa), e dell'articolo 5, comma 10, del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135, che ha reso obbligatoria, a partire dall'esercizio finanziario 2013, la disposizione sopra richiamata, e del comma 402 della legge 27 dicembre 3013, n. 147, che ha prorogato al 1° gennaio

2016 l'obbligo di avvalersi delle predette procedure, a partire dal mese di gennaio 2015 è diventato operativo il passaggio dell'elaborazione del trattamento economico fisso ed accessorio del personale della Polizia di Stato al nuovo sistema NoiPA.

Nel corso dell'anno sono state messe in atto le necessarie attività di monitoraggio e sistemazioni dati per superare le inevitabili criticità iniziali dovute, perlomeno in parte, al cambio d'informatizzazione ed elaborazione dei dati mensili al fine dell'emissione del cedolino stipendiale.

Tali attività hanno reso necessario uno scambio di comunicazioni, incontri, corrispondenza varia, sia con la Direzione dei Sistemi Informativi e dell'Innovazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, responsabile della gestione informatica in NoiPA, sia, in sede locale, con gli operatori dei Reparti che utilizzano le nuove procedure.

Inoltre, si è resa necessaria la pianificazione di tutta l'attività informativa per i Reparti sul territorio che si è tradotta con l'emissione di varie circolari specifiche sulla materia, nonché l'attività di formazione degli operatori responsabili all'utilizzo delle nuove procedure, che è stata effettuata sia in presenza, che attraverso web conference, che mediante il supporto costante di un team di assistenza diretta.

Nell'ambito del rimborso spese di giustizia per esecuzione di giudicati o sentenze emesse dall'Autorità giudiziaria, si è provveduto ad emanare circa **n. 100** decreti di autorizzazione alla spesa dopo le necessarie attività di istruttoria presso i competenti Uffici Giudiziari (Avvocatura) e studi legali.

E' stato inoltre fornito un determinante apporto relativo:

- all'analisi dei principali provvedimenti legislativi che presentano risvolti di natura fiscale e contributiva, nonché di rilevanza sui trattamenti economici del personale (si menziona, ad esempio, la legge 23 dicembre 2014, n. 190, Legge di stabilità 2015);

- alla definizione del contenzioso emerso con le rappresentanze sindacali del personale della Polizia di Stato in materia di trattamento economico.

Nell'ambito dell'attività amministrativa gestionale, con particolare riferimento all'aspetto economico accessorio, si segnala la predisposizione del decreto

interministeriale per l'autorizzazione annuale del lavoro straordinario, articolato e concordato con le altre Forze di Polizia.

Oltre alla pianificazione annuale delle attribuzioni delle risorse finanziarie destinate alla remunerazione delle specifiche attività, si è provveduto al monitoraggio delle risorse e degli eventi eccezionali e imprevedibili come:

- EXPO' 2015. Le molteplici problematiche legate all'evento hanno richiesto l'effettuazione di attività amministrativa contabile specifica (emanazione di circolari dispositive, autorizzazioni mensili ai Reparti, ecc…), nonché implementazioni per l'inserimento delle prestazioni nel sistema NoiPA;

- manifestazioni No TAV;

- rafforzamento della vigilanza dei numerosi obiettivi sensibili;

- rafforzamento del controllo del territorio mirata a contrastare l'ascesa dei fenomeni di criminalità;

- eventi legati all'identificazione ed accoglienza degli immigrati;

- partecipazione all'operazione internazionale militare ed umanitaria denominata "TRITON", finalizzata, com'è noto, a far fronte all'emergenza dei migranti in difficoltà;

- varie emergenze a carattere locale e nazionale di ordine pubblico.

In relazione ai predetti eventi emergenziali, si è provveduto ad effettuare le liquidazioni delle prestazioni di lavoro straordinario utilizzando, in tutto o in parte, le apposite risorse pervenute nell'anno finanziario.

Per quanto concerne il settore del trattamento pensionistico e previdenziale, è proseguita l'intensa attività di programmazione, di indirizzo e raccordo in materia di trattamento economico del personale della Polizia di Stato in quiescenza, studio delle particolari normative di settore, predisposizione di previsioni di spesa, attività di coordinamento con gli Uffici centrali e periferici ed emanazione di circolari attinenti la materia pensionistica e previdenziale.

Per il periodo di riferimento, la D.C.R.U. ha svolto un'intensa attività di studio ed analisi delle normative introdotte in materia pensionistica e previdenziale.

Nel corso del 2015, oltre alla ordinaria attività amministrativa relativa ai compiti istituzionali sopra indicati, è proseguita l'attività di coordinamento con le varie sedi periferiche dell'INPS - Gestione Dipendenti Pubblici, nonché con gli Uffici periferici dell'Amministrazione per assicurare continuità ed omogeneità nella trattazione delle pratiche di pensione privilegiata del personale cessato dopo il 1°.10.2005, al fine di favorire le operazioni relative al subentro dell'Istituto di previdenza nella gestione delle pratiche pensionistiche della categoria amministrata.

Inoltre nell'anno di riferimento particolare rilevanza merita l'attività di collaborazione con la Direzione Centrale dell'INPS volta ad ottimizzare le fasi del procedimento inerente la concessione della pensione privilegiata ed ottimizzare i tempi del relativo iter.

Per l'anno di riferimento, è proseguita l'opera di coordinamento tra gli Uffici territoriali per la corretta ed uniforme applicazione degli istituti pensionistici, sia in ordine alle tipologie di accesso al pensionamento sia in tema di determinazione degli importi pensionistici.

In particolare tale attività ha riguardato gli aspetti applicativi della norma introdotta dalla legge 190/2014, art 1 comma 707 e 708 , ove sono state previste nuove norme relativamente all'importo complessivo dei trattamenti pensionistici spettanti a coloro che a decorrere dall'1/1/2012, sono destinatari del c.d. sistema contributivo pro quota.

Le particolari implicazioni di detta norma sugli importi pensionistici hanno formato oggetto di complesse analisi soprattutto dopo l'emanazione della circolare INPS, n74 del 10/04/2015 ed in relazione alle varie posizioni del personale destinatario della norma.

Tale attività si è concretizzata tra l'altro nell'emanazione di circolari esplicative delle modalità operative da adottare.

L'attività di informazione ha riguardato anche gli effetti della pubblicazione Decreto dell'economia e delle Finanze del 16 dicembre 2014- che ha disposto l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita,

determinando pertanto, a decorrere dal 1/1/2016 una variazione dei requisiti previsti per il diritto alla pensione anche per gli appartenenti alla Polizia di Stato.

E' stata svolta inoltre attività di supporto all'Ufficio legislazione e Affari Parlamentari fornendo i richiesti contributi, anche con quantificazione di oneri finanziari, in ordine alle problematiche attinenti la riliquidazione del trattamento pensionistico del personale che, interessato dal c.d. "blocco retributivo, introdotto dagli articoli 9 comma 1 e 21 del Dl 78/2010 convertito con la legge 122/2010 e cessato nel periodo 2011/20l4, in mancanza di espressa previsione normativa vedrebbero trasformare gli effetti del blocco stipendiale da temporanei a permanenti.

Sono continuate le attività di analisi volte alla individuazione degli indirizzi operativi da fornire agli Uffici territoriali per la trasmissione alle sedi INPS degli elementi giuridici ed economici per il calcolo del trattamento di quiescenza, a seguito del passaggio della gestione economica del personale della Polizia di Stato a NOI PA.

Al fine di operare la massima diffusione delle conoscenze a livello territoriale sono state emanate circolari allo scopo di assicurare da parte dei singoli operatori periferici uniformità di applicazione dei nuovi istituti pensionistici.

In particolare sono state emesse nel corso del 2015 le seguenti circolari, concernenti la materia pensionistica:

- Circolare 333/H/G49 del 25/03/2015 avente per oggetto:

Circolare INPS N.63 del 20/03/2015- Decreto dell'economia e delle Finanze del 16 dicembre 2014-Adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita ";

- Circolare 333/H/G55 del 20/04/2015, avente per oggetto:

"Circolare INPS N74 DEL 10/04/2015-Legge di stabilità 2015. Disposizioni in materia pensionistica.";

- Circolare 333/H/333/H/G55 del 29/05/2015 avente per oggetto:

"Messaggio INPS N. 3519 DEL 25/05/2015-Decreto legge 21 maggio 2015, n. 65. Armonizzazione della data di pagamento dei trattamenti pensionistici dell'Istituto.";

- Circolare 333/H/N 43del 26/10/2015 avente per oggetto:

"Trasmissione dei provvedimenti di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle infermità , di liquidazione dell'Equo Indennizzo, dell'indennità una tantum prevista dall'articolo 7 del DPR 738/1981, via Messaggistica Interna Certificata";

- Circolare 333/H/N18 ter del 24/11/2015 avente per oggetto:

" Nuovi adempimenti relativi alla fase istruttoria della pensione privilegiata del personale della Polizia di Stato. Messaggio INPS n. 7115 del 23/11/2015;

- Messaggio del 23/12/2015 avente per oggetto:

"Specifiche a carattere pensionistico connesse all'elaborazione delle competenze stipendiali nel nuovo sistema Noipa, con particolare riferimento all'indennità di aeronavigazione e di volo ed agli emolumenti accessori".

Nel corso dell'anno 2015, nel particolare settore della tutela pensionistica e previdenziale delle vittime del dovere e dei loro superstiti, si è continuato a dar corso all'applicazione della legge n. 206/04 in favore delle vittime del terrorismo e si è provveduto alla trasmissione all'Ente Previdenziale degli elementi retributivi e dei dati amministrativi necessari per la liquidazione e riliquidazione dei trattamenti pensionistici agli aventi diritto sulla base dei benefici previsti dalla legge 206/2004 e successive modificazioni.

Inoltre è stata rilevante l'attività di coordinamento con gli Uffici Territoriali per consentire l'esatta definizione delle posizioni contributive e pensionistiche del personale a seguito del riconoscimento dei benefici previsti per le "vittima del terrorismo" e loro familiari".

Nell'ambito dell' attività di coordinamento tra gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture e Questure - sulla particolare materia pensionistica e previdenziale, è stata fornita risposta a **n**. **465** quesiti .

In relazione al subentro dell' Istituto di previdenza nella gestione dei trattamenti pensionistici, per il personale cessato dal 1°.10.2005, sono state istruite e trasmesse alle competenti sedi provinciali INPS **n. 1661** pratiche.

Nel corso dell'anno 2015, al fine di utilizzare i fondi stanziati, sono stati emessi, nel settore dell'equo indennizzo, **n. 5557** decreti positivi di cui **n. 2163** provvedimenti di liquidazione e **n.3394** provvedimenti formali di riconoscimento. Sono stati, altresì, definiti n. 5353 provvedimenti negativi.

La gestione ha prodotto, nel corso del corrente anno, un utilizzo dello stanziamento del capitolo di bilancio pari a **€. 4.888.211,19** per la liquidazione delle competenze spettanti a titolo di Equo indennizzo.

Sono state inoltrate **n. 9765** relazioni al Comitato di Verifica per le Cause di Servizio per l'espressione di detto Consesso del richiesto parere necessario per la definizione del procedimento di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio.

E' continuata l'attività informatica volta ad implementare la procedura GASTPP (Gestione archivi del Servizio trattamento pensione e previdenza) in uso presso il Servizio, in particolare, nel corso dell'anno 2015 è stata ulteriormente implementata la procedura inerente la predisposizione, l'invio e la ricezione in via esclusivamente telematica delle relazioni da inviare al Comitato di Verifica per le Cause di Servizio, al fine di ottimizzare i procedimenti di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle infermità o delle lesioni.

Inoltre è stata data attuazione alle procedure informatiche per la trasmissione in via telematica dei provvedimenti di riconoscimento della dipendenza da causa di sevizio e di liquidazione dell'equo indennizzo agli Uffici periferici al fine di provvedere alla notifica degli stessi.

Nel corso del 2015 la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha avviato una forte azione di informatizzazione dei processi amministrativi gestiti volta a garantire il rispetto dei principi di legalità, integrità e trasparenza dell'azione amministrativa, il miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi resi ai cittadini ed al personale della Polizia di Stato nonché la riduzione dei costi di gestione connessi e la valorizzazione delle risorse umane impiegate.

In particolare, nell'anno in argomento sono stati individuati alcuni obiettivi strategici, la cui realizzazione si completerà nell'arco del triennio 2016-2018, volti alla "valorizzazione delle risorse umane impiegate, alla semplificazione, razionalizzazione e reingegnerizzazione dei processi amministrativi di gestione del personale, del diritto di accesso ai dati, documenti e servizi d'interesse del cittadino e dei dipendenti della Polizia di Stato nonché riduzione dei costi connessi alla gestione degli archivi cartacei".
Tra i vari progetti di informatizzazione avviati nel corso dell'anno si citano quelli di maggior rilievo:

- Progetto volto alla "Informatizzazione e Dematerializzazione Atti";
- Progetto volto alla "Semplificazione del diritto di accesso ai dati, documenti e servizi d'interesse del cittadino e dei dipendenti della Polizia di Stato";
- Progetto volto alla realizzazione di un "Sistema Giuridico Matricolare";
- Progetto volto alla realizzazione di una "Banca dati per il monitoraggio dei procedimenti penali e disciplinari di rilevanza mediatica"
- Progetto volto alla "Razionalizzazione della gestione delle procedure selettive del personale della Polizia di Stato – randomizzazione quiz"
- Progetto volto alla "Informatizzazione delle procedure di progressione di carriera per merito comparativo degli personale della Polizia di Stato dei ruoli non direttivi"
- Progetto volto alla "Informatizzazione della mobilità a domanda del personale del ruolo sovrintendenti, assistenti e agenti"

Le iniziative sopra indicate si ritiene che possano costituire un elemento di rilievo all'interno dei processi di riforma della gestione dell'attività amministrativa in ambiente digitale nonchè una delle linee d'azione maggiormente significative ai fini della riduzione della spesa pubblica, in termini sia di risparmi diretti (carta, spazi, ecc.) sia di risparmi indiretti (tempo, efficienza, ecc.).

Istruzione e formazione del personale

Al fine di corrispondere alle esigenze di contenimento delle spese e di offrire strumenti di apprendimento sempre più moderni ed efficaci, nel 2015 la Direzione ha realizzato, senza costi per l'Amministrazione, una piattaforma ("*Piattaforma e-learning della Polizia di Stato*"), per l'erogazione di progetti formativi fruibili nella predetta modalità. L'iniziativa include un percorso formativo di alfabetizzazione volto a migliorare ed implementare le conoscenze informatiche del personale, con particolare riguardo agli applicativi in uso alla Polizia di Stato, e all'abilitazione degli utenti alla corretta fruizione di tali prodotti formativi.

La stessa è attualmente utilizzata per l'erogazione di formazione e-learning ai 7.563 frequentatori del 26° Corso per Vice Sovrintendenti in via di svolgimento, il cui primo ciclo è iniziato il 21 ottobre 2015. In tal modo, rispetto ai costi del periodo iniziale del corso di due mesi svolto in modalità residenziale, la previsione di cinque settimane di formazione online nelle rispettive sedi di servizio dei frequentatori comporterà un risparmio complessivo di circa 6 milioni di euro (spese di missione, docenze, vitto, maggiori consumi delle utenze, etc.).

La piattaforma viene altresì utilizzata per la diffusione di tecniche operative ed è stata già dotata dei contenuti necessari per l'erogazione della formazione antincendio. Al suo interno è stata realizzata inoltre una specifica area dedicata all'aggiornamento e all'addestramento professionale in cui verranno messi a disposizione dei docenti incaricati i moduli che saranno prodotti sulle tematiche di interesse generale o di settore per l'anno in corso.

Nell'ottica di offrire sussidi didattici sempre più adeguati e ai fini del contenimento della spesa, l'Ufficio ha rivisitato e aggiornato dispense, sussidi e monografie di supporto per i frequentatori del 195° Corso di Formazione per Allievi Agenti della Polizia di Stato, che vengono trasmesse agli Istituti di Istruzione in formato elettronico. Le pubblicazioni di interesse vengono inoltre inserite sul portale della Polizia di Stato. Il materiale didattico in argomento può essere fruito anche dai frequentatori del 26° Corso di formazione per Vice Sovrintendenti attraverso l'accesso alla piattaforma.

Nel quadro degli interventi finanziati di cui all'Obiettivo Operativo 1.5 del PON Sicurezza 2007-2013, nel corso del 2015 la Direzione ha ultimato la realizzazione della "Scuola Internazionale di alta formazione per la prevenzione e il contrasto del crimine organizzato" all'interno del compendio della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Caserta.

La nuova struttura formativa, istituita con decreto del Capo della Polizia in data 3 agosto 2015, potrà rappresentare un "Polo di eccellenza", a livello internazionale, sul tema del contrasto al crimine organizzato con particolare riferimento agli strumenti di aggressione e recupero di patrimoni illecitamente accumulati.

Nei mesi di settembre e ottobre 2015, presso la Scuola, si sono tenuti i primi due corsi di formazione, anch'essi finanziati dal PON sicurezza, destinati a n.36 appartenenti alle Forze dell'Ordine e alle Polizie Locali operanti nelle Regioni Obiettivo Convergenza e a n.24 appartenenti alle Polizie straniere, in cui sono state trattate le principali tematiche relative alle investigazioni e alle attività giudiziarie finalizzate al sequestro e alla confisca dei beni alla criminalità organizzata, con particolare riferimento alla cooperazione internazionale di polizia.

Per quanto concerne il personale in servizio nelle Regioni Obiettivo Convergenza (Campania ,Calabria, Puglia e Sicilia), nell'anno 2015, quest'Ufficio è stato impegnato, nell'ambito del 2° piano di Azione Giovani Sicurezza e Legalità" (ex programmazione PON 2007-2013), nella fase realizzativa del progetto " **SISFOR**- Sistema di formazione on-line delle Forze dell'Ordine", approvato per un importo di €11.250.000,00 e destinato a 49.500 appartenenti alla Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Municipale.

Il progetto ha la finalità di garantire agli operatori impegnati nei servizi operativi una formazione progressiva ed integrata ed un aggiornamento continuo mediante la realizzazione di un sistema formativo *on-line,* erogato tramite una piattaforma *e-learning* che consente di raggiungere con facilità tutto il personale designato, articolato in percorsi formativi, direttamente fruibili in tempo reale, attraverso contenuti e strumenti omogenei.

La fase operativa del Progetto **SISFOR** vede la realizzazione di 300 moduli nelle materie di interesse istituzionale per la somministrazione di contenuti teorici e procedure operative che definiscono le varie operazioni da compiere, la corretta cronologia degli adempimenti, nonché i vincoli normativi, funzionali ed etici da osservare per operare correttamente, con l'ulteriore finalità di standardizzare le procedure operative espresse con la modulistica da utilizzare nelle diverse fasi dell'attività di polizia.

Per quanto concerne le politiche di cooperazione internazionale, al fine di favorire l'attività di formazione sulle tematiche della prevenzione e del contrasto integrato alla criminalità organizzata transnazionale, all'immigrazione clandestina e del terrorismo, di concerto con l'ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia e la Direzione Centrale della Polizia Criminale l'Ufficio la Direzione è stata impegnata ad ampliare e rafforzare l'attività di collaborazione con le Forze di Polizia estere, volta alla realizzazione di scambi di esperienze e/o specifici percorsi formativi, sulla base di accordi di cooperazione, in particolare con i corpi di polizia dell'Albania, Costa d'Avorio, Croazia, Ecuador, Egitto, Francia, Gambia, Germania, Libia, Messico, Nigeria, Paesi Bassi, Polonia, Qatar, Repubblica Moldava, Slovacchia, Slovenia, Svizzera, Tunisia e Turchia.

Inoltre, in forza di specifico accordo stipulato nel 2014, l'Ufficio ha attuato una collaborazione significativa con l'Egitto, stimolata e coordinata dalla Direzione Centrale dell'Immigrazione e delle Frontiere, che proseguirà sino al 2017, per il conseguimento di un fine strategico nell'ambito dell'immigrazione, con un'azione di supporto all'attivazione di corsi pianificati, aventi percorso formativo strutturato, in Italia e presso

l'Accademia di Polizia in Egitto, dove è previsto che confluisca per la frequenza dei corsi anche personale appartenente a polizia di altri paesi africani.
L'Ufficio ha inoltre partecipato a gruppi di lavoro, seminari informativi e corsi Webinar In ambito CEPOL (Accademia Europea di Polizia).

Sono state altresì avviate attività di collaborazione con la scuola di formazione Border Security Management College dell'OSCE, in particolare per implementare la rete informatica per il supporto della formazione del Border Security and Management Training Supporto Network

L'attività corsuale espletata da questa Direzione Centrale si è articolata come segue.

Sono stati avviati n. **3** corsi per "Agenti", ancora in corso di svolgimento, cui partecipano **1743** allievi, di cui **36** da destinare al Gruppo Sportivo delle Fiamme Oro e sono state concluse le seguenti iniziative formative in corso dal 2014:

- **1** corso per "Vice Sovrintendente", cui hanno partecipato **373** appartenenti alla Polizia di Stato (I ciclo);
- **3** corsi per "Agenti", cui hanno partecipato **877** allievi di cui **50** da destinare al Gruppo Sportivo delle Fiamme Oro;
- **1** corso per "Operatore Tecnico", cui hanno partecipato **25** allievi provenienti dalla vita civile;
- **2** corsi di aggiornamento per il personale, proveniente dal Gruppo Sportivo delle Fiamme Oro, restituito ai servizi ordinari (**52** unità);
- **1** corso di aggiornamento per il personale riammesso in servizio ai sensi dell'art. 60 del D.P.R. 335/82 (**4** unità).

Con riferimento alle Specialità, si sono svolti, presso il **Centro Addestramento della Polizia di Stato per le Specialità di Cesena**, corsi e seminari di aggiornamento attinenti alle specialità del settore polizia stradale, ferroviaria, frontiera e postale, così ripartiti:

- **Stradale**:**7** corsi e **24** seminari per un totale di **1515** frequentatori;
- **Ferroviaria**: **2** corsi e **5** seminari per un totale di **277** frequentatori;
- **Postale**: **4** corsi per un totale di **111** frequentatori.

Per quanto attiene alla specialità "**Polizia di frontiera**", sono stati organizzati, presso il **Centro Addestramento Istruzione Professionale di Abbasanta**, il **Centro Addestramento della Polizia di Stato per le Specialità di Cesena**, l'**Istituto per Ispettori di Nettuno**, la **Scuola Allievi Agenti di Piacenza** e **l'Ufficio di Polizia di Frontiera Aerea di Fiumicino**, le seguenti attività corsuali:

- **2** corsi di addestramento per "Operatori addetti alla sicurezza aeroportuale" (**43** unità);

- **2** corsi di specializzazione per "Operatori addetti ai servizi di polizia di frontiera" (**77** unità);
- **2** corsi di addestramento per "Operatori addetti alla sicurezza portuale" (**44** unità);
- **1** corso di addestramento per "Operatori in servizio presso le Questure ed i Commissariati con funzioni di polizia di frontiera" (**25** unità);
- **1** corso di aggiornamento per "Operatori in servizio presso le Questure ed i Commissariati con funzioni di polizia di frontiera" (**30** unità);
- **1** corso di qualificazione per "Tutor responsabile dell'addestramento nei protocolli operativi di polizia di frontiera" (**15** unità);
- **10** corsi di addestramento per Focal point sull'utilizzo del "Sistema SIF e VIS" (**150** unità);
- **1** corso di addestramento per "Operatori addetti ai servizi di scorta ai cittadini stranieri da rimpatriare" (**81** unità);
- **1** corso di aggiornamento per "Operatori addetti ai servizi di scorta ai cittadini stranieri da rimpatriare" (**17** unità);
- **4** corsi di aggiornamento per "Supervisori addetti ai controlli dei passeggeri e dei bagagli in transito negli scali aerei" (**85** unità).

Parallelamente, sulla scorta delle priorità politico – strategiche contenute nella direttiva del Ministro dell'Interno, per l'anno **2015**, è stata programmata ed attuata un'intensa attività formativa di carattere specialistico per la preparazione degli operatori della Polizia di Stato, con l'obiettivo di conseguire l'apprendimento di conoscenze professionali specifiche in relazione a particolari servizi, impieghi e contesti operativi.

In tale quadro, presso il **Centro di Formazione per la Tutela dell'Ordine Pubblico di Nettuno** sono stati realizzati: **6** corsi di aggiornamento riservati Sostituti Commissari e Ispettori Superiori S.U.P.S. delle Questure da impiegare nei servizi di ordine pubblico (**145** unità), **12** corsi di addestramento per "Capo squadra ed Operatore neo assegnato ai Reparti Mobili" (**786** unità di cui **42** con funzioni di capi squadra e **744** neo assegnati), **6** corsi di addestramento per "Capo contingente nei servizi di ordine pubblico" (**140** unità), **3** corsi di aggiornamento sulle "Tecniche di ordine pubblico riservato agli istruttori di tecniche operative delle Questure" (**90** unità), **1** seminario di aggiornamento sulle "Tecniche di ordine pubblico riservato agli istruttori di tecniche operative dei Reparti Mobili" (**63** unità).

E' stata inoltre curata la formazione del personale impiegato in settori specialistici della Polizia di Stato, realizzata in collaborazione con gli enti addestrativi dell'**Esercito,** dell'**Aeronautica Militare** e della **Marina Militare**.

Al tal riguardo, presso il **Centro di Eccellenza C-IED dell'Esercito Italiano di Roma - Cecchignola**, si è tenuto **1** corso per "Artificiere IEDD" (**6** unità), presso la **Scuola Interforze dell'Esercito Italiano di Rieti** si sono tenuti **8** corsi nel settore della "Difesa N.B.C.R." (**33** unità), presso il **Centro Addestramento e Paracadutismo dell'Esercito Italiano di Pisa** si è tenuto **1** corso di addestramento

per il conseguimento del brevetto militare di "Paracadutista di 1° livello" (**12** unità), presso il **3° Stormo dell'Aeronautica Militare di Verona** si è tenuto **1** corso per "Carburantista di deposito" (**3** unità), presso il **Palazzo dell'Aeronautica Militare di Roma** si è tenuto **1** corso per "Ufficiale sicurezza Volo" (**4** unità) ed **1** corso sulla "Prevenzione degli incidenti nel settore sicurezza volo" (**4** unità).

In attuazione della legge 6 novembre 2012, n.190, è stato attivato presso l'**Istituto per Ispettori di Nettuno** un **Seminario per i Referenti anticorruzione** riservato al personale delle squadre mobili delle Questure (**103** unità).

In sinergia con le Direzioni Centrali della Polizia Criminale, dei Servizi Antidroga e dei Servizi Tecnico - Logistici e della Gestione Patrimoniale sono state svolte, presso le sedi indicate, le seguenti attività formative:

- **Istituto per Ispettori di Nettuno** - **1** corso di addestramento per "Operatore addetto al servizio di protezione dei testimoni e dei collaboratori di giustizia" (**34** unità), **1** corso di aggiornamento per "Operatore addetto al servizio di protezione dei testimoni e dei collaboratori di giustizia" (**58** unità), **1** corso di aggiornamento per "Referente territoriale del servizio centrale di protezione" (**21** unità);
- **Polo Anagnina di Roma** - **1** corso di addestramento sulla lingua Araba (**16** unità), **1** corso di addestramento sulla lingua Francese (**47** unità), **1** corso di addestramento sulla lingua inglese (**33** unità), **1** corso di addestramento sulla lingua Spagnola (**16** unità), **2** corsi di addestramento per "Formatore SDI-OTI, N-SIS" (**65** unità), **1** corso di aggiornamento per "Formatore SDI-OTI, N-SIS" (**26** unità), **3** corsi di addestramento per "Focal Point SDI" (**87** unità), **4** di aggiornamento per "Focal Point SDI" (**102** unità) nonché, a cura della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, **1** corso di addestramento per **"**Operatore antidroga sottocopertura**"** (**30** unità);
- **Centro Addestramento Alpino di Moena** - **1** corso di addestramento per **"**Operatori addetti all'utilizzo e la gestione dell'imbracatura anticaduta per i lavori in quota" (**13** unità), **1** corso di addestramento per **"**Preposto con funzioni di sorveglianza in materia di utilizzo e gestione dell'imbracatura anticaduta per i lavori in quota" (**15** unità)
- **Autocentro di Roma - 1** corso di addestramento per "Responsabile tecnico della linea di revisione dei veicoli a motori in servizio di polizia" (**18** unità).

Sono stati altresì svolti, in collaborazione con la Direzione Centrale Anticrimine i seguenti corsi:

- **n. 2** corsi di qualificazione per "Videofotosegnalatore e Dattiloscopista" (**163** unità), **1** corso di addestramento sulla "Identità grafica" (**24** unità), **1** corso di addestramento per "Focal point di AFIS" (**28** unità), **1** corso di addestramento sulle "Tecniche di rappresentazione multimediale di eventi balistici" (**8** unità), presso l'**Istituto per Ispettori di Nettuno**;

- **n. 6** corsi di qualificazione per "Operatori addetti al Servizio di controllo del territorio" (**463** unità), **3** corsi di aggiornamento per "Responsabile/Referente dell'ufficio controllo del territorio" (**69** unità), **1** corso di aggiornamento per "Responsabile (Dirigente/Funzionario) e Coordinatore (Ispettore) degli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico" (**30** unità), **1** corso di aggiornamento per "Tutor 113 delle sale operative" (**22** unità), presso la **Scuola per il Controllo del Territorio di Pescara**.

Particolare rilievo va dato all'attivazione, nell'anno in argomento, dei corsi volti alla formazione ed all'aggiornamento professionale nel delicato ed attuale settore dell'antiterrorismo.

Al riguardo presso il **Centro Polifunzionale – Scuola Tecnica di Polizia** ed il **Centro Nazionale di Specializzazione e Perfezionamento nel Tiro di Nettuno**, si sono tenuti **11** corsi di addestramento per "Operatore di unità di primo intervento per contrastare eventi di particolari criticità" riservati a **190** unità in servizio presso le Questure di Ancona, Bologna, Bolzano, Cagliari, Cuneo, Firenze, Genova, Lecce, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Ravenna, Roma, Torino, Trieste, Venezia e Verona.

Presso il **Centro Polifunzionale – Scuola Tecnica di Polizia** sono stati svolti, altresì, **11** corsi di aggiornamento nelle "Tecniche di intervento in relazione a possibili situazioni critiche collegate alla minaccia terroristica" riservati a **120** istruttori di tecniche operative delle Questure e **63** istruttori di tecniche operative in servizio presso gli Ispettorati di Pubblica Sicurezza della Capitale al fine di poter aggiornare presso le sedi di servizio, nelle giornate dedicate all'addestramento professionale di settore, tutto il personale della Polizia di Stato. La programmazione di questa intensa attività ha consentito, a cascata, l'addestramento e l'aggiornamento in materia di ben 33.906 operatori della Polizia di Stato.

Nel settore dei servizi di "Scorta, tutela e protezione" si sono tenuti, presso il **Centro Addestramento Istruzione Professionale di Abbasanta**, **3** corsi di addestramento per "Operatore addetto ai servizi di scorta e sicurezza" (**106** unità), **15** corsi di aggiornamento per "Operatore addetto ai servizi di scorta e sicurezza" (**691** unità), **2** corsi di aggiornamento per "Istruttori delle tecniche di base nei servizi di scorta e sicurezza" (**33** unità).

Sono proseguite, altresì, presso il **Centro Nazionale di Specializzazione e Perfezionamento nel Tiro di Nettuno** e il **Centro Polifunzionale – Scuola Tecnica di Spinaceto**, le attività di qualificazione e aggiornamento del personale istruttore, deputato alla formazione negli Istituti di istruzione ed all'aggiornamento professionale del personale delle Questure, dei Reparti e degli Uffici territoriali nel tiro, nelle tecniche operative, nella difesa personale e nella guida per complessive **411** operatori.

Per quanto concerne poi la formazione e l'aggiornamento del personale impiegato nei vari **settori specialistici** della Polizia di Stato (Alpinistico, Aereo,

Marittimo, Cinofilo, a Cavallo, Tiratori scelti e Artificieri) si sono tenuti i seguenti corsi presso le sedi indicate:

- **Centro Addestramento Alpino di Moena - 26** corsi di specie (**262** unità);
- **Centro Addestramento Standardizzazione al Volo di Pratica di Mare**, **Reparti volo della Polizia di Stato** e **Ditte private** fornitrici dei velivoli in dotazione all'Amministrazione - **18** corsi di specie (**62** unità);
- **Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia** - **12** corsi per "Conducente di acquascooter" (**91** unità);
- **Centro Coordinamento Servizi Cinofili di Nettuno - 1** corso di qualificazione per "Istruttore cinofilo" (**2** unità), **1** corso di qualificazione per "Conduttore cinofilo addetto alla ricerca di tracce ematiche e resti umani" (**3** unità), **2** corsi di qualificazione per "Conduttore cinofilo antiesplosivo" (**12** unità), **1** corso di qualificazione per "Conduttore cinofilo nei servizi di Polizia Giudiziaria" a favore di **11** operatori in servizio presso la **Marina Militare**;
- **Centro Coordinamento Servizi a Cavallo di Ladispoli** - **1** corso di qualificazione per "Cavaliere" (**8** unità).
- **Centro Nazionale di Specializzazione e Perfezionamento nel Tiro di Nettuno** - **4** corsi di aggiornamento sul funzionamento e l'utilizzo del "Visore notturno da montare sul fucile di precisione Beretta – Sako TGR 22" (**38** unità).
- **Istituto per Ispettori di Nettuno - 2** corsi di aggiornamento sull'attività di "Controllo ed ispezione delle fabbriche e dei depositi di fuochi d'artificio" (**200** unità), **7** corsi di aggiornamento sulle "Procedure operative riservate agli artificieri IEDD" (**134** unità).

Per il settore della "Prevenzione e Protezione nei luoghi di lavoro" si sono tenuti, presso la **Scuola POL.G.A.I. di Brescia**, **7** corsi di formazione (**168** unità) e **9** corsi di aggiornamento per Responsabili ed Addetti (**183** unità).

In collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione si sono tenuti:

- **n. 1** corso di addestramento per "Operatore di nuova assegnazione al Servizio Centrale Antiterrorismo NOCS" (9 unità), presso l'**Istituto per Ispettori di Nettuno**, il **Centro Addestramento Alpino di Moena** ed il **Centro Addestramento Istruzione Professionale di Abbasanta**;
- **n. 2** corsi di "Tecniche di scorta e protezione a personalità ed automezzi" a favore di **40** operatori in servizio presso **l'Aeronautica Militare,** presso la sede del **Nucleo Antiterrorismo N.O.C.S. di Spinaceto**;
- n. **1** corso di qualificazione per "Conduttore cinofilo nei servizi di Polizia Giudiziaria e di Ordine Pubblico" (**2** unità), di concerto con il **Centro Coordinamento Servizi Cinofili di Nettuno**.

Per quanto concerne l'addestramento del personale da inviare nelle missioni di pace, presso il **1° Reparto Mobile di Roma** è stato attivato **1** corso di addestramento riservato ad **2** dipendenti della Polizia di Stato da inviare presso il Kossovo.

Particolare impegno è stato profuso nella realizzazione delle attività avviate, di concerto con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle frontiere, a favore di personale di Polizia di altri Paesi, in forza di Convenzioni internazionali e accordi bilaterali. A tal riguardo si sono tenuti:

- a favore della **polizia albanese -** presso il **Centro Addestramento della Polizia di Stato per le Specialità di Cesena**, **1** corso per "Operatore addetto ai servizi di polizia stradale" (**11** operatori) ;
- a favore della **polizia egiziana** - presso il **Centro Addestramento Istruzione Professionale di Abbasanta**, **1** corso sulle "Tecniche di scorta e di guida in ambiente urbano ed extra urbano" (**21** unità); presso il **Centro Addestramento della Polizia di Stato per le Specialità di Cesena**, **1** corso sulle "Tecniche di polizia stradale per il rilievo di incidenti, sui controlli di sicurezza sulle macchine rubate, sul traffico di merci e sul contrasto al traffico internazionale di veicoli rubati" (**20** operatori), **1** corso per "Operatore addetto ai servizi di polizia di frontiera" (**20** operatori); presso l'**Istituto per Ispettori di Nettuno**; **2** corsi per "Operatore di polizia scientifica" (**40** operatori);
- a favore della **polizia francese -** presso la **Scuola Pol.G.A.I. di Brescia**, **1** corso di "Lingua italiana" (**2** unità);
- a favore della **polizia nigeriana -** presso l'**Istituto per Ispettori di Nettuno**, **1** corso di "Lingua italiana" (**9** unità);
- a favore della **polizia polacca -** presso il **Centro Addestramento Alpino di Moena**, **2** corsi sulle "Tecniche di scalata" (**20** unità) e **2** corsi sulle "Tecniche di sci su e fuori pista con elementi di salvataggio" (**21** unità);
- a favore della **polizia tunisina** - presso il **Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia**, **1** corso per "Operatore subacqueo" (**6** unità).

SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA

La Scuola Superiore di Polizia è la struttura a cui è affidato il compito della formazione iniziale e successiva dei funzionari della Polizia di Stato e, con il D. Lgs. n. 155 del 2001, anche dei funzionari del Corpo Forestale dello Stato.

La riforma introdotta dal D.P.R. n. 256 del 1° agosto 2006 ha definito la Scuola "Istituzione di Alta Formazione e Cultura".

Alla Scuola Superiore di Polizia, dunque, è affidata la formazione iniziale di giovani già laureati che, a seguito di concorso, accedono ai ruoli direttivi operativi, ai ruoli tecnici ed a quelli medici della Polizia di Stato.

Per tali corsi, in convenzione con l'Università "La Sapienza" di Roma è proseguita la pluriennale collaborazione con la Facoltà di Giurisprudenza per il Master di II livello in "*Scienze della Sicurezza*", riservato ai frequentatori del corso per commissari; sono state rinnovate inoltre le collaborazioni con la Facoltà di Medicina e Psicologia l'Università "La Sapienza" per il Master di II livello in *"Scienze della salute applicata al servizio di Polizia*" per i frequentatori del corso per direttivi medici, e con l'Università di Napoli "Federico II" per il Master di II livello in *"Ingegneria Gestionale"*, per i direttori tecnici della Polizia di Stato.

Inoltre la Scuola si occupa della formazione dei dirigenti neo promossi a seguito di nomina del Consiglio di Amministrazione.

Nell'anno di riferimento, per la formazione iniziale e successiva, la Scuola ha realizzato corsi per un totale di 263 funzionari: 196 commissari e 67 Primi Dirigenti della Polizia di Stato.

Con la direttiva Dipartimentale del 12 marzo 2013, la Scuola ha assunto anche il ruolo centrale nell'organizzazione, pianificazione e realizzazione dei corsi di Alta Formazione. Gli stessi sono svolti in parte presso la Scuola ed in parte presso Istituti specializzati e destinati ai funzionari già in servizio e hanno come obiettivo la specializzazione e l'aggiornamento professionale nei diversi ambiti operativi nei quali gli stessi esercitano la loro attività.

Quest'anno la formazione è stata incrementata in maniera progressiva tanto da realizzare numerosi diversificati eventi formativi, in collaborazione con le Direzioni Centrali del Dipartimento della P.S. e con enti esterni.

A corredo dell'attività didattica, la Scuola organizza conferenze e tavole rotonde su argomenti trattati nei corsi, tenuti non solo da esperti delle discipline ma anche da figure di spicco della società civile e istituzionale, al fine di approfondire l'analisi delle materie e per creare uno spazio di confronto tra conferenzieri e frequentatori.

Per una più efficace politica della formazione, la Scuola Superiore si è aperta ai contributi e agli stimoli provenienti dal confronto con le realtà esterne, organizzando numerose iniziative culturali e sociali finalizzate ad un progetto formativo più completo destinato a tutti i frequentatori della struttura.

Nell'ambito delle iniziative volte ad incrementare la dimensione internazionale della formazione dei funzionari della Polizia di Stato italiana, ed in attuazione dell'art.3

del D.P.R. n.256 del 2006 che incentiva la collaborazione con gli Istituti di Alta Formazione di altri Paesi, la Scuola Superiore di Polizia ha realizzato settimane "internazionali" con funzionari stranieri appartenenti ad omologhe Scuole di formazione di Polizia, non solamente europee. In tali occasioni sono stati previsti specifici programmi, sia per i frequentatori italiani che per quelli stranieri, volti anche a confrontare le organizzazioni, le attività e le problematiche delle diverse polizie. È stato approfondito inoltre il tema relativo alla cooperazione di Polizia tra i vari Paesi.

ELENCO DEI CORSI SVOLTI NELL'ANNO 2015

Formazione Iniziale

1. 104° Corso di formazione iniziale per Commissari della Polizia di Stato (II anno);
2. 105° Corso di formazione iniziale per Commissari della Polizia di Stato (I anno);
3. 31° Corso di formazione Dirigenziale della Polizia di Stato.

Alta Formazione

1. Corsi/Meeting in ambito ENFSI (European Network of Forensic Science Institute)
2. NATO Defense College
3. Corso di qualificazione operativa di base CBNR per Dirigenti e Funzionari
4. Corsi Ordine Pubblico destinati ai Vicari e ai Comandanti dei Reparti Mobili
5. Responsabili unità specializzate antidroga
6. Sistema di indagine per Ufficiali e Funzionari FF.PP.
7. Dirigenti coordinatori degli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico
8. Corso di formazione Funzionari Tecnici Scuola All.Sottuff.Aer.Mil.It. Caserta
9. Analisi criminale I e II livello
10. Periti selezione attitudinale
11. Dirigenti delegati agli adempimenti del D.Lgs. 81/2008
12. COCIM - cooperazione civile e militare
13. Corso in materia di coordinamento
14. E.M.D.R. Workshop
15. Corso di perfezionamento in "Computer forensics e Data protection" presso l'Università Statale di Milano
16. Quinta Conferenza europea degli IABPA (International Association of Bloodstain Pattern Analyst)
17. 2^ edizione del Master sui disturbi della personalità "La psicopatologia come dono d'amore"
18. OSDIFE – Osservatorio Sicurezza e Difesa CBRNe – Corso Internazionale di Alta Formazione "Socio-Spatial Intelligence (Sosint)"
19. Corsi di specializzazione sul crimine organizzato
20. Progetto SISFOR – Sistema di formazione online delle forze dell'ordine

21. Rete READY
22. Seminari anticorruzione
23. Seminari sulle linee guida per l'espletamento dei servizi di Polizia Stradale in autostrada
24. Corso sulle indagini informatiche
25. Seminario sul fenomeno dei furti di rame e azione di contrasto, riservato ai Direttori e Funzionari Ufficio II, Responsabili Squadre P.G., Squadra Amministrativa, Nuclei Rame
26. Sistema per la gestione dei servizi di Polizia (c.d. P.S. Personale)
27. Seminari in materia di "Intervento in caso di incidenti e disastri ferroviari riservato ai Direttori e Funzionari Ufficio II, Responsabili Squadre P.G., Responsabili Uffici Territoriali Sezioni, Sottosezioni e Posti Polfer
28. Seminari in materia di trasporto merci pericolose in ambito ferroviario
29. Seminario riservato agli istruttori di tecniche operative
30. Formazione Giunti O.S. su strumenti di valutazione psicodiagnostica diretta ai Funzionari medici e Psicologi
31. Seminario per l'attività di Educazione alla Legalità c/o le scuole riservato Polfer
32. Seminario di aggiornamento per Dirigenti di Sezione per la gestione delle attività d'istituto del Servizio Polizia Stradale
33. Corso di aggiornamento per i Dirigenti dei Reparti Prevenzione Crimine.
34. Seminari per funzionari addetti al servizio di sicurezza e soccorso in montagna in forza alle Questure
35. Corso di qualificazione per alpinista
36. Corsi di formazione e di aggiornamento per responsabile del servizio di prevenzione e protezione
37. Seminari sulla gestione degli specialisti della Polizia di Stato
38. Corso Incident Commander
39. Corso di aggiornamento per funzionari dirigenti e direttivi della Scuola Superiore di Polizia in materia di Sistema di Gestione per la Qualità

ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE ESTERNA

L'attività di comunicazione in questi anni ha assunto un'influenza sempre crescente sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini. Per tale motivo l'azione dell'Ufficio Relazioni Esterne nel 2015 ha continuato ad ispirarsi a principi di vicinanza alla cittadinanza ed ai vari partner sociali per moltiplicare l'efficacia delle strategie comunicative poste in essere e renderle sempre più aderenti ai bisogni di sicurezza.

E' proseguita l'opera iniziata già negli scorsi anni di sviluppo dell'attività di monitoraggio delle fonti d'informazione, con particolare attenzione al web. Intervenendo, altresì, nelle situazioni di particolare criticità nel rispetto della massima trasparenza e lealtà con gli organi di informazione a cui è sempre stata garantita la più ampia collaborazione e tempestività nella diffusione delle notizie ai cittadini.

Al fine di migliorare il sistema della comunicazione istituzionale e armonizzare il rapporto tra Uffici dipartimentali e Questure, si è dato sempre maggiore impulso alle figure dei **portavoce e referenti** per la comunicazione.

Sono proseguite nel corso dell'anno le trasmissioni ai media di materiale video girato dagli stessi operatori della Polizia di Stato in costanza di operazioni o interventi di particolare rilievo, mediante il consolidamento e l'ottimizzazione di uno spazio virtuale dedicato, al fine di consentire l'erogazione al cittadino/utente di servizi giornalistici completi, con immagini in grado di conferire la dimensione reale dei fatti accaduti.

Parallelamente, nell'anno in esame, l'Ufficio ha potenziato la propria politica di avvicinamento diretto alla popolazione sotto il profilo comunicativo, con lo scopo di prescindere dall'intervento dei media, utilizzando le più moderne e diffuse metodologie comunicative che sfruttano il web.

Nell'ambito delle attività di comunicazione volte ad avvicinare i più giovani all'Istituzione e a sensibilizzarli su particolari tematiche o fenomeni, con il coinvolgimento dei Provveditorati agli Studi di diverse province, l'Ufficio Relazioni Esterne e Cerimoniale ha realizzato:

- un'agenda scolastica denominata "**Il mio diario**", i cui protagonisti, i super eroi Vis e Musa, accompagneranno alcuni studenti degli Istituti Primari durante l'anno scolastico 2015-2016, fornendo loro spunti di riflessione e momenti di approfondimento da condividere con genitori e docenti. Il progetto, realizzato con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e sostenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, è destinato agli alunni delle classi 4^ degli Istituti Primari di dieci province italiane;

- la campagna educativa sul cyber bullismo e in generale sui rischi del web "**Una vita da social**" itinerante per 20 città. L'iniziativa, che ha preso il via nel mese di settembre e si concluderà nell'aprile 2016, ha permesso agli operatori della Polizia di Stato di accogliere i visitatori nelle piazze di maggior affluenza utilizzando un TRUCK, allestito con tecnologie di ultima generazione, per illustrare a studenti, famiglie e visitatori le principali insidie del web. Il progetto è stato svolto in

collaborazione con il MIUR e cofinanziato dalla Commissione Europea ed ha avuto come obiettivo la prevenzione sui rischi e pericoli connessi all'utilizzazione della rete Internet;

- tra i progetti e le iniziative promossi con il coinvolgimento degli studenti di ogni ordine e grado, il progetto "**Il Poliziotto un amico in più**" ha rappresentato un momento particolarmente importante per la diffusione della cultura della legalità e della sicurezza. Considerati l'entusiasmo dimostrato dai ragazzi e l'apprezzamento manifestato dalle Questure, e' stata avviata la 15ª edizione del progetto dal titolo "La corretta alimentazione ci fa crescere!". Il concorso, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con l'UNICEF, ha inteso stimolare una riflessione sul diritto all'alimentazione, sull'importanza di una nutrizione sana e corretta per il pieno sviluppo fisico ed intellettivo, con riferimento anche ai principi di sostenibilità e di crescita intelligente, attraverso le tradizionali categorie di concorso (opere letterarie, arti figurative e tecniche varie, tecniche multimediali). In particolare, gli alunni della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, sviluppando il sottotitolo "Cresciamo bene se mangiamo correttamente", hanno approfondito il tema della corretta educazione nutrizionale, indispensabile per l'acquisizione di sane abitudini alimentari, anche attraverso considerazioni e/o esperienze personali, mentre gli alunni del quinquennio della scuola secondaria di secondo grado, sviluppando il sottotitolo "Nutrizione consapevole e sviluppo sostenibile", sono stati invitati ad esprimere, attraverso la realizzazione di uno spot, riflessioni e proposte su uno stile alimentare sostenibile che, con un basso impatto ambientale, contribuisca a garantire la sicurezza alimentare ed una vita sana alle generazioni presenti e future. Nell'anno 2015 il progetto è stato realizzato in 37 province italiane.

Per aiutare il cittadino nella vita di tutti i giorni, sono stati realizzati **brevi video**, anche con la partecipazione di noti personaggi del mondo del cinema, per divulgare on-line o in spazi televisivi, pratici consigli sulla sicurezza stradale e il fenomeno delle truffe contro gli anziani.

E' stata avviata un'ampia **collaborazione** con la redazione di alcune **trasmissione televisive** durante la quale rappresentanti della Polizia di Stato affrontano con il proprio contributo tecnico fatti di cronaca o fenomeni che destano un forte allarme sociale, soprattutto nei confronti delle fasce sociali considerati più deboli.

Nel corso dell'anno l'Ufficio si è occupato della promozione di iniziative volte a sensibilizzare i più giovani al rispetto delle regole e alla pacifica convivenza, anche in occasione di eventi sportivi quali il convegno organizzato presso l'Università degli Studi "Sapienza" "Vivere lo stadio: una passione a rischio?".

Attraverso l'Associazione della Stampa in Italia, l'Ufficio ha comunicato le attività investigative contro la criminalità organizzata e il terrorismo della Polizia di

Stato all'estero, promuovendo, altresì, la conferenza internazionale "**Countering Violent Extremism Summit**", vertice internazionale sulla lotta al terrorismo internazionale a cui hanno partecipato oltre sessanta delegazioni di Paesi.

Sul sito ufficiale della Polizia di Stato, www.poliziadistato.it, il cittadino accede ad una serie di servizi di pubblica utilità, e può prendere visione delle notizie afferenti la realtà operativa e non. Esso è stato oggetto di un'ampia rivisitazione della veste grafica e dei contenuti.

Un ritorno al passato, alla sobrietà ed alla semplicità. Le informazioni adesso sono bilanciate con i servizi che tornano ad essere protagonisti. Le foto sono più grandi e scorrono in maniera dinamica con uno slider, in linea con le attuali tendenze di usabilità sul Web. I servizi, frutto di analisi statistiche ma anche di indicazioni espresse dai cittadini attraverso il servizio di messaggistica "Scrivici", sono individuati attraverso parole semplici che favoriscono l'interazione fra utenti e Polizia.

La Polizia di stato prosegue nella realizzazione di brevi video tutorial, per divulgare on line alcune norme di sicurezza che possono aiutare la gente nella vita di tutti i giorni o in situazioni particolari nasce così il tutorial sul passaporto. Un progetto ideato e realizzato dalla Polizia di Stato per coadiuvare il cittadino durante la richiesta del documento di espatrio. Le cose indispensabili da sapere sono tante e per renderle più fruibili il tutorial è stato diviso in tre video, rispettivamente dedicati, alle informazioni necessarie per il rilascio del documento, al passaporto per i minori e al **passaporto collettivo.** Sono state inoltre sempre più affinate le forme di comunicazione che potessero fidelizzare anche gli utilizzatori dei più moderni strumenti tecnologici: in tal senso è proseguita la produzione e distribuzione di applicazioni per tablet e smartphone che consentono la fruizione della maggior parte dei servizi contenuti nel web sul sito www.poliziadistato.it.

La figura dell'Agente Lisa, il poliziotto virtuale, già popolare nel mondo del web, ha continuato ad essere divulgata in rete grazie ai principali social network, raggiungendo una vasta popolarità anche in virtù della versatilità delle notizie e degli argomenti trattati, nonché dell'approccio consono agli utenti dei social network, mantenendo un carattere istituzionale. Viene certificata, inoltre, la pagina Facebook istituzionale della Polizia di Stato, per raccontare il lavoro dei poliziotti anche attraverso foto attuali e storiche. In questo spazio vengono pubblicate iniziative, eventi, comunicazioni del Capo della Polizia e aggiornamenti in situazioni di emergenza. La forza di questa pagina non sta nell'interazione con i cittadini ma nel brand Polizia di Stato, che è sinonimo di legalità e sicurezza, nonché punto di riferimento per gli utenti che in questa pagina trovano notizie di cronaca ma anche informazioni relative ai servizi resi al cittadino attraverso il sito web istituzionale.

La Polizia di Stato è presente, con un linguaggio più efficace e diretto, anche su Twitter, per dare notizia ai cittadini, in anteprima rispetto alle agenzie di stampa, delle operazioni di polizia giudiziaria più importanti, ed attraverso l'applicazione Periscope consente agli utenti di vedere in diretta streaming le conferenze stampa e gli eventi più significativi. Inoltre, grazie ad un team di interpreti, dà consigli anche in inglese, per evitare situazioni spiacevoli alla guida, mentre si viaggia e in tutti i momenti della vita quotidiana, compresi quelli che si trascorrono sui social.

E' proseguita senza sosta l'attività di educazione alla legalità presso il **Museo delle Auto della Polizia di Stato**, ove operatori di Polizia altamente qualificati, attraverso un percorso storico dei mezzi esposti, hanno accolto studenti e visitatori in un viaggio simbolico che attraversa il passato per giungere al futuro, comunicando, soprattutto ai più giovani, il senso di appartenenza e l'amore per le istituzioni. Nell'anno 2015 più di 12.000 visitatori sono stati accolti nel Museo.

Numerose sono state le iniziative territoriali che hanno visto la partecipazione della Polizia di Stato a mostre, eventi e convegni, nonché le iniziative di natura benefica e solidale, con la finalità di rafforzare il legame con i cittadini.

Il calendario 2016 è stato realizzato con gli scatti del fotografo Massimo Sestini il quale ha immortalato l'operatività della Polizia di Stato da una originale prospettiva: lo zenit, il punto più in alto, perpendicolare all'osservatore. Il fotografo, con l'ausilio dei reparti volo di molte realtà, ha infatti seguito le attività istituzionali di Questure e Uffici di specialità.

Come da tradizione la realizzazione del calendario della Polizia di Stato è avvenuta con la partenship di Unicef. Il ricavato della vendita, infatti, è stato devoluto al Comitato italiano per l'Unicef Onlus per sostenere il progetto "*Sud Sudan – protezione per i bambini vittime dell'emergenza umanitaria*" per garantire protezione e istruzione di base ai bambini sfollati. Gli scatti fotografici realizzati per il calendario hanno permesso di allestire la mostra "**esserci sempre**" presso il cortile di Palazzo Vecchio a Firenze.

L'Esposizione Universale (EXPO) tenutasi a Milano è stata l'occasione per organizzare convegni durante i quali sono state promosse progettualità ed iniziative della Polizia di Stato sul tema dell'alimentazione, delle nuove tecnologie applicate alla sicurezza e della legalità.

Risponde all'obiettivo di avvicinare i cittadini all'Istituzione anche la consueta **Cerimonia di Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato**, che ogni anno viene celebrata in tutte le province d'Italia. Nell'ottica della razionalizzazione e del contenimento delle spese, è stata organizzata una cerimonia sobria presso la Caserma Ferdinando di Savoia, sede del Compendio Castro Pretorio, nel corso della quale sono state consegnate le onorificenze e le medaglie al personale della Polizia di Stato premiato per particolari meriti di servizio.

La celebrazione nazionale di **San Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato** si è tenuta a Catania con una Santa Messa presso la cattedrale di Sant'Agata e con l'organizzazione di un concerto della Banda Musicale della Polizia di Stato all'interno del teatro Massimo Bellini.

Il 6 maggio 2015, presso l'Auditorium **Parco della Musica**, nella suggestiva Sala
Santa Cecilia, la Banda Musicale della Polizia di Stato ha tenuto un **concerto dedicato ai poliziotti**, quale segno di gratitudine per quanti ogni giorno con impegno, responsabilità, umanità e spirito di sacrificio garantiscono la sicurezza e la libera espressione dei cittadini.

Per questo motivo erano presenti al concerto anche i familiari dei poliziotti e una rappresentanza dei parenti delle vittime del dovere, a testimonianza del lavoro svolto dagli operatori di Polizia, sempre condiviso con le famiglie, e talvolta pagato con la vita.

L'evento ha visto la partecipazione di numerosi artisti di spicco del panorama musicale italiano, tra cui il Maestro Ennio Morricone, più volte premio Oscar.

La Polizia di Stato, nel settembre del 2015, si è pregiata del conferimento della **cittadinanza onoraria** della città di **Modena** per il quotidiano impegno degli uomini e delle donne della Polizia di Stato, a difesa della legalità e sicurezza del territorio e dei cittadini modenesi.

Nel dicembre 2015, anche il Comune di **Cortina D'Ampezzo** (BL) ha voluto conferire alla Polizia di Stato il riconoscimento della cittadinanza onoraria, in occasione dei 70° anni della presenza del Commissariato di Polizia sul territorio e per l'attività di soccorso pubblico svolta dagli uomini e dalle donne della Polizia di Stato sul territorio dal 1945.

La comunicazione istituzionale avviene anche attraverso **Poliziamoderna**, il mensile della Polizia di Stato che si sta indirizzando verso una forma editoriale sempre più aggiornata ed accattivante. Nel 2015 sono stati realizzati 11 numeri di cui il numero di gennaio con la raccolta inserti di aggiornamento professionale per i poliziotti e di informazione normativa-divulgativa per i cittadini, il numero di maggio con il compendio dati dell'attività della Polizia di Stato 2014-2015 in tiratura straordinaria per la distribuzione ai cittadini e ai giornalisti, e, un numero doppio agosto-settembre.
Anche quest'anno, come accaduto nel 2013, la Direzione Centrale degli Istituti di istruzione ha realizzato **una dispensa didattica** in collaborazione con la rivista utilizzando gli inserti più significativi da distribuire ai frequentatori dei corsi Allievi Agenti e di quelli da Vice Sovrintendenti.

A febbraio, in occasione delle partite della Nazionale italiana nel **"RBS Six Nations"**, allo Stadio Olimpico di Roma, l'Ufficio ha curato l'allestimento dello stand "Fiamme Oro – Polizia di Stato, in collaborazione con la Questura di Roma e le Fiamme Oro Rugby, che ha visto la partecipazione di centinaia di tifosi ai quali è stato fatto dono di una foto commemorativa della giornata (stampata direttamente da una torretta Kodak, sponsor della rivista alla manifestazione).

Nel corso dell'anno la rivista ha pubblicato, curandone in toto il progetto grafico ed editoriale, **il libro "C'era un ragazzo che come me…"**, raccolta dei racconti vincitori della quarta edizione del concorso letterario *Narratori in divisa*; ha partecipato al **Salone del libro di Torino**; ha preso parte alla seconda edizione del **"Roma drone show&expo"** tenutosi presso l'Aeroporto dell'Urbe, non solo come media-partner ma anche allestendo un proprio stand in collaborazione col Reparto Volo di Pratica di mare ed in occasione dell'evento la rivista ha dedicato un inserto agli aggiornamenti del mercato dei droni, all'evoluzione della normativa e al possibile utilizzo dei droni nelle attività di Polizia; significative sono state inoltre le collaborazioni con il **Caffeina Festival di Viterbo** ed il progetti per il **Giffoni experience**. Durante le due settimane del prestigioso festival cinematografico riservato ai ragazzi la rivista non solo ha avuto l'opportunità di presentare il proprio libro nel corso di uno degli eventi in programma, ma ha creato sul posto una vera e propria **Redazione Poliziamoderna Junior** locale composta da alcuni giurati che, come veri e propri "inviati speciali", hanno raccontato la manifestazione con articoli arricchiti da interviste e scatti ai protagonisti della rassegna giffoniana; articoli che sono stati pubblicati giorno per giorno sul sito.

Per la prima volta Poliziamoderna dal 4 all'8 dicembre ha partecipato con un proprio stand alla 14^ Fiera della piccola e media editoria **"Più libri più liberi"**.

In relazione al Piano Marco Valerio, al quale confluiscono interamente gli introiti degli abbonamenti e della vendita del libro, Poliziamoderna ha partecipato all'organizzazione della **Festa natalizia per i bambini del Piano Marco Valerio e le loro famiglie** che usufruiscono di tale forma assistenziale presso il Centro sportivo della Polizia di Stato di Tor di Quinto.

L'Obiettivo Operativo 3.3 "Comunicazione" del **Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo**" ha avviato un'attività di comunicazione al servizio del cittadino per svolgere un ruolo di sostegno allo sviluppo socio economico delle Regioni Obiettivo Convergenza e accrescere la consapevolezza, presso i destinatari degli interventi, dell'appartenenza all'Unione Europea.

Le attività di comunicazione relative all'anno 2015 sono state le seguenti:

- Partecipazione del PON Sicurezza ai campi estivi di Libera con la realizzazione di materiale promozionale per i giovani partecipanti all'iniziativa "E!state liberi 2015";
- Progetto servizio di hosting per il "Sito istituzionale www.sicurezzasud.it" del PON Sicurezza e aggiornamento del sito stesso;
- Evento informativo/ comunicativo con modalità di "convention talk show" per la presentazione dei risultati generati e obiettivi raggiunti dal PON Sicurezza - Obiettivo Convergenza 2007-2013.

Si sottolinea, infine, un importante contributo alla realizzazione di documentari e docufiction su tematiche di grandissima rilevanza sociale e l'ulteriore impulso dato alla collaborazione con le case di produzione cinematografica durante la realizzazione di film e fiction per la tv.

Attraverso la preventiva analisi delle sceneggiature e il costante monitoraggio della realizzazione del girato si riescono a divulgare iniziative e messaggi che la Polizia di Stato può veicolare, raggiungendo il vasto pubblico della televisione utilizzando le trame delle opere televisive o cinematografiche per inserirvi contenuti ritenuti utili per comunicare strategie di sicurezza e informazioni corrette per accedere ai servizi offerti ai cittadini.

ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE

SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO
Attività delle Squadre Mobili e del Servizio Centrale Operativo nel 2015

Nel **2015**[1] il **Servizio Centrale Operativo** di questa Direzione Centrale ha svolto azione di coordinamento informativo e investigativo delle Squadre Mobili, anche con partecipazione diretta, nel contrasto alla criminalità organizzata italiana e straniera, anche di tipo mafioso, ed ai gravi delitti.

Le **Squadre Mobili**, con il contributo dei **Commissariati di P.S.**, hanno concluso operazioni di assoluto rilievo, in cui sono stati tratti in **arresto**, a vario titolo, **7.523 soggetti**, dei quali **2.197 stranieri**(pari al 29,2% del campione).

Tra le **nazionalità straniere** maggiormente colpite dai provvedimenti si evidenziano quelle **romene** (**341** arrestati), **albanesi** (**330**), **marocchine** (**319**) e **tunisine** (**218**).

Particolarmente incisiva è risultata la ricerca dei **latitanti**: ne sono stati catturati **48** (6 di essi all'estero), di cui i seguenti **1** inserito nell'**elenco di massima pericolosità** ed **1**nell'**elenco dei latitanti pericolosi**:

- SCOTTI Pasquale (25 maggio), storico componente della "*batteria di fuoco*" della "NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA", all'epoca guidata dal boss CUTOLO Raffaele, inserito nell'elenco di massima pericolosità (arrestato in Brasile dopo 31 anni di latitanza dalla Polizia brasiliana, in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo e la Squadra Mobile di Napoli);
- AMMENDOLA Giuseppe (12 agosto), reggente del clan napoletano "CONTINI-LICCIARDI", inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi (arrestato a Torvajanica - RM - dal Servizio Centrale Operativo e dalle Squadre Mobili di Napoli e Roma).

Significative anche le catture dei **latitanti**:

- PARIANTE Vincenzo (4 marzo), elemento di vertice del clan *camorristico* degli "SCISSIONISTI" (arrestato dalla Squadra Mobile di Napoli);
- MAZZEI Sebastiano (10 aprile), figlio del noto boss MAZZEI Santo ed attuale reggente dell'omonima cosca, storicamente riconducibile a *cosa nostra* palermitana (arrestato dal Servizio Centrale Operativo e dalla Squadra Mobile di Catania);
- SCIACCA Vincenzo (27 agosto), elemento di spicco di un gruppo collegato alla cosca di *cosa nostra* "MAZZEI", condannato all'ergastolo (arrestato dalla Squadra Mobile di Catania e dal Commissariato distaccato di P.S. di Adrano - CT);
- i fratelli STRANGIO Antonio e STRANGIO Giuseppe (20 ottobre), elementi di vertice dell'omonima famiglia di '*ndrangheta* (arrestati dalla Squadra Mobile di Roma).

Diverse sono state le indagini contro la **criminalità mafiosa,** con l'**arresto** di **548 soggetti**. In questo ambito va sottolineato che le operazioni di contrasto alla '*ndrangheta*

[1]Dati operativi aggiornati al 9.2.2016.

sono state inserite nel noto progetto "***Focus 'ndrangheta. Piano di azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese*"**, varato il 23 aprile 2014 dal Ministro dell'Interno[2], teso a conferire un maggiore impulso alle attività di prevenzione e contrasto alle organizzazioni mafiose calabresi, nei luoghi d'origine e nelle rispettive proiezioni nazionali ed estere. Il "Piano" si articola in 3 livelli di intervento: 1) controllo del territorio, ricerca dei latitanti, misure di prevenzione personali e patrimoniali; 2) aggressione ai patrimoni criminali anche nelle regioni Lazio, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte e Lombardia; 3) creazione di una rete di esperti all'estero coordinata da uffici regionali.

Tra le più importanti **attività antimafia**, alcune delle quali hanno investito anche i profili del riciclaggio e dell'intestazione fittizia di beni, generando **sequestri di beni**, si ricordano le operazioni:

- "*Fiore Calabro*" della Squadra Mobile di Roma, coadiuvata dagli omologhi Uffici delle province interessate dall'operazione, eseguitail 9 gennaio a Roma, Reggio Calabria, Milano, Mantova e Viterbo, nei confronti di 3 elementi di vertice dei "PALAMARA-SCRIVA-MOLLICA-MORABITO", dell'area jonica della provincia di Reggio Calabria e con ramificati interessi criminali ed imprenditoriali nella Capitale e nella zona nord della provincia di Roma. La cosca aveva infiltrato da anni il tessuto imprenditoriale romano, acquistando, anche attraverso prestanome, aziende commerciali, attività di "compro oro", società di distribuzione di fiori, imprese di allevamento e vendita carni, attività di ristorazione. I sequestri di beni hanno riguardato imprese, conti correnti, beni immobiliari, abitazioni civili e terreni agricoli situati in Rignano Flaminio (RM) e Morlupo (RM), per un valore di oltre 100 milioni di euro, nonché il successivo 27 luglioquote di società di floricoltura, di ristorazione, di vendita al dettaglio di combustibile per uso domestico, oltre che altri immobili, terreni, conti correnti, libretti postali e cassette di sicurezza contenenti ingenti valori, preziosi e orologi di pregio, per un valore totale di circa 12 milioni di euro;
- "*Codice San Luca*", eseguita a Roma, Reggio Calabria, Catanzaro ed in altre province del centro-nord Italia il 20 gennaio dalla Squadra Mobile di Roma e dagli omologhi uffici delle province interessate, in collaborazione con il G.I.C.O della Guardia di Finanza, con l'arresto di 31 componenti un nucleo direzionale della '*ndrangheta* con base operativa in Roma, stabilmente dedito al traffico internazionale di stupefacenti ai massimi livelli e caratterizzato, nel contempo, dalla disponibilità di armi e denaro. È stato anche rinvenuto e sequestrato un quaderno, ove uno degli arrestati, poi divenuto collaboratore di giustizia, riportava i suoi appunti scritti in un alfabeto non conosciuto, che, decriptato dalla Squadra Mobile di Roma, ha permesso di ricostruire un vero e proprio rito di affiliazione alla 'ndrangheta;
- "*Finalblow*", eseguita dalla Squadra Mobile catanese, unitamente agli omologhi uffici interessati dall'operazione, a Catania, Catanzaro, Cosenza, Matera e Parma il 28 gennaio, con un'ordinanza applicata nei confronti di 27 soggetti del sodalizio di *cosa nostra* catanese dei "CURSOTI MILANESI", per associazione di tipo mafioso, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, tentato omicidio e reati inerenti le armi, aggravati dall'art. 7 della legge n. 203/1991;

[2] Diramato con circolare del 24 aprile 2014 della Direzione Centrale della Polizia Criminale ai vertici delle Forze di polizia, ai Questori e ai Prefetti.

- quella conclusa il 29 gennaio a Napoli, Roma, Salerno, Caserta, Benevento e Pavia dalla Squadra Mobile partenopea e dagli omologhi Uffici dei capoluoghi interessati, con l'arresto di 54 soggetti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi comuni da sparo, aggravati dall'art. 7 della legge n. 203/1991, per aver commesso i reati al fine di agevolare il clan *camorristico* di appartenenza. L'attività investigativa, avviata nel 2011, ha consentito di disarticolare due distinte consorterie criminali *camorristiche*, il clan "FALANGA" e il clan "MERCEDULO", egemoni sul territorio di Torre del Greco (NA), dedite al commercio di ingenti quantitativi di droga;
- "*Apocalisse 2*", portata a compimento il 9 febbraio a Palermo dalla locale Squadra Mobile, assieme ai Carabinieri ed alla Guardia di Finanza, nei confronti di 27 soggetti ritenuti organici ai mandamenti mafiosi di "SAN LORENZO", "TOMMASO NATALE" e "RESUTTANA", già colpiti dall'operazione "*Apocalisse*" del giugno 2014, che aveva consentito la sostanziale disarticolazione dei vertici di *cosa nostra* palermitana dei suddetti mandamenti con l'arresto di 95 indagati;
- quella conclusa il 24 marzo a Napoli, L'Aquila, Viterbo, Pavia, Udine, Teramo, Ascoli Piceno, e Avellino dalla Squadra Mobile partenopea, unitamente agli omologhi Uffici delle province interessate ed ai Carabinieri, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 42 appartenenti al clan *camorristico* "CUCCARO - ANDOLFI", egemone nei quartieri napoletani di Barra e Ponticelli, nonché nei Comuni di Cercola (NA), San Sebastiano al Vesuvio (NA) e Massa di Somma (NA), per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione abusiva di armi;
- "*Ghota V*", condotta dalla Squadra Mobile messinese il 16 aprile e il 18 giugno, a Messina e provincia, nei confronti di complessivi 30 sodali della famiglia mafiosa di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), nel prosieguo del filone investigativo "*Ghota*" che ha fatto luce, negli ultimi anni, su detto contesto mafioso;
- "*Columbus*", condotta il 7 maggio a Reggio Calabria, Catanzaro, Vibo Valentia e Crotone dalla Squadra Mobile reggina unitamente agli omologhi Uffici delle province interessate, assieme all'*FBI* e dell'*Homeland Security Department* degli U.S.A., con l'esecuzione in Italia di un fermo di indiziato di delitto disposto dalla D.D.A. di Reggio Calabria nei confronti di 13 italiani per associazione per delinquere finalizzata al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti aggravato dalle modalità mafiose e dall'agevolazione, negli Stati Uniti, delle 'ndrine reggine "AGOSTINO" e "ALVARO", ivi operanti;
- "*Andromeda*" del 14 maggio, con l'esecuzione, a Catanzaro, da parte della locale Squadra Mobile, di un provvedimento restrittivo a carico di 45 appartenenti alle contrapposte cosche calabresi "IANNAZZO-CANNIZZARO-DAPONTE" e "CERRA-TORCASIO-GUALTIERI", protagoniste di una faida nel 2003 e di successive infiltrazioni nel tessuto economico-imprenditoriale della provincia;
- "*Alias 2*" del 15 maggio a Taranto, eseguita dalla locale Squadra Mobile assieme al G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Lecce, con l'arresto di 2 appartenenti al clan "D'ORONZO-DE VITIS", peraltro collegato alla famiglia calabrese "MOLLICA" di Africo Nuovo (RC), ed il sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 3 milioni di euro;

- quella conclusa il 4 giugno a Napoli dalla locale Squadra Mobile unitamente ai Carabinieri ed alla Guardia di Finanza, con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 44 appartenenti all'associazione *camorristica* "LEONARDI", dapprima autonoma e successivamente confluita nel clan della "NUOVA VANELLA GRASSI", sorto dalla scissione dal clan "AMATO-PAGANO", per associazione di tipo mafioso, omicidio e reati inerenti alle armi;
- "*Discovery*", ad Enna il 9 giugno, con il fermo di indiziato di delitto, operato dalla locale Squadra Mobile, nei confronti di 14 soggetti organici a *cosa nostra*, collegati ai catanesi "SANTAPAOLA", attivi a Troina (EN) in varie attività criminali ed in particolare nei reati contro il patrimonio, tra cui la gestione dei video poker e delle *slot machine* illegali e non collegati all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato;
- "*Forcella liberata*", portata a termine a Napoli il 9 giugno dalla locale Squadra Mobile, con l'arresto di 64 affiliati al nuovo "cartello" *camorristico* riconducibile ai gruppi malavitosi "GIULIANO", "SIBILLO", "BRUNETTI" ed "AMIRANTE", operanti nel centro storico e nei quartieri Forcella-Maddalena del capoluogo campano, responsabili del più recente scontro nel centro cittadino e nelle zone di "Forcella – Maddalena" per la supremazia territoriale e la gestione delle attività illecite, in contrapposizione con le famiglie tradizionalmente legate ai "MAZZARELLA".
  In questo stesso ambito si collocano le operazioni dell'8 ottobre a Napoli, condotte dallo stesso Ufficio, con un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 11 pregiudicati responsabili della suddetta faida coinvolgente le famiglie "GIULIANO – SIBILLO" e la nuova compagine riconducibile alla famiglia "BUONERBA", aderente allo storico clan dei "MAZZARELLA", nonché del 4 novembre a Terni, con l'arresto, da parte della Squadra Mobile di Napoli e del Servizio Centrale Operativo, di SIBILLO Pasquale, sottrattosi alla cattura il 9 giugno 2015 insieme al fratello SIBILLO Emanuele - rinvenuto poi cadavere il successivo 2 luglio - esponente di spicco del "cartello" *camorristico* "GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE";
- "*Enigma*", conclusa il 16/18 giugno a Catania ed in altre zone d'Italia dalla Squadra Mobile etnea nei confronti di 30 affiliati ai "MAZZEI" - il cui capo, MAZZEI Sebastiano, era stato catturato nel precedente mese di aprile proprio dalla Polizia di Stato dopo un anno di latitanza - ma anche alle cosche "CAPPELLO - BONACCORSI" e "SANTAPAOLA - ERCOLANO", responsabili di reati inerenti stupefacenti ed armi;
- "*Malleus*", conclusa a Caltanissetta il 24 giugno dalla locale Squadra Mobile, con la cattura di 17 tra appartenenti alla famiglia mafiosa di Gela (CL) ed affiliati al clan "RINZIVILLO", per associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, reati concernenti le armi ed altri gravi reati. Al riguardo, sono stati anche disvelati i consolidati rapporti con le consorterie mafiose catanesi dei "MAZZEI-Carcagnusi" e dei "LAUDANI", storicamente legate alla potente famiglia "SANTAPAOLA";
- quella del 3 agosto in provincia di Trapani della locale Squadra Mobile e del Servizio Centrale Operativo, in collaborazione con i Carabinieri, con l'arresto di 11 soggetti della rete di favoreggiamento del superlatitante MESSINA DENARO Matteo, tra cui

4 capi "famiglia" di *cosa nostra* trapanese che avrebbero favorito lo scambio dei "pizzini" tra il latitante e i suoi familiari e sodali. Nel prosieguo, il 3 dicembre, sempre nel trapanese, gli stessi Uffici hanno sequestrato beni a 3 degli arrestati, consistenti in 61 cespiti immobiliari, 31 rapporti bancari, 7 società e imprese individuali, 4 esercizi commerciali ed autovetture, per un valore complessivo di circa 12 milioni di euro;

- "*Siderno Connection*", condotta a Reggio Calabria e Latina dalla Squadra Mobile reggina assieme ai Carabinieri, il 28 settembre, nei confronti di 29 affiliati alle cosche della '*ndrangheta* "COMISSO" e "CRUPI" di Siderno e Gioiosa Jonica (RC), 3 dei quali resisi irreperibili poiché residenti in Canada, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti e detenzione abusiva di armi, aggravati dalla transnazionalità delle condotte criminose, intestazione fittizia di beni e riciclaggio, aggravati dalla transnazionalità;
- "*Don'ttouch*", eseguita il 12 ottobre a Latina dalla locale Squadra Mobile e dal Servizio Centrale Operativo, nei confronti di 24 soggetti riconducibili alla famiglia dei "DI SILVIO", legata da vincoli di parentela con i "CASAMONICA" di Roma, responsabili di associazione per delinquere, estorsione, usura, porto e detenzione di armi da fuoco anche da guerra ed altri gravi reati. Contestualmente è stato eseguito anche dall'Unità Indagini Patrimoniali del Servizio Centrale Operativo, un sequestro preventivo di beni mobili, immobili e conti correnti per un valore di circa 12 milioni di euro;
- "*Acero connection*", conclusa il 20 ottobre a Reggio Calabria dalla locale Squadra Mobile unitamente ai Carabinieri, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 25 appartenenti al sodalizio '*ndranghetista* "COMISSO-MACRI", per associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, reati inerenti alle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione;
- "*Stirpe*", conclusa il 12 novembre a Palermo dalla locale Squadra Mobile, con l'arresto di 8 membri della famiglia mafiosa della "GUADAGNA" e, in particolare, dei vertici operativi della famiglia di "SANTA MARIA DEL GESÙ", e con il sequestro preventivo di imprese, beni societari e conti correnti;
- "*Redivivi*" del 24 novembre, quando a Caltanissetta ed in altre zone della Sicilia e del territorio italiano sono stati arrestati dalla Squadra Mobile nissena 22 affiliati ai clan "RINZIVILLO" ed "EMMANUELLO", tra cui l'attuale reggente della *cosa nostra* gelese, i quali avevano acquisito il controllo del mercato della raccolta di plastica dismessa dalle serre anche attraverso l'imposizione di materiale plastico e di materiali ferrosi da conferire in siti autorizzati;
- quella del 24 novembre a Catania, eseguita dalla locale Squadra Mobile unitamente a quelle di Messina e Trapani, con la cattura di 37 soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, reati concernenti le armi, con l'aggravante di cu all'art. 7 della legge n. 203/1991. La misura cautelare ha riguardato l'organizzazione mafiosa "CAPPELLO - BONACCORSI" ed il gruppo dei "CARATEDDI";
- "*Icaro*", portata a termine il 2 dicembre in provincia di Agrigento dalla locale Squadra Mobile, unitamente a quella palermitana, con l'arresto di 13 esponenti di spicco delle principali consorterie riconducibili al boss mafioso SUTERA Leo, tra

cui gli attuali vertici operativi dei mandamenti di *cosa nostra* agrigentina impegnati nel controllo delle attività imprenditoriali di quell'area, in particolare delle aziende edili incaricati della ristrutturazione di case popolari di Porto Empedocle (AG) e della costruzione di opere connesse al rigassificatore dell'entroterra agrigentino;

- quella del 10 dicembre in provincia di Caserta, della Squadra Mobile assieme ai Carabinieri, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 esponenti di vertice e contigui al clan dei "CASALESI" riconducibile a ZAGARIA Michele, tra cui GRIFFO Michele, Sindaco di Trentola Ducenta (CE), ritenuto concorrente esterno del clan, agevolandone nel corso degli anni, nell'esercizio delle proprie funzioni, le richieste inerenti licenze edilizie, convenzioni ed appalti pubblici in cambio di sostegno elettorale;
- quella del 16 dicembre, conclusa a Bari, Foggia e Brindisi dalla Squadra Mobile barese, unitamente agli omologhi Uffici delle province interessate, con la cattura di 39 persone, alcune delle quali appartenenti al clan "ANEMOLO", responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsione, detenzione e porto di arma comune da sparo, associazione finalizzata al traffico ed alla commercializzazione di sostanze stupefacenti ed altri gravi reati.

Particolare impegno è stato profuso anche per l'aggressione dei patrimoni della criminalità, con il **sequestro** e la **confisca di beni** per un valore complessivo stimato in oltre **200 milioni di euro**. In alcuni casi, come già segnalato, l'attività ablatoria si è avvalsa del supporto esperto dell'**Unità Indagini Patrimoniali** del Servizio Centrale Operativo, in sinergia sia con le Squadre Mobili, che con gli Uffici Misure di Prevenzione delle Divisioni Anticrimine delle Questure.

L'azione di contrasto al traffico di **stupefacenti** ha consentito l'**arresto** di **2.422soggetti**, di cui **762stranieri** (pari al 31,4% del campione), ed il **sequestro** di oltre **8.200chilogrammi** di droga. Tra le più significative operazioni si segnalano:

- "*Drugs in the city*" del 14 gennaio a L'Aquila, Napoli e Perugia, con l'esecuzione da parte della Squadra Mobile abruzzese di un provvedimento restrittivo nei confronti di 19 soggetti, tra italiani, sudamericani e dell'Europa dell'Est, componenti un sodalizio criminale di tipo non gerarchico ma funzionalmente strutturato sul territorio, tanto da dividersi le "piazze di spaccio", rifornendosi attraverso 3 canali principali (napoletano del quartiere Scampia, romano di matrice italo-albanese, perugino di matrice albanese) anche di una nuova sostanza psicotropa, derivante dalla marijuana, chiamata "amnesia";
- "*Medusa*" del 23 gennaio ad Ascoli Piceno, Teramo, Macerata e Fermo, con l'esecuzione a cura della Squadra Mobile ascolana di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 affiliati a 2 gruppi criminali, composti da cittadini italiani, tunisini, afgani e pachistani, che acquistavano eroina ed hashish a Caserta per poi cederli in provincia di Ascoli Piceno;
- quella conclusa il 27 gennaio a Roma, Napoli, Salerno, Monza, Macerata e Vicenza dalla Squadra Mobile di Frosinone e dal Servizio Centrale Operativo con l'arresto di 28 soggetti appartenenti ad un'organizzazione malavitosa che importava dal Sud America e dall'Olanda ingenti quantitativi di cocaina e hashish, destinati prevalentemente alle "piazze di spaccio" di Napoli, gestite anche da clan camorristici

diversi. Nel medesimo contesto è stato eseguito un decreto di sequestro beni nei confronti di alcuni indagati, che ha riguardato 13 immobili, 6 veicoli, un'imbarcazione, un'impresa ed una quota societaria, nonché 10 conti correnti bancari;

- "*Sistema*" del 29 maggio a Salerno, con l'arresto, ad opera della locale Squadra Mobile, di 87 affiliati ad un'organizzazione criminale in diretto contatto con il clan "GIFFONI-NOSCHESE" di Battipaglia (SA) e il sequestro di una lussuosa villa e di una società commerciale con interessi nel settore della ristorazione. Sono emerse anche azioni intimidatorie per influenzare il voto per il Consiglio Comunale di Battipaglia del 2009, successivamente sciolto per infiltrazioni camorristiche;
- "*Trait d'union*", condotta da investigatori del Servizio Centrale Operativo e delle Squadre Mobili di Genova e Imperia, il 15 giugno nelle citate province ed in Francia in collaborazione con la Polizia francese, fermando 3 italiani per reati in materia di stupefacenti, nel prosieguo dell'operazione che il precedente 9 giugno aveva consentito di arrestare altri 10 tra italiani e francesi. L'operazione scaturisce da un "abbordaggio" nelle acque dell'isola caraibica della Martinica (Antille francesi), eseguito dalla Marina Militare francese giorni addietro in relazione ad un'imbarcazione battente bandiera di Gibilterra, a bordo della quale sono stati rinvenuti e sequestrati kg. 86 di cocaina, con l'arresto dello *skipper* francese. L'indagine ha consentito di disarticolare un complesso sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di significative quantità di stupefacenti tra la Liguria e la Costa Azzurra. La droga veniva importata dal Marocco (hashish) verso le Antille francesi e scambiata con la cocaina proveniente dal Sudamerica. I membri italiani del sodalizio, ritenuti contigui alle '*ndrine* "MOLE'" di Gioia Tauro (RC) e "GALLICO" di Palmi (RC), operavano tra Sanremo (IM) e Vallarius (FRA), mantenendo stretti contatti sia con i pregiudicati francesi dediti al traffico, sia con le famiglie calabresi di origine. Le indagini, tra l'altro, il precedente 8 giugno avevano consentito il sequestro di 90 kg. di cocaina al largo dell'isola della Martinica (Antille francesi), a bordo di un veliero diretto verso l'Europa, con l'arresto, oltre che dello *skipper*, di 4 trafficanti centro-americani;
- quella conclusa il 21 ottobre a Torino dalla locale Squadra Mobile unitamente a personale del Servizio Centrale Operativo , con l'esecuzione di un provvedimento nei confronti di 17 indagati, per traffico di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto l'Unità Indagini Patrimoniali del Servizio Centrale Operativo ha dato esecuzione ad un sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, per un valore di circa 4 milioni di euro;
- "*Fox Town*", del 21 ottobre a Milano, Genova, Gorizia, Livorno, Monza, Reggio Calabria, Teramo e Vercelli, con l'esecuzione da parte della Squadra Mobile meneghina di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 51 soggetti di nazionalità marocchina ed italiana, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda i **reati contro la persona,** sono stati tratti in **arresto 440 soggetti** per **omicidio consumato o tentato,** di cui **105 stranieri** (pari al 23,8% del campione), **196** per **favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione,** di cui **142**

stranieri (pari al 72,5% del campione), **125** per **reati sessuali,** di cui **29 stranieri** (pari al 23,2% del campione) e **50** per **atti persecutori** (*stalking*). In questo ambito si ricordano:

- l'operazione "*Kalyroon*" del 3 marzo nelle province di Bergamo e Caltanissetta, con l'arresto di 20 appartenenti ad una famiglia mafiosa, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, associazione finalizzata alla prostituzione minorile, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
- l'operazione del 21 maggionelle province di Firenze, Arezzo, Milano e Prato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 albanesi ed un italiano per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché tentato omicidio, nell'ambito di un gruppo criminale albanese che sfruttava la prostituzione di giovani ragazze, per lo più connazionali, anche in strutture ricettive, con annesso sequestro di un *residence* di Prato utilizzato per gli incontri delle ragazze con i clienti.

Anche nel 2015, oltre ai profili di intervento dei Questori, tramite le **Divisioni Anticrimine**, per l'emanazione di numerosi provvedimenti di "**ammonimento**" per atti persecutori e per "violenza domestica", le iniziative di contrasto al fenomeno della **violenza di genere** hanno costituito una costante dell'azione delle unità specializzate delle Squadre Mobili e dei Commissariati di P.S. delle grandi città. In particolare, tra le principali operazioni conseguenti ad indagini su episodi di "**femminicidio**" si segnala, anche a causa del notevole risalto mediatico avuto, quella conclusa il 31 marzo dalla Squadra Mobile di Firenze, con l'esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di Davide DI MARTINO, di anni 50, gravemente indiziato dell'omicidio, occultamento di cadavere e maltrattamenti nei confronti dell'ex compagna Irene FOCARDI, di anni 43, scomparsa il 3 febbraio 2015 e rinvenuta cadavere all'interno di un sacco in una zona periferica di Firenze il 29 marzo successivo.

Vanno ricordati, ancora, gli esiti dell'attività dell'"**Unità Delitti Insoluti**"[3], che **nel 2015**, anche grazie alle evidenze scientifiche acquisite con le nuove metodologie applicate alle investigazioni, ha **risolto 3 casi** di omicidi[4], individuando **6 autori** di reato. In particolare sono stati individuati gli autori dell'omicidio del Procuratore della Repubblica CACCIA Bruno, ucciso il 26 giugno 1983 a Torino.

Nel **traffico** e nella **tratta di esseri umani** sono stati **arrestati622soggetti**, di cui **490stranieri** (pari al 78,8% del campione), responsabili anche di favoreggiamento dell'**immigrazione clandestina**. In questo ambito la Polizia di Stato ha sviluppato una specifica attività anche di livello internazionale, soprattutto per il contrasto al fenomeno criminale in esame, sia in quello dell'immigrazione clandestina via mare sulle coste della Sicilia, con la costituzione di appositi gruppi investigativi:

- il Servizio Centrale Operativo ha avviato, dal maggio 2014, il Progetto*"**Mediterraneo**"*, con finalità di coordinamento investigativo delle Squadre Mobili delle Questure che affacciano sul Mar Mediterraneo. Allo stato attuale le

[3] Costituita il 3 agosto 2009 con investigatori del Servizio Centrale Operativo ed esperti del Servizio Polizia Scientifica.
[4] Accaduti nelle province di Como, Licata (AG) e Torino.

suddette *equipe* investigative operano ad Agrigento, Catania, Catanzaro e Lecce, per le esigenze connesse ai reati di competenza delle Procure Distrettuali di Palermo, Catania, Catanzaro e Lecce, con il costante impiego di personale del Servizio Centrale Operativo;

- a partire da agosto 2013 sono stati formati appositi **gruppi di lavoro investigativi** composti da personale delle Squadre Mobili di Catania, Siracusa, Ragusa, Agrigento e Palermo, nonché del Servizio Centrale Operativo per il necessario coordinamento delle attività. A tali *equipe* continua ad affiancarsi l'impegno del "Gruppo Interforze per il Contrasto all'Immigrazione Clandestina" (G.I.C.I.C) presso la Procura della Repubblica di Siracusa, costituito nel 2011 dal personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza;
- dal 2015 è in atto un rapporto di diretta collaborazione tra il Servizio Centrale Operativo e la Direzione Nazionale Antimafia per intensificare la lotta al fenomeno criminale, con il temporaneo distacco presso quella DNA, di 2 investigatori del predetto Servizio.

In tale ambito si segnalano in particolare:

- l'operazione del 17 aprile a Reggio Calabria della locale Squadra Mobile, su indicazione dell'omologo Ufficio di Trapani, con il fermo di indiziato di delitto di 1 senegalese che aveva condotto l'imbarcazione che, il precedente 12 aprile, a largo delle coste libiche, naufragava, cagionando l'annegamento di oltre 300 passeggeri. Il 20 aprile successivo, a Bolzano, quella Squadra Mobile, di concerto con gli omologhi Uffici di Reggio Calabria e Trapani, hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di 1 altro cittadino senegalese, anch'egli *scafista* della stessa imbarcazione, rintracciato presso il locale C.I.E.;
- l'operazione "*Glauco 2*" del 20 aprile ad Agrigento ed altre città, quando la Squadra Mobile di Agrigento, unitamente all'omologo Ufficio di Palermo ed al Servizio Centrale Operativo, ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 24 soggetti per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso e della permanenzadi clandestini, con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini hanno individuato un gruppo criminale di 18 cittadini eritrei, 3 etiopi, un ivoriano, un ghanese e un guineano, i quali, dietro pagamento di denaro, organizzavano l'ingresso e la permanenza in Italia di extracomunitari. Tra gli indagati figura anche il cittadino etiope GHERMAY Ermias, latitante dal luglio 2014, in quanto destinatario di un mandato di cattura internazionale emesso in relazione al naufragio di un barcone, avvenuto il 3 ottobre 2013, al largo di Lampedusa (AG), che causò la morte di 366 persone;
- l'operazione del 21 aprile, a Catania, della locale Squadra Mobile e della Guardia Costiera, con il fermo di indiziato di delitto di 1 tunisino e 1 siriano, rispettivamente comandante e membro dell'equipaggio del natante naufragato, il 18 aprile precedente, con a bordo tra gli 800 e i 950 migranti. I due soggetti fermati sono stati individuati tra i 27 superstiti soccorsi dall'unità della Guardia Costiera "Gregoretti" e ritenuti responsabili, a diverso titolo, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, naufragio colposo ed omicidio plurimo colposo;
- l'operazione del 13 maggio a Comiso (RG), con l'arresto in flagranza, da parte della Squadra Mobile di Ragusa e del locale Commissariato distaccato di P.S., di 5 extracomunitari per sequestro di persona e favoreggiamento dell'immigrazione

clandestina. Gli arrestati, utilizzando un furgone, si appostavano all'uscita dei centri di accoglienza della provincia e, con la falsa promessa di accompagnarli a Milano, per poi raggiungere altri Paesi europei, li portavano in un'abitazione di Comiso e li tenevano segregati fin quando non veniva pagato un riscatto di 200 euro ciascuno; a pagamento avvenuto li accompagnavano alla stazione degli autobus di Ragusa. Le indagini son partite dalla segnalazione dei parenti di una delle vittime che si son rifiutati di pagare ed hanno avvisato la Polizia, che ha individuato la località e fatto irruzione, liberando gli ostaggi;

- "*Griselda*" del 30 giugno a Napoli, con l'arresto, da parte della locale Squadra Mobile, di 13 albanesi ed 1 italiano per associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, tratta delle persone, riduzione in schiavitù e immigrazione clandestina;
- l'operazione del 27 agosto a Palermo della locale Squadra Mobile, con l'esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 10 cittadini extracomunitari (7 marocchini, 2 siriani ed 1 libico), ritenuti gli scafisti di 2 imbarcazioni con a bordo complessivi 569 migranti, 52 dei quali deceduti durante la traversata, soccorsi in mare aperto da una nave della Guardia Costiera svedese e sbarcati presso il porto di Palermo. I 52 cadaveri (tutti di etnia bengalese e pakistana) sono stati rinvenuti accalcati nella stiva, senza aria né luce. Le investigazioni successive allo sbarco hanno consentito di accertare che al momento della partenza gli scafisti avevano imbarcato nella stiva i migranti non musulmani, mentre quelli di religione musulmana venivano sistemati sul ponte superiore, in condizioni più agevoli. Durante tutto il tragitto gli scafisti, partiti dalla Libia, avevano assunto condotte violentissime nei confronti dei migranti che si trovavano nella stiva, impedendo loro di uscirne e cagionandone in tal modo la morte;
- l'operazione del 19 ottobre a Bari e Matera, ove le rispettive Squadre Mobili hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 nigeriani per associazione per delinquere, tratta di esseri umani, induzione e riduzione in schiavitù, ingresso e permanenza sul T.N., aggravati dalla transnazionalità;
- "*Baba-loa*", conclusa il 4 novembre a Ragusa, Napoli, Potenza, Ferrara e Novara da investigatori delle locali Squadre Mobili e del Servizio Centrale Operativo, con il fermo di indiziato di delitto di 3 appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione, nonché alla tratta di esseri umani ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini hanno individuato un sodalizio criminale dedito allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione di giovani donne nigeriane, introdotte in Italia con la promessa di un lavoro regolare, ma poi costrette, con minaccia e violenze, ad esercitare il meretricio lungo le strade di diverse province;
- l'operazione del 10 novembre ad opera di varie Squadre Mobili, condotta a Palermo, Trapani, Agrigento, Catania, Crotone, Catanzaro, Lecce, Salerno, Napoli, Latina ed in altre 8 province italiane, con l'arresto per associazione per delinquere volta al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nonché al compimento di falsi materiali ed ideologici in atti pubblici e corruzione di pubblici ufficiali, con l'aggravante della transnazionalità, di 41 esponenti di un sodalizio criminale interetnico (28 italiani, 8 indiani, 3 bengalesi, 1 pachistano ed 1 romeno), che assicurava, dietro pagamento di denaro, l'indebito ottenimento di permessi di soggiorno a favore di migranti giunti sul

territorio nazionale. L'attività delinquenziale, che si avvaleva del contributo anche di 2 dipendenti dell'Assessorato Regionale Siciliano per favorire il rilascio del nulla osta al lavoro per la prima occupazione, aveva agevolato l'ingresso irregolare di 458 stranieri per un fatturato di circa 7 milioni di euro (la tariffa da versare all'organizzazione era di 15.000 euro per ogni arrivo in Italia, compreso il rilascio di permesso di soggiorno).

Quanto ai **reati contro il patrimonio,** sono stati tratti in **arresto 813 soggetti** per **rapina**, di cui **133 stranieri** (pari al 16,4% del campione), **402** per **estorsione**, **844** per **furto/ricettazione**,di cui **306 stranieri** (pari al 32,3% del campione), **65** per **truffa**, e **56** per **usura**. Significative sono state le operazioni:

- del 10 marzo a Foggia, quando la locale Squadra Mobile, con la partecipazione del Servizio Centrale Operativo e delle Squadre Mobili di Roma, Bari, Lecce, ha eseguito un provvedimento restrittivo per associazione per delinquere finalizzata a furti, ricettazione, rapine a furgoni portavalori, detenzione e porto illegale di armi da guerra ed altro, a carico di 13 membri di 2 diverse organizzazioni criminali, composte prevalentemente da pregiudicati di origine pugliese e romana, specializzate, rispettivamente, nella commissione di furti nei *caveaux* di istituti di credito e di rapine in danno di furgoni portavalori, assaltati con l'impiego di tecniche paramilitari e armi da guerra.L'operazione si inquadra nell'ambito delle attività svolte da appositi gruppi di lavoro, composti da investigatori del Servizio Centrale Operativo e delle Squadre Mobili pugliesi, per contrastare le forme più gravi di criminalità predatoria riconducibili alle numerose consorterie malavitose originarie della regione e soprattutto della provincia di Foggia;
- "*Auto market*", conclusa il 12 marzo a Catania dalla locale Squadra Mobile, con l'arresto di 28 appartenenti a 4 distinte associazioni criminali, radicate in altrettanti rioni cittadini, dedite ai furti di autovetture, funzionali alla commissione di altri reati, che spaziano dalla ricettazione dei veicoli, al riciclaggio degli stessi o di parti di essi, sino alle richieste estorsive nei confronti dei proprietari (c.d. "cavallo di ritorno");
- "*Baby gang 2*" del 6 maggio a Venezia, quandola locale Squadra Mobile ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e di collocamento in comunità, emesse dal GIP del Tribunale per i Minorenni di Venezia, nei confronti di 6 minori veneziani, responsabili di reati contro il patrimonio e contro la persona, commessi con la finalità di odio e discriminazione etnica. I predetti, componenti di una *babygang*, dalla fine del 2014 si erano resi responsabili a Mestre e Marghera di numerose aggressioni, rapine, ingiurie e lesioni in danno prevalentemente di cittadini bengalesi;
- del 12 giugno in provincia di Ragusa, quando la locale Squadra Mobile, in collaborazione con il Commissariato distaccato di P.S. di Comiso (RG), ha arrestato 12 soggetti (di cui 2 italiani e 10 rumeni) per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e alla ricettazione. I sodali erano specializzati in furti di rame "nudo" destinato all'erogazione dell'energia elettrica ai danni dell'Enel e delle aziende agricole della provincia, nonché in furti di gasolio e animali vivi;
- del 22 settembre a Milano, Varese, Como e Belluno, quando la Squadra Mobile di Milano, assieme agli omologhi Uffici delle province interessate dall'operazione, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 componenti della gang latino-americana "BARRIO 18", particolarmente attivi nel capoluogo

meneghino, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, contro la persona ed allo spaccio di stupefacenti, questi ultimi finalizzati a sostenere economicamente la banda ed in particolare i suoi membri detenuti;

- "*Free money*", conclusa il 29 settembre a Palermo, Roma, Trapani e Catania, con l'arresto di 24 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata a riciclaggio, ricettazione e indebito utilizzo di carte di credito clonate.

Particolare attenzione è stata attribuita, grazie anche all'impulso dell'"Osservatorio nazionale per il monitoraggio sui furti di rame" presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, cui partecipa anche il Servizio Centrale Operativo, al monitoraggio ed alla repressione dei crescenti fenomeni criminali legati ai **furti** ed alla successiva **ricettazione del rame**. In particolare si segnalano le operazioni:

- "*Industrie sicure*" del 25 febbraio a Brindisi, quando la locale Squadra Mobile, collaborata dalla Questura di Lecce, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 persone e ne ha denunciato altre 8, tutte italiane, per associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione di rame, acciaio e materiale industriale.L'operazione scaturisce dall'attività investigativa in ordine alla consumazione di numerosi furti di rame e materiale ferroso dagli impianti industriali del Salento,nella misura di circa 400 quintali, per un danno quantificato in oltre 2 milioni di euro;
- "*Aeramen*", che ha consentito, il 27 aprile, alla Squadra Mobile di Enna di deferire alla locale Autorità giudiziaria 35 soggetti, di nazionalità italiana e rumena, a carico dei quali sono stati raccolti gravi elementi di colpevolezza relativamente a numerosi furti di rame consumati in quella provincia, soprattutto in danno di infrastrutture dell'"ENEL s.p.a.", ed alla successiva ricettazione del metallo. Il gruppo criminale, operante su tutto il territorio siciliano, ma con proprie basi in Agrigento e Caltanissetta, era costituito da due 'batterie' che si avvalevano, di volta in volta, della collaborazione di manodopera ingaggiata al momento. All'interno del sodalizio operavano anche imprenditori del commercio di materiali ferrosi e cascami in metallo, con ditte sedenti nel territorio siciliano, che agevolavano la reimmissione nel mercato legale attraverso fonderie del Nord Italia, che ricevevano il metallo già ricettato.

In tale settore criminale è stata anche realizzata l'operazione di carattere internazionale denominata "*Blue amber*", che ha visto il coinvolgimento della "*Network againstcoppertheft*", creata durante il semestre italiano di Presidenza dell'UE (2° semestre 2014) su proposta della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

In particolare, il 27 maggio si è svolta nei Paesi dell'Unione Europea l'"*Action dayFurti di metalli*", nell'ambito della quale per la Polizia di Stato l'assetto investigativo ha visto l'utilizzo sul territorio nazionale di 1.719 operatori delle Squadre Mobili (suddivisi in 822 pattuglie). Sono state controllate 6.722 persone e 562 aziende operanti nel settore del riciclo dei metalli (c.d. rottamai): sono state arrestate 4 persone, denunciate altre 71 per 15 casi di furto e altre 176 per altri reati o violazioni amministrative. Complessivamente sono stati sequestrati 6 mezzi di trasporto, oltre a 35.000 kg di rame.

Sono state, infine, tratte in **arresto 202 persone** per reati connessi alla **detenzione di armi ed esplosivi** ed è stato operato il **sequestro** di **283 armi**, di cui **197** pistole, **74** fucili, **7** fucili mitragliatori e **5** pistole mitragliatrici, nonché di **numeroso munizionamento**, oltre a **5 ordigni** esplosivi e circa **23 chilogrammi** di esplosivo.

SERVIZIO POLIZIA SCIENTIFICA

Nell'espletamento delle attività istituzionali il Servizio Polizia Scientifica, in sinergia con le proprie articolazioni territoriali, ha conseguito i risultati di seguito sinteticamente indicati:

Sistema di Gestione per la Qualità

Nel quadro delle attività finalizzate alla realizzazione di un sistema di controllo e gestione della qualità degli Uffici e dei Laboratori di Polizia Scientifica, sono stati conseguiti e confermati gli accreditamenti:

- ISO 9001:2008 per il Servizio Polizia Scientifica e conseguita per i Gabinetti di Polizia Scientifica di: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Roma e Torino;
- ISO/IEC 17025:2005 per le prove cocaina qualitativa e quantitativa e per i residui dello sparo della sede di Roma;
- ISO/IEC 17025:2005 per due prove dattiloscopiche della sede di Roma;
- ISO/IEC 17025:2005 per la prova DNA per le sedi di Roma, Napoli e Palermo e Torino.

Coordinamento Operativo e Gestione delle Risorse

Nell'ottica del potenziamento delle risorse da destinare alle articolazioni periferiche in ragione delle specifiche necessità territoriali, si è proceduto alla istituzione di tre posti di segnalamento e documentazione di polizia scientifica presso i Commissariati di P.S. di Bardonecchia[5] (TO), Rho[6] (MI) ed [7]Assisi (PG).

Per assicurare la funzionalità e l'operatività di tutti i settori della polizia scientifica nonché le numerose e capillari articolazioni periferiche si è provveduto all'ammodernamento tecnologico delle varie strumentazioni attraverso la strategica pianificazione degli acquisti.

In particolare, le risorse economiche assegnate hanno consentito di sostenere la gestione ordinaria di attività di competenza: assicurando la copertura dei costi relativi all'approvvigionamento di nuove apparecchiature tecnologiche, di materiale di facile consumo (Dispositivi Individuali di Protezione nell'ambito delle attività di fotosegnalamento ed identificazione dei migranti presso *Hub* ed *Hot Spot*, reagenti per l'estrazione dei profili del DNA, mantenimento della certificazione ISO 9001:2008, ISO/IEC 17025 ed altro), stipulando dei contratti di manutenzione e assistenza delle strumentazioni del Servizio e delle articolazioni periferiche, al fine di salvaguardare gli

[5]Per le necessità operative di competenza della polizia scientifica, con particolare riferimento alle incomprimibili esigenze di documentazione a supporto dei servizi di ordine pubblico relativi alle manifestazioni di dissenso alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità "TAV".

[6] Per le esigenze afferenti le competenze della polizia scientifica emerse durante la manifestazione EXPO 2015 e per quelle legate alla destinazione del sito successiva all'evento.

[7] Per le attività operative di competenza della Polizia Scientifica afferenti il "Giubileo straordinario della Misericordia" che richiamerà presso la città di Assisi un considerevole flusso di fedeli.

standard completi di efficienza e di qualità a sostegno della rinnovata richiesta di attività di indagine scientifica-forense e di proseguire la gestione degli adempimenti connessi alle operazioni di foto segnalamento.

Nel corso dell'anno, per le attività di documentazione video fotografica e servizi di ordine pubblico sul territorio nazionale, sono stati inviati in servizio fuori sede 1526 operatori per un totale di 11695 giorni di missione.

Nello specifico, oltre alle autorizzazioni all'effettuazione di servizi fuori sede del personale delle articolazioni periferiche per le specifiche esigenze di polizia scientifica a supporto delle attività di polizia giudiziaria e alla gestione coordinata delle consegne e restituzioni di reperti in funzione delle esigenze dei laboratori nell'ottica di contenimento delle spese di missione, sono state attuate mirate aggregazioni di personale specializzato per gli interventi connessi all'esposizione universale EXPO 2015, alle manifestazioni di dissenso alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità "TAV" ed all'ostensione della Sacra Sindone e, al fine di potenziare le attività di fotosegnalamento in relazione all'emergenza immigrazione, inviati operatori presso gli *hot Spot*delll'isola di Lampedusa (AG), di Trapani, Ragusa e Pozzallo (RG), presso il Centro di Accoglienza di Caltanissetta e Crotone, presso l'*Hub* di Bologna nonché presso la Questura di Imperia e di Bolzano per le esigenze connesse alla situazione emergenziale relativa alle attività di identificazione e fotosegnalamento di profughi diretti verso il Nord Europa attraverso i confini italo – francese ed italo-austriaco e conseguente incremento delle c.d. "riammissioni passive".

Formazione e Aggiornamento professionale

Si segnala, altresì, che nell'anno 2015 si sono conclusi il 6° e 7° Corso di qualifica Operativo-Professionale per "Videofotosegnalatori-Dattiloscopisti" con i quali sono stati formati 139 operatori i quali sono andati ad implementare le articolazioni territoriali di polizia scientifica (Gabinetti Interregionali, Gabinetti Regionali, Gabinetti Provinciali e Posti di Segnalamento e Documentazione).

Inoltre è stato avviato, con le stesse modalità e l'obiettivo di potenziare prioritariamente gli uffici interessati dagli eventi giubilari, l'8° corso per "Videofotosegnalatori-Dattiloscopisti", con 66 partecipanti.

Presso l'Istituto per Ispettori di Nettuno, in collaborazione con il Reparto Mobile di Roma, sono state effettuate esercitazioni pratiche di ripresa video durante le manifestazioni e nei grandi eventi, destinate a tutto il personale videofotosegnalatore del Servizio.

Sono state svolte tre sessioni di aggiornamento professionale sul sopralluogo di Polizia Scientifica, destinate al personale già in possesso della qualifica "videofotosegnalatore".

Nell'ambito del Progetto Sisfor e delle attività di formazione a distanza per i Vice Sovrintendenti sono stati prodotti i moduli didattici sul sopralluogo, sulle indagini medico legali e di genetica forense.

Inoltre:

- 1° Corso di Identità Grafica (Istituto per Ispettori di Nettuno;
- Corsi di polizia scientifica riservati ad appartenenti alle forze di polizia egiziane;
- Corso rappresentazione multimediale di eventi balistici;
- Corso di addestramento per la figura del "Focalpoint di AFIS;

Relazioni Internazionali e Progetti

Missioni internazionali

Partecipazioni:

Nel corso del 2015 sono state coordinate le attività relative a 42 missioni internazionali.

- Esercizi collaborativi "ICE 2015/1" e "ICE 2015/2" organizzati dall'UNODC (*United Nations Office on Drugs and Crime*);
- Esercizio collaborativo "*ENFSI DWG Proficiency Test 2015*" organizzato dall'European Network of Forensic Science Institute;
- INTERPOL *FirearmForensics Symposium* 2015, conferenza internazionale sui sistemi di *intelligence* applicati alle armi da fuoco con l'obiettivo di preservare la pace attraverso la giustizia.
- FSAAWG (tenutosi a Varsavia in merito ad analisi fonica e riconoscimento del parlatore) e al DIWG (tenutosi a Budapest in materia di elaborazione di immagini digitali);
- In ambito ENLETS a due meeting del BiometricWorking Group (tenutisi rispettivamente Nel Regno Unito e in Spagna in campo biometrico).
- Meeting INTERPOL promossi dal FacialRecognition Expert Group (entrambi a Lione, sul riconoscimento facciale).
- Riunioni del Gruppo Consiliare DAPIX – sottogruppo Impronte del Consiglio dell'Unione Europea (Bruxelles – Belgio);
- Conferenza annuale "Cogent User Group International Educational Conference" tenutasi presso San Francisco (USA);
- Meeting del "Gruppo Tecnico Consultivo EURODAC" dell'Agenzia Europea per la gestione dei sistemi informativi a larga scala con sede a Tallinn (Estonia).

Convenzioni con Università ed Enti di Ricerca

Sono state realizzate o sono in via di definizione le seguenti collaborazioni:

Accordo Quadro con l'Università di Firenze nel campo dell'odontologia forense, per la formazione e l'aggiornamento, lo sviluppo di protocolli di intervento, l'implementazione di procedure identificative e lo sviluppo di collaborazioni operative nei casi di disastri di massa ed in tutti quei casi di identificazione del vivente a fini giudiziari.

Convenzione con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" - rinnovo annuale -, relativa allo svolgimento di un Master di II Livello in Genetica Forense.

Convenzione con l'Università degli Studi di Palermo, relativa ricerca per l'approfondimento di tematiche riguardanti la Biologia e la Genetica Forense .

Convenzione con l'Università di Bologna, avente ad oggetto:

- la collaborazione e la partecipazione alle attività formative del Master di II Livello in Analisi Chimiche e Chimico Tossicologico Forensi presso l'Università e realizzazione di progetti didattici nell'ambito di programmi finanziati dall'Unione Europea.

Convenzione con l'Università di Torino, avente ad oggetto l'approfondimento di tematiche riguardanti le Scienze Forensi e, in particolare, la Chimica Forense.

Convenzione con l'Università di Roma – La Sapienza, avente ad oggetto lo studio e l'applicazione di nuovi metodi e tecniche per la rilevazione delle impronte digitali.

Identità Giudiziaria

L'attività di confronto dattiloscopico, in ambito giudiziario: analizzati frammenti di impronte rilevate sui luoghi relativi a 2858 fascicoli di rilievi tecnici;

- identificati dattiloscopicamente48 autori di reati (3 omicidi e tentati omicidi, 11 rapine, 21 furti e 13 altri eventi criminosi).

E' stata svolta, inoltre, una complessa attività di ricerca dattiloscopica di iniziativa, che ha consentito di far luce su numerosi fatti-reato di elevato impatto sociale, rimasti insoluti e relativi a delitti contro la persona ed il patrimonio individuando i responsabili.

Tale attività ha permesso di fare luce sui seguenti casi:

- *Missive anonime a firma Brigate Anarchiche Armate per il F.U.R. indirizzate nel 2014 al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ed al Direttore del "Il Foglio" Giuliano Ferrara,;*
- *tentato omicidio in danno di KOLA Nikolin, avvenuto a Roma il 7 gennaio 2007;*
- *rapinain danno del supermercato Dico, avvenuta a Roma nel 2001;*
- *rapinain danno dell'area di servizio IP, avvenuta nel 2014 in Savignano sul Rubicone;*
- *rapina e lesioni gravi in danno diPENG Languo e PENG Sheng, avvenuta in Roma nel 2002, pervenendo all'identificazione di CHUDHRY AzharIqbalWoraich.;*
- *minacce in danno del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Tempio Pausania(OT)Dott Domenico avvenute nel 2015;*

Inoltre, nel quadro dell'attività di cooperazione internazionale di Polizia, si è pervenuti alle seguenti identificazioni*:*

- *omicidio in danno di SICAR Jean Louis avvenuto nel 2008 a Chatelaine – Svizzera;*
- *tentato omicidio in danno di un Agente della Polizia Francese, avvenuto nel 2015 in Francia;*
- *truffa in danno di PERROT Johannes commessa nel 2015 a Boeblingen/Germania.*

Identità Preventiva e A.F.I.S.

Eseguiti complessivamente 1.452.059 accertamenti dattiloscopici di cui 853.482 comparazioni al fine della solo ricerca in banca dati Afis.

Inseriti nel sistema A.F.I.S. di nr. 690.168 cartellini fotosegnaletici, di cui nr. 598.577 da parte della Polizia di Stato, nr. 88.445 da parte dell'Arma dei Carabinieri e nr. 3.146 dalla Guardia di Finanza.

Il database ha così la dimensione di nr. 14.305.602 cartellini (nr. 218.295 sono stati eseguiti ai sensi della Legge 189/2002).

In adesione al Regolamento (UE) N. 603/2013, sono stati inviati alla banca dati EURODAC della Commissione Europea nr. 158.391 segnalamenti, di cui nr. 94.029 per richiesta di protezione internazionale e nr. 57.985 per ingresso irregolare da una frontiera esterna e 6.377 in relazione a stranieri illegalmente presenti sul territorio.

In collaborazione con l'Unità Dublino del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, sono stati effettuati controlli dattiloscopici relativamente a 32.303 richiedenti protezione internazionale.

Su richiesta del Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale sono stati espletati nr. 6.971 accertamenti dattiloscopici relativamente ad attività di indagine di carattere internazionale.

Sono state effettuate, inoltre:

- 2.547 riproduzioni di fotosegnaletiche a supporto delle attività di P.G. degli Uffici investigativi centrali e periferici della Polizia di Stato;
- 10.933 operazioni di correzioni e modifica di cartellini dattiloscopici nel sistema informatico AFIS, su segnalazioni valutate ed autorizzate dai gabinetti regionali, pervenute da uffici anche esterni alla Polizia di Stato.

Confronti dattiloscopici su nr. 300 richieste relative a impronte di cadaveri sconosciuti, pervenendo all'identificazione di 155 persone.

Nel quadro del progetto Permesso di Soggiorno Elettronico sono state effettuate nr. 847.677 verifiche dattiloscopiche.

Sono stati espletati accertamenti dattiloscopici urgenti, su richiesta di polizie estere, che hanno consentito l'identificazione di soggetti collegati ad organizzazioni criminali di spicco o terroristiche internazionali.

Identità Grafica e Falso Documentale

Esaminati n. 2452 reperti oggetto di accertamento tecnico di natura grafica (documenti manoscritti, dattiloscritti e stampati) per un totale di 77 fascicoli fornendo, in casi di rilevanza nazionale, elementi utili alle indagini.

Sono stati eseguiti esami di tipo grafico comparativo:

- su missive anonime inviate a numerose personalità politiche,
- su firme di 68 soggetti presenti su liste elettorali sospette di falsificazione,

- sui biglietti di minacce rinvenuti a Roma in seguito all'esplosione in un edificio

In diversi casi gli accertamenti hanno portato all'identificazione grafica degli autori.

Sono stati, inoltre, effettuati accertamenti di tipo comparativo su documenti dattiloscritti, richiesti dalla Commissione parlamentare istituita sul caso Aldo Moro.

Sono state soddisfatte 264 richieste pervenute dalle polizie estere riguardanti accertamenti sull'autenticità dei documenti italiani. Nella maggior parte dei casi gli accertamenti hanno evidenziato la falsità del documento, consentendo anche l'avvio di indagini più approfondite negli uffici emittenti di alcune realtà territoriali.

E' stato avviato il consolidamento tecnologico della banca dati nazionale per i documenti SIDAF a migliorarne l'efficienza e l'interoperabilità con il Sistema Informativo Frontiere (SIF).

Il sistema Europeo FADO (False and AuthenticDocuments on-line) è operativo presso il Servizio Polizia Scientifica quale punto di contatto per l'Italia, consente di inserire documenti e consultare documenti autentici e falsi segnalati dalle altre nazioni dell'Unione Europea, ne è stato garantita la continuità mediante richiesta di rinnovo delle certificazioni richieste dall'Unione Europea. Il sottoinsieme i-FADO (False and AuthenticDocuments on-line) è consultabile online dagli Uffici delle Forze di Polizia; sono stati aggiornati gli accessi, estesi al personale specializzato afferente gli Uffici di Polizia Scientifica, oltre che per numerosi Uffici di Polizia di Frontiera e per il personale dell'Arma dei Carabinieri operante nei quattro Dipartimenti Investigazioni Scientifiche.

Personale specializzato ha partecipato a riunioni interministeriali volte a migliorare le procedure e la sicurezza nella fabbricazione dei passaporti nonché alla verifica direttamente nel sito produttivo della messa in atto delle misure correttive da parte del Poligrafico dello Stato.

Evidenziazione Impronte Latenti

Sono stati svolti dalla Sezione nr 1821 accertamenti di evidenziazione impronte latenti relativi a 122 fascicoli di cui 39 con impronte utili.

U. D. I. (Unità Delitti Insoluti)

Il Servizio Polizia Scientifica, di concerto con il Servizio Centrale Operativo, ha proseguito e prosegue tutt'oggi l'attività di riesame e ricostruzione della scena del crimine di nuovi casi e casi del passato ancora non risolti[8], selezionandoli alla luce delle nuove tecnologie utilizzate nelle indagini, tra questi:

- Attività di sopralluogo, analisi e ricostruzione della scena del crimine delegata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro.
- p.p. 2461/14 omicidio Manciocco, Procura della Repubblica di Velletri;
- p.p. relativo al decesso Ciotti, Procura della Repubblica di Roma;
- p.p. 41685/2014 relativo al ferimento di Sebastiano, Procura della Repubblica di Roma;

[8]Trattati dall'U.D.I., Unità Delitti Insoluti della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato.

- p.p. relativo al decesso di Maurantonio, Procura della Repubblica di Milano;
- p.p. 18048/15 relativo ad esplosioni di colpi di arma da fuoco, Procura della Repubblica di Roma;
- p.p. relativo al decesso di Cimino, Procura della Repubblica di Roma;
- p.p. 12849/12 relativo all'omicidio Rinaldi, Procura della Repubblica di Roma;
- p.p. 6679/15 relativo all'omicidio Leonardi, Procura della Repubblica di Roma (caso U.D.I.);
- p.p. relativo al decesso Barbetti, Procura della Repubblica di Milano.

Medicina Legale

Partecipazione alle riunioni per la stesura di un protocollo d'intesa sulle violenze sessuali, promosso dalla Procura della Repubblica di Roma e attività di consulenza medico legale per i seguenti casi:

- p.p. 2461/14 omicidio Manciocco, Procura della Repubblica di Velletri;
- p.p. 186/15 tentato omicidio, Tribunale Foggia;
- relazione medico legale richiesta dall'Avvocatura Generale dello Stato di L'Aquila a difesa del Ministero dell'Interno, convenuto nella causa "Chalgaf c/Ministero dell'Interno – tribunale civile dell'Aquila;

Area video e foto

Realizzazione supporti videofotografici per alcune progettualità dipartimentali:

- progetto "Mercurio", per il Servizio Controllo del Territorio;
- progetto "Sacrario della Polizia di Stato";
- riprese a bordo di aeromobili, in occasione di rimpatrio di immigrati clandestini;
- progetto formazione a distanza per i Vice Sovrintendenti;

Genetica Forense

Accertamenti relativi a 210 fascicoli per diverse tipologie di reato, riguardanti la determinazione del profilo del DNA, su delega delle Procure della Repubblica dell'Italia Centrale e, in casi particolari, di tutto il territorio nazionale.

Tra quelli di particolare rilievo si segnalano i seguenti procedimenti penali:

- p.p. 8341/15 traffico di armi, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia;
- p.p. 33757/15 identificazione personale a seguito rinvenimento piede sx nel fiume Aniene, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma;
- accertamenti tecnici, alla luce delle nuove tecnologie utilizzate nelle indagini forensi, richiesti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, in merito alla ricerca di profili genetici sul luogo del sequestro in via Fani e sull' autovettura nella quale è stato rinvenuto il corpo dell'On. Moro.

Indagini Elettroniche

N. 632 interventi complessivi, attraverso l'utilizzo dei sofisticati sistemi in dotazione, a supporto di operazioni di Polizia Giudiziaria, e n. 422 accertamenti di analisi di laboratorio audio video e dati.

In particolare:

- ha eseguito le ricerche e catturato ADNAN Muhammad e Sarbjit SINGH (coinvolti nell'omicidio di due coniugi a Brescia), il latitante LAVAGNA Vincenzo a Catania e RENDE Raffaele (per il tentato omicidio BARBATO Nicola).
- ha contribuito all'impianto accusatorio a carico della sig. Panarello nell'omicidio del piccolo Andrea Loris STIVAL avvenuto a Santa Croce Camerina (RG) ed a raccogliere elementi di prova per l'individuazione dell'autore dell'omicidio Piccolino avvenuto a Formia (LT).
- ha contribuito alla ricerca e la cattura di Giuseppe AMENDOLA noto esponente del clan camorristico Contini-Licciardi.

Per completezza si riportano in formato tabellare i dati completi riferiti al periodo 01/01/2015-31/12/2015 circa le richieste evase per tipologia di accertamento.

Interc. Telematic.	Analisi Tabulati	Computer Forensic	Analisi Video	Confronti Fision.	Age Progr,	Deter. Altezza	Interc Audio	Bonifiche	Monit. Video	Interc. GPS	Confronti Fonici	Filtraggi	Lo Mo Cel
61	30	206	28	68	7	6	6	14	26	10	59	24	5

Indagini chimiche

Analisi sulle droghe

Accertamenti relativi a 350 fascicoli per un totale di 2200 accertamenti analitici.

Di rilievo:

- Collaborazione alle attività del Sistema Nazionale di Allerta Precoce del Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Partecipazione all'esercizio collaborativo "Round 1/2015 e Round 2/2015" organizzato dall'Agenzia delle Dogane – Direzione Centrale Analisi Merceologica.
- Attività di sopralluogo, campionamento ed accertamento tecnico in seguito a sequestro e arresto di Durante Eugenio, su coltivazioni di canapa rinvenute in agro del comune di Bassano Romano (VT).
-

Analisi su esplosivi ed infiammabili

Accertamenti relativi a n. 34 fascicoli per complessivi n.705 accertamenti su esplosivi e n.25 fascicoli per complessivi n.155 accertamenti su sostanze infiammabili.

Di rilievo:

- Attività di analisi e comparazione del materiale costituente l'ordigno incendiario rinvenuto in data 23.02.2015 sulla linea ferroviaria Mestre-Padova con i reperti sequestrati nell'ambito degli analoghi procedimenti aperti presso le altre Procure della

Repubblica. Attività coordinata dalla Procuratore della Repubblica dr. Adelchi d'Ippolito (Procura di Venezia).

- Accertamenti tecnici su reperti e ordigni incendiari in occasione dei disordini avvenuti in Milano il 1° Maggio 2015 ad opera di antagonisti in occasione del corteo NO EXPO.

Analisi Merceologiche

Sono stati evasi n. 32 fascicoli su analisi merceologiche di cui :

- nr. 25 inerenti analisi sui materiali, per un totale di circa 350 accertamenti;
- nr. 3 inerenti analisi su fibre, per un totale di circa 30 accertamenti;
- nr. 4 inerenti analisi su vernici, per un totale di circa 40 accertamenti.
- nr. 9 fascicoli relativi ad analisi su terreni e georadar di cui:
- nr. 2 inerenti analisi su terreni per un totale di circa 30 accertamenti;
- nr. 7 inerenti attività di ricerca mediante Georadar.

Di rilievo:
il caso inerente l'aggressione con acido avvenuta a Milano ai danni di Stefano SAVI (imputati Martina LEVATO e Alexander BOETTCHER).

Analisi sulle droghe	Analisi su esplosivi ed infiammabili	Analisi merceologiche forensi, su terreni e attività Georadar
2.200	860	457

Indagini balistiche

Area Analisi Comparative: 81 fascicoli evasi, per un totale di 291 accertamenti effettuati su 401 reperti;
Area Balipedio: 36 fascicoli evasi, per un totale di 92 accertamenti effettuati su 189 reperti;
Area Matricole abrase: 10 fascicoli evasi, per un totale di 13 accertamenti effettuati su 19 reperti;
Area Ricostruzioni: 1 fascicolo evaso, per un totale di 1 accertamento effettuato;
Area Residui dello Sparo: 29 fascicoli evasi per un totale di 189 accertamenti effettuati su 184 reperti.
In particolare:

- Omicidio LOMBARDI Giovanni. Il caso classificato eclatante per l'arresto di tre soggetti "calabresi" accusati dell'omicidio.
- *Cold Case* della DDA di Venezia del Proc. Agg. Nordio – caso del 1991 – scomparsa delle due donne MOLIN Rosaria e COSTANTINI Paola.
- Decesso di MAURANTONIO Domenico in seguito a caduta dal quinto piano dell'hotel Da Vinci di Milano avvenuta in data 10/05/2015.
- Attività di comparazione balistica su delega della Commissione Parlamentare di inchiesta sul rapimento e la morte dell'On. Aldo Moro.

Accertamenti Balistici	Accertamenti Residui dello Sparo
128	29

Nel corso dell'anno 2015, infine, i Gabinetti Regionali e Interregionali di Polizia Scientifica hanno espletato le attività di competenza per la quale è stata prodotta apposita reportistica secondo l'allegata tabella.

G.I.P.S. G.R.P.S.	Sopralluoghi	Riprese Foto/Video servizi di O.P.	Riprese Foto/Video servizi di P.G.	Falso Documentale	Indagini Balistiche	Accertamenti Biologici
Ancona	**1531**	**1733**	**773**	**73**	**45**	**/**
Bari	**1927**	**1996**	**937**	**5**	**4**	**5**
Bologna	**2359**	**2409**	**896**	**22**	**9**	**13**
Cagliari	**971**	**540**	**291**	**9**	**38**	**/**
Catania	**1623**	**1818**	**1006**	**20**	**/**	**/**
Firenze	**2069**	**1726**	**1003**	**254**	**2**	**23**
Genova	**2615**	**1846**	**853**	**34**	**9**	**/**
Milano	**2609**	**1974**	**2207**	**596**	**26**	**31**
Napoli	**2975**	**5039**	**942**	**467**	**2762**	**3411**
Padova	**2525**	**3708**	**1108**	**370**	**2**	**14**
Palermo	**1436**	**625**	**521**	**25**	**42**	**15**
Reggio C.	**1592**	**1429**	**542**	**50**	**21**	**22**
Roma	**3162**	**3744**	**1037**	**281**	**4**	**21**
Torino	**859**	**1469**	**790**	**178**	**118**	**549**

SERVIZIO CONTROLLO DEL TERRITORIO

Con riferimento all'impiego dei Reparti Prevenzione Crimine e all'attività degli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, si forniscono i seguenti elementi di informazione.

REPARTI PREVENZIONE CRIMINE

Nel corso del 2015 i Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato hanno fornito il loro supporto operativo alle attività di controllo straordinario e integrato del territorio facendo registrare un costante e sensibile incremento della operatività rispetto agli analoghi periodi del biennio 2013/2014, come evidenziato nella tabella seguente.

In particolare, si rileva che la presenza sul territorio è aumentata, in media, del 40% rispetto al 2014 e di circa il 70% rispetto al 2013[9];con riferimento invece ai principali risultati operativi, si registra un aumento delle persone controllate del 38% rispetto al 2014 e del 74% rispetto al 2013; gli arresti di iniziativa sono aumentati del 43% rispetto al 2014 e ben del 69% rispetto al 2013;le persone denunciate sono il 61% in più rispetto al 2014 e ben il 97% in più rispetto al 2013. Anche i controlli agli arresti domiciliari sono aumentati attestandosi ad un 14% in più rispetto al 2014 e ad un 89% in più rispetto al 2013, così come gli esercizi pubblici controllati che sono stati il 10% in più rispetto al 2014 e il 55% in più rispetto al 2013. Da sottolineare il sensibile incremento pari al 106% rispetto al 2014 e del 162% rispetto al 2013, dei veicoli controllati, grazie all'apporto del nuovo sistema automatizzato (A.N.P.R.) integrato negli apparati di bordo "Mercurio".

Degno di menzione è anche l'incremento del numero delle patenti ritirate in seguito ai controlli effettuati, che si attesta su un più 80%, rispetto al dato 2014 ed ad un ben "più 124%", rispetto al dato 2013.

In tale contesto, si evidenziano i significativi servizi resi nelle città di Napoli e Caserta (tuttora in corso), nonché nelle province di Foggia e Taranto e in quelle di Verona, Padova e Trento (dove sono stati realizzati interventi coordinati con il Servizio Centrale Operativo, che saranno a breve riproposti con le medesime modalità).

Si segnalano, inoltre, le attività di rinforzo estivo nelle province di Venezia, Ferrara, Massa Carrara , Lucca, Grosseto, Sassari, Latina, Salerno, Pesaro e Rimini, per il noto evento **EXPO' 2015** con **105** uomini di rinforzo del Reparto Prevenzione Crimine "Lombardia" nonchè i piani straordinari integrati interforze di controllo del territorio, in Sicilia e Calabria, denominati, rispettivamente, "Trinacria" e "Focus 'Ndrangheta".

[9] E ciò è solo in parte riconducibile al recente incremento di uomini e mezzi che, iniziato alla fine di settembre 2014, che si è reso pienamente effettivo solo dal 9 dicembre 2014, data in cui sono state consegnate le ultime 70 autovetture Lancia Delta ed è terminata l'attività di formazione del personale neo assegnato.

Attività dei Reparti Prevenzione Crimine anno 2013/2014/2015

Risorse impiegate

	2013	2014	2015	DIFF. 2014/2015
PATTUGLIE	53.239	63.487	89784	+ 26.297 **(+ 40%)**
UNITA'	159.717	190.461	269352	+ 78.891 **(+ 40%)**

Risultati operativi

	2013	2014	2015	2014/2015 %
Persone controllate	494.410	621.425	859.941	+ **38**
Arresti d'iniziativa	435	513	733	+ **43**
Arresti in esecuzione	537	806	751	- 7
Denunciati all'A.G.	3.301	4.038	6.493	+ **61**
Controllo arresti dom.	4.486	7.432	8.467	+ **14**
Perquisizioni domiciliari	2.798	3.002	3.831	+ **28**
Perquisizioni personali	3.521	5.398	7.981	+ **48**
Armi da guerra sequestrate	13	18	16	- 11
Armi comuni da sparo seq.	59	148	117	- 21
Altre armi sequestrate	317	472	642	+ **36**
Esercizi Pubblici contr.	6.088	8.549	9.422	+ **10**
Contravvenzioni al C. di S.	13.261	17.562	26.892	+ **53**
Contravv. al T.U.L.P.S.	1.188	1.884	1.712	- 9
Veicoli controllati	219.937	280.408	576.581	**+106**
dei quali con sistema Mercurio 163.717				
Autoveicoli sequestrati	2.288	3.175	4.333	+ **36**
Motoveicoli sequestrati	870	1.102	1.965	+ **78**
Autoveicoli rubati rinvenuti	164	192	288	+ **50**
Motoveicoli rubati rinvenuti	59	56	88	+ **57**
Patenti ritirate	734	914	1.645	+ **80**
Carte di circolazione ritirate	2.018	2.601	4.132	+ **59**
Persone accomp. in Ufficio	4.096	5.422	7.549	+ **39**

UFFICI PREVENZIONE GENERALE E SOCCORSO PUBBLICO ED UFFICI CONTROLLO DEL TERRITORIO

Nel corso del 2015 il comparto prevenzione, come da tabella seguente, a fronte di una sostanziale parità, rispetto ai dati riferiti alla presenza sul territorio dell'anno precedente, ha registrato una diminuzione degli arresti pari al 4% circa, ed un contestuale aumento delle denunce di circa il 5%.

In ordine ai controlli, invece, a fronte di una diminuzione sensibile dei controlli di persone, rispetto all'anno precedente, si è registrato un rilevante aumento dei controlli veicoli +30% grazie all'apporto del Sistema automatizzato controllo targhe integrato nel Mercurio (all.2) e dei controlli agli esercizi pubblici +30%.

Attivita' degli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico ed Uffici Controllo del Territorio anno 2014/2015

Risultati operativi

	2014	**2015**	**DIFF. 2014/2014**
PATTUGLIE AUTOMONTATE	827.140	824.607	-2.533 **(-0,3%)**
PATTUGLIE MOTOMONTATE	9.486	7.892	-1.594 **(-17%)**
UNITA'	1.673.252	164.9214	24.038 **(-1,4%)**
Pattuglie medie giornaliere	2.292	2.281	-11**(-0,5%)**

	2014	**2015**	**2014/2015 %**
Persone arrestate			
Armi	176	127	-27,8
Delitti Contro il Patrimonio	5.891	5.453	-7,4
Delitti Contro la Persona	2.814	2.379	-15,5
Stupefacenti	2.002	1.878	-6,2
Altro	5.153	5.602	8,7
Totale	**16.036**	**15.439**	**-3,7**
Persone denunciate			
Armi	2.435	2.362	-3,0
Delitti Contro il Patrimonio	18.984	20.373	7,3
Delitti Contro la Persona	9.111	10.902	19,7

Stupefacenti	2.183	2.788	27,7
altro	41.652	41.886	0,6
Totale	**74.365**	**78.311**	**+5,3**
Sequestri e Perquisizioni			
Sequestri effettuati	30.661	31.250	1,9
Perquisizioni	30.079	32.107	6,7
Controlli			
Persone controllate	4.060.195	3.923.854	-3,4
Veicoli controllati	1.711.857	2.236.550	30,7
dei quali mediante sistema mercurio		*945.002*	
Esercizi pubblici controllati	18.498	24.047	30,0
Controlli a persone sottoposte agli arresti domiciliari	528.268	504.330	-4,5
Controlli a persone sottoposte a misure di sicurezza	170.980	172.866	1,1
Accompagnamenti in Ufficio	47.622	49.403	3,7

ATTIVITA' DEL SETTORE TECNICO LOGISTICO

Con decreto del Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero dell' Economia e delle Finanze del 29 dicembre 2003 è stato istituito, nell'ambito della Segreteria del Dipartimento, l'Ufficio per i Servizi Tecnico - Gestionali, nell'intento di razionalizzare secondo criteri di flessibilità e di economicità le attività di supporto gestionale del personale della Polizia di Stato in servizio presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza nonché le connesse attività di supporto tecnico - logistico.

Il profilo organizzativo dell' Ufficio per i Servizi Tecnico - Gestionali è contenuto nell'art. 11 del decreto interministeriale che lo articola in sei settori, a competenze specifiche.

L'Ufficio ha assunto tutte le competenze amministrative, già svolte dal Reparto Autonomo, dall'Autoparco del Ministero dell' Interno e dalla Zona telecomunicazioni Viminale, nonché quelle di gestione amministrativo-contabile, e quelle relative all'assistenza sanitaria del personale della Polizia di Stato, assegnato al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, agli Ispettorati ed agli Uffici speciali di pubblica sicurezza della Capitale, secondo schemi organizzativi flessibili destinati a semplificare le procedure e lo scambio di informazioni tra articolazioni riconducibili al medesimo centro di responsabilità.

Inoltre, con l'accorpamento degli Uffici Dipartimentali, (prima distribuiti in numerose strutture disseminate nel territorio comunale) – in tre grandi Complessi: Anagnina, Tuscolano e Ferdinando di Savoia - sono state affidate all'Ufficio per i Servizi Tecnico - Gestionali anche le competenze gestionali dei predetti complessi, nonché del Museo delle Auto della Polizia di Stato e degli immobili destinati a foresteria. Nell'ultimo anno, al medesimo Ufficio sono state altresì assegnate le competenze relative alla redistribuzione del personale in servizio presso le varie articolazioni del Dipartimento secondo nuovi criteri di armonicità, flessibilità ed economicità.

L'ufficio inoltre provvede alla gestione amministrativa della Banda Musicale e della Fanfara della Polizia di Stato.

Il modello organizzativo adottato si è rivelato adeguato al conseguimento degli obiettivi, realizzando i compiti istituzionali, in un lasso di tempo relativamente ridotto, con importanti economie di bilancio e risparmio di risorse umane e finanziarie.

ATTIVITA' DEL SETTORE SANITARIO

Nell'anno 2015 la Sanità della Polizia di Stato, nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, ha svolto attività di assistenza sanitaria, di medicina-legale e medicina del lavoro, di formazione ed educazione alla salute nei confronti del personale dipendente.

Con riferimento alle attività a maggiore connotazione operativa, particolare menzione meritano:

1. il contributo offerto a supporto delle operazioni di ordine pubblico (soprattutto in occasione di eventi a maggior rischio di scontri di piazza, manifestazioni politiche, incontri di calcio) e di tutela delle personalità nazionali ed estere in visita in Italia;
2. l'assistenza sanitaria costantemente prestata in occasione di attività a maggior rischio di infortunio (quali esercitazioni di tiro e tecniche operative);
3. i servizi di assistenza sanitaria in occasione di provvedimenti di espulsione di cittadini extracomunitari, effettuati in collaborazione con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e finalizzati al contrasto dell'immigrazione clandestina;
4. l'assistenza al trasferimento, anche dall'estero, di appartenenti alle forze di Polizia che, per motivi di salute, abbiano necessitato di uno specifico supporto sanitario per raggiungere particolari luoghi di cura;
5. il concorso nei servizi attuati nell'ambito di campagne di educazione e sensibilizzazione volte a prevenire le c.d. "stragi del sabato sera" attuati mediante indagini cliniche sull'abuso di alcool e sostanze psico-attive, effettuati in stretta collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato;
6. il concorso nei servizi di istituto connessi con il soccorso e l'assistenza ai migranti approdati sulle coste nazionali;
7. l'attività della Direzione Centrale di Sanità di promozione e coordinamento di significative iniziative, anche in condizioni di particolare urgenza, finalizzate alla acquisizione e distribuzione di dotazioni di carattere sanitario e dispositivi di protezione individuale destinati agli uffici sanitari per il personale della Polizia di Stato impegnato nelle attività di soccorso dei migranti.

Con riferimento ad attività di studio e programmazione legislativa, si ritiene di segnalare:

1. la partecipazione alla definizione ed alla redazione di linee guida per ridurre il rischio di lesività connesso alle tecniche di immobilizzazione;
2. con particolare riferimento ai riflessi, per l'organizzazione e il personale della Polizia di Stato, delle misure di razionalizzazione e riorganizzazione attuate per le C.M.O. presso i Dipartimenti Militari di Medicina Legale, la elaborazione di proposte e contributi volti a favorire la definitiva attuazione delle C.M.O. della Polizia di Stato;
3. il prosieguo delle attività intraprese nel corso degli anni precedenti volte alla definizione dello studio e la programmazione di una specifica metodologia valutativa medico-legale finalizzata alla verifica periodica della permanenza

dell'idoneità al servizio di istituto degli appartenenti ai diversi ruoli della Polizia di Stato;
4. la valutazione, in collaborazione con l'Università di Genova, dello studio epidemiologico volto a quantificare il rischio di infezione tubercolare nel personale impiegato in servizi con migranti.

Con riferimento alle più ordinarie attività, derivanti dalle specifiche attribuzioni di legge, si ritiene di dover sottolineare il costante impegno nell'ambito della medicina legale, preventiva e del lavoro, anche mediante:
1. attività di sorveglianza sanitaria nei confronti del personale della Polizia di Stato e di quello dell'Amministrazione Civile dell'Interno in relazione alle disposizioni di cui al D.Lgs 81/ 2008;
2. prosecuzione del monitoraggio periodico del personale impiegato nella missione di pace in Kosovo, (già effettuato in base a direttive comuni emanate dal Ministero della Salute di concerto con il Ministero della Difesa e dell'Interno);
3. attività di assistenza e supporto psicologico nei confronti degli operatori di polizia, specialmente nella gestione dello stress in occasione di eventi critici;
4. la prosecuzione dei controlli per la prevenzione dell'infezione tubercolare nel personale impiegato in servizio a rischio con migranti (ai sensi della circolare 850/A.P.1-2639 del 9 luglio 2014 di questa Direzione);
5. la prosecuzione (ai sensi della circolare n.850/A. P1 -3629 del 10/10/2014 di questa Direzione), del protocollo di medicina preventiva per il rischio da esposizione ad amianto nelle attività di manutenzione degli elicotteri per il personale dei Reparti di Volo della Polizia di Stato;
6. la pianificazione ed esecuzione di controlli preventivi sul personale esposto a rischio chimico durante l'evento incendiario occorso nel maggio 2015 presso lo scalo aereo di Fiumicino;
7. la partecipazione, per quanto di specifica competenza sanitaria, alla divulgazione delle succitate linee guida per la prevenzione del rischio di lesività nelle tecniche di immobilizzazione;
8. la realizzazione, in collaborazione con titolati docenti universitari, di un corso di aggiornamento professionale in materia di medicina preventiva e medicina del lavoro rivolto specificamente al personale sanitario operante presso le Forze di Polizia.

Si segnala, inoltre, il crescente impegno del servizio sanitario della Polizia di Stato in attività di collaborazione istituzionale, fra le quali meritano menzione:
1. la sottoscrizione con altre amministrazioni dello Stato (Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria) ed enti locali (amministrazioni comunali) di convenzioni per la selezione psico-fisica degli operatori con funzioni di Polizia e per l'accertamento dell'idoneità al porto di pistola;
2. la stipula di convenzioni con strutture universitarie per la realizzazione di specifiche attività formative destinate al personale sanitario dei ruoli professionale e tecnico della Polizia di Stato;

3. il continuativo rapporto di collaborazione con l'Autorità Giudiziaria in procedimenti amministrativi con l'effettuazione di verificazioni finalizzate all'accertamento dell'idoneità psicofisica di ricorrenti esclusi da procedure concorsuali o dichiarati inidonei al servizio per carenza di requisiti psico-fisici, da parte di altre pubbliche amministrazioni;
4. la sottoscrizione di convenzioni con enti sanitari pubblici e privati per garantire un sempre crescente livello assistenziale sanitario (specie nell'ambito della medicina specialistica) in favore dei dipendenti (e talora dei familiari).

ATTIVITA' DI CONTROLLO INTERNO

L'attività di controllo interno, nel 2015, ha subito un profondo mutamento con l'introduzione del sistema dell' **internal auditing**, che ha consentito un efficace monitoraggio dell'attività operativa, finalizzato ad evidenziare e correggere procedure di gestione che abbiano determinato criticità, nel rispetto, tuttavia, dei principi di contenimento dei costi e di rigoroso controllo della spesa.

Nel corso del 2015 l'Ufficio Centrale Ispettivo ha analizzato **301** questionari audit, compilati dai Dirigenti, sul territorio, dei principali Uffici con funzioni finali e con funzioni strumentali e di supporto.

Ha effettuato, complessivamente:

- **visite ispettive** agli Uffici delle Questure nonché a Reparti ed Enti della Polizia di Stato …….. **n. 20**

- **accertamenti** …….. **n. 7**

- **accessi** effettuati dall'Ufficio di Vigilanza in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro ……. **n. 107**

ATTIVITA' DELLA POLIZIA STRADALE

L'attività della Polizia Stradale si sviluppa in molteplici funzioni, sia a livello preventivo che di contrasto, finalizzate al raggiungimento del primario obiettivo di una maggiore sicurezza sulle strade e, in ultima analisi, alla repressione dei fenomeni criminosi, in qualsiasi misura riferibili allo specifico settore e alla riduzione degli incidenti stradali.
In uno scenario in continua evoluzione il Servizio Polizia Stradale, nel corso del 2015, ha saputo rivedere e rimodulare l'impegno della Specialità sul territorio, secondo linee di azione innovative, affinché il controllo della rete stradale nazionale (primariamente le autostrade e le strade extraurbane principali) fosse ispirato a criteri di efficienza e di efficacia, con un impiego medio di 1500 pattuglie giornaliere sui quasi 7 mila chilometri della rete autostradale e su una rete viaria primaria nazionale di oltre 450.000 km, con un parco circolante interno di circa 42 milioni di veicoli, ed un'incidenza del trasporto su gomma che rappresenta oggi il 90% circa del traffico nazionale viaggiatori e il 62% di quello merci complessivo.
In tale ottica è stata principalmente privilegiata l'attività di prevenzione, soprattutto attraverso la più corretta gestione della comunicazione, orizzontale e verticale, a carattere istituzionale come divulgativo, anche con l'impiego, ormai consolidato, di moderni sistemi e l'utilizzo delle più attuali tra le tecnologie mediatiche.

Non meno importante è apparso il momento delle verifiche e dei controlli su strada, ispirato soprattutto alla realizzazione di interventi mirati, secondo nuovi modelli operativi, tutti finalizzati a garantire una maggiore percezione di sicurezza diffusa e partecipata da parte degli utenti.

Ancora una volta, nel corso dell'anno 2015, la Specialità è stata in grado di raggiungere elevatissimi livelli in termini di impiego delle tecnologie di contrasto ai comportamenti trasgressivi, nonché un elevato grado di informatizzazione dei complessi processi che le fanno capo.

1. ATTIVITA' OPERATIVA

Il costante aumento dei flussi di circolazione e la crescente importanza economica dei collegamenti stradali in tutta l'area europea, ha richiesto un adeguamento dell'attività di polizia in funzione di tutela della legalità, di prevenzione dei sinistri stradali, di contrasto dei fenomeni criminosi connessi alle attività economiche che si svolgono o utilizzano la rete stradale, ovvero che sfruttano la velocità di collegamento via terra per sottrarsi alle azioni repressive delle Forze dell'Ordine.
In questo scenario in evoluzione, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha costantemente orientato l'impegno della Polizia Stradale sul territorio, secondo linee di azione innovative, affinché il controllo della rete stradale nazionale (primariamente le autostrade e le strade extraurbane principali) fosse ispirato a criteri di efficienza e di efficacia.
La Polizia Stradale nel 2015 ha inteso dare massimo impulso ai propri moduli operativi, attraverso la pianificazione dei servizi a livello regionale, d'intesa con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza, in funzione degli indici di incidentalità, allo scopo di:

- conferire all'organizzazione dei servizi della Specialità maggiore flessibilità di pianificazione a livello locale, in funzione degli indici di incidentalità;
- assicurare il presidio costante nelle 24 ore delle grandi arterie (autostradali ed extraurbane principali) secondo lo sviluppo delle infrastrutture stradali, i collegamenti del territorio e i flussi di traffico;
- determinare una maggiore visibilità delle pattuglie in funzione di deterrenza verso condotte di guida pericolose, attraverso schemi di movimento e di soste operative lungo l'itinerario, privilegiando queste ultime rispetto ai primi, pianificati e modulati secondo i giorni e le ore in relazione agli eventi infortunistici, al traffico, alle caratteristiche della strada;
- pianificare servizi mirati a livello regionale e a livello internazionale, d'intesa tra uffici confinanti, per il contrasto dell'illegalità nei settori più specialistici della circolazione stradale;
- attivare dispositivi operativi mirati per il contrasto di particolari violazioni, con l'impiego di autovetture di servizio ad elevate prestazioni e di tecnologie avanzate;
- monitorare l'efficacia delle strategie operative delineate nelle regioni e fornire al Dipartimento della P.S. elementi di valutazione, corroborati da dati, per seguire il fenomeno della sicurezza stradale a livello nazionale.

Il Servizio Polizia Stradale ha continuato a rivedere e rimodulare l'impegno della Specialità sul territorio, ispirato a criteri di efficienza e di efficacia, con un impiego medio di 1.500 pattuglie giornaliere sui quasi 7 mila chilometri della rete autostradale e su una rete viaria primaria nazionale di oltre 450.000 km, con un parco circolante interno di circa 42 milioni di veicoli, ed un'incidenza del trasporto su gomma che rappresenta oggi il 90% circa del traffico nazionale viaggiatori e il 62% di quello merci complessivo.

La Polizia Stradale ha effettuato 509.917 pattuglie di vigilanza stradale e contestato 2.029.142 infrazioni al Codice della Strada. I servizi con misuratori di velocità sono stati 11.122, mentre 670.579 le violazioni accertate per eccesso di velocità (articolo 142 C.d.S.). Complessivamente sono state ritirate 45.869 patenti di guida e 47.126 carte di circolazione. I punti patente decurtati sono stati 2.752.629. si unisce in proposito l'**Allegato 1**.

Di rilievo, ancora, nel contrasto degli incidenti stradali, appare il numero dei conducenti controllati con etilometri e precursori, che sono stati 1.501.789, di cui 18.595 sanzionati per guida in stato di ebbrezza alcolica (1,2% in meno rispetto al 2014), mentre quelli denunciati per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti sono stati 1.215 (il 6% in più). Si è proceduto al sequestro, ai fini della confisca, di 1.433 veicoli, di cui 1.295 per guida in stato di ebbrezza alcolica con tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l, e 138 per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

A seguito dell'introduzione, con la Legge 29 luglio 2010, n.120, del divieto assoluto di bere per talune categorie di conducenti (minori di 21 anni, neopatentati e trasportatori professionali di persone e cose), la Polizia Stradale ha accertato 871 infrazioni per guida con tasso alcolemico superiore a 0,0 e fino a 0,5 g/l.

Nel corso del 2015 (in due distinte fasi, la prima da giugno ad agosto, la seconda da ottobre ai primi di dicembre), su impulso del sig. Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, è stata attuata una campagna straordinaria di

controllo sulle condizioni psicofisiche dei conducenti di veicoli, con l'impiego congiunto della Polizia Stradale e dei medici e personale sanitario della Polizia di Stato, per l'accertamento sull'eventuale assunzione di alcool e, soprattutto, di sostanze stupefacenti o psicotrope.
La campagna ha interessato complessivamente 35 province[10] *del territorio nazionale (21 nella prima fase, cui se ne sono aggiunte 14 nella seconda), dove è stato sperimentato un nuovo protocollo operativo relativo all'accertamento dell'assunzione di sostanze stupefacenti, basato sulla effettuazione – direttamente su strada – di test di screening sulla saliva e, in caso di positività, sul successivo prelievo di campioni salivari per l'effettuazione delle analisi di laboratorio presso il Centro Ricerche di Laboratorio e Tossicologia Forense della Polizia di Stato di Roma.*
Nel corso dei servizi sono stati effettuati 260 posti di controllo, con l'impiego di 1.630 operatori della Polizia di Stato e 349 tra medici e personale sanitario della Polizia di Stato.
Sono stati sottoposti a controllo con precursori alcoltest 14.767 conducenti, dei quali 923 risultati positivi anche alla verifica con etilometro, con un tasso alcolemico superiore a 0,5 g/l; per tali conducenti è scattato il ritiro della patente di guida per la successiva sospensione.
Ulteriori 36 conducenti, rientranti tra quelli per i quali vige il divieto assoluto di assumere alcol prima di mettersi al volante (neopatentati, minori di 21 anni e conducenti professionali), sono stati trovati con un tasso alcolemico compreso tra 0,1 e 0,5 g/l (e, pertanto, sanzionati amministrativamente ai sensi dell'art. 186 bis, C.d.S.).
Quelli successivamente sottoposti, come da protocollo operativo, ad un esame comportamentale da parte del personale sanitario della Polizia di Stato, per valutarne lo stato psicofisico, nonché alla effettuazione di test di screening sulla saliva, per verificare la presenza di sostanze stupefacenti, sono stati 930, dei quali 268 risultati positivi ad almeno una sostanza stupefacente.
Per tali conducenti (oltre al ritiro cautelativo della patente, come previsto dal C.d.S.) si è proceduto al prelievo su strada di campioni salivari, inviati a Roma presso il Centro di Tossicologia Forense della Polizia di Stato per le analisi di laboratorio, che hanno confermato la positività per 211 di essi.
Riassumendo, il 6,2% dei conducenti controllati (14.767) è risultato con un tasso alcolemico superiore al limite consentito di 0,5 g/l, mentre l'1,8% è risultato positivo ad una o più sostanze stupefacenti nel corso dei test preliminari su strada.
Le analisi di laboratorio successivamente effettuate hanno confermato la positività ad almeno una sostanza stupefacente per 211 conducenti, pari al 78,7% di quelli risultati inizialmente positivi al test di screening.

Per quanto riguarda gli incidenti stradali rilevati dalla Polizia Stradale nel corso del 2015, il loro numero complessivo (55.812) è diminuito di appena lo 0,4% rispetto al 2014; particolarmente contenuta, altresì, anche la diminuzione del 1,9% del numero

[10] Novara, Bergamo, Brescia, Padova, Verona, Trieste, Savona, Bologna, Forlì-Cesena, Ancona, Ascoli Piceno, Perugia, Pescara, Teramo, Roma, Napoli, Bari, Messina, Cagliari, Rimini, Lecce, Alessandria, Genova, Treviso, Udine, Gorizia, Terni, Arezzo, Salerno, Caserta, Catania, Palermo, Oristano, Sassari e Lecco.

delle vittime (841 –16 meno dell'anno precedente) e del 1,5% di quello delle persone ferite (37.632 – 556 in meno).
Nelle sole notti dei fine settimana sono state impiegate nei posti di controllo 13.983 pattuglie, rilevando 1.070 incidenti che hanno cagionato 41 vittime (2 in meno dell'anno precedente). I conducenti controllati con etilometri e precursori sono stati 155.583 (il 3,9% in meno rispetto al 2014), il 4,6% dei quali (pari a 7.149, di cui 6.102 uomini e 1.047 donne) è risultato positivo al test di verifica del tasso alcolemico (nel 2014 la percentuale dei conducenti positivi era stata del 4,3%). Le persone denunciate per guida sotto effetto di sostanze stupefacenti sono state, invece, 155 (più del doppio del 2014, in cui erano state 77). I veicoli sequestrati per la confisca sono stati 241.
Nel corso del 2015, il sistema per il controllo della velocità media dei veicoli denominato *SICVe-Tutor* (Sistema Informativo Controllo Velocità), articolato su 322 siti per un totale di circa 3.000 km di autostrada, ha funzionato per 323**.**524 ore. Tali ore di funzionamento hanno consentito di accertare 440.956 violazioni dei limiti di velocità (1% in meno rispetto al 2014), con una media di violazioni per ora di funzionamento pari a 1,34, contro 1,17 del 2014.
L'analogo sistema denominato "*Vergilius"*, installato dall'ANAS sulle strade statali SS.309 Romea, SS.1 Aurelia nei pressi di Roma, SS.7 quater nei pressi di Napoli e SS 145 var Sorrentina, ha fatto registrare nell'anno passato **24.136** violazioni per eccesso di velocità (**- 43,6 %**) in **21.321** ore di funzionamento (+8,7%), con una media di violazioni/ora passata da 2,18 a 1,13.
Lungo l'autostrada A/3 Salerno - Reggio Calabria, il sistema "*Vergilius"* (attivo dal 18 luglio 2014 sui primi 50 chilometri e, dall'aprile 2015, su ulteriori 50 chilometri) ha operato per **63.288** ore, consentendo di accertare **131.880** violazioni, con una media di 2,08 violazioni/ora.
In ossequio agli obiettivi delineati nel *Protocollo d'Intesa tra Ministro dell'Interno e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti*, del luglio 2009, la Polizia Stradale, nel corso del 2015, ha continuato a dare forte impulso ai servizi di controllo, svolti anche congiuntamente al personale del Dipartimento Trasporti Terrestri con i *Centri Mobili di Revisione,* nel settore del trasporto professionale, i cui dati salienti sono:

- servizi effettuati: 4.024;
- operatori di polizia impiegati: 24.711;
- veicoli pesanti controllati: 60.583, di cui 10.361 (pari al 17%) stranieri;
- infrazioni accertate: 42.651;
- patenti ritirate: 431;
- carte di circolazione ritirate: 807.

Nel corso del 2015 il Servizio Polizia Stradale ha proseguito le cd. *"Operazioni ad Alto Impatto",* per rendere più incisivi i controlli su materie particolarmente avvertite nella sensibilità collettiva.
Le operazioni in oggetto hanno riguardato i seguenti settori:

- Trasporto di animali vivi (8 operazioni);
- Assicurazioni RC auto (8 operazioni);
- Autotrasporto nazionale ed internazionale di persone (5 operazioni);

- Pneumatici (4 operazioni);
- Cinture sicurezza e sistemi ritenuta (11 operazioni);
- Uso corretto apparati radio telefoni (1 operazione);
- Sostanze alimentari (4 operazioni);
- Autodemolitori (3 operazioni).

In particolare, le operazioni di controllo sul trasporto di animali vivi, in linea con il *Protocollo d'intesa tra i Ministeri dell'Interno e della Salute*, sottoscritto in data 19 settembre 2011, sono svolte con la collaborazione di medici veterinari della A.U.S.L. e dei funzionari degli Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli Obblighi Comunitari (U.V.A.C.)

Nel corso di tale attività sono state impiegate 7.055 pattuglie, controllati 23.472 veicoli adibiti al trasporti di animali, accertate 502 violazioni della normativa europea e nazionale, con un importo complessivo di illeciti amministrativi contestati di oltre € 470.000,00.

La normativa in argomento, di particolare complessità, tutela interessi giuridici significativamente sentiti dalla collettività, quali la salute alimentare ed il benessere degli animali. In alcune circostanze sono stati accertati reati di maltrattamento ai sensi dell'articolo 544 ter del codice penale, reati di falso della documentazione esibita, con il contestuale sequestro dei veicoli utilizzati per il trasporto.

Il potenziamento dell'attività di controllo, preceduta da un'analisi strategica sui singoli territori interessati, e da una formazione *"on the job"*, oltre ad un importante successo dal punto di vista mediatico, ha determinato una significativa spinta motivazionale del personale.

La stagione calcistica 2014 – 2015, analogamente alle precedenti, ha comportato un forte impegno per la Polizia Stradale, occupata a garantire le condizioni di sicurezza in occasione delle movimentazioni di tifoserie. Sotto tale profilo, infatti, la messa a regime del programma della *"Tessera del Tifoso"* – introdotto nel campionato 2010-2011 – ha comportato un incremento dello spostamento delle tifoserie che in Italia avviene prevalentemente lungo le autostrade, utilizzando mezzi di trasporto collettivi ed autovetture private.

Gli sforzi profusi sono stati sostanzialmente diretti:

1) alla ricerca delle migliori sinergie operative, in ossequio alle direttive impartite dal Sig. Capo della Polizia – Direttore Generale della pubblica sicurezza, con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza e con le altre forze dell'ordine;
2) all'attività di prevenzione, mediante l'intensificazione della vigilanza stradale lungo i più importanti itinerari, soprattutto se limitrofi agli impianti sportivi, e presso le aree di sosta e le barriere autostradali;
3) all'attività di osservazione per il monitoraggio delle tifoserie in transito e per l'individuazione di tutti quegli spostamenti di tifosi non preventivamente noti, in quanto non organizzati od estemporanei;
4) all'attività di polizia giudiziaria, per l'individuazione dei tifosi responsabili di atti illeciti in ambito autostradale (sopralluoghi, ricezione di denunce e testimonianze, acquisizione dei filmati degli impianti di video sorveglianza, individuazione delle targhe dei veicoli utilizzati, intercettazione dei veicoli ed identificazione - in collaborazione con personale degli uffici territoriali di polizia - dei tifosi presenti a bordo, ecc.). Al riguardo, è stato fondamentale il rapporto

di stretta collaborazione con i gestori degli esercizi commerciali per l'acquisizione e la prima analisi delle immagini degli impianti di video-sorveglianza.

La ormai consueta programmazione degli incontri di calcio in giorni feriali ed in orari variabili, oltre che nel fine settimana, ha fatto sì che per assicurare la vigilanza degli itinerari interessati dai transiti dei *supporters,* la Polizia Stradale abbia dovuto utilizzare le pattuglie programmate per gli ordinari servizi di istituto sui quattro quadranti, predisponendo servizi ad hoc solo in presenza di eventi di particolare rilevanza. La stagione 2014-2015 ha fatto registrare una decisa diminuzione dei reati commessi dalle tifoserie in transito (79) di oltre il 46% rispetto al campionato 2013-2014 (148).

Dei 79 illeciti complessivi, 57 sono consistiti in furti perpetrati da tifosi, italiani e stranieri, all'interno di esercizi commerciali (nella stagione precedente erano stati ben 114), mentre gli episodi di danneggiamento sono scesi a 5 contro i 14 del 2013–2014. Anche i reati contro l'incolumità individuale sono passati da 13 della passata stagione a 6.

L'attività della Polizia Stradale successiva al verificarsi di illeciti o turbative connessi al transito di tifosi, nonché quella di altri Uffici o Forze di Polizia a seguito di segnalazione di Reparti della Specialità, ha consentito di identificare complessivamente 232 tifosi, denunciandone 5 all'A.G.

2. IMPIEGO DELLA TECNOLOGIA DELLA PREVENZIONE

In termini di prevenzione, il Servizio Polizia Stradale ha esteso sul territorio la portata del progetto *GEOWEB,* ottimizzando i processi di gestione delle pattuglie e dei servizi attraverso tecnologie innovative nel sistema di comunicazione interno tra centro e periferia, con l'informatizzazione di tutte le Sale Operative delle strutture provinciali e regionali nonché di quelle a livello centrale e l'estensione delle funzionalità a disposizione.

In tal modo si è razionalizzata l'attività degli operatori e migliorata l'efficacia e l'efficienza dei servizi tramite la condivisione immediata delle informazioni, sviluppando la capacità di elaborazione e analisi dei dati immessi nel sistema stesso.

Nell'ultimo quadriennio la messa in pieno esercizio del sistema *GEOWEB,* attraverso la copertura di oltre il 90% del parco veicolare della Polizia Stradale con i sistemi di bordo ad esso collegati, ha conferito notevole slancio all'immediatezza del flusso comunicativo interno e la trasmissione verso il C.C.I.S.S., con elevazione degli standard di sicurezza del cittadino.

Le tecnologie già in uso alla Specialità, che si sostanziano in apparati di bordo attestati alla piattaforma *GEOWEB* e denominati *"RpNav 300"*, sono state oggetto di rinnovamento ed ampliamento. Le funzionalità esistenti, infatti, sono state ampliate e migliorate, nonché trasferite su tablet, così da favorire maneggevolezza ed operatività. Questo ha ampliato il novero delle informazioni a disposizione delle Centrali Operative, completandole con le immagini in diretta del teatro di intervento.

Tali modalità consentono oggi di intervenire velocemente in occasione di eventi delicati o *ad alto impatto* (incidenti stradali gravi, blocchi della circolazione, condizioni meteorologiche avverse) garantendo la possibilità di effettuare valutazioni complessive

e tempestive ai fini della gestione dell'avvenimento e della comunicazione a tutti i soggetti interessati.
Sempre sotto il profilo dell'attività di prevenzione in ambito autostradale prosegue il particolare impegno sull'Autostrada A3 tra Napoli e Reggio Calabria, con l'operatività di un complesso e sofisticato sistema di controllo dei transiti, che rende possibile monitorare da remoto l'intera area autostradale e di analizzare all'interno delle aree di servizio, da parte dei due Centri Operativi Autostradali di Napoli, Sala Consilina e di Lamezia Terme.
Il sistema di videosorveglianza, unico nel suo genere nel panorama italiano per l'estesa chilometrica e l'ambito di territorio controllato, è costituito da una rete radiomobile terrestre e da una rete di trasmissione dati a larga banda realizzata in fibra ottica, che consente l'invio di segnali video dalle telecamere a Napoli presso il Centro Elettronico Nazionale e da questo ai Centri Operativi Autostradali, ed è stato esteso alla tratta autostradale tra Napoli e Salerno.
Le immagini sono fornite da oltre 250 telecamere specializzate, brandeggiabili da remoto, presenti all'ingresso di ogni area di servizio e *in itinere*, per la lettura delle targhe dei veicoli transitanti e la verifica immediata se si tratti di mezzi da ricercare ovvero da rintracciare, e da altre telecamere all'interno di Aree di Servizio, per la visione diretta dei movimenti di veicoli e persone.
L'estensione della *remotizzazione* della vigilanza passiva presso 150 Distaccamenti della Polizia Stradale, che dal 2012 rimangono presidiati solo nelle ore diurne dei giorni feriali per l'accoglienza del pubblico, ha consentito un recupero complessivo annuale stimato in circa 30.000 pattuglie, con l'aumento significativo dei servizi esterni ad alto contenuto specialistico e la valorizzazione del ruolo di prossimità della Polizia Stradale.
Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) "Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007-2013", i Compartimenti Polizia Stradale di Palermo, Catania, Catanzaro, Napoli, e Bari, sono stati dotati di Sale Operative Mobili, mezzi dotati delle più aggiornate dotazioni tecnologiche, adibiti alla prevenzione e repressione degli illeciti in materia di circolazione stradale.

3. VIABILITA' ITALIA

Costante ed incisiva si è mantenuta l'attività di *Viabilità Italia,* l'organismo multi-agenzia istituito con il Decreto Interministeriale del 27 gennaio 2005 e presieduto dal Direttore del Servizio Polizia Stradale, che dal 15 novembre 2011 è in funzione in composizione allargata anche alla Polizia Ferroviaria, quale Forza che sovrintende al trasporto su rete ferrata. Attualmente annovera sia *partner* pubblici, quali il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Dipartimento degli Affari Interni e Territoriali, il Dipartimento della Protezione Civile, l'Arma dei Carabinieri, Anas SpA, la Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali (SVCA) presso il dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) e l'Unione Province Italiane (UPI), sia *partner* privati quali l'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (AISCAT) e Ferrovie dello Stato Italiane SpA.

Viabilità Italia si è confermata, anche nell'anno trascorso, una felice esperienza di coordinamento tecnico-amministrativo con il compito di adottare decisioni rapide e condivise - grazie alla contestuale presenza al tavolo dei rappresentanti di tutti i soggetti pubblici e privati chiamati ad occuparsi di sicurezza stradale - e di disporre gli interventi operativi, anche preventivi, per gestire le situazioni di crisi al sistema viario del Paese, derivanti da avversità atmosferiche o da altri eventi. A livello provinciale l'organismo si è avvalso della proficua collaborazione di strutture istituite presso gli Uffici Territoriali del Governo, i *Comitati Operativi per la Viabilità (COV),* mantenendosi in costante raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile, anche per l'indispensabile flusso di informazioni sulle previsioni meteorologiche, nonché con le Sale Operative nazionali degli organismi chiamati a farne parte.

Il bilancio delle attività nell'anno trascorso si è confermato estremamente positivo, sia per l'applicazione di procedure operative ormai ampiamente consolidate e costantemente migliorate nel tempo, sia grazie ad una stagione invernale particolarmente mite. Nel 2015, complessivamente, il tavolo si è riunito in 13 occasioni di cui:

- 3 per gestire situazioni di criticità in atto o potenziali;
- 5 a livello preventivo, per monitorare l'andamento del traffico, in considerazione dei notevoli spostamenti previsti;
- 5 per attività di studio, analisi e pianificazione.

Un particolare approfondimento merita l'attività svolta da *Viabilità Italia* nella fase di pianificazione, sia con riferimento alla trascorsa stagione estiva sia per la realizzazione del *Piano Neve* per la stagione invernale 2015/2016, che attraverso un'attenta e mirata pianificazione correlata alle diversificate esigenze, elabora efficienti dispositivi di prevenzione ed intervento, finalizzati alla tutela della sicurezza sulla strada e all'azione sanzionatoria sistematica dei comportamenti di guida più pericolosi, assicurando nel contempo l'assistenza agli utenti della strada in caso di disagi gravi.

Inoltre, per offrire all'utenza uno strumento utile di programmazione e conoscenza, sono state individuate le direttrici di rilevanza nazionale con maggiori rischi potenziali a causa degli intensi volumi di traffico. Per tali aree è stata predisposta una pianificazione volta ad individuare: gli *itinerari alternativi alle autostrade*, vigilati dalla Polizia Stradale e dall'Arma dei Carabinieri; le misure di coordinamento di Vigili del Fuoco, ANAS, Concessionarie autostradali, volontari della Protezione Civile, per assistere in maniera efficace e costante le persone in viaggio; le tratte di carreggiata e le aree di stoccaggio ove attuare il provvedimento del fermo temporaneo dei mezzi pesanti, in linea con il Protocollo sottoscritto il 14 dicembre 2005 anche dalle Associazioni di categoria ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Notevole l'impegno di *Viabilità Italia* pure per la pianificazione dei servizi in occasione degli esodi e dei controesodi legati alla *stagione estiva*, anche con riguardo alla specifica situazione dell'autostrada A/3 Salerno – Reggio Calabria, che è interessata da una mirata pianificazione per la gestione delle emergenze causate dalla presenza di lavori di ammodernamento e cantieri inamovibili. Lungo questa direttrice, oltre all'individuazione degli itinerari alternativi, presidiati da Polizia Stradale ed Arma dei Carabinieri, ed alle misure per la gestione del traffico da attuare in caso di emergenza su ciascun tratto interessato da cantieri, vengono attivati dall'ANAS *presidi multioperativi per l'assistenza agli utenti in viaggio:* tali punti prevedono la compresenza di personale

ANAS, ambulanze per il soccorso sanitario, carri attrezzi per il soccorso meccanico, bagni chimici, celle frigo per lo stoccaggio di bottiglie d'acqua. I Vigili del Fuoco hanno attivato propri presidi in autostrada per fronteggiare eventuali emergenze in tempi brevissimi.
Viabilità Italia, nell'ambito delle iniziative predisposte in occasione dell'esodo e controesodo estivo, ha promosso una campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale finalizzata a dare maggior risalto all'impegno di prevenzione della Specialità allo scopo di richiamare l'attenzione di chi viaggia sul rispetto delle regole. In via preventiva è stato aggiornato e implementato il piano di intervento per una gestione razionale della circolazione stradale, soprattutto dei mezzi commerciali, e per l'assistenza agli utenti in difficoltà.
Momento strategico per garantire l'efficacia delle azioni dell'organismo è rappresentato dal flusso informativo verso l'utenza. Quest'anno tale servizio è stato ulteriormente migliorato anche grazie ai collegamenti approntati nell'ambito dell'iniziativa "*On the Road*", realizzata in collaborazione con RAI Isoradio, che hanno visto ospitare a bordo delle pattuglie della Polizia Stradale inviati che hanno descritto, in diretta radiofonica, la situazione del traffico lungo le principali direttrici verso le località turistiche. In tale settore, fondamentale il ruolo del Centro di Coordinamento per l'Informazione sulla Sicurezza Stradale (C.C.I.S.S), del quale il Direttore del Sevizio Polizia Stradale detiene la vice direzione. La caratteristica peculiare del C.C.I.S.S. nel panorama dell'info-mobilità è il ruolo, svolto dal Nucleo di Polizia Stradale, di *validazione e certificazione* di tutte le notizie - non provenienti dalle altre Forze di Polizia presenti - dei restanti Enti partecipanti al C.C.I.S.S., che confluiscono nella Centrale Operativa: solo il rigoroso rispetto di tale processo, nel contesto generale della sicurezza pubblica, garantisce il prodotto finale, cioè il notiziario radiofonico, che gode di alta qualità in termini di certezza e fondatezza dell'informazione.
Durante le riunioni operative di *Viabilità Italia*, i provvedimenti concordati ed adottati dal tavolo vengono divulgati attraverso appositi "Comunicati stampa" inoltrati alle principali testate giornalistiche, alle associazioni di categoria degli autotrasportatori, nonché pubblicati sui siti internet degli enti che vi partecipano e divulgati tramite tutti i canali del C.C.I.S.S., che nel tempo si sono ampliati e arricchiti con nuove forme di comunicazione rispondenti a criteri di modernità e massima capillarità, frutto di un'attenzione costante ai cambiamenti in atto nella società, per costruire un sistema sempre più affidabile, attuale e sofisticato.

4. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nell'anno 2015, in adesione agli impegni assunti ed illustrati nel corso degli eventi internazionali organizzati in occasione del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, nel decorso 2014, è stato dato particolare sviluppo e significativo impulso all'attività a livello internazionale e di cooperazione del Servizio Polizia Stradale.

Ormai ultradecennale l'impegno della Polizia stradale in seno all'organizzazione TISPOL, il network europeo delle Polizie Stradali, iniziativa promossa e finanziata nel 1996 dalla Commissione Europea, ed oggi composta dai più qualificati rappresentanti dei vertici delle Polizie Stradali dei 28 Stati Membri, della Norvegia e della Svizzera,

nonché dalla Serbia come "osservatore", e nella quale la Specialità è entrata a pieno titolo nel 2003 con propri rappresentanti nel *Council* e nell'*Operational Group*.

A riconoscimento dell'impegno della Polizia Stradale nelle attività dell'organizzazione, un funzionario del Servizio Polizia Stradale è membro *dell'Executive Committee* (Comitato Esecutivo) dell'Organizzazione che, composto da soli 6 membri in rappresentanza dei 31 Paesi aderenti, è l'Organo decisionale di TISPOL e si riunisce sei volte l'anno, dietro convocazione del Presidente, per discutere delle strategie e dei piani operativi dell'Organizzazione.

Il Funzionario del Servizio Polizia Stradale rieletto nel Comitato Esecutivo, inoltre, ha mantenuto la Presidenza del Gruppo di Lavoro Internazionale dedicato ai Conducenti ad alto rischio (*High Risk Drivers Working Group*), dove viene assistito, con funzioni di segretario, da altro operatore di particolare esperienza del Servizio. Nel corso dell'anno, anche grazie all'impegno ed al prezioso contributo fornito dal Servizio Polizia Stradale, il suddetto gruppo di lavoro ha definito il "*Position Paper on Pedestrian*", che verrà in futuro approvato dal Consiglio di TISPOL e dal *Law Enforcement Working Party – LEWP* del Consiglio dell'Unione Europea.

Nel corso del 2015, in ambito TISPOL, sono state effettuate 9 operazioni congiunte a livello europeo, che hanno sempre visto la proficua partecipazione della Polizia Stradale con uomini e mezzi su tutto il territorio nazionale (3 operazioni *Truck & Bus*, per il controllo dei conducenti professionali di mezzi adibiti a trasporto di persone e cose: 9-15 febbraio; 20-26 luglio e 5-11 ottobre 2015; 2 operazioni *Seatbelts*, per il controllo del corretto utilizzo dei sistemi di ritenuta: 09-15 marzo e 7-13 settembre 2015; 2 operazioni *Speed*, per il contrasto degli eccessi di velocità: 13-19 aprile e 17-23 agosto 2015; 2 operazioni *Alcohol & Drug*, per la verifica delle condizioni psicofisiche, relativamente alla possibile assunzione di bevande alcoliche e sostanze stupefacenti, da parte di conducenti di veicoli a motore: 1-7 giugno e 7-13 dicembre 2015).

Nei Compartimenti Polizia Stradale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, per la Liguria, per la Lombardia, per il Trentino Alto Adige ed in quello per il Friuli Venezia Giulia, le operazioni TISPOL sono state effettuate con la partecipazione congiunta delle Forze di Polizia stradale rispettivamente di Francia, Svizzera, Austria e Slovenia, in un'ottica sinergica, anche ai fini info-investigativi, ormai consolidata in protocolli operativi e in accordi in sede locale.

I risultati delle specifiche attività, che hanno impegnato 49.366 pattuglie della specialità, mostrano oltre 175.000 veicoli controllati sull'intero territorio nazionale, di cui quasi 40.000 mezzi pesanti, sia nazionali e sia internazionali. Le infrazioni complessivamente accertate nel corso delle operazioni congiunte TISPOL sono state 55.900.

Oltre alla fattiva partecipazione alle suddette operazioni, pianificate annualmente e di consolidata validità, nel 2015 la Polizia Stradale ha pianificato ed attuato, congiuntamente con TISPOL e altre polizie stradali europee, le operazioni congiunte denominate "Speed Marathon" e "Voyager", con finalità di svolgere una più efficace e coordinata azione di prevenzione e repressione degli illeciti stradali, in piena assonanza con gli obiettivi posti dall'Unione Europea, primo fra tutti quello di dimezzare il numero di vittime da incidente stradale.

L'Operazione Speed Marathon, svoltasi il 17 e 18 aprile 2015, ha previsto un "no stop" di controlli stradali, anche con l'uso di apparecchiature speciali per il controllo della velocità, su tutte le strade ed autostrade italiane. L'operazione, nella quale l'Italia si è contraddistinta per il raggiungimento di brillanti risultati, tramite l'impiego di 688 pattuglie e l'accertamento di 7873 violazioni all'art. 142 del Codice della strada, ha avuto grande eco mediatica ed ha contribuito ad aumentare la percezione di sicurezza e legalità sulle strade italiane.

Inoltre, il 29 maggio 2015, in 11 paesi europei, oltre l'Italia, si è svolta l'Operazione Voyager, la campagna europea congiunta di sicurezza stradale, mirata al controllo dei passeggeri sugli autobus di linea destinati a percorrere rotte di lunga distanza, sia nazionali che internazionali. L'operazione ha visto altresì il coinvolgimento del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia della direzione Centrale della Polizia Criminale, di EUROPOL e di altre di altre articolazioni territoriali della Polizia di Stato, e si è contraddistinta per il raggiungimento di brillanti risultati da parte della Specialità, con 24 persone arrestate, di cui 19 cittadini extracomunitari, 36 persone denunciate per il possesso di falsi documenti internazionali di viaggio e la contestazione di 445 infrazioni al Codice della Strada.

Nell'ambito dell'attività di cooperazione, scambio di informazioni e "migliori prassi" con gli omologhi europei aderenti al network TISPOL, Funzionari ed operatori della Polizia Stradale, hanno partecipato come discenti ai Seminari e alle Conferenze organizzate da TISPOL a Riga (Lettonia) il 21-22 aprile (2 Funzionari, 2 Operatori), a Bristol (UK) il 18-22 maggio 2015 (1 Dirigente, un Funzionario e un Ispettore), e a Manchester (UK) il 4 – 8 ottobre 2015 (1 Dirigente, 2 Funzionari, 2 operatori). Nel corso di tali incontri, i Funzionari del Servizio Polizia Stradale della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato hanno illustrato presentazioni sulle *best practices* della Specialità e sulla sua organizzazione.

Di particolare rilevanza è stato il 12° meeting tenutosi a Bucarest il 01 aprile 2015 in materia di Traffico internazionale di veicoli organizzato nell'ambito dell'attività svolta dall'Organismo internazionale S.E.L.E.C. (*Southernest European Law Enforcement Center*) che comprende 12 Stati membri dell'est europeo. In tale contesto è stata organizzata dall'1 al 3 giugno 2015, con il supporto operativo di EUROPOL, l'operazione congiunta di polizia giudiziaria denominata "HIT2-Blue Amber", alla quale ha partecipato anche l'Italia pur non facendo parte dell'organismo S.E.L.E.C., dove sono stati predisposti specifici servizi alle frontiere terrestri e marittime. Nel corso dell'operazione, sono stati controllati 780 veicoli, di cui 1 sequestrato perché rubato, 940 persone, di cui 3 arrestate per traffico di veicoli, e 1.441 documenti.

Su espresso invito del Ministero dell'Interno della Repubblica della Serbia, dal 2 al 6 novembre 2015, la Polizia Stradale ha inoltre partecipato, con un proprio Funzionario ed un operatore del Compartimento Polizia Stradale di Cagliari, ad un Simposio sulla Sicurezza Stradale, tenutosi a Tara (Serbia); in quell'occasione, la Polizia Stradale ha potuto esporre e illustrare le strategie operative della Specialità nel contrasto al fenomeno della guida in stato di alterazione da stupefacenti e le operazioni "Alto Impatto".

Nell'ambito dello scambio di esperienze istituzionali con i funzionari delle forze di Polizia della Repubblica dell'Iran ed a seguito di una visita al Servizio Polizia Stradale di una delegazione di alti ufficiali della polizia iraniana, il Direttore del Servizio, unitamente ad un Dirigente, è stato invitato a tenere un seminario sulle strategie e metodologie operative della Polizia Stradale italiana. Il seminario si è tenuto a Teheran, dal 16 al 17 novembre 2015, ha visto la partecipazione di 30 ufficiali superiori della Polizia Stradale iraniana, ed è stato motivo di apprezzamenti ed elogi da parte dei dirigenti e ufficiali della polizia iraniana, che hanno altresì manifestato di voler continuare l'attività di scambio di esperienze istituzionali con la Polizia di Stato italiana.

In ambito bilaterale, ormai consolidata e di particolare rilievo è la cooperazione con la *Gendarmerie Nationale* francese, che consta di una fattiva collaborazione nella quotidiana effettuazione di pattuglie *bi-nazionali* all'interno del Tunnel del Monte Bianco. Nel 2015, la Polizia Stradale è stata altresì impegnata nell'intensificazione dei rapporti di collaborazione con la Gendarmeria francese di Nizza, con il fine di definire e consolidare il coordinamento e la cooperazione tra le forze di Polizia, e le società concessionarie autostradali Escota, per il tratto francese, e Autofiori, nella gestione delle problematiche riguardanti la viabilità e delle emergenze nell'area transfrontaliera tra le regioni delle Alpi Marittime (Francia) e la Liguria.

La Polizia Stradale prosegue, inoltre, una proficua collaborazione con la Polizia Stradale del Land del Tirolo (Austria) e con la Polizia slovena: nel 2015 si sono svolte 4 operazioni transfrontaliere congiunte Italia-Slovenia, finalizzate al controllo e alla repressione dei comportamenti di guida contrari alle norme che regolano la circolazione stradale nei due Stati, in particolar modo la guida in stato di ebbrezza, al mancato utilizzo dei sistemi di ritenuta, al superamento dei limiti di velocità e al contrasto dell'abusivismo nel settore dell'autotrasporto merci e passeggeri.

Nell'ambito delle attività di cooperazione transfrontaliera con la polizia austriaca, in data 8 – 9 ottobre 2015, in località Radfeld (Austria) e lungo l'autostrada di collegamento tra i due paesi, è stato effettuato un servizio congiunto finalizzato al controllo del trasporto merci e dei veicoli commerciali.

Nell'ambito dei Progetti TAIEX dell'Unione Europea, finalizzati all'assistenza nei riguardi dei Paesi candidati e in partnership, una Task Force del servizio Polizia Stradale, composta da 1 Dirigente, 1 Funzionario ed 1 Ispettore, ha sviluppato un progetto d'insegnamento, la cui attività didattica ha avuto luogo a Banja Luka (Repubblica Serba) dal 09 – 13 marzo 2015.

Un Funzionario Responsabile della Sezione Relazioni Internazionali del Servizio Polizia Stradale, con provata esperienza nello specifico settore e ottima conoscenza della lingua inglese, inoltre, partecipa quale Esperto Nazionale al Comitato di Esperti per l'armonizzazione dell'applicazione delle regole sociali nel trasporto su strada in sede UE, istituito ai sensi dell'articolo 24, comma 1, del Regolamento (EC) 561/2006, presso la DG MOVE (ex DG TREN Energia e Trasporti) della Commissione Europea e al Gruppo di Esperti sulla Sicurezza nel trasporto terrestre, istituito con la Decisione della Commissione il 31 maggio 2012 (20127286/EU), presso lo stesso Organismo.

Il Servizio Polizia Stradale aderisce ancora al Sottogruppo tematico *CARPOL* (rete dei punti di contatto nazionali per il traffico di auto rubate) istituito in ambito comunitario

nel novero del *Law Enforcement Working Party –LEWP* del Consiglio dell'Unione Europea. Tale organismo, con sede a L'Aja (Olanda) presso la struttura *Europol,* calendarizza riunioni con cadenza almeno semestrale, presso il Paese che assume la Presidenza di turno dell'Unione Europea, e conduce operazioni trans-europee di contrasto al traffico di veicoli rubati. In quest'ambito, di estrema rilevanza è stata l'operazione ITACAR, organizzata nell'ambito del Semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, svolta contemporaneamente in tutta Europa dal 7 al 9 ottobre 2014 con azioni congiunte di Polizia Giudiziaria mirate al traffico di veicoli rubati. In quest'ambito, in occasione del Semestre di Presidenza Lussemburghese del Consiglio dell'Unione Europea, è stata organizzata l'operazione LUXCAR, svolta contemporaneamente in tutta Europa dal 30 settembre al 1° ottobre 2015 con azioni congiunte di Polizia Giudiziaria mirate al traffico di veicoli rubati. In tale contesto sono state controllate complessivamente su tutto il territorio nazionale, 4.576 autovetture di cui 7 risultate rubate in ambito Schengen; 825 veicoli pesanti, di cui 1 rubato. Sono state altresì controllate 5.572 persone e 6.395 documenti.

5. ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE PER LA SICUREZZA STRADALE

La Specialità, d'intesa con le altre articolazioni del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e con la collaborazione di altri Ministeri, ha profuso particolare impegno nell'attività di comunicazione per la sicurezza stradale, mettendo in campo numerosi Progetti tra i quali "*ICARO",* per la sensibilizzazione degli utenti più giovani sui rischi collegati alla guida e la prevenzione degli incidenti notturni.

Nell'ambito dell'impegno nella comunicazione per la sicurezza stradale, è stata sviluppata la 15ª edizione del *"Progetto ICARO"*, campagna di prevenzione promossa dalla Polizia di Stato, in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia - Sapienza Università di Roma, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Moige (Movimento Italiano Genitori), la Fondazione ANIA per la sicurezza stradale, la Federazione Ciclistica Italiana, la società Autostrada del Brennero S.p.a., Il Gruppo autostradale ASTM-SIAS / SINA e con il contributo di Avio Aero.

L'iniziativa ha l'obiettivo di far comprendere ai giovani l'importanza del rispetto delle regole, promuovere una cultura della legalità ed evitare che i ragazzi assumano comportamenti pericolosi, causa principale degli incidenti stradali.

Al "*Progetto ICARO"* è stato abbinato un concorso – intitolato "Sicuramente in bici" – bandito dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, in cui gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado sono stati chiamati a esprimere la loro idea sulla sicurezza stradale attraverso la realizzazione di una foto. I vincitori del concorso hanno partecipato a una cerimonia ufficiale di premiazione a Roma dove gli studenti hanno soggiornato per due giorni con l'ospitalità garantita dai partner della campagna.

La campagna è divenuta, come noto, un progetto europeo con *ICARUS,* cofinanaziato dalla Commissione Europea, con l'obiettivo di esportare il modello formativo sperimentato in Italia ed avviare una ricerca scientifica volta ad individuare le variabili individuali di natura psicologica e psicologico-sociale maggiormente connesse ai comportamenti di guida rischiosa nei giovani guidatori europei. Il Progetto è stato

completato da un film dal titolo "*Young Europe"* girato in quattro Paesi dell'Unione che racconta la vita degli adolescenti europei ed il loro rapporto con la strada.
Altra campagna di primaria importanza è il progetto " **BiciScuola"** un'iniziativa correlata al **Giro d'Italia** rivolta in esclusiva alle **scuole Primarie di tutta Italia** che anche quest'anno ha avuto come partner la **Polizia Stradale** (dal 2012 con Biciscuola – dal 1998 presenti al Giro con il Pullman Azzurro).
Il progetto, giunto alla quattordicesima edizione, promosso da "**RCS Sport-La Gazzetta dello Sport**" ha ricevuto nelle passate edizioni i patrocini della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Gioventù, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministero del Turismo, del CONI e della Federazione Ciclistica Italiana.
L'iniziativa si pone l'obiettivo di far conoscere ai giovani il mondo e i valori del Giro d'Italia e avvicinarli all'uso della bicicletta e della mobilità sostenibile, al rispetto per l'ambiente, ai temi della sicurezza e dell'educazione stradale.
Le scolaresche sono invitate a partecipare inviando i loro elaborati su uno dei temi proposti; i lavori risultati vincitori, ad ogni tappa del 98° Giro d'Italia, dal 9 al 31 maggio 2015, oltre ad essere premiati prima di ogni tappa hanno avuto la possibilità di partecipare alle attività del **Pullman Azzurro**, promosse dalla Polizia Stradale.
Come già avvenuto per la passata edizione, alcune scuole aderenti al progetto hanno avuto la possibilità di ricevere presso la loro sede una **visita della Polizia Stradale per una lezione di educazione stradale**.
Tra le altre iniziative di informazione rilevanti, anche nel 2015 si sono svolte, in collaborazione tra Polizia di Stato, Assogomma e Federpneus le campagne ***"Inverno in sicurezza"*** e "***Vacanze sicure"*** sul corretto equipaggiamento e sull'efficienza degli pneumatici durante il periodo invernale ed il periodo estivo. La collaborazione si è svolta effettuando controlli stradali mirati .
L'ABC Autostrada del Brennero in città - Polizia Stradale ed Autostrada del Brennero hanno presentato a Mantova il 26 novembre 2014 la campagna itinerante, che è terminata il 29 aprile 2015, che ha visto protagonisti Polizia Stradale, Autostrada del Brennero e Fondazione Aida: tra le iniziative dirette alle scuole, un laboratorio teatrale interattivo sui temi della sicurezza stradale.
PROGETTO BIRBA – in collaborazione con le ASL. Campagna rivolta alle donne in gravidanza in procinto di partorire. La diffusione avviene attraverso l'intervento di operatori di Polizia presso i nosocomi e nei corsi pre parto., focalizzandosi sull'utilizzo dei sistemi di ritenuta per il trasporto dei bambini in auto.
"CHIRONE – DALLA PARTE DELLE VITTIME". Il progetto Chirone per le vittime di incidente è rivolto agli operatori di Polizia che sono chiamati alla gestione postuma di un evento traumatico quale l'incidente. Il progetto consiste nel fornire supporto e formazione per gli operatori coinvolti (attivamente e passivamente) nella gestione di un evento traumatico. Partner dell'iniziativa L'Università LA SAPIENZA di Roma- Dipartimento di Psicologia e la Fondazione ANIA per la Sicurezza Stradale.

Sono poi state incrementate *partnership* con soggetti pubblici e privati al fine di costruire solide e concrete relazioni e collaborazioni su tematiche trasversali inerenti la mobilità e la sicurezza stradale in un'ottica di *sicurezza partecipata*.

Nel 2015 il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha replicato la collaborazione con la Federazione Italiana Thriatlon per lo svolgimento di campagne di sicurezza stradale rivolte ai ciclisti quali utenti deboli delle strade.
E' inoltre proseguita l'operatività delle collaborazioni avviate negli anni precedenti per migliorare la sicurezza sulle strade:

1. Protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e Federazione Ciclistica Italiana;
2. Protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Dipartimento di Psicologia della Sapienza, Università di Roma;
3. Protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Fondazione delle compagnie di assicurazione (ANIA);
4. Protocollo di collaborazione con il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e FEDERPNEUS.

Si è infine proceduto alla stipula di nuovi accordi di collaborazione:

1. Protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e INAIL;
2. Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e SOFIDEL;

6. ATTIVITA' DI PROPOSTA NORMATIVA

Nel corso del 2015 sono state emanate circolari in materia di disciplina della circolazione stradale di seguito elencate:

- Circolare n. 300/A/205/15/108/13/1 del 15 gennaio 2015, in materia di cabotaggio – Art. 46-bis della legge 6 giugno 1974 n. 298 modificato dal decreto legge n. 133 del 12.9.2014 (c.d. sblocca Italia) convertito con legge 11.11.2014, n. 164;
- Circolare n. 300/A/1479/15/106/16 del 03/02/2015, relativa all'applicazione delle disposizioni dell'art. 94, comma 4 bis del C.d.S. in materia di variazione della denominazione o generalità dell'intestatario e di intestazione temporanea. Ordinanze del Consiglio di Stato n. 614 e 615 del 10 febbraio 2015. Ordinanze del TAR Lazio n. 6056 e 6057 del 27 novembre 2014. Effetti sull'attività di accertamento delle violazioni amministrative;
- Circolare n. 300/ A/1014/15/111/57 /1 del 16.02.2015, in materia di utilizzo delle targhe di prova austriache, in virtù del principio e delle intese di reciprocità intercorrenti tra l'Austria e l'Italia.;
- Circolare n. 300/A/1436/15/111/20/3 del 27 febbraio 2015, concernente il Regolamento (UE) n. 165/2014 del 4 febbraio 2014 e le deroghe all'applicazione del Regolamento (CE) n. 561/2006 in materia di rispetto dei tempi di guida e di riposo nel settore dei trasporti stradali ed all'obbligo di dotazione ed uso dell'apparecchio di controllo di cui al regolamento (CEE) n. 3821/85. Riflessi sul D.M. 20 giugno 2007;

- Circolare n. 300/A/1480/15/111/84/2/3, del 2 marzo 2015, in materia di carta di qualificazione del conducente rilasciata in Svizzera;
- Circolare n. 300/A/3757/15/124161/13/1 del 18 maggio 2015, in materia di autoveicoli destinati al soccorso stradale. Interpretazione dell'art. 2, par. 1 lett. a) del Regolamento (CE) n. 561/2006;
- Circolare n. 300/A/3213/15/109/42 del 27 aprile 2015, in materia di servizi mirati di controllo per il contrasto del fenomeno della guida in stato di ebbrezza alcoolica o di alterazione dopo aver assunto sostanze stupefacenti o psicotrope;
- Circolare n. 300/ A/4745/15/144/5/20/5 del 26 giugno 2015, relativa alla sentenza della Corte Costituzionale n. 113 del 18 giugno 2015, in materia di verifiche periodiche della funzionalità dei dispositivi di controllo della velocità dei veicoli;
- Circolare n. 300/A/4889/15/108/9/1 del 3 luglio 2015, relativa al D.M. 22 giugno 2015, n. 206 - Regione Siciliana – concernente la modifica del provvedimento recante "Direttive e calendario per le limitazioni alla circolazione stradale fuori dai centri abitati per l'anno 2015";
- Circolare n. 300/ A/4933/15/109/42 del 6 luglio 2015, relativa all'applicabilità dell' articolo 186-bis del Codice della Strada al personale civile e militare al seguito delle Forze Armate USA in Italia;
- Circolare n. 300/A/5718/15/149/2015/03 del 13 agosto 2015, relativa alla Legge 29 luglio 2015, n. 115, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea -Legge europea 2014;
- Circolare n. 300/A/7094/15/12479, del 15 ottobre 2015, concernente la dematerializzazione dei contrassegni relativi ai contratti di assicurazione R.C.A.;
- Circolare n. 300/A/7839/15/116/16 del 13 novembre 2015, relativa all'applicazione delle disposizioni dell'art. 94, comma 4-bis del C.d.S., in materia di variazione della denominazione o generalità dell'intestatario e di intestazione temporanea;
- Circolare n. 300/A/8593/15/101/20/21/7, del 10 dicembre 2015, in materia di accertamenti sulla copertura assicurativa. Termini di validità e applicazione degli artt. 180 e 193 del Codice della Strada;
- Circolare n. 300/A/89321/5/108/911 del 29.12.2015, relativa alle direttive e calendario per le limitazioni alla circolazione stradale fuori dai centri abitati per l'anno 2016.

Sono inoltre stati forniti contributi e pareri, nella fase di elaborazione e durante l'iter di approvazione, presso gli Organi istituzionali a ciò deputati, delle seguenti proposte di integrazione e modifiche normative:

- Disegno di legge recante delega al Governo per la riforma del Codice della strada (AS n. 1638);
- Testo unificato A.C. 1512 concernente modifiche al codice della strada per contrastare l'evasione dell'obbligo di assicurazione, favorire la circolazione dei carrelli elevatori, contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero;

- Atto Camera n. 3169-B concernente l'introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274;
- Modifica degli articoli 11,12,132,176,187,193,201,203,204, 213, 214 del C.d.S.;
- Legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016), per la parte relativa alla modifica degli articoli 103 e 201 del c.d.s. e l'introduzione dell'art. 46-ter della legge 6.6.1974, n. 298;
- Nota di orientamento per la Commissione europea, relativa all'art. 12 del Regolamento (CE) n. 561/2006, al fine di favorire l'esecuzione armonizzata dei controlli su strada;
- Decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 22 dicembre 2015 che stabilisce il calendario dei divieti di circolazione per il 2016.

Sono poi stati forniti pareri e controdeduzioni a numerosi:

- quesiti provenienti dagli organi di polizia stradale e dalle associazioni di categoria;
- provvedimenti legislativi regionali;
- questioni di legittimità costituzionale;
- interrogazioni e mozioni parlamentari.

E' stato fornito il contributo organizzativo e attività di docenza, per l'espletamento dei seguenti corsi:

- Seminario di aggiornamento per Dirigenti di Sezione per la gestione delle attività di istituto;
- Corso base di specializzazione nei servizi di polizia stradale;
- Corso di specializzazione nei servizi di polizia stradale in sanatoria;
- Seminario di aggiornamento in materia di trasporto di animali vivi;
- Seminario di aggiornamento delle procedure informatiche ed amministrative dell'ufficio verbali;
- Seminario di aggiornamento professionale riservato ai responsabili delle squadre di P.G. compartimentali, sezionali e delle unità distaccate;
- Seminario di aggiornamento sulla comunicazione nello svolgimento dei compiti di istituto ed in materia di vittimologia stradale;
- Seminario di aggiornamento per la gestione del fascicolo elettronico degli incidenti stradali;
- Seminario sulle linee guida per l'espletamento dei servizio di polizia stradale in autostrada riservato ai formatori.

Si è infine partecipato alla realizzazione dei moduli formativi, relativi alla disciplina della circolazione stradale, per la creazione della piattaforma SISFOR - sistema di formazione on-line delle forze dell'ordine.

7. ATTIVITA' DI POLIZIA GIUDIZIARIA

La Polizia Stradale ha svolto attività di controllo anche per l'osservanza della disciplina specifica in materia di polizia amministrativa, nei settori collegati alla circolazione stradale (autoscuole, autofficine, ecc.), e quale referente – in Italia – di tutte le strutture investigative nazionali per il contrasto del fenomeno criminale dei traffici di veicoli di illecita provenienza ha sviluppato una fitta rete di collaborazioni con Amministrazioni dello Stato ed enti privati, per individuare metodiche di indagine e canali informativi per ridimensionare il danno economico collegato al furto e al riciclaggio di veicoli.
Il contrasto dei traffici illeciti di veicoli, spesso perpetrati da organizzazioni delinquenziali con ramificazioni internazionali, ha richiesto un particolare sforzo di cooperazione con le autorità di polizia di altri Paesi, europei e non, finalizzato sia allo scambio informativo per la conduzione delle indagini giudiziarie, sia alla diffusione di esperienze e competenze, soprattutto verso i Paesi di recente ingresso nell'Unione, impegnati da poco nella lotta alla criminalità transfrontaliera connessa ai veicoli.
Intensa, ancora, è stata la cooperazione a livello nazionale con altre Amministrazioni, Agenzie pubbliche e organismi privati che, operando nel mondo della "motorizzazione", rappresentano interlocutori indispensabili per realizzare una strategia integrale e concertata nella attività anticrimine.
Sul fronte del contrasto dei fenomeni delinquenziali, è da evidenziarsi l'impegno degli Uffici investigativi della Specialità i quali nel 2015 hanno concluso 61 operazioni di polizia giudiziaria, disarticolando altrettanti gruppi criminali organizzati, smantellati grazie all'arresto dei vertici operativi e al sequestro di beni in denaro e immobili.
Le persone arrestate o sottoposte a fermo di P.G. per reati diversi da quelli previsti dal Codice della Strada sono state 289 e 686 quelle denunciate a piede libero. Le indagini hanno interessato i seguenti settori criminali:

A. Indagini inerenti ai traffici nazionali ed internazionali dei veicoli d'illecita provenienza, con i seguenti risultati:

A) TRAFFICO DI VEICOLI					
PERIODO	OPERAZIONI	DENUNCIATI (esclusi arresti e fermi)	ARRESTATI E FERMATI	VEICOLI SEQUESTRATI	VEICOLI INDIVIDUATI
1°gennaio/31 dicembre 2014	18	129	111	12	20

B. Indagini su furti e rapine di merce trasportata da veicoli commerciali, con i seguenti risultati:

B) FURTI RAPINE TIR			
PERIODO	OPERAZIONI	DENUNCIATI (esclusi arresti e fermi)	ARRESTATI E FERMATI
1 gennaio / 31 dicembre 2014	8	42	42

C. Indagini su frodi assicurative collegate alla circolazione dei veicoli, con i seguenti risultati:

C) FRODI ASSICURATIVE			
PERIODO	OPERAZIONI	DENUNCIATI (esclusi arresti e fermi)	ARRESTATI E FERMATI
1 gennaio 31 dicembre 2014	2	283	14

D. Indagini su ogni forma d'illecito di natura penale attinente alla circolazione dei veicoli, con i seguenti risultati:

D) ALTRI REATI CONNESSI AI VEICOLI			
PERIODO	OPERAZIONI	DENUNCIATI (esclusi arresti e fermi)	ARRESTATI E FERMATI
1 gennaio 31 dicembre 2014	31	232	122

Inoltre, nei mesi di giugno, ottobre e novembre, sono stati potenziati i controlli di legalità nel settore delle attività di autodemolizione con la pianificazione di specifici servizi che hanno consentito di controllare 276 esercizi commerciali, 1.279 persone e 6.214 tra veicoli e parti di essi, contestando complessivamente 151 violazioni amministrative e accertando la sussistenza di 79 illeciti di natura penale. Contestualmente alle segnalazioni inoltrate ai competenti organi e/o Enti per le successive verifiche, sono state altresì sottoposte a sequestro 7 aree adibite a discariche abusive, 5 veicoli e 16 organi motore tutti di provenienza furtiva.
Si riportano nell'Allegato 2 alcune delle indagini di maggior rilievo, frutto di intensa attività investigativa sotto la direzione dell'A.G. e il coordinamento del Servizio Polizia Stradale.

ATTIVITA' DELLA POLIZIA FERROVIARIA

Attività operativa

La Polizia Ferroviaria nel corso dell'anno 2015 ha mantenuto i propri standard di impegno sia sotto il profilo repressivo che preventivo.

L'attività si è articolata in:

- **servizi di vigilanza nelle stazioni;**
- **servizi a bordo dei treni,** in particolare su convogli regionali ed interregionali;
- **impiego di personale in abiti civili** per mirati servizi antiborseggio, sia in stazione che a bordo treno;
- **dispositivi di pattugliamento lungo le linee ferroviarie** per il presenziamento di stazioni minori e per la prevenzione in genere di forme di illegalità lungo la linea ferroviaria (furti rame, sabotaggi, ecc.)**;**

- **servizi mirati a bordo dei treni a lunga percorrenza notturni.**

Sono **16.000 i km di linea ferroviaria**, su cui si muovono **oltre 8.000 treni al giorno** con un volume di **1 milione e mezzo di viaggiatori** ed oltre **3 milioni di cittadini** che frequentano quotidianamente l'ambito ferroviario.
In tale contesto la Polizia Ferroviaria ha espresso mediamente ogni giorno:

- **1.654 operatori**;
- **682 pattuglie in stazione ed a bordo treno**;
- **43 servizi antiborseggio** in abiti civili sia in stazione che a bordo treno;
- **82 pattugliamenti lungo le linee ferroviarie**;
- **13 servizi a bordo dei treni a lunga percorrenza notturni**

Nello specifico, nel corso dell'anno sono stati effettuati **200.209 servizi di vigilanza** e controllo nelle stazioni, **30.164 servizi di pattugliamento** lungo le linee ferroviarie, **15.834 servizi antiborseggio** e **1.179 controlli straordinari**, nonché **49.043 servizi di scorta** grazie ai quali è stata assicurata la presenza di operatori della Polizia Ferroviaria a bordo di **107.140 treni**.
Tale complessiva attività ha consentito di arrestare ed indagare in stato di libertà rispettivamente **1.468** e **14.133 persone**, con un numero totale di **828.006 controlli**.
Il dispositivo di sicurezza è stato altresì integrato da una cospicua attività sanzionatoria. Sono state, infatti, elevate **14.666 contravvenzioni**, di cui **9.024** per violazione al D.P.R. 753 del 1980.
Il fenomeno dei **furti di rame** in ambito ferroviario è stato costantemente monitorato e sono state consolidate le efficaci sinergie con l'*Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame* ed i suoi partner. Nel corso dell'anno, grazie ad una più efficace gestione delle risorse, è stato realizzato un articolato dispositivo di prevenzione e contrasto con **2.249 controlli presso i centri di recupero metalli**, **8.993 servizi di pattugliamento lungo linea**, **1.205 controlli a veicoli sospetti**. Tale complessiva attività ha consentito di trarre in arresto e di indagare in stato di libertà rispettivamente **71** e **179** persone, nonché di recuperare oltre **861 tonnellate di rame di provenienza illecita**, di cui circa **31 tonnellate di proprietà RFI**. Il fenomeno in ambito ferroviario ha visto, di conseguenza, una contrazione del **31**% rispetto all'anno precedente quanto a numero di furti e del **28%** in termini di quantità di rame sottratte.
Stagione calcistica 2014-15: la Specialità ha mantenuto costante ed elevatissimo il proprio impegno nella tutela dell'ordine pubblico, in particolare connessa con gli spostamenti "via treno" delle varie tifoserie di calcio. Di concerto con l'Ufficio Ordine Pubblico e con la Società F.S.I. S.p.A., si è proceduto ad una pianificazione sistematica di servizi volti al controllo di gruppi di tifosi, ad ogni partenza, e di servizi di osservazione e vigilanza a bordo dei treni utilizzati dai *supporters*, contribuendo in tal modo a ridimensionare le opportunità criminose da parte di elementi turbolenti delle varie compagini sportive.
Nel corso dell'ultima stagione il numero dei tifosi è calato del **23%** (con il passaggio da **12.017 a 9.274 unità**).
Con la diminuzione dei tifosi a bordo treno si è assistito ad un minore impiego, sia a bordo dei convogli che in stazione, del personale della Specialità nei servizi di o.p. connessi con lo spostamento delle tifoserie **-38%** (con il passaggio da **3.953** a **2.451** operatori).

Rispetto alle stagioni pregresse, si è registrata una ulteriore riduzione degli episodi di danneggiamento ai rotabili ed alle infrastrutture ferroviarie, con **5** episodi di danneggiamento, **88** biglietti regolarizzati e **5** azionamenti indebiti del freno di emergenza.

Iniziative di educazione alla legalità

Sotto il profilo delle iniziative di educazione alla legalità, la Polizia Ferroviaria ha sviluppato diverse progettualità volte alla sensibilizzazione dei più giovani all'adozione di comportamenti responsabili in ambito ferroviario per la propria ed altrui incolumità: la campagna "***train…to be cool***", con la quale gli operatori della Polizia Ferroviaria hanno incontrato gli studenti delle scuole medie e superiori, e la campagna "***Per andare avanti fai un passo indietro***" (in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e la Federazione Italiana Rugby), rivolta ai più piccoli, che hanno visto la realizzazione di feste di piazza o presso centri sportivi di varie città italiane, durante le quali i bambini attraverso giochi a tema hanno imparato alcune semplici regole per la propria incolumità in stazione e nei treni.

Campagne di prevenzione

Al fine di favorire l'attività di prevenzione dei reati più diffusi ai danni di viaggiatori in ambito ferroviario, nel corso del 2015 è stata rilanciata la campagna "***stai attento! Fai la differenza***", realizzata dalla Polizia Ferroviaria in collaborazione con le Ferrovie dello Stato Italiane per richiamare l'attenzione dell'utenza ferroviaria sui comportamenti che maggiormente risultano esposti al pericolo di furti o truffe.

Polizia di prossimità

Sul versante della prossimità e della socialità, si rileva che nel corso del 2014 il personale della Specialità ha rintracciato **1.230** persone scomparse di cui **1.110** minori ed ha salvato in **tre** occasioni persone colte da arresto cardiaco in stazione.

Attività di formazione per l'incremento della sicurezza ferroviaria

Nell'anno di riferimento si è continuato a realizzare percorsi formativi ad hoc per la qualificazione/formazione del personale da tempo in servizio presso la **Specialità**, anche in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie (A.N.F.S.), **in tema di "Trasporto di merci pericolose, sulle relative procedure di intervento a seguito di incidenti e sui controlli di Polizia Amministrativa"**, nonché un corso di formazione sulle **"Procedure di intervento e tecniche di rilievo a seguito di incidenti ferroviari, adempimenti conseguenti"**, che hanno visto la partecipazione di **76 operatori** della Polizia Ferroviaria.
Sono stati effettuati, inoltre, 4 seminari di aggiornamento su specifiche tematiche quali "Intervento in caso di Incidenti/disastri ferroviari", "Fenomeno dei furti di rame e azione di contrasto" e "Merci pericolose", ai quali hanno preso parte **170 operatori** della Specialità.
Durante l'anno di riferimento, sono stati formati **45 operatori** per la realizzazione delle attività presso scuole elementari, medie e superiori, connesse all'educazione alla legalità.

A tutti i corsi in argomento hanno partecipato, in qualità di docenti, qualificati rappresentanti dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie nonché della Direzione Generale per le Investigazioni Ferroviarie del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, esperti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché docenti universitari e magistrati.
Nel corso del 2015, sempre a livello compartimentale, infine, sono stati organizzati 12 corsi di aggiornamento in tecniche di rilievo di incidenti in ambito ferroviario, cui hanno partecipato **260 operatori** della Specialità.

Attività di collaborazione internazionale

Nell'ambito della collaborazione internazionale è proseguita l'adesione al network europeo di Polizie Ferroviarie RAILPOL, tramite l'attiva partecipazione ai gruppi di lavoro tematici (*Crime and Illegal Immigration, Counter Terrorism, Public Order, Railway Accidents* e *Strategic Analysis* di cui l'Italia ha assunto la presidenza dal mese di novembre 2014) nonché alle giornate di azione comune (*Rail Action Days*), durante le quali tutti i paesi aderenti svolgono attività di prevenzione e repressione dei reati maggiormente diffusi in ambito ferroviario.
Nel corso del 2015 è proseguita la **collaborazione della Polizia Ferroviaria con le Polizie europee**, soprattutto di Austria e Germania, per la predisposizione di piani operativi congiunti, finalizzati a prevenire i fenomeni di criminalità presenti sulle linee ferroviarie dei Paesi di confine ed a contrastare le forme di illegalità più diffuse in ambito ferroviario. Sono infatti proseguiti i servizi congiunti di scorta a bordo treno nella tratta Trento-Brennero, unitamente alla Polizia austriaca e tedesca.
Durante il periodo in esame sono stati scortati **1.394** treni, con l'impiego di **15.247** operatori che hanno complessivamente identificato **7.505** persone, di cui **4.351** stranieri rintracciati in posizione irregolare.
Inoltre, a partire dal mese di maggio 2015, sono stati attivati, in collaborazione con Polizia austriaca, servizi di scorta congiunta ai treni della fascia confinaria lungo la tratta Tarvisio – Villach. La predetta attività ha permesso di scortare, fino al 31 dicembre 2015, **52** treni con l'impiego di **52** operatori che hanno identificato **53** persone, di cui **47** stranieri in posizione irregolare.
Con le medesime finalità, a partire dal mese di giugno 2015, sono stati attivati servizi di controllo ai treni internazionali lungo le linee Brennero e Ventimiglia, nonché ad alcuni convogli diretti ai citati confini. L'attività, svolta dal mese di giugno a dicembre 2015, ha permesso di controllare **1.978** treni ed identificare **3.322** persone, di cui **2.166** stranieri in posizione irregolare.

POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI

Nell'ambito della **pedopornografia online,** le attività di contrasto della Specialità si sono estese a tutte le piattaforme della Rete ove è presente materiale pedopornografico, concentrandosi in particolare su quelle maggiormente a rischio per le vittime, quali i social network, ove emergono nuove ed insospettate modalità di adescamento di minori, nonché nelle reti "darknet", aree profonde e nascoste del web ove l'utilizzo di tecnologie sofisticate rende inefficaci i tradizionali mezzi di accertamento delle identità online.

A tale proposito, sono stati operati **67** arresti e **485** denunce per adescamento di minori online, produzione, diffusione e commercializzazione online di materiale pedopornografico.

Per il crescente fenomeno dell'adescamento online di minori, si segnala che nel corso dell'anno 2015 sono state **221** le denunce ricevute dagli uffici della Specialità.

Dalle complesse operazioni di prevenzione è scaturita una assidua attività di monitoraggio della rete che ha visto coinvolti ben **17.283** siti internet, di cui **1.819** inseriti in black list.

Sul fronte più generale degli **attacchi informatici**, si rileva che l'attuale criminalità trova nel mondo del web una generosa fonte per poter delinquere, trafficare e riciclare, garantendosi oltretutto un sostanziale anonimato grazie alla sempre più ampia disponibilità di sistemi di "anonimizzazione", facilmente disponibili nel c.d. dark web.

In uno scenario nel quale la continua evoluzione tecnologica influenza praticamente ogni azione del nostro vivere quotidiano, lo sforzo della Polizia Postale e delle Comunicazioni nell'anno 2015 è stato costantemente indirizzato alla prevenzione e al contrasto della criminalità informatica in generale, ma particolare attenzione è stata dedicata anche al fenomeno emergente del cyberterrorismo, che ha enormemente influenzato la percezione di insicurezza e le abitudini di tutti i cittadini a seguito dei recenti attentati avvenuti nella vicina Francia.

Nel 2015 il C.N.A.I.P.I.C. - Centro Nazionale Anticrimine per la Protezione delle Infrastrutture Critiche, nell'ambito delle attività di prevenzione e contrasto, ha gestito complessivamente **13.500** monitoraggi della rete che hanno riguardato infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale (pubbliche e private).

In particolare la Sala Operativa del Centro ha gestito:

- **582** attacchi informatici nei confronti di servizi internet relativi a siti istituzionali e infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale;
- **1.851** alert diramati per vulnerabilità riscontrate su sistemi informatici/telematici o per minacce nei confronti degli stessi;
- **101** richieste di cooperazione nell'ambito del circuito "high tech crime emergency".

Tra le attività investigative condotte dal Centro si segnalano **57** indagini avviate nel periodo in esame per un totale di **26** persone denunciate e l'arresto di altre **2**.

Passando al **financial cybercrime,** negli ultimi anni la società ha assistito ad un grosso incremento del mercato digitale. Ciò ha rappresentato delle grosse opportunità per gli operatori economici, ma ha anche attirato fortemente gli interessi criminali di singoli e gruppi organizzati. Crimini di nuova accezione, quali il phishing o la clonazione logica di carte di credito/debito, realizzati tramite furti massivi di identità digitali, non sono che la manifestazione più apparente di gravi e ricorrenti aggressioni su larga scala.

Al fine di contrastare efficacemente tali reati, la Polizia Postale e delle Comunicazioni può contare, in un contesto di partnership pubblico-privato, sulla piattaforma OF2CEN (On line Fraud Cyber Centre and Expert Network) per l'analisi e il contrasto avanzato delle frodi del settore.

Nell'anno 2015, proprio grazie alla piattaforma in questione, la Specialità ha potuto bloccare alla fonte una elevata quantità di somme illecitamente sottratte (**€ 65.870825,63)** e recuperare **€ 2.734.269,31** della residuale parte relativa ai bonifici già disposti.

Come sopra riferito, nel settore del **cyberterrorismo** gli investigatori della Polizia Postale e delle Comunicazioni hanno concorso con altri organi di Polizia e di intelligence nella prevenzione ed il contrasto ai fenomeni di eversione e terrorismo, sia a livello nazionale che internazionale, posti in essere attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e di comunicazione telematica.

Nell'ultimo anno, la strategia mediatica messa in campo dalle organizzazioni terroristiche di matrice religiosa islamista ha indotto la Specialità ad introdurre un costante monitoraggio della Rete per individuare forme di proselitismo e segnali precoci di radicalizzazione in rete, ma anche iniziative di natura razzista, xenofoba, sessuofobica, o comunque ispirate a reati di odio.

Parallelamente all'incremento del mezzo telematico, sono cresciute le aspettative di sicurezza da parte del cittadino.

La Polizia Postale e delle Comunicazioni è impegnata, ormai da diversi anni, in campagne di sensibilizzazione e prevenzione sui rischi e pericoli connessi all'utilizzo della rete internet, rivolte soprattutto alle giovani generazioni.

I recenti gravissimi episodi di cronaca, culminati con il suicidio di alcuni adolescenti, il dilagante fenomeno del cyberbullismo e tutte quelle forme di uso distorto della rete in generale e dei social network in particolare, hanno indotto la Specialità a riproporre la più importante iniziativa di prevenzione sulla rete internet, con "Una vita da social".

Un progetto dinamico, innovativo e decisamente al passo con i tempi, che si avvicina alle nuove generazioni evidenziando sia le opportunità del web che i rischi di cadere nelle tante trappole dei predatori della rete, confezionando un vero e proprio "manuale d'uso".

A disposizione degli utenti non poteva poi mancare la pagina facebook di "Una vita da social", gestita direttamente dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni, dove vengono pubblicati gli appuntamenti, le attività, i contributi eccellenti di tutte le tappe del tour e dove i giovani internauti possono "postare" direttamente le loro impressioni ad ogni appuntamento.

Nel corso dell'anno sono stati realizzati numerosi incontri educativi su tutto il territorio nazionale raggiungendo oltre 400 mila studenti e più di 1.500 Istituti scolastici per i quali è stata messa a disposizione anche un'email dedicata: progettoscuola.poliziapostale@interno.it.

Per tale motivo, in una moderna ottica di prevenzione generale, il portale del Commissariato di P.S. online è divenuto il punto di riferimento specializzato per chi cerca informazioni, consigli, suggerimenti di carattere generale, o vuole scaricare modulistica e presentare denunce.

Uno strumento agevole che consente al cittadino, da casa, dal posto di lavoro o da qualsiasi luogo si desideri, di entrare nel portale ed usufruire dei medesimi servizi di

segnalazione, informazione e collaborazione che la Polizia Postale e delle Comunicazioni quotidianamente ed ininterrottamente offre agli utenti del web.
Ad integrare tale opportunità, è disponibile un'applicazione dedicata scaricabile gratuitamente sul proprio smartphone o su tablet, sia per la piattaforma Apple che Android.
Un fenomeno così vasto e complesso come il cybercrime, poi, non può certamente sconfiggersi solamente attraverso un approccio repressivo.

REPARTI SPECIALI

Il Servizio Reparti Speciali di questa Direzione Centrale gestisce, mediante le tre Divisioni in cui si articola, le Specialità della Polizia di Stato che si riportano di seguito con notizie di sintesi sull'attività da queste svolte nel corso del 2015.

1. Reparti Mobili della Polizia di Stato

I Reparti Mobili della Polizia di Stato rappresentano una realtà professionale all'avanguardia nel panorama europeo delle unità specializzate nei servizi di Ordine Pubblico. Sono dislocati su tutto il territorio nazionale in 15 sedi con un organico di circa 5.200.
Si richiamano, per l'anno 2015, i seguenti impieghi ritenuti più significativi nel delicato settore dell'ordine e sicurezza pubblica:

- servizi connessi alla realizzazione della linea ad alta velocità (T.A.V.) in Val di Susa; l'impiego dei Reparti Mobili per i presidi "No Tav" è stato nell'anno 2015 pari a 27.260 unità;
- servizi connessi al fenomeno degli sbarchi di cittadini extracomunitari, con l'impiego complessivo di 90.630 unità;
- servizio di ordine pubblico svoltosi a Roma il 28 febbraio 2015 in occasione della manifestazione nazionale della Lega Nord;
- visita pastorale del Sommo Pontefice alla Diocesi di Napoli ed al Santuario di Pompei il 21 marzo 2015;
- servizi svolti in occasione dello svolgimento dell'Esposizione Universale, Milano, 1 maggio-02 novembre 2015, con l'impiego complessivo di 33.240 unità;
- servizi svolti in occasione del "Giubileo Straordinario della Misericordia" Roma, 04.12.2015 fino al 31.12.2015, con l'impiego complessivo di 3360 unità.

Durante lo svolgimento della loro attività istituzionale, i Reparti Mobili hanno registrato tra il proprio personale n. 208 feriti, di cui n. 141 in manifestazioni di ordine pubblico e n. 67 in occasione di eventi sportivi, a fronte di un impiego complessivo di 537.310 operatori di Reparto nell'anno 2015 (impiego complessivo nell'anno 2014 di 480.738 operatori).
Nel corso dell'anno 2015, rispetto al 2014, il numero dei feriti è diminuito complessivamente del 24,10% distinguendo, in termini relativi, una diminuzione del 36,50% in manifestazioni di ordine pubblico ma un aumento del 28,85 % in occasione di eventi sportivi.

La sensibile flessione registrata in occasione dei servizi di ordine pubblico è riconducibile alla grande professionalità raggiunta dal personale dei Reparti Mobili nonché alle attività poste in essere dalle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza secondo le direttive di questo Dipartimento in ordine alla gestione ed organizzazione dei servizi connessi a tali eventi.

Di particolare rilievo è stata, anche per il 2015, l'attività di addestramento ed aggiornamento professionale del personale, volta a caratterizzarne la specializzazione in relazione alla duttilità nell'impiego rispetto ai diversi scenari operativi. D'intesa con il Centro di Formazione per la Tutela dell'Ordine Pubblico di Nettuno e con la Direzione Centrale competente, si sono svolti:

- nr. 12 cicli di istruzione per capi-squadra e personale neo-assegnato ai Reparti Mobili, che hanno interessato rispettivamente nr. 48 e 780 operatori;
- nr. 6 cicli di istruzione per 166 operatori che ricoprono mansioni di capo-contingente.
- 36°corso CO.CI.M. (Cooperazione Civile Militare) effettuato presso il Centro Altri Studi per la Difesa a cui hanno partecipato 5 funzionari in forza ai Reparti Mobili.

Inoltre anche nel 2015 i Reparti Mobili hanno ospitato il tirocinio dei Commissari frequentatori del 105° Corso di formazione.

Infine dal 30 novembre al 3 dicembre 2015 si è svolto un incontro presso il Centro di formazione per la Tutela dell'Ordine Pubblico di Nettuno (Roma), della durata di tre giorni, rivolto agli istruttori di tecniche operative in servizio nei Reparti Mobili, al fine di individuare le *best practices* in tema di addestramento.

Presso numerosi Reparti Mobili, d'intesa con Atenei e docenti del luogo, come negli anni precedenti, si sono tenuti incontri, seminari e corsi di aggiornamento in materia di autocontrollo e gestione dello stress, iniziative che hanno suscitato grande interesse e partecipazione da parte del personale.

La continua attività svolta nel settore dell'addestramento, anche all'interno dei singoli Reparti, ha permesso di raggiungere un grado elevatissimo di affidabilità e sicurezza che ha consentito, nell'anno in riferimento, lo svolgimento di manifestazioni ed eventi di rilievo, limitando al massimo l'uso di mezzi di coazione per il contenimento di eventuali situazioni di contrasto.

Durante l'anno in esame, i Reparti Mobili hanno svolto innumerevoli attività culturali, di prossimità, di solidarietà, di promozione sportiva e di partecipazione ad eventi pubblici organizzati d'iniziativa o d'intesa con enti civili, al fine di promuovere l'immagine della Polizia di Stato nei confronti della comunità. Degne di nota sono le numerose visite didattiche organizzate presso diverse strutture dei Reparti Mobili al fine di far conoscere l'attività espletata e di promuovere progetti di educazione alla legalità. Tra le diverse iniziative si segnalano quella intrapresa dal I Reparto Mobile di Roma, che il 23 giugno 2015 ha ospitato l' O.N.L.U.S. "Salvabebè Salvamamme", associazione che opera in favore di famiglie in condizioni di disagio economico nei territori di Roma e del Lazio e quella organizzata dal II Reparto Mobile di Padova, che il 20 settembre 2015 ha ospitato l' evento "Una giornata di sport insieme", manifestazione ludica in favore dei bambini, in collaborazione con l'Associazione Italiana Celiachia e con la partecipazione di numerose realtà sportive e sociali del Veneto.

In due occasioni è risultato lodevole il comportamento di singoli appartenenti ai Reparti: merita di essere citata la consegna da parte del Sindaco di Padova del sigillo d' argento della città all'Ass. Capo SALVAN Rocco del Reparto Mobile di Padova, per aver salvato la vita ad una ragazza che stava tentando il suicidio presso la stazione ferroviaria di Padova il 3 gennaio 2015; inoltre l'Agente PADOVANO Alessio del II Reparto Mobile di Padova è stato promosso per meriti straordinari in virtù del comportamento tenuto in occasione degli scontri accaduti durante il corteo di protesta contro l'EXPO, svoltosi a Milano il 1° maggio scorso. I due episodi hanno avuto grandissima rilevanza sugli organi di informazione, facendo apprezzare ancora di più l'operato della Polizia di Stato in generale e dei Reparti Mobili in particolare presso l'opinione pubblica.

In tema di cooperazione tra le forze di Polizia internazionali, il I Reparto Mobile di Roma ha ospitato la visita di una delegazione della Polizia Coreana (12-13 ottobre 2015) e, nell'ambito di un programma finanziato con i fondi comunitari denominato "*Fellowship Programme for Young Government Officials from the Western Balkans 2015*", che mira a integrare i Paesi dell'area balcanica all'interno dell'Unione europea, ha concorso alla formazione di un funzionario del Ministero dell'Interno della Repubblica Srpska (entità della Bosnia-Erzegovina), all'interno di uno stage formativo finalizzato alla conoscenza delle migliori prassi relative all'attuazione e al monitoraggio delle direttive comunitarie in materia di sicurezza e giustizia.

Nel quadro dello studio relativo alla ricerca di nuove e più funzionali tipologie di equipaggiamento di settore diretto ad innalzare i livelli di sicurezza ed efficienza nei servizi svolti, si segnala che è terminato l'addestramento all'uso dello strumento di dissuasione a getto balistico (in grado di attingere bersagli circoscritti al fine di garantire il mantenimento di fasce di rispetto dello scontro diretto) a base di Oleoresin Capsicum (O.C.), scelti tra quelli di capienza totale del singolo dispositivo pari a 400 ml.

Inoltre sono state distribuiti nel mese di novembre nr. 409 kit di protezione passiva di nuova concezione e 4.500 tappi auricolari da usare nei servizi di O.P. denominati "surefire EP3 Sonic Defender".

La ricerca di nuovi sistemi di sbarramento ha portato alla realizzazione di un efficace sistema di protezione mobile montato, al momento, su 6 automezzi IVECO ML100 in dotazione ai Reparti, prevedendo l'adeguamento degli ulteriori 14 veicoli ML100 in dotazione, alla luce del positivo riscontro operativo.

Missioni Estere

La 1^ Divisione del Servizio Reparti Speciali, in stretto contatto con gli uffici interessati, ha continuato a curare il coordinamento della partecipazione della Polizia di Stato alla missione U.N.M.I.K. in Kosovo, avvalendosi del I Reparto Mobile di Roma per la gestione dell'aspetto burocratico, amministrativo e logistico del personale ivi operante.

Nel corso dell'ultimo semestre, per la missione O.N.U. – U.N.M.I.K. – International Police Liaison Office, è stato impegnato un solo operatore della Polizia di Stato.

Il I Reparto Mobile di Roma, ha inoltre curato la gestione dell'aspetto burocratico, amministrativo e logistico del personale operante presso le seguenti missioni:

- Missione EULEX in Kosovo nr.23 dipendenti;

- Missione EUPOL COPPS in Palestina nr.3 dipendenti;
- Missione EUBAM in Libia nr.1 dipendente;
- Missione U.C.I. in Albania nr.3 dipendenti;
- Missione U.C.I. nell'area Balcani nr.21 dipendenti.

2. Settore Aereo

Il Settore Aereo della Polizia di Stato, fondato nel 1971, si articola su **11 Reparti Volo** che coprono l'intero territorio nazionale e si avvale della collaborazione del Centro Addestramento e Standardizzazione Volo (C.A.S.V.) della Polizia, che abilita al pilotaggio e all'impiego operativo sugli aeromobili in dotazione.

I Reparti Volo della Polizia di Stato sono così dislocati:

Reparto / ubicazione	Provincia
1° Reparto Volo / Pratica di Mare	ROMA
2° Reparto Volo / Malpensa	VARESE
3° Reparto Volo / Borgo Panigale	BOLOGNA
4° Reparto Volo / Boccadifalco	PALERMO
5° Reparto Volo / Rabuiese	REGGIO CALABRIA
6° Reparto Volo / Capodichino	NAPOLI
7° Reparto Volo / Fenosu	ORISTANO
8° Reparto Volo / Peretola	FIRENZE
9° Reparto Volo / Palese	BARI
10° Reparto Volo / Tessera	VENEZIA
11° Reparto Volo / Pescara	PESCARA

Attualmente dispone di n. 58 aeromobili, divisi in nr.45 elicotteri di cui: n. 11 AB206, n.5 A109, n. 21 AB212, n. 8 AW139 e 13 aerei, di cui: n. 10 aerei leggeri P68 Observer e n. 3 aerei P180, si avvale inoltre di n. 452 aeronaviganti (437 uomini e 15 donne) di cui: 148 piloti (142 uomini e 6 donne) e nr. 304 specialisti (295 uomini e 9 donne).
L'elicottero AB206 è un elicottero monoturbina che viene utilizzato per l'attività addestrativa iniziale e per voli su aree non popolate per attività di ricognizione.
L'AB212 è un elicottero biturbina abilitato al volo IFR (strumentale), viene impiegato come vettore per le squadre operative speciali (N.O.C.S.) e trasporto personale nelle missioni di soccorso (S.A.R.); viene impiegato anche per effettuare le riprese televisive con il sistema Wescam in diretto collegamento con le stazioni a terra.
L'A109 è un elicottero biturbina leggero multiruolo, ognitempo; viene impiegato, grazie alla sua velocità e versatilità per collegamenti e missioni sui centri abitati.
L'AW139 è un elicottero biturbina di nuova acquisizione destinato al controllo delle frontiere e al contrasto all'immigrazione clandestina.
Grazie alle caratteristiche intrinseche di mobilità e flessibilità, il mezzo aereo si è dimostrato indispensabile in tutte le attività di pertinenza della Polizia di Stato, con specifico riferimento al **controllo del territorio**, alla **vigilanza stradale**, al **soccorso in montagna ed in mare**, nonché alle attività di **ordine pubblico** e di **polizia giudiziaria**.

L'impiego dei velivoli si è ampliato nel tempo, in particolare con l'acquisizione di **sistemi di video-riprese e trasmissione**, in tempo reale, delle immagini durante le missioni di **ordine pubblico** e per quelle finalizzate al **contrasto del contrabbando** e dell'**immigrazione clandestina**, soprattutto lungo il confine nord-orientale e le coste delle regioni meridionali della penisola.
Nel corso del 2015 sono state svolte **7.858 missioni** (di cui 3562 operative, 3878 addestrative e 418 per voli tecnici) per un totale di **8.162** ore di volo (3370 operative, 4504 addestrative e 288 per voli tecnici). In particolare sono state svolte **179** missioni di polizia giudiziaria, **444** di vigilanza stradale, **564** di ordine pubblico, **409** di controllo del territorio, **130** di soccorso, **52** di ricognizione e riprese fotografiche, **138** di collegamento, **1.344** missioni per trasporto e/o scorta di sicurezza, **45** di trasferimento, **50** per trasporto sanitario urgente, **212** per voli prova, **206** per voli collaudo, **182** per altri voli, **3.878** per addestramento e **25** per la navigazione strumentale.

2. Settore Nautico

Il Settore Nautico della Polizia di Stato è competente per l'attività di controllo del territorio in ambiente marino, fluviale, lacuale e delle rispettive aree portuali. Svolge azione di contrasto all'immigrazione clandestina e concorre, altresì, nell'attività di ricerca e soccorso di natanti e persone in difficoltà, nonché azione di controllo delle attività nautiche e della circolazione delle navi ed imbarcazioni in genere.
Il personale della Polizia di Stato addetto al Settore ammonta complessivamente a **423** unità distinti tra Comandanti di Unità Navali per la Navigazione d'Altura, Comandanti di Unità Navali per la Navigazione Costiera, Motoristi e Conduttori di Mezzi Navali Minori e si avvale di un parco natanti di complessive **200** tra Unità Navali e Acquascooter, il tutto suddiviso tra le **42** Squadre Nautiche (più 2 distaccamenti) presenti sul territorio nazionale ed il Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia.
Per lo svolgimento delle attività istituzionali del Settore Nautico, la Polizia di Stato si avvale di un dispositivo costiero su due livelli, provinciale ed interprovinciale, il primo, pianificato e disposto dalla Questure, il secondo pianificato dal Dipartimento della pubblica sicurezza.
Oltre ai descritti organi periferici, il Settore Nautico comprende il Centro Nautico e Sommozzatori, con sede in La Spezia, quale organo di specialità competente per l'addestramento del personale, la gestione tecnico-amministrativa dei natanti e l'impiego operativo dei sommozzatori, nonché per il concorso nell'attività operativa delle Squadre Nautiche.
Il Nucleo Sommozzatori, costituito da **24** specialisti brevettati presso il Comando Subacqueo Incursori della Marina Militare, logisticamente dislocato presso il Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia, opera su tutto il territorio nazionale.
Inoltre **33** Operatori Subacquei, ripartiti tra **5** Squadre Sommozzatori distaccate, operano in ambito locale e collaborano con il Centro Nautico e Sommozzatori nell'espletamento di servizi di particolare impegno.
Nel 2015 sono state effettuate **13.000** ore di navigazione per servizi di vigilanza sul mare territoriale e nelle acque interne, per supporto ai servizi di frontiera, per il controllo sulla regolarità della navigazione specie da diporto, per la repressione della

pesca di frodo, nonché per interventi di soccorso a natanti in difficoltà, servizi di ordine pubblico in occasione di manifestazioni e gare nautiche e per servizi di sicurezza.

4. Settore Polizia a cavallo

Il settore ippomontato della Polizia di Stato è così organizzato:

1) **Centro di Coordinamento dei Servizi a Cavallo**, che si occupa prevalentemente dell'attività formativa ed addestrativa delle unità ippomontate della Polizia di Stato, nonché della gestione dei materiali di specialità necessari al funzionamento delle Squadre periferiche; dal Centro di Coordinamento dipende anche la Fanfara a cavallo;

2) **11 Squadre a Cavallo**, che sono poste alle dipendenze operative, tecnico-logistiche ed amministrativo-contabili delle Questure competenti per territorio e sono incardinate presso gli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico; le predette Squadre operano sul territorio secondo le disposizioni impartite dal Dipartimento della P.S..

L'organico complessivo del settore ammonta a **236** cavalieri e **131** cavalli di varie razze, dotati di particolari attitudini e appositamente selezionati per l'impiego nei servizi di Polizia.

L'attività operativa delle Squadre a Cavallo della Polizia di Stato, consistente nel concorso nei servizi di controllo del territorio e di ordine pubblico, nonché in servizi di rappresentanza, può essere cosi riassunta:

Servizi di prevenzione\pattuglie	nr.	4.725
Sevizi di Rappresentanza	nr.	198
Personale impiegato	nr.	10.230

5. Settore Cinofilo

Il Settore Cinofilo della Polizia di Stato è così organizzato:

1) **Centro di Coordinamento dei Servizi Cinofili di Nettuno** che si occupa, in via prioritaria, dell'attività formativa ed addestrativa delle unità cinofile della Polizia di Stato;
2) **28 Squadre Cinofile** che sono incardinate presso l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico delle principali Questure e presso gli Uffici di Polizia di Frontiera più importanti. Le predette Squadre operano secondo le disposizioni impartite dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza;
3) **3 Squadre a carattere speciale** costituite presso il N.O.C.S., il Centro Addestramento Alpino di Moena (TN) e presso il Centro di Coordinamento dei Servizi a cavallo di Ladispoli.

Il personale cinofilo della Polizia di Stato attualmente ammonta a nr. **255** conduttori cinofili e nr. **223** cani di varie razze, prevalentemente *pastori tedeschi e labrador*, dotati di particolari attitudini e appositamente selezionati per l'impiego nei servizi di polizia e,

in particolare, nei servizi di ordine e sicurezza pubblica, vigilanza, ricerca di sostanze stupefacenti o psicotrope, ricerca di esplosivi o armi occultate e ricerca persone.
Nel corso dell'anno è proseguita l'attività delle unità cinofile, attualmente cinque, dotate di cani di razza pastore tedesco, specializzate nella ricerca di resti umani e tracce ematiche occulte.
L'attività delle unità cinofile della Polizia di Stato espressa in termini di prevenzione (concorso nei servizi di ordine pubblico ed attività di prevenzione in occasione di grandi eventi, nonché bonifica di obiettivi sensibili) e repressione (sequestri di rilevanti quantitativi di sostanze stupefacenti, esplosivi ed armi, concorso nell'arresto di persone ecc.) è stata assidua ed efficace.
L'attività nella quale ha particolarmente inciso l'operato delle unità cinofile è risultata essere quella della lotta al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti che ha determinato l'arresto di numerose persone ed il sequestro di rilevanti quantità sostanze psicotrope come di seguito elencato:

1) Haschisc	gr.	356.559,73;
2) Cocaina	gr.	13.781,38;
3) Marijuana	gr.	79.013,28;
4) Eroina	gr	3.697,06;
5) Extasi	nr.	253;
6) Persone Denunciate	nr.	92;
7) Persone Arrestate	nr.	202;
8) Persone Identificate	nr.	4.994;
9) Armi da fuoco sequestrate	nr.	143;
10) Armi bianche sequestrate	nr.	64;
11) Munizioni e detonatori	nr.	22.218;
12) Esplosivo sequestrato	nr.	1.309;
13) Automezzi sequestrati	nr.	6;
14) Interventi antidroga	nr.	3.3.42;
15) Interventi di P.G.O.P	nr.	2.749;
16) Interventi antiesplosivo	nr.	11.899;
17) Interventi di ricerca e soccorso	nr.	411;
18) Servizi di rappresentanza	nr.	337;
19) Valuta sequestrata	euro	269.179,00;

4. Settore tiratori scelti

Il Settore dei Tiratori Scelti della Polizia di Stato è organizzato su **20 Squadre** incardinate presso l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico delle principali Questure e presso gli Uffici di Polizia di Frontiera più importanti.
Il personale tiratore scelto della Polizia di Stato attualmente ammonta a nr. **80 operatori** (escludendo i tiratori scelti in servizio presso il N.O.C.S.) e si avvale di armamento tecnologicamente avanzato.
L'attività dei tiratori scelti della Polizia di Stato, espressa in termini di prevenzione (tutela personalità, obiettivi di particolare rilevanza, visite di capi di stato, manifestazioni, congressi), è stata assidua ed efficace.

Complessivamente i tiratori scelti della Polizia di Stato nel corso dell'anno 2015 hanno svolto la seguente attività:

1) personale impiegato in servizi presso obiettivi sensibili	2750
2) personale impiegato in servizi di prevenzione a tutela di personalità	1120
3) personale impiegato in altri servizi di settore	850

Inoltre il predetto personale specialista, nel corso dell'attività addestrativa, ha esploso circa 34.752 cartucce con l'armamento in dotazione.

5. Settore artificieri

Il Settore degli artificieri della Polizia di Stato è attualmente costituito da **30 Nuclei artificieri** incardinati presso gli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico delle principali Questure o presso alcuni Uffici della Polizia di Frontiera.
I predetti Nuclei, in attuazione delle disposizioni vigenti, operano secondo le modalità in uso alle Forze Armate italiane previste dagli STANAG-NATO e le disposizioni del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.
Il personale artificiere della Polizia di Stato attualmente ammonta a nr. **132** operatori I.E.D.D. (Improvised Explosive Device Disposal) formati presso il Centro d'Eccellenza C-IED dell'Esercito Italiano.
L'attività degli artificieri della Polizia di Stato espressa in termini di prevenzione (ispezioni e bonifiche dei luoghi interessati a manifestazioni, congressi ed altri importanti eventi) è stata assidua ed efficace.
Gli artificieri, inoltre, hanno contribuito all'attività di contrasto alla vendita illegale di artifizi pirotecnici in concorso con gli uffici di polizia amministrativa.
Nel corso delle attività descritte i Nuclei Artificieri della Polizia di Stato, hanno conseguito i seguenti risultati:

Interventi effettuati	5.400
Interventi positivi	150
Materiale pirotecnico sequestrato (espresso in Kg)	19.700
Materiale esplodente sequestrato (espresso in Kg)	29

Inoltre il personale artificiere ha svolto 2772 ore di addestramento con le attrezzature in dotazione.

8. Settore C.B.R.N.

Il Servizio Reparti Speciali della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato è competente per la formazione, l'addestramento e l'aggiornamento del personale della Polizia di Stato addetto al Settore CBNR.
Detto personale viene formato presso la Scuola Interforze CBRN di Rieti ed attualmente sono in servizio sul territorio nazionale **383 operatori,** di cui 51 del ruolo direttivo, che hanno acquisito una formazione specialistica nei vari livelli previsti, presso la Scuola di Rieti.

Inoltre, personale qualificato del Servizio Reparti Speciali partecipa a tavoli tecnici internazionali di settore acquisendo le indicazioni e gli intendimenti, soprattutto comunitari, che vengono poi diramati ai competenti Uffici Dipartimentali, esportando anche le esperienze operative acquisite.
Infine il personale qualificato "istruttore" svolge attività formativa e informativa all'interno del proprio reparto illustrando i rischi connessi agli incidenti CBRN.



ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

1. TEMATICHE CONNESSE ALL'ORDINE PUBBLICO

1.1 Il mondo del lavoro

I perduranti riflessi della crisi economica hanno alimentato contestazioni e proteste di precari, disoccupati e lavoratori di aziende in crisi mobilitatisi, con il supporto delle principali sigle sindacali, a sostegno del rilancio del sistema produttivo e a salvaguardia dei settori maggiormente penalizzati.

Mantenimento dei livelli occupazionali e difesa del potere d'acquisto di salari e stipendi hanno costituito la base comune delle piattaforme rivendicative elaborate da CGIL, CISL e UIL.

Analoga attenzione è stata rivolta alle misure di razionalizzazione della spesa pubblica varate dall'Esecutivo che hanno richiesto l'attivazione di delicati negoziati volti a contenere le potenziali ricadute sul piano sociale.

In autunno l'impegno della "Triplice" si è incentrato sulla capillare mobilitazione – con presìdi, assemblee e altre iniziative di piazza a carattere diffuso sul territorio – diretta a sollecitare modifiche alle regole introdotte dalla "Legge Fornero" in materia previdenziale e la riapertura di un tavolo di confronto istituzionale sulle questioni "*esodati"* e "*turn over generazionale nel mercato del lavoro".*

È inoltre proseguito il dialogo, da tempo in atto tra le OO.SS. Confederali, sul "nuovo modello contrattuale" al fine di sperimentare più efficaci schemi di partecipazione ai processi produttivi, estendere e qualificare la contrattazione e consolidare le regole di rappresentanza e rappresentatività.

Il disagio degli inoccupati è stato al centro dell'operato della Fiom-CGIL che ne ha fatto, insieme alla campagna per il rinnovo del CCNL dei metalmeccanici, il prioritario terreno di lotta tanto da indire, quasi a inizio anno, una mirata campagna mobilitativa sfociata, nella giornata del 28 marzo, nell'organizzazione a Roma di un corteo simbolicamente denominato "La Primavera del Lavoro", cui hanno preso parte circa 30 mila persone.

Analogo attivismo è stato mostrato, altresì, dalle organizzazioni sindacali di base, specie l'USB, e dalle formazioni del cd *sindacalismo antagonista* che hanno tentato, peraltro con risultati deludenti, di radicalizzare le contestazioni dei "senza lavoro", indirizzandole verso forme di esasperata conflittualità. I soci lavoratori di cooperative e consorzi del settore della logistica e trasporto merci sono stati, ancora una volta, il prevalente obiettivo verso il quale far convergere le dinamiche rivendicative, spesso strumentali e improntate allo scontro diretto con la controparte, delle sigle più oltranziste.

Relativamente alle vertenze di maggior rilievo si cita, in primo luogo, quella insorta presso gli stabilimenti **"Fincantieri"** a seguito della piattaforma del contratto integrativo di lavoro presentata a metà marzo dal management, ritenuta del tutto

insoddisfacente da maestranze e OO.SS. e stigmatizzata con scioperi e presìdi, talvolta degenerati in azioni di "picchettaggio", davanti ai principali siti produttivi del Gruppo. Diversi sono stati i volantini distribuiti, anche da militanti d'area antagonista, nelle vicinanze dei cantieri del nordest allo scopo di incitare i lavoratori a innalzare il *"livello di conflittualità"* e criticare l'operato dei sindacati, ritenuti eccessivamente dialoganti e incapaci di imprimere concretezza all'azione rivendicativa. Ulteriori criticità, stemperate dal tempestivo intervento dell'Esecutivo che ha emanato uno specifico provvedimento con immediato riavvio della linee di lavorazione, sono scaturite dallo stop produttivo del cantiere di Monfalcone (GO), disposto dalla Procura della Repubblica isontina nell'ambito di un'indagine avviata nel 2013 per illeciti nella gestione di rifiuti. Al termine della pausa estiva, la ripresa delle trattative sul riconoscimento del premio di produzione ha riproposto le divisioni interne al fronte sindacale con l'unilaterale mobilitazione avviata dalla Fiom intenzionata a inasprire la dialettica negoziale. Le divergenze con Fim e Ulm hanno dato altresì nuovo slancio alla propaganda dei sodalizi operaisti più oltranzisti come il "Comitato di sostegno ai lavoratori di Fincantieri" che ha diffuso, nei pressi del sito di Porto Marghera (VE), comunicati contro le politiche datoriali e le scelte governative in materia di lavoro, auspicando maggiore coesione tra i dipendenti e ferma opposizione al *"modello neo-schiavista"* perseguita dai vertici aziendali.

Ancor più dura è stata la mobilitazione avviata dai lavoratori degli stabilimenti **"Whirlpool - Indesit"** per contrastare la chiusura delle fabbriche di Carinaro (CE), None (TO) e della frazione Albacina di Fabriano (AN) con un taglio di circa 1.350 posti di lavoro paventata dalla multinazionale statunitense nell'ambito di un piano di ristrutturazione presentato nel mese di aprile. Forte disappunto si è registrato tra i 600 lavoratori dell'opificio casertano, tutti in cassa integrazione a rotazione, preoccupati per la tenuta dei livelli occupazionali, che hanno attuato forme di protesta sempre più eclatanti: dalle manifestazioni di sensibilizzazione davanti alle sedi istituzionali si è passato alle interruzioni del traffico veicolare, alle incursioni presso la stazione ferroviaria di Aversa e ai prolungati "picchettaggi" ai cancelli dello stabilimento. Contestazioni sono state attuate anche dagli operai del sito anconetano, da quelli operanti presso gli opifici varesini di Cassinetta di Biandronno e Comerio e dalle maestranze della fabbrica napoletana. L'ampio malcontento è stato oltremodo amplificato dagli ulteriori 480 esuberi (200 a Varese, 200 a Fabriano e 80 a Milano) indicati dalla proprietà alla vigilia della manifestazione nazionale svoltasi a Caserta il 22 maggio. La mobilitazione si è conclusa solo a seguito dell'accordo, siglato il 2 luglio presso il Ministero dello Sviluppo Economico, che ha assicurato la continuità produttiva presso tutti i siti del Gruppo con l'impegno dei vertici aziendali a garantire la piena occupazione fino al 2018, anche attraverso il ricorso a cassa integrazione e contratti di solidarietà.

Criticità degne di nota si sono registrate anche a Trieste tra i tecnici dello stabilimento **"Alcatel/Lucent"**, attivo nella produzione di hardware e software per le telecomunicazioni con 718 addetti (in parte a tempo indeterminato e in parte assunti con contratti di somministrazione), a seguito dell'annunciata dismissione dei siti produttivi europei. Il successivo avvio della procedura di vendita della fabbrica alla multinazionale americana "Flextronics" non ha sopito il malcontento dei dipendenti timorosi di una possibile delocalizzazione della produzione in Paesi caratterizzati da un minor costo del

lavoro. Numerose sono state le proteste attuate dalle maestranze a salvaguardia dell'occupazione culminate con l'avvio di un presidio a oltranza davanti ai cancelli dell'opificio con blocco della merce in uscita, poi sospeso sulla base delle rassicurazioni ottenute dal subentrante gruppo statunitense nel corso dell'incontro tenutosi il 26 maggio.

Ricorrenti sono state le iniziative di piazza dei circa 850 lavoratori addetti alla **raccolta differenziata dei rifiuti, ex dipendenti dei disciolti consorzi di bacino di Napoli**, mobilitatisi per ottenere la definitiva stabilizzazione lavorativa, che hanno dato vita a forme di dura contestazione anche per rivendicare la corresponsione di numerose mensilità stipendiali arretrate. Elevata è stata la tensione raggiunta nel corso delle estemporanee proteste inscenate. Tra le tante si citano quelle attuate nelle giornate del 23 marzo e del 28 ottobre contrassegnate, nel primo caso, dalla denuncia di 17 persone (per interruzione di pubblico servizio, manifestazione non autorizzata e procurato allarme) e, nell'altro, nel deferimento di 10 manifestanti (per resistenza a P.U., danneggiamento aggravato e invasione di edificio).

L'annosa questione delle **"quote latte**" ha fatto segnare, nei primi mesi dell'anno, una nuova "fiammata" in coincidenza dell'annunciato avvio delle procedure di riscossione dei "prelievi supplementari" nei confronti degli allevatori inottemperanti ai limiti imposti dall'Unione Europea. A esasperare gli animi della categoria ha contribuito anche il suicidio, avvenuto il 18 marzo, di un imprenditore agricolo di Grisignano di Zocco (VI), attivista dei "CO.S.P.A", poco prima destinatario di una cartella esattoriale per sanzioni connesse allo sforamento delle produzioni. Al fine di richiamare l'attenzione sulla vertenza, aderenti ai "Comitati Spontanei Allevatori" di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna hanno inviato missive alle massime autorità istituzionali, tra cui il Capo dello Stato, e sollecitato i *media* a dare visibilità alle istanze del settore. Nel mese di novembre, il nervosismo dei produttori è riesploso contro l'eccessivo ribasso del prezzo del latte alla stalla praticato dal gruppo francese "Lactalis" (proprietario dei marchi "Parmalat", "Galbani", "Invernizzi" e "Locatelli") stigmatizzato da ripetute iniziative di piazza a carattere diffuso con blocchi a ridosso di siti produttivi e boicottaggi dei prodotti nei supermercati. La contestazione è stata sospesa grazie all'intesa tra i vertici dell'azienda transalpina e le organizzazioni sindacali, siglata presso il Ministero dell'Agricoltura il 26 novembre, che ha previsto l'incremento di tre centesimi del costo unitario alla produzione.

Diffuse e partecipate sono state le manifestazioni promosse, in varie Regioni, dalle principali sigle del **settore agricolo** (Coldiretti, Fai Cisl, CIA - Confederazione Italiana Agricoltori e dal cartello "Agrinsieme") per sollecitare interventi a sostegno e tutela del *made in Italy* nonché a favore dell'abolizione dell'IMU sui fondi destinati alle colture. Tra le iniziative più significative figurano il presìdio del 16 marzo, promosso dal "Comitato No Imu Agricola" in piazza Montecitorio nella Capitale cui hanno preso parte circa 600 persone, e la "due giorni" del 7 e 8 settembre, tenutasi nei pressi del Valico di frontiera del Brennero (BZ), che ha visto la partecipazione di circa 1.000 agricoltori e del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Maurizio Martina. Anche il movimento de "I Forconi", da tempo in lotta per sollecitare specifici

interventi volti al rilancio del comparto siciliano, ha organizzato manifestazioni di protesta contro l'imposizione del contestato tributo.

Le difficoltà attraversate dalla **filiera chimica** hanno innescato contestazioni e altre iniziative di visibilità nei principali siti industriali di settore per rivendicare l'avvio di innovative forme di riconversione e rilancio occupazionale. In particolare, forte preoccupazione si è registrata tra i lavoratori (circa 450 occupati con un altrettanto esteso indotto) della raffineria veneziana **"Versalis"** di Porto Marghera, fulcro dell'intero "Polo Petrolchimico" lagunare, scesi in piazza col sostegno delle OO.SS. per contrastare le politiche aziendali dell'"ENI", asseritamente finalizzate al definitivo disimpegno delle attività di raffinazione. Proteste sono state attuate anche presso gli stabilimenti di Porto Torres (SS), Priolo Gargallo (SR) e Brindisi. Contro la temuta cessione di impianti e produzioni, il 17 dicembre, a San Donato Milanese (MI), nei pressi della sede centrale del gruppo, in concomitanza con il previsto svolgimento del consiglio di amministrazione, si è tenuta una manifestazione nazionale cui hanno preso parte delegazioni di maestranze provenienti dai vari opifici della società petrolifera. Delicata è risultata anche la vertenza insorta presso la Raffineria di Gela (CL) attesi i ritardi nell'attuazione del processo di ristrutturazione che ne prevede la trasformazione, entro il 2017, in Bioraffineria per diesel verde.

L'accesso dell'**"Ilva"** di Taranto (circa 17.000 dipendenti tra diretti e indotto) all'amministrazione straordinaria non ha risolto le gravi difficoltà legate alla crisi societaria e alla realizzazione dei necessari interventi di ambientalizzazione. La continuità occupazionale, messa a rischio dalla perdurante carenza di liquidità e dall'andamento decrescente del mercato dell'acciaio, è stata garantita solo grazie all'applicazione dei contratti di solidarietà che hanno scongiurato il ricorso agli ingenti esuberi quantificati dai commissari delegati. Sulla vertenza ha pesato, soprattutto nei primi mesi dell'anno, la mobilitazione dei lavoratori delle ditte dell'indotto, specie quelle operanti nel comparto del trasporto di lavorati e materie prime, entrati in agitazione per evitare il temuto azzeramento dei crediti vantati nei confronti del gruppo siderurgico proprio a causa dell'applicazione del nuovo regime giuridico. I presìdi a oltranza attuati anche a Genova, Novi Ligure (AL), Venezia e Legnaro (PD) hanno infatti provocato significative ripercussioni sulla regolare funzionalità dei diversi impianti, in taluni casi completamente bloccata dal conseguente stop delle linee produttive. Massimo è stato l'impegno dell'Esecutivo che, con la concessione di stanziamenti finanziari e l'emissione di Decreti *ad hoc,* ha evitato la *débâcle* aziendale in vista dell'auspicato subentro di nuovi imprenditori intenzionati a rilanciare la produzione. Il temporaneo passaggio della società in mano pubblica ha dato nuovo impulso alla mobilitazione dei sodalizi ecologisti più radicali, fautori della definitiva chiusura del sito tarantino, che hanno indetto nuove iniziative di piazza, dedicando quella promossa in occasione della Festa del Lavoro al tema *"Si ai diritti, no ai ricatti".* Con favore è stato accolto il decreto del 23 luglio con il quale l'Autorità Giudiziaria ha disposto il rinvio a giudizio di una quarantina di indagati nell'ambito del procedimento penale per disastro ambientale avviato nei confronti dei vertici dell'"Ilva". Forti polemiche, soprattutto da parte delle frange oltranziste dell'area ambientalista, hanno però suscitato il successivo annullamento per vizio di forma dello stesso decreto, interpretato come l'ennesimo tentativo dilatorio diretto all'applicazione della

prescrizione per gli imputati. A rendere ancor più complessa la situazione hanno infine contribuito le fibrillazioni registratesi sul finire dell'anno tra i lavoratori del sito di Genova, per la gran parte beneficiari di contratti di solidarietà, per la perdurante assenza di certezze in ordine alle garanzie salariali e occupazionali previste dall'accordo di programma siglato nel 2005 all'indomani della dismissione delle lavorazioni a caldo.

Non trascurabili sono state anche le proteste degli operatori di **call center** per la tenuta dei posti di lavoro, messi a rischio dall'agguerrita concorrenza estera, e l'"alto tasso di precarizzazione" del comparto. Interesse alle dinamiche del settore è stato mostrato dalle realtà antagoniste – specie di matrice marxista leninista – che hanno tentato di strumentalizzare lo stato di disagio dei dipendenti e innalzare i toni delle contestazioni. Al riguardo si rammenta l'intervento di attivisti dei CARC e del Centro Sociale "Ex Caserma del Fante Occupata" a sostegno dei lavoratori livornesi della **"People Care"** e quello di militanti "Forza Nuova"e "Casapound" in favore degli addetti della la società **"Infocontact"** di Catanzaro.

Particolare attenzione è stata rivolta alle mobilitazioni avviate dagli addetti alla grande distribuzione specie quelli del Gruppo **"Auchan"** contro i consistenti esuberi (circa 1100 da ripartire nei 49 punti vendita) annunciati dai vertici aziendali francesi; della società **"Mercatone Uno"** – in regime di concordato preventivo dal 19 gennaio – per stigmatizzare la paventata chiusura di 34 esercizi commerciali sui 79 complessivi; della multinazionale svedese **"Ikea"** in opposizione alla disdetta unilaterale della contrattazione integrativa da parte dell'azienda.

È proseguito l'impegno delle OO.SS. SI Cobas - Sindacato Intercategoriale e ADL Cobas - Associazione Difesa Lavoratori in favore delle maestranze delle **cooperative del settore della logistica e del trasporto merci**. Molteplici sono state le proteste inscenate, insieme a militanti dei centri sociali, a ridosso degli opifici e dei magazzini di stoccaggio delle merci, in molti casi realizzate senza preavviso e sfociate in momenti di dura conflittualità con attività di "picchettaggio" e conseguente fermo della produzione. In tale ambito, notevole risalto hanno avuto le contestazioni avviate nei primi mesi dell'anno presso l'**"Aster Coop"** di Cesena e la modenese **"La Carpigiana service"** contraddistinte dal ricorso a pratiche di lotta improntate alla violenza come testimoniato dalle numerose denunce effettuate dalle competenti Digos a carico di lavoratori ed esponenti sindacali. Non meno aspre sono state le agitazioni congiuntamente promosse da S.I. Cobas e ADL Cobas in favore dei dipendenti della **"Sda Express Courier Spa/Gruppo Poste Italiane"**, diretta a contrastare la paventata ristrutturazione aziendale annunciata dal management. La vicenda è assurta a emblema dell'*"offensiva datoriale"* contro i diritti del "nuovo proletariato", costituendo infatti il *focus* dell'assemblea nazionale del comparto, svoltasi il 14 giugno a Bologna alla presenza di militanti di estrema sinistra, incentrata sulla necessità di creare un *"fronte operaio compatto"* volto a *"contrastare la politica dei padroni e dei Governi"*. Analogamente dura è stata la mobilitazione innescata presso l'**"Artoni"** di Cesena (FC) per stigmatizzare il licenziamento di 28 soci della cooperativa **"Stemi"**, segnata da esasperate contestazioni spesso degenerate in illegalità e tensioni con le forze dell'ordine, alimentate anche dalla fattiva presenza di militanti d'area antagonista.

Tra le altre numerose vertenze seguite nel corso dell'anno si citano quelle dei lavoratori di "**Poste Italiane SpA**" contro il piano di razionalizzazione messo a punto

dalla società; dei **dipendenti delle Province** (oltre 20 mila) per contrastare l'ulteriore riduzione degli stanziamenti economici prevista nella "Legge di Stabilità 2015" e il trasferimento di molte funzioni istituzionali alle Regioni; dei **percettori di ammortizzatori sociali** mobilitatisi per opporsi alla progressiva diminuzione degli strumenti di sostegno al reddito; dei **tassisti e delle relative associazioni di categoria** scesi in piazza per esprimere netta contrarietà al sistema di prenotazione *on line* di auto a noleggio con conducente Uber-Pop introdotto dall'omonima società americana.

1.2 Le tematiche ambientali

La campagna contro l'alta velocità ferroviaria ha rappresentato, anche nel 2015, il fulcro delle mobilitazioni ambientaliste contro le cd *Grandi Opere,* costituendo il fronte di lotta prescelto dall'area antagonista per coagulare consensi ed estendere il perimetro del proprio impegno "antisistema".

La pluriennale contestazione avviata in Valle di Susa (TO) per contrastare la realizzazione della tratta **Torino - Lione** è stata segnata dagli esiti giudiziari delle principali attività investigative svolte dalla Digos del capoluogo piemontese per le violenze commesse durante o a margine di proteste di piazza. La prima condanna è stata inflitta nel gennaio dal Tribunale di Torino ai No Tav imputati delle illegalità verificatesi nell'estate 2011 in Val Clarea (TO) cui si è aggiunta, tra le altre, quella di dicembre della locale Corte d'Assise d'Appello, a carico dei quattro anarco-insurrezionalisti responsabili dell'attentato al cantiere di Chiomonte (TO) del maggio 2013. Alle severe pene (fino a 4 anni e sei mesi) comminate a inizio anno a 47 dei 53 indagati, il movimento ha reagito nell'immediatezza con estemporanee contestazioni a ridosso dell'aula bunker presso la Casa Circondariale "Le Vallette", dove si è tenuto il maxiprocesso, nonché in Valle. Inoltre a Torino, il successivo 21 febbraio, ha avuto luogo una manifestazione a carattere nazionale contro *"la repressione"* che ha visto la partecipazione di circa 6.000 persone. Intense e prolungate polemiche ha destato invece l'altro procedimento, caratterizzato dall'ampio dibattito più volte ripreso dai media nazionali, sulla configurabilità o meno in capo ai presunti autori del violento assalto della primavera 2013 dell'aggravante connessa alla finalità di terrorismo contestata dalla Procura torinese e non riconosciuta dall'organo giudicante. Incessanti ma infruttuosi sono stati i tentativi volti a ricompattare ala antagonista e frange anarchiche, divise da una profonda frattura scaturita dalle divergenti vedute sulle modalità di lotta da perseguire contro l'infrastruttura. Il periodo estivo è stato, come di consueto, a totale appannaggio dei tradizionali "campeggi No Tav", succedutisi in varie località della Valle e organizzati dalle diverse componenti del composito fronte contestativo, dall'area giovanile a quella antagonista fino al coacervo più duro dei contestatori incarnato dagli attivisti autonomi del centro sociale "Askatasuna" di Torino. Inoltre, il 10 luglio, dopo le dieci tappe d'oltralpe, ha fatto ingresso in territorio nazionale la "Marcia No Tav" organizzata da attivisti d'area francesi che, supportati da anarchici piemontesi, hanno proseguito il loro itinerario toccando le località simbolo della mobilitazione valsusina. L'iniziativa oltre a rafforzare la sinergia italofrancese, è stata finalizzata anche a definire le future strategie mobilitative dell'altrettanto comune campagna "No Terna" finalizzata a ostacolare la costruzione del cavidotto elettrico tra Grande Ile (F) e Piossacco (TO), funzionale al trasferimento di energia dalle centrali

nucleari transalpine da parte dell'omonima società italiana. Naturalmente non sono mancate nuove intimidazioni nei confronti dei fautori del "Si" al progetto ferroviario, azioni illecite in danno di aziende impegnate nei lavori e proteste culminate con denunce di dimostranti autori di condotte illegali. A tale ultimo riguardo, la costante attività di contrasto svolta dalla Digos torinese ha portato, nell'arco dell'intero anno, all'arresto in flagranza di 8 persone, a 91 denunce in stato di libertà e all'esecuzione di 5 misure cautelari. Per ricordare, infine, il 10° anniversario della "Liberazione di Venaus", dal 4 all'8 dicembre è stata indetta una "cinque giorni" che ha avuto quale momento centrale un "corteo popolare" da Susa a Venaus, cui hanno preso parte circa 3.000 persone.

Per dare nuovo slancio alla mobilitazione contro la costruzione della **tratta ferroviaria ad alta velocità Genova - Tortona (AL)**, caratterizzata da una fase di riflusso, il movimento No Tav Terzo Valico ha organizzato, sia sul fronte genovese che alessandrino, nuovi appuntamenti mobilitativi, intensificando l'impegno volto a sensibilizzare la cittadinanza sulle ricadute negative sulla salute pubblica. Nella prima metà dell'anno si è assistito a una recrudescenza di azioni incendiarie e danneggiamenti a cantieri e mezzi di ditte impegnate nei lavori, in prevalenza attuati in provincia di Alessandria. Nonostante i passati proclami con i quali i militanti del movimento si erano dichiarati pronti a difendere con ogni mezzo l'area di Pozzo Radimero (AL), dove da tempo insiste il presidio permanente dei No Tav, nella giornata del 3 giugno è stata completata senza alcuna turbativa la cantierizzazione dell'ultimo lotto di terreno di proprietà demaniale destinato a ospitare la trivella per le perforazioni della galleria di valico. Nel tentativo di coagulare nuovi consensi, gli attivisti, soprattutto dell'area anarco-antagonista genovese e alessandrina, hanno puntato sulla questione "cave" e conferimento dello smarino proveniente dai lavori di realizzazione dell'avversato tracciato ferroviario, facendo leva sulle conseguenze negative connesse alla presunta presenza di sostanze altamente nocive. La vicenda ha assunto particolare rilievo a Campomorone (GE) per l'accertato ritrovamento di fibre di amianto nei detriti del cantiere di Cravasco. Numerose sono state le iniziative di protesta organizzate a ridosso di quell'area cantierizzata, l'ultima delle quali, attuata il 12 dicembre, è sfociata nel blocco, protrattosi per alcuni giorni, di camion e operai in entrata e in uscita dal sito.

Tranne sporadici episodi di illegalità in danno di mezzi d'opera, la contestazione intrapresa per opporsi alla realizzazione del **collegamento ferroviario TAV Milano - Verona** non ha determinato criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico. Diverse, comunque, sono state le iniziative di piazza promosse da comitati antiTav e frange dell'antagonismo attive sui due versanti dell'infrastruttura. Le manifestazioni più significative si sono svolte il 14 febbraio a Peschiera del Garda (VR) e il successivo 17 ottobre a Desenzano del Garda (BS), dove hanno avuto luogo pacifici cortei ai quali hanno preso parte circa 500/600 persone.

La sentenza del TAR di Palermo del 13 febbraio con cui è stato accolto il ricorso presentato dal movimento No Muos e da Legambiente ha dato impulso alla mobilitazione contro il **sistema statunitense di telecomunicazioni satellitari** in costruzione presso la Base militare di Niscemi (CL). Immediata è stata infatti la reazione dei contestatori che nella stessa serata del 13 hanno effettuato un estemporaneo presidio nei pressi del locale Palazzo Municipale culminato con un blitz

all'interno dell'aula consiliare. Ulteriori iniziative di visibilità e propaganda hanno accolto il sequestro preventivo dell'infrastruttura disposto il 1° aprile dal GIP della Procura della Repubblica di Caltagirone (CT) per violazione dei vincoli paesaggistici di inedificabilità assoluta vigenti nella riserva naturale "Sughereta". L'intervento giudiziario ha sicuramente inciso sullo svolgimento, del tutto pacifico, della manifestazione a carattere nazionale tenutasi sempre a Niscemi il successivo 4 aprile, cui hanno preso parte 1.500 persone, 300 delle quali militanti nell'area antagonista palermitana, catanese e messinese. Dal 6 al 9 agosto, a ridosso della Base statunitense ha avuto luogo il "Campeggio estivo Antimilitarista, Antimperialista, Pacifista" connotato da ripetuti tentativi di irruzione all'interno del sito e danneggiamenti delle recinzioni esterne. L'apice della contestazione è stato raggiunto nella giornata dell'8 con un corteo durante il quale un cospicuo gruppo di attivisti dei centri sociali ha tentato di tagliare le reti perimetrali della struttura militare. La protesta ha poi vissuto una fase di stasi legata all'attesa degli esiti del ricorso proposto dal Ministero della Difesa al Consiglio di Giustizia Amministrativa di Palermo che, però, non si è pronunciato richiedendo a un collegio peritale ulteriori e più approfonditi accertamenti circa la pericolosità per la salute pubblica dei campi elettromagnetici prodotti dalla costruenda stazione radar.

La mobilitazione contro le **trivellazioni per la ricerca di idrocarburi di origine fossile** intrapresa da agguerriti comitati civici e movimenti antagonisti in diverse regioni (tra cui Basilicata, Abruzzo, Marche, Molise, Calabria, Puglia, Sicilia e Campania) ha fatto registrare continue proteste e frequenti iniziative di sensibilizzazione delle popolazioni interessate da attività di sondaggio. Particolare attivismo è stato mostrato dal comitato "No Ombrina" con la contestazione avviata per opporsi alla realizzazione nello specchio marino prospiciente San Vito Chietino (CH) della piattaforma petrolifera "Ombrina Mare" come testimonia l'ampia partecipazione popolare (circa 20 mila persone tra esponenti di comitati civici e associazioni ambientaliste, amministratori comunali e consistenti frange antagoniste e libertarie) al corteo nazionale svoltosi a Lanciano (CH) il 23 maggio. Interesse alla questione è stato manifestato da militanti di CasaPound che hanno stigmatizzato le scelte politiche del Partito Democratico in tema di approvvigionamento energetico. Sebbene non finalizzato all'individuazione di giacimenti petroliferi, parimenti avversate sono risultate le perforazioni connesse al cd *Progetto Sibilla,* funzionale allo stoccaggio di CO2 nel sottosuolo a 27 km. dalla costa di Senigallia (AN) mediante il ricorso a tecnologie sperimentali. Anche il programma di estrazione di gas e greggio a Civitanova Marche (MC) ha suscitato la reazione dei locali comitati ambientalisti e, in particolare, del centro sociale "Jolly Roger". Circa 1.000 persone provenienti anche da altre città tra cui estremisti di sinistra hanno preso alla manifestazione promossa da "Trivelle Zero Marche" il 28 novembre ad Ancona contro *"la devastazione e il saccheggio dei territori e dei diritti sociali"*. Nel tentativo di unificare le proteste in atto nei diversi contesti territoriali nonché al fine di potenziare e dare spessore alle rivendicazioni squisitamente locali, si sono svolte nel corso dell'anno diverse assemblee l'ultima delle quali ha avuto luogo l'8 novembre, a Roma, presso il "Parco delle Energie" allestito all'interno del centro sociale "eXSnia". La mobilitazione ha tratto nuovo vigore a seguito del rilascio, negli ultimi giorni dell'anno, di nuove concessioni esplorative, alcune delle quali ritenute assolutamente inopportune poiché

relative ad aree poste a ridosso di siti di particolare valore naturalistico come l'arcipelago delle Tremiti, l'Isola di Pantelleria e il Golfo di Taranto.

1.3 La mobilitazione studentesca

Formazioni studentesche e sigle sindacali del comparto hanno fatto fronte comune contro la cd *Buona Scuola* promossa dall'Esecutivo, fondendo le rispettive rivendicazioni in un'unica campagna mobilitativa protrattasi per l'intero anno.

La riforma dell'istruzione pubblica ha costituito infatti il principale tema della prima giornata di protesta a carattere nazionale, denominata *"Iononcistò - a chi vede le scuole come azienda da cui trarre profitto"*, indetta il 27 febbraio dal network antagonista "StudAut" cui hanno fatto eco le contestazioni organizzate, il successivo 12 marzo, dall'"UdS - Unione degli Studenti" in numerose città nel corso delle quali non sono mancati atti di intemperanza e denunce di dimostranti.

Di rilevanza, anche per la pianificazione delle strategie di lotta, sono state l'assemblea nazionale indetta dal menzionato "StudAut" a Bologna, dal 2 al 4 aprile presso la sede del sodalizio antagonista "Laboratorio Crash", e la "Revolution Camp 2015 - Il Villaggio Studentesco" che ha avuto luogo a Capaccio-Paestum (SA) nel mese di agosto su iniziativa della "Rete degli Studenti Medi" e dell'"UDU - Unione degli Universitari".

Naturalmente, con l'avvio della discussione parlamentare sul DDL elaborato dall'Esecutivo si sono registrate le più consistenti adesioni alle iniziative di piazza e un maggiore attivismo delle organizzazioni sindacali: il 18 aprile a Roma, circa 1.500 persone hanno preso parte al presidio unitariamente promosso da CGIL, CISL, UIL, Snals e Gilda e il successivo 23 sono stati inscenati *flash mob* di protesta in numerosi contesti territoriali. Al centro dell'impegno contestativo del sindacalismo di base è stata posta, in particolare, la campagna di boicottaggio delle "prove invalsi", ritenute l'emblema della volontà di *"piegare l'istruzione pubblica a logiche manageriali"*. La coesione mostrata dal fronte confederale è sicuramente alla base degli ampi consensi tributati da pressoché tutte le categorie coinvolte dalla Riforma-Giannini. Emblematico in tale senso è stato lo sciopero generale, indetto dalla "Triplice" il 5 maggio sotto lo slogan *"L'unione fa la scuola. Riformiamola insieme"*. Alla manifestazione principale svoltasi nella Capitale, alla quale hanno preso parte 25.000 persone, hanno fatto da corollario quelle contestualmente tenutesi nei più grandi capoluoghi tra cui Milano (15.000 persone), Bari (10.000 manifestanti) e Catania (8.000 dimostranti).

Come ampiamente preannunciato, la ripresa delle lezioni al termine della pausa estiva è stata contraddistinta da ulteriori iniziative di dissenso: i due appuntamenti di piazza più significativi sono stati promossi da "StudAut" e dalla "Rete degli Studenti", rispettivamente nelle giornate del 2 e 9 ottobre.

Altrettanto avversata è stata l'introduzione dei nuovi parametri "I.S.E.E." che hanno limitato l'assegnazione di borse di studio e posti letto. I collettivi universitari di estrema sinistra ne hanno fatto il *leitmotiv* delle proteste autunnali, ritenendo gli innovativi indicatori per l'applicazione delle prestazioni sociali agevolate espressione di un *"gravissimo attacco al diritto allo studio"*. Per stigmatizzarne il portato, il 17 ottobre, a Pisa, una cinquantina di studenti gravitanti nell'area antagonista ha inscenato una contestazione nei pressi della Scuola Normale Superiore in occasione

dell'inaugurazione dell'anno accademico, svoltasi alla presenza del Presidente della Repubblica.

Sulla legge di riforma, la nr. 107/2015, e sul recupero del *gap* salariale conseguente al pluriennale blocco della contrattazione è stato focalizzato l'impegno di Cobas Scuola e Unicobas che il 13 novembre hanno promosso iniziative di lotta cui non è mancato il sostegno degli attivisti del movimento studentesco. Nella circostanza disordini e tensioni si sono registrati a Napoli, Milano e Torino con contusi tra le forze dell'ordine e denunce di dimostranti.

Cortei, assemblee e presìdi, a carattere diffuso e privi di criticità, hanno infine contrassegnato il 17 novembre, "giornata internazionale per il diritto allo studio".

1.4 Le tifoserie ultras

Da una **recente analisi di questa Direzione Centrale** emerge che in totale risultano attivi **400 club composti da circa 41.810 supporter.**

Tra questi, **76 sodalizi** hanno manifestato uno spiccato orientamento ideologico: **42** gruppi si attestano su posizioni di **estrema destra** (pari al 10% del totale), **21** di **estrema sinistra** (pari al 5% del totale) e **13 misti** al cui interno compaiono esponenti sia di estrema destra che di estrema sinistra (pari al 3% del totale).

Con riferimento invece alla consistenza numerica, **4.460** tifosi risultano appartenere a gruppi "politicizzati" orientati su posizioni di **estrema destra**, **1.975** a gruppi di **estrema sinistra** e **2.645** a sodalizi **misti**. In tutto circa 9.080 pari al 21% del totale.

Occorre tuttavia ricordare che soltanto una parte degli aderenti alle tifoserie orientate su posizioni politiche estremiste svolge una "effettiva militanza politica", mentre la maggioranza risulta essere "simpatizzante" ovvero non manifesta orientamento politico.

Il rischio di infiltrazioni rimane dunque alto ed il tessuto sociale degli ultras continua ad essere permeabile a richiami ideologici radicali anche se il livello reale di politicizzazione dei supporter calcistici si presenta piuttosto elementare, evidenziandosi soprattutto all'atto della scelta delle tifoserie con cui gemellarsi.

Naturalmente i comportamenti degli ultras non sono inquadrabili in una "disciplina di partito". All'interno di una stessa tifoseria possono convivere sodalizi di opposto orientamento politico senza che ciò determini necessariamente l'insorgere di forme di esasperata conflittualità. Di norma l'ideologia cede il passo alle ragioni del tifo (come ad es. a **Bologna, Forlì, Cesena, Foggia, Fiorentina, Arezzo, Vicenza e Udinese**).

Resta alta l'attenzione del movimento ultras **sugli asseriti abusi delle forze dell'ordine.** In tale ambito tifosi della **Spal**, **Bologna, Taranto, Fiorentina, Brescia (**tra cui anche il noto **Paolo Scaroni,** ferito in occasione degli incidenti con le Forze dell'Ordine avvenuti all'interno della stazione ferroviaria al termine della gara **Verona – Brescia del 24 settembre 2005), della Casertana e della Fortitudo Bologna** hanno partecipato alle iniziative svoltesi a Ferrara nei giorni **25, 26 e 27 settembre uu.ss**. indette per il decennale della morte di **Federico Aldrovandi** deceduto nella città estense

il **25 settembre 2005** a seguito di un intervento di polizia. Per commemorare l'accaduto, inoltre, in alcuni stadi sono apparsi anche striscioni tra i quali "**Da 10 anni aspetta giustizia….Aldro Vive"** esposto dai sostenitori anconetani nel corso della gara **Ancona - L'Aquila** del **26 settembre u.s.** e "**Dopo 10 anni unica frase incisa: via la divisa**" e "**Paolo e Federico: da 10 anni passa in cavalleria la vostra macelleria**" comparsi nella curva felsinea durante **Bologna – Udinese** disputata lo **scorso 27 settembre.**

Come evidenziatosi anche negli scorsi campionati gli ultras hanno pertanto dimostrato di essere **una pericolosa massa di manovra** in grado di inserirsi dovunque vi sia l'intenzione di creare disordini e devastazioni. E' stata infatti rilevata la loro partecipazione anche **ad iniziative indette contro l'accoglienza dei profughi sul territorio italiano**. Alcuni tifosi **della Roma**, il 17 luglio, hanno partecipato, unitamente a militanti di Casapound, al presidio di protesta contro l'arrivo di 19 profughi a Roma - frazione di Casale di San Nicola, nel corso del quale si sono verificati incidenti con le forze dell'ordine (un sostenitore della Roma, estremista di destra ed attualmente sottoposto a Daspo è stato arrestato) mentre lo scorso **5 settembre, sostenitori bresciani,** insieme a militanti dei locali movimenti di estrema destra, hanno tentato di impedire lo svolgimento di una manifestazione organizzata dal "**Coordinamento antifascista e antirazzista**" a **San Colombiano Fraz. Di Collio** in solidarietà con i richiedenti asilo ospitati presso una struttura ricettiva. Nella circostanza si sono registrati disordini con le Forze dell'Ordine e l'attività investigativa della **Digos** ha permesso di denunciare, tra i responsabili, anche **7 supporter** del sodalizio "**Curva Nord Brescia**" (tra cui uno dei leader), alcuni dei quali militanti di **Forza Nuova e** del **Veneto Fronte Skinheads.**

Un altro aspetto di rilievo è dato dai **rapporti internazionali.** Con l'avvento di internet, attualmente **121 sodalizi ultras italiani intrattengono rapporti con tifoserie straniere, 36 dei quali con connotazioni ideologiche estremiste**. Sebbene da alcuni anni si sia riscontrata la frequente presenza di tifosi stranieri in occasione di gare di cartello ed il coinvolgimento degli stessi in incidenti tra frange ultras nostrane, nella stagione 2014/2015, per la prima volta, si è verificato che tifoserie straniere cogliessero l'occasione dello svolgimento di un match in Italia per scontrarsi e chiarire vecchie ruggini.

Indicativo in tal senso quanto verificatosi **lo scorso 14 maggio** durante la partita **Fiorentina – Siviglia,** allorquando alcuni **hooligan dello Slask Wroclaw** (PL) sono giunti nel capoluogo toscano con il proposito di scontrarsi con i rivali spagnoli, senza riuscirci solo grazie all'attività preventiva svolta dalla locale Digos che ha intercettato, presso un'area di servizio, un auto con a bordo 3 sostenitori polacchi, successivamente **denunciati**, che occultavano all'interno del mezzo numeroso materiale atto ad offendere.

Il mezzo principale di comunicazione nelle curve rimane la "Fanzine" (la parola nasce dalla fusione dei termini anglosassoni "fanatic" e "magazine") che di regola affronta tematiche di natura sportiva e fornisce utili elementi di conoscenza sulle dinamiche, sulle simbologie e sulle sottoculture che alimentano la "mentalità Ultras".

Attualmente sono censite 63 pubblicazioni curate dai sodalizi ultras, 24 delle quali sono ascrivibili a club estremisti.

In chiave "repressiva", emerge che dei **231** **arresti** eseguiti complessivamente dalle **forze dell'ordine** nell'anno 2015, **125** sono "riconducibili" alle **Digos** (pari al **54%** del totale), che tra l'altro hanno **denunciato** **1137** delle **1820** **persone** complessivamente deferite all'A.G. (pari al **62%** del totale).

FF.OO.	2015	2014
Arresti	231	248
Denunce	1820	1817
DIGOS	**2015**	**2014**
Arresti	125	145
Denunce	1137	1306

La **proiezione plastica dei risultati** conseguiti risulta dalla tabella:

Arresti	2015	2014	Denunce	2015	2014
in flagranza	64	105	in flagranza	355	337
differiti	41	23	a seguito di	778	964
fermi di P.G.	-	1	misure cautelari	4	5
misure cautelari	20	16	-		
Totale	125	145	Totale	1137	1306

Per quanto riguarda la violazione della **Legge Mancino**, si sono registrati **27** **episodi "razzisti"** rispetto ai **32** dell'anno precedente.

Episodi Razzisti	2015			2014		
	Episodi	Denunciati	Arrestati	Episodi	Denunciati	Arrestati
Cori/Insulti	20	10		29	15	
Comportamenti						
Striscioni						
Scritte	7			3		
Totale	27	10		32	15	

In tale ambito, sono state rilevate **7 scritte murali** (**"ROMANISTA SAPONETTA"**, presso l'autogrill di **Serravalle Pistoiese** il **27/02/2015**, **"PONTINO EBREO"** a **Frosinone** il **16/03/2015**, **"NEGRI BESTIE JPD"** a **Padova** il **23/03/2015**, **"MAZZO GAY CAPO DEGLI EBREI"** a **Sesto San Giovanni** (MI) il **11/08/2015**, **"TIGROTTO EBREO"** a **Sora** il **14/08/2015**, "**COSENTINO EBREO**" a **Catanzaro** il **2/10/2015** e **"LILLA EBREI"** a **Busto Arsizio** il **18/10/2015**).

Le tifoserie che si sono maggiormente evidenziate sotto tale profilo sono state quelle della **Lazio** (3 episodi) e del **Piacenza** (2 episodi).

Relativamente alle altre **violazioni alla c.d. Legge Mancino** si sono registrati **7 episodi**, **6** dei quali riguardanti il rinvenimento di **scritte murali** riportanti svastiche e croci celtiche e **1** concernente la pubblicazione di **simbologie nazifasciste** sul proprio profilo Facebook da parte di un tifoso dell'Hellas Verona.

Di seguito si riportano alcuni degli episodi più rilevanti verificatisi nel 2015 nonché le principali indagini svolte dalle Forze di Polizia:

- Nel mese di **gennaio**, la **Digos di Roma**, per i gravi episodi di violenza occorsi al termine della gara Roma – Lazio, ha tratto in **arresto 4 supporter biancocelesti** ed **1 tifoso romanista**, procedendo al **sequestro** di **19 bombe carte** (una delle quali con all'interno 53 bulloni) di **6 bottiglie molotov, 5 manici di legno** e **1 martello.**
- Nel mese di **febbraio**, a seguito dei tafferugli tra opposte fazioni verificatisi prima della gara Latina - Pescara, la **Digos di Latina** ha tratto in **arresto differito 7 supporter locali** e **1 sostenitore pescarese** e **deferito 1 tifoso ospite**.
- La **Digos di Catanzaro**, per le intemperanze registratesi nel corso dell'incontro Catanzaro – Cosenza, ha **denunciato 20 supporter** (**16 locali**, **2 cosentini** ed **1 fiorentino**, la cui tifoseria è gemellata con quella catanzarese)**.**
- Per i gravi fatti di violenza occorsi prima del match Roma - Feyenoord, sono stati tratti in **arresto 43 hooligan olandesi** e **denunciati** altri **5 sostenitori**, **2** dei quali **ospiti**.
- La **Digos di Napoli**, prima dell'incontro Napoli – Inter, ha tratto in **arresto 2 ultras partenopei** e **deferito** alla A.G. **51 ultras interisti**.
- Nel mese di **aprile**, la **Digos di Torino**, per le intemperanze occorse durante il derby Torino – Juventus, ha tratto in **arresto 7 tifosi** (**4 juventini** e **3 torinisti**), **denunciato 21 supporter** (**11 granata e 10 bianconeri**) ed eseguito **una misura di custodia cautelare in carcere** nei confronti di un ultras juventino.
- Nel mese di **maggio**, a seguito dei gravi episodi di violenza verificatisi prima e dopo il derby capitolino, la **Digos di Roma** ha tratto in **arresto un tifoso olandese** della Roma e **deferito** all'autorità giudiziaria altri **19 supporter** (**un laziale, tre romanisti e 15 del Wisla Cracovia, gemellati con i laziali**). Inoltre, ha **arrestato in via differita due ultras laziali**.
- La **Digos di Messina**, per i gli episodi di violenza commessi durante e al termine della gara Messina – Reggina, ha eseguito **12 arresti differiti** nei confronti di ultras peloritani e **denunciato 20 supporter.**
- La **Digos di Catania**, a seguito di articolata indagine, ha eseguito, in collaborazione con gli omologhi **uffici di Roma, Chieti e Campobasso**, **7 misure cautelari degli arresti domiciliari**, per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di frodi sportive, nei confronti dei vertici del Catania Calcio, nonché di un agente di scommesse sportive, di un tesserato del Genoa, di un procuratore sportivo FIFA e di un pregiudicato romano. Sono inoltre stati **denunciati** calciatori del Latina, del Livorno, della Ternana, del Trapani, del Varese e l'intero management del Messina Calcio.
- Nel mese di **luglio**, la **Digos di Bolzano**, in collaborazione con gli **omologhi uffici di Bologna** e **La Spezia**, ha **deferito** all'A.G. **11 sostenitori spezzini** e **7**

supporter bolognesi per i tafferugli scoppiati prima dell'amichevole Spezia – Bologna.

- Nel mese di **settembre**, la **Digos di Novara**, prima dell'incontro Como – Livorno, ha tratto in **arresto 5 supporter del Marsiglia** (gemellati con i labronici) e **denunciato un sostenitore labronico**.
- La **Digos di Perugia**, per il tentativo di aggressione posto in essere dalle frange ultras perugine nei confronti di sostenitori ospiti al termine della gara Perugia – Cesena, ha tratto in **arresto differito un supporter umbro** e ne ha **deferito** all'A.G. **due**.
- La **Digos di Imperia**, per i gravi episodi di violenza registrati in occasione della gara Unione Sanremo – Imperia (Coppa Italia Eccellenza), ha **arrestato un hooligan del Nizza** (tifoseria gemellata con quella imperiese) e **denunciato 31 sostenitori d'oltralpe** e **2 locali**.
- Nel mese **di ottobre, la Digos di Mantova,** per l'aggressione perpetrata dai sostenitori virgiliani prima della gara Mantova – Reggiana, ha **deferito** all'AG. **21 tifosi reggiani** e **7 supporter mantovani.**
- la **Digos di Ferrara**, per i tafferugli verificatisi in autostrada nei pressi di Casalecchio di Reno (BO) tra sostenitori estensi e riminesi, ha **denunciato 6 tifosi spallini.**
- Nel mese di **novembre**, la **Digos di Rimini** ha tratto in **arresto 3 tifosi teramani** e ne ha **denunciato altri 16** per le violenze commesse prima della gara Rimini – Teramo.
- La **Digos** di **Frosinone**, per i tafferugli scoppiati prima della gara Frosinone – Verona, ha tratto in **arresto 7 ultras veronesi** e ne ha **denunciato** altri **118.**
- Nel mese di **dicembre,** la **Digos di Torino**, a seguito degli episodi di intemperanza occorsi prima dell'incontro Torino – Roma, ha tratto in **arresto tre ultras torinisti**.
- Nel mese di **dicembre,** per i gravi fatti di violenza occorsi prima del match **Napoli – Legia Varsavia,** sono stati tratti **in arresto complessivamente 29 tifosi** (**16 partenopei, 3 bulgari del Lokomotiv Plovdiv,** le cui frange ultras sono gemellate con quelle napoletane**, e 10 polacchi**) e **denunciati 9 supporter ospiti**.

2. ANTISEMITISMO E DISCRIMINAZIONE RAZZIALE E RELIGIOSA

Il contrasto alla **discriminazione e all'antisemitismo**, sia in fase preventiva che repressiva, è assicurato da una costante azione di coordinamento ed impulso dell'attività info-investigativa svolta dalle Digos sul territorio e da un assiduo monitoraggio della rete internet, divenuta strumento privilegiato di veicolazione dei cc.dd. "messaggi d'odio".

Nel corso del 2015 si sono verificati **49 episodi di antisemitismo** (di cui **10** in manifestazioni sportive), **65 di razzismo** e **48 azioni di discriminazione religiosa.**

In tale periodo l'attività di contrasto alle violazioni della c.d. Legge *Mancino* ha portato all'**arresto di 12 persone** e alla **denuncia di altre 58**.

In gran parte dei casi gli eventi sono consistiti in insulti e incitamento alla discriminazione e sono stati frutto di azioni sia individuali che di gruppi (non di rado composti da persone molto giovani) comunque quasi sempre riconducibili alle ideologie dell'estrema destra radicale.

Nella quasi totalità dei casi si è trattato di **scritte murali** riproducenti svastiche e riportanti frasi negazioniste o inneggianti alla Shoah (vergate, in particolare, in occasione della "Giornata della Memoria" che ricorre il 27 gennaio) o di **missive minatorie** o **ingiuriose** rivolte a cittadini di origine ebraica o ad esponenti delle comunità israelite.

Con riferimento all'**antisemitismo**, si evidenziano i seguenti episodi di rilievo:

- il **7 gennaio**, a **Orte (VT)**, è stato denunciato per violazione alla Legge Mancino un senegalese alloggiato presso una locale struttura alberghiera che, dopo aver visto un programma televisivo sugli attentati di Parigi (Charlie Hebdo e supermercato Koshe), aveva giustificato l'eccidio presso l'esercizio ebraico come conseguenza alle offese rivolte al Profeta Maometto definendolo "un giorno di gloria";
- l'**11 gennaio**, a **Saluzzo (CN)**, nelle adiacenze della locale Sinagoga, sotto al cartello indicante la direzione per raggiungere il predetto luogo di culto, è stata rilevata la scritta *"IL LAVORO RENDE LIBERI. W HITLER. EBREI BASTARDI"*;
- il **22 gennaio**, a **Venezia**, è stato deferito all'A.G. un italiano per aver pubblicato sul suo profilo facebook denominato "San Pao", immagini di svastiche e altri simboli neonazisti nonché commenti dal contenuto antisemita;
- il **17 novembre,** a **Roma**, è stata sporta denuncia per la pubblicazione, nel sito "Radio Islam", di un elenco nominativo di persone del mondo dello spettacolo, editoriale, universitario e del giornalismo definite "*sayanim*", ossia *"liete di servire Israele pur vivendo in uno Stato diverso da quello ebraico"* e pertanto *"nemici dell'Islam"*. In data 5 gennaio, il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, ha oscurato la pagina italiana del sito;
- il **9 dicembre u.s.**, a **Varese,** *Besozzi Edith*, cittadina italiana di origini israeliane, membro del Gruppo Sionista di Milano, ha presentato denuncia per la pubblicazione, sul profilo Facebook di tale *Trombini Sauro*, di commenti contro il popolo ebraico nei

quali si approva inoltre l'aggressione perpetrata lo scorso 12 novembre a Milano ai danni di un ebreo.

Per quanto attiene agli episodi più gravi di **razzismo**, sono stati perlopiù ricondotti alla crescente "insofferenza" verso gli immigrati e le strutture di accoglienza dislocate sul territorio nazionale. Tra questi particolarmente gravi sono stati:

- il **9 settembre**, a **Gorizia**, due individui rimasti ignoti hanno posizionato nei pressi di una piazzola utilizzata come riparo notturno da una decina di richiedenti asilo politico, quattro bottiglie di plastica contenenti liquido infiammabile, due delle quali sono esplose;
- il **24 settembre**, a **Recoaro (VI)**, durante la notte, ignoti hanno cosparso di benzina e incendiato parzialmente 3 stanze dell'hotel "Il Bersagliere" (chiuso per i lavori volti a rendere idonea la struttura ad ospitare alcuni richiedenti asilo). Il successivo **29 settembre** vi è stato un nuovo tentativo di incendiare l'edificio;
- il **3 dicembre,** a **Chiesina Uzzanese (PT),** in segno di protesta contro il trasferimento di migranti nell'appartamento sito al primo piano di via Capanna 11/A, un residente dello stesso stabile ha collocato all'ingresso una bombola GPL vuota, con sopra la scritta "BENVENUTI";
- il **10 dicembre,** a **Gardone Val Trompia (BS),** nell'ambito della campagna attuata da vari sodalizi di Brescia Identitaria contro la presenza di profughi, sulla segnaletica verticale è stato rinvenuto un adesivo riportante una frase ingiuriosa nei confronti della moglie del titolare dell'albergo "Al Cacciatore", dove sono ospitati alcuni immigrati;
- il **15 dicembre,** a **Colorina (SO),** ignoti hanno danneggiato l'autovettura del gestore dell'Albergo "Villa dei Tigli" in cui sono alloggiati 50 migranti.

Infine, per quanto attiene alla **discriminazione religiosa** si riportano gli eventi di maggiore gravità:

- il **13 gennaio**, a **Torino**, a varie sedi dell'"Associazione Culturale Islamica Moschea" e presso l'Associazione Pace-Amicizia italo-marocchina sono state recapitate missive contenenti minacce e commenti islamofobici a firma del sedicente "G.R.A.-Gruppi di Resistenza Anti Islamista";

- il **14 maggio**, a **Terni**, una dodicenne è stata aggredita all'uscita di scuola da un suo compagno di classe di origine senegalese che l'aveva più volte minacciata di morte, asseritamente per un crocifisso portato al collo.

Successivamente ai tragici attentati terroristici di Parigi si è inoltre registrata una **recrudescenza degli episodi discriminatori e islamofobici** nei confronti di stranieri appartenenti alle **comunità di religione musulmana,** consistenti perlopiù in scritte murali ingiuriose, danneggiamenti e, in misura più limitata, atti intimidatori, come testimoniano i seguenti casi:

• il **16 novembre**, ad **Agordo (BL)**, un cittadino kosovaro ha sporto denuncia contro ignoti per il rinvenimento, presso l'ingresso della propria abitazione, di due fogli con la scritta: "VIA ISIS BASTARDI O VI VENIAMO A PRENDERE".

• Il **16 novembre**, a **Quarrata (PT)**, il presidente del locale Centro Islamico, ha denunciato di aver rinvenuto all'interno della cassetta postale un **foglio** riportante frasi ingiuriose e minacciose nei confronti dei musulmani;

• il **4 dicembre,** a **Camparada (MI)**, sui cancelli d'ingresso del Convento "*Suore di Maria Bambina*", sono state appese 4 teste di maiale con uno striscione riportante la frase "NO IMMIGRATI";

• l'**11 dicembre**, a **Padova, durante** la notte ignoti hanno fatto **deflagrare una bomba carta** davanti alla sede del associazione culturale islamica "*Bangladesh Islamic Cultural Center*". E' stata inoltre divelta a calci la porta adiacente a quella dell'associazione dalla quale si accede negli appartamenti abitati da cittadini di origine bengalese. A seguito di attività d'indagine, la **Digos ha denunciato due attivisti di Forza Nuova**, uno dei quali ha ammesso la paternità del gesto;

• il **23 dicembre,** a **Portomaggiore (FE)**, nelle vie del centro sono state rinvenute scritte offensive contro la religione islamica.

3. AREA ANTAGONISTA

L'aggravarsi del **disagio sociale ed economico** subito soprattutto dagli strati della popolazione più indigente maggiormente suscettibili di marginalizzazione – precari, immigrati, "sfrattati", famiglie in difficoltà economica - ha incoraggiato i tentativi di **penetrazione** da parte di entrambi gli schieramenti estremistici che in quegli ambiti di potenziale esclusione ed emarginazione hanno individuato **ideali bacini di reclutamento**.

D'altro canto, anche le problematiche che trovano origine nell'incessante **flusso migratorio** hanno parimenti fornito allettanti opportunità ai due fronti antagonisti, che da una parte hanno moltiplicato le campagne propagandistiche e di sensibilizzazione sul fenomeno cercando di accattivarsi le simpatie degli immigrati, dall'altra hanno cercato di sfruttare alimentandolo il diffuso sentimento di "insofferenza" serpeggiante soprattutto negli ambiti cittadini in cui è maggiormente vivo il disagio derivante da degrado e criminalità.

Un dato che ha continuato a caratterizzare il **circuito antagonista** è stata l'incapacità di superare le tradizionali contrapposizioni interne nonostante i ripetuti tentativi di coagulare il movimento intorno ad un nucleo di tematiche tra loro interconnesse. In tal senso, lo stesso **Giubileo della Misericordia** è stato interpretato come un ideale palcoscenico per dare risonanza mediatica alle rivendicazioni anticrisi tra cui soprattutto quella del "**diritto all'abitare**". Le tormentate dinamiche interne hanno tuttavia inficiato l'auspicata generalizzazione ed estensione della conflittualità mostrando proprio nei momenti cruciali di mobilitazione - primo fra tutti la campagna NO EXPO - tutte le **contraddizioni** ed i **limiti** di un movimento scarsamente coeso e incline alla conflittualità tra le sue diverse componenti.

Di contro, la **destra radicale** ha rivolto il massimo impegno nel capitalizzare il malessere e l'insoddisfazione dilaganti nelle fasce marginali delle periferie delle principali città sostenendone alcune istanze (prime fra tutte maggiore sicurezza, lotta al degrado ed all'abusivismo, ostilità verso immigrati clandestini e campi rom) ed operando in tali contesti un'assidua opera di proselitismo.

Le contrapposte iniziative degli antagonisti di destra e sinistra sulle politiche dell'accoglienza

Nel corso del 2015 la **sinistra antagonista** si è dimostrata sempre più determinata a consolidare l'avvicinamento al mondo **dell'immigrazione** attraverso il sostegno delle rivendicazioni degli immigrati e l'assistenza nel favorire la soluzione delle difficoltà derivanti dalle condizioni di disagio in cui versano gli stranieri.

E' infatti proseguita la **mobilitazione per la chiusura dei Centri di Identificazione ed Espulsione,** mediante la continua organizzazione di presidi estemporanei, con il lancio all'interno delle strutture di documenti in più lingue per incitare gli ospiti alla ribellione. Frequenti le esplosioni di petardi, la "battitura" delle reti di recinzione e le dirette radiofoniche di emittenti d'area.

La contestazione, rivolta anche verso **aziende e cooperative** impegnate a vario titolo nella gestione dei C.I.E. ed **agenzie di viaggio e compagnie aeree** asseritamente coinvolte nell'organizzazione delle espulsioni degli immigrati, è stata talvolta caratterizzata da azioni violente**.** Significativi, in tal senso, i danneggiamenti subiti a **Torino** dalla cooperativa KAIROS (concorrente nell'appalto per la gestione dei servizi del C.I.E.) ovvero l'imbrattamento dell'agenzia di viaggio "747", evento, quest'ultimo, per il quale la D.I.G.O.S. ha identificato e deferito all'Autorità Giudiziaria uno dei tre autori, noto aderente all'ala radicale del movimento anarchico.

Tensioni si sono registrate a **Ventimiglia** (IM), dove sugli scogli nei pressi del confine nel mese di giugno si sono assiepati numerosi migranti respinti dalla Francia. Per sensibilizzare l'opinione pubblica e sollecitare l'adozione di misure di assistenza, gli antagonisti hanno organizzato il 20 giugno una manifestazione nazionale e dal 24 al 26 luglio una "tre giorni" di assemblee, dibattiti e iniziative musicali presso il "**Presidio permanente No Borders**", appositamente costituito sul posto. L'area è stata sgomberata su disposizione della magistratura alla fine di settembre ma pochi giorni dopo nella stessa località è stata organizzata la "Manifestazione Internazionale No Borders Ventimiglia - per la liberà di movimento". La presenza delle forze dell'ordine ha impedito che la manifestazione degenerasse quando i circa trecento militanti antagonisti, provenienti da varie regioni, hanno raggiunto il centro di accoglienza gestito dalla Croce Rossa con l'intento di entrare all'interno e coinvolgere gli ospiti stranieri nella protesta.

A fronte di un circuito antagonista che si è mobilitato con regolarità in occasione dell'esecuzione di sfratti ovvero per sollecitare soluzioni alloggiative ed assistenziali a favore di clandestini, rifugiati e richiedenti asilo, le **compagini di destra**, da sempre impegnate in **campagne contro l'immigrazione clandestina,** hanno come detto intensificato l'impegno a **sostegno degli abitanti dei quartieri periferici** delle principali città che protestano contro la **microcriminalità** ed il **degrado**, problematiche poste in stretta **correlazione con l'asserita eccessiva presenza di immigrati**, insediamenti abusivi e campi rom.

La nascita di **comitati spontanei di cittadini** è spesso incoraggiata e sostenuta dai sodalizi di destra, in particolare da **Casa Pound** e **Forza Nuova**, i cui militanti offrono un contributo determinante nel promuovere manifestazioni ed iniziative. Il sostegno offerto ha consentito di raccogliere un ampio consenso abilmente canalizzato dalle formazioni estremiste intenzionate a trasformare le singole emergenze a carattere locale in un più generalizzato **moto di opposizione alle politiche immigratorie** in cui **accomunare diversificati settori della società.**

Il quadro che è andato delineandosi ha pertanto determinato con sempre maggior frequenza **turbative dell'ordine pubblico** sotto la **regia delle componenti estremistiche di destra** interessate a far **degenerare** i numerosi focolai sorti sul territorio nazionale.

Espressione di tale strategia, a titolo esemplificativo, gli episodi verificatisi a luglio nel **quartiere romano di San Nicola** ed a **Quinto di Treviso** (TV) dove alcuni residenti, in sinergia con esponenti di partiti politici e militanti d'area, hanno dato luogo

a proteste degenerate in **scontri** con le forze dell'ordine e **danneggiamenti** delle strutture destinate ad accogliere profughi.

In particolare, nel primo caso il comitato di quartiere, forte del fattivo supporto di esponenti d'estrema destra, ha effettuato **blocchi stradali** per impedire l'arrivo di immigrati all'interno di un immobile rendendo necessario l'intervento della forza pubblica. Negli scontri 14 operatori delle forze dell'ordine sono rimasti contusi e tre manifestanti, di cui due in stato di arresto, sono stati denunciati all'A.G.. A seguito della successiva attività d'indagine, sono stati deferiti 17 attivisti di Casa Pound di cui 9 sono stati sottoposti a misure cautelari. In segno di solidarietà con gli arrestati, in diverse località sono stati esposti striscioni recanti la dicitura " **Libertà per chi difende gli italiani** – libertà per gli arrestati a Roma".

A **Quinto di Treviso**, a pochi giorni di distanza, l'individuazione di uno stabile destinato ad accogliere un centinaio di extracomunitari ha scatenato violente proteste dei residenti che, animati da elementi di Forza Nuova, hanno dato fuoco ad alcuni arredi.

Situazioni di tensione si sono verificate anche in altre località, tra cui **Eraclea** (VE), **Verona e Firenze,** dove la costituzione di comitati di quartiere – sempre ispirati dall'estrema destra – per protestare contro la paventata sistemazione di profughi e rifugiati in alcuni immobili, ha immediatamente e specularmente innescato la reazione delle compagini dell'opposta fazione.

Nel pomeriggio del 5 settembre, a San **Colombano, frazione di Collio (BS)**, un centinaio di appartenenti al sodalizio "Brescia ai Bresciani", tra cui numerosi militanti di estrema destra, ha manifestato contro la presenza di profughi richiedenti asilo. In concomitanza formazioni politiche di sinistra hanno promosso un'iniziativa di solidarietà con gli immigrati: la presenza delle forze dell'ordine ha scongiurato contatti violenti tra le due fazioni. Nei giorni successivi, il Questore di Brescia ha adottato il foglio di via obbligatorio, con divieto di ritorno nel comune di Collio per la durata di anni 3, a carico di 11 aderenti al movimento "Brescia ai Bresciani".

A fronte dell'accentuato impegno dell'area di centro-destra contro le politiche immigratorie e di accoglienza, si sono moltiplicate le **iniziative contestative e le azioni ostili soprattutto contro la Lega Nord.**

Il 28 febbraio a Roma, in occasione della manifestazione nazionale della Lega per "chiedere le dimissioni del Governo", a cui hanno partecipato anche 2500 esponenti di Casa Pound sotto la sigla "**Sovranità-Prima gli Italiani**", si è svolta una concomitante manifestazione antirazzista promossa dal comitato "**Mai con Salvini- Roma Non Ti Vuole**" a cui hanno aderito 4.000 manifestanti (centri sociali, movimenti per il "diritto all'abitare", collettivi studenteschi). Degni di nota gli episodi di protesta verificatisi il pomeriggio precedente allorquando alcune centinaia di antagonisti hanno bloccato il traffico in piazzale Flaminio ed esposto striscioni. I militanti, muniti di caschi e di canotti gonfiabili utilizzati come scudi, hanno cercato di raggiungere piazza del Popolo fronteggiando rimuovendo lo sbarramento della forza pubblica anche attraverso l'impiego di bombe carta e fumogeni. Sono state tratte in arresto 2 persone da parte all'Arma dei Carabinieri e 2 ad opera della D.I.G.O.S. che ne ha denunciata una terza.

Durante gli scontri un Funzionario ed un agente della D.I.G.O.S. hanno riportato lesioni.

Incidenti si sono verificatisi anche a Bologna l'8 novembre in occasione della manifestazione con la quale la **Lega Nord** ha concluso la **campagna nazionale** "**Blocca Italia**". L'evento ha suscitato la **contrarietà di un variegato fronte antirazzista** che ha promosso una concomitante mobilitazione sostenuta dagli ambienti antagonisti cittadini e concretizzatasi in numerose iniziative di protesta.

3.1 Antagonismo di sinistra

Lotta alla politiche di austerity, campagne anti UE e per il "diritto all'abitare"

Le diverse componenti del circuito antagonista hanno continuato a privilegiare l'**impegno mobilitativo contro la crisi e le misure di rigore,** ritenendo l'avversa congiuntura un'occasione per intercettare il malessere del nuovo "proletariato urbano" e indirizzarlo verso forme più accese di conflittualità sociale.

In tale ottica, **l'azione dell'Esecutivo** è stata oggetto di **proteste e strumentalizzazioni** per enfatizzarne i profili asseritamente antipopolari, mentre il principale partito della coalizione ed il Capo del Governo **sono divenuti oggetto di un'incessante campagna denigratoria tesa ad affermare il loro "asservimento"** ai poteri forti dell'imprenditoria e della finanza e l'acritico allineamento ai dettami dell'U.E. a scapito delle fasce più popolari.

L'individuazione della cosiddetta **Troika quale ispiratrice delle politiche di austerity** ha inoltre indotto il movimento antagonista a sperimentare sinergie con gli omologhi circuiti stranieri così da unificare gli sforzi ed imprimere un **carattere internazionale alle lotte** sia dal punto di vista strategico e programmatico sia sotto il profilo dell'impegno di "piazza" attraverso la **partecipazione di militanti di diverse nazioni ai principali appuntamenti contestativi.**

La costruzione di un percorso di lotta transnazionale, che prese corpo nel secondo semestre del 2014 durante la **Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea quando** le diverse anime della sinistra radicale, del sindacalismo "conflittuale" e del circuito antagonista si coalizzarono per dar vita ad un **"controsemestre di conflittualità sociale",** ha funzionato da volano per dare maggiore forza e garantire risalto ai successivi appuntamenti, primo fra tutti la **campagna contro l'EXPO di Milano**, di cui si tratterà diffusamente.

Anche l'acuirsi della crisi economico-politica in **Grecia,** ritenuta espressione delle scelte vessatorie dell'Unione Europea, ha suscitato l'interesse del circuito antagonista che ha organizzato iniziative di solidarietà in numerose città in occasione del referendum indetto nel paese ellenico.

Il 15 luglio nel capoluogo campano, un centinaio di persone di diversificata estrazione -riunite sotto lo slogan **"Napoli con il popolo greco"** - ha effettuato una manifestazione nel corso della quale sono state lanciate **uova con vernice contro la sede della Banca d'Italia e bruciata una bandiera dell'Unione Europea** di fronte alla Prefettura.

In questo contesto, nell'ambito della campagna denominata "**Sfidiamo il presente**" promossa dalla rete "Abitare nella Crisi" e dal circuito dell'"**autonomia diffusa**", dal 24 al 27 settembre nella Capitale presso l'Università "La Sapienza" ed alcuni spazi occupati si è tenuta una "quattro giorni di confronto, discussione ed incontro". Nel resoconto diffuso in rete è stata evidenziata la necessità di "**rilanciare le potenzialità delle lotte**" e sono stati descritti i futuri "campi di intervento": conflitto lavoro/capitale, reddito, presenza nelle periferie, settore studentesco, diritto alla casa e migrazioni.

Coerentemente con quanto delineato, in concomitanza con la **riunione del Consiglio Europeo**, svoltasi dal **15 al 17 ottobre** a Bruxelles (B), hanno avuto luogo iniziative di protesta contro l'austerità, per il reddito ed il welfare "universali", cui hanno aderito anche militanti antagonisti italiani dei centri sociali del Nord-Est, dell'Emilia Romagna e delle Marche.

Nell'ambito delle mobilitazioni contro le politiche di austerity, **le rivendicazioni in materia di "diritti sociali"** (lavoro, reddito, casa) continuano a ricoprire un ruolo prioritario. In particolare quella del **"diritto alla casa"** ha assunto un'importanza strategica per la sua capacità di aggregare eterogenee classi sociali ed attrarre l'interesse soprattutto delle "fasce deboli" in cui un ruolo di primo piano è assunto dagli **extracomunitari, sempre più spesso incoraggiati dagli antagonisti ad assumere un ruolo da protagonisti nel corso delle iniziative di protesta**.

Per sfruttare al meglio le potenzialità del problema abitativo, le realtà antagoniste ed il sindacalismo conflittuale hanno dato vita ormai da qualche anno ad una rete denominata **"Abitare nella crisi"** e, con l'aggravarsi della congiuntura, si è registrato un sempre più ampio ricorso alla pratica delle **occupazioni d'immobili.**

Al fine di contrastare il fenomeno, nel periodo di riferimento sono stati eseguiti **n.55 sgomberi** che hanno portato all'**arresto di 3 persone** ed al **deferimento di 257**.

(si unisce scheda riepilogativa degli sgomberi effettuati e degli esiti della specifica azione di contrasto – All.1)

In tale ambito va evidenziata la **mobilitazione contro gli sfratti** ed il c.d. "Piano casa", sostenuta **dal 10 al 16 ottobre** con iniziative in numerose città e culminata con una manifestazione a piazza Montecitorio cui ha preso parte un migliaio di persone.

La prima settimana di dicembre è stata caratterizzata da una serie di iniziative a livello nazionale nell'ambito della campagna di lotta per il "**blocco generalizzato degli sfratti e l'abolizione dell'art. 5",** preannunciata con un comunicato diffuso in rete contenente un richiamo al **Giubileo** ed alle **politiche di sicurezza**, che asseritamente "si stanno trasformando in occasione per tentare di imporre una **normalizzazione dei conflitti sociali** e per scatenare blitz e retate contro i migranti, provando a utilizzare **l'equazione tra migranti e terrorismo**".

Mobilitazione contro il Giubileo

I numerosi appuntamenti che caratterizzano il percorso giubilare vengono considerati dal movimento antagonista come un **ideale palcoscenico** per rilanciare e dare risalto mediatico alle più varie istanze ed in particolare a quelle legate al tema del "diritto all'abitare" ed alla crisi economica e sociale attraverso il compimento di iniziative propagandistiche a carattere estemporaneo ed eclatante.

È soprattutto il circuito di **"abitare nella crisi"** che, attraverso documenti veicolati in rete ed in occasione di riunioni o iniziative estemporanee finalizzate a rilanciare la mobilitazione nazionale contro gli sfratti e l'art. 5 del "Piano casa", ha dichiarato con enfasi l'intenzione di "*irrompere con decisione dentro il Giubileo ... rovesciando un evento pensato per fare profitti e recuperare consensi religiosi*" e di impedire che "*il Giubileo diventi l'ennesimo "grande evento" a beneficio di pochi né che il malcontento crescente venga indirizzato per becere speculazioni elettorali contro migranti, rom e rifugiati*".

All'area anarchica vanno ricondotti gli **imbrattamenti** di alcune chiese con scritte di carattere anticlericale (verificatisi a Milano, Torino e Trieste) non contenenti, tuttavia, espressi richiami al Giubileo.

Ambienti anarco/antagonisti hanno infine organizzato una manifestazione denominata "**assedio sonoro**" effettuata nel pomeriggio del 19 dicembre in piazza dell'Esquilino a Roma. All'iniziativa, ampiamente pubblicizzata sui siti d'area in chiave contestativa dell'evento giubilare - etichettato come un "pretesto per speculare, militarizzare ed organizzare retate contro i migranti" - hanno partecipato circa 100 militanti che hanno installato nella piazza alcuni dispositivi acustici ed effettuato interventi oratori, senza peraltro creare turbative per l'ordine pubblico.

L'EXPO di Milano

Il 31 ottobre a **Milano**, si è conclusa l'**Esposizione Universale** inaugurata lo scorso 1° maggio. La manifestazione era stata con largo anticipo individuata quale **obiettivo simbolo** da parte del mondo antagonista, prestandosi a coniugare le principali tematiche rivendicative (**ambiente**, **lavoro, casa** e **questione israelo-palestinese**) e costituendo un'occasione di coagulo tra tutte le anime del panorama estremistico italiano ed internazionale. In vista dell'inaugurazione, le fazioni estremistiche nazionali avevano altresì riservato particolare attenzione all'**ampliamento dei rapporti con il circuito estero** estendendo e consolidando la rete di collegamenti con le omologhe formazioni operanti in altri paesi. Funzionale a tale scopo l'allestimento del **campeggio internazionale** e la predisposizione di **numerosi stabili occupati abusivamente** per ospitare i compagni stranieri oltre che per svolgere riunioni riservate ed occultare strumenti d'offesa ed altro materiale da utilizzare sul "campo".

Sin dalle giornate precedenti all'inaugurazione, il **capoluogo lombardo** è stato interessato da manifestazioni ed iniziative con profili di criticità per l'ordine pubblico. Determinante in tale contesto è stata l'**azione preventiva svolta dalle D.I.G.O.S.** sull'intero territorio nazionale risultata peraltro particolarmente difficoltosa **nei**

confronti degli anarco-insurrezionalisti, soliti spostarsi sul territorio in piccoli gruppi, se non individualmente, e di giungere in anticipo anche di parecchi giorni sui luoghi delle manifestazioni.

Nell'ambito di tali attività, il **28 aprile**, la **D.I.G.O.S. meneghina** ha eseguito **d'iniziativa perquisizioni, ai sensi dell'art.41 del T.U.L.P.S.**, presso quattro immobili occupati abusivamente da appartenenti all'area antagonista, ritenute **basi logistiche** per ospitare militanti anche stranieri ed occultare materiale da impiegare nelle contestazioni all'EXPO. Nei locali in cui erano presenti **6 noti anarco-insurrezionalisti italiani** e **20 stranieri** appartenenti alla medesima area, **francesi, tedeschi e spagnoli**, molti privi di documenti, sono stati rinvenuti **caschi**, **petardi**, **materiale pirotecnico ad alto potenziale**, **maschere antigas**, **indumenti per il travisamento, guanti protettivi e martelletti da scasso**. Nell'autovettura di un cittadino tedesco, già identificato durante i controlli, sono stati trovati due bastoni con anima in acciaio e del **materiale utile al confezionamento di bottiglie incendiarie, ed è stato tratto in arresto.** Tutti i fermati sono stati denunciati ed è stato disposto l'**allontanamento dal territorio nazionale di tre tedeschi compiutamente identificati**.

Il giorno successivo la **D.I.G.O.S.** e **l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito **ulteriori perquisizioni** presso altri quattro immobili occupati abusivamente al cui interno sono stati identificati nuovamente i **tre cittadini tedeschi** del giorno precedente – uno dei quali è stato deferito all'A.G. per concorso nella fabbricazione di materiale esplodente - nonché ulteriori **9 noti appartenenti all'area anarchica italiana**. Sono state rinvenute **maschere antigas, filtri, caschi e mazze**.

Il **30 aprile** sono stati perquisiti altri due appartamenti abusivamente occupati ed i locali dell'**emittente d'area "Radio Cane"** e del sodalizio anarchico "**La Mandragola**". All'interno dei locali è stato rinvenuto copioso materiale tra cui **80 mazze**, **8 caschi**, **2 estintori**, **2 coltelli**, pietre, una fionda ed un **vessillo NO TAV**.

L'apice della mobilitazione contro l'evento si è avuta il 1° maggio con la tradizionale "**Mayday Parade**", che quest'anno ha assunto una **connotazione "NO EXPO",** alla quale hanno partecipato 20.000 persone fra cui numerosi esponenti delle frange più estremiste dell'area antagonista ed anarchica provenienti anche da altre regioni e dall'estero. Già durante la fase di afflusso, alcune centinaia di **manifestanti** si erano **travisati** e nel corso dello sfilamento del corteo, fronteggiando le forze dell'ordine con il lancio di pietre, bombe carta e bottiglie incendiarie, hanno dato vita per circa mezz'ora ad **azioni di guerriglia e devastazione incendiando numerose autovetture ed esercizi commerciali**.

L'**opera di contrasto** e **contenimento** condotta durante le fasi di criticità ha permesso di **arginare le intemperanze**, evitando il coinvolgimento negli incidenti di un numero maggiore di manifestanti. Durante gli scontri, nel corso dei quali sono rimasti feriti in modo lieve 12 operatori delle forze dell'ordine, sono state **arrestate cinque persone** per i reati di resistenza aggravata, oltraggio a pubblico ufficiale, getto pericoloso di cose e danneggiamento.

Gli approfondimenti condotti dalla D.I.G.O.S. hanno evidenziato che l'ala più oltranzista del corteo resasi responsabile delle turbative era composta da un **migliaio di soggetti** tra cui molti appartenenti **a realtà antagoniste ed anarchiche estere**

(**francesi**, **spagnoli**, **tedeschi e greci**), **militanti anarchici** locali ed **aderenti alle aree antagoniste più radicali provenienti da** altre città tra cui **Bologna, Napoli, Padova, Roma e Torino.** Sono state avviate accurate attività info-investigative nelle città di appartenenza dei responsabili delle turbative.

La notte del 3 maggio a **Genova**, due guardie giurate hanno sorpreso quattro giovani francesi intenti a danneggiare alcune autovetture in sosta che per sottrarsi al controllo si sono rifugiati in un appartamento. L'intervento delle Volanti ha consentito l'identificazione dei cinque occupanti dell'immobile che sono stati tratti in arresto per resistenza e lesioni a p.u.. Nel corso della perquisizione è stato rinvenuto e sequestrato vario materiale fra cui capi d'abbigliamento scuri, due cartine geografiche (della Val Susa e della città di Milano), un fumogeno ed alcuni bulloni oltre ad un tagliando autostradale della tratta Milano-Genova compatibile con la loro partecipazione alla manifestazione del 1° maggio. È stato emesso un decreto di allontanamento ed è stata disposta la misura del divieto di dimora nel comune di Genova. Alcuni di loro avevano partecipato, il 29 aprile sempre a Genova, ad un'estemporanea azione contestativa "NO EXPO" presso un esercizio di ristoro Eatitaly unitamente ad una trentina di anarchici.

Il 19 maggio a **Milano,** la D.I.G.O.S. ha sottoposto a custodia cautelare in carcere un noto esponente anarchico, mentre un altro libertario è stato indagato in stato di libertà, perché responsabili dell'aggressione di un Funzionario di polizia nel corso del "Mayday".

La successiva attività d'indagine condotta dalla **D.I.G.O.S. di Milano** è culminata il 12 novembre con l'**emissione di dieci ordinanze di custodia cautelare in carcere** a carico di elementi riconducibili ai settori più violenti dell'area anarco-autonoma - tra cui **5 elementi ellenici** - indagati per i reati di devastazione e saccheggio, resistenza a pubblico ufficiale e travisamento. Nel medesimo contesto investigativo, in collaborazione con le D.I.G.O.S. di Como e Lodi, sono state eseguite **4 perquisizioni domiciliari nei confronti** di elementi dello stesso circuito estremista, indagati in stato di libertà per i medesimi reati, che hanno consentito il sequestro di materiale di interesse investigativo.

Nel complesso, **l'attività di contrasto condotta in relazione alle illegalità compiute nell'ambito della mobilitazione del 1° maggio** ha consentito di conseguire i seguenti risultati da parte della Polizia di Stato:

Arrestati	**22**
Denunciati	**128**
Identificati	**252**

I fatti del 1° maggio hanno avuto importanti ripercussioni sulle dinamiche interne del movimento antagonista e già nelle fasi organizzative erano emerse profonde divisioni fra le diverse anime impegnate a dare vita alla manifestazione. Le **spaccature** si sono aggravate durante il corteo – quando le diverse sue componenti sono giunte

quasi allo scontro fisico – per poi **divenire vere e proprie lacerazioni all'indomani del suo svolgimento**.

Su quanto avvenuto nella città meneghina è sorto un acceso dibattito che ha coinvolto l'**intero movimento antagonista** all'esito del quale sono emerse **due opposte posizioni**: da una parte una vasta area – comprensiva del **cartello "Abitare nella crisi**" e del circuito della ***"ex disobbedienza"* –** che con diversificate argomentazioni ha stigmatizzato **l'impostazione inutilmente violenta** data alla manifestazione dai settori più oltranzisti provocando il totale offuscamento del significato "politico" della protesta.

Di tutt'altro avviso l'area anarco-autonoma - cosiddetta **Autonomia Diffusa** - e **l'Autonomia-Contropotere**, **che hanno rivendicato ed esaltato le modalità di lotta sperimentate** ritenendole **espressione dell'"insorgenza sociale"** degli emarginati e "dei senza diritti".

Negli ultimi mesi sono stati raccolti ulteriori segnali che confermerebbero **forti frizioni all'interno dell'Autonomia Diffusa,** soprattutto a seguito all'allontanamento dal capoluogo lombardo di alcuni dei suoi principali esponenti.

Inoltre, sui siti d'area sono stati rilevati messaggi dai quali sembrerebbe trasparire una **forte autocritica** sul proprio operato da parte di alcuni esponenti dell'autonomia, che stigmatizzano **l'assenza di strategia rivoluzionaria** dietro "l'elogio dei momenti di accelerazione".

Le campagne antirepressiva e antimilitariste

L'attività coercitiva condotta dalle forze dell'ordine nei confronti di alcuni dei responsabili per i fatti di Milano del 1° maggio ha suscitato la **reazione degli ambienti antagonisti nazionali e greci** che hanno dato avvio ad una **mobilitazione internazionale di solidarietà** con gli arrestati.

In particolare, il 30 novembre una trentina di attivisti ellenici, con la presenza di alcuni italiani, ha fatto **irruzione** nei locali della **Cancelleria consolare italiana in Atene**, occupando gli ambienti per circa due ore per manifestare contro l'eventuale concessione dell'estradizione in Italia dei sodali tratti in arresto in quel paese.

I contatti si sono quindi intensificati nel mese di dicembre, quando è stata concordata l'attuazione di **iniziative di solidarietà** in concomitanza con l'attesa decisione delle autorità greche, poi posticipata. In questo contesto, azioni sono state effettuate a **Bologna** il **12 dicembre,** quando esponenti anarchici hanno effettuato un presidio di solidarietà nei pressi della sede del Consolato Greco; a **Napoli**, dove il **16 dicembre** ignoti hanno imbrattato la sede del Consolato onorario di Grecia, piegando lo stemma e staccando la bandiera; il **19 dicembre** a **Milano**, con l'effettuazione di un breve corteo nei pressi del carcere di San Vittore, con l'esplosione di petardi e artifizi pirotecnici.

Nell'ambito della più ampia mobilitazione antirepressiva, le diverse **iniziative giudiziarie** avviate nei confronti di estremisti resisi responsabili di reati e le numerose **misure di prevenzione** irrogate dai Questori hanno determinato un'intensificazione

della campagna contro gli **appartenenti alle forze dell'ordine ed alla magistratura** impegnati nel contrasto dell'estremismo violento, accusati di compiere abusi e di costituire lo strumento attraverso cui criminalizzare ed indebolire le lotte sociali. Numerosi gli episodi di **personalizzazione dell'azione denigratoria e diffamatoria** con il chiaro intento di suscitare il **massimo effetto intimidatorio**.

Particolarmente vivace è stata la manifestazione contro la repressione svoltasi il 5 dicembre a **Venezia**, organizzata dalla compagine anarchica afferente all' "Ex Ospizio Canterini Occupato". Non preavvisata ma ampiamente pubblicizzata in rete, l'iniziativa si è concretizzata in un corteo improvvisato da parte di circa 150 attivisti, che ha attraversato le calli lagunari con l'intenzione di raggiungere il carcere, il Palazzo di Giustizia e la Questura. Impossibilitati ad avvicinarsi agli obiettivi prescelti - presidiati sin dal mattino – i manifestanti hanno alzato i toni della protesta **imbrattando edifici, negozi e banche** e **danneggiando bancomat**. Le relative indagini hanno consentito di **identificare e deferire all'A.G.** per violazione al "foglio di via obbligatorio" **7 attivisti**.

Parimenti intenso è stato l'impegno **in solidarietà con i detenuti** attraverso l'organizzazione di presidi nei pressi di strutture detentive ed azioni dimostrative e di solidarietà durante le udienze nonché attraverso la diffusione sui siti d'area di notizie circa presunti abusi commessi nelle carceri. Le iniziative nei pressi degli istituti di pena, non sempre preavvisate, sono state frequentemente caratterizzate da **notevole aggressività** (dovuta alla presenza di elementi anarchici) con il lancio di bombe carta, accensione di fumogeni e imbrattamento dei muri perimetrali, sfociando in alcuni casi in **scontri con le forze dell'ordine.**

Inoltre, nel circuito telematico anarchico (paginecontrolatortura.noblogs.org; contromaelstrom.com) sono stati rilevati elaborati nei quali si fa riferimento alla "**Campagna contro la tortura dell'isolamento imposta dall'articolo 41 bis**" e, in particolare, alle limitazioni nella ricezione di libri. Nella documentazione si individua il **DAP - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria** quale "diretto responsabile e l'obiettivo contro cui indirizzare le proteste".

Collegate alla tematica antirepressiva possono considerarsi le mobilitazioni contro la **guerra, la N.A.T.O.** e **l'Europa,** anche in ragione dell'aggravarsi delle molteplici crisi che interessano lo scacchiere geopolitico internazionale che ha determinato una rinnovata **attrazione** verso tale tematica.

In tal senso, a dicembre è stato diffuso in rete un elaborato intitolato "**Sui fatti di Parigi: chi semina vento raccoglie tempesta**" che, facendo riferimento agli attentati del 13 novembre, ne fornisce un'interpretazione in chiave **antimperialista, antieuropeista e anti-NATO**, indicando quali responsabili ultimi "gli imperialisti che stanno aggredendo e massacrando il popolo siriano". Nel documento, a firma "**Collettivo Tazebao**" (emanazione del Gramigna di Padova), si invita a "**costruire un movimento contro la guerra imperialista nel nostro paese**" e la "mobilitazione reazionaria", quest'ultima asseritamente "scatenata dalle classi dominanti europee attraverso la loro martellante propaganda di guerra nella forma della cosiddetta emergenza terrorismo e dell'islamofobia razzista".

La mobilitazione antimilitarista ha raggiunto il suo culmine in occasione dell'esercitazione N.A.T.O. "**Trident Juncture 2015**", svoltasi dal 3 ottobre al 16

novembre. In particolare il 24 ottobre a **Napoli**, località scelta per la presenza, nei pressi di Giugliano (NA), dell'"Allied Joint Force Command", importante polo strategico della N.A.T.O., ha avuto luogo un corteo nazionale organizzato dal "Comitato No Trident Napoli" cui hanno preso parte un migliaio di persone, mentre il 31 ottobre hanno avuto luogo cortei a **Marsala** (TP) nei pressi dell'aeroporto militare di Birgi e a **Cagliari**, cui hanno preso parte centinaia di persone. Diversi gli episodi verificatisi nel **capoluogo sardo** dove è stato allestito un campeggio antimilitarista a Monte Urpinu. L'11 ottobre una settantina di militanti del campeggio antimilitarista ha promosso un estemporaneo corteo di protesta nel corso del quale sono state vergate sui muri di alcune banche, della sede della Croce Rossa Italiana e dell'Ospedale Militare diverse scritte contro gli armamenti. Le modalità della protesta hanno reso necessario un intervento di alleggerimento da parte delle forze dell'ordine all'esito del quale veniva recuperato diverso materiale abbandonato tra cui fumogeni, caschi e bombolette di vernice spray. Nel corso dell'iniziativa un manifestante è stato denunciato per non aver ottemperato al foglio di via obbligatorio. Infine, nella mattinata del 3 novembre, contravvenendo alle prescrizioni del Questore, circa 600 manifestanti hanno raggiunto la località Porto Pino del Comune di **Sant'Anna Arresi (CA)**, nei cui pressi era in corso l'esercitazione militare in questione. Una quindicina di dimostranti, staccatisi dal gruppo, ha cercato di introdursi, senza riuscirvi, nell'area militare attraverso uno squarcio nella recinzione.

Per la Festa delle Forze Armate sono stati diffusi in rete inviti ad organizzare **iniziative contestative** a livello locale ed "**azioni diffuse**" per richiamare l'attenzione mediatica **contro l'industria bellica e le spese militari**. A **Torino**, l'"Assemblea Antimilitarista" (sodalizio al cui interno confluiscono aderenti al movimento anarchico ed alla sinistra antagonista) ha organizzato un **presidio** cui hanno preso parte una trentina di persone.

Manifestazioni sono state inoltre organizzate a **Torino** contro la rassegna dell'industria aerospaziale e degli armamenti ed a **Firenze** contro il Seminario congiunto tra il Gruppo speciale mediterraneo e medio oriente e la Sottocommissione per le relazioni economiche della N.A.T.O., svoltosi il 26 e 27 novembre a Palazzo Vecchio**.**

La protesta animalista

Il **circuito animalista** ha proseguito le proprie iniziative di protesta, diversificando i propri obiettivi organizzando campagne contro le **attività circensi**, gli **allevamenti**, gli istituti di ricerca che praticano la **sperimentazione** sugli animali, le ditte ed agenzie a vario titolo coinvolte nell'asserito "business degli animali".

Il 17 ottobre a **Latina**, in concomitanza con lo svolgimento del "XVII Festival Internazionale del Circo", ha avuto luogo un corteo nazionale contro l'impiego e lo sfruttamento degli animali nei circhi, cui hanno preso parte 120 persone, provenienti anche da altre regioni. Nel corso del deflusso, numerosi manifestanti, in parte **travisati**, sono entrati in un esercizio della catena "**McDonald's**" lasciando volantini contro le multinazionali dell'industria alimentare mentre altri, all'esterno, accendevano un fumogeno ed esponevano uno striscione: sono stati denunciati 4 dimostranti.

Sul tema della vivisezione, il 24 ottobre è stato effettuato a **Milano** un corteo indetto dall'associazione "Animalisti Onlus" cui hanno preso parte 1000 persone.

Obiettivo prioritario delle azioni animaliste è costituito dagli **allevamenti** di animali da riproduzione ovvero da avviare alla ricerca. In questo contesto, il 25 maggio a Fiesso d'Artico (VE), presso un allevamento di visoni è stato appiccato il fuoco ad alcuni scarti vegetali così da danneggiare le gabbie (al momento vuote) utilizzate per custodire gli animali. Nel medesimo allevamento, nel 2013, ignoti avevano liberato circa 700 visoni. Azioni analoghe sono state perpetrate a novembre, quando ignoti hanno liberato circa 500 visoni (in parte poi recuperati) dell'allevamento Ranch Wild di Jolanda di Savoia (FE) e a dicembre, quando ignoti, tagliata la recinzione ed introdottisi nell'azienda agricola "Casa Boschi" di **Canossa (RE),** hanno liberato circa mille lepri, procurando un danno di circa 100.000 euro. L'azione è stata rivendicata all'Animal Liberation Front con un comunicato fatto pervenire alla redazione locale del "Resto del Carlino".

Interesse per gli scenari di crisi internazionale

Il conflitto russo-ucraino, la questione palestinese e le vicende della città curdo-siriana di Kobane, hanno offerto profili d'interesse e di mobilitazione per il circuito antagonista.

Per quanto riguarda la "crisi in Ucraina", i sodalizi aderenti alla rete **"Noi saremo tutto"** hanno continuato a sostenere la campagna *"Non un passo indietro*", finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica sul conflitto e fornire supporto attivo alla popolazione del Donbass. Nel mese di maggio è stata organizzata una *"carovana antifascista"* per sostenere solidarietà il cosiddetto "Esercito regolare Novorossia" ed è proseguita la raccolta di fondi, principalmente attraverso gli eventi di presentazione del libro pubblicato nel 2014 sull'esperienza di una precedente "carovana" cui parteciparono i componenti del gruppo musicale d'area "**Banda Bassotti**", "testimonial" della campagna.

La crisi israelo-palestinese è stato un tema centrale per i sodalizi antagonisti. In tale contesto, il Fronte Palestina ha lanciato una **campagna contro la partecipazione dello Stato d'Israele a "EXPO 2015"** ed il 19 settembre ha organizzato a Milano, in occasione della visita all'Esposizione di personalità israeliane, un corteo a sostegno della causa palestinese.

Grande attenzione è stata rivolta alle popolazioni del **Kurdistan** attraverso un'estesa campagna di solidarietà, con manifestazioni e presidi informativi finalizzati alla raccolta di fondi – sono stati anche aperti conti correnti cui effettuare le donazioni - e per l'acquisto di farmaci e generi di sussistenza.

Il dato più rilevante è stata **l'organizzazione di viaggi –** le cosiddette *"staffette della solidarietà"* – verso quell'area del Medio Oriente effettuati a vario titolo (per **cooperazione umanitaria** e **reportage per i network d'area)** da esponenti antagonisti italiani.

Contestualmente, sul territorio nazionale si è registrato un continuo susseguirsi di manifestazioni di ***solidarietà con la resistenza curda e contro i terroristi dell'ISIS**,* alle quali spesso hanno partecipato delegazioni di miliziani curdi. Tali iniziative hanno visto il **coinvolgimento di tutte le componenti della galassia antagonista e libertaria.**

Significativo è stato l'"arruolamento" come volontario nell'YPG (*Yekineien Parastina Gel*, Unità di Protezione del Popolo) di un giovane aderente allo Spazio Arvultura di Senigallia (AN), che si è recato almeno due volte nell'area prossima a Kobane, dove avrebbe asseritamente combattuto con i miliziani curdi.

Il 10 febbraio la rivista "Vanity Fair" ha pubblicato un'intervista al giovane presentandolo come l'unico italiano combattente in Kurdistan che ha voluto rendere pubblica la sua scelta. L'attivista ha poi partecipato a numerosi incontri e conferenze stampa in cui ha raccontato la sua esperienza in territorio siriano, poi confluita in un libro.

La campagna pro-Kurdistan ha registrato anche l'arresto in territorio turco in tre distinte occasioni (maggio, luglio e ottobre 2015) di alcuni antagonisti italiani fermati per essere transitati illegalmente al confine tra Turchia e Siria.

Dal 12 al 17 settembre 2015 è stata organizzata la "Carovana internazionale per l'apertura di un corridoio umanitario a Kobane" promossa dalla "Rete Kurdistan Italia – UiKi Onlus" in occasione della ricorrenza della prima offensiva dell'ISIS contro la città di Kobane, cui hanno partecipato numerosi militanti antagonisti.

Nel mese di dicembre i centri sociali del Nord Est hanno lanciato la campagna denominata **"Boicotta la Turchia, Boicotta l'Isis, boicotta la guerra"** attraverso lo svolgimento di iniziative volte ad **ostacolare la commercializzazione di prodotti e servizi provenienti dalla Turchia,** in segno di protesta contro l'asserita azione repressiva condotta dalle autorità turche nei confronti della popolazione curda.

3.2 Estremismo di destra

Analogamente al circuito antagonista anche negli ambienti dell'estrema destra la perdurante **crisi economica** e le conseguenti **ricadute sociali** hanno offerto l'occasione per catalizzare il malcontento e promuovere il **proselitismo** soprattutto tra i giovani e le fasce meno abbienti.

Le formazioni d'area maggiormente strutturate e radicate sul territorio, **Casa Pound** e **Forza Nuova,** oltre a promuovere campagne e manifestazioni per la difesa dei "diritti degli italiani" (quali la casa, la scuola, la sicurezza, il lavoro ed il sistema bancario), interpretate in chiave di contrapposizione verso le politiche di accoglienza ed integrazione di immigrati e rifugiati, hanno assunto posizioni di chiusura ed intransigenza su tematiche sociali particolarmente sensibili come **la famiglia, i progetti educativi per il rispetto delle differenze, il riconoscimento della diversità di genere, i programmi d'inclusione sociale**.

La forte conflittualità socio-politica che permea tali problematiche ha incoraggiato gli ambienti estremistici in argomento ad assumere nel corso delle relative mobilitazioni modalità rivendicative **più combattive ed inclini all'uso della violenza**, anche nel

confronto con le forze dell'ordine, così da interpretare un ruolo trainante nei focolai di insofferenza sociale ed ottimizzare i risultati dell'opera di proselitismo.

Casa Pound ha confermato la sua **posizione di rilievo all'interno del panorama della destra** radicale riuscendo ad interpretare e rilanciare le istanze provenienti da ambiti della popolazione eterogenei ed orientando l'impegno su tematiche sociali particolarmente avvertite ed ampiamente diffuse (*l'eccessiva pressione fiscale, l'emergenza abitativa, l'opposizione alle politiche immigratorie*).

Coerentemente con **l'evoluzione in atto in molti paesi europei**, dove la diffusione di pulsioni ultranazionaliste ed antieuropeiste – conseguenza della dilagante insofferenza verso le politiche immigratorie e l'incessante afflusso di profughi ed immigrati clandestini –ha favorito l'affermarsi di coalizioni e movimenti identitari e tradizionalisti, anche Casa Pound ha optato per dar vita ad un'alleanza strategica con la Lega Nord, privilegiando l'esaltazione dei punti programmatici condivisi tra cui soprattutto la profonda avversione per le politiche di accoglienza ed integrazione ritenute perniciose per la sicurezza dei cittadini ed inutilmente onerose per le finanze pubbliche. Tale progettualità ha avuto quale concreta realizzazione la nascita del sodalizio **"Sovranità – Prima gli Italiani"** formato da Casa Pound per sostenere l'offensiva elettorale del segretario della Lega Nord Matteo SALVINI.
Il nuovo corso ha comportato un crescente impegno ed una maggiore determinazione dei militanti nel promuovere mobilitazioni soprattutto **contro le politiche governative in tema di immigrazione e contro l'accoglienza in strutture ricettive di profughi ed immigrati.**

In tale ottica sono stati organizzati numerosi presidi, cortei ed azioni di visibilità **nonché sostenuta ed incoraggiata la nascita di comitati di cittadini** finalizzati a sollecitare l'intervento delle istituzioni per alleviare le condizioni di degrado dei quartieri cittadini e contrastare la criminalità, fenomeni ricondotti alla crescente presenza di immigrati, profughi, insediamenti abusivi e campi rom.

Oltre a quanto accaduto in luglio nel quartiere romano di San Nicola di cui si è già riferito, meritano menzione i seguenti ulteriori episodi:

- il 5 settembre a **Lavena Ponte Tresa (VA)**, dove alcuni militanti del sodalizio, forzato il cancello d'ingresso di una ex caserma della Guardia di Finanza individuata dall'amministrazione locale come possibile struttura ricettiva per immigrati, si sono introdotti all'interno esponendo uno striscione con scritto "*Alcuni Italiani Non Si Arrendono*" e il simbolo del sodalizio;
- nella serata del 23 settembre a **Portici (NA)**, quando nel corso della trasmissione televisiva "*Dalla vostra parte*" - in onda su Rete 4 ed incentrata sul tema dell'assegnazione di alcuni alloggi a famiglie di immigrati - una trentina di militanti di Casa Pound ha inscenato un'estemporanea iniziativa di protesta, con slogan e striscioni, contro l'immigrazione;
- il 14 novembre a **Perugia:** mentre era in corso un incontro tra il sindaco e i rappresentanti del comitato cittadino "Progetto Perugia", un gruppo di militanti del sodalizio ha fatto ingresso nella sala inscenando un'estemporanea iniziativa di protesta, con l'uso di un megafono ed il lancio di volantini, contro la presenza nel capoluogo d'immigrati clandestini.

Non sono mancate iniziative del sodalizio finalizzate a consolidare la presenza nei territori attraverso l'apertura di nuove sedi e l'organizzazione di eventi. È proseguita inoltre l'azione volta ad incentivare le relazioni internazionali con omologhe realtà d'area.

Di rilievo anche la manifestazione nazionale con corteo, organizzata dal sodalizio il 23 maggio a **Gorizia,** per commemorare il 100° anniversario della partecipazione dell'Italia al I° conflitto mondiale a cui hanno partecipato circa 1500 militanti provenienti dalle principali città.

Dall'11 al 13 settembre a **Castano Primo (MI)**, si è svolta la "**Festa Nazionale di Casa Pound**". Nel corso delle tre giornate si è registrata una presenza di circa 2000 militanti. Di particolare rilevanza le conferenze sui temi di politica internazionale, la vicenda dei marò ed il problema dell'immigrazione.

Sotto il profilo dell'attività di contrasto, si segnala che il 14 dicembre a **Roma**, personale della D.I.G.O.S. ha proceduto al controllo di un'autovettura con a bordo quattro militanti di Casa Pound**: il conducente è stato denunciato all'A.G.** per aver celato sotto il sedile un coltello.

Forza Nuova ha trovato rinnovato slancio concentrando l'azione dei militanti contro la crisi economica e le conseguenti misure di austerità oltre che contro le **politiche immigratorie e di accoglienza dei profughi** varate dall'esecutivo.

Su tale problematica è degna di rilievo l'iniziativa promossa a **Brescia** il 28 marzo in contrapposizione alla concomitante manifestazione della sinistra antagonista volta a sostenere le rivendicazioni dei migranti in attesa del permesso di soggiorno. **Nella circostanza i militanti d'estrema destra hanno sostenuto scontri con le forze dell'ordine.** Sulla stessa scia delle derive violente già affermatesi dal mese di luglio con le richiamate azioni in danno delle strutture di accoglienza per i profughi e richiedenti asilo compiute a **Quinto di Treviso (TV).**

Inoltre dal 22 al 27 ottobre il sodalizio ha promosso una **mobilitazione nazionale contro le politiche governative in materia d'immigrazione** affiggendo in prossimità delle sedi del Partito Democratico di numerose città striscioni riportanti la scritta "Regalasi cittadinanza italiana rivolgersi a Renzi segreteria P.D." seguito dal simbolo del movimento.

Il 20 novembre è stata promossa una **mobilitazione nazionale contro la diffusione della religione islamica**. Sono stati affissi nei pressi di centri di aggregazione mussulmani volantini e manifesti con la scritta ″**Islamic occupied area - War zone #Stopisis**″ ed altri nei pressi dei luoghi di culto cattolici recanti la scritta ″**Si vis pacem para bellum".**

Il sodalizio si è **mobilitato contro il cosiddetto "decreto salva banche",** dando vita a diverse iniziative su tutto il territorio nazionale. In particolare, dal 12 al 15 dicembre sono stati affissi, nei pressi delle sedi del Partito Democratico, volantini con la scritta "Indovina chi salva le banche e assassina il popolo?" con effigiato un patibolo con un impiccato stilizzato e, al di sotto, la scritta P_ART_TO D_MOCRA_I_CO ed il logo di Forza Nuova.

Il movimento ha assunto posizione anche in relazione alle crisi internazionali con particolare riferimento al quadrante mediorientale. Il 27 novembre a **Milano** e **Trieste ,** nei pressi delle sedi del Consolato turco è stato affisso un volantino contro la politica di Ankara e l'abbattimento dell'aereo militare russo. L'azione è stata poi pubblicizzata sul profilo facebook del sodalizio insieme alla dichiarazione del segretario nazionale Roberto Fiore che ha preannunciato l'avvio di una **campagna internazionale contro la Turchia** ad opera dei movimenti nazionalisti riuniti nell'"Alliance for Peace and Freedom".

Nel pomeriggio del 19 dicembre a **Verona**, si è svolta una manifestazione nazionale organizzata da Forza Nuova contro la Turchia e le politiche della N.A.T.O. cui hanno partecipato circa 350 simpatizzanti.

Sono proseguite altresì le campagne "**contro il degrado sociale"** finalizzate a richiedere maggiore tutela contro la criminalità nel corso delle quali in numerose città i militanti hanno organizzato nelle ore serali o notturne **"passeggiate per la sicurezza"** a protezione dei cittadini.

Altro tema centrale per il sodalizio **è la netta opposizione alle proposte** di riconoscimento di **modelli di famiglia alternativi rispetto a quello "tradizionale".** In tale contesto si inquadra la *"*manifestazione nazionale a sostegno della famiglia naturale e contro la propaganda gender nelle scuole*"* dello scorso **1° marzo** e le manifestazioni *"*familypride*",* organizzate in varie località.

Dall'11 al 13 settembre a **Cantù (CO)**, presso una struttura di proprietà comunale, si è svolto il "Festival Formazione" dei militanti forzanovisti articolato in conferenze, dibattiti, riunioni e spettacoli musicali. All'evento è intervenuto il segretario nazionale Roberto Fiore che ha tenuto un dibattito sul tema "Ricostruzione per la nuova Europa" a cui hanno partecipato circa 300 persone. Contro l'iniziativa realtà antifasciste locali hanno promosso una manifestazione di protesta a cui hanno partecipato circa 150 persone.

Nella serata del 24 settembre a **Roma**, personale della D.I.G.O.S. ha intercettato ed identificato 22 militanti di Forza Nuova e della neocostituita formazione capitolina denominata Fronte della Gioventù intenzionati ad effettuare un'azione estemporanea nel corso della diretta della trasmissione televisiva Grande Fratello in corso di svolgimento sul Lungotevere. Alcuni militanti sono stati trovati in possesso di fumogeni, uova, volantini ed uno striscione con scritto "La casa è una cosa seria. Boicotta il Grande Fratello".

Nell'ambito dell'attività di contrasto, il 17 dicembre la D.I.G.O.S. di **Padova** ha segnalato all'A.G. due attivisti di Forza Nuova, individuati quali responsabili dell'esplosione di un ordigno rudimentale davanti alla sede dell'associazione culturale islamica "Bangladesh Islamic Cultural Center", avvenuta il precedente 10 dicembre.

Il movimento skinhead mantiene inalterata la propria capacità di organizzare eventi politico-musicali durante i quali esaltare riferimenti ideologici basati sulla xenofobia ed il razzismo condivisi con omologhi ambienti esteri.

Il 15 novembre presso il Paladozio di **Saronno (VA)**, alla presenza del sindaco e di alcuni membri della giunta comunale, si è svolta un'iniziativa sportiva organizzata

dalle associazioni "Wolf of the ring" e "Bran.Co.", emanazioni del sodalizio milanese di area skinhead "Lealtà Azione", cui hanno partecipato diverse centinaia di persone. In contrapposizione all'evento, è stato organizzato un corteo antifascista per le vie cittadine al quale hanno preso parte aderenti al "Comitato Antifascista Saronnese" ed ai centri sociali "Kinesis" di Tradate e TELOS.

Il 28 novembre, in un capannone industriale dismesso della periferia milanese adibito a spazio per intrattenimenti, si è tenuta l'ottava edizione dell'"**Hammerfest**", raduno organizzato annualmente da aderenti al circuito internazionale "Hammerskin Nation". Si sono esibite band italiane e straniere ed hanno partecipato più di 700 elementi d'area provenienti anche dall'estero.

Il Veneto Fronte Skinheads ha organizzato il 25 novembre una **mobilitazione nazionale contro l'immigrazione.** Nelle principali città del nord sono stati affissi, presso le sedi del Partito Democratico dei manifesti recanti la dicitura *"Ius soli e immigrazione - Avete ucciso la nazione VFS"* mentre presso delle strutture della Caritas altri volantini con scritto "*Falsa carità sociale: business criminale – VFS".* In seguito a mirata attività investigativa condotta dalla D.I.G.O.S. di Reggio Emilia, per l'iniziativa promossa in quella provincia, è stato indagato e sottoposto a perquisizione domiciliare un ex militante nel Movimento Sociale - Fiamma Tricolore e Consigliere Comunale di Reggiolo (RE), per il reato di minacce aggravate. Nel prosieguo dell'attività investigativa, la D.I.G.O.S. di **Reggio Emilia** ha individuato altri cinque autori dell'azione, che il 16 dicembre sono stati denunciati e sottoposti a perquisizione.

Vanno infine ricordate alcune iniziative promosse dai **sodalizi minori**.

Il 13 giugno a **Pavia di Udine (PV)** appartenenti al **Movimento Sociale Fiamma Nazionale ed a Solidarietà Nazionale** hanno allestito un **"campo profughi per italiani"** per sottolineare la disparità di trattamento tra i cittadini in difficoltà ed i profughi stranieri richiedenti asilo politico.

Il 14 giugno a **Ventimiglia**, una dozzina di giovani francesi aderenti al movimento di estrema destra transalpino **Generation Identitaire**, giunta a piedi dalla confinante città di Mentone (F), ha fatto ingresso sul territorio italiano inscenando una manifestazione estemporanea contro i migranti assiepati al valico di frontiera. Nella circostanza è stato esposto lo striscione "No way - You will not make Europa home - Generation Identitaire" e sono stati scanditi slogan in lingua francese. Le indagini esperite dalla D.I.G.O.S. di Imperia hanno consentito l'identificazione di cinque dei 12 manifestanti, che sono stati segnalati all'A.G. per il reato di manifestazione non preavvisata.

I focolai d'instabilità politica internazionali, quali la **crisi siriana** e quella **russo-ucraina**, hanno determinato un **rinnovato attivismo** sulle tematiche di geopolitica da parte di diversificati settori **dell'estrema destra** che - soprattutto attraverso l'organizzazione di convegni ed un'intensa pubblicistica - propugnano l'**affrancamento dell'Europa dall'influenza americana** riconoscendo per contro un importante ruolo strategico alla Russia ed all'Iran (Eurasia). In tale contesto vanno inquadrate le iniziative promosse a sostegno del governo di Assad o delle comunità russofone dell'Ucraina.

Contrapposizione politica

Nel corso del 2015 si sono verificati 106 episodi di contrapposizione politica violenta tra gruppi estremisti di opposto orientamento.

Tra gli episodi di maggior rilievo merita menzione la **rissa** verificatasi a **Cremona** la sera del 18 gennaio u.s., al termine dell'incontro di calcio Cremonese-Mantova, tra supporter del **gruppo ultras "Santa Teppa"** (contigui al movimento di estrema destra **Casa Pound**) e militanti antagonisti del **c.s. "Dordoni"** durante la quale **un militante antagonista** è rimasto gravemente ferito. La D.I.G.O.S. ha avviato approfondite attività investigative che - oltre all'arresto effettuato nell'immediatezza di un militante di Casa Pound per violazione del DASPO - hanno consentito complessivamente di denunciare all'A.G. 17 partecipanti alla rissa dei quali 16 sono stati sottoposti a misure cautelari coercitive (di cui 7 antagonisti e 9 ultras di estrema destra). In solidarietà all'attivista si sono tenuti numerosi presidi in diverse città italiane, che in alcuni casi, sono stati caratterizzati dal tentativo di raggiungere in corteo le **sedi di Casa Pound e di Forza Nuova**, nei pressi delle quali sono state **effettuate scritte minacciose e scanditi slogan**. Il 24 gennaio a **Cremona** si è tenuta una **manifestazione nazionale antifascista,** contrassegnata da gravi turbative dell'ordine pubblico e danneggiamenti alimentati soprattutto da elementi di area anarchica che hanno impresso toni radicali e di accesa conflittualità all'iniziativa: le indagini hanno portato all'emissione di 8 misure cautelari a carico di altrettanti estremisti di sinistra.

Nella notte del 15 agosto a **Treviso**, una decina di giovani attivisti di Forza Nuova ha aggredito un militante del collettivo di sinistra "ZTL Wake Up" che è stato successivamente ricoverato per la frattura del setto nasale. Le successive indagini hanno portato al deferimento all'A.G. di 8 militanti di destra nei confronti dei quali sono stati eseguiti decreti di perquisizione.

Nel pomeriggio del 26 settembre a **Genova**, è stata inaugurata la sede di Forza Nuova alla presenza del segretario nazionale e di circa 130 militanti. Contestualmente, in una piazza limitrofa, circa 300 esponenti dell'area anarco-antagonista hanno dato vita ad un corteo con l'intento di impedire l'inaugurazione. La presenza delle forze dell'ordine ha impedito il contatto tra le due fazioni: i militanti dell'estrema sinistra hanno quindi acceso fumogeni iniziando un fitto lancio di bottiglie, biglie e uova. Nei giardini della stazione ferroviaria di Genova Brignole, alcuni di essi, dopo essersi travisati, hanno distrutto le targhe toponomastiche commemorative del militante di destra Ugo Venturini.

Il 1° ottobre a **Napoli**, durante l'udienza a carico dell'appartenente all'Arma dei Carabinieri imputato per il decesso di Davide Bifolco, si è verificato uno scontro tra appartenenti alla Rete Antifascista Napoletana e militanti di Casa Pound. Nel corso del fronteggiamento un petardo lanciato da esponenti dei centri sociali contro un esercizio commerciale ha causato il ferimento del titolare. Il successivo **17 ottobre**, circa cinquanta aderenti a Casa Pound nonché alcuni esponenti politici hanno tenuto un presidio in solidarietà con il commerciante colpito.

L'attenta ed assidua **opera preventiva svolta dalle D.I.G.O.S.** ha comunque consentito di evitare o contenere le principali criticità, predisponendo i dispositivi

occorrenti ogni qualvolta dall'attività informativa sono emersi segnali di pericolo. Parallelamente, è stata dispiegata una costante e mirata azione di contrasto delle condotte delittuose che ha consentito di raggiungere significativi risultati.

Si riporta di seguito una **tabella riepilogativa degli episodi di contrapposizione** (si unisce scheda con l'andamento degli episodi di contrapposizione politica dell'anno 2015 – All.2)

Si riportano di seguito le tabelle relative al numero degli estremisti tratti in arresto o deferiti all'A.G. nel 2015 e nei quattro anni precedenti.

Estremismo di sinistra

	2011	2012	2013	2014	2015
Arrestati	62	102	84	77	105
Denunciati	2126	2572	2122	2877	2474

Estremismo di destra

	2011	2012	2013	2014	2015
Arrestati	5	20	4	5	12
Denunciati	207	134	205	133	211

6. IL COMITATO ANALISI STRATEGICA ANTITERRORISMO

A undici anni dall'avvio della sua attività, il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo – al quale prendono parte le Forze di Polizia a competenza generale (Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri), le Agenzie di intelligence (AISE ed AISI) e, per i contributi specialistici, la Guardia di Finanza ed il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – mantiene appieno la sua connotazione di validissimo strumento, a livello nazionale, di condivisione ed analisi delle informazioni relative alla minaccia terroristica, interna ed internazionale.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre del 2015, il C.A.S.A. – convocato in "seduta permanente" già dal mese di settembre del 2014 - ha fatto fronte alla **recrudescenza della minaccia jihadista che si richiama allo Stato Islamico – I.S.**, incrementando l'attività sia sotto il profilo dell'analisi valutativa che della pianificazione di iniziative finalizzate a prevenire eventi di natura terroristica.

Nell'arco temporale in esame, caratterizzato da una serie di attacchi in Paesi occidentali ed in altri, geograficamente vicini, connotati da particolare efferatezza, il Comitato ha tenuto complessivamente **57 riunioni**, di cui *7 in via straordinaria* (***578 gli argomenti esaminati*** e, tra questi, **308** segnalazioni relative a presunte criticità).

Come detto, in relazione alla recrudescenza della minaccia jihadista sono state messe a punto e via via intensificate, **iniziative di prevenzione sul territorio nazionale,** consistite in **mirati controlli straordinari di sicurezza,** anche in ambito carcerario, **nei confronti di soggetti già emersi in contesti info-investigativi di settore** e di quanti, pur gravati da precedenti per reati comuni, abbiano evidenziato **potenziali profili di pericolosità.**

Tenuto conto delle misure già in atto in ambito aeroportuale, ulteriori mirati controlli sono stati disposti **presso scali marittimi, ferroviari e di autolinee**.

In parallelo, in relazione ai rischi connessi al fenomeno del "reducismo", è stato costantemente aggiornato il disciplinare operativo dedicato alla problematica dei *foreign fighters.*

Al contempo, è stato dato ulteriore impulso ai **provvedimenti di espulsione,** a carico di cittadini stranieri che abbiano evidenziato indicatori di pericolosità.

Attenzione è stata inoltre dedicata alla minaccia proveniente da gruppi eversivi interni.

In tale quadro, specifiche trattazioni sono state dedicate alla valutazione delle possibili minacce relative a due grandi eventi: l'**EXPO di Milano (1° maggio – 31 ottobre 2015)** e il **Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016).**

L'Arma dei Carabinieri, tra l'altro, ha:

- monitorato il rinnovato attivismo del composito fronte antimiliatarista, manifestatosi principalmente nella campagna contro l'esercitazione militare della N.A.T.O., denominata "*Trident Juncture 2015*", nella quale è emerso un significativo impegno delle componenti più radicali ad attuare forme di protesta violente e ad alimentare ulteriormente la propaganda contro lo strumento militare;
- partecipato al tavolo tecnico istituito per monitorare il livello della minaccia terroristica legato all'integralismo jihadista e a gruppi eversivi interni, in relazione ai due grandi eventi *Expo 2015* (maggio – ottobre 2015) e *Giubileo della Misericordia* (dicembre 2015 – novembre 2016).

7. TERRORISMO INTERNO

7.1 Area marxista leninista

Nel corso del 2015 **non si sono registrati attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista – leninista**.

Tale stasi operativa può certamente essere ricondotta ai successi investigativi ottenuti negli ultimi anni, che non consentono però di ritenere esaurita in un'ottica di medio - lungo periodo la minaccia.

In tale ambito, un ruolo di primo piano riveste sicuramente il circuito carcerario alla luce della contestuale detenzione di numerosi terroristi "irriducibili", espressione delle diverse fazioni brigatiste, che non hanno mai collaborato con la giustizia e che sono sempre attivi nella produzione di documenti propagandistici.

Peraltro, anche nel corso del 2015 alcuni soggetti condannati per reati eversivi sono stati scarcerati o comunque hanno ottenuto altri benefici (semilibertà o libertà vigilata), fra i quali anche due militanti del Partito Comunista Politico – Militare [11].

Il ritorno in libertà di ulteriori figure carismatiche per gli ambiti paraversivi potrebbe amplificare le pulsioni ribelliste non solo nei settori più oltranzisti del movimento NO-TAV, ma anche in altri contesti comunque caratterizzati da tensioni sociali, fungendo da detonatore per istanze in grado di intraprendere un percorso rivoluzionario basato sull'uso della violenza.

A tale riguardo, non sembra distonica la pubblicazione, alla fine di gennaio 2015, del quarto[12] numero dell'opuscolo *"Il Sol dell'Avvenire",* diffuso dal sodalizio

[11] Organizzazione attestata ideologicamente sulle posizioni espresse storicamente dall'ala movimentista delle Brigate Rosse (cd. II^ Posizione), disarticolata nel febbraio del 2007, nell'ambito della cd. operazione *"Tramonto"* condotta dalla Polizia di Stato con il coordinamento della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione.

[12] Il primo documento diffuso dal gruppo aveva come titolo *"foglio periodico rivoluzionario nr. 0 settembre 2014*", ed è stato rinvenuto presso lo stabilimento FIAT di Mirafiori il 10 settembre 2014. Nel testo, tra le altre cose, si sosteneva la necessità di lavorare per costruire un'organizzazione comunista in grado di orientare e dirigere la rivoluzione proletaria, che **non potrà trascurare l'opzione militare**. Il secondo documento, pubblicato sulla pagina Facebook di "Riscossa Proletaria per il Comunismo

"Riscossa Proletaria per il Comunismo"[13]**,** nel quale si invitano tutti gli operai "*a non delegare le loro lotte ai dirigenti dei sindacati",* ma ad *"autorganizzarsi per decidere del loro futuro",* con espliciti richiami alla "lotta di classe".

Il fermento propagandistico che investe gli ambiti rivoluzionari di matrice marxista – leninista è ravvisabile anche nella produzione documentale di altra formazione storicamente "vicina" alle posizioni politiche espresse dal PCP-M, ovvero il **Collettivo Tazebao**[14]**.**

Nel corso del 2015, infatti, è stata acquisita documentazione contenente una approfondita analisi economica, sociale e politica dello scenario internazionale e nazionale, esplicitamente finalizzata a stimolare il dibattito e "*il confronto nel movimento comunista e proletario".*

Si rappresenta, infine, che nel corso dell'anno si è registrato il coinvolgimento di alcuni cittadini italiani in operazioni di guerra nell'area ucraina, con riferimento sia al sostegno della causa separatista russa che a quella nazionalista interna.

Si tratta di un fenomeno allo stato contenuto sotto il profilo numerico, ma che viene monitorato con la massima attenzione in quanto i connazionali che ne sono protagonisti provengono spesso da esperienze politiche riconducibili all'area dell'estremismo di destra e di sinistra e in alcuni casi risultano in possesso di pregresse cognizioni tecniche sull'uso delle armi.

7.2 Area anarco insurrezionale

Sul fronte del terrorismo endogeno la minaccia più rilevante continua ad essere rappresentata dal movimento anarco-insurrezionalista.

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla "**Federazione Anarchica Informale – FAI",** che propugna una progettualità ad ampio respiro tesa alla internazionalizzazione della lotta insurrezionale, perseguita da decine di sigle in tutto il mondo che hanno aderito alla proposta della formazione greca "**Cospirazione delle Cellule di Fuoco**" di riconoscersi nel brand "**F.A.I. – Fronte Rivoluzionario Internazionale**".

---

nell'ottobre 2014, era risultato di minore spessore rispetto al primo, limitandosi a richiamare il contenuto di alcuni articoli del 1920-21 - pubblicati sul settimanale "Ordine Nuovo", fondato da Antonio Gramsci, e sul quotidiano l'Unità. Il terzo documento, datato novembre 2014, diffuso sempre su internet, oltre ad una serie di critiche ed accuse nei confronti delle forse dell'ordine, rivolgeva un appello *"a tutti gli operai, ai lavoratori, ai precari e ai disoccupati"* a non seguire i "*dirigenti dei sindacati di regime"*.

[13] Gruppo formato da ex membri del Collettivo Comunista Piemontese/CCP, attivo nel settore della propaganda, in particolare a sostegno dei lavoratori; aderisce alle iniziative di contrasto alla realizzazione della Linea ad Alta Velocità Torino – Lione, ed alle proteste studentesche nel capoluogo piemontese.

[14] Il "Collettivo Tazebao" è un sodalizio di matrice marxista-leninista, costituitosi nel 2008 come diretta emanazione dei Comitati Proletari per il Comunismo. Composto da militanti di Trieste, Venezia e Padova, ha come funzione essenziale "*l'elaborazione della propaganda, la determinazione delle linee di formazione politico-ideologica e di crescita nell'organizzazione…".*

Nel corso del 2015, in Italia, non si sono registrati attentati rivendicati con la sigla "**FAI***"*, ma è stata diffusa documentazione riferibile alla citata formazione, alimentata da contributi dei *compagni* detenuti, incentrata sul rilancio delle azioni violente contro lo Stato.

Ed è in tale ambito che va ad inserirsi la pubblicazione **"*Croce Nera Anarchica",*** nella quale si ribadisce la validità del *"progetto informale della FAI/FRI, che è solo una delle varie componenti"* **del più ampio Fronte Rivoluzionario Internazionale** e si sostiene una lotta "*violenta, senza compromessi, possibilità di mediazione né tentennamenti*".

L'attività di monitoraggio in ambienti d'area ha consentito di acquisire, nell'ottobre 2015, l'ultimo numero della pubblicazione – **nr. 2** – nel quale si continuano a sostenere le posizioni della FAI – informale, esaltandosi "***la bellezza di una lotta distruttiva e multiforme contro l'esistente…***"

Permane, inoltre, il rapporto di profonda condivisione ideologica tra i militanti della F.A.I. italiana e quella greca, a riprova della volontà di estendere lo scontro al di fuori dei confini nazionali.

In relazione a tale aspetto, nel mese di marzo 2015, su vari siti d'area, sono stati diffusi numerosi attestati di solidarietà a favore dei militanti detenuti delle Cospirazione delle Cellule di Fuoco, che hanno attuato uno sciopero della fame per protestare contro l'arresto di alcuni parenti di militanti dell'organizzazione.

In Italia la compagine insurrezionale trentina ha inteso aderire "attivamente"alla campagna di solidarietà: il 31 marzo 2015, infatti, a Montecalisio (TN), ignoti hanno aperto e danneggiato la cabina di un ripetitore Vodafone, vergando la seguente scritta **"***CON I PRIGIONIERI IN GRECIA E IN AS2 A FERRARA. SABOTIAMO***";** danneggiamenti di bancomat sono stati attuati anche a Pisa, il 3 aprile ed a Genova, il 15 aprile.

Un ultimo comunicato da parte dei detenuti della formazione terroristica ellenica **Cospirazione delle Cellule di Fuoco** è stato diffuso lo scorso **10 novembre.** In esso, dal titolo "**Per una nuova posizione di combattimento di insurrezione anarchica – per un dicembre nero",** si propone una campagna internazionale per "*riavviare l'insurrezione anarchica dentro e fuori il carcere"* durante la quale compiere a dicembre "***un mese di azioni coordinate…per andare a rompere i vetri alle grandi imprese, occupare scuole, università e comuni…collocare ordigni incendiari contro i fascisti e i datori di lavoro…far saltare le case ai politici, gettare molotov alla polizia…sabotare le merci di Natale****"*.

La "campagna" ha avuto ampio riscontro in diversi paesi del Sud America (Cile, Messico, Peru, Brasile) ed in Europa (Grecia, Spagna, Germania, Francia), attraverso attentati e sabotaggi compiuti in prevalenza contro obiettivi antirepressivi, anticapitalistici – concessionari e filiali di credito - ed istituzionali.

Anche in Italia sono state rivendicate azioni in tale ambito:

- ✓ **la notte del 30 dicembre decorso, ad Udine**, tre individui travisati hanno lanciato sassi contro il portone di ingresso della locale sede di Casa Pound, provocandone il danneggiamento. Nelle adiacenze è stata tracciata con vernice nera la frase "*Dicembre Nero*" seguita dalla A cerchiata;

- ✓ **la notte tra il 31 dicembre e il 1 gennaio decorsi, a Trento**, ignoti – mediante un pesante corpo contundente – hanno compiuto, in successione tra loro, atti vandalici ai danni della locale agenzia per il lavoro interinale "**ADECCO**" e dell'attiguo istituto bancario "**UNICREDIT**". In entrambe le succursali sono state infrante le vetrine e, nella filiale di credito, il danneggiamento è stato esteso allo sportello Bancomat e al cd. ingresso a bussola. Gli autori dell'azione attuata contro "UNICREDIT" hanno tracciato, sopra una vetrata della stessa struttura, la scritta, seguita da una "A" cerchiata, **"GUERRA AI RICCHI – DICEMBRE NERO".**

Un cenno a parte, inoltre, merita l'attentato perpetrato **il 18 dicembre scorso**, ai danni dello stabile che ospita la **Scuola di Polizia Giudiziaria di Brescia,** allorquando un ordigno esplosivo contenuto in una pentola a pressione è deflagrato dinanzi ad un portone della struttura, causando il danneggiamento del vetro blindato.

Anche tale attacco, il **5 gennaio 2016,** è stato rivendicato in adesione alla campagna "*per un DICEMBRE NERO*", con un documento pubblicato in rete siglato "**Cellula Anarchica acca**". Nello scritto, gli autori, dichiarando di essere inclini all' "*idea di un coordinamento internazionale di anarchici per l'azione diretta"*, solidarizzano con "*tutti i detenuti che lottano*", con espresso riferimento agli "italiani" condannati per gli attacchi alla TAV nonché a COSPITO Alfredo e GAI Nicola, ai ristretti "*nelle galere spagnole*" ed ai **compagni greci *"delle CCF"***.

Altri gruppi dell'area anarco-insurrezionalista

La compagine insurrezionale movimentista ha continuato ad incentrare la propria attenzione nella lotta contro l'Alta Velocità, intensificando nel corso dell'anno le mobilitazioni e le azioni delittuose in solidarietà agli anarchici responsabili[15] degli attacchi al cantiere di Chiomonte (TO) risalenti al maggio 2013.

In tale ambito si inquadrano le seguenti azioni:

[15] **ALBERTO Claudio**, **BLASI Niccolò**, **ZANOTTI Mattia** e **ZENOBI Chiara,** il 17 dicembre 2014, sono stati condannati dalla Corte d'Assise di Torino **ad anni tre e mesi sei di reclusione** in quanto riconosciuti colpevoli dei reati di **fabbricazione e porto in luogo pubblico di bottiglie incendiarie e congegni esplosivi, danneggiamento seguito da incendio e violenza a Pubblico Ufficiale.** Gli stessi sono stati invece assolti dal delitto di attentato per finalità terroristiche o di eversione. Il 21 dicembre 2015 la Corte d'Assise di Appello di Torino ha confermato il giudizio di primo grado, rigettando nuovamente l'aggravante di terrorismo sostenuta dalla Procura Generale.
Con riguardo alla medesima inchiesta, anche i militanti anarchici milanesi **ALBERTI Lucio, MAZZARELLI Graziano e SALA Francesco**, lo scorso 27 maggio, presso il Tribunale di Torino, sono stati condannati alla pena di **2 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione**, per **violenza aggravata a P.U., porto in luogo pubblico di bottiglie incendiarie e congegni esplosivi, danneggiamento aggravato seguito da incendio**, risultando invece assolti dal reato di fabbricazione di armi.

- **il 13 febbraio 2015, a Roma**, personale della Polfer ha rinvenuto presso la tratta ferroviaria ad alta velocità Roma - Firenze, all'altezza del km 14 della via Salaria, due bottiglie molotov in altrettanti pozzetti di cemento per ispezione cavi che costeggiano detta linea; un manufatto non si è incendiato, l'altro ha danneggiato alcuni fili elettrici senza causare ritardo sul traffico ferroviario. Sul posto sono state rinvenute le seguenti scritte: "*NO AS2*[16]*, NOTAV, LIBERI TUTTI*".

- **il 23 febbraio 2015**, **a Oriago di Mira (VE),** sulla linea ferroviaria ad alta velocità della tratta Mestre – Padova Km-251+800 è stato rinvenuto un ordigno incendiario inesploso situato in un pozzetto di ispezione per cavi elettrici a ridosso dei binari; il manufatto era composto da una bottiglia contenente liquido infiammabile e tavolette tipo "Diavolina", collegate ad un innesco formato da fiammiferi, carta e parte di uno zampirone. Nella stessa sede è stata rinvenuta un'altra bottiglia di plastica da un litro e mezzo vuota. Sul posto è stata notata la scritta "BOOM!" vergata su alcuni pozzetti limitrofi a quello rimosso per accedere al cunicolo; il rinvenimento ha causato il blocco della linea per circa 30 minuti. L'episodio non è stato rivendicato.

Si sono registrate, altresì, le seguenti azioni di danneggiamento riconducibili ad un contesto NO TAV:

- tra il **13 ed il 16 marzo 2015**, in un cantiere situato in provincia di Alessandria, ignoti hanno danneggiato due automezzi adibiti ai lavori di realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità "Terzo Valico dei Giovi". L'episodio è stato successivamente rivendicato sul sito d'area anarchica informa-azione.info, con un documento dal titolo "***No Tav – Terzo Valico, sabotati due veicoli del cantiere***", privo di sigla. Nel breve comunicato, gli autori – dedicando un "*pensiero*" a "*Baleno, Sole e Guccio*"[17], i cui "*nomi vivono nella lotta contro il Tav*" – lasciano presagire l'ulteriore compimento di analoghi episodi delittuosi.

- il **16 aprile 2015,** nei pressi della stazione di **Lunghezza (RM),** lungo la tratta ferroviaria ad alta velocità Roma-Napoli, ignoti hanno posizionato una catena metallica di circa 15 metri sulla linea elettrica aerea che ha danneggiato il vetro anteriore della locomotiva di un convoglio della società "Italo" diretto a Firenze, causando anche il tranciamento dei cavi elettrici e **l'interruzione della circolazione ferroviaria per alcune ore**. L'azione non è stata rivendicata;

- il **25 aprile 2015**, a **Bolzano,** è stato collocato un ordigno incendiario – composto da 6 bottiglie molotov e zampironi - nella cabina di guida di un convoglio Frecciargento fermo in deposito. L'attentato è stato rivendicato il 27 maggio successivo con un comunicato postato su internet contenente il seguente testo privo di firma:"*BOLZANO 25 APRILE. 6 bottiglie nel frecciargento interno al deposito della stazione in ricordo dei sabotaggi partigiani. Libertà per i compagni in carcere. Ciao Guccio. Non sempre la fortuna aiuta gli audaci*";

[16] Con riferimento al regime di alta sorveglianza carceraria.
[17] Con chiaro riferimento agli anarchici deceduti **Edoardo MASSARI**, **Maria Soledad ROSAS** e **Guccio Maria CAMPI**.

- tra il **9 ed il 10 maggio 2015**, **a Genova**, nel cantiere COL2 Liguria **-** ove sono in atto i lavori per la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità Terzo Valico - ignoti hanno danneggiato un escavatore di proprietà della ditta**"**SALCEF Spa" collocando nel vano motore due bottiglie di plastica contenenti del liquido infiammabile; il seguente 21 maggio, sul sito www.informa-azione.info è stato postato un breve testo che rivendica il danneggiamento: "*GENOVA: SABOTATO MEZZO X LA COSTRUZIONE DEL TERZO VALICO. INCENDIATO BLOCCOMOTORE DI UN ESCAVATORE, IN DIFESA DELLA TERRA CON OGNI MEZZO NECESSARIO*";

- la notte del **25 maggio 2015, a Milano**, nello scalo ferroviario Greco Pirelli, ignoti hanno provocato un incendio nei locali che ospitano la Società Italfer**,** controllata dal gruppo delle Ferrovie dello Stato, mediante liquido infiammabile ed un fumogeno lanciato da una finestra dello stabile munita di grate. L'azienda colpita è impegnata nella realizzazione dei lavori della TAV nella tratta Milano-Padova ed è stata affidataria della direzione dei lavori del sito espositivo EXPO-2015; l'attentato, per modus operandi ed obiettivo colpito, pur non rivendicato, è ascrivibile alla compagine insurrezionale;

- nella notte **tra il 28 ed il 29 luglio 2015**, in località **Castione dei Marchesi - Fidenza** (Parma), lungo la tratta ferroviaria ad alta **velocità Bologna -Milano**, ignoti hanno appiccato il fuoco - con inneschi incendiari costituiti da stracci intrisi di liquido infiammabile – ad una cabina contenente apparecchiature BTS. L'azione delittuosa, non rivendicata, non ha comportato interruzione alcuna della circolazione ferroviaria, ma soltanto il rallentamento dei convogli.

- il **29 agosto 2015**, **a Cesana Torinese (TO),** ignoti hanno tentato di incendiare un container dell'azienda **MB** - impegnata nelle attività di movimento terra presso il cantiere TAV di Chiomonte (TO) – ed hanno tracciato scritte ingiuriose sulle pareti esterne del mezzo: "***Carlo Giuliani e' vivo – sbirri maiali – MB ruffiani – MB venduti alcolizzati – finche' la violenza dello stato si chiama giustizia la giustizia del popolo sara' violenza – Valsusa libera dalle divise – i si Tav devono morire – polizia locale fuori dalle palle – sbirri infami – no Tav e basta – MB=mafia – Anas=mafia – cacciatori assassini bastardi – no patente agli alcolizzati – No Tav no mafia"***; la ditta "MB"[18]; è impegnata nel periodo invernale per la rimozione della neve dal citato cantiere;

- **il 29 ottobre 2015, in località Ganaceto di Modena,** ignoti hanno provocato due incendi che hanno interessato la linea di emergenza posta a ridosso di quella ad alta velocità MILANO-BOLOGNA; il primo ha danneggiato i cavi elettrici di una centralina utilizzata per il rilevamento del passaggio dei treni, mentre il secondo quelli della vicina stazione meteorologica; in entrambi i casi i cavi sono stati avvolti in alcuni stracci imbevuti di sostanze infiammabili. La circolazione ferroviaria non ha subito interruzioni.

[18] In subappalto per conto della Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna, che sta effettuando lo scavo del tunnel nel cantiere di Chiomonte (TO).

- **l'8 novembre 2015,** nei pressi della stazione ferroviaria di "Santa Viola" (BO), ignoti hanno incendiato con stracci imbevuti di liquido infiammabile quattro punti diversi delle canaline di cemento posizionate lungo i binari, causando il danneggiamento delle linee elettriche, telefoniche e della fibra ottica poste all'interno della citate canaline. Sul posto, inoltre, e' stata rilevata la scritta ***"8-11 novembre sabotare un mondo di razzisti e frontiere".*** L'episodio ha comportato un rallentamento del servizio sulle tratte Bologna-Milano e Bologna-Verona.
  Il seguente 12 novembre, su un sito di matrice anarchica, è statA diffusa la rivendicazione dell'episodio. In essa gli autori dichiarano di aver sabotato *"le linee ferroviarie ad alta velocità"* per contestare la manifestazione nazionale della Lega Nord tenutasi, l'8 novembre, nel capoluogo felsineo e per "***impedire o perlomeno rallentare l'arrivo dei leghisti che avrebbero usato i treni e di complicare il lavoro degli sbirri che hanno blindato la città per difenderli***";

- **Nella notte del 3 dicembre 2015, a Susa (TO)** ignoti hanno tranciato i cavi di alimentazione del carburante di un escavatore della ditta "EFFE 2 SRL". L'azione non è stata rivendicata; tuttavia si evidenzia che la stessa azienda - annoverata nel dossier **"NO TAV WATCHING",** contenente l'elenco delle società a diverso titolo impegnate nella realizzazione del cunicolo TAV di Chiomonte (TO) - è stata impegnata, sino a qualche settimana prima, in attività di ordinaria manutenzione e assistenza presso il cantiere T.A.V. in Val di Susa.

Non sono mancati, inoltre, "interventi" – pure attribuibili a gruppi anarchici - improntati all'illegalità sul **fronte antimilitarista**. Al riguardo si ricorda:

- un tentativo di incendio di automezzi militari presso la caserma "Cesare Battisti" di **Trento**, avvenuto la notte del **16 febbraio**. Il successivo 12 marzo, sul sito www.informa-azione.info ignoti hanno postato il seguente slogan ***"Trento, Attacco alla caserma Battisti: un mezzo danneggiato, un bastone tra le ruote della guerra",*** confermando la matrice insurrezionale dell'attentato;

- l'incendio, lo **scorso 26 giugno a Rovereto (TN)**, di un mezzo della polizia municipale in uso al Comprensorio della Vallagarina Corpo di Nomi (TN), parcheggiato all'interno della concessionaria Suzuki "Trinco"; le fiamme hanno danneggiato anche un'altra auto attigua;

- l'incendio, il **28 luglio scorso, nella zona industriale di Elmas (CA),** presso l'officina meccanica "Acentro – Iveco S.p.A.", che ha danneggiato due mezzi militari blindati "Lince", in dotazione alla Brigata Sassari dell'Esercito Italiano, parcheggiati nel piazzale esterno della struttura in attesa di essere riparati. Le fiamme hanno causato lievi danni ad alcuni pneumatici e di parti della carrozzeria e sul posto, personale dei Carabinieri intervenuti, hanno rinvenuto quattro taniche di plastica, di cui una combusta; l'episodio non è stato rivendicato.

Inoltre, nel 2015 è ripresa la **campagna di lotta contro i C.I.E.** (Centri di Identificazione ed Espulsione), sfociata anche in azioni delittuose di rilievo:

- il **28 maggio**, presso il Centro Meccanografico di Bologna, sono state intercettate, ed aperte in sicurezza da personale del nucleo artificieri due plichi esplosivi recanti come destinatari le ditte Coema Edilità S.r.l. di Torino e CAR.FER di Druento **(TO)**, società già in passato oggetto di contestazione in quanto fornitrici di servizi per centri di accoglienza per immigrati. Le buste, che recavano come mittente la ditta "**IGAL** S.P.A., via Girosso 2 40056 BO", contenevano un manufatto potenzialmente in grado di esplodere composto da una batteria da 9 volt, fili elettrici ed una lampadina immersa in circa 30 grammi di polvere pirica;

- il **15 giugno**, presso il Centro di smistamento postale di Milano – Roserio, sono stati intercettati due plichi sospetti destinati alle ditte di Torino "CERMA s.a.s. - Corso Unione Sovietica 241/c" e "Agenzia Viaggi 747 s.r.l. - via Milano 13/b"**,** pure impegnate in attività per centri di accoglienza di immigrati. Le buste, recanti come mittente la società "BRENTA s.r.l., via Industria 5 - Venezia", contenevano un manufatto esplosivo composto da fili elettrici, una batteria, una lampadina priva di bulbo e circa 30 grammi di polvere pirica, potenzialmente in grado di provocare una fiammata o una lieve deflagrazione.

- Nella mattina del **12 agosto 2015,** sono stati recapitati plichi postali, contenenti ordigni incendiari, presso:

  ⇒ l'**Ambasciata di Francia**, **in Roma**, dove un'addetta alla corrispondenza ha allontanato la busta dalla quale è fuoriuscito del fumo. Gli artificieri della Polizia di Stato hanno constatato che il manufatto era composto da una batteria da 9 volt, fili elettrici, frammenti di lampadina ed un piccolo quantitativo di polvere pirotecnica racchiuso in una bustina. Sul collo postale, privo del timbro di annullo, era anche presente il mittente: "*Senza Frontiere ONLUS, VIA Santa Barbara 7/A – Milano*", risultato inesistente;

  ⇒ l'agenzia di viaggi "**P. Lorusso & C. s.r.l.**", con sede in via Piccinni nr.133 **Bari**. Il piego postale, all'atto dell'apertura, ha sprigionato una fiammata con conseguente lieve ferimento alle mani del titolare della ditta che, refertato presso il locale nosocomio, è stato subito dimesso con prognosi di giorni 15. Fra i residui del plico, andato completamente distrutto, sono state repertate le medesime componenti di quello recapitato alla rappresentanza diplomatica.

Gli episodi citati rientrano nell'ambito di una precisa strategia delineata in un comunicato, diffuso su un sito telematico di area anarchica lo scorso 26 maggio, dal titolo "**I cieli bruciano dei CIE e di coloro che ne permettono il funzionamento**". In esso si invita ad estendere la lotta contro i CIE anche "***alle ditte che sono coinvolte nell'affare delle espulsioni: da chi gestisce i Centri (Croce Rossa, cooperative bianche e rosse come Connecting People e Auxilium, enti religiosi come la Misericordia) a chi li costruisce e li ripara, da chi porta il cibo fino a chi si arricchisce sui trasferimenti interni come le poste italiane, che mettono a disposizione la loro compagnia aerea Mistral Air***". Al documento è allegato un elenco di società – di cui si fornisce indirizzo e recapito - che appaltano i lavori di minutaggio e manutenzione per il funzionamento dei CIE di Bari, Caltanisetta, Trapani e Torino,

tra le quali sono indicate anche le ditte destinatarie dei plichi esplosivi. L'Ambasciata di Francia potrebbe essere stata "colpita" in ragione della politica di respingimenti attuata nelle ultime settimane da quello Stato.

Nell'ultimo periodo, inoltre, in Emilia Romagna, le frange insurrezionaliste hanno avviato una campagna di solidarietà nei confronti di tre militanti anarchici, colpiti, il 27 agosto 2015, da ordinanze di **custodia cautelare agli arresti domiciliari** emessi dall'A.G. di Parma. I provvedimenti scaturiscono dall'esito delle indagini concernenti un incendio doloso sviluppatosi, nella notte del 15 aprile 2014, presso l'abitazione di un attivista del Movimento "Casa Pound", sita a Pellegrino Parmense (PR).

In tale contesto, sono stati registrati i seguenti episodi criminosi:

- il **3 settembre 2015**, a Modena, si è verificato l'incendio di alcuni cavi elettrici pertinenti ad un ripetitore telefonico, Il successivo 7 settembre, su un sito d'area anarchica, è stato postato un documento dal titolo **"***Modena – Sabotato ripetitore WIND in solidarietà con i compagni colpiti dalla repressione***"**. Nel testo, dopo aver dichiarato di aver sabotato le "*strutture complici del controllo sbirresco",* gli autori fanno riferimento a "*Pippo, Tommy e Andrea accusati di aver incendiato l'abitazione di un fascista",* esprimendo altresì solidarietà con "*i compagni colpiti dalle richieste di sorveglianza speciale in Trentino ed in Sardegna*";

- nella notte del **10 settembre 2015**, a Bologna, nel parcheggio del Posto di Polizia dell'Ospedale Sant'Orsola, ignoti - mediante "diavolina" ed un panno imbevuto di liquido infiammabile posti sotto una ruota - hanno innescato un incendio ai danni di un'autovettura della Polizia di Stato con colori d'Istituto. A circa 30 metri dal luogo, è stato rinvenuto in terra un foglio bloccato da una pietra, recante la scritta "*COLPIRE I FASCISTI E CHI LI PROTEGGE LIBERTA X ANDREA PIPPO E TOMMI SBIRRI ASSASSINI X VOI NESSUNA TREGUA*".

Assume rilievo, infine, promossa dalla compagine anarco-ambientalista, la campagna "**Anticivilizzazione / Antinocività**", realizzata attraverso "azioni dirette" nei confronti di obiettivi eterogenei ritenuti bersagli collegabili alla tematica ecologista:

- lo scorso **13 luglio**, sul sito www.informa-azione.info è stato pubblicato un documento dal titolo "**Genova-sabotaggio contro la dittatura tecnologica"**, che rivendica il danneggiamento di un ripetitore di telecomunicazioni della società ITALSITE s.p.a., avvenuto nella notte tra **il 24 e 25 giugno 2015** a Granarolo (GE). Nello scritto si critica la "*dittatura tecnologica"* poiché provoca *"una produzione sfrenata, l'atrofizzazione delle menti e delle proprie capacità, la cancellazione di emozioni reali e quindi della vita stessa"*. Il testo si chiude con espressioni di solidarietà "*agli anarchici e alle anarchiche incarcerati/e in Italia, Cile, Grecia, Spagna e Messico*";
- il **13 luglio scorso**, sul sito www.informa-azione.info è stato postato un documento dal titolo **"Modena – Sabotato ripetitore"**, in cui si pubblica il contenuto di una mail

anonima di rivendicazione dell'incendio di un ripetitore per telefonia cellulare avvenuto a Modena, il precedente 11 luglio[19], nel piazzale della stazione ferroviaria della linea Modena-Sassuolo. Il testo termina con le frasi "**Vendetta per Emilio![20]"** e "**Ciao Soledad",** quest'ultima riferita all'anarchica **SOLEDAD Maria Rosas,** arrestata nel marzo del 1998 con l'accusa di aver compiuto sabotaggi contro la TAV in Val di Susa e morta suicida nel luglio dello stesso anno.

- **il 3 agosto, nell'Isola di Sant'Erasmo (Venezia**), i Vigili del Fuoco sono intervenuti per un incendio che ha interessato un traliccio telefonico del gestore "Vodafone", in costruzione da circa 10 giorni. Nello stesso contesto è stato accertato, altresì, il danneggiamento un generatore di corrente da cantiere attraverso perforazione - mediante un trapano - di un tubo idraulico in acciaio, di proprietà dell'impresa edile "GEOMIL SRL" con sede a Zero Branco (TV). L'episodio, al momento non rivendicato sul web, per modus operandi e obiettivo prescelto è riconducibile al locale sodalizio anarchico.
- **il 20 agosto, a Cremona,** ignoti, dopo aver tagliato la rete di recinzione della zona in cui sono poste le apparecchiature, hanno incendiato un traliccio per ripetitori telefonici delle società TIM e VODAFONE, che ha comportato l'interruzione del servizio per la sola TIM. Sul posto è stata rilevata la scritta "**Vendetta per Emilio",** già apparsa nel testo di rivendicazione dell' episodio analogo avvenuto a Modena il 13 luglio.

Per quanto concerne l'azione di contrasto al terrorismo interno, nel 2015 non sono stati **tratti in arresto** dalla Polizia di Stato soggetti riconducibili all'eversione o terrorismo di matrice marxista leninista ed anarco-insurrezionalista.

[19] Il ripetitore è sito nel piazzale della stazione ferroviaria della linea Modena-Sassuolo.
[20] **VISIGALLI Emilio**, noto militante del CSA Dordoni di Cremona, rimasto gravemente ferito il 18 gennaio 2015 a seguito di un'aggressione subita da appartenenti al sodalizio di estrema destra Casa Pound.

8. TERRORISMO INTERNAZIONALE

8.1 Terrorismo di matrice religiosa

L'anno appena conclusosi è stato connotato dalla rilevante spinta aggressiva del terrorismo di matrice jihadista contro l'Occidente, soprattutto contro l'Europa.

Il 2015 infatti è stato scandito da diversi episodi quali:

- gli attacchi del **7-9 gennaio, a Parigi**, contro la redazione del settimanale satirico *Charlie Hebdo* e contro un supermercato kosher;
- quelli realizzati da *attori solitari* – **il 14 febbraio, a Copenaghen (Danimarca**), contro un convegno per ricordare le vittime di *Charlie Hebdo* e subito dopo contro una sinagoga, e **il 26 giugno a Isére (Francia**), ai danni di un impianto di produzione di gas industriale;
- l'*offensiva di autunno* dello *Stato Islamico* che, in rapida successione e in diversi quadranti, ha colpito:

- **il 10 ottobre,** un aereo di linea russo precipitato nel Sinai;
- **il 12 novembre,** un quartiere considerato una roccaforte di *Hizballah* a Beirut;
- il **13 novembre, una molteplicità di soft target a Parigi e Saint-Denis;**
- **il 24 novembre,** un pullman che **a Tunisi** trasportava agenti della Guardia Presidenziale;
- **il 2 dicembre, una riunione di dipendenti pubblici che festeggiava l'approssimarsi del Natale a San Bernardino, California**, strage realizzata da due coniugi di origine pakistana.

Nella tragica cronaca terroristica del 2015 non vanno poi dimenticati i due attacchi condotti **in Tunisia il 18 marzo** e **il 26 giugno** contro turisti stranieri, tra cui erano presenti nostri connazionali, diretti a destabilizzare la giovane democrazia tunisina, nonché l'**attentato dinamitardo contro il consolato Generale italiano al Cairo (Egitto) dell'11 luglio**.

Senza ombra di dubbio, gli **attentati realizzati il 13 novembre a Parigi hanno profondamente turbato la cornice di sicurezza interna dell'Europa** non solo perché hanno colpito direttamente, e così duramente, il cuore della Francia ma anche in ragione della loro complessità operativa, per la diversificazione delle tecniche utilizzate dai terroristi e per la eterogeneità della composizione delle diverse cellule che hanno agito.

Sotto quest'ultimo profilo, è emerso i**l coinvolgimento, per la prima volta, di attentatori suicidi non "europei"**, provenienti dal conflitto siro-iracheno e giunti in Francia insinuandosi tra i flussi migratori che, partendo dalla Turchia e passando dalla Grecia, procedono lungo la ***rotta balcanica*** fino ai Paesi dell'Europa centrorientale.

Quanto accaduto conferma, qualora ce ne fosse bisogno, che nessun Paese occidentale oggi può considerarsi completamente al riparo dal rischio di un attacco terroristico.

Non esiste, in questo frangente storico, il livello zero del rischio. L'unica leva sulla quale esiste la possibilità di agire è quella del coefficiente del rischio, intervenendo in maniera mirata per ridurne dimensione e capacità di incidenza.

a) L'esposizione al rischio dell'Italia.

Pur in assenza di attentati significativi compiuti in Italia, il nostro Paese è esposto in maniera rilevante alla minaccia terroristica di matrice religiosa, in quanto indicato - anche di recente dalla propaganda jihadista - come "*nemico*" sia per l'impegno profuso nell'*attività di contrasto del terrorismo internazionale* (con particolare riferimento all'impegno **militare all'estero** per stabilizzare i diversi teatri di crisi) sia in ragione della presenza della figura Santo Padre e del Vaticano, immagine della cristianità.

I rischi maggiori per la sicurezza interna derivano dall'eventuale realizzazione di azioni condotte da **attori individuali,** siano essi estremisti portatori di rapidi processi di radicalizzazione o **foreign fighters** reduci dal conflitto siro-iracheno.

I loro attacchi**,** anche quelli condotti con modalità non complesse, sono connotati da imprevedibilità e da un'elevata potenzialità offensiva che li rendono drammaticamente letali.

Finiscono altresì per incidere sulla cornice di sicurezza interna situazioni/dinamiche particolari quali:

- la vicinanza geografica del nostro Paese con le attuali regioni di crisi/conflitto (quadrante siro-iracheno, Libia, area nordafricana) dove operano stabilmente formazioni terroristiche che annoverano tra le proprie file un elevato numero jihadisti europei o soggetti con trascorsi nel nostro Paese;
- la massiccia propaganda online (soprattutto quella riconducibile all'autoproclamato *Stato Islamico*) in grado di radicalizzare/reclutare singoli soggetti residenti in occidente, mobilizzandoli ad azioni emulative;
- il nostro pregresso/attuale impegno militare all'estero in aree di crisi (si ricorda la presenza del nostro contingente in Afghanistan, Somalia, Bosnia, Kosovo, Libano, l'attuale partecipazione alla coalizione contro lo *Stato Islamico,* in particolare il sostegno logistico/addestrativo alle Forze di sicurezza di Erbil nel Kurdistan Iracheno e, in proiezione, l'eventuale impegno nell'ambito dell'intervento di stabilizzazione del teatro libico).

Le acquisizioni informative, provenienti sia dalle DIGOS delle Questure dislocate sul territorio, delle quali la DCPP/UCIGOS ne cura il raccordo informativo ed il coordinamento operativo, sia veicolate dall'intelligence o attraverso i canali di cooperazione internazionale di Polizia, indicano una **minaccia significativa ma generica** nei confronti del nostro Paese e, nei casi in cui sono stati segnalati elementi più specifici circa le progettualità, gli obiettivi o le modalità esecutive, questi non hanno sinora trovato concreti riscontri nell'ambito delle attività info-investigative immediatamente avviate.

E' stato comunque registrato un incremento di comunicati o di video diffusi on line di matrice jihadista nei quali è stata più volte menzionata la *"conquista di Roma"*. Questi riferimenti, sebbene rivestano un valore simbolico volto ad affermare la futura vittoria, sul piano religioso e culturale, dell'islam sul cristianesimo, acquistano rilevanza se collegate allo svolgimento del Giubileo Straordinario della Misericordia.

L'evento, in ragione della sua forte valenza religiosa nonché delle sue dimensioni mondiali, potrebbe rappresenta agli occhi di soggetti appartenenti/contigui ad ambienti del radicalismo islamico l'occasione per amplificare l'impatto mediatico di eventuali attacchi terroristici tentati o compiuti contro la persona del Santo Padre, contro interessi riconducibili allo Stato del Vaticano od altri obiettivi presenti sul territorio nazionale.

b) L'attività di prevenzione

Nel quadro di un metodo di lavoro che valorizza i principi di sinergia e collegialità, il nostro sistema di prevenzione individua nel Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo/CASA il luogo istituzionale di alto coordinamento in cui le articolazioni antiterrorismo delle Forze di Polizia e degli organismi di intelligence lavorano fianco a fianco con metodica frequenza, attivando uno scambio osmotico il cui risultato finale è quello di rafforzare il patrimonio informativo di ciascuna componente.

Si tratta di una metodologia di lavoro che può essere considerata una vera e propria *best practice* italiana, la cui esportazione a livello europeo, già proposta dal nostro Paese, costituirebbe un valore aggiunto nell'impegno dei singoli Paesi a contrastare una minaccia globale e altamente diffusiva come quella jihadista.

Oltre che ad affinare l'analisi sui diversi scenari di rischio, sin dall'inizio dello scorso anno il CASA ha promosso e coordinato mirati servizi di prevenzione.

b.1) I foreign terrorist fighters

Ha assunto dimensioni rilevanti il fenomeno rappresentato da singoli individui che, all'esito di un percorso di radicalizzazione, decidono di partire dai Paesi occidentali verso in scenari di conflitto[21] per unirsi alle formazioni *jihadiste* combattenti

La minaccia posta dai questi soggetti viene valutata come **molto elevata**, in ragione dell'esperienza bellica maturata e della loro probabile completa adesione all'ideologia estremista, che potrebbe sfociare nella decisione da parte dei reduci di compiere azioni ostili una volta rientrati nei Paesi di abituale dimora.

Costoro, inoltre, forti del carisma acquisito, potrebbero contribuire a radicalizzare altri elementi od a costituire reti attive nel reclutamento e nell'istradamento di volontari verso i teatri di conflitto.

[21] Prevalentemente quello siriano - iracheno.

Il numero di soggetti - partiti o a diverso titolo collegati all'Italia – coinvolti nelle dinamiche del conflitto siro-iracheno ammontava, al 31.12.2015, a **93 unità,** dato rilevante ma senza dubbio inferiore rispetto a quella di altri Paesi europei, di cui **14** reduci e **21** deceduti: spicca il caso del giovane connazionale *Giuliano Delnevo*, convertito all'islam, al momento unico caso di nativo italiano rimasto ucciso nell'area di conflitto nel corso dei combattimenti con le forze governative siriane.

Il *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo* ha provveduto ad elaborare la complessiva strategia di prevenzione nel cui contesto è stato istituito un *Team ad hoc* con lo scopo di:

- ✓ compilare una lista consolidata dei FTF italiani, redatta sulla base di criteri comuni di inclusione/esclusione e di evidenze tanto di polizia quanto di intelligence;
- ✓ creare una snella rete di punti di contatto;
- ✓ definire le linee di azione lungo le quali si sviluppa l'operato degli Enti che partecipano al *Comitato.*

Risalta tra le varie iniziative adottate, la proposta formulata dalla DCPP/UCIGOS - nell'ottica di implementare gli strumenti giuridici di contrasto al fenomeno - di introdurre nel nostro ordinamento norme finalizzate a perseguire penalmente le condotte proprie dei *foreign fighters*, dei *reduci* e dei *facilitatori/intermediari*, poi recepite nel D.L. 7/2015 recante "*Misure urgenti per il contrasto del terrorismo anche di matrice internazionale",* convertito nella Legge 17 aprile 2015, nr.43.

L'introduzione di norme mirate ha consentito di avviare indagini e conseguentemente di adottare misure cautelari nei confronti di soggetti che, all'esito di un breve processo di radicalizzazione, si auto-determinano a partire per l'estero con l'intento di partecipare ad attività terroristiche o comunque violente nell'ambito di un conflitto etnico/religioso.

Con lo scopo di tracciare gli eventuali transiti nel nostro Paese di *"combattenti"* coinvolti nella crisi siro-irachena, la DCPP/UCIGOS ha sensibilizzato le articolazioni territoriali affinché procedano a controlli straordinari presso gli scali marittimi di competenza, in particolare quelli con imbarchi diretti o provenienti dalla Grecia.

Vengono inoltre effettuati approfondimenti info/investigativi su soggetti indicati quali elementi pericolosi dagli omologhi Uffici esteri e dai Servizi di Sicurezza nazionali, al fine di adottare nei loro confronti idonee misure per *impedirne l'ingresso in area Schengen*, ovvero altri provvedimenti finalizzati a limitarne/tracciarne gli spostamenti.

Al riguardo, è stata incrementata la già esistente sinergia info-operativa tra dispositivi di controllo frontalieri e gli apparati specializzati nel contrasto al terrorismo, supportata dal riscontro tra le risultanze delle procedure di identificazione e le evidenze

info-investigative di settore, con il fine di enucleare i soggetti particolarmente significativi sotto il profilo della sicurezza.

In relazione alla proiezione internazionale dell'impegno del nostro Antiterrorismo si evidenzia *l'importante iniziativa sviluppata dalla Presidenza italiana nel corso del semestre Europeo di Presidenza del Gruppo Terrorismo*, finalizzata a creare tra gli Stati interessati, su base strettamente volontaria, una **Rete di Punti di Contatto Antiterrorismo**, supportata da Europol, **esclusivamente dedicata al fenomeno dei *Foreign Fighters***.

Il network, che integra l'attività del *Focal Point Travellers* e del *Gruppo Dumas* promossi da Europol, ha un taglio prettamente operativo in quanto, grazie alle informazioni ricevute, il punto di contatto attivato adotta nell'immediatezza le iniziative di sicurezza mirate a fornire riscontro al punto di contatto richiedente.

b.2) gli attori individuali e i processi di radicalizzazione

Il contrasto ai processi di radicalizzazione, le cui linee guida sono tracciate dal *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo,* ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica mirata a cogliere, in divenire, i fenomeni in grado di costituire un fattore di rischio per la sicurezza interna.

In particolare, si segnala il monitoraggio:

- **delle moschee e dei luoghi di culto/associazione**, con l'obiettivo, da un lato, di affinare le conoscenze delle dinamiche e degli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul nostro territorio, dall'altro, di individuare i centri sospettati di infiltrazioni radicali. In questa prospettiva, gli operatori della sicurezza sono stati sollecitati circa la necessità di utilizzare gli strumenti del dialogo e della formazione per attivare veri e propri *canali* dedicati, sempre in chiave di prevenzione antiterrorismo, allo sviluppo delle relazioni con le comunità islamiche, rappresentando queste ultime un alleato prezioso nell'opera di individuazione e neutralizzazione dei processi di deriva estremistica. Tale approccio ha consentito l'adozione di misure incisive, rivelatesi altamente efficaci nell'azione di sradicamento delle ideologie estremiste. Tra queste si ricordano innanzitutto le *espulsioni dal territorio nazionale disposte dal Ministro dell'Interno*, avvalendosi della normativa antiterrorismo, nei confronti di diversi *imam*, all'esito di mirate attività informative che avevano evidenziato l'utilizzo dei luoghi di culto per scopi di proselitismo e indottrinamento in chiave radicale;

- **dell'ambiente carcerario**, considerato un osservatorio privilegiato delle complesse dinamiche relazionali che si instaurano tra i detenuti e tra costoro e l'esterno. In tale contesto, è stato implementato lo scambio informativo con il *Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria*, un rappresentante del quale è

dal 2008 componente permanente del *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo* in ragione del fatto che l'istituzione penitenziaria costituisce un interlocutore insostituibile per l'attività di ricognizione dei possibili indicatori di processi di radicalizzazione sorti nel circuito carcerario. L'attività ha consentito di adottare iniziative di prevenzione nei confronti dei soggetti monitorati;

- **del web**, che rappresenta il principale vettore di comunicazione tra estremisti nonché lo strumento ove avviare attività di indottrinamento, reclutamento e addestramento. Al riguardo, la norma che ha integrato la fattispecie di reato dell'*addestramento con finalità di terrorismo* con la condotta di *autoaddestramento* si è dimostrata uno strumento straordinario per reprimere tutte quelle condotte di diffusione di ideologie radicali e di acquisizione di tecniche di addestramento all'uso di armi o di esplosivi non inquadrabili in un contesto associativo ma realizzate da singoli soggetti auto-radicalizzatisi, avvalendosi del web;

- **di quei luoghi di aggregazione di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico o già emersi in contesti info-investigativi** ovvero, pur gravati da precedenti per reati comuni, caratterizzati però da potenziali profili di pericolosità;

- **di potenziali situazioni di criticità connesse alla presenza di aree urbane ad alta concentrazione di immigrati** caratterizzate da situazioni di degrado e marginalità, di immobili occupati abusivamente con preponderante presenza di cittadini stranieri e di centri di accoglienza che hanno evidenziato particolari problematiche per l'ordine e la sicurezza pubblica.

8.2 Terrorismo di matrice islamo/nazionalista

Dopo la campagna di azioni terroristiche **contro obiettivi ebraici o comunque riferibili allo stato di Israele** condotta nel corso del 2012 - culminata nel luglio di quell'anno con l'attentato compiuto in danno di un gruppo di turisti israeliani arrivati all'aeroporto della città di *Burgas in Bulgaria,* la cui responsabilità è ricaduta su organizzazioni sciite - è tuttora alta l'attenzione rivolta alle segnalazioni acquisite, anche in ambito di collaborazione internazionale, di possibili attività violente collocabili in questo contesto.

8.3 Terrorismo di matrice indipendentista/separatista

Destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al gruppo terroristico curdo ***PKK*** tra le fazioni favorevoli a una soluzione politica della "questione curda" (che fanno capo ad *Abdullah Ocalan*) e quelle attestate su posizioni oltranziste.

Pertanto, nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio in direzione delle diverse componenti della dissidenza curda presente in Italia, al fine di cogliere eventuali segnali di attriti e tensioni che potrebbero sfociare tanto in

"regolamenti di conti" tra gli stessi attivisti quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

A fronte dell'affievolirsi delle iniziative violente collegate alla **lotta separatista basca in Spagna,** rimane tuttora particolarmente viva l'attenzione su tale fenomeno in ragione della vicinanza tra esponenti dell'area antagonista italiana e autonomisti baschi.

8.4 I risultati delle iniziative di sicurezza

La descritta complessiva attività preventiva, in linea anche con le indicazioni dell'Unione Europea che individua nell'attività di monitoraggio delle frontiere interne ed esterne all'area Schengen uno degli strumenti più efficaci per il contrasto della minaccia posta dai *foreign fighters/returnees,* ha fatto registrare significativi esiti con l'incremento del numero dei soggetti arrestati, denunciati e sottoposti a procedure di espulsione/respingimento.

Complessivamente, i dati sull'operatività raggiunta nei diversi contesti dei **controlli disposti nell'ambito del C.A.S.A.** sono altamente significativi. Nel **2015** sono state:

- controllate **82902** persone;
- perquisiti **1949** soggetti ritenuti contigui ad ambienti dell'estremismo religioso;
- controllati **15678** veicoli e i passeggeri di **192** navi sulle tratte utilizzabili dai *foreign fighters* europei per recarsi in Siria o per ritornare in Europa;
- tratte in arresto **291** persone;
- indagate in stato di libertà **518** persone;
- eseguite **66 espulsioni per motivi di sicurezza dello Stato/prevenzione del terrorismo**[22], nei confronti di soggetti evidenziatisi per il loro avanzato processo di radicalizzazione o per aver fornito sostegno ideologico alla causa dello *Stato Islamico*. Tra loro, è bene ricordarlo, anche **5 imam**[23] responsabili di iniziative estremiste e di incitamento alla violenza interreligiosa e interrazziale. Dal 2002 ad oggi, sono complessivamente **23** i predicatori islamici espulsi dal nostro territorio.

Nello stesso contesto, le **DIGOS** hanno tratto in arresto, nell'ambito delle loro attribuzioni, **62 persone**, **40 delle quali coinvolte in indagini connesse al terrorismo internazionale.**

Il Raggruppamento Operativo Speciale ha arrestato, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dal Tribunale di Roma :

– il 1° luglio 2015, 2 cittadini magrebini ritenuti responsabili di "*associazione con finalità di terrorismo internazionale*" aggravata dalla transnazionalità, per aver fatto parte di una cellula islamista che si proponeva di supportare le attività di *Al Qaeda* e di altre organizzazioni terroristiche affiliate, mediante l'incitamento alla *jihad*,

[22] 40 Espulsioni con provvedimento emesso dal Ministro dell'Interno, 19 con decreto del Prefetto e 7 disposte dall'Autorità Giudiziaria.

[23] Quattro espulsi con provvedimento del Ministro dell'Interno e uno con provvedimento del Prefetto.

nonché il reclutamento e l'addestramento di aspiranti combattenti attraverso i *social media* (**Operazione *"Jweb7"***);

- il 12 novembre 2015 (in varie località del territorio nazionale, nonché in Finlandia, Norvegia, Regno Unito e Svizzera), 17 soggetti (un kosovaro e i restanti curdi iracheni), per "*associazione con finalità di terrorismo anche internazionale",* con l'aggravante della transnazionalità. L'inchiesta ha consentito di documentare l'operatività di un'organizzazione terroristica, aderente allo "*Stato Islamico*" e capeggiata da *NAJMUDDIN AHMAD Faraj* (emiro del gruppo islamista sunnita "*Rawiti Shax*" connesso all'organizzazione "*Ansar Al-Islam*", detenuto in Norvegia), che:
  - progettava attività terroristiche in Europa e contro obiettivi occidentali;
  - mirava al rovesciamento del governo del Kurdistan, per costituire uno Stato teocratico;
  - pianificava il sequestro di personale diplomatico norvegese, presente nei Paesi europei o mediorientali, al fine di negoziare la scarcerazione del suddetto *leader*;
  - finanziava le cellule dell'organizzazione dislocate in Italia, Finlandia, Svizzera e Inghilterra, per consentire l'indottrinamento, il reclutamento e l'invio di aspiranti *foreign fighters* nel teatro siro-iracheno, a sostegno di "*Jabhat Al-Nusra*" e dello *"Stato Islamico"*;
  - prevedeva la costituzione in Italia e in Olanda di cellule terroristiche *"dormienti"*.

9. LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di cooperazione internazionale di polizia finalizzata al contrasto del terrorismo nei diversi *fori di collaborazione* strategici e attraverso i canali di cooperazione con gli omologhi Servizi antiterrorismo.

A) PARTECIPAZIONE AD ORGANISMI U.E.

In primo luogo la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (DCPP), come di consueto, ha assicurato la partecipazione ai lavori dell'Unione Europea collaborando, in particolare, alle iniziative del *Gruppo Terrorismo (TWP)*, volte a ottimizzare la cooperazione nel campo della lotta al terrorismo internazionale attraverso un efficace scambio di informazioni e di esperienze operative e l'approfondimento di specifiche per l'attuazione delle strategie di contrasto al fenomeno.

Sono stati forniti gli elementi informativi di competenza in relazione alle attività del Consiglio dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni (GAI) del Consiglio UE e del Comitato di Sicurezza Interna (Co.S.I.), e contributi specialistici per la preparazione dei rapporti dell'Int-Cen[24].

Analogo contributo è stato fornito in occasione delle riunioni dei Ministri dell'Interno dei Paesi del G6.

Si è, inoltre, concorso alle attività di EUROPOL, sia con la partecipazione di propri Funzionari alle riunioni organizzate a L'Aja, sia con l'invio di elaborati in materia di terrorismo per l'arricchimento dei diversi file di analisi, nonché di contributi per la redazione del rapporto annuale sulla situazione e le tendenze del terrorismo (Te-Sat), curati dall'ufficio europeo di Polizia.

Si è assicurata la partecipazione alle iniziative di formazione nell'ambito dell'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) sia con lo sviluppo di moduli formativi sia con la designazione di frequentatori.

Nel quadro dei lavori della Conferenza dei Capi delle Polizie europee 2015 (EPCC 2015), un dirigente della DCPP ha coordinato i lavori del gruppo di esperti incaricato di studiare iniziative per la "Protezione delle comunità vulnerabili dalla minaccia terroristica", i cui esiti sono stati presentati nel corso della riunione dei Capi delle polizie che si è tenuta a L'Aja il 24 settembre 2015.

B) ALTRI FORI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nel contesto dei lavori del *Comitato di Sicurezza Finanziaria*[25] è stata assicurata al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) assistenza specialistica sia in occasione della visita di valutazione dell'Italia effettuata da esperti del Fondo Monetario Internazionale (FMI) che della riunione plenaria del Gruppo di Azione Fin*anziaria*

[24] *INTelligence Analysis CENtre* del "*Servizio per l'Azione Esterna - SEAE*" della Commissione europea.
[25] Organo istituito con il decreto legge 369 del 2001 presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) in ottemperanza agli obblighi internazionali assunti dall'Italia nella strategia di contrasto alle attività connesse al terrorismo internazionale

Internazionale (GAFI) nel quale è stata esaminata la conformità dell'Italia alle Direttive internazionali in materia di lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

In ambito *G7*, questa Direzione Centrale ha seguito le attività e i progetti in corso di sviluppo nel sotto-gruppo dei *Practitioners* del Gruppo Roma/Lione ed è intervenuta, con propri funzionari, alle riunioni programmate dalla Presidenza di turno tedesca.

Anche per quanto riguarda il circuito informativo *Police Working Group on Terrorism* (PWGT), che riunisce i Servizi specializzati antiterrorismo dei Paesi membri dell'UE, dell'Islanda e della Svizzera, sono stati garantiti il tempestivo scambio di informazioni di settore e la partecipazione alle due consuete Conferenze annuali.

Nel corso dell'anno sono state seguite le attività della "*Coalizione Anti-DAESH*" e del gruppo sul contrasto all'estremismo violento "CVE", costituito a seguito del vertice "*The White House Summit to Counter Violent Extremism"*, tenutosi a Washington nel febbraio 2015.

In un altro contesto di cooperazione multilaterale, si evidenzia l'attiva partecipazione al c.d. "*Atelier Tunisia*", costituito dopo gli attentati che hanno colpito il Paese nordafricano allo scopo di sostenere gli sforzi delle autorità tunisine nella lotta al terrorismo e volto in via prioritaria a realizzare un rapporto di cooperazione stabile tra i Paesi del G/7[26] e la Tunisia per meglio fronteggiare la crescente situazione di crisi promanante in quell'area.

C) RELAZIONI BILATERALI

In tale ambito, sono stati ulteriormente intensificati i rapporti di cooperazione con le Forze di Polizia dei Paesi *partner* quali Francia, Germania, Israele, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti e Svizzera.

Per quanto attiene in particolare al Regno Unito, si segnala la riattivazione del gruppo di Alto livello italo-britannico in materia di terrorismo[27] con la riunione che si è tenuta a Londra il 15 ottobre 2015.

Sono stati inoltre avviati contatti con l'Ufficiale di collegamento cinese a Roma al fine di delineare possibili forme concrete di collaborazione con quelle autorità.

In occasione degli importanti eventi di carattere internazionale ospitati in Italia nel 2015 (Expo 2015 e Giubileo della Misericordia), sono state organizzate riunioni *ad hoc* con gli Ufficiali di collegamento di numerosi Paesi europei ed extra UE maggiormente interessati dalla minaccia terroristica al fine di innalzare i profili di sicurezza.

L'Arma dei Carabinieri, peraltro, ha assicurato la presenza di propri rappresentanti presso i più qualificati Organismi nazionali e internazionali interessati al contrasto alla minaccia di natura terroristica, partecipando alle attività bi-multilaterali a carattere strategico[28] e diplomatico sviluppate in seno all'Ufficio di Coordinamento delle F.p., con Paesi anche extra-europei in collaborazione con il Ministero degli Affari

[26] (Francia, Germania, Italia, Regno Unito, USA, Canada e Giappone) + UE, Belgio e Spagna.

[27] Il gruppo, le cui attività hanno avuto avvio nel 2012 a seguito della morte di un italiano e di un britannico ostaggi di organizzazioni terroristiche in Nigeria, si è finora riunito nel maggio 2012, nel novembre 2012 e nel settembre 2013.

[28] Tra queste figura l'accordo bilaterale Italia – USA ("*Exchange of screening information concerning known or suspected terrorist"*).

Esteri e della Cooperazione Internazionale. In particolare, nel quadro dei rapporti di cooperazione con i Paesi a rischio di "infiltrazione" terroristica, l'Arma è presente:

- in **Afghanistan**, nell'ambito della missione EUPOL - Afghanistan (*European Union Police in Afghanistan*), in seno alla quale ha operato dal luglio 2007 al luglio 2015, con compiti di addestramento, supervisione e consulenza per la ricostruzione dell'ANP (*Afghan National Police*). Sotto l'egida NATO, l'Istituzione ha provveduto, altresì, alla formazione avanzata e specialistica dell'AUP (*Afghan Uniformed Police*), quale Forza di Polizia territoriale a competenza generale, nonché dei Battaglioni dell'ANCOP (*Afghan National Civil Order Police*), con compiti di ordine pubblico e contro insurrezione;
- in **Gibuti** e in **Palestina**, nel contesto delle *"Missioni Addestrative Italiane"* (*"MIADIT"*), finalizzate alla formazione di appartenenti alle Forze di polizia somale e gibutine (Polizia Nazionale e Gendarmeria), per incrementare le capacità di contrasto al terrorismo di *"Al Shabaab"* e alla pirateria, nonchè palestinesi, nei settori dell'ordine pubblico, delle tecniche investigative e della tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente.

L'Istituzione ha:

- contribuito a specifici progetti addestrativi nell'ambito della *"Missione Militari Bilaterali Italiana"* (*"MIBIL"*), in Libano, diretti all'assistenza, al supporto e alla formazione delle Forze di Sicurezza locali;
- preso parte alla Missione "*CSDP* (*Common Security and Defence Policy*) *EUCAP SAHEL MALI"* (*European Union Capacity Building Mission in Mali*) per supportare le forze di sicurezza del Mali;
- partecipato, nell'ambito delle iniziative avviate dall'Unione Europea ai progetti:
  - *CT-MENA* (*Counter Terrorism in the Middle East and North Africa*), con uno speciale focus sui *foreign fighters*;
  - *"Counter Terrorism in the Horn of Africa e Yemen"*, finalizzato, tra l'altro, alla costituzione di un Centro Antiterrorismo in Somalia;
  - *"EUTM Somalia"*, con lo scopo di addestrare le Forze di polizia somale.

Segnatamente al supporto offerto nell'ambito delle missioni internazionali promosse dall'External Action Service dell'Unione Europea, l'Arma schiera un Ufficiale Superiore con compiti di *Police Advisor* in:

- Somalia, presso il Ministro della Sicurezza Interna, nonché presso la *Somaly Police Force*;
- Turchia, presso la *Jandarma turca*;

Presso il *Centre of Excellence for Stability Police Units* (**CoESPU**) di Vicenza, polo formativo d'elite nel settore **PKOs** (*Peace Keeping Operations*), vengono svolti periodici corsi per il personale *senior* delle *Formed Police Units* in materia di *"Police, Civil and Military Relations"*, *"High Risk Operations"* e *"Protection of civilian"*, ai quali partecipano appartenenti alle Forze di polizia di vari Paesi, tra cui quelli della **regione sahelo-sahariana**, nonchè corsi di "Polizia militare", di "Contrasto alla minaccia asimmetrica" e di "Qualificazione all'impiego nelle unità specializzate di polizia MSU/Unità Integrate di Polizia EU nelle operazioni per la gestione delle crisi internazionali".

Infine, sempre nel Centro di Eccellenza per le *Stability Police Units* (riconosciuto come tale in ambito UE, ONU) sono stati quotidianamente addestrati i quadri di numerose Forze di Polizia africane. Tale collaborazione prosegue anche nella stesura della dottrina, base per una comune formazione, che viene poi utilizzata e implementata nelle Accademie e nelle Scuole di quei Paesi anche attraverso *Mobile Training Teams, Mobile Mentoring Teams e Mobile Advisoring Teams* dell'Arma, inviati in loco. Sinora questa collaborazione ha coinvolto il Togo, il Burkina Faso, il Ghana, l'Indonesia, il Bangladesh, il Rwanda e la Giordania.

Complessivamente il centro ha addestrato 8092 *peacekeepers*, provenienti da 98 differenti Nazioni.

ATTIVITA' DELL'UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE

Preliminarmente, si evidenzia che quest'Ufficio che svolge attività di diretta collaborazione con il vertice dipartimentale ha prestato attività di **consulenza generale** in favore degli Uffici centrali e periferici del Dipartimento della pubblica sicurezza e delle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, in vista dell'adozione di atti organizzativi generali attinenti all'ordinamento delle funzioni di pubblica sicurezza. Sono stati, in particolare, forniti contributi di natura tecnico-giuridica, preliminari e successivi all'adozione di atti di natura regolamentare e sono state oggetto di esame numerose convenzioni, protocolli d'intesa e accordi di interesse per l'Amministrazione della pubblica sicurezza.Nell'ambito dell'attività di **studio e ricerca** sono state approfondite numerose tematiche di rilievo strategico per questo Dipartimento, tra cui quella relativa alla regolamentazione di pubblica sicurezza della circolazione di aeromobili a pilotaggio remoto nonchè quella concernente la complessa questione della corretta qualificazione giuridica delle nuove piattaforme informatiche affermatesi sul web che consentono, attraverso la socializzazione dei propri dati personali e finanziari, di poter usufruire di servizi di trasporto urbano non di linea, ai fini dell'applicabilità delle sanzioni previste dal Codice della strada.

L'attività di assistenza giuridico-amministrativa ha poi interessato tematiche particolarmente sensibili per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, quali quelle relative a: immigrazione, asilo frontiere, passaporti, tutela della privacy, antimafia, codice della strada, ordinamento del personale appartenente alla Polizia di Stato, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, applicazione della legge 241/90.

In raccordo con altri Dicasteri, Dipartimenti ed articolazioni di questo Dipartimento a vario titolo interessati, sono stati oggetto di trattazione numerosi decreti del Presidente della Repubblica, regolamenti ministeriali ed interministeriali ed atti di amministrazione generale.

Al riguardo, si segnala:

- il decreto ministeriale recante norme per l'avvio della sperimentazione della pistola elettrica TASER;
- il decreto ministeriale recante l'attuazione della direttiva 2011/82/UE intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale;
- il regolamento recante norme di individuazione dei criteri e delle procedure di assegnazione degli alloggi di servizio connessi all'incarico, senza canone a carico dell'assegnatario;
- il regolamento recante modifiche all'articolo 14 del decreto del Ministro dell'interno 1° agosto 2002, n. 199, concernente le modalità di svolgimento dei corsi di formazione professionale per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato;
- il decreto di riorganizzazione della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

L'Ufficio, inoltre, ha concorso alla predisposizione del decreto in materia di parametri fisici per il reclutamento nelle Forze armate, Forze di polizia a ordinamento militare e civile e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dello schema di decreto recante la disciplina delle modalità di utilizzo da parte delle Forze di polizia degli aeromobili a pilotaggio remoto a fini di controllo del territorio.

Sotto il profilo legislativo si segnalano, di seguito, gli **atti legislativi** di maggiore interesse adottati nel corso dell'anno 2015.

LEGGE 17 APRILE 2015, n. 43 recante: *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione";* il provvedimento prevede, tra l'altro, norme ad integrazione delle misure di prevenzione e contrasto delle attività terroristiche;

LEGGE 7 AGOSTO 2015, N. 124 recante: " *Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";* Il provvedimento reca, tra l'altro, la razionalizzazione e il potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio; con riferimento alle forze operanti in mare, fermi restando l'organizzazione, anche logistica, e lo svolgimento delle
funzioni e dei compiti di polizia da parte delle Forze di polizia, eliminazione delle duplicazioni organizzative, logistiche e funzionali;

LEGGE 6 AGOSTO 2015, N. 125 recante: *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali (Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali).* Il provvedimento contiene, altresì, la proroga dell'impiego del personale militare appartenente alle Forze armate per sopperire alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo; Assunzioni straordinarie nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ciò anche al fine di incrementare i servizi di prevenzione e di controllo del territorio, di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica connessi anche all'imminente svolgimento del Giubileo straordinario del 2015-2016;

LEGGE 1 DICEMBRE 2015, n. 215 "Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Ministro dell'interno della Repubblica italiana e il Ministro dell'interno della Repubblica francese in materia di cooperazione bilaterale per l'esecuzione di operazioni congiunte di polizia, fatto a Lione il 3 dicembre 2012";

L'Ufficio ha continuato ad effettuare, come in passato, **l'esame dei codici di comportamento** redatti da importanti associazioni rappresentative, sui quali

sono state espresse osservazioni al competente Ministero di Giustizia, riguardanti l'idoneità dei codici a prevenire la commissione di reati, ai sensi dell'art.6, comma 3, del D.L.vo n. 231/2001, nel quale viene disciplinata la responsabilità delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni sportive anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della L. 29 settembre 200, n.300.

In materia di **contenzioso**, oltre all'attività di routine relativa alle procedure di liquidazione delle somme spettanti a titolo di risarcimento del danno causato a terzi dalle Forze dell'Ordine nel corso di operazioni di polizia giudiziaria o di servizi di ordine pubblico, l'Ufficio ha continuato a seguire l' attività processuale relativa ai processi penali "Diaz" e "Bolzaneto", originati dai noti fatti di Genova del luglio 2001 in occasione del Vertice del G8, in particolare partecipando alle attività istruttorie volte anche alla conclusione di operazioni di transazione satisfattive per le parti.

In relazione alle attività dell'Ufficio in materia di **polizia amministrativa** si evidenzia quanto segue.

In ordine al tema della **sicurezza privata** si segnala che a seguito dell'emanazione del D.M. 4 giugno 2014 n.115, in materia di organismi di certificazione indipendente della qualità degli istituti e dei servizi di vigilanza privata, ed allo scopo di rendere omogenea l'attività di certificazione degli organismi preposti alla valutazione della conformità degli istituti di vigilanza privata è stato emanato, il 25 febbraio 2015, il "Disciplinare per la valutazione della conformità degli istituti e dei servizi di vigilanza privata da parte degli organismi di certificazione indipendente, di cui al decreto del Ministro dell'interno 4 giugno 2014, n.115"; si è dato quindi avvio all'attività istruttoria finalizzata al riconoscimento degli Organismi di certificazione indipendente e la relativa all'iscrizione nell'apposito elenco informatizzato, consultabile sul sito istituzionale della Polizia di Stato.

In attuazione delle disposizioni degli artt. 6 e 7 del D.M. 15 settembre 2009, n.154, adottato ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, è stato anche emanato, il 24 febbraio 2015, il "Disciplinare in materia di formazione per i servizi di sicurezza sussidiaria", con il quale vengono definite le modalità per l'accertamento dei requisiti professionali, la formazione, la certificazione e l'aggiornamento del personale addetto alle attività di sicurezza sussidiaria, nonché viene costituito il Nucleo di vigilanza e controllo, previsto dall'art.? del citato D.M. 154/2009.

In relazione alla disciplina delle **armi e della materie esplosive** l'Ufficio ha curato la predisposizione del Decreto legislativo 29 luglio 2015, n. 123 recante "Attuazione della Direttiva 2013/29/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 giugno 2013, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di articoli pirotecnici.

E' stata curata la predisposizione della bozza di decreto legislativo per il recepimento della Direttiva di esecuzione 2014/58/UE della Commissione europea che istituisce, a norma della direttiva 2007/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, un sistema per la tracciabilità degli articoli pirotecnici, nonché della bozza di decreto legislativo di recepimento della Direttiva 2014/28/UE, del Parlamento

europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile.

L'Ufficio ha, altresì, predisposto il Decreto del Ministro dell'Interno 17 marzo 2015, "Modifiche ed integrazioni al decreto 19 novembre 2014, recante «Composizione della Commissione consultiva centrale e della Commissione tecnica territoriale in materia di sostanze esplodenti.

In merito alla questione delle armi per uso scenico questo Ufficio in sinergia con il Banco Nazionale di Prova ha svolto ulteriori approfondimenti, nonché costituito un apposito Tavolo tecnico, al quale hanno partecipato anche rappresentanti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e delle Associazioni di categoria, al fine di individuare possibili e nuove operazioni tecniche da effettuare sulle armi uso scenico e di non vanificare la proroga (al 31 dicembre 2015) concessa dal Legislatore per la

sottoposizione a verifica presso il BNP (e conseguente specifica punzonatura) delle armi medesime.

In tema di iniziative per la semplificazione amministrativa è stata curata la predisposizione della modulistica on line e in formato cartaceo, di istanze inerenti il rilascio e il rinnovo delle licenze in materia di armi, munizioni e materie esplodenti.

Infine si segnala che questo Ufficio svolge l'attività di impulso e raccordo interdirezionale per l'attuazione del **Programma per la trasparenza e l'integrità degli organismi pubblici,** specie a seguito delle innovazioni normative introdotte in materia dalla L. n. 190/2012, sulla prevenzione e repressione della corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione, e dal D. lgs. n. 33/2013 sul riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte pubblica. In tale ambito vengono periodicamente attivate occasioni di approfondimento e confronto congiunto al fine di fornire un contributo volto alla divulgazione, nei limiti della specificità dei compiti istituzionali dipartimentali, la cultura della trasparenza ai fini dell'aggiornamento costante delle voci della prescritta sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale www.poliziadistato.it. Ciò allo scopo di soddisfare le esigenze di conoscenza da parte dell'utenza esterna sulle attività del Dipartimento, secondo le nuove prescrizioni di legge.

ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

IMMIGRAZIONE ILLEGALE IN ITALIA E AZIONE DI CONTRASTO

L'andamento del fenomeno migratorio regolare

Nel nostro Paese, alla data del **31 dicembre 2015**, si registrano **4.031.021** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **828.881 iscritti** sul titolo di soggiorno di altro titolare.

Tra le comunità più numerose:

- **marocchina** (529.430, di cui 148.428 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (501.067, di cui 122.819 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **cinese** (336.424, di cui 73.060 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **ucraina** (241.764, di cui 15.555 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **indiana** (173.402, di cui 35.272 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario).

L'immigrazione clandestina via mare e i fattori che ne determinano l'andamento

Dalla sottostante tabella si può ricavare una chiara rappresentazione dell'andamento del fenomeno negli anni 2014 e 2015:

LOCALITA'	2014	2015
Lampedusa, Linosa e Lampione	4.194	21.692
Altre località della provincia di Agrigento	15.366	5.082
Altre località della Sicilia	100.679	77.935
Puglia	17.565	11.190
Calabria	22.673	29.437
Sardegna	166	5.451
Campania	9.351	2.556
Liguria	106	499
Totale sbarcati	**170.100**	**153.842**

In particolare, alla data del 31 dicembre 2015, dei 153.842 migranti giunti in Italia, via mare, **150.426 provengono dai Paesi del nord Africa e segnatamente dalla Libia.**

La situazione di instabilità politica nell'area, nonché la minaccia di organizzazioni radicali islamiche che non esitano a far ricorso alla forza ed all'annientamento degli oppositori (ISIS, Boko Haram, ecc.), ha determinato l'intensificazione dei fenomeni migratori verso l'Europa.

Premesso quanto sopra, dall'analisi delle nazionalità dichiarate dai migranti all'atto degli sbarchi è emerso, nel raffronto tra il 2014 ed il 2015:

- **netta diminuzione dei siriani[29];**
- **leggero aumento degli eritrei[30];**
- **significativo incremento dei flussi da alcuni Paesi africani (Nigeria, Somalia, Sudan, Senegal, Ghana, Costa d'Avorio e Etiopia)[31];**
- **intensificazione del flusso dall'Iraq[32];**
- **incremento del flusso proveniente dal Bangladesh[33] a fronte di una sostanziale diminuzione di quello proveniente da Afghanistan[34] e Pakistan[35];**
- **incremento del flusso proveniente dal Marocco[8] e dall'Algeria[9].**

Alla luce di quanto detto appare importante segnalare che il dato sui migranti sbarcati al 31 dicembre 2015, il quale ammonta a **153.842**, inferiore di ben **16.258** unità rispetto al dato dello scorso anno, è indicativo di una contrazione del flusso dovuta soprattutto al drastico calo dei Siriani (ben **34.875** unità arrivate in meno, rispetto allo stesso periodo del 2014), al quale si contrappone una tendenziale crescita degli Eritrei (nel medesimo periodo **4.833** in più), ma, soprattutto, un cospicuo aumento dei migranti economici provenienti dai paesi Africani sopra evidenziati.

[29] Al 31 dicembre del 2014 erano **42.323**, mentre nel 2015 sono stati **7.444**.
[30] Al 31 dicembre del 2014 erano **34.329**, mentre nel 2015 sono stati **38.612**.
[31] **Nigeria** (**9.000** nel 2014, **21.886** nel 2015); **Somalia** (**5.756** nel 2014, **12.176** nel 2015), **Sudan** (**3.139** nel 2014, **8.909** nel 2015); **Senegal** (**4.963** nel 2014, **5.751** nel 2015); **Ghana** (**2.117** nel 2014, **4.431** nel 2015); **Costa d'Avorio** (**1.530** nel 2014, **3.772** nel 2015); **Etiopia** (**560** nel 2014, **2.631** nel 2015).
[32] Iraq **678** al 31 dicembre 2014, mentre nel 2015 sono stati **996**.
[33] Bangladesh **4.386** al 31 dicembre 2014, mentre nel 2015 sono stati **5.040**.
[34] Afghanistan **784** al 31 dicembre 2014, mentre nel 2015 sono stati **117**.
[35] Pakistan **3.753** al 31 dicembre 2014, mentre nel 2015 sono stati **1.982**.
[8] Marocco **2.477** al 31 dicembre 2014, mentre nel 2015 sono stati **4.647**.
[9] Algeria **189** al 31 dicembre 2014, mentre nel 2015 sono stati **343**.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime **10** nazionalità degli Stranieri sbarcati nel 2014 e nel 2015:

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE NAZIONALITÀ* DEGLI SBARCATI

Nazionalità	*2014*	*Nazionalità*	*2015*
Siria	**42.323**	**Eritrea**	**39.162**
Eritrea	**34.329**	**Nigeria**	**22.237**
Mali	**9.908**	**Somalia**	**12.433**
Nigeria	**9.000**	**Sudan**	**8.932**
Gambia	**8.691**	**Gambia**	**8.454**
Palestina	**6.082**	**Siria**	**7.448**
Somalia	**5.756**	**Senegal**	**5.981**
Senegal	**4.933**	**Mali**	**5.826**
Bangladesh	**4.386**	**Bangladesh**	**5.040**
Egitto	**4.095**	**Marocco**	**4.647**
Altre	**40.597**	**Altre**	**33.682**
	170.100		**153.842**

* sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

L'attività di contrasto

L'azione di contrasto all'immigrazione illegale non ha interessato i **profughi** che, dopo l'arrivo sulle coste italiane, hanno chiesto asilo. Infatti, tali persone sono state gestite dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione.

Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti, **la strategia per** consentire il **loro effettivo rimpatrio** è stata attuata principalmente mediante:

- il trattenimento degli irregolari nei C.I.E.[36], come si evince dalla sottostante tabella:

	Posizioni definite a seguito trattenimento nei Centri.	Espulsi a seguito trattenimento nei Centri.	Non espulsi a seguito trattenimento nei Centri perché non identificati	Non espulsi a seguito tratt. nei Centri per altri	Totale rimpatri effettivi (compreso quelli eseguiti dopo il tratt.	Totale Respingimenti dei Questori	Totale Respingimenti alla frontiera

[36] I C.I.E., aperti alla data del 31 dicembre 2015, sono ubicati nelle seguenti città: Torino, Roma, Bari, Caltanissetta, Brindisi e Crotone che assicurano una disponibilità di **413 posti** (328 uomini e 125 donne). Il C.I.E. di Trapani-Milo (50 posti uomo) è stato convertito in *hotspot* per la gestione dei migranti sbarcati.

				motivi	nel Centri)*		
Dal 1/1/14	**4.986**	**2.771** (55,58%)	**128**	**2.087**	**6.408**	**2.589**	**7.573**
Dal 1/1/15	**5.371**	**2.776** (51,68%)	**358**	**2.237**	**5.505**	**1.345**	**8.736**

*** Il "Totale rimpatriati effettivi" include anche il "Totale Respingimenti dei Questori"**

- **la cooperazione con le Autorità diplomatiche,** attraverso l'effettuazione di **voli *charter*** per i rimpatri degli stranieri nei Paesi di origine. In particolare:

  - ✓ **nell'anno 2014: 112 voli** charter per il rimpatrio di **2.929** stranieri (tra cui **1.162** tunisini, **1.648** egiziani e **119** nigeriani), **di cui 4 congiunti** (organizzati **4** dall' Italia):

  - ✓ **nell'anno 2015: 93 voli** charter per il rimpatrio di **1.700** stranieri (tra cui **843** tunisini, **609** egiziani, **221** nigeriani, **11** albanesi e **16** georgiani) **di cui 13 congiunti** (organizzati 7 dall'Italia, 2 dalla Spagna, 2 dalla Germania, 1 dalla Francia e 1 dall'Austria).

  - ✓ **Gli stranieri rimpatriati per motivi di sicurezza dello Stato o perché contigui ad organizzazioni terroristiche s**ono**, 11** nel **2010**, **10** nel **2011**, **27** nel **2012**, **13** nel **2013, 11** nel **2014 e 53** nel **2015.**

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA MIGRATORIA

COOPERAZIONE IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA

A partire dalla fine del 2013 l'Europa è stata chiamata ad affrontare una pressione migratoria senza precedenti concentrata nella regione del Mediterraneo, con un impatto diretto sugli Stati membri meridionali, in particolare sull'Italia, ed inevitabili conseguenze su quelli nordici. Nel 2015, non solo è proseguito il flusso attraverso il Mediterraneo, con un'intensità solo di poco inferiore a quella registrata l'anno precedente, ma si è assistito ad un'inaspettata recrudescenza del fenomeno lungo la tradizionale rotta balcanica, che è stata utilizzata da centinaia di migliaia di profughi in fuga dalla Siria e da gruppi di migranti, anch'essi consistenti, provenienti per lo più dall'Iraq, dall'Afghanistan e dal Pakistan.

Tale enorme pressione migratoria ha messo a dura prova le capacità di risposta degli Stati membri interessati, i loro sistemi di gestione e di accoglienza dei migranti e, più in generale, le procedure e i meccanismi condivisi a livello di Unione Europea, primo fra tutti il c.d. sistema Dublino.

Il fenomeno, che con buona presunzione è destinato, per provenienza geografica e intensità, a perdurare nel tempo, è strettamente legato ai focolai di crisi, mai così numerosi, che a partire dalla Primavera Araba del 2011 si sono ormai radicati, con conseguenze devastanti, in Siria, Iraq, Libia e Corno d'Africa, infiammando gran parte della regione del Mediterraneo e del Medio Oriente. Questa situazione di diffusa instabilità in aree geografiche così vicine all'Europa non solo alimenta i flussi migratori irregolari, ma costituisce una seria minaccia alla sicurezza dei nostri cittadini.

Sullo sfondo di un così complesso scenario internazionale, nell'aprile 2015, a seguito dell'ennesima tragedia del mare al largo della Libia, la Commissione europea ha adottato un Piano in 10 punti per l'assunzione di azioni immediate in risposta all'emergenza migratoria e umanitaria in atto, che ha trovato il pieno sostegno del Consiglio congiunto Esteri e Affari Interni del 20 aprile 2015.

Il 23 aprile 2015, il Consiglio Europeo, riunitosi in via straordinaria, ha sancito l'impegno dell'UE a rafforzare la propria presenza in mare, combattere i trafficanti in conformità con il diritto internazionale, prevenire i flussi di immigrazione illegale e rafforzare la solidarietà interna e la responsabilità. Pochi giorni dopo, il 28 aprile, il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione, ponendo l'accento sull'improcrastinabile necessità di intraprendere un'azione rapida dell'UE per salvare vite umane.

Il 13 maggio 2015 la Commissione europea ha presentato l'Agenda europea sulla migrazione, individuando, da un lato, un pacchetto di misure urgenti per una risposta di tipo emergenziale e, dall'altro, una serie di iniziative per proseguire lungo la

strada di una più efficace gestione dell'immigrazione articolata nei seguenti quattro pilastri:

a) riduzione delle cause e intervento sui fattori che favoriscono l'immigrazione irregolare;
b) gestione delle frontiere che miri a salvare le vite umane e rendere più sicuri i confini esterni dell'UE;
c) una politica comune maggiormente strutturata in materia di asilo;
d) una nuova politica sull'immigrazione legale.

Queste le principali misure adottate per una risposta immediata alle emergenti esigenze:

- Triplicazione delle capacità operative e degli assetti impiegati nelle operazioni congiunte *Triton* e *Poseidon*, coordinate da Frontex, per il 2015 e il 2016.
- Attivazione di un sistema di emergenza a norma dell'articolo 78.3 del Trattato TFUE per una migliore distribuzione dei richiedenti asilo in Europa (*relocation*).
- Nuovo concetto di *hotspot*, che si declina nell'invio, negli SM maggiormente sotto pressione, di esperti EASO, *Frontex* ed *Europol* al fine di supportare questi ultimi nelle operazioni di identificazione, registrazione, rilevamento delle impronte digitali e rimpatrio.
- Stanziamento di ulteriori 60 milioni di euro, tratti dai fondi per l'emergenza, per gli SM sotto pressione.
- Operazione militare PSDC (Politica di Sicurezza e di Difesa Comune) nel Mediterraneo per sequestrare e distruggere le imbarcazioni.

A corollario dell'Agenda europea sulla migrazione, sono state poi adottate le seguenti, ulteriori iniziative:

1. Due Decisioni del Consiglio, adottate rispettivamente il 14 e il 22 settembre 2015, che stabiliscono misure provvisorie nell'area della protezione internazionale a beneficio di Italia e Grecia - *c.d. Relocation* (*ricollocazione)*, prevedendo la possibilità di trasferire 160.000 richiedenti asilo (siriani, eritrei ed iracheni) da Italia e Grecia negli altri Stati membri UE nell'arco dei prossimi due anni.
2. Realizzazione di uno schema europeo di *resettlement* (*reinsediamento*), con l'impegno degli Stati membri a dare accoglienza a 20.000 rifugiati nei prossimi due anni, secondo quote prestabilite.
3. Redazione di un documento sulle *best practices* per l'implementazione del Regolamento Eurodac in relazione all'obbligo di rilevare le impronte digitali.

4. Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni recante un Piano d'azione europeo contro il traffico di migranti (2015-2020).

L'attuazione, da parte dell'Italia, di misure in grado di rendere più efficaci i sistemi di asilo, accoglienza e rimpatrio, secondo la c.d. *roadmap* nazionale adottata dal nostro Paese in conformità con la prima Decisione sulla *relocation*, ha comportato e comporterà un'enorme sforzo organizzativo, in termini di impiego di risorse umane, strumentali e finanziarie, stimolando altresì l'avvio di un'attenta riflessione sull'eventuale opportunità di interventi sul piano legislativo per modificare la normativa esistente in materia di trattenimento di cittadini stranieri in posizioni irregolare e di procedure di asilo.

In conformità con le indicazioni di carattere politico e tecnico, emerse nel contesto europeo, sono in corso di realizzazione, infatti, adeguate strutture in prossimità dei luoghi di sbarco dei migranti, ove personale dei competenti servizi nazionali, con il supporto di rappresentanti delle agenzie europee/organizzazioni internazionali pertinenti, sono chiamati a tradurre in pratica il nuovo concetto di *hotspot*, elaborato dalla Commissione europea, procedendo, nell'ordine, a:

- screening sanitario dei migranti;
- pre-identificazione, primi accertamenti sulla nazionalità, acquisizione di elementi investigativi, "registrazione" dell'eventuale volontà di chiedere asilo e sensibilizzazione dei soli siriani, eritrei ed iracheni, affinché aderiscano ai programmi di *relocation*;
- fotosegnalamento sistematico (fotografia e rilevamento delle impronte digitali);
- separazione dei richiedenti protezione internazionale dai migranti "economici" (coloro, cioè, che non avrebbero titolo per restare in Italia), con conseguente rapido trasferimento dei primi nelle strutture dedicate agli asilanti e dei secondi, salvo che abbiano comunque formalmente chiesto la protezione internazionale, previa adozione di un provvedimento di respingimento nei CIE per l'avvio delle procedure di rimpatrio.

Il concetto di *hotspot* è stato nel 2015 compiutamente realizzato a Lampedusa, Pozzallo e Trapani, prevedendo comunque a breve l'attivazione di analoghe procedure presso altri luoghi di sbarco.

Partecipazione italiana alle iniziative dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea - FRONTEX.

Anche nel 2015 l'Italia ha partecipato alle iniziative di *FRONTEX* nei diversi settori di intervento: a) analisi dei flussi per la valutazione dei rischi e delle minacce; b) studi di fattibilità per la realizzazione di più efficaci dispositivi di controllo alle frontiere esterne; c) attività in materia di formazione degli operatori di frontiera; d) svolgimento di operazioni congiunte per il controllo delle frontiere, il contrasto dell'immigrazione illegale o in materia di rimpatrio degli stranieri irregolari.

In riferimento al sistema EUROSUR (*European Border Surveillance System*), il nodo EUROSUR è stato installato presso il Centro Nazionale di Coordinamento "Roberto Iavarone" (NCC), istituito con Decreto del Sig. Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza il 20 gennaio 2012 presso questa Direzione Centrale anche per le finalità previste dall'art. 5 del Regolamento n.1052/2013; l'NCC è operativo dal mese di febbraio 2012, con il diretto coinvolgimento di tutte le Istituzioni coinvolte nel contrasto all'immigrazione illegale, ovvero Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare e Corpo delle Capitanerie di Porto. Per tale contestuale presenza operativa il Centro Nazionale di Coordinamento italiano viene portato ad esempio quale modello di integrazione tra il mondo civile e quello della difesa, futuro verso il quale si sta muovendo l'Europa. Al 31 dicembre 2015 la rete EUROSUR collega ben 29 Stati oltre all'Italia ed a FRONTEX.

Infine, nell'ambito delle attività gestite dall'Agenzia FRONTEX alle frontiere marittime dell'UE, anche nel 2015 l'Italia ha partecipato alla rete E.P.N. (*European Patrols Network*) ed implementato le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo.

Nel dettaglio

1. Settore analisi dei rischi

Nell'ambito del settore dell'analisi del rischio, l'Italia ha partecipato attivamente sia alle riunioni periodiche dei rappresentanti nazionali (c.d. *FRAN Meeting e Tactical Meeting)*, sia ai gruppi di lavoro costituiti dal citato settore quali, per esempio, quello relativo all'analisi dell'uso dei documenti falsi (*E.D.F.-European Document Fraud*) e all'utilizzo degli strumenti di analisi in EUROSUR. L'attività è stata corredata anche dalla puntuale corresponsione dei dati statistici mensili, del prodotto di analisi bimestrale, degli *incident reports*, dei dati relativi alla tratta di esseri umani e di quelli conseguenti alla *"Task Force Visa Liberalization"* per l'analisi delle conseguenze della liberalizzazione dei visti per l'area balcanica e per lo studio di fattibilità per la prossima liberalizzazione dei visti per la Macedonia e l'Ucraina.

È stata data, inoltre, adesione al Progetto PeDra - *Processing of Personal Data for Risk Analysis*, che è preparatorio alla raccolta di dati personali destinati all'elaborazione di prodotti di analisi del rischio più sofisticati – ma comunque anonimi – ed alla trasmissione ad *Europol* sotto forma di "pacchetto ragionato" valutato di volta in volta, in accordo con l'art. 11*c* del Reg. EU 1168/2011 che stabilisce questa possibilità.

Il nostro Paese ha aderito fin dalla prima riunione tenutasi il 25 novembre 2014 a Varsavia; successivamente si sono tenuti un incontro presso la sede di questa Direzione centrale a Roma il 5 febbraio 2015, uno a Madrid il 12 Marzo ed una *field visit* a Catania ed Augusta il 4 novembre.

Nello specifico, ai sensi della citata normativa, si tratta della trasmissione e successiva valutazione di dati concernenti persone ragionevolmente sospettate di essere coinvolte in reati connessi con l'immigrazione clandestina – raccolti nel contesto delle *Joint Operations*, dei *Pilot Projects* e dei *Rapid Interventions* – trattati secondo criteri di necessità e proporzionalità dall'Agenzia non per fini investigativi, e che devono essere cancellati non appena trasmessi o utilizzati e, comunque, entro 3 mesi dalla ricezione.

Per la graduale realizzazione dell'obiettivo di gestione dei dati personali, è stato predisposto un articolato progetto, suddiviso in varie fasi, che porterà allo svolgimento di un *pilot exercise* nella seconda metà del 2016, e si sono formalmente offerti per la sperimentazione Italia e Spagna, dato che ospitano operazioni congiunte in mare.

L'attività di raccolta dati dai migranti verrà svolta dai *Debriefing Teams*, che compileranno ed invieranno una parte dei *reports,* specificamente dedicata al genere di informazioni sopra descritte, in base a modalità operative in via di definizione, e provvederanno a predisporre modifiche degli *operational plans*; ci si gioverà dell'articolazione già esistente *Team → Leader → Intelligent Officer → R.A.U.* per razionalizzare al massimo un'elaborazione completa dell'informazione, a partire dai singoli elementi raccolti in momenti e contesti operativi diversi, e per trasmetterla agli analisti dell'Agenzia in modo utile, razionale e completo.

2. Settore *Capacity Building*

Eurosur

Il nostro Paese, infine, come già evidenziato nel precedente paragrafo, è direttamente coinvolto nell'attività propria di EUROSUR (*European Border Surveillance System*): tale sistema, che in base a quanto stabilito nelle conclusioni del Consiglio Europeo del 14-15 dicembre 2006, assicura, anche con il concorso della tecnologia di cui gli Stati membri dispongono e con il sostegno del Fondo Frontiere

Esterne 2007/2013, la sorveglianza delle frontiere esterne, marittime meridionali e frontiere terrestri orientali, dell'Unione europea.

La sua finalità è di rafforzare la gestione delle frontiere esterne degli Stati membri costituendo uno strumento per razionalizzare la cooperazione e velocizzare in modo sistematico lo scambio di informazioni in tema di sorveglianza tra gli Stati membri, FRONTEX e con il coinvolgimento dei Paesi terzi.

In particolare, come esplicitato nella relazione sulla valutazione d'impatto: "*EUROSUR può essere descritto come un insieme di misure intese a rafforzare la cooperazione e lo scambio d'informazioni tra le autorità preposte al controllo di frontiera a livello nazionale ed europeo, e la cooperazione con paesi terzi vicini, misure che permetteranno di aumentare notevolmente la conoscenza situazionale e la capacità di reazione di tali autorità nella lotta contro la migrazione irregolare e la criminalità transfrontaliera. EUROSUR va pertanto considerato nel contesto della progressiva istituzione di un modello europeo di gestione integrata delle frontiere.*"

Il concetto che sta alla base di EUROSUR, e che il regolamento n.1052/2013 ha disciplinato, è quello di istituire un metodo che porti:

- alla **piena conoscenza della situazione degli Stati membri alle frontiere esterne dell'Unione europea** (quadro situazionale nazionale e quadro situazionale europeo)**,**
- quindi ad **accrescere la capacità di reazione delle forze di polizia**,
- in modo tale da **mitigare e contrastare l'immigrazione illegale e *il cross-border crime***
- e **concorrere ad accrescere la sicurezza interna dell'Unione europea** (cfr. COM (2010) 673 def.[37]), di conseguenza **contribuendo alla salvaguardia della vita umana in mare.**

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la realizzazione di:

1) **centri nazionali di coordinamento** – che curano la creazione dei propri quadri situazionali nazionali, contribuendo alla creazione del quadro situazionale europeo a cura dell'Agenzia FRONTEX;
2) **una struttura di rete** per la condivisione e lo scambio delle informazioni;
3) **una *common pre-frontier intelligence picture* (CPIP)** - a cura dell'Agenzia FRONTEX, attraverso la raffigurazione dei possibili scenari di rischio grazie alla fusione del bagaglio informativo che i centri nazionali di coordinamenti inviano all'Agenzia.

[37] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - "La strategia di sicurezza interna dell'UE in azione: cinque tappe verso un'Europa più sicura"

Il quadro normativo si è completato con la Raccomandazione della Commissione del 15.12.2015 che ha adottato il manuale pratico per l'attuazione e la gestione del sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (manuale EUROSUR) C(2015)9206 final.

In riferimento al punto 1)

- Il Centro Nazionale di Coordinamento è stato istituito con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 20 gennaio 2012, modificato con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 26 ottobre 2015:
  - ✓ ha avviato la sua attività dal 7 febbraio 2012;
  - ✓ vi operano i rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Marina Militare e del Corpo delle Capitanerie di Porto;
  - ✓ l'attività viene garantita continuativamente nell'arco delle 24 ore 7 giorni su 7.
- Il quadro situazionale nazionale, i cui elementi contribuiscono a formare il quadro situazionale europeo gestito dall'Agenzia FRONTEX, conterrà anche informazioni relative al posizionamento degli assetti, ad eccezione di quelli deputati a svolgere missioni di diverso tipo, incluse quelle militari per le quali è previsto che potranno essere scambiate solo quando la rete sarà accreditata per il trattamento di dati riservati;
- Dal mese di novembre 2013 è in atto lo scambio informativo con l'Agenzia delle dogane e dei Monopoli.
- Dal mese di dicembre 2014, con procedura in via di affinamento, si stanno acquisendo alcuni dati relativi al *cross border-crime* da parte della Guardia di Finanza.
- Il sistema EUROSUR è essenzialmente rivolto alle frontiere esterne marittime e terrestri ma, al momento su base volontaria, può essere utilizzato dagli Stati membri anche per la sorveglianza delle frontiere aeree e per i controlli di frontiera.

In riferimento al punto 2)

- la Commissione ha dato mandato all'Agenzia FRONTEX di realizzare la rete EUROSUR; il progetto si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

1. 2010/2011 – fase iniziale – hanno partecipato Francia, Italia e Spagna per le frontiere esterne marittime meridionali e Finlandia, Polonia e Slovacchia per le frontiere esterne terresti orientali;
2. 2011/2014, installazione dei nodi Eurosur nei vari Paesi: Belgio Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, FRONTEX,

Francia, Grecia, Islanda, Italia (dal mese di novembre 2011), Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria;

3. novembre 2013, passaggio dalla fase pilota alla fase di esercizio vera e propria;
4. la rete deve essere accreditata fino al livello EU RESTRICTED; FRONTEX sta concludendo la procedura di accreditamento.

In riferimento al punto 3)

L'Agenzia sta coinvolgendo anche l'EASO e l'EEAS (*European External Action Service*).

In relazione all'art.12 "Applicazione comune degli strumenti di sorveglianza", l'Agenzia sta finalizzando la cooperazione con **EMSA**, **EUSC** ed **EFCA** e a questa norma va collegato il **Programma Copernicus** di cui al Regolamento n.377/2014 del 3 aprile 2014 "che istituisce il programma Copernicus e abroga il regolamento (UE) n.911/2010". Il programma Copernicus riguarda tutte le attività che garantiscono un flusso ininterrotto di informazioni e dati accurati e attendibili, su aspetti ambientali e questioni relative alla sicurezza, agli utenti responsabili delle politiche e della loro esecuzione e monitoraggio a livello dell'Unione e degli Stati membri. Copernicus mira a fornire all'Europa un accesso costante, indipendente e affidabile ai dati e alle informazioni ottenuti dall'osservazione della terra e si articola in sei servizi: 1) monitoraggio dei mari, 2) dell'atmosfera, 3) del territorio, 4) dei cambiamenti climatici, 5) supporto ai servizi di emergenza e 6) di sicurezza. L'Agenzia FRONTEX, pertanto, si avvarrà del programma Copernicus per acquisire e fornire le informazioni di cui all'art. 12 (sorveglianza delle frontiere esterne e della zona pre-frontaliera) agli Stati membri, ricevendo dalla Commissione europea circa 42 milioni di euro dal 2014 al 2020.

In relazione all'art. 18 "Cooperazione dell'Agenzia con terzi", in relazione al progetto PEDRA sopra citato, con il coinvolgimento dell'**EPDS (***European Protection Data Supervisor*), è stato rivisto l'accordo del 2008 con **EUROPOL**; è stato siglato l'accordo con **LISA**; con **EASO** è già in atto uno scambio regolare di informazioni; con **EEAS** il dialogo è in corso e si sta sviluppando sia a livello tecnico, sia strategico.

Iniziative che vedono coinvolta l'Italia, nell'ambito del Fondo per le Frontiere Esterne 2007-2013 – Community Actions 2012 e collegate ad EUROSUR

A. Sharing of selected information of the national situational picture between Italian and Slovenian Authorities through EUROSUR.

- ✓ Partecipanti: Italia, Paese leader – Slovenia partner
- ✓ La base normativa di riferimento è l'art. 9 del Regolamento EUROSUR n.1052/2013 che disciplina il quadro situazionale nazionale. In particolare i commi 9 e 10 stabiliscono che :

> *9.9 I centri nazionali di coordinamento degli Stati membri vicini si comunicano direttamente e quasi in tempo reale il quadro situazionale delle sezioni di frontiera esterna vicine per quanto riguarda:*
>
> - o *episodi e altri eventi significativi contenuti nel livello «eventi»;*
> - o *relazioni tattiche di analisi dei rischi, contenute nel livello «analisi».*
>
> *9.10 I centri nazionali di coordinamento degli Stati membri vicini possono comunicarsi direttamente e quasi in tempo reale il quadro situazionale delle sezioni di frontiera esterna vicine per quanto riguarda le posizioni, lo stato e il tipo di mezzi propri che operano nelle sezioni di frontiera esterna vicine, contenute nel livello «operazioni».*

- ✓ Il progetto, attraverso l'interscambio di dati tra Italia e Slovenia, mira a creare una rete di monitoraggio costante nell'ambito di EUROSUR, attraverso il potenziamento del SIA – Sistema informativo Automatizzato (mare)[38] e la realizzazione di un impianto radar che consenta alla Slovenia di monitorare in maniera esaustiva il Mar Adriatico, in modo da rendere più efficiente la cooperazione tra i due paesi nella lotta all'immigrazione clandestina.
- ✓ Durata prevista 8 gennaio 2014 – 8 gennaio 2016; è stata chiesta ad ottobre 2015 una proroga di un anno, fino a gennaio 2017, per poter adeguatamente procedere con le procedure di gara e realizzazioni infrastrutturali richieste.

B. Linking Member State´s National Coordination Centres to the Seahorse Mediterranean Network

- ✓ Partecipanti: Spagna, Paese leader - Italia, Cipro, Grecia, Portogallo, Malta, Francia e Libia.
- ✓ La base normativa di riferimento è l'art. 20 del Regolamento EUROSUR n.1052/2013 che disciplina la cooperazione con i paesi terzi vicini (la Commissione europea auspica il collegamento di questo sistema e degli esistenti

[38] Il Sistema SIA è un sistema integrato di telecomunicazioni dedicato all'immigrazione illegale via mare che collega i Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo delle Capitanerie di Porto, lo Stato Maggiore Marina e CINCNAV – Comando in Capo Squadra Navale

Sea Horse Atlantic e BSRBCC-*Baltic Sea Region Border Control Cooperation* ad EUROSUR).

- ✓ Il *Seahorse Mediterranean Network* si pone l'obiettivo di realizzare una rete che, anche attraverso l'istituzione del MEBOCC – *Mediterranean Border Cooperation Center* presso il Centro Nazionale di Coordinamento italiano (con sito di *back-up* in Malta), collegherà i centri nazionali di coordinamento degli Stati membri partecipanti al fine di garantire un ulteriore costante interscambio di informazioni, coinvolgendo anche i paesi Nordafricani (a gennaio 2014 ha aderito solo la Libia, ma la successiva evoluzione politica del Paese ha di fatto impedito un'effettiva partecipazione) fornendo loro le competenze tecnico strutturali per garantire i flussi di comunicazione. E' previsto anche il coinvolgimento di Algeria, Egitto e Tunisia che, al momento, non hanno formalizzato la loro adesione. Per la Tunisia, il Sea Horse è stato incluso tra i progetti in corso nella dichiarazione congiunta sul partenariato di mobilità Unione europea – Tunisia a seguito dell'ultimo incontro tenutosi nel mese di novembre 2014.
- ✓ La rete SHM si inquadra anche nelle aree di azione previste dalla Task Force Mediterranea e, precisamente, nella prima, *"Actions in cooperation with third countries"* e nella quarta, *"A border surveillance operation contributing to enhancing the maritime situational picture and saving migrants' lives in the Mediterranean"*.
- ✓ Durata: 13 gennaio 2014 - 13 gennaio 2016 – prorogato fino al 30 giugno 2016

C. Satellite Supported Capability For The Common Application Of Surveillance Tools

- ✓ Partecipanti: Spagna, Paese leader – Italia – Portogallo – EUSC (European Union Satellite Centre) partner
- ✓ Il "*Satellite Supported Capabilities for the Common Applications of Surveillance Tools EBF"* ha lo scopo di utilizzare le funzionalità supportate dai satelliti (immagini, comunicazione, posizionamento, rilevamento del segnale, ecc) per migliorare la conoscenza della situazione nella zona di pre-frontiera marittima. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle funzionalità satellitari verranno integrati i sistemi AIS, LRIT e VMS. L'utilizzo sinergico di queste tecnologie permetterà una puntuale mappatura dei movimenti delle imbarcazioni in ogni circostanza in modo da consentire alle polizie di frontiera interessate di pre-organizzare le attività in stretta connessione.
- ✓ Durata: 13 gennaio 2014 - 13 gennaio 2016

3. **Settore marittimo**

Le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo

Operazione Triton

L'operazione *Triton* è stata avviata il 1° novembre 2014 ed è stata suddivisa in due fasi: *Triton 2014,* dal 1° novembre 2014 al 31 gennaio 2015, e *Triton 2015* dal 1° febbraio 2015 al 31 dicembre 2015, con una successiva estensione fino al 31 gennaio 2016.

Per garantire il coordinamento unico del dispositivo di pattugliamento dispiegato nel Mediterraneo Centrale e nello Ionio, l'operazione ha assorbito le aree di pattugliamento delle operazioni *Hermes* ed *Aeneas,* implementate nel canale di Sicilia e di fronte alla Puglia e alla Calabria fino al 30 ottobre 2014.

Il Centro di Coordinamento internazionale (ICC), istituito a Pratica di Mare presso il Comando aeronavale della Guardia di Finanza, nel quale sono presenti rappresentanti *Frontex* e degli altri Stati membri che partecipano all'operazione è responsabile della gestione tecnico-operativa di tutti i mezzi e dei *team* che prendono parte all'operazione *e del coordinamento operativo dell'operazione Triton, in sinergia con il Centro Nazionale di Coordinamento per l'Immigrazione (NCC), istituito presso questa Direzione Centrale.*

L'operazione *Triton*, finalizzata al controllo dei flussi migratori irregolari nel Mediterraneo Centrale e a combattere il *cross border crime,* persegue i seguenti obiettivi:

- migliorare la sicurezza delle frontiere contribuendo, altresì, alle operazioni di ricerca e soccorso (SAR) ai sensi della normativa internazionale di settore;

- rafforzare la cooperazione operativa;
- migliorare lo scambio di informazioni;
- identificare i possibili rischi e le minacce;
- stabilire e scambiare le migliori pratiche.

L'operazione, come del resto, tutte le operazioni marittime condotte sotto l'egida dell'Agenzia *Frontex*, si caratterizza per essere multifunzionale e al riguardo, è prevista la cooperazione con le seguenti Agenzie e Organizzazioni internazionali: Europol, EFCA, EASO, EMSA, FRA, UNCHR, IOM, EEAS/CSPD Mission "EUBAM LYB".

Vi sono attualmente coinvolti un ampio numero di Stati membri, pari a 27 Paesi, oltre l'Italia, alcuni dei quali forniscono solo esperti per le interviste ai migranti: Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Svezia, Svizzera, Spagna, Regno Unito e Ungheria; è altresì previsto il coinvolgimento di Paesi Terzi quali Albania, Egitto e Turchia.

Durante il 2015, a seguito delle decisioni del Consiglio Europeo ***(… increase the search and rescue possibilities within the mandate of Frontex …)***, riunitosi in seduta straordinaria il 23 aprile a seguito del naufragio del 19 aprile 2016 di fronte alle coste libiche, è stato deciso il rafforzamento dell'operazione *Triton* stabilendo che, al fine di supportare maggiormente l'attività di soccorso dei migranti e di contrastare, nel contempo, l'azione dei trafficanti, l'operazione Triton venisse implementata con le seguenti modalità:

- ampliamento dell'area operativa, fino a lambire quella dell'operazione "Mare Sicuro" della Marina Militare;

- unica area di pattugliamento per gli assetti navali e aerei, senza più indicazione della linea di pattugliamento marittimo alle 30 miglia dalle coste italiane, di Lampedusa e di Malta;
- aumento degli OPV da 2 a 5, successivamente incrementati a 6 nella stagione estiva o secondo le contingenti necessità operative;
- il porto di sbarco dei migranti sarà individuato dal Ministero dell'Interno in tutta l'area operativa *Triton* e non soltanto in Sicilia;
- sequestro e rimorchio delle imbarcazioni utilizzate dai trafficanti;
- la Capitaneria di Porto, laddove abbia necessità di ricorrere agli assetti *Triton* per gestire eventi SAR, si interfaccerà preliminarmente con l'ICC che gli fornirà tutte le migliori indicazioni in merito agli assetti in quel momento impiegati.

In conseguenza, è stato altresì ampliato il budget complessivo annuo previsto per l'operazione, quantificato in 37.700.000 euro per l'intero 2015.

Nell'ottica di assicurare il rafforzamento di tutte le attività previste nell'operazione *Triton* è stato deciso l'aumento del numero dei *joint debriefing team (JDT)* e *joint screening team (ST)* composti dagli esperti stranieri che sono presenti in Italia per realizzare le interviste ai migranti nell'immediatezza degli sbarchi e per cercare di individuarne la nazionalità ai fini di un successivo, eventuale, rimpatrio.

Ad essi sono stati aggiunti, con l'*operational plan* presentato il 22 dicembre 2015, anche *fingerprinters* e *document experts*, nell'ottica della piena implementazione

delle attività previste dalla Commissione Europea in sede *Hot Spot*.

Al fine di dare corretta implementazione alle attività previste dalla *road map* europea che ha previsto la realizzazione in Italia e in Grecia degli *hotspot*, l'Agenzia Frontex ha iniziato a inviare anche esperti in falso documentale e operatori stranieri in ausilio ai locali Gabinetti di Polizia Scientifica per contribuire alle necessità operative connesse al fotosegnalamento dei migranti giunti in Italia.

Durante il 2015, sono stati impiegati:

- 129 team leader[39];
- 173 esperti di Stati membri per la realizzazione di interviste ai migranti;
- 114 esperti di Stati membri per l'individuazione della nazionalità dei migranti;
- 63 mediatori culturali[40];
- 26 esperti in ausilio ai Gabinetti di Polizia Scientifica per contribuire al fotosegnalamento dei migranti;
- 4 esperti in falso documentale[41].

Con il contributo delle attività ricomprese sotto l'egida Frontex, sono state realizzate 2001 interviste ai migranti e sono stati accertate le nazionalità per quasi 37.000 migranti.

Di tali interviste, 539 sono state inviate anche all'Agenzia Europol per gli aspetti investigativi di specifica competenza.

Anche per l'operazione *Triton* 2016 è stato previsto l'impiego dei team composti dai citati esperti, da un coordinatore Team Leader e da un mediatore culturale.

Nel 2015 i team sono stati dislocati nelle località a maggiore pressione migratoria e nei porti ove maggiormente sono stati convogliati gli sbarchi dei migranti da parte degli assetti navali, anche i mercantili commerciali chiamati a prestare assistenza alle imbarcazioni in difficoltà[42].

[39] Operatori della Polizia di Stato con funzioni di coordinamento e gestione dei team di esperti.
[40] In supporto ai predetti team per le esigenze di interazione con i migranti.
[41] Gli esperti in falso documentale e quelli per le esigenze di fotosegnalamento, sono stati inviati in Italia a partire da novembre 2015.
[42] Nello specifico, i luoghi sono stati: Lampedusa, Trapani, Siracusa, Pozzallo (RG), Crotone, Bari, Taranto.

Nei giorni successivi alla predetta seduta del Consiglio d'Europa, vi sono state diverse offerte – da parte di paesi UE e SAC – per mettere a disposizione assetti navali per le operazioni di ricerca e soccorso nel mare Mediterraneo – sia nell'ambito dell'operazione *Triton* che al di fuori di essa.

Infatti:

- con nota verbale del 3 maggio 2015 la Repubblica Federale di Germania aveva offerto all'operazione *Triton* due unità marittime della Bundeswehr (forze armate della Germania), la nave ausiliaria "Berlin" e la fregata "Hessen". Le stesse, tuttavia, hanno operato al di fuori dell'operazione *Triton* rimanendo sotto la propria catena di comando nazionale e cooperando con le autorità italiane della Capitaneria di Porto e della Marina Militare. Successivamente, sono state sostituite dalla nave "Holstein", che ha terminato il suo impiego il 31 ottobre 2015 e dalla "Werra", (sino al 15 ottobre 2015), entrambe facenti parte del dispositivo di pattugliamento dell'operazione EUNAVFOR MED;
  Da segnalare che, dallo scorso 26 novembre 2015 e fino al 29 febbraio 2016, la FGS Augsburg, anch'essa impiegata nell'operazione EUNAVFOR MED, è andata ad affiancare la nave Berlin, nel frattempo rientrata nello scenario operativo il 15 ottobre con una permanenza fino a data ancora da definire.

- con nota verbale del 12 maggio 2015 l'Ambasciata della Repubblica d'Irlanda ha messo a disposizione una unità navale[43], come contributo per la realizzazione di operazioni di ricerca e salvataggio in mare nel Mediterraneo. Tale assetto sta fornendo il proprio contributo al di fuori dell'operazione Triton rimanendo sotto la propria catena di comando nazionale e cooperando con le autorità italiane della Capitaneria di Porto e della Marina Militare;

- il Regno Unito (UK) ha messo a disposizione dell'operazione *Triton* due CPV (il "Protector" e il "Seeker") arrivati in Italia rispettivamente l'11 e il 19 maggio e operativi dal 27 maggio 2015, dopo l'approvazione della loro partecipazione nel successivo *Management Board* dell'Agenzia *Frontex*.

[43] La LE Eithne, ora sostituita dalla LE NIAMH

Oltre ai due assetti, la cui permanenza si è protratta sino al 20 settembre 2015, il Regno Unito ha inviato un ulteriore assetto navale "Bullvark" che è stato successivamente sostituito dall'assetto "ENTERPRISE", facenti parte del dispositivo di pattugliamento dell'operazione EUNAVFOR MED;

- l'11 giugno, inoltre, è giunto anche un ulteriore OPV messo a disposizione dalla Norvegia e la cui permanenza è prevista sino al 31 ottobre 2015, sempre in ambito *Triton*.

Nella nuova definizione dei contributi dei diversi Stati membri all'operazione in rapporto all'impiego di assetti italiani, è stato convenuto con l'Agenzia Frontex che l'Italia metta a disposizione dell'operazione 1 OPV su un totale previsto di 4 imbarcazioni d'altura. Gli stessi, vengono forniti alternativamente, dalla Guardia di Finanza, dalla Capitaneria di Porto e dalla Marina Militare.

Di seguito, a fini riepilogativi e per illustrare l'attuale impiego di mezzi, uno schema con i Paesi che attualmente stanno mettendo a disposizione dell'operazione *Triton*[44] assetti aero navali.

Operazione Eunavformed

EUNAVFORMED è l'Operazione Europea condotta nell'ambito della Politica di Sicurezza e di Difesa Comune dell'EU (PESDC), avviata a seguito della Decisione (PESC) 2015/778 del Consiglio del 18 maggio 2015 e dell'approvazione del relativo piano operativo da parte del CPS-Comitato Politica e Difesa, lo scorso 19 giugno. Il Comando operativo si trova in Italia, come al momento sono italiani sia il Comandante dell'Operazione, sia il Comandante della forza dell'UE;

L'Operazione EUNAVFORMED, in base alla Decisione citata, è articolata in tre fasi, la prima dedicata all'attività di *intelligence*, la seconda – suddivisa in due sottofasi – di natura più spiccatamente operativa e la terza condizionata, alla pari della sottofase due, alle risoluzioni ONU.

Più in dettaglio, secondo la Decisione, tale Operazione:

a) in una prima fase, ha sostenuto l'individuazione e il monitoraggio delle reti di migrazione attraverso la raccolta d'informazioni e il pattugliamento in alto mare conformemente al diritto internazionale, questa fase si è conclusa il 6 ottobre

[44] La partecipazione di UK all'operazione Triton 2015 è stata stigmatizzata e formalizzata attraverso uno scambio di lettere del 9 e 11 maggio 2015, allegate, richiamato nell'annex 14 dell'operational plan dell'operazione.

b) in una seconda fase, avviata il 7 ottobre a seguito della Risoluzione ONU 2240/2015, limitatamente alle acque internazionali (EUNAVFORMED-SOPHIA):

i) procede a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste dal diritto internazionale applicabile, inclusi UNCLOS e protocollo per combattere il traffico di migranti;

ii) conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, procede a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti, in alto mare o nelle acque territoriali e interne di tale Stato, di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste da dette risoluzioni o detto consenso;

c) in una terza fase, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, adotta tutte le misure necessarie nei confronti di un'imbarcazione e relativi mezzi, anche eliminandoli o rendendoli inutilizzabili, che sono sospettati di essere usati per il traffico e la tratta di esseri umani, nel territorio di tale Stato, alle condizioni previste da dette risoluzioni o detto consenso.

Per quanto concerne l'attività di raccolta informativa, connessa agli eventi di immigrazione irregolare verso l'Italia, questa viene gestita in maniera armonica e coordinata tra tutti gli attori coinvolti nel fenomeno, in particolare per lo scambio di informazioni tra Frontex e EUNAVFOR MED, è stato previsto un accordo bilaterale in proposito, e nel corso di appositi Tavoli Tecnici è stata prevista la modalità di coordinamento riguardo a:

- l'eventuale intervento in sede di attività S.A.R., alla quale gli assetti parteciperanno pur non rientrando tra gli obiettivi immediati dell'Operazione, osservando le prescrizioni del piano operativo *Triton*, integralmente allegato all'O.P. EUNAVFORMED, con specifico riferimento all'individuazione delle località di sbarco dei migranti soccorsi;
- la parziale sovrapposizione delle aree operative *Triton* e EUNAVFORMED, che si è concretizzata nell'invio di ufficiali di collegamento *Frontex* presso il Quartier Generale Europeo (EU OHQ, sito presso il COIDIFESA Roma) e a bordo della portaerei *Cavour* e di ufficiali di collegamento EUNAVFORMED presso l'ICC e presso l'EURTF di Catania;
- l'attività di polizia, che sarà svolta esclusivamente dagli assetti italiani che si porranno al di fuori della veste giuridica EUNAVFORMED in tale ambito;

- l'acquisizione delle informazioni necessarie per l'avvio della seconda fase dalle Autorità degli Stati membri e dalle Agenzie europee, tramite un apposito protocollo operativo per lo scambio delle informazioni.

European Regional Task Force.

L'elevata pressione migratoria verso l'Italia e le possibili infiltrazioni criminali o di matrice terroristica tra i migranti che giungono illegalmente via mare, ha indotto l'Agenzia – su proposta e d'intesa con questa Direzione Centrale – a istituire un team di esperti a Catania, l'***European Regional Task Force***.

Tale struttura (originariamente denominata *Operational Frontex Regional Team*) è stata prevista nell'*Operational Plan* dell'Operazione *Triton* 2015[45], così come modificato a seguito delle decisioni del Consiglio riunitosi in seduta straordinaria lo scorso 23 aprile, relative al rafforzamento della stessa operazione.

Lo scopo perseguito è quello di realizzare un maggiore ed efficace coordinamento delle attività delle Agenzie europee Frontex, Europol, EASO, Eurojust e delle forze di polizia e militari italiane impegnate nel contrasto all'immigrazione irregolare, nella gestione dell'emergenza migratoria, nel salvataggio in mare, nell'identificazione dei migranti aventi diritto alla protezione internazionale, nel rimpatrio dei migranti irregolari nonchè nel contrasto alle organizzazioni internazionali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

In particolare, secondo il citato *Operational Plan* la struttura ha il compito di:

- promuovere la cooperazione tra le Agenzie europee e le Autorità nazionali;
- istituire una rete tra gli attori coinvolti nel coordinamento e nella condivisione delle informazioni, a livello nazionale ed europeo;

[45] L'operazione, come del resto, tutte le operazioni marittime condotte sotto l'egida dell'Agenzia *Frontex*, si caratterizza per essere multifunzionale e interagenzia, prevedendo la cooperazione con: Europol, EFCA, EASO, EMSA, FRA, UNCHR, IOM, EEAS/CSPD Mission "EUBAM LYB".

- monitorare la corretta implementazione dell'*Operational Plan* e delle procedure di identificazione dei migranti;
- raccogliere e valutare le informazioni acquisite a scopo di analisi;
- fornire supporto a coloro che si trovino a essere impiegati operativamente nell'ambito di *Triton* 2015 e delle procedure di identificazione e fotosegnalamento nello svolgimento delle relative attività investigative.

Il Centro è operativo dal 26 giugno 2015, con la presenza attuale dei rappresentanti dell'Agenzia Frontex, di Europol, di EASO e della missione europea EUNAVFORMED, della Direzione Centrale Anticrimine, della Guardia di Finanza, della Marina Militare e del Corpo delle Capitanerie di Porto.

European Patrol Network

Sempre in ambito FRONTEX l'Italia continua a svolgere il proprio ruolo nel c.d. "*European Patrol Network*", che costituisce un sistema integrato, attivo dal maggio 2007, per il controllo e la sorveglianza delle frontiere marittime dell'Europa meridionale. Come noto, la rete si avvale di appositi *Punti Nazionali di Contatto*, rappresentativi, per ciascuno Stato[46], dell'Autorità centrale responsabile della sorveglianza delle frontiere marittime[47], nonché di Centri regionali di coordinamento operativo (LOCs), istituiti nelle aree di maggior interesse sotto il profilo del rischio migratorio. L'iniziativa mira a garantire il contatto permanente tra gli Stati membri e lo scambio tempestivo delle informazioni utili al coordinamento delle attività di pattugliamento marittimo, volte, prevalentemente, al contrasto dell'immigrazione clandestina e alla salvaguardia della vita umana in mare.

4. Settore rimpatri

In tale contesto, nel 2015 l'Italia ha collaborato con FRONTEX anche nel settore dei rimpatri, con particolare riferimento all'organizzazione e/o alla partecipazione dell'Italia a voli congiunti di rimpatrio verso Paesi terzi, ottenendone il co-finanziamento, nonché prendendo parte alle riunioni periodiche dei *Direct contact points in return matters* dei Paesi membri dell'U.E. e del *JRO Evaluation and Planning meetings* (nuova denominazione del *Core Country Group in return matter*), finalizzate a promuovere lo scambio di informazioni tra Paesi membri in materia di rimpatrio ed esaminare la possibilità di realizzare operazioni congiunte, coordinate dal *Return Operation Sector* dell'Agenzia.

[46] Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Malta, Grecia, Cipro, Romania e Bulgaria.
[47] Per l'Italia è il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere

Nel corso dell'anno il nostro Paese ha organizzato 7 voli *charter* congiunti per il rimpatrio di clandestini irregolari espulsi anche da altri Paesi membri dell'UE, tutti finanziati al 100% da FRONTEX, limitatamente alle spese del noleggio dell'aeromobile.

5. Sorveglianza marittima integrata

In tale ambito, la Direzione Centrale sta partecipando al progetto "*EUCISE2020" European Test Bed for the Maritime Common Information Sharing Environment in the 2020 perspective*", finalizzato a realizzare la piattaforma *test* del CISE e proporrà le soluzioni per gli aspetti legali di accesso ai dati e per la visione della futura *governance* del sistema CISE in termini giuridici, organizzativi e tecnologici.

Infine la Direzione Centrale partecipa, in qualità di osservatore nelle fasi operative e di validatore dei risultati delle stesse,
al progetto "POV-*Closeye*", a guida spagnola, volto a rafforzare la cooperazione tra i Paesi impegnati nella sorveglianza marittima del Mediterraneo.

Cooperazione internazionale in materia migratoria

Cooperazione con i Paesi terzi

La cooperazione con i Paesi terzi costituisce uno strumento efficace per contrastare il fenomeno dell'immigrazione irregolare, permettendo di sviluppare sinergie in grado di incidere sulle capacità istituzionali ed operative, sul potenziamento dello scambio info-investigativo e sul rafforzamento dei dispositivi di controllo delle frontiere secondo un modello di condivisione delle responsabilità tra Paesi di origine, di transito e di destinazione dei flussi migratori.

Programmi di assistenza tecnica

L'Italia è da sempre impegnata nel rafforzamento della cooperazione con gli Stati di origine e di transito dell'immigrazione irregolare, in particolare con i Paesi del Nord Africa (**Tunisia**, **Libia** e **Egitto**) e dell'Africa sub-sahariana (in particolare **Niger**, **Nigeria** e **Gambia**), curando, sul piano bilaterale, l'attuazione di specifici programmi di assistenza tecnica in termini di forniture di equipaggiamenti vari e formazione del personale di quelle forze di polizia.

L'aggravarsi della situazione in **Libia**, caratterizzata da un vuoto politico-istituzionale che ha innescato una serie di scontri armati tra opposte fazioni in vaste aree del Paese, ha costretto questa Direzione Centrale a sospendere le iniziative di collaborazione in atto con quelle autorità (*training* e forniture).

Per quanto riguarda la **Tunisia**, nell'aprile 2015 è stata decisa la costituzione di un "gruppo di lavoro" italo-tunisino dedicato all'approfondimento dei temi della cooperazione nel settore della lotta contro l'immigrazione irregolare e dell'assistenza tecnica. Il gruppo si è riunito due volte, rispettivamente a Tunisi (il 10 aprile 2015) e a Roma (il 9 novembre 2015), con il compito di monitorare le iniziative di collaborazione bilaterale in corso e valutare le possibili direttrici di sviluppo futuro. Nel frattempo è proseguita, nel 2015, la fornitura di alcuni motovedette e materiale vario, secondo il programma di assistenza tecnica avviato nel 2011, ed è stato organizzato un corso di formazione di 12 settimane per subacquei di primo livello, che si è tenuto presso il Centro Nautico della Polizia di Stato di La Spezia (CNES) dal 2 marzo al 27 maggio 2015 per 11 operatori tunisini. Negli anni precedenti, a partire dal 2012, si erano tenuti, presso lo stesso CNES di La Spezia, 9 corsi di formazione in diverse discipline nautiche.

Alla fine del 2014 sono state avviate le procedure per l'acquisto di 6 veicoli (2 berline, 2 fuoristrada e 2 minivan) e di materiale informatico, destinati all'Ambasciata della **Nigeria** a Roma, che da tempo gioca un ruolo fondamentale nelle procedure di accertamento della nazionali finalizzate al rimpatrio dei cittadini nigeriani in posizioni irregolare in Italia. Sia i veicoli che il materiale informatico sono stati consegnati di recente.

Cooperazione di polizia nel settore investigativo

Allo scopo di conferire maggiore efficacia all'azione investigativa finalizzata al contrasto delle reti criminali dedite al traffico di migranti via mare, sono state sviluppate forme di collaborazione operativa con le competenti autorità di polizia dell'**Egitto** e della **Turchia**.

In particolare, un esperto della Polizia di Stato (Servizio Centrale Operativo - SCO) è stato distaccato presso l'Ambasciata d'Italia a Il Cairo – a supporto dell'Esperto immigrazione – per curare gli scambi info-investigativi con le autorità di polizia egiziane, mentre 3 ufficiali della polizia egiziana sono stati inviati in Italia, in due distinte missioni, per collaborare con i nostri organi investigativi a livello centrale e in Sicilia, presso i principali luoghi di sbarco. La cooperazione con l'**Egitto**, in termini più

generali, si è andata rafforzando negli ultimi tempi anche mediante incontri bilaterali di esperti tenutesi a Roma e a Il Cairo.

Per quanto riguarda la **Turchia**, dopo la visita del Sig. Ministro dell'Interno ad Ankara (16 gennaio 2015), hanno avuto luogo due riunioni tra esperti di alto livello ad Ankara e Roma, rispettivamente a fine gennaio e fine maggio, con l'obiettivo di stabilire modalità pratiche di cooperazione finalizzate, in primo luogo, ad intensificare e facilitare lo scambio di informazioni per lo sviluppo delle indagini avviate in Italia nei confronti delle organizzazioni criminali dedite al traffico di migranti in provenienza dalla Turchia.

Sia con l'Egitto che con la Turchia, il rafforzamento della collaborazione riguarda anche il settore della prevenzione e lotta al terrorismo, con un'attenzione particolare al preoccupante fenomeno dei c.d. *foreign fighters*.

Gli Esperti immigrazione all'estero

Per assicurare rapporti di diretta collaborazione, anche operativa, con la **Libia** e l'**Egitto,** funzionari della Polizia di Stato operano da diversi anni presso le Ambasciate d'Italia a Tripoli e a Il Cairo, con l'incarico di Esperti per l'immigrazione. Analoghi uffici stanno per essere aperti presso le Ambasciate d'Italia a **Tunisi** e ad **Ankara**, per i quali sono state già avviate le necessarie procedure con il Ministero degli Affari Esteri. Per quanto riguarda Tunisi, nelle more della definizione del relativo iter, il funzionario designato per tale incarico è stato già inviato in missione presso quella rappresentanza diplomatica dal 10 novembre 2015.

Nel gennaio 2015, il personale della Polizia di Stato di stanza a Tripoli è rientrato in Italia per il precipitare della crisi libica. Poco dopo, come è noto, il Ministero degli Affari Esteri ha disposto la temporanea chiusura della locale l'Ambasciata d'Italia.

La collaborazione in materia di riammissione e rimpatrio

Un'efficace politica di rimpatrio è considerata una delle componenti essenziali del pacchetto di misure proposte dalla Commissione nell'Agenda europea sulla migrazione del 13 maggio 2015 e relativo *follow-up*, non solo per fronteggiare l'attuale emergenza migratoria nel Mediterraneo e nell'area dei Balcani, che non ha precedenti in Europa, ma anche per la costruzione, in una prospettiva di medio – lungo periodo, di un sistema di gestione dell'immigrazione e dell'asilo coerente ed equilibrato.

Di particolare rilievo, in tale ambito, è l'attività negoziale per la conclusione di accordi in materia di riammissione con i Paesi di maggior interesse sotto il profilo migratorio. Dopo la firma, nel **2014**, dell'Accordo di riammissione bilaterale con il **Kosovo** (15 aprile), e del protocollo di attuazione dell'accordo di riammissione UE con il **Montenegro** (28 luglio), nel **2015** sono stati sottoscritti i protocolli di attuazione degli accordi UE con la **Moldova** (12 maggio) e con la **Repubblica di Macedonia** (15 giugno). Un analogo Protocollo di attuazione con la **Bosnia Erzegovina**, il cui testo è stato definito al termine di un lungo e laborioso negoziato, potrebbe essere firmato a breve.

Nel contempo, allo scopo di conseguire risultati tangibili nel breve periodo, senza attendere i lunghi tempi negoziali richiesti per la conclusione di accordi formali di riammissione, questo Dipartimento ha intrapreso mirate iniziative volte a stabilire forme di collaborazione operativa con le competenti autorità dei principali Paesi di origine dei flussi illegali, da codificare eventualmente mediante il ricorso a più agili strumenti pattizi, quali *Memorandum of Understanding*, Protocolli operativi e simili.

In tale contesto, il 6 giugno 2015, è stata sottoscritta un'intesa tecnica con la **Gambia**, e, contemporaneamente, sono stati assunti contatti, anche con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della rete diplomatica italiana all'estero, con le competenti autorità dei seguenti Paesi africani e asiatici, da cui originano consistenti flussi di immigrazione irregolare a destinazione dell'Italia: **Costa d'Avorio**, **Ghana**, **Senegal**, **Etiopia**, **Sudan**, **Bangladesh** e **Pakistan**.

È stato inoltre costituito, con decreto del Sig. Capo della Polizia, un **gruppo di lavoro *ad hoc***, incaricato di seguire i negoziati e, nel caso di positiva conclusione con la firma delle relative intese, di monitorare la loro pratica attuazione.

Tali forme pratiche di cooperazione, volte ad agevolare le procedure di rimpatrio, dovranno essere accompagnate da interventi di assistenza tecnica a favore dei Paesi firmatari, in termini di forniture e formazione per le forze di polizia. Si tratta, in sostanza, di incentivare tali Paesi a collaborare nello specifico settore. In tale ambito, anche il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con cui è stato attivato, a tal fine, un meccanismo di consultazione permanente, è chiamato a svolgere un ruolo di primaria importanza, mettendo a disposizione programmi di assistenza allo sviluppo ed altre iniziative di cooperazione nei settori di possibile interesse di detti Paesi, secondo un principio – neppure tanto velato – di condizionalità positiva ("*più collabori, più potrai ricevere*").

- Dal **13 al 15 ottobre 2015** si è svolta una missione congiunta Esteri-Interno a Khartoum (Sudan) e ad Addis Abeba (Etiopia) per avviare contatti diretti con le competenti autorità di detti Paesi, finalizzati allo sviluppo di forme di collaborazione operativa in materia di gestione dell'immigrazione e delle frontiere e nel settore del rimpatrio.

- Il **10-11 novembre 2015** si è svolto, a Roma, un incontro negoziale con una delegazione della **Costa d'Avorio**, guidata dal Direttore Generale della Polizia Nazionale, conclusosi con un breve colloquio con il Sig. Capo della Polizia. L'incontro ha permesso di finalizzare il testo di un "Accordo tecnico", che prevede meccanismi di identificazione dei migranti e rilascio del lasciapassare senza ritardo, unitamente a misure di rafforzamento delle capacità istituzionali in favore della polizia ivoriana (assistenza tecnica e formazione). È contemplata anche la possibilità che esperti di polizia ivoriani siano impiegati in Italia presso uffici centrali o territoriali, soprattutto nei luoghi di sbarco dei migranti, con l'obiettivo di eseguire senza ritardo le procedure di identificazione propedeutiche al rimpatrio, nonché collaborare nello scambio info-investigativo per il contrasto delle reti criminali dedite al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani.
  La delegazione ivoriana si è impegnata a sottoporre il testo finalizzato alle proprie autorità competenti in materia di intese internazionali (Ministero Affari Esteri), prospettando la possibile firma dell'accordo tecnico all'inizio del 2016.

- Il **16 e 17 novembre 2015** si è svolto un incontro con una delegazione gambiana, guidata dal Segretario Permanente del Ministero dell'Interno e dal Direttore generale dell'immigrazione, con l'obiettivo di definire un programma di assistenza tecnica e formazione in favore del Dipartimento per l'Immigrazione della **Gambia**, sulla base di quanto previsto dal *MoU* firmato lo scorso 6 giugno a Roma. L'incontro ha permesso di individuare una serie di interventi di assistenza tecnica in favore delle autorità gambiane, tra i quali la fornitura di 40 veicoli fuoristrada e materiale informatico, nonché la possibile realizzazione di un sistema AFIS, in funzione del quale a breve sarà organizzata una missione esplorativa, a cura e d'intesa con il Servizio Polizia Scientifica. All'impegno italiano sulle misure di assistenza tecnica e formazione è corrisposto l'impegno delle autorità gambiane a rilasciare, entro 48 ore dal riconoscimento della nazionalità sulla base dell'intervista a cura degli esperti di polizia gambiani già presenti in Italia, il lasciapassare necessario per eseguire il rimpatrio.

- Il **2 e 3 dicembre 2015**, si è tenuto un incontro negoziale con una delegazione del **Ghana**, che ha consentito di raggiungere un accordo di massima sul testo di un

Memorandum of Understanding per il "rafforzamento della cooperazione nella gestione delle frontiere e dell'immigrazione ed in tema di rimpatrio", analogo a quello definito con la Costa d'Avorio, che prevede meccanismi rapidi di identificazione dei migranti e di rilascio del lasciapassare, accompagnati da misure di rafforzamento delle capacità operative delle competenti autorità ghanesi (forniture tecniche e formazione). Viene previsto, a tal fine, anche il possibile distacco in Italia di esperti ghanesi presso uffici centrali o territoriali della Polizia di Stato, soprattutto nei luoghi di sbarco dei migranti, per agevolare le procedure di identificazione e rimpatrio, nonché collaborare, all'occorrenza, nello scambio info-investigativo strumentale al contrasto delle reti criminali dedite al traffico di migranti. Viene sancito, altresì, l'impegno italiano a valutare la possibilità di estendere la cooperazione bilaterale ad altri settori - quali apprendistato, procedure di ingresso legale, reintegrazione dei migranti, rimpatrio volontario assistito, rimesse della diaspora – con il conseguente coinvolgimento delle amministrazioni interessate e con il sostegno dell'Unione Europea, nell'ottica di un approccio equilibrato ed omnicomprensivo al complesso fenomeno dell'immigrazione.

La delegazione ghanese, guidata dal Direttore del Servizio Immigrazione, si è impegnata ad avviare quanto prima le necessarie consultazioni interne sul testo finalizzato con le altre amministrazioni interessate, ventilando la possibilità che lo stesso venga firmato all'inizio del 2016. La delegazione ospite è stata ricevuta anche dal Sig. Capo della Polizia.

- Nel frattempo **sono proseguiti il dialogo e la collaborazione con** i tradizionali partner nordafricani, segnatamente **Tunisia** ed **Egitto**.

  Per quanto riguarda la **Tunisia**, il **9 novembre 2015**, si è tenuta la seconda riunione del gruppo di lavoro congiunto italo-tunisino (la prima riunione si era tenuta a Tunisi lo scorso 10 aprile). La delegazione tunisina era guidata dall'Ambasciatore a Roma e dal Direttore delle Relazioni internazionali di quel Ministero dell'Interno.

  Al termine dei colloqui sono state raggiunte le intese seguenti:
  - previsione di un solo volo charter a settimana per il rimpatrio dei tunisini che sbarcano clandestinamente in Sicilia, stante la netta diminuzione del flusso; ad un'eventuale, futura inversione di tendenza corrisponderà automaticamente il ripristino del sistema attuale (2 voli a settimana);
  - organizzazione, a breve, di una riunione con i Consoli tunisini in Italia per definire modalità di accertamento della nazionalità e di rilascio dei lasciapassare più rapide ed efficaci; tale riunione ha poi avuto luogo il 30 novembre 2015.
  - organizzazione a Tunisi di un incontro tecnico trilaterale (Tunisia, Francia e Italia), sotto l'egida della Commissione, per discutere di un eventuale intervento italiano ad integrazione di un progetto francese per la creazione di un sistema

AFIS in Tunisia, già in fase di avanzata elaborazione;
- richiesta di manutenzione sui pattugliatori ceduti dall'Italia; al riguardo la parte tunisina farà pervenire ulteriori dettagli per poter procedere alla quantificazione dei costi;
- conferma dell'interesse tunisino per un sistema di sorveglianza costiera, da realizzare per fasi successive secondo un ordine di priorità; si è appreso, peraltro, che la Germania sta curando la creazione di un analogo sistema di sorveglianza delle frontiere terrestri;
- interesse tunisino a corsi di formazione sulle tecniche di individuazione del falso documentale, oltre a quelli in ambito nautico, curate del CNES di La Spezia e già programmate per il 2016;
- prossima riunione del gruppo di lavoro bilaterale italo-tunisino nel gennaio 2016.

La delegazione italiana, infine, nel ribadire l'importanza della collaborazione bilaterale italo-tunisina, ha chiaramente subordinato l'adozione degli interventi di assistenza tecnica richiesti - segnatamente contributo per la creazione dell'AFIS, sistema di sorveglianza costiera e manutenzione dei natanti - all'effettiva disponibilità finanziaria, alla quale l'Unione Europea potrebbe contribuire in misura rilevante.

- Alle citate riunioni con **Gambia, Costa d'Avorio, Ghana e Tunisia** ha partecipato, in veste di osservatore, un rappresentante della **Commissione europea – DGHome**.

- Nello stesso mese di novembre erano stati fissati anche due incontri negoziali, rispettivamente con il **Senegal** e il **Sudan**, che non hanno tuttavia avuto luogo per sopraggiunta indisponibilità di quelle delegazioni. Quello con il **Sudan** è stato rinviato a data da destinarsi, quello con il **Senegal** è in fase di riprogrammazione e potrebbe aver luogo nel prossimo mese di marzo.

- Quale follow-up della citata missione congiunta Esteri-Interno a Khartoum e ad Addis Abeba, il Capo della polizia dell'**Etiopia** è stato di recente invitato, con lettera a firma del Signor Capo della Polizia, a recarsi in visita a Roma, accompagnato da una delegazione di esperti. L'auspicato incontro, che – secondo quanto riferito dall'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba – potrebbe aver luogo alla fine di aprile/inizi di maggio 2016, mira non solo ad esplorare possibile forme di cooperazione in materia migratoria, ma anche a concordare l'invio in Italia di esperti della polizia etiope che possano collaborare nelle attività di identificazione dei presunti cittadini etiopi (ed eritrei), eventualmente nell'ambito dell'operazione *Triton* coordinata dall'Agenzia Frontex, che, al riguardo, si è già pronunciata favorevolmente.

Partecipazione ai fori di dialogo multilaterali

È stata assicurata la partecipazione, a livello di esperti, ai principali fori di discussione in materia migratoria, ed in particolare al Processo di Rabat e al Processo di Khartoum, per fornire un contributo tecnico alle iniziative di cooperazione che costituiscono il *follow-up* delle dichiarazioni ministeriali adottate in occasione delle due conferenze di Roma, tenutesi rispettivamente il 27 novembre 2014 (Processo di Rabat) e il 28 novembre 2014 (Processo di Khartoum).

Per quanto riguarda il **Processo di Rabat**, questa Direzione Centrale si è resa disponibile a partecipare ad un progetto della Spagna, sostenuto anche dalla Francia, per la costituzione in **Niger** di squadre miste di esperti incaricate di prestare assistenza e consulenza tecnica alle autorità nigerine impegnate nella lotta al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani. Al riguardo si è tuttora in attesa di sviluppi.

Nell'ambito del **Processo di Khartoum**, invece, questa Direzione Centrale ha elaborato un progetto, in collaborazione con l'**Egitto** (*National Security Sector* del Ministero dell'Interno egiziano), finalizzato alla realizzazione di un Centro di formazione regionale presso l'Accademia di polizia del Cairo per l'addestramento delle forze di polizia egiziane e degli altri Paesi della regione in materia di gestione delle frontiere e dell'immigrazione e lotta al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani. Si è ancora in attesa di conoscere se tale iniziativa potrà essere finanziata con fondi dell'Unione Europea.

Inoltre, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha di recente prospettato la possibilità che questo Dicastero partecipi allo sviluppo e alla realizzazione di un ambizioso progetto del valore di 40 milioni di euro, elaborato nelle sue grandi linee dalla Commissione europea per sostenere i Paesi del Processo di Khartoum nella gestione dell'immigrazione. La stessa Commissione intende finanziare il progetto interamente con fondi UE, sottoponendolo, quindi, all'approvazione del Comitato operativo di gestione del *Trust Fund*[48], che si è riunito per la prima volta il 16

[48] Trattasi del Fondo fiduciario di emergenza che consta di 1,8 miliardi di euro, provenienti dagli strumenti di finanziamento dell'Unione europea e da contributi degli Stati membri UE e di altri donatori. Tale strumento finanziario, lanciato nel vertice sulla migrazione di La Valletta dell'11 e 12 novembre 2015, è destinato a sostenere i Paesi della regione del Sahel e dell'area del lago Ciad, del Corno d'Africa e dell'Africa del Nord.

dicembre 2015. È attualmente in corso un'attenta riflessione interna circa l'effettiva capacità a portare avanti l'iniziativa in argomento sotto il profilo gestionale ed amministrativo. Oltre all'Italia, anche Regno Unito, Francia e Germania hanno mostrato interesse all'iniziativa. Quanto alle modalità di attuazione, la Commissione ha incaricato l'Agenzia nazionale tedesca per lo sviluppo, *GIZ,* di svolgere funzioni di ente coordinatore.

Il Processo di Rabat e il Processo di Khartoum costituiscono due importanti piattaforme di dialogo politico tra l'Unione Europea e i Paesi dell'Africa settentrionale e occidentale (Rabat) e dell'Africa orientale (Khartoum), finalizzate allo sviluppo della cooperazione sui temi migratori.

Il **Processo di Rabat** nasce nel 2006 su impulso di Spagna, Francia e Marocco al fine di affrontare le sfide poste dalle migrazioni dirette in Europa lungo la rotta dell'Africa Sub-Sahariana, secondo un approccio di responsabilità condivisa tra Paesi d'origine, transito e destinazione dei flussi migratori. 58 Paesi fanno parte del Processo (tutti gli Stati membri dell'UE, Norvegia, Svizzera e 28 partner africani, con l'Algeria in veste di osservatore). Particolare slancio a tale iniziativa di cooperazione multilaterale è stato conferito in occasione della conferenza ministeriale di Roma, tenutasi il 27 novembre 2014, durante il semestre di Presidenza italiana UE, che si è conclusa con l'approvazione della Dichiarazione dei Ministri e del c.d. Programma di Roma che prevede una serie di azioni, da condurre nei prossimi anni, nei quatto ambiti tematici, che caratterizzano tale esercizio, rispettivamente dedicati a: i) migrazione legale, ii) gestione delle frontiere e contrasto dell'immigrazione irregolare, iii) migrazione e sviluppo e iv) protezione internazionale.

Il coordinamento delle diverse iniziative di cooperazione riconducibili al Processo di Rabat viene curato dal Comitato di Pilotaggio, gruppo ristretto di Paesi membri, di cui fa parte anche l'Italia. Per l'implementazione dei progetti afferenti alle diverse aree di intervento previste dal Processo di Rabat, la Commissione europea ha anche previsto diverse linee di finanziamento.

Molto più "giovane" l'*EU Horn of Africa Migratory Route Initiative* sulla tratta gli esseri umani e il traffico di migranti, meglio conosciuto come **Processo di Khartoum**, che è stato lanciato, sotto Presidenza italiana dell'Unione Europea, con la Conferenza ministeriale di Roma del 28 novembre 2014. Fanno parte di questo importante dialogo regionale, oltre agli Stati Membri UE, l'Egitto, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Libia, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Tunisia, cioè i Paesi africani da dove originano o transitano la maggior parte dei flussi migratori che giungono in Europa via mare. La Libia, invero,

ne farà parte a pieno titolo solo quando le condizioni politiche lo consentiranno.

Obiettivo prioritario del Processo di Khartoum è una più efficace gestione dei flussi migratori attraverso la promozione di progetti concreti di rafforzamento delle capacità istituzionali dei paesi di origine e transito dei flussi. Sotto il profilo più propriamente politico, tale piattaforma di cooperazione dovrebbe anche svolgere un ruolo di stabilizzazione regionale. L'iniziativa si concentra inizialmente sulla lotta al traffico di esseri umani e successivamente si propone di affrontare le cause strutturali alla base del fenomeno, anche attraverso progetti di cooperazione da finanziare con fondi UE e con la collaborazione dell'Organizzazione internazionale per la Migrazione (OIM) e dell'UNHCR.

Anche il Processo di Khartoum, come quello di Rabat, viene coordinato da un Comitato di pilotaggio, riunitosi sinora due volte, rispettivamente a Sharm El Sheikh (aprile 2015) e a Londra (novembre 2015).

Progetti di capacity building a favore di Libia e Niger

Nel quadro della strategia volta a sviluppare la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori illegali, è proseguito il **progetto "Sahara-Med"** (avviato nel 2010), co-finanziato dall'Unione Europea, per il potenziamento delle capacita istituzionali ed operative della Libia in materia di gestione delle frontiere e dell'immigrazione, e il **progetto "Nigerimm"** (avviato nel 2011), interamente finanziato con fondi di questa Direzione Centrale, per il sostegno delle autorità del Niger competenti in materia di immigrazione.

Pur tra notevoli difficoltà, derivanti dal progressivo deteriorarsi della situazione politica in Libia e dal venir meno delle condizioni minime di sicurezza, sono state portate avanti alcune delle attività previste dal **Progetto "Sahara-Med"**, quali corsi di formazione e rimessa in efficienza di tre motovedette in uso alla guardia costiera del Ministero dell'Interno libico. Nell'agosto 2014, l'aggravarsi della crisi libica ha indotto la Commissione europea a disporre, su richiesta di questa Direzione Centrale, la formale sospensione del progetto sino al marzo 2015. Dopo circa un anno di sospensione, il 18 Agosto 2015 il progetto è stato formalmente riavviato limitatamente ad alcune attività curate dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) relative all'assistenza ai migranti nei centri libici e all'attivazione di meccanismi di rimpatrio volontario assistito. La conclusione del progetto è prevista per il 30 aprile 2016.

Nel 2011 la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha avviato il **Progetto "Nigerimm"** a favore del Niger. L'iniziativa non si è limitata ad attività di lotta all'immigrazione illegale, ma ha previsto anche un supporto finanziario e logistico alle Autorità del Niger impegnate nella gestione dei Centri di raccolta per migranti, iniziative di formazione professionale per le forze di polizia e per i giovani nigerini alla ricerca di un'occupazione, nonché campagne di informazione volte a scongiurare le partenze illegali.

Al progetto, finanziato con fondi di questa Direzione Centrale, hanno partecipato, quali partner, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e la Fondazione Sturzo. La prima impegnata in attività di assistenza ai migranti e di supporto alle autorità nigerine nella gestione dei centri di accoglienza; la seconda in attività di formazione professionale a distanza e campagne di sensibilizzazione sui rischi dell'immigrazione illegale.

Il progetto, dopo alcune proroghe, si è definitivamente concluso nel giugno 2015. Degna di nota la costruzione del nuovo centro per migranti di Agadez, inaugurato alla fine del 2014 e ormai avviato alla piena attività.

ATTIVITA' DI FRONTIERA

Cooperazione in ambito europeo

Nell'anno 2015 la delegazione italiana ha preso parte alle riunioni del Comitato Schengen presso la Commissione Europea a Bruxelles, nel corso delle quali sono state definite le modalità di svolgimento della valutazione che, per l'anno 2016, interesserà anche l'Italia.

Con particolare riferimento al settore della gestione delle frontiere esterne, dal 7 al 13 marzo 2016 saranno oggetto di valutazione gli Uffici Polizia di Frontiera presso gli aeroporti di Roma-Fiumicino, Varese-Malpensa e Napoli-Capodichino, nonché presso i porti di Palermo, Catania e Bari. A tal riguardo, sono stati già avviati gli opportuni contatti con le Autorità nazionali e con le istituzioni comunitarie, al fine di predisporre quanto necessario per il buon esito della valutazione.

Durante l'anno 2015, rappresentanti di questa Direzione Centrale hanno preso parte alle riunioni del Gruppo Frontiere presso il Consiglio dell'Unione Europea a Bruxelles nel corso delle quali sono stati discussi i seguenti argomenti:

Aspetti organizzativi del RTP (Programma Passeggeri Registrati).

Obiettivo del Programma è l'automatizzazione dei controlli in frontiera, attraverso l'introduzione di un RTP a livello europeo che garantisca uniformità in area Schengen. Esso sarà applicato a tutte le frontiere marittime e aeree.

Molti Paesi ritengono che l'RTP non è applicabile a tutte le frontiere. Talune difficoltà sono state riscontrate per quelle terrestri e quelle ferroviarie, ove assolutamente non sarebbe realistica la soluzione dei *token* previsti per il controllo documentale e papillare. In tal caso, venendosi a creare delle lunghe code in corrispondenza dei valichi di frontiera, non sarebbero soddisfatte le esigenze di celerità dei controlli, che assumono, comunque, un ruolo primario nell'*acquis* di Schengen.

Alcune delegazioni hanno ribadito, per ragioni di sicurezza, la necessità di acquisire le impronte digitali anche nell'ambito dei controlli automatizzati. Resta, tuttavia, indispensabile l'espletamento di un controllo da parte di personale specializzato, per sovraintendere alla correttezza dei controlli automatizzati.

La Commissione ha precisato che l'applicazione dell'RTP non può essere rimessa alla discrezionalità dei singoli Stati, ma deve trattarsi di una procedura univoca e vincolante a livello europeo, al fine di garantire uniformità. Occorre poi stabilire se applicare un sistema RTP con *prevetting* (controllo preventivo presso l'autorità diplomatica) oppure del tipo *fast lane for all*, per coloro che viaggiano frequentemente in area Schengen. Il primo prevede che gli stranieri siano sottoposti agli stessi controlli previsti per i cittadini dei Paesi Membri, accedendo ad una corsia dedicata mediante la digitazione di un codice generato da un *token*. Tale sistema presenterebbe dei rischi di sicurezza, tenuto conto che i controlli approfonditi avverrebbero soltanto nella fase iniziale di *prevetting*. Con il sistema *fast lane*, invece, gli stranieri saranno sottoposti ai controlli previsti dal Codice Schengen per i cittadini di Paesi terzi, ma in modalità automatizzata (maggiore sicurezza, minore velocità). Il problema di fondo, quindi, è trovare il giusto equilibrio tra celerità e sicurezza.

Altro tema è quello dei costi, legati ad esempio al *token* previsto per l'RTP con *prevetting*. Secondo alcune delegazioni, il problema potrebbe essere aggirato utilizzando come generatore di codici lo stesso passaporto elettronico oppure l'impronta dello straniero.

La ***Fundamental Rights Agency*** ha analizzato l'aspetto della tutela dei diritti fondamentali nell'impiego del "pacchetto frontiere intelligenti". L'analisi è stata fatta su campione di cittadini stranieri e apolidi maggiorenni, provenienti da 87 paesi extra UE, presso 7 frontiere esterne, nel periodo che va dal 14 luglio al 22 ottobre scorso.

L'accettazione della rilevazione delle biometrie dipende da molteplici fattori (cittadinanza, età, sesso, nazionalità). Molti ritengono che fornire i dati biometrici sia intrusivo, ma non umiliante. Gran parte degli intervistati preferisce che i controlli siano effettuati dalle guardie di frontiera piuttosto che dalla macchina. L'*European Data*

Protection Supervisor (EDPS) vigila sul trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni europee e fornisce consulenza, in materia, al legislatore.

Per quanto riguarda le frontiere intelligenti, la tutela dei dati personali assume importanza per la rilevazione dei dati biometrici, per l'accesso da parte delle Forze dell'Ordine e per l'estensione ai cittadini UE.

In riferimento ai dati biometrici è stato richiesto un periodo di prova in merito all'indispensabilità della loro rilevazione. Per il sistema RTP, ai fini del trattamento dei dati personali, occorre chiarire bene l'aspetto del consenso da parte dei viaggiatori frequenti.

Per l'accesso da parte delle Forze di Polizia, il sistema giuridico europeo prevede, in generale, un elevato grado di tutela dei dati personali, soprattutto alla luce delle indicazioni specifiche della Corte di Giustizia UE. In caso di accesso, ci dovrebbe essere una giustificazione oggettiva. Occorre, quindi, stabilire con certezza i presupposti per l'accesso da parte delle Forze dell'Ordine e le relative modalità, ovvero se l'accesso deve essere diretto, oppure previo nullaosta di un tribunale o di un'autorità indipendente.

L'**Agenzia eu-LISA** ha rilevato alcune caratteristiche delle apparecchiature volte all'acquisizione dei dati biometrici, con particolare riferimento alle impronte digitali.

Dall'ultima analisi è emerso che alcuni *devices* si bloccano a temperature estreme, calde o fredde. Secondo i tecnici, inoltre, la misura dei *devices* dovrebbe essere adattata alle particolari condizioni d'uso (ad esempio, allo spazio angusto nei treni).

Per quanto concerne, altresì, i tratti somatici è difficile trovare una posizione per una corretta rilevazione. Il problema si pone soprattutto con Cina e Usa che non hanno aderito agli *standards* ICAO. Nella sperimentazione è stato appurato che la rilevazione dell'iride è possibile solo in ambienti controllati, con i passeggeri correttamente posizionati di fronte allo strumento di acquisizione, senza alcuna barriera fisica tra il *device* e l'interessato.

Nell'ambito dell'azione diretta a prevenire e a contrastare il fenomeno dei flussi illegali, soprattutto attraverso l'intensificazione dei controlli alle frontiere, sia interne che esterne, assumono rilevanza, per l'anno 2015, le attività svolte anche con la collaborazione delle Forze di Polizia di altri Stati che applicano l'Accordo di Schengen.

A tal riguardo rileva l'**Operazione Alto Impatto Adriatico** che ha interessato gli scali marittimi italiani di Ancona, Bari, Brindisi, Venezia e Trieste, dal 21 marzo al 2 aprile, dal 15 al 28 maggio e dal 21 settembre al 2 ottobre 2015.

Più in particolare, in analogia con quanto accaduto nel 2014, sono stati predisposti una serie di servizi mirati, al fine di attuare verifiche a campione, su persone, merci e veicoli provenienti dalla Grecia che, espletate anche con la partecipazione di altri Enti che operano nei sedimi aeroportuali, quali l'Agenzia delle

Dogane e la Guardia di Finanza, nonché con il supporto operativo di alcune articolazioni specialistiche della Polizia di Stato (Polizia Stradale, Reparti prevenzione Crimine), hanno fatto registrate risultati apprezzabili.

Durante tali fasi operative, infatti, si è proceduto al controllo di 59 motonavi, con conseguente arresto di 6 cittadini stranieri (1 per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, 1 per traffico di stupefacenti, 1 per furto, 1 per esecuzione di un ordine di custodia, 1 a fini estradizionali e 1 che tentava di introdurre nel territorio nazionale 23 kg di tabacchi lavorati esteri, occultati all'interno della propria autovettura), nonché alla denuncia di un cittadino comunitario e di un italiano (rispettivamente, per contrabbando di tabacchi lavorati esteri e ricettazione). Inoltre, sono stati rintracciati 104 cittadini stranieri irregolari (12 occultati a bordo di mezzi pesanti), dei quali 15 sono stati riammessi nel Paese di provenienza; in aggiunta, 89 soggetti sono stati respinti alla frontiera.

A decorrere dalla fine del 2014 è stato registrato un progressivo aumento della pressione migratoria esercitata in corrispondenza della cosiddetta "*rotta balcanica*", che dal settembre 2015 ha assunto una rilevante dimensione senza precedenti.

E'stato registrato, infatti, un flusso abnorme che, in provenienza prevalentemente dalla Turchia, si snoda poi attraverso Grecia, FYRoM, Serbia, Ungheria (sino alla fine di settembre 2015), Croazia, Slovenia e successivamente in Austria, per poi raggiungere i Paesi del nord Europa (principalmente Germania, Svezia e Norvegia).

Per quanto concerne il nostro Paese, il flusso in provenienza, in particolare, dal Mediterraneo Centrale ha determinato un'evoluzione nei c.d. "*movimenti secondari*", facendo registrare un forte incremento delle riammissioni passive richieste dai Paesi confinanti interessati dai su citati movimenti, con particolare riferimento alla Francia, alla Svizzera ed all'Austria.

L'analisi dei dati inerenti gli stranieri irregolari rintracciati nel corso delle attività di retro valico, comparata con le procedure di riammissione adottate dai Settori Polizia di Frontiera operanti lungo i confini terrestri interni e dagli Uffici Polizia di Frontiera marittima ubicati lungo la costa adriatica, consentono di ricostruire i principali **movimenti migratori secondari** che interessano il nostro Paese e, segnatamente:

- **tre in uscita** dal territorio nazionale, attraverso i confini terrestri a nord e a nord-ovest, in direzione, rispettivamente, della Francia, della Svizzera e dell'Austria;
- **due**, **in entrata** nel territorio nazionale, dei quali uno in provenienza principalmente dall'Austria e solo marginalmente dalla Slovenia e, attraverso il confine terrestre interno nord-orientale (c.d. fenomeno di "*controflusso*"), ed un altro proveniente dalle coste dell'Europa orientale, che interessa i principali porti italiani dell'Adriatico.

In tale contesto, rilevano i rapporti di cooperazione, afferenti gli aspetti di frontiera, che intercorrono tra l'Italia e i Paesi confinanti.

Italia – Austria

Italia ed Austria hanno sottoscritto i seguenti accordi di cooperazione di polizia ed in materia migratoria:

Accordo italo-austriaco sulla riammissione delle persone alla frontiera (firmato a Vienna il 7 ottobre 1997) **e relative intese esecutive** (firmate a Roma il 27 ottobre 1999).

Accordo di Cooperazione di Polizia (firmato a Vienna il 15 dicembre 1997).

In riferimento all'Accordo sulla riammissione delle persone , sono state avviate, già da tempo, le necessarie iniziative con le omologhe Autorità austriache volte a riesaminare le intese esecutive, soprattutto in materia di documentazione probatoria a supporto delle istanze delle Riammissioni informali. A seguito di ripetuti incontri tenutisi anche a livello locale sono state approntate le sottonotate bozze di protocollo.

- Questura di Bolzano – IV Zona Polizia di Frontiera di Udine e la Direzione di Sicurezza del Land Federale del Tirolo.
- Questura di Bolzano – IV Zona Polizia di Frontiera di Udine e la Direzione di Sicurezza del Land Federale della Carinzia.

A tal riguardo, si rappresenta che, allo stato, sono in atto intese tra le Parti finalizzate alla sottoscrizione dei prefati atti negoziali.

L'11 luglio 2014 i Ministri dell'Interno di Italia ed Austria hanno sottoscritto un nuovo Accordo di Cooperazione di Polizia; nella circostanza i due Ministri, nelle more della ratifica dell'Accordo, hanno auspicato l'attuazione di servizi congiunti finalizzati al contrasto dell'immigrazione illegale.

In tale contesto, già a decorrere dal mese di ottobre 2014, si sono svolti incontri tecnici finalizzati a delineare le modalità operative attraverso le quali attuare un rafforzamento dei servizi di pattugliamento congiunto sui treni che, in partenza dall'Italia, transitano sul territorio Austriaco.

Più in particolare è stata prevista la pianificazione di servizi di pattugliamento congiunto, anche con l'ausilio di personale della Polizia tedesca, sui convogli ferroviari, diretti a Monaco transitando lungo la direttrice Trento-Brennero, maggiormente interessati al fenomeno dell'immigrazione irregolare (c.d. movimenti secondari), che interessano entrambi le direttrici. L'espletamento di tali attività hanno permesso di conseguire eccellenti risultati determinando, di fatto, un significativo decremento dei rintracci di cittadini stranieri in Austria e in Germania.

Le Autorità di Polizia di frontiera italiane e austriache hanno, pertanto, convenuto sull'esigenza di prevedere l'attuazione di servizi di pattugliamento congiunto anche lungo il tratto autostradale e la linea ferroviaria che collegano Udine a Villach (AT),

quale strumento per garantire un efficace contrasto all'immigrazione irregolare e ai reati ad essa connessi.

A decorrere dalla fine del 2014, è stato evidenziato un progressivo aumento della pressione migratoria esercitata in corrispondenza della cosiddetta *"rotta balcanica",* che dal settembre 2015 ha assunto una dimensione senza precedenti.

E' stato registrato, infatti un ingente flusso che, in provenienza prevalentemente dalla Turchia si snoda successivamente attraverso Grecia, FYRoM, Ungheria (sino alla fine di settembre 2015), Croazia, Slovenia e successivamente in Austria, per poi raggiungere i Paesi del Nord Europa (principalmente Germania, Svezia e Norvegia).

Per quanto concerne l'Italia, allo stato, il flusso proveniente dai Balcani occidentali interessa solo marginalmente il territorio nazionale, con sporadici ingressi di piccoli gruppi di stranieri irregolari in corrispondenza dei valichi di Tarvisio e del Brennero.

Si tratta, di fatto, di una piccola componente di flusso migratorio composta essenzialmente da cittadini afghani e pakistani che giungono nel nostro Paese perché in Germania e in Austria non possono chiedere protezione internazionale. In sede di identificazione è emerso che gli interessati, nella maggior parte dei casi, sono già stati fotosegnalati in EURODAC in altri Paesi dell'est Europa; pertanto, dato che gli stessi chiedono asilo in Italia, le nostre Autorità attivano la procedura Dublino per l'individuazione dello Stato competente.

In tale contesto appare opportuno rappresentare che nel 2015 in corrispondenza del confine italo-austriaco è stato registrato un incremento delle riammissioni attive (874 nel 2015 a fronte di 96 nel 2014: +810%) e una riduzione delle riammissioni passive (3940 nel 2015 a fronte di 4685 nel 2014: -15,9%).

Allo scopo di arginare il fenomeno sopra descritto, a decorrere dal mese di ottobre 2014, sono stati rafforzati i servizi di pattugliamento congiunto sui treni che, in partenza dall'Italia, transitano sul territorio Austriaco.

Più in particolare è stata prevista la pianificazione di servizi di pattugliamento congiunto, anche con l'ausilio di personale della Polizia tedesca, sui convogli ferroviari, diretti a Monaco transitando lungo la direttrice Trento-Brennero, maggiormente interessati al fenomeno dell'immigrazione irregolare (c.d. movimenti secondari), che interessano entrambi le direttrici.

L'espletamento di tali attività hanno permesso di conseguire eccellenti risultati determinando, di fatto, un significativo decremento dei rintracci di cittadini stranieri in Austria e in Germania.

Le Autorità di Polizia di frontiera italiane e austriache hanno, inoltre, convenuto sull'esigenza di prevedere l'attuazione di servizi di pattugliamento congiunto anche lungo il tratto autostradale e la linea ferroviaria che collegano Udine a Villach (AT), quale strumento per garantire un efficace contrasto all'immigrazione irregolare e ai reati ad essa connessi.

Infine, a decorrere dall'inizio di dicembre 2015, i valichi di frontiera al confine italo-austriaco sono stati rinforzati con 15 operatori di polizia e 70 militari, segnatamente 15 unità della Polizia di Stato e 35 militari al Settore Polizia di Frontiera di Tarvisio, nonché 35 militari al Brennero.

Sulla base degli elementi raccolti nello svolgimento delle attività di retro valico, il Settore Polizia di Frontiera di Tarvisio, congiuntamente al Settore Polizia di Frontiera di Trieste, ha avviato già da tempo, sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia del capoluogo friulano, mirate attività di indagine sul traffico di esseri umani lungo la rotta balcanica.

Nell'ambio delle iniziative di cooperazione bilaterale in atto con Austria, finalizzate proprio a fronteggiare l'attuale pressione migratoria illegale attraverso la prefata rotta balcanica, lungo la fascia confinaria terrestre italo-austriaca, è stato convenuto con le collaterali Autorità di Polizia di Frontiera, a decorrere dal 25 gennaio al 5 febbraio 2016, l'invio presso il Comando di Kufstein (Austria) – Presidio di Polizia di frontiera austriaco ubicato al confine con la Germania – di due dipendenti della Polizia italiana in servizio presso i Settori Polizia di Frontiera di Trieste e di Tarvisio.

Le attività condotte dal predetto personale, con comprovata esperienza nello specifico contesto internazionale, sono finalizzati, principalmente, a fornire assistenza ed informazione nei confronti di persone che parlano la lingua italiana.

Al fine di una puntuale azione di contrasto al fenomeno immigratorio presso quella fascia confinaria, inoltre, per quanto attiene l'aspetto tecnico-logistico, è stata incrementata la dotazione di personal computer del Settore Polizia di Frontiera di Tarvisio.

E' stato, infine, predisposto uno specifico programma informatico che, distribuito agli Uffici di Frontiera interessati, viene utilizzato nell'espletamento delle numerose incombenze di carattere amministrativo-burocratico, correlate al rintraccio di cittadini stranieri in condizione di irregolarità sul territorio nazionale.

Italia – Slovenia

L'attività di cooperazione di Polizia tra l'Italia e la Slovenia è disciplinata dall'Accordo bilaterale, sottoscritto a Lubiana il 5 luglio 1998, ed entrato in vigore il 1° febbraio 2000.

L'art. 14 di tale Accordo ha previsto, tra l'altro, la sorveglianza della fascia confinaria comune ai due Paesi mediante "*unità miste di vigilanza*". Il "*Memorandum di intesa per la definizione delle modalità operative relative all'espletamento dei servizi misti di pattugliamento del territorio di confine comune italo – sloveno*", sottoscritto dai due Paesi il 12 dicembre 2000, ha disciplinato, nel recente passato, le modalità operative dei servizi di pattugliamento congiunto lungo il confine italo-sloveno.

In data 6 ottobre scorso si è tenuto, a Nova Gorica (SLO), un incontro tra la Direzione della IV Zona Polizia di Frontiera di Udine e il locale Direttore della Polizia

slovena, durante il quale si è proceduto ad uno scambio informativo inerente la situazione dei flussi migratori che stanno attualmente interessando la Repubblica di Slovenia, con particolare riferimento al confine con l'Italia, a ridosso delle Provincie di Udine, Gorizia e Trieste.

Tuttavia, al fine di una puntuale azione di contrasto al fenomeno immigratorio presso quella fascia confinaria, per quanto concerne l'aspetto tecnico-logistico, è stata incrementata la dotazione di *personal computer* del Settore Polizia di Frontiera di Tarvisio, al quale è stata fornita, altresì, un'ulteriore strumentazione, per le esigenze del locale posto di fotosegnalamento.

Sulla base degli elementi raccolti nello svolgimento delle attività di retrovalico, i Settori Polizia di Frontiera di Tarvisio e Trieste hanno da tempo avviato, sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia del capoluogo friulano, mirate attività di indagine sul traffico di esseri umani lungo la rotta balcanica.

I valichi al confine italo-sloveno sono stati rinforzati con 5 agenti della Polizia di Stato e 40 militari, segnatamente 5 unità della Polizia di Stato e 20 militari a Gorizia e 20 militari a Trieste.

In considerazione della possibilità che l'Ungheria incrementi ulteriormente i controlli alla frontiera esterna con la Serbia, unitamente all'arrivo dell'inverno, non si può escludere una conseguente variazione del flusso dei migranti che, per proseguire il loro viaggio verso il nord Europa, potrebbero spostarsi più a ovest verso Croazia, Slovenia, Italia ed Austria.

Per gli stessi motivi, oltre al percorso prima indicato, potrebbe prendere consistenza una seconda rotta, che interesserebbe la dorsale adriatica dei Balcani, partendo da Salonicco verso Atene, snodandosi poi attraverso Paesi quali l'Albania, il Montenegro, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia, la Slovenia, l'Italia (confine terrestre nord-orientale) e l'Austria. In questa seconda ipotesi, oltre alla rotta terrestre, potrebbe essere interessata anche quella via mare, con un inasprimento del fenomeno degli sbarchi di stranieri irregolari presso le coste ed i principali porti del centro-sud Adriatico.

Ciò potrebbe verificarsi soltanto qualora vi fosse una completa chiusura del confine tra Austria e Slovenia, da parte delle autorità austriache. In tal caso, potrebbe essere interessata la fascia confinaria del tarvisiano, zona in cui i tre Stati (Austria, Italia e Slovenia) sono estremamente contigui.

Italia – Francia

I rapporti di collaborazione di Polizia tra Italia e Francia trovano una disciplina formale nell'Accordo di Cooperazione di Polizia e Dogana, firmato a Chambery il 3 ottobre 1997, che ha previsto, tra l'altro, l'istituzione di due Centri di Cooperazione di Polizia e Dogana a Ventimiglia - Ponte S. Luigi (I) e a Modane - Le Freney (F), operanti rispettivamente dal 2002 e dal 2004.

In linea generale, la cooperazione tra l'Italia e la Francia si sostanzia nelle attività di scambio di informazioni e dati che avviene per il tramite dei Centri di Cooperazione sopra citati. Il coordinamento operativo è attuato attraverso incontri periodici tra i Prefetti delle province di Imperia, Nizza, Torino e Chambery per la risoluzione di talune problematiche di interesse locale.

Ai sensi dell'art. 14 dell'Accordo di Cooperazione di Polizia e Dogana di Chambery sono stati formalizzati specifici Accordi tecnici tra le Prefetture italiane e francesi delle Province ubicate nell'arco transalpino per l'espletamento di servizi di pattugliamento congiunto lungo l'intera zona transfrontaliera, finalizzati al rafforzamento del dispositivo di retro valico.

Sul piano strategico, il Gruppo di Alto Livello italo-francese, presieduto dai Capi delle Polizie dei rispettivi Paesi, si riunisce periodicamente con lo scopo di verificare lo stato della cooperazione e porre le basi per le future piattaforme di lavoro.

Questa regione confinaria è interessata da un flusso di migranti prevalentemente di nazionalità **sudanese, eritrea e afghana**, **in uscita** dal nostro Paese diretti verso la Francia. Una rotta alternativa è quella identificata nell'utilizzo, da parte dei migranti, del **treno "Euronotte Thello 220" Venezia-Parigi,** transitante attraverso il territorio elvetico.

A decorrere dal mese di giugno 2015 e fino al successivo mese di agosto, presso il confine di Ventimiglia, si è proceduto al trasferimento di 115 stranieri di varia nazionalità (afghana, sudanese, irachena, eritrea ed etiope), tutti riammessi dal collaterale servizio francese della PAF, nelle strutture di prima accoglienza presenti nelle regioni della Calabria e della Puglia.

Analogamente, nei decorsi mesi di ottobre e novembre, al fine di alleggerire la pressione migratoria lungo la prefata fascia confinaria, 53 cittadini stranieri di varia nazionalità (sudanesi, bengalesi, eritrei, pakistani, somali, irakeni, guineani e iraniani), rintracciati da personale del Settore Polizia di Frontiera di Ventimiglia presso Ponte S. Ludovico, sono stati trasferiti nelle strutture di prima accoglienza di Bari e Foggia.

A decorrere dal 13 novembre 2015, in occasione della 21^ Conferenza ONU sul clima (COP21), la Francia ha ripristinato i controlli alle frontiere interne., giornata che è coincisa con i tragici attentati di Parigi.

Tale circostanza, ha imposto un incremento delle attività già poste in essere dalla Polizia di Frontiera, con particolare riferimento ai Settori terrestri dell'intero arco alpino (Ventimiglia, Aosta, Limone Piemonte e, Domodossola) ed al Commissariato di Bardonecchia, sia per le specifiche attività di frontiera che per il potenziamento della sorveglianza dell'area confinaria, attraverso misure aggiuntive di sicurezza.

Sempre in previsione della Conferenza sul clima di Parigi, su specifica richiesta delle Autorità francesi, sono stati attuati "servizi congiunti" presso i valichi di frontiera terrestre, con particolare riferimento al traforo del Frejus e del Monte Bianco, finalizzati

ad individuare eventuali "*no borders*" italiani diretti sul territorio francese in occasione dell'evento in argomento.

Alla luce degli attentati terroristici di Parigi, tale attività congiunta ha assunto evidentemente una più ampia prospettiva operativa.

Allo scopo di implementare le misure a tutela dell'ordine e della sicurezza presso i valichi di confine, l'Ufficio Ordine Pubblico del Dipartimento della P.S. ha disposto il rinforzo dei presidi terrestri di specialità, con personale del Reparto Mobile, dal 16 al 23 novembre 2015, secondo le seguenti aliquote: Settore di Ventimiglia 8 unità, Commissariato P.S. di Bardonecchia 20 unità, Settore di Aosta 15 unità, Settore di Limone Piemonte 7 unità.

I citati rinforzi sono stati prorogati sino al 31 dicembre u.s.., rimodulando le aliquote nel seguente modo: Settore di Ventimiglia 15 unità, Commissariato P.S. di Bardonecchia 20 unità, Settore di Aosta 20 unità, Settore di Limone P.te 5 unità.

Infine, visto il protrarsi dello stato di emergenza connesso agli attentati terroristici, le Autorità francesi hanno comunicato l'estensione del ripristino dei controlli di frontiera alle frontiere nazionali interne, ai sensi degli artt.23 e 24 del Codice Frontiere Schengen, dal 14 dicembre sino al 26 febbraio 2016.

Nel complesso dei positivi risultati, raggiunti dagli Uffici di Specialità operanti presso la fascia confinaria in esame, rileva l'attività di P.G. effettuata in data 22 novembre u.s. da personale del Commissariato P.S. di Bardonecchia, che ha proceduto all'arresto di un cittadino afgano, passeggero di un treno proveniente da Modane (F), trovato in possesso di numerosi telefoni cellulari e sim card, contenenti materiale riconducibile all'estremismo islamico.

Italia - Svizzera

L'attività di cooperazione tra le forze di polizia italiane e svizzere, trova formale disciplina nell'Accordo sulla riammissione delle persone in posizione irregolare e nell'Accordo relativo alla cooperazione tra le autorità di polizia e doganali, entrambi firmati il 10 settembre 1998 ed entrati in vigore il 1° maggio 2000.

In tale contesto, rileva la funzione svolta dal Centro Comune di Cooperazione di Polizia e Dogana di Chiasso (CH) che, istituito con apposito Protocollo del 17 settembre 2002, ha il compito di assicurare il buon funzionamento della cooperazione transfrontaliera e dello scambio di informazioni in materia di polizia e dogana, nonché il coordinamento delle attività di sorveglianza alla frontiera comune e l'applicazione di misure comuni per il controllo di detta fascia confinaria. Il Centro, altresì, garantisce la corretta applicazione delle procedure correlate alla riammissione delle persone in posizione irregolare.

Nel corso del 2011, le competenti Autorità italiane e svizzere hanno avviato taluni negoziati finalizzati a definire un testo attualizzato del citato Accordo di Cooperazione che tenesse conto dell' avvenuto ingresso della Confederazione Svizzera nell'area Schengen.

I negoziati intrapresi hanno permesso di definire un nuovo testo di "Accordo di cooperazione di polizia e doganale tra il Consiglio Federale svizzero e il Governo della Repubblica italiana", firmato a Roma il 14 ottobre 2013.

Allo stato, sono in fase di negoziazione specifici "Accordi di esecuzione" (contemplati dall'art. 38 del citato Accordo), finalizzati a regolamentare, nel dettaglio, le previste forme di cooperazione per la prevenzione e la repressione delle criminalità organizzata, nonché il contrasto all'immigrazione clandestina e dei reati ad essa connessi, con l'espletamento di pattugliamenti congiunti lungo la fascia confinaria comune.

Per quanto concerne, in particolare, le riammissioni, quelle formali sono disciplinate dall'Accordo del 2000, mentre quelle informali, eseguite nei confronti dei cittadini rintracciati lungo la zona di confine, sono disciplinate da intese tra i locali servizi di frontiera (art. 6, comma 4, della Accordo). Allo stato attuale, l'unica intesa raggiunta a livello locale è quella di Serpiano del 2005 tra la II Zona Polizia di Frontiera e la IV Regione elvetica.

La regione confinaria in esame è interessata da un flusso di migranti prevalentemente di nazionalità **eritrea, egiziana e pakistana**, che in uscita dall'Italia si dirige verso la Confederazione Elvetica.

I migranti, utilizzano il treno "Euronotte Thello 220", con tratta Venezia-Parigi che, successivamente alla stazione di Milano Centrale, attraversa il confine italo-svizzero ed effettua, in orario notturno, uno scalo tecnico presso la città di Briga (CH). Durante tale sosta, le competenti Autorità elvetiche procedono ai controlli a bordo del treno procedendo alla riammissione degli stranieri rintracciati in posizione di irregolarità.

Lo scorso 31 luglio è stato avviato un percorso volto al miglioramento e alla rimodulazione delle procedure di riammissione, alla luce della evoluzione dei servizi migratori. In quella data è stata tenuta una prima riunione presso il C.C.P.D. di Chiasso (CH), al termine della quale le parti hanno convenuto sulla necessità di procedere , alla luce dell'evoluzione dei flussi migratori, alla modifica delle "*Intese di Serpiano*" e, contestualmente, di potenziare la collaborazione operativa tra le rispettive Polizie di Frontiera, nonché di accelerare il processo di attuazione della cooperazione di polizia tra i due Paesi.

Nel corso di una riunione, tenutasi il 14 settembre scorso presso questa Direzione Centrale, le Parti hanno discusso le modifiche da apportare alle *Intese di Serpiano*. I negoziati sono tuttora in corso.

Inoltre, durante il medesimo incontro, per risolvere le problematiche connesse al treno "Euronotte Thello 220", Italia e Svizzera hanno convenuto sulla necessità di raggiungere un nuova intesa che, a livello locale, possa portare alla definizione di procedure semplificate in materia di riammissioni tra la V Regione Svizzera e la corrispondente I Zona Polizia di Frontiera italiana.

Nell'ambito dell'attività di cooperazione tra i due Paesi, rileva la costituzione di un organismo investigativo interforze e interstatuale, denominato *Gruppo Interforze per la Repressione Passatori* (G.I.R.P.) che, con la collaborazione anche della Germania, si occupa della lotta contro le reti criminali dei trafficanti di esseri umani (cd. *passeur* o *smugglers*).

Le inchieste svolte dalle Autorità italiane e svizzere, infatti, hanno dimostrato l'esistenza di un legame tra gli stranieri irregolari e strutture di più ampio raggio, spesso ricollegabili ad organizzazioni criminali, che, dietro pagamento di un corrispettivo, si occupano di favorire l'attraversamento illegale dei confini, oppure di fornire falsi documenti..

Gli stranieri irregolari si affidano sistematicamente a soggetti (cittadini italiani, comunitari o stranieri)

Attualmente il G.I.R.P. è composto da 3 operatori della polizia svizzera (uno della Polizia Cantonale ticinese, uno delle Guardie di Confine svizzere e uno della Polizia Federale svizzera), 1 ufficiale di collegamento tedesco, 1 procuratore svizzero e 3 operatori di polizia italiani (Polizia di Stato, Guardia di Finanza e/o Arma dei Carabinieri). In prospettiva, è prevista la partecipazione anche di un agente della *Police nationale* francese. In particolare, la componente italiana della *task force* ha sede presso il C.C.P.D. di Chiasso (CH).

Attività di indagine investigativa ed operazioni di Polizia Giudiziaria

Nel corso del 2015, gli Uffici Polizia di Frontiera sono stati impegnati in diverse operazioni di polizia giudiziaria, tra le quali rilevano:

Operazione "Double Trip": a decorrere dal mese di luglio del 2015, il Settore Polizia di Frontiera di Trieste ha avviato, a seguito dell'arresto di un favoreggiatore dell'immigrazione clandestina, un'indagine nei confronti di alcune persone aderenti ad un'organizzazione criminale internazionale dedita a favorire, per fini di lucro, l'immigrazione clandestina nel territorio nazionale e verso altri Paesi dell'Unione Europea di cittadini di origine asiatica, in particolare pakistani e afghani.

Le indagini hanno permesso di acquisire specifici elementi di informazione sul conto dell'organizzazione criminale di riferimento, composta da soggetti che si occupano del trasferimento dei migranti dai Paesi d'origine alle loro destinazioni finali,

quali Italia, Francia, Regno Unito, Germania e Paesi Scandinavi, attraverso la "Rotta Balcanica", ossia Turchia, Grecia, Macedonia, Serbia, Ungheria, Croazia e Slovenia.

L'attività illecita risulta essere svolta non da un'unica organizzazione, bensì da vari soggetti, in continua competizione tra loro, costituenti fazioni e gruppi eterogenei per composizione etnica.

L'epicentro di tale organizzazione è stato individuato a Budapest, ove agiscono elementi di spicco di diversi *network* criminali che, ricevute le necessarie garanzie dai migranti o dai loro familiari, incaricano appartenenti al sodalizio di effettuare i trasferimenti verso la destinazione finale del viaggio, utilizzando a tal fine auto e/o furgoni condotti principalmente da cittadini romeni e ungheresi.

Operazione Swapping: l'indagine, condotta dall'Ufficio Polizia di Frontiera Aerea di Verona, iniziata nel marzo del 2013 e conclusasi alla fine del 2015, ha permesso di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, al cui vertice è risultato essere un cittadino albanese, pluripregiudicato, già detenuto in Italia, dedita all'immigrazione illegale di cittadini di detta nazionalità.

Più in particolare, la prefata organizzazione criminale, dietro il pagamento di importi di migliaia di euro, si occupava di procurare ai cittadini albanesi documenti comunitari (carte di identità italiane, rumene e greche), opportunamente alterati mediante la sostituzione della fotografia, per fare ingresso nel Regno Unito, al fine di trovare una sistemazione lavorativa.

I prefati cittadini albanesi giungevano in Italia regolarmente e, dopo una sosta di qualche giorno presso strutture ricettive compiacenti, veniva loro fornito il biglietto aereo per il Regno Unito, nonché il documento di identità necessario per farvi ingresso.

L'attività di indagine ha portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 27 persone (11 cittadini albanesi e 16 cittadini italiani), ritenute responsabili del reato di organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Risultati dell'attività della Polizia di Frontiera relativi all'anno 2015 (aggiornati al 31.12.2015)

- RESPINGIMENTI n. **8.736**
- RIAMMISSIONI ATTIVE ACCOLTE n. **1.738**
- RIAMMISSIONI PASSIVE ACCOLTE n. **26.023**
- ARRESTATI n. **1.712**

- DENUNCIATI IN STATO DI LIBERTA' n. **7.238**
- DOCUMENTI FALSI/CONTRAFFATTI SEQUESTRATI n. **4.075**

Attività di Sicurezza

Sicurezza aerea:

Per quanto concerne la sicurezza del trasporto aereo e degli aeroporti, sono state realizzate iniziative sia di carattere regolamentare che operativo e formativo, volte ad assicurare l'applicazione degli specifici Piani di sicurezza, a migliorare la formazione professionale del personale e l'efficienza dei servizi svolti dalla Polizia di Frontiera, dalle altre Forze di Polizia e dalle guardie particolari giurate.

In particolare, si segnalano le seguenti attività:

Piano Nazionale di Sicurezza aeroportuale "Leonardo da Vinci" – Esercitazioni anno 2015

Programmazione semestrale delle iniziative addestrative congiunte previste dal Piano antiterrorismo, al fine di uniformare le procedure di intervento e rendere omogenei i livelli di informazione del personale che fa parte del Dispositivo di Sicurezza aeroportuale (DSA).

Nel 2015, sono stati ipotizzati due scenari operativi che prevedevano entrambi la commissione di un atto di interferenza illecita contro il trasporto aereo, come di seguito indicato:

- *Explosive baggage* - gestione di una situazione di emergenza derivante dalla presenza di una valigia con ordigno esplosivo nell'area aperta al pubblico, con zona di rispetto non inferiore ai 400 metri;
- *Hostage on aircraft* - gestione di una situazione di emergenza nella quale è stato segnalato l'impossessamento di un aeromobile in parcheggio, con passeggeri, da parte di potenziali terroristi.

Visite ispettive del nucleo Centrale Ispettivo dell'ENAC

Anche per il 2015, il personale della Polizia di Frontiera ha assicurato il concorso nelle visite ispettive presso gli scali nazionali nell'ambito del Nucleo Centrale Ispettivo dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile per complessive 65 missioni.

Revisione Piano "Leonardo da Vinci" nazionale

Sono stati conclusi i lavori, presso la Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, per la revisione del Piano, alla luce delle importanti variazioni delle normative europee in materia di sicurezza aerea. Questa Direzione Centrale ha sensibilmente contribuito alla revisione ed all'attuazione degli specifici contenuti.

Revisione del Programma Nazionale per Sicurezza dell'Avizione Civile (PNS)

La Sezione Sicurezza ha contribuito all'elaborazione del nuovo PNS ed. giugno 2015, proponendo soluzioni concrete ed efficaci per tutti gli articoli attinenti gli aspetti di sicurezza.

Revisione del Programma Nazionale per il Controllo di Qualità della Sicurezza dell'Aviazione Civile

La Sezione Sicurezza ha contribuito ha contribuito alla redazione del nuovo, specifico Programma, fornendo il proprio contributo all'elaborazione del testo aggiornato, per gli aspetti di sicurezza.

Comitato Interministeriale per la Sicurezza dei Trasporti Aerei e degli Aeroporti (CISA)

Nel corso del 2015, si sono tenute due riunioni del CISA, rispettivamente il 24 maggio ed il 22 dicembre, con particolare riferimento alle misure di sicurezza aggiuntive connesse alla rinnovata minaccia terroristica.

ECAC (European Civil Aviation Conference)

In ambito europeo è stata assicurata la partecipazione ai lavori del Gruppo ICAO – *Facilitation Panel Working Group* e del Sottogruppo Immigration (FAL – IMMIG – SG) per l'implementazione dei progetti in corso.

Gruppo di lavoro sulla disciplina dei SAPR - Droni

La Sezione Sicurezza ha continuato a partecipare alle riunioni del Gruppo di lavoro, in ambito interministeriale, che ha portato alla redazione del Vademecum per le Forze di Polizia e del prontuario delle sanzioni.

Si rappresenta, infine, che personale della Sezione Sicurezza, unitamente ad un *team* di esperti composto da altro personale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, dell'ENAC e della Presidenza del Consiglio, ha preso parte, nel mese di novembre 2015, a specifiche visite ispettive presso gli aeroporti egiziani di Sharm El Sheik (8/12 novembre), Hurghada (24/26 novembre) e Marsa Alam (27/29 novembre), finalizzate al "monitoraggio dell'adeguatezza delle misure di protezione dei connazionali in relazione alle norme comuni nel campo della Security dell'Aviazione Civile, nonché

dell'implementazione delle misure aggiuntive disposte dall'ENAC nei confronti delle Compagnie italiane".

Sicurezza marittima e portuale:

Per quanto concerne la sicurezza del trasporto marittimo e degli scali portuali, si segnalano le seguenti iniziative intraprese dalla Divisione Sicurezza, nel corso dell'anno 2015

BCS Marittimo

A seguito del recepimento della Direttiva 65/2010 è stato istituito presso il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto il *Port Management Information System* (PMIS) che riceve le liste dei passeggeri e dei membri di equipaggio in formato elettronico (obbligatorio dal 1° giugno 2015).

È in fase di ultimazione l'*iter* procedurale di emanazione del decreto interministeriale che consentirà la trasmissione in formato elettronico delle liste dal PMIS agli Uffici di Polizia di Frontiera garantendo l'interoperabilità dei sistemi della Capitaneria di Porto con quelli del Ministero dell'Interno.

Tale attività, oltre ad interessare direttamente gli Uffici di Polizia di Frontiera marittima per gli aspetti legati alle consuete attività di verifica del rispetto dei requisiti che consentono l'ingresso in territorio Schengen, è risultata prodromica per la realizzazione di un sistema automatizzato di controlli finalizzati al contrasto dell'immigrazione illegale analogo al *Bord Control System* (BCS) già implementato per le frontiere aeree.

Sicurezza sussidiaria

Il DM n. 154/2009 ha individuato i servizi delegabili alla guardie giurate nell'ambito delle attività di *security* nei porti.

Nell'anno in esame si è provveduto a completare il quadro normativo con l'emanazione di una Circolare ed un Disciplinare (n. 557/PAS/3004/12982.D(22)5 del 26 febbraio 2015) entrambi a firma del Capo della Polizia - Direttore Generale della P.S. con le quali si è specificato l'ambito di applicazione del DM n.154/20009 e sono stati individuati i programmi formativi per i corsi che le GPG dovranno effettuare.

Con Decreto del Capo della Polizia n. 557/PAS/9308/12982.D(22)5 del 18 giugno 2015, inoltre, sono stati individuati i due Coordinatori Nazionali di cui al comma 3 dell'art. 8 del citato disciplinare nell'ambito della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere e della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato.

Con il medesimo decreto sono stati nominati gli ispettori esperti del Nucleo di Vigilanza e Controllo.

CISM (Comitato interministeriale per la sicurezza dei trasporti marittimi e dei porti)

Nel corso dell'anno 2015 si sono tenute numerose riunioni del CISM che hanno avuto lo scopo, per gli aspetti di diretto interesse, di illustrare i contenuti del Piano Cristoforo Colombo e del Disciplinare afferente la sicurezza sussidiaria.

Inoltre è stata aggiornata la Scheda 6 del Programma Nazionale di Sicurezza Marittima (PNSM) recante "Formazione e familiarizzazione del personale addetto alla *security*".

Sono stati, altresì, avviati i lavori di revisione dell'attuale PNSM.

Piano Generale "Cristoforo Colombo"

Durante l'anno in parola, è continuato il monitoraggio sull'attuazione del Piano. In particolare, sono stati posti all'attenzione della Direzione Centrale circa 20 Piani particolareggiati adottati dai principali porti nazionali.

LA MIGRAZIONE REGOLARE

In ordine ai procedimenti amministrativi di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, prosegue l'attività di costante monitoraggio sia delle dinamiche procedurali sia della funzionalità dei sistemi informatici afferenti lo stato di lavorazione delle istanze, al fine di assicurare tanto che gli Uffici Immigrazione esercitino il relativo potere in modo conforme al dettato normativo, quanto che sia intrapreso ogni utile intervento migliorativo di tipo tecnico.

Al riguardo, si fa presente che l'attività di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, condotta dagli Uffici Immigrazione delle Questure, risulta attestata su buoni livelli per quanto concerne il numero di pratiche definite e i tempi di produzione dei permessi di soggiorno.

Nello specifico, si evidenzia che, nel decorso anno, sono stati attivati **1.532.530 procedimenti amministrativi** finalizzati al rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, di cui 1.382.952 definiti con esito positivo.

In generale, si registra un elevato livello di **produzione dei permessi di soggiorno** richiesti da parte della quasi totalità delle Questure, che hanno definito oltre il 90% delle pratiche in trattazione.

Riguardo ai **tempi di produzione** dei titoli di soggiorno, si osserva che essi, in media, sono attestati entro 25 giorni per la convocazione degli stranieri in Questura per i

rilievi foto segnaletici, mentre occorrono circa 49 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, per la consegna del titolo di soggiorno.

In tale contesto, si inseriscono gli oneri lavorativi connessi all'emergenza degli sbarchi lungo le coste siciliane dei migranti che affluiscono dal Nord-Africa e dalla Siria, che incidono sull'attività ordinaria degli Uffici Immigrazione, con l'impiego di personale nelle attività relative all'accoglienza, all'identificazione e foto segnalamento, compilazione del modello C3 per i richiedenti asilo, rilascio del titolo di soggiorno per richiesta asilo.

Nell'ambito dell'attività svolta da questa Direzione Centrale si segnalano, inoltre, le seguenti attività:

- predisposizione di un'agenda elettronica per la gestione delle attività (convocazione degli stranieri in Questura e consegna del titolo) finalizzate al rilascio dei permessi di soggiorno per i quali non è previsto l'inoltro del kit postale. La fase di sperimentazione avviata presso l'Ufficio Immigrazione di Roma, nel mese di dicembre 2013, è proseguita per tutto il 2015 con il coinvolgimento delle Questure di Lucca e Bergamo;
- elaborazione del nuovo modello del permesso di soggiorno in conformità al regolamento CE n. 380/2008, che prevede l'inserimento di un microchip dove sono inseriti i dati personali del titolare, compresi gli indicatori biometrici, relativi all'immagine del volto e delle impronte digitali, leggibile anche da parte degli altri Stati membri. Nel mese di dicembre 2013 ha preso avvio presso la Questura di Viterbo la fase sperimentale di emissione del nuovo modello di permesso di soggiorno elettronico, che è stata poi estesa alle Questure di Terni, Padova, Bergamo, Brescia, Napoli e, progressivamente, a quelle di Milano, Roma, Torino, Treviso e Verona. A partire dal 10 novembre 2015 è stato previsto il coinvolgimento di tutte le Questure. In attuazione del principio "una persona - un documento" viene rilasciato un documento elettronico anche ai minori di anni 14, che possiede le stesse caratteristiche del titolo ordinario. Da questa circostanza e dall'incremento delle istanze di riconoscimento delle protezioni internazionali, con conseguente rilascio del permesso di soggiorno per richiesta asilo, è dipeso l'incremento dei procedimenti attivati rispetto all'anno 2014, che ammontano a 82.552 unità.
- Realizzazione di un nuovo kit postale per la presentazione delle istanze di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, tramite gli Uffici Postali.

Dublino – riammissioni – reingressi

Il notevole afflusso di migranti extracomunitari sbarcati sulle coste italiane nel corso del **2015**, ha fatto registrare un considerevole aumento di istanze di protezione

internazionale presentate presso le Questure, per un totale di **84.131** richieste, a fronte delle **67.768** registrate nell'anno **2014**.

Nel corso dell'anno **2015** sono state discusse presso le Competenti Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione Internazionale **83.970** istanze, il 5% delle quali si è concluso con il riconoscimento dello status di rifugiato, il 14% della protezione sussidiaria, il 22% dei motivi umanitari.

Il 53% delle richieste ha invece avuto esito negativo, mentre il 6% si è concluso con la dichiarazione di irreperibilità dello straniero.

Il massiccio flusso migratorio, che spesso ha visto l'Italia come paese di transito verso altri Stati, in particolare del Nord Europa, ha causato di riflesso un notevole incremento nelle procedure connesse all'attuazione del Regolamento (UE) 604/2013 sulla determinazione dello Stato responsabile, che nel **2015** sono state **19.554,** contro le **16.201** del **2014**.

Anche le pratiche relative all'attuazione degli Accordi di Riammissione e dell'Accordo Europeo sul Trasferimento della Responsabilità verso i Rifugiati hanno registrato un *trend* in aumento: infatti nel **2015** sono state evase **800** richieste di riammissione e **155** richieste di trasferimento della responsabilità, mentre nell'anno precedente ne erano state censite rispettivamente **430** e **84**.

Nel corso dell'anno è stata completata l'attività di allineamento fra i due sistemi informatici ***Dublinet*** e ***Vestanet,*** mentre sono tuttora in corso di realizzazione importanti modifiche a tale secondo applicativo, volte a snellire ed accelerare la procedura di acquisizione e trattazione delle istanze di protezione internazionale.

Questa Direzione Centrale cura, inoltre, le pratiche inerenti:

- le richieste di speciale autorizzazione del Ministro dell'Interno al reingresso sul territorio nazionale avanzate ai sensi dell'articolo 13, commi 13 e 14 del D.Lgsl. 286/98 dagli stranieri espulsi con provvedimento del Prefetto;
- le istanze di revoca di espulsione ai sensi dell'articolo 25 della Convenzione Schengen, inoltrate dallo straniero che, espulso dall'Italia, intenda recarsi in altro paese dell'area Schengen, o espulso da altro paese Europeo voglia fare ingresso nel nostro Paese;
- le richieste di ricongiungimento familiare con coniuge italiano o comunitario ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 30/2007, avanzate dal cittadino straniero già destinatario di provvedimento di espulsione,.

Al fine della istruzione di tali pratiche vengono acquisite integrazioni, informazioni e pareri sia sul territorio nazionale, attraverso le Prefetture/UTG e le Questure, sia all'estero per il tramite delle Rappresentanze Diplomatico/Consolari.

Nello specifico settore, nel corso dell'anno **2015**, è stata registrata la movimentazione di corrispondenza di **1.082** cartelle e **336** fascicoli di primo impianto, con conclusione del procedimento amministrativo attivato dallo straniero.

Nel precedente anno erano state trattate **788** cartelle e **253** fascicoli di primo impianto.

Viene inoltre esercitata un'attività di supporto alle Questure, nella trattazione delle istanze di autorizzazione al reingresso per motivi di giustizia degli stranieri espulsi.

ALLEGATI

Allegato 1

ATTIVITA' DELLA POLIZIA STRADALE

Risultati conseguiti nel 2015

DISPOSITIVI ATTUATI	
Pattuglie (nel corso dell'anno)	**509.917**
POSTI DI CONTROLLO	
numero dei servizi con misuratori di velocità	**11.122**
numero di conducenti controllati con etilometro	**1.501.789**
VIOLAZIONI ACCERTATE IN MATERIA DI CIRCOLAZIONE	**2.029.142**
mancato utilizzo delle cinture di sicurezza	**81.849**
mancato utilizzo del casco	**3.266**
superamento dei limiti di velocità	**670.579**
guida in stato di ebbrezza	**18.595**
guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti	**1.215**
PROVVEDIMENTI SANZIONATORI	
patenti ritirate per sospensione o revoca	**45.869**
carte di circolazione ritirate	**47.126**
punti patenti decurtati	**2.752.629**
SOCCORSI AD AUTOMOBILISTI IN DIFFICOLTÀ	**363.841**
ATTIVITÀ INFORTUNISTICA	
Incidenti stradali	**55.812**
Incidenti stradali con esito mortale	**769**
Persone decedute	**841**
Incidenti stradali con lesioni	**23.543**
Persone che hanno subito lesioni	**37.632**
Incidenti stradali con soli danni alle cose	**31.500**
PERSONE ARRESTATE	**1.075**
PERSONE DENUNCIATE ALL'A.G.	**13.585**

Allegato 2

PRINCIPALI OPERAZIONI DI P.G.
CONDOTTE DALLA POLIZIA STRADALE NELL'ANNO 2015

1. ***22 gennaio*. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale per la Calabria** ha proceduto all'esecuzione **di 4 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari, 2 obblighi di presentazione alla P.G. ed una sospensione dellaprofessione forense** nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'organizzazione delinquenziale **dedita alla commissione di frodi assicurative**. I provvedimenti, oltre a 99 avvisi di garanzia, sono il coronamento di una complessa attività investigativa condotta dalla Sezione Polizia Stradale di Cosenza e dal Distaccamento di Rossano Calabro – coordinati e supportati dalla Squadra di P.G. compartimentale – unitamente a personale della Guardia di Finanza. Le indagini hanno consentito di individuare un'associazione criminale operante principalmente a Corigliano Calabro (CS) che, mediante la presentazione di falsi certificati medici redatti da medici compiacenti, ha conseguito illeciti risarcimenti dalla Compagnie Assicuratrici. L'organizzazione si avvaleva anche della complicità di avvocati che promuovevano azioni legali di riconoscimento di invalidità inesistenti al fine di far ottenere ai propri patrocinati, ingiusti indennizzi. A tre degli indagati viene contestato anche il delitto di omicidio per aver provocato la morte di un neonato, partorito al settimo mese, allo scopo di conseguire l'indebito profitto del risarcimento conseguente ad un simulato incidente stradale. Finora sono state **deferite** complessivamente all'A.G. **144 persone** coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale. (*Operazione Medical Market*)

2. ***19 febbraio*. La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Vicenza**, coadiuvata da personale delle Squadre di P.G. compartimentale e delle Sezioni di Verona, Venezia, Rovigo e Treviso, ha proceduto all'esecuzione **di 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 1 agli arresti domiciliari e a 9 decreti di perquisizione** disposti dal GIP presso il Tribunale di Vicenza nei confronti di altrettanti appartenenti ad un sodalizio delinquenziale di origine moldava, dedito **alla ricettazione in concorso aggravata di veicol**i, furto aggravato in concorso in abitazioni e negozi e ricettazione dei proventi. I provvedimenti sono il coronamento di una complessa attività investigativa avviata nell'ottobre del decorso anno che ha consentito di individuare diversi sodalizi criminali composti da cittadini moldavi e rumeni che, aggregandosi ed intrecciandosi tra loro, compivano efferati furti in abitazione ed esercizi commerciali principalmente nelle provincie di Vicenza, Venezia e Treviso. Finora sono state **arrestate in flagranza 2 persone** e sequestrate **1 autovettura, 2 moto** nonché numerosi pezzi appartenenti a veicoli rubati ed un ingente quantitativo di gioielli, monili, borse ed abiti griffati, sulla cui provenienza sono tuttora in corso accertamenti. (*Operazione Bessarabia*)

3. *24 febbraio*. **La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Rovigo** unitamente a personale della locale Squadra Mobile, ha eseguito nelle province di Rovigo, Brescia e Napoli, **8 ordinanze di custodia cautelare di cui 3 agli arresti domiciliari e 5 obblighi di presentazione alla P.G**., nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, quali **la truffa, l'appropriazione indebita e la ricettazione e successivo riciclaggio di beni e veicoli industriali**. L'indagine ha avuto inizio da una serie di accertamenti eseguiti dalla Squadra di P.G. di Rovigo in relazione a diversi mancati pagamenti di pedaggi autostradali commessi dai dipendenti di una ditta di trasporti sedente nel basso polesine e ha consentito di **deferire** all'A.G. complessivamente **82 persone** coinvolte a vario titolo nell'attività delittuosa, con il sequestro penale di beni per oltre un milione di euro. (*Operazione Felix Kargo*)

4. *2 marzo*. **Personale del Compartimento Polizia Stradale per la Puglia e della Sezione Polizia Stradale di Taranto ha dato esecuzione a 8 ordinanze di custodia cautelare** emesse dal GIP presso il Tribunale di Taranto a carico degli appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata alle **truffe assicurative**. Tra i destinatari delle misure restrittive, emesse a conclusione di un'articolata attività investigativa che ha permesso di **deferire** alla competente AG ulteriori **139 soggetti** indagati a vario titolo, figurano numerosi liberi professionisti, tra cui avvocati del Foro di Taranto, medici e paramedici operanti all'interno dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto. Le indagini hanno messo in luce l'esistenza di un gruppo stabilmente dedito all'organizzazione di falsi incidenti stradali, che venivano corredati da fittizia documentazione sanitaria completa di esami strumentali e di laboratorio, in grado di truffare, nel corso di poco più di sei mesi, 18 compagnie di assicurazione, per un illecito introito superiore a **2.800.000,00 euro**. (*Operazione Tris*)

5. *5 marzo*. **La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Vicenza,** unitamente a personaledella Guardia di Finanza di Treviso e con l'ausilio delle Sezioni di Cremona e Pordenone, hanno proceduto, in varie provincie del Veneto, Friuli e Lombardia, all'esecuzione di **8 ordinanze di custodia cautelare degli arrestidomiciliari** nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'associazione per delinquere dedita alla commissione di falso in atto pubblico ed in pubblici sigilli nonché **di truffa aggravata** ai danni dello Stato. Contestualmente è stato eseguito il **sequestro preventivo** di beni mobili ed immobili, azioni, quote sociali, liquidità su conti correnti e depositi riferibili agli indagati, sino alla concorrenza della somma di Euro **1.258.509,84**. I provvedimenti scaturiscono da una complessa indagine avviata nel 2012 che ha consentito di individuare un'organizzazione delinquenziale composta da alcuni titolari di autosaloni operanti nelle province di Vicenza, Padova, Cremona e Brescia i quali acquistavano in

Paesi dell'U.E., autovetture di alta gamma per poi immatricolarle in Italia eludendo il pagamento dei prescritti oneri tributari, utilizzando documentazione apocrifa attestante falsamente la provenienza extra U.E. dei veicoli. Finora sono state **deferite** all'A.G. complessivamente **16 persone** coinvolte a vario titolo nell'attività criminosa ed è stato stimato un danno erariale di quasi 2 milioni di euro (*Operazione Check Point*)

6. ***15 aprile.*** **Personale del Compartimento Polizia Stradale per il Piemonte e la Valle d'Aosta,** in collaborazione con le dipendenti Sezioni Polizia Stradale e con l'impiego del Reparto Prevenzione Crimine Piemonte, ha dato esecuzione a **10 decreti di fermo d'indiziato di delitto** emessi dalla Procura della Repubblica di Torino a carico di cittadini rumeni appartenenti e fiancheggiatori di un'associazione per delinquere dedita al **furto di macchine operatrici e macchine agricole**. I provvedimenti si inseriscono in un'articolata attività investigativa che ha permesso di **deferire** alla competente A.G. complessivamente **17 soggetti indagati** a vario titolo, ai quali vengono contestati 38 episodi criminosi ricollegabili al furto e/o alla ricettazione dei particolari mezzi meccanici. (*Operazione Tractor*)

7. ***7 maggio*****. La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Vercelli**, a conclusione di una complessa attività investigativa in materia **di conseguimento fraudolento di patenti di guida,** ha **deferito** complessivamente all'A.G., **21 persone** tra cui due medici e diversi titolari di autoscuole e agenzie di pratiche automobilistiche. Le indagini, avviate nel decorso anno, hanno consentito di individuare una ben strutturata organizzazione delinquenziale che, avvalendosi della compiacenza di alcuni medici in forza all'esercito italiano, provvedevano al rilascio o rinnovo di patenti di guida grazie anche alle certificazioni mediche che attestavano falsamente la sussistenza dei requisiti psico-fisici previsti dalla legge. (*Operazione Password)*

8. ***13 maggio*****. La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Viterbo**, unitamente a personale del Reparto NIPAF del Corpo Forestale dello Stato e della **Squadra di P.G. compartimentale**, ha proceduto all'esecuzione di **9 decreti di perquisizione localee personale** disposte dalla Procura della Repubblica presso il locale Tribunale, a carico di soggetti privati residenti nel Lazio, Lombardia e Liguria. Successivamente, sono state eseguite acquisizioni documentali presso enti pubblici, tra cui l'U.T.G. di Viterbo. I provvedimenti sono stati disposti nell'ambito di un'articolata indagine inerente i reati di abuso di ufficio per l'assegnazione di appalti relativi al servizio di "noleggio, installazione, manutenzione ordinaria e straordinaria dei rilevatori elettronici delle infrazioni di cui all'art. 142 C.d.S. nonché del servizio di gestione delle operazioni materiali afferenti i procedimenti amministrativi sanzionatori delle violazioni alle norme del C.d.S. e dei procedimenti amministrativi consequenziali tesi al recupero coattivo dei

crediti derivanti, servizi accessori e complementari. L'indagine finora ha consentito di **deferire all'A.G. 8 persone** tra cui 3 pubblici funzionari. (*Operazione Speed*)

9. ***13 maggio*. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Foggia**, congiuntamente al Nucleo P.T. della Guardia di Finanza di Avellino e con personale delle Squadre Mobili di Roma, Milano, Genova, Pescara e Latina, ha **eseguito 18ordinanze di custodia cautelare in carcere** disposte dal GIP presso il Tribunale di Foggia, nei confronti di altrettanti appartenenti di due organizzazioni criminali composte da italiani rumeni e bulgari, e operanti in tutto il territorio nazionale, **dedite al furto, ricettazione e riciclaggio di autovetture** di alta gamma. L'indagine, avviata nel 2012 in seguito al sequestro di parti di auto rubate, ha consentito di individuare due distinte consorterie delinquenziali che, dopo aver acquisito illecitamente i veicoli, li corredavano di falsa documentazione e le re immettevano sul mercato italiano ed estero.

10. ***18 maggio*. La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Foggia, unitamente a personale del Distaccamento di Cerignola (FG) ha proceduto all'arresto in flagranza** di **due personeper furto e riciclaggio di due cisterne di olio di oliva** e al **deferimento di altre due** per favoreggiamento. I provvedimenti sono stati eseguiti a Cerignola dove il personale operante ha individuato le cisterne rubate poco prima dal porto di Livorno.

11. ***28 maggio*. La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Foggia ha eseguito**, su disposizione della Procura della Repubblica presso il locale Tribunale, **3 ordinanze di custodia cautelare – 2 in carcere e 1 agli arresti domiciliari** – nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio delinquenziale dedita **al riciclaggio di veicoli rubati**. Le indagini esperite hanno consentito di individuare un'autodemolizioni abusiva ubicata a San Severo (FG) dove veniva consumata l'attività illecita. Finora sono state **deferite all'A.G. 6 persone** e sono stati **individuati 20 veicoli** rubati cannibalizzati presso la suddetta autodemolizione. (*Operazione AllCar*)

12. ***13 giugno*. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Bologna**, unitamente a personale del locale Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, ha proceduto al **fermo di p.g. di 2 persone** per ricettazione di autovetture. Le indagini finora esperite hanno consentito di accertare l'esistenza di un'associazione per delinquere **finalizzata alla truffa ai danni dello Stato derivante da un traffico di autovetture** acquistate in Italia, radiate per esportazione, immatricolate in Bulgaria e riconsegnate agli stessi proprietari italiani sotto forma di noleggio, frodando lo Stato per le imposte dovute. (*Operazione SophiaRent*)

13.***30 giugno*****. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Catania ha eseguito 15 misure cautelari – 6 in carcere, 5 agli arresti domiciliari e 4 obblighi di dimora nel comune di residenza –** disposte dal G.I.P. del locale Tribunale nei confronti di un pericoloso gruppo di rapinatori, responsabili anche dei delitti di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività di indagini trae origine da due **rapine avvenute rispettivamente in data 29/09/2012 e 27/12/2012 presso due aree di servizio Agip** site lungo l'autostrada A/18 Messina – Catania allorquando i malviventi, dopo aver sequestrato gli addetti, facevano esplodere le relative Casse Continue immettendo all'interno delle stesse del gas acetilene. Le successive investigazioni permettevano di acquisire notevoli elementi sull'attività delinquenziale degli indagati oltre a delineare un gruppo criminale particolarmente pericoloso avente rapporti con la famiglia mafiosa "Santapaola". Nel corso delle indagini si è proceduto **all'arresto in flagranza di reato di 6 persone** impedendo agli stessi di eseguire l'ennesima rapina ai danni di un supermercato, nella fattispecie venivano bloccati dagli operanti all'interno di un furgone Fiat Fiorino, travisati ed armati di pistole e di un fucile a canne mozze oltre al materiale per far esplodere la cassa dell'esercizio commerciale.

14.30 luglio. **La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Trento** ha proceduto in varie province della Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, con l'ausilio di personale dei Reparti territorialmente competenti, all'esecuzione **di 11 provvedimenti cautelari – 3 in carcere e 8 obblighi di dimora –** disposti dal G.I.P. del locale Tribunale nei confronti degli appartenenti ad un'associazione per delinquere composta prevalentemente da cittadini nord africani, cinesi e pakistani, dedita all'illecito **conseguimento di patenti di guida mediante l'utilizzo di sofisticate apparecchiature** di trasmissione a distanza che consentivano ai candidati di superare l'esame teorico. Le indagini, avviate nell'estate del decorso anno, hanno consentito finora di **denunciare all'A.G. 24 persone** coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale. (*Operazione Spy Drive*)

15.5 agosto. **La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Grosseto ha eseguito,** su disposizione del G.I.P. del locale Tribunale, **6 ordinanze di custodia cautelare – 5 in carcere e 1 agli arresti domiciliari –** nei confronti degli appartenenti ad un'associazione per delinquere dedita al riciclaggio di veicoli. L'indagine, avviata nel dicembre 2014, ha consentito di individuare il sodalizio criminoso avente, come base operativa, una società di autodemolizioni ubicata a Gavorrano (GR) al cui interno confluivano, per essere smontati, i veicoli asportati soprattutto nell'hinterland milanese.

16.***11 settembre*****. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Napoli,** unitamente a personale della Sezione di Napoli e del Distaccamento

di Nola, ha proceduto **all'esecuzione di 5 provvedimenti cautelari dell'obbligo di presentazionealla P.G.** disposti dal G.I.P. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola, nei confronti di due Ufficiali Medici dell'Esercito Italiano, un Ufficiale Medico dell'Aeronautica Militare e due Medici dell'A.S.L. di Napoli 1 **per falsità materiale e ideologica**. I provvedimenti sono stati disposti nell'ambito di un'articolata indagine avviata nella primavera del decorso anno dal Distaccamento Polizia Stradale di Nola che ha consentito di individuare una ben strutturata organizzazione delinquenziale composta da titolari di autoscuole e agenzie di pratiche automobilistiche che, previo pagamento, ottenevano da medici compiacenti, il rilascio di certificati medici attestanti falsamente l'avvenuta visita medica per il conseguimento o rinnovo di patenti di guida. L'indagine finora ha consentito di **deferire all'A.G. 10 persone** coinvolte a vario titolo nell'attività criminosa.

17. ***30 settembre***. **La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Firenze** unitamente a personale della Sezione di PG presso la locale Procura della Repubblica, **ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare degli arresti domiciliari** nei confronti di 3 alti funzionari dell'ANAS Toscana e di un imprenditore partenopeo e **ha deferito all'A.G. altre 24 persone** tra cui un funzionario ANAS Toscana, tutti responsabili a, vario titolo, del reato di **corruzione e turbativa d'asta**. I provvedimenti sono stati disposti nell'ambito di un'articolata indagine delegata dalla DDA di Napoli ed interamente secretata, che ha consentito di individuare una ben strutturata organizzazione delinquenziale composta da numerosi imprenditori del centro sud Italia e di liberi professionisti che ottenevano appalti per lavori di manutenzione ordinaria o con procedura d'urgenza, grazie alla compiacenza di funzionari dell'ANAS Toscana a cui corrispondevano solitamente il 5% dell'importo dei lavori, oltre a numerose regalie. (*Operazione Oro Incenso e Mirra*

18. ***5 novembre*****. L'Unità di P.G. della Sottosezione Polizia Stradale di Bari, unitamente a personale della Squadra di P.G. compartimentale, ha proceduto all'esecuzione di 9 ordinanze di custodia cautelare – 7 in carcere e 2 agli arresti domiciliari** – disposte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, a carico di altrettanti appartenenti ad un'associazione per delinquere dedita alla commissione **di furti e rapine ai danni di veicoli commerciali** in sosta notturna presso le aree di servizio dislocate lungo le arterie autostradali A/14 e A/16, con la cd. tecnica del *tagliotelone*. I provvedimenti sono stati disposti nell'ambito di una complessa attività di indagine avviata in seguito ad una serie di rapine ai danni di caselli autostradali perpetrate tra dicembre 2014 e febbraio 2015 e che ha portato all'individuazione di un agguerrito gruppo delinquenziale composto da pregiudicati andriesi, responsabile di 5 furti consumati e di 6 tentati perpetrati in ore notturne presso le aree di servizio di *Canne Ovest*, *Saline Ovest*, *Ofanto Est* e *Murge Sud* tra i mesi di aprile e maggio uu.ss.

L'indagine finora ha consentito di **deferire all'A.G. 11** persone coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale.

19. ***16 novembre.*** **La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Foggia, unitamente a personale della Squadra di P.G. compartimentale e dell'Unità di P.G. della Sottosezione Polizia Stradale di Bari Sud,** ha eseguito **5 ordinanze di custodia cautelare – 4 in carcere e 1 agli arresti domiciliari –** disposte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, a carico di altrettanti appartenenti ad un'organizzazione delinquenziale dedita alla commissione di **rapine e furti aggravati ai danni di esercizi commerciali all'interno delle aree di servizio** dislocate lungo le arterie autostradali. I provvedimenti sono stati disposti nell'ambito di una complessa attività di indagine avviata in seguito ad una serie di rapine perpetrate tra luglio e settembre del corrente anno e che ha portato all'individuazione di un agguerrito gruppo delinquenziale responsabile di diverse rapine tra cui quella perpetrata il 4 settembre u.s. ai danni di un addetto all'erogazione caburante ed all'esercizio commerciale ubicati nell'area di servizio *Canne Sud* e di altre due rapine consumate presso un supermercato e presso l'attività commerciale Euronics di Cerignola (FG) oltre ad una tentata rapina di una tabaccheria tutte occorse in data 19 settembre u.s.; il sodalizio si rendeva responsabile anche di una tentata rapina ai danni dell'ufficio postale centrale di Cerignola l'8/10/2015 nonché del furto aggravato di 5 autovetture utilizzate per il compimento delle rapine.

20. ***30 novembre.*** **La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Caserta,** ha concluso un'articolata indagine che ha consentito di individuare un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati **di falsità documentale e truffa**. Il sodalizio, composto da titolari di scuole guida o di agenzie di pratiche automobilistiche, con la complicità di medici compiacenti, rilasciava, dietro cospicui compensi, la Carta di Qualificazione del Conducente (CQC) - titolo obbligatorio per i conducenti che esercitano professionalmente l'autotrasporto di cose e persone - attestando falsamente la partecipazione al corso, previsto per legge, degli stessi. L'indagine ha consentito di **denunciare all'A.G. 15 persone** coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale e di sequestrare 150 patenti CQC.

21. ***10 dicembre***. **Il Distaccamento di Vittoria** (RG) nell'ambito di una complessa attività investigativa in materia di trasporto di derrate alimentari deteriorabili, ha **deferito all'A.G. 32 persone** responsabili, a vario titolo, di falso materiale e ideologico. In particolare è emerso che 22 società di autotrasporti delle province di Ragusa, Agrigento, Caltanissetta, Messina e Trapani, presentavano alle competenti M.C.T.C. **false targhette e certificati ATP** (*Accord Transport Perissable*) necessari per procedere alla successiva revisione dei mezzi provvisti di furgonatura isotermica. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati 45

documenti relativi ad altrettanti mezzi e sono state accertate 210 violazioni dell'art. 80 del C.d.S. per un totale di oltre 35.000 euro.

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni



ATTIVITÀ SVOLTE DALL'ARMA DEI CARABINIERI ANNO 2015

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

1. INTRODUZIONE

L'Arma dei Carabinieri, a fronte di una minaccia sempre più articolata e complessa (dalla criminalità diffusa a quella organizzata, dalla criminalità interna e locale a quella transnazionale e globalizzata, dalla eversione interna al terrorismo internazionale), da sempre garantisce, sul territorio nazionale, in costante sinergia con le altre Forze di polizia, un'offerta di sicurezza caratterizzata da trasversalità e flessibilità, in grado di assicurare l'intervento di molteplici componenti operative.

A ciò si aggiunge anche l'impegno nei contesti internazionali, al fianco delle altre Forze Armate, con l'esecuzione dei compiti di polizia militare, dell'attività di tutela delle rappresentanze diplomatiche, di *peacekeeping* e, in costante aumento nel tempo, di *advising*, *assisting* e *training* a favore di Forze di polizia straniere.

Tutto questo è possibile grazie ad una struttura organizzativa che ha la sua matrice nell'aderenza e nella prossimità alle differenti realtà territoriali del Paese - **l'organizzazione territoriale** - accanto ed insieme alla quale operano reparti di alta e diversificata specializzazione - **l'organizzazione mobile e quella speciale**.

Il perno dell'azione istituzionale è rappresentato dall'organizzazione territoriale, che provvede a garantire una vigilanza costante e diffusa, nonché il contatto con il cittadino. La stessa, a sua volta, ha il suo punto di forza nella struttura molecolare delle **4.575 Stazioni Carabinieri** e delle **67 Tenenze**, le quali aderiscono con piena funzionalità al complesso reticolo degli 8.000 comuni italiani.

I risultati conseguiti da questi reparti nell'anno appena trascorso continuano a testimoniare la loro valenza operativa. Le sole Stazioni hanno segnalato all'Autorità giudiziaria 386.628 persone e ne hanno tratte in arresto 40.573 - pari a ca. l'84,5% dell'attività di tutta l'Arma (435.260 persone denunciate e 70.044 arrestate) - ma, soprattutto, hanno perseguito quasi 2 milioni di reati (1.918.487), che corrispondono al 69,28% delle denunce complessivamente presentate a tutti i reparti e uffici delle Forze di polizia (2.769.291).

In tali Comandi sono impiegati ben **45.023 militari,** che rappresentano il **52,5%** degli **85.683 uomini e donne** operanti nell'ambito dell'organizzazione territoriale (81% di tutto il dispositivo dell'Arma). I rimanenti **40.660** sono distribuiti tra **102 Comandi provinciali, 13 Gruppi (compreso il Gruppo Operativo Calabria), 5 Reparti Territoriali e 527 Compagnie**.

L'assetto territoriale trova il suo completamento in **5 Comandi Interregionali** e **19 Comandi di Legione**, nonché nel significativo apporto investigativo specializzato del **Raggruppamento Operativo Speciale** e del **Raggruppamento Investigazioni Scientifiche**.

L'**attività di controllo del territorio**, fondata proprio sulla capillare distribuzione in ambito nazionale di Tenenze e Stazioni, si è estrinsecata in oltre 4.433.000 servizi, nel corso dei quali si è proceduto all'identificazione di 22.695.854 persone e al controllo di 12.610.505 veicoli.

Un apporto determinante nel settore preventivo è, altresì, offerto dai **Nuclei Radiomobili**, che hanno effettuato oltre 225.000 interventi, nonché tratto in arresto 21.809 persone. L'efficacia del dispositivo è accresciuta dall'attività di coordinamento delle pattuglie svolta dalle **Centrali Operative** attestate presso i Comandi Provinciali e le Compagnie, che hanno assicurato la risposta a oltre 8 milioni di richieste pervenute dai cittadini.

Tale dispositivo di controllo del territorio è stato rinforzato con l'impiego medio giornaliero di 94 unità tratte **dai Reggimenti/Battaglioni Carabinieri**, oltre ai 304 militari delle **Compagnie di Intervento Operativo**. In particolare, l'impiego di questi ultimi assetti in varie località del territorio nazionale ha consentito di garantire una risposta immediata ad esigenze emergenti, costituendo il bacino privilegiato della **Forza di Intervento Rapido** a sostegno dell'azione preventiva e di contrasto dei comandi territoriali alla criminalità comune e organizzata. Per tale motivo, nell'ottobre del 2015, si è provveduto anche al potenziamento delle CIO dell'8° Reggimento "Lazio" e del 10° Reggimento "Campania", prevedendo un ulteriore plotone per ogni reparto.

La riflessione sulle modalità di esecuzione degli ultimi attacchi terroristici in Francia ha portato, da ultimo, alla elevazione della capacità di reazione di tutti i reparti, con apposite direttive operative e sessioni addestrative, oltre alla costituzione di **Aliquote di Primo Intervento**, inserite nei reparti dell'organizzazione territoriale, e di **Squadre Operative di Supporto**, nei reparti dell'organizzazione mobile. Si tratta di unità che, per specifica preparazione, utilizzo di mezzi blindati ed equipaggiamenti speciali, sono in grado di fornire una risposta idonea a fronteggiare con immediatezza eventuali azioni terroristiche, in attesa dell'intervento risolutivo, se necessario, delle Forze Speciali.

Accanto all'attività di prevenzione generale, l'Arma pone da sempre una particolare attenzione alla **sicurezza sulle strade**, nei tratti degli oltre 648.000 Km di viabilità ordinaria urbana ed extraurbana ove l'Istituzione, in ragione della propria articolazione territoriale, svolge una rilevante funzione di controllo. Nel 2015, i servizi dedicati alla vigilanza stradale hanno richiesto l'impiego di oltre 3.712.385 pattuglie, che hanno accertato 799.680 infrazioni al Codice della Strada. Sul piano dell'**infortunistica** sono stati, invece, rilevati 43.684 incidenti, dei quali 1.226 mortali e 29.555 con persone ferite.

Tra gli obiettivi prioritari dell'Arma, sempre sul piano preventivo, nel 2015, è stato dato grande impulso al contrasto alle **patologie della pubblica amministrazione**. Nel mese di giugno è stata siglata un'intesa con l'**Autorità Nazionale Anticorruzione**, cui è seguita una prima campagna di controlli sui contratti stipulati dagli enti pubblici per le mense scolastiche. Sono state 291 le aziende controllate e 4.500 le sanzioni amministrative elevate.

Di assoluto rilievo è stato anche l'impegno nel settore dell'**ordine pubblico**. In tale quadro, l'attività dell'Arma si è sviluppata con impegno costante nei riguardi di fenomeni eterogenei, dalle manifestazioni di piazza a quelle sportive, per garantire un'adeguata cornice di sicurezza, fornendo 419.056 unità di rinforzo (con una media giornaliera di 1.148 militari) per servizi di ordine pubblico tratte dai Reggimenti e dai Battaglioni dell'Organizzazione Mobile. Il dato, comunque, non evidenzia in modo esauriente l'impegno complessivo dell'Istituzione nello specifico settore, ove si consideri che particolarmente significativo è il numero dei servizi di ordine pubblico svolti dai reparti territoriali in provincia, dove l'Arma opera in modo prevalente al comando dei propri Ufficiali e Marescialli. Infatti, nel decorso anno, sono stati impiegati complessivamente 489.489 Carabinieri dell'Organizzazione Territoriale (con una media giornaliera di 1.341 militari).

Con riferimento all'**attività di contrasto**, nel 2015 i Carabinieri hanno perseguito 1.987.363 reati, pari al 71,8% di tutte le Forze di polizia, deferendo in stato di libertà all'Autorità giudiziaria complessivamente 435.260 persone (pari al 57,1% del totale di tutte le Forze di polizia) e traendo in arresto 70.044 soggetti (pari al 58,1% del totale), di cui 44.987 in flagranza di reato.

Sul versante della **lotta alla criminalità organizzata**, l'Arma ha posto rilevanza strategica alle attività investigative volte prioritariamente alla disarticolazione delle organizzazioni criminali, allo "*spossessamento*" dei patrimoni illeciti e alla cattura dei latitanti. Lungo queste direttrici si è sviluppata la risposta operativa, assicurata dal ROS in stretta sinergia con i Comandi territoriali che, nel 2015, ha portato alla cattura di 3 latitanti *pericolosi*, all'arresto di 701 soggetti per associazione mafiosa, nonché al sequestro e alla confisca di beni per un valore complessivo, rispettivamente, di oltre 915 M€ e di 250 M€. Durante l'anno, in particolare, si sono registrate diverse operazioni di grande valenza. Si richiamano, per tutte: "*Aemilia*", contro un'associazione 'ndranghetista radicata nel centro-nord, con l'arresto di 172 persone e il sequestro di beni per 340 milioni di euro; "*Mondo di mezzo*", a Roma (iniziata a fine 2014), con 81 arrestati e altri 64 indagati; "*Tulipano*", a Roma, contro un sodalizio camorristico con 61 arresti; "*Pilastro*", a Bari, con 64 arrestati di un clan pugliese; le ripetute vaste operazioni in Sicilia, volte alla cattura del boss latitante Matteo Messina Denaro, con 22 mafiosi arrestati tra Catania, Palermo e Trapani e il sequestro di beni per ca. 27 milioni di euro.

Altrettanto incisivi sono stati gli interventi sviluppati per contrastare l'**eversione interna** e il **terrorismo internazionale**. Tra le inchieste più significative, si citano le operazioni del ROS: *"Jweb7"* (Roma e Tunisia, luglio 2015), conclusasi con l'arresto di 2 cittadini magrebini, ritenuti responsabili di *"associazione con finalità di terrorismo anche internazionale"* aggravata dalla transnazionalità, per aver fatto parte di una cellula islamista che si proponeva di supportare mediaticamente le attività di Al Qaeda e di reclutare e addestrare aspiranti combattenti attraverso i *social media*; *"Jweb"* (territorio nazionale ed estero, novembre 2015), condotta nei confronti di 17 soggetti (un kosovaro e i restanti curdi iracheni), per *"associazione con finalità di terrorismo anche internazionale"*, con l'aggravante della transnazionalità, volta a disarticolare un'organizzazione terroristica, aderente allo *"Stato Islamico"* che – tra l'altro – progettava attività terroristiche in Europa e contro obiettivi occidentali, prevedendo altresì la costituzione in Italia e in Olanda di cellule terroristiche *"dormienti"*.

In questo quadro di minaccia si inserisce l'obiettivo istituzionale del **potenziamento dell'azione investigativa** conseguito attraverso l'estensione delle Sezioni "*Misure di prevenzione*" nei Nuclei Investigativi a tutti i Comandi Provinciali in sede di DDA, il rafforzamento dei sei Reparti anticrimine del ROS e il completamento, in seno allo stesso, del ***"Reparto Crimini Violenti"***, che interviene - a sostegno dei dispositivi territoriali - in occasione di delitti particolarmente efferati e complessi, che suscitano l'allarme della collettività e determinano comprensibili aspettative di rapida e positiva conclusione delle indagini.

Per far fronte alle emergenti necessità di contrasto alle numerose forme di *Cyber Crime*, è stato istituito il "***Reparto Indagini Telematiche***" (RITEL) presso il ROS, a cui si affianca una rete di militari specializzati quali "*investigatori telematici*" collocati nell'organizzazione territoriale, con funzioni diversificate in materia di raccordo operativo, elaborazione di standard/procedure, formazione tecnica e supporto diretto all'indagine, in special modo ove l'attività investigativa, rivolta al crimine organizzato, di stampo mafioso o di forma terroristica/eversiva, necessiti la capacità di muoversi nell'ambito di reti e piattaforme informatiche.

Il panorama degli assetti istituzionali devoluti al contrasto degli illeciti è completato dai reparti speciali che operano, nel quadro della ripartizione dei comparti di specialità tra le Forze di polizia, in stretto rapporto con le unità territoriali, a salvaguardia degli interessi **primari della collettività** direttamente riconducibili alla qualità della vita.

Si tratta, in sintesi, di **5.667 militari**, pari al 5,3% della forza in servizio, nei reparti per la Tutela del Lavoro, della Salute, dell'Ambiente e del Patrimonio Culturale, nel Comando Politiche Agricole e Alimentari e nel Comando Antifalsificazione Monetaria.

L'Arma ha svolto un'attività altamente qualificata anche in questi comparti di specifica competenza, come dimostrano le quasi 60.000 ispezioni

effettuate e le 32.000 infrazioni accertate dal **Comando Carabinieri per la Tutela della Salute**, nel cui ambito di specialità sono state tratte in arresto 479 persone. Sono analogamente considerevoli i risultati conseguiti dal **Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale**, che è riuscito a recuperare oltre 34.000 opere d'arte nell'ambito dei 5.545 controlli eseguiti. Di assoluto rilievo è anche l'attività condotta nel settore della **Tutela dell'Ambiente**, che nell'anno trascorso ha portato all'arresto di 428 persone e al deferimento di ulteriori 11.190 e che ha visto 3.325 controlli da parte di militari di quel Comando. Il quadro è completato dall'azione svolta dai **Nuclei Ispettorato del Lavoro**, non soltanto per verificare l'osservanza della normativa antinfortunistica e previdenziale, ma anche per arginare i fenomeni del lavoro nero e dell'impiego di manodopera clandestina. Analoga attività ispettiva è stata condotta dal **Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari** per tutelare i consumatori mediante verifiche sul ciclo di produzione in agricoltura e sulla genuinità dei prodotti immessi sul mercato. Nell'altrettanto delicato settore della prevenzione e del contrasto al falso nummario sono state arrestate 399 persone e deferite altre 1.177, mentre il **Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria** ha sequestrato, tra l'altro, valori bollati falsificati per un ammontare complessivo di oltre 600.000 euro, nonché monete contraffatte per 54 milioni di euro.

In un momento segnato da particolari difficoltà congiunturali e dalla contrazione dei bilanci e delle risorse umane, l'Arma dei Carabinieri è, come sempre, fortemente impegnata nel continuare a garantire un elevato livello di sicurezza al cittadino, puntando alla massima efficienza ed economicità. In funzione di tale obiettivo, si è ritenuto prioritario investire sulla **riconfigurazione del dispositivo**, con particolare riguardo alla riduzione delle spese e alla razionalizzazione, soprattutto, delle strutture logistiche, amministrative e burocratiche, a favore dell'operatività dei Reparti.

La manovra, dal 2005, ha consentito di recuperare ca. **12.000** posizioni d'impiego, facendo leva su un ampio programma di informatizzazione e individuando soluzioni organizzative più snelle, in gran parte **reimpiegate a favore dell'organizzazione territoriale e di quei reparti più spiccatamente operativi ed impiegati nel settore delle investigazioni**. È stata così, in parte, compensata la consistente carenza di personale effettivo, oggi pari a **14.281** unità **(*al 1° marzo 2016*)**, senza intaccare in modo significativo le capacità operative del dispositivo territoriale.

Parallelamente, si sta mirando a una costante riduzione della spesa per le locazioni delle caserme, attraverso l'acquisizione di immobili demaniali e di edifici confiscati alla criminalità organizzata. Nel triennio 2013-2015, sono state realizzate minori spese per locazione pari a 6,7 M€ e, per il quadriennio 2016/2019, si ipotizza, invece, il recupero di circa 19,5 M€. Ulteriori economie sono state realizzate, nell'ultimo quinquennio, con la

riduzione del 30% del parco veicoli, del 60% delle motovedette e di oltre il 50% degli elicotteri.

L'opera di razionalizzazione poggia anche sul fatto che tutta l'attività di gestione è agevolata dalla **larga disponibilità di strumenti di governo elettronico**, sintesi di un progetto di informatizzazione tenacemente perseguito nel tempo e che oggi colloca l'Istituzione in posizione di riconosciuta avanguardia.

É già completa l'automazione dei processi di lavoro nei settori amministrativo e logistico. In particolare, il Centro Nazionale Amministrativo (CNA) di Chieti, la gestione informatizzata di tutte le funzioni concernenti il personale, le circa 7.000 caselle di Posta Elettronica Certificata, le carte multiservizi elettroniche distribuite a tutti i Carabinieri, il nuovo Portale Intranet, sono solo alcune delle tessere dello straordinario mosaico di modernità realizzato dall'Arma.

Naturalmente, lo sviluppo delle tecnologie è stato indirizzato anche a supporto dell'attività operativa. Tra le innovative soluzioni tecnologiche adottate nel 2015 si citano, in particolare, il **Sistema di Controllo del Territorio** (*Si.Co.Te.)* e i dispositivi veicolari **"O.D.I.N.O."** (*Operational Device for Information, Networking and Observation*), entrambi finalizzati ad accrescere l'efficienza operativa dei reparti.

Il *Si.Co.Te* è un programma realizzato per fornire uno strumento più efficace per la prevenzione, il controllo del territorio, l'attività di analisi e di indagine. Il progetto prevede, a livello centrale, un sistema di valutazione e gestione di ogni tipo di dato disponibile sui sistemi informativi in uso all'Arma, sulle Banche Dati esterne a valenza info-investigativa e sulle fonti aperte (Internet, forum, newsgroup, agenzie di stampa, flussi audio e video tratti dai principali network radiotelevisivi), in modo da assicurare il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni, consentire una rapida circolarità informativa, in condizioni di elevata sicurezza e nel rispetto del segreto d'indagine, e fornire un efficace supporto alle decisioni.

Il dispositivo **"O.D.I.N.O."** è, invece, un apparato veicolare, distribuito sul territorio nazionale a copertura del segmento radiomobile dedicato al Pronto Intervento, che garantisce la costante localizzazione da parte della Centrale Operativa (con la possibilità di condividere anche video, foto e messaggi) e permette all'equipaggio l'accesso e l'interrogazione, contestuale, della Banca Dati delle Forze di Polizia, dell'ANIA e della MCTC.

Queste applicazioni, pur rivestendo un'importanza strategica nello svolgimento dei compiti affidati all'Arma, non spostano la **centralità della risorsa umana** nella definizione delle misure a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. In linea con tale orientamento, l'Istituzione, da sempre attenta alla cura della formazione etica e professionale dei propri militari, è ora impegnata in interventi finalizzati ad elevare la **qualità della formazione**. É stata attuata una profonda revisione dei **programmi**

addestrativi di base per la formazione del **Carabiniere**, adottando un nuovo modello addestrativo. Sono stati aggiornati anche i programmi, anticipando fondamentali abilità specialistiche che consentono da subito di qualificare le unità da immettere nel dispositivo territoriale. Si è proceduto a completare l'aggiornamento dei **corsi formativi per Marescialli**, non più biennali ma triennali. Il corso, oltre al conferimento della laurea in *"Scienze Giuridiche della Sicurezza"*, nell'ambito della Facoltà di Giurisprudenza, mira a formare futuri Comandanti di Stazione in grado di corrispondere alle evolute richieste di sicurezza della comunità, sia nell'esercizio degli ordinari compiti di polizia, sia nella non meno importante funzione di rassicurazione sociale. Con riferimento alla **formazione degli Ufficiali** è stata attribuita prioritaria valenza, tra l'altro, al perfezionamento della capacità di comunicazione, all'ulteriore qualificazione dello studio dell'inglese e all'approfondimento degli strumenti di cooperazione internazionale di polizia.

Tra le iniziative finalizzate al conseguimento di più elevati standard di professionalità, si ricordano, in particolare, l'**Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri** - che dal 2008 provvede alla specializzazione degli ufficiali di polizia giudiziaria, abilitati alla conduzione delle investigazioni più complesse e all'uso dei più sofisticati strumenti tecnologici oggi disponibili - ed il ricorso alle tecnologie informatiche per l'addestramento, con la realizzazione di **piattaforme di *e-learning***, per ragioni di efficacia, tempestività, aderenza e risparmio.

Nella stessa direzione muove l'attività addestrativa svolta dalla **Sezione Atti Persecutori del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche**, istituita sin dal 2009 in attuazione del protocollo d'intesa siglato dai Ministri per le Pari Opportunità e della Difesa e costituita da personale in possesso di specifiche competenze scientifiche, per il monitoraggio e l'analisi del fenomeno della c.d. violenza di genere, allo scopo di supportare i reparti territoriali dell'Arma sotto il profilo investigativo.

All'attività di tale Sezione si è aggiunta, nel 2014-2015, una **rete nazionale** strutturata su 103 Ufficiali di polizia giudiziaria a livello di Comando Provinciale/Gruppo, con competenza certificata nel settore, che fungono da punti di riferimento per i reparti dipendenti nello sviluppo delle indagini.

La "*prossimità*" come strategia di sicurezza comprende anche iniziative orientate a favorire un consolidamento diffuso della **cultura della legalità**. Si tratta di un'opera di educazione, condotta in stretta sinergia con le istituzioni scolastiche, rivolta ai giovani, affinché questi apprezzino il valore delle norme quali necessari strumenti regolatori della vita collettiva. A livello periferico, i Reparti dei Carabinieri, grazie alla loro capillarità, si propongono quale diretto punto di riferimento dei responsabili degli istituti scolastici e i Comandanti avvicinano direttamente i giovani nelle scuole, con l'obiettivo di favorire, attraverso la conoscenza dell'Istituzione, l'accettazione e la pratica del valore della legalità.

Per concludere, è opportuno evidenziare come l'ottimizzazione di cui si è parlato, nell'ottica di corrispondere al meglio alle nuove esigenze istituzionali e di bilancio, è anche il frutto di un potenziato ed affinato **modello di coordinamento delle Forze di polizia**. Proprio su questo tema il Governo e il Parlamento, con la Legge n.124 dell'agosto 2015, hanno introdotto nuove opportunità di razionalizzazione ed efficientamento, che si vanno ad affiancare alle ulteriori misure adottate o in fase di adozione nell'ambito dei lavori sulla "*spending review*".

Tale modello di cooperazione, che vede il proprio "*valore aggiunto*" nella pluralità degli apporti delle singole Forze di polizia (che vengono poi armonizzate attraverso l'imprescindibile azione di sintesi esercitata dalle Autorità di pubblica sicurezza), appare - oggi più che mai - **la forma organizzativa più adatta** per assicurare, come già riferito in premessa, quella molteplicità di azioni necessaria per **fronteggiare il complesso quadro della minaccia** e per **garantire quel prodotto multifattoriale che è la "*sicurezza*"**.

2. DATI ORDINATIVI

a. Organizzazione territoriale:

– Comandi Interregionali	n.	5
– Comandi di Legione	n.	19
– Comandi Provinciali	n.	102
– Gruppi Carabinieri	n.	13
– Comandi Compagnia/Rep.Territoriali	n.	532/5
– Tenenze (più C.di P.zza Venezia e Campione d'Italia)	n.	67 (+2)
– Comandi di Stazione	n.	4.575

b. Distribuzione della forza:

– Comando Interregionale "Pastrengo" (Regioni Amministrative Piemonte e Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia)*

· Ufficiali	n.	472
· Ispettori	n.	4.776
· Sovrintendenti	n.	1.820
· Appuntati e Carabinieri	n.	11.485
	Totale	**18.553**

– Comando Interregionale "Podgora" (Regioni Amministrative Lazio, Marche, Sardegna, Toscana e Umbria)*

· Ufficiali	n.	1.200
· Ispettori	n.	7.974
· Sovrintendenti	n.	3.831
· Appuntati e Carabinieri	n.	16.116
	Totale	**29.121**

– Comando Interregionale "Ogaden" (Regioni Amministrative Campania, Puglia, Basilicata, Abruzzo e Molise)*

· Ufficiali	n.	520
· Ispettori	n.	5.345
· Sovrintendenti	n.	3.293
· Appuntati e Carabinieri	n.	10.370
	Totale	**19.528**

– Comando Interregionale "Culqualber" (Regioni Amministrative Calabria e Sicilia)*****

· Ufficiali	n.	365
· Ispettori	n.	4143
· Sovrintendenti	n.	1.783
· Appuntati e Carabinieri	n.	8.356
	Totale	**14.647**

– Comando Interregionale "Vittorio Veneto" (Regioni Amministrative Veneto, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia)*

· Ufficiali	n.	493
· Ispettori	n.	4.172
· Sovrintendenti	n.	2.083
· Appuntati e Carabinieri	n.	9.364
	Totale	**16.112**

– Altri Reparti**

· Ufficiali	n.	784
· Ispettori	n.	1.606
· Sovrintendenti	n.	367
· Appuntati e Carabinieri	n.	3.468
	Totale	**6.225**

Totale Generale **104.186**

* I dati, aggiornati al 31.12.2015, comprendono i Reparti delle Organizzazioni Territoriale, Speciale, Mobile, Interforze e di Polizia Militare, nonché il Reggimento Corazzieri, Reparto CC Presidenza della Repubblica ed i Comandi Carabinieri Senato della Repubblica, Camera dei Deputati e Corte Costituzionale. Sono esclusi, invece, il Comando Generale e i Reparti dell'Organizzazione Addestrativa.

** Comprende le Organizzazioni Centrale ed Addestrativa (allievi inclusi), nonché militari impiegati all'estero presso Addettanze Militari o Organismi internazionali.

3. ATTIVITÀ OPERATIVA DELL'ARMA

a. Dati generali sull'azione di contrasto:

(1)	Delitti perseguiti	1.987.363*
(2)	Delitti scoperti	383.820*
(3)	Persone arrestate	70.044*
(4)	Persone denunciate	435.260*
(5)	Armi da fuoco rinvenute e sequestrate	11.021
(6)	Esplosivi rinvenuti e sequestrati in kg.	8.851
(7)	Cartucce sequestrate	395.838

* **Fonte**: *dati S.S.D. - mod. FastSDI 1 e 5, aggiornati al 22 marzo 2016.*

b. Delitti più gravi perseguiti:

(1)	Omicidi/infanticidi	317*
(2)	Rapine	21.536*
(3)	Estorsioni	5.690*
(4)	Furti	1.108.382*
(5)	Incendi dolosi	3.674*
(6)	Reati in materia di stupefacenti	19.368*

* **Fonte**: *dati S.S.D. - mod. FastSDI 1 aggiornati al 22 marzo 2016.*

c. Controllo del territorio. Servizi preventivi effettuati:

(1)	Pattuglie e perlustrazioni[1]	3.934.570
	– militari impiegati	7.854.465
(2)	Carabiniere di quartiere	53.715
	– militari impiegati	82.741

[1] Servizi svolti dalle Stazioni e dalle Tenenze, dai Nuclei Operativi e Radiomobili delle Compagnie e dai Nuclei Radiomobili dei Comandi Provinciali.

[2] Vigilanza dinamica dedicata, posti di blocco e vigilanze.

(3)	Altri servizi[2]		445.602
(4)	Persone identificate		22.695.854
(5)	Automezzi controllati		12.610.505
(6)	Persone accompagnate per l'identificazione		77.539

d. Attività dei Nuclei Radiomobili:

(1)	Persone arrestate		21.809*
(2)	Interventi effettuati per:		
	– incidenti stradali		20.315
	– gravi sinistri		1.861
	– reati		94.715
	– privati dissidi		76.467
(3)	Automezzi rubati recuperati		10.747

* **Fonte**: *dati S.S.D. - mod. FastSDI 3, aggiornati al 22 marzo 2016.*

e. Pronto intervento:

(1)	Reati:	n.	335.349
(2)	Informazioni:	n.	2.667.981
(3)	privati dissidi	n.	371.089
(4)	soccorso	n.	155.293
(5)	altre	n.	4.721.678
	Totale	n.	8.341.565

f. Circolazione stradale:

(1)	Pattuglie impiegate:	3.712.385
	– per vigilanza stradale	3.451.787
	– per servizi di scorta	25.352
	– per servizi di altra natura	235.246
(2)	Incidenti stradali rilevati:	43.684
	– con persone decedute	1.226
	– con persone ferite	29.555
	– con danni ai mezzi	12.990
(3)	Infrazioni accertate	799.680
(4)	Soccorso a terzi	16.153

g. Polizia Giudiziaria - Atti compiuti:

(1)	Sequestri	100.318
(2)	Perquisizioni	258.517
(3)	Confronti	6.896
(4)	Interrogatori	70.093
(5)	Ricognizioni	13.561
(6)	Ispezioni	51.985
(7)	Atti vari	5.893.743

h. Ordine pubblico: n. militari impiegati nell'anno:

(1)	Brigate Mobili e Scuole:	
	– ordine pubblico giornaliero	245.897
	– rinforzi di lunga durata	173.159
	– servizi d'istituto (giornaliero e lunga durata)	34.448
(2)	Comandi dell'organizzazione territoriale	489.489

i. Vigilanza agli obiettivi sensibili e misure di protezione personali*:

(1)	Misure di protezione:		
	– scorta ad autorità:		
	· servizi	n.	84.769
	· militari impiegati	n.	126.214
	– scorta a collaboratori di giustizia:		
	· servizi	n.	21.976
	· militari impiegati	n.	34.773
	– altro tipo di scorta:		
	· servizi	n.	38.507
	· militari impiegati	n.	69.747
(2)	Scorte a valori:		
	– servizi	n.	1.197
	– militari impiegati	n.	8.693

* **Fonte**: *Applicativo Nuovo Mattinale*

j. Traduzioni e piantonamenti nei luoghi di cura:

(1)	Traduzioni:		
	– traduzioni eseguite	n.	36.767
	– detenuti tradotti	n.	45.836
	– militari impiegati	n.	126.161
	– ore di servizio prestate	n.	392.681
(2)	Piantonamenti:		
	– giornate ricovero detenuti	n.	697
	– militari impiegati	n.	3.835
	– totale ore di servizio prestate	n.	18.691

k. Attività di assistenza e soccorso:

–	interventi	n.	104.289
–	militari impiegati	n.	194.409
–	mezzi impegnati	n.	88.101

l. Attività del Servizio aereo:

–	missioni operative	2.239	per ore	1.524,15
–	missioni addestrative	541	per ore	418,55
–	missioni tecniche	285	per ore	144,45

m. Attività del Servizio navale:

(1)	attività nautica (ore)	n.	47.933
(2)	ricerche dispersi effettuate (pos.)	n.	143
(3)	ricerche dispersi effettuate (neg.)	n.	45
(4)	persone soccorse	n.	511
(5)	imbarcazioni:		
	– recuperate	n.	122
	– soccorse	n.	114
	– controllate	n.	14.233
(6)	contravvenzioni amministrative	n.	1.530
(7)	contravvenenzioni penali	n.	250
(8)	operazioni:		
	– di polizia giudiziaria	n.	781

	– arresti	n.	16
	– pol. front./Antimmigr.	n.	685
	– antinquinamento	n.	446
	– anticontrabbando	n.	197
	– denunce a P.L.	n.	413
	– varie	n.	8.947
(9)	riprese cinematografiche	n.	25
(10)	assistenza gare sportive	n.	315
(11)	recupero materiale archeologico	n.	22
(12)	recupero esplosivi	n.	5
(13)	trasporto detenuti/personalità	n.	389
(14)	Sequestri	n.	365

n. Attività dei Nuclei Subacquei:

(1)	ricerca e recupero di:		
	– materiale di interesse storico/ scientifico/archeologico	n.	41
	– cadaveri	n.	6
	– corpi di reato	n.	7
	– armi e munizioni	n.	20
	– relitti	n.	0
(2)	soccorso per alluvioni e/o allagamenti	n.	4
(3)	assistenza gare sportive/manifestazioni	n.	66
(4)	riprese sub. cine/fotografiche di p.g.	n.	45
(5)	servizi preventivi e ordine pubblico	n.	39
(6)	rappresentanza	n.	58
(7)	operazioni varie	n.	14

o. Attività nel settore delle Investigazioni Scientifiche

(1)	indagini tecniche richieste	n.	37.035
(2)	indagini tecniche concluse	n.	36.502
(3)	consulenze richieste dall'A.G.	n.	614
(4)	perizie richieste dall'A.G.	n.	255
(5)	interventi esterni (*per sopralluoghi e repertamenti*)	n.	11.874

(6) Analisi Criminologiche	n.	196
(7) accertamenti di Dattiloscopia Preventiva	n.	147.538

p. Operazioni a sostegno della pace: militari impiegati nell'anno:

(1) Kosovo	n.	303
(2) Afghanistan	n.	204
(3) Somalia/Gibuti	n.	121
(4) Libano	n.	38
(5) Cisgiordania/Palestina/Striscia di Gaza	n.	86
(6) Iraq/Kuwait	n.	111
(7) Cipro	n.	4
(8) Georgia	n.	2
(9) Mali	n.	2
Totale	n.	722

4. ATTIVITÀ DEI REPARTI SPECIALI

a. Antifalsificazione monetaria:

– persone arrestate	n.	399
– persone deferite	n.	1.177
– sequestri effettuati		
· valore banconote in euro	€	54.000.000
· valore dollari U.S.A.	$	30.510
· monete false da 05, 1 e 2 euro	€	24,00
· valori bollati contraffatti	€	600.000
· stamperie clandestine	n.	4
· carte di pagamento	n.	159
· altro (documenti falsi/contraffatti, Bond USA, francobolli)	n.	74
· pos/skimmer/apparati hardware	n.	87

Principali operazioni di servizio

Villaricca (NA) - 11/02/2015
I Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato, per "*falsificazione, spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate*", un 51enne, pregiudicato, trovato in possesso - a seguito di perquisizione domiciliare - della somma di **53 milioni di euro** falsi, in banconote da 100, 50, 20 e 10 €.

Roma, Napoli, Caserta, Avellino - 17/07/2015
I Carabinieri del Comando Antifalsificazione Monetaria hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.* nei confronti di 5 persone (di cui 3 agli *arresti domiciliari*) ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*falsificazione di valori di bollo*", "*detenzione di strumenti destinati alla falsificazione*", "*detenzione e messa in circolazione di valori di bollo falsi*", nonché "*truffa aggravata ai danni dello Stato*".
Le indagini hanno consentito di risalire ai canali di provenienza e di distribuzione di "*marche da bollo*" contraffatte, utilizzate per il pagamento degli oneri relativi ai "*contributi unificati*" e alle "*spese di giustizia*" nei Tribunali Penale e Civile di Roma e di Napoli, nei TAR del Lazio e Campania, al Pubblico Registro Automobilistico e alla Motorizzazione Civile di Roma, nonché di individuare un'organizzazione di falsari, con sede a Napoli, da cui i titolari della rivendita autorizzata del Palazzo di Giustizia della Capitale si rifornivano di valori bollati falsi, che rivendevano agli studi legali di Roma.
Contestualmente, gli operanti hanno rinvenuto in San Felice a Cancello (CE) un centro di produzione e falsificazione, traendo in arresto un

pregiudicato, 53enne, sequestrando valori contraffatti per decine di migliaia di euro, rotoli vergini di marche da bollo, attrezzature informatiche e stampanti professionali.

Fiumicino (RM) - 06/08/2015
Nell'aeroporto di Roma-Fiumicino, i militari del Comando Antifalsificazione Monetaria, insieme a quelli della Cp. Aeroporti di Roma e al personale dell'Uf. delle Dogane, hanno arrestato, per *"falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate"* e *"fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete di valori di bollo o di carta filigranata"*, una italo-libica, 41enne, trovata in possesso di 23 banconote false di *dinari libici* (*17* da 10 dinari e *6* da 5 dinari), di 19 banconote false da 20 *dinari tunisini*, nonché nr. 50 ologrammi per banconote da 50 *dinari libici*, nonché deferito, per i medesimi reati, una 36enne, libica, cognata della predetta, trovata in possesso di 20.000 € in contanti, di illecita provenienza.
L'arresto scaturisce da un'indagine condotta dal Comando Antifalsificazione Monetaria, nei confronti di un'organizzazione criminale italo/libica specializzata in falsificazioni di *dinari* da introdurre in vari paesi nordafricani.

Milano, Napoli - 13/09/2015
I Carabinieri del Comando Antifalsificazione Monetaria hanno effettuato un servizio di *osservazione transfrontaliera*, in collaborazione con personale della Gendarmeria Francese, nei confronti di 2 senegalesi, di 30 e 39 anni, indagati per "*falsificazione, introduzione nello Stato e spendita di monete falsificate*".
I predetti, al loro arrivo alla stazione ferroviaria di Parigi, a seguito di *perquisizione*, sono stati tratti in arresto, poiché trovati in possesso della somma *cpls*. di 100.000 € in banconote false, acquistate in Italia.

b. Tutela del patrimonio culturale:

– attività repressiva:		
· persone arrestate	n.	114
· persone denunciate	n.	4.626
– opera d'arte recuperate:		
· pittura	n.	783
· filatelia	n.	519
· sculture	n.	101
· reperti archeologici	n.	11.696
· reperti paleontologici	n.	1.507
· materiale bibliografico	n.	15.890
· oggetti chiesastici	n.	86
· armi artistiche	n.	370
· altro	n.	3.760
– falsi sequestrati	n.	1.601
– controlli effettuati	n.	5.545
– controlli effettuati in banca dati	n.	28.477
– contravvenzioini elevate	n.	45

Principali operazioni di servizio

Caserta, Napoli, Salerno, Latina, Frosinone - 23/01/2015
I militari della Compagnia di Capua (CE) e del Nucleo TPC di Napoli hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.* nei confronti di 19 soggetti, di cui 16 agli *arresti domiciliari* nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*", "*danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale*", "*ricettazione*" e "*violazioni al codice dei beni culturali e del paesaggio*".
L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito al trafugamento di reperti archeologici in diversi siti della Campania e alla loro successiva ricettazione in territorio nazionale ed estero, nonché di deferire 43 persone e recuperare ca. 1.500 reperti di rilevanza storica, archeologica e culturale - del valore *cpls*. stimato in circa **1,6 milioni** di € - tra i quali il "*cratere*" del pittore Assteas, trafugato da una tomba di Paestum (SA), risalente all'epoca compresa tra il IV e il II sec. a.C., 2 anfore con figure rosse attribuibili al cit. pittore e 4 pannelli con affreschi pompeiani estratti da uno scavo abusivo nei pressi dell'area archeologica di Pompei (NA).

Siderno (RC) - 10/02/2015
Militari dei Nuclei TPC di Venezia e Cosenza, unitamente a quelli della Stazione di Siderno hanno rinvenuto e sequestrato un dipinto, a olio su tela, dal titolo "*L'INCREDULITÀ DI SAN TOMMASO*", risalente al XVII sec. e attribuito a Giovanni Francesco BARBIERI, detto "*Il Guercino*",

trafugato nel 1992 a un collezionista di Zevio (VR), il cui valore stimato è di circa **2 milioni** di €.
Nella circostanza, gli operanti hanno deferito, per "*ricettazione*", 4 persone, di età compresa tra i 59 e i 73 anni.

Roma - 19/02/2015
I Carabinieri del TPC di Roma hanno deferito, per "*ricettazione*", due pensionati, di 71 e 89 anni, trovati in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare, di 68 reperti archeologici, del valore di circa 700.000 di €.

Roma - 27/02/2015
I Carabinieri del Reparto Operativo del TPC di Roma hanno rimpatriato dagli Stati Uniti 21 beni culturali di eccezionale pregio, tra cui 3 affreschi pompeiani, un dipinto dal titolo "*La Sacra Famiglia appare a S.Clemente*", attribuito a Gianbattista TIEPOLO, per un valore complessivo di circa **30 milioni** di €.
Le opere, che risultano essere provento di scavo clandestino o di furto, sono state sequestrate, nel corso degli ultimi tre anni, dallo *United States Immigration and Customs Enforcement* (ICE) e dal *Federal Bureau of Investigation* (FBI), a seguito delle risultanze fornite dal cit. Reparto.
I suddetti beni sono a disposizione dell'A.g., per la successiva restituzione al Patrimonio Culturale nazionale e ai legittimi proprietari.

Ancona - 14/04/2015
I Carabinieri del Nucleo TPC del luogo, hanno deferito, per "*ricettazione*", un 56enne, medico, trovato in possesso a seguito di perquisizione domiciliare di numerosi reperti archeologici, tra cui ceramiche elleniche ed etrusche, per un valore di circa **2 milioni** di €.

Piemonte, Lombardia, Toscana, Liguria e Lazio - 15/04/2015
I Carabinieri del Nucleo TPC di Monza hanno dato esecuzione a 31 decreti di perquisizione locale di abitazioni e gallerie d'arte nei confronti di 14 persone, indagate per "*associazione per delinquere*" e "*contraffazione di opere d'arte*", sequestrando 96 quadri falsamente attribuiti all'artista Edoarda Emilia MAINO, del valore, qualora commercializzati come autentiche, di **5 milioni** di €.

San Benedetto del Tronto (AP) - 15/04/2015
I Carabinieri dei Nuclei TPC di Ancona e Venezia hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di dipinti, candelieri e altro materiale, risalenti al periodo 1600-1700, di provenienza ecclesiastica, di proprietà di varie diocesi delle Marche, frutto di illecita alienazione, per un valore di circa 250.000 di €. Nella circostanza, sono stati deferiti, per "*ricettazione*", un 76enne, e un 50enne del luogo.

Ancona - 13/05/2015
Militari del Nucleo TPC di Ancona, nell'ambito di una più ampia indagine - che ha già portato al deferimento di un 76enne, incensurato, per "*ricettazione*" di numerosi reperti archeologici risalenti al VII e al V sec. a.C. - hanno denunciato, per il medesimo reato, il predetto, unitamente a un 86enne, incensurato.
Nella circostanza, i militari hanno dato esecuzione a un decreto di perquisizione domiciliare - emesso dalla Procura della Repubblica di Ancona - nelle abitazioni dei cit. soggetti, rinvenendo materiale archeologico (prevalentemente ceramica corinzia, attica, magnogreca ed etrusca) risalente all'epoca tra il VII e il V sec. a.C., per un valore *cpls*. di **1 milione** di €.

Cremona - 03/06/2015
I Carabinieri del Nucleo TPC di Monza, a parziale conclusione dell'attività investigativa avviata a seguito del furto di 533 pergamene risalenti ai XII-XVII sec. - avvenuto il 21.5.2015, in Cremona, nella chiesa di "*Sant'Agata*" - hanno sottoposto a sequestro 277 pergamene, già immesse sul mercato, per un valore *cpls*. di **2 milioni** €.
Nel medesimo contesto, sono state deferite 7 persone, di età compresa tra i 70 e i 22 anni, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*ricettazione*", "*riciclaggio*" e "*acquisto di cose di sospetta provenienza*".

Monza - 26/06/2015
I Carabinieri del TPC di Monza, nell'ambito di indagini volte a recuperare opere d'arte disperse durante il secondo conflitto mondiale, hanno deferito, per "*ricettazione*", una 41enne e un 89enne, trovati in possesso di tre dipinti risultati trafugati nel 1944, in Camaiore (LU), nell'abitazione del Principe del Gran Ducato del Lussemburgo, da militari della 16° Divisione Corazzata "*Waffen-SS*".
Il valore delle opere, sequestrate, ammonta a circa **1 milione** di €.

Vibo Valentia, Cosenza - 20/07/2015
I Carabinieri del TPC di Cosenza e della Sezione a/c di Catanzaro hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 4 persone, ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata all'"*impossessamento e al trasferimento all'estero di beni culturali*".
L'indagine, che ha già portato all'arresto di 3 persone, ha consentito di accertare lo scavo di diversi reperti dal sito archeologico di *SCRIMBIA* (antico nome della città di Vibo Valentia), nonché di sequestrare un appartamento, ubicato in Vibo Valentia, da cui - mediante un accesso sotterraneo al suddetto sito - gli indagati avevano prelevato diversi reperti archeologici (vasi e statuette votive).

Bologna, Castelfranco Emila (MO) - 15/10/2015
Militari del TPC di Bologna, a seguito di perquisizioni domiciliari, hanno deferito, per "*ricettazione*" e "*appropriazione indebita*", 2 persone, un 63enne e un 70enne, trovate in possesso di opere d'arte, di diversa fattura ed epoca, tra cui mobili, dipinti e sculture, del valore *cpls*. di 800.000 €.

Bari, Foggia, Roma - 01/12/2015
Militari del Reparto Operativo del TPC hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 9 soggetti, indagati per "*associazione per delinquere*", finalizzata al "*furto*", "*ricettazione*" ed "*esportazione illecita di beni culturali*".
L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di reperti archeologici, provento di furti consumati in alcuni quartieri romani o trafugati da scavi clandestini in aree archeologiche del Lazio, della Campania e della Puglia e di deferire 60 persone, nonché recuperare beni per un valore di circa 400.000 €.

Torino - 04/12/2015
I Carabinieri del Nucleo TPC di Torino hanno deferito, per "*truffa*" e "*ricettazione*", 5 persone, responsabili di avere acquistato opere d'arte con banconote contraffatte.
In particolare, a seguito di perquisizioni domiciliari, gli operanti hanno sequestrato due dipinti ad olio su tela, raffiguranti "*L'innalzamento della Croce*" di Antoon VAN DYCK e "*Il Giudizio di Paride*" di Guido RENI - per un valore *cpls*., qualora confermata l'originalità, di **4,5 milioni** di € - oggetto della cit. truffa, nonché 3 milioni di dollari, 8 milioni di € e 10 milioni di franchi svizzeri, in banconote contraffatte, questi ultimi utilizzati per l'acquisto.

Firenze - 13/12/2015
Militari del TPC - nell'ambito di un'indagine, avviata nel maggio 2015, a seguito della denuncia presentata da un 73enne, collezionista d'arte, nei confronti di un sedicente intermediario, il quale, dopo aver ricevuto dal predetto 3 dipinti di ingente valore, per la vendita in Italia, se ne era appropriato indebitamente esportandoli all'estero - hanno deferito, per "*associazione a delinquere*", "*truffa*", "*ricettazione*" e "*esportazione illecita di dipinti antichi*", 11 persone di età compresa tra i 26 e i 78 anni.
Nel corso dell'attività investigativa, gli operanti hanno sequestrato una delle cit. opere - un dipinto olio su tela, del XVIII sec., raffigurante la "*Veduta della chiesa di S.Pietro di Castello a Venezia*", di Giovanni Antonio CANAL, meglio conosciuto come il "*CANALETTO*", del valore di **7 milioni** di €.

c. Tutela della salute pubblica:

– persone arrestate	n.	479
– persone deferite all'A.G.	n.	12.976
– ispezioni effettuate	n.	59.843
– sanzioni penali	n.	12.108
– sanzioni amm.ve	n.	20.397
– alimenti sequestrati	kg./l	23.343.811
– persone segnalate all'autorità Amm/va	n.	12.658
– valore merci sequestrate	€	43.310.058
– strutture sequestrate o chiuse	n.	1.322
– somme oblate	€	20.060.638

Principali operazioni di servizio

Catanzaro, Vibo Valentia, Roma - 10/02/2015 rinviati a giudizio
I Carabinieri del NAS di Catanzaro hanno eseguito 6 *decreti di perquisizione* nei confronti di tre uffici della Regione Calabria, un'impresa di Vibo Valentia e due società di Roma, una delle quali con sede presso il Ministero dell'Ambiente. Nel medesimo contesto, sono state notificate 10 *informazioni di garanzia* nei confronti di 7 funzionari della Regione Calabria e 3 dirigenti delle citate società, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche*", "*avvelenamento colposo di acque*", "*abuso d'ufficio*", "*omissione di atti d'ufficio*" e "*falso*". I provvedimenti sono stati emessi nell'ambito di un'indagine concernente l'impiego di acqua potabile prelevata dall'invaso "*Alaco*" e destinata alle province di Vibo Valentia e Catanzaro, che ha già consentito di evidenziare che la classificazione "*potabile*" dell'acqua è stata attribuita arbitrariamente, senza procedere alle previste analisi, nonché di riscontrare una distrazione di fondi in favore delle società private coinvolte, destinati invece all'*ARPACAL* (*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria*), attraverso lo svolgimento di una gara d'appalto indetta dalla Regione Calabria senza la prevista copertura finanziaria.

Roma - 28/04/2015
I Carabinieri del NAS di Roma - a conclusione di indagini delegate dalla Procura Regionale del Lazio della Corte dei Conti - hanno deferito alla cit. magistratura contabile una 71enne, amministratrice della società "*Le cure cliniche moderne srl*", poiché ritenuta responsabile di aver percepito - dal

Servizio Sanitario regionale, nel periodo 2005-2013 - rimborsi non dovuti, per prestazioni sanitarie erogate in regime di *intramoenia* presso la casa di cura privata accreditata "*Concordia hospital*", gestita dalla cit. società. Il danno erariale accertato è pari a ca. **6,7 milioni** di euro.

Milano - 30/04/2015
Militari del NAS di Milano, unitamente alla Agenzia delle Dogane meneghina, a conclusione di un'indagine sull'illecita importazione di sostanze farmacolo-gicamente attive provenienti da Paesi extra-comunitari, hanno deferito 6 persone, ritenute responsabili di *"importazione di medicinali ad uso umano sul territorio nazionale privi di autorizzazione"*. Nello stesso contesto, gli operanti hanno sequestrato 1.060 plichi postali, provenienti dall'India e Singapore, contenenti ca. 50.000 scatole di medicinali vari, per un valore *cpls*. di 500.000 €.

Napoli, Caserta - 15/05/2015
I Carabinieri del NAS di Napoli hanno deferito, per "*associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, al riciclaggio e alla truffa in danno del SSN*", 94 persone, tra farmacisti, medici di base e amministratori di imprese farmaceutiche.
I provvedimenti scaturiscono da un'attività d'indagine che ha consentito di individuare le responsabilità di un sodalizio criminale, operante nelle province di Napoli e Caserta, dedito alla commercializzazione, previa falsa documentazione fiscale, di ingenti quantità di medicinali provento di furto, nonché alla falsificazione di ricette del *SSN* - mediante l'utilizzo di dati anagrafici e fiscali di ignari pazienti - al fine di ricevere dalle *ASL* delle cit. province il rimborso del costo dei farmaci, in realtà mai consegnati. Il danno al *SSN* accertato ammonta a ca. **2,4 milioni** di €.

Brescia, Trieste, Milano - 22/06/2015
I Carabinieri del NAS di Brescia hanno eseguito un'*o.c.c.*, agli *arresti domiciliari* nei confronti di 5 persone (di cui 2 medici), ritenute responsabili di "*illecito trattamento di pazienti affetti da gravi malattie neurodegenerative con l'uso di medicinali contenenti cellule staminali*", provenienti dalla Svizzera.
L'indagine ha consentito di sequestrare materiale biologico, costituito da 41 fiale di medicinale non etichettato proveniente da un'industria Svizzera (risultato essere *stamina*).

Toscana, Emilia Romagna e Veneto - 22/07/2015
I Carabinieri del NAS di Livorno hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 8 persone - tra le quali un *ex* ciclista professionista e un *ex* calciatore di serie "*A*" - ritenute responsabili di *"peculato"*, "*commercio illegale di sostanze farmacologicamente attive ad azione dopante*" e "*ricettazione*". L'indagine ha consentito di accertare la sottrazione di costosi farmaci ad azione dopante, in danno del *SSN*, dall'ospedale di Livorno da parte di un'infermiera e di un operatore socio sanitario, per l'illecita commercializzazione in favore di

numerosi ciclisti dilettanti e professionisti, nonché di deferire, per i medesimi reati, altre 22 persone.

Roma - 19/08/2015
I Carabinieri del Comando Tutela della Salute - d'intesa con il Ministero della Salute, nell'ambito del programma "*Estate Tranquilla 2015*" - hanno effettuato mirati controlli nei settori "*agriturismo*", "*villaggi turistici e campeggi*" e "*supermercati e rivendite di alimenti in zone marittime e località turistiche*", nel corso dei quali hanno eseguito 991 ispezioni, accertanto 58 infrazioni penali e 428 amministrative, per un importo di 353.300 euro, nonché deferito 39 persone all'A.g. e 295 all'Autorità Amministrativa, sequestrando, infine, 35 immobili, 16 tonnellate e 16.000 confezioni di prodotti alimentari di vario genere, in cattivo stato di conservazione, per un importo di **16 milioni** di euro.

Bari - 27/08/2015
Militari del NAS di Bari, in collaborazione con il personale del *Servizio di Vigilanza Antifrode* delle Dogane di Bari, hanno sottoposto a sequestro **342.000** siringhe sterili monouso, prodotte nella Repubblica Popolare Cinese e recanti il certificato di qualità contraffatto, per un valore cpls. di 130.000 €.
Il materiale è stato importato da una ditta individuale di proprietà di un 46enne, deferito per "*uso di atto falso*" e "*commercializzazione di dispositivi medici privi di marcatura CE*".

Roma - 31/08/2015
I Carabinieri del Comando per la Tutela della Salute hanno effettuato mirati controlli nel settore delle *strutture ricettive per anziani*, nel corso dei quali hanno eseguito 825 ispezioni, accertando 142 infrazioni di natura penale e 165 di natura amministrativa, per un importo *cpls.* di 134.400 €, nonché deferito 74 persone all'A.g. e 182 all'Autorità Amministrativa, sequestrando 2 case di riposo, per un valore *cpls.* di ca. **1,6 milioni** di euro, risultate mancanti dei requisiti igienico-strutturali e prive delle necessarie figure professionali.

La Spezia - 04/09/2015
Nell'area portuale di La Spezia, i Carabinieri del NAS di Genova, insieme a funzionari dell'Agenzia delle Dogane di La Spezia, hanno proceduto al sequestro di 254 *container* destinati al mercato asiatico, contenenti proteine animali trasformate - di cui è vietata l'esportazione - del valore di ca. **2 milioni** di **€**.

Torino - 29/09/2015
I Carabinieri del NAS del capoluogo piemontese hanno deferito, per "*omissione di atti d'ufficio*" e "*interruzione continuata di pubblico servizio*", 7 medici, impiegati alla centrale del servizio di continuità assistenziale della guardia medica notturna e festiva di Torino.
Gli indagati, nel 2014, avrebbero omesso di rispondere a circa 70.000 delle 140.000 chiamate pervenute da pazienti, nonché avrebbero, con un accorgimento tecnico operato sulla centralina telefonica, fatto risultare "*irraggiungibile*" l'utenza di pubblica necessità.

Genova - 30/09/2015
I Carabinieri del NAS hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 5 soggetti, indagati per "*truffa aggravata*" ai danni del *S.S.N.*, "*furto*" e "*ricettazione*".
L'indagine, avviata su segnalazione del *Dipartimento delle attività farmaceutiche* dell'*ASL3* genovese, che aveva rilevato un'incongruenza tra i titolari dei ricettari prescrittivi dei medicinali e i timbri apposti, ha consentito di accertare che gli indagati, dopo avere sottratto da ospedali e studi medici della Liguria timbri e ricettari, li avevano utilizzati per prescriversi indebitamente il farmaco "*oxycontin*" - contenente "*ossicodone*", principio attivo oppioide, *agonista* dell'"*eroina*" - successivamente venduto a tossicodipendenti del capoluogo, arrecando un danno erariale pari a 100.000 euro.
Oliveto Citra (SA)- 09/10/2015
I Carabinieri del NAS di Salerno hanno deferito, per "*tentata frode nell'esercizio del commercio*" e "*violazioni in materia di igiene dei prodotti alimentari*", l'amministratore delegato e il responsabile di produzione di un'azienda conserviera.
Nella circostanza, gli operanti, nel corso di un'ispezione allo stabilimento, svolta insieme a personale dell'*ASL*, hanno sottoposto a sequestro 330 tonnellate di pomodoro (risultate con una concentrazione di prodotto inferiore a quella riportata in etichetta e in pessimo stato di conservazione), nonché proceduto alla chiusura di un deposito di 2.000 mq. per precarie condizioni igienico-sanitarie, sottoponendo, infine, a *vincolo sanitario*, per le successive analisi, ulteriori 3.010 tonnellate di pomodoro. Il valore dei provvedimenti adottati ammonta a **2,5 milioni** di euro.

Firenze - 12/10/2015
Militari del NAS di Firenze, nell'ambito di un'indagine sul monitoraggio delle prestazioni sanitarie erogate da strutture private convenzionate con il *S.S.N.*, hanno deferito, alla Procura Regionale della Corte dei Conti della Toscana, 16 soggetti, tra legali rappresentanti e direttori sanitari di 6 istituti di cura, per aver eseguito interventi chirurgici - a bassa complessità - in regime di ricovero ordinario di due o più giorni, anziché in *day hospital/one day surgery*.
Il danno erariale ammonta a oltre **2 milioni** di €..

Nocera Superiore (SA) - 16/10/2015
I Carabinieri del NAS di Salerno, a seguito di un'ispezione in una industria conservatoriera del luogo, hanno deferito, per "*aver detenuto prodotti alimentari in cattivo stato di conservazione*", un 31enne, legale rappresentante della cit. azienda, procedendo al sequestro di *cpls*. 760 tonnellate ca. di concentrato di pomodoro, del valore di ca. 600.000 €..

Perugia - 21/10/2015
I Carabinieri del NAS, insieme a personale dell'*ASL*, a conclusione di un ispezione eseguita nello stabilimento di un'azienda conserviera, hanno sottoposto a "*sequestro cautelativo sanitario*" 48 tonnellate di polpa di pomodoro e altri alimenti, nonché disposto l'immediata chiusura di una porzione della struttura, per carenze igienico-sanitarie, per un valore complessivo di circa 800.000 euro.

Caserta - 24/10/2015
Militari del NAS di Napoli hanno deferito 6 persone, tra i 33 e i 64 anni, tra cui l'amministratore di una ditta di trasporti, ritenuti in concorso responsabili di "*ricettazione*", "*disastro doloso*" e "*smaltimento di rifiuti sul suolo pubblico senza autorizzazione*". L'indagine - avviata il novembre 2013, a seguito del rinvenimento di ca. 50.000 confezioni integre di medicinali antitumorali, antibiotici e vaccini trivalenti, in corso di validità - ha accertato che, i predetti hanno occultato un ingente quantitativo di medicinali, risultati provento di rapine, consumate tra gennaio e luglio 2013, in danno di trasportatori e operatori farmaceutici, nonché smaltito i cit. farmaci, direttamente sul suolo pubblico, senza alcun titolo autorizzativo.
Nel medesimo contesto, sono stati sequestrati un deposito di stoccaggio, 52.251 confezioni di medicinali, 9.000 kg. tra alimenti e accessori per l'infanzia, nonché 4.500 kg. di biocidi, per un valore *cpls.* di ca. **4 milioni** di euro.

Santa Maria La Fossa, Pietramelara (CE) - 06/11/2015
I Carabinieri del NAS di Caserta, insieme a personale medico veterinario dell'Azienda Sanitaria Provinciale, hanno sottoposto a sequestro *cpls.* 985 capi bufalini - del valore di ca. **3 milioni** di €, affidati agli allevatori stessi - poiché riscontrati affetti da somministrazione illecita del vaccino *"antibrucella abortus"*. Nella circostanza, tre persone, di 50, 52 e 59 anni, titolari degli allevamenti, sono stati deferiti, per "*commercio di sostanze alimentari nocive*", "*somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica*", "*maltrattamenti di animali*", "*inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità*" e "*ricettazione*".

Termoli - 10/11/2015
I Carabinieri del NAS di Campobasso, in un'industria di produzione e confezionamento di zucchero della provincia, hanno accertato gravissime

carenze igienico-sanitarie, con conseguente contaminazione del prodotto già pronto per essere commercializzato, sequestrando i locali e i macchinari (che si sviluppano su un'area di circa 30mila metri quadrati), e quasi 900 quintali di zucchero, per un valore di circa **1,3 milioni** di €..

Roma, Bari, Catania, Napoli, Salerno - 17/11/2015
I Carabinieri della Compagnia di Lamezia Terme (CZ), insieme a personale dei NAS di Catanzaro e Napoli, hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 7 persone, responsabili di *"associazione per delinquere"* finalizzata alla *"ricettazione"*.
L'indagine - avviata nel novembre 2013 a seguito del sequestro di diversi farmaci, provento di rapine, avvenuto in Filadelfia (VV) - ha consentito di accertare le responsabilità di un sodalizio, con sedi operative nel Lazio, in Campania, in Puglia e in Sicilia, dedito alla ricettazione di ca. 133.000 scatole di farmaci oggetto di rapina o furto, per un valore *cpls.* di **3,5 milioni** di euro.

Fossacesia (CH), Vinci (FI), Catania - 28/11/2015
Nell'ambito dell'attività di monitoraggio in campo nazionale "*Olio 2015*", i Carabinieri del NAS di Pescara, Firenze e Catania hanno sequestrato *cpls.* circa 180mila lt. di olio extra vergine di oliva e 458 t. di olive di provenienza sconosciuta del valore di circa **3,7 milioni** di euro.

Genova - 01/12/2015
I Carabinieri del NAS, nel corso di specifica attività ispettiva svolta unitamente a personale delle Agenzie delle Dogane nel porto del luogo, hanno deferito il legale rappresentante di una società modenese, per *"falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico"*, *"frode nell'esercizio del commercio"* e *"adulterazione di sostanze alimentari"*, per aver commercializzato farine animali che dai risultati di laboratorio sono risultate essere proteine animali trasformate (*PAT*), contenenti DNA di ruminanti, di cui è vietata l'esportazione verso i Paesi extra UE, nel caso le Filippine. Nella circostanza, i militari hanno proceduto al sequestro di 21 containers contenenti 503 tonnellate delle predette PAT, per un valore commerciale di 166.000 euro.

Carinola (CE) - 02/12/2015
Militari del NAS di Caserta, insieme a personale veterinario della ASL del luogo, nell'ambito di un monitoraggio straordinario disposto dal Ministero della Salute, hanno effettuato il sequestro di 1163 capi bufalini - del valore di ca. **2,5 milioni** di € - ai quali, a seguito degli esami effettuati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, era stato illecitamente somministrato il vaccino RB51 "*antibrucella abortus*". Nella circostanza, i due titolari dell'allevamento, di 61 e 31 anni, sono stati deferiti per "*commercio di sostanze alimentari nocive*", "*somministrazione di*

medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica", "*maltrattamento di animali*", "*ricettazione*" e "*inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità*".
In precedenza, nel corso di analogo monitoraggio erano già stati sequestati **902** capi bufalini, poiché riscontrati affetti da somministrazione illecita del vaccino *antibrucella abortus*. Nella circostanza, due persone, di 50 e 55 anni, titolari dell'allevamento, sono stati deferiti, per "*commercio di sostanze alimentari nocive*", "*somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica*", "*maltrattamenti di animali*", "*inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità*" e "*ricettazione*".

Roma - 10/12/2015
Dal 10.11 u.s. al 10.12 u.s., militari del Comando per la Tutela della Salute - nell'ambito di servizi straordinari in materia di commercializzazione, produzione e trasformazione di prodotti oleari - hanno effettuato mirati controlli, nel corso dei quali hanno ispezionato 1.150 aziende, 10 delle quali chiuse/sequestrate, sequestrando ca. kg. 68.000 di olive e kg. 325.948 di olio di oliva extravergine, poiché conservati in assenza di documentazione attestante la provenienza, in locali privi dei requisiti igienico-sanitari e mantenuti in cattivo stato di conservazione.

d. Tutela dell'ambiente:

–	persone arrestate	n.	428
–	persone deferite all'A.G.	n.	11.190
–	controlli effettuati	n.	3.325
–	controlli per inquinamento:		
	· atmosferico	n.	361
	· elettromagnetico	n.	7
	· acustico	n.	128
	· radioattivo	n.	31
	· idrico	n.	841
	· del suolo	n.	1.665
–	controlli per Norm. Paes./abusivismo edilizio	n.	198
–	controlli non conformi	n.	1038
–	sanzioni penali / amministrative	n.	5.889
–	rischio incidente rilevante	n.	6
–	ambiente transfrontalieri	n.	88

Principali operazioni di servizio

Napoli, Caserta, Modena, Mantova, Terni, Savona - 30/03/2015
I Carabinieri del Comando Tutela Ambiente hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 9 persone, tra cui il Sindaco di Ischia (NA), e il fratello, avvocato, nonché 7 soggetti che occupano posizioni di vertice nell'ambito della società "*CPL Concordia*", indagati, a vario titolo, per "*associazione per delinquere*", "*corruzione*", "*concussione*" e "*false fatturazioni*". L'indagine ha documentato che il Primo cittadino avrebbe favorito la cit. società nell'aggiudicazione della gara d'appalto per la realizzazione del gasdotto che collega Ischia alla Penisola, nonché per la metanizzazione di alcuni Comuni isolani (Ischia, Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forìo d'Ischia), del valore complessivo di ca. 85 milioni di euro, ottenendo, in cambio, la somma *cpls.* di ca. 320mila euro, attraverso l'affidamento di una consulenza legale al fratello e l'emissione di false fatturazioni in favore di una struttura ricettiva di proprietà della famiglia.

Brindisi - 05/05/2015,
I Carabinieri del NOE di Lecce, nell'ambito di un *p.p.* per "*violazione delle prescrizioni contenute nell'AIA*" (Autorizzazione Integrata Ambientale) e "*avvelenamento delle acque*", nei confronti di un 45enne, gestore di una discarica per lo smaltimento di r.s.u. - hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro dell'impianto, del valore stimato in ca. **50 milioni** di euro.
A seguito di specifiche attività di monitoraggio, è emersa, tra l'altro, la contaminazione delle acque di falda (con il superamento dei limiti tabellari relativi alle concentrazioni di nichel, ferro e manganese).

Palermo - 17/11/2015
Nell'ambito di indagini delegate dalla Procura palermitana tese alla ricerca di manufatti contenenti amianto nell'area cantieristica portuale, i Carabinieri del NOE hanno effettuato un'ispezione presso la banchina "*diga foranea*", ponendo sotto sequestro un impianto di calcestruzzo, del valore di 1 milione di euro, sprovvisto della prevista autorizzazione alle emissioni convogliate, nonché del sistema di abbattimento delle emissioni diffuse.

Sassari - 15/12/2015
Militari del NOE di Sassari e di Cagliari e dello Squadrone eliportato Cacciatori Sardegna hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 12 soggetti, appartenenti a una famiglia di etnia Rom, ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere*", "*combustione illecita di rifiuti*", "*getto pericoloso di cose*" e "*ricettazione*".
L'indagine ha consentito di accertare le dinamiche di un sodalizio criminale composto da residenti nel campo nomadi di Sassari "Piandanna" e legati da vincoli di parentela, nonché le responsabilità dei predetti nell'emissione in atmosfera di fumi tossici - derivanti dalla combustione di rifiuti, tra i quali resti di cavi in plastica, asportati dalla rete dell'illuminazione pubblica e bruciati per estrarre il rame - che ha interessato l'adiacente ospedale, generando pericolo per la salute pubblica.

e. Tutela del lavoro e delle leggi sociali:

– persone arrestate	291
– persone deferite all'A.G. in stato di libertà	6.357
– aziende controllate	22.387
– lavoratori controllati	67.988
– truffe accertate	82
– importo truffe accertate	€ 10.756.044
– somme recuperate per contributi non versati	€ 15.217.138
– somme contestate per illeciti amministrativi	€ 55.859.537
– minori occupati illecitamente	216
– persone deferite per avere assunto minori	34
– lavoratori extracomunitari non in regola	6.905

Principali operazioni di servizio

San Severo (FG) - 19/02/2015
I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Foggia, nell'ambito di attività ispettiva finalizzata a reprimere truffe in danno di enti assistenziali e previdenziali, hanno deferito per "*truffa aggravata*" in concorso ai danni dell'I.N.P.S., nonché per "*falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico*", 11 persone, legali rappresentanti e/o titolari di ditte del luogo.
I predetti sono responsabili di aver indotto in errore l'I.N.P.S. di Foggia per aver simulato rapporti di lavoro al fine di consentire l'erogazione delle previste indennità ai lavoratori. Nella circostanza, i militari hanno accertato l'erogazione di indebite indennità di disoccupazione per 586.775 euro, nonché un'evasione contributiva pari a **1,3 milioni** di €.

Grumo Nevano (NA) - 27/02/2015
Militari del Gruppo Tutela del Lavoro di Napoli, insieme a quelli della Compagnia di Casoria, hanno deferito due cittadini del Bangladesh, rispettivamente di 33 e 37 anni, titolari di due opifici per la confezione di capi di abbigliamento - sottoposti a sequestro preventivo - per violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, nonché per impiego di lavoratori clandestini e privi di assistenza e contributi previdenziali. Nella circostanza, sono stati individuati complessivamente 57 lavoratori irregolari e 11 clandestini, nonché contestate 274 violazioni con sanzioni corrispondenti a ca. **1,5 milioni** di €.

Varese - 17/03/2015
I Carabinieri del NIL di Milano hanno deferito un 53enne, Amministratore di una ditta operante nella vendita all'ingrosso di giocattoli, responsabile di aver introdotto e commercializzato sul territorio nazionale giocattoli palesemente falsi, riproducenti l'effige dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, senza le autorizzazioni dei Ministeri della Difesa e dell'Interno, allo scopo di trarne ingiusto profitto. Nella circostanza, gli operanti hanno sequestrato 130.000 confezioni di giocattoli per una valore di 140.000 €.

Copertino (LE) -17/06/2015
I Carabinieri del NIL di Lecce, a conclusione di un'attività di indagine, hanno deferito 93 persone per "*truffa aggravata in concorso per il conseguimento di erogazioni pubbliche*". In particolare, dalle indagini è emerso che un 55enne, titolare di un azienda agricola del luogo, nel periodo compreso tra il 2009 e il 2013, in concorso con 92 falsi braccianti agricoli, mediante la sistematica costituzione di fittizi rapporti di lavoro, ha permesso agli stessi l'indebito conseguimento di prestazioni assistenziali e previdenziali erogate dall'INPS, per un importo *cpls*. di 691.102 € - per le indennità di disoccupazione agricola, maternità, malattia e assegni familiari - e 19.861 €, per le giornate lavorative fittizie dichiarate.

Verona - 11/08/2015
I Carabinieri del Gruppo Tutela del Lavoro di Milano hanno arrestato - in esecuzione di un'*o.c.c.* - un 61enne, legale rappresentante di una locale società di ristorazione, responsabile di "*evasione fiscale*", "*evasione contributiva*", "*violenza privata*", "*violenza o minaccia per costringere a commettere un reato*", "*utilizzazione illecita e fraudolenta di manodopera*", "*violazione delle normative sulla sicurezza*".
Nella circostanza, i militari - avvalendosi del Nucleo Investigazioni Digitali dell'Agenzia delle Entrate di Venezia - hanno accertato che il predetto, avvalendosi di un sistema informatico di contabilizzazione occulto degli introiti, dal 2005 al 2012, aveva evaso il fisco per la somma di **3 milioni** di €, nonché eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un valore di 857.808 euro. Inoltre, sono state contestate ammende per **1,3 milioni** di € e sanzioni amministrative per 450.166 €.

Napoli - 17/08/2015
I Carabinieri del locale Nucleo Ispettorato del Lavoro, nell'ambito di specifici servizi, hanno deferito l'amministratore unico - cittadino del Bangladesh - di una locale ditta tessile, responsabile di violazioni sulla tutela e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Nella circostanza, i militari hanno esaminato 40 posizioni lavorative, tutte risultate "in nero", elevato 10 violazioni penali per circa 15.000 euro e sanzioni amministrative per circa 185.000 euro, nonché adottato 40 maxi sanzioni per "*lavoro nero*".

Roma - 11/09/2015
Militari del Comando per la Tutela del Lavoro hanno effettuato mirati controlli nel settore agricolo nel corso dei quali hanno ispezionato 1.571 aziende, delle quali 712 sono risultate irregolari e 36 "*in nero*", adottato 129 provvedimenti di sospensione di attività, nonché verificato 8.006 posizioni lavorative - di cui 1.668 occupate da lavoratori extra UE - riscontrandone 1.623 irregolari e 1.271 "in nero". Nella circostanza, sono state contestate sanzioni amministrative per un importo di **6,3 milioni** di € e ammende per **2,8 milioni** di €, nonché tratte in arresto 4 persone (2 per "*caporalato*" e 2 per "*furto di energia elettrica*"), e deferito 298 soggetti per varie violazioni riguardanti la somministrazione illegale di manodopera e la normativa sulla sicurezza degli ambienti di lavoro.

Vicenza - 25/09/2015
Militari del Gruppo Tutela Lavoro di Milano, coadiuvati dai Reparti territorialmente competenti, a conclusione di attività ispettiva svolta nei confronti della società d'investigazione privata, hanno deferito 6 persone - tra cui il presidente e gli ex amministratori unici - ritenute responsabili di "*uso di timbri aziendali e Documenti Unici di Regolarità Contributiva (DURC) falsi*", "*attività di vigilanza ed investigazioni senza la prescritta licenza prefettizia*", "*versamento contributi posti a carico dei lavoratori*", "*omesse registrazioni o denunce al fine di non versare i contributi e premi*". Nel medesimo contesto, gli operanti hanno riscontrato l'impiego di 108 dipendenti "*in nero*" su 240, nonché recuperato oneri contributivi e premi assicurativi per oltre **1,1 milioni** di €, comminato ammende per *cpls*. 60.000 € ed elevato sanzioni amministrative per ca. 437.000 €.

Palermo - 21/10/2015
I Carabinieri del NIL di Trapani, insieme a quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno deferito 5 soggetti, tra cui due pregiudicati, ritenuti promotori e organizzatori di un'"*associazione per delinquere*", finalizzata alla "*truffa aggravata*", alla "*falsità materiale*" e all'"*uso di atti falsi*".
Dalle indagini è emerso che i predetti avevano fittiziamente costituito 4 società - con sede legale in Castelvetrano (TP) - al fine di percepire indebitamente erogazioni dall'INPS, per rapporti di lavoro inesistenti, arrecando un danno all'erario di ca. 500.000 €.
Nel medesimo contesto sono stati deferiti una consulente del lavoro e 329 lavoratori fittizi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*truffa aggravata*", "*falso materiale*" e "*uso di atti falsi*" in concorso**.**

Foligno - 27/10/2015
Militari del NIL di Perugia hanno deferito *cpls*. 263 persone responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*", "*truffa aggravata*", "*falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico*", "*falsa attestazione a P.U.*", "*favoreggiamento all'immigrazione clandestina*". In particolare, 31 soggetti

sono ritenuti responsabili di aver costituito un sodalizio criminale dedito alle truffe, creando falsi rapporti di lavoro per il tramite della cit. agenzia di consulenza, mentre 232 extracomunitari, risultati falsamente assunti quali collaboratori domestici, hanno illecitamente ottenuto i documenti di soggiorno e benefici assistenziali, dietro la corresponsione di denaro.

Caserta - 27/10/2015
I Carabinieri del Gruppo Tutela Lavoro del capoluogo partenopeo, in collaborazione con funzionari dell'INPS, hanno deferito 123 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*truffa*" ai danni di enti previdenziali ed assistenziali.
L'indagine ha consentito di accertare che 11 dei predetti deferiti, attraverso la costituzione di una società edilizia, avevano creato 112 rapporti di lavoro fittizi - con altrettanti soggetti, anch'essi deferiti - percependo dall'INPS indebite prestazioni assistenziali con un danno erariale di ca. 642 mila €, nonché un'evasione contributiva di ca. 527 mila €..

Firenze - 29/10/2015
Militari della Sezione di P.g. - Alq. CC della Procura della Repubblica fiorentina, insieme a quelli del NIL del luogo, hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.* nei confronti di 6 persone (di cui 2 agli *arresti domiciliari*), tra le quali figurano una commercialista e un consulente del lavoro, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere finalizzata alla regolarizzazione sul territorio Nazionale di cittadini extracomunitari fornendo false attestazioni di lavoro e domicilio*". L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio criminale, capeggiato da 2 cittadini egiziani, che ha illegalmente regolarizzato la posizione ca. 450 cittadini extracomunitari, anche mediante l'organizzazione di fittizi matrimoni con cittadine romene.

f. Tutela delle norme comunitarie e agroalimentari:

– imprese agricole:		
• controllate		1.742
• proposte per sospensione di aiuti comunitari		11
– persone arrestate	n.	/
– persone denunciate	n.	193
– violazioni amministrative accertate	n.	598
– valore frodi accertate	€	3.838.982
– violazioni penali accertate	n.	122

Principali operazioni di servizio

Territorio nazionale - 25/02/2015
I Carabinieri del Nucleo Antifrodi di Parma hanno eseguito 17 *decreti di perquisizione* nei confronti di altrettante persone, indagate per "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*truffa*" ai danni dello Stato.
L'indagine, che ha portato al deferimento di 39 imprenditori agricoli e 3 commercialisti, documentando le responsabilità dei predetti, quali appartenenti a un sodalizio che mediante la creazione di fittizie aziende agricole, dichiarava false assunzioni di braccianti, al fine di percepire dall'I.N.P.S. indennità varie, il cui ammontare è stato stimato in circa **12 milioni** di euro, illecitamente percepiti dal 2007 al 2012.

Territorio nazionale - 26/03/2015
I Carabinieri del Nucleo Antifrodi di Parma, unitamente a quelli del Nucleo Investigativo di Reggio Emilia, dei NAC di Roma e Salerno, del Nucleo di Coordinamento Operativo del Comando Politiche Agricole, hanno eseguito 15 *decreti di perquisizione e sequestro* nei confronti di stabilimenti produttivi e magazzini di stoccaggio di prodotti lattiero-caseari. I provvedimenti scaturiscono da un'indagine, a seguito di alcune irregolarità riscontrate nel corso di controlli periodici, e svolta anche mediante attività tecniche che ha consentito di documentare le responsabilità di un sodalizio, operante in Emilia Romagna e Lombardia, facente capo a un gruppo societario con sede in Reggio Emilia, dedito alla commissione di frodi e contraffazioni di ingenti quantitativi di formaggio "*Grana Padano*" e "*Parmigiano Reggiano DOP*", che veniva immesso sul mercato, anche estero, nonostante non riunisse le caratteristiche previste dai rispettivi "*disciplinari di produzione*" (stagionatura, colore, odore, consistenza, forma, ecc.). Nel corso dell'indagine, sono state deferite, per "*frode nell'esercizio del commercio*" e "*contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari*", il Presidente del

Consiglio d'Amministrazione e 2 amministratori delegati di società del cit. gruppo.

Lombardia ed Emilia Romagna - 27/03/2015
I Carabinieri del Nucleo Antifrodi di Parma e del Nucleo Investigativo di Reggio Emilia hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro di 7.734 forme di grana padano (pari a 309.360 kg) e di 18 di parmigiano reggiano (720 kg), risultate non conformi al disciplinare DOP, per un valore di **2,5 milioni** di euro.

Foggia - 17/06/2015
I Carabinieri del Nucleo Antifrodi di Salerno, nell'ambito di specifica attività ispettiva, hanno deferito 49 imprenditori del settore agricolo responsabili, a vario titolo, di "*truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche*", "*falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico*" e "*accesso abusivo a un sistema informatico o telematico*".
Nella circostanza, i militari hanno accertato che i predetti - dal 2012 al 2014 - avevano indebitamente percepito contributi per circa **1,5 milioni** di euro dall'A.G.E.A..

Roma - 26/11/2015
I Carabinieri dei Comandi Politiche Agricole e per la Tutela della Salute, nell'ambito di controlli straordinari nel settore agroalimentare in prossimità delle festività natalizie, hanno sequestrato *cpls*. 40 tonnellate di prodotti alimentari, tenuti in cattivo stato di conservazione, in magazzini di 3 aziende, i cui titolari, cinesi, sono stati deferiti per "*frode nell'esercizio del commercio*".

5. ATTIVITÀ DI CONTRASTO

a. Criminalità diffusa

Risultati conseguiti nell'attività di contrasto alla criminalità diffusa[1]:

– delitti perseguiti*	1.967.591*
– persone arrestate*	82.722*
– persone denunciate*	439.857*

* ***fonte***: *dati S.S.D - mod. FastSDI 1 e 3, aggiornati al 22 marzo 2016.*

Leggi e Regolamenti Speciali:

– persone arrestate	141
– persone deferite all'A.G.	10.746
– contravvenzioni elevate per:	
• caccia	207
• pesca	210
• edilizia	1.319
• materia fiscale	95
• commercio	6.579
• altro	12.727

Principali operazioni di servizio

Caserta, Bagnolo Mella (CE), Bari, Napoli - 12/02/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 13 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*furto*", alla "*ricettazione*", al "*riciclaggio*" e all'"*estorsione*", nonché alla "*falsità materiale commessa dal P.U. in atti pubblici, certificati o autorizzazioni amministrative*".
L'indagine ha consentito di documentare l'operatività di un gruppo criminale, con base nel quartiere San Giovanni a Teduccio, dedito al riciclaggio internazionale di veicoli provento di furto e rapina, nonché di ricostruire il *modus operandi* adottato dagli indagati, consistente nel riciclare parti di autovetture utilitarie rubate, alterando i numeri di telaio di veicoli di alta gamma, che venivano rivenduti all'estero dopo averne falsificato i documenti di circolazione.

[1] trattasi di reati contro il patrimonio e la persona. I reati in materia di stupefacenti sono riepilogati in un paragrafo successivo.

Giugliano in Campania, Latina, Aprilia (LT) - 13/02/2015
I Carabinieri della Compagnia di Roma Trastevere hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*falsità materiale commessa dal privato*", "*sostituzione di persona*", "*truffa*", "*ricettazione*" e "*riciclaggio*".
L'indagine ha consentito di documentare la responsabilità degli indagati in ordine all'apertura di oltre 20 c/c bancari, mediante l'utilizzo di documenti falsi, sui quali sono stati versati assegni di provenienza illecita per un importo complessivo di 330.000 €, successivamente trasferiti su carte prepagate a loro intestate, nonché di accertare la complicità di un dipendente INAIL - destinatario del cit. provvedimento - responsabile di aver fornito informazioni riservate al gruppo criminale.

Arzachena (SS) - 19/02/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Sassari hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni (37 immobili di cui 20 ville con piscina, *suite* di pregio, ristoranti e locali tecnici) costituenti parte del patrimonio immobiliare di una società operante nella gestione di strutture ricettive di lusso nel nord della Sardegna.
Il provvedimento scaturisce da un'indagine che ha consentito di verificare la realizzazione abusiva delle opere oggetto del provvedimento - inserite in un progetto di riqualificazione del sistema ricettivo alberghiero della Costa Smeralda, del valore complessivo di circa 80 milioni di € - mediante concessioni edilizie rilasciate dagli amministratori comunali, viziate da gravi illegittimità.

Napoli, Bari, Firenze - 24/02/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Siena hanno eseguito un decreto di *fermo di indiziato di delitto* - emesso dalla Procura del cit. capoluogo toscano - nei confronti di 13 persone, ritenute responsabili di "*furto aggravato in concorso*" di medicinali, in danno di aziende ospedaliere e ditte farmaceutiche.
L'indagine - avviata nel mese di marzo 2014 a seguito di una serie di furti di farmaci consumati ai danni degli ospedali di Siena, Poggibonsi e Montepulciano (SI) - ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti - prevalentemente cittadini romeni residenti nella provincia di Bari - in ordine a numerosi furti, commessi sul territorio nazionale, dal dicembre 2013 al gennaio 2015, per un valore complessivo di **5 milioni** di €, nonché di deferire, per "*ricettazione*", un 41enne, commerciante, e un 43enne, pregiudicato, trovati in possesso di 800 scatole di medicinali, stoccate all'interno di un magazzino del capoluogo campano.

Viterbo, Roma, Terni, Caserta, Arezzo - 24/03/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Viterbo hanno esecuzione a un'*o.c.c.* nei confronti di 13 persone (delle quali 5 agli *arresti domiciliari*) ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*ricettazione*" e al "*riciclaggio*" di preziosi.

L'indagine scaturita dalla segnalazione del direttore di un ufficio postale, il quale aveva indicato ai Carabinieri di Viterbo, sospetti movimenti di denaro, ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati in ordine a un'attività di ricettazione di oro e argento - in prevalenza proventi di furti in abitazione nella Capitale - rivenduti presso negozi di "Compro oro", nonché di sottoporre a *fermo d'indiziato di delitto* 7 persone, responsabili di "*ricettazione*", nonché di recuperare complessivamente 450 kg. di oggetti in argento, oltre 1 kg. di oro e 6 orologi "Rolex" e denaro contante, per un valore *cpls.* di ca. **4 milioni** di €.

Sicilia - 24/03/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale di Catania hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 19 persone (8 delle quali già detenute per altra causa e 7 agli *arresti domiciliari*), ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*ricettazione*", al "*furto*" e all'"*estorsione*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in relazione alla metodica commissione di furti di autovetture in tutta la provincia catanese, nonché alle successive richieste estorsive - di cui 37 documentate con le modalità del c.d. "*cavallo di ritorno*" - di entità variabile tra i 150 e i 1.200 €, per la restituzione dei mezzi asportati. Inoltre, sono state deferite, per i medesimi reati, ulteriori 17 persone, nonché 9 vittime, per "*favoreggiamento personale*", per aver negato il pagamento della somma richiesta dai malviventi per la restituzione dei veicoli.

Bari, Lecce, Brindisi - 10/04/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Brindisi hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*", "*peculato*", "*corruzione*", "*turbata libertà degli incanti*" e "*calunnia*".
L'indagine - scaturita dagli accertamenti che hanno portato allo scioglimento, per condizionamento mafioso, del Comune di Cellino San Marco (BR) - ha consentito di appurare le responsabilità di un sodalizio criminale, composto anche dagli appartenenti agli organi di governo del disciolto Ente, dedito a turbare la libertà di gare pubbliche, interferendo nella loro aggiudicazione in favore di imprenditori edili individuati dal gruppo criminale stesso, nonché di influenzare le selezioni pubbliche di assunzione di persone, previa corresponsione di denaro.

Napoli, Imola (BO) - 15/04/2015
I Carabinieri della Compagnia di Napoli Bagnoli hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.*, agli *arresti domiciliari*, nei confronti di 14 soggetti, responsabili di "*concorso in truffa ai danni di un Ente pubblico*", "*contraffazione di certificazioni*", "*falsità commessa da privati*" e "*falsità ideologica commessa da PU in atto pubblico*". L'indagine ha consentito di documentare la falsificazione di numerosi verbali di accertamento di invalidità dell'ASL, anche mediante l'utilizzo di falsi timbri e sigilli dello Stato, nonché la loro successiva presentazione nei competenti uffici del capoluogo,

comportando - a seguito di induzione in errore dei funzionari dell'INPS - l'erogazione di pensioni di invalidità e competenze arretrate, per un ammontare cpls. di **1 milione** di €.
Contestualmente, è stato eseguito un decreto di sequestro di beni mobili e immobili riconducibili agli indagati, per un importo pari a quello indebitamente percepito.

Tonara (NU), Nuoro, Cagliari - 28/04/2015
I Carabinieri della Compagnia di Tonara, insieme a quelli del Nucleo di Polizia Tributaria della G. di F. di Oristano, hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 21 persone, tra cui 5 Sindaci e 2 Vice Sindaci, 6 responsabili di uffici tecnici comunali e 8 liberi professionisti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*", "*corruzione*", "*concussione*" e "*turbata libertà degli incanti*".
L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale, capeggiato da un ingegnere, 53enne, il quale, unitamente agli amministratori e ai funzionari comunali, riusciva sistematicamente a far aggiudicare le gare - con ribassi minimi - a una ristretta cerchia di professionisti e imprese. Nel corso dell'indagine sono state individuate irregolarità nella gestione di 44 appalti pubblici (tra cui rifacimento di strade, nonché ristrutturazione di scuole, palestre e mense) del valore complessivo di ca. 700mila €.

Terni - 28/04/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Terni hanno tratto in arresto, per "*omicidio*", "*rapina*" e "*sequestro di persona*", 3 romeni, i quali, poco prima, avevano perpetrato una rapina in abitazione ai danni di una coppia di anziani coniugi.
Nella circostanza, gli operanti giunti nella zona, dopo aver notato uno dei rapinatori, con le funzioni di palo, all'interno di un'autovettura, hanno atteso l'uscita in strada dei due complici, arrestandoli e recuperando la refurtiva, costituita da monili in oro e argenteria.
Successivamente, i militari, a seguito di controlli nell'area, hanno individuato l'abitazione rinvenendo la donna, 85enne, riversa sul pavimento, imbavagliata e con mani e piedi legati, nonché, sul letto, il corpo del marito, 91enne, anch'egli legato e con segni di percosse, deceduto verosimilmente per "asfissia" o per un malore dovuto all'evento.

Napoli, Caserta - 15/05/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale di Lecce hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 18 persone (4 delle quali agli *arresti domiciliari*) ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere finalizzata al furto*", "*ricettazione*", "*detenzione e porto abusivo di armi*", "*contrabbando*" di T.L.E..
L'indagine ha consentito di individuare un gruppo criminale, con base a Melito (NA) e attivo nelle province campane, pugliesi e laziali, dedito a furti in danno di Comuni, tra i quali quelli di Gallipoli e Parabita (LE), nonché di accertare la ricettazione di documenti genuini e falsi, con il

coinvolgimento di soggetti stranieri di nazionalità Albanese e Marocchina. Inoltre, con il supporto del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia - S.I.R.E.N.E., è stato appurato che alcune carte d'identità asportate sono state utilizzate da extracomunitari - tra cui siriani, albanesi, palestinesi, iraniani e afghani - per l'ingresso in Germania, Grecia e Belgio.

Viterbo, Reggio Calabria - 29/05/2015

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Viterbo hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 17 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*furto*" e allo "*spaccio di sostanze stupefacenti*".

L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto da 6 pregiudicati, di cui 5 stranieri (albanesi romeni, ucraini e moldavi), dediti alla commissione di furti in danno di stazioni di servizio (da cui asportavano il denaro contenuto nelle casse self-service), nonché di individuare 11 pusher, i quali spacciavano a minorenni piccole quantità di *hashish* e *marijuana*, soprattutto all'interno di istituti scolastici.

Nuoro, Sassari - 18/06/2015

I Carabinieri del Comando Provinciale di Sassari hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 15 persone (5 sospensioni dal servizio di dipendente comunale, n. 2 divieti di esercitare le professioni di ingegnere/commercialista, n. 1 divieto di dimora nel Comune di Burgos, n. 7 obblighi di dimora in diversi Comuni delle province di Sassari e Nuoro) ritenute responsabili, a vario titolo, di "*turbata libertà degli incanti*", "*falsità materiale commessa da P.U. in atti pubblici*" e "*truffa aggravata ai danni dello Stato*", in concorso.

L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine alla falsificazione di atti, per l'aggiudicazione di 2 appalti - indetti rispettivamente dai Comuni di Burgos e di Lodé - ad altrettanti professionisti del luogo, per la realizzazione di un impianto fotovoltaico e la pavimentazione di una strada rurale, nonché di una delibera consiliare relativa al bilancio Comunale di Burgos, al fine di eludere eventuali verifiche della Corte dei Conti.

Milano, Como, Bergamo, Lodi, Pavia - 26/06/2015

I Carabinieri della Compagnia di Vimercate (MB) hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 22 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*furto*" di autovetture, "*ricettazione*" e "*riciclaggio*".

L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio composto da soggetti operanti nel commercio e nella riparazione di auto usate, i quali gestivano un mercato parallelo di auto e parti di veicoli rubati, nonché di interrompere l'esportazione in Spagna e in alcuni paesi del Nord Africa di autovetture rubate.

Napoli - 22/07/2015
I Carabinieri delle Compagnie di Napoli Vomero e Napoli Stella hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 21 persone, ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla commissione di "*furti*" all'interno di istituti scolastici e alla "*ricettazione*" di materiale informatico.
L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un'articolata organizzazione, finalizzata alla sistematica commissione di furti di materiale informatico all'interno di istituti scolastici, con ripartizione dei compiti tra gli indagati, nonché di recuperare e restituire agli aventi diritto ingenti quantitativi di refurtiva, asportata da istituti scolastici della Regione Campania e di quelle limitrofe. Nel corso dell'indagine, inoltre, sono state arrestate, in flagranza, per "*furto*" e "*ricettazione*" di materiale informatico, 16 persone.

Napoli, Benevento, Salerno, Marcianise (CE) - 30/09/2015
I Carabinieri della Compagnia di Marcianise hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 26 persone, ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla commissione di "*rapina*", "*detenzione e porto illegale di armi da fuoco*" e "*ricettazione*". L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale, con base logistica in provincia di Salerno, dedito alla commissione di "*rapine*" in danno di autotrasportatori, nonché di individuare i depositi e i canali di rivendita della refurtiva, recuperando materiale vario per un valore di circa **2,5 milioni** di €, riconducibile a 20 rapine. Nel corso dell'indagine sono state arrestate, in più occasioni, 11 persone, fra cui 2 latitanti, nonché sottoposti a *fermo d'indiziato di delitto* ulteriori 3 indagati.

Napoli - 03/11/2015
Militari della Compagnia di Napoli Centro hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 17 soggetti, ritenuti responsabili di "*truffa ai danni di ente pubblico*", "*contraffazione di certificati*", "*falsità commessa da privati*" e "*falsità ideologica commessa da P.U. in atto pubblico*".
L'indagine ha permesso di accertare le responsabilità dei predetti in ordine alla presentazione agli uffici dell'INPS, inducendone in errore i funzionari, di falsi verbali dell'ASL di accertamento di invalidità, contraffatti anche mediante l'utilizzo di timbri e sigilli dello Stato alterati, ottenendo un'erogazione indebita di pensioni di invalidità e dei relativi arretrati, con un danno erariale quantificabile in ca. **2,4 milioni** di €.

Napoli - 10/11/2015
Militari del Nucleo Investigativo di Monza hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 23 indagati, ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere finalizzata ai furti e alle rapine*".
L'indagine ha consentito di individuare 2 sodalizi, attivi su tutto il territorio nazionale, composti da pregiudicati napoletani, dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, nonché di accertare 11 furti e 2

rapine commesse in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e uffici postali, oltre a 6 furti in danno di altrettanti autotreni e autovetture, in sosta nelle apposite aree.

San Nicandro Garganico, Serracapriola, Cagnano Varano (FG) - 04/12/2015

Militari del Comando Provinciale di Foggia hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 18 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*spaccio di sostanze stupefacenti*", "*furto*" e "*ricettazione*".

L'indagine - scaturita da una denuncia contro ignoti, per "*tentata estorsione*", presentata da un imprenditore edile del luogo - ha accertato l'esistenza di un sodalizio criminale operante nell'area, dedito all'approvvigionamento e allo spaccio di droga, nonché alla commissione di numerosi furti.

b. Criminalità organizzata

– persone arrestate *			
. cosa nostra			100
. 'ndrangheta			206
. camorra			320
. criminalità pugliese			75
. altre			0
	Totale		701
– persone deferite all' A.g. *			
. cosa nostra			25
. 'ndrangheta			0
. camorra			132
. criminalità pugliese			0
. altre			0
	Totale		157
– beni sequestrati * (in €)			
. cosa nostra			142.654.253
. 'ndrangheta			406.245.784
. camorra			254.373.983
. criminalità pugliese			25.485.300
. altre			86.423.576
	Totale		915.182.896
– beni confiscati * (in €)			
. mafia			28.517.000
. 'ndrangheta			161.052.160
. criminalità pugliese			56.284.000
. camorra			4.213.000
	Totale		250.066.160
– latitanti di rilievo arrestati		nr.	446
. massima pericolosità (ex 30)			0
. pericolosi (ex 100)			3

** dati forniti dall'Ufficio C.O..*

Principali operazioni di servizio

Campania, Puglia, Emilia Romagna e Veneto - 12/01/2015
I Carabinieri del ROS hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.* nei confronti di 18 soggetti, uno dei quali già detenuto, indagati, a vario titolo, per "*associazione di tipo mafioso*", "*scambio elettorale politico-mafioso*", "*estorsione*", "*illecita concorrenza*" e "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*traffico di sostanze stupefacenti*".

Nell'ambito della medesima indagine, gli operanti hanno proceduto all'esecuzione di un decreto di *sequestro preventivo*, di beni mobili e immobili, del valore di **2 milioni** di €.

Provincia di Trapani - 14/01/2015
I Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Trapani hanno dato esecuzione a un *decreto di sequestro beni* nei confronti di un 65enne, imprenditore, e di un 67enne, esponente mafioso (entrambi detenuti per "*associazione mafiosa*"), riguardante beni mobili e immobili, nonché rapporti finanziari e bancari, per un valore *cpls*. di ca. **16,5 milioni** di €.
L'indagine ha consentito di accertare:
- che l'organizzazione mafiosa capeggiata da Matteo MESSINA DENARO è stata in grado di intervenire nell'esecuzione di importanti lavori nel settore delle energie rinnovabili, con una rete di società controllate dal 65enne, coinvolto nei progetti di realizzazione dei parchi eolici di San Calogero di Sciacca, Eufemia di Santa Margherita Belice (AG) e Contessa Entellina (PA).
- il trasferimento fraudolento a un prestanome delle quote di una società di proprietà della moglie del 67enne, le modalità attraverso cui gli utili d'impresa erano destinati alla "*famiglia*" mafiosa di Castelvetrano, nonché l'indebita riscossione da parte dei coniugi in argomento di ingenti contributi comunitari del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia.

Provincia di Lecce - 19/01/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Lecce hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di altrettanti 18 soggetti, 2 dei quali già detenuti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", finalizzata al "*traffico di sostanze stupefacenti*", "*detenzione e porto abusivo di armi*", "*estorsione*", "*rapina*", "*ricettazione*" e "*minaccia*".
L'indagine ha consentito di documentare l'appartenenza degli indagati a una frangia del *clan* "*DE TOMMASI - NOTARO*" della *Sacra Corona Unita*, retto da Sergio NOTARO, 54enne - anch'egli destinatario della misura restrittiva - operante nel traffico di *cocaina* e *marijuana* nel nord della provincia salentina, nonché di accertare la responsabilità dei predetti anche in ordine alla commissione di 2 tentati omicidi e di atti intimidatori nei confronti di appartenenti a una opposta frangia del cit. *clan*.

Napoli, Prato, Scalea (CS) - 20/01/2015
I Carabinieri della Compagnia di Casoria hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 30 appartenenti al *clan "MOCCIA"*, operante in Afragola (NA) e Caserta, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*usura*" e "*tentata estorsione*" con l'aggravante del metodo mafioso, nonché di "*tentato omicidio*".
L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio dedito alla concessione di prestiti a tassi usurari, nonché di documentare i tentativi di estorsione ai danni di 15 imprenditori edili impegnati nella realizzazione

di opere pubbliche e nella ristrutturazione di edifici privati, facendo, altresì, luce sul "*tentato omicidio*" di un affiliato da parte di uno dei destinatari del provvedimento.

Molochio (RC) - 21/01/2015
I Carabinieri della Stazione del luogo hanno rintracciato e tratto in arresto il latitante Natale TRIMBOLI, inserito nell'elenco dei "*latitanti pericolosi*", elemento apicale dell'omonima cosca della 'ndrangheta, operante a Platì (RC), il quale era destinatario di due *o.c.c.*, di cui una per "*omicidio plurimo aggravato e occultamento di cadavere*", e l'altra per "*associazione di tipo mafioso*".

Modena, Crotone, Mantova, Catanzaro, Parma, Piacenza, Reggio Emilia - 28/01/2015
I Carabinieri dei Comandi Provinciali delle predette località hanno dato esecuzione a provvedimenti cautelari - emessi dal GIP del Tribunale di Bologna e dalle Procure Distrettuali di Catanzaro e Brescia - nei confronti di 153 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*omicidio*", "*estorsione*", "*reimpiego di capitali di illecita provenienza*", "*riciclaggio*", "*usura*", "*emissione di fatture per operazioni inesistenti*", "*trasferimento fraudolento di valori*", "*porto e detenzione illegali di armi da fuoco*" e "*danneggiamento*", aggravati dal metodo mafioso.
L'indagine scaturisce dalla convergenza di attività investigative sviluppate separatamente dai predetti Reparti dell'Arma, i cui esiti hanno consentito, nel complesso, di delineare gli assetti organizzativi della cosca "*GRANDE ARACRI*", radicata a Cutro (KR) e delle illecite attività svolte.

Padova, Belluno, Bologna, Cosenza, Ferrara, Matera, Milano, Varese, Napoli, Roma, Salerno, Siena, Taranto, Treviso, Vicenza - 29/01/2015
Militari del Comando Provinciale di Padova, supportati dai Reparti territorialmente competenti hanno dato esecuzione a un *decreto di sequestro preventivo* - emesso dal Tribunale del capoluogo patavino, su richiesta della DDA di Venezia - di beni mobili e immobili (15 terreni, 1 fabbricato rurale, 52 società, 224 rapporti bancari e 79 veicoli), per un valore *cpls.* di oltre **130 milioni** di €, riconducibili a Francesco MANZO, originario di Nocera Inferiore (SA), ritenuto affiliato ad un sodalizio criminale attivo nell'agro nocerino-sarnese e dedito al riciclaggio di ingenti somme di denaro.
L'indagine ha consentito di documentare i rapporti d'affari instaurati dal cit. MANZO, attraverso le predette società, con personaggi contigui alla disciolta organizzazione criminale denominata "*Mala del Brenta*" e con il genero, FABBRICATORE Giuseppe, Consigliere comunale di Nocera Superiore (SA).

Bari - 02/02/02015
I militari del Nucleo Investigativo barese hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 9 soggetti (uno dei quali agli *arresti domiciliari*), affilati ai *clan*

"ANEMOLO" e *"CONTE-CASSANO"* - rispettivamente operanti nel capoluogo e Bitonto (BA) - ritenuti responsabili di "*estorsione*", con l'aggravante del metodo mafioso.
L'indagine - avviata nel dicembre 2014, a seguito della denuncia presentata da due imprenditori - ha permesso di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a 2 estorsioni, per *cpls.* di 40.000 €, perpetrate ai danni dei denunciati.

Napoli, San Cesario sul Panaro (MO), Salerno, Carinola (CE), Sulmona (AQ) - 02/02/2015
I Carabinieri della Compagnia di Casoria (NA) hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 22 affiliati al *clan "PADULO"*, operante in Caivano (NA), ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*" e "*detenzione illecita di armi da fuoco*", con l'aggravante delle modalità mafiose.
L'indagine ha permesso di accertare l'operatività del citato gruppo criminale, dedito allo smercio di *cocaina* e *marijuana*, nonché di trarre in arresto, in flagranza di reato, 13 spacciatori, oltre a far emergere la disponibilità di numerose mitragliatrici e pistole, da parte degli indagati.

Caserta - 03/02/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo del luogo e della Compagnia di Santa Maria Capua Vetere (CE) hanno dato esecuzione a un *decreto di sequestro preventivo* di beni mobili e immobili (3 ville, 8 appartamenti, 2 locali commerciali, nonché c/c e alcuni veicoli), per un valore *cpls.* di ca. **6 milioni** di €, riconducibili a 2 soggetti, uno dei quali ritenuto affiliato al *clan "BELFORTE"*, operante in Marcianise (CE), indagati per "*usura*" e tratti in arresto, il 19.12.2012, in esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla cit. A.g..

Palermo - 04/02/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo del luogo, insieme a quelli della G. di F., hanno eseguito un provvedimento di *sequestro di beni* per un valore *cpls.* di **10 milioni** di €.
Il sequestro, finalizzato alla confisca, è stato eseguito a carico di un 49enne, già detenuto, e di un 66enne, pregiudicato per "*associazione mafiosa*" e "*estorsione*".
Tra i beni oggetto del sequestro figurano aziende operanti nel centro di Palermo, ville, appartamenti, auto, terreni, conti correnti, nonché 2 ristoranti, un bar e un locale commerciale.

Territorio nazionale - 10/02/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale di Roma hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 59 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*", "*estorsione*", "*rapina*", "*reimpiego di capitali di illecita provenienza*", "*riciclaggio*", "*usura*", "*trasferimento fraudolento di valori*" e

"*detenzione illegale di armi da fuoco*", con l'aggravante delle modalità mafiose.
Nella circostanza, i militari hanno sottoposto a *sequestro preventivo* 11 attività commerciali, 31 immobili, 231 rapporti finanziari, 20 società e 69 veicoli, riconducibili agli indagati, per un valore di oltre **10 milioni** di euro.

Caserta, Napoli, Avellino, Alessandria, Frosinone, Perugia - 11/02/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 20 persone, appartenenti al *clan "BELFORTE"* di Marcianise (CE), ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*tentato omicidio*", "*traffico di sostanze stupefacenti*", "*estorsione*", "*usura*", "*danneggiamento*" e "*porto illegale di armi*", con l'aggravante del metodo mafioso.

Reggio Emilia, Torino, Aosta, Crotone - 24/02/2015
I Carabinieri del ROS, nel quadro delle attività finalizzate a disarticolare la cosca "*GRANDE ARACRI*" di Cutro (KR) - che hanno già consentito, il 28.1.2015, l'esecuzione di 153 provvedimenti cautelari - hanno eseguito un *provvedimento di sequestro di beni*, emesso dalla D.D.A. di Bologna nei confronti di un 54enne di Cutro, per un valore complessivo di ca. **9 milioni** di €.

Vercelli, Napoli, Campi Bisenzio (FI), Stromboli (ME), Latina - 03/03/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 36 soggetti (dei quali 7 detenuti e 5 destinatari degli *arresti domiciliari*), indagati per "*associazione di tipo mafioso*", "*associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti*", "*estorsione*", "*detenzione e porto abusivi di armi comuni e da guerra*" e "*omicidio*", con l'aggravante delle modalità mafiose.

Palermo - 06/03/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale del luogo hanno eseguito un *provvedimento di sequestro di beni* nei confronti di un 61enne, detenuto, "*uomo d'onore*" del mandamento di Palermo Porta Nuova.
Il provvedimento, scaturito da un'indagine patrimoniale nei confronti di appartenenti a "*Cosa Nostra*" palermitana, ha consentito il sequestro di beni immobili, mobili, rapporti bancari e partecipazioni societarie, nella disponibilità del cit. pregiudicato, per un valore di circa **5 milioni** di €.

Mercato San Severino, Castel San Giorgio, Siano (SA) - 09/03/2015
I militari del Nucleo Investigativo di Salerno hanno dato esecuzione a un *decreto di sequestro per la confisca* di beni immobili e mobili registrati nei confronti di un soggetto, pregiudicato, contiguo al *clan* "*BISOGNO*", attivo a Cava de' Tirreni (SA), ritenuto responsabile di "*usura*". Il provvedimento scaturisce da una proposta di misura di prevenzione personale e

patrimoniale avanzata dal cit. Reparto, nella quale è stato evidenziato che i proventi dell'attività usuraia erano stati reinvestiti nell'acquisito di beni mobili e immobili, intestati a familiari e terze persone, per un valore *cpls.* di ca. **3 milioni** di €.

Canosa di puglia (BA), Milano, Cerignola (FG) - 11/03/2015
Militari del Nucleo Investigativo di Bari hanno eseguito la misura di prevenzione patrimoniale del *sequestro di beni* mobili e immobili a carico di 2 affiliati al *clan "PIARULLI - FERRARO"* (attivo in Cerignola e nelle zone limitrofe), pregiudicati per "*associazione di tipo mafioso*" e "*traffico di sostanze stupefacenti*".
Il provvedimento scaturisce da un'indagine, avviata nel marzo 2014, che ha permesso di accertare come i predetti, a fronte di modesti redditi dichiarati, abbiano realizzato un rilevante patrimonio attraverso i proventi di attività illecite, intestando i beni a familiari e "prestanome".
Il sequestro riguarda una concessionaria di autoveicoli, una scuola guida, 18 immobili, 2 terreni, 13 c/c bancari, per un valore *cpls.* di circa **5 milioni** di €.

Territorio nazionale - 10/03/2015
Militari del Nucleo Investigativo di Caserta hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 41 appartenenti al *clan "DEI CASALESI"*, di cui 28 già detenuti, indagati per "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*", "*detenzione e porto illegali di armi*", con l'aggravante delle modalità mafiose.
L'indagine ha consentito di delineare gli assetti interni e il ruolo rivestito dai singoli affiliati alla fazione "*SCHIAVONE*", ricostruendone il volume d'affari ammontante a circa 300.000 € mensili, provenienti da estorsioni e dall'imposizione del noleggio di *slot machine* e di apparati per il gioco on-line.

Territorio nazionale - 18/03/2015
I Carabinieri del Reparto Territoriale di Aversa (CE) hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 19 soggetti, 6 dei quali già detenuti per altra causa, affiliati al *clan "DEI CASALESI - fazione SCHIAVONE"*, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*associazione finalizzata al traffico, alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti*", "*omicidio*" e "*tentato omicidio*", "*estorsione*", "*detenzione e porto illegale di armi*", "*minaccia*", con l'aggravante del metodo mafioso.
Torre del Greco e Napoli - 24/03/2015
I Carabinieri della Cp. di Torre del Greco hanno eseguito un'*o.c.c.*, nei confronti di 24 soggetti appartenenti al *clan "CUCCARO-ANDOLFI"* (di cui 11 già detenuti e 2 irreperibili dal luglio 2013) - operante nel quartiere partenopeo di Barra, in Cercola e San Sebastiano al Vesuvio (NA) - e di altri 12 indagati, appartenenti al *clan "D'AMICO"*, operante nel quartiere "*Ponticelli*", ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*associazione finalizzata al traffico di stupefacenti*", "*associazione finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri*", "*introduzione nello Stato*

e spendita di banconote contraffatte", "*estorsione*", "*corruzione in atti giudiziari*", "*detenzione e porto abusivo di armi da fuoco*", "*sequestro di persona*" e "*omicidio*" con l'aggravante della finalità mafiosa.
L'indagine ha consentito di individuare i mandanti e gli esecutori di 3 omicidi - commessi il 12 e il 23.1.2013, nonché l'8.4.2014 - maturati nell'ambito di contrasti interni al cit. *clan*.

Estero - 10/04/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli, insieme a personale della Guardia Civil, hanno arrestato Lucio MORRONE, 53enne, detto "*Spalluzzella*", capo del *clan* delle "*TESTE MATTE*", operante nei Quartieri Spagnoli, inserito, dal 2013, nell'elenco dei latitanti pericolosi (ex 100), poiché gravato da un'*o.c.c.*, per "*associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti*", nonché da diversi ordini d'esecuzione per la carcerazione, per "*detenzione illegale di armi*" e reati contro il patrimonio.
Il ricercato è stato bloccato mentre si stava recando in un'agenzia postale del luogo per ritirare una somma di denaro con falsi documenti d'identità.

Bari - 21/04/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale di Bari hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 60 persone (delle quali 14 già detenute per altra causa e 30 agli *arresti domiciliari*), ritenute responsabili di "*associazione di tipo mafioso*", "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*", "*estorsione*", "*illecita concorrenza con minaccia o violenza*" e "*porto e detenzione illegale di armi*", con l'aggravante delle modalità mafiose.
L'indagine ha permesso di documentare l'esistenza e la rilevante attività criminale del *clan "DI CASOLA"* - diretto e organizzato dal capo storico, Antonio DI CASOLA, 61enne, in atto detenuto - con particolare riferimento all'infiltrazione nel settore dell'edilizia, attraverso una diretta influenza nel mercato del cemento e l'imposizione del *pizzo*, nonché al traffico illecito degli stupefacenti.

Latina, Modena, Napoli, Sassuolo (MO) 21/04/2015
I Carabinieri del Nucleo Invesigativo di Napoli hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.* nei confronti di 28 persone (di cui 10 già detenute per altra causa), ritenute responsabili di "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*" e "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*", con le aggravanti delle modalità mafiose e della transnazionalità.

Palermo - 13/05/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale del luogo hanno dato esecuzione a un *decreto di sequestro* di conti correnti, di beni mobili e immobili, nonché dell'intero capitale sociale di due società, del valore di circa **10 milioni** di euro, nei confronti di 4 affiliati all'organizzazione mafiosa "*Cosa Nostra*".

Campania - 14/05/2015
I Carabinieri del ROS e dei Comandi territorialmente competenti hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 5 persone, ritenute responsabili di "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*", "*rapina*", "*sequestro di persona*", "*attentati incendiari*", "*ricettazione*" e "*concorrenza illecita*" nel settore delle forniture di calcestruzzo, aggravati dalla transnazionalità.
L'attività investigativa ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati nella commissione di diversi attentati incendiari, consumati nel 2008 ai danni di imprese dell'agro nocerino-sarnese, nonché di accertare che i sodali erano dediti anche al furto e alla ricettazione di mezzi d'opera, in alcuni casi restituiti ai proprietari previo versamento di ingenti somme in denaro.
Nel medesimo contesto, i militari hanno eseguito un decreto di *sequestro preventivo* di beni per un valore di circa **7 milioni** di €.

Napoli, Miasino (NA) - 15/05/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata (NA) hanno eseguito un decreto di *sequestro preventivo* di beni ai fini della confisca di un conto corrente, quote societarie, beni aziendali e strumentali della "*Castello di Miasino srl*", con sede nell'omonimo castello, riconducibili alla moglie di un esponente di spicco della *Nuova Famiglia*, detenuto nella Casa Circondariale di Aosta, del valore di **6 milioni** di €.

Taranto, Matera, Messina, Bari - 21/05/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Bari hanno eseguito la misura di prevenzione patrimoniale del *sequestro di beni* nei confronti di un imprenditore di Gravina di Puglia (BA), pregiudicato, non contiguo alla c.o., condannato per "*truffa*", "*ricettazione*", "*bancarotta fraudolenta*" e altro.
Il provvedimento scaturisce da un'indagine patrimoniale che ha permesso di accertare come i beni e i capitali, intestati a familiari e prestanome, fossero stati acquisiti dal predetto attraverso il reimpiego di proventi derivanti da attività illecite.
Il sequestro ha riguardato 6 aziende operanti nella produzione e commercializzazione di *slot machine* e videogiochi, 3 società di servizi, un albergo, un ristorante, 12 appartamenti, 4 ville, un fabbricato industriale, 7 locali commerciali, 14 automezzi e 38 conti correnti, per un valore complessivo di ca. **50 milioni** di €.

Cosenza, Napoli, Scalea (CS) - 21/05/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale di Cosenza hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.* nei confronti di 21 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*", "*usura*", "*turbata libertà degli incanti*", "*favoreggiamento personale*", "*traffico di T.L.E.*" e altro, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di delineare i nuovi assetti del sodalizio criminale "*VALENTE-STUMMO*", operante in Scalea e nei

comuni limitrofi, dedito alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona, anche in danno di commercianti e imprenditori del luogo, nonché di accertare l'intervento degli indagati in diverse aste giudiziarie relative a immobili sottoposti a sequestro, al fine di attribuirsi quelli di rilevante valore, impedendo la partecipazione di altri concorrenti.

Palermo - 26/05/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Palermo hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 33 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti*", "*estorsione*" aggravata dal metodo mafioso, "*corruzione*" e "*intestazione fittizia di beni*". L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale del mandamento mafioso di "*PALERMO-PAGLIARELLI*".

Catania, Agrigento - 28/05/2015
I Carabinieri del ROS hanno dato esecuzione a un decreto di *sequestro* di 6 aziende e dei relativi mezzi strumentali, del valore di circa **26 milioni** di €, nei confronti di un 63enne, imprenditore, ritenuto contiguo al *clan "SANTAPAOLA-ERCOLANO"*.

Napoli, Roma, Castel Volturno (CE) - 04/06/2015
Militari della Compagnia di Napoli Vomero, supportati da quelli territorialmente competenti, hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 23 persone, di cui 15 già detenute per altra causa (5 delle quali agli *arresti domiciliari*), appartenenti al gruppo "*LEONARDI*", del *clan "VINELLA-GRASSI"* (operante prevalentemente nell'area nord di Napoli e nei Comuni di Melito e Mugnano di Napoli), ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti*", "*detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra*" e "*tentato omicidio*", con l'aggravante delle finalità mafiose.
L'indagine ha consentito di:
- identificare gli autori del ferimento di un pregiudicato, avvenuto il 12.11.2012, nonché i responsabili del tentato omicidio di un affiliato di spicco dell'opposto *clan "ABETE-ABBINANTE"* (attivo nei quartieri di Secondigliano e Scampia), commesso il 4.7.2012;
- individuare i membri e l'operatività del cit. gruppo "*LEONARDI*", dedito, prevalentemente, allo smercio di consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti (stimato in *cpls*. 50 kg. al mese di *cocaina*, di *eroina* e di *hashish*) proveniente dal Sud America, fra il 2011 e il 2014;
- localizzare i promotori, i gestori e gli affiliati delle piazze di spaccio del c.d. "*Perrone*" e del "*Rione Berlingieri*" di Secondigliano, nonché della vela "*Celeste*" di Scampia.

Palermo - 04/06/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Palermo hanno eseguito un decreto di *sequestro preventivo* di beni mobili e immobili, nonché c/c bancari per un valore *cpls.* di ca. **8 milioni** di € nei confronti di un 48enne, appartenente al mandamento mafioso di Bagheria, già tratto in arresto il 5.6.2014.

Roma, Rieti, L'Aquila, Catania, Frosinone, Enna - 04/06/2015
I Carabinieri del ROS, insieme a quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito un'*o.c.c.*, nei confronti di 44 soggetti (25 dei quali sottoposti agli *arresti domiciliari*), indagati per "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*", "*riciclaggio*", "*usura*", "*corruzione*", "*emissione di fatture per operazioni inesistenti*", "*trasferimento fraudolento di valori*", nonché "*turbata libertà degli incanti*", con l'aggravante del metodo mafioso.
Nel medesimo contesto, il Comando Provinciale di Catania ha eseguito un decreto di *perquisizione* nella sede del "*Consorzio Sol Calatino*", che si occupa della gestione dei servizi all'interno del C.A.R.A. di Mineo (CT), nell'abitazione del Presidente del cit. Consorzio, nonché negli uffici della Provincia di Catania e del Sindaco di Mineo.
Le indagini hanno permesso di accertare, dietro il pagamento di tangenti, il condizionamento dell'Assemblea capitolina nell'adozione di provvedimenti a favore delle imprese collegate al sodalizio, nonché l'esistenza di un articolato meccanismo di corruttele, in grado di garantire benefici economici a un cartello di imprese, nell'ambito della gestione di alcune strutture di accoglienza per immigrati.

Catania - 03/07/2015
I Carabinieri della Sezione Anticrimine di Catania hanno eseguito un decreto di *sequestro preventivo* di quote azionarie di una società operante nella grande distribuzione, per un valore cpls. di ca. **3,6 milioni** di € nei confronti degli eredi di un 65enne, deceduto, già appartenente alla *famiglia "SANTAPAOLA-ERCOLANO"*.

Caserta, Napoli - 14/07/2015
Militari del ROS, insieme a quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.* nei confronti di 13 soggetti, indagati per "*associazione di tipo mafioso*", "*concorso esterno in associazione di tipo mafioso*", "*corruzione*", "*estorsione*", "*trasferimento fraudolento di valori*", "*turbata libertà degli incanti*", "*finanziamento illecito a partiti politici*", "*rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio*", con l'aggravante delle finalità mafiose.
Nel medesimo contesto, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, riconducibili agli indagati, del valore *cpls.* di **5 milioni** di €.

Reggio Calabria - 15/07/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale hanno dato esecuzione a un decreto di *confisca* di beni per un valore di oltre **150 milioni** di €, nei

confronti degli eredi di un imprenditore, deceduto, contiguo alla *'ndrina "SERRAINO"*.
Il provvedimento scaturisce da un *sequestro preventivo*, eseguito il 28.3.2013, di 3 imprese, nonché numerosi conti correnti, beni immobili e mobili registrati.

Lombardia, Toscana e Campania - 16/07/2015
I Carabinieri della Sezione di P.g. - Alq. CC meneghina hanno dato esecuzione alla misura di prevenzione del *sequestro* ai fini della confisca di 68 immobili e di 76 rapporti bancari e postali, del valore *cpls*. di ca. **6 milioni** di €, riconducibili al titolare di uno studio di consulenza contabile, pregiudicato, indagato per "*associazione per delinquere*" finalizzata "*all'evasione fiscale*", all'"*emissione di false fatturazioni*" e al "*riciclaggio*".
Le indagini hanno consentito di ricostruire una rete di società fittiziamente intestate a prestanomi italiani ed extracomunitari, utilizzata dal predetto per emettere fatture relative a operazioni inesistenti, nonché di accertare che i cit. immobili venivano dati in locazione a terzi senza regolari contratti.

Modena, Parma - 16/07/2015
I Carabinieri del ROS e dei Comandi Provinciali di Modena e Parma, supportati da quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 9 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*trasferimento fraudolento di valori*" e "*reimpiego di capitali di illecita provenienza*" con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'articolazione emiliana della *cosca "GRANDE ARACRI"* di Cutro (KR).
Le indagini hanno consentito, tra l'altro, di accertare l'infiltrazione del cit. sodalizio nel tessuto economico nazionale, nonché di individuare i prestano me e le aziende gestite del sodalizio, utilizzate per impiegare i flussi finanziari in attività economiche apparentemente lecite. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno proceduto al *sequestro preventivo* di beni mobili e immobili riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di **340 milioni** di euro.

Caserta - 20/07/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta, insieme a personale della DIA di Napoli, hanno dato esecuzione a un decreto di *confisca* di beni mobili e immobili, rapporti finanziari e quote societarie, già oggetto di sequestro, per un valore *cpls*. di ca. **8 milioni** di €, nei confronti di un avvocato, già condannato, in primo grado, per "*associazione di tipo mafioso*" e sottoposto all'obbligo di dimora.

Modena - 22/07/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo hanno notificato a una 59enne un decreto di *sequestro preventivo* di beni mobili e immobili riconducibili a 2 società impegnate nelle attività di ricostruzione post-sisma 2012, per *cpls*. **20 milioni** €, e utilizzate quale veicolo per infiltrazioni della *'ndrangheta*.

Barletta (BA) - 30/07/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Bari hanno eseguito la misura di prevenzione patrimoniale della *confisca* di beni per un valore *cpls*. di **52 milioni** di €. Il provvedimento consegue a un sequestro eseguito il 26.9.2013 nei confronti di esponenti del *clan "CANNIZZO - LATTANZIO"*, ivi operante.

L'Aquila, Reggio Emilia - 03/09/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale di Modena e del ROS, nel prosieguo di un'indagine che ha già portato all'arresto di 172 persone appartenenti alla *'ndrina "GRANDE ARACRI"* di Cutro (KR) - hanno eseguito un'*o.c.c.* - emessa dal GIP di Bologna, su richiesta della locale DDA - nei confronti di 3 soggetti (dei quali uno già ristretto per altra causa) ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*trasferimento fraudolento di valori*" e "*reimpiego di capitali di illecita provenienza*", aggravati dal metodo mafioso.
Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un *sequestro preventivo* di 14 società di capitali, 2 ditte individuali, 10 complessi immobiliari, nonché di numerosi c/c, riconducibili ai vertici della cosca, per un valore *cpls*. di ca. **33 milioni** di €.

Veneto, Calabria e Sicilia - 10/09/2015
In varie località del territorio nazionale, nonché in Spagna, Romania e Malta - nell'ambito di un'indagine che ha già portato all'esecuzione di un'*o.c.c.* nei confronti di 15 persone, per "*associazione di tipo mafioso*", "*riciclaggio*", "*esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse*", e altri reati, aggravati dal metodo mafioso, nonché al sequestro preventivo di beni del valore *cpls*. di oltre **2 miliardi** di euro - militari del Comando Prov. di Reggio Calabria, unitamente a personale della Questura del cit. capoluogo, del GICO della G. di F. e della DIA, hanno eseguito una serie di decreti di *sequestro preventivo* di 25 società e 46 beni immobili e mobili, per un valore *cpls*. di ca. **20 milioni** di €.

Boscoreale (NA) e Tortora (CS) - 11/09/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata hanno eseguito un decreto di *sequestro preventivo* ai fini della confisca di beni mobili e immobili, c/c e depositi, nonché polizze assicurative e autovetture per un valore *cpls*. di oltre **2 milioni** di €, riconducibili a un ex vigile urbano di Boscoreale, attualmente impiegato nella biblioteca comunale, già condannato in primo grado per "*concorso in associazione mafiosa*", poiché ritenuto affiliato al *clan "PESACANE"*, operante in Boscoreale e zone limitrofe.
L'indagine ha consentito di accertare la natura illecita del denaro utilizzato dall'indagato per l'acquisizione dei beni mobili e immobili oggetto di sequestro, nonché di ricostruire la sproporzione tra i redditi e le attività economiche svolte dell'interessato, rispetto al valore dei beni a lui intestati.

Sicilia, Calabria, Lazio, Campania, Basilicata - 28/09/2015
Militari del ROS e del Comando Provinciale di Latina, in collaborazione con lo Squadrone Eliportato Cacciatori Calabria e i Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 2 decreti di *fermo d'indiziato di delitto* - emessi, rispettivamente, dalle DDA di Reggio Calabria e Roma - nei confronti di *cpls*. 37 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*usura*", "*associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti*", "*traffico di armi*", "*riciclaggio*" e "*ricettazione*", aggravati dal carattere transnazionale.
Nel corso delle 2 indagini è stato accertato il ruolo egemonico della *cosca "AQUINO-COLUCCIO"* nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti su scala mondiale, documentandone la propensione a reinvestire i proventi derivanti dal narcotraffico di cocaina nei settori turistico e immobiliare, nonché l'operato, nel capoluogo pontino, di un sodalizio collegato alla *cosca "COMMISSO"* dedito, fra l'altro, all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dai Paesi Bassi.

Cisterna di Latina (LT) - 06/10/2015
I Carabinieri del Gruppo di Torre Annunziata hanno tratto in arresto Michele CUCCARO, 49enne latitante dal 4.11.2013, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi (ex 100), attuale reggente dell'omonimo *clan* camorristico operante nei quartieri "*Barra - Ponticelli*" di Napoli.

Napoli - 06/10/2015
I Carabinieri della Compagnia di Napoli Bagnoli, nel corso di un servizio di controllo del territorio eseguito nel rione Traiano, nel quale opera il *clan "PUCCINELLI"*, hanno rinvenuto, nelle vicinanze dei complessi di edilizia popolare della zona, nonché in alcune autovetture non marcianti, un fucile mitragliatore *cal.7,62*, con matricola abrasa, completo di 2 caricatori, una pistola mitragliatrice *cal.9x21*, con matricola abrasa, completa di caricatore, 6 pistole, 2 giubbotti antiproiettile e ca. 300 cartucce *v.t.c.*.

Reggio Emilia, Crotone, Aosta, Verona e Parma - 29/10/2015
Militari del ROS, nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*" hanno notificato a 2 fratelli - in atto detenuti nel carcere di Bologna, per "*associazione di tipo mafioso*", "*riciclaggio*" e "*intestazione fittizia di beni*", poiché ritenuti emanazione imprenditoriale del sodalizio criminale attivo sul territorio emiliano e collegato alla *cosca "GRANDE ARACRI"* di Cutro (KR) - un decreto di *sequestro* di una società di costruzioni e di beni patrimoniali, per un valore *cpls*. di **30 milioni** di €.

Provincia di Palermo - 02/11/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Palermo e della Compagnia di Bagheria (PA) hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.* nei confronti di 22 persone - fra le quali i reggenti del mandamento mafioso di Bagheria, attualmente detenuti - ritenute responsabili di "*estorsione*", aggravata dal

metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare il sistematico condizionamento attuato dalla cit. famiglia del tessuto economico locale, documentando 50 estorsioni ai danni di 36 persone, tra imprenditori edili e commercianti.

Caserta - 10/11/2015
Militari del ROS hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 19 pregiudicati, affiliati al *clan "dei Casalesi"*, ritenuti responsabili, tra l'altro, di "*associazione di tipo mafioso*", "*sequestro di persona*", "*riciclaggio*" e "*detenzione illegale di armi*", con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare la capacità del cit. *clan* di infiltrare il tessuto imprenditoriale locale, reinvestendo i proventi delle attività illecite in aziende agricole ed edili intestate a prestanome, nonché di accertare le responsabilità di due indagati in relazione al sequestro, mai denunciato, dei figli minori di un collaboratore di giustizia, allo scopo di costringerlo a interrompere il suo percorso. Nel medesimo è stato eseguito un decreto di *sequestro preventivo* di beni mobili e immobili del valore complessivo di **34 milioni** di €.

Cosenza - 12/11/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale hanno eseguito un decreto di *fermo di indiziato di delitto* nei confronti di 19 soggetti, affiliati alla *cosca "PERNA"*, indagati, a vario titolo, per "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*" e "*porto e detenzione illegale di armi e munizioni*". L'indagine ha consentito di delineare l'esistenza di un sodalizio dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti e di trarre già in arresto 2 soggetti, sequestrare 2 pistole, un fucile, nonché kg. 110 di *hashish* e di *marijuana*.

Melicuccà (RC) - 20/11/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigatvo di Reggio Calabria, insieme a quelli dello Squadrone Cacciatori "Calabria" e della Compagnia di Palmi, hanno tratto in arresto Paolo ALVARO, esponente di spicco dell'omonimo *clan "ALVARO"*, operante nella Prov. di Reggio Calabria, latitante dal febbraio 2009, per essersi sottratto ad un'*o.c.c.*, per "*associazione di tipo mafioso*" e "*riciclaggio*". Il ricercato è stato individuato dagli operanti all'interno di un *bunker* sotterraneo in muratura, della superfice di ca. 15 mq, con accesso tramite una botola, ricavato nel pavimento di un capannone adibito a rimessa, ubicato nelle vicinanze della propria abitazione.

c. Reati in materia di stupefacenti

– delitti perseguiti *	n.	19.368
– persone arrestate *	n.	20.205
– persone deferite all'A.G. *	n.	15.752

* ***fonte****: dati SSD - mod. FastSDI 1 e 3, aggiornati al 22 marzo 2016*

– persone segnalate	n.	33.070
– stupefacente sequestrato:		
• cocaina	Kg	738,34
• eroina	Kg	310,21
• hashish	Kg	5.597,9
• oppio	Kg	20,71
• anfetamine	Kg	124,24
• altre sostanze	Kg	6.459,1
• piante	n.	112.468
• fiale o flaconi	n.	3.012
• dosi	n.	1.749.780

Principali operazioni di servizio

Perugia, Terni, Roma, Catanzaro, Crotone, Prato - 14/01/2015
I Carabinieri del ROS hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.* nei confronti di 21 soggetti, 2 dei quali già detenuti, indagati, a vario titolo, per "*omicidio*" e "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti*".

Puglia e Calabria - 22/01/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Reggio Calabria hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 26 persone (delle quali 8 già ristrette e 5 destinatarie di un provvedimento agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*", "*tentato omicidio*", "*rapina*", "*ricettazione*", "*spendita di banconote false*" ed "*estorsione*", quest'ultima aggravata dal metodo mafioso.
Le indagini hanno consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine, fra l'altro, al traffico di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, approvvigionate a Lecce e Reggio Calabria, successivamente smerciate nel

foggiano, all'estorsione in danno dei titolari di un'impresa di imballaggi e di alcuni bar della zona, costretti a versare la somma di 500 € al mese, nonché al tentato omicidio di un pregiudicato, commesso il 9.7.2011, in Margherita di Savoia (BT), nell'ambito di un regolamento di conti per la gestione di una piazza di spaccio.

Torino - 03/03/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torino hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti 37 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*traffico di sostanze stupefacenti*", "*rapina*", "*furto*" e "*ricettazione*".
L'indagine ha permesso di individuare due distinti sodalizi - operanti rispettivamente a Torino e a Settimo Torinese - dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, i cui proventi venivano reinvestiti nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nonché di accertare le responsabilità dei cit. gruppi criminali in ordine al compimento di 55 rapine in danno di supermercati, banche, uffici postali e agenzie assicurative, oltre alla commissione di numerosi furti ai danni di esercizi commerciali e privati, per un valore complessivo di 540.000 €.

Palermo, Catania, Siracusa, Messina - 19/03/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Messina hanno eseguito un'o.c.c. nei confronti di 21 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*" e "*furto in abitazione*".
L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati nell'attività di spaccio - nel capoluogo e nella fascia tirrenica - di hashish ed eroina, nonché nella commissione di alcuni furti in abitazione, commessi in Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo (ME).

Potenza, Avellino, Bari, Foggia, Roma - 31/03/2015
I Carabinieri della Compagnia di Melfi hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 28 soggetti (di cui 4 già detenuti per altra causa), 3 dei quali di nazionalità albanese, ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata allo "*spaccio di sostanze stupefacenti*". L'indagine ha consentito di disarticolare due distinti sodalizi criminosi dediti allo spaccio delle cit. sostanze, approvvigionate dall'area foggiana, da rifornitori pugliesi e albanesi.

Puglia, Campania e Friuli V.G. - 13/04/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale di Taranto hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 29 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere finalizzata allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di individuare l'esistenza di un sodalizio, composto da italiani, dedito allo smercio di *cocaina* e *hashish*, approvvigionati principalmente in Campania, nonché di accertare l'appartenenza al cit. gruppo criminale di un 38enne e un 31enne,

pregiudicati, figli di Carmelo PUTIGNANO - attualmente detenuto - elemento apicale dell'omonimo *clan*, operante nel comune di Palagiano (TA).

Sicilia, Calabria, Basilicata e Lombarida - 15/05/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale di Siracusa hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 22 persone (di cui una già detenuta per altra causa) ritenute responsabili, a vario titolo, di "a*ssociazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti*" operante in Siracusa e con collegamenti sul territorio nazionale.
L'indagine ha consentito di raccogliere elementi probatori, in ordine all'esistenza di un'associazione dedita al traffico e allo spaccio di *cocaina*, *eroina*, *hashish* e *marijuana*.

Milano - 29/07/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo hanno tratto in arresto, per "*detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", 2 albanesi, rispettivamente, di 27 e 37 anni, nonché un 26enne, bulgaro, i quali, sottoposti a controllo, sono stati trovati in possesso di kg. 36 di *eroina* e kg. 70 di sostanza da taglio, nonché della somma di 80.000 €, occultati all'interno di 2 autovetture sulle quali viaggiavano.

Francavilla Fontana (BR) - 31/07/2015
I Carabinieri della Compagnia di Francavilla Fontana hanno tratto in arresto, per "*detenzione illecita di sostanza stupefacente*", un 50enne, pregiudicato, e la convivente, 43enne, olandese, incensurata, trovati in possesso di *cpls*. kg. 39 di *cocaina*, occultati in un doppiofondo del veicolo su cui viaggiavano.
L'autovettura, di proprietà di un 19enne, e lo stupefacente sono stati sequestrati, mentre la donna è stata sottoposta agli *arresti domiciliari*.

Bareggio (MI) - 26/09/2015
I Carabinieri della Compagnia di Legnano e della Stazione di Arluno (MI) hanno tratto in arresto, per "*detenzione illecita di sostanza stupefacente*", un 43enne, idraulico, incensurato.
Gli operanti, nel corso di un controllo alla circolazione stradale, hanno fermato il prevenuto - mentre era alla guida di un'autovettura di proprietà di un 36enne, in atto detenuto in Germania - e proceduto alla perquisizione del mezzo, rinvenendo - sotto il sedile del passeggero - 27 involucri contenenti *cpls*. kg. 29 di *cocaina* e la somma di 550 €.

Campania - 29/09/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 22 persone, ritenute responsabili di "*associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti*".
Nel corso dell'indagine è stata documentata l'esistenza di un'organizzazione criminale dedita all'acquisizione e alla

commercializzazione di ingenti quantitativi di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, destinati ad essere smerciati nelle locali "*piazze di spaccio*" e nel salernitano, ove il sodalizio si avvaleva di una fitta rete di spacciatori, nonché sono stati individuati i canali di approvvigionamento della droga, riconducibili a esponenti dei cit. *clan*, e ricostruite le modalità di trasferimento del narcotraffico, realizzate anche attraverso l'impiego di minorenni.

Siracusa - 23/11/2015

Militari del Comando Provinciale di Siracusa, insieme a quelli dei Comandi Provinciali di Catania, Trapani e Vibo Valentia, nonché dei cinofili di Nicolosi (CT) e di un'unità di volo dell'Elinucleo di Catania, hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 23 persone, ritenute responsabili di "*associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti*" e "*produzione, traffico e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope*".

L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, radicato soprattutto nella zona di Avola (SR), dedito allo spaccio di *eroina* e *cocaina*.

d. Reati commessi da stranieri

– persone arrestate *	28.531
– persone denunciate *	126.237

Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina:

– persone arrestate *	409
– persone denunciate *	526

* ***fonte**: dati SSD - mod. FastSDI 5, aggiornati al 22 marzo 2016*

Principali operazioni di servizio

Mantova, Modena, Reggio Emilia, Parma, Brescia, Rovigo - 10/03/2015
Militari del Comando Provinciale di Cremona, hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 13 cittadini moldavi e romeni, ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere*", "*furto aggravato*" e "*ricettazione*".
L'indagine ha permesso di disarticolare un sodalizio criminoso dedito a furti ai danni di esercizi commerciali del nord Italia (appartenenti alla catena di distribuzione di prodotti elettronici "*Mediaworld*"), di negozi di articoli sportivi e di concessionarie di autovetture, per un danno complessivo di ca. **1 milione** di €, nonché del furto e della ricettazione di 7 furgoni e automobili utilizzati per commettere l'attività delittuosa. Nel corso dell'indagine sono state, altresì, arrestate, in flagranza, 5 persone per "*furto aggravato*".

Roma, Cosenza, Anzio, Pomezia (RM) - 19/03/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Frascati hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 5 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*", aggravata dal carattere della transnazionalità, finalizzata alla "*tratta di esseri umani*", al "*favoreggiamento dell'immigrazione clandestina*", allo "*sfruttamento della prostituzione*" e allo "*spaccio di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha permesso di individuare i capi dell'organizzazione, i quali, attraverso i loro affiliati, reclutavano in Argentina giovani minorenni, omosessuali, sottoponendoli a cure ormonali e a interventi di chirurgia plastica, al fine di avviarli alla prostituzione, obbligandoli - dopo averli privati del passaporto - al pagamento di somme periodiche, nonché a detenere sostanze stupefacenti da consumare con i clienti. Inoltre, in Argentina, sono stati localizzati 2 ulteriori promotori dell'organizzazione, per i quali verrà richiesto un "*mandato di arresto internazionale*".

Salerno - 20/03/2015
I Carabinieri del ROS hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani*", "*favoreggiamento dell'immigrazione clandestina*", "*riduzione e mantenimento in schiavitù*", "*intermediazione illecita*", "*sfruttamento del lavoro*", "*ricettazione*", "*corruzione*" ed "*estorsione*".
L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un gruppo criminale transnazionale, dedito alla tratta di esseri umani tra la Romania e l'Italia, per il successivo sfruttamento in aziende agricole della Piana del Sele (SA), nonché di ricostruire il *modus operandi* del sodalizio che, dopo aver fatto giungere le vittime in Campania, le alloggiavano in un camping sulla litoranea ebolitana - risultato privo dei requisiti minimi di abitabilità e in pessime condizioni igienico-sanitarie - sottraendo loro i documenti d'identità per impedirne la fuga.

Trento, Milano, Torino, Bolzano - 01/04/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Bolzano hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 26 stranieri (1 albanese, 1 kosovaro, 1 slovacco, 1 macedone, nonché 22 romeni - uno dei quali destinatario di una misura agli *arresti domiciliari*) ritenuti responsabili di "*sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione*", "*furto*" e "*ricettazione*".
L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito al reclutamento di ragazze romene, al fine di avviarle alla prostituzione sulle strade del capoluogo alto-atesino, nonché alla commissione di furti in danno di turisti e di furti di rame lungo tratte ferroviarie dismesse.

Provincia di Salerno - 15/04/2015
I Carabinieri del ROS, insieme a quelli del Nucleo Investigativo di Salerno, hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 9 soggetti (di cui 6 romeni 2 albanesi), responsabili di "*associazione per delinquere finalizzata al reclutamento, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione*", "*tentata estorsione*", "*tentato sequestro di persona*", "*lesioni personali*", "*minacce*" e altro.
L'indagine - avviata nell'ottobre 2014, anche dopo una violenta aggressione nei confronti di una coppia di giovani del luogo, appartatasi (a seguito della quale, il successivo 12 dicembre 2014, è deceduto un 30enne, a causa delle gravi lesioni riportate) - ha consentito di documentare le responsabilità dei predetti in ordine a una serie di delitti perpetrati prevalentemente ai danni di prostitute, dei loro clienti, nonché di giovani coppie;
Inoltre, sono stati individuati nei prevenuti i componenti di 2 distinti sodalizi criminali multietnici (romeni e albanesi), operanti nei comuni di Battipaglia, Pontecagnano, Eboli e Nocera Inferiore (SA), dediti allo sfruttamento della prostituzione, i quali avevano assunto il controllo del meretricio lungo la cit. zona litoranea, non consentendo l'attività alle prostitute sprovviste di protezione o non disposte a versare agli indagati una percentuale degli incassi delle loro prestazioni.

Provincia di Cuneo - 08/05/2015
I Carabinieri della Compagnia di Bra (CN) hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.* nei confronti di 4 macedoni, pregiudicati (2 dei quali già detenuti per altra causa, rispettivamente, in Italia e in Grecia), ritenuti responsabili di "*furto*", "*installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche*" e altro.
L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio criminale dedito alla clonazione di carte di credito attraverso la c.d. tecnica dello *skimming*, nonché di accertare la clonazione di 4 carte di credito durante i prelievi dagli sportelli bancomat da parte delle vittime e di documentare, altresì, le responsabilità degli indagati attraverso l'acquisizione delle immagini dei sistemi di videosorveglianza presenti negli istituti di credito interessati.

San Vittore del Lazio (RM) - 03/06/2015
I Carabinieri della Compagnia di Cassino, insieme a quelli della Cp. di Pontecorvo, hanno sottoposto a *fermo d'indiziato di delitto* 6 romeni responsabili di "*rapina*", "*sequestro di persona*" e "*porto abusivo di arma comune da sparo*".
In particolare, i militari operanti hanno sottoposto a controllo un furgone, con targa romena sul quale viaggiavano gli stranieri, che si aggirava in prossimità di alcune abitazioni isolate, rinvenendo attrezzi da scasso, cinghie per l'immobilizzazione di persone, abbigliamento vario e materiale per il travisamento.
Nella circostanza, è stato sequestrato il furgone e un'altra autovettura, intestata a uno dei soggetti fermati, rinvenuta poco distante, nonché è stato fatto visionare alle vittime l'abbigliamento recuperato, riconosciuto come quello utilizzato durante alcune rapine perpetrate poco prima.

Agrigento - 19/06/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo, coadiuvati da quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno notificato un'*informazione di garanzia* - emessa dalla DDA di Palermo - nei confronti di 33 persone, delle quali 6 italiani, 19 egiziani, 7 tunisini e un marocchino, indagati, a vario titolo, per "*associazione per delinquere*", "*tratta di persone*", "*sequestro di persona a scopo di estorsione*" e "*favoreggiamento dell'immigrazione clandestina*".
L'indagine - condotta, da febbraio 2010 a giugno 2013 - ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine alla costituzione di 2 cellule aventi, rispettivamente, base in Egitto (con finalità di ricerca di migranti interessati a raggiungere illegalmente l'Italia) e in Milano (con compiti di organizzazione degli sbarchi e successiva sistemazione degli extracomunitari).
Nel corso dell'indagine, sono stati tratti in arresto 36 soggetti - di cui 7 italiani - per "*favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina*".

Trento, Bolzano - 01/07/2015
I Carabinieri della Compagnia di Egna (BZ) hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 3 cinesi, ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli arrestati in ordine allo sfruttamento di 10 connazionali, costrette a prostituirsi all'interno di due centri per massaggi.

Provincia de L'Aquila e Frascati (RM) - 17/07/2015
I Carabinieri della Compagnia de L'Aquila hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.*, agli *arresti domiciliari*, nei confronti di 5 cittadini albanesi, di età compresa tra i 24 e i 48 anni, ritenuti responsabili di "*produzione e traffico di sostanze stupefacenti*". Nel medesimo contesto sono state notificate 6 informazioni di garanzia nei confronti di altrettanti indagati per gli stessi reati. L'indagine ha già consentito di sequestrare 500 gr. di *hashish*, 130 gr. di *cocaina* e 2 gr. di *marijuana*.

Milano - 23/09/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Novara, unitamente a quelli delle Cp. di Milano Porta Monforte e Milano Porta Magenta, hanno eseguito un decreto di *fermo di indiziato di delitto* nei confronti di 5 georgiani, pregiudicati, ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla commissione di "*rapine*", "*furti*" e "*ricettazione*", trovati in possesso di monili in oro e argento, orologi, macchine fotografiche, cellulari e materiale informatico, del valore complessivo di ca. 50.000 euro. L'indagine è tesa a disarticolare un sodalizio criminale, composto prevalentemente da persone originarie dell'Europa dell'Est, dedito ai furti e alle rapine in appartamento in varie province dell'Italia settentrionale.

Siena - 07/10/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 4 persone, tra romeni e moldavi, indagati per "*furto*" di oltre 20 autovetture nuove, ancora da immatricolare, esposte nelle concessionarie delle province di Siena e Arezzo.
L'indagine ha consentito di individuare il sodalizio attraverso gli accertamenti svolti su un'autovettura più volte ripresa dai sistemi di videosorveglianza, intenta a precedere le autovetture oggetto di furto, alle quali venivano apposte le targhe delle auto presenti in conto-vendita nelle suddette concessionarie, nonché di recuperare, nel quartiere Alessandrino di Roma, 4 autovetture parcheggiate in prossimità di alcune officine atte all'autodemolizione. È stato accertato che il valore delle autovetture sottratte ammonta a ca. **1 milione** di €.

Territorio nazionale - 09/10/2015
I Carabinieri del Comando Provinciale di Roma hanno dato esecuzione a un'*o.c.c.* nei confronti di 33 persone indagate a vario titolo, per "*associazione*

per delinquere" finalizzata al "*furto*" e alla "*ricettazione*", con l'aggravante della transnazionalità.
L'indagine ha consentito di documentare l'operatività, nella Capitale, di una componente georgiana dell'organizzazione criminale internazionale denominata "*Vor v zakone*" (uomini d'onore), attiva anche in altri Paesi europei, nonché di delineare gli assetti interni del sodalizio, il ruolo svolto dai singoli affiliati nella pianificazione e nell'esecuzione di oltre 150 furti in appartamento, accertando, altresì, come i proventi illeciti venissero sistematicamente trasferiti in Georgia, confluendo in un'apposita cassa comune.
Nel corso dell'indagine sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, ulteriori 67 soggetti, appartenenti o contigui al gruppo criminale in argomento.

Vicenza, Verona - 06/11/2015
I Carabinieri della Compagnia di Verona hanno eseguito un'*o.c.c.*, per "*associazione per delinquere finalizzata al furto*" e "*ricettazione*", nei confronti di 5 persone, di cui 4 marocchini e 1 romeno, tra i 21 e i 35 anni. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a 47 furti di rame, nonché di veicoli e merce di vario tipo, per un valore *cpls*. di ca. **1 milione** di €.

Milano, Lodi - 10/12/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Lodi hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 5 romeni e 1 albanese, pregiudicati, responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*reclutamento da altri Paesi europei per lo sfruttamento, il favoreggiamento e l'induzione alla prostituzione*".
L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio criminale, attivo nel lodigiano, dedito a reclutare, nei Paesi d'origine, giovani donne, inducendole a prostituirsi nelle province di Milano e Lodi.

e. Terrorismo ed eversione

Principali operazioni di servizio

Brescia - 17/03/2015
I Carabinieri del ROS hanno rintracciato un pakistano, 31enne, destinatario di un *decreto di espulsione,* per *terrorismo internazionale*, emesso dal Ministro dell'Interno il 24.2.2015.
Il provvedimento era stato richiesto dalla Sez. a/c del luogo al termine di un'indagine - condotta anche tramite monitoraggio di siti internet e social network - nei confronti di un gruppo di pakistani, sospettati di contiguità con organizzazioni terroristiche.
In particolare, è stata accertata l'esistenza di due fotografie ritraenti il prevenuto in compagnia di un connazionale, già espulso dal territorio nazionale, il 19.01.2015, con decreto del Ministro dell'Interno, poiché vicino all'ideologia *jihadista*, nonché di due video ritraenti, rispettivamente, l'addestramento di bambini con armi da fuoco - verosimilmente in un campo di addestramento talebano in Pakistan - e un personaggio di spicco dell'organizzazione terroristica pakistana.

Milano - 29/04/2015
I Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Milano hanno deferito all'A.g., per "*porto di armi od oggetti atti ad offendere*" e "*fabbricazione e detenzione di materiale esplodente*", 2 cittadini francesi, di 26 e 29 anni, richiedendo alla Questura milanese la contestuale emissione di un decreto di espulsione.
In particolare, i due francesi, in atteggiamento sospetto con indosso due zainetti, sono stati controllati in via Barbavara (zona Porta Genova) da un equipaggio del NRM dopo aver gettato un coltello multiuso in una siepe e, a seguito di perquisizione, sono stati trovati in possesso di un secondo coltello multiuso e delle chiavi di una macchina - rinvenuta nelle prime ore della mattina - a bordo della quale sono stati sequestrati, tra l'altro, 3 martelletti rompi-vetro, 3 maschere con filtro (da verniciatore), chiavi inglesi, due taniche in plastica, due imbuti, stracci (idonei per assemblare bombe molotov), volantini riconducibili a movimenti antagonisti internazionali.

Genova - 07/05/2015
Militari della Compagnia di Genova Centro, al termine di una perquisizione domiciliare, eseguita nei confronti di un 27enne, fornaio, incensurato, hanno rinvenuto e sequestrato 2 maschere antigas, una mazza da baseball, 4 bossoli di cartucce a salve, di cui una inesplosa, un coltellino a serramanico, documenti manoscritti, contenenti alcuni elenchi di politici e manager aziendali di società pubbliche e private, nonché considerazioni di potenziale interesse investigativo.

Ponte nelle Alpi (BL) - 21/05/2015
I Carabinieri del ROS hanno eseguito un provvedimento di *espulsione* per motivi di prevenzione del terrorismo - emesso dal M.I., su proposta del cit. Reparto - nei confronti di un 28enne, macedone, residente in Azzano Decimo (PN).

Roma - 01/07/2015
I Carabinieri del ROS, mediante i canali di cooperazione di polizia, hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di due cittadini magrebini, ritenuti responsabili di "*associazione con finalità di terrorismo internazionale*", aggravata dalla transnazionalità.
L'indagine costituisce lo sviluppo di un'attività investigativa avviata nel 2011, che ha consentito di comprovare l'operatività di una cellula islamista che si proponeva di supportare mediaticamente le azioni intraprese da Al Qaeda e da altre organizzazioni terroristiche, nonché di incitare alla *jihad* e al compimento di atti violenti, reclutando e addestrando aspiranti combattenti.

Santa Marinella (RM) - 31/07/2015
Nell'hotel Pino a Mare, i Carabinieri della Stazione del luogo, attivati dalla Questura di Roma e in collaborazione con personale della P. di S. di Civitavecchia, hanno dato esecuzione a un *ordine di carcerazione* - emesso il 13.7.2007 dal Tribunale di Imzir (Turchia) - nei confronti di un 37enne, tedesco, commerciante, indagato per "*presunta associazione al gruppo terroristico DHKP/C*".
Il predetto, nel 1998, come membro dell'organizzazione terroristica DHKP/C (movimento di estrema sinistra turco), si sarebbe recato in Grecia dove avrebbe ricevuto addestramento militare in un *n.m.i.* campo addestrativo.

Parma e Modena - 28/08/2015
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Parma, insieme a quelli dell'Arma di Modena, hanno eseguito un'*o.c.c.*, agli *arresti domiciliari*, nei confronti di 3 pregiudicati, di età compresa tra 22 e 25 anni, esponenti dei movimenti anarchici "*SOVESCIO*" e "*RETE ANTIFASCISTA*" di Parma e "*AREA ANARCHICA RADICALE*" di Modena, ritenuti responsabili di "*incendio doloso*", "*violazione di domicilio*", "*fabbricazione di congegni micidiali*" e "*porto di oggetti atti ad offendere*".
I predetti, nel corso dell'attività investigativa, sono stati trovati in possesso di strumenti di effrazione che sono risultati essere stati utilizzati per incendiare, il 15.04.2014, in Pellegrino Parmense (PR), una villa campestre di proprietà di un esponente locale di "*CASAPOUND*", dove, nell'agosto 2013, si era svolto il raduno nazionale di aderenti al predetto movimento, definito "*REVOLUTION PARTY*".

Territorio nazionale, Finlandia, Norvegia, Regno Unito e Svizzera - 12/11/2015

I Carabinieri del ROS, avvalendosi dei canali di cooperazione internazionale, hanno eseguito un'*o.c.c.* nei confronti di 12 soggetti, indagati per "*associazione con finalità di terrorismo anche internazionale*", con l'aggravante della transnazionalità.

L'indagine ha consentito di documentare l'operatività di un'organizzazione terroristica - aderente allo "*Stato Islamico*" e capeggiata da un emiro del gruppo islamista sunnita "*Rawuiti Shax*", detenuto in Norvegia - ritenuta responsabile, tra l'altro, di progettare attentati in Europa e contro obiettivi occidentali, nonché di individuare in Bolzano una cellula della cit. organizzazione, diretta da un cittadino iracheno attivo, mediante sistemi di comunicazione telematica, nella radicalizzazione e nel reclutamento di aspiranti combattenti.

Faenza (RA) - 03/12/2015

I Carabinieri del Comando Provinciale di Ravenna, insieme a personale della Sezione Anticrimine del ROS di Bologna, hanno deferito, per "*addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale*", un 49enne, tunisino, operaio, trovato in possesso, nel corso di una perquisizione sul luogo di lavoro e domiciliare, di materiale cartaceo e informatico inneggiante alla "*guerra santa*". L'attività scaturisce nell'ambito dei "*controlli straordinari di sicurezza a carattere preventivo*" disposti a livello centrale.

Monselice (PD) - 29/12/2015

Nella mattinata, militari della Sezione Anticrimine del ROS di Padova hanno eseguito un *decreto di espulsione*, per motivi di sicurezza dello Stato - emesso dal Ministro dell'Interno - di un cittadino marocchino, 37enne, in regola con il permesso di soggiorno, poiché ritenuto capace di agevolare organizzazioni o attività terroristiche, anche internazionali.

6. PROVVEDIMENTI ED INNOVAZIONI NEI SETTORI ORDINATIVO, TECNOLOGICO E LOGISTICO

a. <u>Istituzioni di nuovi Comandi e potenziamenti</u>

Nel corso del 2015, nel quadro delle iniziative finalizzate alla razionalizzazione della capacità operativa e del dispositivo territoriale, si è provveduto a:

- ***istituire:***
  - la **Compagnia CC** di Follonica;
  - una **Compagnia** operativa presso il 1° Rgt. "Piemonte";
  - un **Plotone** presso le **Compagnie d'Intervento Operativo** dei Rgt. "Lazio" e "Campania";
  - un **Nucleo Cinofili** presso Sarno;
  - un **Nucleo CC** presso il Tribunale di Aversa;
- ***elevare* 3 Stazioni a Tenenze**;
- ***potenziare***:
  - **15 Stazioni** territoriali;
  - **3 Sezioni Operazioni e Logistica** presso i Comandi Provinciali di Benevento, Messina e Brescia;
  - **1 Aliquota CC** presso la Sezione di Polizia Giudiziaria del Tribunale di Frosinone;
  - il **Plotone Comando e Servizi del Gruppo Operativo Calabria**;
  - la **Compagnia Speciale CC di Vibo Valentia**;
- ***richiedere l'assenso ministeriale per*** l'accorpamento delle **Stazioni di Nule** con quella di Benetutti (SS), **Villafranca** con quella di Forlì (FC) ed **Orvieto Scalo** con quella di Orvieto (TR).

b. <u>Innovazioni strutturali conseguenti alle norme di riordino</u>

Le caratteristiche, le dipendenze ed i compiti dell'Arma dei Carabinieri hanno trovato essenziale definizione nella Legge n.78 del 31 marzo 2000 e nei connessi decreti di attuazione (*D.Lgs. 297 e 298/2000*), norme oggi compendiate nel D.Lgs. 66/2010.

Sul piano funzionale, l'Istituzione si articola in:

- **Comando Generale** *(art.170 D.Lgs. 66/2010)* e **Organi Centrali**.
  Rappresenta la struttura di direzione, coordinamento e controllo di tutte le attività dell'Arma. Nelle linee essenziali, comprende l'**area di vertice *decisionale,*** incentrata sul ***Comandante Generale***, sul ***Vice Comandante,*** sul ***Capo di Stato Maggiore*** e sullo ***Stato Maggiore*** nel cui ambito figurano, tra l'altro, il CNA, il CNSR e il Reparto Autonomo;
- **Organizzazione Addestrativa** (*art.172 D.Lgs. 66/2010*).
  Comprende le Scuole per la formazione di base e l'aggiornamento professionale degli Ufficiali, dei Marescialli, dei Brigadieri, degli Appuntati e dei Carabinieri. L'Organizzazione Addestrativa è articolata in un ***Comando delle Scuole dell'Arma dei Carabinieri***, dal quale dipendono:

- la Scuola Ufficiali Carabinieri, con sede in Roma;
- la Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri, con sede in Firenze, articolata su 1 Reggimento Allievi Marescialli (*Firenze*) ed 1 Reggimento Allievi Marescialli e Brigadieri (*Velletri*);
- la Legione Allievi Carabinieri con sede a Roma, articolata su 5 Scuole Allievi Carabinieri: Roma, Torino, Reggio Calabria, Iglesias e Campobasso;
- la Scuola Carabinieri di Perfezionamento al Tiro;
- il Centro di Psicologia Applicata per la Formazione dell'Arma dei Carabinieri;
- il Centro Lingue Estere dell'Arma dei Carabinieri;
- l'Istituto Superiore Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri;
- il Centro Sportivo Carabinieri;

– **Organizzazione Territoriale** (*art.173 D.Lgs. 66/2010*).
Rappresenta il fulcro dell'attività d'istituto, con un'intelaiatura di reparti estremamente capillare. In tale ambito viene impiegato l'80,9% del personale dell'Arma. Come dati significativi, vanno sottolineati:
- il rapporto Carabinieri/popolazione nei capoluoghi ed in provincia (rispettivamente 1:747[2] e 1:805);
- l'alta percentuale di forza distribuita tra i Comandi di Tenenza e Stazione, oltre il 42% del totale (44.976 un.);
- la maggiore incidenza di Tenenze e Stazioni fuori dei capoluoghi di provincia (4.163 su 4.642, *pari all'89,68% del totale*), nell'ottica della diversificata distribuzione delle Forze di Polizia sul territorio;

– **Organizzazione Mobile e Speciale** (*art.174 D.Lgs. 66/2010*).
Comprende i reparti dedicati, in via prioritaria o esclusiva, all'espletamento, nell'ambito delle competenze attribuite all'Arma dei Carabinieri, di compiti particolari o di elevata specializzazione, ad integrazione, a sostegno o con il supporto dell'Organizzazione Territoriale.
L'Organizzazione Mobile e Speciale fa capo al **Comando Unità Mobili e Specializzate "*Palidoro*"**, con sede in Roma, dal quale dipendono:
- il Raggruppamento Operativo Speciale[3] (ROS), articolato su un organismo centrale da cui dipendono 7 Reparti (*3 Investigativi, Indagini Tecniche, Antieversione, Crimini Violenti ed Indagini Telematiche*), 6 Reparti Anticrimine, 20 Sezioni Anticrimine (*in sede di Distretto Giudiziario*) e 2 Nuclei. Tratta le indagini più complesse

[2] Nel computo sono incluse le articolazioni del Comando Provovinciale CC che assolvono mansioni direttamente operative (non sono inclusi Uffici/Nuclei Comando, Lab. Tlm., Posti Mant.Mot., Nuclei CC BI e Sz. Amm. dei Comandi Provinciali retti da "Ten. Col.").

[3] Istituito nel 1990 in attuazione del Decreto Legge n.234/1990 emanato dal Governo per fronteggiare con maggiore incisività l'emergenza della criminalità organizzata.

attinenti alla criminalità organizzata, all'eversione ed al terrorismo internazionale;

- la Divisione Unità Mobili, con sede in Roma, dalla quale dipendono:
  - la 1ª Brigata Mobile, ubicata a Roma alle cui dipendenze vi sono: 1° Reggimento CC "*Piemonte*", 3° Reggimento CC "*Lombardia*" 5° Reggimento CC "*Emilia Romagna*", l'8° Reggimento CC "*Lazio*", 10° Reggimento CC "*Campania*" e 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo (*dislocato in Roma, nell'ambito del comprensorio di Tor di Quinto*), nonché 6 Battaglioni[4], reparti tutti dedicati ai servizi di ordine pubblico ed al supporto all'Arma territoriale nel controllo del territorio[5]. Essi costituiscono, inoltre, riserva del Comando Generale con funzioni di massa di manovra e concorrono alle operazioni di Protezione Civile;
  - la 2ª Brigata Mobile[6], da cui dipendono, oltre al Gruppo di Intervento Speciale (GIS) ed il 1° Reggimento CC paracadutisti "*Tuscania*"[7], il 7° Reggimento CC "*Trentino Alto Adige*", con sede a Laives (BZ), ed il 13° Reggimento CC "*Friuli Venezia Giulia*", con sede a Gorizia (reparti destinati a compiti militari nelle operazioni fuori area ed al concorso nei servizi di ordine pubblico);
- la Divisione Unità Specializzate, con sede a Roma, costituita da reparti altamente qualificati, che, generalmente inseriti in vari Dicasteri e posti alle dipendenze funzionali dei rispettivi Ministri, operano per la salvaguardia di interessi collettivi su cui negli anni si è sviluppata una particolare sensibilità (*Comando Carabinieri per la Tutela della Salute*[8], *Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente*[9], *Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale*[10], *Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari*[11],

---

4 I 6 Battaglioni hanno sede in Liguria (il 2°), Veneto (il 4°), Toscana (il 6°), Sardegna (il 9°), Puglia (l'11°) e Sicilia (il 12°).

5 Nell'ambito dei reparti mobili, nel corso del 2000 (*Milano, Firenze, Napoli e Bari*), 2003 (*Palermo e Mestre*) e 2004 (*Roma*), sono state costituite ***Compagnie di Intervento Operativo*** (*C.I.O.*), alimentate da personale con pregressa esperienza territoriale, per disporre di contingenti di rinforzo idonei a supportare i comandi territoriali impegnati in servizi di controllo straordinario ed ordinario del territorio volti a fronteggiare criticità emergenti della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in specifiche aree del Paese.

6 Istituita a Livorno il 15 settembre 2001.

7 L'unità, con sede a Livorno e fino al 1° marzo 2002 alle dipendenze della Brigata Paracadutisti "Folgore" dell'Esercito, è caratterizzata da un altissimo livello di specializzazione e da spiccata flessibilità operativa.

8 Istituito nel 1962 con il compito di "vigilare sulla disciplina igienica della produzione, commercializzazione e vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, a tutela della salute pubblica", ha gradualmente ampliato le proprie competenze ed opera su 3 Gruppi (*Roma, Milano e Napoli*), 1 Reparto Analisi e 38 Nuclei.

9 Il reparto, attivato nel 1986 ed articolato su 3 Gruppi (*Roma, Milano e Napoli*) e 29 Nuclei, si occupa della vigilanza in materia di inquinamento del suolo, idrico, atmosferico ed acustico, impiego di sostanze pericolose, tutela della flora e della fauna.

10 Istituito nel 1969 ed articolato su 12 Nuclei (*Palermo, Monza, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Torino, Genova, Cosenza, Ancona e Sassari*) ed 1 Sezione (*Siracusa, dip. dal Nucleo di Palermo*), svolge attività di prevenzione e repressione a tutela del patrimonio culturale.

11 Operante dal 1994 e strutturato su 3 Nuclei (*Roma, Parma e Salerno*), si occupa della prevenzione e repressione delle violazioni alla legislazione nel settore di competenza.

Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro[12]*, Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria*[13]*, Comando Carabinieri Banca d'Italia*[14]*, Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche*[15] *e Raggruppamento Aeromobili Carabinieri*[16]);

- il Comando Carabinieri Ministero Affari Esteri[17];
- il "*Centro di Eccellenza per le Stability Police Units*" (CoESPU) che, attivato dal 1° marzo 2005 nel quadro delle iniziative avviate dalle diplomazie internazionali per favorire la stabilizzazione delle aree di crisi, si sta gradualmente affermando, nel particolare settore, quale centro di sviluppo dottrinale e di addestramento per il personale "*formatore*", proveniente sia da nazioni che già collaborano con l'Arma in analoghe iniziative (*MSU, IPU e Gendarmeria Europea*), sia da numerosi paesi africani ed asiatici;

– **Reparti per esigenze specifiche** (*art.175 D.Lgs. 66/2010*).
Tali reparti, non compresi tra quelli inquadrati nelle organizzazioni sin qui esaminate, sono istituiti presso organismi od Enti vari, per l'espletamento di specifiche attività (*Reggimento Corazzieri*[18]*, reparti per le esigenze degli Organi Costituzionali*[19]*, Nuclei Carabinieri presso taluni Dicasteri*[20]*, nonché reparti che svolgono - con il concorso dell'intera Organizzazione Territoriale e in aggiunta a quelli inquadrati nella 2ª Brigata Mobile - compiti di Polizia Militare e/o di sicurezza a favore delle Forze Armate*[21]).
Un quota marginale di militari dell'Arma, inoltre, è inserita in organismi interforze della Difesa[22] e nel Dipartimento della Pubblica Sicurezza[23].

---

12 Articolato su 4 Gruppi (*Roma, Milano, Napoli e Palermo*) e 101 Nuclei a livello provinciale (*ad esclusione di Trento e Bolzano*), svolge compiti di vigilanza sull'applicazione della legislazione vigente in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale.

13 Operante dall'ottobre del 1992, è inserito nell'ambito della Banca d'Italia con compiti specifici diretti all'individuazione dei flussi di falsificazione monetaria gestiti, soprattutto, dalla criminalità organizzata.

14 Istituito nel 1982 è articolato su 2 Ispettorati, 3 Compagnie e 54 Nuclei , svolge compiti di scorta valori e vigilanza a tutte le sedi dell'Istituto.

15 Articolato su 4 Reparti Investigazioni Scientifiche, 1 Reparto Analisi Criminologiche, 1 Reparto Tecnologie Informatiche, 1 Reparto Dattiloscopia Preventiva, 29 Sezioni a livello provinciale (*inserite nei Nuclei Investigativi*), il *Ra.CIS è un* organo tecnico operativo istituito per le indagini tecnico-scientifiche richieste dalla Magistratura o dai Comandi dell'Arma, nell'ambito delle attività di polizia giudiziaria o di altri particolari compiti d'istituto.

16 Attualmente è strutturato su 14 Nuclei, ed è stato oggetto di una consistente opera di razionalizzazione dei materiali che ha portato a 43 (**-51**) il numero complessivo degli elicotteri pur garantendo la copertura operativa dell'intero territorio nazionale.

17 Il Comando è impegnato nella vigilanza del Dicastero e nella sicurezza delle rappresentanze diplomatiche all'estero. Le sedi estere a maggior rischio vengono rinforzate, a richiesta del Dicastero, con militari tratti in prevalenza dai reparti della 2^ Brigata Mobile.

18 Al quale sono attribuite le prerogative di guardia d'onore e di scorta al Capo dello Stato ed affidati i servizi di sicurezza e di rappresentanza all'interno del Palazzo del Quirinale.

19 Presidenza della Repubblica, Senato, Camera, Corte Costituzionale, Corte dei Conti e Presidenza del Consiglio dei Ministri.

20 Ministero della Giustizia, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

21 Comando CC PM presso lo Stato Maggiore Esercito, Cdo Compagnia CC RUD, Comando Carabinieri per la Marina, Comando Carabinieri per l'Aeronautica Militare, Sezioni e Nuclei presso Alti Comandi dell'Esercito e Enti dell'Area Industriale Interforze, personale in servizio presso altri organismi militari (*es. Rappresentanza Italiana presso il Consiglio Atlantico, Italstaff, Italdelega, S.H.A.P.E., NSE Comando Nato IHQ di Southwest, JFC South, Setaf, Reparto CC Q.G. Italiano - Verona*) e gli uffici della Magistratura Militare.

22 SMD, MD-Gabinetto, SGD, D.G. del Personale Militare, D.G. della Previdenza mil. e della leva, Comando Operativo di Vertice Interforze, Centro Alti Studi della Difesa, Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali, Cdo

c. <u>Provvedimenti di razionalizzazione e riorganizzazione del sostegno tecnico-logistico-amministrativo conseguenti alle norme di riordino</u>

I programmi di razionalizzazione ed ammodernamento della struttura organizzativa dell'Arma, avviati a seguito della legge di riordino n. 78 del 2000 e dai decreti di attuazione (D.Lgs. 297 e 298 del 2000, oggi parzialmente assorbiti dal D.Lgs. 66 del 2010), hanno consentito una graduale riorganizzazione del sostegno tecnico-logistico-amministrativo con la riduzione degli oneri di gestione e la significativa contrazione del personale destinato all'assolvimento delle connesse funzioni.

Tali interventi hanno consentito di recuperare risorse destinate prioritariamente al potenziamento delle Stazioni CC, ampliandone l'orario di apertura al pubblico con l'obiettivo di migliorare l'"accessibilità" del servizio offerto ai cittadini. La razionalizzazione è stata conseguita attraverso:

- l'impiego di sempre più evoluti strumenti di governo elettronico, che hanno consentito di razionalizzare i flussi di lavoro;
- uno snellimento degli assetti di sostegno, tra i quali si cita l'istituzione del **Centro Nazionale Amministrativo**[24] che, oltre a svolgere le funzioni di **sostituto unico d'imposta**, ha raccolto in un unico Ente quel complesso di competenze in materia di **gestione matricolare**[25]**/trattamento economico** del personale dell'Arma e di **assistenza fiscale** a favore di quello in servizio ed in ausiliaria (*complessivamente ca. 130.000 unità*).

d. <u>Sistemi Telematici ed Informatici</u>

L'Arma dei Carabinieri, nel 2015, ha consolidato le iniziative sinora intraprese nel settore della Telematica, in aderenza alle linee dettate dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e dall'Agenda Digitale Italiana, al fine di accrescere la propria efficienza complessiva e adempiere al meglio la propria missione istituzionale.

Anche nel corso del 2015 sono state adottate innovative soluzioni tecnologiche, dettagliate nel prosieguo del documento, per accrescere l'efficienza operativa dei reparti, e ridurre le spese di funzionamento, con particolare riferimento alle iniziative intraprese nella direzione della dematerializzazione del patrimonio informativo.

Oltre al contenimento della spesa, le attività intraprese sono state incentrate sull'auspicato obiettivo di contenere sempre di più le già esigue risorse umane devolute all'espletamento dei compiti logistico-

---

C4 Difesa, Sanità militare interforze, Onorcaduti, Ispedife, Rgpt. Unità Difesa, Scuola interforze Difesa NBC, Scuola Tlc. delle FF.AA, Ce. Eccellenza C-IED, Ce. Int. gest. e contr. SICRAL, Ce.FLI.

[23] Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, Direzione Centrale di Polizia Criminale, Direzione Investigativa Antimafia, Direzione Centrale dei Servizi Antidroga, Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia, Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale.

[24] Istituito il 1° aprile 2001.

[25] Il Centro Nazionale Amministrativo è divenuto un vero centro di eccellenza nel panorama della Pubblica Amministrazione, in grado di gestire le attività prima di competenza di 26 Servizi Amministrativi sul territorio nazionale; a fronte di un impiego di 1.300 uomini, oggi gli stessi compiti sono assolti più efficacemente da circa 300 militari impiegati in un solo centro dislocato a Chieti.

amministrativi, al fine di privilegiare le preminenti attività di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

(1) Potenziamento dell'infrastruttura

(a) Rete Telematica

Le principali progettualità dedicate al potenziamento dell'infrastruttura sono riferite a:

- NUE 112: realizzazione delle predisposizioni impiantistiche in tutte le sedi interessate, che hanno consentito di attivare il Centro di Risposta nel Lazio e di avviare analoga attività in Trentino Alto Adige, con completamento previsto nel 2016. Tali sistemi si aggiungono a quello precedentemente attivo e funzionante nella Regione Lombardia;
- TETRA: partecipazione a Gruppi di Lavoro Interpolizie per la redazione di una versione aggiornata di Capitolato Tecnico al fine di addivenire alla stipula, avvenuta il 31 dicembre 2015, del contratto fra Ministero dell'Interno e Finmeccanica per l'estensione del servizio nelle Regioni Lazio, Sardegna, Piemonte, Sicilia e Puglia;
- Operazione "*Inherent Resolve - Prima Parthica*" (Missione di Train/Advise/Assist in favore della Polizia irachena): approntamento e schieramento in Teatro del personale tecnico ("*Squadra a contatto*") e del materiale necessario per assicurare i servizi di supporto CIS ("*Communication and Information Technology*) a favore della Task Force Carabinieri schierata a Baghdad;
- estensione collegamenti in Fibra Ottica: *a livello geografico*, sono state raggiunte ulteriori 38 sedi (a livello Compagnia), positivamente collaudate, ed è stata completata la connessione "*ad anello*" di 12 Compagnie afferenti ai Comandi Provinciali di Bologna e di Firenze; *in ambito locale (LAN di caserma)*, è stata ammodernata la LAN relativa a 55 sedi del territorio nazionale, il cui completamento è previsto nel primo semestre 2016.

(b) Circolarità Informativa

La circolarità informativa è stata ulteriormente rafforzata con un incremento verticale dell'uso delle comunicazioni elettroniche. In tale settore si è continuato a sostenere con risorse interne lo sviluppo e l'utilizzo:

- della Posta elettronica, addivenendo ad un totale di 50.370 caselle (di cui 19.367 *mail-box* istituzionali e 31.003 *mail-box* rilasciate ai singoli militari), che possono essere accedute dai titolari anche in modalità WEB. Nel 2015 sono state inviate 9.891.935 *email*, e ricevute 1.318.831 *email*, con una media giornaliera, complessiva, di circa 30.714 *mail* al giorno;
- della Posta elettronica certificata (mediante affidamento del

servizio a società esterna), il cui servizio, già disponibile per 7.100 caselle di posta assegnate ad altrettante Unità Organizzative dei Reparti, continua ad essere costantemente assicurato ed incrementato, anche in considerazione dei consistenti risparmi economici derivanti dalla dematerializzazione delle tradizionali comunicazioni cartacee (in particolar modo raccomandate e fax). Anche nel 2015, la PEC è stata impiegata per i consueti ambiti di applicazione, quali "*DomandeOnLine*" per concorsi, trasmissione flussi stipendiali agli istituti di credito, comunicazioni con l'INPDAP, l'Autorità di Vigilanza nei concorsi pubblici e per la trasmissione delle domande per le cause di servizio, oltre che per la più recente esigenza scaturita dall'introduzione delle norme in materia di "*Fatturazione Elettronica*", seppur limitatamente ai casi non ricadenti nell'uso del preposto sistema Si.Co.Ge..

(c) Potenziamento Piattaforma Tecnologica

Nel corso del 2015 l'Amministrazione ha proceduto con l'esecuzione di alcuni importanti sublotti dell'importantissimo progetto, finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico (nell'ambito delle attività discendenti dalla Legge 421/1996 - Partecipazione a programmi europei ad alto contenuto tecnologico), denominato "*Si.Co.Te. - completamento*" (Sistema di Controllo del Territorio), del valore di 100 mln di €. Il contratto è stato sottoscritto nel dicembre del 2014 ed è articolato in 23 direttrici principali, afferenti a 4 macroaree:

- potenziamento della rete, con servizi di gestione della sicurezza e monitoraggio (estensione della Fibra Ottica, nonché Potenziamento rete HF, Gamma 400 e Tetra);
- dematerializzazione del patrimonio informativo, in linea con le regole tecniche previste dal Codice dell'Amministrazione digitale e nel rispetto del segreto d'indagine e delle norma sulla tutela della *privacy*;
- potenziamento della piattaforma di analisi investigativa, mediante lo sviluppo di tecnologie inerenti all'analisi previsionale, ai modelli di relazione basati su grafi complessi, al riconoscimento audio ed al trattamento evoluto di immagini, per le esigenze investigative del ROS e dei Reparti dell'Organizzazione Territoriale, con l'avvio presso i Comandi Provinciali di Milano, Napoli, Palermo e Roma;
- tecnologie per l'investigazione avanzata, mediante l'adozione di strumentazioni per la decifratura di comunicazioni IP, l'alterazione di protocolli IP, nonché il monitoraggio delle utenze mobili GSM/UMTS e satellitari.

(d) Sicurezza

Anche nel 2015 è stata posta particolare attenzione agli aspetti di sicurezza telematica, fondamentali per salvaguardare l'ingente patrimonio informativo costituito. In particolare, mediante le risorse affluite con il menzionato progetto "*Si.Co.Te. - completamento*":

- a livello organizzativo, a seguito della costituzione nel 2014 del CERT (*Computer Emergency Response Team - Squadra per la Risposta ad Emergenze Informatiche*), specifica Unità Organizzativa preposta al contrasto agli attacchi informatici rivolti contro la rete interna di un'Organizzazione (in ottemperanza alla Direttiva SMD-I-013 - 2008 "*Procedure di risposta agli incidenti informatici riguardanti le reti telematiche della Difesa*"), una prima parte dei militari organicamente previsti è stata avviata alla formazione nello specifico settore e sono stati intrapresi degli studi sulle procedure operative di gestione della sicurezza informatica atti a definire le attività del Centro Sicurezza Telematica e le interazioni con gli altri Uffici del III Reparto;
- si è provveduto al potenziamento delle strutture dedicate al "*Disaster recovery*", costituite nel Comando Generale e nel C.N.A. (Centro Nazionale Amministrativo) di Chieti.

Sempre in tema di sicurezza, inoltre:

- nell'ambito dell'infrastruttura *Desktop Management*, sono stati installati **31.555 agent "*Altiris*"** per la gestione degli apparati informatici appartenenti a tutto il dominio dell'Arma dislocati sul territorio fino a livello periferico;
- relativamente all'infrastruttura *Active Directory*, si è proceduto all'ottimizzazione dei *Domain Controller* periferici ed al consolidamento di quelli centrali, riducendone progressivamente il numero fino ad un obiettivo finale di 11 *Domain Controller*, mediante i quali gestire il parco macchine esistente (**65.065** macchine tra *client* e *server*).

(2) Potenziamento dei sistemi informativi.

Nel corso del 2015, sono state condotte e potenziate le progettualità mirate ad automatizzare ed esaltare i processi propri dell'Amministrazione, nei settori operativo, del personale e della gestione logistica/amministrativa/ documentale.

(a) Settore operativo.

In tale settore, si è provveduto a potenziare ulteriormente i sistemi in esercizio, attraverso attività sistemistiche e di manutenzione evolutiva. In particolare, oltre a quanto su indicato in relazione al progetto "*Si.Co.Te.*":

- è stato ulteriormente evoluto il Software "*Memoriale del Servizio Informatizzato*", sistema di riferimento per tutte le attività gestionali sotto il profilo operativo poste in atto dai Reparti

dell'Arma fino ai minori livelli ordinativi, al fine di garantire uniformità di trattazione delle informazioni e di maturare un consistente risparmio economico grazie alla sostituzione dei processi manuali con quelli automatizzati di seguito indicati:

- calcolo automatico dello straordinario e delle indennità ricavate dagli orari di servizio svolti dai militari (risparmio di circa 3.260 giornate/uomo al mese);
- gestione delle assenze mediante comunicazione telematica delle domande e delle autorizzazioni/dinieghi;
- rappresentazione geografica di obiettivi ed esercizi pubblici utile nella fase di organizzazione dei servizi di prevenzione (compilazione dell'Ordine di Servizio velocizzata con immediato riscontro della situazione geografica anche in luoghi privi di toponomastica);
- interazione diretta con il militare, per garantire la massima trasparenza dell'Amministrazione che può, mediante una pagina web personale e mediante l'attivazione di un servizio di notifiche via mail, visionare e verificare i propri dati di impiego ed amministrativi, prima ancora che questi pervengano ai sistemi stipendiali per il loro pagamento (riduzione degli errori in fase di pagamento);

– sono state messe in esercizio le piattaforme informatiche correlate al Progetto NUE (Numero Unico d'Emergenza) in 14 Province, secondo un calendario condiviso con i Ministeri dell'Interno e dello Sviluppo Economico, nonché con gli altri Enti coinvolti nel Pronto Intervento (Polizia di Stato, Vigili del Fuoco e 118). Inoltre, l'applicazione CC112NUE è stata potenziata creando un cruscotto unico per l'operatore, attraverso il quale è possibile gestire gli eventi d'emergenza, individuare automaticamente il reparto dell'Arma competente su un evento, in base alla propria giurisdizione (elettronicamente censita sul software "Sistema di Supporto cartografico"), localizzare le risorse sul territorio, interrogare la Banca Dati delle Forze di Polizia ed accedere ai contenuti vocali relativi alle registrazioni telefoniche e delle conversazioni via radio;

– sono stati distribuiti sul territorio nazionale, a copertura del segmento radiomobile dedicato al Pronto Intervento, i dispositivi veicolari "O.D.I.N.O." (*Operational Device for Information, Networking and Observation),* che garantiscono la costante localizzazione GPS da parte della Centrale Operativa (con la possibilità di condividere anche video, foto e messaggi) e permettono all'equipaggio, previo inserimento delle necessarie credenziali d'accesso, di interrogare, contestualmente, la Banca Dati delle Forze di Polizia, quella dell'ANIA e quella della MCTC. Il dispositivo, inoltre,

caratterizzato da costi decisamente contenuti, è anche agevolmente ridislocabile tra una vettura e l'altra, consentendo così significativi risparmi economici in fase approvvigionativa, atteso che non è necessario acquistarne uno per ogni vettura in dotazione. Attualmente sono stati distribuiti 1.368 apparati dislocati in tutti i Reparti di Pronto Intervento su tutto il territorio nazionale;

- è stato potenziato il sistema dedicato alla Gestione degli incidenti stradali (GESTINC), che automatizza i processi di generazione della documentazione giudiziaria ed amministrativa connessa con la gestione di un incidente stradale, con l'introduzione di meccanismi di interoperabilità con la Banca Dati della Motorizzazione Civile, nonché con la realizzazione di un'App dedicata (installabile sui predetti sistemi ODINO) che velocizza le attività di rilievo stradale mediante procedure guidate che supportano il militare operante direttamente su strada;
- è stato arricchito il progetto formativo "ALFA" (*Advanced Learning Full Absorption*), basato su video-corsi interattivi da diffondere *on-line*, tramite il portale Intranet, per aggiornare il personale dell'Arma su diversi aspetti del servizio d'istituto. Ogni video pubblicato su tale piattaforma garantisce un'efficace protezione delle informazioni ivi contenute mediante:
  - possibilità di visione dei corsi solo sulla base di specifica abilitazione, rilasciata di volta in volta al personale che ha necessità di acquisire le nozioni proposte;
  - protezione delle informazioni con sistema DRM (*Digital Rights Management*), che permette la visualizzazione solo da postazione Intranet dell'Arma;
  - sovraimpressione permanente e fluttuante sul video della matricola dell'utente, al fine di consentirne l'immediata rintracciabilità;
  - tracciatura di tutti i *download* effettuati.

(b) <u>Settore logistico-amministrativo-documentale e della gestione del personale.</u>

In tale settore, si è proceduto a:

- sviluppare un applicativo che crea il *Registro delle fatture informatizzato*, unico a livello Ente Amministrativo, alimentato dalle fatture che arrivano dai vari fornitori dell'Arma in formato digitale *xml*, anche firmato *xml.p7m*, attraverso la *Posta Elettronica Certificata* (PEC) in uso all'Amministrazione. Quanto sopra, allo scopo di agevolare gli Enti nell'applicazione della normativa che:
  - dispone la sostituzione delle fatture cartacee con quelle

"*elettroniche*" (circ. n. 37 del MEF del 4/11/2013);
- ha introdotto l'obbligo della tenuta del *registro unico delle fatture* presso le Pubbliche Amministrazioni **(**D.L. n. 66/2014);

– rilasciare in esercizio il sistema *PERSeO* (Personale e Organici), sostituendo l'ormai obsoleto *Pers2000*, che assicura maggiore efficienza e rende disponibili nuove funzionalità su specifiche aree tematiche (es: disciplina e contenzioso);

– avviare la reingegnerizzazione dei Sistemi PERSeO e SISAD attraverso l'utilizzo del *Framework Applicativo Unico* (**FAU**), una infrastruttura applicativa potenzialmente comune a tutti i Sistemi dell'Arma, che *costituisce* un investimento fondamentale per l'Istituzione in quanto:
- è la raccolta di strumenti e *best-practices* da utilizzare per la realizzazione/reingegnerizzazione di qualsiasi Sistema;
- favorisce la riusabilità del *software*, assicurando elevate *performance*, alta scalabilità, oltre che la modularità necessaria per rendere più agevole la manutenzione e il *testing* ed aumentare la qualità del software sviluppato e l'efficienza dei sistemi prodotti;
- riduce sensibilmente i tempi di scrittura del codice, fornendo agli sviluppatori uno strumento standard e dei modelli di riferimento omogenei per la costruzione veloce sia delle interfacce (logica di presentazione dei dati) sia dei componenti di "*business logic*" e "*persistenza dati*";

– ampliare le funzionalità afferenti alle diverse aree applicative dei Sistemi *PERSeO* e *SISAD*, rispettivamente con specifico riguardo alle procedure inerenti a:
- l'avanzamento (ulteriori ottimizzazioni del "*GEDOPA*"), l'attribuzione di ricompense (croci di anzianità), le variazioni massive (soprattutto a beneficio dei Reparti d'Istruzione), le elaborazioni massive e le funzioni di ricerca parametrica avanzata (a supporto degli Organi di SM del Comando Generale);
- l'articolazione del processo di programmazione esigenziale decentrata (PED) e di assegnazione dei farmaci/vaccini/materiali di consumo anche "extra PED" e di quelle attivate a seguito dell'Istituzione nell'ambito della Direzione di Sanità del "*Servizio Farmaceutico dell'Arma dei Carabinieri*";

– potenziare il *SILAC*, consolidando ulteriormente i sottosistemi:
- *Ge.Pa.V.*, preposto alla gestione dei veicoli in ciclo logistico;
- *Gestione Infrastrutture*, in uso all'Arma (caserme, alloggi di servizio e pertinenze);
- *ARGO* (Attestazione Ricezione Gestione On-line delle

forniture) che, in modo semplice, ha consentito di snellire enormemente le procedure amministrative e logistiche volte al pagamento delle commesse e alla presa in carico del materiale approvvigionato;

- completare lo studio necessario per dotare l'Amministrazione di un sistema di conservazione digitale dei documenti elettronici, in fase di realizzazione, in aderenza alle relative previsioni normative;
- consolidare l'uso della *Carta multiservizi dei Carabinieri* (CMCC), assegnata a tutto il personale militare in servizio nell'Arma, al personale civile della Difesa, nonché agli appartenenti all'Ordinariato Militare in servizio presso i reparti dei Carabinieri. Tale supporto, conforme alle specifiche della Carta Nazionale Servizi (CNS) con valore legale di documento di riconoscimento elettronico valido per l'espatrio (mod. ATe), in atto:
  - **assicura l'autenticazione in rete** per l'accesso - con autenticazione "forte" ed identificazione certa - ai sistemi informativi interni all'Amministrazione ("smart card logon") e di tutte le altre P.A. con le quali vi è un'interazione istituzionale per la trattazione di dati personali e di polizia;
  - consente di **firmare digitalmente** i documenti con requisiti di integrità, paternità e non ripudio;
  - memorizza le **informazioni sanitarie di emergenza** del titolare - "*emergency card*" (riguardanti dettagli clinici, gruppo sanguigno e trasfusioni, immunizzazioni, terapie correnti, prescrizioni oculistiche, categorie di impianti, gravidanza, organi mancanti), secondo lo standard Netlink;
  - permette l'**accesso al sistema *SISAD***, disponibile presso le infermerie presidiarie dell'Arma, per la visualizzazione - a cura di ciascun militare in via esclusiva - della propria storia sanitaria;
  - è stata impiegata in specifici servizi, quali l'**accesso in caserma** e la **fruizione della mensa obbligatoria di servizio** (sistema già operativo presso le grandi comunità), sfruttando la specifica tecnologia "*RFID*" di prossimità, in modalità "*contactless*"), nonché per la firma digitale delle domande di prenotazione per l'impiego presso i Reparti Speciali, inserite *on-line* sul sistema "*MyPERSeO*", direttamente dai militari interessati. Anche nel 2015, è stata assicurata la compatibilità tra la carta suddetta ed i sistemi automatizzati di accesso alla rete di trasporto pubblico locale nella città di Roma;
- potenziare ulteriormente la piattaforma tecnologica del Centro Nazionale Amministrativo, per far fronte alle crescenti

necessità amministrative riguardanti il trattamento economico di tutto il personale in servizio e di quello in ausiliaria, nonché l'assistenza fiscale "*on-line*" (CUD, assegni familiari, accrediti bancari, detrazioni d'imposta, prestiti INPDAP, etc., con oltre 310.000 domande presentate nel 2015).

L'Arma ha già dato corso, infatti, a partire da gennaio 2016, al passaggio al "*cedolino unico*", ai sensi dell'articolo 1, comma 402, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha previsto la corresponsione, direttamente a cura della Banca d'Italia, delle competenze fisse ed accessorie al personale dell'Arma dei Carabinieri (al pari delle altre Forze di Polizia e delle altre Forze Armate), attraverso il sistema "*NoiPA*", gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Al fine di mantenere inalterati i servizi finora offerti agli amministrati, è stato concordato un ingegnoso e unico modello di cooperazione applicativa tra i sistemi centrali (ARMA CC - CNA e MEF - "*NoiPA*") che prevede, in estrema sintesi, la comunicazione dei dati stipendiali attraverso l'invio di flussi informatici. Sono state implementate nuove e complesse procedure di colloquio tra il sistema per la gestione del trattamento economico dell'Arma e i sistemi del DAG-MEF, RGS-MEF e della Banca d'Italia, nel rispetto della stringente tempistica prevista dalla normativa.

Si è proceduto, altresì:

- ad evolvere il nuovo Sistema Informativo denominato "*ALFA*" (Automazione Lavorazione Flussi Amministrativi), portando a termine la terza fase di collaudo e implementando nuovi moduli per la gestione della pratica amministrativa;
- alla reingegnerizzazione del motore di calcolo del Sistema *ALFA*, per consentire l'emissione di un nuovo modello di cedolino, che rispetti le caratteristiche della nuova "*Certificazione Unica*". Il nuovo motore di calcolo è stato progettato e sviluppato in modo da poter recepire le diverse posizioni giuridiche, con limitato intervento sul codice sorgente, al fine di renderle rapidamente e facilmente applicabili;
- a porre in esercizio il sistema per la gestione delle domande di riscatto per il *Trattamento di Fine Servizio* degli amministrati (al fine di incrementare il processo di dematerializzazione);
- a completare i test per la messa in esercizio, nonché ad integrare nuove funzionalità del sistema per il supporto alle decisioni (ALFA Business Intelligence) degli uffici finanziari/economici dello Stato Maggiore dell'Arma;
- a completare le attività necessarie per predisporre il sistema di gestione matricolare ("*SIGMA*") alla conservazione della documentazione caratteristica;
- ad instaurare una collaborazione scientifica in ambito tecnico - informatico, ai fini di ricerca e sviluppo, con l'Università degli

Studi de L'Aquila - Dipartimento di Ingegneria, Scienze dell'Informazione e Matematica. Tale convenzione consentirà di conseguire gli obiettivi prefissati di sperimentazione di nuove tecnologie di interesse istituzionale e di formazione gratuita del personale militare, mediante la formula del *training on the job*;

- al potenziamento del sistema di gestione delle pratiche di riconoscimento delle cause di servizio, denominato "*CVCS*", realizzato con l'impiego di sistemi di gestione documentale (attraverso specifico processo di dematerializzazione degli atti necessari ai procedimenti amministrativi finalizzati al riconoscimento delle malattie dipendenti da causa di servizio e dell'equo indennizzo per il personale dell'Arma appartenente al ruolo degli Appuntati e Carabinieri), nonché dei dispositivi di firma elettronica, al fine di conferire valore legale ai processi trattati e contrarre i tempi di trattazione di tutte le relative pratiche. In merito a tale progetto, sono state ultimate le attività per consentire l'adeguamento della infrastruttura informatica affinché il "sistema online" consenta alla Direzione di Amministrazione di implementare la fase procedurale, giungendo alla decretazione senza più fare ricordo al parallelo sistema EQUO (la cui tecnologia non è più adeguatamente sostenibile) e assicurare l'aderenza del sistema alle complessive esigenze istituzionali ed agli "standards" qualitativi e di sicurezza;
- al consolidamento del sistema del *Contact Center*, per assicurare più elevati ed efficaci livelli di servizio, nella considerazione che il CNA è istituzionalmente deputato a fornire al personale in servizio e in quiescenza dell'Arma informazioni e chiarimenti in merito alle attività svolte in favore degli amministrati, gestendo il "contatto telefonico" in tempo reale o in differita. I contatti da gestire con gli amministrati sono stati misurati in circa **90.000** annui, riguardanti, in particolare, l'*assistenza fiscale* e l'utilizzo dei relativi servizi on-line. La soluzione tecnologica implementata ha previsto la canalizzazione, su un unico sistema CRM, adesso integrato con il portale intranet "Leonardo" dell'Arma dei Carabinieri, di tutti i canali di comunicazione disponibili (voce, mail, fax, etc), con l'utilizzo di tecnologie VOIP (con indirizzamento in automatico delle chiamate verso aree specializzate). Dal lato prettamente sistemistico - infrastrutturale, è stata consolidata ulteriormente l'infrastruttura di rete, calcolo e sicurezza, ponendo in alta affidabilità gli apparati di *storage* (adesso anch'essi virtualizzati) e il pool di *hypervisor* della "*server farm*", già precedentemente sottoposta ad un primo processo di

virtualizzazione, attraverso il quale è stato recuperato oltre il 90% dei server fisici utilizzati, in aderenza alla politica di "*green computing*".

Nel rispetto delle "*policy*" di sicurezza sono stati messi in esercizio nuovi apparati "*firewall*" per garantire una maggiore protezione dei sistemi del CNA verso i collegamenti esterni. Inoltre, è in fase di completamento la nuova **soluzione «virtualizzata»** di «*business continuity* e *disaster recovery*» dei sistemi gestiti dal CNA verso la sede del Comando Generale;

- potenziare ulteriormente il sistema del protocollo informatico e della gestione documentale:
  - sul sistema adottato a livello nazionale, per assicurare funzionalità aggiuntive e conferire maggiore facilità d'uso. In particolare, è stata assicurata l'associazione al registro unico di Area Organizzativa di più caselle di posta elettronica, sono state velocizzate le modalità di spedizione e di consultazione, è stata completata l'attività di integrazione con il sistema di posta elettronica certificata (PEC);
  - sul sistema di archiviazione documentale sostitutiva per gli Uffici del Personale (realizzato, in modalità WEB, per le esigenze degli Uffici Personale Marescialli e Brigadieri, Appuntati e Carabinieri del Comando Generale). In tale contesto, è stata rilasciata, oltre all'informatizzazione di tutti i fascicoli del personale in servizio ed in quiescenza, con classificazione degli atti per materia (stato giuridico, avanzamento, impiego, trasferimento, contenzioso, etc.), anche l'integrazione con il sistema "*DOCSPA*";
- estendere l'automazione delle MOS: tale sistema, integrato con il nuovo "*Memoriale del Servizio Centralizzato*" ha abbattuto i tempi di trattazione di tutte le procedure burocratiche previste per l'ammissione e la fruizione dei pasti degli aventi diritto presso la MOS, in quanto, in aderenza alle norme in vigore, consente in automatico di:
  - selezionare il personale che ha diritto alla MOS, prelevando automaticamente i dati relativi agli aventi diritto al servizio in argomento in base alla posizione e all'orario di servizio rilevato dal Memoriale e dal Modello Automatizzato "A15";
  - redigere i prescritti Mod. "A30", permettendo di controllare le singole posizioni e contabilizzare la gestione;
  - utilizzare le carte elettroniche multiservizi (CMCC) assegnate al personale.

(3) Area del "*front-office*"

Anche nell'area del "*Front Office*", nel 2015 si è provveduto a potenziare il Sito Istituzionale www.carabinieri.it ed il Portale Intranet "Leonardo". Inoltre, per la prima volta, l'Arma dei Carabinieri ha

attivato un proprio profilo sui più noti *social network*, adeguando così le proprie capacità informative alle moderne tecnologie ed aspettative della cittadinanza.

e. <u>Dotazioni ed equipaggiamenti</u>

L'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'anno 2015, ha indirizzato la propria attività all'approvvigionamento di tecnologie innovative per garantire una migliore aderenza alle esigenze operative dei Reparti, nonché ad incrementare le dotazioni dei materiali di protezione. In particolare:

(1) Protezione del personale.

È stato concentrato lo sforzo principale nel prioritario campo della protezione del personale, intervenendo nei vari settori del servizio istituzionale come di seguito indicato:

- *mantenimento dell'Ordine Pubblico*, sono stati approvvigionati:
  - 15.944 bastoni da difesa in gomma (c.d. *manganello* - il relativo contratto è in fase di esecuzione) che sono andati a sostituire il precedente "*Bastone da difesa TONFA*", reimpiegato - al momento - nelle attività di controllo del territorio;
  - 3.735 filtri polivalenti da o.p. di ultima generazione;
  - 300 scudi da o.p. in policarbonato, per reintegro e sostituzione di quelli resisi inefficienti nel corso dei servizi;
  - 130 sistemi casco - maschera da o.p.;
- *controllo del territorio:*
  - sono stati approvvigionati:
    - i materiali necessari alla riomologazione di 6.000 kits NBC in dotazione all'Arma Territoriale (il contratto è in fase di esecuzione);
    - 1.150 borse di trasporto e 217 fodere di ricambio per i Giubbetti Antiproiettile attualmente in uso ai Reparti;
  - sono stati periferizzati i fondi necessari per:
    - l'acquisto di 70 Giubbetti Antiproiettile del tipo "Comfort" *(c.d. "sottogiacca")* per il Comando Carabinieri Banca d'Italia;
    - il mantenimento in efficienza delle dotazioni già presenti sul territorio;
  - sono stati positivamente sperimentati gli spruzzatori individuali all'O.C. (*Oleoresinum Capsicum* - c.d. *peperoncino*) da 20 ml, che saranno approvvigionati e distribuiti nel corso dell'anno 2016 (il relativo contratto è già stato stipulato);
  - sono state avviate le procedure per bandire una nuova gara d'appalto (la gara bandita nell'anno 2015 non è stata assegnata per inidoneità dei prodotti presentati) in ambito UE/OMC per l'acquisizione di 3.600 Giubbetti Antiproiettile sopragiacca;

– *proiezione all'estero e compiti di vigilanza:* sono stati approvvigionati 84 elmetti in Kevlar per le esigenze di vigilanza, anche delle Rappresentanze Diplomatiche Nazionali in 11 paesi a rischio;
  - sono stati periferizzati i fondi necessari per l'acquisto di:
    - 200 I.C.V. (*Integrated Combat Vest*, con protezione fino al fucile d'assalto *Kalashnikov*) per le esigenze della 2^ Brigata Mobile (tali manufatti sono attualmente impiegati dai militari di quella Brigata nell'ambito delle Aliquote di Primo lntervento dislocate con compiti di prevenzione di atti terroristici);
    - 60 maschere antigas per le esigenze del 1° Reggimento Carabinieri Paracadutisti "*Tuscania*";
    - 40 kit di protezione NBC come misura precauzionale aggiuntiva per i militari impiegati nell'Operazione "*Jnherent Resolve* - Prima Parthica" (IRAQ);
    - 40 piastre balistiche in fibro-ceramica per le esigenze del Comando Unità Mobili e Specializzate CC "*Palidoro*";
    - un servizio di manutenzione di 1.721 indumenti N.B.C. permeabili in dotazione alla 2^ Brigata Mobile e scaduti di validità;

(2) Settore Armamento e Munizionamento.

L'esiguità delle risorse a disposizione non ha consentito un significativo rinnovamento delle dotazioni, si è perciò concentrato sull'ottimizzazione degli equipaggiamenti disponibili e sulla loro manutenzione, nonché sulla dismissione dei materiali esuberanti o vetusti tramite l'istituto della permuta. Di seguito i settori d'intervento più significativi:

– *munizionamento:*
  - sono stati acquistati, tramite la Direzione degli Armamenti Terrestri del Ministero della Difesa, circa 5,3 mln di cartucce *cal.9 parabellum*, necessarie al sostentamento minimo dei Reparti;
  - sono state acquistate 870 cartucce fumogene *cal.40*, necessarie all'addestramento dei Reparti;
  - sono stati periferizzati alla 2^ Brigata Mobile i fondi per l'acquisto di 320 cartucce lacrimogene e 100 fumogene *cal.40*, anche per le esigenze dei reparti esteri (MSU Kosovo);
  - è stata controllata l'efficienza al tiro, tramite gli stabilimenti di Fontana Liri (FR) e Baiano a Spoleto (PG), dell'Agenzia Industrie Difesa, di 14 lotti di munizioni, ottenendo l'estensione di validità per circa 1,5 mln di cartucce;
  - sono state perequate le munizioni tra i comandi dipendenti, per un totale di 4,5 mln di cartucce movimentate;
  - sono state autorizzate permute a livello periferico del bossolame di risulta dalle esercitazioni di tiro (circa 50 ton.);

- sono state nastrate 183.890 cartucce da fucile *cal.7,62*, esuberanti le esigenze istituzionali, ottenendo 735 nastri idonei all'impiego con i fucili mitragliatori in dotazione;
- sono state periferizzate le risorse minime per l'acquisto di munizioni in calibro diverso dal 9 parabellum (9X21, 38 special, 40, 308 WIN) ai reparti che ne hanno fatto motivata richiesta;

– *armamento:*
- è stato firmato, tramite l'Agenzia Industrie Difesa, il contratto di permuta dei materiali d'armamento giudicati esuberanti o non più rispondenti alle esigenze istituzionali (40.000);
- sono state acquistate parti di ricambio per armi, per alimentare il Polo di Mantenimento delle armi Leggere di Terni presso il quale sono state ricoverate nell'anno 1.629 armi più accessori vari;
- sono state perequate, tra i comandi dipendenti, 2.629 armi;

– *materiali per armerie:*
- sono state acquistate 133 postazioni di carico/scarico armi mediante RdO pubblicata sul MEPA;
- sono stati periferizzati i fondi necessari per la manutenzione dei materiali in dotazione ai Reparti sul territorio.

(3) Polizia Giudiziaria

Si è provveduto:

– al mantenimento in efficienza, con assegnazioni straordinarie ed un'accurata gestione dei potenziali, dei più importanti sistemi e apparati per la p.g. quali, ad esempio, etilometri, autovelox, sistemi di videoripresa operativa, materiali consumabili per le investigazioni sulla scena del crimine;

– all'approvvigionamento di tecnologie in favore del Comando Provinciale di Roma per intercettazioni ambientali, videoriprese, radiolocalizzazioni, ispezioni e sopralluoghi/rilievi tecnici;

– all'acquisto del seguente, innovativo materiale:
- n. 60 telecamere indossabili "*BodyCam*" e "*PoliceCam*" a titolo di sperimentazione;
- n. 980 fari portatili a led;
- n. 32 generatori di aria per Laboratori Analisi Sostanze Stupefacenti (LASS);
- n. 7 generatori ad idrogeno per laboratori Analisi Sostanze Stupefacenti (LASS);
- n. 23 "*Multisean 527*" per l'acquisizione digitale delle impronte decadattilari e palmari;
- n. 846 kit per foto-videoripresa digitale tipo "D" per Tenenze e Stazioni;
- n. 300 torce led "*Lenser P7R*" per le aliquote primo intervento e le squadre operative di supporto;

- n. 1 metal detector a colonna per il Museo Storico;
- n. 800 kit "*Stub*" per il prelievo delle tracce di polvere da sparo.

(4) Potenziamento dei Reparti Speciali.

Sono stati effettuati approvvigionamenti necessari ad assicurare ai reparti speciali dell'Arma il più elevato livello di efficienza e di aggiornamento tecnologico. In particolare sono state approvvigionate tecnologie per il:

- ROS, nei settori delle intercettazioni ambientali e videoriprese, della radiolocalizzazione, della meccanica fine e dell'allarmistica, delle ispezioni e dei sopralluoghi/rilievi tecnici;
- RACIS, nei settori della chimica, della biologia e della balistica.

f. <u>Logistica</u>

L'obiettivo di assicurare la piena efficienza alla componente operativa dell'Arma, con criteri di massima economicità, è stato perseguito attraverso scelte orientate a privilegiare alcuni settori strategici dello strumento quali mobilità, vestiario e infrastrutture.

Le iniziative assunte, frutto di valutazioni correlate e selettive delle necessità, hanno consentito di garantire adeguati livelli di funzionalità operativa e di aderenza alle richieste dei reparti.

In primo luogo, in aderenza alla normativa vigente (*in particolare D.L. 6 luglio 2012, n. 95 - convertito, con modificazioni, dalla Legge 135/2012 - e Legge di stabilità 2016*), l'Arma provvede all'acquisizione dei beni/servizi necessari al proprio funzionamento ricorrendo con sempre maggior frequenza alle convenzioni presenti in CONSIP, ovvero facendo ricorso al Mercato Elettronico delle PA (*su piattaforma CONSIP, utilizzato prevalentemente per le acquisizioni economia*). In particolare, sono stati approvvigionati i seguenti beni/servizi:

- autovetture in tinta civile/livrea, furgoni e bus di piccole/medie dimensioni, nonché carburante;
- hardware, software e pacchetto manutentivo degli apparati e degli applicativi commerciali;
- casermaggio, combustibili per cottura vitto e produzione acqua calda, buoni pasto e derrate per le mense a gestione diretta dei c.d. "grandi reparti";
- energia elettrica e manutenzione impianti;
- materiali ed equipaggiamenti vari per le attività di polizia giudiziaria;
- cancelleria, pulizie e servizi tipolitografici e fotomeccanici.

Inoltre, un ruolo determinante hanno assunto i processi di razionalizzazione delle procedure, esaltate dal ricorso a forme di gestione automatizzata delle attività logistiche (*il Sistema SILAC governa e controlla elettronicamente l'intero "ciclo di vita" dei princi pali materiali in dotazione e delle infrastrutture in uso, e consente di individuare possibili discrasie, promuovere tempestivi approvvigionamenti ed assicurare la distribuzione nel momento e nel luogo richiesto*), le indispensabili

integrazioni con le capacità specialistiche dell'Area Difesa e le iniziative intraprese con le altre Forze di Polizia per la realizzazione di acquisizioni congiunte (*ad es. le autovetture per il controllo del territorio*), che hanno concorso, in modo significativo, alla riduzione dei costi di approvvigionamento, mantenimento e gestione.

Mirate strategie di gestione sono state sviluppate nel settore della **mobilità terrestre** ove un calibrato rapporto tra nuove immissioni di mezzi e fuori uso ha consentito di realizzare significative economie di scala con conseguente compressione della spesa per il mantenimento. La riduzione organica delle dotazioni *(-30% circa*) è stata correlata all'incremento qualitativo e quantitativo degli approvvigionamenti, con particolare attenzione alla selezione di nuovi mezzi, modelli e cilindrate, caratterizzati da sobrietà, bassi consumi energetici e ridotto impatto ambientale, comunque in grado di soddisfare pienamente le multiformi esigenze del servizio istituzionale, soprattutto nel controllo del territorio, cui è stato destinato il 90% delle risorse del comparto.

Nel corso del 2015 sono stati approvvigionati circa 1.900 mezzi di varia tipologia (*rispetto ai 539 del 2013 e agli 861 del 2014*) destinati al settore operativo.

Nel 2016, in aggiunta all'acquisto di ulteriori 860 mezzi, sarà avviato:

- un innovativo programma di noleggio a lungo termine per circa 2.000 veicoli, che consentirà sensibili economie abbattendo i costi delle manutenzioni e delle assicurazioni;
- piano pluriennale di ammodernamento dei veicoli tattici per i teatri operativi, con l'approvvigionamento, tra l'altro, di 2 VTLM Lince.

Con riferimento alle restanti esigenze manutentive dei mezzi, inoltre, gli oneri a bilancio sono stati contenuti attraverso l'ulteriore valorizzazione delle attività condotte *in house*, implementando le dotazioni tecniche dei Posti Manutenzione e definendo percorsi formativi/di aggiornamento per il personale preposto. Ciò ha consentito una sensibile limitazione del ricorso a ditte esterne, con l'effetto di contrarre la spesa di settore e di ridurre i tempi di lavorazione a favore dell'efficienza operativa dei mezzi.

Nel settore dei **materiali di vestiario - equipaggiamento** è stata realizzata una funzionale razionalizzazione della gestione e delle dotazioni che, avvalendosi del sistema informativo *Mate.Net*, ha consentito specifici approvvigionamenti conseguenti ad una aderente pianificazione del fabbisogno, frutto di analisi dei livelli di magazzino e più aderente attagliamento antropometrico per il personale (libretto vestiario *on-line*).

I processi di razionalizzazione, realizzando economie di scala, hanno altresì consentito una opportuna attività di ricerca per l'incremento tecnologico e qualitativo dei materiali acquisiti, migliorandone la funzionalità, il comfort e soprattutto la durata.

Pertanto è stato possibile allungare i tempi di rinnovo di molti manufatti, con evidenti riflessi sulla spesa per il rinnovo delle spettanze.

Nel settore delle **Infrastrutture**, invece, è stata assicurata particolare cura alle opere di adeguamento in termini di sicurezza dei plessi e degli impianti.

La necessaria attenzione è stata altresì dedicata alla spesa per locazioni, sostenute dal Ministero dell'Interno, che interessa circa 1'80% del patrimonio immobiliare dell'Arma. In particolare, la flessione dei costi in tale settore è stata perseguita mediante la rinegoziazione dei contratti in corso con le proprietà e, soprattutto, con il rilascio degli immobili in locazione, posto in essere attraverso l'eventuale soppressione o accorpamento dei comandi ritenuti di minore interesse operativo, nonché la ridislocazione dei reparti in altre strutture già in uso all'Arma ovvero di nuova acquisizione - demaniali (*civili o militari, quest'ultime anche in regime di coabitazione)*, confiscate, in comodato gratuito senza obblighi di futura locazione o comunque di maggiore convenienza economica - anche se situate in comuni diversi dalla sede naturale (*nel corso del 2015, gli interventi di razionalizzazione del parco immobiliare hanno consentito di ridurre le spese per canoni di locazione*). Per il 2016 si prevedono altre iniziative (*acquisizione dell'intero plesso della citata Scuola Marescialli, trasferimento su sedime demaniale di alcuni reparti dell'Organizzazione Territoriale*) che consentiranno di contenere ulteriormente gli oneri del particolare settore.

Al fine di contenere quanto più possibile i costi, negli ultimi anni l'Arma ha avviato numerose iniziative per la **riduzione dei consumi energetici** adottando linee d'azione volte al contestuale risparmio, alla verifica/valutazione dei consumi e all'efficacia tecnologica degli impianti, senza peraltro trascurare l'adozione di comportamenti virtuosi da parte del singolo militare all'interno delle caserme. D'intesa con il Ministero dell'Ambiente e con gli Stati Maggiori è in corso un articolato programma di interventi di efficientamento energetico e impianti di produzione di energia rinnovabile su immobili militari, che prevede il ricorso a tecniche e materiali innovativi (sono già stati completati interventi di efficientamento energetico su caserme demaniali in Bari, Napoli e Vibo Valentia; d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico, inoltre, sono state avviate le procedure per efficientare due corpi di fabbrica del Comando Generale).

Sul piano organizzativo, si è realizzato un **dispositivo logistico** finalizzato ad assicurare un sostegno aderente a tutto il personale che deve adempiere, senza soluzione di continuità, ai propri compiti militari e d'istituto, sia capillarmente sul territorio nazionale, che nei teatri operativi all'estero. In particolare, l'organizzazione logistica dell'Arma è sostanzialmente articolata su due livelli:

- centrale, incentrato sul Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, il cui punto di forza risiede nello strettissimo rapporto tra gli Uffici dello SM, responsabili dell'individuazione delle linee guida, e gli Organi direttivi logistici centrali, cui è ricondotto il sostegno e lo sviluppo delle attività logistiche. Soluzione ordinativa che, di fatto,

elimina ogni possibile isteresi fra l'assunzione della decisione e la fase della realizzazione dei programmi;
- periferico, per l'aderenza assicurata dai Comandi decentrati (Enti/ Distaccamenti Amministrativi) che si ispirano a predefinite politiche di base, operano secondo individuati flussi di funzionamento (sia in fase di programmazione delle esigenze, che di gestione delle risorse) e assicurano il sostegno dei reparti attraverso i propri organi logistici, direttivi ed esecutivi.

g. <u>Infrastrutture</u>

Nel corso del 2015, sono stati:
- occupati 41 stabili, adibiti a caserme, di cui:
  - 7 del Demanio Civile;
  - 3 del Demanio Militare;
  - 31 di proprietà privata;
- impegnati fondi per il finanziamento di prioritari interventi sulle caserme demaniali militari in uso all'Arma, privilegiando opere relative alla sicurezza delle infrastrutture e alla manutenzione degli impianti obbligatori per legge.

h. <u>Automezzi</u>

Nel corso del 2015, gli investimenti nel settore della mobilità terrestre (specie per i vari segmenti operativi) hanno consentito il progressivo svecchiamento del parco, con indubbi vantaggi per la relativa gestione.

Veicoli acquisiti con i fondi assegnati (ordinari e leggi di potenziamento):

– AVT classe "E" per le Stazioni	645
– AVT fst. per le Stazioni	312
– AVT RMB	260
– AVT RMB "Leggera"	200
– AVT RMB allestite per PMZ	82
– AVT RMB allestite per CIO	30
– AVT veloci "Blindate"	26
– FST "Blindate"	20
– AVT "vario Tipo" Civili	80
– FST per O.P.	0
– AVT classe "D"	20
– Veicoli O.P. non protetti	35
– AVT classe "B/C"	20

– Furgoni	5
– Minibus	5
– FST civili	21
– Veicoli speciali :	
• VTML Lince (con sist. HITROLE)	2
• FST Protetto	0
• Ducat Maxi per artificieri - antisabotaggio	3
• Cinofili	0
• Veicolo Ambulanza	1
• Veicolo Antincendio	0
• Fst per Centri Telematici	9
• Moto RMB	54
• Van per investigazioni scientifiche (piattaforma)	3
• Fiat Panda 4X4 Cinofili	5
• Van trasporto cavalli	2
• Fiat panda Van 4X4 Cinofili	5
• Ducato Maxi allestito Subaquei	2
• Fiat Doblò allestito Artificieri Antisabotaggio	1
Totale veicoli	**1.846**

i. <u>Sanità</u>

Nell'anno 2015, il Servizio Sanitario dell'Arma dei Carabinieri ha svolto la sua attività con continuità e competenza, in una politica di contenimento della spesa, sempre perseguendo l'obiettivo primario di garanzia dell'assistenza sanitaria a tutto il personale dipendente ed agli aventi diritto continuando a sviluppare le funzioni di medicina preventiva, curativa, riabilitativa e medico-legale già da tempo avviate.

In particolare:

- le 40 Infermerie hanno effettuato complessivamente n. 88.544 visite mediche a favore del personale dell'Arma;
- l'attività del Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento (C.N.S.R.), articolata su diversi fronti (quali, ad esempio, arruolamento e idoneità per l'impiego all'estero, nonché per incarichi e/o Reparti particolari) ha fatto si che siano transitate presso il Centro n. 7.305 persone tra civili e militari;

- per quanto concerne i contingenti fuori area, in totale, si sono avvicendati n. 7 Ufficiali medici e n. 10 militari infermieri.

j. <u>Assistenza e benessere del personale</u>

L'Arma dei Carabinieri, nell'anno 2015, ha:

- **Assicurato** l'assistenza a Ufficiali, Marescialli, Appuntati, Carabinieri, vedove e orfani di militari dell'Arma e militari in congedo, mediante la concessione di 3.401 sussidi, con oneri a carico del ***F.A.P.P.***;
- **Assegnato** i seguenti fondi del cap. 4860 ai Reparti dipendenti:
  - **113.528 €**: per l'acquisto e manutenzione di materiale ricreativo;
  - **400.121 €**: per rimborso rette frequenza asili nido;
  - **102.972 €**: per interventi assistenziali in favore del personale;
  - **35.150 €**: per contributi per l'elevazione del livello culturale;
  - **28.559 €**: per le esigenze dei contingenti fuori area;
  - **960.000 €**: per pagamento premio annuo relativo alla "*Tutela assicurativa per eventi dannosi non dolosi causati a terzi dal personale delle F.P. durante la propria attività istituzionale*".

7. ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

L'Organizzazione Addestrativa dell'Arma è costituita da Comandi, Istituti e Centri di Istruzione che provvedono alla formazione, qualificazione, specializzazione ed aggiornamento degli Ufficiali, Marescialli, Brigadieri, Appuntati e Carabinieri. Le suddette attività, pur sviluppandosi differentemente nei diversi ruoli in ragione delle professionalità richieste, si estrinsecano in base ad una programmazione centralizzata, al fine di realizzare il processo formativo e le procedure di specializzazione ed aggiornamento secondo un quadro unitario. L'organizzazione addestrativa, con al vertice il Comando delle Scuole, comprende:

- Scuola Ufficiali;
- Scuola Marescialli e Brigadieri;
- Legione Allievi Carabinieri;
- Scuole Allievi Carabinieri di Roma, Torino, Reggio Calabria, Iglesias e Campobasso;
- Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri;
- Scuola di Perfezionamento al Tiro;
- Centro Lingue Estere.

I suddetti Istituti hanno provveduto, nel corso del 2015, alla formazione di base di 417 Ufficiali, 2.153 Marescialli, 702 Brigadieri e 4.237 Appuntati/Carabinieri. Il processo di formazione successiva, svolto anche in collaborazione con altri Enti militari, le diverse Forze di Polizia ed Istituti civili, ha visto impegnati - nello stesso periodo di tempo - 595 Ufficiali, 1.012 Marescialli, 181 Sovrintendenti e 680 Appuntati/Carabinieri, che hanno frequentato corsi di qualificazione, specializzazione, aggiornamento e di lingue straniere.

8. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

In tema di cooperazione internazionale di polizia, l'**Arma**:

- è presente con proprio personale nell'ambito delle strutture internazionali dei principali organismi di cooperazione di polizia (5 in Europol, 2 in OLAF e 3 in Interpol) ed ha distaccato 12 Ufficiali di Collegamento con funzioni di polizia in altrettanti Paesi di particolare interesse operativo, nonché 1 Ufficiale in qualità di "Esperto per la tutela dei beni culturali" nell'ambito della Rappresentanza Permanente italiana presso l'UNESCO;
- aderisce alla FIEP, associazione delle Forze di Polizia e delle Gendarmerie ad *ordinamento militare* degli Stati Membri del Consiglio d'Europa e mediterranei, che desiderano sviluppare forme di reciproca collaborazione. Le Istituzioni che non riuniscono il requisito geografico possono diventare Membri Associati. L'Arma distacca altresì all'estero (Cile, Francia e Spagna) **3** Ufficiali di collegamento/scambio sulla base degli accordi *FIEP*. Nel 2014, anno in cui peraltro ricorreva il ventennale dalla fondazione della FIEP, l'Arma ha assunto la Presidenza, durante la quale:
  - ha organizzato le attività delle Commissioni ed ospitato la riunione del Consiglio Superiore dei Direttori/Comandanti Generali che ha avuto luogo presso il CoESPU di Vicenza il 26 settembre 2014 (in concomitanza con l'esercizio finale a guida Arma del progetto europeo EUPST);
  - ha presieduto la cerimonia di cessione della Presidenza annuale alla Gendarmeria Nazionale francese;
  - ha attivato il processo di adesione alla FIEP da parte del Consiglio Nazionale dei Comandanti Generali delle Polizie Militari e del Corpo dei Vigili del Fuoco del Brasile, che rappresenta 500.000 operatori di sicurezza di tutte le 27 Polizie Militari e dell'intero Corpo dei Vigili del Fuoco brasiliani;
  - sta seguendo il processo di adesione alla FIEP da parte della Guardia Nazionale Ucraina;
- ha partecipato attivamente alle iniziative intraprese dall'Italia nel corso del Semestre di Presidenza UE attraverso, tra l'altro, l'organizzazione di Conferenze internazionali, l'esecuzione di un'operazione congiunta sul traffico di rifiuti e la ratifica del documento "*Conclusioni del Consiglio sul ruolo della cooperazione in materia di applicazione della Legge nella lotta alla contraffazione dei beni che hanno un impatto sulla salute*", che rappresenterà il riferimento principale per tutte le attività e la normativa di settore a livello europeo;
- interviene nell'ambito Giustizia ed Affari Interni (GAI) dell'Unione Europea:
  - al *Comitato per la Sicurezza Interna* (CoSI), alto consesso composto dai Vertici delle Forze di Polizia degli Stati membri, che assicura, all'interno dell'Unione, la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna e favorisce il coordinamento dell'azione delle Autorità competenti degli Stati membri;

- alle riunioni congiunte del CoSI con il *Comitato Politico e di Sicurezza* (CoPS) finalizzate a rafforzare la cooperazione fra lo spazio interno di Libertà, Sicurezza e Giustizia (FSJ) e la Politica Estera di Sicurezza e Difesa Comune (CSDP) nei seguenti 5 settori: conoscenza globale della situazione ed *intelligence* a supporto dell'UE, scambio di informazioni e sostegno reciproco, miglioramento dei meccanismi che governano il processo decisionale, ottimizzazione della cooperazione nella pianificazione dell'azione esterna dell'UE, risorse umane e formazione;
- ai *Gruppi di lavoro dello Spazio di Libertà Sicurezza e Giustizia*: LEWP (Law Enforcement Working Party), GENVAL (General Matters including Evaluation) e TWP (Terrorism Working Party);
- alle Reti comunitarie di esperti ENVICRIMENET (rete informale di contrasto alla criminalità, sostenuta da Europol, la cui finalità è quella di combattere la criminalità nel settore ambientale) e CULTNET (rete informale di autorità competenti nella tutela del patrimonio culturale) che - stante il concomitante Semestre di Presidenza Italiana dell'UE - sono attualmente entrambe presiedute da un Ufficiale dell'Arma (rispettivamente del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente e del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale);

– contribuisce, inoltre, alla *cooperazione transfrontaliera* derivante dagli accordi bilaterali stipulati dall'Italia con la Francia, l'Austria, la Svizzera e la Slovenia, sulla base dei quali sono stati costituiti i Centri di Cooperazione di Polizia e Dogana interforze (CCPD) in Ventimiglia (I), Chiasso (CH), Thorl-Maglern (A) e Modane - Le Freney (F - Centro presso il quale un Ufficiale Superiore dell'Arma svolge l'attività di Coordinatore italiano), in cui operano permanentemente n. 24 militari dell'Arma. Sempre in tale quadro, in applicazione dell'art. 14 dell'Accordo italo-francese di *Chambéry*, l'Arma effettua servizi di controllo congiunto del territorio transfrontaliero attraverso l'esecuzione di *pattuglie miste* con la Gendarmeria Nazionale Francese, per ora limitate alla fascia territoriale delimitata a livello costiero da Sanremo e Nizza, e di cui è prevista l'estensione a tutte le altre province dell'arco alpino italo-francese ed italo-svizzero. Nel corso dei 33 servizi di pattuglia mista effettuati nel 2015 congiuntamente alla Gendarmeria Nazionale francese, in territorio italiano e francese, sono stati controllati complessivamente 605 veicoli e 760 persone, identificando 70 pregiudicati;
– ha recentemente proceduto al distacco di un Police Advisor dell'Ispettore Generale dell'Uganda Police Force nell'ambito di un piano di assistenza tecnica in favore di quella F.p., così come sancito dal Technical Arrangement siglato dal Comandante Generale dell'Arma e dal cit. Ispettore Generale nel maggio 2015;
– ha seguito il distacco in Algeria di un Ufficiale dell'Arma selezionato dall'UE nell'ambito di un progetto di assistenza in favore delle F.p. di quel Paese nel settore dell'antiterrorismo;
– ha in corso di definizione, d'intesa con SMD, un Piano di Assistenza per la ricostruzione della Polizia Nazionale somala, avviato a seguito di richiesta

di quelle autorità pervenute per il tramite dell'Ambasciata italiana. A tal riguardo, il contributo dell'Arma si articola in:

- sigla di un *Technical Arrangement* tra Comandante Generale dell'Arma dei CC e Comandante della *Somali Police Force*;
- assegnazione di un U. Sup. CC come *EU Police Advisory support to Federal Somali Police Force* con compiti di consulenza del Ministro della Sicurezza Interna e del Comandante della SPF (svolge al contempo attività sotto il profilo bilaterale ed è inserito per conto dell'UE nel Team del Police Commissioner di UNSOM);
- svolgimento di sessioni addestrative in Gibuti;
- fornitura di mezzi e equipaggiamenti ed assistenza medica di personale della SPF presso strutture sanitarie militari italiane;
- coordinamento delle azioni di *Training* nei settori della formazione degli Ufficiali (inferiori e superiori) e del contrasto al terrorismo assegnato all'Arma da UNSOM - *United Nations Assistance Mission in Somalia*;
- partecipazione a un progetto finanziato dalla CE per la costituzione di un Centro antiterrorismo in Mogadiscio, con distacco in Nairobi di un Resident Advisor/Esperto Antiterrorismo;
- sostegno per la costituzione dell'Organizzazione Addestrativa e dello SM della SPF, articolato su una struttura centrale con sede nell'Accademia di Polizia di Mogadiscio e, in prospettiva futura, anche su Uffici periferici;
- organizzazione *dell'Informal Meeting of like-minded Partners* di Roma del 19 gennaio u.s. (proposta di policing model della PNS) e partecipazione all'*High Level Partnership Forum*;

– ha distaccato in Mogadiscio un *Police Advisor* che opera sotto egida UE, nonché bilaterale a favore del *Police Commissioner* e del Ministro della Sicurezza Interna del Governo Federale;
– ha in corso di finalizzazione un *Tecnical Arrangement* con l'*Abu Dhabi Police* e la *Lekhwiya* del Qatar, che sarà siglato entro la fine del mese di marzo 2016.

L'**Arma** partecipa, altresì:
– quale membro osservatore alle riunioni di *AMERIPOL*, organizzazione di polizia continentale costituita da Direttori, Comandanti e Capi di Polizia del continente americano;
– al Comitato bilaterale Italia-USA, per lo sviluppo congiunto di attività di polizia, soprattutto in tema di ricerca dei principali latitanti dei due Paesi, sviluppo di tecnologie avanzate, lotta al traffico di droga, tratta di esseri umani e contrasto al terrorismo;
– al Gruppo di Alto Livello Italo Francese, foro di cooperazione bilaterale di polizia a livello tecnico tra Italia e Francia, volto principalmente alla collaborazione nel contrasto alle gravi forme di criminalità, al quale partecipano i Vertici della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia Nazionale e della Gendarmeria Nazionale francesi (non è prevista la partecipazione di Autorità di livello ministeriale o comunque politiche);

– ai principali consessi internazionali multilaterali, quali il *Gruppo Roma-Lione* del G8, il *Global Counterterrorism Forum* (CTGF), l'*OSCE*, l'*OCSE*, l'UNODC, il *Consiglio d'Europa* e l'*OMPI* (*Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale*) e favorisce il supporto a Paesi terzi che necessitano dell'*expertise* dell'Arma nei campi della criminalità organizzata e del terrorismo.

Anche i **Reparti Speciali** sono coinvolti in un'assidua attività di cooperazione internazionale. In particolare:

– il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche è membro dell'ENFSI (*European Network of Forensic Science Institutes*), principale rete internazionale per lo sviluppo di metodi di indagine e ricerca scientifica, attualmente composto da 64 istituti scientifici di 36 Paesi[26];
– il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute partecipa ai consessi internazionali istituiti per la salvaguardia dei consumatori, quali il FLEP (*Food Law Enforcement Practitioners*), gruppo di lavoro di esperti di vari Paesi[27] che ha lo scopo di incrementare il controllo sugli alimenti e sulle bevande attraverso lo scambio informativo, la ricerca di soluzioni a problematiche comuni nel settore alimentare e la diffusione di migliori prassi, ed il PFIPC[28] (*Permanent Forum on International Pharmaceutical Crime*), foro di cooperazione volto allo scambio di esperienze in materia di contrasto al traffico di prodotti farmaceutici contraffatti;
– il Comando Carabinieri per la Tutela delle Politiche Agricole e Alimentari collabora attivamente con l'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (OLAF) nel contrasto alle frodi comunitarie;
– il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente contribuisce ai lavori della IAEA (*International Atomic Energy Agency*), Agenzia dell'ONU per il controllo dell'utilizzo pacifico dell'energia atomica;
– il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente ed il Comando Generale dell'Arma alla guida di un Consorzio composto anche dalla *Guardia Civil* spagnola, dalla *National Environmental Guard* rumena, Interpol, Europol, Cepol, Eurojust ed il Ministero dell'Ambiente italiano hanno realizzato il progetto *Tackling Environmental Crimes throUgh standardised Methodologies* - TECUM che è stato favorevolmente selezionato dalla Commissione Europea. L'obiettivo generale del progetto è avviare la cooperazione tra agenzie di settore sulle investigazioni e lotta al traffico illecito di rifiuti, con particolar riguardo alle forme di crimine organizzato che operano in questo ambito;

---

[26] Austria, Armenia, Azerbaijan, Belgio, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Russia, Serbia, Slovenia, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina e Ungheria.

[27] Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria.

[28] Composto oggi da delegati degli organismi specializzati di 15 Paesi (Australia, Belgio, Canada, Germania, Gran Bretagna, Repubblica di Irlanda, Israele, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Singapore, Repubblica del Sud Africa, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America e Italia).

– il Comando CC Tutela Patrimonio Culturale svolge da tempo, su richiesta di singoli Paesi o di Organizzazioni internazionali (Unesco, IILA, etc.), attività formative in ambito internazionale (in Italia e all'estero) sulla tutela del patrimonio culturale a favore di funzionari di Polizia, Dogane, Ministeri della Cultura ed Enti pubblici preposti alla protezione del patrimonio artistico e culturale. Recentemente, il TPC è stato incaricato dal Ministero dei *Beni e delle attività culturali e del turismo* di istituire una *Task Force* di esperti sulla tutela del patrimonio culturale, in grado di svolgere interventi a tutela dei beni storico-artistici, sia sul territorio nazionale, sia in ambito internazionale nel quadro delle azioni dell'UNESCO, denominata *Unite4Heritage*, presentata dal Signor Comandante Generale dell'Arma il 16 febbraio 2016.

L'**Arma**, altresì, è impegnata nella promozione di iniziative e progetti finanziati da:

– UE, quali:
  - l'*European Union Police Services Training* EUPST 2011-2013, consorzio di Paesi a guida Arma, che ha consentito di sviluppare un programma di formazione nel settore della gestione civile delle crisi internazionali in favore di circa 2500 operatori di polizia dell'UE, dell'Unione Africana e dei Paesi extra UE che contribuiscono alle missioni europee di Politica di Sicurezza e di Difesa Comune;
  - l'EUPST II, mediante l'adesione al nuovo programma triennale, evoluzione del cit. EUPST 2011-2013. Il programma EUPST è divenuto il più importante strumento a disposizione dell'UE per l'addestramento delle F.p. che contribuiscono alle missioni civili CSDP, nell'ambito di una sempre più consolidata e coerente architettura istituzionale e finanziaria, che vede l'Arma, al momento e grazie agli impegni sinora profusi, in posizione di assoluta supremazia sia tra le Gendarmerie che tra le F.p.. In particolare, l'Arma svolgerà presso il CoESPU di Vicenza, nel 2016:
    - una *Training Section*, dall'11 al 17 settembre, per 84 un.;
    - una *Comprehensive Esercitazione Livex*, dal 17 al 21 settembre, per 200 un.;
    - una *Conferenza dottrinale*, dal 17 settembre al 20 ottobre, per 50 un.;
  - IPA - *Instrument for Pre-accession Assistance*, nel cui ambito l'Arma ha intensificato i rapporti di cooperazione con le Istituzioni della Serbia e della Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia attraverso l'adesione al piano d'azione "Balcani Occidentali - Lotta al crimine organizzato: cooperazione internazionale in ambito criminale";
  - *7° Programma Quadro* per la ricerca e lo sviluppo tecnologico europeo che finanzia - tra le altre - la progettualità denominata FORLAB volta a realizzare un prototipo di sistema avanzato per la raccolta delle prove a seguito dell'esplosione di un ordigno rudimentale;
  - il Fondo Sicurezza Interna e il Programma Horizon 2020, volti rispettivamente a finanziare la sicurezza e il controllo dei fenomeni migratori nonché l'innovazione tecnologica (tra questi l'adesione al

progetto di ricerca e sviluppo tecnologico *N.O.S.Y.-New Operational Sensing sYstem*, promosso dalla società italiana Aero Sekur), attraverso la partecipazione a numerose iniziative progettuali (tuttora in corso di valutazione da parte della Commissione europea) nei settori di competenza e con particolare riferimento alla tutela della salute e al contrasto ai crimini ambientali;

- i programmi *TAIEX* e *ISEC*, tra cui i progetti:
  - "*Combating food crimes by strengthening law enforcement cooperation* – BACCUS", aggiudicato nel 2011 tramite il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, finalizzato alla ricerca, all'addestramento ed alla sensibilizzazione in materia di contrasto ai crimini commessi nel settore alimentare;
  - "*Protection SYstem for Cultural HEritage* – PSYCHE" , aggiudicato nel 2011 tramite il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, per riconfigurare la banca dati delle opere d'arte rubate di Interpol, sul modello del *database* "Leonardo" dell'Arma;
  - "*Chemical, Biological, Radiological and Nuclear materials* – CBRN *integrated response Italy*", aggiudicato nel 2013 alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ed al quale l'Arma partecipa come *partner* tramite il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, finalizzato a migliorare la reazione degli Stati agli incidenti di natura terroristica o criminale;
  - "*Indexing and Searching Of Data Against Crime* – ISODAC", aggiudicato nel 2013 all'Istituto per le Applicazioni del Calcolo ed al quale l'Arma fornisce il contributo di *partner* per mezzo dell'Ufficio Informatica e Sistemi Telematici del Comando Generale, teso ad ottimizzare le attività di ricerca di informazioni da reperti digitali di elevata capacità (*server* e *workstation*), mediante lo sviluppo di un'applicazione *software*;
  - "*Indexing of Anonymous Networks for Crime Information Search* - IANCIS", aggiudicato nel 2014, normale prosecuzione del progetto ISODAC;
  - "*Sharing Intelligence and science about fake medicines and illegal websites* – FAKESHARE", aggiudicato all'Agenzia Italiana del Farmaco e al quale l'Arma è coinvolta in qualità di *partner* tramite il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, avendo lo scopo di contrastare il fenomeno della contraffazione farmaceutica e della vendita illegale dei citati prodotti tramite *web*;
  - "*Semantic Information EXchange* – SIEX" promosso dalla società *Expert System* in partenariato con il Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, volto a definire un sistema che garantisca la standardizzazione dei termini in diverse lingue con riferimento a fattispecie criminali legate al c*ybercrime* e ai termini correlati in uso nei Paesi europei;
  - "*Towards European Forensic Standardisation through Best Practice Manuals* – TEFSBPM", aggiudicato alla Rete Europea di Istituti di Scienze

Forensi (ENFSI) e nel quale l'Arma ha aderito alla richiesta di *partership* tramite il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche, volto alla standardizzazione in ambito europeo delle procedure analitiche impiegate nei laboratori forensi attraverso la realizzazione di manuali di *best practices*;

- "*Proficiency tests and collaborative exercises for the fingerprint domain*" aggiudicato alla Rete Europea di Istituti di Scienze Forensi (ENFSI) e nel quale l'Arma ha aderito alla richiesta di *leader* tramite il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche, volto a realizzare in più azioni per organizzare esercizi inter-laboratorio sull'esame delle impronte digitali, funzionali all'accreditamento di tali accertamenti secondo la norma ISO 17025;
- "*Smart Rank: a likelihood ratio software for searching national DNA databases with complex DNA profiles*" aggiudicato alla Rete Europea di Istituti di Scienze Forensi (ENFSI) e nel quale l'Arma ha aderito alla richiesta di *partership* tramite il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche, volto allo sviluppo di un *software* in grado di conferire valenza statistica alla ricerca in banca dati DNA di profili genetici complessi derivanti da reperti, anche degradati;
- "*Gendarmerie Immigration Mobile Assistance Team* – GIMAT", che ha consentito nel 2013, lo svolgimento di una sessione formativa della durata di una settimana in Giordania ove sono state illustrate, da parte del consorzio capeggiato dall'Arma e del quale fanno parte anche le gendarmerie di Romania, Francia, Paesi, Spagna, Portogallo e Turchia, le migliori pratiche in tema di criminalità diffusa e controllo delle aree a rischio;

- il programma "*European Neighborhood and Partnership Instrument* (ENPI)" che finanzia il progetto "*Safeguard, valorisation and management quality. Use of the management models for the archeological sites and urban contexts - ARCHEOMEDSITES*", per il quale l'Arma è stata invitata quale *partner* tramite il Comando Carabinieri per la Tutela Patrimonio Culturale, finalizzato a disseminare nell'area mediterranea procedure di tutela e conservazione, nonché piani di gestione, manutenzione, valorizzazione e fruizione di siti archeologici, anche attraverso lo scambio di buone pratiche e l'elaborazione di protocolli;
- il programma *Pericles*, finanziato dalla Commissione UE, nel cui quadro il Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria si è candidato all'aggiudicazione del progetto "*Staff Exchange*" concernente lo scambio di funzionari tra le Autorità nazionali, competenti per la protezione dell'Euro dalla contraffazione;

- ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) in materia di tutela del lavoro;
- OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), fra cui il progetto *TACTIK* inerente all'addestramento sulla tratta di esseri umani nell'ambito delle forze di *peacekeeping*, finanziato dal Dipartimento di Stato U.S.A. e conclusosi nella primavera del 2011;

– IILA (Istituto Italo-Latino Americano), per sviluppare la cooperazione con i Paesi membri[29] nei settori dei beni e delle attività culturali (Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale), delle scienze e tecnologie degli alimenti (Comando Carabinieri per la Tutela della Salute), dell'ambiente, della formazione ed altre.

L'istituzione, inoltre, ha organizzato presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative (ISTI) delle attività formative finanziate dal Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in favore delle F.p. di Nigeria, Camerun ed Emirati Arabi Uniti.

[29] Italia, Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela.

9. OPERAZIONI PER IL SOSTEGNO DELLA PACE.

Il concorso dell'Arma alle principali operazioni/missioni di pace, in cui l'Italia ha partecipato, si è mantenuto, nel 2015, su una media di circa 350 un. che hanno operato, autonomamente o al fianco di contingenti delle altre Forze Armate, in **Kosovo, Afghanistan, Iraq, Kuwait, Libano, Palestina, Cipro, Georgia, Somalia, Mali** e **Gibuti**.

Nel corso del 2015, in **Kosovo,** i Carabinieri sono stati presenti nell'ambito della missione dell'Unione Europea EULEX nonché della operazione NATO *"JOINT ENTERPRISE"*, ove è tuttora schierato un Reggimento *MSU* per lo svolgimento di compiti di ordine e sicurezza pubblica.

In **Afghanistan**, nell'ambito della missione RS (Resolute Support) dell'Alleanza Atlantica, nel 2015, i Carabinieri hanno svolto attività di *advising,* a Kabul da parte di Ufficiali Superiori dell'Arma in favore del Ministro dell'Interno e del Comandante dell'ANCOP (Afghan National Civil Order Police), ad Herat, attraverso articolati dispositivi (*Police Advisor Teams* e *Advise and Assist Cells*) in grado di offrire assistenza ai Comandi Regionali e Provinciali dell'Afghan National Police (ANP), dell'Afghan Uniformed Police (AUP) e dell'ANCOP- *differenti tipi di Polizie locali/nazionali afgane*).
L'Arma ha inoltre continuato la propria attività, in ambito *Unione Europea*, anche nella missione *European Union Police Mission* (*EUPOL*) Afghanistan schierando militari in qualità di consulenti nel settore della formazione di quelle Forze di Polizia e per il coordinamento delle diverse attività della comunità internazionale nel settore "polizia", mantenendo la *leadership* nell'area di Herat dove, il 31 maggio 2015, ha terminato la propria attività con il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In **Medio Oriente,** nel 2015, l'Arma ha impiegato propri contingenti nell'ambito delle missioni *Temporary International Presence in Hebron* (*TIPH 2*) e MIADIT Palestina, rispettivamente con il compito di:

- supervisionare l'applicazione dell'accordo firmato tra Israele e l'OLP, dopo il massacro nella Moschea d'Abramo del febbraio del 1994, favorendo così il delicato e difficile processo di pace arabo-israeliano (*TIPH 2*);
- procedere all'addestramento, in Gerico, delle *Palestinian Security Forces* (MIADIT Palestina).

Sotto egida delle Nazioni Unite, i Carabinieri sono stati presenti anche a **Cipro** (fino al 27 marzo 2015), nell'ambito della missione *UNFICYP*, lanciata dall'*ONU* e tesa a vigilare su una zona cuscinetto che separa il Nord turco dal Sud greco, lunga 180 km e che divide in due la città di Nicosia.

In ambito *EU*, inoltre, l'Arma ha partecipato in:

- **Georgia** (fino al 1° aprile 2015)**,** alla missione *European Union Monitoring Mission* (*EUMM*), lanciata a seguito della crisi russo-georgiana, nelle zone adiacenti l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia;
- **Somalia**, alla missione *European Union Training Mission* (*EUTM*), che ha lo scopo di addestrare le Forze Armate somale;
- **Mali**, alla missione EUCAP Sahel Mali per il sostegno globale alla stabilità, riforma istituzionale e ristrutturazione del Paese. La missione:
  - sostiene lo stato maliano al fine di garantire l'ordine costituzionale e democratico e le condizioni per una pace duratura così da mantenere stabilità in tutto il territorio;
  - fornisce consulenza strategica e formazione per le tre forze di sicurezza del Mali (*la Polizia, la Gendarmeria e la Guardia Nazionale*), sotto la supervisione e il coordinamento dei Partner internazionali.

In **Gibuti**, inoltre, i Carabinieri hanno ricoperto posizioni di staff all'interno Base Militare Italiana di Supporto, di appoggio alle attività nazionali nel Corno d'Africa, e hanno anche condotto la missione "MIADIT Somalia", nel corso della quale sono stati addestrate unità:

- della Polizia federale somala per lo svolgimento di servizi di controllo del territorio e ordine pubblico;
- della Polizia Nazionale gibutiana appartenenti a reparti speciali/di investigazione scientifica;
- della Gendarmeria Nazionale di Gibuti in materia di *anti riot/crowd control*.

In **Libano**, l'Arma, nel 2015, ha partecipato alla missione MIBIL (Missione Militare Bilaterale) il cui compito, in particolare, è quello di:

- contribuire all'individuazione delle esigenze di formazione/addestramento delle LAF (*Lebanese Armed Forces*);
- organizzare e sviluppare, avvalendosi di *Mobile Training Teams* appositamente schierati, attività formative in supporto alle LAF, presso il Centro di Addestramento di AS Samayah (*ex base turca a 10 km dalla base di UNIFIL di Shama*).

In **Iraq**, l'attività dell'Arma trae origine da specifica richiesta formalizzata dal Generale J. R. Allen (*già inviato Speciale del Presidente USA per la Coalizione globale anti-ISIL*) e dal Ministro dell'Interno iracheno, che hanno chiesto ai Carabinieri di assumere la leadership delle attività tese allo sviluppo capacitivo delle forze di polizia irachene (*Iraqi Police Forces - IPF*). In esito a tale istanza, è stata pianificata la condotta di una Missione di assistenza, consulenza e addestramento in favore di quelle Forze, inserita nella struttura di comando della coalizione in Iraq ed in stretto coordinamento con il governo iracheno e gli altri Partner coinvolti.
In tale contesto l'Arma ha impiegato una *Task Force* Carabinieri nell'ambito della missione INHERENT RESOLVE/Prima Parthica e contemplante lo svolgimento di attività:

- di **consulenza** a livello politico (Ministero dell'interno – MoI) e strategico (*leadership* delle IPF) nello sviluppo delle capacità di polizia;
- **addestrative** a favore di tutte le IPF, su materie rispondenti alle esigenze addestrative irachene, ed in particolare afferenti alle capacità di polizia robusta necessarie per mantenere il controllo dell'ordine e della sicurezza pubblica in aree liberate dalla minaccia terroristica (Daesh);
- **di coordinamento**, nel settore ed a livello di coalizione, delle iniziative degli altri Paesi.

L'intera *Task Force* Carabinieri ha avviato il dispiegamento nell'ottobre 2015 in *Baghdad* (*Camp Dublin*) per la condotta, in maniera ciclica, di corsi di base e specialistici in favore di tutti i servizi di Polizia iracheni, comprese la Polizia federale e le polizie locali (*tra le quali le c.d. Mosul Fighting Forces/Mosul Police Forces*), secondo un elenco di priorità indicate dallo stesso Ministero dell'Interno iracheno in coordinamento con la Coalizione.

L'impegno dell'Arma all'estero si completa, infine, con le attività di **Polizia Militare nazionale** svolte, nel 2015, per garantire le condizioni generali di ordine e sicurezza dei contingenti militari, in **Afghanistan**, in **Kosovo**, in **Lituania** (Operazione Frontiera Baltica), in Iraq (Baghdad ed Erbil), in **Kuwait** e in **Libano**, dove nell'ambito della missione *UNIFIL*, i Carabinieri hanno ricoperto anche incarichi investigativi.

L'Arma, nel corso del 2015, ha anche contribuito all'impegno operativo della Forza di Gendarmeria Europea (***EGF***) continuando a partecipare alla missione Resolute Support (RS) in Afghanistan e EUCAP Sahel Mali, con una media di 42 unità circa, impegnate nell'addestramento e *mentoring* delle Forze di polizia afgane.
Eurogendfor è una struttura Multinazionale composta dalle forze di polizia ad ordinamento militare di Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Olanda, Romania e Polonia. Nella *EGF,* la Turchia riveste lo status di "osservatore" e la Lituania quello di "*partner*".
Il Quartier Generale di *EGF* si trova in Vicenza, presso la Caserma "Chinotto" e si pone come Comando in grado di pianificare le operazioni di polizia in aree di crisi, interfacciarsi con le Autorità politiche responsabili delle missioni, nonché dirigere e controllare le attività sul terreno.
La direzione strategica di EUROGENDFOR è affidata al Comitato Interministeriale di Alto Livello (CIMIN), il quale esercita il controllo politico - strategico su EGF e fornisce direttive alla Forza, assicurando il coordinamento tra i Paesi.
Ciascun Paese, sulla base di una rotazione annuale, regge la Presidenza del CIMIN (per il 2016, la Presidenza è stata assunta dall'Italia).

Il **CoESPU** ha sede nella Caserma "Chinotto" di Vicenza, in uso all'Arma da alcuni decenni e già sede di un Battaglione della Scuola Sottufficiali. È stato

istituto il 1°marzo 2005, sulla base degli impegni assunti dall'Italia in seno al vertice G8 di Sea Island del 2004, durante il quale è stato adottato il Piano d'Azione "Estendere la Capacità Globale per Operazioni di Supporto alla pace (PSO)".
Gli Stati Uniti, attraverso il Dipartimento di Stato, sono partner del progetto, di cui sostengono parte degli oneri finanziari e coprono la posizione di Vice Direttore del Centro con un proprio Colonnello.
Il compito dell'Istituto è addestrare:

- Comandanti e Reparti organici ovvero Unità Formate di Polizia/FPU (assetti composti da forze "tipo-carabinieri/gendarmeria", specializzate ad operare in contesti di transizione a supporto del processo di stabilizzazione e ricostruzione in scenari post-conflitto) che saranno poi schierate sotto egida delle Nazioni Unite o dell'Unione Africana;
- formatori delle Forze di polizia di Paesi provenienti prevalentemente dal continente africano che, una volta rientrati in Patria, saranno destinati a svolgere il ruolo di istruttori, secondo il concetto Train the Trainers.

Il Centro ha finora addestrato 8092 *peacekeepers* (ufficiali, funzionari e sottufficiali di Forze di polizia straniere) provenienti da 98 Paesi. Di questi:

- 5.830 all'interno del programma Global Peace Operations Initiative (GPOI);
- 1.427 nel quadro delle attività svolte per conto della Commissione Europea;
- 835 su disposizioni nazionali.

Il **CoESPU**, inoltre, partecipa allo sviluppo della dottrina e dei curricula addestrativi dell'ONU, a conferma del suo ruolo centrale nell'aggiornamento dei concetti di quella Organizzazione Internazionale.
Nell'ambito dei corsi predisposti dal Centro, rivolti all'addestramento dello staff di Unità Formate di Polizia (FPU) prossime allo schieramento in Teatro Operativo, squadre mobili di consulenza (*Mobile Mentoring Teams*) sono inviate nei Centri Addestrativi dei Paesi contributori con lo scopo di fornire assistenza nell'addestramento.
L'importanza del CoESPU è stata rimarcata, da ultimo, nell'ambito della riunione trilaterale ITA/USA/ONU, che ha avuto luogo a New York lo scorso dicembre. Nell'occasione, Mr. Dimitry TITOV, *Assistant Secretary General* del Dipartimento delle Operazioni di *Peacekeeping* delle Nazioni Unite, ha evidenziato come il CoESPU abbia raggiunto un livello di eccellenza mondiale, auspicandone l'evoluzione per costituire:

- un "Centro di Coordinamento Globale in materia di polizia ONU";
- il punto di riferimento per la costituenda FPU *Standing Police Capacity* (componente permanente di schieramento rapido della DPKO Police Division).

Nella stessa caserma "*Chinotto*", nel 2015 è stato costituito il NATO *Stability Policing Centre of Excellence* (*Centro di Eccellenza NATO per la Polizia di Stabilità*), uno dei 24 Centri di Eccellenza della NATO con il mandato di offrire competenza ed esperienza, a favore della NATO ed a sostegno della trasformazione, nello specifico settore della Polizia di Stabilità. Al NATO SP

CoE hanno aderito 8 Nazioni (Repubblica Ceca, Francia, Italia, Olanda, Polonia, Romania, Spagna e Turchia) su 28 Paesi NATO.
La Grecia ha manifestato l'interesse ad aderire al Centro ed a breve invierà proprio personale.
Ad oggi il Centro offre alla NATO i corsi:

- "*Introduction to Stability Policing for leaders*" & "*Introduction to SP for field commanders*";
- "*Crowd Riot Control Awareness in NATO operations*" ;
- *Preserving crime scene in NATO operations* ".

10. CADUTI IN SERVIZIO

Militari caduti*:		n.	**1**
Militari feriti:			
–	in conflitti a fuoco**	n.	**5**
–	in servizi di ordine pubblico	n.	**66**
–	in altri servizi	n.	**2.261**

* Dato che non comprende i militari deceduti *in itinere* (n.3).

** Il n. dei militari feriti in conflitti a fuoco si riferisce solo a coloro attinti da colpi di arma da fuoco durante un conflitto a fuoco.

ATTIVITÀ OPERATIVA DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- ANNO 2015 -



SCHEDE DI SINTESI



INDICE

DATI ORDINATIVI	
1	COMANDI INTERREGIONALI
2	COMANDI LEGIONE
3	COMANDI PROVINCIALI, GRUPPI E REPARTI TERRITORIALI
4	COMANDI COMPAGNIA
5	COMANDI TENENZE E STAZIONI
ATTIVITÀ OPERATIVA DELL'ARMA	
6	DATI GENERALI SULL'AZIONE DI CONTRASTO
7	CONTROLLO DEL TERRITORIO. SERVIZI PREVENTIVI EFFETTUATI
8	ATTIVITÀ DEI NUCLEI RADIOMOBILI
9	PRONTO INTERVENTO
10	CIRCOLAZIONE STRADALE
11	POLIZIA GIUDIZIARIA – ATTI COMPIUTI
12	ORDINE PUBBLICO
13	VIGILANZA AGLI OBIETTIVI SENSIBILI E MISURE DI PROTEZIONE PERSONALI
14	TRADUZIONI E PIANTONAMENTI NEI LUOGHI DI CURA
15	ATTIVITÀ DI ASSISTENZA E SOCCORSO
16	ATTIVITÀ DEL SERVIZIO AEREO
17	ATTIVITÀ DEL SERVIZIO NAVALE
18	ATTIVITÀ DEI NUCLEI SUBACQUEI
19	ATTIVITÀ NEL SETTORE DELLE INVESTIGAZIONI SCIENTIFICHE
20	OPERAZIONI A SOSTEGNO DELLA PACE

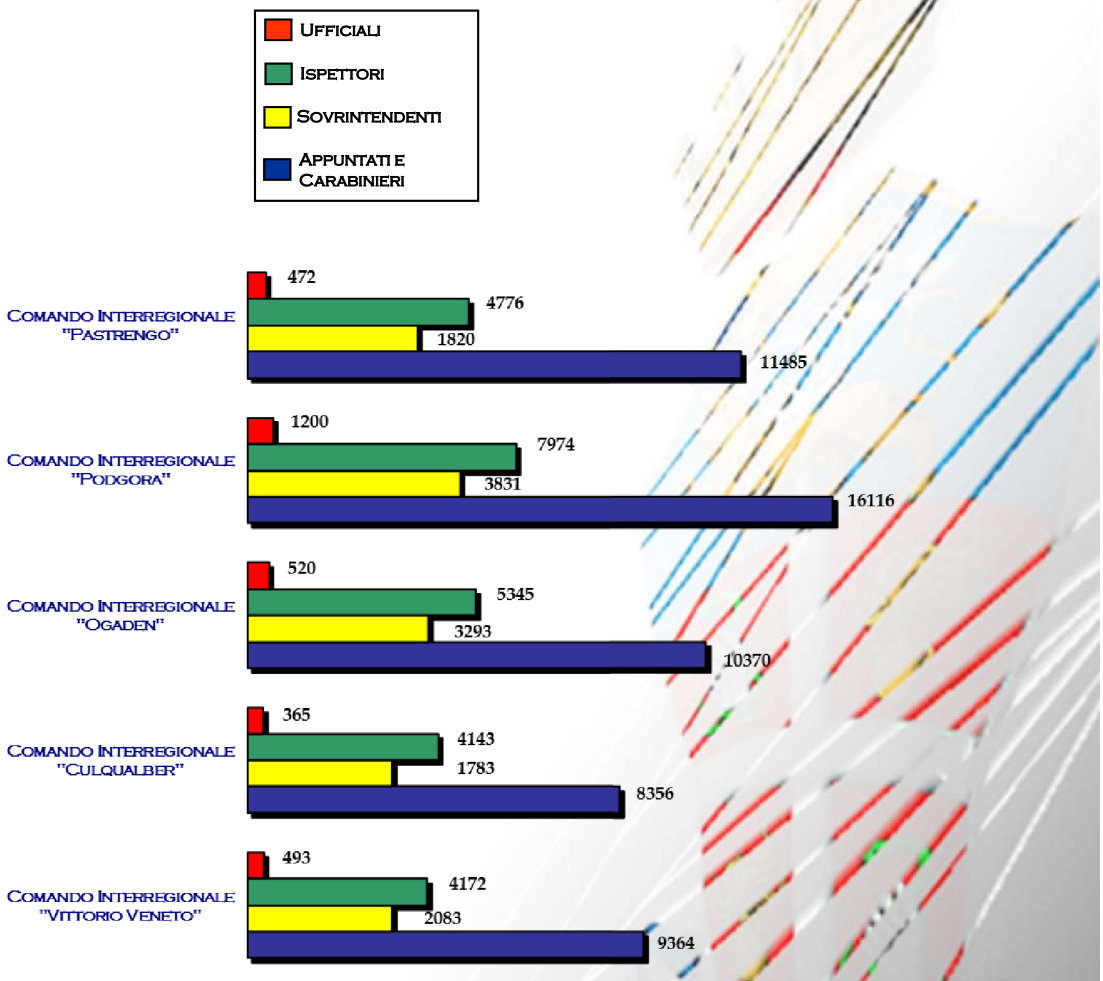
INDICE

ATTIVITÀ DEI REPARTI SPECIALI	
21	ANTIFALSIFICAZIONE MONETARIA
22	TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE
23	TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA
24	TUTELA DELL'AMBIENTE
25	TUTELA DEL LAVORO E DELLE LEGGI SOCIALI
26	TUTELA DELLE NORME COMUNITARIE E AGROALIMENTARI
ATTIVITÀ DI CONTRASTO	
27	CRIMINALITÀ DIFFUSA
28	CRIMINALITÀ DIFFUSA - LEGGI E REGOLAMENTI SPECIALI
29	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
30	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA - SEQUESTRO DI ARMI ED ESPLOSIVI
31	REATI IN MATERIA DI STUPEFACENTI
32	REATI COMMESSI DA STRANIERI – DATI GENERALI
33	CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA
ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE	
34	RECLUTAMENTO
MILITARI CADUTI E FERITI IN SERVIZIO	

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

RIPARTIZIONE DELLA FORZA SUL TERRITORIO NAZIONALE



I DATI, AGGIORNATI AL 31.12.2015, SI RIFERISCONO AL PERSONALE DI TUTTE LE ORGANIZZAZIONI FUNZIONALI DELL'ARMA, ECCEZION FATTA PER QUELLA «CENTRALE» ED «ADDESTRATIVA».

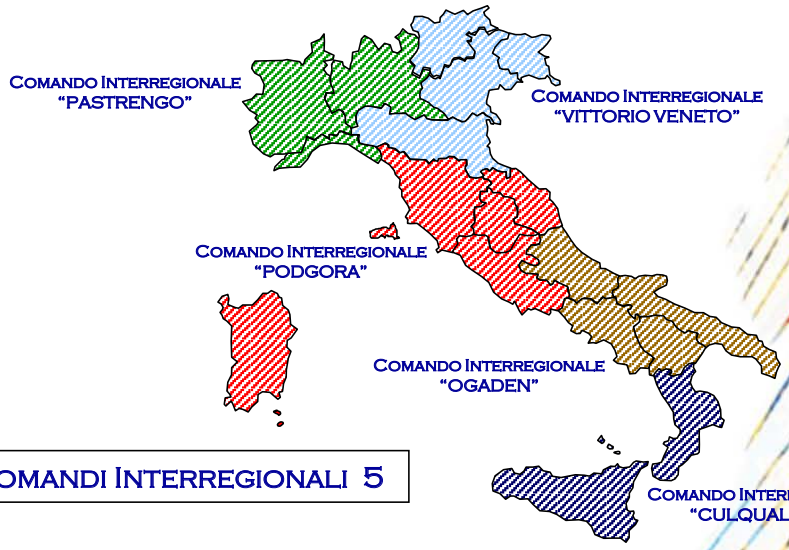
DATI FORNITI DALL'UFFICIO ORDINAMENTO

1

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

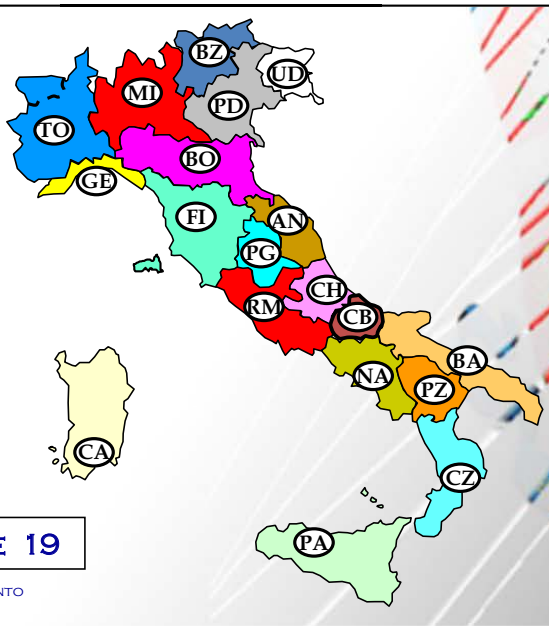
II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
COMANDI INTERREGIONALI



COMANDI INTERREGIONALI 5

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
COMANDI LEGIONE



COMANDI LEGIONE 19

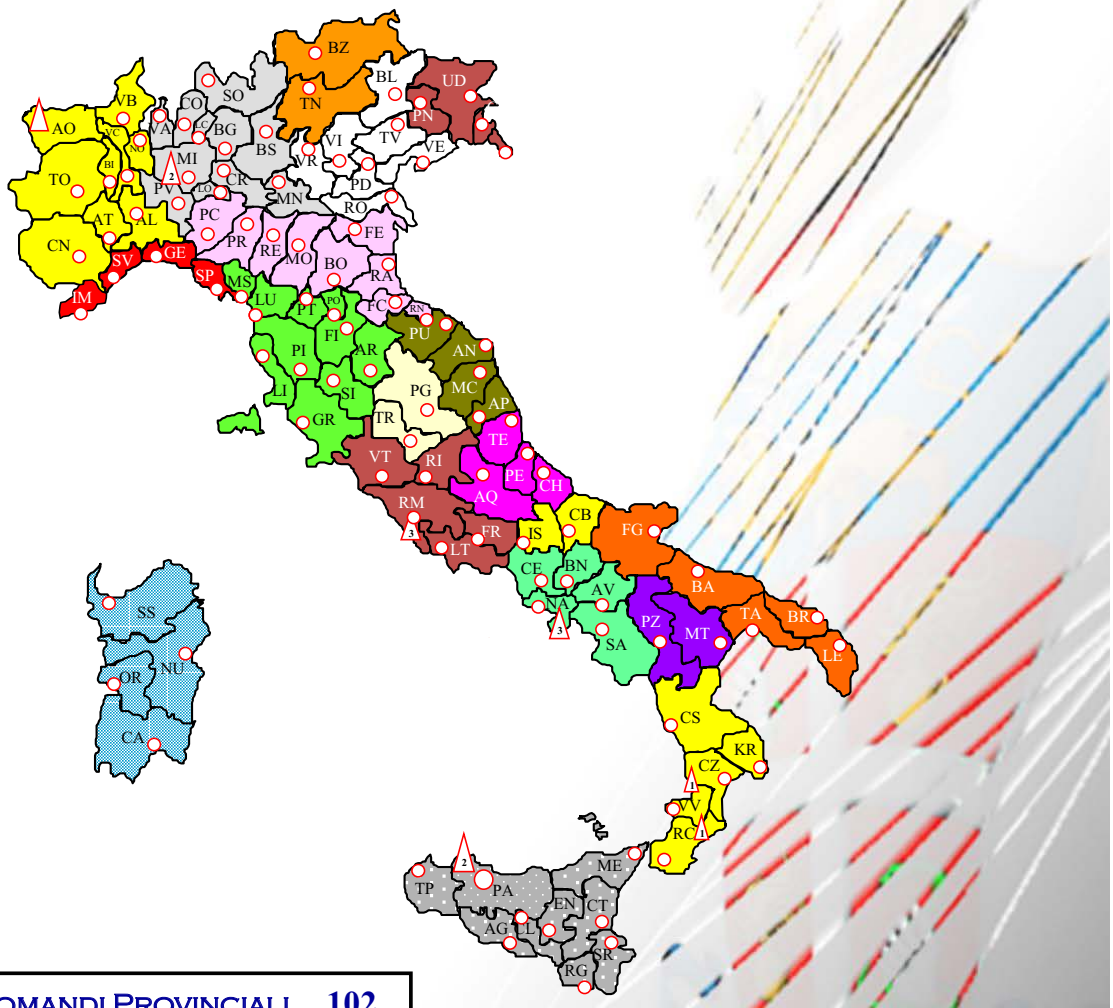
2

DATI FORNITI DALL'UFFICIO ORDINAMENTO

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
COMANDI PROVINCIALI E GRUPPI



○ COMANDI PROVINCIALI	102
△ GRUPPI CARABINIERI*	13

*INCLUSO IL GRUPPO OPERATIVO CALABRIA.

DATI FORNITI DALL'UFFICIO ORDINAMENTO

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
REPARTI TERRITORIALI E COMANDI COMPAGNIA



○ COMANDI COMPAGNIA 532*

* INCLUSI: REPARTI TERRITORIALI DI AVERSA, NOCERA INFERIORE, OLBIA , GELA , APRILIA (▲)

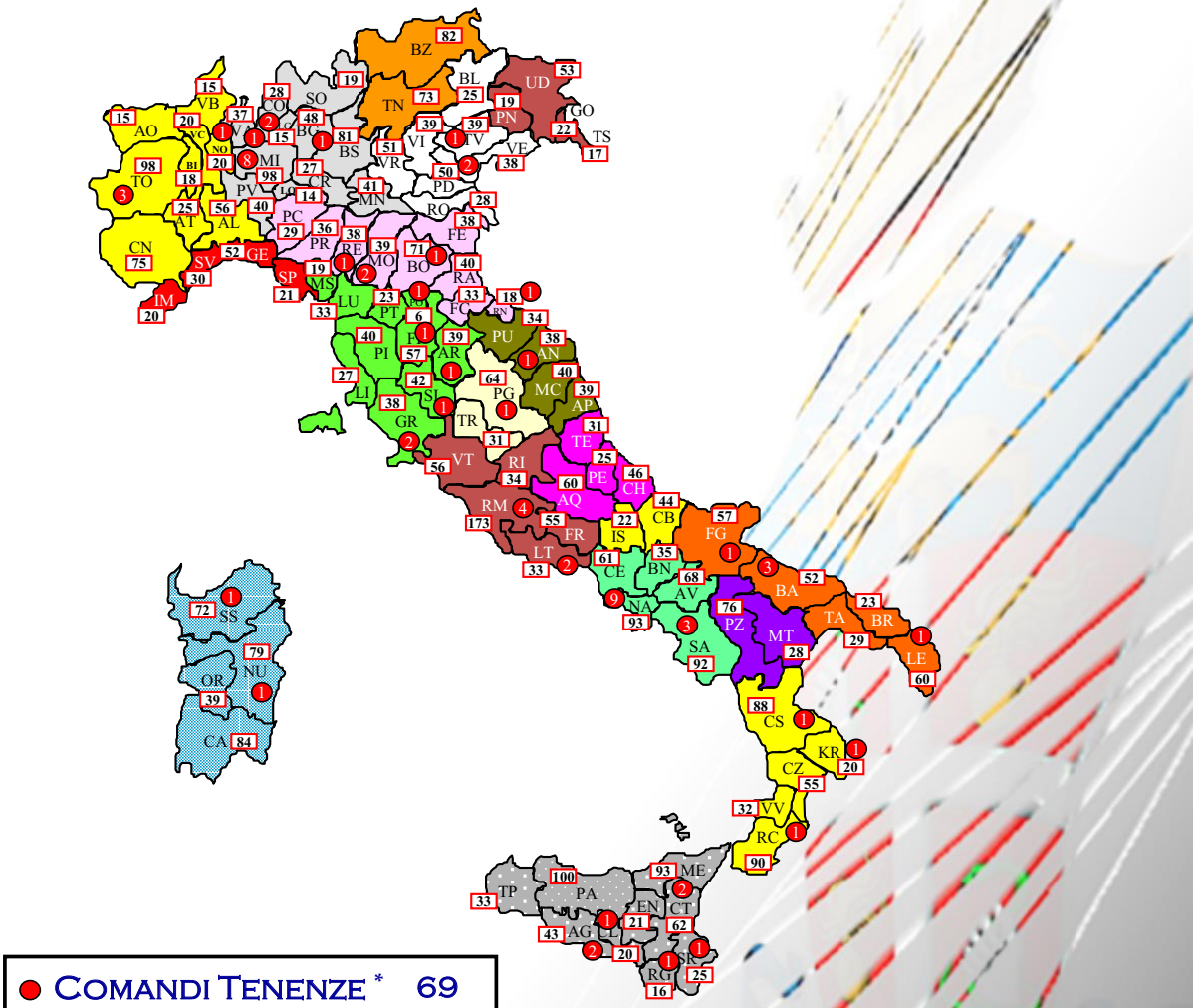
DATI FORNITI DALL'UFFICIO ORDINAMENTO

4

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
TENENZE E COMANDI STAZIONE



COMANDI TENENZE *	69
COMANDI STAZIONE	4.575

* INCLUSI IL COMANDO CARABINIERI ROMA PIAZZA VENEZIA ED IL NUCLEO CARABINIERI CAMPIONE D'ITALIA (CO)

DATI FORNITI DALL'UFFICIO ORDINAMENTO

5

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



DATI GENERALI SULL'AZIONE DI CONTRASTO

Delitti perseguiti	**1.987.363***
Delitti scoperti	**383.820***
Persone arrestate	**70.044***
Persone denunciate	**435.260***

* FONTE: DATI S.S.D. - MOD. FASTSDI 1 E 5, AGGIORNATI AL 22 MARZO 2016

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



CONTROLLO DEL TERRITORIO
SERVIZI PREVENTIVI EFFETTUATI

SERVIZI	PATTUGLIE	PERLUSTRAZIONI	CARABINIERE DI QUARTIERE	TOTALE
Svolti	1.384.341	2.550.229	53.715	4.433.887
Militari impiegati	2.618.377	5.236.088	82.741	8.437.206

Persone identificate	22.695.854
Automezzi controllati	12.610.505
Persone accompagnate per l'identificazione	77.539

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI INFORMATIVI - MEMORIALE DEL SERVIZIO INFORMATIZZATO E MOD. OPR 5109

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015

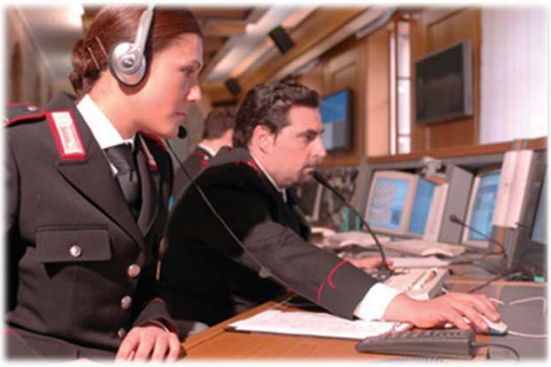


ATTIVITÀ DEI NUCLEI RADIOMOBILI

Incidenti stradali	**20.315**
Gravi sinistri	**1.861**
Reati	**94.715**
Privati dissidi	**76.467**
Persone arrestate*	**21.809**
Automezzi rubati recuperati	**10.747**

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI INFORMATIVI - MOD. OPR 5107
* FONTE: DATI S.S.D. - MOD. FASTSDI 3, AGGIORNATI AL 22 MARZO 2016

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



PRONTO INTERVENTO

RICHIESTE PERVENUTE	
Incidenti stradali	90.175
Reati	335.349
Informazioni	2.667.981
Privati dissidi	371.089
Soccorso	155.293
Altre	4.721.678
Totale	8.341.565

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI INFORMATIVI - MOD. OPR 5108

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



CIRCOLAZIONE STRADALE

Pattuglie impiegate	**3.712.385**
per vigilanza stradale	**3.451.787**
per servizi di scorta	**25.352**
per servizi di altra natura	**235.246**
Incidenti stradali rilevati*	**43.684**
*con persone decedute**	**1.226**
*con persone ferite**	**29.555**
*con danni ai mezzi**	**12.990**
Infrazione al C. di S. accertate**	**799.680**
Soccorso a terzi	**16.153**

FONTE DATI: SALA OPERATIVA
* FONTE DATI: APPLICATIVO GESTINC
** FONTE DATI: APPLICATIVO DEL CONTRATTO "ARMA-POSTE"

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



POLIZIA GIUDIZIARIA
ATTI COMPIUTI

Sequestri	**100.318**
Perquisizioni	**258.517**
Confronti	**6.896**
Interrogatori	**70.093**
Ricognizioni	**13.561**
Ispezioni	**51.985**
Atti vari	**5.893.743**

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI INFORMATIVI - MOD. OPR 5108

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



ORDINE PUBBLICO

TOTALE ARMA CARABINIERI	Anno 2015
Numero servizi	354.826
Totale ore di servizio svolte	6.401.711
Numero militari impiegati	908.654

FONTE DATI: APPLICATIVO NUOVO MATTINALE

DIVISIONE UNITÀ MOBILI E SCUOLE

Servizi	Militari impiegati
Ordine pubblico giornaliero	245.897
Ordine pubblico lunga durata	173.159
Servizi istituto (giornaliero e lunga durata)	34.448

FONTE DATI: SALA OPERATIVA

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Servizi	Militari impiegati
Ordine pubblico	489.489

FONTE DATI: APPLICATIVO NUOVO MATTINALE

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



VIGILANZA AGLI OBIETTIVI SENSIBILI E MISURE DI PROTEZIONE PERSONALI

MISURE DI PROTEZIONE		
Tipologia	**Servizi**	**Militari impiegati**
Scorta ad autorità	84.769	126.214
Scorta a collaboratori di giustizia	21.976	34.773
Altro tipo di scorta	38.507	69.747
Totale	145.252	230.734

FONTE DATI: APPLICATIVO NUOVO MATTINALE

SCORTE A VALORI	
Servizi	1.197
Militari impiegati	8.693

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI INFORMATIVI - MOD. OPR 5109

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



TRADUZIONI E PIANTONAMENTI NEI LUOGHI DI CURA

TRADUZIONI	
Traduzioni eseguite	36.767
Detenuti tradotti	45.836
Militari impiegati	126.161
Totale ore di servizio prestate	392.681

PIANTONAMENTI	
Giornate ricovero detenuti	697
Militari impiegati	3.835
Totale ore di servizio prestate	18.691

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI INFORMATIVI - MOD. OPR 5109

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



ATTIVITÀ DI ASSISTENZA E SOCCORSO

Interventi	**104.289**
Militari impiegati	**194.409**
Mezzi impiegati	**88.101**

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI INFORMATIVI - MOD. OPR 5108

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



ATTIVITÀ DEL SERVIZIO AEREO

Missioni	Numero	Ore
Operative	2.239	1.524,15
Addestrative	541	418,55
Tecniche	285	144,45

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SERVIZI AEREO E NAVALE

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



ATTIVITÀ DEL SERVIZIO NAVALE

Attività nautica (ore)	47.933
Ricerche dispersi	188
Persone soccorse	511
Imbarcazioni recuperate/soccorse	236
Imbarcazioni controllate	14.233
Arresti	16
Denunce a p.l.	413
Sequestri	365
Operazioni di polizia giudiziaria	781
Operazioni di Pol. Front./Antimmig.	685
Operazioni anticontrabbando	197
Operazioni antinquinamento	446
Operazioni varie	8.947
Riprese cinematografiche	25
Assistenza gare sportive	315
Recupero materiale archeologico	22
Trasporto detenuti/personalità	389
Contravvenzioni elevate	1.780

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SERVIZI AEREO E NAVALE

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



ATTIVITÀ DEI NUCLEI SUBACQUEI

Ricerca di	*materiale di int. storico/scientifico/ archeologico*	41
	cadaveri	6
	corpi di reato	7
	armi e munizioni	20
	relitti	0
Soccorso per alluvioni e/o allagamenti		4
Assistenza gare sportive e manifestazioni		66
Riprese fotografiche e/o cinematografiche operative		45
Servizi preventivi e Ordine Pubblico		39
Rappresentanza		58
Operazioni varie		14

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SERVIZI AEREO E NAVALE

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



ATTIVITÀ NEL SETTORE DELLE INVESTIGAZIONI SCIENTIFICHE

Indagini tecniche richieste	**37.035**
Indagini tecniche concluse	**36.502**
Consulenze richieste dall'A.G.	**614**
Perizie richieste dall'A.G.	**255**
Interventi esterni (*per sopralluoghi e repertamenti*)	**11.874**
Analisi criminologiche	**196**
Accertamenti di dattiloscopia preventiva	**147.538**

ATTIVITÀ SVOLTE DA RACIS E RIS, NONCHÉ DA MILITARI SPECIALIZZATI DEI NUCLEI INVESTIGATIVI DEI C.DI PROVINCIALI.

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



OPERAZIONI A SOSTEGNO DELLA PACE

Aree di operazione	Militari impiegati
Kosovo	303
Afghanistan	204
Gibuti/Somalia	121
Libano	38
Cisgiordania/Palestina /Striscia di Gaza	86
Iraq/Kuwait	111
Cipro	4
Georgia	2
Mali	2

DATI FORNITI DALL'UFFICIO PIANI E POLIZIA MILITARE

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



ANTIFALSIFICAZIONE MONETARIA

PERSONE *		
Arrestate		399
Deferite		1.177
SEQUESTRI EFFETTUATI **		
Banconote false	€	54.000.000
	$ U.S.A.	30.510
Monete False da 0,5, 1 e 2 €	€	24,00
Valori bollati contraffatti	€	600.000
Stamperie clandestine	nr.	4
Carte di pagamento	nr.	159
Pos - skimmer/apparati hardware	nr.	87
Altro (*Bond USA, documenti falsi/contraffatti, francobolli*)	nr.	74

21

*Risultati conseguiti nell'ambito del contrasto alla Falsificazione Monetaria.
Fonte: Dati S.S.D. - mod. FastSDI 3 aggiornati al 22 marzo 2016.
** Dati forniti dal Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

PERSONE*	
Arrestate	114
Deferite	4.626

OPERE D'ARTE RECUPERATE**	
Pittura	783
Filatelia	519
Sculture	101
Reperti archeologici	11.696
Reperti paleontologici	1.507
Materiale bibliografico	15.890
Oggetti chiesastici	86
Armi artistiche	370
Altro	3.760

Falsi sequestrati	1.601
Controlli effettuati	5.545
Controlli effettuati in banca dati	28.477
Contravvenzioni elevate	45

22

* RISULTATI CONSEGUITI NELL'AMBITO DELLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE. FONTE: DATI S.S.D. - MOD. FASTSDI 3 AGGIORNATI AL 22 MARZO 2016.
** DATI FORNITI DAL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

PERSONE *	
Arrestate	479
Deferite	12.976

ATTIVITÀ **	
Ispezioni effettuate	59.843
Sanzioni penali	12.108
Sanzioni amm.ve	20.397
Persone segnalate all'Autorità Amm/va	12.658
Alimenti sequestrati	23.343.811 kg/l
Valore merci sequestrate	€ 43.310.058
Strutture sequestrate o chiuse	1.322
Somme oblate	€ 20.060.638

* RISULTATI CONSEGUITI NELL'AMBITO DELLA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA
FONTE: DATI S.S.D. - MOD. FASTSDI 3 AGGIORNATI AL 22 MARZO 2016.
** DATI FORNITI DAL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



TUTELA DELL'AMBIENTE

PERSONE *	
Arrestate	428
Deferite	11.190

ATTIVITÀ **	
Controlli effettuati	3.325
Inquinamento acustico	128
Inquinamento atmosferico	361
Inquinamento del suolo	1.665
Inquinamento elettromagnetico	7
Inquinamento idrico	841
Inquinamento luminoso	-
Normativa paesaggistica/abusivismo edilizio	198
Inquinamento radioattivo	31
Ambiente OGM	-
Rischio Incidente Rilevante	6
Ambiente Transfrontalieri	88
Controlli non conformi	1.038
Sanzioni penali / amministrative	5.889

* RISULTATI CONSEGUITI NELL'AMBITO DELLA TUTELA DELL'AMBIENTE. FONTE: DATI S.S.D. - MOD. FASTSDI 3 AGGIORNATI AL 22 MARZO 2016.
** DATI FORNITI DAL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE.

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



TUTELA DEL LAVORO E DELLE LEGGI SOCIALI

PERSONE *	
Arrestate	291
Deferite	6.357

ATTIVITÀ**	
Ispezioni ad aziende	22.387
lavoratori controllati	67.988
Truffe accertate	82
Importo truffe accertate	€ 10.756.044
Somme recuperate per contributi non versati	€ 15.217.138
Somme contestate per illeciti amministrativi	€ 55.859.537
Minori occupati illecitamente	216
Persone deferite per aver assunto minori	34
Lavoratori extracomunitari non in regola	6.905

25

* Risultati conseguiti nell'ambito della Tutela del Lavoro - Fonte: Dati S.S.D. - mod. FastSD3, aggiornati al 22 marzo 2016.
**Dati forniti dal Comando Carabinieri Tutela del Lavoro

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



TUTELA NORME COMUNITARIE E AGROALIMENTARI

Imprese agricole controllate	1.742
Imprese agricole proposte per la sospensione di aiuti comunitari	11
Persone arrestate	/
Persone deferite	193

Valore frodi accertate	€. 3.838.982
Violazioni penali	122
Violazioni amministrative	598

DATI FORNITI DAL COMANDO CARABINIERI POLITICHE AGRICOLE

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



CRIMINALITÀ DIFFUSA

Delitti perseguiti	**1.967.591***
Persone arrestate	**82.722***
Persone denunciate	**439.857***

* FONTE: DATI S.S.D. - MOD. FASTSDI E MOD. FASTSDI 3 AGGIORNATI AL 22 MARZO 2016

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



LEGGI E REGOLAMENTI SPECIALI

Contravvenzioni elevate	
Caccia	207
Pesca	210
Materia fiscale	95
Edilizia	1.319
Commercio	6.579
Altre	12.727

Persone	
Arrestate	141
Denunciate	10.746

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI INFORMATIVI - MOD. OPR 5107

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

LATITANTI ARRESTATI

Totale*	Massima pericolosità (ex "30")**	Pericolosi (ex "100")**
446	0	3

APPARTENENTI AD ASSOCIAZIONI CRIMINALI **

	Arrestati	Deferiti
Cosa Nostra	100	25
'Ndrangheta	206	0
Camorra	320	132
Criminalità pugliese	75	0
Altre	0	0
Totale	701	157

BENI SEQUESTRATI (€) **

Cosa Nostra	142.654.253,00
'Ndrangheta	406.245.784,00
Camorra	254.373.983,00
Criminalità pugliese	25.485.300,00
Altra criminalità	86.423.576,00
Totale	915.182.896,00

BENI CONFISCATI (€) **

Cosa Nostra	28.517.000,00
'Ndrangheta	161.052.160,00
Camorra	4.213.000,00
Criminalità pugliese	56.284.000,00
Altra criminalità	0
Totale	250.066.160,00

29

* DATI FORNITI DALLA SALA OPERATIVA

**DATI FORNITI DALL'UFFICIO C. O..

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SEQUESTRI DI ARMI E DI ESPLOSIVI

SEQUESTRI EFFETTUATI	
Armi da fuoco	11.021
Esplosivi (Kg.)	8.851
Cartucce	395.838
Bombe da mortaio	537
Bombe a mano	411

PERSONE	
Arrestate	1.037
Denunciate	9.825

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI INFORMATIVI - MOD. OPR 5107

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



REATI IN MATERIA DI STUPEFACENTI

Stupefacente Sequestrato *	Cocaina	Kg.	738,34
	Eroina	Kg.	310,21
	Hashish	Kg.	5.597,9
	Oppio	Kg.	20,71
	Anfetamina	Kg.	124,24
	Altre	Kg.	6.459,1
	Piante di *Cannabis*	n.	112.468
	Fiale o Flaconi	n.	3.012
	Dosi	n.	1.749.780
Delitti perseguiti **			19.368
Persone arrestate **			20.205
Persone denunciate **			15.752
Persone segnalate alle Prefetture *			33.070

* Dati Ufficio Sistemi Informativi - Mod. OPR 5107

** Dati SSD Mod. FastSDI 1 e 3 Aggiornati al 22 marzo 2016

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



REATI COMMESSI DA STRANIERI
DATI GENERALI

Arrestati	**28.531**
Denunciati	**126.237**

FONTE: DATI S.S.D. – MOD. FASTSDI 5, AGGIORNATI AL 22 MARZO 2016

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina	
Arrestate	409
Denunciate	526

Falsificazione e alterazione dei visti di ingresso o altri documenti di ingresso/soggiorno	
Arrestate	19
Denunciate	346

FONTE DATI S.S.D. - MOD. FASTSD3, AGGIORNATI AL 22 MARZO 2016

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



RECLUTAMENTO

CATEGORIA	CONCORRENTI		POSTI A CONCORSO
	Uomini	Donne	
Ufficiali ruolo normale	2.641	869	40
Ufficiali ruolo speciale	498	29	26
Ufficiali ruolo tecnico	195	461	8
Ufficiali in ferma prefissata	-	-	-
Ispettori	18.087	4.279	527
Sovrintendenti	14.188	90	700
Carabinieri	8.779	1281	2.456*

* Di cui 320 per Concorso CC VFP01 anno 2010, 705 per Concorso CC VFP01 anno 2011, 52 per Concorso CC VFP01 anno 2014 e 24 per 1° e 2° Concorso CC atleti.

Dati forniti dal C.N.S.R.

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2015



MILITARI CADUTI E FERITI IN SERVIZIO

MILITARI CADUTI*	1

MILITARI FERITI	Conflitti a fuoco	5
	Servizi di ordine pubblico	66
	Altri servizi	2.261

DATI FORNITI DALLA SALA OPERATIVA (I MILITARI FERITI IN CONFLITTI A FUOCO SI RIFERISCONO SOLO A COLORO ATTINTI DA COLPI DI ARMA DA FUOCO DURANTE UN CONFLITTO A FUOCO).

* DATO CHE NON COMPRENDE I MILITARI DECEDUTI *IN ITINERE (N.3)*.



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Reparto Operazioni



RELAZIONE AL PARLAMENTO

sull'attività delle Forze di Polizia,
sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica
(art. 113 Legge 121/81)

- 1° gennaio / 31 dicembre 2015 -

INDICE

1. Premessa. pag. 1
2. Parte I. Obiettivi programmatici e strategia d'intervento. pag. 4
3. Parte II. Attuazione 1° obiettivo strategico: contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali. pag. 8
4. Parte III. Attuazione 2° obiettivo strategico: contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica e all'illegalità nella Pubblica Amministrazione. pag. 41
5. Parte IV. Attuazione 3° obiettivo strategico: contrasto alla criminalità economico - finanziaria. pag. 58
6. Parte V. Attuazione dell'obiettivo strutturale: concorso alla sicurezza interna ed esterna del Paese. pag. 78

ALLEGATI

Struttura ordinativa del Corpo. All. 1
Risultati conseguiti nel comparto del contrasto all'evasione fiscale. All. 2
Risultati conseguiti nel comparto della spesa pubblica e dei reati contro la pubblica amministrazione. All. 3
Risultati conseguiti nel contrasto alla criminalità economico - finanziaria. All. 4
Risultati conseguiti nel comparto del concorso alla sicurezza interna ed esterna del paese. All. 5

PREMESSA

1. COMPITI ISTITUZIONALI DEL CORPO.

Le competenze della Guardia di Finanza sono stabilite dalla legge 23 aprile 1959, n. 189, "*Ordinamento del Corpo della Guardia di Finanza*" e dal decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, "*Adeguamento dei compiti del Corpo della Guardia di Finanza*".

In base a tali norme, il Corpo è una forza di polizia ad ordinamento militare, direttamente dipendente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, con competenza generale in materia economico-finanziaria e con funzioni di concorso nella difesa politico-militare del Paese e nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Dette attribuzioni sono esercitate:

- mediante autonomi poteri di polizia tributaria, economico-finanziaria, valutaria ed amministrativa;
- nel quadro delle funzioni di polizia giudiziaria attribuite agli appartenenti al Corpo dal codice di procedura penale;
- sulla base di specifiche norme che contemplano forme di collaborazione diretta con Autorità, Enti ed Istituzioni cui competono funzioni di controllo e vigilanza.

Per effetto del quadro normativo di riferimento, il Corpo della Guardia di Finanza ha competenza ai fini della ricerca, prevenzione e contrasto:

a. *dell'evasione, dell'elusione e delle frodi fiscali*, in cui rientrano:
   (1) le attività di verifica e controllo nei diversi settori impositivi, comprese le accise e i tributi doganali;
   (2) gli interventi e le indagini nei confronti dei fenomeni evasivi più diffusi e pericolosi, fra cui il sommerso d'azienda e da lavoro, l'evasione e l'elusione internazionale, le frodi IVA e nel settore degli enti non commerciali o senza scopo di lucro;
   (3) le attività contro il gioco e le scommesse illegali;
   (4) il controllo economico del territorio per la vigilanza sul rispetto degli obblighi fiscali di carattere strumentale, la rilevazione degli indici di capacità contributiva e per il monitoraggio delle dinamiche di movimentazione delle merci su strada e alle frontiere;
   (5) la collaborazione a favore degli Organi incaricati della riscossione dei tributi, per la ricostruzione delle disponibilità patrimoniali e finanziarie dei grandi debitori dell'Erario e l'assistenza ai pignoramenti;
b. *degli illeciti in materia di spesa pubblica*, ove sono comprese:
   (1) le indebite richieste e percezioni di finanziamenti a valere sul bilancio nazionale, delle Regioni e degli Enti locali;

(2) le truffe relative alle erogazioni di origine comunitaria nel settore dei fondi strutturali, della Politica Agricola Comune, della Politica Comune della Pesca e delle "*Spese dirette*" della Commissione Europea;

(3) le frodi al sistema previdenziale ed assistenziale nazionale e nel comparto della spesa sanitaria;

(4) gli illeciti nelle procedure di affidamento e gestione di contratti pubblici per lavori, servizi e forniture;

(5) i reati contro la Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento alla contrattualistica pubblica e alla concessione a qualsiasi titolo di finanziamenti, sovvenzioni, sgravi e agevolazioni;

(6) le ipotesi di responsabilità amministrativa per danni erariali a carico di dirigenti, funzionari e dipendenti pubblici, nonché di privati, in relazione ad accertamenti sviluppati in collaborazione con la Corte dei Conti;

c. *degli interessi della criminalità economica e finanziaria*, in cui confluiscono:

(1) le indagini e gli accertamenti patrimoniali antimafia, finalizzati all'individuazione e alla confisca dei capitali illeciti accumulati dalle organizzazioni criminali;

(2) i controlli e le ispezioni antiriciclaggio, nonché gli approfondimenti delle segnalazioni di operazioni sospette, con finalità di prevenzione e repressione delle immissioni di capitali illeciti nei circuiti finanziari legali;

(3) i servizi di contrasto alle violazioni in materia di:

(a) valuta, titoli, valori e mezzi di pagamento nazionali, europei ed esteri;

(b) movimentazioni finanziarie e fisiche di capitali, anche di carattere transfrontaliero;

(c) contraffazione monetaria;

(4) le indagini in materia di reati a sfondo economico-finanziario, tra cui il riciclaggio, l'usura, i reati societari, fallimentari, finanziari, bancari, di borsa e, in genere, a tutela del risparmio, nonché in tema di responsabilità amministrativa degli enti;

(5) i servizi di tutela del mercato dei beni e dei servizi, per la lotta alla contraffazione di marchi, brevetti, disegni, segni distintivi, indicazioni geografiche, denominazioni di origine di prodotti industriali nazionali o esteri, alla vendita di prodotti insicuri e pericolosi, alla replicazione indebita di opere coperte da diritto d'autore, ivi comprese le condotte realizzate ricorrendo alla rete *internet*.

Con particolare riguardo all'attività svolta sul mare, il Corpo:

d. esercita in via esclusiva le funzioni di polizia economico-finanziaria, con particolare riguardo:
   (1) al contrasto all'evasione fiscale e all'impiego di manodopera in nero a bordo di natanti e in strutture portuali;
   (2) alle truffe relative ad erogazioni a valere sul bilancio nazionale e dell'Unione Europea riservate agli operatori del settore marittimo e della pesca;
   (3) alle violazioni in danno del demanio e del patrimonio dello Stato, ivi comprese quelle di carattere ambientale;
e. assicura, nel quadro del sistema di coordinamento fra le Forze di Polizia previsto dalla legge n. 121 del 1981, il contrasto ai traffici illeciti nelle acque territoriali, nella zona contigua e in alto mare, con specifico riferimento all'immigrazione clandestina, ai traffici di armi, di sostanze stupefacenti, di rifiuti e di merci contraffatte e di contrabbando;
f. svolge il servizio di polizia di frontiera marittima e di controllo dello spazio aereo sovrastante;
g. concorre al dispositivo di soccorso.

2. RISORSE E STRUTTURA ORDINATIVA.

Le dotazioni organiche, per l'anno 2015, assegnate alla Guardia di Finanza per l'assolvimento dei compiti istituzionali sono complessivamente determinate in **68.130** unità, ripartite in:

- 3.221 unità di "ufficiale";
- 23.602 unità di "ispettore";
- 13.500 unità di "sovrintendente";
- 27.807 unità di "appuntato/finanziere".

La **forza effettiva** è pari a **complessive 58.913 unità** (2.927 ufficiali, 22.946 ispettori, 9.842 sovrintendenti, 23.198 appuntati e finanzieri).

L'attuale struttura ordinativa, definita in attuazione del D.P.R. 29 gennaio 1999, n. 34, recante "Norme per la determinazione della struttura ordinativa del Corpo della Guardia di Finanza, ai sensi dell'art. 27, commi 3 e 4, della Legge 27 dicembre 1997, n. 449" ed integrata dai Decreti Legislativi n. 67 del 28 febbraio 2001, 68 e 69 del 19 marzo 2001, prevede, in sintesi (elementi di dettaglio in ***allegato 1***):

- il Comando Generale;
- Comandi e Organi di esecuzione del servizio, suddivisi in reparti territoriali e speciali;
- Comandi, Istituti e Centri di reclutamento e di addestramento;
- Comandi e Reparti di supporto tecnico, logistico e amministrativo.

PARTE I

Obiettivi programmatici e strategia d'intervento

1. OBIETTIVI PROGRAMMATICI.

L'*Atto d'indirizzo per la definizione delle priorità politiche* per il 2015 ha affidato alla Guardia di Finanza il compito di "*…rafforzare il contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali, alle truffe e agli illeciti in materia di spesa pubblica nazionale e comunitaria, all'infiltrazione della criminalità nell'economia legale, al riciclaggio di denaro e al gioco illegale…mediante l'attuazione di piani operativi…*".

Il perimetro generale d'intervento tracciato dal documento programmatico dianzi citato è stato successivamente precisato dalla *Direttiva Generale per l'azione amministrativa e la gestione* emanata il 3 luglio 2015, che ha affidato al Corpo:

a. ***3 obiettivi strategici*** di carattere operativo, rispettivamente per il contrasto:
   (1) all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali;
   (2) agli illeciti in materia di spesa pubblica e all'illegalità nella Pubblica Amministrazione;
   (3) alla criminalità economica e finanziaria.
b. ***1 obiettivo strutturale***, rappresentato dal concorso alla sicurezza interna ed esterna del Paese.

Con una parziale innovazione rispetto al passato, l'impostazione del programma operativo per il 2015 ha fatto segnare il passaggio del *contrasto alla criminalità economica e finanziaria* dal comparto degli *obiettivi strutturali* a quello degli *obiettivi strategici*.

Si è trattato di un'innovazione strumentale alla concreta realizzazione del concorso istituzionale all'attuazione della politica governativa di sostegno alla crescita e alla competitività del Paese, il cui perseguimento non può prescindersi da una sempre più decisa azione di ostacolo all'ingresso degli interessi criminali nel sistema imprenditoriale, finanziario ed istituzionale.

Per quanto riguarda il ***1° obiettivo strategico***, la *Direttiva* ha richiamato la necessità di orientare l'azione operativa sviluppando la capacità di incidere con concretezza ed efficacia sulla diffusione dell'illegalità fiscale, in ogni sua manifestazione, valorizzando, ai fini della scelta dei *target* di controllo, l'attività investigativa, la ricerca informativa e l'analisi di rischio effettuata attraverso le banche dati e garantendo l'aggressione patrimoniale dei responsabili dei reati tributari.

A questo scopo, è stata garantita flessibilità nell'attribuzione di carichi ispettivi predeterminati, fermo restando il necessario concorso con gli altri attori istituzionali interessati alle campagne d'intervento previste per legge.

Relativamente al settore del contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica, ***2° obiettivo strategico*** fissato dalla *Direttiva*, è stato posto l'accento sulla necessità di concentrare le risorse disponibili verso l'individuazione e la repressione dei comportamenti che maggiormente danneggiano l'integrità dei bilanci pubblici, in quanto costituiscono causa di sprechi, cattive gestioni e indebiti arricchimenti.

In questo stesso ambito, poi, è stato anche richiesto un generale rafforzamento della prevenzione e del contrasto all'illegalità nella Pubblica Amministrazione, attraverso lo sviluppo delle indagini di polizia giudiziaria per reati di settore e l'intensificazione delle sinergie operative con l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

In merito al ***3° obiettivo strategico***, rivolto al contrasto alla criminalità economico-finanziaria, la *Direttiva* ha segnalato le esigenze di:

- proseguire nell'azione di aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti dalla criminalità organizzata e comune;
- tutelare il mercato dei capitali intervenendo sui fenomeni di riciclaggio di proventi illeciti e di finanziamento del terrorismo, nonché sugli illeciti finanziari, societari e fallimentari;
- contrastare la contraffazione e le altre forme di illegalità che danneggiano il *made in Italy* e il diritto d'autore.

Infine, in ordine all'***obiettivo di carattere strutturale***, connesso all'esercizio delle funzioni di sicurezza pubblica riconosciute alla Guardia di Finanza, la Direttiva ha definito il concorso istituzionale:

- ai fini del contrasto, anche via mare, ai traffici illeciti, fra cui quelli di sostanze stupefacenti e armi, nonché all'immigrazione clandestina e alla tratta degli esseri umani;
- nel concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e alla tutela dell'ambiente, anche mediante il servizio "117";
- nella vigilanza agli obiettivi sensibili e nella partecipazione ad interventi di protezione civile e a missioni internazionali.

2. STRATEGIA D'INTERVENTO.

a. Generalità.

In linea con i criteri generali fissati dall'*Atto d'indirizzo* e dalla *Direttiva* per il 2015, la Guardia di Finanza ha impostato la propria strategia operativa sulle seguenti linee d'azione:

- **completo presidio** di **tutte le aree operative** demandate alle **responsabilità dell'Istituzione**, anche mediante la valorizzazione dell'**unicità del proprio dispositivo organizzativo**, basato sulla stretta **interazione** fra componenti **territoriale**, **investigativa**, **aeronavale** e **speciale**;
- **concentrazione** delle **risorse** sui **fenomeni** di illegalità e **criminalità fiscale** ed **economico-finanziaria** più **gravi**, dannosi e **diffusi**, sia sul piano nazionale, sia nelle diverse aree territoriali;
- **rafforzamento** dell'**analisi di rischio**, dell'***intelligence*** e del **controllo economico del territorio**, anche mediante un più diffuso **scambio informativo** con le Agenzie fiscali ed altre Istituzioni;
- aumento della capacità di avviare **interventi** ed **indagini di carattere mirato** e di adottare **metodologie investigative adeguate** ai **diversi fenomeni d'illegalità**, in un quadro di **flessibilità** e **dinamismo**, oltre che di **sostanzialità** e **concretezza**, utili anche a **contenerne l'impatto**, ove possibile, sulle **attività economiche**;
- **integrazione** fra **compiti** di **polizia economico-finanziaria** e **funzioni** di **polizia giudiziaria**, con valorizzazione della capacità del Corpo di sviluppare attività investigative in grado di approfondire i diversi fenomeni d'illegalità fiscale con azioni complete e trasversali, vale a dire estese a tutte le implicazioni di carattere criminale, economico e finanziario.

Gli strumenti attuativi di questa strategia sono stati i "*Piani operativi*" e "l'*attività investigativa*".

b. I "*Piani operativi*".

I *Piani operativi*, definiti nelle linee generali a livello centrale ed affidati per l'esecuzione ai Reparti, sono stati orientati all'aggressione delle più dannose e pericolose manifestazioni di criminalità economico-finanziaria nelle diverse aree del Paese, prevalentemente mediante il ricorso ai poteri autonomamente attribuiti dalla legge ai militari della Guardia di Finanza.

Nel 2015 sono stati realizzati ***40 piani operativi***, di cui **18 nel 1° obiettivo strategico**, **10 nel 2°** e **12 nel 3°**.

1° OBIETTIVO STRATEGICO
CONTRASTO ALL'EVASIONE, ALL'ELUSIONE E ALLE FRODI FISCALI

- P.O. "*Imprese minori dimensioni*"
- P.O. "*Imprese medie dimensioni*"
- P.O. "*Imprese rilevanti dimensioni*"
- P.O. "*Lavoratori autonomi*"
- P.O. "*Controlli II.DD., I.V.A. e altri tributi*"
- P.O. "*Evasione immobiliare*"
- P.O. "*Frodi accise e altre imposte sulla produzione e sui consumi*"
- P.O. "*Frodi I.V.A.*"
- P.O. "*Controllo economico del territorio*"
- P.O. "*Fiscalità internazionale*"
- P.O. "*Sommerso d'azienda*"
- P.O. "*Sommerso da lavoro*"
- P.O. "*Giochi e scommesse illegali*"
- P.O. "*Frodi doganali*"
- P.O. "*Enti no-profit*"
- P.O. "*Riscossione*"
- P.O. "*Imprese in perdita sistemica*"
- P.O. "*Indebite compensazioni dei crediti d'imposta*"

2° OBIETTIVO STRATEGICO
CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL SETTORE DELLA SPESA PUBBLICA

- P.O. "*Fondi strutturali e spese dirette*"
- P.O. "*P.AC. e Politica Comune della Pesca*"
- P.O. "*Incentivi alle imprese*"
- P.O. "*Appalti*"
- P.O. "*Responsabilità amministrativa*"
- P.O. "*Spesa sanitaria*"
- P.O. "*Spesa previdenziale*"
- P.O. "*Prestazioni sociali agevolate*"
- P.O. "*Ticket sanitario*"
- P.O. "*Legalità nella Pubblica Amministrazione*"

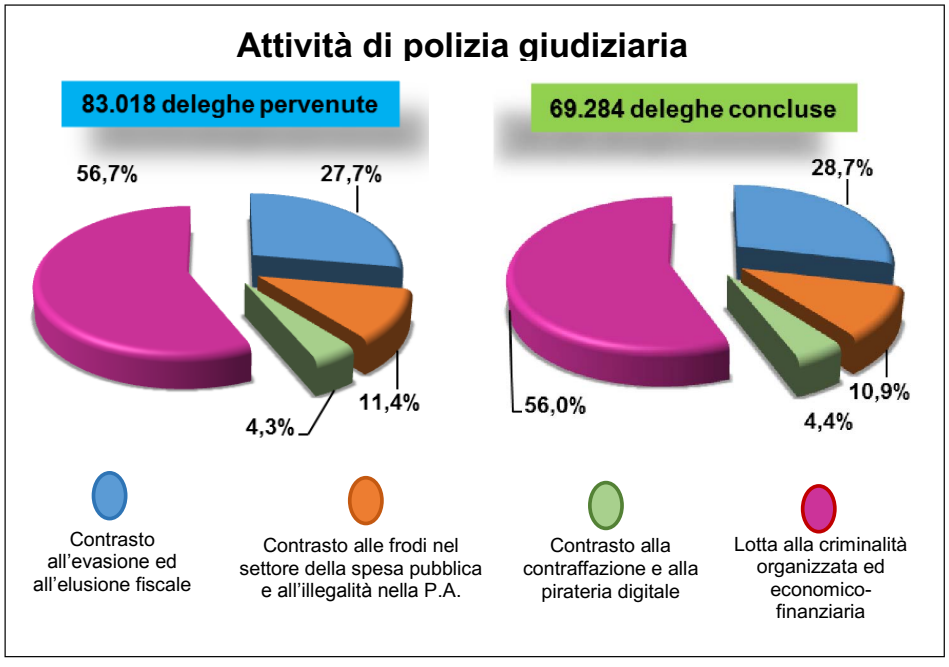
3° OBIETTIVO STRATEGICO
CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ECONOMICA E FINANZIARIA

- P.O. "*Antiriciclaggio*"
- P.O. "*Analisi flussi finanziari*"
- P.O. "*Movimentazione transfrontaliera di valuta*"
- P.O. "*Responsabilità amministrativa degli enti*"
- P.O. "*Tutela dell'economia*"
- P.O. "*Tutela del risparmio*"
- P.O. "*Accertamenti patrimoniali*"
- P.O. "*Accertamenti patrimoniali soggetti fiscalmente pericolosi*"
- P.O. "*12-sexies*"
- P.O. "*Lotta alla contraffazione*"
- P.O. "*Tutela made in Italy*"
- P.O. "*Tutela diritto d'autore*"

c. L'attività investigativa.

L'attività investigativa si è sostanziata nell'esecuzione, su tutto il territorio nazionale, di articolate indagini avviate d'iniziativa o su incarico della Magistratura e poi, comunque, sviluppate per delega di quest'ultima.

Una panoramica generale dello sviluppo delle attività investigative nel corso del 2015 è riepilogata nel grafico che segue.



PARTE II

ATTUAZIONE DEL 1° OBIETTIVO STRATEGICO:
contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali

1. DIRETTRICI DI ATTUAZIONE DELL'OBIETTIVO.

La programmazione operativa del Corpo per il 2015 è stata complessivamente preordinata a dare attuazione agli indirizzi di politica economica, finanziaria e fiscale del Governo, delineati, oltre che nei già citati *Atto di indirizzo e Direttiva Generale per l'azione amministrativa e la gestione* per il 2015, anche:

a. nel *Documento di Economia e Finanza per il 2015*;

b. nelle leggi 23 dicembre 2014, n. 190 (*legge di stabilità 2015*) e 11 marzo 2014, n. 23, recante la delega per la riforma fiscale, nonché nei relativi provvedimenti d'attuazione.

Nel loro insieme, tali provvedimenti sono stati principalmente rivolti a garantire:

c. la semplificazione degli obblighi contabili e dichiarativi dei contribuenti in un quadro di reciproca e leale collaborazione con l'Amministrazione finanziaria, anche attraverso la previsione di forme di contraddittorio propedeutiche all'adozione degli atti di accertamento;

d. il potenziamento dei controlli da parte dell'Amministrazione finanziaria, basato sull'utilizzo appropriato e completo degli elementi contenuti nelle banche dati e sulle sinergie con altre Autorità pubbliche nazionali, europee e internazionali.

In linea con tale impostazione generale e allo scopo di incentivare la *compliance* fiscale dei contribuenti orientando, al contempo, gli interventi verso i soggetti connotati da più elevato profilo di rischio fiscale ed economico-finanziario, sono state diramate opportune direttive per i Reparti operativi, in tema di:

e. *voluntary disclosure*, di cui alla legge 15 dicembre 2014, n. 186;

f. *comunicazioni tra cittadini ed Amministrazione fiscale*, in base alle novità recate dall'art. 1, commi da 634 a 636, della citata legge n. 190/2014, con conseguente revisione dell'istituto del ravvedimento operoso di cui all'art. 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472.

In tale contesto, le direttive impartite si sono poste quale principale obiettivo quello di non ostacolare in alcun modo l'adesione ai nuovi istituti messi a disposizione del contribuente, nell'ottica di agevolare l'affermazione del rinnovato spirito di cooperazione con il Fisco e di assicurare l'indispensabile

unitarietà d'azione dell'Amministrazione finanziaria nel suo complesso, anche al fine di evitare duplicazioni di interventi nei riguardi del medesimo contribuente e, conseguentemente, orientare le risorse operative verso il contrasto alle condotte evasive più gravi e alle frodi.

Gli importanti effetti connessi a queste nuove possibilità di regolarizzazione spontanea delle posizioni fiscali dei contribuenti hanno reso necessario adeguare i collegamenti informativi fra l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza attraverso l'implementazione di nuove funzionalità telematiche, finalizzate a consentire il riscontro anticipato dell'eventuale presenza di istanze di collaborazione o di ravvedimento presentate dai soggetti da ispezionare.

Con le richiamate direttive è stato disposta la sistematica consultazione di queste nuove funzionalità prima di avviare verifiche e controlli, anche allo scopo di verificare l'eventuale sovrapponibilità degli elementi di rischio in possesso del Reparto e con quelli relativi alla procedura di regolarizzazione spontanea avviata dal contribuente, con la conseguenza che, in caso positivo, l'unità operativa si asterrà dall'avviare il controllo, rimettendo i dati e le informazioni disponibili al competente Ufficio dell'Agenzia delle Entrate.

Ulteriori direttive operative sono state poi emanate in materia di:

g. *regime opzionale della trasmissione telematica delle operazioni IVA*, previsto dal decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, recante misure volte ad incentivare la fatturazione elettronica e la telematizzazione dei corrispettivi;

h. *codificazione del divieto di abuso del diritto, modifica della disciplina del raddoppio dei termini per l'accertamento e nuovo istituto dell'adempimento collaborativo*, ai sensi del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 128;

i. *misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese*, contenute nel decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 147, finalizzate a realizzare un "*ambiente fiscale*" competitivo e attrattivo per gli investimenti, anche di natura estera, snellendo gli adempimenti a carico delle imprese e introducendo forme di dialogo preventivo tra contribuenti e Amministrazione finanziaria;

j. *revisione del sistema sanzionatorio penale e amministrativo tributario*, di cui al decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 158, che ha rafforzato il presidio penale per le condotte fraudolente o realizzate mediante documenti falsi o comportamenti simulatori, mitigando la risposta punitiva per le fattispecie di minore gravità;

k. *riforma degli interpelli e del contenzioso tributario*[1], *riorganizzazione generale delle Agenzie fiscali*[2] *semplificazione e razionalizzazione della riscossione*[3] e *introduzione di sistemi di monitoraggio dell'evasione*[4].

[1] Di cui al decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 156. In particolare, poiché le disposizioni in tema di interpelli prevedono che la risposta, scritta e motivata vincola ogni Organo

In questo rinnovato quadro d'assieme, la strategia operativa per il contrasto all'evasione fiscale, alle frodi e all'economia sommersa attuata dalla Guardia di Finanza per il 2015, in sostanziale continuità con quella delle annualità precedenti, si è basata sull'esecuzione di controlli e verifiche fiscali svolti nel quadro di Piani Operativi pianificati a livello centrale ed eseguiti nelle diverse aree del Paese, tenendo conto delle dinamiche economiche in ambito locale, nonché di indagini di polizia giudiziaria, su delega della magistratura.

In entrambi i casi, gli interventi sono stati orientati a contrastare i fenomeni evasivi più gravi e pericolosi, quali le frodi, l'economia sommersa e l'evasione fiscale internazionale, puntando a conseguire gli obiettivi dell'effettivo ristoro delle casse erariali e del contrasto patrimoniale ad ogni forma di illegalità, potenzialmente lesiva non soltanto del bilancio dello Stato ma anche della leale concorrenza fra gli operatori economici, mediante un approccio volto a valorizzare, ai fini fiscali, le informazioni acquisite nel corso delle attività svolte nei diversi comparti operativi e le peculiarità proprie di una Forza di polizia economico-finanziaria.

Lo scopo di questo processo è quello di focalizzare l'impegno sul fronte della lotta all'evasione fiscale su obiettivi che siano, nel contempo, i più remunerativi sotto il profilo dei concreti recuperi a tassazione e i più idonei ad incidere concretamente, attraverso adeguati interventi investigativi, sui fenomeni che danneggiano in misura più rilevante le imprese e in generale il sistema economico del Paese.

In tale prospettiva, le linee d'azione del Corpo sono state finalizzate a:

l. mirare gli obiettivi ispettivi su contribuenti connotati dai più elevati profili di evasione e frode, individuati attraverso un processo di selezione basato sul ricorso all'utilizzo delle oltre 40 banche dati e applicativi informatici di cui il Corpo dispone, integrato dalle risultanze emerse dall'attività di:

   (1) analisi di rischio, intesa quale esame ragionato e critico delle informazioni contenute nell'Anagrafe tributaria e negli altri *data base* in uso, incrociate fra loro per cogliere le relazioni fra soggetti, società, disponibilità patrimoniali e flussi finanziari.

   Tra le informazioni valorizzate nell'ambito della citata analisi di rischio rientrano altresì quelle derivanti dallo sviluppo delle segnalazioni per operazioni sospette in materia antiriciclaggio, che consentono di individuare flussi finanziari anomali, potenzialmente

---

dell'Amministrazione finanziaria – ivi compreso il Corpo – con esclusivo riferimento alla questione oggetto dell'istanza e limitatamente al soggetto richiedente, sono stati avviati contatti a livello centrale con l'Agenzia delle Entrate finalizzati a consentire ai Reparti, prima dell'avvio di interventi e allo scopo di orientare l'attività ispettiva, di conoscere, con modalità telematiche, l'esistenza di interpelli attivati dal contribuente e il relativo contenuto, analogamente a quanto già previsto nei casi di *ruling* internazionale.

[2] Di cui al decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 157.

[3] Di cui al decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 159.

[4] Di cui al decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 160.

correlati ad attività di frode ed evasione fiscale, nonché di risalire ai reali beneficiari degli stessi;

(2) *intelligence*, che consiste in un più ampio processo di ricerca, raccolta ed elaborazione di informazioni indicative di fenomeni d'illegalità economico–finanziaria, comunque acquisite dai Reparti, anche all'esito di indagini di polizia giudiziaria su autorizzazione della Magistratura, dell'approfondimento di segnalazioni di operazioni sospette per fini antiriciclaggio e di attività svolte in altri settori di servizio;

(3) controllo economico del territorio, finalizzato all'acquisizione di evidenze utili per approfondimenti e investigazioni, nonché per riscontrare e rendere operativamente utilizzabili le informazioni contenute nelle banche dati;

m. assicurare il coordinamento con le Agenzie fiscali, anche nelle fasi precedenti l'accertamento dei tributi.

A tal proposito, è proseguita, anche nel 2015, la collaborazione con la Direzione Centrale Accertamento dell'Agenzia delle Entrate in tema di coordinamento tecnico-operativo prima della formulazione di rilievi nei casi connotati da incertezza normativa ovvero fondati su interpretazioni di norme o su disconoscimenti di effetti fiscali di operazioni ritenute elusive o abusive, nonché nelle ipotesi di rilievi di fiscalità internazionale, allo scopo di assicurare l'unitarietà dell'azione dell'Amministrazione finanziaria nell'ambito del complessivo procedimento tributario fin dalle prime fasi ispettive poste in essere dai Reparti della Guardia di Finanza.

Nella decorsa annualità, sono state attivate 18 procedure di coordinamento e sono state concluse attività ispettive con la costatazione circa 8 miliardi di euro di redditi non dichiarati ai fini imposte sui redditi, base imponibile IRAP non dichiarata per 2,1 miliardi di euro ed I.V.A. evasa per oltre 21 milioni di euro;

n. garantire una costante e diffusa aggressione dei patrimoni dei responsabili dei reati tributari, con il sistematico interessamento dell'Autorità Giudiziaria, al fine di aumentare i sequestri di beni, anche nella forma "per equivalente", in funzione della confisca obbligatoria dei valori corrispondenti alle imposte evase, in un'ottica di effettivo ristoro delle casse erariali.

Al riguardo, si pone in luce che, dall'estensione della citata misura cautelare in forma equivalente, anche ai delitti tributari - avvenuta nel 2008 - la Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro, su provvedimento della Magistratura, beni mobili e immobili, azioni, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore pari a circa 6 miliardi di euro, con un *trend* in costante aumento negli anni.

Inoltre, in linea di continuità con le precedenti annualità, anche per il 2015, l'azione del Corpo è stata caratterizzata da un approccio "globale" ai fenomeni evasivi e di frode, orientato cioè a cogliere tutti gli illeciti economico-finanziari ai medesimi collegati, come, ad esempio, il riciclaggio, le frodi nella percezione di fondi pubblici, l'illecito trasferimento di capitali all'estero o la commissione di reati finanziari.

In questa prospettiva, è stata ulteriormente rimarcata l'esigenza di valorizzare tutti gli elementi indicativi di violazioni tributarie acquisiti nel corso di indagini di polizia giudiziaria e delle altre attività svolte nei diversi settori della missione istituzionale, ivi comprese le segnalazioni per operazioni sospette, le comunicazioni provenienti da altri Enti e soggetti esterni anche in attuazione di protocolli d'intesa, nonché le informazioni ottenute nell'ambito della mutua assistenza amministrativa internazionale ai fini fiscali e per il tramite del canale "*Eurofisc*".

2. INDICATORI DI ATTUAZIONE DELL'OBIETTIVO E LIVELLO DI CONSEGUIMENTO.

La *Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione* ha previsto per il 1° obiettivo strategico:

a. l'attuazione di *18 Piani operativi*, mediante l'esecuzione di verifiche e controlli nei diversi settori impositivi – comprese le accise, i tributi doganali e la fiscalità dei giochi – nonché interventi e indagini di polizia giudiziaria nei confronti delle diverse categorie di contribuenti e dei fenomeni evasivi più diffusi e pericolosi;

b. in tale ambito, lo sviluppo di *5.750 interventi* verso contribuenti di medie dimensioni, vale a dire con volume d'affari compreso tra 5,1 e 100 milioni di euro, in base all'art. 24, comma 2, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

1° OBIETTIVO STRATEGICO
CONTRASTO ALL'EVASIONE, ALL'ELUSIONE E ALLE FRODI FISCALI

- P.O. "*Imprese minori dimensioni*"
- P.O. "*Imprese medie dimensioni*"
- P.O. "*Imprese rilevanti dimensioni*"
- P.O. "*Lavoratori autonomi*"
- P.O. "*Controlli II.DD., I.V.A. e altri tributi*"
- P.O. "*Evasione immobiliare*"
- P.O. "*Frodi accise e altre imposte sulla produzione e sui consumi*"
- P.O. "*Frodi I.V.A.*"
- P.O. "*Controllo economico del territorio*"
- P.O. "*Fiscalità internazionale*"
- P.O. "*Sommerso d'azienda*"
- P.O. "*Sommerso da lavoro*"
- P.O. "*Giochi e scommesse illegali*"
- P.O. "*Frodi doganali*"
- P.O. "*Enti no-profit*"
- P.O. "*Riscossione*"
- P.O. "*Imprese in perdita sistemica*"
- P.O. "*Indebite compensazioni dei crediti d'imposta*"

Per 9 *Piani operativi*[5] sono stati stabiliti degli *indicatori di attuazione di carattere predeterminato*, consistenti in un numero di verifiche, controlli o controlli strumentali da eseguire.

[5] "*Imprese di minori dimensioni*", "*Imprese di medie dimensioni*", "*Imprese di rilevanti dimensioni*", "*Lavoratori autonomi*", "*Controlli ai fini delle imposte dirette, dell'Iva e di altri tributi*", "*Frodi nel settore delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi*", "*Frodi IVA*", "*Controllo economico del territorio*" e "*Riscossione*".

Al **31 dicembre 2015**, gli obiettivi sono risultati ampiamente conseguiti, dal momento che:

c. è stata data **completa attuazione ai 18 Piani Operativi** citati, mediante l'esecuzione di:

   (1) **85.373 verifiche e controlli fiscali**;

   (2) **19.858 indagini di polizia giudiziaria** a contrasto dei reati tributari di cui al decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, di quelli in materia di gioco e scommesse, accise e lavoro sommerso, nonché del reato di contrabbando;

d. sono stati portati a conclusione - nell'ambito delle attività ispettive *sub* c.(1) - **6.774 verifiche e controlli** nei confronti di **contribuenti rientranti nella 2° fascia di volume d'affari.**

3. DATI GENERALI RELATIVI AI RISULTATI CONSEGUITI.

a. Interventi e risultati complessivi.

La tabella che segue riepiloga i risultati complessivamente conseguiti dai Reparti nel corso del 2015, in termini di imposte evase e basi imponibili proposte per il recupero a tassazione.

LOTTA ALL'EVASIONE – RISULTATI COMPLESSIVI (*)	2015
Base Imponibile Lorda (Ricavi/compensi non dichiarati e costi/spese non deducibili) segnalata a seguito di verifiche e controlli	**61.119**
Base Imponibile Netta (Ricavi/compensi non dichiarati e costi/spese non deducibili, al netto dei costi certi e precisi) segnalata a seguito di verifiche e controlli	**37.743**
IVA evasa segnalata a seguito di verifiche e controlli	**4.940**
Stima imposte dirette evase a seguito di verifiche e controlli	**8.801**
Stima IRAP evasa a seguito di verifiche e controlli (aliquota media 3,5%)	**1.103**
Basi imponibili IRAP segnalate a seguito di verifiche e controlli	**31.538**

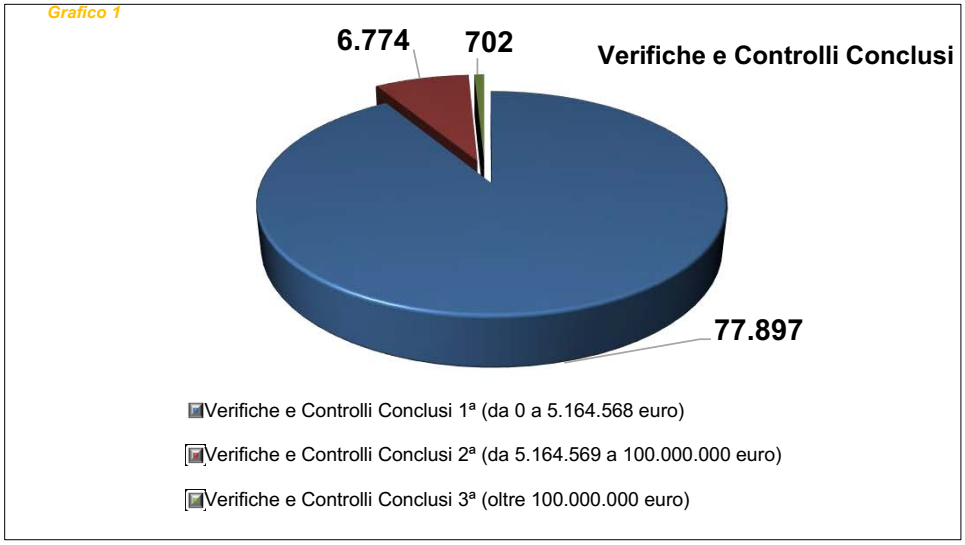
(*) Importi espressi in milioni di euro

Nel prospetto di seguito riportato è, invece, indicato il numero di **verifiche e controlli** conclusi dai Reparti nella scorsa annualità, distintamente per fasce di volume d'affari/ricavi/compensi, con i risultati rispettivamente conseguiti nel settore delle imposte dirette, dell'IVA e dell'IRAP, nell'ambito dei Piani Operativi "*Imprese di minori dimensioni*", "*Imprese di medie dimensioni*", "*Imprese di rilevanti dimensioni*", "*Lavoratori*

autonomi", "Controlli ai fini delle imposte dirette, dell'Iva e di altri tributi" (***Grafico 1***).

FASCIA DI VOLUME D'AFFARI/RICAVI/COMPENSI	VERIFICHE E CONTROLLI CONCLUSI	BASE IMPONIBILE LORDA (*)	IVA EVASA (*)	BASI IMPONIBILI IRAP(*)
1ª (da 0 a 5.164.568 euro)	77.897	14.062	2.295	15.241
2ª (da 5.164.569 a 100.000.000 euro)	6.774	18.421	2.045	10.547
3ª (oltre 100.000.000 euro)	702	28.636	600	5.750
TOTALE	**85.373**	**61.119**	**4.940**	**31.538**

(*) Importi espressi in milioni di euro



Gli 85.373 interventi eseguiti, tra verifiche (28.018) e controlli (57.355) hanno riguardato nel complesso **252.475 annualità** ai fini delle imposte dirette, dell'I.V.A. e dell'I.R.A.P..

Con specifico riferimento alle analisi di rischio e alle campagne progettuali realizzate dalla Componente speciale del Corpo, l'integrazione tra **Reparti Speciali** e territoriali ha consentito nel corso del 2015 di sviluppare **4 filoni d'indagine** con **oltre 680 interventi ispettivi**, che hanno portato finora alla verbalizzazione di oltre **500 milioni di euro** di elementi di

reddito non dichiarati o costi non deducibili e più di **80 milioni di euro di IVA evasa**, principalmente nei settori delle frodi all'.I.V.A., dell'evasione fiscale nelle compravendite immobiliari, dei professionisti e di rilievo internazionale.

Alle attività dianzi indicate si sono aggiunti gli oltre **500.000 interventi** condotti in materia di *controlli strumentali*, *trasporto merci su strada*, *nel settore della circolazione dei prodotti sottoposti ad accise*, nonché in materia di *indici di capacità contributiva*, riepilogati nella tabella che segue.

CONTROLLI STRUMENTALI	Eseguito 2015 Valore assoluto (n.)
Controlli complessivi eseguiti	**514.308**
di cui:	
- in materia di scontrini e ricevute fiscali	**383.219**
- sul trasporto delle merci	**107.113**
. di cui sulla circolazione di prodotti sottoposti ad accise	**20.419**
- su indici di capacità contributiva	**23.976**

Il prospetto in ***allegato 2*** riepiloga i risultati complessivi conseguiti nel settore.

b. La qualità e concretezza degli interventi.

Negli ultimi anni, le rinnovate linee di azione hanno imposto la necessità di superare un approccio valutativo degli interventi basato unicamente sull'analisi del dato quantitativo delle basi imponibili proposte per il recupero a tassazione all'esito delle verifiche, attraverso il progressivo inserimento di ulteriori indicatori, maggiormente idonei e funzionali al perseguimento dell'obiettivo strategico dell'incremento della lotta all'evasione fiscale, mediante un'effettiva e concreta attività di recupero delle somme indebitamente sottratte al Fisco e di aggressione degli illeciti patrimoni accumulati.

In tale prospettiva, i Reparti procedono, nell'ambito delle investigazioni di polizia giudiziaria per reati tributari, ad inoltrare sistematicamente alle competenti Procure della Repubblica le proposte di sequestro per equivalente, finalizzate alla successiva confisca, dei beni mobili e immobili nella disponibilità dei responsabili.

Nel solo **2015**, il valore dei beni immobili, delle azioni, delle quote societarie e delle disponibilità finanziarie **sequestrati** ammonta a circa **1,1 miliardi di euro**.

Di seguito, un prospetto riepilogativo che riporta i dati delle proposte avanzate e dei sequestri eseguiti nel 2015.

SEQUESTRI PATRIMONIALI PER REATI FISCALI	Eseguito 2015
Valori sequestrati (€)	1.130.392.172
Valori proposte di sequestro (€)	4.400.205.745

Inoltre, nella decorsa annualità:

(1) l'Agenzia delle Entrate, a fronte della **lavorazione** del **41%** circa dei **verbali del Corpo** relativi agli interventi conclusi nel 2015, ha emesso atti di accertamento per **maggiori basi imponibili** ai fini delle **imposte dirette** pari a **8,5 miliardi di euro** ed I.V.A. per **2,5 miliardi di euro**.

A seguito delle verifiche e dei controlli conclusi nel medesimo anno, sono stati, al momento, **riscossi oltre 230 milioni di euro.** Entrambi i valori dell'accertato e del riscosso sono destinati ad aumentare per effetto della progressiva lavorazione dei verbali e dei tempi necessari per la definizione dei contenziosi e delle procedure di riscossione.

A questo riguardo, si evidenzia che, relativamente alle verifiche ed ai controlli conclusi nel **quinquennio 2010-2014**, l'Agenzia delle Entrate, a fronte della **lavorazione** del **78%** circa dei verbali del Corpo, ha allo stato emanato atti di accertamento per **maggiori basi imponibili** ai fini delle **imposte dirette** pari a circa **84 miliardi di euro** ed IVA per circa **22,4 miliardi di euro**, che hanno consentito di **riscuotere** quasi **6,3 miliardi di euro**;

(2) sono pervenute **3.902 comunicazioni di adesione** ai processi verbali di constatazione, ai sensi dell'art. 5-*bis* del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, redatti dalla Guardia di Finanza all'esito di verifiche e controlli, contenenti rilievi di carattere sostanziale in materia di imposte sui redditi per oltre circa **3,1 miliardi di euro** ed IVA dovuta e non versata per quasi **112 milioni di euro**.

In termini percentuali, le verifiche e i controlli oggetto di adesione nel 2015 costituiscono l'8,74% degli interventi complessivamente eseguiti (per la precisione, il 7,31% delle verifiche e 10,08% per i controlli).

Al riguardo, si rimarca che la citata Legge n. 190/2014, nel modificare la disciplina del ravvedimento operoso – che, come detto, consente ora di **regolarizzare gli errori e le omissioni anche dopo l'avvio di accessi, ispezioni o verifiche**, ovvero successivamente alla constatazione delle violazioni – ha altresì **soppresso**, con decorrenza **1° gennaio 2016**, taluni istituti deflativi del contenzioso, tra i quali l'**adesione al processo verbale di constatazione,** di cui al citato art. 5-*bis* del decreto legislativo n. 218/1997.

In proposito, nel 2015 i Reparti hanno concluso **633 verifiche e controlli** nei confronti di contribuenti che hanno presentato la dichiarazione integrativa ed effettuato il conseguente versamento,

avvalendosi del **ravvedimento operoso "allargato" nel corso degli interventi svolti**, versando complessivamente circa **30 milioni** di euro.

Dei 633 interventi, **245** sono stati oggetto di **ravvedimento totale**, ossia per tutte le violazioni che hanno costituito l'oggetto dell'attività ispettiva, mentre i rimanenti **388** hanno **interessato solo alcuni rilievi**;

(3) nel corso dei controlli sul rilascio degli scontrini e delle ricevute fiscali sono stati riscontrati **113.251** casi di **mancata emissione** del documento fiscale, pari al **30% dei controlli** complessivamente **eseguiti**.

Questo andamento positivo va valutato nel più ampio quadro delle procedure di riscossione gestite dagli Organi competenti, cui la Guardia di Finanza fornisce il proprio contributo anche effettuando ogni anno specifici accertamenti in collaborazione con Equitalia S.p.a., così come previsto dall'art. 3 del citato decreto legge n. 203/2005.

Solo nel **2015** i Reparti del Corpo, in attuazione del **Piano Operativo "*Riscossione*"**, predisposto a seguito del rinnovato **accordo di collaborazione con Equitalia S.p.a.**, hanno eseguito 439 interventi di assistenza a pignoramenti e accertamenti patrimoniali congiunti con i funzionari della riscossione presso le imprese ed i lavoratori autonomi iscritti a ruolo per i debiti di maggior consistenza (superiori a 100.000 euro), al fine di ricostruire e recuperare le somme dovute, evitando sul nascere possibili manovre distrattive o tentativi di occultamento.

Gli interventi svolti nella decorsa annualità in collaborazione con la Guardia di Finanza hanno consentito alla citata società di riscossione di attivare azioni di recupero conclusesi con il **pignoramento di beni** in possesso di soggetti iscritti a ruolo, per un valore complessivo di **circa 30 milioni di euro** e la **riscossione di 14,6 milioni di euro**.

c. L'attività investigativa.

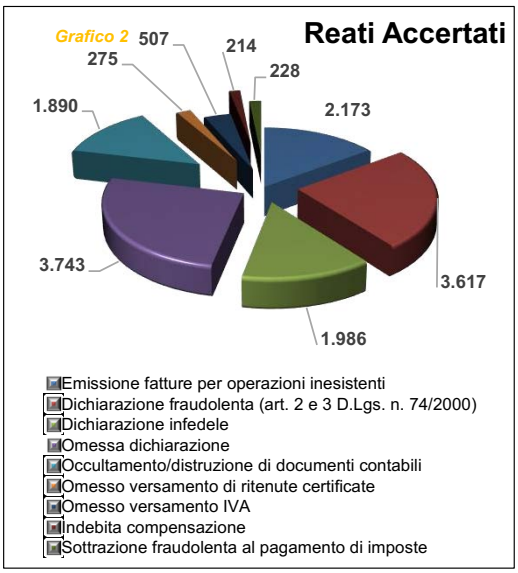
Con riferimento alle indagini di polizia giudiziaria svolte dalla Guardia di Finanza, si rappresenta che, oltre alle citate 19.858 deleghe concluse, nel 2015 sono **pervenute** ai Reparti del Corpo, dalle competenti Procure della Repubblica, **23.009 deleghe** d'indagine a contrasto dei reati tributari di cui al decreto legislativo n. 74/2000, di quelli in materia di gioco e scommesse, accise e lavoro sommerso, nonché del reato di contrabbando.

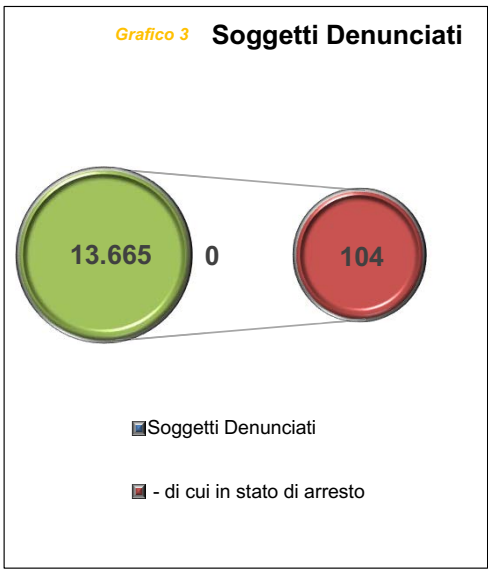
La lotta ai fenomeni evasivi che assumono rilevanza penale – non solo per l'entità delle imposte evase, ma soprattutto per le modalità attuative fondate su documenti falsi e l'organizzazione di truffe su vasta scala – ha rappresentato, anche nel 2015, un prioritario impegno operativo della Guardia di Finanza, tenuto conto delle prerogative di polizia giudiziaria proprie del Corpo.

Infatti, con riferimento alle indagini di polizia giudiziaria a contrasto delle violazioni penal-tributarie di cui al citato decreto legislativo n. 74/2000, si rappresenta che nel corso del 2015 sono stati complessivamente

denunciati 13.665 soggetti e accertati **14.663 reati tributari**, di cui il 54% riguarda gli illeciti più gravi di emissione di fatture per operazioni inesistenti e dichiarazione fraudolenta, occultamento di documentazione contabile e indebita compensazione, come risulta dalla seguente tabella (*Grafici 2 e 3*).

REATI FISCALI	2015
Soggetti denunciati (n.)	13.665
- di cui in stato di arresto (n.)	104
Reati accertati (n.)	14.663
- Emissione fatture per operazioni inesistenti	2.173
- Dichiarazione fraudolenta (art. 2 e 3 D.Lgs. n. 74/2000)	3.617
- Dichiarazione infedele	1.986
- Omessa dichiarazione	3.743
- Occultamento/distruzione di documenti contabili	1.890
- Omesso versamento di ritenute certificate	275
- Omesso versamento IVA	507
- Indebita compensazione	214
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	228





4. DETTAGLIO RISULTATI CONSEGUITI NEL 2015.

a. Piano operativo *"Sommerso d'azienda"*.

Il *Piano operativo "Sommerso d'azienda"* è stato finalizzato a contrastare il fenomeno dell'evasione totale posto in essere dai soggetti che, pur

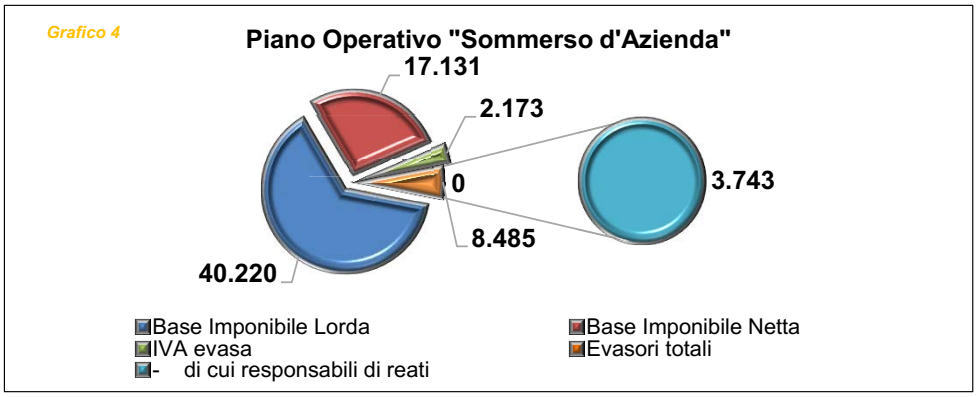
esercitando attività economiche e professionali, omettono la presentazione delle prescritte dichiarazioni, mediante l'esecuzione di verifiche e controlli, calibrati in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di *intelligence*, analisi di rischio e controllo economico del territorio, nonché di indagini di polizia giudiziaria.

Infatti, il contrasto al sommerso d'azienda costituisce una linea d'azione fondamentale nell'ambito delle funzioni di polizia economico-finanziaria del Corpo, non solo per i profili strettamente connessi al recupero dei tributi sottratti ai bilanci dello Stato e degli Enti locali, ma anche perché consente di arginare la diffusione dell'illegalità e dell'abusivismo nel sistema economico, a tutela delle imprese e dei professionisti che operano nella piena e completa osservanza della legge e le cui prospettive di sviluppo sul mercato sono seriamente compromesse da chi svolge attività "in nero".

Il riepilogo dei risultati conseguiti è riportato nella tabella e nel ***Grafico 4*** che seguono.

PIANO OPERATIVO "SOMMERSO D'AZIENDA"	2015
Evasori totali	**8.485**
- di cui responsabili di reati	**3.743**
Base Imponibile Lorda (Ricavi/compensi non dichiarati e Costi non deducibili) proposta per il recupero a tassazione (*)	**40.220**
Base Imponibile Netta (Ricavi/compensi non dichiarati e Costi non deducibili) proposta per il recupero a tassazione (*)	**17.131**
IVA evasa (*)	**2.173**

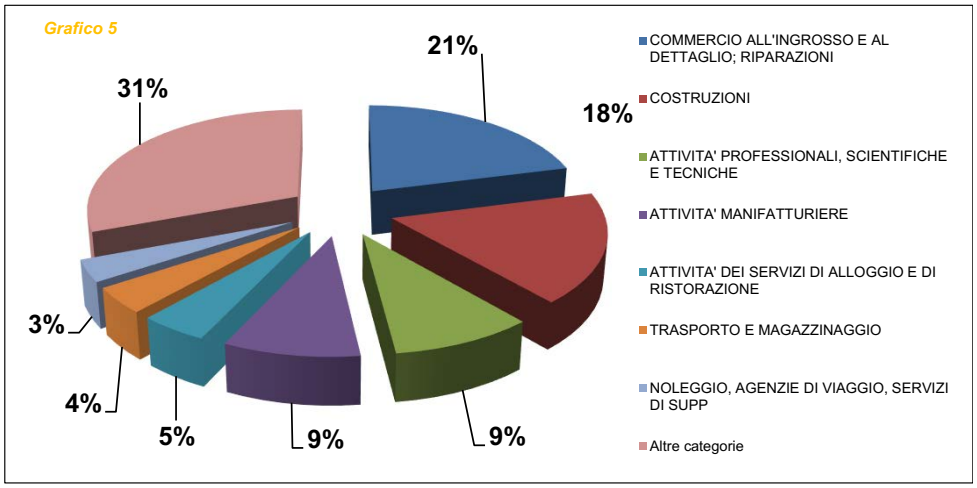
(*) Importi espressi in milioni di euro



In questo contesto, l'attività dei Reparti viene sviluppata principalmente mediante l'esecuzione di verifiche fiscali, spesso integrate con i dati acquisiti mediante il ricorso alle indagini finanziarie che si confermano uno strumento incisivo per la verifica degli adempimenti tributari, poiché permettono di ricostruire l'entità dei flussi di denaro, titoli e strumenti finanziari ricollegabili all'attività economica effettivamente svolta.

In proposito, si evidenzia che nel 2015 sono stati effettuati **2.753 interventi** in cui si è fatto ricorso alle indagini finanziarie, che hanno consentito il recupero di circa **5,7 miliardi di ricavi non dichiarati** e la **denuncia di 1.402 soggetti**.

Nel ***Grafico 5*** è riportato uno spaccato dei settori economici più incisi dalla presenza di evasori totali nel 2015.



La maggior parte degli 8.485 evasori totali, pari a **8.225**, è stata scoperta nelle verifiche e nei controlli riguardanti la "**prima fascia**" di volume d'affari/ricavi/compensi (compresa fra 0 e 5.164.568 euro), mentre relativamente alla "seconda" (da 5.164.569 a 100.000.000 euro) e alla "terza fascia" (oltre 100.000.000 euro) gli evasori totali scoperti nel 2015 sono pari, rispettivamente, a 239 e a 21.

Inoltre, fra gli 8.485 evasori totali scoperti, **3.743** (pari al 27,39% del numero complessivo) sono stati **denunciati** all'Autorità Giudiziaria per responsabilità penali, in quanto hanno evaso le imposte in misura almeno superiore a 30.000 euro.

In tale contesto, si evidenzia che **delle 19.800 indagini di polizia giudiziaria** concluse nel corso del 2015, **2.819** hanno riguardato fenomeni di **sommerso d'azienda**, pari al **14,23% circa**.

b. Piano operativo "*Sommerso di lavoro*".

Il *Piano operativo "Sommerso di lavoro"* si è posto l'obiettivo di prevenire e contrastare il fenomeno del lavoro nero e irregolare e di tutte le manifestazioni d'illegalità connesse, quali l'evasione contributiva e le frodi

in danno del sistema previdenziale, mediante l'esecuzione di mirati interventi (verifiche e controlli), calibrati in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di *intelligence*, analisi di rischio e controllo economico del territorio, nonché di indagini di polizia giudiziaria.

In tale contesto, le attività della Guardia di Finanza non puntano soltanto al recupero delle imposte e dei contributi evasi, ma anche ad individuare casi di sfruttamento dell'immigrazione clandestina o di produzione e commercio di articoli con marchi contraffatti e/o insicuri, nonché ad aggredire i grandi patrimoni e le ricchezze accumulate da chi sfrutta la manodopera irregolare.

Gli interventi nel settore sono prioritariamente orientati al **contrasto**:

(1) dell'**impiego di lavoratori in nero** dei fenomeni di **intermediazione abusiva di persone non autorizzate** (c.d. "***caporalato***");

(2) dei fenomeni di **interposizione di manodopera** e dei **fittizi rapporti di lavoro agricolo**;

(3) delle **irregolarità** connesse all'applicazione di forme **contrattuali atipiche o flessibili**, nonché al fenomeno delle **false partite IVA** e delle **collaborazioni occasionali**.

Nel corso del 2015, l'azione del Corpo nel settore si è sviluppata:

(4) verso la scoperta e il contrasto di fenomeni di **intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro**, ai sensi dell'art. 603-*bis* c.p., che punisce le attività organizzate di reclutamento di manodopera o di impiego in attività lavorative, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori.

L'impegno in questo particolare contesto operativo, **nel 2015**, ha permesso di attivare **74 deleghe d'indagine** pervenute dall'Autorità Giudiziaria, e di **concluderne 58**;

(5) tenendo conto delle novità introdotte dall'art. 22, comma 1, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151, che ha riformulato l'art. 3, comma 3, del decreto legge 22 febbraio 2012, n. 12, convertito dalla legge 23 aprile 20012, n. 73, modificando il trattamento sanzionatorio e il procedimento di irrogazione della cosiddetta "*maxisanzione*", che si applica in caso di impiego di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro ai competenti Centri per l'Impiego da parte del lavoratore privato, con la sola esclusione del datore di lavoro domestico.

Al riguardo, in considerazione del mutato scenario operativo per i Reparti in tema di interventi ispettivi in materia di lavoro, questo Comando Generale – III Reparto – ha diramato specifiche direttive volte a disciplinare:

- le modalità di intervento e contestazione, a cura delle unità operative sul territorio, della maxi-sanzione e delle ulteriori violazioni previste dal citato decreto legislativo n. 151/2015, tenuto conto che la disposizione in rassegna, pur lasciando invariata la descrizione della condotta illecita, ha **introdotto un sistema sanzionatorio a carattere progressivo**, graduato per "fasce" in funzione della gravità della violazione;
- anticipato le **novità**, in corso di attuazione, concernenti **l'obbligo** per ogni altro Organo di vigilanza che svolge accertamenti in materia di lavoro e legislazione sociale, ivi compresa la Guardia di Finanza, di **raccordarsi** con le sedi centrali e territoriali del neo-costituito **Ispettorato nazionale del lavoro**, allo scopo di uniformare l'attività di vigilanza ed evitare la sovrapposizione di interventi ispettivi, ai sensi dell'art 11, comma 6, del D. Lgs. 14 settembre 2015, n. 149.

Di seguito, i risultati relativi all'attività di contrasto al lavoro sommerso condotta dalla Guardia di Finanza nel 2015.

LOTTA AL LAVORO SOMMERSO	**2015**
Lavoratori in nero scoperti (n.)	**11.290**
Lavoratori irregolari scoperti (n.)	**12.428**
Datori di lavoro verbalizzati per l'utilizzo di manodopera irregolare e in nero (n.)	**5.184**

Tra le più significative operazioni di servizio a contrasto del lavoro sommerso e del caporalato, concluse dai Reparti operativi del Corpo nel 2015, si segnalano:

(6) l'attività investigativa svolta dalla **Tenenza di Vittoria** (RG) nei confronti di un'organizzazione dedita al reclutamento e sfruttamento di manodopera a basso costo da utilizzare per la raccolta dei pomodori nelle serre.

Più in particolare, in fase di avvio dei controlli, venivano individuati **44 lavoratori di nazionalità rumena** (di cui 4 minorenni e 20 donne), **41 dei quali risultati totalmente "in nero" e altri 3 impiegati irregolarmente**, tutti intenti a lavorare all'interno di una serra in condizioni di sicurezza assolutamente precarie, in quanto sprovvisti di adeguate forme di protezione individuale e costretti a vivere in condizioni alloggiative e igieniche particolarmente insane.

Peraltro, i "caporali", assunti dal titolare come braccianti agricoli, ma impiegati per la ricerca e la gestione del personale, percepivano, in aggiunta allo stipendio, la somma di 2 o 3 euro al giorno detratto dal compenso giornaliero spettante a ciascun lavoratore a titolo di

rimborso per il servizio di trasporto dalle abitazioni al luogo di lavoro e, previo ulteriore compenso, si occupavano anche del vitto e del disbrigo di pratiche amministrative, utilizzando 3 furgoni che sono stati sottoposti a sequestro.

L'attività svolta ha permesso di **denunciare 5 soggetti per concorso nel reato di "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro" di cui all'art. 603-*bis* del codice penale** in forma aggravata, nonché dell'art. 26 della legge 27 ottobre 1967, n. 977, recante norme a tutela del lavoro degli adolescenti;

(7) l'operazione denominata "**Sangue verde**", condotta dalla **Compagnia di San Severo** (FG), che ha permesso di individuare un'articolata associazione a delinquere finalizzata all'intermediazione illecita e allo sfruttamento del lavoro, nonché alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

Il sodalizio criminale agiva attraverso una fittizia impresa per il trasporto di persone che, in realtà, reclutava illecitamente manodopera e la trasportava nei campi delle province di Foggia, Campobasso e Chieti, dove poi veniva sfruttata.

La indagini hanno permesso di accertare la compiacente partecipazione degli imprenditori agricoli utilizzatori della manodopera, oltre che una consistente evasione fiscale e contributiva e una truffa ai danni degli enti previdenziali connessa alla percezione illecita dell'indennità di disoccupazione da parte di "falsi braccianti".

L'attività si è conclusa con la denuncia di 4 persone all'Autorità Giudiziaria e con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare personale nei confronti del responsabile dell'organizzazione criminale.

c. Piano operativo *"Evasione immobiliare".*

Nel contesto dell'azione di contrasto a fenomeni di economia sommersa rientra anche l'attuazione dei *Piani operativi* "*Evasione immobiliare*" ed "*Enti no profit*".

Il primo è stato finalizzato al contrasto dei fenomeni di evasione ed elusione fiscale connessi al settore immobiliare, mediante l'esecuzione di mirate attività ispettive, calibrate in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di *intelligence*, analisi di rischio e controllo economico del territorio.

In tale ambito, sono stati svolti **3.971 verifiche e controlli** nel settore delle locazioni "in nero" e delle compravendite di immobili, con particolare riferimento, ad esempio, alla gestione abusiva di aziende turistiche/strutture ricettive (affittacamere, alberghi, case e appartamenti per vacanze, residenze turistico-alberghiere, *bed & breakfast*, ecc.), agli affitti in nero nei confronti degli studenti universitari "fuori sede" o di "seconde/terze case" in luoghi a più spiccata "vocazione turistica"

(località di villeggiatura, città d'arte, ecc.), alle cessioni/acquisti di immobili per importi diversi da quelli dichiarati.

d. Piano operativo "*Frodi I.V.A.*".

Per il 2015 è stato previsto un apposito *Piano operativo* a contrasto delle frodi all'I.V.A., con l'obiettivo di prevenire e reprimere le frodi fiscali connesse all'emissione e all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, sia sotto il profilo soggettivo che oggettivo, con particolare riguardo ai fenomeni di frode cosiddette "*carosello*", relative al regime intracomunitario di applicazione del tributo.

La lotta alle frodi all'I.V.A., infatti, anche in forma organizzata, costituisce uno degli ambiti di intervento dove meglio si esprime la valenza dell'azione della Guardia di Finanza, cui sono contestualmente attribuite funzioni di polizia giudiziaria e di polizia tributaria.

Si tratta infatti di fenomeni che vedono impegnati numerosi soggetti economici, normalmente operanti in più Stati e con ruoli diversi nei vari passaggi in cui si articolano i meccanismi illeciti, motivo per cui è spesso necessario coinvolgere sistematicamente nelle attività ispettive gli Organi collaterali esteri, attraverso il costante ricorso allo strumento della cooperazione amministrativa e dello scambio di informazioni.

Al riguardo, un esempio concreto della capacità di incidere globalmente su fenomeni illeciti di questo tipo è costituito **dall'indagine conclusa dalla Guardia di Finanza di Como** che ha individuato un'associazione per delinquere di tipo transnazionale dedita alla commissione di una rilevante frode fiscale nel settore dei materiali ferrosi.

Per la realizzazione della frode alcune società "*cartiere*", di fatto non operative e intestate a prestanome, si interponevano fittiziamente nelle cessioni e negli acquisti di materiale ferroso tra un'impresa, fornitrice in nero, e un'altra società operante nel territorio nazionale, destinataria finale della merce illecitamente commercializzata.

Le indagini hanno consentito di accertare l'emissione e l'annotazione di **fatture operazioni inesistenti per un totale di quasi 220 milioni di euro**, di **denunciare all'Autorità Giudiziaria n. 17 persone** per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, **di cui 7 destinatarie di misure cautelari personali** e di sottoporre a **sequestro** beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **oltre di 63 milioni di euro**.

Un'ulteriore operazione di servizio in materia di "frodi carosello" è stata condotta, nel settore della commercializzazione di prodotti per l'elettronica, dalla **Guardia di Finanza di Milano**.

L'organizzazione criminale, al fine di evadere l'IVA, aveva creato un'articolata rete di aziende, con sedi in Italia e all'estero, esistenti solo sulla carta e intestate a prestanome, allo scopo di giustificare contabilmente una serie di acquisti e cessioni comunitarie.

In particolare, la merce dapprima acquistata fittiziamente da alcune società "cartiere" presso un fornitore comunitario e stoccata fisicamente nel territorio nazionale in depositi di logistica del Centro-Nord Italia, veniva successivamente ceduta, solo cartolarmente, ad un grossista di elettronica che, a sua volta, innescava nuovamente il circuito di frode, vendendo fittiziamente gli stessi prodotti, senza spostarli dai depositi, ad altre società cartiere, per poi riacquistarle contabilmente.

Poiché nel circuito fraudolento il debito tributario veniva sistematicamente fatto gravare in capo alle società cartiere, il grossista beneficiario della frode è riuscito a vendere alla grande distribuzione prodotti ad un prezzo notevolmente inferiore a quello di mercato, determinando effetti distorsivi sulla libera concorrenza a danno degli operatori onesti.

L'attività di indagine ha consentito di **denunciare 27 soggetti per frode fiscale, di cui 19 destinatarie di ordinanze di custodia cautelare**, di sottoporre a **sequestro** beni mobili e immobili, per un valore di **oltre 12 milioni di euro** e di **recuperare a tassazione oltre 70 milioni di euro** e un'**IVA evasa per circa 12 milioni di euro**.

L'azione antifrode della Guardia di Finanza è poi completata dalle attività svolte dal Nucleo Speciale Entrate, cui è demandato il compito di favorire il coordinamento dei Reparti a livello nazionale nel settore e di elaborare analisi di rischio per incrementare l'efficacia del contrasto alle frodi, anche in sinergia con le Agenzie fiscali.

In tale contesto, si inseriscono anche i lavori della "*Cabina di Regia Operativa*"[6] che, a partire dalla sua costituzione (ottobre 2008), ha rappresentato la sede naturale, a livello centrale, di condivisione dei patrimoni informativi degli Organi dell'Amministrazione finanziaria e di monitoraggio delle principali esperienze operative in materia di frodi all'IVA, nonché il luogo ove realizzare puntuali analisi di rischio.

Nell'ambito dei lavori del citato organismo *inter*-istituzionale sono stati nel tempo individuati alcuni "filoni investigativi", riguardanti altrettanti fenomeni fraudolenti nel settore dell'IVA, selezionati fra quelli ritenuti maggiormente pericolosi sul piano fiscale, per i quali sono stati realizzati, anche nello scorso 2015, specifici piani operativi di contrasto, assicurati dai Reparti del Corpo e dagli Uffici territoriali delle Agenzie delle Entrate nonché delle Dogane e dei Monopoli.

Grazie a tale approccio investigativo, **l'IVA evasa scoperta** dai Reparti a seguito delle investigazioni complessivamente svolte lo scorso anno nei confronti di questi fenomeni ammonta nel complesso a **2 miliardi** di euro pari al **40,22% di tutta l'evasione d'IVA** constatata dal Corpo nel 2015, a

[6] Organismo *inter*-istituzionale previsto dall'art. 83, comma 5, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ai fini di una più efficace prevenzione e repressione dei fenomeni di frode all'IVA, cui partecipano, oltre alla Guardia di Finanza, anche l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

testimonianza della forte incidenza di tale genere di frodi sul gettito dell'imposta sul valore aggiunto sottratto all'erario.

Va evidenziato, inoltre, che la Guardia di Finanza esegue annualmente anche ulteriori interventi volti ad assicurare un presidio ispettivo finalizzato ad arginare la realizzazione di frodi fiscali e ad acquisire elementi informativi utili per l'avvio di più penetranti attività investigative.

Una prima modalità di intervento concerne l'esecuzione di controlli nei confronti delle cc.dd. "nuove partite IVA", come previsto dai commi 18, 19 e 20 dell'art. 37 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223[7], in modo da evitare la costituzione di società "cartiere" utilizzate per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Nel 2015, sono stati complessivamente eseguiti **2.509 controlli** nei confronti di operatori che hanno fatto richiesta dell'**attribuzione della partita IVA**, al fine di riscontrare la sussistenza dell'effettivo avvio dell'impresa o della professione.

Nel **13% dei casi sono state riscontrate irregolarità**, che sono state segnalate all'Agenzia delle Entrate per le chiusura d'ufficio della partita IVA.

Inoltre, in conformità a quanto previsto dall'art. 23 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, i Reparti valorizzano, nella fase di selezione dei contribuenti da sottoporre a controllo, l'elemento di rischio costituito dalla cessazione dell'attività d'impresa nel primo anno di attività (cc.dd. "i**mprese apri e chiudi**").

Nel 2015 sono stati, infine, svolti **2.562 interventi** per verificare il corretto assolvimento degli obblighi previsti dalla disciplina dell'IVA intracomunitaria nei confronti degli operatori economici che effettuano rilevanti volumi di scambi commerciali con i Paesi dell'Unione Europea e che operano in settori particolarmente sensibili a rischi di frode (quali il commercio di auto nuove e usate, di componenti elettronici ed informatici, nonché di telefonia cellulare).

e. Piano operativo "*Fiscalità internazionale*".

L'azione della Guardia di Finanza a contrasto delle frodi e dell'evasione fiscale internazionale costituisce uno degli obiettivi prioritari assegnati al Corpo dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, nell'ambito della Direttiva Generale per l'azione amministrativa e per la gestione del 2015.

In tale contesto, il *Piano operativo* "*Fiscalità Internazionale*" è stato preordinato a rafforzare il contrasto ai fenomeni evasivi ed elusivi di carattere ultra-nazionale, mediante l'esecuzione di mirati interventi, calibrati in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di *intelligence*, analisi di rischio e

[7] Convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248

controllo economico del territorio, nonché di indagini di polizia giudiziaria.

In particolare, gli interventi dei Reparti si sono concentrati verso quei fenomeni più gravi e pericolosi, quali l'illecito trasferimento di capitali all'estero, l'esterovestizione della residenza di persone fisiche e società, l'irregolare applicazione della disciplina sui prezzi di trasferimento, la costituzione in Italia di stabili organizzazioni occulte d'imprese estere, i rapporti con operatori economici ubicati in Paesi a fiscalità privilegiata, nonché l'utilizzo strumentale di *trust* e altri schermi societari o strumenti negoziali per finalità evasive o elusive.

L'individuazione dei contribuenti connotati dai più elevati profili di rischio di evasione internazionale avviene sulla base di una mirata attività di *intelligence*, di controllo economico del territorio e dell'analisi di rischio effettuata anche a livello centrale dai Reparti Speciali del Corpo, mediante gli incroci di dati e notizie ricavabili dalle banche dati in uso alla Guardia di Finanza.

Tra gli applicativi informatici utilizzati dai Reparti per il controllo dei flussi finanziari assumono rilievo:

(1) la banca dati dei trasferimenti di capitali da e per l'estero tramite banche e intermediari finanziari, prevista dalla legge sul monitoraggio fiscale;

(2) il *data-base* delle dichiarazioni dei trasferimenti al seguito di denaro e attività finanziarie per importi superiori a 10 mila euro, presentate ai sensi del decreto legislativo n. 195 del 2008;

(3) l'Archivio dei rapporti finanziari.

In tale contesto, peraltro, va segnalato il provvedimento siglato nel 2014 dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate e dal Comandante Generale della Guardia di Finanza[8], grazie al quale i Reparti Speciali del Corpo possono richiedere agli intermediari finanziari e agli altri soggetti abilitati, di fornire evidenza delle operazioni intercorse con l'estero, anche per masse di contribuenti e con riferimento ad uno specifico periodo temporale, nonché l'identità dei titolari effettivi rilevati.

Particolare importanza ai fini della selezione degli obiettivi operativi e della ricostruzione dei flussi finanziari verso l'estero assumono, inoltre, le informazioni acquisite mediante i canali della mutua assistenza amministrativa internazionale in campo fiscale e tramite la rete degli esperti del Corpo, distaccati presso le rappresentanze diplomatiche e le ambasciate dei principali Paesi e Organismi internazionali.

[8] Teso a rendere pienamente operative le nuove previsioni di cui all'art. 2 del decreto legge 28 giugno 1990, n. 167 in materia di "*monitoraggio fiscale*" – introdotte dalla legge 6 agosto 2013, n. 97.

Questa rete di ufficiali – di cui, ai sensi del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, può avvalersi anche l'Agenzia delle Entrate – costituisce per la Guardia di Finanza uno strumento indispensabile per proiettarsi al di fuori dei confini nazionali, al fine di incrociare dati, scambiare informazioni, agevolare le investigazioni più complesse e di respiro internazionale.

Di seguito, un prospetto riepilogativo dei risultati conseguiti nella decorsa annualità nell'ambito del Piano Operativo "*Fiscalità internazionale*" (***Grafici 6 e 7***).

Evasione/elusione internazionale (principali fenomeni)	**Eseguito 2015**
Numero interventi	444
Base Imponibile Lorda (Ricavi/compensi non dichiarati e Costi non deducibili) proposta per il recupero a tassazione	30.797.436.997
Principali fenomeni evasivi/elusivi internazionali	**Base imponibile**
- Fittizia residenza all'estero di persone fisiche e società	21.158.034.363
- Stabili organizzazioni non dichiarate in Italia di società estere	6.689.778.709
- *Transfer pricing*	2.195.581.995
- Altre manovre evasive/elusive	754.041.930

Grafico 6 **Evasione / Elusione Internazionale**

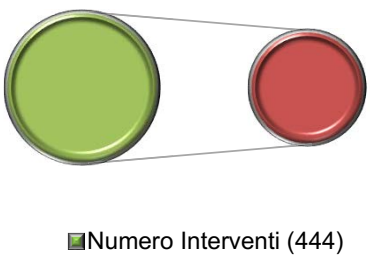
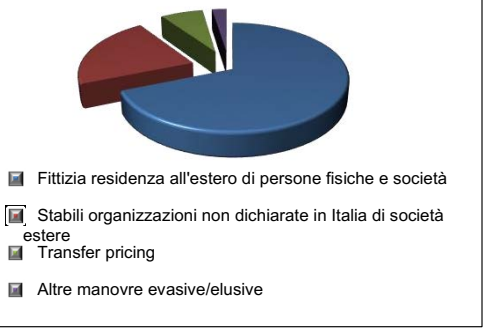


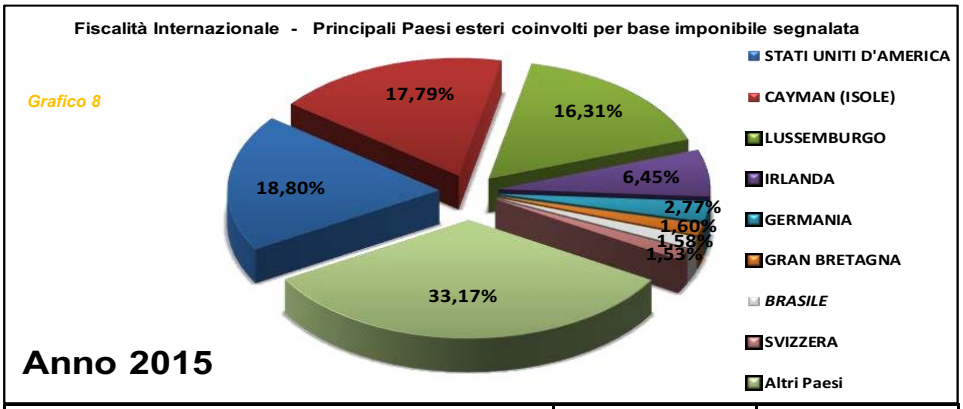
Grafico 7

Principali fenomeni evasivi/elusivi internazionali



I dati dianzi riportati evidenziano che l'**incidenza** dei **fenomeni illeciti** di **portata transnazionale** rispetto all'evasione complessiva scoperta nel settore delle imposte sui redditi, è pari al **50,41%**.

La mappatura dei Paesi in cui sono concentrati i principali casi di evasione fiscale internazionale scoperti dalla Guardia di Finanza nel 2015, prendendo in considerazione l'ammontare della base imponibile lorda scoperta, è quella riepilogata nel ***Grafico 8*** che segue.



Fiscalità internazionale - principali Paesi esteri coinvolti	Base Imponibile segnalata	Incidenza percentuale
STATI UNITI D'AMERICA	5.791.310.793	18,80%
CAYMAN (ISOLE)	5.478.594.272	17,79%
LUSSEMBURGO	5.024.409.305	16,31%
IRLANDA	1.985.036.167	6,45%
GERMANIA	851.962.529	2,77%
GRAN BRETAGNA	494.221.432	1,60%
BRASILE	486.352.670	1,58%
SVIZZERA	470.094.958	1,53%
Altri Paesi	*10.215.454.871*	*33,17%*
Totale nazionale	**30.797.436.997**	

Inoltre, con riferimento alle indagini di polizia giudiziaria svolte dalla Guardia di Finanza nello specifico settore, si rappresenta che delle **22.935 deleghe di indagini di polizia giudiziaria** per i reati tributari **pervenute** ai Reparti del Corpo nel 2015 **750** hanno evidenziato **riflessi di carattere internazionale**.

Tra quelle concluse (**19.800**), analoghi risvolti sono emersi in **747** casi.

Tra le operazioni di rilievo condotte nella passata annualità merita un cenno anzitutto il servizio del **Nucleo di Polizia Tributaria di Roma**, che ha eseguito due verifiche fiscali nei confronti di altrettante società operanti nel settore del commercio di prodotti energetici.

L'attività ispettiva si è concentrata su alcune manovre di pianificazione fiscale aggressiva, mediante le quali sono state trasferite componenti positivi di reddito in Paesi a fiscalità agevolata.

In particolare, il Reparto ha posto l'attenzione su operazioni di finanziamento per oltre un miliardo di euro, prive di valide ragioni economiche e congegnate tra varie società appartenenti al medesimo gruppo d'imprese, italiane ed estere, in modo da:

- concentrare l'imponibilità dei proventi finanziari sotto forma di interessi attivi in capo a una consociata localizzata in Belgio, ammessa a godere di un regime fiscale più vantaggioso;

- consentire alle citate società nazionali la deducibilità degli oneri finanziari sostenuti nella misura massima consentita dall'art. 96 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Alle operazioni descritte è stata riconosciuta natura abusiva, poiché realizzate attraverso l'utilizzo distorto di strumenti giuridici leciti al fine esclusivo di accedere ad indebiti vantaggi fiscali.

In altri termini, dagli accertamenti effettuati dal Reparto è risultato che i finanziamenti in argomento non sono stati erogati per soddisfare un fabbisogno finanziario delle società nazionali, risultando piuttosto lo strumento per ripartire surrettiziamente la redditività delle società del gruppo, al fine precipuo di ridurre il carico fiscale complessivo.

In esito agli approfondimenti, è stato proposto il **recupero a tassazione** degli interessi passivi abusivamente dedotti dalle società verificate, pari a più di **500 milioni di euro**.

Il **Nucleo di Polizia Tributaria di Torino**, invece, ha svolto un complesso di attività investigative nei confronti di un noto gruppo industriale alimentare italiano, ponendo l'attenzione su alcune manovre finalizzate a delocalizzare artificiosamente la ricchezza prodotta nel territorio nazionale.

In questo caso il Reparto ha accertato la sottrazione da parte del gruppo di ricavi per oltre **270 milioni di euro**, correlati all'esercizio di funzioni industriali "strategiche" non adeguatamente remunerate in capo alla controllante nazionale, attraverso la rettifica dei prezzi di trasferimento in base all'art. 110, comma 7, del T.U.I.R..

La società verificata, **aderendo** al **processo verbale di constatazione** elevato dal Reparto ai sensi del citato art. 5-bis del D.Lgs. n. 218/1997, ha provveduto al **versamento di oltre 93 milioni di euro** a titolo di maggiori imposte, sanzioni e interessi.

Da ultimo, un cenno va riservato all'operazione "**Torre d'Avorio**", scaturita da pregresse indagini di polizia giudiziaria condotte dal **Nucleo di polizia tributaria di Forlì**.

Al riguardo, è stata avviata un'approfondita attività di analisi, a livello centrale, nei confronti di diverse migliaia di soggetti, anche non residenti, che avrebbero effettuato nel periodo 2006-2014 – potenzialmente in violazione degli obblighi in materia di monitoraggio fiscale, di cui al citato D.L. n. 167/1990 – ingenti movimentazioni finanziarie da e verso la Repubblica di San Marino, allo scopo di estrapolare una prima platea di posizioni per l'avvio di un apposito piano d'interventi nel corso del 2016.

f. Piano operativo "*Giochi e scommesse illegali*".

Il *Piano operativo* "*Giochi e scommesse illegali*" ha avuto la finalità di indirizzare e orientare l'attività dei Reparti nel contrasto ai fenomeni del gioco illegale e delle scommesse clandestine, anche *online*, a tutela:

(1) della fiscalità dei giochi, allo scopo di garantire il gettito complessivo derivante dalla raccolta, avuto riguardo in particolare al prelievo erariale unico, all'imposta unica sulle scommesse e all'imposta sugli intrattenimenti;

(2) del mercato, contro forme di abusivismo da parte di soggetti non autorizzati, impedendo possibili infiltrazioni della criminalità organizzata e condotte di riciclaggio di denaro sporco;

(3) dei consumatori da proposte di gioco illegali, insicure e senza garanzia, tutelando le fasce più deboli, prime fra tutte i minori.

In questo settore, le unità operative del Corpo sviluppano indagini di polizia giudiziaria per la scoperta delle condotte fraudolenti più gravi e complesse e per il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché controlli di natura amministrativa, svolti in forma autonoma ovvero in maniera congiunta nel più ampio quadro dei "Piani coordinati di intervento", eseguiti a livello nazionale in sinergia con le altre Forze di polizia e con la collaborazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nell'ambito del:

(4) "*Comitato di Alta Vigilanza per la prevenzione e repressione del gioco* illegale*, la sicurezza del gioco e la tutela dei minori*", previsto dall'art. 15 *ter* del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78[9];

(5) cosiddetto "*Piano Balduzzi*", previsto dall'art. 7, comma 9, del decreto legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, a mente del quale l'Agenzia pianifica su base annuale, anche d'intesa con il Corpo, almeno 10.000 controlli specificamente destinati al contrasto del gioco minorile, nei confronti di esercizi presso i quali sono installati gli apparecchi (*newslot*) di cui all'art. 110, comma 6, lettera a), del T.U.L.P.S., ovvero vengono svolte attività di scommessa su eventi sportivi e non sportivi, collocati in prossimità di istituti scolastici, di strutture sanitarie e ospedaliere, nonché di luoghi di culto.

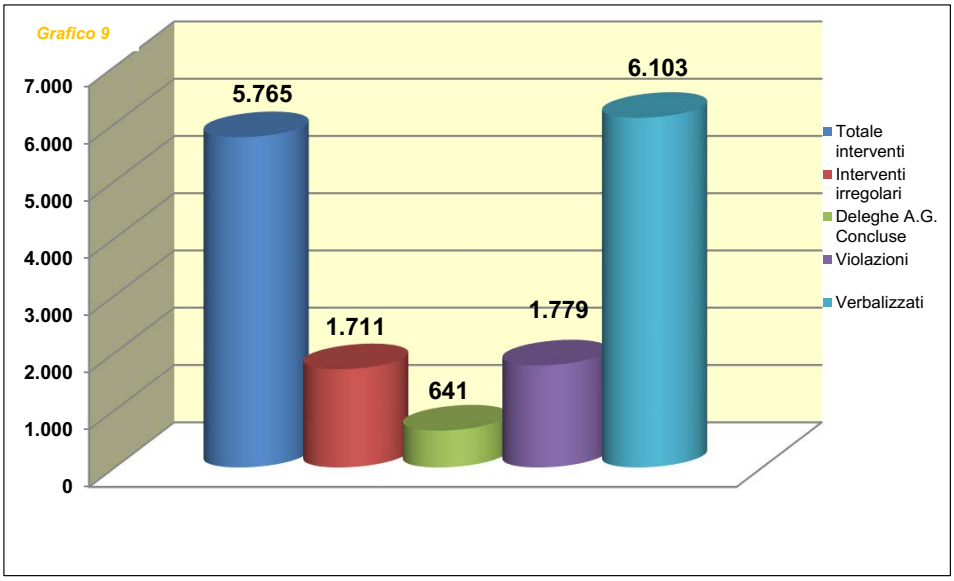
Al riguardo, il Corpo e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli condividono linee strategiche e percorsi operativi comuni, nell'ambito del "*Gruppo di Analisi Permanente*", composto da rappresentanti di entrambe le Istituzioni, con il compito di analizzare l'andamento della raccolta del gioco legale e indirizzare le attività di controllo sulle manifestazioni di illegalità più gravi.

La Guardia di Finanza è, inoltre, impegnata ad arginare la diffusione del gioco abusivo via *internet*, in collaborazione con la citata Agenzia, cui spetta il compito di ordinare ai *provider* gestori delle risorse *web* di inibire i siti illegali di gioco.

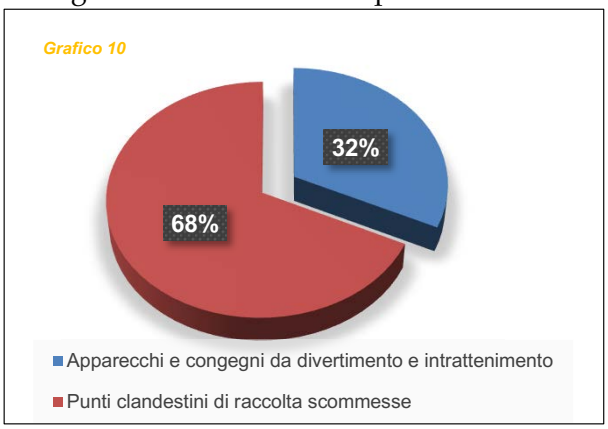
[9] Convertito dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.

In questo settore, i Reparti hanno garantito assicurato la partecipazione ai piani coordinati d'intervento *sub* (4) e (5), nonché con l'esecuzione delle indagini di polizia giudiziaria e delle attività d'iniziativa.

Nel dettaglio, nello scorso anno sono stati complessivamente eseguiti **5.765** interventi, di cui **1.711** irregolari, riscontrando **1.779** violazioni, che hanno consentito di verbalizzare **6.103** soggetti. Sono state altresì concluse n. **641** deleghe pervenute dalla Autorità Giudiziaria (***Grafico 9***).



A seguito di tali attività ispettive sono stati sottoposti a sequestro **576** apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento irregolari, nonché **1.224** punti clandestini di raccolta scommesse (***Grafico 10***).



Particolare attenzione è stata rivolta, altresì, al fenomeno della diffusione dei **Centri di Trasmissione Dati** (C.T.D.), canale privilegiato utilizzato dagli allibratori esteri sprovvisti di concessione statale e di licenza di Pubblica Sicurezza, per la promozione della raccolta in Italia di scommesse.

Si tratta, in sostanza, di agenzie attive sul territorio nazionale, che si pongono quali intermediari tra lo scommettitore e il *bookmaker*, con il

compito di raccogliere le puntate del singolo giocatore, trasmettendo i dati, per via telematica, all'organizzatore estero privo di concessione.

In relazione a tale fenomeno, va ricordato che la citata legge n. 190/2014 ha introdotto una procedura di emersione per gli operatori che offrono scommesse per conto di *bookmaker* esteri privi di concessione, che, dai dati in possesso dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha riguardato circa 2.200 soggetti.

Al riguardo, sono state impartite ai Reparti disposizioni operative in merito alle novità legislative di maggior interesse per il Corpo, con particolare riguardo, tra le altre, alle norme in tema di contrasto del gioco illecito.

Inoltre, come previsto dalla menzionata legge n. 190/2014, è stato effettuato uno specifico Piano operativo di controllo "interforze", dal 15 al 21 giugno 2015, nei confronti dei circa 5.000 operatori che non hanno aderito al citato regime di emersione, disposto dal "Comitato per la prevenzione e repressione del gioco illegale" di cui al citato art. 15-*ter* del decreto legge n. 78/2009.

Tra le più importanti investigazioni a contrasto di fenomeni di illegalità e abusivismo nel settore, si segnala l'operazione "***Clean Game***", svolta dal **Nucleo di Polizia Tributaria di Lecce**, nei confronti di un sodalizio criminale di stampo mafioso, dedito all'esercizio del gioco d'azzardo mediante la gestione e distribuzione dei *totem* dei congegni riproducenti illegalmente il gioco del *videopoker*, che aveva imposto a numerosi esercenti il noleggio dei propri apparecchi, riuscendo anche ad appropriandosi di attività commerciali in difficoltà economica.

Al termine delle indagini sono state eseguite **27 ordinanze di custodia cautelare**, di cui 18 in carcere e 9 ai domiciliari e sottoposti a **sequestro** beni e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a **12 milioni di euro**.

Nell'operazione "***Gambling***", svolta dal **Nucleo di Polizia Tributaria di Reggio Calabria**, è stata portata alla luce un'associazione per delinquere di stampo mafioso, costituita da soggetti affiliati alla *'ndrangheta*, che, avvalendosi di società estere di diritto maltese, ha esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse sul territorio nazionale, attraverso una ramificata rete di punti di raccolta collegati a *bookmaker* esteri privi di concessione in Italia.

Grazie a tale sistema fraudolento, l'organizzazione ha illecitamente offerto scommesse, sottraendosi al pagamento dell'imposta unica, conseguendo utili d'impresa riconducibili a una stabile organizzazione occulta e riciclando un'enorme massa di denaro "sporco" attraverso l'utilizzo di conti di gioco intestati a persone compiacenti o inconsapevoli.

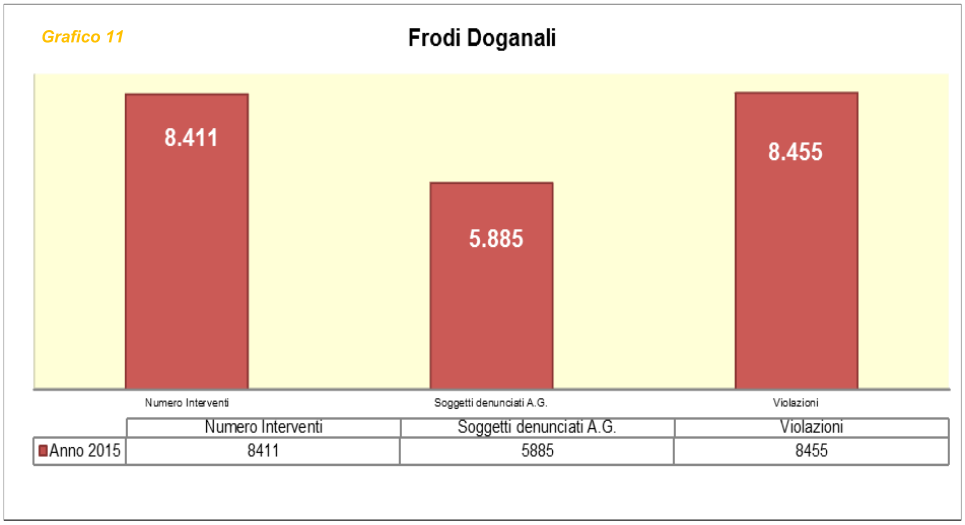
Al termine delle indagini sono state eseguite 28 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 13 di arresti domiciliari, con il sequestro di 45 imprese, 1.500 punti commerciali e 82 siti *internet* di gioco.

g. Piano operativo "*Frodi doganali*".

Il *Piano operativo* in argomento mira ad assicurare un'adeguata presenza ispettiva nell'azione di contrasto agli illeciti doganali, con particolare riferimento alle "frodi doganali" connesse a fenomeni di sottofatturazione all'importazione, alle mendaci dichiarazioni d'origine delle merci importate volte a eludere i dazi c.d. *antidumping*, nonché al contrabbando in tutte le sue forme, compresa quella dei tabacchi lavorati, anche contraffatti, e delle "*cheap white*".

In tale ultimo contesto, l'azione del Corpo si basa su piani di intervento a livello locale rivolti alla minuta vendita, allo stoccaggio illecito, al controllo delle rotabili più interessate, dei porti e degli aeroporti, del mare e dello spazio aereo, nonché sulle indagini di polizia giudiziaria.

Nel settore delle **frodi doganali** (***Grafico 11***), nel corso del 2015, il Corpo ha eseguito **8.411 interventi**, con la denuncia all'Autorità Giudiziaria di **5.885 soggetti**, riscontrando **8.455 violazioni**.



Nel medesimo comparto, sono state sviluppate **469 indagini delegate** dalla magistratura inquirente, anche con riflessi di carattere internazionale, di cui **378 già concluse**.

Tra i principali servizi di rilievo conclusi, si segnala l'operazione "***Tessuto***", condotta dal **Nucleo di Polizia Tributaria di Prato**, nell'ambito della quale è stata individuata un'associazione criminale, composta prevalentemente da soggetti di origine cinese, dedita al contrabbando di tessuti provenienti dall'Estremo oriente.

L'attività criminosa posta in essere, svolta tramite l'ausilio di ditte cinesi "prestanome", risultava riconducibile, di fatto, ad una società di capitali

italiana, gestita da altro cittadino cinese giudicato socialmente pericoloso, già coinvolto in una vasta operazione antiriciclaggio.

Le indagini permettevano di stabilire, tra l'altro, la falsità di vari documenti di trasporto attestanti la consegna di tessuti, pertanto acquistati in contrabbando, consentendo il **sequestro di 2.819.406 metri lineari di tessuto**, per un valore commerciale pari a quasi 1.200.000 euro, e accertando **un'evasione dei tributi doganali di circa 350.000 euro**, nonché il sequestro dell'immobile adibito a magazzino della merce e la denuncia dei quattro soggetti membri dell'organizzazione criminale.

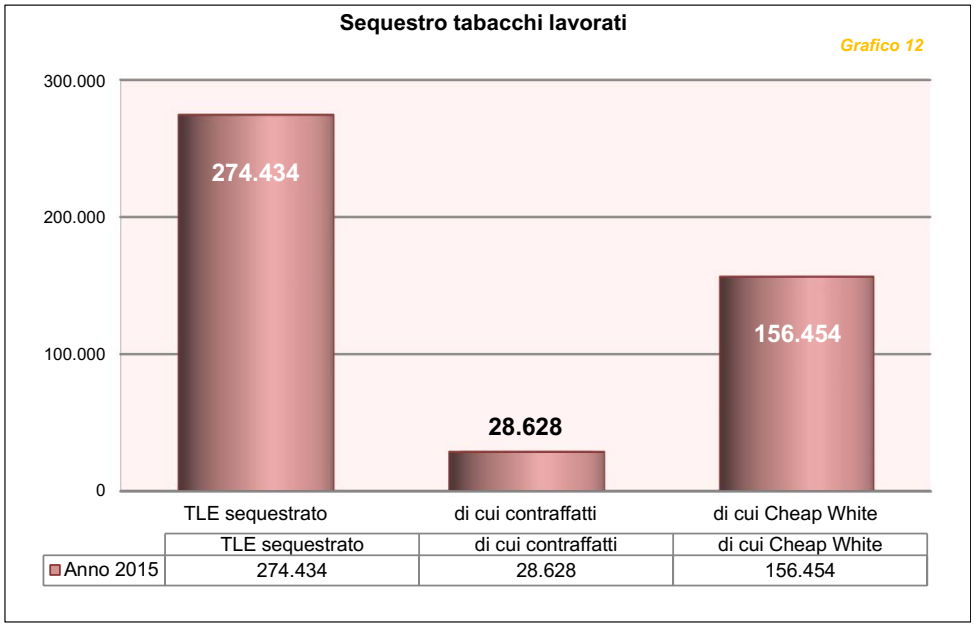
Altro servizio di rilevanza è l'operazione denominata "***Heavy Food***", sviluppata, in concomitanza con l'evento "**Expo 2015**", dal **Gruppo di Genova**.

A seguito di un'articolata attività di *intelligence* e di analisi, condotta con riferimento alle numerose movimentazioni di merci e materiali destinati alla realizzazione dell'esposizione universale svoltasi a Milano nel 2015, il citato Reparto individuava numerose partite di merce stivate in *container* (prevalentemente alimenti e prodotti agricoli) non dichiarate o comunque non conformi ai documenti doganali collegati, integrando conseguentemente numerose fattispecie penali, dal contrabbando semplice a quello aggravato, dall'evasione all'IVA all'importazione al falso in atto pubblico, dalla frode in commercio alla contraffazione.

All'esito dell'operazione, sono state sottoposte a **sequestro** oltre **970 tonnellate dei prodotti più svariati** (pasta, datteri, miele, farine, olio di palma, preparati alimentari, bevande, spezie, contenitori per cibi, argille, prodotti per l'igiene, ecc.), per un valore complessivo superiore a 100.000 euro e un'evasione dei tributi doganali di oltre 20.000 euro.

Nell'azione di contrasto agli illeciti doganali assume particolare rilevanza la lotta al contrabbando di sigarette, soprattutto delle cosiddette *cheap white*, ossia di prodotti da fumo di bassa qualità, non conformi agli *standard* europei di produzione e quindi potenzialmente nocivi per la salute, che vengono illecitamente immessi in consumo, in totale evasione di imposta, da operatori non autorizzati.

In tale contesto, nel **2015** (***Grafico 12***) sono stati complessivamente sottoposti a sequestro **kg. 274.434 di tabacchi lavorati**, di cui kg. 28.628 risultati contraffatti e kg. 156.454 di sigarette "*cheap white*", evidenziando un significativo incremento rispetto alle ultime annualità precedenti.



Tra le attività di maggiore rilevanza in questo ambito si segnala l'operazione "***Niedermann***", svolta dal **Nucleo di Polizia Tributaria di Trento** con il coordinamento della locale Direzione Distrettuale Antimafia ed Antiterrorismo, in collaborazione con la Polizia Doganale di Dresda e la Direzione Nazionale dell'*Intelligence* e delle Indagini Doganali di Parigi.

Grazie al costante monitoraggio, con il sistema del *tracking gps*, dei mezzi e delle persone coinvolte nel traffico è stato verificato che i carichi di sigarette giungevano in Italia da Polonia, Ucraina, Ungheria e Grecia, attraverso i valichi del Brennero, San Candido, Tarvisio e Trieste, nonché i porti di Ancona, Bari e Brindisi, per essere destinati al mercato clandestino nazionale, soprattutto dell'area partenopea e dell'agro aversano.

Le cinque organizzazioni criminali italiane e straniere coinvolte hanno generato **un fatturato illecito di circa 27 milioni di euro**, con un danno all'Erario accertato per **quasi 21 milioni di euro, per I.V.A., imposte di consumo e dazi doganali evasi**.

Nel corso delle indagini, in flagranza di reato, sono stati effettuati **88 arresti**, **sequestrati 16,5 tonnellate di sigarette** e **60 mezzi di trasporto**, del valore di quasi un milione di euro, oltre ad un magazzino e materiale "di copertura" per alcune centinaia di migliaia di euro.

All'esito delle investigazioni, sono state **denunciate complessivamente 301 persone** di nazionalità italiana, greca, tedesca, russa, ucraina, polacca, moldava, kazaka, bulgara, magiara, lettone, lituana, argentina, rumena e slovacca.

Tra le ulteriori iniziative, a livello più generale, per la tutela degli interessi doganali del Paese, si rappresenta che il Corpo ha partecipato, nel 2015 e

in sinergia con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, al processo di telematizzazione delle procedure doganali.

Al riguardo, si segnalano le attività connesse:

(1) alla progressiva **automazione dei varchi doganali**, nel cui ambito è stata concordata con la citata Agenzia la definitiva soppressione del cosiddetto "visto entrare" negli spazi doganali per le merci non ancora vincolate a una dichiarazione doganale e scortate da idonei documenti commerciali;

(2) alla procedura "***fast corridor***", basata sull'attivazione di "corridoi controllati", consistenti in specifici percorsi su strada o ferrovia che i *container* trasportati tramite automezzi o convogli ferroviari, monitorati con avanzate tecnologie, devono seguire dall'area portuale di arrivo delle merci a un luogo autorizzato esterno, ubicato anche a notevole distanza, ove saranno svolte le operazioni di sdoganamento.

Entrambe le iniziative sono orientate a contribuire allo snellimento delle procedure doganali, pur senza abbassare il livello dei controlli e hanno avuto, quale conseguenza positiva, quella del recupero di risorse umane dall'attività di vigilanza fissa a quella dinamica e investigativa, per l'impiego, in particolare, a contrasto delle frodi doganali e del contrabbando e della contraffazione di tabacchi lavorati.

Infine, si segnala che, al fine di sviluppare e migliorare le sinergie operative a livello comunitario, il Corpo ha continuato a partecipare, con propri Ufficiali del Comando Generale alle riunioni del Gruppo di Cooperazione Doganale (C.C.W.P.), inserito nel contesto dei gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione europea, sia per gli aspetti doganali che per gli aspetti di Pubblica Sicurezza (in rappresentanza del Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia).

In tale contesto, nel 2015 la Guardia di Finanza ha aderito dapprima all'operazione doganale congiunta "*SASHA*", finalizzata a contrastare il traffico di "precursori" di droghe sintetiche, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e l'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (O.L.A.F.) e, successivamente, all'operazione doganale congiunta "CATalyst", promossa dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane (O.M.D.), finalizzata a contrastare il traffico di nuove sostanze psicoattive.

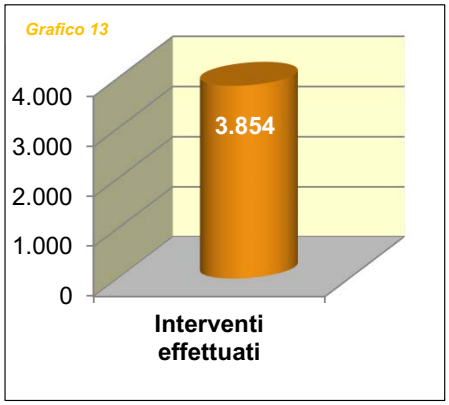
h. Piano operativo "*Frodi nel settore delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi*".

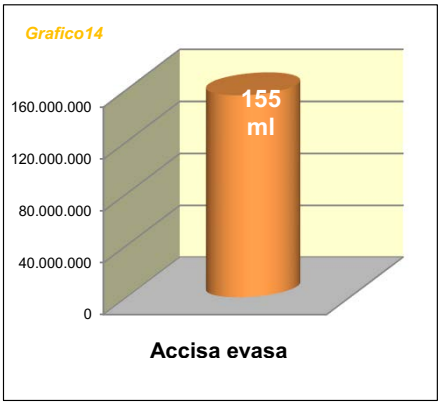
Nel corso del 2015, il Corpo ha proseguito, nell'ambito dello specifico *Piano operativo*, nell'attività di prevenzione e repressione delle frodi nel settore delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, mediante l'esecuzione di mirate attività ispettive nei confronti degli operatori autorizzati ad operare nel comparto, nonché dei soggetti

beneficiari delle agevolazioni o esenzioni previste dalla normativa di settore, al fine di tutelare il gettito assicurato all'Erario e preservare il corretto e libero funzionamento delle regole di mercato.

In tale ambito, il Piano Operativo si è sostanziato complessivamente nell'esecuzione di **3.854 interventi** a seguito dei quali sono state riscontrate **4.107 violazioni** (*Grafico 13*).

A seguito dell'attività di servizio svolta sono stati **segnalati all'Autorità Giudiziaria 1.936 soggetti,** di cui **77 tratti in arresto** ed è stata constatata **un'evasione di accisa per oltre 155 milioni di euro** (*Grafico 14*).





Inoltre, nel 2015, i Reparti hanno eseguito **601 indagini** delegate in materia di accise, di cui **29 con riflessi fiscali internazionali**, nell'ambito delle quali sono stati deferiti **591 soggetti**; di tali attività, **454 sono state portate a termine** nel corso del predetto anno, mentre le restanti sono in corso di esecuzione.

Tra i servizi di maggiore rilevanza conclusi nel medesimo periodo, si segnala l'operazione "***Traffic***", svolta dalla **Compagnia di Gorizia** ha consentito di denunciare **64 responsabili**, di cui **13 tratti in arresto**, **sequestrare 21 autoarticolati** e complessivi **764.000 litri** di gasolio, nonché beni, per un valore di 3,6 milioni di euro, tra cui 13 immobili e 7 distributori clandestini di carburante privi di ogni autorizzazione.

Gli sviluppi investigativi successivi ai numerosi sequestri di prodotto petrolifero effettuati in flagranza di reato, in particolare lungo il confine a Nord Est del Paese, hanno consentito altresì di accertare il **consumo in frode**, sul territorio nazionale, di ulteriori **9.063.832 litri** di prodotto petrolifero e l'**omesso versamento di accise per l'importo di 5,6 milioni di euro**.

In materia, invece, di contrasto alle frodi alle accise sui prodotti alcolici, si segnala l'operazione denominata "***Last Orders***", svolta dal **Nucleo di polizia tributaria di Napoli**, che ha permesso di disarticolare una vasto e ramificato sodalizio a carattere transnazionale, con "base operativa" in Campania e operante sull'intero territorio nazionale e all'estero, dedito al

contrabbando internazionale di prodotti alcolici, all'emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, a false esportazioni e alla relativa evasione d'imposta in materia di accise e di I.V.A..

Le due società a capo dell'organizzazione criminale utilizzavano dati in proprio possesso riconducibili ad ignari soggetti (già clienti e fornitori) che nelle annualità pregresse avevano intrattenuto rapporti commerciali con le stesse, al fine di produrre documentazione contabile all'apparenza regolare ed eludere i relativi controlli. In altri casi, invece, l'emissione delle fatture false contava sulla collaborazione di soggetti giuridici inesistenti creati attraverso una capillare e sperimentata rete di connivenze e di persone compiacenti, anche di nazionalità straniera, membri della medesima organizzazione. Lo scopo era quello di immettere in consumo - in totale contrabbando - milioni di litri di prodotti alcolici negli altri Paesi dell'Unione Europea, ove è vigente un'aliquota di accisa molto più elevata rispetto a quella italiana.

L'attività di servizio ha consentito di accertare un quantitativo di **prodotto alcolico consumato in frode pari a oltre 2,1 milioni di litri**, con un'**accisa evasa** pari a **più di 11 milioni di euro**.

Le indagini si sono concluse con l'esecuzione di **12 ordinanze di misure cautelari personali**, di cui 3 in carcere e 9 ai domiciliari, nei confronti dell'associazione a delinquere, nonché il **sequestro preventivo** di beni, disponibilità finanziarie e aziende, facenti capo al sodalizio criminale, per un valore complessivo di **oltre 20 milioni di euro**.

A livello più generale, si rappresenta che l'attività dei Reparti si è concentrata sulle fenomenologie illecite maggiormente pericolose, quali le frodi negli scambi intracomunitari di prodotti sottoposti ad accisa e ad imposta di consumo.

Tra le condotte fiscalmente più insidiose, particolare rilievo ha assunto il fenomeno, fortemente in crescita, dei flussi di prodotti energetici provenienti dall'Est Europa, illecitamente immessi in consumo in Italia, per finalità di autotrazione, in totale evasione di accisa.

Nello specifico, tale condotta fraudolenta consiste nell'introduzione nel territorio nazionale di prodotti petroliferi composti da miscelazioni di gasolio e oli di diversa natura che, seppur qualificabili fiscalmente come oli lubrificanti o preparazioni lubrificanti[10], mantengono caratteristiche chimiche analoghe a quelle del gasolio, consentendone l'impiego del prodotto quale carburante per motori.

Al fine di assicurare un'incisiva azione di contrasto ai fenomeni fraudolenti aventi carattere transazionale, la Guardia di Finanza anche nel 2015 ha partecipato, quale referente nazionale, al progetto di cooperazione, promosso dal Consiglio dell'Unione Europea, denominato

[10] Caratterizzati, rispettivamente, dal codice di Nomenclatura Combinata da 2710 19 81 a 2710 19 99 ovvero NC 3403.

EMPACT (European Multidisciplinary Platform Against Criminal Theats) che ha, tra le sue priorità d'azione, il contrasto alle frodi connesse alla circolazione intracomunitaria di prodotti soggetti ad accisa. In tale contesto, il Corpo, ha preso parte:

(1) a due operazioni internazionali congiunte con le Autorità competenti di undici Stati membri, denominate "*Chess Knight III-fase 1 e 2*", tese a contrastare le frodi in materia di prodotti energetici provenienti dall'est Europa e immessi in consumo in Italia, in evasione di imposta.

    La proficua e costante collaborazione operativa con gli organi collaterali, avviata a margine delle citate operazioni, ha consentito di alimentare un sistematico flusso informativo, opportunamente valorizzato e convertito in **45 segnalazioni qualificate** ai Reparti dipendenti, i quali, ad oggi hanno **sequestrato più di 272 tonnellate** di prodotto immesso illecitamente in consumo **arrestando**, in flagranza, **numerosi responsabili** dei traffici illeciti;

(2) all'operazione "*Ermelinda*", svolta in collaborazione con gli Organi collaterali spagnoli e portoghesi, finalizzata a contrastare il traffico illecito di prodotti alcolici nell'Europa Sud-Occidentale, che ha portato all'arresto di un soggetto latitante in Spagna, al sequestro di valuta e degli automezzi utilizzati per commettere gli illeciti in argomento.

Infine, nell'ambito del contrasto alle frodi e agli illeciti nella distribuzione al dettaglio dei prodotti energetici, sono stati svolti sistematici interventi presso gli impianti di distribuzione stradale di carburanti finalizzati a riscontrare l'effettivo quantitativo di carburante erogato dalle colonnine, la qualità merceologica dei carburanti immessi in consumo, il rispetto degli obblighi in tema di corretta e trasparente informazione all'utenza sui prezzi praticati.

Tale attività, intensificata in corrispondenza degli esodi vacanzieri, si è sostanziata nell'esecuzione di **2.813 verifiche ai fini accise** nei confronti dei citati impianti, concluse con la constatazione di **2.077 irregolarità**. Tra i controlli effettuati, **555** hanno riguardato le **quantità di prodotti erogati** dalle colonnine, conclusi con la constatazione di **265 irregolarità** relative a erogazioni di quantitativi di prodotto non corrispondenti a quelli dichiarati e il **sequestro di 70 colonnine e pistole erogatrici**.

PARTE III

ATTUAZIONE DEL 2° OBIETTIVO STRATEGICO:
contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica e all'illegalità nella Pubblica Amministrazione

1. DIRETTRICI DI ATTUAZIONE DELL'OBIETTIVO.

Le direttrici d'intervento del 2° obiettivo strategico, per la cui attuazione hanno concorso le Componenti territoriali, speciali e aeronavali del Corpo, sono state orientate alla prevenzione e repressione dei fenomeni che, più gravemente, incidono sull'integrità dei bilanci pubblici.

In questa prospettiva, i Reparti del Corpo hanno concentrato le capacità operative verso:

(1) le frodi nella richiesta, percezione e utilizzo di finanziamenti, agevolazioni, mutui ed erogazioni di varia natura, a valere sui bilanci nazionali, delle Regioni, degli Enti locali e dell'Unione Europea;

(2) i fenomeni di corruzione, concussione, peculato, abuso d'ufficio e riconducibili ad altri reati contro la Pubblica Amministrazione, che minano la corretta gestione delle risorse pubbliche, anche sul piano dell'esercizio distorto di pubbliche funzioni;

(3) le condotte illecite che sviano dal loro regolare andamento le procedure di affidamento ed esecuzione di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture;

(4) i comportamenti che possono configurare ipotesi di responsabilità amministrativa per danno erariale, da parte di dipendenti, funzionari e dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e, nei casi previsti, di privati;

(5) le truffe che colpiscono i settori della previdenza e assistenza e della sanità.

L'azione dei Reparti si è articolata nello sviluppo di indagini di polizia giudiziaria, approfondimenti su richiesta della Corte dei Conti e controlli amministrativi d'iniziativa, questi ultimi eseguiti ricorrendo ai poteri di polizia economico-finanziaria contemplati dall'art. 2 del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68 e alle potestà antiriciclaggio attribuite al *Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie* dall'art. 25 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83[1].

Al fine di incrementare il patrimonio informativo utile per l'efficace orientamento delle attività operative nel settore, sono stati ulteriormente intensificati i rapporti di collaborazione con gli Enti e le Autorità cui sono demandati compiti di gestione e vigilanza sui flussi di spesa.

[1] Convertito in legge 7 agosto 2012, n. 134.

Nel corso del 2015, infatti, si è proceduto al rinnovo del protocollo d'intesa con l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. (*Invitalia*), di particolare rilievo per il monitoraggio dei canali finanziari destinati al sostegno del tessuto produttivo.

Si è poi proceduto al potenziamento della linea di collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, attraverso la formalizzazione di un nuovo accordo volto ad implementare forme di interscambio informativo ed operativo per la sorveglianza nel campo degli appalti pubblici di lavoro e delle grandi opere.

Sempre nel contesto della contrattualistica pubblica, di particolare valenza si è rivelato il rafforzamento delle sinergie con l'Autorità Nazionale Anticorruzione, attraverso la stipula di un nuovo *memorandum* di cooperazione attuativo dei precetti normativi[2] che, in maniera esplicita e del tutto esclusiva, legano operativamente il Corpo all'A.N.AC. nell'esercizio delle funzioni alla medesima demandate.

La gestione di queste sinergie è affidata ai Reparti Speciali del Corpo che presidiano i diversi fronti in cui si sviluppa l'impegno istituzionale nel settore delle uscite, vale a dire, il citato *Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie* e il *Nucleo Speciale Anticorruzione*.

Quest'ultima Unità è stata istituita nel corso del 2015, unitamente alle Sezioni/Drappelli Anticorruzione presso tutti i Nuclei di polizia tributaria nei capoluoghi di regione, con lo scopo precipuo di conferire ulteriore spinta al dispositivo istituzionale di prevenzione e contrasto all'illegalità nella Pubblica Amministrazione, tanto sul versante del supporto alla magistratura nelle indagini per reati di settore, quanto sul fronte della collaborazione con l'A.N.AC..

È poi proseguita la collaborazione istituzionale nei consessi nazionali e comunitari che presiedono al coordinamento dell'azione di controllo dei flussi finanziari di origine comunitaria, con particolare riguardo alla partecipazione di rappresentanti del Comando Generale e dei Reparti speciali ai lavori del Comitato per la Lotta alle Frodi (Co.L.A.F.).

[2] Si tratta, in dettaglio, dell'art. 6, comma 9, lett. d), del decreto legislativo 12 aprile 2006 (*Codice dei contratti pubblici*) e dell'art. 34-*bis*, 2° comma, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito in legge 17 dicembre 2012, n. 221.

2. INDICATORI DI ATTUAZIONE DELL'OBIETTIVO E LIVELLO DI CONSEGUIMENTO.

La *Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione* ha stabilito, per l'attuazione del 2° obiettivo strategico, l'esecuzione di *10 Piani Operativi*, volti a prevenire e contrastare gli illeciti che danneggiano le finanze pubbliche ed il sistema economico-produttivo, a tutela dei bilanci europeo, nazionale e degli enti locali.

2° OBIETTIVO STRATEGICO
CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL SETTORE DELLA SPESA PUBBLICA

- P.O. "*Fondi strutturali e spese dirette*"
- P.O. "*P.AC. e Politica Comune della Pesca*"
- P.O. "*Incentivi alle imprese*"
- P.O. "*Appalti*"
- P.O. "*Responsabilità amministrativa*"
- P.O. "*Spesa sanitaria*"
- P.O. "*Spesa previdenziale*"
- P.O. "*Prestazioni sociali agevolate*"
- P.O. "*Ticket sanitario*"
- P.O. "*Legalità nella Pubblica Amministrazione*"

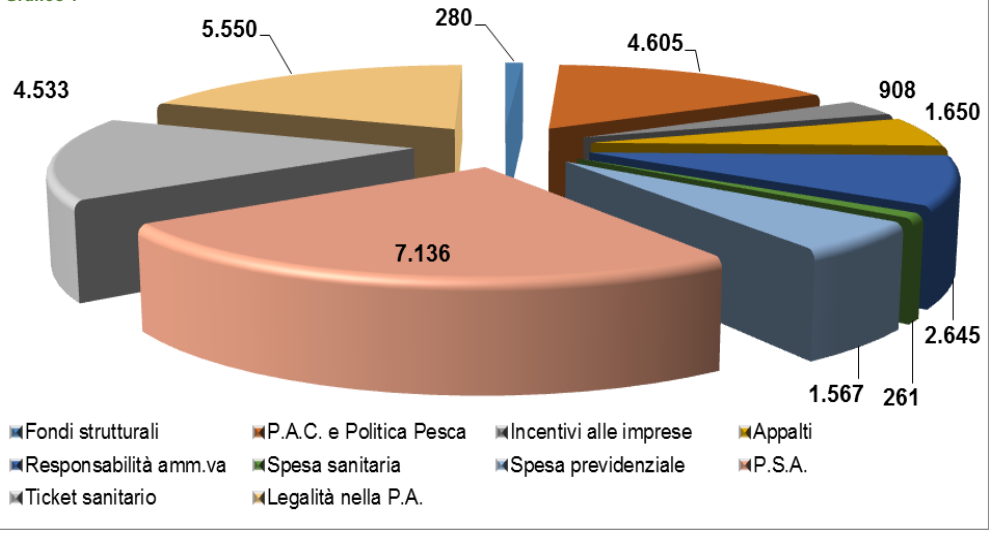
In aggiunta, la Direttiva ha anche previsto l'esecuzione, nell'ambito degli omonimi Piani operativi, di 4.000 controlli in materia di *Prestazioni Sociali Agevolate* e 3.000 interventi sulla regolare spettanza delle agevolazioni connesse al pagamento dei *ticket* sanitari.

Al 31 dicembre 2015 gli obiettivi assegnati sono stati conseguiti, posto che risultano essere stati eseguiti (cfr. ***Grafico 1***):

a. oltre **29.000 interventi** complessivi nell'ambito dei 10 Piani operativi previsti;

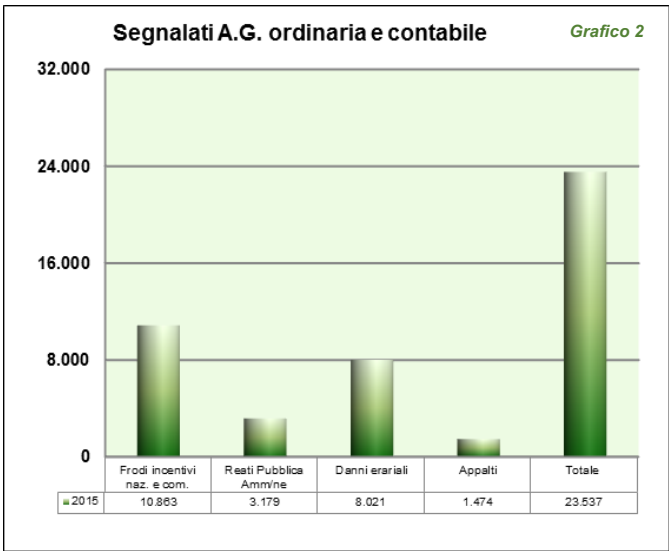
b. **7.136 controlli in materia di Prestazioni Sociali Agevolate** (+78% rispetto all'obiettivo) e **4.533 interventi per il comparto dei *ticket* sanitari** (+51% rispetto all'obiettivo).

Grafico 1



3. DATI GENERALI RELATIVI AI RISULTATI CONSEGUITI.

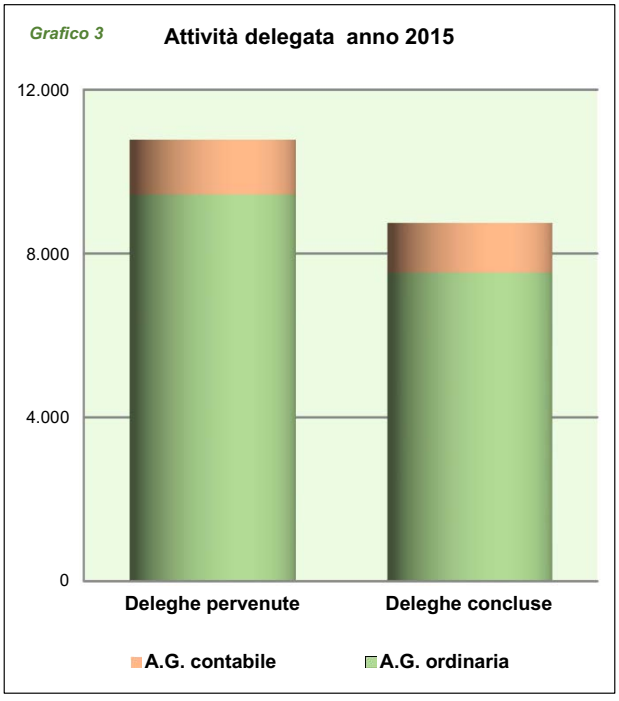
L'impegno complessivamente assicurato in attuazione del 2° obiettivo strategico ha portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria e contabile di **23.537** soggetti (***Grafico 2***), in relazione ad ipotesi di frode e truffa nella percezione di finanziamenti di origine nazionale o comunitaria, per reati nel settore degli appalti e contro la Pubblica Amministrazione, nonché per responsabilità amministrativa per danno erariale.



I **contributi** a carico dei **bilanci pubblici** che, a seguito delle indagini, sono risultati **richiesti o percepiti** in maniera indebita hanno raggiunto quota **1,37 miliardi di euro**, a fronte di un ammontare complessivo di flussi di spesa controllati pari ad **oltre 6,4 miliardi di euro**.

Sotto il profilo dei **recuperi patrimoniali** a carico dei soggetti responsabili delle condotte, i Reparti del Corpo hanno operato **sequestri preventivi**, anche per equivalente, di beni, valori e disponibilità per oltre **246 milioni di euro**.

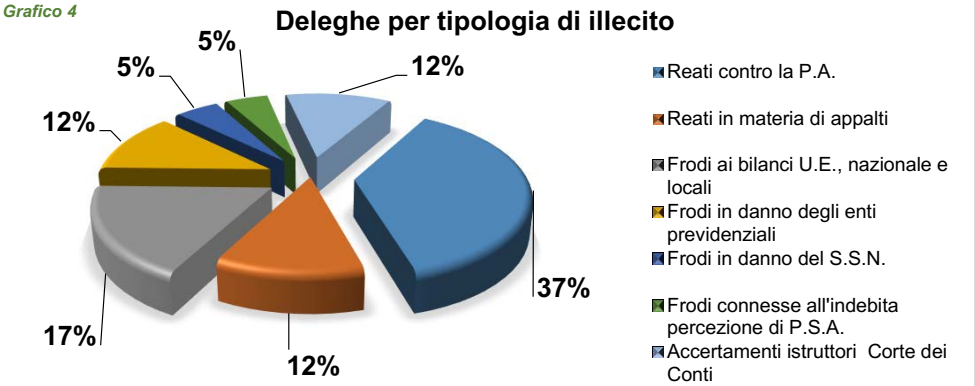
Nel settore della **responsabilità amministrativa**, inoltre, sono stati segnalati alla magistratura contabile danni erariali per **4,3 miliardi di euro.**



Per quanto riguarda l'attività investigativa (***Grafico 3***), nel corso del 2015 i Reparti del Corpo sono stati destinatari di **9.442** deleghe d'indagine della magistratura ordinaria e contabile, delle quali **7.538** (pari a circa l'**80%**) sono state portate a conclusione entro l'anno.

Delle deleghe oggetto di riscontro, il 37% ha riguardato reati contro la Pubblica Amministrazione, il 17% fattispecie di truffa nella percezione di risorse a valere sui bilanci pubblici e il 12% le frodi nel settore della contrattualistica pubblica (***Grafico 4***).

Grafico 4



Il prospetto in ***allegato 3*** riepiloga i risultati complessivi conseguiti nel settore.

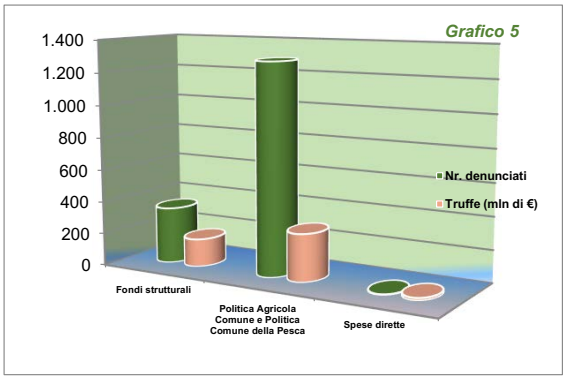
4. DETTAGLIO RISULTATI CONSEGUITI NEL 2015.

a. Piani operativi *"Fondi Strutturali e spese dirette"* e *"Politica Agricola Comune e Politica Comune della Pesca"*.

Il contrasto alle frodi in danno delle risorse erogate dall'Unione Europea è stato perseguito attraverso la realizzazione dei due *Piani Operativi "Fondi Strutturali e spese dirette"* e *"Politica Agricola Comune e Politica Comune della Pesca"*.

In tale ambito, sono stati complessivamente eseguiti **4.885 interventi**, tra indagini di polizia giudiziaria e controlli amministrativi, che hanno portato alla scoperta di **indebite richieste e percezioni di contributi per circa 481 milioni di euro** e alla **denuncia all'Autorità Giudiziaria di 1.645 soggetti**, 21 dei quali tratti in arresto.

Grafico 5



Del totale delle truffe individuate (***Grafico 5***), il **36%** (pari ad oltre 173 milioni di euro) ha riguardato i **Fondi strutturali**, il **61%** (circa 293 milioni di euro) le risorse della **P.A.C.** e della **Politica Comune della Pesca** e **il 3%** (oltre 15 milioni di euro) le **Spese dirette** gestite centralmente dalla Commissione Europea.

Per quanto riguarda il dato dei sogetti denunciati (citato *Grafico 5*), si evidenzia che il **21%** di essi (pari a 348 unità) si è reso responsabile di frodi

in materia di fondi strutturali, **oltre il 78%** (corrispondente a 1.292 soggetti) di illeciti riguardanti gli strumenti finanziari della Politica Agricola Comune e del restante **1%** di truffe riguardanti le spese dirette.

Nel settore dei *Fondi strutturali* e *delle spese dirette*, le truffe più consistenti hanno interessato, nell'ordine, la Sicilia (80 milioni di euro), la Calabria (36 milioni di euro), la Puglia (33 milioni di euro) e il Lazio (16 milioni di euro).

Per quanto concerne, invece, il settore della *Politica Agricola Comune* e della *Politica Comune della Pesca*, la ripartizione territoriale delle frodi fa emergere l'Emilia Romagna (con circa 207 milioni di euro), seguita dalla Sicilia (oltre 17 milioni di euro) e dalla Calabria (più di 14,5 milioni di euro).

Tra i servizi di maggior rilievo si segnalano l'attività investigativa condotta dal **Nucleo di polizia tributaria di Trapani** nei confronti di un gruppo di imprese operanti nel settore turistico-alberghiero e della ristorazione di lusso, beneficiarie di ingenti finanziamenti tratti dai Programmi Operativi Regionali.

La frode è stata realizzata attraverso un articolato carosello di fatture per operazioni inesistenti, finalizzato all'artificiosa creazione dei presupposti per l'ottenimento di erogazioni indebite quantificate in **oltre 15 milioni di euro**.

In esito alle indagini **14 responsabili sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria**, che ha parallelamente emesso provvedimenti di sequestro per un ammontare complessivo di oltre **100 milioni di euro**, connesso, oltre che al recupero delle risorse indebitamente percepite, anche al ristoro dell'erario per le imposte evase.

Di rilievo è risultata anche l'operazione condotta dal **Nucleo di polizia tributaria di Ancona** nel settore delle "*spese dirette*".

In questo caso, le indagini hanno avuto ad oggetto l'aggiudicazione di un appalto internazionale di lavori in Costa d'Avorio, finanziato direttamente dalla Commissione europea tramite il Fondo Europeo di Sviluppo.

Dagli approfondimenti svolti è emerso un articolato meccanismo fraudolento messo in opera da un'impresa italiana e consistito nella presentazione alla stazione appaltante, durante le fasi di aggiudicazione della commessa, di documentazione mendace attestante il possesso dei requisiti tecnici e professionali necessari per la partecipazione alla gara e, successivamente, ottenuta l'aggiudicazione, di fatture passive maggiorate ovvero intestate ad ignari fornitori, a giustificazione dello stato di avanzamento dei lavori.

Nel complesso, è stata accertata una **truffa per circa 4,8 milioni di euro**, di cui il 15% (pari a 800.000 euro) bloccati prima dell'erogazione, a fronte della quale sono stati **denunciati** alla magistratura ordinaria **5 responsabili** e **sequestrati** beni **per 3,2 milioni di euro**.

Per quanto riguarda, infine, le risorse della Politica Agricola Comune, si segnala l'operazione condotta dalla **Compagnia di Caltagirone**, che ha scoperto indebite percezione di contributi per più **2,7 milioni di euro**.

Il sistema di frode scoperto era sostanzialmente basato sulla presentazione di fittizie attestazioni di conduzione di terreni, strumentali alla creazione del diritto al contributo.

L'indagine si è conclusa con la **denuncia all'Autorità Giudiziaria di 57 soggetti**, l'arresto di 9 di essi e il **sequestro** per equivalente beni e valore fino alla concorrenza dell'importo **indebitamente percepito**.

b. Piano operativo "*Incentivi alle imprese*".

Nell'ambito del Piano operativo "*Incentivi alle imprese*", finalizzato alla tutela della regolare percezione dei flussi finanziari a valere sui bilanci nazionali e locali, i Reparti del Corpo hanno eseguito **908 interventi** in totale, sottoponendo a controllo risorse per **1,4 miliardi di euro**, dato questo superiore del 27% rispetto al 2014.

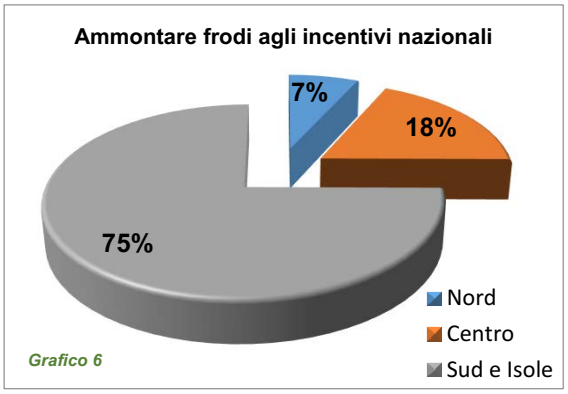
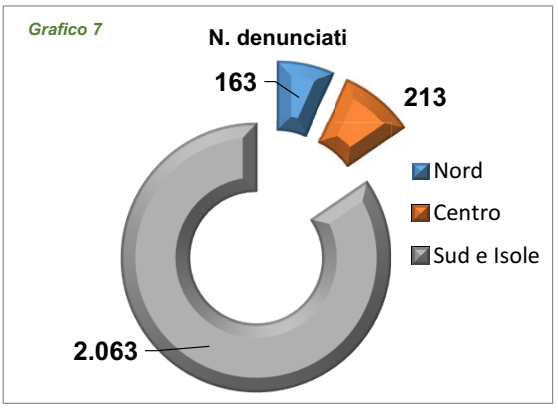


Grafico 6

Nel complesso sono state scoperte **truffe** per **581 milioni di euro**, che, dal punto di vista territoriale (***Grafico 6***), hanno interessato tutto il territorio nazionale, con una preponderanza per le regioni meridionali ed insulari.

In queste stesse aree, si è conseguentemente registrato il maggior numero di denunciati all'Autorità Giudiziaria (2.063 su un totale di 2.439 – ***Grafico 7***).



Su ordine della magistratura, inoltre, sono stati sottoposti a sequestro a carico dei responsabili valori e disponibilità per **173 milioni di euro**.

Tra i risultati più significativi merita un cenno l'attività investigativa condotta dal **Nucleo di polizia tributaria di Cagliari**, che ha svolto approfondimenti in merito ad un progetto di realizzazione di un impianto di serre fotovoltaiche dichiaratamente destinato al soddisfacimento delle esigenze energetiche di un impresa agricola ma, in realtà, utilizzato per la produzione su scala industriale di elettricità.

L'indagine si è conclusa con l'accertamento di una **frode per circa 20 milioni di euro**, 13 dei quali bloccati prima della loro erogazione, con la **denuncia di 4 soggetti** alla magistratura ed il **sequestro** dell'intera struttura di produzione, dislocata su 197 ettari di terreno, di ulteriori beni e disponibilità della società, per un valore complessivo di oltre **60 milioni di euro**.

Di rilievo è risultata anche l'operazione del **Nucleo di polizia tributaria di Parma** in materia di contributi alle emittenti televisive erogati dal Ministero dello Sviluppo Economico.

In questo caso, dalle indagini svolte è stato possibile risalire ad una **frode per un ammontare di circa 3 milioni di euro**, perpetrata da una società proprietaria di 3 emittenti televisive che, mediante la presentazione di autocertificazioni contenenti dati non veritieri su personale e fatturato, ha falsato i punteggi utilizzati per l'elaborazione delle graduatorie stilate ai fini del conseguimento dei contributi.

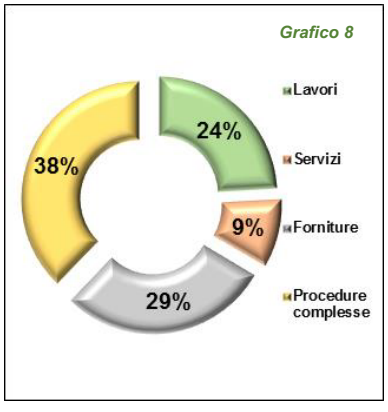
Il responsabile è stato denunciato alla magistratura per i reati di truffa aggravata e falso, con sequestro di beni e valori di valore equivalente all'ammontare delle indebite erogazioni conseguite.

c. Piano operativo "*Appalti*".

In linea di continuità rispetto al 2014, anche nella passata annualità è proseguita l'intensificazione dell'impegno dei Reparti a tutela della regolarità nel settore della contrattualistica pubblica.

Da gennaio a dicembre 2015, infatti, sono stati eseguiti **411 interventi** contro i 210 dell'anno precedente, per un ammontare complessivo di flussi di spesa connessi a procedure di appalto pubblico controllati di oltre **3,5 miliardi di euro**.

Le attività hanno riguardato tutte le tipologie di gara (***Grafico 8***), con una prevalenza per le procedure complesse, vale a dire riferibili a più di una tipologia di affidamento (156 interventi).



Ulteriori 120 attività operative hanno interessato appalti di lavori, 98 i contratti di fornitura e la parte restante procedure relative all'affidamento di servizi.

Il maggior numero di interventi eseguiti ha determinato una parallela crescita dei soggetti **denunciati ed arrestati** per reati specifici (***Grafico 9***), che sono stati, rispettivamente, **1.474** (+ 58% rispetto al 2014) e **73** (+ 66% sul 2014).

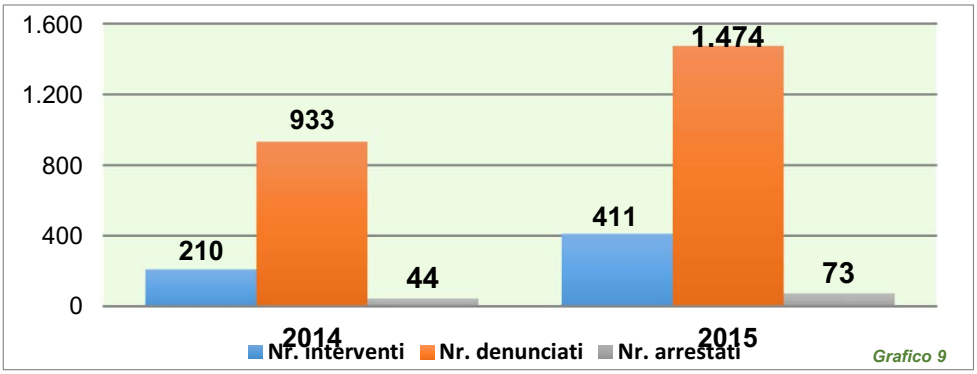


Grafico 9

Dalle indagini svolte sono emerse diverse tipologie d'irregolarità, tra cui:

(1)l'utilizzo di falsa documentazione attestante il possesso dei requisiti di qualificazione necessari per la partecipazione alla gare;

(2)le turbative nelle fasi di aggiudicazione delle commesse, ivi comprese quelle commesse con la connivenza di Pubblici Amministratori infedeli;

(3)le frodi nelle pubbliche forniture e le inadempienze contrattuali;

(4)l'ingiustificato ricorso a varianti in corso d'opera e l'illegittimo frazionamento degli importi a base d'asta al fine di adottare procedure negoziate.

Nel complesso, l'**ammontare degli appalti** rispetto ai quali sono state riscontrate **irregolarità** ha raggiunto la cifra di **1 miliardo di euro**, in flessione rispetto alla precedente annualità.

Nello stesso contesto, sono state anche contestate **67 violazioni** agli obblighi di **tracciabilità dei pagamenti** imposti dall'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, per un ammontare complessivo di **sanzioni** comminate pari a oltre **780.000 euro**.

Sul fronte della collaborazione con la Corte dei Conti, sono stati accertati **147 milioni di euro** di **danni erariali** collegati a procedure contrattuali pubbliche, con conseguente segnalazione alla magistratura contabile di **547 soggetti**.

Tra i servizi di maggior rilievo sviluppati nel 2015, si richiama l'attività investigativa del **Nucleo di polizia tributaria di Torino** che ha permesso di scoprire un articolato sistema di aggiudicazione fraudolenta di appalti pubblici, favorito dalla sussistenza di relazioni privilegiate ed interessi reciproci tra i soggetti coinvolti, per la fornitura di prodotti e servizi informatici in favore di una struttura sanitaria della provincia.

Le **procedure contrattuali irregolari**, di valore pari a circa **1,2 milioni di euro**, sono risultate veicolate dai dipendenti pubblici compiacenti verso società "*amiche*", con grave nocumento alle regole della leale concorrenza.

In esito agli approfondimenti del Reparto, è stata fatta luce su condotte di corruzione, turbativa d'asta, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, frode nelle pubbliche forniture e falso poste in essere da **12 soggetti**, di cui **9 destinatari di ordinanza di custodia cautelare** in carcere o agli arresti domiciliari.

In un'altra operazione, il **Nucleo di polizia tributaria di L'Aquila** ha individuato una frode nell'aggiudicazione di un **appalto di oltre 2,5 milioni di euro** per la ristrutturazione di 3 palazzine utilizzate, nella contingenza del terremoto dell'aprile del 2009, quali alloggi temporanei per gli sfollati.

Le indagini hanno consentito di riscontrare una fittizia maggiorazione dei costi sostenuti dalle imprese aggiudicatrici dell'appalto, ottenuta mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti ed il sistematico ricorso ad atti tecnici ed amministrativi non veritieri.

All'esito dell'attività investigativa sono stati **denunciati all'Autorità Giudiziaria 12 soggetti**, tra privati imprenditori e pubblici funzionari, per i reati di turbata libertà degli incanti, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e abuso d'ufficio, e si è proceduto al **sequestro** preventivo "per equivalente" di **10 immobili** per un valore pari all'importo dell'appalto irregolarmente aggiudicato.

d. Piano operativo "*Responsabilità amministrativa*".

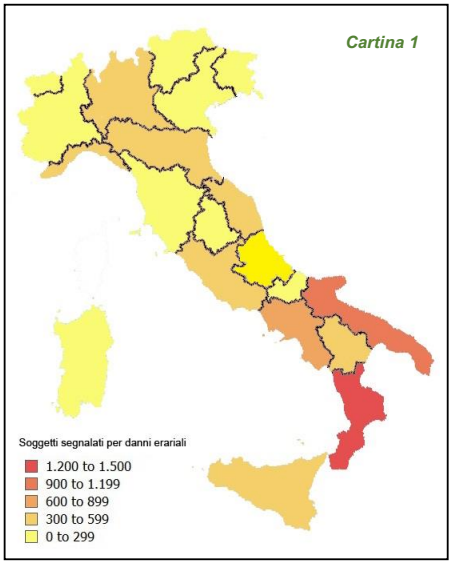
Il comparto della responsabilità amministrativa ha costituito anche nel 2015 un rilevante settore d'impegno dei Reparti, chiamati a collaborare con la Corte dei Conti in virtù delle espresse previsioni contemplate dall'art. 16, comma 3, del decreto legge 13 maggio 1991, n. 152[3].

In questo ambito, tra gennaio e dicembre dello scorso anno sono stati eseguiti nel complesso **2.644 interventi** nel settore, 370 in più rispetto al 2014, pari al 16% di incremento.

L'**ammontare dei danni erariali** segnalati si è attestato a quota **4,3 miliardi di euro**, con un aumento del 65% rispetto alla passata annualità, in cui l'analogo dato aveva raggiunto quota 2,7 miliardi di euro circa.

Le **persone segnalate** alla magistratura contabile a seguito degli approfondimenti svolti sono state nel complesso **8.021**.

Dal punto di vista territoriale, il maggior numero di persone deferite alla magistratura contabile (***Cartina 1***)



[3] Convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 203.

si è registrato in Calabria (1.403, pari al 17,57% del totale), seguita dalla Puglia (1.083, 13,56%) e dalla Campania (872, 10,92%).

In base alla tipologia (***Grafico 10***), i danni erariali più consistenti hanno interessato il settore delle mancate riscossioni di canoni, importi e tributi, con circa 1,1 miliardi di euro. Consistenti sono risultati anche i casi di responsabilità amministrativa individuati nel settore della gestione del patrimonio pubblico, con 1 miliardo di euro di danni segnalati alla magistratura contabile.

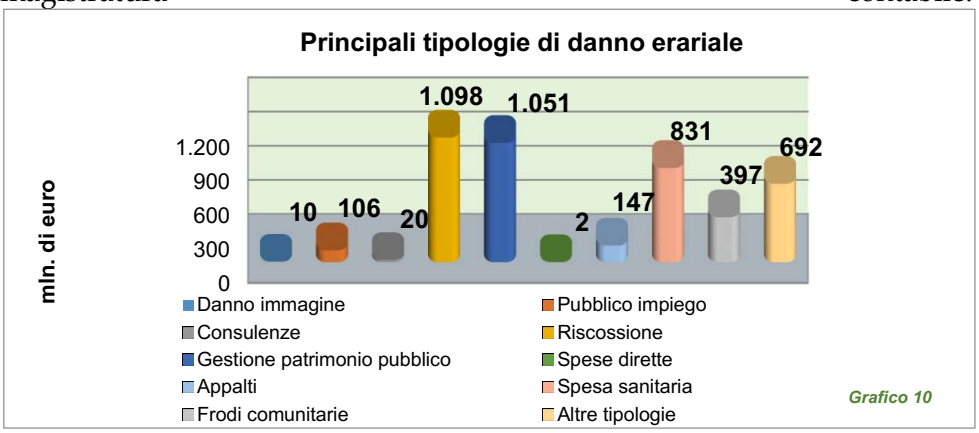


Grafico 10

Tra i servizi di maggiore rilevanza nel comparto in esame si segnala un'operazione del **Nucleo di polizia tributaria di Napoli**, che ha consentito l'accertamento dell'indebita corresponsione, da parte di alcune Aziende Sanitarie Locali della regione, dell'indennità di "*continuità assistenziale*" ai medici impiegati nel servizio di "guardia medica", per annualità in cui la stessa era stata soppressa, in quanto assorbita da altra modalità di indennizzo.

All'esito dell'attività investigativa è stato quantificato un **danno erariale complessivo di oltre 10 milioni di euro**, a carico di **50 persone fisiche**, di cui 43 dirigenti e funzionari delle strutture sanitarie regionali e 7 dirigenti della Regione Campania.

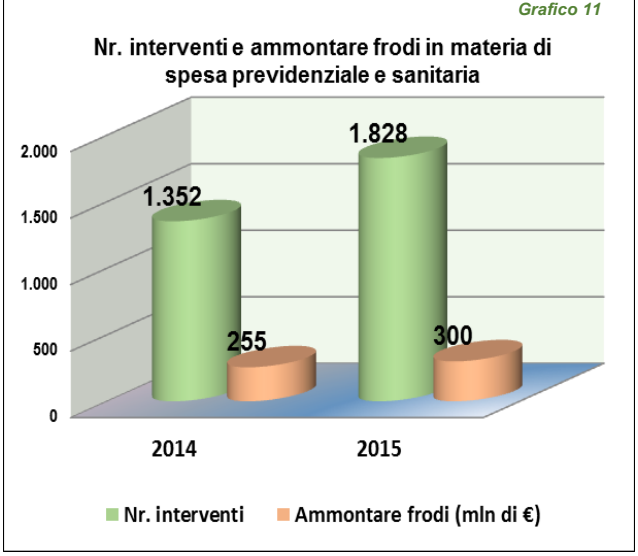
Il **Nucleo di polizia tributaria di Cagliari**, invece, a conclusione di approfondite indagini di polizia giudiziaria delegate dalla magistratura ordinaria, ha segnalato alla locale Procura Regionale della Corte dei Conti un danno erariale di oltre **10 milioni di euro** a carico di **82 soggetti** che hanno ricoperto nel periodo 2004-2014 la carica di consiglieri regionali e che sono stati individuati quali responsabili di peculato.

L'attività investigativa ha infatti consentito di acclarare che i costi documentati dai soggetti segnalati e addebitati sui fondi stanziati per le spese dei gruppi consiliari erano nella maggior parte dei casi riferiti ad acquisti personali che nulla avevano a che fare con l'attività politica.

e. Piani operativi "*Spesa sanitaria*" e "*Spesa previdenziale*".

Nell'ambito dei Piani operativi finalizzati alla tutela della regolarità della spesa previdenziale e sanitaria i Reparti hanno portato a termine, in totale, **1.828 interventi** (***Grafico 11***), con un incremento rispetto al 2014 del 35%)

Grafico 11



A seguito di queste attività, le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria sono stati **6.779 soggetti,** di cui **27 tratti in arresto**.

Le frodi scoperte hanno raggiunta l'ammontare di **oltre 300 milioni di euro** (+17% rispetto al 2014), con sequestri a carico dei responsabili di valori e disponibilità per **circa 15 milioni di euro**.

Con specifico riguardo al **comparto della spesa previdenziale**, le frodi più consistenti hanno interessato le **agevolazioni a sostegno del lavoro**[4], con **144 milioni di euro**, pari al 69% del totale (***Grafico 12***).

Seguono nella classifica le truffe relative alle forme di contribuzione legate a condizioni di invalidità (36,5 milioni di euro)[5] e le frodi nella percezione di pensioni e assegni sociali (16,6 milioni di euro).

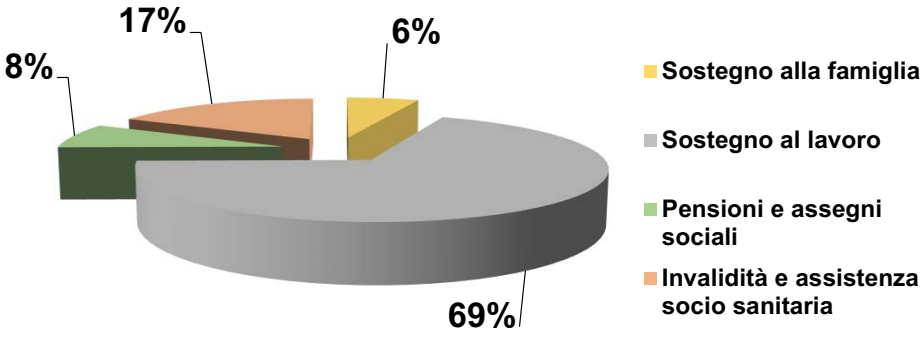


Grafico 12

[4] Cassa integrazione e indennità di disoccupazione.

[5] Pensioni e assegni per invalidità, indennità di accompagnamento, etc.

Il fenomeno dei cosiddetti "***falsi braccianti***", ossia la fittizia assunzione di manodopera in imprese agricole per fruire d'indennità di disoccupazione o cassa integrazione non dovute, si è confermata una tipologia di frode ancora diffusa.

Nel 2015 sono state individuate oltre **4.500 posizioni di questo tipo**, che hanno procurato all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale un danno in **indebite erogazioni per circa 24 milioni di euro**.

Un'ulteriore forma di illeicto ricorrente ha riguardato le **agevolazioni riservate a persone invalide**.

In questo contesto sono state segnalati all'Autorità Giudiziaria **948 soggetti** che hanno percepito trattamenti previndenziali riservati a soggetti in stato di disagio fisico senza averne diritto.

L'ammontare delle frodi della specie scoperte nel 2015 si è attestato a quota **35 milioni di euro**.

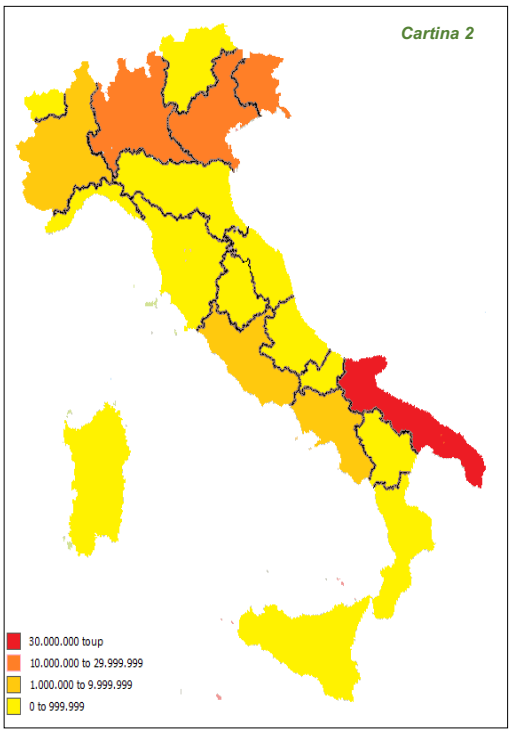
Tra i servizi di maggior rilievo nel settore della spesa previdenziale merita un cenno l'operazione conclusa dal **Nucleo di polizia tributaria di Caserta**, che ha accertato una ingente truffa ai danni dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro perpetrata da funzionari e dirigenti dell'Istituto che, attraverso la falsificazione dei dati presenti nella banca dati dell'Ente, consentivano l'erogazione di rendite e/o assegni di incollocabilità[6] in misura illecitamente maggiorata a favore di 96 percettori.

L'attività investigativa consentiva di accertare l'indebita percezione di erogazioni assistenziali per oltre **3 milioni di euro** e si concludeva con la denuncia per truffa aggravata di **6 soggetti**, di cui **due attinti da misura cautelare personale**, e con il **sequestro** di disponibilità per un importo pari alla frode.

Passando al settore della **spesa sanitaria**, le frodi più ingenti hanno interessato le indebite percezioni di rimborsi a carico del Servizio Sanitario Nazionale con oltre 47,6 milioni di euro (53% del totale), seguite dalle truffe legate alla fraudolenta gestione dei ricoveri presso cliniche convenzionate (9,2 milioni di euro) ed alle irregolarità nelle procedure di accreditamento di strutture sanitarie (3,4 milioni di euro).

Dal punto di vista territoriale, le truffe più rilevanti sono state segnalate (***Cartina* 2**) in Puglia (oltre 34,5 milioni di euro, pari al 38% del totale), seguita dalla Lombardia (20,5 milioni di euro, 22,5%) e dal Friuli Venezia Giulia (15,9 milioni di euro, 17,8%).

[6] Spettanti agli invalidi del lavoro che abbiano un grado di inabilità permanente ovvero versino nell'impossibilità di fruire dell'assunzione obbligatoria.

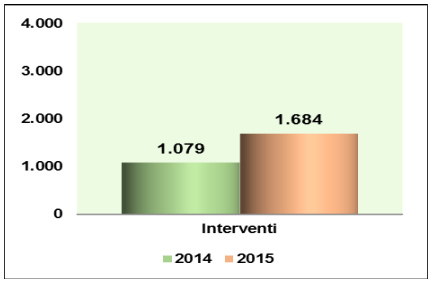


Nello specifico comparto si segnala l'attività investigativa eseguita nel 2015 dal **Nucleo di polizia tributaria di Brescia** nei confronti di alcune associazioni che eseguivano in convenzione il servizio di trasporto di pazienti nefropatici sottoposti a trattamento di dialisi.

Gli approfondimenti del Reparto hanno permesso di accertare richieste di **rimborsi non dovuti per 1,5 milioni di euro**, ottenuti attraverso la presentazione di documentazione ideologicamente falsa attestante percorrenze chilometriche non reali e dati alterati sul numero di trattamenti di dialisi effettuati.

L'operazione si è conclusa con la segnalazione all'Autorità Giudiziaria di **32 soggetti per i reati di abuso d'ufficio, truffa e falso** e con il **sequestro** di disponibilità finanziarie, beni mobili e immobili per un valore pari all'importo della frode.

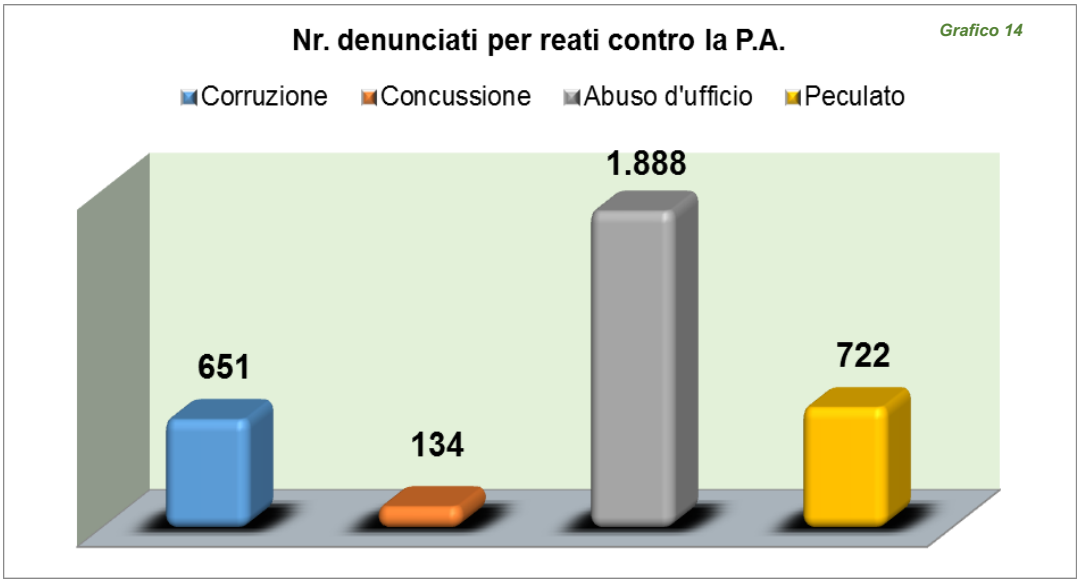
f. Piano operativo "*Legalità nella Pubblica Amministrazione*".



In attuazione del Piano operativo "*Legalità nella Pubblica Amministrazione*" i Reparti del Corpo hanno condotto complessivamente **1.684 interventi** (***Grafico 13***), tra indagini di polizia giudiziaria ed accertamenti amministrativi a richiesta dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e del Dipartimento per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

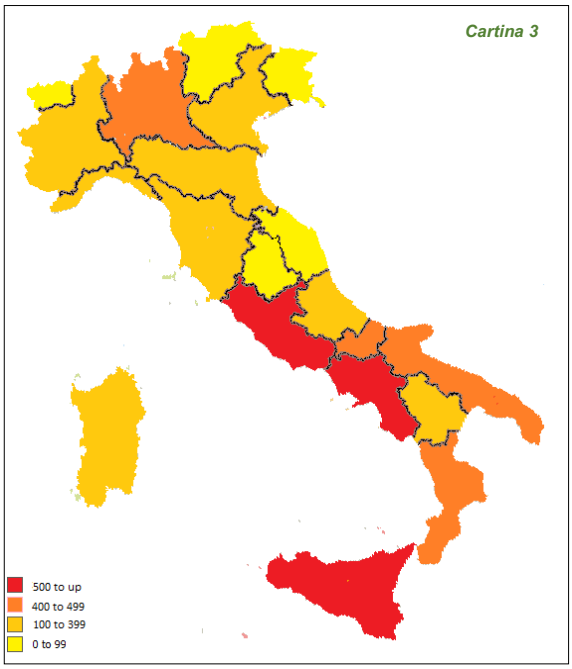
Questo dato rappresenta un incremento rispetto al 2014 del 56%, (+605 interventi).

Le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria (***Grafico 14***) sono state in tutto **3.179**, con **177 arrestati**.



Il **valore** delle condotte **corruttive** individuate si è attestato a quota **25 milioni di euro** e quello del **peculato** ha sfiorato i **114 milioni di euro**.

I **sequestri** di beni, valori e disponibilità degli indagati sono stati pari a **37 milioni di euro**.



Le articolazioni della P.A. maggiormente interessate dai fenomeni criminosi sono risultate gli Enti pubblici territoriali locali, mentre, in ordine alla tipologia di incarico ricoperto dai pubblici dipendenti denunciati, è stato riscontrato nel 47% dei casi il coinvolgimento di dirigenti (o titolari di incarichi di vertice), di titolari di posizione organizzativa per un ulteriore 14% e di personale di altra qualifica (funzionari, impiegati) nel restante 39%.

Con riferimento all'incidenza territoriale (***Cartina 3***), il maggior numero di soggetti denunciati è stato riscontrato in Campania (14,1%), Lazio (13,3%), Sicilia (13%), Calabria (10,3%) ed in Puglia (7,9%).

Tra le operazioni di rilievo in questo comparto si segnala l'indagine del **Nucleo di polizia tributaria di Roma** riguardante la gestione di un fondo per la liquidazione amministrativa di una "*Gestione Fuori Bilancio*", istituita per realizzare alcune urgenti opere di urbanizzazione in Sicilia.

In tale ambito è stato appurato che, in un arco temporale di quasi 10 anni il commissario liquidatore ha **distratto** dal fondo una somma di circa **13 milioni di euro**, dirottata, oltre che su alcuni conti correnti personali, anche verso persone fisiche e giuridiche a lui riconducibili.

All'esito delle indagini, sono state **denunciate 7 persone**, di cui **5 destinatarie di misure cautelari personali** in relazione al reato di **peculato**, quantificato in circa **19 milioni di euro**.

In un'altra operazione condotta dal **Nucleo di polizia tributaria di Messina** sono state svolte indagini sui rapporti intercorsi tra una società a capitale misto pubblico-privato, dedita alla gestione di un sito di raccolta e smaltimento rifiuti, ed il Comune sul cui territorio insiste il predetto sito.

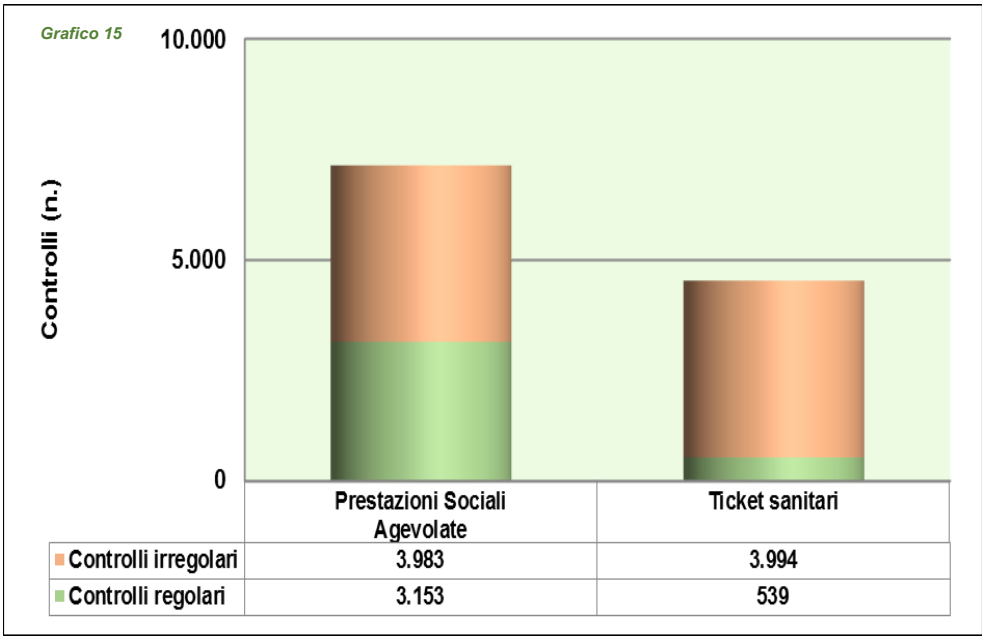
Dagli approfondimenti è emerso che la società in questione, tra il 2003 e il 2014, si è indebitamente appropriata delle somme incassate a titolo di "*tariffa per opere di mitigazione ambientale*", omettendo di corrispondere all'Ente locale gli importi spettanti secondo le pattuizioni contrattuali, per un valore di **oltre 2,8 milioni di euro**, e predisponendo atti di transazione simulati volti a ridurre illegittimamente l'esposizione debitoria maturata nei confronti del medesimo comune.

L'attività operativa ha permesso di accertare reati di abuso d'ufficio, peculato, corruzione ed omissione di atti d'uffici con la conseguente **denuncia di n. 10 persone**, di cui **4 destinatarie di ordinanze di custodia cautelare**, e l'esecuzione di un **sequestro preventivo** per equivalente per un valore complessivo fino alla concorrenza della frode.

g. Piani operativi "*Prestazioni Sociali Agevolate*" e "*Ticket sanitario*".

Nell'ambito dei Piani operativi riservati al controllo della fruizione delle Prestazioni Sociali Agevolate e della spettanza delle agevolazioni in tema di *ticket* sanitar, i Reparti hanno complessivamente eseguito **11.669 interventi**.

Di questi, **7.977, pari al 69% del totale**, si sono rivelati **irregolari** (***Grafico 15***) per un ammontare complessivo di **importi fraudolentemente percepiti o non versati** di **4,2 milioni di euro**.



Le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria sono state in totale 707. Sono state inoltre comminate sanzioni amministrative per circa **1,4 milioni di euro**.

PARTE IV

ATTUAZIONE DEL 3° OBIETTIVO STRATEGICO:
contrasto alla criminalità economico finanziaria

1. STRATEGIA GENERALE D'INTERVENTO.

In linea generale, le attività investigative ed operative sviluppate dai Reparti in attuazione del 3° obiettivo strategico hanno mirato a:

(1) rafforzare il contrasto alle proiezioni economiche della criminalità organizzata, mediante l'aggressione ad ogni forma di ricchezza riferibile direttamente o indirettamente agli appartenenti alle organizzazioni delinquenziali;

(2) intensificare la ricerca delle disponibilità e dei patrimoni non giustificati da fonti lecite di reddito riconducibili a soggetti riconosciuti responsabili di reati a contenuto economico-finanziario (ad esempio bancarottieri, evasori fiscali, ecc.), in funzione del successivo sequestro e della confisca di prevenzione previsti dalla "legislazione antimafia", applicabile, alla luce dell'evoluzione normativa, anche per fenomeni illeciti diversi da delitti tipici di criminalità organizzata;

(3) prevenire e contrastare il riciclaggio di capitali di provenienza illecita e il finanziamento del terrorismo, attraverso lo sviluppo investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, l'esecuzione di mirate ispezioni nei confronti dei soggetti tenuti al rispetto degli specifici obblighi di legge, nonché intensificando le azioni di controllo concernenti i traffici transfrontalieri di capitali;

(4) reprimere i fenomeni di abusivismo in attività finanziarie di qualsiasi genere, le truffe in danno dei risparmiatori e di Enti pubblici mediante strumenti d'investimento, i casi di usura, le manovre speculative su strumenti finanziari quotati, i reati in materia societaria, fallimentare e finanziaria, nonché la falsificazione dei mezzi di pagamento;

(5) valorizzare l'azione di prevenzione e repressione degli illeciti economici e finanziari commessi nell'ambito di strutture societarie o altre entità giuridiche, mediante l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in materia di responsabilità amministrativa degli enti;

(6) tutelare il mercato dei beni e dei servizi, mediante il contrasto alla contraffazione dei marchi, al falso *made in Italy*, alle violazioni in materia di diritti d'autore e concernenti la commercializzazione di prodotti privi dei prescritti requisiti di sicurezza, anche assicurando la collaborazione al Garante per la Sorveglianza dei Prezzi ed all'Autorità Garante della

Concorrenza e del Mercato, nonché alle altre Autorità di vigilanza e garanzia.

2. INDICATORI DI ATTUAZIONE DELL'OBIETTIVO E LIVELLO DI CONSEGUIMENTO.

Conformemente all'impostazione attribuita alle attività operative negli altri obiettivi strategici, la *Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione* ha previsto l'esecuzione di *12 Piani Operativi*, distinti in base al fenomeno illecito monitorato e/o alla natura degli interventi da eseguire.

3° OBIETTIVO STRATEGICO
CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ

- P.O. "*Antiriciclaggio*"
- P.O. "*Analisi flussi finanziari*"
- P.O. "*Movimentazione transfrontaliera di valuta*"
- P.O. "*Responsabilità amministrati-va degli enti*"
- P.O. "*Tutela dell'economia*"
- P.O. "*Tutela del risparmio*"
- P.O. "*Accertamenti patrimoniali*"
- P.O. "*Accertamenti patrimoniali soggetti fiscalmente pericolosi*"
- P.O. "*12-sexies*"
- P.O. "*Lotta alla contraffazione*"
- P.O. "*Tutela made in Italy*"
- P.O. "*Tutela diritto d'autore*"

Inoltre, sono stati assegnati, quali indicatori specifici di attuazione, 13.000 interventi, tra approfondimenti di segnalazioni per operazioni sospette (10.000), accertamenti patrimoniali (2.550) e ispezioni e controlli antiriciclaggio (450).

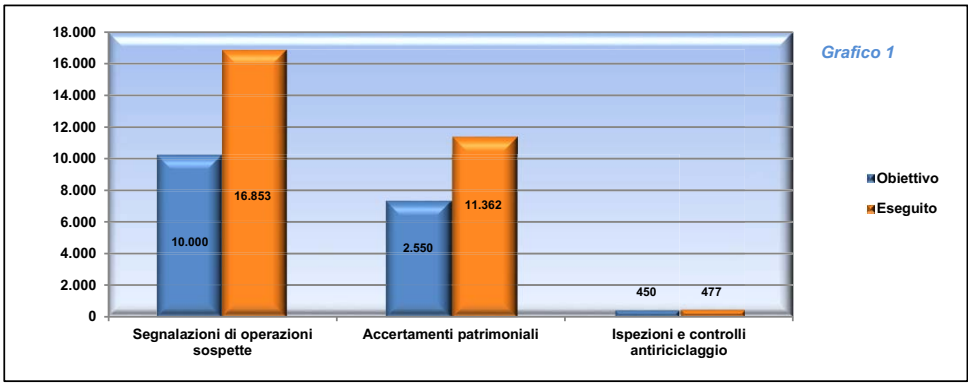
Al 31 dicembre 2015, tutti gli obiettivi assegnati risultano conseguiti, posto che sono stati effettuati (***Grafico 1***):

a. **64.727** interventi complessivi nell'ambito dei 12 Piani Operativi pianificati;

b. **16.853** approfondimenti segnalazioni per operazioni sospette, di cui **208** in materia di finanziamento al terrorismo, (+65% rispetto all'obiettivo)

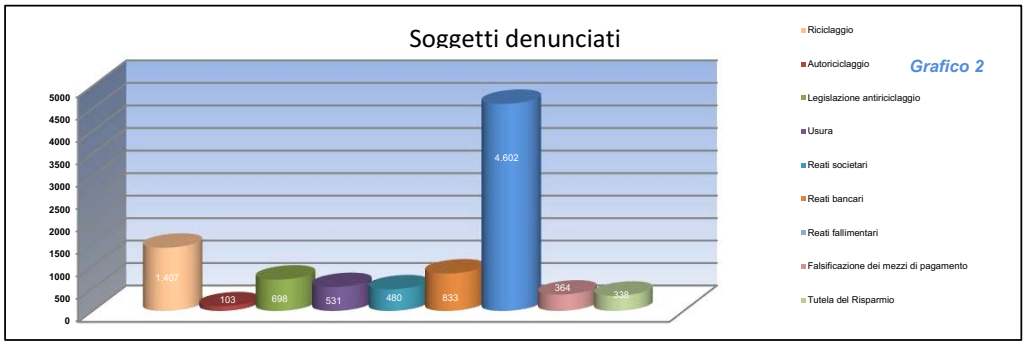
c. **11.362** accertamenti patrimoniali, nell'ambito di **3.035** interventi, finalizzati all'applicazione di misure ablative ai sensi della normativa antimafia, che hanno interessato **9.180** persone fisiche e **2.182** persone giuridiche;

d. **113** ispezioni e **364** controlli antiriciclaggio, per un totale di **477** interventi (+6% rispetto all'obiettivo).



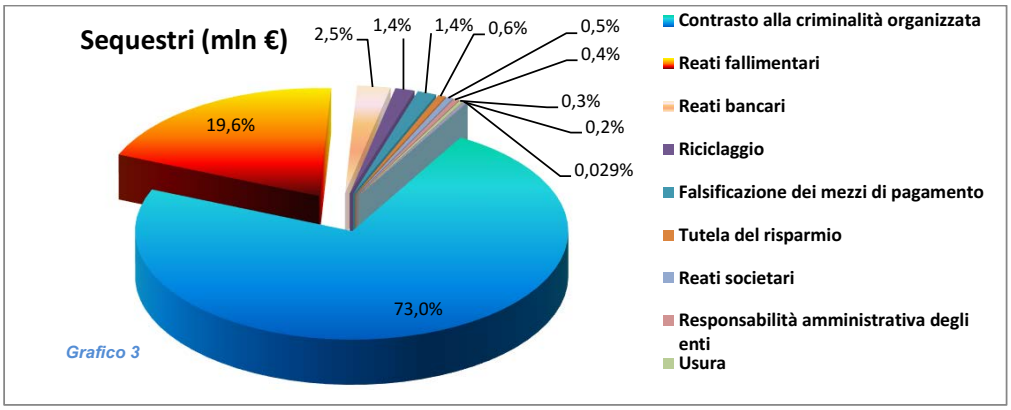
3. DATI GENERALI RELATIVI AI RISULTATI CONSEGUITI.

L'impegno complessivamente sviluppato nello specifico comparto operativo ha portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria di **9.356** soggetti, resisi responsabili di reati contro il patrimonio, fallimentari, societari, bancari e di



borsa, nonché di contraffazione monetaria (***Grafico* 2**).

Sotto il profilo delle investigazioni, i Reparti del Corpo hanno operato sequestri preventivi, anche per equivalente, di beni, valori e disponibilità per **oltre 1 miliardo di euro**, mentre con specifico riferimento al contrasto alla criminalità organizzata, all'esito degli accertamenti economico patrimoniali condotti sono stati sequestrati, in applicazione della normativa antimafia, beni per un valore pari a **2,9 miliardi di euro.**



Il prospetto in ***allegato 4*** riepiloga i risultati complessivi conseguiti nel settore.

Per quanto concerne l'attività investigativa, nel 2015 i Reparti hanno ricevuto dall'Autorità Giudiziaria **19.137** deleghe d'indagine, di cui **15.496** concluse entro l'anno (***Grafici 4 e 5***).

Le deleghe d'indagine conferite dall'Autorità Giudiziaria hanno interessato tutte le fattispecie rientranti nel perimetro d'intervento dell'obiettivo.

Tra esse, un peso rilevante hanno avuto le indagini in materia di reati fallimentari.

Sotto quest'ultimo profilo, la rilevanza delle attività condotte è testimoniata anche dai valori accertati oggetto di distrazione in danno di società sottoposte a procedure concorsuali, complessivamente ammontanti ad **oltre 1,9 miliardi di euro**.

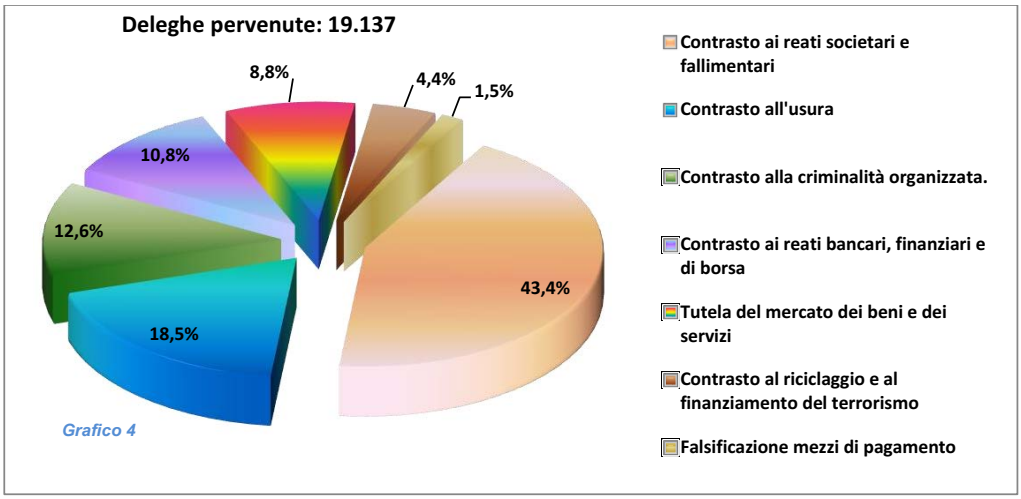


Grafico 4

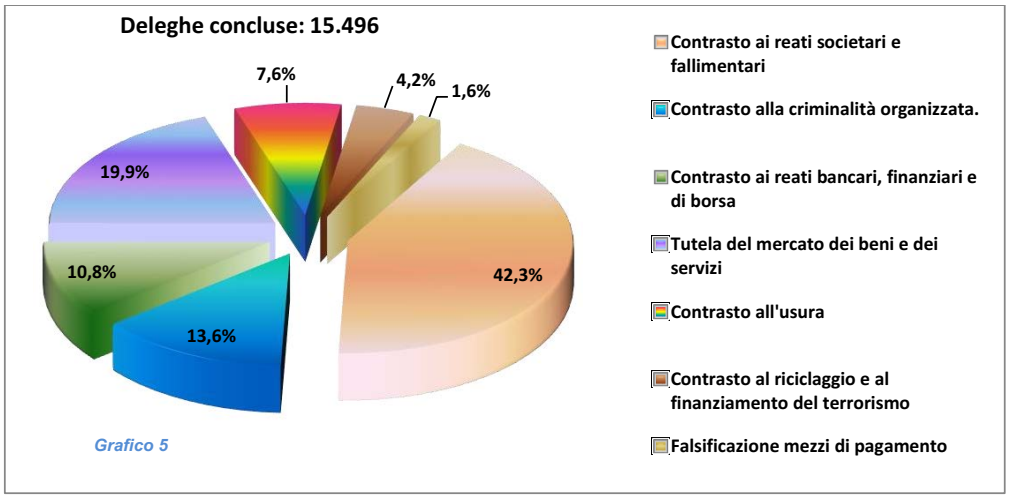


Grafico 5

4. DETTAGLIO RISULTATI CONSEGUITI.

a. Piano operativo "*Antiriciclaggio*".

Il Piano operativo è stato finalizzato alla verifica, con i poteri amministrativi attribuiti al Corpo dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, del corretto adempimento degli obblighi previsti dalla disciplina di settore in capo agli intermediari obbligati e si è sostanziato nell'esecuzione di **113** ispezioni e **364** controlli antiriciclaggio.

L'attenzione investigativa si è, infatti, indirizzata verso i contesti ed i soggetti economici più esposti al rischio di infiltrazione della criminalità, per tipologia di attività svolta o valore dei beni trattati, come, ad esempio, fiduciarie, professionisti, intermediari finanziari, *money transfer*, compro-oro e case da gioco.

Nello stesso ambito, rientrano anche le attività condotte nel quadro di una specifica progettualità volta ad accertare e contrastare, attraverso l'esecuzione di mirate ispezioni, l'**esercizio abusivo** dell'**attività di rilascio di garanzie** nei confronti del pubblico da parte dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi (cd "**confidi**") di cui all'art. 112 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle Leggi Bancarie).

In generale, si è tenuto conto dell'esigenza di diversificare la platea degli operatori da sottoporre ad interventi ispettivi, in linea con le esigenze emerse nel quadro dell'analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (cosiddetto "*national risk assessment*").

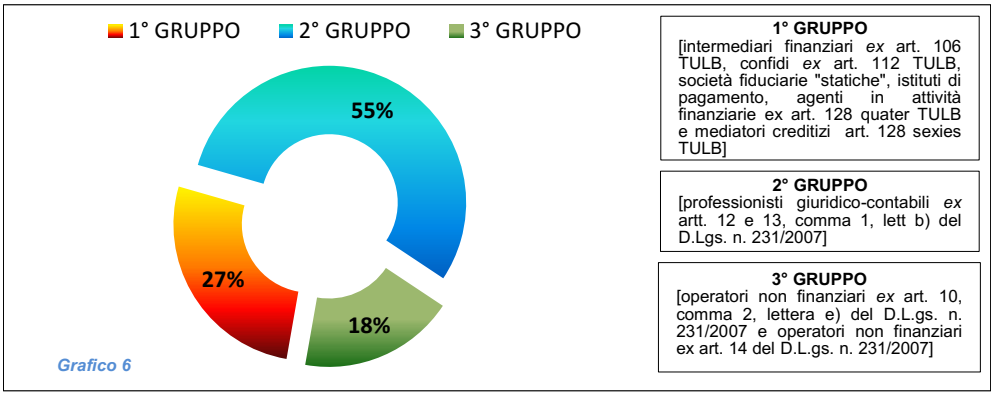


Grafico 6

La suddivisione per categoria dei soggetti sottoposti a controlli e ispezioni, è riportata nel ***Grafico 6*** che segue.

Nel complesso, sono state accertate **564 violazioni** alla normativa antiriciclaggio (***Grafico 7***) tra cui trasferimenti di denaro contante superiore alla soglia prevista, omessa istituzione dell'archivio unico informatico o del registro della clientela, omessa segnalazione di operazioni sospette.

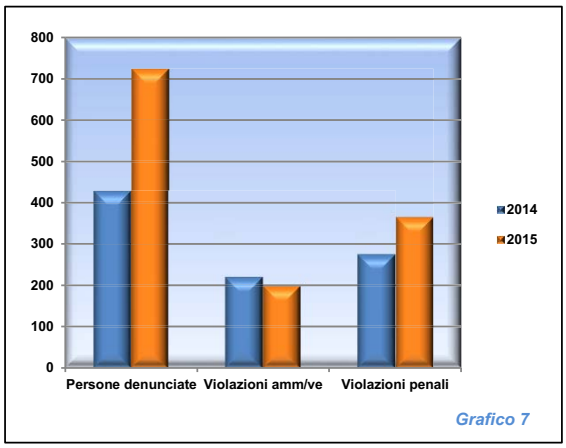


Grafico 7

Sono stati, inoltre, denunciati all'Autorità Giudiziaria **698 soggetti**, per ipotesi di reato riconducibili, in misura preponderante, al **non corretto assolvimento degli obblighi di identificazione della clientela e registrazione delle operazioni**, nonché per **esercizio abusivo** dell'attività finanziaria.

Tra le attività di maggior rilievo, si segnala l'ispezione eseguita dal **Nucleo di Polizia Tributaria di Roma** nei confronti di una società fiduciaria "statica" nel cui ambito è stato accertato un articolato schema di riciclaggio avente ad oggetto l'impiego di somme illecitamente detenute all'estero e

investite, ricorrendo ad un mandato fiduciario, nell'acquisto di partecipazioni nel capitale sociale di alcune persone giuridiche di diritto italiano.

Al termine delle attività, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria, il responsabile antiriciclaggio del richiamato intermediario per i reati di cui agli artt. 55 decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 e 648-*bis* del codice penale, nonché ulteriori due soggetti per il delitto di dichiarazione infedele ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74.

Di pari rilievo è stata anche l'attività condotta dal **Nucleo Speciale Polizia Valutaria** nei confronti di un **consorzio di garanzia collettiva di fidi** che esercitava, in assenza delle prescritte autorizzazioni, attività finanziaria nella forma del rilascio di garanzie nei confronti del pubblico.

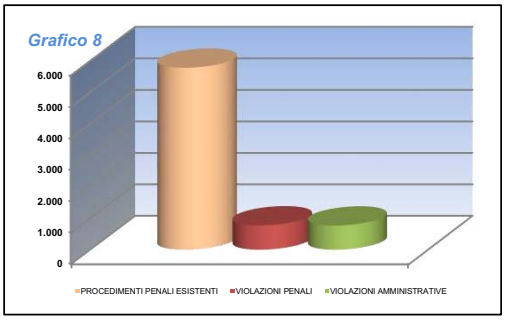
Gli approfondimenti svolti – che hanno permesso di individuare **183 atti fideiussori** per un capitale garantito pari a circa **24 milioni di euro**, nonché **3 polizze assicurative** per un valore garantito di circa **8 milioni di euro** – hanno condotto alla denuncia di 7 **sette soggetti**, in qualità di amministratori delegati *pro tempore*, per violazione alla normativa antiriciclaggio ed esercizio abusivo di **attività finanziaria** ed **attività assicurativa**, ai sensi, rispettivamente, dell'art. 132 del decreto legislativo 1 settembre 1993 n. 385 (*Testo Unico delle leggi Bancarie*) e dell'art. 309 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 (*Codice delle assicurazioni private*).

b. Piano operativo "*Analisi Flussi Finanziari*".

Le attività condotte in questo ambito hanno perseguito l'obiettivo di prevenire e reprimere i fenomeni di riciclaggio e reimpiego dei proventi criminali nel sistema finanziario ed economico attraverso l'**approfondimento investigativo** delle **segnalazioni di operazioni sospette** generate dagli intermediari obbligati.

In particolare, sono state sottoposte ad analisi pre-investigativa da parte del Nucleo Speciale Polizia Valutaria **84.614** segnalazioni pervenute dall'**Unità d'Informazione Finanziaria** ed approfonditi in modo mirato **16.853 contesti**, avvalendosi degli specifici poteri valutari ed investigativi previsti in materia.

L'attività svolta dai Reparti del Corpo (***Grafico 8***) ha permesso di accertare **769 violazioni amministrative** concernenti la disciplina antiriciclaggio e **777 ipotesi di reato**, principalmente riconducibili a delitti tributari e contro il patrimonio.



Inoltre, **5.781** contesti della specie sono confluiti in procedimenti penali già in essere.

L'attività di approfondimento ha, infine, costituito la fonte di innesco per l'invio di **1.788** appunti informativi da sviluppare per altre finalità di polizia economico – finanziaria.

A tal riguardo, si segnala che dall'approfondimento di **segnalazioni per operazioni sospette** sono originati **253** interventi ispettivi di carattere tributario all'esito dei quali è stata constatata una **base imponibile** sottratta a tassazione ai fini delle **imposte dirette** per un importo di circa **562 milioni** di euro ed un'**imposta sul valore aggiunto** evasa per circa **96 milioni di euro**.

In relazione all'analisi delle segnalazioni per operazioni sospette connesse ad ipotesi di **finanziamento del terrorismo**, al fine di tenere conto delle novità introdotte dal decreto legge 18 febbraio 2015, n. 7, sono state diramate ai Reparti del Corpo specifiche direttive operative.

In particolare è stata prevista una **classificazione ad *hoc*** per le segnalazioni che sulla base dell'analisi pre-investigativa condotta dal Nucleo Speciale di Polizia Valutaria siano riconducibili in astratto al citato fenomeno. Tale tipologia di segnalazioni viene delegata per gli approfondimenti ai Gruppi Investigativi sulla Criminalità Organizzata operano sotto la direzione della competente Procura Distrettuale.

Inoltre, lo scorso 21 ottobre 2015, la Guardia di Finanza e la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa che:

(1) prevede specifiche modalità di inoltro delle segnalazioni di operazioni sospette attinenti al terrorismo dal Nucleo Speciale di Polizia Valutaria alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo;

(2) assicura forme di circolarità informativa, in modo tale che la D.N.A.A. possa effettuare il coordinamento dei successivi sviluppi investigativi per le indagini in materia di terrorismo, anche quando affidate ad altre Forze di polizia.

Sul versante squisitamente preventivo, inoltre, nel rispetto delle garanzie vigenti a tutela della riservatezza del segnalante, è stato implementato un flusso informativo nell'ambito dei lavori del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo:

(3) automatico e diretto per le segnalazioni di operazioni sospette afferenti al fenomeno del terrorismo, con la comunicazione del nominativo del soggetto segnalato e di quelli eventualmente collegati, nonché del Reparto del Corpo delegato per i relativi approfondimenti;

(4) su richiesta "motivata" dei componenti del Comitato in tutti gli altri casi (es. ricorrenza di un nominativo da parte di altra forza di polizia).

Tra le esperienze investigative più significative, si cita il servizio svolto dal **Gruppo di Giugliano in Campania** nel cui ambito, partendo dall'approfondimento di alcune segnalazioni di operazioni sospette, è stato

possibile accertare la commissione di diversi fatti di usura ed estorsione commessi da soggetti legati alla criminalità organizzata.

Al termine delle investigazioni, **due indagati sono stati raggiunti da un'ordinanza di custodia cautelare personale** e, contestualmente, è stato eseguito un provvedimento di **sequestro**, ai sensi dell'art. 12-*sexies* del decreto legge n. 306/1992, di beni ed altre utilità per un ammontare **superiore ai 6 milioni di euro**.

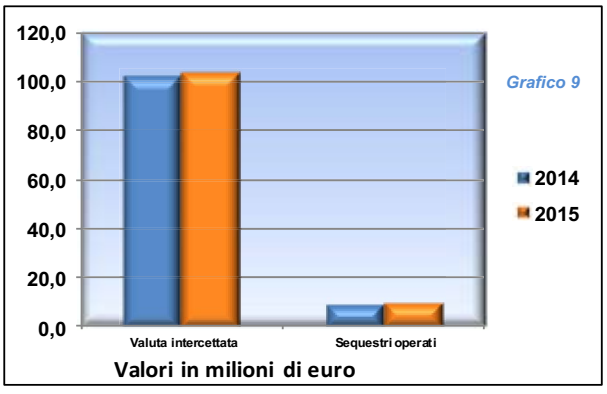
Parimenti rilevanti sono state le attività condotte dal **Nucleo di Polizia Tributaria di Genova** che, partendo dallo sviluppo di alcune segnalazioni di operazioni sospette ha scoperto un'articolata condotta di riciclaggio.

In particolare, i proventi derivanti dalla perpetrazione di delitti di appropriazione indebita e bancarotta fraudolenta sono stati utilizzati, dai principali indagati, avvalendosi di un prestanome, per rientrare nella disponibilità di alcune unità immobiliari, precedentemente oggetto di pignoramento, aggiudicate attraverso la partecipazione ad un'asta pubblica.

A conclusione del servizio sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria quattro soggetti e sottoposti a **sequestro 6 immobili per un valore complessivo pari a circa 850.000 euro**.

c. Piano operativo "*Movimentazione transfrontaliera di valuta*".

Allo scopo di controllare la regolarità dei flussi valutari, sia in entrata che in uscita dal territorio dello Stato, nel corso del 2015, i Reparti hanno eseguito **11.123** interventi, riscontrando **4.716** violazioni alla disciplina di settore, scaturite dalla scoperta di valuta e titoli intercettati al seguito per un valore pari a **104** milioni di euro (***Grafico 9***).



I **sequestri di denaro contante** operati in tale contesto sono stati pari a **5,84 milioni di euro**, cui si aggiungono ulteriori **3,8 milioni di euro in titoli nazionali ed esteri**.

Oltre il 30% della valuta e dei titoli intercettati è stato individuato in uscita dal territorio nazionale verso Paesi non membri dell'Unione Europea, mentre oltre il 44% è relativo a movimenti di valuta non dichiarata in entrata in Italia dalle frontiere *extra*-comunitarie.

Tra le esperienze di servizio, si segnala l'operazione svolta dai militari del **Gruppo di Ponte Chiasso** che, in un controllo presso il valico autostradale di Como Brogeda ad un'autovettura in entrata Stato, hanno rinvenuto **900.000 euro in contanti** occultati nell'abitacolo.

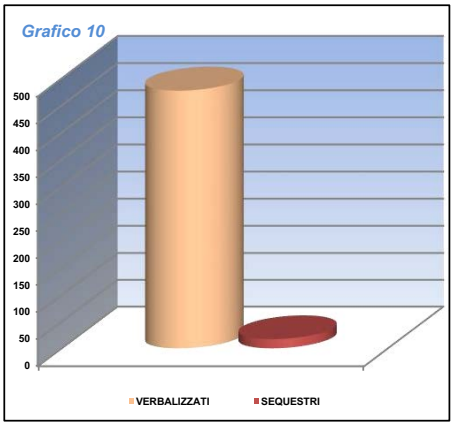
I responsabili, due cittadini bulgari ed uno di nazionalità turca, venivano segnalati all'Autorità Giudiziaria per il reato di riciclaggio ed il denaro contante rinvenuto sottoposto a sequestro preventivo.

Parimenti rilevante è stato il servizio condotto dal **Gruppo di Ancona** che, nell'ambito di un controllo eseguito presso lo scalo portuale dorico, ha rinvenuto circa **un milione di euro nascosto all'interno di un'autovettura** proveniente dalla Grecia condotta da un cittadino ucraino.

Il richiamato importo, nella misura del 50%, veniva sottoposto a sequestro amministrativo ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 195, non essendo stati ottemperati i prescritti obblighi dichiarativi.

d. Piano operativo "*Responsabilità amministrativa degli enti*".

Gli interventi svolti dai Reparti del Corpo, in materia di responsabilità amministrativa degli Enti, hanno avuto come principale obiettivo quello di prevenire e reprimere le più insidiose condotte di criminalità economica, poste in essere attraverso entità giuridiche, proponendo all'Autorità Giudiziaria, al verificarsi dei presupposti di legge, il ricorso alle misure cautelari di natura patrimoniale ed interdittive.



L'esito delle attività investigative svolte (***Grafico 10***) ha consentito di verbalizzare **477** soggetti, ritenuti responsabili degli illeciti amministrativi previsti e puniti dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, ed operare sequestri per **17,1** milioni di euro.

In questo ambito, meritano in cenno le attività investigative condotte dal **Nucleo di Polizia Tributaria di Vicenza** nei confronti degli Amministratori di un istituto di credito.

Nel caso di specie, gli approfondimenti investigativi hanno consentito di **denunciare** all'Autorità Giudiziaria vicentina **12 soggetti**, tra i componenti del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale della banca, per il reato di false comunicazioni sociali e di contestare all'ente l'illecito amministrativo previsto dal citato decreto n. 231/2001.

All'esito degli accertamenti condotti, il Reparto ha dato esecuzione ad un provvedimento di **sequestro preventivo** per equivalente per complessivi **2,6 milioni euro**.

e. Piano operativo "*Tutela Economia*".

Il Piano operativo "*Tutela Economia*" è stato finalizzato al contrasto delle diverse tipologie reato che minano il corretto funzionamento dell'economia legale ed alterano le regole di libera concorrenza del mercato, quali il riciclaggio, l'usura, i reati bancari, fallimentari, societari, di borsa e la contraffazione monetaria.

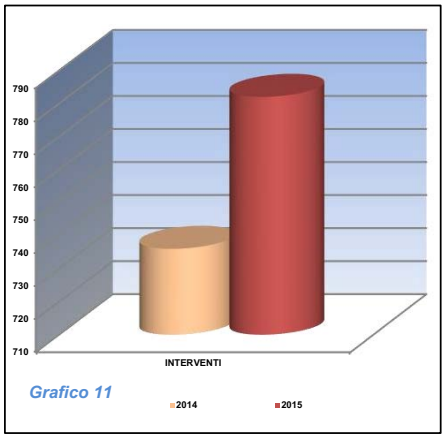


Grafico 11

Nel dettaglio, con riguardo al **contrasto ai reati di riciclaggio** (***Grafico 11***), l'attività dei Reparti del Corpo si è concretizzata nello sviluppo di **782 indagini di polizia giudiziaria**, con un incremento rispetto al 2014 di oltre il 6,2% (+47 interventi), da cui è scaturita la **denuncia** all'Autorità Giudiziaria di **1.407 soggetti**, dei quali **111** sono stati tratti in arresto.

Il **valore del riciclaggio** accertato si è attestato intorno ai **9,1 miliardi di euro**, mentre i sequestri eseguiti su ordine della magistratura si sono attestati a quota **57,6** milioni di euro.

Tra i servizi di rilievo nel settore, merita un cenno l'indagine condotta dal Gruppo di Milano su delega della locale Procura della Repubblica.

Nel caso di specie, gli approfondimenti si sono concentrati su un gruppo societario operante nel settore immobiliare e riconducibile ad un imprenditore lombardo, il quale, con il concorso di alcuni professionisti, ha posto in essere un articolato schema illecito, preordinato a distrarre, tramite il ricorso a persone giuridiche e *trust* intestati a prestanome compiacenti, il patrimonio di diverse società prossime al fallimento.

Al termine delle attività, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria 33 soggetti, tre dei quali destinatari di misure cautelari personali, indagati, a vario titolo, per associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta e riciclaggio, nonché sequestrati beni mobili ed immobili per un controvalore pari a 83 milioni di euro.

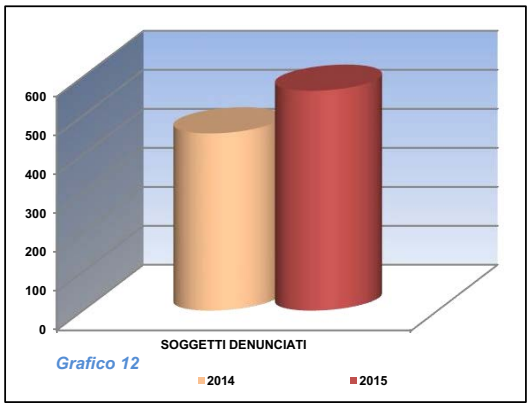


Grafico 12

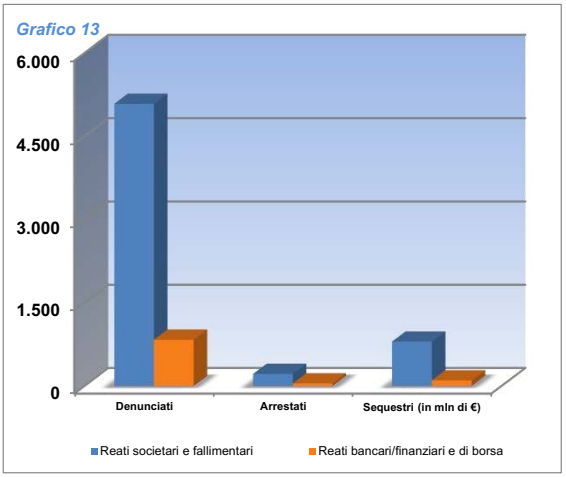
Sul versante del contrasto all'**usura** sono state sviluppate **1.185 indagini**, con la denuncia alla magistratura di **531** soggetti (+24% rispetto alla scorsa annualità), di cui **53** tratte in arresto (***Grafico 12***).

I sequestri di beni e valori degli indagati si sono attestati a quota **11,1** milioni di euro.

In questo contesto, di rilievo sono state le indagini condotte dal Nucleo di Polizia Tributaria di Cremona che hanno permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone fisiche organiche ad un sodalizio criminale operante tra la Lombardia e l'Emilia e di sequestrare beni mobili e immobili, nonché denaro e quote societarie per un valore superiore ai 21 milioni di euro.

Relativamente al settore dei reati societari e fallimentari, sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria **5.082** persone per **reati** (+24% rispetto alla scorsa annualità), di **cui 216 tratte** in arresto.

Le condotte distrattive accertate, a ristoro delle quali sono stati operati sequestri per circa **800 milioni di euro** (+170% rispetto all'annualità precedente), sono state pari a circa **2 miliardi di euro**.



Quanto invece ai **delitti di natura bancaria e finanziaria,** le indagini condotte hanno portato alla **denuncia di 833 soggetti**, di cui **45 tratti in arresto**.

I sequestri operati in questo ambito hanno raggiunto il valore complessivo di circa **100 milioni di euro** (*Grafico 13)*.

Tra i servizi di maggior rilievo, si segnalano le attività eseguite dal **Gruppo di Milano** che, con riferimento al fallimento di una società attiva nel campo della cantieristica navale, ha accertato, l'utilizzo fraudolento dell'istituto del *trust* liquidatorio, da parte di alcuni professionisti operanti all'interno di una società di consulenza legale, i quali, dietro corrispettivo, prestavano i loro illeciti servizi per evitare che beni riconducibili ad imprenditori in difficoltà economica potessero essere aggrediti nel corso di successive procedure concorsuali.

Gli accertamenti si sono conclusi con l'**esecuzione di 16 ordinanze di custodia cautelare**, nonché con il **sequestro** di beni per un controvalore di circa **60 milioni di euro**.

Rilevanti anche le attività svolte dai Reparti del Corpo nel settore della **contraffazione monetaria** finalizzate ad individuare le filiere del falso, ivi comprese le eventuali propaggini estere, nonché a sottrarre alle organizzazioni criminali i profitti accumulati, perseguendo, inoltre, i correlati risvolti di illegalità, sul piano fiscale e del riciclaggio.

In tale contesto, nel 2015 sono stati eseguiti **5.834 interventi**, con il sequestro di circa **57 milioni di euro** di valuta contraffatta, che hanno portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria di **364 soggetti, 53 dei quali tratti in arresto**.

Tra i servizi di maggior rilievo, si segnala l'operazione condotta dalla **Compagnia di Scafati** che ha portato all'individuazione, nel comune di Castellamare di Stabia, di un laboratorio clandestino utilizzato per la produzione di banconote false del taglio di 50 euro e al conseguente **sequestro** delle stesse per un **valore nominale di circa 50 milioni di euro**, stampate su oltre 21.000 fogli di carta filigranata, nonché all'**arresto, in flagranza di reato, di 5 soggetti**.

f. Piano operativo "*Tutela del risparmio*".

In questo ambito, i Reparti hanno svolto un'attività di prevenzione e repressione di tutti gli illeciti perpetrati sul mercato finanziario, mobiliare e assicurativo.

In particolare, un'attenzione specifica è stata rivolta alla crescita del numero di operatori che "gravitano" nel sistema finanziario (agenti, mediatori creditizi, promotori e consulenti finanziari, compro oro etc.) nella prospettiva di reprimere eventuali condotte fraudolente nei confronti di ignari risparmiatori.

Sotto questo profilo, si reputa opportuno sottolineare che le attività dei Reparti del Corpo hanno permesso di accertare numerose condotte illecite poste in essere da promotori finanziari o da soggetti che operano in assenza delle prescritte autorizzazioni rilasciate dall'Autorità di Vigilanza.

Più nel dettaglio, le **144 indagini e attività di polizia giudiziaria** svolte in tale contesto hanno consentito di segnalare all'Autorità Giudiziaria **338 soggetti**, resisi responsabili per lo più dei reati di aggiotaggio e di ostacolo alle funzioni di vigilanza e di operare sequestri di beni per un controvalore pari a **circa 23 milioni di euro** (***Grafico 14)***.

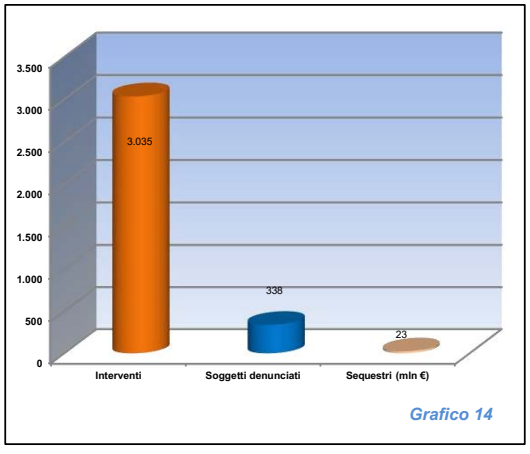


Grafico 14

Tra i servizi di rilievo, si segnala un'indagine condotta dal **Nucleo di Polizia Tributaria di Vercelli** nei confronti di un *broker* finanziario responsabile di aver truffato 35 risparmiatori, **sottraendo loro importi complessivamente superiori a 5 milioni di euro**.

L'attività investigativa ha dimostrato che l'indagato convinceva, promettendo tassi di interesse fuori mercato, i propri clienti a farsi

consegnare somme di denaro in contanti, di fatto utilizzate, per scopi personali.

Al termine delle indagini sono stati contestati i reati di cui agli art. 166 (esercizio abusivo dell'attività di gestione del risparmio) del Testo Unico sull'Intermediazione Finanziaria, truffa e appropriazione indebita.

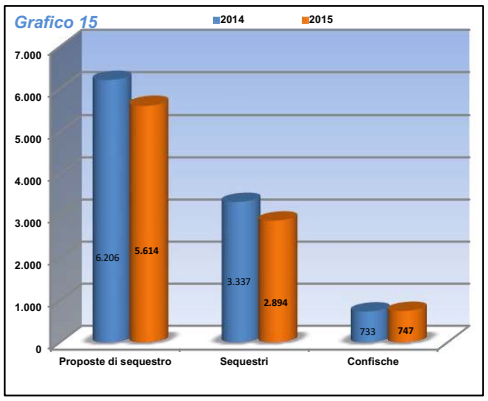
Altrettanto importanti sono state le indagini della **Compagnia di Forlì** che hanno consentito di accertare la condotta infedele di un promotore finanziario il quale, nell'arco temporale di 5 anni, si è **appropriato** delle somme di denaro affidategli dagli investitori per circa 9**,5 milioni di euro**, traendo in inganno 70 clienti mediante l'esibizione di documentazione falsa riportante i loghi di società finanziarie e attestante investimenti in realtà mai avvenuti.

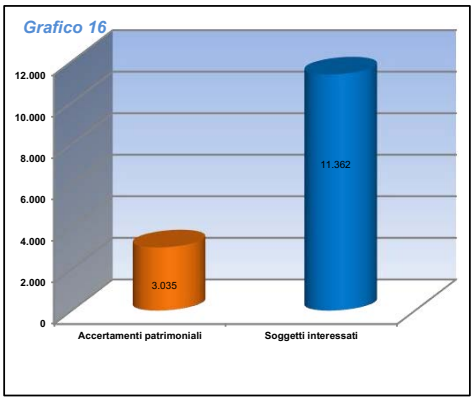
g. Piani Operativi *"Accertamenti patrimoniali", "Doppio binario"* e *"Soggetti fiscalmente pericolosi"*.

I 3 Piani operativi "*Accertamenti patrimoniali*", "*Doppio binario*" e "*Soggetti fiscalmente pericolosi*" si sono posti l'obiettivo di colpire gli interessi economici, patrimoniali e imprenditoriali del crimine organizzato, nonché di soggetti che, per condotta e tenore di vita, si ritiene vivano abitualmente, anche in parte, con proventi derivanti da delitti di natura economico-finanziaria.

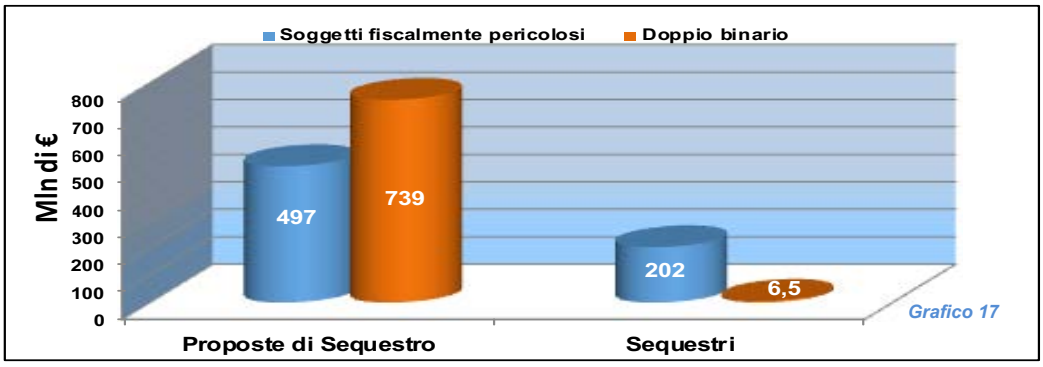
In questo senso, l'azione dei Reparti si è tradotta nella mappatura delle ricchezze illecite direttamente ed indirettamente riconducibili a soggetti indagati e/o indiziati per gravi reati, nonché ai loro prestanome, al fine ricostruire l'origine e la destinazione dei flussi finanziari ed avanzare conseguenti proposte di misure ablatorie all'Autorità Giudiziaria, sia in sede penale che di prevenzione, attraverso il contestuale ricorso agli strumenti offerti dalla normativa antimafia (c.d. "*doppio binario*").

I **3.035 accertamenti patrimoniali** eseguiti da gennaio a dicembre hanno interessato **11.362 soggetti**, tra **persone fisiche (9.180)** e **persone giuridiche (2.182)**, ed hanno condotto (***Grafico 15***) alla formulazione di **proposte di sequestro** di beni e valori per quasi **5,6 miliardi di euro** e all'applicazione di provvedimenti cautelari per 3,6 **miliardi di euro**, di cui **747 milioni di euro costituiti da confische** (***Grafico 16***).

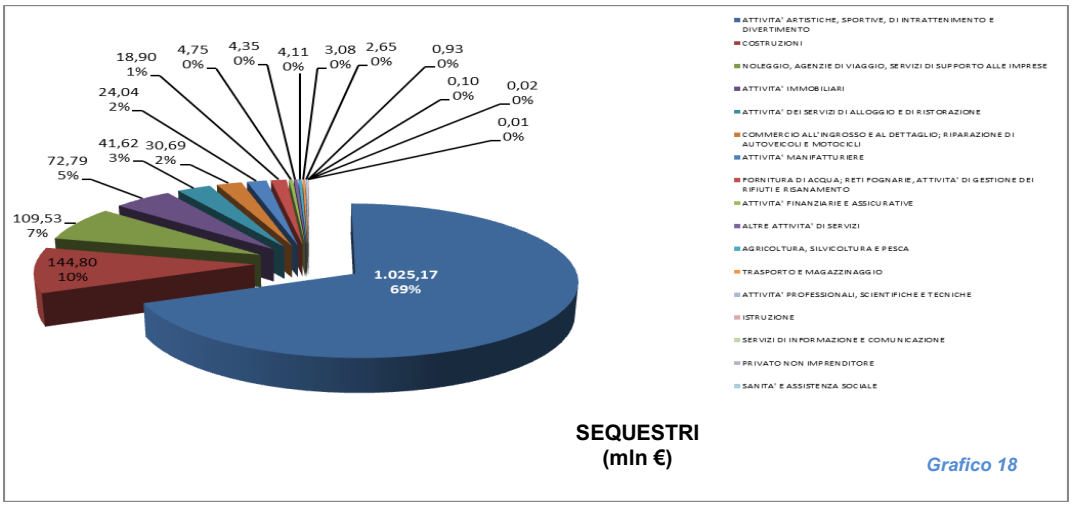




In tale ambito, **235** investigazioni patrimoniali sono state sviluppate nei confronti di **354** "**soggetti fiscalmente pericolosi**", con la conseguente **richiesta di sequestri** per un valore pari a circa **497 milioni di euro** e l'esecuzione di misure ablatorie per **202 milioni di euro**, mentre l'applicazione dell'istituto del cd. "doppio binario" ha permesso lo sviluppo di **120 accertamenti patrimoniali** nei confronti di **969 soggetti**, che hanno portato ad avanzare **proposte di sequestro** per circa **739 milioni di euro** e di eseguire misure ablatorie per **6,5 milioni di euro** (*Grafico 17*).



Le categorie economiche maggiormente interessate da provvedimenti ablatori (*Grafico 18*) sono risultate quelle delle attività di intrattenimento/divertimento (con sequestri per 1 miliardo di euro) e delle costruzioni (sequestri per 145 milioni di euro) e dei servizi alle imprese (sequestri per circa 110 milioni di euro).



Tra i servizi di particolare pregio eseguiti nel 2015 meritano un cenno le operazioni:

(1)"***GAMBLING***", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia ed Antiterrorismo di **Reggio Calabria** e condotta dal locale Nucleo di Polizia

Tributaria, in collaborazione con il Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche, che ha portato complessivamente **all'esecuzione di 41 ordinanze di custodia cautelare**, nonché del **sequestro di beni per circa 2 miliardi di euro** nei confronti di un'organizzazione criminale di stampo *'ndranghetista* (cosche *"Tegano"*, *"Alvaro" e "Ficara"*) che, avvalendosi di società estere di diritto maltese, ha esercitato abusivamente attività di gioco e scommesse sull'intero territorio nazionale, riciclando ingenti proventi illeciti;

(2) "***CIRO IL GRANDE***", sviluppata **dal Nucleo di Polizia Tributaria di Napoli**, che ha portato a sequestro preventivo nei confronti di un elemento di spicco del *clan "Contini"* di impianti di distribuzione di carburanti, esercizi commerciali, dislocati tra le province di Napoli e Avellino, alcune rivendite di tabacchi in Napoli e provincia, ditte di oreficeria/gioielleria, società di torrefazione di caffè, società di gestione e compravendita immobiliare, un'azienda di commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, nonché beni immobili, **per un valore complessivo di oltre 320 milioni di euro**;

(3) "***SCACCO* AL *RE***", portata a termine dal **Nucleo di Polizia Tributaria di Trapani** e coordinata dalla Procura della Repubblica di Marsala, che si è conclusa con il **sequestro** di società, beni e disponibilità finanziarie per un valore di oltre **124 milioni di euro**, riconducibili ad un imprenditore connotato da pericolosità economico – finanziaria, in ragione di reiterate frodi fiscali e truffe in danno del bilancio nazionale e comunitario.

h. Piani operativi "*Lotta alla contraffazione*", "*Tutela* made in Italy" e "*Tutela diritto d'autore*".

La tutela del mercato dei beni e dei servizi è stata perseguita attraverso l'attuazione dei 3 Piani operativi "*Lotta alla contraffazione*", "*Tutela made in Italy*" e "*Tutela diritto d'autore*".

Nel loro insieme, questi Piani sono stati finalizzati a contrastare le diverse tipologie di illecito che colpiscono la proprietà intellettuale, vale a dire:

(1) l'importazione, produzione, commercializzazione di prodotti recanti marchi contraffatti;

(2) la distribuzione di prodotti recanti falsa o fallace indicazione di origine o qualità;

(3) l'immissione nel mercato di merce non conforme rispetto agli *standard* di sicurezza imposti dalla normativa nazionale e comunitaria;

(4) le violazioni alla normativa di protezione delle opere dell'ingegno.

La strategia operativa di contrasto comune ai menzionati Piani operativi si è sviluppata lungo tre distinte direttrici, fra loro convergenti:

(5) il presidio degli spazi doganali, per bloccare le merci contraffatte e pericolose di provenienza *extra*-U.E. prima ancora che vengano immesse nel circuito commerciale nazionale;

(6) il controllo economico del territorio, vale a dire il monitoraggio dei movimenti delle merci su strada e nei luoghi di commercio, per intercettare i generi contraffatti prima della vendita al consumatore finale;

(7) l'attività investigativa volta a ricostruire tutti gli anelli delle filiere illecite, che viene sviluppata in sinergia con l'Autorità Giudiziaria e con il ricorso agli incisivi strumenti operativi introdotti dal legislatore negli ultimi anni, con particolare riguardo alle misure di aggressione patrimoniale.

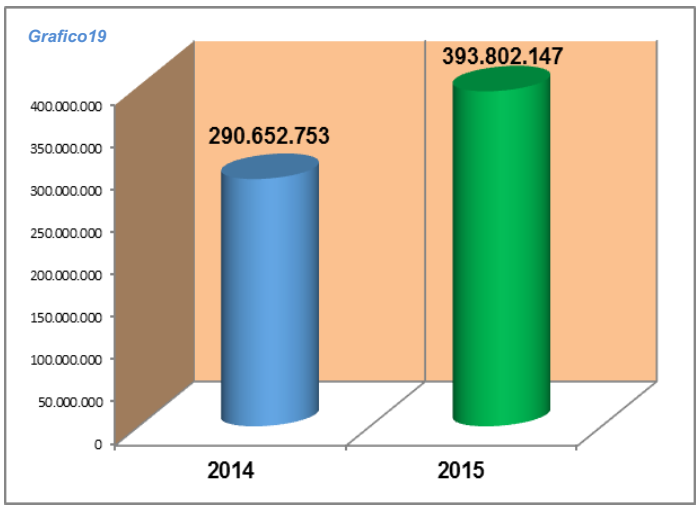
Da quest'ultimo punto di vista, si evidenzia che, da gennaio a dicembre 2015, le Unità operative del Corpo hanno portato a termine **3.080 deleghe investigative della magistratura**, di cui il 90% circa (pari a 2.680), per fattispecie di **contraffazione**.

Nel corso del 2015, in linea con le specifiche direttive al riguardo impartite dal Ministero dell'Interno, l'azione di contrasto alla contraffazione è stata ulteriormente intensificata, anche allo scopo di tenere conto delle maggiori esigenze di tutela connesse allo svolgimento del Giubileo Straordinario della Misericordia.

In questo senso, presso ogni Comando Provinciale, è stato attivato un "*Dispositivo permanente per il contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale organizzato*", con l'obiettivo di rendere ancora più sistematica ed organizzata l'aggressione operativa a questo genere di illegalità, in stretto raccordo con le altre componenti istituzionali interessate, in primo luogo le Prefetture.

In aggiunta, il Comando Provinciale di Roma ha organizzato il "*Piano Jubilaeum*" destinato a contrastare i fenomeni di illegalità che, in ragione del prevedibile incremento delle presenze nella Capitale in conseguenza del *Giubileo Straordinario della Misericordia*, potrebbero far registrare una particolare recrudescenza, tra cui anche la contraffazione e l'abusivismo nel commercio.

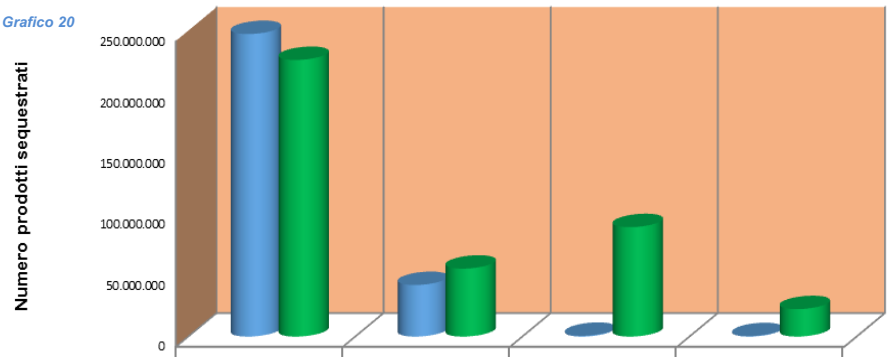
Da punto di vista dei risultati, nel 2015 i Reparti del Corpo hanno condotto nel complesso **11.080 interventi**, a seguito dei quali sono stati **denunciati** all'Autorità Giudiziaria **9.416** soggetti e **sequestrati oltre 393 milioni di prodotti illegali** (***Grafico 19***), con un



incremento rispetto al 2014 del 35%.

Il valore complessivo di questa merce, stimato con i criteri utilizzati dal sistema "IPERICO" del Ministero dello Sviluppo Economico, è pari a quasi **3 miliardi di euro**.

Grafico 20

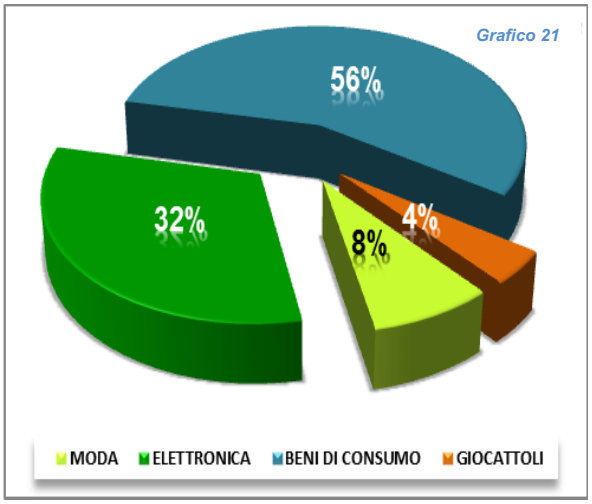


	Sicurezza prodotti	Contraffazione	Pirateria	Tutela del "made in Italy"
2014	247.435.115	42.191.538	657.217	368.883
2015	226.220.410	55.579.082	89.526.131	22.476.524

Scomponendo il dato in base alla tipologia di fenomeno illecito (***Grafico 20***), emerge che una parte consistente dei sequestri è riferibile a violazioni alla normativa in materia di sicurezza prodotti che ha mantenuto, nell'ultimo biennio, un *trend* elevato.

Con riferimento, poi, alle macro-categorie di merce (***Grafico 21***), emerge che la tipologia di prodotti risultata maggiormente colpita dalle condotte illecite è quella dei beni di consumo, con quasi 221 milioni di unità, pari al 56% del totale.

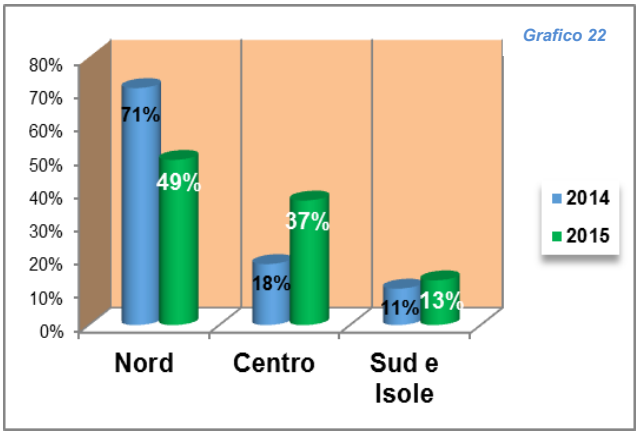
Grafico 21



Il settore "elettronica" e "*moda*" seguono a quota 32% (oltre 124 milioni di pezzi) e 8% (31,6 milioni di pezzi).

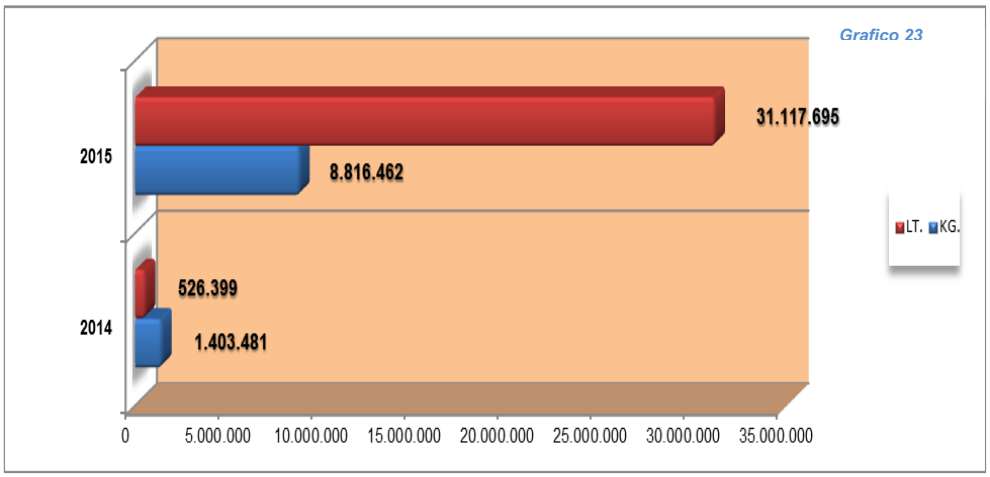
Per il comparto dei "giocattoli", infine, i sequestri ammontano a quasi 17 milioni di pezzi, pari al 4% del totale nazionale.

Dal punto di vista territoriale (***Grafico 22***), il 49% dei sequestri è stato operato nelle regione del Nord Italia, seguite da quelle del Centro con il 37% e del Sud e Isole con il restante 13%.



Relativamente al settore agroalimentare (***Grafico 23***), i Reparti del Corpo hanno **sequestrato** nel 2015 oltre **8.800 tonnellate** e oltre **311.176 ettolitri** di **generi per uso alimentare**.

Gli interventi più consistenti hanno interessato, nell'ordine, il vino e gli spumanti (con oltre 310 mila ettolitri), i cereali (con oltre 7.400 tonnellate) e le paste alimentari (oltre 1.000 tonnellate).



Per quanto concerne, infine, la contraffazione perpetrata via *internet*, i siti sequestrati e/o oscurati nell'attività di repressione delle condotte illecite in materia di proprietà intellettuale sono stati 603, con un incremento di oltre il 130% rispetto al 2014.

Nei Piani operativi di settore sono confluite anche le attività svolte dai Reparti nell'ambito delle operazioni internazionali congiunte svolte dal 2015 su coordinamento di *Europol* ed *Interpol*, vale a dire:

(8)"*BALKAN GATE*", finalizzata al contrasto del traffico internazionale di merce contraffatta lungo la cosiddetta "rotta balcanica", attraverso l'esecuzione di controlli mirati su spedizioni internazionali considerate "a rischio" sulla scorta di preventive analisi;

(9) "*IN OUR SITES*", ideata al fine di individuare ed oscurare i siti *internet* attraverso i quali vengono posti in vendita prodotti contraffatti ovvero in violazione delle norme a protezione del *copyright*;

(10) "*OPSON*", rivolta al contrasto della pirateria agroalimentare mediante controlli in materia di cibo e bevande contraffatti ovvero prodotti in violazione delle norme e *standard* di sicurezza e qualità;

(11) "PANGEA", per l'intensificazione della lotta alla contraffazione dei farmaci, anche *on-line,* e l'accertamento dell'eventuale coinvolgimento della criminalità organizzata, che si è concretizzata nell'esecuzione di controlli mirati su spedizioni internazionali in porti e centri di smistamento postale, nell'analisi dei prodotti venduti da piattaforme sospette.

Inoltre, è proseguita la partecipazione della Guardia di Finanza al Ciclo Programmatico dell'Unione Europea (c.d. "*Policy Cycle*") per il contrasto alla criminalità organizzata, pianificato per il quadriennio 2014-2017. In tale ambito, il Corpo riveste il ruolo di capofila (*driver*) nell'attività di contrasto alla contraffazione di merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica e, in particolare, ha orientato l'azione a tutela del mercato dei beni e dei servizi per il 2015 alla lotta nei settori agroalimentare, dei pesticidi, dell'elettronica e dei beni di consumo.

Per completare il quadro dell'impegno dei Reparti nel settore della tutela del mercato dei beni e dei servizi merita un cenno anche la collaborazione prestata alle *Authority* di settore, vale a dire l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (A.G.C.M.), l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (A.G.Com.), l'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico (A.E.E.G.I.), l'Autorità Garante per la per la protezione dei dati personali ed il Garante per la sorveglianza dei prezzi.

I referenti principali di queste Autorità sono i Nuclei Speciali *Antitrust*, *per l'Energia e il Sistema Idrico*, la *Privacy*, *la Radiodiffusione e l'Editoria*, con cui sono attivi appositi protocolli d'intesa che vengono periodicamente aggiornati.

Nel 2015, in particolare, sono stati rinnovati l'accordo tra la Guardia di Finanza e l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, di interesse per l'attività operativa concernente le pratiche commerciali scorrette, il *rating* di legalità ed il commercio di prodotti agroalimentari, e l'intesa con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per la tutela sia della concorrenza tra gli operatori economici operanti nello specifico comparto, sia dei diritti dei consumatori.

In virtù di tali linee di collaborazione nel 2015 le Unità operative della Guardia di Finanza hanno eseguito **745 attività ispettive** sia d'iniziativa che su delega delle *Authorities*, di cui **176** a tutela della concorrenza e del mercato, **120** nel settore dell'energia elettrica, del gas e del sistema idrico, **167** in collaborazione con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e **282** in materia di protezione dei dati personali.

Tra i servizi di rilievo conclusi nel 2015, si richiamano le operazioni:

(12) "***Hydra***" del **Comando Provinciale di Torino**, che ha permesso l'individuazione di **6 laboratori** di produzione di capi d'abbigliamento e *gadget* contraffatti delle principali squadre calcistiche italiane ed europee, nonché il **sequestro di circa 1,4 milioni di *file* e *cliché* per la riproduzione di marchi registrati**, **200.000 articoli contraffatti** pronti per essere commercializzati, **600.000 etichette**, **94 macchinari industriali** impiegati per il confezionamento del materiale illecito.

I **37 responsabili** individuati sono stati **denunciati all'Autorità Giudiziaria** per i reati di produzione e immissione in commercio di articoli contraffatti.

(13) "***Power brand***", condotta dalla **Guardia di Finanza di Mirano**, che ha operato il **sequestro di 53.551 confezioni di un noto detersivo anticalcare contraffatto** e illegalmente commercializzato, per un valore di mercato di oltre 473.000 euro, con conseguente **denuncia all'Autorità Giudiziaria 41 responsabili**;

(14) "***Falso d'autore***", della **Guardia di Finanza di Fiuggi**, che ha portato al sequestro di oltre **18.000 capi di abbigliamento contraffatti**, nonché di **beni mobili ed immobili, autovetture e rapporti bancari**, per un valore complessivo di oltre **2 milioni di euro**.

I **5 responsabili** delle attività illecite individuati sono stati **denunciati all'Autorità Giudiziaria** per i reati di produzione e immissione in commercio di articoli contraffatti; 4 di essi sono stati altresì colpiti da ordinanze restrittive della libertà.

(15) "***Volturno***", della **Guardia di Finanza di Firenze**, che ha portato al sequestro di **26.447 accessori di abbigliamento contraffatti**, di **1 immobile adibito a laboratorio di pelletteria**, **22 macchinari** per la produzione dei manufatti, **7 automezzi** e **conti correnti** per un valore complessivo di circa **300.000 euro**.

In esito alle investigazioni sono state applicate, su ordine dell'Autorità Giudiziaria, **misure cautelari nei confronti di 13 indagati**;

(16) "***Luxury Bags***", conclusa dalla **Guardia di Finanza di Venezia** nel luglio 2015, a seguito della quale sono stati denunciati **24 soggetti**, sequestrati oltre **100.000 articoli contraffatti** ed **oscurati 3 siti *web***, registrati in Paesi del Sud America e dell'Asia Orientale, che fungevano da negozi virtuali per lo smercio dei prodotti.

(17) "***Match Off***" del **Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche**, che ha consentito di **oscurare 124 siti *internet***, posizionati su *server* all'estero, che **trasmettevano eventi sportivi, concerti musicali** nonché **opere cinematografiche e televisive** senza possederne i relativi diritti.

PARTE V

ATTUAZIONE DELL'OBIETTIVO STRUTTURALE:
concorso alla sicurezza interna ed esterna del Paese

1. DIRETTRICI DI ATTUAZIONE DELL'OBIETTIVO.

Per l'attuazione dell'obiettivo strutturale fissato dalla *Direttiva Generale*, l'attività del Corpo si è sviluppata lungo 2 direttrici principali:

a. il contrasto ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti, armi, nel settore ambientale e immigrazione clandestina;

b. il concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sul primo versante, le attività si sono concretizzate nello sviluppo di una costante azione di controllo economico del territorio e nell'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria per scenari di illegalità ampi e strutturati.

In tale ambito, si è innestato il concorso operativo dei Reparti della Componente aeronavale che, in particolare, hanno concentrato l'impegno sui traffici di stupefacenti e di migranti via mare.

Nel settore della sicurezza interna, i servizi hanno fatto perno sull'impiego dei militari specializzati ATPI, che:

c. costituiscono parte integrante del dispositivo operativo del Corpo per il contrasto all'illegalità economico-finanziaria ed ai traffici illeciti;

d. grazie al loro particolare addestramento ed alla conoscenza delle migliori tecniche di polizia, affrontano situazioni connotate da accentuati profili di rischio o che richiedono prontezza di intervento, dinamismo e versatilità d'impiego;

e. assicurano, sempre e comunque, il concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica sulla base dei servizi disposti dalle Autorità competenti, per i quali non sono ammissibili ritardi o parziali adempimenti rispetto alle attivazioni disposte a livello centrale o locale.

Parallelamente, la Componente aeronavale del Corpo ha garantito il presidio delle acque territoriali e dei sovrastanti spazi aerei.

2. CONTRASTO AI TRAFFICI ILLECITI.

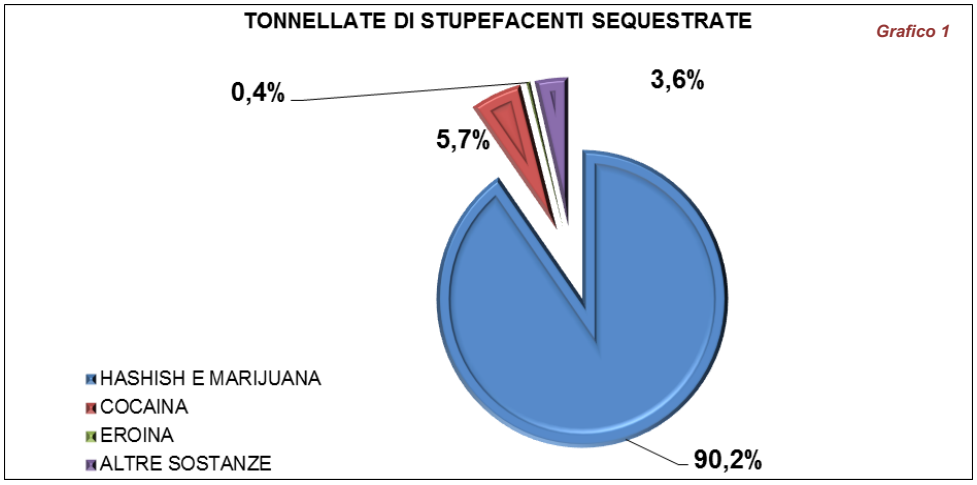
a. Contrasto al traffico di sostanze stupefacenti.

In questo settore, l'approccio investigativo del Corpo ha tenuto costantemente conto della forte proiezione internazionale delle organizzazioni criminali e del crescente utilizzo delle vie marittime quale canale di collegamento privilegiato per il trasporto di ingenti quantitativi di stupefacenti.

Il dispositivo d'intervento è stato caratterizzato da una costante sinergia operativa tra le Componenti territoriale ed aeronavale del Corpo, quest'ultima con un forte impiego del comparto di proiezione per il monitoraggio e l'intercettazione di natanti in alto mare.

Anche i Reparti speciali hanno concorso all'attuazione del dispositivo e, tra essi, in particolare il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata, quale punto di snodo e di raccordo info-investigativo in caso di indagini particolarmente complesse.

L'interazione tra le diverse articolazioni operative del Corpo ha portato all'**arresto di 1.709 narcotrafficanti** ed al sequestro di **69,8 tonnellate di sostanze stupefacenti** tra cui **62,9 tonnellate di hashish** e marijuana, **4 di cocaina**, **0,3 di eroina** e **2,5 di altre sostanze**. Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria **6.760 responsabili** di reati connessi alla droga (***Grafico 1***).



Tra le più significative operazioni di servizio condotte a contrasto dei traffici di sostanze stupefacenti, si segnala quella eseguita in data 26 settembre 2015 che, a seguito di attivazione pervenuta da canali di cooperazione internazionale, circa il possibile impiego della motonave "**JUPITER**", battente bandiera delle *Isole Cook*, per il trasporto di sostanze stupefacenti che ha visto coinvolte sia la componente aeronavale che quella territoriale del Corpo.

La complessa operazione di polizia, sulla scorta della citata segnalazione, ha portato a costituire un dispositivo integrato formato da militari dei Gruppi Aeronavali di Messina e Cagliari, supportati dal Gruppo Investigativo Criminalità Organizzata del Nucleo di Polizia Tributaria di Cagliari e dal velivolo "GRIFO 19" del Gruppo di Esplorazione Aeromarittima di Pomezia (RM), in grado di effettuare il monitoraggio aereo del Mediterraneo e il pattugliamento navale dello stretto di Sicilia.

La successiva perquisizione del suddetto mezzo navale permetteva di rinvenire n. 822 pacchi contenenti *hashish*, per un peso di oltre 22

tonnellate, procedendo all'arresto dei dieci componenti dell'equipaggio. Lo sviluppo delle indagini svolte in un più ampio contesto investigativo di contrasto al narcotraffico, ha portato, complessivamente, alla denuncia di 18 responsabili, dei quali 14 colpiti da misura cautelare personale, e al sequestro di oltre 4 tonnellate di *cocaina* purissima.

b. Contrasto ai traffici di armi.

Nel settore del contrasto ai traffici illeciti di armi ed esplosivi (o materiale esplodente), nonché alla loro illecita detenzione, il Corpo, nel corso del 2015 ha effettuato complessivamente **581 interventi**, denunciando **636 soggetti**, di cui **95** tratti in arresto.

Tali attività repressive hanno permesso di sequestrare, in particolare, complessivamente **6.446** armi e **kg. 11.230** di esplosivi.

c. Contrasto agli illeciti nel settore ambientale.

Nel corso del 2015 sono stati effettuati dal Corpo **1.120** interventi finalizzati alla repressione degli illeciti in materia ambientale, con la constatazione di **1.228** violazioni e la verbalizzazione di 1.**628 soggetti**, di cui **949** deferiti all'A.G. in stato di libertà, e **6** tratti in arresto.

Le attività svolte hanno consentito, inoltre, il sequestro di **83** discariche abusive.

3. CONCORSO AL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA.

Nel corso del 2015, nel settore dell'ordine pubblico (pubbliche manifestazioni, eventi sportivi, consessi internazionali, impegni locali, immigrazione, etc.) sono state impiegate **125.591 giornate/persona**, con l'impiego medio giornaliero di 344 unità.

In particolare, in occasione degli incontri e vertici organizzati nell'ambito delle attività della manifestazione "EXPO", è stato centralmente disposto, su richiesta del Ministero dell'Interno, l'impiego di **96.616 giornate/persona** di militari del contingente ATPI.

Il Corpo, inoltre, svolge quotidianamente un'attività molto più ampia a garanzia della sicurezza economica dei cittadini, anche mediante il servizio di pubblica utilità "**117**", finalizzato a corrispondere alle istanze di sicurezza economico-finanziaria, sempre più avvertite dalla collettività, che può farsi parte attiva del contrasto ai fenomeni di evasione e criminali in genere.

Per quanto concerne le attività relative a tale servizio, nell'anno 2015, sono state impiegate sul territorio nazionale **209.463 pattuglie** per un totale di 481.762 militari. In tale contesto sono stati arrestati 5 soggetti e denunciate 82 persone all'Autorità Giudiziaria.

La sicurezza pubblica è altresì assicurata dal Corpo, nelle aree montane, mediante la propria struttura di **Soccorso Alpino (S.A.G.F.)**, punto di riferimento per chi opera e lavora in montagna per il soccorso degli utenti in

difficoltà ed il concorso nei compiti di protezione civile. I militari delle Stazioni del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (S.A.G.F.) hanno effettuato, nel 2015, **1.788 interventi in montagna**, prestando soccorso a **1.928 persone** e recuperando **131 salme**.

4. IL RUOLO DELLA COMPONENTE AERONAVALE DEL CORPO.

a. Linee generali d'intervento.

La Componente Aeronavale del Corpo con le proprie attività ha concorso, in relazione alle peculiari competenze specialistiche, alla sicurezza interna ed esterna del Paese, esercitando il controllo economico dello spazio aereo e marittimo, assicurando il contrasto ai traffici illeciti via mare e partecipando alle operazioni di soccorso.

L'attività di contrasto dei traffici illeciti internazionali è sviluppata attraverso la sinergica collaborazione con le strutture investigative del Corpo presenti su tutto il territorio nazionale.

Tutto questo è possibile grazie a un dispositivo organizzativo e operativo unitario, in cui i 15 Reparti Operativi Aeronavali, con le dipendenti 16 Stazioni Navali e 13 Sezioni Aeree, si coordinano costantemente con i Comandi Provinciali e le altre unità operative presenti sul territorio, scambiandosi informazioni e pianificando ed eseguendo interventi congiunti.

Tale assetto è improntato alla valorizzazione dell'unicità della missione istituzionale della Guardia di Finanza e delle funzioni operative in concreto esercitate per realizzarla, attraverso la stretta correlazione fra tutte le sue componenti.

Tra gli esempi di questa sinergia si richiama l'operazione conclusa nel mese di dicembre 2015 dalla Componente aeronavale del Corpo, a seguito della segnalazione di elementi informativi da parte del II Reparto del Comando Generale, circa il possibile impiego della motonave "**MONZUR**", battente bandiera Panamense, per il trasporto di sostanze stupefacenti.

Sulla scorta di tale segnalazione, veniva costituito da militari dei Gruppi Aeronavali di Messina, attraverso i pattugliatori P.01 "MONTE SPERONE" e P.02 "MONTE CIMONE", dal velivolo "GRIFO 15" del Gruppo di Esplorazione Aeromarittima di Pomezia (RM), dai militari del Reparto Operativo Aeronavale e del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo (PA), un dispositivo integrato di contrasto in grado di effettuare il monitoraggio aereo del Mediterraneo e il pattugliamento navale dello stretto di Sicilia.

Intercettata la motonave è stata condotta al porto di Palermo dove i militari del Corpo hanno provveduto al controllo dell'imbarcazione rinvenendo e sequestrando oltre 13,5 tonnellate di *hashish*, denunciando all'A.G. 11 soggetti di nazionalità ucraina e georgiana.

b. L'attività di tutela della sicurezza e il contrasto ai traffici illeciti.

Nell'ambito del concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e al contrasto ai traffici illeciti, l'impegno della Componente aeronavale si è concentrato nel contrasto ai traffici di sostanze stupefacenti, di armi e di esseri umani.

(1) Immigrazione clandestina.

La grave emergenza rappresentata dall'aumento dei flussi di migranti clandestini diretti verso le coste nazionali, in conseguenza dell'eccezionale instabilità politica che caratterizza le aree del Nord Africa e del medio Oriente, ha fatto registrare l'approdo nel territorio nazionale durante il 2015 di oltre 157.000 migranti, sbarcati e/o intercettati dai mezzi della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, della Marina Militare e della Capitaneria di Porto.

Di questi, **3.606** sono stati individuati a seguito di autonome operazioni di servizio dei Reparti del Corpo sviluppate a mare, a terra e negli scali portuali.

Nel contesto di tali servizi, sono stati **arrestati 122 soggetti** per favoreggiamento all'immigrazione clandestina e sono stati **sequestrati 30 mezzi** utilizzati per i traffici illeciti.

Le unità navali e i mezzi aerei del Corpo hanno altresì concorso allo sviluppo delle iniziative di carattere operativo avviate dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea (*FRONTEX*).

Nell'ambito dell'attività svolta con l'Agenzia occorre ricordare l'Operazione aeronavale congiunta denominata "***TRITON 2015***", finalizzata al contrasto dei flussi migratori provenienti dal Nord Africa e diretti in particolare verso le coste nazionali meridionali che interessano la Sicilia e la Calabria, nonché verso le coste dell'Isola di Malta.

In tale ambito, la funzione di coordinamento dell'operazione è stata affidata all'*International Coordination Centre* (I.C.C.), istituito presso il Comando Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Pomezia (Pratica di Mare), cui si affiancano 3 Centri Locali di Coordinamento internazionale (L.C.C.), collocati presso i Comandi del Corpo del Gruppo Aeronavale di Messina, alla sede e a Lampedusa e presso il Gruppo Aeronavale di Taranto.

L'operazione congiunta svolta nelle acque prospicienti il territorio italiano ha consentito l'individuazione e il soccorso, di oltre 153.000 migranti in arrivo via mare.

La Guardia di Finanza durante il 2015 ha inoltre partecipato ad altre operazione internazionali sotto l'egida dell'Agenzia Europea

FRONTEX finalizzate alla salvaguardia delle frontiere esterne dell'Unione e sono:

(a) l'operazione "***INDALO 2015***", finalizzata al contrasto dei flussi migratori illegali provenienti dal nord Africa, nelle aree del Mare di Alboran e dello Stretto di Gibilterra, diretti verso le coste spagnole;

(b) l'operazione "***POSEIDON SEA 2015***" finalizzata al pattugliamento a largo delle coste greche, principalmente per il contrasto dei flussi migratori illeciti provenienti dalla Turchia e diretti verso la Grecia e l'Italia, nell'area operativa che comprende il Mar Egeo orientale.

(2) Contrasto al traffico di sostanze stupefacenti via mare.

Nel corso del 2015, i Reparti della Componente Aeronavale hanno partecipato alle operazioni di sequestro di oltre **52 tonnellate** di sostanze stupefacenti trasportate via mare, procedendo all'arresto di **46 soggetti** e al **sequestro di 5 imbarcazioni** utilizzate per i trasporti illeciti.

Dal punto di vista operativo, tali operazioni si sono caratterizzate per l'impiego di mezzi aerei in grado di effettuare perlustrazioni a largo raggio dalle zone di partenza dei natanti implicati nei traffici nonché del dispositivo navale per l'intercettazione, l'abbordaggio e i successivi controlli bordo.

Inoltre, nell'ambito della partecipazione del Corpo a missioni internazionali, in particolare durante la "*INDALO 2015*" nel bacino del mediterraneo occidentale al largo delle coste spagnole, il dispositivo aeronavale, di concerto con le forse di polizia europee operati, ha permesso di individuare e sequestrare oltre 17 tonnellate di *hashish* e di procedere all'arresto di 9 soggetti sequestrando 5 imbarcazioni utilizzate per il traffico di sostanze stupefacenti.

(3) Partecipazione a missioni all'estero.

È proseguita anche nel 2015 la missione istituzionale in territorio albanese assicurata dal Nucleo di Frontiera Marittima con sede a Durazzo e *distaccamento* a Valona.

Il contingente del Corpo, composto da 24 militari, 2 unità navali della classe "*Vedette* V. 2000" e 2 unità "B.S.O.", svolge compiti di assistenza, consulenza e addestramento in favore della locale Polizia di confine marittimo, nonché di collaborazione, mediante la sorveglianza marittima, per contrastare i traffici illeciti via mare e i flussi migratori diretti verso le coste nazionali.

Il Corpo fornisce, inoltre, assistenza alla stessa Polizia albanese, organizzando missioni di aero-esplorazione per l'individuazione di piantagioni di *canapa indiana*, mediante l'utilizzo di velivoli ad ala fissa

"*Piaggio P. 166 DP1*", rischierati in Albania ed equipaggiati con avanzati sensori "*iperspettrali*" di ultima generazione.

Dalla collaborazione in parola sono state individuate 1368 piantagioni di *marijuana* e sono, inoltre, scaturiti *input* informativi sviluppati dai Reparti del Corpo in ordine a traffici illeciti di sostanze stupefacenti provenienti dal citato Paese balcanico.

Il prospetto in ***allegato 5*** riepiloga i risultati complessivi conseguiti nel settore.

ALLEGATO 1

STRUTTURA ORDINATIVA DEL CORPO.

1. L'attuale struttura ordinativa, definita in attuazione del D.P.R. 29 gennaio 1999, n. 34, recante "norme per la determinazione della struttura ordinativa del Corpo della Guardia di Finanza, ai sensi dell'art. 27, commi 3 e 4, della Legge 27 dicembre 1997, n. 449", prevede:
   a. un Comando Generale;
   b. Comandi e Organi di esecuzione del servizio;
   c. Comandi, Istituti e Centri di reclutamento e di addestramento;
   d. Comandi e Reparti di supporto tecnico, logistico e amministrativo.
2. Più in particolare:
   a. il **Comando Generale** è l'Organo centrale di alta direzione della globale attività istituzionale;
   b. i **Comandi ed Organi di esecuzione del servizio** sono costituiti da Reparti territoriali, Reparti speciali e Reparti aeronavali:
      (1) a livello territoriale, essi sono ripartiti in:
         (a) **6 Comandi Interregionali**, retti da Generale di Corpo d'Armata. Sono ubicati alle sedi di Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Palermo ed esercitano funzioni di comando, coordinamento e controllo su macro aree territoriali. Hanno alle dipendenze, due o più Comandi Regionali;
         (b) **20 Comandi Regionali,** strutture a competenza piena in ogni settore, retti da Generale di Divisione o di Brigata (Generale di Brigata alle sedi di Aosta, Perugia, Potenza e Campobasso). Hanno alle dipendenze, di norma, due o più Comandi Provinciali ed un Reparto operativo aeronavale;
         (c) **102 Comandi Provinciali**, retti Generale di Brigata o da Colonnello, da cui dipendono, di norma, un Nucleo di Polizia Tributaria ed un numero variabile di reparti territoriali minori (**Gruppi**, **Compagnie**, **Tenenze, Brigate e Stazioni S.A.G.F.)** di consistenza organica e livello ordinativo differente in relazione alla situazione socio-economica ed alle esigenze operative dell'area di riferimento;

(d) **103 Nuclei di Polizia Tributaria**, retti da Colonnello ovvero da altro ufficiale superiore, unità ad alta specializzazione nell'investigazione tributaria, economica e finanziaria, articolate su un numero vario di Gruppi e/o di Sezioni, di rango variabile in relazione all'ampiezza territoriale ed alla rilevanza economica della circoscrizione in cui operano;

(e) **15 Reparti Operativi Aeronavali**, retti da Colonnello, che hanno alle dipendenze una Stazione Navale e una Sezione Aerea;

(2) i **Reparti Speciali** sono istituiti per l'investigazione connotata da alta specializzazione in determinate materie, per corrispondere ad Autorità Istituzionali Centrali, ovvero quando l'efficacia del controllo richieda un dispositivo unitario.

Operano alle dipendenze di un **Comando dei Reparti Speciali**, retto da Generale di Corpo d'Armata, con sede in Roma, e sono costituiti da un Comando Tutela Economia e Finanza e un Comando Unità Speciali.

Nel dettaglio:

(a) dal **Comando Tutela Economia e Finanza**, retto da Generale di Divisione o di Brigata e con sede in Roma, dipendono:

- un **Nucleo Speciale Entrate**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, competente in materia di entrate del bilancio nazionale e degli Enti locali. In tale ambito svolge attività di analisi, intrattiene relazioni operative con gli organismi di settore, elabora progetti operativi ed assicura il necessario supporto di conoscenze agli altri Reparti;
- un **Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, è competente in materia di spesa pubblica, di danni erariali, di frodi al bilancio comunitario e di uscite al bilancio nazionale e degli Enti locali. Sovrintende, inoltre, al generale ed efficiente funzionamento del **Sistema Informativo Anti Frode -** (**S.I.A.F.**). Collabora, inoltre, con il **Dipartimento per l'informazione e l'editoria** della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con **l'Agenzia Nazionale per**

l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa s.p.a. – INVITALIA, nonché con la **Corte dei Conti**;

- un **Nucleo Speciale di Polizia Valutaria**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, per l'attività a tutela dei mercati finanziari; opera nei settori di servizio riguardanti il riciclaggio, i movimenti transfrontalieri di capitali, l'intermediazione finanziaria, l'usura, la disciplina dei mezzi di pagamento, il finanziamento al terrorismo, la tutela del risparmio, gli illeciti previsti dal testo unico delle leggi bancarie, da quello della finanza e dalla normativa che regola l'esercizio dell'attività di assicurazione. In tale contesto svolge attività di analisi, intrattiene relazioni operative con gli organismi di settore, elabora progetti operativi, esercita la direzione operativa, svolge attività di esecuzione del servizio ed assicura il necessario supporto di conoscenze agli altri Reparti;
- un **Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, che opera a contrasto dei delitti di criminalità organizzata. In tale ambito, cura il raccordo informativo, svolge attività di analisi, intrattiene relazioni operative con il Procuratore Nazionale Antimafia, elabora progetti operativi, svolge attività di esecuzione del servizio, assicura il necessario supporto di conoscenze e tecnologia agli altri Reparti;

(b) il **Comando Unità Speciali**, retto da Generale di Divisione o di Brigata, con sede in Roma. Ha alle dipendenze:

- un **Nucleo Speciale Commissioni Parlamentari di Inchiesta**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, per l'attività di collaborazione con le Commissioni Parlamentari d'Inchiesta. In tale ambito svolge funzioni di esecuzione del servizio, cura la direzione operativa ed intrattiene relazioni operative con i citati Organismi Parlamentari;
- un **Nucleo Speciale Privacy**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, che costituisce il referente della Guardia di Finanza nei rapporti con l'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali. In tale ambito intrattiene relazioni operative con gli organismi di

settore, sviluppa attività di analisi, esercita la direzione operativa, svolge attività di esecuzione del servizio ed assicura il necessario supporto di conoscenze agli altri Reparti;

- un **Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, per il supporto delle componenti "speciale" e "territoriale" nel contrasto agli illeciti economico-finanziari perpetrati per via telematica.

  Collabora, inoltre, con l'Agenzia per l'Italia Digitale (Ag.I.D.).

  A tali fini, intrattiene relazioni operative con gli organismi di settore ed assicura il necessario supporto di conoscenze e tecnologia agli altri Reparti del Corpo;
- **Nucleo Speciale Antitrust**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, è referente per il Corpo dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. In tale ambito provvede all'analisi, al reperimento e all'elaborazione di dati, notizie e informazioni utili per gli accertamenti di competenza dell'Autorità, svolge studi e indagini di settore e sottopone all'Autorità ogni elemento.

  Collabora, inoltre, con l'Autorità per l'accertamento delle violazioni alla disciplina comunitaria e nazionale a tutela della concorrenza, nonché per l'esercizio delle competenze della stessa;
- **Nucleo Speciale per l'Energia e il Sistema Idrico,** retto da Generale di Brigata o da Colonnello, è referente della Guardia di finanza nei rapporti con l' Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico e, in tale contesto, predispone relazioni operative, svolge funzioni di direzione operativa, esegue le attività richieste da parte della citata Autorità;
- un **Nucleo Speciale Tutela Proprietà Intellettuale**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, che esplica la propria attività di servizio a tutela marchi, brevetti e proprietà intellettuali, sicurezza e conformità dei prodotti, pirateria audiovisiva e informatica, reati contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, svolgendo attività di analisi ed esercitando la direzione operativa.

Sovrintende, inoltre, alle funzionalità e alle applicazioni del **S**istema **I**nformativo **A**nti **C**ontraffazione (**S.I.A.C.**)

Si occupa, altresì, della promozione dei rapporti con le altre componenti istituzionali coinvolte nella lotta alla contraffazione, nonché con aziende, consumatori e associazioni di categoria, anche attraverso l'ideazione e lo sviluppo di iniziative formative e seminariali;

- un **Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria**, retto Generale di Brigata o da Colonnello, per la collaborazione con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. In tale ambito, svolge attività di esecuzione del servizio, esercita la direzione operativa ed intrattiene relazioni operative con gli organismi di settore;
- un **Nucleo Speciale Anticorruzione**, retto Generale di Brigata o da Colonnello, in materia di prevenzione della corruzione e obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle diverse Articolazioni di Stato.

  Relativamente al comparto degli appalti pubblici elabora progetti operativi, sviluppa analisi tattica e assicura attività e supporto di conoscenze di settore;

  Svolge compiti di esecuzione e di direzione operativa, nei rapporti con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (relativamente alla vigilanza sui contratti di lavori pubblici), con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (S.A.S.G.O.), con il Consiglio Superiore dei lavori Pubblici, con Terna S.p.a. e Cassa Depositi e Prestiti;

  Partecipa ai lavori dell' "Osservatorio sul Calcestruzzo";

  Agisce su richiesta o delega dell'Ispettorato per la Funzione Pubblica.

  Sovrintende inoltre, al generale ed efficiente funzionamento dell'applicativo informatico per il Monitoraggio dei Contratti Pubblici - (Mo.Co.P.);

(3) i **Reparti aeronavali**, operano alle dipendenze di un **Comando Aeronavale Centrale**, retto Generale di Corpo d'Armata o di Divisione, con sede a Roma, che inquadra:

(a) un **Comando Operativo Aeronavale** (Pratica di Mare - RM), retto da Generale di Brigata, sovraordinato a:
- 1 Gruppo Esplorazione Aeromarittima;
- 3 Gruppi Aeronavali (Messina, Taranto e Cagliari), che coordina l'attività di vigilanza in alto mare a livello nazionale;

(b) il **Centro Navale** (Formia - LT), retto da Generale di Brigata o da Colonnello, con compiti di standardizzazione navale e inerenti alla logistica navale centralizzata;

(c) il **Centro di Aviazione** (Pratica di Mare - RM), retto da Generale di Brigata o da Colonnello, con compiti di post-formazione e standardizzazione aerea e inerenti alla logistica aerea centralizzata;

c. i **Comandi, Istituti e Centri di reclutamento ed addestramento** sono costituiti da:

(1) un **Ispettorato per gli Istituti di Istruzione,** retto da Generale di Corpo d'Armata, con sede in Roma, da cui dipendono l'Accademia, la Scuola di Polizia Tributaria, il Centro di Reclutamento, la Scuola Ispettori e Sovrintendenti, la Legione Allievi ed il Centro Sportivo. Nell'ambito dell'Ispettorato è inquadrata anche la Banda del Corpo.

Nel dettaglio:

(a) l'**Accademia**, retta da Generale di Divisione o di Brigata, con sede a Bergamo e Roma - Castelporziano, presiede allo svolgimento di tutte le attività didattiche di formazione di base, rivolte ad ufficiali ed allievi ufficiali;

(b) la **Scuola di Polizia Tributaria**, retta da Generale di Divisione o di Brigata, con sede a Roma – Lido di Ostia, gestisce l'addestramento post-formazione del personale in materia di servizio d'istituto ed, in particolare il Corso Superiore di Polizia Tributaria, i Corsi Post-Formazione per Ufficiali, i Corsi Post-Formazione per il personale Ispettori, Sovrintendenti, Appuntati e Finanzieri, i Corsi Lingue Estere, i corsi rientranti nel progetto "verificatore fiscale" e tutte le attività didattiche di qualificazione ed aggiornamento professionale;

(c) al **Centro di Reclutamento**, retto da Generale di Divisione o di Brigata, con sede a Roma – Lido di Ostia, è demandata la complessiva gestione delle procedure reclutative;

(d) la **Scuola Ispettori e Sovrintendenti**, retta da Generale di Divisione o di Brigata, con sede a L'Aquila, cura lo svolgimento di tutte le attività didattiche di formazione di base rivolte a personale dei ruoli ispettori e sovrintendenti sia del contingente "ordinario" che "mare";

(e) la **Legione Allievi**, retta da Generale di Brigata, con sede a Bari, gestisce, attraverso le 4 Scuole dipendenti, lo svolgimento di tutte le attività didattiche di formazione di base comunque rivolte ad allievi finanzieri. In particolare:

- la Scuola AA.FF. di Bari e la Scuola Alpina di Predazzo (TN) curano l'addestramento del personale del contingente "ordinario". La Scuola Alpina ha, inoltre, la responsabilità dello svolgimento di corsi di qualificazione, specializzazione ed abilitazione inerenti al soccorso alpino ed al settore addestrativo alpestre, nonchè della gestione dell'attività agonistica nel settore degli sport invernali, dell'orientamento e dell'arrampicata sportiva;

- la **Scuola Nautica** di Gaeta (LT), è responsabile dell'addestramento e della specializzazione di base del personale del contingente "mare", della post formazione navale in materia di cooperazione aeronavale per il controllo delle frontiere esterne dell'Unione Europea (Agenzia Frontex) e dell'Academy;

- la **Scuola Addestramento di Specializzazione**, retta da Colonnello, con sede ad Orvieto, gestisce l gestisce lo svolgimento di tutte le attività addestrative post-formazione di **qualificazione a carattere militare e di polizia** (ATPI, scorte di sicurezza, addestramento al tiro professionale e di polizia e qualsiasi altro tipo di addestramento propedeutico all'impiego in attività caratterizzate da un particolare taglio operativo).

Assicura, inoltre, il soddisfacimento delle esigenze di addestramento tecnico-militare e di supporto logistico alle unità destinate alle missioni internazionali.

In tal senso, costituisce "*FOCAL POINT*" per l'assolvimento delle relative incombenze.

L'addestramento post-formazione del personale in sede periferica è affidato a 20 Centri di Addestramento dipendenti dai Comandi Regionali.

d. **i Comandi e Reparti di supporto tecnico, logistico e amministrativo** sono costituiti da:

(1) un "Quartier Generale" retto da Generale di Brigata o Colonnello, un "Centro Logistico" retto da Colonnello ed un "Centro Informatico Amministrativo Nazionale" retto da Generale di Brigata o da Colonnello, con sede in Roma, alle dipendenze del Comando Generale;

(2) 18 Reparti Tecnico-Logistico-Amministrativi, retti da Generale di Brigata o Colonnello, che svolgono funzioni di Enti Amministrativi, servizi tecnici di manutenzione dei beni e supporto logistico per le necessità dei Reparti Speciali, degli Istituti di Istruzione e dei Reparti territoriali su base, di massima, regionale.

ALLEGATO 2-1

RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE

TIPOLOGIE DI INTERVENTO	N. INTERVENTI
VERIFICHE AI FINI II.DD. E I.V.A.	**15.939**
- 1^ fascia di V.A. (da 0 a 5.164 mln. di euro)	13.665
- 2^ fascia di V.A. (da 5.164 a 100 mln. di euro)	2.036
- 3^ fascia di V.A. (oltre 100 mln. di euro)	238
sub-obiettivi verifiche II.DD. e I.V.A.	
- verifiche nei confronti dei professionisti e artisti	2.747
VERIFICHE AI FINI ACCISE:	**3.027**
- nei confronti degli "impianti di produzione e deposito"	674
- nei confronti degli "altri impianti e soggetti"	2.353
VERIFICHE AI FINI I.V.A. INTRACOMUNITARIA	**2.562**
CONTROLLI AI FINI II.DD. E I.V.A.	**23.069**
CONTROLLI IN MATERIA DI ATTRIBUZIONE DI NUOVE PARTITE I.V.A.	**2.509**
ACCERTAMENTI IN FASE DI RISCOSSIONE TRIBUTARIA	**448**
CONTROLLI IN MATERIA DI CANONE RAI SPECIALE	**13.216**
CONTROLLI STRUMENTALI	**514.308**
- in materia di scontrini e ricevute fiscali	383.219
- sul trasporto delle merci	107.113
. di cui sulla circolazione dei prodotti sottoposti ad accise	20.419
- su indici di capacità contributiva	23.976
RISULTATI COMPLESSIVI	
Base imponibile Netta proposta per il recupero a tassazione	€ 37.742.893.062
II.DD. Evase	€ 8.801.432.559
Iva evasa	€ 4.939.749.565
IRAP evasa	€ 1.103.838.306
Ritenute	€ 649.860.887
FISCALITA' INTERNAZIONALE	
Totale interventi eseguiti	444
Base imponibile Netta proposta per il recupero a tassazione	€ 11.504.184.629
SOMMERSO D'AZIENDA	
Evasori Totali scoperti	8.485
Base imponibile Netta proposta per il recupero a tassazione	€ 17.131.226.354
Iva evasa	€ 2.172.560.761
SOMMERSO DI LAVORO	
Lavoratori in nero scoperti	11.290
Lavoratori irregolari scoperti	12.428
Datori di lavoro verb. per utilizzo di manodopera irregolare e in nero	5.184

FRODI IVA	
Interventi	2.252
Iva evasa	€ 1.986.836.626
REATI FISCALI	
Soggetti denunciati	13.665
. di cui in stato di arresto	104
SEQUESTRI PATRIMONIALI PER REATI FISCALI	
Valori sequestrati	€ 1.130.329.172
Valori proposte di sequestro	€ 4.400.205.745
SCONTRINI E RICEVUTE FISCALI	
% irregolarità	30%

SERVIZI IN MATERIA DI ACCISE	
Interventi effettuati	3.854
Tributi evasi	€ 155.684.468
Prodotti sequestrati:	4.598.794
. Prodotti energetici (kg)	4.595.693
. Alcole (l.a.)	3.101
Accertato consumo in frode	196.666.585
. Prodotti energetici (kg.)	191.655.794
. Alcole (l.a.)	5.010.791
ATTIVITA' DI POLIZIA DOGANALE	
Interventi	8.411
Soggetti denunciati	5.885
Violazioni riscontrate	8.455
Principali generi sequestrati:	
. Tabacchi lavorati esteri (Kg.)	274.434
. di cui contraffatti (Kg.)	28.628
. di cui cheap white	156.454
. Merci e prodotti di vario tipo (n.)	538.907
. Mezzi terrestri e navali (n.)	549
. Tributi evasi	€ 211.800.000
ATTIVITA' A TUTELA DEL MONOPOLIO STATALE DEL GIOCO E DELLE SCOMMESSE	
Interventi	5.765
. di cui irregolari	1.711
Violazioni riscontrate	1.779
Soggetti verbalizzati	6.103
Principali generi sequestrati:	
. Apparecchi e congegni da divertimento ed intrattenimento	553
. Altri apparecchi	23
. Punti clandestini di raccolta scommesse	1.224
. Somme in denaro	€

	114.454
. Immobili	24
Imposte di competenza dell'A.A.M.S.:	
. Base Imponibile PREU sottratta a tassazione	€ 1.796.650
. Prelievo Erariale Unico evaso (PREU)	€ 87.786
. Base Imponibile UNICA sottratta a tassazione	€ 34.192.877
. Imposta UNICA evasa	€ 3.042.116

ALLEGATO 2-2

RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE: MONITORAGGIO PIANI OPERATIVI

PIANO OPERATIVO	NR. INTERVENTI
1. IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI - verifiche II.DD. e IVA nei confronti dei soggetti di 1^ fascia V.A.	**13.663**
2. IMPRESE DI MEDIE DIMENSIONI - interventi nei confronti dei soggetti di 2^ fascia V.A.	**6.141**
a) di cui verifiche II.DD. e IVA	*2.035*
3. IMPRESE DI RILEVANTI DIMENSIONI - verifiche II.DD. e IVA nei confronti dei sogg. di 3^ fascia V.A.	**238**
4. LAVORATORI AUTONOMI - verifiche II.DD. e IVA	**2.747**
5. CONTROLLI AI FINI DELLE IMPOSTE DIRETTE, DELL'I.V.A. E DI ALTRI TRIBUTI	**31.219**
a) Interventi dei Reparti Aeronavali	*5.157*
6. EVASIONE IMMOBILIARE	**3.971**
7. FRODI NEL SETTORE DELLE ACCISE E DELLE ALTRE IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI (a+b+c+d)	**4.503**
a) Verifiche nei confronti degli "impianti di produzione e depositi"	*673*
b) Verifiche nei confronti degli "altri impianti e soggetti"	*2.352*
c) Interventi dei Reparti Aeronavali	*1.024*
d) Attività delegate dall' A.G. concluse	*454*
8. FRODI IVA (a+a bis+b+c+d)	**12.659**
a) Verifiche in materia di I.V.A. intracomunitaria	*2.562*
a bis) Altre verifiche in materia di I.V.A. intracomunitaria	*243*
b) Controlli in materia di attribuzione di nuove partite I.V.A.	*2.509*
c) Frodi I.V.A.	*1.898*
d) Attività delegate dall' A.G. concluse	*6.827*
9. CONTROLLO ECONOMICO DEL TERRITORIO (a+b+c+d+e)	**533.630**
a) Scontrini e ricevute fiscali	*383.218*
b) Canone Rai	*12.586*
c) Trasporto delle merci	*107.088*
1) di cui sulla circolazione dei prodotti sottoposti ad accise	*20.419*
d) Su indici di capacità contributiva (C.E.Te.)	*23.976*
e) Interventi dei Reparti Aeronavali	*6.762*
10. FISCALITA' INTERNAZIONALE (a+b)	**1.179**
a) Interventi (Codici elusione EL06 - EL13)	*432*
b) Attività delegate dall'A.G. concluse	*747*
11. SOMMERSO D'AZIENDA (a+b)	**12.605**
a) Interventi (*)	*9.786*
b) Attività delegate dall'A.G. concluse	*2.819*
12. SOMMERSO DI LAVORO (a+b+c)	**7.816**
a) Interventi dei Reparti Aeronavali	*1.020*
b) Interventi Reparti Territoriali	*6.738*
c) Attività delegate dall'A.G. concluse	*58*
13. GIOCHI E SCOMMESSE ILLEGALI (a+b)	**6.221**

a) Interventi	*5.580*
b) Attività delegate dall'A.G. concluse	*641*
14. FRODI DOGANALI (a+b+c)	**2.765**
a) Interventi dei Reparti Aeronavali	*2.058*
b) Interventi Reparti Territoriali	*329*
c) Attività delegate dall'A.G. concluse	*378*
15. ENTI NO PROFIT	**252**
16. ACCERTAMENTI IN FASE DI RISCOSSIONE TRIBUTARIA (a+b)	**448**
a) Accertamenti patrimoniali	*375*
b) Assistenza al pignoramento	*73*
17. IMPRESE IN PERDITA SISTEMICA	**130**
18. INDEBITE COMPENSAZIONI DI CREDITI DI IMPOSTA (a+b)	**7.217**
a) Interventi	*305*
b) Attività delegate dall'A.G. concluse	*6.912*

ALLEGATO 3-1

RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DELLA SPESA PUBBLICA E DEI REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

FRODI NELLA RICHIESTA/PERCEZIONE DELLE RISORSE A CARICO DEL BILANCIO DELL'U.E.	**RISULTATI PRINCIPALI**	
Interventi eseguiti		4.885
Persone denunciate		1.645
. di cui in stato d'arresto		21
Contributi indebitamente percepiti/richiesti	€	481.176.157
Contributi controllati	€	852.311.714
Sequestri	€	21.831.675
FRODI NELLA RICHIESTA/PERCEZIONE DI INCENTIVI NAZIONALI		
Interventi eseguiti		908
Persone denunciate		2.439
. di cui in stato d'arresto		17
Contributi indebitamente percepiti/richiesti	€	580.954.909
Contributi controllati	€	1.383.900.344
Sequestri	€	173.337.535
APPALTI PUBBLICI		
Interventi eseguiti		411
Persone denunciate		1.474
. di cui in stato d'arresto		73
Valore degli appalti controllati	€	3.563.805.047
Somme oggetto di assegnazione irregolare	€	1.058.028.732
SPESA PREVIDENZIALE		
Interventi eseguiti		1.567
Persone denunciate		6.154
. di cui in stato d'arresto		27
Contributi controllati	€	231.005.009
Frode accertata	€	210.559.883
Sequestri	€	8.422.854
SPESA SANITARIA		
Interventi eseguiti		261
Persone denunciate		625
Contributi controllati	€	405.343.692
Frode accertata	€	89.656.946
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		
Interventi eseguiti		1.684
Persone denunciate		3.179
. di cui in stato d'arresto		177
Sequestri	€	36.525.173
RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA PER DANNI ERARIALI		
Interventi eseguiti		2.644
Persone segnalate		8.021
Danni erariali segnalati	€	4.354.608.103

PRESTAZIONI SOCIALI AGEVOLATE E TICKET SANITARI		
Interventi eseguiti		11.669
. di cui irregolari		7.977
Persone verbalizzate		6.905
Frode accertata	€	4.167.803

ALLEGATO 3-2

RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DELLA SPESA PUBBLICA E DEI REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: MONITORAGGIO PIANI OPERATIVI

PIANO OPERATIVO	NR. INTERVENTI
19. FONDI STRUTTURALI E SPESE DIRETTE	
Interventi eseguiti	280
20. POLITICA AGRICOLA COMUNE E POLITICA COMUNE DELLA PESCA	
Interventi eseguiti	4.605
a) di cui controlli eseguiti dai Reparti Aeronavali	91
21. INCENTIVI ALLE IMPRESE	
Interventi eseguiti	908
22. APPALTI	
Interventi eseguiti	411
Attività delegate dall'A.G. concluse	1.239
23. RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI	
Interventi eseguiti	2645
24. SPESA SANITARIA	
Interventi eseguiti	261
25. SPESA PREVIDENZIALE	
Interventi eseguiti	1.567
26. PRESTAZIONI SOCIALI AGEVOLATE	
Interventi eseguiti	7.136
27. TICKET SANITARIO	
Interventi eseguiti	4533
28. LEGALITA' NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	
Interventi eseguiti	1.684
Attività delegate dall'A.G. concluse	3.866

ALLEGATO 4-1

RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL MERCATO DEI CAPITALI

ATTIVITÀ ISPETTIVA ANTIRICLAGGIO		RISULTATI PRINCIPALI
Ispezioni		113
Controlli		364
Persone denunciate		723
Persone denunciate per violazioni di cui al D.Lgs. 231/2007		698
Violazioni amministrative accertate di cui al D.Lgs. 231/2007		2.090
APPROFONDIMENTO DELLE SS.OO.SS.		
Approfondite		16.853
Esito	. Procedimento penale esistente	5.781
	. Contestazioni amministrative	769
	. Contestazioni penali	777
CIRCOLAZIONE TRANSFRONTALIERA DI VALORI		
Interventi eseguiti		11.123
Violazioni riscontrate		4.716
Valuta e titoli intercettati al seguito		€ 104.170.000
Sequestri		€ 9.640.000
CONTRASTO AL RICICLAGGIO		
Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte		782
Persone denunciate		1.407
. di cui in stato di arresto		111
Riciclaggio accertato		€ 9.075.000.000
Sequestri		€ 57.570.000
CONTRASTO ALL'AUTORICICLAGGIO		
Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte		70
Persone denunciate		103
. di cui in stato di arresto		17
CONTRASTO ALL'USURA		
Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte		1.185
Persone denunciate		531
. di cui in stato d'arresto		53
Valore oggetto di usura		€ 8.410.000
Sequestri		€ 11.100.000
TUTELA MERCATI FINANZIARI		
Reati fallimentari	Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte	6.211
	Persone denunciate	4.602
	. di cui in stato di arresto	207
	Valore distrazioni accertate	€

		1.931.000.000
	Sequestri	€ 779.270.000
Reati societari	Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte	347
	Persone denunciate	480
	. di cui in stato di arresto	9
	Sequestri	€ 20.170.000
Reati bancari	Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte	1.530
	Persone denunciate	833
	. di cui in stato di arresto	45
	Sequestri	€ 98.850.000
Reati di borsa e abusiva attività di gestione del risparmio	Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte	144
	Persone denunciate	338
	. di cui in stato di arresto	6
	Sequestri	€ 22.990.000
RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI		
Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte		319
Soggetti verbalizzati		477
Sequestri		€ 17.100.000
FALSO MONETARIO		
Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte		5.834
Persone denunciate		364
. di cui in stato di arresto		53
Sequestri		€ 56.960.000

CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	
Accertamenti patrimoniali	5.610
Soggetti sottoposti ad accertamenti economico - patrimoniali	11.360
. di cui persone fisiche	9.179
. di cui persone giuridiche	2.181
Proposte di sequestro	€ 5.613.915.943
Sequestri	€ 2.894.312.537
Confische	€ 747.078.577
. di cui soggetti connotati da "pericolosità economico - finanziaria" sottoposti ad accertamenti	354
Proposte di sequestro	€ 496.877.981
Sequestri	€ 202.032.215

RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL MERCATO DEI BENI E DEI SERVIZI

CONTRASTO ALLA PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI CONTRAFFATTI	RISULTATI PRINCIPALI
Interventi eseguiti	11.080
Persone denunciate	9.416
. di cui in stato di arresto	63
Prodotti sequestrati	Pz. 393.802.147
. di cui per contraffazione	Pz. 21.088.013
. di cui per violazione normativa sicurezza prodotti	Pz. 220.585.152
. di cui per violazione normativa made in Italy	Pz. 22.476.524
. di cui per violazione normativa diritti d'autore	Pz. 89.525.152
FRODI NEL COMPARTO AGROALIMENTARE	
Prodotti sequestrati	Kg. 8.816.462
	Lt. 31.117.695
COLLABORAZIONE CON LE AUTORITÀ DI VIGILANZA E GARANZIA	
Interventi eseguiti	745
. di cui su delega di A.G.C.M.	176
. di cui su delega di A..E.E.G.S.I.	120
. di cui su delega di A.G.COM.	167
. di cui su delega Garante della Privacy	282

ALLEGATO 4-2

RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONTRASTO ALLA CRIMINALITA' ECONOMICO-FINANZIARIA

PIANO OPERATIVO	NR. INTERVENTI
29. ANTIRICICLAGGIO	**477**
a) Ispezioni	*113*
b) Controlli	*364*
30. ANALISI FLUSSI FINANZIARI (Approfondimenti investigativi di S.O.S.)	**16.853**
31.MOVIMENTAZIONE TRANSFRONTALIERA DI VALUTA	**11.123**
32. RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI	**303**
33. TUTELA DELL'ECONOMIA	
a) Interventi eseguiti concernenti reati di autoriciclaggio, riciclaggio, reimpiego, usura, societari, bancari, fallimentari e falsificazione banconote, monete ed altri mezzi di pagamento	*11.254*
b) Attività delegate dall'A.G. concluse dai Reparti	*10.152*
34. TUTELA DEL RISPARMIO	
a) Interventi eseguiti concernenti i reati di cui agli artt. 166, 170 bis, 184, 85 del T.U.F. e 2638 del C.C.	*89*
b) Attività delegate dall'A.G. concluse dai Reparti	*144*
c) Richieste di collaborazione provenienti dalle Autorità di Vigilanza di settore	*43*
35. ACCERTAMENTI PATRIMONIALI (a+b)	**11.362**
a) Art. 19 D.Lgs. 159/2011 (ex art. 14 L. 646/1982)	*5.762*
b) Art. 12-sexies L. 356/1992	*5.600*
36. ACCERTAMENTI PATRIMONIALI SOGGETTI FISCALMENTE PERICOLOSI	**354**
37. "12 SEXIES" - (Doppio binario)	**369**
38. LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE	
a) Interventi eseguiti	*10.208*
b) Attività delegate dall'A.G. concluse dai Reparti	*2.680*
39. TUTELA DEL MADE IN ITALY	
a) Interventi eseguiti	*839*
b) Attività delegate dall'A.G. concluse dai Reparti	*307*
40. TUTELA DIRITTI D'AUTORE	
a) Interventi eseguiti	*896*
b) Attività delegate dall'A.G. concluse dai Reparti	*93*

ALLEGATO 5

RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONCORSO ALLA SICUREZZA INTERNA ED ESTERNA DEL PAESE

CONTRASTO AL TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI	RISULTATI PRINCIPALI	
Persone denunciate		6.760
. di cui in stato di arresto		1.709
Sostanze sequestrate	Gr.	69.739.726
. di cui hashish e marijuana	Gr.	62.890.371
. di cui cocaina	Gr.	4.017.476
. di cui eroina	Gr.	338.343
. di cui sostanze psicotrope	Gr.	784.560
. di cui altre sostanze	Gr.	1.708.976
CONTRASTO AL TRAFFICO DI ARMI		
Interventi		581
Persone denunciate		636
. di cui in stato di arresto		95
Armi sequestrate		6.446
. di cui pistole		3.139
. di cui fucili		34
. di cui mitragliatrici		9
. di cui fucili da caccia		144
. di cui fucili e moschetti da guerra		5
Cartucce sequestrate		21.053
Bombe e munizioni		205.290
Proiettili di artiglieria		299
Esplosivi		11.230
CONCORSO AL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA		
Giornate uomo impiegate		125.591
Pattuglie impiegate		209.463
Unità uomo impiegate		481.762
Impiego medio Unità Uomo giornaliere		344
Persone denunciate		82
. di cui in stato di arresto		5
Interventi S.A.G.F.		1.788
Persone soccorse		1.928
Salme recuperate		131
CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA		
Clandestini individuati		7.785
Persone arrestate per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina		122
Mezzi sequestrati		30
Migranti individuati a seguito delle iniziative FRONTEX		3.813
CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL SETTORE AMBIENTALE		
Interventi		1.120
Persone verbalizzate		1.628
. di cui denunciate all'A.G.		949
. di cui arrestati		6
Sequestri discariche abusive		83

PAGINA BIANCA

Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo

Oggetto: Relazione al parlamento sull'attività delle Forze di Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza e sulla criminalità organizzata.
Edizione 2015.

1. PREMESSA

La presente relazione compendia le attività svolte e i risultati conseguiti dal Nucleo Investigativo Centrale nel periodo compreso, tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2015.
Il Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria, nasce con il Decreto del Ministro della Giustizia del 14 giugno 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 296 del 21 dicembre 2007.
Il Nucleo svolge le proprie funzioni, sotto la direzione dell'Autorità Giudiziaria, su fatti di reato commessi in ambito penitenziario o, comunque, direttamente collegati ad esso, rappresentando così il servizio centrale della Polizia Penitenziaria interessato alle attività di investigazione tipiche della polizia giudiziaria, secondo quanto previsto dall'art. 55 del codice di procedura penale.
Le risultanze delle complesse attività delegate e di iniziativa, condotte dal Nucleo Investigativo Centrale, hanno dimostrato l'importante contributo fornito alle AA.GG. e l'ottima sinergia di indagine con le altre Forze di Polizia.
In particolar modo, nell'ambito del contrasto e della lotta alla criminalità organizzata, del terrorismo e dell'eversione, questo Servizio Centrale di Polizia Giudiziaria, ha acquisito quelle competenze investigative che gli consentono di poter rappresentare un osservatorio privilegiato delle dinamiche e dei fenomeni criminali che si sviluppano all'interno dei penitenziari della Repubblica.
Specificatamente questa relazione oltre ad illustrare l'assetto organizzativo e funzionale del Nucleo Investigativo Centrale e i suoi ambiti di operatività, affronta le tematiche attinenti il Terrorismo Internazionale, il Terrorismo Interno ed eversione all'ordine costituzionale, la criminalità organizzata interna e

straniera, i reati ordinari e relativamente a questi, quelli concernenti le indagini per fatti che riguardano più istituti penitenziari o che comunque interessano ambiti territoriali eccedenti la provincia in cui è situato l'istituto ovvero quelli che in ragione della particolare riservatezza o del coinvolgimento di personale operante presso un istituto, non possono essere svolte dalla Polizia penitenziaria in servizio nel medesimo istituto.

Dall'analisi contenuta nella presente relazione e dai profili evolutivi, che offriranno una concisa valutazione delle possibili proiezioni future, è possibile delineare e valutare l'efficacia dell'attività di contrasto istituzionale che questo Servizio Centrale quotidianamente profonde nell'interesse della sicurezza, coerentemente con quanto stabilito dal Decreto del Ministro della Giustizia del 14 giugno 2007, ed evidenziare i collegamenti delle organizzazioni criminali con l'ambito penitenziario.

2. IL NUCLEO INVESTIGATIVO CENTRALE

Le fonti normative che attribuiscono agli appartenenti alla Polizia penitenziaria la qualità di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria si rinvengono sia nel codice di procedura penale (art. 57) che nella legge istitutiva del Corpo (art. 14 Legge 15 dicembre 1990, n. 395).

L'adozione del citato D.M. ha consentito tuttavia di rendere formalmente nota l'esistenza della struttura e di regolarne in modo più dettagliato le funzioni e le modalità operative.

Il D.M. stabilisce la competenza del Nucleo in alcune specifiche materie (criminalità organizzata, terrorismo, ecc) con la finalità di specializzare una parte del personale in attività investigative così delicate e complesse.

Si deve aggiungere che una delle ragioni che hanno determinato l'istituzione del Nucleo è stata la condivisa esigenza di perfezionare l'attività di analisi sui fenomeni della criminalità organizzata e del terrorismo (interno ed internazionale) e come questi "vivono" nell'ambiente penitenziario.

Infatti, sotto tale aspetto l'attività di analisi si è rivelata particolarmente utile:

1. nel fornire impulso e prosecuzione di attività investigative svolte in dipendenza funzionale dall'Autorità Giudiziaria con la possibilità da parte dell'Amministrazione penitenziaria di mettere a disposizione dell'A.G. una struttura investigativa qualificata per eventuali attività di indagine da compiere in ambito penitenziario;
2. per la raccolta di elementi sul piano più strettamente amministrativo in relazione ai profili gestionali dei detenuti ed al loro trattamento;
3. per la prevenzione in relazione ad eventuali delitti commessi in ambito penitenziario, con riflessi in ordine alla corretta applicazione del regime detentivo di cui al 41-bis Ordinamento penitenziario, e alla sicurezza interna degli istituti.

L'attività di analisi è garantita esclusivamente sulla base di informazioni già legittimamente in possesso dell'Amministrazione penitenziaria, con il rispetto delle disposizioni in merito all'accesso ai dati sensibili e con la ovvia esclusione di ogni atto o comportamento di tipo "invasivo" che non sia consentito dall'Ordinamento penitenziario o autorizzato dall'Autorità Giudiziaria.

2.1 Competenza del Nucleo - Art. 6 del D.M.

L'attività di indagine, di iniziativa o su delega dell'Autorità Giudiziaria, per fatti di reato commessi, in tutto o in parte, in ambito penitenziario o comunque direttamente connessi all'ambito penitenziario, è svolta dal Nucleo, quando si tratta:

a. di delitti di criminalità organizzata o di terrorismo interno o internazionale ovvero di eversione dell'ordine costituzionale;
b. di indagini per fatti che riguardano più istituti penitenziari o che comunque interessano ambiti territoriali eccedenti la provincia in cui e' situato l'istituto;
c. di indagini che, in ragione della particolare riservatezza o del coinvolgimento di personale operante presso un istituto, non possono essere svolte dalla Polizia penitenziaria in servizio nel medesimo istituto.

2.2 Organizzazione del Nucleo Investigativo Centrale

L'organizzazione funzionale del Nucleo Investigativo Centrale è diretta al migliore esercizio delle competenze attribuite mediante la loro ripartizione per materie, come disciplinato dal D.M. del 21 dicembre 2007.

L'attuale assetto, in ossequio alle linee guida fissate dal Decreto Ministeriale istitutivo del Nucleo Investigativo Centrale, in linea con la sempre auspicata coerenza sistematica ed istituzionale delle funzioni e compiti di questo Servizio Centrale di P.G. ed in termini coerenti con gli obiettivi di razionalizzazione delle risorse (umane e tecnico logistiche) ha permesso al N.I.C. di fronteggiare il sostanziale incremento delle attività investigative delegate, nonché di raggiungere un elevato livello di specializzazione.

L'attuale organigramma del N.I.C prevede la seguente articolazione:

I **Unita' Operativa: ANALISI E MONITORAGGIO**

Cura la raccolta, l'analisi e l'elaborazione dei dati e delle informazioni sulle dinamiche dei fenomeni criminali, delle materie di cui al D.M. 14 giugno 2007, per pianificare e realizzare d'intesa con i responsabili delle altre unità operative adeguate strategie investigative e di prevenzione e contrasto. A tal fine garantisce il coordinamento ed il raccordo delle attività di analisi e monitoraggio, assicurando un efficace coordinamento dei dati per il successivo sviluppo degli stessi.

II Unita' Operativa: CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Assicura l'esecuzione deleghe di indagine emesse dalle AA.GG. in materia di criminalità organizzata, per fatti reato commessi, in tutto o in parte, in ambito carcerario o comunque direttamente connessi all'ambito penitenziario. Per la particolarità della materia assicura anche l'attività di monitoraggio i cui esiti, in ogni caso, confluiscono alla 1° Unità Operativa per l'analisi e lo sviluppo delle connessioni.

III Unita' Operativa: **TERRORISMO INTERNO ED EVERSIONE**
La III Unità Operativa, nell'assicurare lo studio del fenomeno, si occupa delle deleghe di indagini emesse dalle AA.GG. per fatti di terrorismo interno.
A tal proposito cura il costante collegamento con gli Istituti Penitenziari e le altre Forze di polizia, che sul territorio si occupano della medesima materia, tenendo informata l'Autorità Giudiziaria interessata e, su indicazione della stessa, la Direzione Generale dei detenuti e trattamento. Assicura, altresì, l'attività di monitoraggio i cui esiti, sono condivisi in sede di Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, qualora emergano aspetti pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza sia pubblica che interna agli II.PP. In ogni caso i dati del monitoraggio sono fatti confluire anche alla 1° Unità Operativa per l'analisi e lo sviluppo delle connessioni.

IV Unita' Operativa: **TERRORISMO INTERNAZIONALE**
Questa Unità Operativa oltre ad occuparsi delle deleghe di indagini emesse dalle AA.GG. per fatti di terrorismo internazionale si occupa del monitoraggio e del fenomeno della radicalizzazione e dell'indottrinamento ideologico al fondamentalismo in carcere. L'alto profilo dello studio sulla fenomenologia terroristica, condotto dal Nucleo Investigativo Centrale, ha accreditato ulteriormente l'Amministrazione Penitenziaria con le altre Autorità che concorrono nella lotta al terrorismo internazionale. I risultati di tale attività sono condivisi sia con il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo che con la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e la competente Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento.

V Unita' Operativa: **REATI ORDINARI II.PP.**
Si occupa delle deleghe di indagini delle AA.GG. per fatti che riguardano più Istituti Penitenziari o che, comunque, interessano ambiti territoriali eccedenti la provincia in cui è situato l'Istituto ed indagini che, in ragione della particolare gravità, riservatezza o del coinvolgimento di personale operante presso un Istituto, non possono essere svolte dalla personale del Reparto di Polizia penitenziaria del medesimo Istituto.

2.3 Attività di polizia giudiziaria del Nucleo Investigativo Centrale

Il Nucleo Investigativo Centrale, anche tramite il supporto e la collaborazione delle proprie articolazioni periferiche, individuati dalla nota GDAP 0297385 del 2 settembre 2014[1], così come esplicitamente previsto dall'art. 5 del D.M. 21 dicembre 2007, ha conseguito risultati di rilievo procedendo, ove possibile, alla prevenzione e comunque alla repressione delle fattispecie di reato rientranti nelle connaturali competenze del Nucleo Investigativo Centrale

Le deleghe conferite al Nucleo Investigativo Centrale dalle varie AA.GG. nell'anno 2015 sono pari 127 che, sommate alle 97 già assegnate nel 2014, hanno determinato un carico di lavoro pari a **234** deleghe di indagine in lavorazione nell'anno in trattazione.

3. TERRORISMO INTERNAZIONALE

A seguito della recrudescenza della minaccia terroristica, acuita dalle stragi perpetrate nei vari paesi del mondo, il Nucleo Investigativo Centrale grazie alla notevole esperienza acquisita nelle attività di monitoraggio della fenomenologia terroristica ha avviato una serie di misure di controllo, nonché mirate iniziative, tese ad analizzare il fenomeno della radicalizzazione e del proselitismo in carcere.

Lo studio condotto dal Nucleo Investigativo Centrale è condiviso sia con il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.) che con la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e la competente Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento.

3.1 Il fenomeno del proselitismo in carcere con riferimento ai detenuti stranieri di culto islamico

Secondo i dati forniti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), dal 1 gennaio al 31 dicembre 2015, sono stati stimati 366.402 arrivi in Italia di cui 153.842 giunti via mare.

L'incremento del flusso migratorio ha determinato che, anche sul fronte della criminalità, vi sia stato un aumento di stranieri sottoposti alle misure limitative della libertà personale.

Infatti, nonostante l'applicazione dell'espulsione, come misura alternativa alla detenzione, essi rappresentano il 32% della popolazione detenuta.

Attualmente su 52.475 detenuti, 17.526 sono stranieri e di questi circa 10.485 provengono dai Paesi musulmani.

[1] ***Oggetto: Attività di Polizia Giudiziaria svolta in sede periferica***
Decreto Ministeriale 36490/42630 del 14 giugno 2007
Al fne di aggiornare i nominativi del personale designato allo svolgimento dell'attività di polizia giudiziaria e permettere al Comandante del Nucleo Investigativo Centrale di esercitare le prerogative di cui all'articolo 6 comma 2 del decreto Ministriale in oggetto specificato, si chiede alle SS.LL. di trasmettere copia degli ordini di servizio, emessi ai sensi dell'articolo 5 del richiamato decreto, afferenti sia il Provveditorato che gli Istituti Penitenziari di competenza.

Questo non vuol dire che siano tutti potenziali terroristi, ma la presenza nelle carceri di soggetti legati all'estremismo islamico potrebbe avere, sui più deboli ed emarginati, un effetto dirompente.

In realtà, nonostante i ristretti per il reato di terrorismo internazionale siano ubicati in apposite sezioni[2], negli ultimi anni, si è assistito ad un aumento di soggetti detenuti per reati comuni che hanno posto in essere presunte attività di proselitismo.

Nella maggioranza dei casi, i presunti "estremisti", che spesso non hanno riferimenti familiari all'esterno, sono spinti da un bisogno di appartenenza ad un gruppo che li induce, in conseguenza del sentimento di abbandono, a vivere la detenzione come un fallimento rispetto alle aspettative che si erano immaginati prima di partire dal loro Paese.

In tale contesto, dichiararsi appartenenti o simpatizzanti di un gruppo terroristico li fa sentire più importanti e, per questo, esercitano la loro leadership non tanto per reclutare, atteso che spesso non hanno collegamenti esterni, ma piuttosto per essere capi di un gruppo.

L'esperienza maturata dal Nucleo Investigativo Centrale nello studio di tale fenomeno ha evidenziato che i comportamenti tipici dei soggetti radicalizzati sono quelli di sfidare o comunque non riconoscere le autorità, evitare la vicinanza di detenuti non musulmani e soprattutto rifiutarne categoricamente la condivisione della camera detentiva, esporre simboli di gruppi terroristici (foto di bandiere o di combattenti, esecuzioni, etc.), esultare in occasione di calamità naturali nei Paesi occidentali, o per attentati effettuati da gruppi terroristici, etc.

Risulta, invece, più ostica l'individuazione dei cd. "radicali nascosti" poiché gli stessi tendono a dissimulare gli atteggiamenti sopra riportati.

Questi soggetti emergono per la loro presunta attività di mediazione, infatti, durante le situazioni di protesta, spesso sono identificabili con coloro che si fanno da tramite con il personale di polizia penitenziaria e che riescono ad imporsi sulla popolazione detenuta facendola desistere da eventuali recriminazioni.

Sono persone che all'apparenza risultano moderate, ma hanno un forte ascendente sugli altri ristretti che seguono pedissequamente gli ordini impartiti senza far risultare chi sia stato il mandante.

In realtà, quando si parla di emergenza delle tendenze alla radicalizzazione negli istituti, è necessario distinguere i seguenti gruppi nell'ambito della popolazione detenuta:

- **I detenuti per reati di terrorismo o estremismo di natura politica-religiosa;**
- **I detenuti per reati non estremisti come per esempio reati minori, reati violenti ed altri reati, ma che hanno già legami con gli ambienti estremisti;**

[2]Le sezioni Alta Sicurezza 2 prevedono la rigorosa separazione dalla restante popolazione detenuta e dagli altri appartenenti al medesimo circuito riconducibili all'Eversione Interna.

▪ **I detenuti condannati per reati minori, reati violenti e ed altri reati.**

La differenza tra tali categorie consiste nel fatto che le prime due, a differenza della terza, hanno già legami con l'estremismo, la radicalizzazione violenta o gli atti di terrorismo.
A seguito degli eventi terroristici occorsi, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, attraverso il Nucleo Investigativo Centrale, ha disposto un'intensificazione dell'attività di osservazione dei ristretti mussulmani, in particolare in ordine alla circolazione di possibile materiale jihadista nelle prigioni.

3.2 Indicatori della radicalizzazione

La radicalizzazione in carcere può essere un processo lento e graduale, o può aver luogo improvvisamente ed in modo esplosivo.
Nell'ambiente penitenziario la radicalizzazione diventa evidente quando si rilevano cambiamenti di comportamento dei detenuti.
Nel merito si rileva che poiché i detenuti, a volte, hanno un modo piuttosto ostentato di trattare le idee e i simboli islamici, per esempio appendendo le foto di Osama Bin Laden nello loro celle, non significa che siano necessariamente radicalizzati.
Infatti, queste manifestazioni possono anche essere interpretate come un modo di attrarre l'attenzione, di assicurarsi un certo prestigio o semplicemente di provocare.
In questa fase è improbabile che queste persone costituiscano una minaccia diretta, anche se c'è certamente il rischio che essi si radicalizzino gradualmente.
In generale, nell'ambito penitenziario, questa circostanza viene segnalata attraverso una serie di elementi diversi che indicano la radicalizzazione e che di seguito in linea generale si riportano e per i quali è necessaria un'osservazione attenta e differenziata da parte del personale di Polizia Penitenziaria e degli altri operatori penitenziari.

3.3 Il monitoraggio nei confronti dei detenuti a rischio di radicalizzazione politico religiosa

L' attività di analisi del fenomeno condotta dal Nucleo Investigativo Centrale con la collaborazione delle articolazioni regionali e locali è articolata su tre diversi livelli.
Il primo costituisce il "monitoraggio", che raggruppa i soggetti per reati connessi al terrorismo internazionale e quelli di particolare interesse per atteggiamenti che rilevano forme di proselitismo, radicalizzazione e/o di reclutamento.
Il secondo livello è rappresentato dal cosiddetto "attenzionamento" e raggruppai detenuti che all'interno del penitenziario hanno posto in essere più

atteggiamenti che fanno presupporre la loro vicinanza alle ideologie jihadista e quindi, ad attività di proselitismo e reclutamento.

Il terzo livello, denominato "segnalazione", raggruppa quei detenuti che, per la genericità delle notizie fornite dall'Istituto, meritano approfondimento per la valutazione successiva di inserimento nel primo o secondo livello ovvero il mantenimento o l'estromissione dal terzo livello.

I soggetti attualmente sottoposti a specifico "**monitoraggio**" sono complessivamente **201**, a cui si aggiungono **95** detenuti "**attenzionati**" e **42** "**segnalati**"[3].

La maggior parte di tali soggetti si trovano irregolarmente sul territorio nazionale e non ha riferimenti familiari all'esterno e risultano ristretti principalmente per reati legati al traffico di stupefacenti, furti e rapine e normalmente le detenzioni non sono molto lunghe.

Ad ogni buon conto si rileva che non risultano gruppi estremisti islamici presenti nel territorio italiano in contatto con i detenuti monitorati, né sono pervenute segnalazione da parte degli Istituti circa tale possibilità.

Risultano, invece, contatti epistolari tra soggetti ristretti per reati di terrorismo e associazioni antagoniste italiane, il cui supporto è principalmente quello di pubblicazione delle lettere - denunce dei ristretti in opuscoli anticarcerari.

Attualmente i detenuti ristretti per il reato di terrorismo internazionale, che rientrano tra il 201 monitorati, sono 32, di cui 5 con posizione giuridica definitiva, 1 appellante e 22 giudicabili e 4 ricorrenti.

I **32** detenuti per reati di terrorismo risultano così suddivisi nelle sedi penitenziarie del territorio:

- 18 presso la Casa Circondariale di Rossano;
- 8 presso la Casa Circondariale di Sassari;
- 2 donne presso la Casa Circondariale di Roma Rebibbia Femminile;
- 1 presso la Casa di Reclusione Opera di Milano;
- 1 presso la Casa Circondariale di Cosenza;
- 1 presso la Casa Circondariale di Torino "Lo Russo Cutugno"
- 1 presso la Casa di Reclusione di Saluzzo

Gli stessi sono separati dalla restante popolazione detenuta al fine di escludere non solo l'attività di proselitismo ed indottrinamento ideologico nei confronti di soggetti più vulnerabili, ma anche la nascita di pericolosi sodalizi con appartenenti ad altre consorterie criminali quali mafia, camorra ecc. nonché con i gruppi antagonisti, atteso l'evidenziato rapporto epistolare.

Contestualmente alle attività descritte ed al fine di ottenere un quadro generale del fenomeno connesso al terrorismo islamico in ambito penitenziario, il Nucleo

[3]Dati aggiornati al mese di dicembre 2015

Investigativo Centrale assicura, con cadenza annuale, un censimento inerente i seguenti aspetti:

- i locali adibiti a luoghi di culto (Moschee) nei penitenziari;
- gli incontri casuali quali i passeggi, la socialità, etc.;
- la preghiera svolta nella camera detentiva;
- le figure interne che durante la professione della fede si propongono come conduttori di preghiera (imam);
- i detenuti che si propongono, nei confronti della Direzione, come portavoce o paladini delle istanze degli altri detenuti (promotori);
- i detenuti convertiti;
- i soggetti esterni autorizzati all'accesso in carcere per dirigere la preghiera (imam esterni);
- i mediatori culturali;
- gli assistenti volontari.

Il sistema di analisi delle predette informazioni provenienti dal contesto penitenziario è basato sull' "osservazione" cioè sull'attività di "registrare ciò che si vede" e sull'analisi e monitoraggio del fenomeno.
Trattasi, nella sostanza, di un'attività fondata sulla conoscenza, alla quale si perviene attingendo informazioni legittimamente possedute dall'Amministrazione che, debitamente aggregate, sono utilizzate al fine di svolgere una puntuale attività di prevenzione, risultata, in certi casi, d'interesse per alcune Procure.

3.4 Analisi dei dati

L'analisi di tale complessa e articolata attività di monitoraggio, che verrà in maniera specifica e analitica illustrata nelle allegate schede, ha riguardato **196** istituti ed ha permesso di rilevare che in **63** di essi sono presenti locali adibiti a preghiera, ove si può esercitare il culto congiuntamente, in particolare il venerdì, mentre in **115** istituti penitenziari le preghiere avvengono nelle stanze detentive o comunque durante gli incontri casuali, quali i passeggi, la socialità, etc.
Il motivo di tale differenziazione può essere conseguenza delle carenze strutturali dei plessi ovvero legato all'esigua presenza di detenuti di fede musulmana. Infatti per **18** Istituti, dove non si registra alcun tipo di incontro, è stato accertato che in essi non è presente nessun detenuto proveniente da paesi tradizionalmente di religione musulmana.
Si è verificato, inoltre, che fanno accesso negli Istituti Penitenziari, **18** soggetti che rivestono la figura di Imam e sono pertanto accreditati presso il Ministero dell'Interno, **71** mediatori culturali e **29** assistenti volontari, ai sensi degli artt. 17 e 78 O.P.

Il confronto con gli anni precedenti ha evidenziato che l'incremento dei locali adibiti a moschee, rilevato nel 2014, è stato confermato.

Questo censimento ha rilevato una presenza di **52.442**[4] detenuti di cui **17.330** stranieri.

Sulla base delle nazionalità di appartenenza dei detenuti si è potuto, inoltre, stimare che circa **10.400** provengono da Paesi tradizionalmente di religione musulmana.

Attraverso una verifica più approfondita si è inoltre constatato che, tra i detenuti di origine musulmana, ben **7.007** sarebbero "praticanti", ossia effettuano la preghiera attenendosi ai dogmi della propria religione, mentre **3.478** sembrerebbero non essere interessati a tali dinamiche.

All'uopo, pare utile segnalare che, attualmente, sono detenuti circa **2.448** soggetti di etnia albanese che, pur essendo di religione musulmana, in realtà sembrerebbero non osservarne alcun precetto.

È doveroso tuttavia segnalare le difficoltà insite nel tentativo di classificare i ristretti, in base alla religione dichiarata all'atto dell'ingresso in carcere, in quanto, per varie ragioni, gli stessi, spesso, non rilasciano informazioni in veritiere.

Si è notato, inoltre, che alcuni soggetti inizialmente professatisi atei o cattolici, in realtà partecipavano in maniera attiva alla preghiera musulmana, assumendone anche il vitto specifico.

Per quanto attiene ai "praticanti", **162** di essi rivestono la figura di Imam, conducendo pertanto la preghiera, **80** si sono posti in evidenza come promotori e **21** si sono convertiti all'islam durante la detenzione.

Occorre precisare che per promotori si intendono non solo i soggetti che si sono resi portavoce delle istanze degli altri ristretti, ma anche coloro che con il loro comportamento o le loro caratteristiche culturali hanno fatto presumere l'esistenza di un processo di radicalizzazione o una capacità di condizionamento degli altri ristretti.

Atteso quanto sopra, si è ritenuto opportuno acquisire, contestualmente a quanto già menzionato, una dettagliata relazione su tutti i detenuti che rivestivano la figura di imam, di promotori o che comunque si sono convertiti all' Islam, tenendo conto degli indicatori sulla radicalizzazione forniti, da questo Nucleo Investigativo, a tutti i Penitenziari.

Infine, sono state realizzate delle schede di approfondimento per tutti i soggetti risultati di particolare interesse sotto il profilo di un'eventuale processo di radicalizzazione violenta.

Quanto alla distribuzione sul territorio dell'insieme dei detenuti praticanti, si è notato che gli stessi sono maggiormente concentrati negli Istituti del Triveneto e dell'Emilia Romagna.

[4] Dato in continua modificazione atteso il turnover dovuto alle scarcerazioni ed alle nuove carcerazioni.

Questa ripartizione, non rappresenta fedelmente la realtà esterna, ma è più che altro il risultato dei trasferimenti attuati dall'Amministrazione Penitenziaria, non sulla base della residenza dei soggetti, ma in relazione alle esigenze di sfollamento degli Istituti, o per motivi disciplinari, di giustizia, ecc.
Infatti, atteso che i detenuti di fede musulmana nella maggior parte dei casi non hanno riferimenti familiari all'esterno, non si applica quanto previsto dall'art 42 comma 2 della Legge 354/75 per cui "… *Nel disporre i trasferimenti deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alle residenze delle famiglie …*".
Quanto invece alla presenza in Istituto di locali adibiti a sala preghiera o comunque di incontri per l'esercizio del culto, nella maggior parte delle regioni d'Italia, è stata registrata una presenza superiore all'80%.
Solo in Toscana e Puglia, rispetto al monitoraggio del 2014 si è assistito ad una leggera flessione poiché la percentuale si attesta tra il 70 -80%.

3.5 Le misure di prevenzione adottate

L'Amministrazione Penitenziaria ha diramato una serie di allertamenti a tutti gli Istituti di Pena al fine di sensibilizzare il personale operante nelle sezioni detentive ad attuare una specifica osservazione volta a rilevare possibili opere di proselitismo e/o radicalizzazione.
Le segnalazioni pervenute sono state condivise nell'ambito del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo[5]anche per la valutazione dei provvedimenti da intraprendere all'atto della scarcerazione quali espulsione o sottoposizione a specifiche attività di prevenzione (es. riservata vigilanza) da parte delle altre Forze di Polizia.
Per tale motivo, qualora l'uscita dal carcere sia anticipata (liberazione anticipata, ecc.) le comunicazioni, nell'immediatezza, sono inoltrate per le vie brevi alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione della Polizia di Stato.
Degne di nota risultano le mirate iniziative di prevenzione nei confronti dei detenuti emersi per presunta adesione all'ideologia Jihadista che prevedevano, per quei soggetti sottoposti a monitoraggio, attenzionamento o segnalazione, degli specifici controlli, per un determinato periodo di tempo, consistenti in mirate perquisizioni personali e locali ai sensi dell'articolo 34 Legge 354/1975 e 74 DPR 230/2000, prestando particolare attenzione alla veicolazione di materiale di stampo Jihadista quali Compact Disc, libri, riviste, etc.
Alle attività di analisi che il Nucleo Investigativo Centrale conduce si aggiunge che è stato ultimato il collegamento tra l'applicativo della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e il data base statunitense denominato "Terrorist Screening Center" contenente i nominativi dei soggetti ritenuti pericolosi sotto il profilo terroristico e segnalati da 80 paesi del mondo.

[5] Composto dalla Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Agenzia di Sicurezza Interna e Agenzia di Sicurezza Esterna.

Attraverso la comparazione con i dati presenti nel sistema SIAP-AFIS è possibile rilevare, in tempo reale, se un detenuto ritenuto estraneo al fenomeno, in realtà è stato segnalato da un altro Paese come pericoloso.
Questo rappresenta un considerevole passo avanti nello scambio di informazioni a livello internazionale.

3.6 Provvedimenti di espulsione di soggetti dimessi dagli II.PP.
Grazie all'attività di monitoraggio del Nucleo Investigativo Centrale, sono stati emessi alcuni provvedimenti amministrativi di espulsione, nei confronti di soggetti dimessi dagli Istituti di pena per fine pena, in considerazione del fondato motivo che questi potessero agevolare organizzazioni o attività terroristiche internazionali.

3.7 Relazioni internazionali - Contributi in materia di prevenzione della radicalizzazione e programmi di deradicalizzazione negli Istituti penitenziari
In occasione della visita del Counter Terrorism Committe Executive Directorate (CTED), nel maggio dell'anno del 2015, il Nucleo investigativo centrale, per il tramite dell'Ufficio Studi, Ricerche Legislazione e Rapporti Internazionali, ha proposto una serie di strategie adottabile per limitare ed in ogni caso ridurre al minimo il rischi di radicalizzazione in carcere di quei soggetti vulnerabili, il cui disagio o bisogno di appartenenza li potrebbe far aderire alle tesi di soggetti estremisti:
a) Predisporre corsi di aggiornamento sul tema del proselitismo e della radicalizzazione per il personale di Polizia Penitenziaria operante nelle sezioni detentive, per i Comandanti dei Reparti e per i Direttori degli Istituti Penitenziari;
b) Favorire i colloqui dei ristretti con gli educatori e gli assistenti sociali, nonché con le figure professionali previste dall'art 80 della L. 354/75 esperte in psicologia, psichiatria, criminologia clinica, etc;
c) Uniformare le regole penitenziarie attraverso la diramazione di circolari specifiche;
d) Incentivare i corsi di alfabetizzazione, scolastici e professionali;
e) Coinvolgere la società esterna, ossia gli assistenti volontari, i mediatori culturali e le guide della preghiera (imam), evitando così che alcuni detenuti assurgano a posizioni di leadership (progetto) UCOII.
In tale contesto la comunità esterna è quasi assente, infatti il medesimo monitoraggio ha rilevato che nei 196 Penitenziari accedevano, per i detenuti musulmani, solo 14 imam, 39 mediatori culturali e 28 assistenti volontari.
E' stato proposto, come misura di deradicalizzazione, di favorire un coinvolgimento della comunità islamica ed in tal senso la sottoscrizione di un protocollo al fine di garantire l'accesso di imam moderati, mediatori culturali e

assistenti volontari in tutti gli Istituti di pena in cui sono presenti ristretti musulmani.
Questo Nucleo Investigativo ha fornito a tutti i Penitenziari la lista sugli indicatori della radicalizzazione denominati "Violent Radicalisation – Recognition of and Responses to the Phenomenon by Professional Groups Concerned" realizzati dagli Stati Membri dell'Unione Europea, nell'ambito di un progetto contro la radicalizzazione, poiché i cambiamenti sia fisici[6] che comportamentali[7] possono essere dei validi strumenti conoscitivi.

3.8 Profili evolutivi

L'esperienza sviluppata sul campo ha rilevato che l'attività di monitoraggio, deve necessariamente essere, come abbiamo visto, finalizzata sia alla prevenzione e repressione che all'attuazione delle pratiche di deradicalizzazione, così da raggiungere l'auspicato obiettivo di promuovere l'emancipazione dall'odio ideologico antioccidentale.
Ulteriori profili evolutivi sulle politiche di prevenzione possono essere costituiti da una costante e proficua azione di coordinamento, anche e soprattutto in ambito internazionale, di tutte le forze di polizia e dai servizi di informazione che, ciascuno per il proprio ambito di competenza, concorrano in una costante attività di monitoraggio della fenomenologia in argomento.
Di rilevante importanza risulta essere, altresì, l'osservazione nel web della propaganda islamica, anche in lingua occidentale, all'interno di forum specifici destinati a musulmani (attraverso cui sono diffusi testi religiosi, comunicati e direttive dei vertici qaedisti e manuali che illustrano, tra l'altro, metodi per la fabbricazione di esplosivi).

4. TERRORISMO INTERNO ED EVERSIONE DELL'ORDINE COSTITUZIONALE

Con riferimento alla materia in oggetto si riportano di seguito le risultanze delle attività condotte, nel corso del 2015, da questo Servizio Centrale di Polizia Giudiziaria, nel rispetto di quanto previsto dal richiamato Decreto Ministeriale.
L'analisi condotta è stata imperniata principalmente sul "monitoraggio" delle molteplici manifestazioni e presidi, posti in essere da realtà c.d. "antagoniste", di diversa matrice ideologica, che hanno riguardato gli Istituti penitenziari e/o le aule di Giustizia, con particolare riferimento all'eversione e al fenomeno del c.d. "movimentismo anticarcerario".

[6] modo di vestire, crescita della barba, etc.
[7] intensificazione della preghiera, ostilità nei confronti del personale, etc.

Tale studio è stato concretizzato attraverso una serie di attività[8], di natura informativa, che costituisce il principale tassello del complesso ed articolato quadro cognitivo che di seguito si delineerà.

Preliminarmente si evidenzia che la comparazione tra i contenuti della documentazione anticarceraria, diffusa a mezzo web dai siti di controinformazione o attraverso opuscoli inviati ai detenuti, dalle varie associazioni, e le risultanze del predetto monitoraggio, hanno permesso di rilevare che l'empirica distinzione di natura ideologica[9], che in passato ha contraddistinto le diverse iniziative solidali alla popolazione detenuta, negli ultimi anni ha subito un deciso affievolimento, in favore della "comune" questione anticarceraria, che ha avvicinato le diverse anime del panorama eversivo nazionale.

Infatti, ad oggi, nella generica categoria del "Prigioniero in lotta" che si ribella allo Stato, sono compresi anarchici, marxisti-leninisti, soggetti appartenenti all'antagonismo e detenuti politicizzatisi in carcere.

4.1 Risultanze dell'attività di monitoraggio dei presidi anticarcerari

Entrando nel merito dell'analisi si sottolinea che nell'anno 2015 sono stati rilevati **108 flash mob**[10] e/o presidi esterni agli Istituti di pena ed alle aule di Tribunale, la maggior parte dei quali organizzati da gruppi gravitanti nella galassia anarchica del nord Italia.

Nell'anno di riferimento si è assistito ad una flessione del **46%** di questa forma di protesta, rispetto al 2014, anno in cui furono registrati 200 presidi, benché, in percentuale, il tenore delle manifestazioni è stato meno pacifico.

---

[8] autorizzata dal Capo DAP il 4 settembre 2009 e confermata il 5.giugno 2015 con nota n 57811/4.25.2.

[9] ***Matrice "marxista-leninista".*** *Le diverse declinazioni ed esperienze storiche di riferimento, si sono divise tra il plauso e la stigmatizzazione, da parte dei "prigionieri", delle iniziative promosse da associazioni e/o movimenti d'area, nella volontà di riaffermare l'immutata validità del proprio impianto ideologico. Nella medesima cornice si inserisce la diversa visione fra le anime, "militarista" e "movimentista, circa il ruolo assegnato al proselitismo e alla dialettica con le masse.*

Matrice "anarco-insurrezionalista". *L'area, fortemente supportata dalla pubblicistica d'ambiente, che amplifica gli appelli, all'azione diretta ed elenca gli obiettivi da colpire, sembra orientata verso la visione più ortodossa dell'insurrezionalismo, ove i singoli "*gruppi*", muovendo da linee d'intervento condivise, scelgono* ***in piena autonomia*** *obiettivo e tempistica delle azioni, anche sulla base di spunti legati ad arresti, processi, trasferimenti, suicidi e altri eventi significativi. Sempre presente, come elemento cardine di tutti i messaggi, la chiusura/distruzione di tutte le carceri e dei CIE, simboli del "potere repressivo" e della globalizzazione del dominio.*

Matrice "antagonista". *L'impegno anticarcerario, ha riguardato un variegato fronte non precisamente collocabile ideologicamente, anche se spesso è stato fattivamente sostenuto da elementi e/o gruppi di matrice anarco-insurrezionalista e/o marxista-leninista, interessato a strumentalizzare le proteste dei detenuti legate alla situazione di sovraffollamento. La sinergia fra le diverse Associazioni e/o movimenti, si è tradotta in una serie di iniziative, manifestazioni e presidi finalizzati ad ampliare mediaticamente la protesta intramuraria, soprattutto sul tema dell'abolizione della pena detentiva dell'ergastolo e dei circuiti detentivi c.d. "differenziati".*

[10] **Flash Mob**, per gli aspetti di interesse, indica l'assembramento improvviso di un gruppo di persone davanti agli *Istituti penitenziari e/o alle aule di Giustizia* che si è dissolto nel giro di poco tempo. Il raduno è generalmente organizzato via internet (posta elettronica, reti sociali) o telefonia cellulare. Le regole dell'azione, di norma, sono illustrate ai partecipanti pochi minuti prima che questa abbia luogo, ma se necessario possono essere diffuse con un anticipo tale da consentire ai partecipanti di prepararsi adeguatamente.

Infatti, sebbene nel 2015 non si sono rilevati danni di particolare entità a cose e/o persone, l'incidenza delle azioni turbative, consistenti in lanci di petardi, sassi, bottiglie, imbrattamenti delle cinta murarie e offese e/o minacce nei confronti degli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria, ha raggiunto il 60% circa, a differenza dell'anno precedente che si è attestata intorno al 50%.
A ciò si aggiunge che l'adesione dei detenuti, in occasione degli eventi esterni, risulta del 10% circa e quindi in diminuzione rispetto al passato.

4.2 Monitoraggio detenuti aderenti compagine eversiva nazionale di varia matrice

Particolare impulso alle attività di monitoraggio è stato ricavato dagli elementi raccolti nel corso delle partecipazioni settimanali, alle riunioni del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo del Viminale.
Difatti, la condivisione dei dati raccolti da questo Servizio Centrale, con le varie forze di Polizia e le Agenzie per l'Informazione e la Sicurezza sia Interna che Esterna, ha permesso di monitorare il fenomeno dell'eversione, avere un quadro sicuramente più esaustivo, così da poter individuare i propositi di lotta delle realtà antagoniste e limitare situazioni pregiudizievoli per la sicurezza esterna ed interna degli istituti penitenziari.
Le specifiche attività poste in essere da questo Nucleo hanno consentito di individuare le questioni che hanno dato impulso al movimento dell'antagonismo carcerario.
Nel dettaglio sono state individuate tematiche, interne ed esterne, che hanno portato a forme di protesta, che saranno diffusamente illustrate nel corso della presente relazione, sia da parte della popolazione detenuta che da coloro che, dall'esterno, hanno manifestato solidarietà e dissenso.

TEMATICHE INTERNE	TEMATICHE ESTERNE
Abolizione dell'ergastolo	Solidarietà a detenuti arrestati per scontri con le forze di Polizia avvenuti in occasione di cortei e presidi
Differenziazione dei circuiti penitenziari	Solidarietà a detenuti ristretti per reati riconducibili all'eversione dell'ordine costituzionale
Critica allo strumento della video conferenza	Anarchici, marxisti leninisti e aderenti ai vari movimenti NO TAV, NO MUOS, NO EXPO etc.
Sovraffollamento – Amnistia e indulto	Appelli internazionali di matrice anarco-insurrezioanlista, mirati alla distruzione dell'espressione repressiva degli stati individuata nelle prigioni
Condizioni igienico sanitarie nei reparti detentivi	

Maltrattamenti e suicidi	
Limitazioni a cui sono sottoposti i detenuti in regime di 41 bis O.P.	

La tipologia delle proteste può essere così sintetizzata:

INTERNE	ESTERNE
Rifiuto del vitto dell'Amministrazione	Presidi all'esterno degli Istituti di pena;
Rifiuto di acquisto di generi dal sopravvitto	Cortei itineranti;
Rifiuto di assistere all'udienza in video-conferenza;	Rappresentazioni in luoghi pubblici delle condizioni di vita carceraria (ricostruzione di camera detentiva – Rovereto (TN) 2010:
Battitura continua delle inferriate e dei suppellettili;	Comizi, con interventi di avvocati d'area, nei quali venivano contestati arresti, trasferimenti nonché decisioni dell'autorità penitenziaria che riguardavano soggetti gravitanti nell'area anarco-insurrezionalista;
Incendi;	Cene, benefit a favore dei detenuti.
Ritardi nell'esecuzione di disposizioni (rientri nelle camere detentive al termine delle attività).	

4.3 Attività preventiva del Nucleo – monitoraggio siti web d'area antagonista ed opuscoli anticarcerari

Il Nucleo Investigativo è riuscito, nell'arco degli anni, anche attraverso la consultazione dei siti web c.d. di controinformazione, organici ai Centri Sociali e/o Associazioni c.d. antagoniste, attive anche nell'ambito delle iniziative anticarcerarie, ad individuare, con congruo anticipo, la programmazione di

manifestazioni anticarcerarie, organizzate all'esterno degli Istituti di pena o comunque nelle zone limitrofe ovvero presso i Palazzi di Giustizia.
Tale monitoraggio ha consentito di notiziare, ed al contempo incaricare, le Direzioni e i Comandi Territoriali della Polizia Penitenziaria di predisporre idonee misure di controllo, in stretta correlazione all'evento e con la collaborazione delle altre Forze di Polizia in ossequio alle disposizioni emanate dall'Autorità di Pubblica Sicurezza.
Scopo dello studio dei presidi, effettuato, ove possibile, anche attraverso le riprese video dell'evento[11], è quello di avere contezza, volta per volta, dell'entità delle manifestazioni e del collegato rischio per la sicurezza dell'Istituto Penitenziario e dell'ordine pubblico.
L'allertamento preventivo ha, pertanto, consentito che nessuna delle manifestazioni attuate creasse pregiudizio per l'ordine e la sicurezza dei plessi interessati.
Nel corso del 2015, il Nucleo Investigativo Centrale, ha rilevato diversi appelli, diffusi a mezzo web nei siti di controinformazione, aventi ad oggetto tematiche che avrebbero potuto minare l'ordine e la sicurezza degli Istituti di pena e/o del personale della Polizia Penitenziaria.
Un' ulteriore attività preventiva, di rilevante efficacia, è costituita dall'analisi delle notizie veicolate all'interno dei reparti detentivi, attraverso la diffusione di alcuni opuscoli di matrice anarchica, mediante i quali sono propagandate lettere ed appelli, da parte dei detenuti più o meno aderenti al panorama eversivo e/o da associazioni esterne, che ha consentito a questo Nucleo di avere contezza, attraverso una mirata attività di osservazione da parte del personale di Polizia Penitenziaria delle sedi interessate, del clima di tensione all'interno di alcune strutture penitenziarie.
La condivisione dei predetti dati con il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo e l'auspicato coinvolgimento di autorità estere, attive nella lotta ai movimenti eversivi, permette di avere cognizione circa potenziali progettualità insurrezionali che possono concretizzarsi attraverso attentati terroristici.

4.4 Profili evolutivi

Comparando gli elementi raccolti nell'anno 2014 con quelli dell'anno 2015, si è rilevato che il numero dei presidi di protesta organizzati all'esterno degli Istituti di pena, come già scritto, è diminuito del 46%, rispetto all'anno precedente.
Le cause di tale tendenza sono da attribuire a diversi fattori, tra i quali:

[11]Attività, laddove possibile, curata direttamente dalle Direzioni degli istituti penitenziari interessati dal presidio. Le risultanze di tale documentazione video vengono condivise con le Forze di Polizia ed eventualmente, in presenza di fatti reato, con l'Autorità Giudiziaria.

1. l'effetto deterrente ottenuto dai deferimenti all'Autorità Giudiziaria di quei soggetti, che nel corso dei vari presidi esterni agli Istituti, previa identificazione a mezzo riprese video, si sono resi protagonisti di comportamenti antigiuridici. Infatti, a supporto di tale argomentazione vi è anche la rilevata minore presenza numerica di "sodali" in occasione delle manifestazioni in argomento, che lascerebbe presupporre un abbandono di tale modalità di protesta da parte di quegli elementi più marginali ai movimenti antagonisti;
2. nel Nord Italia, negli anni precedenti, gran parte delle manifestazioni è stata organizzata in solidarietà agli appartenenti al movimento dei No Tav, che allo stato, scagionati dall'imputazione di terrorismo, non sono più detenuti;
3. l'assenza di manifestazioni esterne agli II.PP. di "pura" matrice marxista-leninista a favore dei detenuti appartenenti alle Brigate Rosse, sottoposti al regime del 41 bis o ristretti nel circuito AS2.

E' opportuno evidenziare che il numero dei flash-mob, sarebbe risultato più esiguo, se non ci fosse stata la presenza di detenuti arrestati per gli scontri del 1 maggio 2015, in occasione dell'inaugurazione della fiera espositiva dell' EXPO di Milano[12].
Unica eccezione, in controtendenza alla diminuzione della frequenza dei presidi, è rappresentata dal Triveneto che ha confermato il dato dell'anno precedente e nel merito si ritiene che tale risultato sia dovuto alla presenza di gruppi anarchici, particolarmente attivi nella provincia di Trento, nonché a proposte anticarcerarie avviate, nel corrente anno, nel predetto territorio, quali: la "Campagna di lotta Contro il Sistema Carcerario" e l'iniziativa solidale ai detenuti della Casa Circondariale di Venezia S.M.M..

5. ANALISI E MONITORAGGIO

Particolare impegno è profuso dal Nucleo Investigativo nell'analisi, ad ampio spettro, dei macrofenomeni criminali di tipo mafioso, che include le dinamiche dei principali sodalizi e i profili che caratterizzano la possibile minaccia nei territori di origine quanto in quelli di proiezione.
L'analisi è mirata, pertanto, a rilevare i lineamenti strutturali e la dislocazione delle consorterie mafiose, evidenziandone i mutamenti anche in ragione della detenzione del capo dell'organizzazione criminosa.

[12]I Flash-mob all'esterno della Casa Circondariale di Milano San Vittore sono stati dieci, sette dei quali successivi al primo Maggio 2015.

In più occasioni le informazioni trasmesse alle competenti AA.GG. (tra le quali si annoverano le Direzioni Distrettuali Antimafia di Caltanissetta, Catania, Lecce, Napoli e Palermo) hanno dato l'avvio sia a procedimenti penali sia all'espletamento di attività di intercettazione ambientale (es. durante la fruizione di colloqui visivi da parte di detenuti).
Le maggiori attività riguardano i detenuti sottoposti al regime detentivo speciale ex articolo 41 bis O.P. che allo stato attuale risultano così suddivisi:

- 295 detenuti 41 bis appartenenti alla **CAMORRA**,
- 6 detenuti 41 bis appartenenti alla **STIDDA**
- 219 detenuti 41 bis appartenenti a **COSA NOSTRA**,
- 158 detenuti 41 bis appartenenti alla **NDRANGHETA**,
- 22 detenuti 41 bis appartenenti alla **SACRA CORONA UNITA**,
- 27 detenuti 41 bis appartenenti ad **ALTRE MAFIE**
- 2 detenuti 41 bis condannati per **TERRORISMO**
- 2 detenuti Collaboratori di Giustizia

Da una serie di elementi estrapolati dagli esiti dell'attività di analisi e monitoraggio dei fenomeni di criminalità organizzata, è stato possibile ipotizzare che, all'interno degli istituti penitenziari, esista una "rete comunicativa" con la finalità fraudolenta di veicolare messaggi destinati anche a soggetti in stato di libertà e di cui i capi delle organizzazioni criminali devono, giocoforza, servirsi per allacciare nuovi sodalizi, impartire disposizioni ed apprendere sviluppi sulle proprie attività illecite.

5.1 I contatti con l'esterno.

Invero, esponenti di spicco della criminalità organizzata, anche quando destinatari di provvedimenti di sospensione dalle ordinarie regole di trattamento intramurario, sembrerebbero in grado, pur a fronte delle misure di sicurezza previste dalle vigenti disposizioni normative, di mantenere il controllo e la gestione delle attività illecite esterne e, vieppiù, di impartire e far trasmettere le disposizioni dirette alla gestione delle citate attività.
Tale vulnus spesso si verifica in occasione della fruizione dei colloqui visivi con familiari (e/o altri aventi diritto), in modo "criptico", utilizzando una gestualità che sottende significati particolari, non facilmente decodificabili e riferibili a persone, luoghi o cose; in alcuni casi sino ad arrivare ad ipotesi di utilizzo della corrispondenza attraverso le garanzie previste dagli artt. 103 c.p.p. e 35 disp. att. c.p.p., che non permettono, *ex lege*, controlli sulle missive, tra difensori ed assistiti.
Inoltre, è stato rilevato che, durante il periodo di detenzione, gli appartenenti alle organizzazioni di stampo mafioso tentino di stabilire e/o consolidare

rapporti con altri detenuti appartenenti tanto alla medesima quanto ad altre organizzazioni criminali, diverse per natura e radicamento sul territorio.

5.2 Attività di analisi

Il Nucleo Investigativo è impegnato, dal trascorso anno a tutt'oggi, in un'attività di analisi che riguarda la popolazione detenuta ristretta in carcere per reati associativi connessi al fenomeno '**ndrangheta** ed inserita nel circuito detentivo di cui all'art. 41 bis – comma 2, Legge n. 354 del 26 luglio 1975.

L'aggregazione dei dati e il relativo esame è stato realizzato - su richiesta dell'A.G. - attraverso l'elaborazione delle informazioni acquisite nelle banche dati in uso all'Amministrazione Penitenziaria (Sistema SIAP/AFIS, Monitoraggio detenuti, decreti di applicazione del regime 41 bis) e i flussi di corrispondenza epistolare[13], intercorsa tra i reclusi appartenenti sia alla medesima che ad altre associazioni criminali, nonché tra detenuti e le persone in libertà.

Su richiesta delle AA.GG. sono stati, altresì, prodotti una serie di **sociogrammi**, efficaci strumenti di indagine per conoscere le complesse e articolate dinamiche all'interno del gruppo criminoso, in cui sono stati inseriti i nominativi dei detenuti ex art. 41 bis O.P. ritenuti "Capi" delle singole consorterie criminali e, per ciascuno, le provincie della regione interessata nell'ambito delle quali gestiscono le attività criminose.

Relativamente ai detenuti sottoposti al regime speciale 41 bis O.P. - che in base agli atti in possesso di questo Nucleo e ricavati dalle banche dati prima evidenziate - sono considerati ai "vertici" delle rispettive associazioni criminali, è stato possibile evidenziare quelli che rilevano il maggior numero di contatti epistolari, nell'ambito del circuito detentivo (c.d. contatti interni).

I dati risultano particolarmente significativi poiché delineano un ordine, secondo cui, è verosimile ipotizzare che il detenuto maggiormente contattato sia il personaggio con maggiore capacità carismatica in seno all'organizzazione criminale d'appartenenza.

Lo studio dei flussi della corrispondenza relativa ai detenuti reclusi nei diversi istituti della penisola, e non sottoposti al regime 41 bis, ha rivelato che esponenti ed affiliati ai sodalizi criminali hanno contatti epistolari anche con reclusi di diversi circuiti detentivi, quali AS e media sicurezza appartenenti ad altre organizzazioni criminali.

A tal riguardo non si esclude che il flusso di corrispondenza possa essere nato a seguito di rapporti intrapresi nel corso della comune detenzione ma non può neppure respingersi l'idea che sia alimentato da interessi comuni nel consolidamento delle attività criminali esterne.

5.3 Nuove dinamiche criminali e proiezioni territoriali

[13]Per un totale di circa 200.000 record

Si proporrà, di seguito, lo studio effettuato da questo Servizio Centrale di Polizia Giudiziaria - su richiesta dell'A.G.- nei confronti dei detenuti 41 bis O.P., trasferiti presso l'istituto di pena di Sassari, sulla base dei profili penitenziari quali gruppo criminale di appartenenza, eventuali contatti nella regione Sardegna – precedenti al trasferimento ed in itinere – nonché eventuali collegamenti con la criminalità autoctona.

Nello specifico l'analisi è mirata all'accertamento delle eventuali mutazioni del quadro criminale sardo, conseguente al trasferimento - presso l'istituto di pena di Sassari - dei detenuti sottoposti al circuito detentivo ex art. 41 bis O.P., la cui presenza potrebbe generare commistioni tra la criminalità del luogo e quella organizzata peninsulare.

Ai fini della verifica in premessa evidenziato, questo Nucleo Investigativo ha proceduto al monitoraggio di tutti i detenuti trasferiti presso la Casa Circondariale di Sassari, esaminando per ciascun detenuto il relativo fascicolo personale ed il decreto applicativo del regime detentivo ex art. 41 bis, al fine di classificarne i rispettivi profili criminali.

E' stata sviluppata una attenta analisi – *ad personam* - fino al trasferimento presso il carcere di Sassari, volta all'accertamento dei contatti (corrispondenza epistolare, telefonate e colloqui) intrattenuti dai detenuti con le persone libere.

Particolare rilievo, nell'ambito dell'attività investigativa, ha occupato l'analisi dei flussi di corrispondenza tra i detenuti 41bis O.P. di Sassari e gli altri ristretti ospitati nei diversi istituti di pena che con soggetti esterni al carcere.

Anche in questa circostanza è possibile ritenere che, tra le modalità di trasmissione di informazioni e/o disposizioni verso l'esterno, il mezzo maggiormente utilizzato dai reclusi in argomento sia proprio la corrispondenza epistolare.

Essa infatti, sebbene soggetta al visto di controllo, non prevede limitazioni numeriche d'invio o di ricezione, rivelandosi in tal modo un canale immediato, anche di natura criptica, per eventuali contatti con l'esterno e verosimilmente con gli affiliati in libertà.

Per quanto concerne l'attività di analisi e monitoraggio antecedente al trasferimento dei detenuti 41 bis O.P. presso il carcere di Sassari, si è considerato il lasso temporale compreso tra l'inizio e la conclusione degli spostamento dei detenuti nell'anzidetto istituto di pena.

Infine, ma non di minore rilevanza, è stata realizzata una ricerca, anche a mezzo di fonti aperte, mirata alla verifica dell'eventuale sussistenza di rapporti, sia precedenti che successivi all'arrivo dei detenuti 41 bis in Sardegna, tra la criminalità organizzata intesa quale mafia, camorra, 'ndrangheta, etc. e la delinquenza presente nella regione Sardegna, al fine di accertare eventuali nuovi sviluppi derivanti dal plausibile protrarsi di rapporti antigiuridici tra le prefate compagini, nel suddetto territorio.

In ragione di quanto evidenziato, questo Servizio Centrale ha rilevato che sono stati trasferiti, presso il carcere di Sassari, 86 detenuti, sottoposti al regime detentivo di cui all'art. 41 bis O.P.
Dei predetti soggetti:

- n. 31 appartengono all'organizzazione criminale c.d. "Mafia – Cosa Nostra";
- n. 34 alla "Camorra";
- n. 16 alla "'Ndrangheta";
- n. 3 alla "Sacra Corona Unita";
- n. 2 appartenenti ad "altre mafie".

Di ciascun detenuto, tramite le banche dati dell'Amministrazione Penitenziaria sono state estrapolate informazioni afferenti sia i flussi della corrispondenza epistolare che i colloqui intrattenuti con i familiari aventi diritto e difensori.
Per quanto concerne il quadro criminale in Sardegna, dalle operazioni di Polizia Giudiziaria eseguite anche dalla altre forze di Polizia nel predetto territorio, si è registrato che le attività investigative protratte dalle diverse Procure della Repubblica dislocate nella regione, mirate all'accertamento dei rapporti in itinere tra la criminalità autoctona e quella organizzata, hanno evidenziato una mutazione della struttura originariamente indipendente del c.d. "banditismo sardo", in un fenomeno di connivenze con il crimine organizzato peninsulare propriamente detto.
Quanto precede, attuato in particolar modo dalle organizzazioni a delinquere di stampo ndranghetistico e camorristico, si è concretizzato mediante infiltrazioni nel tessuto sociale per il tramite della criminalità locale.
Particolare attenzione viene posta nei confronti di tali organizzazioni le quali, avendo disponibilità di ingenti capitali, hanno la possibilità di far incrementare le attività illecite non solo in Sardegna, ma anche in ambito internazionale.
Ad ogni buon conto, e per una visione d'insieme, l'attività di analisi e monitoraggio ha riguardato anche detenuti c.d. gerarchicamente "declassati" al **circuito "Alta Sicurezza" e dislocati nei diversi istituti di pena della Sardegna**.
Di seguito, per mera chiarezza espositiva, si delineano brevi cenni inerenti le tipologie di detenuti di cui al predetto circuito.
Il circuito Alta Sicurezza è stato tradizionalmente dedicato ai detenuti ed internati appartenenti alla criminalità organizzata. La ratio del circuito va rinvenuta nella necessità di impedire che la detenzione indifferenziata nel medesimo istituto, di detenuti comuni e di soggetti appartenenti a consorterie organizzate di tipo mafioso o terroristico, possa provocare fenomeni di assoggettamento dei primi ai secondi, di reclutamento criminale, di strumentalizzazione a fini di turbamento della sicurezza degli istituti.

La selezione dei detenuti e degli internati da destinare al circuito in esame può dunque avvenire sia sulla base del titolo detentivo, sia sulla base di altri elementi valutativi, che appunto consentono l'inserimento nel circuito dell'Alta Sicurezza di detenuti per fatti non formalmente compresi nell'art. 4 bis, ma nei cui confronti emergano ulteriori elementi che consentano all'Amministrazione di ritenerli organicamente appartenenti ad associazioni di stampo mafioso o terroristiche.

Il circuito Alta Sicurezza svolge, dunque, il delicato compito di gestire i detenuti ed internati di spiccata pericolosità, prevedendo al proprio interno, **tre differenti sottocircuiti con medesime garanzie di sicurezza e opportunità trattamentali**.

A tali tre sottocircuiti sono dedicate sezioni differenti, che prevedono impossibilità di comunicazione, essendo destinate a contenere altrettante tipologie di detenuti, come da ripartizione che segue:

- Il primo sottocircuito **AS1** è dedicato al contenimento dei detenuti appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso, nei cui confronti sia venuto meno il decreto di applicazione del regime di cui all'art. 41 bis dell'O.P. e, comunque, per esser stati considerati elementi di spicco e rilevanti punti di riferimento delle organizzazioni criminali di provenienza.
- Nel sottocircuito **AS2** sono inseriti automaticamente i soggetti imputati o condannati per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza (delitti di cui agli artt. 210 bis, 270, 270 ter, 270 quater, 270 quinquies, 280, 280 bis, 289 bis, 306 c.p.).
- Il terzo sottocircuito dell'Alta Sicurezza **AS3** è dedicato alla popolazione detenuta ai sensi della circolare n° 20 del 9.1.2007, segnatamente a coloro i quali hanno rivestito ruoli marginali nelle fattispecie di cui all'art. 74 D.P.R. 309/1990, e 291 quater DPR 43/1973.

Ciò premesso, l'analisi ha accertato che in diversi istituti di pena della regione Sardegna sono presenti detenuti inseriti nei circuiti detentivi c.d. **"Alta Sicurezza"**, segnatamente:

- n. 65 detenuti inseriti nel circuito detentivo AS3, ristretti presso la Casa Circondariale di Nuoro;
- n. 29 detenuti inseriti nel circuito detentivo AS1, n. 176 in quello AS3 e n. 6 aggregati al circuito AS3 – sezione disabili – ristretti presso la Casa Circondariale di Oristano;
- n. 178 detenuti inseriti nel circuito detentivo AS3, ristretti presso la Casa di Reclusione di Tempio Pausania.

Le ragioni di tale estensione dell'attività di analisi si rilevano nella "prossimità" alla consorteria e nel ruolo ricoperto all'interno della stessa che caratterizza i soggetti inseriti nei diversi circuiti dell'Alta Sicurezza, dislocati negli istituti di

pena della Sardegna, e che risultano soggiacere a minori restrizioni rispetto ai 41bis e quindi a maggiori possibilità di contatto con l'esterno.

5.4 Profili evolutivi

Dall'attività di analisi emerge come il processo evolutivo della criminalità organizzata, in quanto fenomeno sociale, sia in continua mutazione in funzione delle trasformazioni del contesto socio – politico – economico.

Un contesto a cui le organizzazioni criminali devono adattarsi, per poter trarre ricchezza, privilegi e vantaggi, e da cui può derivare, in alcuni casi, la disgregazione o la nomina di nuovi leader all'interno della stessa consorteria.

Ciò che costituisce una costante è la struttura gerarchico – militare che, allo stato attuale, deve essere più dinamica, meglio articolata sul territorio e sempre più connessa al contesto sociale in cui opera.

Abbiamo visto come gli interessi economici, unitamente al luogo di detenzione del leader storico, possono concorrere ad una differente collocazione sul territorio del sodalizio criminale, nonché ad una diversa struttura dell'organizzazione criminale caratterizzata da una compartimentazione che può risultare più o meno rigida.

Interessanti sviluppi possono nascere, pertanto, sullo studio dei mutati scenari interni ai vari sodalizi criminali a cui i leader, in stato di detenzione, devono continuamente far sentire la propria autorevolezza e presenza, per interposta persona.

Nell'evoluzione di questi scenari non si può non fare riferimento al sodalizio criminale denominato mafia capitale, una organizzazione criminale italiana, operante, nel caso di specie, con collegamenti a soggetti vicino a Cosa Nostra e con elementi non sovrapponibili a quelli di altre associazioni mafiose ma integrante la fattispecie di cui all'articolo 416 bis C.P.

Quest'ultimo rappresenta il modello, per antonomasia, della poliedricità della criminalità organizzata che per i propri interessi, ricerca e sperimenta, nuove strutture organizzative, differenti modalità comunicative e ulteriori contatti sul territorio.

7. CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Il N.I.C. ha competenza su tutte le attività investigative, delegate delle Autorità Giudiziarie, afferenti le diverse consorterie di criminalità organizzata e, pertanto, Mafia siciliana, Camorra, 'Ndrangheta e Sacra Corona Unita.

Il lavoro d'indagine è stato considerato utile a rafforzare ed a confermare alcune delle ipotesi investigative formulate in origine confluendo, quindi, in molteplici provvedimenti restrittivi emessi dalle AA.GG. procedenti.

Le risultanze investigative concluse hanno costituito il necessario presupposto per avviare nuove ed autonome indagini che hanno portato a compiere, congiuntamente ad altre forze di Polizia, importanti operazioni sul territorio.

Nell'ambito delle attività investigative condotte dal Nucleo Investigativo Centrale, alcune criticità sono state rilevate in relazione a taluni eventi verificatisi in ambito penitenziario.

Tra questi:

- lo scambio di informazioni tra gli affiliati alle organizzazioni criminali, per il tramite dei propri famigliari in occasioni dei colloqui;
- avvocati nominati quali difensori di fiducia da più detenuti (tra cui elementi di spicco della criminalità organizzata) sottoposti al regime detentivo previsto dall'articolo 41bis O.P. ristretti all'interno del medesimo penitenziario. In ragione di ciò, tali ristretti, hanno la possibilità, per il tramite dei propri legali, di comunicare direttamente eludendo, quindi, il divieto di incontro nei periodi di socialità.
- familiari e/o diretti congiunti di detenuti che espletano la professione di avvocato;
- comunicazione verbale, paraverbale e non verbale[14] tra detenuti appartenenti a gruppi diversi ma ubicati nella medesima sezione poiché, a causa di carenze strutturali, i detenuti *de quibus* occupano stanze adiacenti tra loro;
- comunicazione verbale durante la fruizione dei passeggi poiché, in molti dei plessi penitenziari dedicati allo speciale regime, i cortili all'uopo destinati, sono annessi ai padiglioni detentivi e, pertanto, in prossimità delle finestre delle celle;
- trasmissione di messaggi ai detenuti lavoranti o per tramite degli stessi che, seppur costantemente monitorati, sono in grado di avvalersi di molteplici stratagemmi per eludere la vigilanza;
- utilizzo di "pizzini" i quali sono difficilmente rinvenibili, in quanto non è consentito il sistematico controllo manuale dei detenuti a seguito di diverse ordinanze della Magistratura di Sorveglianza;
- utilizzo improprio dei testi della biblioteca che, anche attraverso la sottolineatura di parole o frasi, denotano lo scambio di messaggi tra i detenuti.

[14] **COMUNICAZIONE**

Verbale - Questa indica *ciò che si dice* (o che si scrive, nel caso di una comunicazione scritta): la scelta delle parole, la costruzione logica delle frasi e l'uso di alcuni termini piuttosto che di altri individua questo livello.

Paraverbale - cioè il *modo* in cui qualcosa viene detto. Ci si riferisce al tono, alla velocità, al timbro, al volume, ecc. della voce.

Non verbale - tutto quello che si trasmette attraverso la propria postura, i propri movimenti, ma anche attraverso la posizione occupata nello spazio (quale zona di un ambiente si occupa, quale distanza dall'interlocutore, ecc.) e quindi anche mimica facciale per trasmettere messaggi criptici.

Se quanto sopra esposto può inserirsi, a ragione, in quella che potrebbe essere catalogata come "comunicazione interna" tra ristretti, analoghe criticità sono rilevabili per la "comunicazione esterna" ovvero quella che, a discapito dei rigidi controlli, consente ai detenuti di comunicare con l'esterno.
Questa, in particolare, si realizza anche tramite i seguenti espedienti:

- messaggi criptici inviati attraverso la corrispondenza epistolare che, nonostante il sistematico visto sulla censura non risultano sempre individuabili;
- lettere scritte con linguaggi convenzionali, indirizzate ai familiari che le consegnano ai reali destinatari;
- ricezione di quotidiani locali che includono notizie inerenti l'area geografica di provenienza del detenuto sottoposto allo speciale regime (occorre qui rammentare che anche la stampa è sottoposta al visto sulla corrispondenza);
- corrispondenza per motivi di giustizia che, come è noto, è protetta dagli artt. 103 c.p.p. e 35 att. c.p.p., ergo, non controllabile se non in presenza di uno specifico provvedimento della competente autorità giudiziaria;
- i mass media, e nello specifico la televisione, può essere un efficace e non controllabile veicolo di comunicazioni dall'esterno verso l'interno. Sono difatti numerose le trasmissioni, con diffusione nazionale, che consentono l'inoltro di messaggi del pubblico (es. SMS) trasmessi in sovrimpressione in tempo reale.

Le organizzazioni criminali nazionali hanno ormai esteso la loro influenza anche a livello internazionale grazie al controllo illegale di attività economiche molto redditizie come l'edilizia, gli appalti pubblici e privati, i mercati ittici e ortofrutticoli nonché di quelle tradizionali come i traffici di sostanze stupefacenti e di armi, i sequestri di persona, il contrabbando, il gioco d'azzardo, le rapine e le estorsioni, accumulando mezzi finanziari spesso mascherati dietro attività imprenditoriali.
Come dimostrano le recenti attività di analisi condotte da questo Nucleo le organizzazioni criminali hanno propensione all'espansione in aree di maggiore sviluppo dove conservano un profondo radicamento e continuano ad esprimere un forte potere di influenza.

6.1 Attività svolta dal N.I.C.
Di seguito si riportano le operazioni di maggior rilievo svolte nel 2015 dal Nucleo Investigativo Centrale per le quali è possibile riferire nel merito.

- **In data 15 settembre 2015**, nelle Provincie di, Caserta, Napoli, Perugia e Salerno, personale del **Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria e del** Centro Operativo della D.I.A. di Napoli **ha dato esecuzione all'Ordinanza di Custodia Cautelare n. 392/2015 emessa dal Giudice per le indagini preliminari – Sezione XXXVII - del Tribunale di Napoli, nei confronti**

nr. **44** persone, su richiesta della **Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli** ritenute essere appartenenti al Clan dei Casalesi, e, in particolare, all'agguerrita fazione facente capo alla famiglia **RUSSO**. I destinatari dei citati provvedimenti sono stati ritenuti, a vario titolo, responsabili del delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.), e dei delitti (tutti aggravati ex art. 7 d.l. 152/'91) di trasferimento fraudolento di valori (art. 12 quinquiesd.l. 306/'92, conv. l. 356/'92, 7 d.l. 152/'91, conv. l. 203/'91), estorsione (art. 629 c.p.), illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis) e riciclaggio (art. 648 bis c.p.).
Le attività investigative condotte con il coordinamento della **Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli**, hanno consentito di disvelare, mediante l'espletamento di numerose e capillari intercettazioni, che hanno riscontrato le dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia, come la famiglia **RUSSO** si sia imposta quale gruppo mafioso maggiormente attivo, non solo nella classica gestione delle estorsioni ad imprenditori e commercianti, ma soprattutto nella gestione, sia direttamente che attraverso imprenditori consapevoli e compiacenti, in diversi casi stabili alleati dell'associazione di tipo mafioso, di molte delle principali attività economiche svolte sul territorio controllato;

▪ **In data 1 ottobre 2015,** è stata data esecuzione, a cura del **Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria,** dei ROS di Caserta e della Squadra Mobile di Caserta, ad un'ordinanza di custodia cautelare – nr. 416/2015 del 27.09.2015 Ufficio G.I.P. del Tribunale di Napoli - emessa nei confronti di quattro persone, ritenute gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa – clan dei Casalesi – gruppo ZAGARIA, di concorso esterno in associazione mafiosa, di favoreggiamento personale, di intestazione fittizia di beni e di ricettazione, tutti aggravati dalle finalità mafiose.
Le ordinanze cautelari riguardano alcune vicende che il G.I.P. ha qualificato come esiti delle investigazioni condotte nei confronti del segmento mafioso "degli ZAGARIA" e, in particolare, dell'architetto NOCERA Carmine Domenico, di CAPALDO Filippo, dell'imprenditore edile NOBIS Francesco e di ZAGARIA Gesualda.
Nella specie, il GIP ha osservato che le attività di indagine (basate su attività di intercettazione, sui servizi di osservazione e sulle dichiarazioni dei collaboratori di Giustizia), hanno permesso di accertare come NOCERA Carmine Domenico abbia incontrato, più volte e durante la sua latitanza, ZAGARIA Michele, fornendo un costante apporto al clan e predisponendo il contratto di locazione delle abitazioni occupate dal latitante ma formalmente locate al suo vivandiere RESTINA Generoso. Inoltre, afferma il GIP, su preciso incarico di ZAGARIA Carmine, fratello di Michele, lo stesso NOCERA curava la fittizia intestazione di un'abitazione sita in Casapesenna occupandosi anche dell'istruttoria finalizzata al rilascio di un'autorizzazione a costruire, e della realizzazione, nello stesso immobile e ad opera del NOBIS Francesco, di un bunker successivamente ivi

rinvenuto. Da ultimo, l'architetto, originario di Casapesenna ma ormai residente a Caserta, manteneva contatti con gli altri esponenti del clan, fra i quali CAPALDO Filippo e FONTANA Giuseppe.
Relativamente alla famiglia mafiosa "degli ZAGARIA", il G.I.P. ha affermato che CAPALDO Filippo, in un primo momento, ovvero durante il periodo di detenzione, riceveva ed inviava messaggi e direttive, concernenti l'andamento del clan, la sua organizzazione finanziaria e le nuove affiliazioni. Dopo la sua scarcerazione, avvenuta nel marzo 2012 e seguita alla cattura assumeva il ruolo di attuale capo del clan, provvedendo alla sua riorganizzazione, a curare i rapporti con le altre famiglie mafiose, a gestirne le finanze ed a mediare i conflitti interni.
Nell'ordinanza, infine, il GIP afferma che ZAGARIA Gesualda, sorella di Michele, è risultata essere il collettore fra il contesto mafioso casalese e gli altri componenti della famiglia ZAGARIA, con il compito di ricevere i proventi del delitto di cui all'art. 416 bis del C.P. e provvedere alla loro distribuzione, garantendo così la conservazione del clan e la presenza dello stesso sul territorio.

6.2 Profili evolutivi

L'attività di analisi condotta dal Nucleo induce ad alcune riflessioni e proposte, che di seguito si elencano, evidenziando che per arginare talune delle criticità occorrerebbe, in particolare:

1. Intervenire sulla corrispondenza e sulle garanzie previste dagli artt. 103 c.p.p. e 35 disp. att. c.p.p.;
2. Prevedere competenza unica da parte del Magistrato di Sorveglianza di Roma analogamente a quella stabilità per il Tribunale di Sorveglianza di Roma al fine di garantire univocità di indirizzo;
3. Prevedere specifiche limitazioni alla nomina, da parte di detenuti sottoposti al 41 bis, di legali di fiducia che rientrino nell'alveo dei familiari del detenuto.
4. Ampliare sistema video conferenza ai detenuti AS.

6.3 Fenomeni di criminalità organizzata straniera

Oltre a quanto precede, poiché l'esperienza concreta ha insegnato che i fenomeni criminali associazionistici non possono più essere rinchiusi meramente all'interno dei confini nazionali, il Nucleo Investigativo Centrale, nell'ambito della propria *mission* istituzionale, ha iniziato a svolgere anche attività di osservazione di fenomenologie di criminalità organizzata transnazionali radicatesi, negli anni, in Italia.
Si è rilevato che la ragione di ciò è da ravvisarsi nella sempre più stretta penetrazione delle consorterie criminali in territori extranazionali e, pertanto, nella necessità operativa di collaborazione tra "mafie" locali e "mafie" c.d. immigrate e/o di importazione.

L'ingresso di compagini associative criminali straniere sul territorio nazionale costituisce, specialmente in relazione alle sinergie collaborative che così vengono a crearsi, un importante tema di analisi ed osservazione per le conseguenze dannose che, un approccio non attento né sistematico, potrebbero prefigurare.
L'analisi delle interrelazioni, in ambito penitenziario, tra criminalità organizzata italiana e straniera costituisce fonte di notizie insostituibile, da condividersi con le AA.GG. e le altre forze di Polizia che operano sul territorio.
A partire dai primi anni '90, particolarmente nelle zone centro-settentrionali del paese, hanno fatto la loro comparsa gruppi criminali esteri denominati appunto nuove mafie o mafie straniere.
In particolare, i gruppi maggiormente operanti in Italia, possono riassumersi in mafie:

- albanese
- rumena
- bulgara
- nord africana (nigeriana - maghrebina)
- sud americana (colombiana)
- russa
- cinese

V'è da precisare, ad ogni modo, che le attività di analisi svolte in detto ambito sono da reputarsi un risultato embrionale rispetto ai profili che potrebbero essere sviscerati tramite approfondimenti dell'analisi con impiego di ulteriori risorse all'uopo dedicate.

7. REATI ORDINARI II.PP.

Il Nucleo Investigativo Centrale si occupa, in via prioritaria, delle attività di indagine connesse a reati commessi in ambito penitenziario, o ad esso strettamente correlati, perpetrati da detenuti e/o appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria.
Lo svolgimento delle attività di indagine, susseguente al conferimento di delega da parte delle Procure della Repubblica di tutta Italia, viene prioritariamente espletato, in ambito penitenziario, mediante attività di intercettazione di colloqui e corrispondenza epistolare e telefonica dei ristretti attenzionati.
All'esterno, viene realizzata tramite intercettazioni telefoniche, servizi di O.C.P.[15] ed investigazioni attuate nei confronti delle persone coinvolte e sottoposte ad indagine.

[15] Osservazione Controllo e Pedinamento

La tipologia dei reati accertati e perseguiti, nel corso del tempo, ha contemplato, in via prioritaria, l'introduzione, la detenzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti all'interno degli istituti, la corruzione, la concussione ed il peculato.

7.1 Esiti attività

1. Nell'ambito di attività di indagine disposta a questo N.I.C. dalla Procura della Repubblica di Palmi, Direzione Distrettuale Antimafia, consistenti in attività tecniche e servizi atipici di O.C.P., esperiti con l'ausilio del personale del Provveditorato dell'Amministrazione Peniutenziaria di Catanzaro, allo scopo sub delegato, in data 5 maggio 2015 si è proceduto all'individuazione e alla cattura del latitante Napoli Francesco, già condannato all'ergastolo per l'omicidio di Fabrizio Pioli di Gioia Tauro (RC).
Tale condanna, scaturita da pregresse attività investigative effettuate da quest'articolazione di P.G., ha altresì evidenziato, nel territorio di Melicucco (RC), la presenza di una 'ndrina collegata alle note cosche mafiose di Rosarno e Polistena;
2. Attività investigative disposte dalla Procura della Repubblica di Trapani a questo Servizio Centrale di Polizia Giudiziaria hanno portato alla cattura delle ricercate Dragutinovic Sabrina e Vukovic Caterina rispettivamente in data 22 e 28 agosto 2015;
3. 31 agosto 2015 Arresto dell'evaso dalla Casa Circondariale di Roma Regina Coeli, Matousek Yaroslaw, unitamente al personale di Polizia Penitenziaria di quella Casa Circondariale, nelle ambito dell'attività d' indagine delegata a questo Nucleo Investigativo dalla Procura della Repubblica di Roma;
4. Nell'ambito delle attività investigative disposte a questo Nucleo Investigativo dalla Procura della Repubblica di Roma, tese alla ricerca dell'evaso Gisana Giorgio, in data 27 maggio 2015, con l'ausilio del personale di Polizia Penitenziaria del Provveditorato Regionale A.P. di Milano, si procedeva al rintraccio e all'arresto del fuggiasco, presso l'abitazione della consorte, sita in Crema (CR);
5. A seguito delle attività investigative predisposte da questo Servizio Centrale, attraverso mirati servizi di osservazione, in data 21 maggio 2015, si procedeva al rintraccio e alla cattura del ricercato presso un campo Rom della capitale di Adel Ali Marian;

7.2 Criticità e profili evolutivi

In relazione al fenomeno delle evasioni dagli Istituti penitenziari si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo dal quale si evincono, nell'anno corrente, i seguenti eventi critici:

- nr. 5 evasi dagli Istituti Penitenziari;

- nr. 7 evasi da luoghi esterni di cura, senza piantonamento;
- nr. 4 evasi da luoghi esterni di cura, con piantonamento;
- nr. 25 evasi da permesso premio;
- nr. 14 evasi da lavoro esterno;
- nr. 14 evasi dalla semilibertà o da licenza di semiliberi;
- nr. 10 evasi da arresti domiciliari o detenzione domiciliare.

Nell'anno 2015 e su specifica delega dell'Autorità Giudiziaria questo Nucleo Investigativo ha proceduto alla cattura e all'arresto di 5 evasi.
Si precisa che per tutti gli evasi, si predispongono fascicoli contenenti ogni elemento utile raccolto, consistente nella visura delle banche dati e sugli eventuali collegamenti che questi potrebbero avere sul territorio.

7.3 Dati relativi al rinvenimento di telefoni cellulari in carcere

Di seguito si riporteranno i dati relativi al rinvenimento, dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015, di telefoni cellulari all'interno degli Istituti penitenziari della penisola

1	CR PADOVA	46
2	CC GENOVA MARASSI	28
3	CC VERONA	27
4	CC PAVIA	10
5	CC BERGAMO	8
6	CC BOLZANO	4
7	CC TORINO VALLETTE	4
8	CC GORIZIA	4
9	CC VELLETRI	4
10	CC VITERBO	3
11	CC SANTA MARIA CAPUA VETERE	3
12	CC REGGIO CALABRIA ARGHILLA'	3

13	CC TRANI	2
14	CC SALERNO G CAPUTO	2
15	CC NAPOLI SECONDIGLIANO	2
16	CC ROMA REGINA COELI	2
17	CC ROMA REBIBBIA III CASA	2
18	CR BOLLATE	2
19	CC CAGLIARI	2
20	CC TRIESTE	2
21	CC PADOVA	2
22	CC TREVISO	2
23	CC IVREA	1
24	CC PRATO	1
25	CC VASTO	1
26	CC BIELLA	1
27	CC REGGIO CALABRIA	1
28	CC CATANIA PIAZZA LANZA	1
29	CC NAPOLI POGGIO REALE	1
30	CC FIRENZE SOLLICCIANO	1
31	CC BUSTO ARSIZIO	1
32	CC ARIANO IRPINO	1
33	CC MILANO SAN VITTORE	1
34	CR ALESSANDRIA	1
35	CR ISA ARENAS	1

36	CC FROSINONE	1
37	CC BRESCIA CANTON MOMBELLO	1
38	CR ROMA REBIBBIA FEMMINILE	1
39	CC PORDENONE	1
40	CC VIGEVANO	1
41	CR AUGUSTA	1
42	CC VICENZA	1
43	CC TARANTO	1
44	CC CREMONA	1
45	CC CASSINO	1
46	CC ARIENZO	1
47	OPG MONTELUPO FIORENTINO	1
48	CC RAGUSA	1
49	CC PESARO	1
50	CC FORLI'	1
51	CR EBOLI	1
52	CC UDINE	1
53	CC SIENA	1
54	CC MONZA	1
TOTALE EVENTI		**196**

Attualmente, il possesso e l'utilizzo, è punibile solo disciplinarmente, per l'inosservanza agli obblighi in relazione alle violazioni di cui all'art. 77 del DPR 230/2000, c. 8 e 9, basterebbe pertanto, senza nessun tipo di spesa da parte dello Stato, creare una norma che preveda il reato di possesso di telefoni cellulari in Istituto, per contrastare il fenomeno, attraverso l'applicazione di una sostanziosa pena.

Tale situazione, se non contrastata con fermezza, oltre a vanificare i principi di reinserimento sanciti dall'Ordinamento Penitenziario, potrebbe pregiudicare l'ordine e la sicurezza degli Istituti penitenziari, già gravati dall'insufficienza degli addetti alla custodia, oltre a favorire l'affiliazione in organizzazioni mafiose, di soggetti inseriti nei circuiti di media sicurezza.

E' infatti quantomeno impensabile che il fenomeno mafioso, all'interno degli Istituti, sia circoscritto ai detenuti sottoposti al regime di cui all'Art. 41 bis dell'O.P., riscontrando, spesso, *ex mafiosi*, ristretti in sezioni definibili "*ordinarie*".

Al riguardo, si riterrebbe opportuno intensificare le attività di monitoraggio a carico dei detenuti in argomento, ponendo particolare attenzione a quelli provenienti dai circuiti di alta sicurezza e 41 bis, oltre a predisporre periodici controlli, con apparecchiature elettroniche, in grado di rilevare la presenza di telefoni cellulari in Istituto ed, eventualmente, inibirne l'uso.

In effetti, le tecnologie attuali permettono di inibire il segnale dei telefoni cellulari con l'installazione, dei così detti "*Jammer*" detti anche disturbatori, generatori di rumore bianco o mascheratori di frequenze elettromagnetiche, apparecchi, ad uso esclusivo delle forze dell'ordine, che impediscono ai telefoni cellulari, siano essi *gsm, gprs, umts, wcdma* o *hdspa*, di ricevere o trasmettere segnali.

7.4 Dati relativi al rinvenimento di sostanze stupefacenti

Di seguito si riporteranno i dati relativi al rinvenimento, dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015, di sostanze stupefacenti all'interno degli Istituti penitenziari della penisola.

1	CC CAGLIARI	22

2	CC VERONA	13
3	CC TORINO VALLETTE	11
4	CR PADOVA	7
5	CC VITERBO	7
6	CC LECCE NC	7
7	CR BOLLATE	6
8	CC CASSINO	5
9	CC ROMA REGINA COELI	5
10	CC PAVIA	4
11	CC VELLETRI	4
12	CC GENOVA MARASSI	4
13	CC BIELLA	4
14	CR SPOLETO	4
15	CC BOLOGNA	4
16	CC PADOVA	3
17	CC FROSINONE	3
18	CC BARI	3
19	CR AUGUSTA	3
20	CR ROMA REBIBBIA	3
21	CC GENOVA POTEDECIMO	3
22	CC TRIESTE	2
23	CC COMO	2
24	CC POTENZA	2

25	CC TRENTO	2
26	CC NAPOLI SECONDIGLIANO	2
27	CC PALERMO PAGLIARELLI	2
28	CC NAPOLI POGGIOREALE	2
29	CC FIRENZE SOLLICCIANO	2
30	CC AGRIGENTO	2
31	CR IS ARENAS	2
32	CC MANTOVA	2
33	CC SIENA	2
34	CC TERAMO	2
35	CC MODENA	2
36	CC MONZA	1
37	CC ENNA	1
38	CC ANCONA	1
39	CC LARINO	1
40	CC BRESCIA CANTON MOMBELLO	1
41	CR CASTELFRANCO EMILIA	1
42	CC REBIBBIA FEMMINILE	1
43	CC PERUGIA CAPANNE	1
44	CC CATANIA PIAZZA LANZA	1
45	CC ARIANO IRPINO	1
46	CC PALERMO UCCIARDONE	1
47	CC FIRENZE MARIO GOZZINI	1

48	CC VIGEVANO	1
49	CC PIACENZA	1
50	CC AVEZZANO	1
51	CR ROSSANO	1
52	CC VICENZA	1
53	CC TARANTO	1
54	CC RAVENNA	1
55	CC ISERNIA	1
56	CC BOLZANO	1
57	CC BERGAMO	1
58	CC ARIENZO	1
59	CC VARESE	1
60	CC PESARO	1
61	CC MATERA	1
62	CC FORLI'	1
63	CC AREZZO	1
64	CC TRANI	1
65	CC AOSTA	1
66	CC FERMO	1
67	CC MELFI	1
TOTALE EVENTI		**188**

Un valido deterrente al fenomeno sopra esposto può essere costituito dall'intensificazione dei controlli con le unità cinofile della Polizia Penitenziaria per rilevare stupefacente sulle persone ammesse ai colloqui.

7.5 Reati commessi in carcere dai detenuti

In questo paragrafo verrà preso in esame il rapporto, inversamente proporzionale, tra la popolazione detenuta e il numero di reati commessi in carcere.

Il lasso temporale in considerazione, relativo al triennio 2013 – 2015, rappresenta il valore in controtendenza tra il decremento delle presenze di detenuti in carcere e l'aumento degli illeciti commessi dagli stessi.

Data di rilevazione	Posizione giuridica				Nazionalità	
	Imputati	Condannati	Internati	**Totale**	Stranieri	% rispetto ai presenti
31/12/2012	25.777	38.656	1.268	**65.701**	23.492	35,76
30/06/2013	24.547	40.301	1.180	**66.028**	23.233	35,19
31/12/2013	22.877	38.471	1.188	**62.536**	21.854	34,95
30/06/2014	20.040	36.926	1.126	**58.092**	19.401	33,40
31/12/2014	18.518	34.033	1.072	**53.623**	17.462	32,56
30/06/2015	17.883	34.276	595	**52.754**	17.207	32,62
31/12/2015	17.828	33.896	440	**52.164**	17.340	33,24

Dati forniti dalla Sala Situazione dell'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo

REATI COMMESSI IN CARCERE DA PARTE DI DETENUTI	
ANNO 2013	983
ANNO 2014	1002
ANNO 2015	1817

SUDDIVISIONE PER TIPOLOGIA DI REATI

AGGRESSIONI DA PARTE DI DETENUTI IN DANNO DI PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA	
ANNO 2013	344
ANNO 2014	394
ANNO 2015	422

DEVASTAZIONE E ATTI VANDALICI	
ANNO 2013	663
ANNO 2014	955
ANNO 2015	1379

RISSE TRA DETENUTI	
ANNO 2013	38
ANNO 2014	44
ANNO 2015	53

Dati forniti dalla Sala Situazione dell'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo

Nell'evidenziare che il dato sopra indicato va opportunamente filtrato con la tipologia dell'evento e specificatamente con la condotta posta in essere dal detenuto, si rileva che nella maggior parte dei casi trattasi di eventi genericamente classificati, dalla sala situazioni, nella categoria "*violazioni norme penali*".

Dall'analisi del fenomeno si rileva, altresì, che l'aumento dei reati, pur a fronte di un decremento della popolazione detenuta, può trovare spiegazione nella più omogenea registrazione degli eventi critici, da parte delle Direzioni degli Istituti Penitenziari che, nel 2015, sono state ulteriormente sollecitate ad un puntuale e costante inserimento del dato.

In ogni caso occorrerà studiare mirate iniziative tese a contenere il fenomeno in argomento.

8. RIEPILOGO OPERAZIONI

La collaborazione del personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso i Provveditorati Regionali e i Reparti territoriali ha permesso al Nucleo

Investigativo Centrale di raggiungere i risultati che di seguito si andranno ad esporre.

Le risultanze delle complesse attività delegate e di iniziativa, condotte dal Nucleo Investigativo Centrale, dimostrano l'ottima sinergia con i responsabili di Polizia Giudiziaria che di fatto rappresentano il N.I.C. a livello periferico.

Invero, nel tempo, i responsabili per le attività di P.G. sono diventati delle naturali "estensioni" sul territorio del Nucleo investigativo Centrale, così da garantire una capillare copertura del territorio, per l'attività investigativa, e costituire il trait d'union per l'attività di analisi e raccolta dei dati e delle informazioni relative alla fenomenologia associazionistica criminale ed eversiva.

8.1 Anno 2015

1. **20 gennaio 2015**

Esecuzione misure cautelari nei confronti di componenti della 'ndrina dei Pizzata, clan della Capitale, collegato a cosche calabresi della 'ndrangheta, nell'ambito del procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica DDA Roma;

2. **22 gennaio 2015**

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di de Martino Salvatore;

3. **28 gennaio 2015**

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Gammella Fabio;

4. **30 gennaio 2015**

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Di Vicino Francesco;

5. **16 febbraio 2015**

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli nei confronti di Conte Roberto;

6. **17 febbraio 2015**

Arresto in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Gambardella Luigi;

7. **26 febbraio 2015**

Arresto in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Mazzanti Francesco;

8. **27 febbraio 2015**

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli nei confronti di Pintore Protocollo;

9. **27 febbraio 2015**

Arresto in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Mazzanti Mario;

10. **02 marzo 2015**

Arresto in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Flagiello Giovanni;

11. **03 marzo 2015**

Cattura e Arresto di due detenute evase, Radulovik Jasminka e D'Amico Fulvia, rintracciate e arrestate a seguito di complesse indagini;

12. **11 marzo 2015**

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Cantiello Rosa**;**

13. **11 marzo 2015**

Arresto in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Borrata Maria;

14. **11 marzo 2015**

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Borrata Angelo;

15. **12 marzo 2015**

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Borrata Benedetta;

16. **12 marzo 2015**

Arresto, in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Manfredi Maria;

17. **19 marzo 2015**

Arresto in esecuzione di provvedimento di ordine per la carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di Santoro Raffaele;

18. **21 marzo 2015**

Esecuzione di perquisizione e sequestro, operazione in coodelega, con il R.O.N.I. di Caserta, presso carcere di Secondigliano, nell'ambito del procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica DDA Napoli;

19. **24 marzo 2015**

Arresto di tre soggetti di origine Italiana, a seguito di misura cautelare, perché ritenuti responsabili dei reati di usura ed estorsione con ordini impartiti dal carcere di Velletri, nell'ambito del procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica di Velletri;

20. **27 marzo 2015**

Arresto di personale appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria, a seguito di misura cautelare**,** nell'ambito del procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica DDA Napoli;

21. **05 maggio 2015**

Cattura e Arresto del latitante Francesco Napoli condannato all'ergastolo nell'ambito del procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica - DDA Reggio Calabria;

22. 21 maggio 2015

Cattura e Arresto di Adeli Ali Marian, presso un campo nomadi in via Giuseppe Mirri a Roma, in esecuzione del provvedimento di pene concorrenti emesso dall'Ufficio Esecuzione della Procura della Repubblica di Napol**i;**

23. 27 maggio 2015

Cattura e Arresto di Gisana Giorgio presso l'abitazione della propria consorte in località Crema. Operazione eseguita in collaborazione con la squadra Mobile di Roma nell'ambito del procedimento penale della Procura della Repubblica di Roma**;**

24. 16 giugno 2015

Cattura ed arresto di Perfetto Giovanni presso l'abitazione di residenza in località Napoli, in esecuzione del provvedimento di ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli. Operazione eseguita da personale del Provveditorato Regionale della Campania con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale

25. 3 luglio 2015

Operazione "Berretto". Arresto di un appartenente al Corpo di Polizia penitenziaria (Assistente Capo Esposito Francesco) in servizio presso la CC di Sollicciano e di Hoaxhaj Aldo e Bello Ervin durante lo scambio di stupefacenti destinate al fratello di Hoaxhaj detenuto presso la CC di Sollicciano. Operazione eseguita nell'ambito delle attività di indagine delegate al NIC dalla Procura della Repubblica di Firenze Proc. Penale n. 8824/15 dr. L. Bocciolini.

26. 4 agosto 2015

Operazione "Circe". Cattura ed arresto di Pizzone Rosario e Sorbino Carlo, in esecuzione del provvedimento di ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli. Operazione eseguita da personale del Provveditorato Regionale della Campania con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale;

27. 22 agosto 2015

Operazione "Lucina". Cattura ed arresto di Dragutinovic Sabrina in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare disposta dal G.I.P del Tribunale di Trapani in data 31 luglio 2015. Operazione eseguita da personale del Nucleo Investigativo Centrale con il supporto dell'articolazione regionale del Provveditorato Regionale di Palermo.

28. 28 agosto 2015

Operazione "Lucina" Cattura ed arresto presso l'Ospedale di Anzio di Vucovic Caterina in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare disposta dal G.I.P.

del Tribunale di Trapani in data 31 luglio 2015. Operazione eseguita da personale del Nucleo Investigativo Centrale;

29. **31 agosto 2015**

Operazione "il chimico". Cattura ed arresto in località Roma di Matouslak Jaroslav evaso dalla Casa Circondariale di Regina Coeli in data 31 luglio 2015. Operazione eseguita da personale del Nucleo Investigativo Centrale con il supporto del personale della casa Circondariale di Regina Coeli.

30. **15 settembre 2015**

Operazione "Slot Machine". Nell'ambito di una operazione diretta dalla Procura DDA di Napoli e coordinata dal Centro Operativo della DIA di Napoli, personale di questo Nucleo Investigativo ha eseguito 11 arresti nei confronti di esponenti, già detenuti, della famiglia RUSSO e di loro affiliati appartenenti al gruppo camorristico SCHIAVONE - RUSSO al cui vertice sono Francesco Schiavone (Sandokan) ed il suo luogo tenente Giuseppe Russo ('O padrino) ambedue appartenenti al regime detentivo 41 bis. L'attività di indagine, che ha comportato anche numerose intercettazioni condotte anche da questo N.I.C., ha messo in luce il ruolo particolarmente attivo nella gestione delle attività criminose sul territorio.

31. **01 ottobre 2015**

Nell'ambito di una operazione coordinata dalla DDA di Napoli, personale del Nucleo Investigativo Centrale unitamente alla Polizia di Stato di Caserta e ai Carabinieri del R.O.S. hanno eseguito le ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti, appartenenti al clan dei casalesi gruppo Zagaria, indiziate, a vario titolo, per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, favoreggiamento, ricettazione e concorso esterno in associazione a delinquere**.**

32. **29 ottobre 2015**

Cattura ed arresto di Bonavita Umberto presso l'abitazione di residenza in località Napoli, in esecuzione del provvedimento di ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli. Operazione eseguita da personale del Provveditorato Regionale della Campania con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale.

33. **27 novembre 2015**

Cattura ed arresto di Boschetti Ferdinando, Boschetti Giuseppe e Napoli Maria Rosaria presso l'abitazione di residenza in località Napoli, in esecuzione del provvedimento di ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli. Operazione eseguita da personale del Provveditorato Regionale della Campania con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale.

9. CONCLUSIONI

L'attività di Polizia Giudiziaria, espletata in ambito penitenziario, continua a rivelarsi fonte inesauribile di informazioni e, in ragione di ciò, il Nucleo si trova sovente nella posizione di acquisire fondamentali elementi investigativi non alla portata delle altre forze di Polizia.

Questa circostanza permette agli investigatori del servizio centrale di Polizia Giudiziaria di poter vagliare ipotesi d'indagine "originali" le quali, spesso, portano alla soluzione delle inchieste in tempi rapidi. Tale dinamicità, rapidità ed efficacia dell'azione, dimostra la validità dell'idea originaria nell'istituire, anche per il Corpo di Polizia penitenziaria, un servizio centrale di Polizia Giudiziaria.

Infatti, questo servizio, oltre a svolgere in via prioritaria attività di P.G. di iniziativa o su delega dell'Autorità Giudiziaria, espleta anche, come specificato in premessa, quel lavoro di analisi necessario a monitorare l'evolversi delle differenti fenomenologie criminali che trovano terreno favorevole al proprio sviluppo in ambiente penitenziario.

L'attività di cui trattasi ben si concilia con le priorità dell'Amministrazione centrale nel dover adottare tutte le misure idonee per prevenire episodi turbativi dell'ordine e della sicurezza intramurari. Presupposti, questi, indefettibili per il raggiungimento dei compiti istituzionali demandati normativamente al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ovvero il rispetto della legalità, la rieducazione ed il reinserimento sociale dei soggetti che si trovano in stato di detenzione.

Si comprende quindi come i compiti e le funzioni assegnati al N.I.C. non siano decontestualizzati dall'azione amministrativa, intesa nel senso più ampio, portata avanti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ma, anzi, ne siano un importante complemento per un migliore e più efficace conseguimento dei fini istituzionali.

Gli sforzi profusi sino ad oggi e sintetizzati dal continuo accreditamento presso le Autorità Giudiziarie sul territorio, che sempre con maggiore frequenza si rivolgono a questo Servizio Centrale di Polizia Giudiziaria, costituiscono, certamente ed oggi più che mai, un motivo per affinare ulteriormente le potenzialità di questo Nucleo Investigativo.

Tuttavia per dare maggiori strumenti al N.I.C. occorrerà, altresì, prevedere l'inserimento del servizio nell'ambito degli organismi interforze che svolgono indagini sulla criminalità organizzata.

In tal senso risulterebbe opportuna una modifica dell'articolo 12 del Decreto legge n. 152 del 13 maggio 1991 (convertito nella legge n. 203/1991) rilevato che tra le principali competenze del N.I.C. si evidenziano quelle afferenti le indagini per delitti di criminalità organizzata connessi con l'ambito penitenziario, siano essi riferibili alle c.d. mafie sia relativi all'ambito dell'eversione dell'ordine costituzionale.

La ratio della modifica normativa è da ricercarsi nella necessità di un maggiore coordinamento tra le varie forze di polizia, ciascuna caratterizzata dal proprio peculiare know how, dalle singole specializzazioni e titolarità delle informazioni, così da migliorare e rendere più efficaci gli strumenti di contrasto ai c.d. reati associativi.

Nel dettato normativo pur non menzionandosi la Polizia Penitenziaria, si disciplina però come tali servizi di p.g. debbano coordinarsi tra loro …"nonché, se necessario, con gli altri organi o servizi di polizia giudiziaria previsti dalla legge"… così da fornire un più capillare, rilevante ed incisivo strumento di contrasto al crimine organizzato.

CORPO FORESTALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE



ATTIVITA' SVOLTA
DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO
ANNO 2015

INDICE DEGLI ARGOMENTI

LA MISSIONE ISTITUZIONALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO..... Pag. 4

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA ..... » 9
- I reparti specializzati ..... » 18

COMPITI GENERALI DELLA STRUTTURA NEL SETTORE DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA AMBIENTALE ..... » 23

ESITI DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ OPERATIVE SVOLTE DAL C.F.S. PER LA SICUREZZA AMBIENTALE ED AGRO-ALIMENTARE E PER IL CONCORSO IN ATTIVITA' DI ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA ..... » 26
- Sintesi generale ..... » 26
- Contrasto alle attività illecite nel ciclo dei rifiuti e la nuova legge sui delitti ambientali – L. 68/2015..... » 32
- Inquinamenti..... » 41
- La tutela del territorio ..... » 44
- Violazioni Urbanistiche e tutela dei beni paesaggistici » 44
- Fenomeno cave..... » 45
- Tutela del patrimonio forestale : le nuove minacce..... » 46
- Impatto impianti energie rinnovabili..... » 48
- I reati contro la Pubblica Amministrazione e la Fede Pubblica ..... » 53
- Attività operativa nei delitti contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica..... » 53
- Il servizio antincendio boschivo ..... » 54
- L'attività del N.I.A.B. (Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo)..... » 56
- Obbiettivi della campagna 2015..... » 57
- Attività investigativa 2015..... » 58
- Progetti innovativi..... » 60
- La tutela della fauna..... » 68
- Il contrasto all'illecita attività venatoria..... » 68
- Maltrattamento nei confronti degli animali..... » 70

- La tutela della flora..... » 79
- La tutela delle aree protette ..... » 79
- Le attività di polizia nel settore agro-alimentare ..... » 82
- Le attività di controllo del territorio in concorso con le altre forze di polizia ..... » 84
- Concorso in attività di ordine pubblico ..... » 95
- Il servizio di vigilanza e soccorso piste da sci..... » 95
- Il servizio di Meteomont..... » 96
- Il sistema informativo della montagna ..... » 97
- Le attività divulgative ..... » 98

COMPENDIO DELLE ATTIVITA' OPERATIVE SVOLTE DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELL'ANNO 2015..... » 99

- La tutela del Territorio – Contrasto violazioni urbanistiche e dissesto idrogeologico – Tutela beni paesaggistici..... » 99
- Cave e dissodamenti..... » 128
- Tutela patrimonio forestale – Contrasto disboscamento e furti piante..... » 132
- Impatto ambientale degli impianti energie rinnovabili..... » 154
- Contrasto attività illecita nella gestione dei rifiuti..... » 156
- Tutela risorse idriche e contrasto all'inquinamento..... » 188
- Sicurezza agro-alimentare..... » 198
- Contrasto agli incendi boschivi..... » 218
- La tutela del mondo animale – Tutela della fauna selvatica » 231
- Maltrattamento nei confronti degli animali..... » 258
- Attività di controllo finalizzata alla tutela di flora e fauna minacciata di estinzione (Convenzione di Washington) Servizio C.I.T.E.S..... » 278
- Reati contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica..... » 283
- Furti di Rame..... » 289
- Stupefacenti..... » 290

LA MISSIONE ISTITUZIONALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

La storia del Corpo forestale dello Stato è legata in maniera significativa all'evoluzione sociale che ha conosciuto il nostro Paese a partire dall'inizio dell'Ottocento. I cambiamenti che hanno interessato la nascita del Regno d'Italia hanno avuto, infatti, ripercussioni sia sugli aspetti organizzativi che sui "servizi" offerti dall'Amministrazione forestale. Il quadro normativo in cui si è sviluppata questa evoluzione prende le mosse dagli stati pre unitari e più esattamente in Piemonte.

Il 15 ottobre 1822, infatti, il re Carlo Felice di Savoia stabiliva, con Regie patenti, la costituzione dell'Amministrazione forestale per "*la custodia e la vigilanza dei boschi*". La struttura organizzativa, basata sulla suddivisione territoriale per provincie, era affidata a funzionari statali, gli Ispettori, alle cui dipendenze erano Sottoispettori e Brigadieri. I boschi erano divisi in circoscrizioni e dovevano servire, in primo luogo, alle esigenze del Regno. Lo schema proposto da Carlo Felice, verrà ampliato successivamente nel 1833 da Carlo Alberto, suo successore, che suddividerà i Regi Stati di terraferma in ventuno circondari, sempre sotto la vigilanza del personale forestale. In quegli anni di forti rivolgimenti politici, l'epopea risorgimentale copre un periodo che dal 1848 fino al 1870, la preoccupazione dei sovrani era quella di avere un patrimonio forestale che potesse servire agli scopi bellici, soprattutto per armare le flotte, ma anche per poter disporre di materia prima da destinare alle costruzioni ed al sostentamento energetico delle popolazioni. L'Italia di quegli anni era ancora fortemente arretrata, prevalentemente agricola e con grosse fasce di analfabetismo e di scarsa attenzione alla salute dei cittadini: la diffusione di malaria e colera era ampia ed interessava tutto il territorio, con tassi di mortalità elevatissimi. Ne farà le spese lo stesso Cavour, Ministro dell'agricoltura tra il 1850 ed il 1852, che morirà, nel 1861, proprio per gli effetti delle febbri malariche.

All'indomani della proclamazione del Regno d'Italia, i problemi che interessavano il nuovo Stato erano anche di ordine economico. Per poter far fronte alle significative spese sostenute per l'Esercito vi era necessità di "fare cassa" e l'incameramento dei beni appartenuti agli enti ecclesiastici, ma anche il patrimonio forestale rischiavano di divenire un utile merce di scambio: vendita in cambio di denaro. Si era ben lungi dalla visione moderna attenta ai problemi dell'ambiente e degli ecosistemi forestali. Il bosco era inteso, soprattutto come un luogo da cui ritrarre materia prima: legname da opera, carbone, pinoli e prodotti secondari, resina ecc.

E' a partire da quegli anni, grazie all'impegno lungimirante di alcuni personaggi politici e di amministratori, in particolare Luigi Luzzatti, Guido Baccelli ed Adolfo Di Berenger, che verrà impostata una nuova politica di gestione del patrimonio boschivo che riconosceva a particolari foreste di grande pregio un ruolo fondamentale legato alla difesa dei territori.

La prima legge unitaria in materia forestale si ha solo nel 1877. Pur essendo imperfetta ed in parte osteggiata è grazie ad essa che fu imposto il vincolo forestale su ampie aree del territorio, furono stabiliti indirizzi unitari atti a

regolare il disboscamento dei terreni collinari e montani e vennero stabilite le prescrizioni di massima a cui i proprietari terrieri si dovevano attenere. In quegli anni lo Stato cominciava a prendere coscienza della necessità di regolamentare i rapporti tra i cittadini, le comunità e il territorio. Per lungo tempo, infatti, i boschi avevano subìto una pressione eccessiva: venivano tagliati per ottenere maggiore spazio per l'agricoltura o venivano invasi dal bestiame, spesso con conseguenze drammatiche. E' a partire dal 1910, con la legge Luzzatti, che viene costituito il demanio forestale e lo Stato si assume il compito di sviluppare la selvicoltura italiana e di costituire dei modelli per le buone pratiche gestionali dei boschi. Al demanio vengono cedute aree anche marginali del territorio. Considerate poco produttive da un punto di vista strettamente economico, ma che nel corso del tempo si riveleranno dei veri e propri scrigni di biodiversità.

L'Italia è caratterizzata da una notevole fragilità dal punto di vista idrogeologico: frane, smottamenti, alluvioni sono fenomeni ricorrenti che hanno causato danni per milioni di lire e decine di morti. In quegli anni gli studiosi ed i selvicoltori cercavano di far comprendere ai proprietari di boschi ed agli agricoltori l'importanza dell'azione regimante del bosco sulle acque.

Grazie alla Legge Serpieri del 1923, fu introdotto il primo reale strumento normativo di tutela del territorio rurale e montano nell'ottica del vincolo idrogeologico, della regolamentazione delle risorse boschive, del pascolo, del controllo dei terreni negli sbancamenti irregolari, dei dissodamenti, della realizzazione di strade ed edifici. Il periodo del ventennio fascista vede le prime significative modifiche in senso industriale. Nascono o vengono sviluppate nuove vie di comunicazione, le città e le industrie assumono un nuovo ruolo e si trasformano in poli di attrazione. Alla ricerca di migliori e più dignitose condizioni di vita le popolazioni scelgono la via dell'inurbamento, un fenomeno che non conoscerà più sosta fino ai giorni nostri. Per il regime diventa fondamentale disporre di risorse efficienti ed abbondanti ed anche i boschi vengono "arruolati": bisogna far crescere l'economia. Le manifestazioni legate alla festa degli alberi, l'ampliamento del demanio forestale, la conseguente riorganizzazione della Milizia nazionale forestale subiscono un'accelerazione significativa. In quegli anni comincia a prendere forma il sistema dei Parchi nazionali e si sviluppa il concetto di bene paesaggistico.

Dopo il secondo conflitto mondiale, il Corpo forestale - attraverso un nuovo ordinamento che prevede la nascita della Direzione Generale delle Foreste, degli Ispettorati Regionali, Provinciali e Distrettuali e dei Comandi Stazione – viene ripristinato. Agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo viene riconosciuto lo status di personale tecnico con funzioni di polizia. Negli anni '70 anche il Corpo forestale decentra verso le Regioni molte competenze precedentemente in capo al Governo centrale. In questo modo si modifica sostanzialmente la natura del Corpo impegnato in modo crescente in attività di rilievo nazionale e compiti regionali attraverso apposite Convenzioni tra Stato e Regioni. E' una prima forma di federalismo che, in realtà non produrrà gli effetti sperati. Se prima, infatti, era possibile disporre di una visione condivisa e di linee guida definite ed univoche relative alla gestione delle risorse forestali ed ambientali, si assiste allo

spezzettamento delle competenze, alla perdita di prospettiva ed al successivo lento abbandono del territorio. I finanziamenti che venivano curati dal Corpo forestale dello Stato per le opere di sistemazione idraulica e forestale, per i rimboschimenti e per lo sviluppo delle aree montane si riducono progressivamente, salvo poche virtuose eccezioni.

Il Corpo forestale dello Stato, peraltro, avvia già dalla metà degli anni'70 un'importante attività nella lotta attiva agli incendi boschivi, sviluppando il sistema delle statistiche legate a tale fenomeno, costituendo la prima flotta aerea di Canadair ed elicotteri destinati allo spegnimento degli incendi e successivamente sviluppando il settore delle indagini sul fenomeno degli incendi boschivi.

L'Italia, nel frattempo ha conosciuto un significativo sviluppo economico. L'agricoltura ha perso il proprio ruolo trainante dell'economia, soppiantata dall'industria e dal terziario. Le campagne hanno conosciuto lo spopolamento mentre sono divenute questioni di grande attualità le tematiche ambientali. La qualità della vita, i rischi industriali, legati anche alle fonti energetiche, incluso il nucleare, la difesa della biodiversità, il commercio delle specie in via di estinzione, lo sviluppo disarmonico delle città, la massificazione dei consumi ed infine la globalizzazione danno vita ad un ampio dibattito nella società civile ed hanno conseguenze significative anche sui compiti attribuiti ai forestali. Non è più possibile rimanere legati alla figura ottocentesca del "guardaboschi", la quale comunque silenziosamente ha svolto egregiamente i compiti a lei affidati attraverso atti quotidiani di cura e attenzione al bosco che rimarranno comunque rimpianti e, di fatto, ancora necessari, ma occorre volgere anche altrove la propria attenzione e sviluppare le proprie competenze e professionalità.

La mutazione più importante per la missione del Corpo si ha, dunque, a partire dagli anni '80. Con la Legge 121/81, recante il "Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza", viene sancito l'inserimento del Corpo tra le cinque Forze di Polizia dello Stato. Vengono meno i compiti tecnici e di gestione, che sono stati per anni il punto di forza dell'Amministrazione, per lasciare spazio ai compiti di vigilanza e repressione delle violazioni compiute in danno all'ambiente.

Il passaggio successivo si attua nel 1991, con l'emanazione della legge quadro sulle aree protette, la n. 394 del 6 dicembre, che attribuisce al Corpo forestale la sorveglianza dei territori compresi nelle aree protette di importanza nazionale ed internazionale.

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225, ha attribuito ulteriori compiti all'Amministrazione Forestale, inserendo il Corpo quale struttura operativa nazionale del Servizio di protezione civile. In tal senso il personale del Corpo ha dato il proprio contributo per alleviare le sofferenze in numerosi disastri e tragici eventi: alluvioni e frane, incendi boschivi e soccorso alle popolazioni terremotate.

Nell'anno 2000 con l'emanazione della Legge n. 353, la c.d. legge quadro in materia di incendi boschivi, viene introdotto nel codice penale "il reato di incendio boschivo"e, nella generale ridistribuzione di compiti, viene riconosciuto il ruolo estremamente importante del Corpo forestale dello Stato nella lotta a tale devastante fenomeno.

Il dibattito sull'utilità e sulle funzioni del Corpo ha interessato la fine degli anni '90 del secolo scorso, determinando l'approvazione di numerosi provvedimenti che hanno delineato ancor meglio il ruolo dell'Amministrazione. Si è trattato di una fase delicata, in cui sono stati messi in discussione anche dei principi costituzionali, scaturiti nella revisione del Titolo V della Costituzione. Nel giro di pochi anni si è assistito all'ulteriore rafforzamento del ruolo del CFS nel comparto della sicurezza.

Il D. Lgs. 3 aprile 2001, n. 155 (in attuazione della L. 31 marzo 2000, n. 78 di delega al Governo in tema di riordino dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato), ha istituito il ruolo direttivo dei funzionari e quello dei dirigenti del Corpo Forestale dello Stato corrispondente ai ruoli dei Commissari della Polizia di Stato sia per l'accesso che per la progressione della carriera e per l'attività di formazione, attribuendo al personale appartenente a tali ruoli, le qualifiche di sostituto ufficiale di pubblica sicurezza. Tale decreto ha previsto l'inserimento di diritto del Dirigente Generale, Capo del Corpo Forestale dello Stato, nel Comitato nazionale per l'ordine e della sicurezza pubblica. La legge n. 128 del 2001, recante "Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini", ha completato questo processo normativo prevedendo la partecipazione dei Comandanti provinciali del Corpo Forestale dello Stato alle riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Tali provvedimenti hanno sostanzialmente favorito un impegno sistematico e strutturato del Corpo nelle diverse attività tese a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica ed a condividere e organizzare, in sinergia con le altre Forze di polizia, un più efficace modello di contrasto all'illegalità.

Nel processo normativo di ridefinizione del Corpo, il D.P.R. 1.8.2003 n. 264, regolamento concernente l'individuazione dell'unità dirigenziale generale del CFS, ha istituito l'Ispettorato Generale, a capo del quale è posto il dirigente generale Capo del Corpo.

Le disposizioni legislative emanate dal 2001, hanno posto, infine, le basi per riforma strutturale e normativa dell'Amministrazione: tale processo si è concretizzato con la nuova legge di riordino del Corpo, il "Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato", Legge 6 febbraio 2004. n. 36. Questa legge ribadisce i compiti di polizia ambientale e forestale, nonché quelli di polizia giudiziaria, di ordine e sicurezza pubblica e di protezione civile affidati al Corpo forestale dello Stato. La scelta di campo viene ribadita e confermata sia dal cosiddetto codice ambientale, D.L.vo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale", sia in particolare dal Decreto del Ministro dell' Interno del 28.04.2006 concernente il "Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di Polizia".

Altro significativo passaggio è stato l'ingresso del Corpo forestale dello Stato nelle Procure della Repubblica, con personale distaccato, concretizzatosi nel corso del 2012. Un ulteriore importante obiettivo conseguito con la finalità di migliorare il sistema di tutela contro reati globalizzati e transfrontalieri che investono diversi

settori legati all'agroalimentare, alla gestione dei rifiuti, all'inquinamento dell'aria e dei corpi idrici, alla utilizzazione del territorio.

Sempre nell'ottica di meglio contrastare i reati collegati alla gestione illecita dei rifiuti si registra la legge 11 agosto 2014 n. 116 di conversione del d.l. 24 giugno 2014 n. 91, il cui art. 12-bis comma 6-septies prevede che anche il Corpo Forestale dello Stato, oltre all'Arma dei Carabinieri, sia interconnesso al SISTRI, il Sistema di Tracciamento elettronico dei Rifiuti, con tutti i benefici collegati per la relativa attività info-investigativa.

L'impegno del Corpo Forestale dello Stato nel contrasto alle attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti è stato riconosciuto dal legislatore anche nell'art. 108 comma 8 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 109, che ha visto l'ingresso di personale del Corpo nell'ambito della Direzione Investigativa Antimafia, sia nelle sue articolazioni centrali sia in quelle periferiche.

Si evidenzia che anche a livello internazionale il Corpo Forestale dello Stato assicura il suo impegno in importanti contesti della lotta al crimine ambientale, quali il gruppo di lavoro "Inquinamento" e "Fauna e Flora" dell'INTERPOL.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione dei referenti nazionali EUROPOL, il Corpo Forestale dello Stato, in virtù dell'impegno, dell'esperienza e dei risultati conseguiti nello specifico settore della criminalità ambientale, è stato inserito come referente nazionale unico per il comparto di specialità del traffico illecito di specie animali e vegetali protette e, assieme all'Arma dei Carabinieri, quale referente nazionale per il comparto di specialità criminalità ambientale.

Sempre in ambito EUROPOL il Corpo Forestale dello Stato partecipa ad Envicrimenet, il network informale costituitosi per la condivisione delle buone prassi e per l'azione di stimolo ad una pluralità di iniziative nel contrasto ai reati ambientali. Oltre a partecipare all'Assemblea generale di Envicrimenet, il Corpo Forestale dello Stato siede nello Steering Group, il board ristretto che elabora le iniziative da proporre all'Assemblea e che in ogni caso rappresenta il network nelle varie sedi.

Il Corpo ha altresì propri rappresentanti presso la Direzione Centrale di Polizia Criminale, presso l'INTERPOL, l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Nell'ambito della tutela dell'ambiente, oltre all'attività di vigilanza e controllo, il Corpo Forestale, attraverso gli Uffici Territoriali della Biodiversità, assicura la tutela e salvaguardia delle 130 riserve naturali dello Stato e delle altre aree di interesse naturalistico anche attraverso la realizzazione di interventi e attività sperimentali di studio e di ricerca volti alla conservazione della biodiversità animale e vegetale.

Tali Uffici costituiscono la punta avanzata del Corpo nello sviluppo e applicazione di specifici programmi di divulgazione e di educazione ambientale, in collaborazione anche con le altre strutture territoriali, finalizzati a sensibilizzare le giovani generazioni al rispetto dell'ambiente e più in generale ad una cultura della legalità ambientale, secondo un approccio moderno e partecipato, con il coinvolgimento, il più delle volte, di Istituti scolastici di diverso grado.

In conclusione, l'Amministrazione forestale ha conosciuto una stratificazione e modifica dei propri compiti, il cui filo conduttore è legato alla difesa del territorio e degli elementi fondamentali a base della vita quali suolo, acqua, foreste ed aria, nel tempo evolutasi fino a comprendere attività a salvaguardia delle risorse ambientali, agro-alimentari, del patrimonio naturalistico, paesaggistico e faunistico della Nazione.

Le competenze istituzionali complessive del Corpo trovano, quindi, la loro sintesi unificatrice nella tutela della vita e della salute dei cittadini e nella difesa del patrimonio naturale, nelle sue componenti abiotiche e biotiche, fauna e flora comprese.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il Corpo Forestale dello Stato ha operato con un'organizzazione così articolata:

- Un Ispettorato Generale con 6 Servizi, 15 Divisioni, 1 Ufficio studi e legislazione, 1 Ufficio relazioni sindacali, 1 Ufficio Sistemi Informativi Automatizzati e Telecomunicazioni, 1 Ufficio per la Biodiversità;
- Una Centrale operativa nazionale presso l'Ispettorato Generale e 15 Centrali operative regionali per la gestione del numero di emergenza ambientale 1515;
- 15 Comandi Regionali;
- 83 Comandi Provinciali (con 76 Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale – NIPAF);
- 931 Comandi di Stazione (di cui 148 Comandi Stazione Parco);
- 2 Posti Fissi;
- 20 Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente;
- 1 Servizio CITES Centrale;
- 27 Servizi CITES Territoriali (SCT);
- 28 Nuclei Operativi CITES (NOC);
- 28 Uffici Territoriali per la Biodiversità;
- 48 Posti Fissi UTB;
- 16 Centri Operativi Antincendi Boschivi;
- 25 Nuclei Operativi Speciali;
- Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale;
- Centro Operativo Aeromobili (COA) e 6 basi periferiche di elicotteri;
- Nucleo Investigativo Centrale di polizia Ambientale e Forestale (NICAF);
- Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi (NIAB);
- Nucleo Agroalimentare e Forestale (NAF);
- Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA);
- Nucleo Investigativo Reati in Danno degli Animali (NIRDA);

- Servizio cinofilo;
- Servizio ippomontato;
- Servizio Meteomont;
- Soccorso Alpino Forestale;
- 3 Squadre Soccorso Alpino;
- Servizio navale;
- 7 Squadre Nautiche E.M.C.

Il Corpo Forestale alla data del 31 dicembre 2015, presenta una forza effettiva complessiva di **7.395** unità di personale distinti in:

- 435 unità di personale appartenente al ruolo direttivo dei funzionari e dei dirigenti;
- 6.284 unità di personale appartenente al ruolo degli ispettori, sovrintendenti, assistenti ed agenti;
- 676 unità di personale appartenente al ruolo dei periti, revisori, collaboratori ed operatori.

Nelle seguenti tabelle da 1 a 7 è riportata la forza numerica effettiva al 31 dicembre 2015, suddivisa per Regione. Si evidenzia che i dati relativi al personale in servizio nella Regione Lazio sono comprensivi del personale dell'Ispettorato Generale e della Scuola di Cittaducale, ivi inclusa la sede staccata di Sabaudia.

L'organizzazione territoriale, soprattutto nelle sue componenti più direttamente operative, dai Comandi Provinciali ai Comandi Stazione, integra quel sistema complesso di presidio, conoscenza e attività con cui si concretizza il controllo del territorio da parte del Corpo Forestale dello Stato.

La positiva e sinergica attività delle strutture facenti parte di detto sistema, nel corso dell'anno 2015, hanno consentito di erigere un argine alle pur significative condotte illecite in campo ambientale.

TABELLA 1: Personale dei ruoli direttivo dei funzionari e dei dirigenti.

Qualifica	In servizio	Organico	Vacanze
- Dirigente Generale Liv. B	1	1	0
- Dirigente Generale Liv. C	1	1	0
- Dirigente Superiore	19	21	2
- Primo Dirigente	89	122	33
- Vice Questore Aggiunto Forestale	171	502	177
- Commissario Capo Forestale	154		
- Commissario Forestale	0		
TOTALE	435	647	212

TABELLA 2: Distribuzione del personale dei ruoli direttivo dei funzionari, dei dirigenti del C.F.S. per Regione.

Regione	Effettivi
- ABRUZZO	**27**
- BASILICATA	**14**
- CALABRIA	**28**
- CAMPANIA	**28**
- EMILIA ROMAGNA	**26**
- LAZIO	**126***
- LIGURIA	**12**
- LOMBARDIA	**22**
- MARCHE	**18**
- MOLISE	**11**
- PIEMONTE	**18**
- PUGLIA	**19**
- TOSCANA	**49**
- UMBRIA	**14**
- VENETO	**23**
TOTALE	**435**

***Comprende Regione Lazio n. 25, Ispettorato Generale n. 97 e Scuola CFS n. 7**

TABELLA 3: Personale dei ruoli Ispettori, Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti.

Qualifica	**Effettivi**
- Ispettore Superiore Scelto	**63**
- Ispettore Superiore	**319**
- Ispettore Capo	**1**
- Ispettore	**179**
- Vice Ispettore	**400**
- Sovrintendente Capo	**634**
- Sovrintendente	**152**
- Vice Sovrintendente	**442**
- Assistente Capo	**1.380**
- Assistente	**1.537**
- Agente Scelto	**1.002**
- Agente	**174**
- Allievo Agente	**1**
TOTALE	**6.284**

TABELLA 4: Distribuzione del personale dei ruoli Ispettori, Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti del C.F.S. per Regione.

Regioni	Effettivi
- ABRUZZO	**506**
- BASILICATA	**274**
- CALABRIA	**475**
- CAMPANIA	**494**
- EMILIA ROMAGNA	**320**
- LAZIO	**1.539***
- LIGURIA	**149**
- LOMBARDIA	**307**
- MARCHE	**260**
- MOLISE	**153**
- PIEMONTE	**352**
- PUGLIA	**383**
- TOSCANA	**455**
- UMBRIA	**228**
- VENETO	**389**
TOTALE	**6.284**

***Comprende Regione Lazio, Ispettorato Generale e Scuola C.F.S.**

TABELLA 5: Personale dei ruoli Periti, Revisori, Collaboratori ed Operatori.

Qualifica	**Effettivi**
- Perito Superiore Scelto	**41**
- Perito Superiore	**19**
- Perito Capo	**43**
- Perito	**21**
- Vice Perito	**7**
- Revisore Capo	**30**
- Revisore	**123**
- Vice Revisore	**50**
- Collaboratore Capo	**34**
- Collaboratore	**40**
- Operatore Scelto	**260**
- Operatore	**8**
TOTALE	**676**

TABELLA 6: Distribuzione del personale dei ruoli Periti, Revisori, Collaboratori ed Operatori.

Regione	Effettivi
- ABRUZZO	**42**
- BASILICATA	**31**
- CALABRIA	**47**
- CAMPANIA	**50**
- EMILIA ROMAGNA	**30**
- LAZIO	**228***
- LIGURIA	**16**
- LOMBARDIA	**22**
- MARCHE	**20**
- MOLISE	**12**
- PIEMONTE	**19**
- PUGLIA	**51**
- TOSCANA	**54**
- UMBRIA	**21**
- VENETO	**33**
TOTALE	**676**

***Comprende Regione Lazio n. 42, Ispettorato Gen. n. 166 e Scuola CFS n. 32**

TABELLA 7: Distribuzione dei Comandi Stazione del C.F.S. per Regione.

Regione	Comandi Stazione	Comandi Stazione Parco	TOTALE
- ABRUZZO	42	29	**71**
- BASILICATA	37	17	**54**
- CALABRIA	59	25	**84**
- CAMPANIA	62	22	**84**
- EMILIA ROMAGNA	71	8	**79**
- LAZIO	72	4	**76**
- LIGURIA	39	1	**40**
- LOMBARDIA	71	5	**76**
- MARCHE	38	9	**47**
- MOLISE	26	1	**27**
- PIEMONTE	72	3	**75**
- PUGLIA	42	12	**54**
- TOSCANA	71	7	**78**
- UMBRIA	34	1	**35**
- VENETO	47	4	**51**
TOTALE	783	148	**931**

I Reparti Specializzati

Nel corso degli ultimi anni, il Corpo è stato oggetto di una profonda riorganizzazione.

All'Ispettorato Generale ed alla fondamentale componente territoriale che si sostanzia nei succitati Comandi Stazione, sono stati affiancati reparti speciali, articolati in strutture organizzative di vario tipo e dimensioni ed ognuno proiettato su un segmento di competenza istituzionale.

Tali reparti sono deputati, in particolare, a svolgere compiti di analisi, orientamento e supporto in favore di quelli operativi e possono, in alcuni casi, esercitare anche funzioni investigative in proprio.

In tal modo le capacità dei Comandi Territoriali sono state arricchite dalle competenze e dalle conoscenze dei reparti specializzati, costituendo un binomio operativo di grande efficacia.

Tra i reparti specializzati si segnala, in primo luogo, la rete rappresentata dai nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale, ognuno dei quali svolge la propria attività di indagine nel territorio provinciale di competenza. Attualmente sono 76 i **Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale del Corpo (N.I.P.A.F.**), coordinati, a livello centrale, dal **Nucleo investigativo centrale di polizia ambientale e forestale** (**N.I.C.A.F.**).

Con il decreto 1 dicembre 2006 del Capo del C.F.S. sono state riorganizzate tali strutture investigative centrali e territoriali. In particolare, il N.I.C.A.F. è stato organizzato in tre unità:

Unità operativa ed investigativa, che cura il supporto e la direzione delle attività dei Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale (N.I.P.A.F.), il coordinamento e l'indirizzo dei servizi di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno all'ambiente, finalizzati al controllo del territorio, nonché l'organizzazione della relativa attività di polizia giudiziaria. Inoltre, cura i rapporti con i corrispondenti organismi di polizia, nazionali ed internazionali, specializzati nel settore delle indagini sui reati ambientali.

Unità di repertazione ed indagini scientifiche, che cura l'organizzazione delle attività di indagine e repertazione scientifica, assicurando supporto e collaborazione tecnico - scientifica alle attività di polizia ambientale svolte da tutti gli Uffici del C.F.S. sul territorio nazionale. Cura altresì i rapporti con il Servizio di Polizia Scientifica della Polizia di Stato e con le altre strutture, nazionali ed internazionali, specializzate nel settore delle indagini tecnico-scientifiche sui reati ambientali.

Unità di statistica ed analisi del crimine, a cui è affidata la gestione operativa del sistema di indagine (SDI) e del sistema statistico Ril.pol.C.F.S., nonché la gestione ed elaborazione dei dati relativi a qualsiasi attività controllo e di polizia giudiziaria svolta dal C.F.S. sul territorio. Provvede, altresì, all'analisi dei fenomeni criminali, utilizzando principalmente i dati derivanti dalle attività svolte da tutte le strutture del C.F.S..

Un importante aspetto della sicurezza ambientale, come di seguito sarà evidenziato, su cui è impegnato il C.F.S., è quello dell'azione di contrasto alle discariche abusive di rifiuti, agli smaltimenti di fluidi o sostanze tossiche, agli interramenti di fusti metallici contenenti materiali o sostanze pericolose, che costituiscono la più grave fonte di degrado ambientale ed una seria minaccia alla salute dei cittadini.

L'inquinamento delle risorse idriche e la presenza nella catena alimentare di sostanze tossiche e pericolose, compromettono, infatti, la sicurezza alimentare.

Proprio per questo, il Corpo Forestale dello Stato ha inteso rafforzare l'attività di contrasto a tali reati costituendo, nell'ambito del N.I.C.A.F., una Unità per le attività di indagine e repertazione scientifica, comprendente personale con lauree in chimica ed in scienze biologiche, che si avvale di un primo laboratorio mobile, già funzionante e di un laboratorio fisso di prossima attivazione.

Dal 2011, al primo laboratorio mobile, sono stati affiancati nell'ambito del PON Sicurezza, ulteriori laboratori mobili nelle regioni Campania, Calabria, Puglia e Basilicata. Per garantire la rapidità d'intervento dei Laboratori Mobili e la continuità dei flussi di informazioni dal territorio nazionale, la suddetta Unità di repertazione ed indagini scientifiche si avvale, a livello territoriale, di una rete di **74** referenti tecnico-scientifici dislocati in ogni Regione italiana.

Tali referenti, individuati in base alle particolari competenze tecniche, sono periodicamente impegnati in corsi di formazione e aggiornamento specialistici.

Una nuova struttura del Corpo, creata per operare specifiche indagini scientifiche sui reati ambientali, è stata rafforzata per dare alla stessa la possibilità di svolgere anche compiti di studio e di monitoraggio del sottosuolo, finalizzato all'individuazione di rifiuti interrati e di varie forme di inquinamento sotterraneo attraverso l'uso di strumentazione specialistica.

In tal senso è stato rinnovato, anche per l'anno 2015, un protocollo d'intesa con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (in sigla INGV), finalizzato a consolidare una preziosa collaborazione per quanto attiene personale ed attrezzature.

Ad oggi il personale formato dall'INGV è di **87** unità.

Nell'aprile del 2012 è stato stipulato un Protocollo d'Intesa fra il Corpo forestale dello Stato e la Direzione Nazionale Antimafia al fine di poter meglio convogliare il ricco patrimonio delle strutture centrali e periferiche del Corpo.

Nell'ambito di tale protocollo, oltre ad una aliquota di personale assegnato alla DNA per attività di analisi finalizzata a garantire un raccordo e scambio informativo con la nostra Amministrazione, è stata colta l'occasione per potenziare alcuni nuclei investigativi maggiormente coinvolti con le DDA in quei territori in cui la criminalità ambientale ha fatto registrare la maggiore recrudescenza e pervasività.

Il Corpo Forestale dello Stato, a seguito della legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" che ha introdotto nel Titolo VI del codice penale (incolumità pubblica) la norma di legge specifica per il reato di incendio boschivo (art. 423-bis), ha dato impulso all'organizzazione, centrale e dei Comandi territoriali, in tema di attività di prevenzione e repressione dei crimini incendiari.

Il **Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (N.I.A.B.)**, istituito il 10 agosto 2000 presso l'Ispettorato Generale, opera su tutto il territorio nazionale, con esclusione delle regioni a statuto speciale e le province autonome.

Il Nucleo svolge funzione di coordinamento ed indirizzo delle attività info-investigative e di analisi in tema di incendi boschivi e fornisce supporto operativo, investigativo e logistico agli Uffici territoriali del Corpo Forestale dello Stato, anche attraverso la ricerca dei reperti prelevati sui luoghi degli incendi e nell'analisi dei residui degli ordigni e degli inneschi.

Quest'ultima attività è effettuata attraverso il supporto del Servizio di Polizia di Stato di Roma e dell'Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali, Servizio Analisi Chimiche Applicata, della sezione di Padova del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Sono state individuate ed organizzate sul territorio nazionale circa 500 operatori, altamente specializzati, che svolgono attività di individuazione del punto di inizio degli incendi, di accertamento delle cause e di repertazione degli ordigni incendiari.

Queste attività, ai fini investigativi, hanno consentito di analizzare in modo specifico il fenomeno degli incendi, le cause, i moventi e le matrici che motivano le persone ed armano le mani degli autori dei reati per appiccare il fuoco.

Il N.I.A.B. in questi anni ha fornito un contributo fondamentale nelle azioni di repressione dei reati connessi agli incendi boschivi, portando spesso all'individuazione e all'arresto degli incendiari.

Dall'anno 1980 il Corpo è altresì impegnato nel dare attuazione in Italia alla Convenzione di Washington sul commercio delle specie di flora e di fauna in via di estinzione (CITES).

Il **Servizio CITES** del Corpo Forestale dello Stato è costituito da un Ufficio Centrale, presso l'Ispettorato Generale di Roma, che coordina e supporta le attività degli uffici periferici, emana direttive sulla base delle indicazioni delle Autorità di Gestione CITES - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, mantiene rapporti con Enti ed Organismi internazionali, indirizza e promuove le attività di intelligence ed investigative in questo settore e provvede alla gestione e alla custodia delle parti e dei prodotti derivati da specie tutelate, sequestrate e confiscate.

Gli uffici periferici del Servizio CITES, sono suddivisi in 27 Servizi CITES Territoriali (SCT) e composti da 104 unità di personale, distribuiti su tutto il territorio nazionale, con la funzione di rilascio certificati e controllo territoriale per accertare eventuali o violazioni delle norme CITES nonché attività di indagine e 28

Nuclei Operativi CITES (NOC) nei quali operano 143 agenti in servizio presso le Dogane in porti e aeroporti nazionali, con la funzione di verifica merceologica, controllo documentale e movimentazione commerciale e accertamento di illeciti.

Gli uffici del Servizio, che nell'anno 2015 hanno rilasciato **82.305 certificazioni** riguardanti, soprattutto, riesportazioni di articoli in pelle di rettile e confezioni realizzate con tessuti o pellicce pregiati, ovvero attestazioni per mammiferi, uccelli e rettili viventi riprodotti in cattività, piante da collezione od ornamentali nonché attestazioni sulla legale origine di zanne ed oggetti in avorio di elefante e legname proveniente dalle foreste tropicali.

Sempre presso l'Ispettorato Generale è stato istituito anche il **NAF** (**Nucleo Agro-Alimentare Forestale**), un'importante struttura investigativa nell'ambito dell'attività di controllo nel settore agro-alimentare che supporta e coordina i nuclei dislocati presso le strutture territoriali e che svolge indagini considerate di particolare delicatezza.

Il NAF è stato istituito con apposito D.M. nell'anno 2001, allo scopo di poter contare su di un ulteriore strumento di contrasto per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina, ma che una volta terminata la fase critica della "BSE", si è trasformato in un Nucleo specializzato per il contrasto alle frodi perpetrate nel comparto agro-alimentare.

Il NAF infatti è sempre più dedito alla lotta a dette frodi, alla lotta alla contraffazione di cibi di qualità (la cosiddetta agro pirateria) ed al contrasto alle sofisticazioni di bevande e cibi.

Sempre all'interno dell'Ispettorato Generale è stato istituito con Decreto del Capo del Corpo 5 dicembre 2005, il **N.O.A.** (**Nucleo Operativo Antibracconaggio**).

Il NOA ha in particolare il compito della direzione tecnica e del coordinamento delle grandi operazioni di antibracconaggio di rilievo nazionale organizzate per combattere il fenomeno nelle zone maggiormente colpite, nonché della collaborazione con tutti gli Uffici e le strutture territoriali nelle attività afferenti i controlli da espletare in attuazione della normativa inerente l'esercizio venatorio.

Tra le maggiori attività di contrasto al fenomeno del bracconaggio compiute a livello nazionale, si ricorda l'Operazione Adorno che si svolge geograficamente nella Provincia di Reggio Calabria, dalla fine di aprile ai primi di giugno, in occasione e per la tutela del passo dei rapaci in migrazione; l'Operazione Pettirosso presso la Provincia di Brescia, svolta dalla fine di settembre ai primi di novembre; le Operazioni Isole Pontine ed Ischia, eseguite dalla fine di marzo ai primi di giugno, per la salvaguardia dei passeriformi migratori; l'Operazione Margherita di Savoia geograficamente attuata nelle zone umide della Provincia di Foggia, dalla fine di settembre ai primi di aprile, finalizzata alla tutela dei flussi migratori di uccelli acquatici.

A seguito dell'emanazione della Legge n. 189 del 20 luglio 2004 recante "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate", dei due Decreti del Ministero dell'Interno del 28 aprile 2006 e del 23 marzo 2007, è stato istituito con il Decreto del Capo del Corpo in data 21/03/ 2007 il **N.I.R.D.A. - Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali**, al quale sono state affidate le attività di contrasto ai reati di maltrattamento degli animali.

Gli obiettivi di questa struttura investigativa sono quelli di contrastare e reprimere i fenomeni criminosi che comportano reati in danno agli animali, tramite attività investigative altamente specializzate, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati (Amministrazioni locali, Aziende Sanitarie Locali, Associazioni Ambientaliste, liberi professionisti, singoli cittadini), al fine di garantire la difesa e la salvaguardia degli animali.

L'attività del Nucleo, che richiede continuo aggiornamento degli operatori, non si occupa soltanto dei generici ed episodici atti di crudeltà e di maltrattamento degli animali, pure molto diffusi sul territorio, bensì ha come finalità prioritaria la lotta alle vere e proprie organizzazioni criminali che operano su tutto il territorio nazionale e che ricavano dalle loro attività illecite centinaia di milioni di euro tramite le attività illegali sugli animali.

A tale proposito, giova ricordare che, a livello mondiale, si stima che il commercio illecito di animali rappresenta una significativa fonte di guadagno della malavita organizzata.

Il Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali si avvale, perciò, di una serie di collaborazioni costituite nel tempo attraverso attività operative congiunte con le maggiori associazioni di volontariato del settore, nonché con molte associazioni a carattere locale e con privati ed esperti del settore (etologi, comportamentismi e medici veterinari).

Il binomio tra forestali e montagna forte ed antico, continua ad essere mantenuto ed esaltato ed anzi rinnovato nel tempo attraverso specifici servizi per la sicurezza del cittadino.

La montagna, un contenitore straordinario di risorse culturali ed ambientali, è oggi meta di molti utenti cittadini, sciatori ed appassionati.

La sicurezza in montagna è un obiettivo istituzionale importante per il Corpo Forestale dello Stato, il quale ha in tal senso istituito il **Servizio Meteomont**, nato proprio con la finalità di prevenire i rischi e di accrescere le condizioni di sicurezza nella montagna innevata.

Esso si espleta attraverso il controllo e la vigilanza, la prevenzione del pericolo e del rischio valanghe, il controllo e soccorso sulle piste da sci, il soccorso in montagna e la ricerca di dispersi travolti da valanga, le attività di indagini di polizia giudiziaria.

Il Servizio si avvale della collaborazione ed opera in sinergia con il Comando Truppe Alpine e con il Servizio Meteorologico Nazionale dell'Aeronautica Militare.

L'attività viene svolta dal Corpo in 16 Regioni, 4 dell'arco alpino e 12 della dorsale appenninica e si esplica attraverso l'utilizzo di ben 176 stazioni meteorologiche di rilevamento.

Le attività previsionali sono finalizzate alla produzione quotidiana di un bollettino nivometeorologico di previsione del pericolo valanghe, basato sull'elaborazione dei dati provenienti proprio dalle stazioni di rilevamento, diffuso in vari modi ed a disposizione di tutti i cittadini interessati.

Il Corpo si avvale, altresì, di un Centro Operativo Aeromobile che costituisce una parte integrante della sua struttura organizzativa, i cui mezzi sono particolarmente impiegati nella lotta agli incendi boschivi e comunque in attività di protezione civile, nonché di un servizio cinofilo, di un servizio navale e di un servizio ippomontato sempre più qualificati.

Ha inoltre costituito un **servizio di vigilanza e soccorso sulle piste da sci**, anche in applicazione della legge n. 363 del 24 dicembre 2003 recante "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo" ed un servizio di soccorso alpino forestale, specializzato nella ricerca e nel recupero sia di escursionisti che di alpinisti in difficoltà, dispersi o deceduti in luoghi impervi, in boschi di montagna o colpiti da valanghe.

Alle attività suesposte bisogna aggiungere un'ulteriore significativa azione di monitoraggio del territorio, effettuata dal Corpo Forestale, mediante il Servizio di emergenza ambientale 1515 che consente di intervenire con controlli ispettivi nelle diverse varie situazioni, attraverso una rete di 15 Centrali Operative in attività 24 ore su 24 e di una Centrale Operativa Nazionale.

COMPITI GENERALI DELLA STRUTTURA NEL SETTORE DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA AMBIENTALE

Il Corpo Forestale svolge, come da tradizione, funzioni di protezione del suolo, di contrasto alle alterazioni territoriali, di presidio dei territori rurali e montani, di salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, di tutela dei soprassuoli boschivi, seguendo e agevolando lo sviluppo della montagna.

Dagli anni '70 l'azione dell'Amministrazione è stata rivolta verso un accentuato e progressivo impegno in compiti di rilevanza nazionale non trasferiti agli Enti locali.

Il territorio rurale e montano è rimasto in gran parte il luogo elettivo di svolgimento delle attività del CFS.

La tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio agro-forestale e dei prodotti da esso ricavabili (sicurezza ambientale e sicurezza alimentare), nonché il controllo del territorio ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica, sono dunque funzioni essenziali che il Corpo svolge all'attualità.

I compiti di seguito sommariamente elencati, riflettono, il nuovo indirizzo affidato all'Amministrazione:

1. Polizia ambientale e forestale e connessa attività di polizia giudiziaria; controllo e monitoraggio del territorio, con particolare riguardo alla salvaguardia delle aree rurali e montane; contrasto all'abusivismo edilizio; tutela specifica delle varie componenti ambientali, del paesaggio, delle foreste, della flora autoctona ed esotica e della fauna; contrasto del traffico illecito e dello smaltimento illegale dei rifiuti, nonché dell'inquinamento in acque interne; tutela delle risorse idriche ed interventi di polizia fluviale; indagini scientifiche sull'ambiente; contrasto delle alterazioni territoriali e del dissesto idrogeologico; salvaguardia di aree di particolare interesse ambientale di cui alla Rete Natura 2000.
2. Lotta agli incendi boschivi, prevenzione e contrasto degli stessi con l'ausilio di mezzi aerei, direzione e coordinamento delle operazioni di spegnimento, rilievi delle aree percorse dal fuoco e loro georeferenziazione, raccolta di dati statistici, attività di polizia giudiziaria finalizzate all'individuazione dei responsabili del reato di incendio boschivo.
3. Sorveglianza delle aree naturali protette d'interesse internazionale, nazionale (parchi e riserve naturali) e regionali.
4. Tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute importanti anche ai fini della biodiversità animale e vegetale.
5. Controlli sull'attuazione della normativa in materia di sicurezza alimentare dei cittadini e della biosicurezza in genere; controlli in materia di regolamenti comunitari in campo agro-alimentare e forestale contro le frodi in danno dell'Unione Europea.
6. Tutela della fauna selvatica, autoctona ed esotica, lotta al bracconaggio, polizia veterinaria, controllo sulla pesca nelle acque interne e marittime.
7. Salvaguardia e monitoraggio delle risorse forestali anche attraverso il Sistema Informativo della Montagna.
8. Attività in regime di convenzione, per alcune Regioni, sulle materie ad esse trasferite, in tema di tutela dell'ambiente e delle foreste.
9. Controllo e certificazione in materia di regolamentazione del commercio delle specie di fauna e flora minacciate d'estinzione (Convenzione di Washington - CITES).
10. Attività di divulgazione e studio in materia di foreste e tutela del territorio, con particolare riferimento allo stato fitosanitario delle foreste ed all'inquinamento degli ecosistemi naturali.
11. Pubblico soccorso ed interventi di rilievo nazionale di protezione civile; controllo e prevenzione del rischio valanghe (Meteomont).
12. Salvaguardia della biodiversità, promozione dell'educazione e della cultura ambientale.

13. Verifica sull'attuazione delle convenzioni internazionali in materia ambientale, con particolare riferimento agli aspetti forestali ed a quelli riguardanti la tutela della biodiversità vegetale ed animale.

14. Raccordo della politica forestale nazionale con gli impegni derivanti da accordi internazionali.

15. Attività di prevenzione e repressione dei reati di maltrattamento e di abbandono sanzionati dalla Legge 189/2004 e delle altre leggi di tutela degli stessi.

16. Tutela della flora, controllo della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei, nonché d delle piante officinali; tutela degli alberi di olivo e della produzione e commercio di sementi e di materiali di propagazione forestale; tutela dei prodotti del sottobosco; limitazione della circolazione degli automezzi fuoristrada che danneggiano il sottobosco e le praterie nelle zone naturali protette; tutela del patrimonio floristico nazionale.

17. Repressione dei delitti contro la pubblica amministrazione nel campo delle opere pubbliche e forestali.

18. Ordine e sicurezza pubblica in concorso con le altre Forze di Polizia.

ESITI DELLE PRINCIPALI ATTIVITA' OPERATIVE SVOLTE DAL C.F.S. PER LA SICUREZZA AMBIENTALE ED AGRO-ALIMENTARE E PER IL CONCORSO IN ATTIVITA' DI ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA

Sintesi generale

Controlli

Nel corso dell'anno 2015 il Corpo Forestale dello Stato nei differenti settori di intervento ha effettuato **663.130** controlli, dati lievemente diminuiti rispetto al 2014 **(-4,4%)**. In aumento anche le persone controllate pari a **194.365 (-6,5%)**, così come i veicoli controllati sono stati **37.128 (-10,3%)**.

Reati

Gli illeciti penali complessivamente accertati nell'anno 2015 sono anch'essi lievemente aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I reati accertati sono stati infatti **13.128,** rispetto agli 12.759 reati del 2014 **(+2,9%)**. Di essi **7.055 (-14,5%)** sono riferiti a persone identificate e **6.073** (**+34,8%)** ad autori ignoti.

Per il 2015 forte incremento nel settore degli incendi ove i reati sono passati dai **1.871** del 2014 ai **3.893** del 2015 con un'aumento del **108,1%.**

Le persone complessivamente denunciate sono state **8.639** contro le **10.884** dell'anno 2014 facendo registrare una diminuzione del **(20,6%)**; i sequestri penali si sono attestati nel 2015 a **2.814 (-19%),** mentre gli arresti eseguiti sono stati **72 (-27,3%),** ed hanno riguardato i seguenti settori di attività: **26 per delitti contro il patrimonio e la Pubblica Amministrazione**, **17** nella gestione e smaltimento rifiuti, **8** per la tutela del territorio, **7** nel settore incendi, **4** per la tutela della fauna, **4** frodi in danno all'U.E., **3** attinenti agli stupefacenti, **2** nelle altre disposizioni di legge; **1** per i delitti contro l'ordine pubblico.

Illeciti amministrativi

Continua anche per gli illeciti amministrativi l'andamento in ribasso riscontrato nei controlli e negli illeciti penali. Difatti sono stati complessivamente accertati nell'anno 2015 n **28.568** illeciti amministrativi, in diminuzione rispetto ai **33.323** del 2014 **(-14,3%)**.

I settori in cui si sono registrati dati maggiormente significativi nell'anno sono i seguenti: **tutela del territorio 8.361** illeciti amministrativi; settore discariche e rifiuti **4.251**, tutela della fauna **4.160**; codice della strada **3.942**; tutela della flora **3.326** e negli incendi **1.373**.

Gli importi notificati nell'anno in esame, sono stati circa **21 milioni di euro**, in dimnuzione rispetto al 2014 di oltre 10 milioni **(-37,4%)**.

Nel 2015 sono stati inoltre effettuati n. **863** sequestri amministrativi contro i **1.477** dell'anno precedente **(-41,6%)**. **TABELLE da 8 a 12**

TABELLA 8: Reati (Dati nazionali per settori d'intervento)

Settore d'intervento	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone denunciate	Sequestri penali	Perquisi-zioni	Fermi	Arresti
Tutela del territorio	440	2.540	2.980	3.128	466	20	2	8
Tutela della fauna	557	835	1.392	965	891	139	2	4
Tutela della flora	21	59	80	70	33	8	0	0
Incendi	3.660	233	3.893	239	46	9	0	7
Aree protette	20	116	136	162	42	4	2	0
Discariche e rifiuti	431	1.307	1.738	1.687	619	191	1	17
Inquinamenti	57	261	318	303	77	5	0	0
Tutela della salute	14	171	185	236	102	79	0	0
Frodi in danno dell'unione europea	0	62	62	61	66	44	0	4
Tutela del patrimonio storico-artistico	2	7	9	13	1	1	0	0
Codice della strada	14	51	65	21	7	2	0	0
Stupefacenti	25	27	52	35	47	23	9	3
Telecomunicazioni	0	1	1	1	1	0	0	0
Altre disposizioni di legge	85	216	301	256	72	35	0	2
Delitti contro la pubblica amministrazione	97	208	305	338	59	40	0	4
Delitti contro il patrimonio	604	634	1.238	696	206	69	3	22
Delitti contro l'ordine pubblico	4	64	68	62	12	11	0	1
Delitti contro la fede pubblica	9	148	157	232	47	59	0	0
Delitti contro la persona	30	59	89	76	9	5	0	0
Contrasto all'immigrazione clandestina	0	23	23	25	1	0	0	0
Contravvenzioni in particolare	3	33	36	33	10	1	0	0
TOTALE	**6.073**	**7.055**	**13.128**	**8.639**	**2.814**	**745**	**19**	**72**

TABELLA 9: Reati (Dati regionali)

Regione	Reati commessi da ignoti	Reati commessi da persone identificate	Reati Totali	Sequestri penali	Perquisi-zioni	Fermi	Arresti
ABRUZZO	269	434	703	185	50	2	4
BASILICATA	299	307	606	70	7	2	9
CALABRIA	931	522	1.453	298	48	1	11
CAMPANIA	1.200	1.010	2.210	313	17	4	8
EMILIA ROMAGNA	178	321	499	145	202	1	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	4	5	2	0	0	0
LAZIO	663	854	1.517	309	50	0	3
LIGURIA	237	293	530	88	27	0	1
LOMBARDIA	319	503	822	197	65	2	3
MARCHE	127	281	408	91	16	0	1
MOLISE	130	111	241	46	4	0	0
PIEMONTE	168	313	481	167	78	1	9
PUGLIA	830	624	1.454	339	33	0	9
SARDEGNA	1	0	1	1	0	0	0
SICILIA	10	46	56	115	17	0	0
TOSCANA	409	575	984	242	38	6	5
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	185	543	728	91	64	0	6
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	116	314	430	115	29	0	1
TOTALE	**6.073**	**7.055**	**13.128**	**2.814**	**745**	**19**	**72**

TABELLA 10: Persone denunciate all'Autorità Giudiziaria

Regione	Persone denunciate
ABRUZZO	541
BASILICATA	400
CALABRIA	657
CAMPANIA	984
EMILIA ROMAGNA	519
FRIULI VENEZIA GIULIA	*3*
LAZIO	1.010
LIGURIA	389
LOMBARDIA	608
MARCHE	342
MOLISE	152
PIEMONTE	456
PUGLIA	772
SARDEGNA	*0*
SICILIA	*84*
TOSCANA	764
TRENTINO ALTO ADIGE	*0*
UMBRIA	543
VALLE D'AOSTA	*0*
VENETO	415
TOTALE	**8.639**

TABELLA 11: Illeciti amministrativi (Dati nazionali per settori d'intervento)

Settore d'intervento	Numero illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Sequestri amm.vi
TUTELA DEL TERRITORIO	8.361	4.963.160,38	26
TUTELA DELLA FAUNA	4.160	2.048.020,78	243
TUTELA DELLA FLORA	3.326	1.606.567,74	196
INCENDI	1.373	1.692.866,66	1
AREE PROTETTE	691	159.576,39	17
DISCARICHE E RIFIUTI	4.251	4.830.319,83	16
INQUINAMENTI	620	1.568.604,14	10
TUTELA DELLA SALUTE	916	1.914.084,33	222
FRODI IN DANNO DELL'UNIONE EUROPEA	66	759.440,44	2
TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO	17	1.977,70	0
CODICE DELLA STRADA	3.942	570.422,04	115
PROTEZIONE CIVILE	120	133.125,80	1
STUPEFACENTI	1		2
TELECOMUNICAZIONI	1	600,00	0
ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE	708	476.054,01	12
DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO	12	115.415,91	0
DELITTI CONTRO LA FEDE PUBBLICA	1	172,00	0
CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	2	358,00	0
TOTALE	**28.568**	**20.840.766,15**	**863**

TABELLA 12: Illeciti amministrativi (Dati regionali)

Regione	Illeciti amministrativi accertati	Importo notificato	Sequestri amministrativi
ABRUZZO	1.764	1.595.107,99	28
BASILICATA	1.846	1.388.360,66	12
CALABRIA	1.572	1.342.386,62	116
CAMPANIA	1.301	732.214,76	19
EMILIA ROMAGNA	2.481	1.534.487,34	147
FRIULI VENEZIA GIULIA	*2*	*3.178,00*	*0*
LAZIO	2.892	1.431.988,86	94
LIGURIA	777	411.423,89	14
LOMBARDIA	1.688	3.364.702,11	30
MARCHE	1.876	882.156,90	20
MOLISE	1.095	297.795,53	13
PIEMONTE	995	611.525,86	18
PUGLIA	2.431	2.430.419,61	57
SARDEGNA	*3*	*123,00*	*0*
SICILIA	*74*	*316.099,41*	*29*
TOSCANA	3.437	2.590.607,83	152
TRENTINO ALTO ADIGE	*0*	*0,00*	*0*
UMBRIA	2.016	884.604,62	49
VALLE D'AOSTA	0	0,00	0
VENETO	2.318	1.023.583,16	65
TOTALE	**28.568**	**20.840.766,15**	**863**

Contrasto alle attività illecite nel ciclo dei rifiuti e la nuova legge sui delitti ambientali – L. 68/2015.

Nel 2015 la più importante novità legislativa approvata dal Parlamento italiano per il contrasto ai reati ambientali, è rappresentata dalla L. 22 maggio 2015, n. 68 che, fra l'altro, introduce nel Codice penale i delitti contro l'ambiente.

Le due più importanti novità introdotte dalla L. 68/2015 sono infatti, in primo luogo, aver elevato a "delitti" alcuni reati ambientali che in precedenza risultavano di livello contravvenzionale e, in secondo luogo, aver creato un regime sanzionatorio, per le fattispecie meno gravi, basato su una procedura di specifiche "prescrizioni", dettate dalla polizia giudiziaria.

Vengono indicati di seguito i dati dell'attività operativa eseguita in relazione alla L. 68/2015 dalla sua vigenza, per il periodo giugno – dicembre 2015.

CFS - ATTIVITA' OPERATIVA IN APPLICAZIONE DELLA L. 68/2015 Giugno – Dicembre 2015						
Delitti contro l'ambiente (Titolo VI-bis c.p.)	*Controlli effettuati*	*Persone controllate*	*Reati commessi da ignoti*	*Reati commessi da persone identificate*	*Persone denunciate*	*Sequestri*
Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)	261	80	12	16	17	23
Morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale (art. 452-ter c.p.)	0	0	0	0	0	0
Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)	3	16	0	2	12	0
Delitti colposi contro l'ambiente (452-quinques c.p.)	7	9	5	4	4	1
Traffico e abbandono di materiale ad	1	2	0	0	0	0

alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)						
Impedimento di controllo (art. 452-septies c.p.)	10	13	1	10	14	0
D. Lgs. 152/06 Parte sesta-bis. Disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia ambientale	1.553	926	55	322	409	86
TOTALE	**1.835**	**1.046**	**73**	**354**	**456**	**110**

D. Lgs. 152/06 Parte sesta-bis. Disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia ambientale	*Controlli effettuati*	*Persone controllate*	*Prescrizioni impartite*	*Prescrizioni rispettate e conseguente ammissione a pagamento in sede amministrativa (art. 318-quater)*	*Persone denunciate*
Prescrizioni (art. 318-ter)	1.163	556	201	79	307

Anche per il 2015, l'attività operativa del Corpo nel contrasto alle attività illecite nella gestione dei rifiuti risulta un settore seguito con particolare attenzione.

Il perdurare della crisi economica non favorisce di certo l'applicazione delle buone pratiche, prima fra tutte quella di una corretta gestione dei rifiuti. E' stato calcolato che lo smaltimento illecito dei rifiuti costa un decimo rispetto a quello necessario per una corretta gestione degli stessi.

L'esigenza è sempre la stessa: cercare di "sbarazzarsi" dei rifiuti, quanto più velocemente possibile ed al minor costo possibile. Le strategie per raggiungere questi obiettivi possono essere ovviamente molteplici e vanno da una elevata capacità imprenditoriale che riesce ad ottimizzare tale esigenza con capacità innovative (eventualità piuttosto rara ma possibile e comunque presente) fino alle vere e proprie azioni criminali che si concretizzano negli smaltimenti illeciti di rifiuti, anche pericolosi, che causano inquinamento, spesso pressoché irreversibile, di corsi d'acqua, terreni agricoli ed ecosistemi compromettendo spesso anche la salute umana.

La casistica è variabilissima e, come sempre, la determinazione criminale riesce sempre e velocemente a trovare nuove strade per aggirare eventuali ostacoli che lo Stato riesce a "posizionare" sulla strada della illegalità.

Dalle indagini emerge che di frequente nella realtà non si segue così spesso la procedura legittima e virtuosa nella gestione dei rifiuti.

In primo luogo il vero *business* dello smaltimento dei rifiuti deriva, soprattutto, dal fatto di riuscire ad individuare i canali giusti attraverso i quali poter effettuare una loro rapida movimentazione. In secondo luogo, la velocizzazione della movimentazione dei rifiuti all'interno di un sito, si può ottenere solo se chi li deve ricevere dimostra una certa "compiacenza" e "tolleranza" rispetto a come vengono preparati e confezionati.

Fra le "strategie" più aberranti, per sbarazzarsi velocemente ed illegalmente dei rifiuti, permangono quelle note dei tombamenti e dell'abbruciamento per le quali la Campania sembra continuare a detenere il primato nazionale. E' singolare, peraltro, come nelle stesse aree si sia ricorsi a due tipologie così vistosamente contrastanti. L'una estremamente subdola e silente (il tombamento) e l'altra sfacciatamente evidente (l'abbruciamento). In realtà, forse, è più corretto dire che l'una, in Campania, è più legata a fatti pregressi mentre l'altra è di più recente introduzione, peraltro portata all'estremizzazione anche in concomitanza delle fasi più acute della "emergenza rifiuti in Campania" ove l'azione fredda e criminale ben si è nascosta fra le pieghe dell'esasperazione popolare.

L'economia della cd. "*terra dei fuochi*", è infatti cambiata negli ultimi dieci anni. Prima, erano soprattutto le grandi ecomafie, assieme all'imprenditoria corrotta napoletana, ad interrare rifiuti industriali, provenienti soprattutto dal nord. Oggi, invece, anche la piccola industria è sempre più orientata allo smaltimento illegale, in quanto permette di risparmiare sui costi di smaltimento dei rifiuti speciali. Così l'ultima fase della gestione illegale del rifiuto è affidata alla microcriminalità che, a fronte di un compenso in danaro, raccoglie gli scarti industriali per poi dargli fuoco (e sono questi i fuochi che non vanno confusi con quelli dei rifiuti urbani causati dalla esasperazione popolare nei periodi in cui intere città e periferie erano letteralmente sommerse dai rifiuti di origine urbana).

Questa situazione non riguarda solo la Campania; in quasi tutte le Regioni d'Italia vi sono deleghe in corso da parte delle Direzioni Distrettuali Antimafia. Si tratta prevalentemente di indagini per i reati previsti dagli artt. 259 e 260 del

D.Lvo152/06 "Testo Unico Ambientale" quindi il traffico di rifiuti e il traffico organizzato di rifiuti.

Il delitto di "traffico organizzato di rifiuti" previsto all'art. 260 del D.L.vo 152/06 rappresenta un importate strumento normativo che ha consentito di mettere in atto incisive attività di contrasto nei confronti delle organizzazioni dedite al traffico di rifiuti.

Proprio la sua natura di delitto, rispetto alla maggior parte dei reati ambientali che sono prevalentemente di natura contravvenzionale, ha permesso, com'è noto, di utilizzare strumenti investigativi molto più efficaci che hanno consentito di scoprire tali traffici illeciti, ed intervenire nei confronti degli autori con misure cautelari in grado di incidere pesantemente su tali organizzazioni criminali.

Lo smaltimento illecito dei rifiuti appare un'attività particolarmente lucrosa con vantaggi economici per tutti i componenti della filiera ivi inclusi quei produttori che irresponsabilmente, allettati dai minori costi, affidano i loro i rifiuti a vere e proprie organizzazioni che gestiscono tali traffici illeciti.

Numerose attività investigative in realtà hanno evidenziato che i rifiuti vengono spesso trasferiti tal quali in discariche non autorizzate, utilizzati come sottofondi nei cantieri stradali o ferroviari, in improbabili interventi di recupero ambientale in siti estrattivi o sversati su terreni sottoforma di compost per l'agricoltura.

Si tratta il più delle volte di imprese che, mosse principalmente dall'obiettivo di ridurre i costi connessi al regolare smaltimento, danno vita a circuiti illeciti ove prosperano brokers dediti alla intermediazione criminale.

Attraverso documentazione di accompagnamento falsificata, si fanno sparire enormi quantità di rifiuti, ovvero si declassificano i rifiuti soltanto in via documentale.

Alle suindicate modalità di smaltimento, in questi ultimi anni, sempre più spesso per alcune tipologie di rifiuti sono significativamente aumentati i **traffici internazionali** attraverso la spedizione tramite container di rifiuti plastici, rottami ferrosi, rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche (RAEE), spediti artatamente come materie prime in alcuni paesi del continente africano, asiatico e dell'Europa orientale.

Il fatto che un impianto si trovi all'estero riduce, e di molto, la capacità di cogliere in fallo il trafficante di rifiuti. L'ubicazione all'estero di un sito di gestione impedisce una osservazione diretta di quanto succede in quell'impianto; impedisce un controllo e un monitoraggio puntuale degli accessi e dei movimenti degli automezzi al suo interno impedendo, pertanto, di capire se ciò che viene prescritto nelle autorizzazioni venga effettivamente rispettato. Tutte queste circostanze, ben conosciute da coloro che ricorrono a questi impianti, consentono di operare, in Italia, come già detto, con un grosso risparmio di costi di gestione che si traduce, quindi, sia in una maggiore competitività grazie ai più bassi prezzi praticati evitando, anche, di dover ricorrere a impianti dotati di quelle tecnologie

in grado di smaltire correttamente determinati rifiuti ma ubicati a distanze maggiori.

Dalle indagini risulta frequente il ricorso, quali "facilitatori", nel senso appena descritto, a soggetti in Paesi dell'Europa orientale e Paesi extraeuropei.

Tali traffici transnazionali, che trovano nelle aree portuali un fondamentale punto di snodo, sono favoriti da una forte richiesta di materie prime da parte soprattutto dei paesi con forti livelli di crescita o comunque in via di sviluppo con conseguente interesse anche per quei rifiuti da cui possono essere ricavati materie riutilizzabili in diversi processi produttivi. In realtà la grossa problematica consiste il più delle volte nell'inadeguato o addirittura nullo trattamento di rifiuti pericolosi per l'ambiente e per la salute umana.

Le indagini relative alla verifica della legalità delle spedizioni di rifiuti, costringono gli operatori a continui aggiornamenti normativi sia di livello nazionale che internazionale.

Fra le tendenze che si sono andate consolidando nel 2015 vi è anche quella degli abbandoni di rifiuti connessi con le chiusure di aziende; si tratta spesso di chiusure affrettate e non "accompagnate", nelle quali la ditta semplicemente chiude o fallisce e, dopo aver recuperato quanto di valore è presente nella sede aziendale, abbandona il sito all'interno del quale permangono rifiuti o comunque materiali che rappresentano, o possono costituire negli anni, fonte di inquinamento anche grave e consistente.

Nel corso delle indagini è stato peraltro accertato che non solo i siti industriali abbandonati rappresentano un pericolo per tutte le sostanze pericolose che in essi sono rimaste ma diventano peraltro luogo ottimale ove smaltire ulteriori rifiuti di provenienza esterna, come appurato anche mediante riprese con telecamere nascoste.

Per quanto riguarda le **tecnologie di supporto** è da oltre un decennio che Corpo forestale dello Stato e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno sviluppato una collaborazione tecnico-scientifica ed operativa per le indagini geofisiche in campo ambientale, principalmente volta all'individuazione di rifiuti e sostanze inquinanti nel sottosuolo.

Le indagini geofisiche hanno riguardato la ricerca di rifiuti ferrosi nel sottosuolo attraverso l'utilizzo di magnetometri.

Tali strumenti misurano le variazioni spaziali del campo magnetico terrestre dovute alla presenza nel terreno di corpi magnetizzati; la presenza nel sottosuolo di masse con proprietà ferromagnetiche, infatti, altera il valore del campo magnetico naturale determinando l'anomalia magnetica (differenza tra il valore misurato in un punto ed il valore ordinario per quell'area). L'interramento di oggetti o masse di natura ferrosa produce una deformazione del campo magnetico, tanto più intensa quanto maggiore è la massa del corpo sepolto e minore la distanza dal punto di osservazione.

Alcune applicazioni ambientali della magnetometria riguardano: l'individuazione di discariche sepolte, la definizione spaziale di discariche di

R.S.U., la ricerca di oggetti ferromagnetici interrati e l'individuazione di fusti metallici, spesso contenenti sostanze altamente tossiche, occultati nel sottosuolo.

Il Corpo forestale dello Stato dispone di alcuni magnetometri distribuiti nelle diverse regioni e si avvale della professionalità di numerosi operatori, appositamente formati all'uso di tale strumento, attraverso percorsi formativi organizzati in stretta collaborazione con l'I.N.G.V.. Presso l'Istituto è stata approntata una apposita sala operativa dove vengono analizzati ed interpretati i rilievi effettuati sul campo.

Anche per l'anno 2015, nell'ambito del Protocollo Operativo di salvaguardia ambientale, sono state effettuate indagini nella cd. "Terra dei Fuochi". In particolare sono state effettuate delle indagini magnetometriche nei Comuni quali Acerra (NA) 9 interventi, Caivano (NA) 8 interventi, Giugliano in Campania (NA) 29 interventi, Succivo (CE) 45 interventi, Villa Literno (CE) 32 interventi, Castel Volturno (CE) 2 interventi.

Altri rilievi geomagnetometrici non legati alla cd. "Terra dei Fuochi" sono stati effettuati nei seguenti comuni: Licata (AG) rilievi, Velletri – Lazzaria (RM), La Spezia – Pitelli (SP), Arezzo (AR), Calvi , risorta – Area Pozzi Ginori (CE), Podenzano (PC) Farini loc. Campagna (PC), Gualdo Tadino (PG), Terranova Bracciolini (PC), Casagiove loc. Cuccagna ex Cava Inecoma, Ortona (CH), Castel S.Giorgio – Fimiani, Arzano (NA, Eboli (SA) loc. Campolongo, Eboli (SA) loc Le Chiese, Tufino (NA).

Questi importanti risultati costituiscono un successo anche dell'azione d'indirizzo e coordinamento dell'Amministrazione che sui controlli mirati nella gestione dei rifiuti ha posto una particolare attenzione, attraverso le **linee guida dell'attività operativa**, diretta declinazione degli obiettivi definiti dalla direttiva del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2015.

Tale direttive, anche a seguito di una attenta analisi delle criticità del settore, hanno indirizzato i controlli delle strutture operative in alcuni specifici ambiti al fine di verificare la corretta gestione di alcune tipologie di rifiuti.

Dai dati generali nell'intero settore relativo alla **gestione dei rifiuti** nel corso del 2015 emerge che i **controlli** messi in atto da parte delle diverse strutture operative del Corpo Forestale dello Stato sono stati nel loro complesso **46.220** con una diminuzione del **15,3%** rispetto al 2014, in calo anche le persone controllate **14.909 (-15%)** ed i veicoli **4.381 (-18,4%)**.

I **reati** accertati sono stati **1.738**, in considerevole diminuzione rispetto al 2014 **(-23,8%)**, le **persone denunciate 1.687 (-27,2%)**, i **sequestri penali 619 (-18,7%)**. Sono stati eseguiti, in totale, 1**7 arresti (+142,9%)** così distribuiti: 3 in Abruzzo (in provincia di Pescara), 7 in Basilicata (in provincia di Potenza), 1 in Campania (in

provincia di Napoli), 3 in Lombardia (in provincia di Brescia), 3 in Piemonte (in provincia di Alessandria).

Gli **illeciti amministrativi** accertati sono diminuiti e sono stati **4.251 (-1,4%),** per un importo notificato pari a **4.830.319** euro **(-47,3%)**, mentre i **sequestri amministrativi** sono stati **16**.

In particolare le **linee guida dell'attività operativa dell'anno 2015** per il settore inerente i rifiuti prevedeva un numero minimo di controlli, suddivisi per Regioni, da effettuarsi per questo determinato settore d'intervento : **Gestione dei Rifiuti.**

Nell'ambito delle **linee guida dell'attività operativa 2015** sono stati eseguiti 13.183 controlli, 2.606 sono risultati non conformi con un indice di illegalità pari al 19,8%. Le CNR inoltrate sono state 1005 mentre le persone denunciate sono state pari a 1.092, gli arresti sono pari a 4, sono state comminate 1.951 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 2.878.658,65 €.

TABELLE 13 e 14

TABELLA 13: Discariche e rifiuti (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali	Perquisizioni	Fermi e Arresti
Attuazione della Direttiva 2008/98/CE - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	237	798	1.035	1.052	388	81	17
Attuazione della Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	178	440	618	569	205	102	1
Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	1	22	23	18	8	6	0
Attuazione delle Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative alla gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	0	8	8	8	5	2	0
Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc.	15	39	54	40	13	0	0
TOTALE	**431**	**1.307**	**1.738**	**1.687**	**619**	**191**	**18**

TABELLA 14: Discariche e rifiuti (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Persone sanzionate
Attuazione della Direttiva 2008/98/CE - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	2.616	2.750.953,66	1.418
Attuazione della Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	1.104	1.240.920,63	1.041
Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	485	765.637,91	161
Attuazione delle Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative alla gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	9	15.881,33	9
Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc.	37	56.926,30	38
TOTALE	**4.251**	**4.830.319,83**	**2.667**

Inquinamenti

L'inquinamento costituisce una grave alterazione ambientale, in grado di produrre danni rilevanti agli ecosistemi naturali ed alla salute pubblica, dagli effetti indefiniti, inquietanti e proiettati nel tempo.

Spesso gli elementi inquinanti illecitamente mescolati, smaltiti o scaricati nei terreni e nelle acque, vengono via via rilasciati ai prodotti coltivati e di conseguenza entrano nella catena alimentare umana.

Fra gli inquinamenti più diffusi e preoccupanti vi è certamente quello idrico.

Ciò che risulta veramente inaccettabile che ancora oggi sia così elevato l'inquinamento delle risorse idriche a causa del mancato funzionamento dei depuratori comunali. Si tratta di una piaga di livello nazionale, non più giustificabile né con problematiche economiche né tecniche. E' solo il risultato di una annosa e reiterata incapacità amministrativa e gestionale.

Il Corpo forestale dello Stato continua ad effettuare molti controlli in questo settore non solo in relazione alla depurazione delle acque ma anche alla gestione dei fanghi derivanti dalla depurazione.

La casistica delle attività e motivazioni che causano inquinamento delle matrici ambientali è ovviamente estremamente ampia e variegata, si può pensare ad esempio all'uso spropositato di fitofarmaci e diserbanti, agli scarichi non depurati di attività industriali, ai liquami prodotti dalle aziende zootecniche e così via.

I dati complessivi dell'attività operativa di settore sono quelli sotto indicati.

Per quanto riguarda il settore relativo agli **inquinamenti**, i reati accertati sono stati complessivamente **318 (-5,1%)**, rispetto ai 335 del 2014. In **261** casi ne sono stati individuati gli autori.

I dati più significativi del settore sono stati quelli ai reati relativi all'inquinamento atmosferico **(+15,4%)** e quelli relativi alle norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari con un aumento dei reati **(+7,7%)**, i dati riguardanti l'inquinamento idrico sono rimasti **invariati,** invece quelli relativi l'inquinamento hanno avuto una notevole diminuzione **(-42,5%)**.

Le persone denunciate sono anch'esse aumentate e sono passate dalle 297 del 2014 alle **33** del 2014 **(+2%)**. I sequestri penali effettuati sono stati **77 (8,5%)**.

In lieve diminuzione gli illeciti amministrativi accertati. Nel 2014 sono stati **620** contro gli 631 dell'anno precedente **(-1,7%)**, per un importo notificato delle violazioni superiore rispetto al 2014 e pari a **1.568.604** di euro **(+20,2%)**.

Per quanto riguarda gli illeciti amministrativi si è registrato un forte aumento per l'inquinamento atmosferico **(+77,8%)** e per quello inerente le utilizzazioni agronomiche delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari **(+15,3%)** mentre sono diminuiti gli illeciti amministrativi inerenti l'inquinamento idrico **(-6,9%)** e quelli relativi all'inquinamento del suolo **(-40%)**.

I controlli nel settore sono stati **6.767 (-4,7%)**, le persone ed i veicoli controllati rispettivamente **3.080 (+11,6%)** e **129 (-39,2%)**.

Relativamente alle **linee guida dell'attività operativa dell'anno 2015** per il settore riguardante la tutela delle risorse sono stati eseguiti **3.801** controlli, **529** sono risultati non conformi con un indice di illegalità pari al 13,9%. Le CNR inoltrate sono state 124 mentre le persone denunciate sono state 134, nessuna persona arrestata, sono state elevate 407 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 923.152,33 €.

TABELLE 15 e 16

TABELLA 15: Inquinamenti (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali
Inquinamento idrico	28	143	171	168	37
Inquinamento atmosferico	8	67	75	78	8
Inquinamento acustico	0	2	2	3	0
Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari	4	24	28	29	3
Inquinamento del suolo	17	25	42	25	29
TOTALE	**57**	**261**	**318**	**303**	**77**

TABELLA 16: Inquinamenti (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Persone sanzionate
Inquinamento idrico	434	1.429.678,01	454
Inquinamento atmosferico	48	34.332,93	49
Inquinamento acustico	1	1.032,00	1
Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari	113	86.507,20	123
Inquinamento del suolo	24	17.054,00	21
TOTALE	**620**	**1.568.604,14**	**648**

La tutela del territorio

Si tratta in generale di reati commessi ai danni dell'assetto del territorio e in particolare di aree sottoposte a precisi vincoli di tutela. Sono incluse in tale ambito, quindi, oltre alle violazioni urbanistiche in senso più stretto anche movimenti di terra e modificazioni del territorio, attività estrattive non autorizzate, utilizzazioni boschive in danno al soprassuolo stesso, prelievi abusivi di acqua, furti di ghiaia e di inerti, violazioni in danno all'assetto idrogeologico.

E' il settore di maggiore forza del Corpo forestale dello Stato poiché presuppone la capacità di lettura del territorio a tutto tondo, di collegamento fra le varie matrici e dinamiche riuscendo infine a districare le varie questioni all'interno della enorme mole di normativa più specifica al fine di dipingere un quadro chiaro e limpido che possa sostenere la prova di un dibattimento ove emergano inconfutabilmente i reati contestati.

Violazioni urbanistiche e tutela beni paesaggistici

Il contrasto alle violazioni in materia urbanistica, spesso connesse a violazioni anche nei confronti dei vincoli paesaggistici, rappresenta uno dei settori di maggiore attività per il Corpo forestale dello Stato. E' un settore, che muove interessi economici particolarmente significativi. Se è pur vero che la crisi economica ne ha causato una significativa contrazione, c'è da tenere presente che la crisi, sentita sensibilmente da società che agiscono nella legalità, non incide, invece, sulla criminalità organizzata che storicamente in tale settore ha anche reinvestito somme provenienti da altre attività illecite e ha lucrato ricavando ulteriori profitti.

D'altra parte sarebbe riduttivo e costituirebbe una inaccettabile semplificazione se l'illegalità che ruota in questi settori economici venisse attribuita esclusivamente alla criminalità organizzata.

Nel nostro Paese, soprattutto in alcune regioni del meridione, il disordine urbanistico e l'abusivismo edilizio rappresentano una piaga di vecchia data e verso la quale non sembrano mutare gli atteggiamenti della P.A. Il consumo del territorio e le conseguenti ripercussioni sul delicato equilibrio idrogeologico di alcune aree del Paese, emergono in tutta la loro gravità in occasione di eventi meteorici che determinano conseguenze drammatiche, sia in termini di perdita di vite umane che di strutture e infrastrutture.

Purtroppo, occorre registrare che ci troviamo di fronte anche ad un approccio culturale sostanzialmente tollerante verso questa tipologia di reati e sicuramente i diversi condoni edilizi non hanno favorito un approccio più responsabile, né da parte dei cittadini né, soprattutto, da parte degli amministratori che hanno spesso condotte di tolleranza, se non una vera e propria complicità, con la commissione anche di reati, per ottenere utilità economiche ed ampliare il consenso, soprattutto in termini di ritorno elettorale.

In questo senso anche le mancate acquisizioni al patrimonio pubblico dei manufatti abusivi e soprattutto i mancati abbattimenti sono un segno inequivocabile di questa volontà.

Nel nostro paese, quindi, l'abusivismo edilizio ha il carattere di vera e propria piaga endemica assumendo una significativa rilevanza sociale. Tale fenomeno illegale è percepito dalla maggioranza dell'opinione pubblica come una condotta di modesta gravità tanto da non determinare reazioni di riprovazione per consistenti strati della popolazione.

Le aree più a rischio sono di due tipologie principali: da una parte si tratta delle zone circostanti le aree metropolitane più densamente popolate, dall'altra, invece, delle aree più preziose dell'intero territorio nazionale. Le prime derivano dall'alta richiesta di strutture abitative vicino alla grande città, generalmente poco accessibile per gli elevati prezzi; le seconde vanno individuate in tutte le aree a vocazione turistica quali le coste marine, le aree montane, le rive lacustri e in tutti quei luoghi ove la richiesta stagionale di alloggi e strutture recettive continua ad essere molto elevata; è in queste zone ove le speculazioni edilizie fruttano i proventi maggiori e dove i danni diretti ed indiretti risultano più gravi.

In una nazione, quale l'Italia, per la quale l'afflusso turistico determinato dal richiamo delle innumerevoli e variegate bellezze naturali, storiche e artistiche rappresenta una ricchezza ed una risorsa incommensurabile, la compromissione di territorio derivante da cementificazioni illegittime, incontrollate e non coordinate, rappresenta una miopia inaccettabile per coloro che abbiano a cuore le prospettive future del Paese; evidentemente a coloro che mirano esclusivamente a raggiungere il massimo profitto, subito ed a tutti i costi, tale sensibilità non appartiene. Evidentemente nella società, nelle pubbliche amministrazioni ed istituzioni, da sempre, il Paese non ha saputo diffondere l'idea dell'interesse comune rispetto all'interesse dei singoli.

Fenomeno cave

Un discorso a parte meritano le cave o più in generale le attività estrattive che rientrano anch'esse nella filiera "ciclo del cemento".

Le attività estrattive incidono significativamente sul territorio sotto l'aspetto paesaggistico, sull'assetto idrogeologico e sulla qualità dell'aria determinata non solo dall'estrazione ed eventuale lavorazione del prodotto, ma anche dal consistente flusso veicolare di mezzi pesanti che incidono pesantemente sull'area e sulle strutture di comunicazione di un determinato comprensorio.

Queste cave, talvolta oggetto di attenzione della criminalità organizzata in considerazione dei grandi profitti che generano, sono caratterizzate da continui sconfinamenti, mancato rispetto dei piani di coltivazione e di ripristino ambientale e spesso, una volta esaurite, abbandonate senza il previsto ripristino. In molti casi tali siti dismessi sono stati utilizzati per lo smaltimento abusivo di rifiuti speciali pericolosi e, talvolta, anche le attività di rispristino sono state effettuate mediante l'impiego di rifiuti quali ad esempio fanghi di depurazione contenenti svariate sostanze inquinanti e pericolose.

Inoltre, come emerso in molte indagini, proprio per gli interessi economici che gravitano intorno a tali attività, si registrano episodi di corruzione di funzionali pubblici che si adoperano per favorire il rilascio di autorizzazioni o

nulla-osta previsti per l'apertura o ampliamento di cave o per mancate o addomesticate verifiche.

In molti casi, inoltre, si fa ricorso al presupposto del materiale raro per trasformare le cave in miniere, con procedure autorizzative meno vincolanti in virtù della particolarità del prodotto estratto. Non si può non mettere in evidenza che appunto nel caso di miniere per il materiale estratto risultando di proprietà Pubblica deve essere versato nelle casse del demanio un corrispettivo economico che attualmente risulta essere irrisorio e assolutamente non in linea con il valore di mercato del prodotto. Tale aspetto non dovrebbe essere sottovalutato in un momento in cui il paese vive uno stato di difficoltà economica.

Tutela del patrimonio forestale: le nuove minacce

Negli ultimi anni, in maniera sempre più evidente, stanno emergendo disfunzioni e problematiche nei riguardi del patrimonio forestale nazionale, sia di proprietà pubblica che privata.

Nel 2015 inoltre, anche a causa della crisi economica, si è assistito ad una recrudescenza di fenomeni di illegalità nei confronti della risorsa forestale. Da fenomeni più banali, quali il taglio condotto con modalità non conformi, si arriva ad irregolarità via via più gravi, con reati che assumono la dimensione del reato associativo, fino alla turbativa d'asta pubblica. Il taglio del bosco rappresenta infatti una risorsa che, in tempo di crisi economica, riacquista un valore tutt'altro che trascurabile soprattutto se attuato con prelievi molto più intensi di quelli autorizzati o se condotti a seguito di aste pubbliche non conformi alla norma.

In certe aree della Calabria, sono stati accertate così spesso infiltrazioni di criminalità organizzata nel settore, da indurre il Corpo forestale dello Stato, a proporre, anche per le alienazioni dei boschi pubblici, le procedure di certificazione antimafia previste dalla normativa per gli appalti pubblici.

Sono state accertate infatti, da parte delle ditte boschive che partecipano alle aste, accordi preventivi illeciti finalizzati alla spartizione di lotti da aggiudicare e ricorso a "cartelli" finalizzati a tenere bassi i prezzi della base d'asta mediante accordi segreti ed illegittimi.

Si instaurano così dei monopoli od oligopoli ove pochi soggetti, di fatto, tengono in pugno pubbliche amministrazione, anche mediante minacce o atti corruttivi, e determinano il prezzo finale del lotto boschivo. Successivamente si verificano prelievi di legna illegittimi, sconfinamenti di superfici, subappalti illegittimi, utilizzo di manodopera in nero se non addirittura clandestina.

Si deve constatare che dopo il passaggio di competenze fra lo Stato e le Regioni, alcune di queste non sono state in grado di sviluppare un sistema armonico e funzionale per la gestione della tutela della risorsa forestale ed hanno perso la visione d'insieme.

Peraltro alla tutela tecnica va affiancata, almeno per i boschi pubblici, anche una tutela economica. In molte realtà i comuni, la provincia, la regione (a seconda del tipo di utilizzazione e di regime di subdelega) non hanno sufficienti figure

tecniche in grado di seguire e comprendere appieno le questioni selvicolturali. Eseguono un'istruttoria prevalentemente cartacea di tipo formale ove manca (nel maggior numero di casi) una vera istruttoria tecnica sostanziale.

Le carenze presenti in alcune normative regionali, oltre a causare mancanza di regole precise, incertezze, spazi operativi per persone senza scrupoli, stanno di fatto causando una serie di alterazioni al mercato che arrivano a sfociare, ricorrentemente, nel reato di turbativa d'asta previsto dal codice.

In molte realtà il Corpo forestale dello Stato si trova sempre più spesso a dover contestare agli enti competenti anomalie nell'iter amministrativo delle autorizzazioni boschive.

Nel corso degli ultimi anni, da parte del Corpo forestale dello Stato, sono state annullate aste boschive, bloccati iter amministrativi impropri, segnalati danni all'erario alla Corte dei Conti.

E così, il bosco, considerato da tutti ma conosciuto e tutelato veramente da pochi, subisce attacchi da nemici più o meno temibili su fronti anche molto diversi.

Si ritiene che fra le cause che stanno determinando delle pericolose deviazioni rispetto ad una corretta gestione del patrimonio forestale, vi siano:

- numero eccessivo di enti che deve intervenire dal punto di vista amministrativo affinché possa venire consentito un intervento;
- procedure amministrative di natura sia tecnica che economica non chiare e difformi sul territorio nazionale;
- mancanza di una visione d'insieme della risorsa;

La mancanza di una centralità nella tutela, gestione e controllo della risorsa ha di fatto reso possibile che in alcune zone - soprattutto Puglia (area garganica), Calabria, (area della Sila) e Campania - criminalità organizzata si sia impossessata di territori boschivi prevalentemente di proprietà pubblica verso i quali commette atti predatori gravi e ripetuti tanto da rischiare di compromettere la perpetuità del bosco, quantomeno in alcune aree.

Altra potenziale minaccia è rappresentata dalla domanda crescente di biomassa legnosa per centrali ad energie rinnovabili.

Gli incentivi che sono stati immessi sul mercato per la realizzazione di tali centrali hanno già fatto registrare una deformazione criminale del settore mediante infiltrazioni di criminalità organizzata lungo la filiera bosco-legna-energia. Fatti già accertati per alcuni contesti e temuti per altri.

Ancora una volta, in assenza di pianificazione e coordinamento di livello nazionale, si realizzano sul territorio disomogeneità geografiche tali da risultare critiche; in alcune regioni il numero di progetti presentati per la costruzione di centrali a biomasse è talmente elevato che, in assenza di un valutazione complessiva delle domande e nel caso venissero rese tutte operative, si creerebbe una carenza di materia prima tale da mettere in pericolo i boschi della regione, a causa di tagli boschivi intensi con cicli troppo brevi, od il ricorso a combustibili non consentiti dalla normativa afferente alle fonti rinnovabili.

Proprio a seguito della consapevolezza che la tutela del bosco fosse di nuovo una priorità da perseguire, nel 2015 è stato dato impulso al settore anche mediante specifiche campagne di controllo di livello nazionale.

Impatto impianti energie rinnovabili

Da qualche anno il Corpo forestale dello Stato, segue con attenzione lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili, poiché la consistenza degli impianti continua a crescere e con essa anche le criticità connesse alla loro realizzazione e gestione.

L'importanza della c.d. green economy risiede nel fatto che il settore risulta interessato da consistenti investimenti in termini di ricerca, studio, innovazione. E' quindi un settore trainante.

Gli investimenti economici-finanziari, tramite sgravi ed incentivi, rappresentano una opportunità rara in periodi recessivi, anche per quanto attiene le potenzialità di impiego giovanile.

Ciò comporta, come già riscontrato in accertamenti ed indagini, che accanto a soggetti che operano nel settore in modo chiaro, trasparente e competente, spinti anche da motivazioni di carattere strategico, riassumibile nel c.d. "sviluppo sostenibile", vi siano soggetti che si avventurano nel mondo delle energie rinnovabili attratti dalla possibilità di ricavare utili e di sfruttare le possibilità di accedere agli incentivi, senza poi rispettare i dettami previsti per legge.

Molte sono già state le indagini espletate nel settore e i riscontri di quanto appena affermato.

Le prime criticità che sono emerse sono quelle connesse con il rispetto dei vincoli paesaggistici ed urbanistici.

Sono ormai note a tutti le problematiche, ad esempio, della costruzioni di impianti ad energia eolica; l'ubicazione "naturale" di tali impianti è senza dubbio quella dei crinali ove, per fenomeni connessi a differenze di temperatura e pressione atmosferica fra un versante e l'altro, si creano intensi movimenti d'aria. Si tratta però di luoghi di particolare valore paesaggistico ove spesso vigono vincoli specifici di tutela.

Altrettanto note sono le polemiche sorte in seguito alla diffusione di impianti fotovoltaici, anche di grande estensione, costruiti su terreni agricoli laddove, quindi, la destinazione urbanistica prevista, agricola per l'appunto, non dovrebbe consentire la realizzazione di strutture di tipo industriale, quale impianti di produzione di energia. Queste problematiche sono emerse anche a livello mediatico quando ormai in molte regioni tali costruzioni erano state permesse, più o meno legittimamente.

Altre criticità emerse in relazione alla costruzione di tali impianti sono quelle relative al rispetto delle procedure di valutazione di impatto ambientale.

Oltre alle problematiche emerse già gli anni scorsi, legate per l'appunto alla costruzione delle centrali, ciò che emerge via via sono problematiche connesse alla gestione delle stesse.

Una delle criticità segnalate spesso da molti uffici territoriali del Corpo è, ad esempio, la gestione del digestato. Si tratta del residuo del processo di produzione del biogas. E' un prodotto che può venire utilizzato in agricoltura, in certe quantità, a certe condizioni e con certe modalità, come concime. Tuttavia un utilizzo non conforme alla norma può provocare l'aumento delle emissioni di ammoniaca nell'atmosfera e, caso molto frequente, l'aumento della concentrazione di nitrati nelle acque.

Ancora una volta in Italia, il flusso di denaro pubblico che viene immesso in un settore, anche a seguito di strategie politiche decise a livelli sovranazionali, al fine di dare impulso a nuove tecnologie finalizzate soprattutto a ridurre lo spreco di risorse e la prevenzione di rischi ambientali, risulta ben presto captato da avventurieri se non addirittura da associazioni criminali.

E ancora una volta si deve registrare una "incapacità" endemica di immettere nel sistema gli anticorpi necessari per far fronte all'avanzata delle azioni illegali.

Sembra infatti mancare, da parte della politica e degli amministratori, la capacità di creare una cornice fatta di poche ma chiare regole, non interpretabili, nella quale poter inserire le procedure amministrative per poter accedere ai finanziamenti ed ottenere le autorizzazioni per la realizzazione degli impianti.

Il sistema delle procedure amministrative risulta infatti ridondante di regole ma di fatto vulnerabile soprattutto a causa di: una mancanza di pianificazione energetica e di coordinamento di livello nazionale; assenza di criteri di qualità dei progetti e di accessibilità dei soggetti; procedure amministrative lunghe e caratterizzate da discrezionalità nella fase decisoria.

Tutto ciò favorisce meccanismi corruttivi e fraudolenti favoriti dalla storica mala gestione pubblica e dai frequenti e diffusi abusi di potere.

I dati e le attività investigative complessive nel settore a **tutela del territorio** indicano una diminuzione significativa dei reati nel settore specifico passati dai 3.528 del 2014 ai **2.980** del 2015 **(-15,5%)**.

I reati relativi alle norme in materia urbanistico-edilizia sono stati **1749** nel 2015 in diminuzione rispetto ai 1.948 dell'anno precedente (-**10,2%**).

Sono stati in diminuzione i reati riguardanti quasi tutte attività prese in considerazione in questo settore: la polizia fluviale **(-42,6%)**, la distruzione o deturpamento di bellezze naturali **(-42,2%)**, il disboscamento, furto e danneggiamento di piante **(-20,2%)**, i reati inerenti le zone di particolare interesse ambientale **(-27,6%),** quelli inerenti la tutela del paesaggio a protezione delle bellezze naturali **(-24,8%)** e quelli relativi al pascolo **(-1,9%).**

Sono, di contro, aumentati i reati riguardanti le cave, miniere e torbiere **(+56,2%).**

Le persone denunciate sono anch'esse diminuite significativamente passando dalle 4.524 dell'anno 2014 alle **3.128** del 2015 **(-30,9%)**.

I sequestri penali eseguiti sono stati **466** in diminuzione ai 616 dell'anno precedente **(-24,4%)**. Sono stati effettuati **10** arresti (4 in Basilicata, 3 in Campania, 2 in Piemonte e 1 in Puglia) nello specifico **9** per disboscamenti e furti di piante in aree sottoposte a vincolo idrogeologico ed 1 sulle Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico - edilizia.In diminuzione, anche gli illeciti amministrativi. Difatti nel 2015 sono state accertate **8.361** violazioni amministrative contro le 10.154 dell'anno precedente **(-17,7%)**, per un importo complessivo contestato ai trasgressori di **4.963.160,38** euro **(-56,4%)**.

Il maggior numero di violazioni amministrative, come per gli anni precedenti, sono state quelle relative alle illegali utilizzazioni del legname dei boschi con **4136 (-15,4%)**, alle variazioni geomorfologiche del suolo pari a **2.349 (-23,4%)**, al pascolo con **618** illeciti **(-16,5%)** e quelle relative alle norme in materia urbanistico-edilizia con **224 (-15,1%)**.

Per quanto riguarda i controlli, i dati indicano una leggerissima flessione rispetto al 2014; **275mila** circa **(-2,6%)**; così come le persone controllate **(-6,1%)** ed i veicoli controllati **(-1,7%)**.

Relativamente alle **linee guida dell'attività operativa dell'anno 2015** nel settore riguardante i controlli di legalità del patrimonio forestale, sono stati predisposti e di seguito effettuati, nell'anno 2015, 18.931 controlli sulla corretta gestione delle utilizzazioni boschive. Di questi 3.728 sono risultati non conformi con un indice di illegalità pari al 19,7%. Le CNR inoltrate sono state 340 mentre le persone denunciate sono state 327, le persone arrestate sono state 8, sono state elevate 3.669 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 2.262.850,40 €.

TABELLE 17 e 18

TABELLA 17: Tutela del Territorio (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali	Fermi e Arresti
Polizia Fluviale	15	63	78	103	9	0
Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche	4	3	7	3	3	0
Tratturi e Trazzere	7	7	14	11	1	0
Distruzione o deturpamento di bellezze naturali	22	78	100	110	16	0
Protezione delle bellezze naturali	16	208	224	303	34	0
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico-edilizia	71	1.678	1.749	1.978	300	1
Cave, miniere e torbiere	3	47	50	48	32	0
Tutela per le zone di particolare interesse ambientale	21	191	212	236	27	0
Vincolo Idrogeologico - Utilizzazioni e tagli boschivi	0	0	0	0	0	0
Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante	202	142	344	187	44	9
Pascolo	79	123	202	149	0	0
TOTALE	**440**	**2.540**	**2.980**	**3.128**	**466**	**10**

TABELLA 18: Tutela del Territorio (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Sequestri amm.vi effettuati
Polizia Fluviale	60	50.932,45	1
Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche	108	91.430,05	0
Tratturi e Trazzere	53	16.433,19	0
Distruzione o deturpamento di bellezze naturali	5	7.683,00	0
Protezione delle bellezze naturali	33	38.956,55	0
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico - edilizia	224	67.963,97	3
Cave, miniere e torbiere	63	193.791,13	0
Tutela per le zone di particolare interesse ambientale	62	22.503,37	0
Vincolo idrogeologico - Variazioni geomorfologiche sul suolo (Scavi, tagli, profilazioni, variazioni di pendio, movimenti di terra, etc.)	2.349	1.295.978,44	5
Vincolo Idrogeologico - Utilizzazioni e Tagli boschivi	4.136	2.077.962,78	10
Vincolo Idrogeologico - Dissodamenti e/o cambiamenti di coltura	170	177.243,46	0
Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante	164	433.717,63	2
Pascolo	618	233.870,35	3
Altri	313	248.978,17	2
Sopralluoghi di verifica	3	5.715,84	0
TOTALE	**8.361**	**4.963.160,38**	**26**

I reati contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica

Il Corpo forestale dello Stato svolge come "*mission*" istituzionale quella della tutela del territorio (soprattutto nelle aree rurali e montane ex legge n. 36 del 2004) in riferimento alle condotte antigiuridiche in materia di abusivismo edilizio in grado di provocare la lesione del bene giuridico "*paesaggio ambientale*" anche in violazione della normativa posta alla base degli ulteriori "*vincoli*" stabiliti dalla normativa nazionale.

Si deve registrare che nelle violazioni urbanistiche e paesaggistiche, e non solo, molto spesso tali ipotesi di reato sono "*facilitate*" dal mondo della pubblica amministrazione ove funzionari e/o dipendenti della Pubblica Amministrazione commettono reati di abuso d'ufficio e di corruzione; la diffusione dell' illegalità di questo tipo sta diventando terreno fertile per lo sviluppo delle associazioni a delinquere e per le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Il sistema di illegalità derivante dalle condotte illecite corruttive rappresenta il canale di collegamento fra la mala gestione pubblica e gli interessi di alcuni, a discapito del bene comune e della crescita della società; con ciò si finisce per sottrarre le risorse finanziarie alla collettività provocando la diminuzione degli investimenti anche di imprenditori stranieri. Il sistema dei reati contro la pubblica amministrazione finisce quindi per ledere non soltanto il bene giuridico protetto di riferimento secondo quanto previsto dalla legge penale sostanziale; esso è in grado di produrre seri danni anche all'ambiente inteso *latu sensu* e all'economia del paese.

I reati contro la pubblica amministrazione rappresentano un settore "*trasversale e cruciale*" e richiedono un continuo sforzo da parte delle forze dell'ordine per la complessità delle indagini necessarie per la scoperta dei colpevoli e per l'accertamento dei reati che ne possono derivare.

Accanto ai reati di corruzione e abuso di ufficio, peculato etc.. spesso vengono segnalati all'autorità giudiziaria di competenza le fattispecie dei delitti di falso che costituiscono dei veri e propri "*passepartout*" per elidere gli ostacoli burocratici al sistema delle autorizzazioni previste; sono stati denunciati funzionari di vari enti, dottori veterinari, dottori forestali e agronomi, ingegneri, architetti, chimici, imprenditori. Ce n'è per tutti e per tutti i settori.

Attività operativa nei delitti contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica

I reati accertati sono stati complessivamente 462, le persone denunciate 570, i sequestri penali 160, le perquisizioni effettuate 99 e le persone arrestate 4.

Vanno osservati con attenzione i dati di questo settore poiché confermano le preoccupazioni inserite nelle osservazioni sopra riportate.

Come detto le persone denunciate per falsi ed abusi di ufficio, corruzione e peculato sono 570, un numero di gran lunga maggiore del totale delle persone denunciate per i reati nel settore agroalimentare (250) o reati di maltrattamento animale (189) o CITES (99).

Il servizio antincendio boschivo

Il Corpo Forestale dello Stato anche nell'anno 2015 ha svolto un ruolo centrale nella difesa dei boschi dagli incendi, sia per le attività di soccorso pubblico che di sicurezza pubblica.

Il servizio di lotta attiva, in particolare, è stato operativamente assicurato sulla base delle convenzioni stipulate tra Regioni e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e base ad accordi di programma, in armonia con quanto previsto dai piani regionali antincendio.

I compiti del Corpo Forestale dello Stato si sono estesi dal controllo preventivo del territorio, alla vigilanza sulla corretta applicazione delle norme che ne regolano l'uso, dalla direzione e dal coordinamento dell'intervento di spegnimento, compreso il concorso aereo, all'espletamento delle indagini per l'individuazione dei responsabili, al rilievo ed alla georeferenzione delle aree percorse dal fuoco mediante GPS, fino alla raccolta dei dati sugli incendi ed alla elaborazione della relativa statistica.

I dati provvisori in possesso del C.F.S. hanno evidenziato nell'anno 2015, 5447 incendi boschivi sull'intero territorio nazionale che hanno percorso una superficie complessiva di **37.582** ettari, di cui ha **21.582** boscati ed ha **16.000** non boscati, con una superficie media per incendio pari a ha **6,9**.

In Italia ogni anno sono incalcolabili i danni arrecati dagli incendi boschivi al patrimonio forestale e ambientale nazionale ed enorme è il pericolo causato all'incolumità pubblica.

Illeciti gravissimi commessi a danno di un prezioso bene comune, sul cui rispetto si basano tante economie locali, soprattutto nei piccoli comuni italiani.

Se i fattori predisponesti (vento, piogge, temperature, umidità, vegetazione secca abbandonata) possono favorire gli incendi boschivi, le cause determinanti di origine antropica (colpose e dolose) sono la causa diretta degli incendi boschivi.

Senza la scintilla provocata nella quasi totalità dei casi dall'uomo l'incendio non inizia.

In via generale, l'organizzazione del Corpo Forestale, nell'ambito di ciascuna regione, si articola come segue:

- sul territorio operano i Comandi stazione che organizzano le prime squadre di intervento con operai e volontari e forniscono le notizie degli incendi ai centri operativi di livello superiore (Comandi provinciali, distrettuali e Territoriali per l'Ambiente);
- a livello intermedio agiscono le strutture sopra indicate con funzioni di organizzazione, di coordinamento ed intervento diretto;
- a livello regionale il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) coordina operativamente l'intervento delle pattuglie del CFS e si interfaccia con la Sala Operativa Unificata della Regione per un coordinamento ed eventuale attivazione il concorso aereo nazionale e regionale.

I servizi preventivi di controllo del territorio e l'attività investigativa (primi accertamenti) sono svolti dai Comandi stazione che nei casi di maggiore rilevanza e complessità chiedono l'intervento dei Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) presenti in ogni Provincia, nonché del NIAB.

A livello centrale è presente il C.O.A. (Centro Operativo Aeromobili) che coordina l'impiego dei mezzi aerei anche ai fini della lotta agli incendi.

Il Corpo ha notevolmente approfondito lo studio del fenomeno con particolare riguardo alle cause ad esso connesse. Nell'ambito di tale approfondimento sono state delineate alcune caratteristiche degli artefici dei fatti dolosi e colposi e dei moventi ad essi collegati.

Si è operato secondo diverse direttrici:

- verifica con gli Uffici territoriali dei dati acquisiti, scambio informativo ed approfondimento delle cause di origine degli eventi;
- verifica diretta di alcuni incendi boschivi di particolare entità e frequenza in alcune zone del territorio nazionale;
- individuazione di province e aree sui cui concentrare attenzione specifica;
- predisposizione di indicazioni operative per l'attività investigativa e preventiva degli Uffici territoriali;
- realizzazione di una procedura informatica, a fini investigativi, operativi e statistici riguardante le cause d'origine del fenomeno e gli aspetti criminali connessi;
- sviluppo della procedura per la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco;
- organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento per il personale del Corpo Forestale dello Stato impegnato nelle attività d'indagine;
- coordinamento a livello centrale (NICAF) delle attività svolte a livello periferico dai Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) e dalle altre strutture operative dell'Amministrazione impegnate in questo settore;
- aggiornamento normativo relativo al sistema delle sanzioni amministrative;
- adeguamento tecnologico delle apparecchiature e dei sistemi utilizzati.

L'attuazione delle direttive impartite ha spinto le strutture territoriali ad intensificare l'attività investigativa e le azioni di contrasto dei reati connessi agli incendi boschivi.

Si evidenzia che gli accertamenti finalizzati all'individuazione dei responsabili delle azioni colpose e dolose da cui gli incendi derivano, si presentano in genere particolarmente delicati e difficili per la tipologia stessa del reato e per il contesto nel quale esso viene perpetrato, costituito da territori estesi, spesso impervi e di difficile accesso. Inoltre, l'elevato numero di incendi concentrato in un periodo di tempo limitato e la molteplicità delle motivazioni

degli incendiari, costituiscono ulteriori fattori che rendono difficile procedere all'arresto in flagranza di reato degli autori degli incendi boschivi.

L'attività investigativa volta alla prevenzione, all'accertamento e alla individuazione dei responsabili viene assicurata dal Corpo Forestale dello Stato, oltreché attraverso le strutture territoriali, mediante il N.I.C.A.F. (Nucleo Investigativo Centrale Ambientale e Forestale), il N.I.A.B. (Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi) ed il N.I.P.A.F. (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) in ciascun ambito provinciale.

Le indagini del Corpo hanno anche consentito di delineare il profilo sociologico dell'incendiario connotandolo, nella maggior parte dei casi, come uomo emarginato nel contesto rurale, estraniato dai processi economici e di modernizzazione della società.

L'attività del N.I.A.B. (Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi)

Il N.I.A.B. istituito con Decreto del Capo del Corpo forestale dello Stato del 10 agosto 2000 e riorganizzato con identico atto nel febbraio 2013, è oggi incardinato nel Servizio I, Divisione 3, dell'Ispettorato Generale, il Nucleo analizza le diverse situazioni legate agli incendi boschivi ed applica tecniche di investigazione sofisticate ed all'avanguardia al fine di individuare i responsabili dei roghi.

La struttura, suddivisa in tre sezioni (operativa e di analisi, repertazione tecnica, informatica e tecnologica), fornisce supporto operativo e logistico agli Uffici territoriali e collabora con i Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale e con i Comandi Stazione dell'Amministrazione.

Per migliorare i risultati e le modalità operative dell'attività investigativa, il N.I.A.B. si avvale di una specifica tecnica di repertazione (M.E.F. Metodo delle evidenze fisiche), finalizzata alla ricerca del luogo di insorgenza dell'incendio, all'individuazione degli inneschi e degli ordigni incendiari adoperati . Il Metodo in questione va inteso come procedimento, tecnica, successione di passi che permette di ricostruire l'evoluzione di un incendio attraverso lo studio del suo comportamento e delle tracce lasciate fino alla determinazione del punto di origine, all'identificazione della causa ed dell'autore e delle sue motivazioni. Le accresciute conoscenze sulle cause degli incendi forniscono un contributo determinante alle attività di prevenzione e di contrasto dei reati.

Senza l'innesco provocato, nella quasi totalità dei casi, dall'uomo, l'incendio non ha inizio. Ne consegue che gli incendi boschivi non sono quasi mai un fenomeno naturale, ma vengono appiccati per interessi ben precisi da incendiari e in alcuni casi anche da piromani (persone con disturbi psichici e della personalità) . I motivi e i moventi (illegali o criminali) degli incendi boschivi sono molteplici e proprio per questo e per l'elevato numero di incendi, le indagini sono complesse; deve pertanto essere accertata la motivazione che è all'origine degli atti incendiari.

Ciò posto, considerato che gli incendi boschivi si verificano non solo durante la stagione estiva, ma anche nel corso dei mesi invernali, si rende necessaria un'attenzione costante che si concretizza in attività di previsione e prevenzione durante tutto l'anno .

Diversi fattori di complessità sono legati al fenomeno in esame . In primo luogo, allo scatenarsi dell'evento, devono essere assicurate nello stesso momento dagli

Enti, territoriali e centrali impegnati, tutte le necessarie funzioni di soccorso pubblico e di protezione civile, di sicurezza e di ordine pubblico per la tutela dell'incolumità pubblica e per la difesa del patrimonio forestale.
A ciò si aggiunga la frequenza e la ripetitività di tale dispiegamento di risorse, atteso il carattere "ordinario" dell'emergenza incendi boschivi. L'emergenza dovrebbe essere un evento che si verifica in modo episodico, mentre gli incendi boschivi sono un fenomeno di ordinaria emergenza nella misura in cui si ripete ogni anno . Ma il principale fattore di complessità relativo al fenomeno in esame riguarda specificamente l'attività di indagine.
Gli accertamenti conseguenti gli incendi boschivi si presentano particolarmente delicati e difficili per la tipologia stessa del reato e per il contesto nel quale esso viene perpetrato, costituito da territori estesi, spesso impervi e di difficile accesso. Inoltre, l'elevato numero di incendi concentrato in un periodo di tempo limitato, la capacità degli ordigni di differire nel tempo l'azione criminosa – consentendo agli autori dei reati di allontanarsi anche alcune ore prima che il reato si concretizzi – e la molteplicità delle motivazioni degli incendiari, costituiscono ulteriori fattori che rendono difficile procedere all'arresto in flagranza di reato degli autori ex art. 380 c.p.p

In ogni caso, le strutture specializzate del CFS, dopo l'individuazione del punto di insorgenza dell'incendio (mediante il M.E.F.), seguono specifiche procedure (Protocollo Operativo di Repertazione – P.O.R.) al momento del sopralluogo giudiziario, per ricercare e assicurare gli indizi materiali e gli elementi oggettivi di verifica delle varie ipotesi indispensabili alla ricostruzione dei fatti .

Obiettivi della campagna 2015

L'analisi sul fenomeno degli incendi boschivi, effettuata sui dati rilevati dal CFS negli ultimi anni, ha consentito di evidenziare che un crescente numero di eventi, oltre il 50 % del totale, è scaturito dall'utilizzo irresponsabile del fuoco in attività agro-silvo-pastorali e ricreative, messo in pratica senza alcuna attenzione per l'ambiente e per la sicurezza degli abitanti del luogo, rispetto al rischio elevatissimo di provocare un incendio boschivo.
Tenuto conto infatti della assoluta preponderanza delle cause di incendio per colpa grave e mancato rispetto delle prescrizioni, come evidenziato dalle attività di repertazione ed indagine condotte a tutto campo dagli investigatori del CFS, **la riduzione del numero di inneschi potrebbe risultare determinante al fine di una sensibile riduzione del numero di eventi complessivo.** La reale soluzione al problema va dunque a nostro avviso cercata in primis nei cittadini, nella loro coscienza civica e ambientale, nella diffusione capillare di modelli socioeconomici virtuosi per la gestione e la valorizzazione del territorio e delle economie agropastorali in esso radicate: i veri guardiani dei nostri boschi sono gli uomini che li vivono e da loro occorre partire per ricostruire un sistema diffuso di anticorpi a difesa dei nostri tesori verdi.
Occorre sostenere l'attività di controllo e repressione del fenomeno con una campagna di sensibilizzazione per contrastare l'utilizzo irresponsabile del fuoco nella aree agro-silvo-pastorali , con particolare riferimento al periodo di massima pericolosità degli incendi boschivi (da luglio a settembre).

Si ravvisa inoltre la necessità di comunicare all'autorità giudiziaria, attraverso l'applicazione di un protocollo operativo standardizzato messo a punto dal N.I.A.B., i danni economici ingenti, sia ambientali (stimati in €.5000 ad ettaro per boschi non pregiati) che erariali (costi per lo spegnimento – un ora di volo di un Canadair si aggira sui € 1500) causati dagli autori del reato d'incendio boschivo, anche per i casi colposi derivati dallo smaltimento illecito dei residui di potatura. L'Amministrazione intende pertanto riorientare radicalmente le campagne pubblicitarie di pubblica utilità, collegate al fenomeno degli incendi boschivi, sensibilizzando l'opinione pubblica anche sul divieto di accendere i fuochi nel periodo di massima pericolosità e sui danni economici ingenti che tale pratica causa (danno ambientale e danno erariale) quando da dette attività si provoca un incendio boschivo.

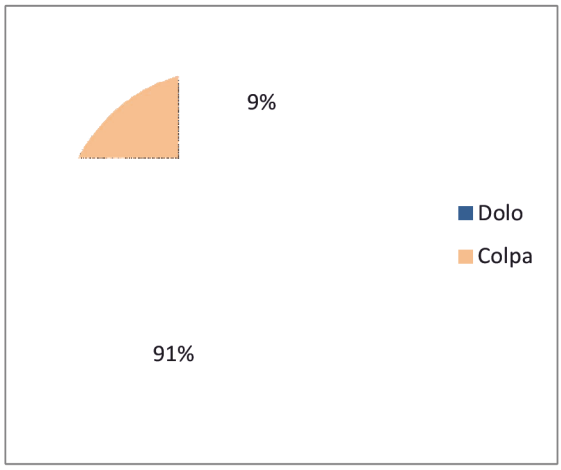
Attività investigativa 2015

L'attività di contrasto dei reati è stata svolta dal Corpo Forestale dello Stato in modo costante e crescente negli anni dal 2000 ad oggi.

Dall'esame dei dati riferiti al periodo 2000 – 2015 si rileva che è maggiore la percentuale di persone segnalate all'Autorità giudiziaria per incendi colposi rispetto a quelli dolosi, in considerazione del più semplice accertamento, cui sono oggetto le fattispecie di reato per colpa rispetto a quelle di dolo (Graf. 1).

Graf. 1 **REATI DI INCENDIO BOSCHIVO - PERCENTUALE DELLE PERSONE SEGNALATE ALL'A.G. PER REATI PER INCENDIO BOSCHIVO DISTINTI IN DOLOSI E COLPOSI (Totale n. 5865).-**

2000-2015



Complessivamente le attività contro i crimini di incendio boschivo effettuate dai Comandi territoriali del Corpo Forestale dello Stato, hanno consentito di segnalare all'Autorità Giudiziaria per l'anno 2015, n. 239 persone di cui n. 208

persone per il reato d'incendio colposo e n. 31 persone per il reato d'incendio doloso. Per il totale di n. 31 persone , relativo all'incendio doloso, n. 7 sono state tratte in arresto o in applicazione di misure di custodia cautelare (Tab. 3).

Tab. 3 **DENUNCE PER REATO DI INCENDIO BOSCHIVO.-**

2015

Denunce per reato di incendio boschivo - anno 2015.-

	Colpa	Dolo	Totale
n.	208	31	239
%	87,0	13,0	100

Riguardo gli incendi dolosi è stata effettuata un'analisi degli arresti e delle custodie cautelari eseguiti, effettuati nel periodo 2000 – 2015 che sono legati a diverse motivazioni (Tab. 4).

Tab. 4 **ARRESTI E CUSTODIE CAUTELARI EFFETTUALI DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO**

2000 - 2015

N. ARRESTI	MOTIVAZIONE
63	Sono connessi alle attività che si svolgono nelle zone rurali e montane, di cui: • **44** legati alla pastorizia per ottenere il rinnovo del pascolo • **19** per la ripulitura di terreni, che quando viene effettuata in zone immediatamente limitrofe al bosco, senza alcun accorgimento e da persone recidive, si configura quale incendio, non di colpa, ma di dolo eventuale (evento non voluto ma previsto e continuato nell'azione, accettando il rischio del verificarsi dell'evento, non facendo nulla per evitarlo).
51	Sono legati a fenomeni di disagio personale, emotivo, sociale con marcati stati di frustrazione ed aggressività repressa che scatenano nei piromani, propriamente detti, impulsi distruttivi con il bisogno di appiccare incendi e di vedere il fuoco divampare. È quell'insieme di comportamenti che comunemente sono indicati quale "piromania".
12	Sono stati effettuati da addetti alle attività di spegnimento per l'ottenimento di vantaggi diretti o per accrescere il proprio ruolo.
7	Sono scaturiti da conflitti personali conclusisi con l'incendio del

	soprassuolo boschivo di una delle parti.
5	Per deprezzamento dei boschi, per il successivo acquisto da parte di terzi o per successiva utilizzazione boschiva.
6	Per atti vandalici.
4	Raccolta prodotti (es. asparagi selvatici).
4	Criminalità.
4	Per questioni legate al bracconaggio o disputa sui territori di caccia.
3	Per ritorsione contro l'attività svolta dal Corpo Forestale dello Stato in materia di repressione dei reati di abusivismo edilizio.
2	Per ritorsione contro l'esistenza di un'area protetta.
1	Economica
19	Movente ancora non conosciuto.
181	**TOTALE ARRESTI**

Progetti innovativi

Su iniziativa del Servizio I e della Divisione 3^, nell'ambito delle opportunità finanziarie rese disponibili dalla Programmazione PON 2007- 2013- Obiettivo convergenza, Asse 1.3 denominato Tecnologie per la tutela dell'ambiente, sono stati finanziati , ad oggi, tre progetti per un ammontare complessivo di €. 5.296.960.

Con il primo progetto denominato **Metodo delle evidenze geometriche**, si è dotato di un metodo innovativo per l'individuazione automatica del punto di insorgenza di un incendio boschivo, che per brevità d'ora in poi verrà denominato: **M.E.G. – Metodo delle evidenze geometriche**.

L'iniziativa parte da una sperimentazione attuata, in via empirica, ma efficace, da un reparto del Comando Regione Basilicata che utilizzando la foto area, scattate da un ricognitore, nell'immediatezza dell'incendio boschivo, sovrappone manualmente sullo stessa i profili geometrici di propagazione delle fiamme, già conosciuti dall'Amministrazione, fino ad individuare l'area d'insorgenza più probabile dell'evento. La messa a disposizione di un sistema automatico GIS che in via automatica ed immediata restituisca questa informazione sarà di grande ausilio per le attività di conoscenza del fenomeno. Non risulta a livello mondiale che sia mai stata sviluppata una ricerca applicativa in tal senso.

Con il secondo progetto denominato **Forest Fire Area Simulator**, il Corpo forestale ha acquisito un simulatore d'incendio boschivo ad alta tecnologia, basato su modelli matematici di propagazione del fuoco in contesti boschivi mediterranei. con funzioni tattiche ed operative. Con questa iniziativa si vuole introdurre sistemi innovativi per il controllo e lo studio del territorio in situazione critiche di alta pericolosità e di aggressione all'ambiente, relativamente al

fenomeno degli incendi boschivi. Sviluppare su scenari simulati virtualizzati, modelli previsionali sull'andamento del fenomeno, in relazione ai diversi ecosistemi naturali interessati, al fine di predisporre protocolli operativi condivisi per affinare le tecniche investigative per l'individuazione degli autori del reato d'incendio boschivo.

Creare un polo tecnologico di livello internazionale per la formazione e l'addestramento di unità specializzate, sia dell'Amministrazione che di altri Enti o Associazioni di volontari, impegnati a vario titolo nella lotta attiva sugli incendi boschivi al fine di condividere e diffondere protocolli e metodologie di lotta attiva agli incendi boschivi secondo metodiche più moderne e di repressione del reato.

Con il terzo progetto denominato **Sicurezza integrata nelle aree montane boscate**, l'Amministrazione ha acquisito, per le esigenze dei reparti territoriali del Corpo, ubicati nelle regioni convergenza del Mezzogiorno d'Italia, le più moderne tecnologie di repertazione degli agenti aggressori in danno all'ambiente (inquinanti, percolati, ordigni incendiari ecc..) favorendo così, con la necessaria documentazione scientifica, il puntuale allestimento, all'interno del Sistema informativo dell'Amministrazione, dei cosiddetti "fascicoli territoriali" correlati all'evento dannoso, con il necessario grado di accuratezza, rispetto alla loro geolocalizzazione, elemento fondante dell'azione di prevenzione e monitoraggio delle fattispecie illecite in materia di danno ambientale.
Le dotazioni anzidette consistono in contenitori facilmente trasportabili dagli operatori (zaini da campagna, trolley, gilet multitasche) all'interno dei quali vengono posti apparecchiature di audio-videoripresa digitale, sistemi di alimentazione da campo, sensori per la rilevazione dei dati meteo, sistemi di georeferenziazione, materiale necessario per la repertazione, dispositivi di protezione individuale degli aggressori chimici e biologici correlati all'attività.
Si evidenzia che le dotazioni anzidette consentono e realizzano, tra l'altro, sistemi di videosorveglianza mobile, consentendo in tal modo la possibilità di traguardare areali più vasti rispetti a sistemi fissi di uguale prestazione.

Si sta procedendo alla formazione del personale coinvolto e si prevede la piena conclusione e la messa in esercizio di tutti i progetti entro il 2017.

I reati accertati nel 2015 hanno avuto un forte aumento rispetto all'anno precedente, sono infatti passati dai 1.871 del 2014 ai **3.893** del 2015 **(+108,1%)**, di cui **233** con individuazione degli autori dei fatti illeciti.

Nello specifico, nel 2015, i reati di incendio di tipo **doloso** (boschivi, di vegetazione non boschiva e su aree protette), sono stati nella totalità **3.099 (+109,5%)** contro i 1.479 del 2014, mentre quelli di tipo **colposo** sono stati **493 (+115,3%)** contro i 229 del 2014. I reati di incendio di tipo **generico**, anch'essi in calo, si sono attestati a **301 (+85,8%)**.

Sono stati eseguiti, in totale, **7 arresti** per incendi dolosi di cui **3** rispettivamente nel Calabria (2 in provincia di Crotone e 1 in provincia di

Cosenza), **2** in Campania (in provincia di Caserta) **1** in Toscana (in Provincia di Lucca) ed **1** in Veneto (in provincia di Padova).

Le persone denunciate sono quasi raddoppiate passando dalle **130** del 2014 alle **239** del 2015 **(+83,8%)**; i sequestri penali effettuati sono stati **46**.

Gli illeciti amministrativi accertati hanno seguito la tendenza opposta rispetto ai reati, con una leggera diminuzione : **1.373** contro i 1.520 del 2014 **(-9,7%)**, per un importo notificato pari a **1.692.867 euro**.

Visto il numero in crescita degli incendi anche i controlli sono aumentati passando dai 9.637 del 2014 ai **15640** del 2015 **(+62,3%)**, in forte aumento anche le persone controllate **(+61%)**.

TABELLE da 19 a 22

TABELLA 19: Incendi (Reati - dati regionali)

Regione	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone denunciate	Sequestri penali	Perquisizioni	Fermi e Arresti
ABRUZZO	99	3	102	4	0	0	0
BASILICATA	143	10	153	22	1	0	0
CALABRIA	675	17	692	20	3	3	3
CAMPANIA	870	24	894	22	4	0	2
EMILIA ROMAGNA	40	11	51	14	1	0	0
LAZIO	428	12	440	12	1	0	0
LIGURIA	195	28	223	21	0	0	0
LOMBARDIA	187	11	198	13	8	1	0
MARCHE	20	4	24	4	3	0	0
MOLISE	71	4	75	4	0	0	0
PIEMONTE	95	27	122	20	7	1	0
PUGLIA	479	23	502	16	3	0	0
TOSCANA	275	43	318	47	11	2	1
UMBRIA	51	11	62	13	2	0	0
VENETO	32	5	37	7	2	2	1
TOTALE	**3.660**	**233**	**3.893**	**239**	**46**	**9**	**7**

TABELLA 20: Incendi (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone denunciate	Sequestri penali	Fermi e Arresti
Incendio boschivo doloso	2.338	31	2.369	19	19	6
Incendio boschivo colposo	239	129	368	153	12	0
Incendio doloso di vegetazione non boschiva	368	4	372	4	0	0
Incendio colposo di vegetazione non boschiva	61	24	85	26	0	0
Incendio generico	285	16	301	11	11	0
Incendio boschivo doloso con danno su aree protette	347	11	358	8	1	1
Incendio boschivo colposo con danno su aree protette	22	18	40	18	3	0
TOTALE	**3.660**	**233**	**3.893**	**239**	**46**	**7**

TABELLA 21: Incendi (Illeciti Amministrativi - dati regionali)

Regione	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Persone sanzionate
ABRUZZO	16	2.750,00	15
BASILICATA	95	37.075,94	94
CALABRIA	105	16.613,63	31
CAMPANIA	32	8.180,31	29
EMILIA ROMAGNA	39	13.831,30	38
LAZIO	82	42.331,52	90
LIGURIA	111	24.353,00	78
LOMBARDIA	44	1.025.485,22	46
MARCHE	28	5.483,96	28
MOLISE	64	13.745,32	65
PIEMONTE	42	34.704,00	42
PUGLIA	539	425.588,86	574
TOSCANA	141	38.598,60	149
UMBRIA	20	2.602,00	20
VENETO	15	1.523,00	15
TOTALE	**1.373**	**1.692.866,66**	**1.314**

TABELLA 22: Incendi (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Persone sanzionate
Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi	1.039	1.477.743,59	1.070
Incendio boschivo doloso	89	3.216,67	5
Incendio boschivo colposo	21	18.461,57	18
Incendio doloso di vegetazione non boschiva	120	103.127,94	118
Incendio colposo di vegetazione non boschiva	5	1.452,68	5
Incendio generico	75	61.417,96	75
Incendio boschivo doloso con danno su aree protette	21	24.833,25	20
Incendio boschivo colposo con danno su aree protette	3	2.613,00	3
TOTALE	**1.373**	**1.692.866,66**	**1.314**

TABELLA 23: Centro Operativo Aeromobili

DESCRIZIONE AEROMOBILI	Quantità
Aeromobili ala fissa	
- P180	**1**
TOTALE	**1**
Elicotteri	
- AB 412	**18**
- NH 500	**10**
- S64F (n. 1 Esercenza E.A.C.Spa)	**4**
- A 109 N	**3**
TOTALE	**35**
PERSONALE	
- Responsabile	**1**
- Piloti	**73**
- Specialisti	**130**
- Amministrativi	**25**
- Generici (Periti e collaboratori)	**6**
- O.T.I.	**16**
TOTALE	**248**
MISSIONI EFFETTUATE	
- Antincendio (AB412 - NH500 - S64F)	**788 ore**
- Addestrative (AB412 - NH500 - A109N - S64F)	**908 ore**
- Controllo e monitoraggio ambientale (AB412 - NH500 - A109N)	**363 ore**
- Protezione civile, soccorso e operazioni varie (AB412 - NH500 - A109N)	**1.007 ore**
- Attività operativa/addestrativa con P180	**0 ore**
TOTALE	**3.066 ore**

La tutela della fauna

Il Corpo Forestale dello Stato, attraverso l'azione delle sue strutture operative specializzate quali il NOA (Nucleo Operativo Antibracconaggio), il NIRDA (Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali) e la Sezione Investigativa della CITES, difende la vita biologica animale, tutela la biodiversità, previene e contrasta i relativi reati e svolge attività specifiche di investigazione sul traffico delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, in adempimento ed attuazione della cosiddetta Convenzione di Washington.

Il contrasto all' illecita attività venatoria

Nell'ambito del Corpo Forestale dello Stato, presso la Divisione 1^ dell'Ispettorato Generale opera ormai da molti anni il N.O.A. (Nucleo Operativo Antibracconaggio), istituito nel 2005. In realtà le attività del Nucleo in questione si possono far risalire ancor più indietro negli anni, all'attuazione della Legge n. 157 dell'11 febbraio del 1992; pertanto il NOA vanta al suo interno personale dotato di professionalità ed esperienza maturata da molti anni.

In primo luogo il NOA, ha il compito di dirigere da un punto di vista tecnico le grandi operazioni condotte per combattere la piaga del bracconaggio nelle zone maggiormente a rischio, coordinando le strutture territoriali. L'organizzazione logistica di dette operazioni, si attua con una rapida composizione di reparti operativi costituiti da personale forestale in gran parte specializzato, proveniente sia dal nucleo centrale che dai reparti territoriali, in numero variabile ed in funzione delle esigenze.

Nell'ambito del contrasto delle condotte illecite in ambito venatorio, sempre importante risulta il contributo del reparto centrale (N.O.A.) e di quelli territoriali impiegati.

Le campagne antibracconaggio svolte in quest'annualità da parte del Nucleo Operativo Antibracconaggio, con la specifica finalità della tutela della fauna selvatica protetta dalla normativa internazionale e da norme di rango primario dello Stato, hanno registrato un incremento significativo dei risultati raggiunti.

Nello specifico, tra la fine di Gennaio e gli inizi di Febbraio, il N.O.A. ha portato a termine alcune operazioni di contrasto al "bracconaggio" a tutela degli "anatidi" nei territori della provincia di Foggia (operazione denominata "Margherita di Savoia"), che si sono concluse con la denuncia di numerosi cacciatori sorpresi nell'atto dell'attività di caccia illegale all'interno delle Zone umide dell'area naturale protetta "Margherita di Savoia".

Tra la fine di febbraio e i primi di marzo è stata svolta un'operazione antibracconaggio all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, in provincia di Perugia, dove sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 2 persone intente ad esercitare il bracconaggio all'interno del Parco in periodo di chiusura generale della caccia.

Alla fine di marzo il NOA nelle valli brescian ha segnalato all'A.G. di competenza diversi bracconieri ed inoltre sono state poste sotto sequestro centinaia di esemplari di avifauna, sia viva che morta, oltre a centinaia di trappole (reti, archetti, trappole tipo SEP e bastoni di vischio).

Tra aprile e la metà del mese di Maggio, il NOA ha svolto l'operazione denominata "Adorno" che si svolge geograficamente nella Provincia di Reggio Calabria nel periodo di caccia chiusa, e in occasione del passo più cospicuo di rapaci migratori. Viene attuata per prevenire e reprimere il bracconaggio in danno dell'avifauna migratrice in generale, ma più in particolare del Falco Pecchiaiolo, chiamato localmente "Adorno", oggetto da molti anni di abbattimenti indiscriminati legati a credenze popolari che legano la sua eliminazione alla buona sorte per il cacciatore. Grazie all'attività di prevenzione e repressione operata dal personale del CFS, nel corso degli anni si è avuta una rilevante attenuazione del fenomeno di abbattimento dei rapaci, ed anche, secondo autorevoli fonti scientifiche, un aumento delle coppie nidificanti di Falco Pecchiaiolo nella Penisola Balcanica e nel Nord Est d'Europa, è stato arrestato un bracconiere sorpreso a caccia con l'arma avente matricola abrasa. Durante l'Operazione Adorno, il personale è stato impegnato in Sicilia, e precisamente a Messina presso il mercato di Piazza Lo Sardo, dove abitualmente vengono messi in vendita numerosi esemplari di avifauna protetta prelevata illegalmente in natura; a seguito dei controlli sono stati segnalati all'A.G. di competenza diversi venditori abusivi e posti sotto sequestro numerosi esemplari di avifauna protetta. Nello stesso periodo il NOA ha eseguito un controllo in una azienda agri-faunistica venatoria, nel comune di Novara di Sicilia, denunciando 10 persone all'Autorità giudiziaria per esercizio abusivo della caccia e detenzione abusiva di arma da fuoco.

Nel periodo tra settembre e novembre si è svolta l'operazione denominata "Uccelli d'Oro", coordinata dalla Procura della Repubblica di Foggia che ha interessato la provincia di Foggia ed altre provincie italiane con l'ausilio di personale CFS di altre regioni. Da tale operazione, con l'ausilio di intercettazioni telefoniche, è emerso un traffico illegale di avifauna viva e morta della specie di Allodole la quale va ad alimentare il mercato clandestino del nord Italia. Dalle successive perquisizioni effettuate a carico di soggetti noti alla P.G. operante sono stati sequestrate circa 2000 esemplari di avifauna viva e circa 800 esemplari di avifauna morta, oltre a centinaia di reti da uccellagione e numerosi contenitori utilizzati per il trasporto di animali vivi. Sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria di competenza per i reati di furto venatorio, ricettazione, maltrattamento animale e uccellagione.

Sempre nel periodo autunnale, tra la fine Settembre e per tutto il mese di Ottobre, il N.O.A. è stato impegnato nelle valli bresciane (Val Trompia, Val Sabbia, Val Camonica), con l'operazione denominata "Pettirosso" per la tutela dei flussi migratori dei piccoli passeriformi. Sono state complessivamente più di 120 le

persone denunciate: tra le ipotesi di reato segnalate alla competente autorità giudiziaria il furto aggravato in danno dello Stato, c.d. "venatorio", la caccia di specie protette attraverso l'utilizzo di mezzi non consentiti e la violazione della normativa sulle armi, tra cui l'omessa custodia ed il porto abusivo di armi . Complessivamente sono stati sequestrati n. 900 esemplari di avifauna (includendo sia quelli vivi che quelli rinvenuti morti). Tra gli esemplari vittime dei cacciatori un lungo elenco di specie: pettirossi, capinere, lucherini, frosoni, cince e altri ancora. Sotto stati posti sotto sequestro anche 56 fucili, 20 richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, 90 reti, 500 trappole tipo "sepp"(tagliole in ferro con scatto a molla) e 800 archetti (micidiali trappole realizzate con ramoscelli curvati a ferro di cavallo che scattano al posarvisi dei volatili, che rimangono appesi per ore ad agonizzare con le zampe spezzate).

I risultati ottenuti dal N.O.A. dimostrano la costante attività di controllo dei territori maggiormente interessati dalle pratiche venatorie illecite ed una azione efficace di prevenzione general preventiva dei comportamenti penalmente rilevanti nel settore del "bracconaggio" .

Un Nucleo di polizia specializzato, dotato di personale dinamico, professionale, animato da senso del dovere ed attaccamento alle Istituzioni. Tale Nucleo è munito di strumentazioni ed apparati efficienti che gli consentono di muoversi sul territorio nazionale con facilità, rapidità ed in qualsiasi condizione avversa di tempo e di luogo.

Sul territorio la struttura organizzativa è invece rappresentata dai Comandi Regionali e Provinciali, dai Coordinamenti Territoriali che specificatamente operano all'interno dei parchi nazionali, nonché dai 951 Comandi Stazione i quali svolgono una capillare azione di prevenzione e di controllo a stretto contatto con le realtà locali.

Questa intensa attività consolida l'azione del Corpo Forestale a difesa del mondo animale, attraverso la quale si contribuisce anche al mantenimento di un elevato livello di diversità biologica.

Maltrattamento nei confronti degli animali

Il Corpo Forestale dello Stato riveste da sempre un ruolo centrale nella attività di prevenzione e contrasto dei reati in danno agli animali come previsto nell'art. 2 della Legge n. 36 del 6 febbraio 2004 di riordino del Corpo. A seguito dell'emanazione della Legge 189/2004 "*Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate*", nel maggio 2005 viene individua, all'interno della Divisione 1 dell'Ispettorato Generale, una struttura investigativa incaricata di occuparsi delle attività di contrasto dei reati in danno agli animali in ambito nazionale, sulla base delle competenze attribuite alle Forze di Polizia dalla nuova disciplina penale. Successivamente tale struttura investigativa è stata riconvertita in Ufficio per i Reati in Danno agli Animali, al quale viene affidato il compito di "*curare il coordinamento, l'indirizzo e la gestione operativa dell'attività di vigilanza, prevenzione e repressione dei reati compiuti in danno agli animali, con specifica competenza nell'applicazione della normativa in materia di maltrattamento, abbandono e trasporto degli animali*". Negli anni successivi, alla luce dei risultati raggiunti e del

grande consenso pubblico ricevuto il Ministro dell'Interno con Decreto 23 marzo 2007 affida "*in via prioritaria*" al Corpo Forestale dello Stato "*le attività di prevenzione dei reati commessi in danno agli animali*" e contemporaneamente, con D.C.C. 21/03/2007 viene istituito il Nucleo Investigativo Reati in Danno Animali (N.I.R.D.A.), un servizio di polizia giudiziaria specializzato nel contrasto dei reati in danno agli animali e diretto da un Funzionario del Corpo Forestale dello Stato con specifiche competenze in materia.

Il NIRDA, oltre a svolgere specifiche attività investigative a livello nazionale, dà supporto logistico ed operativo nelle indagine complesse eseguite dalle Strutture Investigative territoriali del Corpo forestale dello Stato (NIPAF) avvalendosi, inoltre, della collaborazioni delle principali Associazioni Animaliste nonché di Medici veterinari, Etologi e Comportamentalisti, figure indispensabili per la valutazione del benessere animale ed per la corretta gestione e recupero dei soggetti maltrattati, anche con la promozione di adozioni consapevoli.

Dal 2012 inoltre, a seguito del superamento di uno specifico corso di formazione, il NIRDA può contare anche sulla collaborazione di Referenti regionali e provinciali, personale esperto e motivato che permette al nucleo di intervenire sul territorio in modo più incisivo e di predisporre protocolli operativi univoci e condivisi per il contrasto dei crimini a danno degli animali.

Il NIRDA e le competenti strutture territoriali svolgono la loro attività, d'iniziativa o su deleghe delle Procure, in applicazione della nuova disciplina penale a tutela degli animali che, essendo una norma trasversale, si applica non solo alle fattispecie che si possono riscontrare in contesti domestici ma anche, e soprattutto, a tutti quegli "ambiti professionali" dove si verificano, di fatto, la maggior parte degli illeciti in danno agli animali e dove si rilevano, inoltre, comportamenti omissivi da parte dei soggetti addetti alla vigilanza che concorrono, in tal modo, nella commissione dei reati: allevamento, trasporto, macellazione, canili/gattili, esercizi commerciali, sperimentazione animale, giardini zoologici, fiere, circhi e mostre itineranti.

Il Corpo Forestale dello stato svolge un ruolo importante nel contrasto del traffico di cuccioli dall'Est Europa, attraverso intensa attività di intelligence informatica, raccolta dati e intercettazione dei mezzi di trasporti lungo le principali traiettorie utilizzate dai trafficanti. Le indagini in questo settore hanno messo in evidenza la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali che gestiscono traffici enormi e che si avvalgono, in molti casi, della collaborazione di Medici Veterinari compiacenti, anche del servizio pubblico, per dare agli animali nuove identità o falsificare la documentazione sanitaria necessaria per la movimentazione.

Nell'ambito del contrasto all'utilizzo dei bocconi avvelenati, il Corpo Forestale dello Stato partecipa attivamente ai Tavoli tecnici istituiti presso le Prefetture e nell'azione diretta di contrasto attraverso un monitoraggio continuo del territorio. In Abruzzo si sta lavorando, insieme al Parco Gran Sasso Monti della Laga, alla formazione di squadre cinofile deputate alla bonifica contaminate da bocconi avvelenati cercando di salvaguardare l'incolumità della fauna selvatica protetta.

Oltre al traffico di cuccioli il controllo selle strutture di ricovero degli animali da compagnia è sicuramente una delle attività principali del NIRDA, sia per la valutazione delle condizioni igienico-sanitarie, ambientali e sociali in cui gli animali sono costretti a vivere sia per gli aspetti economici, correlati a queste strutture, che si ripercuotono inevitabilmente sulla spesa pubblica.

Il punto critico delle attività di contrasto dei reati a danno degli animali rimane, comunque, l'assenza sul territorio nazionale di strutture di ricovero idonee a gestire gli animali sottoposti a sequestro, sia domestici che selvatici-esotici. Le associazioni animaliste danno un importante contributo in questo senso ed anche il Corpo Forestale dello Stato ha messo a disposizione proprie strutture e personale specializzato ma le risorse economiche sono spesso insufficienti e la gestione "in loco" degli animali sequestrati diventa l'unica soluzione percorribile quando non è possibile trasferire gli animali in strutture extraterritoriali.

In linea generale l'attività operativa svolta nel 2015 nel settore della tutela giuridica della fauna ha subito un leggero decremento rispetto all'anno precedente: i controlli totali effettuati sono stati **120.142 (-4,6%)**, poco meno di **52 mila (-1,2%) le persone controllate e 4.415 (-18,3%) i veicoli.** A seguito di tali controlli nell'anno 2015 sono stati contestati **1.392 reati** di cui **767 (-12,1%)** in materia di tutela della fauna selvatica autoctona (caccia, antibracconaggio e controllo della tassidermia), **364 (-7,8%)** in materia di tutela degli animali dai maltrattamenti e **139 (-24,0%)** per violazioni penali alle norme sul commercio delle specie selvatiche in via di estinzione (CITES). Le persone denunciate sono state **965 (-11,1%)** mentre il numero dei sequestri effettuati nel 2015, sia di animali che dei mezzi utilizzati per compiere gli illeciti è pari a **891 (-25,4%)**.

Nel 2015 inoltre sono stati eseguiti **4** (quattro) arresti, 1 in Calabria (in provincia di Reggio Calabria) e 3 in Puglia (in provincia di Foggia) nell'ambito di operazioni antibracconaggio.

Anche gli illeciti amministrativi elevati nel 2015 hanno subito un leggero decremento: dei **4.160 (-22,9%)** illeciti accertati, **1.779 (-4,7%)** sono stati elevati per violazione alle norme sulla tutela della fauna selvatica protetta e antibracconaggio, **982 (-28,9%)** per violazioni alle norme sulla tutela degli animali di affezione e lotta al randagismo, **632 (-25,9%) per violazioni** in materia di polizia veterinaria, **336 (-32,8%)** per violazioni delle normative sulla pesca in acque interne e marittime, **210 (-49,6%)** per violazioni delle norme CITES e **128 (-36,6%)** per violazione alle norme sul maltrattamento degli animali.

L'importo totale delle sanzioni notificate ai trasgressori è stato di poco superiore ai **2 milioni** di euro mentre i sequestri amministrativi effettuati nell'anno 2015 sono stati **243 (-33,6%)**.

Per quanto riguarda l'attività operativa delle strutture territoriali del Corpo Forestale dello Stato in materia di tutela della fauna, le **linee guida operative per l'anno 2015 hanno puntato sui Controlli al maltrattamento degli animali** (da reddito e d'affezione) da effettuarsi presso allevamenti ed esercizi commerciali per

verificare la legale provenienza degli animali, nonché la presenza e regolarità della relativa documentazione amministrativa e sanitaria.

Nell'ambito di tale settore sono stati eseguiti 6.859 controlli di cui 1.487 sono risultati non conformi, con un **indice di illegalità pari al 21,7%.** Le CNR inoltrate sono state 401, le persone denunciate 290 e 5 arresti eseguiti. In totale sono state elevate 1.278 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 893.798,57 €.

TABELLE 24 e 25

TABELLA 24: Tutela della fauna (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali	Perquisizioni	Fermi e Arresti
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime	17	19	36	34	21	0	0
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Prevenzione da animali pericolosi	10	16	26	17	17	2	0
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione	44	95	139	99	100	9	0
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi	267	500	767	584	597	94	4
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto	3	1	4	2	0	0	0
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)	195	169	364	189	149	33	2
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione, fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, equine e caprine	20	34	54	39	7	1	0
Tutela della fauna minore, dell' apicoltura e degli allevamenti minori	1	1	2	1	0	0	0
TOTALE	**557**	**835**	**1.392**	**965**	**891**	**139**	**6**

TABELLA 25: Tutela della fauna (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Sequestri amm.vi effettuati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime	336	47.109,50	68
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Prevenzione da animali pericolosi	982	134.827,71	8
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione	210	385.760,96	28
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi	1.779	330.967,54	103
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto	52	49.119,27	3
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)	128	103.312,39	4
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione, fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine	632	896.754,89	29
Tutela della fauna minore, dell' apicoltura e degli allevamenti minori	41	100.168,52	0
TOTALE	**4.160**	**2.048.020,78**	**243**

La tutela della flora

Sin dalla sua fondazione, il Corpo Forestale ha annoverato tra i suoi compiti istituzionali la protezione e la tutela della flora.

Tra le prime significative norme che affidavano al Corpo le relative funzioni di salvaguardia, si ricorda il R.D.L. n. 3267/1923 che seppur emanato allo scopo di proteggere il suolo dal dissesto idrogeologico, aveva in se anche una regolamentazione indirizzata alla difesa delle aree boschive ed a quelle non boschive destinate a prati e pascoli, nonché a coltura agraria.

Detta legge, pur nella rapida evoluzione della società italiana, ha portato il Corpo a mantenere sempre molto vivo l'interesse per la salvaguardia vegetazionale e floristica anche tramite interventi di alpicoltura che implicitamente, attraverso il razionale utilizzo dei pascoli, ha contribuito a mantenere intatto l'ambiente nelle aree rurali.

Il Corpo Forestale dello Stato, attraverso il Servizio C.I.T.E.S. e le sue diramazioni costituite sia da strutture amministrative che "operative", contribuisce anche alla tutela della flora in ambito internazionale.

Numerosi sono infatti gli esemplari di vegetali tutelati dalla Convenzione di Washington, ovvero più spesso parti di essi, utilizzati illegalmente nei paesi di origine per la fabbricazione di oggettistica, da immettere nel commercio internazionale quali souvenir.

In alcuni casi, specialmente nei paesi asiatici, estratti provenienti da vegetali in via di estinzione vengono utilizzati anche per la produzione di prodotti pseudo medicinali e/o cosmetici e commercializzati illegalmente.

Allorché inoltre "esemplari" di alcune essenze sia erbacee che arboree vengono importate illegalmente, anche sotto forma di sementi, si crea un pericolo aggiuntivo di inquinamento della flora "autoctona" ed un pregiudizio per l'equilibrio delle cenosi esistenti.

Nel settore riguardante la **tutela della flora** nell'anno 2015 i reati accertati sono stati **80**. Il numero delle persone denunciate è pari a **70** ed i sequestri penali **33**.

Sono state elevate **3.326** sanzioni amministrative in leggera dimunzione rispetto all'anno precedente per un importo notificato di **1.606.568 euro**, anch'esso in lieve diminuzione rispetto al 2014 del **(-1,2%)**.

Le violazioni amministrative che hanno interessato la limitazione della circolazione degli automezzi fuoristrada al fine di proteggere il sottobosco e le praterie nelle zone naturali protette dai danni arrecati dal passaggio di moto e autoveicoli sono state **1.723 (-2,7%)**, le sanzioni in materia di raccolta di funghi e tartufi **768 (-42,9%)**, le violazioni per la tutela dei prodotti del sottobosco **382 (+19,4%)**.

I controlli si sono attestati a **42.938 (+0,5%)**; le persone controllate sono state **19.250 (-10,4%)**, i veicoli controllati **4.523 (-5,1%)**.

TABELLE 26 e 27

TABELLA 26: Tutela della flora (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone denunciate	Sequestri penali
Coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali	0	1	1	1	1
Convenzione di Washington - CITES	1	6	7	6	6
Divieto di abbattimento di alberi di ulivo	8	0	8	0	1
Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei e dei tartufi	4	7	11	0	0
Misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio di organismi nocivi ai vegetali.	1	29	30	41	22
Circolazione fuoristrada	3	3	6	2	1
Tutela della flora, dei prodotti del sottobosco e salvaguardia dell'ambiente naturale	4	13	17	20	2
TOTALE	**21**	**59**	**80**	**70**	**33**

TABELLA 27: Tutela della flora (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti ammv.i accertati	Importo notificato	Sequestri amm.vi effettuati
Coltivazione,raccolta e commercio delle piante officinali	17	1.778,33	1
Provvedimenti per la tutela dei castagneti e per il controllo delle fabbriche per la produzione del tannino dal legno di castagno	1	50,00	0
Convenzione di Washington - CITES	15	56.223,87	8
Divieto di abbattimento di alberi di ulivo	116	665.229,06	0
Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento	18	42.901,32	3
Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei e dei tartufi	768	140.465,95	159
Lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano Ceratocystis fimbriata	3	694,99	0
Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera	3	952,00	0
Misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio di organismi nocivi ai vegetali.	220	215.718,60	2
Disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari, dalle cause nemiche e suoi relativi servizi	60	60.061,00	0
Circolazione fuoristrada	1.723	232.043,13	2
Tutela della flora, dei prodotti del sottobosco e salvaguardia dell'ambiente naturale	382	190.449,49	21
TOTALE	**3.326**	**1.606.567,74**	**196**

La tutela delle aree protette

Il controllo per la salvaguardia delle aree protette rappresenta un servizio ed un impegno tradizionale ma sempre indispensabile che il Corpo Forestale assolve.

Le strutture direttamente impiegate in tale attività sono i Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente (C.T.A.), che effettuano la sorveglianza nei Parchi nazionali, nonché i 28 Uffici Territoriali per la Biodiversità (U.T.B.) i quali presiedono, oltre che alla tutela, anche alla gestione delle 130 riserve naturali statali con 461 dipendenti e 88.910 ha di superficie, che assurgono oggi ad emblema di una protezione mirata al mantenimento delle peculiarità dei territori ed alla loro salvaguardia dalle usure dell'antropizzazione.

L'area sottoposta a controllo, riferita ai parchi nazionali, è di 1.565.828 ettari circa.

Le aree protette e le riserve naturali costituiscono un complesso sistema ambientale che svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia della biodiversità animale e vegetale nazionale.

I dati relativi a questo settore sono stati rilevati in base alle disposizioni sanzionatorie di natura penale ed amministrativa della legge-quadro sulle aree protette (L. 6 dicembre 1991, n. 394) e sulla base delle leggi speciali di settore, previste in campo ambientale.

Il Corpo Forestale dello Stato nei Parchi d'interesse nazionale effettua attraverso le strutture specializzate dei 20 Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente, in cui operano 802 dipendenti, la sorveglianza dei territori naturali protetti, controllando il rispetto delle disposizioni di tutela.

I Parchi rappresentano il nucleo centrale del sistema nazionale di territorio protetto, attorno al quale è stato organizzato il più ampio sistema integrato di protezione e conservazione delle risorse naturali (circa il 25% del territorio nazionale), comprensivo delle aree individuate quali siti d'importanza comunitaria, SIC e ZPS, di cui alla Rete Natura 2000.

Per l'anno 2015 nel settore **aree protette** e delle riserve naturali si è avuta una significativa diminuzione dei reati accertati: **136** rispetto ai 170 dell'anno 2014 **(-20%)**, così come per le persone denunciate passate dalle 182 del 2014 alle **162** del 2015 **(-11%)**. Stesso andamento in calo, per i sequestri penali **(-31,1%)**: **42** a fronte dei 61 del 2014.

Sono stati accertati **691** illeciti amministrativi **(-12,6%),** l'importo notificato è stato di poco superiore ai **159 mila** euro (circa 1/3 rispetto al 2014). I sequestri amministrativi sono stati **17 (-45,2%)**.

I controlli nel 2015 sono anch'essi diminuiti rispetto al 2014 e si sono attestati stati a **57.035 (-10,5%)**, di contro sono diminuite le persone controllate pari a **8.978 (-6,7%)**. Sono stati, infine, in diminuzione i veicoli controllati **1.504 (-24,2%)**.

TABELLE 28 e 29

TABELLA 28: Aree protette (Parchi nazionali) e Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente (C.T.A.)

- Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente	20	
- Personale gestito dai C.T.A.	802	
- Parchi nazionali	24	
Denominazione dei Parchi nazionali	**Superficie a terra Ha**	**Superficie a mare Ha**
- P.N. della Maiella	62.838,00	0,00
- P.N. dell'Abruzzo, Lazio e Molise	49.680,00	0,00
- P.N. del Gran Sasso e Monti della Laga	141.341,00	0,00
- P.N. del Pollino	171.132,00	0,00
- P.N. dell'Aspromonte	76.053,00	0,00
- P.N. della Sila	73.695,00	0,00
- P.N. del Cilento e Vallo di Diano	178.172,00	0,00
- P.N. del Vesuvio	7.259,00	0,00
- P.N. delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna	31.038,00	0,00
- P.N. del Circeo	5.616,00	0,00
- P.N. delle Cinque Terre	3.860,00	0,00
- P.N. dei Monti Sibillini	69.722,00	0,00
- P.N. della Val Grande	11.340,00	0,00
- P.N. del Gran Paradiso	70.318,00	0,00
- P.N. del Gargano	118.144,00	0,00
- P.N. dell'Arcipelago de La Maddalena	5.100,00	15.046,00
- P.N. del Golfo di Orosei e del Gennargentu	73.935,00	0,00
- P.N. dell'Asinara	5.170,00	0,00
- P.N. dell'Arcipelago Toscano	16.856,00	56.766,00
- P.N. dello Stelvio	131.414,00	0,00
- P.N. delle Dolomiti Bellunesi	31.512,00	0,00
- P.N. dell'Appennino Tosco-Emiliano	22.792,00	0,00
- P.N. dell'Alta Murgia	68.033,00	0,00
- P.N. della Val d'Agri e Lagonegrese	68.996,00	0,00
SUPERFICIE TOTALE	**1.494.016,00**	**71.812,00**

* La superficie della porzione Lombarda del Parco Nazionale dello Stelvio, ove opera il C.T.A., è di circa 60.000 Ha.

TABELLA 29: Aree naturali protette

- Uffici territoriali per la biodiversità	28
- Personale di ruolo	461 + 1.298 OTI
- Aree naturali protette gestite dall'Ufficio territoriale per la biodiversità	130
- Superficie Totale aree naturali protette	88.910 Ha

Le attività di polizia nel settore agro-alimentare

L'attività del **Corpo forestale dello Stato nel settore agroalimentare** assume una dimensione operativa specifica e autonoma alla fine degli anni '70, quando l'Amministrazione forestale è individuata a intervenire per la vigilanza sulla movimentazione delle sostanze zuccherine nell'ambito dell'attività di verifica per la prevenzione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti vitivinicoli, a cui seguì in quegli anni l'azione di controllo sulla produzione del tabacco. Negli anni '80 in Italia si verifica la prima grande emergenza alimentare proprio nel settore vitivinicolo, il vino al metanolo, che causa numerosi morti anche nel nostro Paese.

Negli anni '90 e fino al 2005, l'attività riguarda prevalentemente l'azione di prevenzione e contrasto contro le frodi finalizzata al corretto utilizzo dei fondi erogati dalla UE in numerosi settori del comparto agroalimentare quali regolatori del mercato agricolo europeo.

Il 9 maggio del 2001, quale misura di risposta all'emergenza della B.S.E., è istituito presso l'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato il Nucleo Agro-alimentare e Forestale (N.A.F.), a seguito della legge n. 49 del 9 marzo 2001 di conversione del decreto legge 11 gennaio 2001 n. 1, finalizzata all'emergenza causata dall'encefalopatia spongiforme bovina che ha consentito di potenziare l'azione e la presenza complessiva dell'Amministrazione in questo settore.

Dal 2005 l'intensa attività di controlli condotta contro le frodi agli aiuti comunitari subisce una progressiva flessione a causa anche del fatto che i controlli nelle regioni a statuto speciale, dove il Corpo svolgeva parte dell'attività, sono assunti direttamente dagli organi di controllo regionali.

Dal 2009 l'attività del Corpo forestale dello Stato si denota in modo deciso quale contributo alla funzione, strategica per il nostro Paese, di sicurezza agro alimentare e agro ambientale, intesa nelle diverse accezioni, quali, tutela della sanità e della qualità del cibo – lotta alle contraffazioni e al traffico degli alimenti, legalità del mercato – ((food safety), salubrità dell'ambiente e delle matrici che originano gli alimenti (environmental safety), quantità del cibo (food security).

In questi anni l'attività si è sempre più ampliata sino a coinvolgere numerosi settori, come quelli della zootecnia e delle carni, dei prodotti lattiero-caseari, dell'olio d'oliva, del vino, degli animali vivi, dei prodotti di qualità certificata (D.O.P., I.G.P., S.T.G. e bio), degli O.G.M., dei pesticidi e dei contaminanti in genere.

Questa importante funzione e attività operative trovano riscontro per il Corpo in numerose e importanti fonti normative, a riprova che l'azione di sicurezza agro alimentare insieme a quella ambientale, sono due attività operative, parallele e convergenti, che hanno origine e sono attuate su un'unica matrice, quella territoriale, e in particolare modo il territorio rurale e montano dove il Corpo forestale dello Stato ha esplicato sempre la propria azione di presenza per le popolazione e di tutela contro le illegalità in modo specifico e sinergico rispetto alle altre Forze di Polizia.

La L. 6 febbraio 2004, n. 36, "*Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*", include all'art. 2 c. 1, lettera e, tra le funzioni del Corpo forestale dello Stato la "*competenza in materia di controlli derivanti dalla normativa comunitaria agroforestale e ambientale e concorso nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere*".

Il D.M. 1° dicembre 2005 "Disposizioni procedurali in applicazione del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297 recante: "*Disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento (CEE) n. 2081/92, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari*", prevede il Corpo forestale dello Stato quale Amministrazione abilitata a effettuare i controlli in materia di tipicità alimentari protette.

Il D.M. 28 aprile 2006 "*Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia*", stabilisce che il Corpo forestale dello Stato, tra l'altro, concorre nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza agroalimentare, con particolare riferimento ai cicli produttivi in pieno campo. Inoltre, lo stesso D.M. include il Corpo forestale dello Stato tra le Forze di polizia specializzate che operano nei comparti della sicurezza in materia di sanità, igiene ed alimenti, in cui concorre nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere.

La legge 99/2009 che ha introdotto il nuovo reato di contraffazione dei prodotti agroalimentari a denominazione di origine e indicazioni protette, art. 517-*quater*, all'art. 18 comma 2 indirizza specificamente l'impiego, con gli altri organi, del Corpo forestale dello Stato quale braccio operativo del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali nell'attività di controllo volta a tutelare la qualità delle produzioni agroalimentari attraverso la lotta alle frodi di settore.

La legge 3 febbraio 2011, n. 4 sulla tutela della qualità dei prodotti agroalimentari ha previsto, tra l'altro, l'introduzione in ogni Procura della Repubblica delle sezioni di polizia giudiziaria del Corpo deputate in modo specifico al contrasto dei crimini agro alimentari e agro ambientali

I 6.200 controlli e i 125 reati accertati in media ogni anno, soprattutto in considerazione della valenza che questa attività ha assunto con particolare forza in questi ultimi dieci anni per il consumatore e per il settore economico nazionale, anche per gli aspetti sociali, territoriali, paesaggistici, ambientali e culturali del Paese, mostrano la positiva performance di azione che il Corpo forestale dello Stato ha sviluppato e assicurato al nostro Paese in questi anni, a tutela di valori nazionali fondanti.

Prioritaria, in questo periodo, è stata l'azione investigativa che ha consentito di penetrare in profondità il fenomeno delle agromafie, cioè gli aspetti criminali connessi al traffico e alla contraffazione del cibo, al possesso della terra, all'esercizio delle attività imprenditoriali legate alla terra.

Nei settori riguardanti la tutela della salute e le frodi in danno dell'Unione Europea i reati accertati nell'anno 2015 sono stati nella totalità **247** in aumento rispetto ai 180 dell'anno precedente **(+37,2%)**, mentre è aumentato in maniera considerevole il numero di persone denunciate passate dalle 166 del 2014 alle **297** del 2015 **(+78,9%)**; i sequestri penali sono stati **168** triplicati rispetto al 2014. Gli arresti inerenti i settori di riferimento sono stati **4**.

Gli illeciti amministrativi, invece, hanno fatto rilevare una diminuzione rispetto all'anno precedente. Difatti prendendo sempre in considerazione i due settori di riferimento quali tutela della salute e frodi in danno UE gli illeciti amministrativi sono stati in totale **982 (-30,8%),** mentre l'importo complessivo notificato è stato di quasi **2.673.524** euro **(-43,8%)**, i sequestri amministrativi sono stati **224 (+0,4%)**.

Per quanto riguarda i controlli, nel 2015, per i due settori summenzionati, sono stati effettuati **9.322** controlli, le persone controllate sono state **7.536** e i veicoli controllati **972 .**

Le attività di controllo del territorio in concorso con le altre forze di Polizia

Il Corpo Forestale dello Stato dall'anno 1991 (realizzazione del Piano di controllo coordinato del territorio), concorre al sistema integrato di controllo del territorio in materia di ordine e sicurezza pubblica ed effettua la sorveglianza nelle zone boscate di montagna, degli obiettivi messi a punto nell'ambito dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica e che il Corpo di norma, sottopone ad ispezione e vigilanza a fini istituzionali sulla base della distribuzione delle proprie strutture operative, in particolar modo nel territorio rurale e montano e delle funzioni e specializzazioni espletate.

Le attività di controllo in concorso riguardano in particolare:

- acquedotti, serbatoi, depositi, depuratori, impianti di sollevamento, invasi idrici, dighe e sorgenti;
- metanodotti;
- impianti radiotelevisivi e telefonici, ripetitori e ponti radio;
- impianti elettrici, tralicci, cabine di trasformazione e distribuzione, impianti eolici;
- depositi di carburante e di esplosivi;
- linee ferroviarie;
- cave, miniere, torbiere, discariche in esercizio o abbandonate;
- casolari, masserie, abitati e frazioni di montagna abbandonati;
- rete viaria rurale, tratturi, trazzere, zone di transumanza;
- cantieri;
- boschi, aree protette, zone di alta frequenza venatoria;
- complessi turistici, residenziali e campeggi;
- zone archeologiche e di interesse architettonico.

Nell'anno 2015 sono stati complessivamente effettuati **48.247** interventi di sorveglianza specifica, con turnazioni, in alcuni casi, in h 24.

Complessivamente nell'anno il numero dei controlli effettuati per prevenire i reati è sensibilmente diminuito e si è attestato a **663.130 (-4,5%)**.

In aumento anche il numero delle persone controllate che è stato di **194.365 (-6,5%)**, così come i veicoli controllati che sono stati **37.128 (-10,3%)**.

TABELLE da 30 a 38

TABELLA 30: Controlli (Dati nazionali per settori d'intervento)

Settore d'intervento	Controlli effettuati	Persone controllate	Interventi effettuati	Veicoli controllati
TUTELA DEL TERRITORIO	275.517	54.714	0	6.494
TUTELA DELLA FAUNA	120.142	51.790	0	4.415
TUTELA DELLA FLORA	42.938	19.250	0	4.523
INCENDI	15.640	3.513	0	321
AREE PROTETTE	57.035	8.978	0	1.504
DISCARICHE E RIFIUTI	46.220	14.909	0	4.381
INQUINAMENTI	6.767	3.080	0	129
TUTELA DELLA SALUTE	8.253	6.761	0	874
FRODI IN DANNO DELL'UNIONE EUROPEA	1.069	775	0	98
TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO	638	27	0	13
CODICE DELLA STRADA	8.491	8.925	0	7.127
CONTROLLO COORDINATO DEL TERRITORIO	48.247	4.589	0	1.201
ORDINE PUBBLICO	10.828	8.248	0	4.930
ALTRE ATTIVITA' ISTITUZIONALI	16	0	11.038	0
PROTEZIONE CIVILE	2.388	1.040	4.041	11
STUPEFACENTI	365	134	0	50
TELECOMUNICAZIONI	16	10	0	0
ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE	9.717	4.069	0	404
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	1.289	611	0	76
DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO	5.498	1.915	0	275
DELITTI CONTRO L'ORDINE PUBBLICO	426	65	0	3
DELITTI CONTRO LA FEDE PUBBLICA	901	374	0	259
DELITTI CONTRO LA PERSONA	238	105	0	4
CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	450	439	0	34
CONTRAVVENZIONI IN PARTICOLARE	57	44	0	2
TOTALE	**663.146**	**194.365**	**15.079**	**37.128**

TABELLA 31: Controlli (Dati regionali)

Regione	Controlli effettuati	Persone controllate	Interventi effettuati	Veicoli controllati
ABRUZZO	55.081	11.707	3.044	1.854
BASILICATA	28.073	6.678	341	2.376
CALABRIA	49.548	16.783	1.030	5.167
CAMPANIA	53.481	9.624	801	1.401
EMILIA ROMAGNA	44.940	22.954	1.226	3.629
FRIULI VENEZIA GIULIA	*2.025*	*70*	*120*	*9*
LAZIO	64.916	21.217	952	1.390
LIGURIA	16.959	7.422	364	959
LOMBARDIA	49.515	9.197	1.206	1.959
MARCHE	35.081	12.043	1.074	1.944
MOLISE	27.927	8.592	883	1.475
PIEMONTE	28.743	8.280	798	1.266
PUGLIA	70.458	17.810	535	4.778
SARDEGNA	*4.004*	*3.508*	*0*	*0*
SICILIA	*2.315*	*1.433*	*0*	*426*
TOSCANA	61.231	17.688	934	2.666
TRENTINO ALTO ADIGE	*0*	*0*	*0*	*0*
UMBRIA	34.095	11.843	748	2.958
VALLE D'AOSTA	*0*	*0*	*0*	*0*
VENETO	34.754	7.516	1.023	2.871
TOTALE	**663.146**	**194.365**	**15.079**	**37.128**

TABELLA 32: Tutela del territorio (Controlli – dati nazionali)

Descrizione attività	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Polizia Fluviale	7.824	3.187	169
Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche	2.284	436	13
Tratturi e Trazzere	950	174	40
Distruzione o deturpamento di bellezze naturali	752	361	29
Protezione delle bellezze naturali.	4.343	1.165	103
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico - edilizia.	15.751	7.745	308
Cave, miniere e torbiere	1.644	695	360
Tutela per le zone di particolare interesse ambientale	10.783	1.898	417
Vincolo idrogeologico - Variazioni geomorfologiche sul suolo (Scavi, tagli, profilazioni, variazioni di pendio, movimenti di terra, etc.)	19.644	5.652	249
Vincolo Idrogeologico - Utilizzazioni e Tagli boschivi.	27.931	10.979	549
Vincolo Idrogeologico - Dissodamenti e/o cambiamenti di coltura	1.132	419	37
Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante	6.557	1.007	261
Pascolo	8.500	1.889	143
Altri	2.923	399	68
Sopralluoghi di verifica	11.047	3.536	155
Atti istruttori	2.502	857	7
Vigilanza ambientale	117.009	11.431	2.839
Prevenzione A.I.B.	33.941	2.884	747
TOTALE	**275.517**	**54.714**	**6.494**

TABELLA 33: Tutela della fauna (Controlli - dati nazionali)

Descrizione attività	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime	7.787	5.916	351
Tutela animali di affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi	4.210	2.454	108
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione	53.753	13.607	800
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi	45.593	24.758	2.428
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto	684	621	368
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)	3.853	2.034	177
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione, fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, equine e caprine	3.674	2.170	161
Tutela della fauna minore, dell' apicoltura e degli allevamenti minori	588	230	22
TOTALE	**120.142**	**51.790**	**4.415**

TABELLA 34: Tutela della flora (Controlli - dati nazionali)

Descrizione attività	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Coltivazione,raccolta e commercio delle piante officinali	253	74	1
Provvedimenti per la tutela dei castagneti e per il controllo delle fabbriche per la produzione del tannino dal legno di castagno	40	24	0
Convenzione di Washington - CITES	2571	2526	272
Divieto di abbattimento di alberi di ulivo	1.218	390	30
Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento	548	136	9
Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei e dei tartufi	15.396	9.598	910
Lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano Ceratocystis fimbriata	10	11	0
Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera	56	11	2
Misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio di organismi nocivi ai vegetali	3392	1183	318
Disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari, dalle cause nemiche e suoi relativi servizi	2093	575	422
Circolazione fuoristrada	10.077	2.707	2.384
Tutela della flora, dei prodotti del sottobosco e salvaguardia dell'ambiente naturale	6.698	2.015	175
Controlli CON.ECO.FOR	586	0	0
TOTALE	**42.938**	**19.250**	**4.523**

TABELLA 35: Incendi (Controlli - dati nazionali)

Descrizione attività	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi	7.925	1.664	155
Incendio boschivo doloso	4.063	683	57
Incendio boschivo colposo	744	499	16
Incendio doloso di vegetazione non boschiva	646	201	7
Incendio colposo di vegetazione non boschiva	294	106	12
Incendio generico	1290	247	44
Incendio boschivo doloso con danno su aree protette	609	84	30
Incendio boschivo colposo con danno su aree protette	69	29	0
TOTALE	**15.640**	**3.513**	**321**

TABELLA 36: Incendi (Controlli - dati regionali)

Regione	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
ABRUZZO	803	108	11
BASILICATA	735	77	10
CALABRIA	1.782	342	40
CAMPANIA	1.864	185	18
EMILIA ROMAGNA	645	248	5
LAZIO	1.935	315	1
LIGURIA	1.070	397	10
LOMBARDIA	753	330	10
MARCHE	429	98	2
MOLISE	501	269	13
PIEMONTE	785	247	18
PUGLIA	2.129	390	146
TOSCANA	1.417	351	12
UMBRIA	574	117	15
VENETO	218	39	10
TOTALE	**15.640**	**3.513**	**321**

TABELLA 37: Discariche e rifiuti (Controlli - dati nazionali)

Descrizione attività	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Attuazione della Direttiva 2008/98/CE - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	24.818	7.570	2.129
Attuazione della Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	19.370	6.373	1.671
Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	927	403	454
Attuazione delle Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative alla gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	184	179	43
Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc.	921	384	84
TOTALE	**46.220**	**14.909**	**4.381**

TABELLA 38: Inquinamenti (Controlli - dati nazionali)

Descrizione attività	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Inquinamento idrico	4.026	1.892	55
Inquinamento atmosferico	528	346	4
Inquinamento acustico	48	18	0
Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari	1.101	499	38
Inquinamento del suolo	1.064	325	32
TOTALE	**6.767**	**3.080**	**129**

Concorso in attività di ordine pubblico

Il Corpo Forestale dello Stato ha partecipato ai servizi di ordine pubblico in concorso con le altre forze di Polizia.

In particolare sono stati svolti servizi in occasione di grandi eventi, di manifestazioni pubbliche, sportive e politiche.

In determinate occasioni, il Corpo è chiamato ad effettuare pattugliamenti e posti di blocco, operazioni di sgombero di campi nomadi in aree verdi sottoposti a tutela, di baraccopoli di cittadini extracomunitari ed altri servizi analoghi.

Nell'ambito di ogni Comando provinciale, il responsabile del Corpo Forestale partecipa al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Ciò rappresenta un significativo contributo che il Corpo Forestale dello Stato, quale Forza di Polizia che concorre all'ordine e sicurezza pubblica, fornisce anche al fine di ottimizzare la presenza in contesti ove più significativa è la sua presenza rispetto alle altre forze di polizia.

Nel 2015 il CFS ha collaborato ampiamente nei i servizi connessi alle esigenze di ordine pubblico per tutta la durata dell'EXPO di Milano.

A seguito degli attentati di novembre occorsi a Parigi e in relazione alle maggiori esigenze di sicurezza dei cittadini, anche in relazione al Giubileo della Misericordia, le richieste nei confronti del Corpo forestale dello Stato per attività di concorso nei servizi di ordine pubblico sono decisamente aumentate.

Il Servizio di vigilanza e soccorso piste da sci

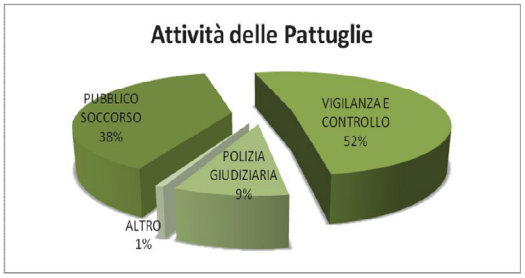
Il Corpo Forestale dello Stato è presente sulle piste da sci già dall'anno 1978. La Legge quadro n° 363/2003 sulle "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo" ha attribuito al Corpo forestale dello Stato il compito istituzionale di svolgere il controllo nelle aree sciabili, riconoscendo l'impegno, le capacità e la professionalità della Forestale in tale ambito.

Il Servizio di Vigilanza e soccorso piste da sci del Corpo Forestale dello Stato nel corso della stagione invernale 2014/2015 ha impiegato un intero reparto di Agenti e Sottufficiali. Oltre 170 elementi, dislocati nelle 28 Aree Sciabili ubicate in dodici regioni, hanno presidiato con professionalità e competenza le zone montane dell'arco alpino e la dorsale appenninica.

Il personale, accuratamente selezionato in base alle capacità sciistiche, è stato istruito presso la Scuola Alpina del Corpo forestale dello Stato di Auronzo di Cadore (BL) e presso la sede di Ceva (CN) dagli istruttori di sci forestali e dal servizio nazionale 118 che ha abilitato il personale all'effettuazione degli indispensabili interventi di primo soccorso e all'uso del defibrillatore.

In un'ottica di ottimizzazione delle risorse umane ed economiche e con l'obiettivo di "fare sistema", il Corpo Forestale dello Stato ha avviato da tempo, in questo settore, un processo di armonizzazione fra i vari Enti che lavorano in

montagna, con l'obiettivo di migliorare il servizio reso al cittadino. Se la sinergia con le altre forze di Polizia può sembrare scontata, la collaborazione con il Corpo nazionale del Soccorso Alpino e la F.I.S.P.S. (Federazione Italiana Sicurezza piste da Sci) ha rappresentato una svolta nella gestione del servizio. Questa strategia ha consentito alle pattuglie di concentrare l'attenzione verso una più attenta attività di Polizia, senza peraltro tralasciare l'aspetto fondamentale del pubblico soccorso.



L'impegno, oltre che rivolgersi al coordinamento dell'attività di soccorso, ha visto i Forestali impegnati quotidianamente nel rendere le aree sciabili più sicure, sia attraverso il monitoraggio dello stato dei luoghi, sia verificando che condotte pericolose di pochi non pongano a pregiudizio la serenità e la sicurezza di coloro che vivono la montagna con sano spirito ludico e sportivo.

Il servizio reso dalle pattuglie CFS non si è limitato alle attività di soccorso e/o di vigilanza, spesso erroneamente considerate alternative fra loro, ma è stato orientato verso un più ampio concetto di "Polizia di prossimità" al servizio del cittadino.

Oltre 1700 servizi effettuati sul territorio nazionale, 28 aree sciistiche pattugliate, 1328 interventi di pubblico soccorso, 149 sanzioni amministrative, 170 agenti impegnati costantemente nel presidio del territorio montano, 3.000 persone identificate, 29 interventi di elisoccorso, 8 interventi di ricerca in valanga, 20 notizie di reato (Lesioni personali colpose e Valanghe), sono solo alcuni dei numeri prodotti durante l'ultima stagione invernale 2014/2015**.**

Il Servizio di Meteomont

Tra i servizi svolti è significativo, ai fini della prevenzione delle sciagure che possono accadere nelle zone di montagna, soprattutto valanghe, il Servizio Meteomont attraverso il quale si diffonde un bollettino quotidiano che fornisce indicazioni sulla stabilità del manto nevoso, sull'altezza della neve e sulla previsione di eventuali valanghe.

Il Servizio Meteomont nell'anno 2015 ha fatto registrare **8.240 controlli** e **102 interventi**, mentre in nuovo Servizio Nevemont ha fatto registrare **2.642 controlli e 81 interventi**.

Il Meteomont impegna ogni giorno, nel periodo dal 15 dicembre al 15 aprile, uomini dell'Amministrazione dislocati sia sulla dorsale appenninica che sull'arco alpino per la rilevazione di dati meteorologici e nivometrici relativi alle valanghe osservate ed alla valutazione del pericolo.

Il Sistema informativo della Montagna

In applicazione della legge 11 dicembre 2000 n. 365, il Corpo Forestale ha continuato a sviluppare il progetto di realizzare una banca dati cartografica integrata nella rete informatica dell'Amministrazione, contenente informazioni *georeferenziate* su diversi settori e fenomeni ambientali che s'intendono tenere sotto controllo e che possono formare anche differenti aggiornamenti delle mappe del sistema **SIM** (**Sistema Informatico della Montagna**).

La banca dati in una prima fase ha previsto l'attivazione di diversi tematismi nazionali, tra i quali il censimento delle cave e discariche, il censimento e monitoraggio dei movimenti franosi e il catasto degli incendi boschivi.

Il sistema ha avuto recentemente una nuova impostazione con la creazione di diverse tipologie di fascicoli territoriali, per le diverse attività di controllo operate dalle diverse strutture del Corpo.

Tali fascicoli territoriali potranno consentire di catalogare, in maniera sistematica, le diverse attività ispettive e di controllo dei reparti del CFS favorendo la creazione di una banca dati organizzata preziosa anche per una efficace attività di analisi.

Il sistema permette comunque di realizzare un supporto tecnologico efficace e funzionale all'attività operativa effettuata dal personale delle strutture territoriali del Corpo Forestale. Esso costituisce una banca dati cartografica in evoluzione secondo le situazioni e le emergenze ambientali che si verificano sul territorio.

Nell'anno appena trascorso è proseguito lo sviluppo dei progetti relativi, alla predisposizione delle apparecchiature informatiche per la condivisione della Banca dati delle forze di polizia anche da parte delle strutture territoriali del Corpo Forestale e di quelle acquistate nell'ambito del "Progetto bandiera – Salvaguardia dell'Ambiente" ("P.O.N. – Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia").

Le attività divulgative

Il Corpo Forestale dello Stato riserva un posto di rilievo nella prevenzione dei reati ambientali al fattore educativo.

Forte di una tradizione tecnica che affonda le sue radici in un rapporto con le giovani generazioni mediato dalla natura, ancora oggi il Corpo, quale forza di polizia, fonda le proprie azioni di divulgazione su attività di educazione ambientale.

Ad essa, infatti, la Legge di riordino del Corpo forestale dello Stato ha riservato un posto tra le materie di competenza istituzionale riconoscendone il valore strategico rilevante nel contenimento di azioni colpose ma anche dolose nei confronti dell'ambiente.

Contribuire alla formazione di generazioni consapevoli in materia ambientale e più in generale al rispetto della legalità, costituiscono gli obiettivi raggiungibili con questo strumento.

La struttura che si occupa dell'ideazione, della sperimentazione e della gestione delle campagne educative nazionali e locali è l'Ufficio per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato.

Da tale struttura, forte di personale di elevata formazione tecnica e di provata capacità divulgativa e di territori e contatti idonei allo sviluppo di programmi educativi efficaci, hanno preso avvio, recentemente, importanti attività di riqualificazione e riorganizzazione interna accompagnate da immediate ricadute concrete in campagne educative di respiro nazionale.

COMPENDIO DELLE ATTIVITA' OPERATIVE SVOLTE DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELL'ANNO 2015

LA TUTELA DEL TERRITORIO

CONTRASTO VIOLAZIONI URBANISTICHE E DISSESTO IDROGEOLOGICO TUTELA BENI PAESAGGISTICI

Abusi edilizi: sequestrato un immobile residenziale di 23 appartamenti a Latina. Le ipotesi di reato contestate dall'Autorità Giudiziaria sono abuso d'ufficio, falso ideologico e abuso edilizio.

Latina, 23 gennaio 2015 - Il Decreto di Sequestro Preventivo emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale Ordinario di Latina in data 22 gennaio su richiesta del Sostituto Procuratore è stato eseguito dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) del Comando Provinciale di Latina, coadiuvato da personale dei Comandi Stazione. Il sequestro riguarda un grande complesso residenziale e commerciale antistante alla strada denominata "Via Piave", articolato su più livelli (4 piani fuori terra e piano seminterrato) e costituito da ventitré appartamenti e locali destinati ad attività commerciale situati al piano terra, per un valore commerciale stimato di 10 milioni di euro. L'area su cui insiste la struttura edilizia risulta essere di proprietà di una società a cui era stato rilasciato da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale di Latina il permesso a costruire, ora ritenuto illegittimo dall'Autorità Giudiziaria inquirente. Il sequestro è l'epilogo di un'intensa e complessa attività di indagine svolta dal suddetto Nucleo, che ha portato alla luce diverse criticità, non solo sui titoli edificatori rilasciati al costruttore ma, più in generale, sulle procedure amministrative che hanno portato all'approvazione della variante di Borgo Piave, anch'essa ritenuta illegittima dal GIP del Tribunale di Latina. In particolare la variante al PPE (che ha permesso al lotto di aumentare esponenzialmente la capacità edificatoria), era stata approvata dalla Giunta Comunale di Latina sul presupposto, non ritenuto fondato, che le modifiche apportate a tale piano particolareggiato esecutivo fossero conformi al piano regolatore generale (PRG), escludendo, in tal modo, il Consiglio Comunale (organo a cui sono attribuite le competenze per le variazioni urbanistiche), laddove le stesse, in realtà, incidevano in maniera rilevante sulla strumentazione generale (PRG). Nello specifico la variante al PPE, approvata con Delibera G.M. n°359/12 e successiva Delibera G.M. n°03/2013, non è stata ritenuta conforme alle previsioni di PRG che prevedevano, nell'area in esame, una fascia di rispetto di 30 metri che andava ad interessare buona parte del lotto di proprietà del costruttore. La cancellazione della fascia di rispetto prevista dal PRG ha determinato una variante al medesimo piano e quindi, ritenuto di competenza del Consiglio Comunale e successivamente della

Regione Lazio. Infine, la variante prevedeva la modifica della tipologia degli edifici da BC/2 (Bassa Continua/2, h max 10,50 numero piani 2 + piano terreno) a tipologia AC3 (Alta Continua h max 13,75 numero piani 3 + piano terreno), con conseguente significativo incremento della volumetria (da 2.900 metri cubi previsti dall'originario PPE ad una volumetria complessiva pari a 9.762 metri cubi). L'indagine vede coinvolte, a vario titolo, 14 persone tra amministratori pubblici locali, professionisti e imprenditori. Le ipotesi di reato contestate dall'Autorità Giudiziaria sono: abuso d'ufficio, falso ideologico e abuso edilizio.

Sequestrate piste abusive di motocross in provincia di Torino. Denunciate due persone per la realizzazione di tre piste di motocross non autorizzate.
Torino, 7 febbraio 2015 - Due persone sono state denunciate dal personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Stazione di Settimo Vittone per aver realizzato tre piste abusive per motocross nella località "Cascina Luisina - Lago Ginepro", in Comune di Vische (TO). I circuiti si sviluppano per una lunghezza totale di circa 3.500 metri su una superficie di 60.000 mq. con tanto di salti e svolte. Le piste sono state realizzate in zona sottoposta a vincolo paesaggistico; una parte del sito è inoltre di proprietà demaniale. L'area è stata posta sotto sequestro ed è stata inviata comunicazione di notizia di reato all'autorità giudiziaria per per l'assenza di autorizzazioni urbanistiche e ambientali e per occupazione abusiva di terreni demaniali.

Abusi edilizi in una pineta nel ternano. Denunciate dalla Forestale cinque persone, indagato per abuso di ufficio anche un dirigente comunale
Terni, 9 Febbraio 2015 - Tre proprietari di immobili, di cui uno anche progettista e direttore dei lavori, un imprenditore edile ed un dirigente del Comune di Polino (TR) sono stati denunciati dagli uomini del Comando Stazione di Ferentillo del Corpo Forestale dello Stato per reati che vanno dall'abuso edilizio al falso ideologico in certificazioni, all'abuso d'ufficio . L'indagine della Forestale era partita lo scorso mese di dicembre quando una pattuglia del locale comando stazione, nel corso di una ordinaria attività di controllo del territorio, ha effettuato verifiche sulla regolarità dei lavori di ristrutturazione in atto presso una villetta ubicata in località Piano Monte del Comune di Polino (TR). I lavori effettuati avevano determinato un ampliamento della superficie dell'edificio, con costruzione di un ulteriore piano ad uso di civile abitazione, non previsto nel progetto; inoltre era stato rialzato l'intero edificio ed erano stati realizzati dei muri di contenimento del terreno, con ingenti movimenti di terreno. Dagli accertamenti effettuati dai forestali è risultato che i lavori venivano effettuati sulla base di un Permesso di Costruire che risultava illegittimo, in quanto rilasciato in mancanza di un elemento essenziale ovvero l'autorizzazione paesaggistico-ambientale, essendo l'intervento effettuato all'interno di un area sottoposta a vincolo in quanto area boscata, specificamente una pineta di pino nero, quindi tutti i lavori effettuati risultavano abusivi. Altresì emergeva anche una dichiarazione mendace, attestata sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, nella quale il progettista dichiarava che l'area oggetto dei lavori non era ricompresa all'interno della zona sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale e pertanto l'intervento non necessitava della suddetta autorizzazione.

Indagato anche un dirigente del Comune di Polino, per il reato di abuso d'ufficio, per aver rilasciato il Permesso di Costruire in assenza della preventiva acquisizione dell'autorizzazione paesaggistico ambientale, pur essendo a conoscenza che l'area in questione era vincolata; in sostanza lo stesso aveva favorito i proprietari rilasciando il Permesso di Costruire senza aver prima rilasciato l'autorizzazione paesaggistico ambientale, la quale avrebbe potuto contenere al suo interno dei dinieghi o delle prescrizioni imposti dalla Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali. I trasgressori sono stati denunciati presso la Procura della Repubblica di Terni e ora rischiano ammende fino ad euro cinquantuno mila e la pena della reclusione fino a tre anni, oltre alla probabile demolizione delle opere realizzate abusivamente; infine ai proprietari sono state contestate varie sanzioni amministrative per un importo complessivo di oltre 3.500,00 euro.

Sequestri e denunce nell'astigiano per abusi edilizi e abbandono di rifiuti. Rinvenuta dalla Forestale a Portacomaro Stazione una vasta area coperta da rifiuti e lavori non autorizzati su di un fabbricato. Fermato anche un autocarro che trasportava abusivamente rifiuti.

Asti, 10 febbraio 2015 - Nei giorni scorsi personale della Stazione Forestale di Asti ha rinvenuto un enorme quantitativo di rifiuti abbandonati lungo una stradina di accesso ad un fabbricato e sull'area circostante. Si tratta di materiale proveniente da demolizioni, parti in plastica, vetro, ferro, cavi elettrici, lastre in fibrocemento, pannelli in polistirolo, residui vegetali ed altre tipologie di rifiuto erano stati riversati in cumuli sulla scarpata a valle della stradina trasformando tutta l'area, che si estendeva per circa 250 metri in lunghezza, in una sorta di discarica a cielo aperto. I Forestali hanno provveduto al sequestro dell'intera area ed a denunciare all'Autorità Giudiziaria i due proprietari, un uomo di circa 50 anni ed una donna di 35, che dovranno rispondere anche di abuso edilizio. Infatti, i lavori di ristrutturazione in corso sul fabbricato, anch'esso sottoposto a sequestro, erano stati avviati in assenza di idoneo permesso. Durante l'operazione i forestali fermavano nella stessa località anche un autocarro di una piccola impresa di costruzioni che trasportava rifiuti (pannelli isolanti in polistirolo, residui vegetali, lastre di fibrocemento, parti in plastica e sacchi contenenti rifiuti urbani). Al controllo risultava che l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti veniva effettuata in assenza del formulario di identificazione rifiuti e della prevista autorizzazione rilasciata ai sensi della normativa vigente. Il mezzo ed il relativo carico venivano quindi sequestrati mentre il titolare della ditta, una donna di 30 anni, ed il conducente del mezzo, un uomo di 49 anni, venivano denunciati per gestione illecita di rifiuti. Il trasporto di rifiuti fuori da ogni regola è di norma la fase della gestione che precede il momento dell'abbandono. Del carico infatti non è possibile stabilire la provenienza, ossia il produttore del rifiuto che dello stesso si vuole disfare, né il luogo di destinazione, che non può che essere l'abbandono incontrollato sul territorio o comunque l'illecito smaltimento. Di fondamentale importanza, quindi, l'operato dei forestali che hanno intercettato il carico prima che venisse riversato nell'ambiente, inevitabilmente degradandolo.

Fabbricato abusivo in area demaniale individuato a Cirò Marina. Gli agenti del CfS hanno scoperto l'abuso nel corso di un controllo del territorio.

Cirò Marina, 11 febbraio 2015. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno individuato un fabbricato abusivo edificato in un'area demaniale lungo una sponda del torrente Lipuda nel comune di Cirò Marina. Il presunto responsabile dell'opera, nei giorni scorsi, è stato identificato e segnalato all'autorità giudiziaria. Percorrendo le sponde del torrente Lipuda nella loc. Marinetto del territorio di Cirò Marina, gli agenti forestali hanno notato un'area recintata munita di cancello d'ingresso con all'interno alcune opere edilizie. È stato così individuato un fabbricato in muratura ad un piano fuori terra di 10 m x 15 m in pianta, infissi in acciaio e tetto ad una falda. Il fabbricato, completo di porticato e corte, finanche allacciato alla rete elettrica ed idrica, è destinato in parte a tavernetta. Nell'area insistono anche altri manufatti edilizi di minore rilevanza. In seguito a verifiche, portate a termine nei giorni scorsi, è emerso che le opere edilizie fossero abusive ed edificate in un'area demaniale, senza alcun atto di assenso preventivo. Le costruzioni sarebbero di recente edificazione come risulterebbe dall'analisi delle ortofoto dell'area. Sono state accertate violazioni al testo unico dell'edilizia e a quello dei beni culturali e ambientali, essendo le opere realizzate all'interno di una fascia di 150 m dall'argine fluviale. Il terreno in esame, destinato a colture e pascolo, inoltre, ricade nelle aree di attenzione per quanto concerne il rischio idraulico, nonché nelle aree storicamente inondate censite dal PAI (Piano d'assetto idrogeologico) della regione. In dette aree di attenzione sono vietate tutte le opere ed attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico ed edilizio. Il presunto responsabile delle attività abusive, GA classe 1966, residente a Cirò Marina è stato segnalato alla Procura della Repubblica. L'attività repressiva, coordinata dalla Questura di Crotone, è stata svolta in attuazione della Direttiva del Ministro dell'interno 23/04/2014 meglio conosciuta come Focus 'ndrangheta.

Sequestrato dal nipaf del Corpo forestale dello Stato di Avellino, un fabbricato e sei persone sono indagate per difformita' per violazioni urbanistiche. Il fabbricato era ancora in costruzione nei pressi della città ospedaliera

Avellino, 13 febbraio 2015 - Nella giornata di ieri, il personale del N.I.P.A.F. del Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato di Avellino, su attività di indagine delegata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino, ha sottoposto d'iniziativa a sequestro penale un intero fabbricato, di notevole pregio, costituito da tre piani fuori terra ed insistente su una superficie di circa 2000 metri quadrati, in Avellino alla località "Contrada Archi", nei pressi della Città Ospedaliera.

Il provvedimento di sequestro si è reso necessario per accertate violazioni in materia urbanistico-edilizia di cui al D.P.R. 380/2011 s.m.i., perché il fabbricato in questione, in corso di realizzazione, è risultato in difformità sostanziale rispetto all'originario permesso di costruire rilasciato dal Comune di Avellino e nello specifico per discordanze tecniche, inerenti l'impalcato di copertura, nonché garages/depositi esterni allo stesso. All'attualità, risultano coinvolte n.3 società ed indagati nr. 2 tecnici. E' stata, altresì, ritenuta la sussistenza del cd. "periculum in mora", connesso all'attività di realizzazione del fabbricato tuttora in corso, in

quanto la disponibilità dell'opera avrebbe consentito la possibilità di completare i lavori e di porre in vendita gli appartamenti realizzati ed i locali pertinenziali, con conseguente protrazione o aggravamento dei reati ipotizzati nei fatti oggetto di procedimento.

La Forestale pone sotto sequestro un fabbricato abusivo. Ennesima denuncia in un area fortemente vocata al turismo e purtroppo famosa per l'attivita' edilizia illegale.

Foggia, 21 febbraio 2015 - In località Tamaricelle, in agro del Comune di Lesina, sul cordone dunale che separa l'omonimo lago dal mare Adriatico, all'interno del parco nazionale del Gargano, il Personale del Comando Stazione parco di Sannicandro Garganico, attraverso mirate indagini è risalito all'esecutore di una costruzione destinata a civile abitazione, realizzata in spregio a tutte le norme urbanistiche, edilizie e di tutela ambientale. L'opera, priva di qualsiasi titolo autorizzativo, realizzata in brevissimo tempo, è stata posta sotto sequestro ed il proprietario, autore del fatto, deferito all'Autorità Giudiziaria. L'episodio assume una particolare connotazione attesa la circostanza che proprio in questi giorni, nell'area, stanno avendo luogo le prime demolizioni dei fabbricati abusivi che hanno deturpato un territorio fortemente vocato al turismo, ma di rilevante interesse ambientale.

Abusi edilizi: manufatti abusivi scoperti sulla costa nel Cilento. Bliz del Corpo Forestale dello Stato a tutela dell'ambiente a Camerota(SA). Tre le persone denunciate.

Camerota (SA), 24 febbraio 2015- Nuovo bliz del Corpo Forestale dello Stato contro i reati urbanistico-edilizia- ambientali e per la tutela del paesaggio. Questa volta nel mirino degli inquirenti sono finite cinque manufatti, una piscina e altre opere abusive realizzate nel comune di Camerota alle località "Cioffi" e Mingardo" zone sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale ricadenti all'interno dell'area Protetta del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. L'attività investigativa svolta dalle Giubbe Verdi del Comando Stazione Forestale di San Giovanni a Piro, è terminata con la denuncia di tre persone alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania. Nello specifico, alla località "Cioffi", è stato riscontrato la realizzazione abusiva in assenza di Titoli Edilizi e Nulla Osta delle Autorità competenti, di cinque unità abitative a destinazione d'uso turistico/residenziale, per una volumetria di circa mille metri cubi, una piscina a servizio delle unità turistico residenziall pari a circa mq 150 di superficie calpestabile e la realizzazione di muri, scale, rampe di accesso e altro. Sono state identificate e deferite due persone responsabili degli abusi. Alla località "Mingardo" presso un complesso turistico, oltre ad accertare l'inottemperanza da parte del titolare del villaggio dell'ordinanza emessa dal comune di Camerota di demolizione e ripristino dello stato dei luoghi di opere abusive in precedenza accertate, sono stati individuati altre tre opere abusive di nuova costruzione di cui una nuova un'unità abitativa, un manufatto in calcestruzzo e un anfiteatro, realizzati anche in questo caso in assenza di Permesso a Costruire, ed in assenza del Nulla - Osta da parte degli Enti preposti. Accertato l'abuso, il responsabile veniva deferito all'Autorità Giudiziaria e dovrà rispondere per il reato di abusi

edilizi, alterazione di bellezze naturali e inosservanza di provvedimenti dell'Autorità. L'attività partita da alcune segnalazioni, ha consentito ai Forestali di identificare sia gli abusi che i responsabili. Il territorio del Cilento non è nuovo ad operazioni del genere. Da queste parti la tutela dell'ambiente e l'attività di controllo del territorio è tra le priorità del Corpo Forestale dello Stato. Poiché trattandosi di un'area a grande vocazione turistica i costruttori senza scrupoli si lasciano facilmente tentare a raggirare i vincoli esistenti nell'area protetta.

Fanno sparire un corso d'acqua. scoperti e denunciati i responsabili dell'illecito. Intensificate le attività di controllo del Corpo Forestale dello Stato a tutela del territorio e delle buone pratiche agricole

Pesaro, 2 marzo 2015 - Il Corpo Forestale dello Stato ha accertato la riduzione per un tratto di circa 400 metri del Rio "Vincareto", un corso d'acqua demaniale ubicato in Comune di San Costanzo (PU).Il Comando Stazione Forestale di Cartoceto, nel corso di controlli sulla corretta esecuzione delle pratiche agricole, ha rilevato la scomparsa del corso d'acqua, collettore di estesi seminativi. Le verifiche, eseguite anche in collaborazione con il personale dell'Ufficio Acque Pubbliche e Nulla Osta Idraulici della Provincia di Pesaro e Urbino, hanno consentito di accertare l'alterazione e modifica con contestuale riduzione, per un tratto di 400 metri, del "Rio Vincareto".Le indagini successive hanno permesso di individuare i responsabili dell'illecito: si tratta dei proprietari e del conduttore dei terreni confinanti con il Rio demaniale. Gli stessi sono stati deferiti alla competente A.G. per esecuzione di opere nell'ambito del Demanio Idrico in mancanza della prescritta autorizzazione con alterazione nello stato, forma e dimensione di corso d'acqua demaniale, in violazione al R.D. n° 523/1904 e per la modificazione dello stato dei luoghi ed invasione di terreni demaniali, in violazione agli artt. 632, 633 e 639 bis del Codice Penale. Numerosi controlli sono stati eseguiti in varie altre località dei comuni di San Costanzo, Cartoceto, Fano e Saltara, accertando almeno 30 violazioni ai Regolamenti di Polizia Rurale per le quali sono state applicate altrettante sanzioni amministrative. E' stata accertata in particolare la mancata realizzazione di opere di regimazione idrica superficiale, il mancato rispetto delle distanze minime delle lavorazioni dal ciglio delle scarpate, dalle strade provinciali comunali, dai fossi pubblici e privati, l'omessa manutenzione dei fossi privati, la mancata realizzazione di fossi di guardia e lo scarico delle acque direttamente sulle strade pubbliche e private. Allo scopo di ridurre il dissesto idrogeologico che sempre più estesamente interessa il paesaggio agrario marchigiano ed a tutela dei suoli e della fertilità dei terreni, si raccomanda la corretta esecuzione delle ordinarie pratiche agricole, elencate nei Regolamenti di Polizia Rurale Comunali. Le attività di informazione e controllo del Corpo Forestale dello Stato saranno intensificate in previsione delle prossime lavorazioni per le semine primaverili ed estive.

Una denuncia per abusivismo edilizio in area tutelata nel barese. Le opere, consistenti in una costruzione residenziale con tipologia a trulli di mq 130 ed un piazzale di mq 400, erano state realizzate a seguito della completa demolizione di un preesistente corpo di trulli

Bari, 3 marzo 2015 - Il personale del Comando Stazione di Noci (BA), ha operato il sequestro penale di opere edilizie abusive realizzate in zona agricola di interesse ambientale e su area sottoposta a vincolo paesaggistico, in agro di Putignano (BA), località "Gorgo di Fuoco".Le opere, consistenti in una costruzione residenziale con tipologia a trulli di mq 130 ed un piazzale di mq 400, erano state realizzate a seguito della completa demolizione di un preesistente corpo di trulli costruito con la tecnica tradizionale della pietra a secco, in assenza di permesso di costruire e dell'autorizzazione paesaggistica, in un'area tutelata dal P.U.T.T./paesaggio della Regione Puglia come Ambito Territoriale Esteso di valore rilevante "B" e come "Habitat dei trulli".Inoltre la distruzione del tipico manufatto in pietra, tutelato come bene di interesse storico, architettonico e paesaggistico, nonché come testimonianza artistico e antropologica della cultura tradizionale locale, ha determinato anche la violazione delle Norme Tecniche di Esecuzione del vigente P.R.G. del Comune di Putignano che vietano la demolizione di trulli preesistenti e consentono, previo parere favorevole della Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici, solo gli interventi di restauro conservativo, consolidamento statico e risanamento igienico inteso a migliorare le condizioni di abitabilità. Infine, poiché per l'edificazione della nuova costruzione sono state realizzate anche parti in cemento armato senza che le stesse fossero state denunciate agli enti preposti, è stata contestata altresì la violazione alla normativa specifica che disciplina le opere di conglomerato cementizio e alla normativa relativa alla costruzione in zone sismiche.

Costruzione abusiva scoperta a Santa Severina. È stata individuata dagli agenti forestali durante controlli in un'area agricola.

Santa Severina (KR), 3 marzo 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, nell'ambito dei servizi pianificati con le altre Forze di polizia, hanno individuato una costruzione abusiva in un'area rurale a Santa Severina. Il presunto responsabile degli abusi è stato denunciato alla Procura della Repubblica. Nell'ambito dei servizi di controllo del territorio pianificati con le altre Forze di polizia i forestali nei giorni scorsi hanno individuato una costruzione di recente realizzazione nella loc. Salinelle, a valle della frazione Altilia del comune di Santa Severina (KR). In seguito agli accertamenti svolti presso il servizio competente dell'Amministrazione comunale, infatti, il fabbricato è risultato privo di permesso di costruire. La costruzione non figurava nelle orto-foto del SIM (Sistema informativo della montagna) di giugno 2014, né in Google Hearth. È edificato in un'area rurale di proprietà privata, in violazione alla normativa edilizia ed ambientale. Il fabbricato, infatti, rientra nella cosiddetta Zona di protezione speciale (ZPS) Alto Marchesato e fiume Neto. Il presunto responsabile dell'abuso, un sessantenne del luogo, è stato individuato e segnalato alla Procura della Repubblica. L'attività di controllo del territorio, svolta nell'ambito del programma Focus 'ndrangheta, pianificata unitamente alle altre Forze di polizia, continuerà nei prossimi giorni.

Ortona, la forestale sequestra un pendio. Erano in corso lavori per la realizzazione di una strada abusiva.

Ortona(CH), 5 marzo 2015 - Il Corpo Forestale dello Stato ha sottoposto a sequestro preventivo, convalidato dal GIP di Chieti, un'area in pendio in località Savini, in agro del Comune di Ortona, sottoposta a vincolo idrogeologico, sulla quale era in corso una rilevante opera di sbancamento del terreno. Il sito sequestrato, individuato dal Comando Stazione Forestale di Ortona, nell'ambito di un'attività di controllo del territorio, è a forte rischio idrogeologico: a causa dell'eliminazione degli arbusti, che rivestono un'importate funzione di tenuta del terreno e dell'ingente movimentazione di terra, con rottura del pendio, sussiste un potenziale pericolo per la stabilità del versante. L'esecutore materiale dei lavori, nonché possessore dell'area, è stato deferito all'autorità Giudiziaria e dovrà rispondere di violazioni urbanistico edilizie, oltre che di violazioni alle leggi sul vincolo idrogeologico e forestali di settore. Prosegue l'attività di monitoraggio del Corpo Forestale dello Stato nella provincia Teatina, avente ad oggetto le aree a rischio idrogeologico, che, in alcuni casi, a causa della sconsiderata azione umana, rappresentano vere e proprie emergenze ambientali connesse all'incolumità pubblica

Bloccati scavi abusivi a Crotone. Denunciato un imprenditore per scavi in zona a protezione speciale

Crotone, 9 marzo 2015. - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno bloccato un cavatore abusivo, nei giorni scorsi, nella località Rottura del comune di Rocca di Neto. Era stato da poco prelevato abusivamente materiale inerte da una grossa buca ricavata ai margini del fiume Neto, in un'area di proprietà comunale. Il presunto responsabile è stato segnalato all'Autorità giudiziaria e l'area è stata sequestrata per prevenire prelievi ulteriori. L'attività repressiva è scaturita nel corso di un controllo del territorio nella valle del fiume Neto, tradizionalmente interessata da escavazioni illegali. Il personale in perlustrazione ha individuato alcuni autocarri da cantiere che circolavano nei pressi dell'argine e intuendo il rischio potenziale è intervenuto per verificare la situazione esistente. In un'area di pertinenza fluviale erano state ricavate artificialmente e illegalmente delle depressioni, ormai quasi colme di acqua, prelevando materiale litoide. È emerso che l'area è di proprietà comunale, data in concessione a privati. L'attività di escavazione sarebbe stata compiuta da un cinquantenne, imprenditore del luogo. Egli è stato segnalato all'Autorità giudiziaria per violazioni alla normativa ambientale e paesaggistica. L'area, peraltro, rientra nella Zona di protezione speciale (ZPS), denominata Alto Marchesato e fiume Neto con un regime di protezione equiparabile alle aree protette. Si attendono ora le determinazioni della Procura della Repubblica. L'imprenditore individuato ha una lunga serie di precedenti in materia. Nei giorni prossimi saranno incrementati i controlli per prevenire ulteriori prelievi illegali di materiale inerte. L'attività, infatti, ha un forte impatto ambientale per i riflessi sull'assetto idrogeologico del territorio e paesaggistico.

Una denuncia per abusivismo edilizio nel barese. Si tratta in particolare di un muraglione in cemento armato della lunghezza di circa 19 metri.

Bari, 16 marzo 2015 - Il personale del Comando Stazione di Alberobello, durante un servizio di controllo e tutela del territorio, ha accertato in località Mancini, agro del Comune di Locorotondo (BA), ha accertato la realizzazione completamente abusiva di un fabbricato allo stato grezzo all'interno di una superficie boscata costituita da piante di quercia.
Si tratta in particolare di un muraglione in cemento armato della lunghezza di circa 19 metri, di una cisterna in cemento e di un piazzale con annessa rampa di circa 437 metri quadrati.
Il tutto è stato realizzato mediante lo spianamento e livellamento di terre e rocce da scavo, modificando permanentemente lo stato dei luoghi e arrecando un notevole danno ambientale, in assenza di qualsivoglia titolo abilitativo. Il proprietario è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per la violazione della normativa urbanistico-paesaggistica.

Quattro denunce nel comune di Terracina. Si tratta dei proprietari di altrettanti immobili edificati in assenza di autorizzazioni
Latina, 18 marzo 2015 - Operazione antiabusivismo del personale del Comando Stazione Forestale di Terracina che nei giorni scorsi ha accertato l'edificazione abusiva di quattro immobili di circa 130 metri quadrati cadauno. Gli edifici, alcuni già completati ed abitati, altri in fase di completamento, sono stati realizzati tutti in una contrada di Terracina, situata nella zona nord della città, in area a destinazione agricola ma prossima al centro urbano. L'edificazione è avvenuta in una zona ricoperta da una fitta vegetazione, che ha facilitato inizialmente l'occultamento dei lavori. Il personale forestale intervenuto, dopo gli accertamenti di rito, ha deferito all'Autorità Giudiziaria i quattro proprietari degli immobili sprovvisti di idonei titoli abilitativi, per violazioni urbanistiche e paesaggistiche nonché delle norme antisismiche .

Sequestrato nel catanese complesso residenziale. Sequestrato complesso residenziale "La Collinetta" a San Gregorio di Catania per un valore di 7 milioni di euro.
A seguito di indagine delegata dalla Procura della Repubblica di Catania, gli uomini della Sezione di Polizia Giudiziaria del Corpo Forestale dello Stato hanno posto sotto sequestro preventivo il nuovo complesso immobiliare "La Collinetta", sito in viale Europa, nella periferia di San Gregorio di Catania. Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato hanno apposto i sigilli all'intero stabile costituito da una trentina di unità immobiliari, ormai in fase di ultimazione lavori, del valore commerciale che si stima attorno ai 7 milioni di euro. Gli agenti hanno, infatti, accertato numerose violazioni alla normativa edilizia vigente. Il residence è stato realizzato in gran parte su quattro piani fuori terra, oltre ad un piano sottotetto, in una zona ove il vigente Piano Regolatore Comunale consente, al massimo, l'edificazione di due piani. Ciò sulla base di un permesso di costruire che si reputa

illegittimo. In sostanza, in un'area in cui tutte le abitazioni circostanti sono costituite da due piani, grazie all'escamotage di indicare in progetto il piano terra ed il primo piano come piani interrati, sfruttando una pendenza del terreno, è stato realizzato un grande complesso immobiliare che, per gran parte della suaestensione, si erge su quattro piani. Il disegno dei proprietari committenti e del direttore dei lavori si è palesato quando gli agenti accertavano che all'interno dei dichiarati garage e locali tecnici vi erano già tutte le predisposizioni e gli allacci per acqua, luce, gas, per i termosifoni e gli scarichi per cucine e bagni. Si stava realizzando una modificazione della destinazione d'uso sia nei "garage", posti al primo piano, sia nei locali tecnici nei sottotetto. In un caso addirittura un appartamento al piano sottotetto appariva già arredato con soggiorno, cucina e bagno completi.
Era già tutto pronto perché tali piani fossero destinati a civili abitazioni. In violazione sia del permesso di costruire rilasciato, sia della legislazione sull'edilizia. Inoltre, il personale del Corpo Forestale dello Stato ha accertato che le agenzie immobiliari incaricate dai proprietari della vendita degli appartamenti proponevano, nel loro sito internet, le singole unità immobiliari su due livelli, come se fossero entrambe abitabili e nelle piantine allegate vi erano già riportati i bagni, completi di tutti gli accessori, nei garage e nei sottotetto. Si proponevano appartamenti posti su due livelli collegati da una scala interna ove al piano inferiore, nel garage, era prevista una zona giorno con servizio. Nel registro degli indagati sono stati iscritti sia i rappresentanti legali delle due società proprietarie del complesso immobiliare che il direttore dei lavori e progettista dell'opera. Si conferma l'impegno del Corpo Forestale dello Stato nel contrasto e nella repressione dei reati ambientali, e di abuso edilizio in particolare, che, già da qualche anno, ha condotto ad importanti risultati sul fronte delle demolizioni nella Provincia Etnea.

La Forestale intensifica le attività di prevenzione e contrasto al rischio idrogeologico, a tutela della pubblica incolumità. I lavori abusivi sulla costa ortonese hanno causato un inizio di frana.

Chieti, 9 aprile 2015 - Il Comando Stazione Forestale di Ortona, nell'ambito di un'attività di monitoraggio del territorio, ha scoperto, in località Riccio del Comune di Ortona, in zona sottoposta a Vincolo Paesaggistico ed al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), uno sbancamento rilevante di un pendio, finalizzato alla realizzazione di un gradonamento. L'attività, posta in essere in assenza delle prescritte autorizzazioni, era finalizzata alla realizzazione di tre piazzali a servizio di un'abitazione in corso di ultimazione. L'area, di circa mq. 1300, è stata posta sotto sequestro preventivo d'urgenza, in quanto i lavori abusivi hanno innescato un fenomeno franoso potenzialmente pericoloso per l'incolumità pubblica. Un cinquantaseienne di Ortona è stato deferito all'Autorità Giudiziaria Inoltre, nei giorni scorsi il personale Forestale ha denunciato due persone per aver realizzato una struttura, alla foce del fiume Foro, in un'area ad alto rischio di esondazione, ai sensi del Piano Stralcio Difesa Alluvioni ed in zona sottoposta a vincolo paesaggistico fdello Stato su aree a rischio idrogeologico e di esondazioni o in cui sono presenti fenomeni di dissesto in atto, causati dalle recenti criticità climatiche.

Tali fenomeni interessano anche zone di particolare valenza ambientale, per la vicinanza alla costa, ai fiumi o perché ricomprese in aree dichiarate di "notevole interesse pubblico". In alcuni casi vere e proprie emergenze ambientali connesse all'incolumità pubblica, che il personale Forestale ha tempestivamente segnalato agli Enti ed alle Autorità competenti.

Sequestrata un'area nell'avellinese per lavori illeciti in zona protetta. L'area, sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale e idrogeologico, era stata sbancata e il terreno livellato.

Avellino, 14 aprile 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Lioni (Av), durante una normale perlustrazione di vigilanza ambientale, ha posto sotto sequestro un'area di circa 500 metri quadrati in località "Ponte Sele" nel comune di Calabritto (Av). Difatti l'area in questione è risultata essere stata interessata da lavori illeciti di sbancamento e livellamento di terreno, realizzati in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale ed idrogeologico, nonché Sito d'Interesse Comunitario (SIC), con presenza di vegetazione arborea ed arbustiva di piante di specie ripariale, quali saliconi, pioppi, ontani e robinie, oltreché in prossimità del fiume Sele. Il responsabile dei lavori è stato prontamente deferito all'Autorità Giudiziaria competente dal personale del Corpo forestale dello Stato, anche per il reato di deturpamento di bellezze naturali. L'illecito ambientale, che ha sottratto un'intera area boscata al preesistente territorio, opportunamente localizzato a mezzo di GPS e con il raffronto fra diverse orto-foto, eseguite in epoche diverse e visualizzate tramite il Sistema informativo della Montagna - SIM, un particolare sistema d'indagine e monitoraggio ambientale, in uso al Corpo forestale dello Stato, è stato immediatamente rilevato. L'attività specifica, posta in essere, rientra fra quelle che il Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato di Avellino persegue quotidianamente sull'intero territorio provinciale a tutela del paesaggio e del vincolo idrogeologico, a contrasto degli abusi edilizi e degli illeciti in danno all'ambiente rurale e montano.

Intensificate le attività di prevenzione e contrasto al rischio idrogeologico a Chieti. Sequestrata ad Ari l'area di un versante a forte rischio idrogeologico, su cui erano in corso di realizzazione opere abusive.

Chieti, 15 aprile 2015 - Il Comando Stazione Forestale di Ortona, nel corso di un'attività di controllo del territorio, ha scoperto, in una zona sottoposta a Vincolo Paesaggistico, Idrogeologico ed al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), in località Sant'Antonio del comune di Ari, ingenti opere abusive in corso di realizzazione di sbancamento e scavo del terreno. La zona, ricoperta in precedenza da un bosco, era stata totalmente disboscata, in assenza delle necessarie autorizzazioni, al fine di creare un tracciato stradale in terra battuta, di circa 120 metri di lunghezza ed il gradonamento di un costone ad elevatissima pendenza. L'area, di circa 3.000 metri quadrati, è stata assoggettata a sequestro preventivo d'urgenza, anche in considerazione del rischio di dissesti idrogeologici, che, decisamente aggravato dal disboscamento e dai lavori di scavo, faceva temere per la pubblica incolumità. Un settantacinquenne di Ari è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa edilizia e paesaggistica. Ennesimo sequestro, questo, che si

aggiunge alle già consistenti attività del Corpo forestale dello Stato, in specie nell'area ortonese, finalizzate a combattere le diffuse abitudini ad effettuare "manipolazioni del territorio" non solo senza autorizzazioni ma anche a spregio dei pericoli che ne possono conseguire in termini di rischio idrogeologico.

Edilizia, sequestri e denunce nello ionio cosentino. Scoperti lavori abusivi in area soggetta a vincolo. 27 persone deferite

Cosenza, 18 Aprile 2015 - Una attività di controllo ricadente nel comune di Trebisacce (cs) scaturita alcuni mesi addietro ha portato a diversi sequestri nel campo edile ad opera del Comando Stazione locale. In particolare nella zona denominata "Giardini" del Comune di Trebisacce, zona questa avocata alla coltivazione agrumicola, dove secondo il vigente piano regolatore sono ammessi solo interventi di restauro e risanamento sono stati accertati negli ultimi sei mesi dodici abusi edilizi, gli ultimi nei giorni scorsi, che hanno portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di ventisette persone a vario titolo concorrenti nei reati accertati, che nella maggior parte dei casi ricadono in aree anche di tutela paesaggistica. In cinque casi si è proceduto a sequestro delle opere, di cui due effettuati nei giorni scorsi con il supporto del personale comunale e della Polizia Municipale di Trebisacce. Il competente ufficio comunale ha emanato contestualmente dodici ordinanze di demolizione e rimessione in ripristino. In alcuni casi i responsabili hanno già proceduto alla demolizione delle opere.

Sequestrato tratto di spiaggia nel Cilento. Operazione del Corpo Forestale dello Stato nel comune di Centola-Palinuro (SA).

Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Vallo della Lucania (SA).

Centola (SA), 23 aprile 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Pisciotta ha posto sotto sequestro penale un'area di circa 400 metri quadri sulla splendida spiaggia delle "Saline" nel comune di Centola Palinuro, ove sono stati riscontrati lavori abusivi con distruzione e alterazione di bellezze naturali soggette a speciale protezione. Il sito di proprietà demaniale, utilizzato durante la stagione estiva per lo svolgimento di attività turistica e di supporto alla balneazione, risultava danneggiato in modo grave da parte di ignoti. Durante il sopralluogo, all'interno dell'area, venivano accertati lavori di rastrellamento, spianatura, scavi con la predisposizione di tubazioni e, il posizionamento di numerose pietre. Dalle verifiche e dagli accertamenti, sono emersi evidenti tracce di manomissione dell'area dunale, il danneggiamento di tutta la vegetazione presente, compreso il taglio mediante l'utilizzo di mezzi meccanici pesanti dell'abbondante giglio di mare. Gli abusi perpetrati nella suggestiva cornice della costa Cilentana, hanno provocato gravi danni sia all'ecosistema che al paesaggio; poiché le dune costiere, svolgono un ruolo importante nella difesa della costa dall'aggressione del mare, mentre il giglio marino, pianta protetta a rischio di estinzione, tagliato in piena attività vegetativa limita la sua riproduzione. Accertato l'abuso, le Giubbe Verdi al fine di evitare ulteriori conseguenze e, per preservare la spiaggia meta di numerosi turisti, data l'imminente stagione estiva ponevano l'area sotto sequestro. Sono in corso da parte della Polizia Giudiziaria ulteriori accertamenti per assicurare alla giustizia i responsabili di tale scempio. Il Corpo Forestale dello

Stato afferente al C.T.A. di Vallo della Lucania, riserva particolare attenzione alla tutela degli ambienti naturali, sempre più minacciati dall'azione incosciente dell'uomo, perché mare, spiaggia e natura, rappresentano per l'intero Cilento un bel biglietto da visita e una vera economia per il territorio.

Bloccata la realizzazione di manufatti edilizi in zona vincolata paesaggisticamente nell'avellinese. Deferiti all'Autorità Giudiziaria i responsabili dell'illecito

Avellino, 23 aprile 2015 - Nei giorni scorsi il personale del Comando Stazione forestale di Volturara Irpina, durante un ordinario servizio di vigilanza ambientale finalizzato alla repressione dei reati in materia urbanistica, in località "Molino" di Castelfranci (Av), ha proceduto a sequestrare diverse tipologie di manufatti edilizi realizzati abusivamente in proprietà privata. Le opere, dopo opportuni riscontri effettuati presso il locale Ufficio Tecnico Comunale, sono risultate essere state realizzate illecitamente, ovvero in assenza dei necessari titoli abilitativi. Tali manufatti, in corso di realizzazione, consistevano in lavori di sistemazione, movimento terra ed ampliamento di una strada, adiacenti ad un preesistente fabbricato adibito a civile abitazione. Tra l'altro, i manufatti edilizi realizzati, sono risultati insistere in area vincolata idrogeologicamente e paesaggisticamente, ossia ubicati a distanza inferiore a 150 metri dal fiume Calore e pertanto abbisognevoli anche di preventiva autorizzazione paesaggistica-ambientale. I responsabili pertanto venivano deferiti all'Autorità Giudiziaria competente.
In tema di reati urbanistici, il Corpo forestale dello Stato rammenta che, come stabilito da consolidata giurisprudenza in merito, le opere di scavo, di sbancamento e di livellamento di terreno, finalizzati ad usi diversi da quelli agricoli, in quanto incidono sul tessuto urbanistico del territorio, sono sempre assoggettate a titolo abilitativo, sicchè, qualora realizzati in assenza, è sempre ravvisabile il fumus dei reati urbanistico-ambientali.

Sotto sequestro un prefabbricato abusivo a Rieti. Due persone deferite all'Autorità Giudiziaria

Rieti, 29 aprile 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Borgorose, durante lo svolgimento del servizio di controllo del territorio per la prevenzione e repressione dei reati ambientali in aree rurali e agricole nel territorio di Pescorocchiano, ha notato un prefabbricato in corso di ultimazione in un'area non molto distante dal cimitero. Sapendo che tale area è soggetta a vincolo cimiteriale, i Forestali hanno deciso di verificare la liceità dell'opera in costruzione, quindi proceduto ad un primo controllo di rito sul cantiere in atto, per poi proseguire, con ulteriori accertamenti presso l'Ufficio Tecnico del Comune. Dai riscontri effettuati è emerso che per i lavori edili relativi alla costruzione del prefabbricato, da adibire a civile abitazione, non esisteva nessuna autorizzazione, nè in relazione alle vigenti normative edilizie, nè per quanto attiene alle restrizioni di cui al vincolo cimiteriale. Stante la situazione di totale illegittimità (assenza del permesso a costruire), i Forestali hanno effettuato il sequestro d'iniziativa della Polizia Giudiziaria operante, per evitare la prosecuzione del reato. Il sequestro è stato prontamente convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari di Rieti, che ha, tra l'altro, confermato la tesi investigativa dei Forestali, che la natura precaria

di un manufatto (non soggetta a permesso di costruire) non può essere desunta dalla temporaneità della destinazione soggettivamente data all'opera dal costruttore o dalle caratteristiche costruttive, ma deve ricollegarsi all'intrinseca destinazione materiale dell'opera ad un uso realmente precario e temporaneo. Il proprietario tuttavia era convinto di essere in regola, asserendo che il prefabbricato non era ancorato al terreno e quindi, trattandosi di opera temporanea/precaria non necessitava di alcuna autorizzazione. Per i reati accertati, sono stati deferiti alla Procura della Repubblica di Rieti il proprietario e il titolare della Ditta esecutrice dei lavori, ritenuti coinvolti a vario titolo nei fatti descritti. I controlli del Corpo forestale dello Stato, Comando Stazione di Borgose a tutela dell'ambiente e con particolare riferimento alle attività edili sono tuttora in corso nella giurisdizione di competenza al fine di garantire il rispetto del territorio. Si ricorda che i prefabbricati, ancorché non ancorati solidalmente al terreno, sono comunque soggetti alle norme edilizie vigenti e quindi prima di intraprendere iniziative come quella descritta è buona norma chiedere lumi presso l'Ufficio tecnico del Comune.

Sequestrata baraccopoli a Canosa di Puglia. Le aree sequestrate hanno una superficie complessiva di circa un ettaro

Bari, 30 aprile 2015 - In un'operazione congiunta finalizzata al controllo sul rispetto della normativa urbanistica, ambientale e sanitaria, svoltasi a Canosa di Puglia (BAT), il Corpo Forestale dello Stato, la Polizia di Stato e la Polizia Municipale, coadiuvati dal personale dell'ASL, hanno denunciato tre persone e posto sotto sequestro due terreni. Gli agenti si sono trovati di fronte ad una vera e propria baraccopoli realizzata in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico, nei pressi di un sito archeologico e della Pineta Castello. All'interno erano stati realizzati manufatti in muratura e costruzioni precarie con pannelli di legno e lastre di Eternit. Inoltre, vi erano depositati carcasse di autoveicoli, cumuli di rifiuti rivenienti da demolizioni edili, rottami ferrosi e frammenti di amianto. Sono stati anche rinvenuti la carcassa di una pecora e diversi ossi di ovini. Le aree sequestrate hanno una superficie complessiva di circa un ettaro. I proprietari sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria di Trani per violazione della normativa paesaggistico-urbanistica nonché per gestione di rifiuti non autorizzata.

Sei le persone denunciate nell'area protetta del Cilento. Accertati abusi edilizi, occupazione di suolo demaniale e deturpamento di bellezze naturali nel comune di Camerota (SA)

Camerota (SA), 6 maggio 2015- Nell'ambito dell'attività di contrasto agli eco-illeciti mirati alla prevenzione e repressione dei reati in materia urbanistico edilizia e di difesa del patrimonio ambientale, il personale del Corpo forestale dello Stato ha denunciato 6 persone all'Autorità Giudiziaria per abusi edilizi, deturpamento di bellezze naturali, invasione ed occupazione di suolo demaniale pubblico nel comune di Camerota in tre differenti località. L'attività svolta dal Comando Stazione Forestale di San Giovanni a Piro, ha consentito di rilevare la presenza di strutture abusive, realizzate in zone soggette a speciale protezione incluse nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. I Forestali durante un controllo in materia urbanistico-edilizia, alla località

"Lentiscelle" in agro del comune di Camerota, avevano riscontrato all'interno di un terreno agricolo la presenza di un cantiere edile in opera e di tre persone intente ad effettuare lavori, i quali, alla vista dei militari si davano alla fuga dileguandosi nella fitta vegetazione. Durante il sopralluogo, si riscontrava in fase di realizzazione un fabbricato di circa mq. 200 con una volumetria di circa mc.700, ed altri interventi edilizi tra cui realizzazione di una stradina, la pavimentazione esterna del corpo di fabbrica, aiuole e muretti di contenimento in pietra ed altro.
Le indagini svolte hanno consentito di individuare il proprietario del terreno quale committente dei lavori, mentre gli accertamenti svolti in collaborazione con l'UTC del comune di Camerota, hanno permesso di appurare che le opere erano state realizzate in assenza di titolo edilizio e degli occorrenti nulla osta degli Enti preposti. Accertate le violazioni, le Giubbe Verdi ponevano sotto sequestro l'intera area. Alle località "Mingardo" e "Cala del Cefalo" della Frazione Marina di Camerota, gli Agenti della Forestale a seguito di accurate indagini, hanno appurato una serie di abusi realizzati su suolo pubblico Demaniale, a pochi passi dal mare, consistenti nell' installazione di prefabbricati, roulottes, gazebo e, la realizzazione di due aree di parcheggio destinate e di supporto alla balneazione durante la stagione estiva per lo svolgimento di attività turistiche; il tutto realizzato senza alcun titolo e nulla-osta rilasciato dagli Enti preposti. I sei, denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, dovranno rispondere di violazione in materia urbanistico edilizia, di distruzione e deturpamento di bellezze naturali e occupazione abusiva di suolo demaniale. Il Corpo Forestale dello Stato, riserva particolare attenzione alla difesa del patrimonio ambientale dell'area protetta del Parco, infatti, salgono a 30 le persone denunciate dall'inizio dell'anno ad oggi per violazionidi carattere urbanistico-edilizia.

Sequestrato manufatto abusivo in provincia di Bari. Le opere erano state realizzate in assenza del permesso di costruire, denunciato il proprietario
Bari, 12 maggio 2015 - I Forestali del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura nell'ambito delle attività di controllo del territori del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e delle zone contermini alla predetta area protetta sono intervenuti in agro del Comune di Gravina in Puglia e precisamente in loc. "Fornasiello" ove erano in atto lavori edili consistenti nella realizzazione di un nuovo manufatto adibito a stalla ricovero cavalli in adiacenza ai locali storici preesistenti di un'antica masseria. Dai successivi accertamenti si è potuto verificare che le opere realizzate non erano assentite da idonei titoli abilitativi ossia dal prescritto permesso di costruire, confermando pertanto la loro natura di lavori abusivi posti in essere in completa violazione alla normativa in materia edilizia, compresa quella sul cemento armato e zona sismica. Il nuovo immobile realizzato, avente una superficie di 260 mq circa è stato pertanto sottoposto a sequestro preventivo con conseguente segnalazione all'Autorità Giudiziaria di un soggetto in qualità di proprietario ed esecutore materiale delle opere contestate.

Denunciati a Matera interventi in area vincolata di elevato pregio ambientale. L'area era interessata da lavori abusivi di escavazione e livellamento della duna della spiaggia

Matera, 14 Maggio 2015 - Il personale del Corpo Forestale dello Stato del Comando Stazione di Scanzano J. (MT) è intervenuto nel controllo sulla legittimità dei lavori che si stavano eseguendo su un'area costiera pubblica del Metapontino, di particolare pregio ambientale e per questo gravata da diversi vincoli di legge. La zona oltre ad essere ricompresa in un sito di interesse comunitario è sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale, idrogeologico e urbanistico- edilizio. I lavori, sprovvisti delle prescritte autorizzazioni, consistevano nell'escavazione e livellamento di un'area ricompresa tra il rimboschimento ed il mare ed hanno determinato un'alterazione sostanziale e definitiva della zona. La sabbia prodotta dagli scavi e dallo spianamento della spiaggia, stimata in diverse migliaia di metri cubi, era stata prelevata mediante l'ausilio di mezzi meccanici pesanti, quali ruspe, escavatori e camion e veniva trasportata altrove per utilità privata. I responsabili delle società coinvolte nell'illecito sono stati deferiti all'A.G. per reati in materia urbanistico-edilizia; furto aggravato; distruzione e deturpamento di bellezze naturali. L'operazione svolta rientra nell'ambito dei controlli predisposti per la tutela delle aree naturali, della repressione di quelle condotte che determinano situazioni di degrado della biodiversità degli ecosistemi costieri, concorrendo con i fattori di erosione della spiaggia.

Parco Nazionale Alta Murgia: demolisce un Trullo. Denunciato dal Corpo Forestale dello Stato.

Il Comando stazione di Ruvo di Puglia con competenza di controllo nell'area del parco nazionale dell'Alta Murgia ha accertato l'avvenuta demolizione e distruzione a mezzo francipietre di un trullo in località "Piano Mangeri" in agro del Comune di Corato (BA). La pattuglia previa individuazione esatta del sito si è trovata davanti ad un area di circa 1000 mq di forma irregolare riportante un abbondante accumulo di pietrisco derivante dalla triturazione meccanica di pietre calcaree. L'indagine condotta attraverso la comparazione dello stato dei luoghi impresso nelle ortofoto e l'escussione di alcuni testimoni ha inequivocabilmente portato a stabilire che la struttura distrutta era di fatto un trullo, quale manufatto appartenente alla tradizione storica locale, oggetto di tutela come previsto dalla normativa di tutela delle aree protette, edilizia e paesaggistica. Gli ulteriori accertamenti hanno tra l'altro stabilito che l'area in cui il trullo insisteva rientra nella fascia di protezione esterna al perimetro del Parco nazionale dell'Alta Murgia, ricade nella ZPS e soprattutto nell'area di vincolo panoramico del Castel del Monte, quale zona dichiarata di *"notevole interesse pubblico"* con un DM del 1968. La demolizione del manufatto si inquadra in azione di miglioramento fondiario che ha comportato anche lo svellimento della coltura arborea esistente per unaprobabile nuova messa a coltura del terreno interessato. L'autore è stato individuato nel proprietario/conduttore una persona di Bisceglie (BT) che è stata deferita alla Procura della Repubblica di Trani per violazione al decreto Urbani, rischia la reclusione da 1 a 4 anni.

Opere abusive su area demaniale. Sequestro del Corpo forestale dello Stato. I sigilli sono stati posti in località Porto degli Infreschi del comune di Camerota.

Camerota (SA)- 22 maggio 2015.- Il Corpo Forestale dello Stato ha posto sotto sequestro, in esecuzione del provvedimento del G.I.P. del Tribunale di Vallo della Lucania opere insistenti su area demaniale comunale e marittima della splendida località Punta Infreschi del comune di Camerota, dove sono state accertate violazioni urbanistiche ed ambientali. L'operazione svolta dal Comando Stazione Forestale di San Giovanni a Piro dopo lunghe e laboriose indagini ha consentito di accertare che i lavori erano stati realizzati abusivamente in assenza del permesso a costruire occupando arbitrariamente l'area di proprietà demaniale senza il consenso degli Enti preposti. Infatti, nel corso del sopralluogo si riscontavano diverse opere abusive tra cui, muretti in pietra locale e malta cementizia, un chiosco in legno adibito a bar, una serie di passerelle in legno, tre locali ricavati all'interno della parete roccioso del sovrastante costone adibiti a deposito di materiale vario, una cabina doccia, un pontile di approdo con struttura in ferro e legno. Gli accertamenti e le indagini, oltre a far emergere gli abusi edilizi, hanno consentito di appurare che la società titolare di concessione demaniale marittima, svolgeva la propria attività sull'area soggetta a particolare protezione e di riconosciuto pregio, con atto concessorio decaduto di validità e in assenza delle previste autorizzazioni della Regione Campania. Accertato i fatti, è stato denunciato a piede libero per occupazione abusiva di suolo pubblico e violazioni paesaggistiche ed urbanistiche il rappresentante legale della società. Grazie all'intervento delle Giubbe Verdi, è stata restituita alla sua vocazione naturale la splendida località Porto Infreschi, area di particolare pregio naturalistico particolarmente tutelata, di rinomato richiamo turistico, su cui vegeta la famosa Primula di Palinuro.

Una denuncia per abusivismo nell'anconetano. Aveva realizzato abusivamente una pista da cross ad Ancona

Ancona, 27 maggio 2015 - Nei giorni scorsi il personale del Comando Stazione Forestale del Conero con sede a Sirolo (AN) ha denunciato alla Procura della Repubblica del capoluogo dorico P. E., cinquantaquattrenne del posto, per la realizzazione di una pista da motocross senza autorizzazione edilizia né paesaggistica in loc. "Pietralacroce" di Ancona, nel Parco del Conero, e per la modifica dell'ambiente naturale protetto senza il nulla osta dell'Ente Parco. Infatti, già lo scorso mese di aprile il personale forestale si era recato nei pressi di un terreno sottostante Via Ciarafoni, nel Comune di Ancona, per verificare una segnalazione pervenuta dall'Ente Parco Regionale del Conero. Sul posto i Forestali hanno subito notato un tracciato in terra battuta lungo circa 280 metri, con una larghezza variabile da uno a due metri. Il percorso presentava variazioni plano - altimetriche significative, con alcune rampe realizzate mediante riporti di terreno e pneumatici fuori uso interrati (con un dislivello di circa 50 cm). Inoltre, lungo il tragitto, erano state posizionate anche barriere di gommapiuma per proteggere eventuali malcapitati da cadute e collisioni contro gli alberi posti nelle immediate vicinanze. Il terreno è risultato catastalmente come "seminativo" ma, a causa dell'abbandono delle pratiche agricole, attualmente si presenta come "prateria

parzialmente rinaturalizzata", trovandosi nell'area vincolata del Parco Regionale del Conero: infatti, dalle attuali condizioni del terreno, si può presumere che il tracciato sia stato realizzato, almeno parzialmente, su una pista formatasi a seguito del ripetuto passaggio di mezzi agricoli, quando il fondo veniva utilizzato per fini produttivi. Dalle successive comunicazioni ricevute sia dall'Ente Parco Regionale del Conero di Sirolo (AN) sia dal Comune di Ancona, è stato poi confermato che l'indagato, uno dei proprietari del terreno, non aveva acquisito alcun titolo abilitativo alla realizzazione della pista da cross, come peraltro lo stesso titolare ha dichiarato durante la verbalizzazione della sua testimonianza agli Agenti del Corpo forestale dello Stato, comunicando la sua personale responsabilità nella realizzazione del tracciato. L'indagato rischia, pertanto, una incriminazione per abusi edilizi e paesaggistici (opera realizzata in assenza del Permesso di Costruire e di autorizzazione paesaggistica) e per violazione della Legge sulle Aree Protette del 1991. Durante il sopralluogo sono state realizzate diverse fotografie che testimoniano i fatti esposti e, mediante la strumentazione satellitare in dotazione, il tracciato è stato anche georeferenziato.

Sequestrati due capannoni industriali a Villanova d'Albenga (SV). Otto persone indagate, fra cui amministratori, funzionari pubblici, ed un tecnico del settore.
Savona, 29 maggio 2015 - Nella giornata di ieri, su disposizione della Procura della Repubblica di Savona, il personale della Forestale, supportato da quello della Sezione della Polizia Postale di Savona, hanno effettuato varie perquisizioni presso gli uffici comunali di Villanova d'Albenga e presso studi professionali ed aziende private, cui è seguito il sequestro di numerosi documenti, supporti informatici e telefoni cellulari. L'ipotesi di reato contestata è quella di lottizzazione abusiva connessa a delitti di falsità in atti. Sono otto le persone indagate, fra cui amministratori, funzionari pubblici, ed un noto tecnico del settore. Dalle indagini è emerso che due grandi capannoni industriali, in parte già realizzati e riconducibili a note aziende villanovesi, sarebbero stati autorizzati in violazione alle vigenti norme urbanistiche ed edilizie. Gli immobili in questione, in parte già utilizzati, sono stati sottoposti a sequestro preventivo.

Parcheggio senza autorizzazioni realizzato nell'anconetano. L'area è interessata da vincolo paesaggistico-ambientale, denunciato presunto responsabile.
Ancona, 6 giugno 2015 - I Forestali del Comando Stazione di Ancona hanno denunciato alla Procura della Repubblica dorica una persona, per intervento edilizio abusivo in zona sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale in assenza di permesso di costruire. Il presunto responsabile avrebbe realizzato un piazzale adiacente ad una stazione di servizio lungo la strada provinciale,nei pressi del Fiume Aspio. Infatti, già ad aprile scorso, i Forestali a seguito di una segnalazione circa presunte irregolarità edilizie, si era recato presso una stazione di rifornimento carburanti ad Offagna (AN), lungo la Strada Provinciale "Sirolo - Senigallia",dove era stato riscontrato uno spandimento di materiale inerte, ghiaia e fresato d'asfalto, sul terreno adiacente l'area occupata dall'impianto situato sulla sponda sinistra del fiume Aspio, su una superficie adibita a parcheggio di oltre mille metri quadrati. In seguito si è accertato che tale spandimento era avvenuto

su un terreno che, come lo stesso Comune di Offagna avrebbe attestato, risulta inserito in una particolare zona del Piano Regolatore Generale, quelladei "Corsi d'acqua", che impone un utilizzo del suolo attinente ad opere agro-silvo-pastorali, salvo poche eccezioni riguardanti opere di pubblico interesse. Pertanto, la realizzazione del parcheggio, eseguita con materiale inerte su terreno classificato catastalmente "seminativo arborato", interessata da vincolo paesaggistico entro una fascia di 150 metri della sponda sinistra del Fiume Aspio, avrebbe comportato la violazione delle norme del Testo Unico sull'edilizia e dei vincoli paesaggistici. Inoltre, visionando il permesso di costruire abilitante alla realizzazione della stazione di servizio carburanti, è stata constatata anche la mancata piantumazione di alberi e arbusti sempreverdi lungo i confini dell'areadi pertinenza dell'impianto. Infine, i Forestali stanno ancora verificando la tipologia dei materiali utilizzati per la realizzazione del piazzale: infatti, è stato notato un leggero sollevamento del piano di campagna e non si può escludere che siano stati utilizzati anche rifiuti provenienti da demolizioni, scavi e realizzazione di strade: si tratterebbe di materiale inerte non preventivamente trattato, come invece prevede il Decreto Ambientale del 2006. "L'ipotesi che lo spandimento di materiale inerte su terreno a destinazione agricola costituisca reato" ha aggiunto il Comandante Provinciale di Ancona,"è avvalorata da varie sentenze del Consiglio di Stato, unanimemente concordi nell'affermare la necessità di un titolo autorizzativo per cambiare la destinazione d'uso del suolo, soprattutto utilizzando un terreno agricolo alla stregua di un parcheggio, previa distribuzione sulla superficie di inerti di dubbia provenienza".

Una denuncia all'interno del parco nazionale delle Cinque Terre. Il manufatto sequestrato, di cemento e laterizi, è stato realizzato sbancando un vigneto, in violazione alla Legge quadro sulle aree protette.

La Spezia, 8 giugno 2015 - Durante il pattugliamento del territorio delle Cinque Terre, il personale del Corpo Forestale dello Stato in servizio nel Parco Nazionale ha scoperto e sequestrato un nuovo fabbricato, ricavato al posto di un vigneto, ha inoltre denunciato l'esecuzione in difformità alle autorizzazioni della ristrutturazione straordinaria dell'attiguo edificio rurale. Gli interventi sono stati eseguiti in località Villa di Corniglia, zona tutelata dai vincoli paesistico ambientale e per scopi idrogeologici, dalla Legge quadro sulle aree protette e dal DPR di istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Il manufatto sequestrato, di cemento e laterizi, è stato realizzato sbancando un vigneto, in violazione alla Legge quadro sulle aree protette, che vieta qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella gricola. Per nascondere l'abuso e confonderlo con il resto del terrazzamento, le pareti esterne sono state mascherate con pietre e terra: l'intervento del Corpo forestale dello Stato ha impedito il proseguo e l'ultimazione dei lavori. Ulteriori verifiche relative all'attiguo edificio rurale, soggetto a ristrutturazione, hanno evidenziato l'esecuzione di lavori abusivi atti a trasformarne la destinazione d'uso di deposito attrezzi in abitazione. Considerate le violazioni a carattere sia amministrativo che penale, gli Agenti del Corpo Forestale dello Stato hanno sanzionato e denunciato i

responsabili. Quanto accertato, oltre a costituire reato in materia urbanistica e paesistica ambientale, risulta una speculazione edilizia a danno del paesaggio agrario delle Cinque Terre, per la cui salvaguardia è stato istituito il Parco Nazionale.

Costa ortonese: un sequestro nella Riserva Ripari di Giobbe, Deferite due persone all'Autorità Giudiziaria per abusivismo edilizio

Ortona, 10 giugno 2015 - Il Comando Stazione Forestale di Ortona, nell'ambito di un'attività di monitoraggio nelle aree protette regionali della costa Ortonese, ha individuato alcuni abusi edilizi e paesaggistici. Già in passato intervenuto nella Riserva Punta dell'Acquabella e nel Parco delle Dune, ove erano stati perpetrati illeciti ambientali, il personale Forestale ha accertato nella Riserva Ripari di Giobbe, in un'area attrezzata a fini turistici, la realizzazione di opere in calcestruzzo armato (muri di contenimento e pavimentazioni), il tutto con evidente modifica dello stato dei luoghi ed in assenza di qualsivoglia titolo autorizzativo. Le indagini hanno portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di due persone: la proprietaria del terreno e l'esecutore materiale dei lavori. Inoltre, su disposizione del PM di Chieti, l'area e le opere abusive sono state sottoposte a sequestro. Le aree naturali protette regionali ricadenti nel Comune di Ortona, istituite dalla L.R. 5 del 30 marzo 2007 e vincolate a livello Paesaggistico ed Idrogeologico, costituiscono territori caratteristici, dove l'evoluzione geomorfologica della falesia e la vegetazione mediterranea offrono paesaggi suggestivi e ricchi di biodiversità. L'attività di monitoraggio e controllo delle aree naturali, fondamentale per garantirne la tutela e la conservazione, è da sempre una priorità del Corpo Forestale dello Stato. Importanti a tal fine i rilievi acquisiti con l'ausilio di mezzi aerei, che, comparati con le immagini archiviate nelle banche dati, consentono di individuare eventuali modifiche del territorio.

Prosegue l'attivita' di contrasto del Corpo forestale dello Stato nel catanese. Parco dell'Etna: abbattuta villetta abusiva. Continuano le demolizioni degli edifici abusivi, all'interno dei confini del Parco dell'Etna, disposte dalla Procura di Catania.

Grazie ,anche, all'impegno degli uomini della Sezione di Polizia Giudiziaria del Corpo Forestale dello Stato, presso la Procura della Repubblica di Catania, in questi giorni, ha preso il via la demolizione di una costruzione abusiva, ancora incompleta, di due piani, oltre ad una grande platea in cemento armato con sottostante invaso idrico, sita nel territorio di Ragalna (CT) in zona B del Parco dell'Etna, a 1300 metri slm. L'attività si svolgerà in più giorni, a causa del cospicuo materiale da conferire in discarica, sotto il controllo costante del Corpo Forestale dello Stato e di altre forze di polizia. Dall'inizio del 2015, sull'Etna, tra demolizioni coatte e non, sono stati abbattuti una quindicina di edifici costruiti abusivamente. Il ripristino dello stato dei luoghi, violati da cementificazioni eseguite in spregio alle norme edilizie e paesaggistiche, è una delle priorità perseguite dalla Procura di Catania, specie in aree protette come il Parco dell'Etna. Il Corpo Forestale dello Stato si conferma in prima linea nel contrasto e nella repressione di tali reati ambientali, specie alla luce delle recenti criticità registrate nell'assetto idrogeologico del nostro territorio.

Parco nazionale dell'Alta Murgia: sequestrate tre opere edilizie abusive, due le persone denunciate.

Il personale del Comando Stazione Forestale Parco di Altamura tra il comune di Altamura e Santeramo in Colle, all'interno di un opificio artigianale, hanno portato a termine una operazione che ha portato al sequestro di una superficie di circa 800 metri quadrati sulla quale è stata sviluppata una cubatura pari a 1700 metri cubi circa. La struttura costituita da ben tre opere edilizie di nuova costruzione, in totale assenza delle prescritte autorizzazioni, stava determinando una sensibile trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio nonché la trasformazione paesaggistica ed ambientale in contrasto con il paesaggio tipico del Parco Nazionale dell'Alta Murgia votato alle attività agro-silvo-pastorali. Gli investigatori della Forestale sono stati attratti da un dettaglio non poco irrilevante: un palo dell'energia elettrica dell'Enel che spuntava dall'interno del tetto del capannone. Immediatamente sono scattate le indagini presso il competente Ufficio Tecnico Comunale e presso l'Ente Parco in Gravina di Puglia. *"Siamo di fronte*, spiega il Dr Giuliano PALOMBA Coordinatore del CTA dell'Alta Murgia, *ad uno dei rari casi dell'applicazione del delitto paesaggistico previsto dall'art.181 comma 1 BIS del Codice dei beni colturali e del paesaggio D.Lgs 42/2004, allorquando si realizzano sulle aree sottoposte a vincolo paesaggistico un aumento dei manufatti superiore al trenta per cento della volumetria della costruzione originaria o, in alternativa, un ampliamento della medesima superiore a settecentocinquanta metri cubi, ovvero ancora abbiano comportato una nuova costruzione con una volumetria superiore ai mille metri cubi.*" Le opere abusive, due corpi di fabbrica ed un piazzale, ubicati su un'area inserita all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, nella Zona di Protezione Speciale, nel Sito di Importanza Comunitaria e sottoposta al vincolo Idrogeologico, sono state poste sotto sequestro mentre due persone sono state deferite all'Autorità Giudiziaria.

Forestali sequestrano una nuova costruzione completamente abusiva nel Parco delle Cinque Terre. L'intento dei responsabili era quello di edificare, senza alcun titolo edilizio né autorizzazione, un nuovo fabbricato, costituito da più corpi e completo di pertinenze, all'interno di un uliveto inedificabile a pochi metri dalla famosa spiaggia di Fegina, a Monterosso

Cinque Terre, 7 Luglio 2015 - Durante il servizio di controllo territoriale, gli agenti del Corpo forestale dello Stato in servizio nel Parco Nazionale hanno individuato l'esecuzione di lavori edilizi abusivi all'interno di un uliveto, nel centro edificato di Monterosso al Mare, scoprendo la costruzione di un edificio non ancora ultimato, mascherato alla vista con coperture artificiali. Gli interventi, eseguiti senza alcun titolo edilizio, né autorizzazione paesaggistica e sismica, erano mirati a realizzare un nuovo fabbricato, costituito da più corpi, completo di pertinenze, all'interno di un uliveto inedificabile, in località Mesco, a poche centinaia di metri dalla spiaggia di Fegina. Gli uomini del Corpo forestale dello Stato, verificata la trasformazione in corso hanno immediatamente sequestrato il cantiere, per impedire il procedere dei lavori ed il conseguente protrarsi del reato, nonché segnalato all'Autorità Giudiziaria e sanzionato amministrativamente i responsabili. Dalle verifiche condotte presso l'Ufficio Tecnico comunale, è emerso che nel terreno non vi erano

immobili preesistenti e che per l'opera non esisteva alcun titolo abilitativo, per cui, da parte del Comune è stato disposto il ripristino dello stato dei luoghi.

Sequestrato un parcheggio non autorizzato a Gallipoli. L'operazione eseguita dagli agenti forestali ha portato a due denunce.
Gallipoli, 31 luglio 2015 - Gli agenti del comando stazione forestale di Gallipoli hanno posto sotto sequestro un'area di circa 7.000 metri quadrati ricadente nel territorio del Parco naturale regionale "Litoranea Punta pizzo Isola S.Andrea", località "Li Foggi", adibita abusivamente a parcheggio a pagamento senza la concessione di alcun titolo abilitativo. L'area, risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ed idrogeologico, nonché all'interno di area classificata C nell'adottato Piano del Parco. Nel terreno in questione, l'esercizio del parcheggio e di altre attività commerciali è incompatibile con gli indirizzi di tutela, motivo per il quale il comune di Gallipoli aveva già in passato espresso parere contrario. Denunciati i responsabili, l'amministratore unico della società alla quale è stata concessa in comodato d'uso l'area e l'architetto progettista dell'area parcheggio.

Individuati ulteriori fabbricati abusivi a Villaggio Fratta nel crotonese.
Sono stati identificati tutti i presunti responsabili.
Crotone, 10 agosto 2015 – Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno individuato, nei giorni scorsi,ulteriori fabbricati abusivi a villaggio Fratta nel territorio del comune di Mesoraca (KR). I fabbricati sono stati realizzati in assenza di qualsiasi atto di assenso. Tutti i presunti responsabili sono stati segnalati all'Autorità giudiziaria. Continua l'attività dei forestali volta ad individuare abusi edilizi sul territorio. Nel corso del mese di luglio e nei primi giorni di agosto sono stati individuati complessivamente cinque fabbricati abusivi ed effettuati due sequestri. Sono state segnalate alla Procura della Repubblica cinque persone. Tutti i fabbricati sono stati realizzati in assenza di qualsiasi atto d'assenso, configurando così abusi edilizi. Sono stati integrati pure i reati di deturpamento di bellezze naturali, essendo i fabbricati realizzati in un'area boschiva, e in alcuni casi anche l'invasione di terreno. Alcuni fabbricati, infatti, sono stati realizzati in aree di proprietà del comune di Mesoraca. Il fenomeno dell'abusivismo edilizio è evidentemente molto diffuso nel territorio. Non è, quindi, un fenomeno marginale circoscritto ad alcuni ambiti territoriali e ad alcune fasce sociali. Comporta quello che è stato definito recentemente come consumo del territorio, a scapito, nel caso in esame del bosco e in definitiva del paesaggio. Spesso le costruzioni abusive restano sottoutilizzate, soggette ad un rapido deterioramento e, in definitiva, con un valore commerciale basso. Resta poco comprensibile come mai le persone si accaniscano ad edificarle, quando i vantaggi che se ne ricavano siano,in fin dei conti, limitati. Sembra quasi che gli autori rispondano ad un istinto atavico volto ad impossessarsi del territorio, a scapito della comunità. Stupisce allora che non siano segnalate direttamente dai cittadini che ne sono a conoscenza. L'attività è stata svolta nell'ambito dei servizi pianificati dalla Questura di Crotone in applicazione del Piano nazionale e transnazionale Focus 'ndrangheta volto a contrastare le illegalità nel territorio. Essa continuerà nelle prossime settimane.

Sequestrato un manufatto nel parco nazionale Alta Murgia. Una persona è stata deferita all'Autorità Giudiziaria

Bari, 26 agosto 2015 - Il Comando Stazione Forestale Parco di Altamura, nell'agro del Comune di Santeramo in Colle loc. Guardiola (BA) su un costone di Murgia dedito alle attività agro-silvo-pastorali ha posto sotto sequestro un fabbricato di nuova costruzione di circa 90 metri quadrati, realizzato a seguito di demolizione e costruzione ex novo in ampliamento del preesistente, con differente sagoma, prospetto, superfici e cubature, il tutto in assenza delle prescritte autorizzazioni. Le indagini condotte dalla Forestale hanno permesso di accertare presso i competenti Uffici Tecnici l'assenza del permesso a costruire e delle prescritte autorizzazioni paesaggistiche ed ambientali, atteso il particolare pregio naturalistico, paesaggistico e ambientale del sito: Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Zona di Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria, Area soggetta a Vincolo Paesaggistico. Il responsabile è stato deferito all'Autorità Giudiziaria.

Abusi edilizi: sequestrata una villa con piscina e denunciate 6 persone nel salernitano. La Forestale scopre abusi edilizi lungo la costa cilentana nel comune di Montecorice

Cilento (SA), 09 settembre 2015 - A seguito di un'accurata indagine condotta nell'ambito delle attività di contrasto agli eco-illeciti e di difesa del patrimonio ambientale, gli uomini del Corpo forestale dello Stato del CTA di Vallo della Lucania hanno individuato abusi edilizi di varia natura. L'indagine ha portato alla scoperta di strutture abusive lungo la costa del comune di Montecorice, alla frazione Agnone e più precisamente a "punta capitello", luogo di naturale incomparabile bellezza, rubricato, ai sensi del DM 20.03.1969, come di notevole interesse pubblico e sottoposto a vincolo paesaggistico ed ambientale oltre che rientrante nella perimetrazione definitiva del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. In particolare, le opere edili riguardavano la demolizione di un fabbricato preesistente, l'esecuzione dello scavo di fondazione e la realizzazione di piattaforma in cemento armato per la costruzione del nuovo edificio con spazi esterni comprensivi di piscina il tutto posto sotto sequestro preventivo disposto dalla AG. Ma l'aspetto peculiare ed allarmante della vicenda è il coinvolgimento, oltre che della proprietà, della direzione dei lavori e della ditta esecutrice per violazioni di carattere urbanistico e paesaggistico, di due pubblici funzionari del comune di Montecorice coinvolti nel procedimento per abuso d'ufficio. Le indagini infatti, hanno disvelato l'esistenza di domande che avrebbero dovuto essere dichiarate improcedibili cui invece è seguito il rilascio di permessi illegittimi. Il territorio del Cilento non è nuovo ad operazioni del genere. Da queste parti la tutela dell'ambiente e l'attività di controllo del territorio è tra le priorità del Corpo Forestale dello Stato poiché trattandosi di un'area di grande pregio paesaggistico/ambientale ed a vocazione turistica frequenti sono i tentativi volti a raggirare i vincoli esistenti nell'area protetta.

Fabbricato irregolare scoperto a Strongoli in area sic. L'abuso è stato scoperto nel corso di un controllo del territorio.

Crotone, 23 settembre 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno individuato un fabbricato abusivo edificato nell'area SIC (Sito di Importanza Comunitaria) Murgie di Strongoli. I presunti responsabili dell'opera, nei giorni scorsi, sono stati identificati e segnalati all'Autorità Giudiziaria. Durante i servizi di controllo del territorio, i Forestali hanno notato la presenza di un fabbricato di recente edificazione nella località Solame - Pietragrossa, a circa 5 km dal centro urbano di Strongoli. Gli accertamenti effettuati presso il comune di Strongoli hanno rivelato che la costruzione era priva di qualsiasi atto di assenso e quindi completamente abusiva. Il fabbricato ad un piano fuori terra con dimensioni in pianta pari a 13 m x 8 m, risulta privo di copertura definiva, ma completo di pavimenti, intonaci, infissi, interni ed esterni, e di tutti gli impianti tecnologici. La costruzione, in conglomerato cementizio armato, è munita di cornicioni e ha un'ampia veranda coperta lastricata. Si evidenzia che un sito di importanza comunitaria è un'area che, nella regione biogeografica cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare l'habitat naturale di una specie in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica Natura 2000, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica di riferimento. I presunti responsabili dell'attività abusiva, padre e figlio nati e residenti a Strongoli, sono stati segnalati alla Procura della Repubblica per violazioni alle norme edilizie e ambientali. L'attività repressiva, coordinata dalla Questura di Crotone, è stata svolta in attuazione della Direttiva del Ministro dell'interno 23/04/2014 meglio conosciuta come Focus 'ndrangheta.

Controlli e sanzioni nel parco nazionale dell'Alta Murgia.

Bari, 28 settembre 2015 - Gli Agenti del Comando Stazione Forestale Parco di Altamura, nei pressi della foresta "Mercadante" in agro del Comune di Cassano delle Murge (BA) durante l'attività di controllo del territorio e contrasto agli illeciti ambientali nell'istituito Parco Nazionale dell'Alta Murgia, all'interno di un agriturismo, hanno portato a termine una operazione che ha comportato il sequestro di una superficie di circa 400 metri quadrati, costituita da due opere edilizie di nuova costruzione abusivamente realizzate, che stavano determinando una sensibile trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio nonché la trasformazione paesaggistica ed ambientale in difformità totale nonché in presenza di variazioni essenziali rispetto a quanto assentito da progetto e dalle autorizzazioni rilasciate dagli Enti preposti alla tutela dei vincoli insistenti sull'area e pertanto in assenza delle prescritte autorizzazioni per le opere di nuove realizzazione non contemplate nei titoli abilitativi. Le opere abusive a servizio dell'attività agrituristica, ubicate su di un'area di particolare pregio naturalistico, paesaggistico e ambientale: Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Zona di Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria, Area soggetta a Vincolo Paesaggistico e Vincolo Idrogeologico, sono state poste sotto sequestro. Il responsabile è stato deferito all'Autorità Giudiziaria.

Lavori abusivi nel parco nazionale dell'Alta Murgia, tre persone denunciate

Doppio accertamento in materia edilizia quello posto in essere di recente, dagli uomini del Comando Stazione Forestale di Ruvo. Gli agenti sono intervenuti in due distinte località "La Cavallerizza" e "Taverna Nuova", in agro di Ruvo di Puglia, ricadenti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia "scoprendo" due illeciti edilizi in spregio alla normativa edilizia paesaggistico-ambientale. In un primo caso l'investigazione ha interessato due ampliamenti di una costruzione rurale preesistente, eseguiti in totale assenza di titoli autorizzativi mentre il secondo accertamento, è stato eseguito su altre strutture edilizie ancora in corso d'opera e su alcuni manufatti prefabbricati. I forestali hanno pertanto verificato l'assenza del prescritto permesso di costruire nonché di ogni autorizzazione ambientale e paesaggistica. Rispetto ai prefabbricati è stato accertato che stante le modalità costruttive e il contesto del loro inserimento, che non si trattava di opere destinate ad uso meramente temporaneo ma bensì collocate in maniera stabile e duratura nel tempo e pertanto, anch'esse sottoposte al normale iter autorizzativo del permesso di costruire. In esito agli accertamenti è stato disposto dalla P.G. il sequestro in entrambi i siti delle opere, a cui è seguito il deferimento alla Procura della Repubblica di Trani di tre persone responsabili degli abusi edilizi: i due committenti, uno di Ruvo di Puglia e l'altro di Altamura, e nel primo caso il progettista di Altamura.

Gara di motocross nazionale in aree protette, una denuncia. Il tracciato del campionato italiano motorally ha attraversato, senza autorizzazioni, il Parco Nazionale della Maiella e la Riserva regionale di Monte Genzana: denunciato l'organizzatore ed elevati diversi verbali.

L'Aquila, 2 ottobre 2015 - Denunciato l'organizzatore della gara speciale del Campionato Italiano di motorally, svoltasi in Abruzzo in data 12-13 settembre 2015. Il Corpo forestale dello Stato ha accertato che il responsabile dell'organizzazione della competizione non era munito delle prescritte autorizzazioni del Parco Nazionale della Maiella e della Riserva regionale naturale del Monte Genzana e Alto Gizio (Aq) per i tratti del tracciato, per alcuni chilometri, che hanno interessato le suddette aree protette, nonché delle specifiche autorizzazioni per il transito sulle piste forestali, di cui alla legge regionale Abruzzo sulla tutela e valorizzazione delle foreste, da parte dei sette comuni della Piana delle Cinque Miglia e della zona dell'Altro Sangro. Nello specifico le circa 100 moto enduro, che hanno partecipato alla gara, hanno attraversato anche un tratto di strada, in loc. "Fonte Sant' Egidio- Pantaniello" del comune di Rocca Pia, per circa un chilometro ricadente nella zona "B" del Parco Nazionale della Maiella, abitualmente frequentata da fauna particolarmente protetta tra cui l'orso bruno marsicano. Il tracciato ha interessato l'areale di distribuzione dell'orso, specie notoriamente a rischio d'estinzione e soggetta a protezione rigorosa dalla direttiva habitat 92/43/CEE recepita in Italia con DPR 357/97. La stazione forestale di Sulmona ha proceduto a deferire alla locale Procura della Repubblica l'organizzatore dell'appuntamento di motocross nazionale, nonché a notificare diversi verbali di contestazione per la violazione della Legge Regionale n.3/2014 sulla tutela e valorizzazione delle foreste e per la legge nazionale sulla tutela delle aree protette.

Scoperto nel genovese capanno abusivo per scopi venatori, in zona sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico. Due persone segnalate all'Autorità Giudiziaria

Genova, 7 ottobre 2015 - I personale forestale dei Comandi Stazione di Montebruno e Santo Stefano d'Aveto, al termine di un'indagine effettuata durante il mese di settembre, ha provveduto alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria di due persone - N.G. e P.D. di anni 57 e 59 residenti in Genova - per la realizzazione di un appostamento fisso di caccia, realizzato in località "Pian Vaccarin" del comune di Rovegno. Tale struttura, costruita in legno e materiale plastico, stabilmente infissa al terreno mediante pali di legno, picchetti in ferro e relativi tiranti, con preparazione dell'area antistante, è stata realizzata in zona sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico, in assenza di permesso di costruire e autorizzazione paesistica. L'area dove è stato realizzato il capanno di caccia, utilizzato per l'attività venatoria alla selvaggina migratoria, è infatti situata sopra i 1200 mt. s.l.m. e ricade interamente all'interno di un bosco ceduo di faggio. Gli agenti forestali intervenuti, hanno accertato inoltre che per la predisposizione dell'area antistante l'appostamento di caccia, su una superficie di 450 mq, è stata abbattuta tutta la vegetazione arborea presente in violazione alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale. Per tali illeciti amministrativi, sono state contestate violazioni per un totale di 356 euro.

Sequestro di una costruzione abusiva nel parco nazionale d'Aspromonte.
Reggio Calabria, 9 ottobre 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di San Luca, nel corso di un servizio di controllo del territorio, ha scoperto la presenza di una costruzione in corso d'opera in località Montalto nel comune di San Luca (RC). Si trattava della costruzione abusiva di un fabbricato in legno a pianta rettangolare nel lotto di terreno, di proprietà di un 44enne nato a Locri e residente a Bovalino. Verificando le coordinate GPS, è stato riscontrato che il manufatto era ricadente all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Aspromonte, in un'area sottoposta a vincoli paesaggistico-ambientale ed idrogeologico ed è stato accertato che i lavori per la sua realizzazione erano stati eseguiti senza le necessarie autorizzazioni , comportando un'alterazione rilevante e definitiva dell'assetto urbanistico territoriale della zona, inserita nel contesto di un secolare bosco di faggio. Inoltre la struttura era stata utilizzata per la somministrazione al pubblico di cibi e bevande. Pertanto si è proceduto al sequestro del fabbricato e alla denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Locri del proprietario del terreno per violazioni delle normative urbanistico-edilizie e paesaggistico-ambientali oltre che della legge quadro sulle aree protette.

Sequestri e una denuncia sulle alture di Genova. Sequestrato terreno e strada abusiva.
Genova, 12 ottobre 2015 - Il personale forestale del Comando Stazione di Genova Prato, durante un'attività di controllo del territorio, constatava sulle alture di

Genova la realizzazione di lavori edili sul terreno di proprietà di un uomo di anni 57, residente a Genova. Dalla visione degli atti a disposizione del proprietario risultava come nei terreni fossero presenti due distinte attività lavorative di cantiere. La prima, regolarmente autorizzata inerente la costruzione di alcuni manufatti ad uso agriturismo, mentre la seconda, presente nei terreni sottostanti, risultava essere totalmente sprovvista di un titolo edilizio abilitativo. Nello specifico veniva accertata la presenza di un'ulteriore area di circa 2000 mq ove erano in corso lavori abusivi di sbancamento delle fasce di coltivazione e annessa costruzione di una strada, ad uso del cantiere, con larghezza media di circa 4,5 metri, posta su due diversi livelli raccordati da un tornante. Queste attività venivano valutate come effettuate in violazione della legge urbanistica e venivano sottoposte a sequestro preventivo, al fine di evitare che i reati fossero portati ad ulteriori più gravi conseguenze. Il proprietario del terreno veniva conseguentemente segnalato all'Autorità Giudiziaria competente.

Sequestrata strada intercomunale nel salernitano, tra i comuni di Salvitelle e Buccino. L'opera edile, carente delle dovute autorizzazioni, era stata finanziata con fondi europei

Salerno, 3 novembre 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Buccino, a seguito di indagini espletate in ordine ad un appalto pubblico finalizzato alla realizzazione di una strada intercomunale di collegamento fra i Comuni di Salvitelle e Buccino, ha sottoposto a sequestro l'intera area di cantiere costituita dal tratto di strada in fase di realizzazione, della lunghezza di circa 260 metri, nonché di 3 mezzi meccanici utilizzati dalla ditta appaltatrice, facente capo ad un imprenditore di Palomonte. I lavori pubblici erano stati finanziati con fondi dell'Unione Europea. Nel corso delle attività investigative, i Forestali hanno accertato che i lavori erano stati realizzati in assenza delle prescritte autorizzazioni in materia paesaggistico-ambientale in un'area interessata dalla presenza di un folto bosco di specie quercine sottoposto a vincolo idrogeologico. Veniva, altresì, constatata l'assenza di un direttore dei lavori nominato con le procedure previste per legge. I lavori appaltati erano stati finanziati per un importo di oltre 2300 milioni di euro. Pertanto, è stato deferito alla competente Autorità Giudiziaria il titolare dell'impresa appaltatrice in attesa di ulteriori sviluppi delle indagini.

Sventato nel foggiano il tentativo di occupazione abusiva e trasformazione del territorio. L'abuso era già iniziato con lavori e danneggiamenti in un canale del lago di Lesina all'interno del Parco nazionale del Gargano.

Foggia, 3 novembre 2015 - Il personale dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Foresta Umbra, ha scoperto e sventato il tentativo di occupare abusivamente un'ampia porzione di terreno incluso nell'area protetta, nella riserva di popolamento animale "Lago di Lesina - parte orientale", nel Parco Nazionale del Gargano, attraverso l'ostruzione ed il riempimento di un canale con rifiuti vegetali, terreno e materiale edile proveniente da demolizioni. Le indagini hanno permesso di individuare l'autore del misfatto: il proprietario del terreno limitrofo all'area interessata, che intendeva così ampliare la superficie della sua proprietà. L'uomo è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria e l'area sottoposta a sequestro nelle more della necessaria rimessa in pristino dello stato dei luoghi. La sacca

orientale del lago di Lesina, istituita a Riserva Naturale dello Stato, è una delle ormai rare zone paludose del nostro Paese di straordinario valore ecologico quale habitat di predilezione per un gran numero di specie di uccelli acquatici. Peraltro è dislocata in un'area fortemente antropizzata e soggetta ad una intensa agricoltura per i suoi fertili terreni alluvionali.

Sequestrato un cantiere edile a Porto Venere. Otto persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

La Spezia, 23 novembre 2015 - Personale del Comando stazione CFS della Spezia ha proceduto al sequestro di un cantiere edile in località Bondoni del comune di Porto Venere presso il quale era in corso di realizzazioneun fabbricato ad uso abitazione con cantina e box auto. Al momento del primo accertamento il permesso di costruire risultava già scaduto. Ulteriori accertamenti pressol'ufficio tecnico del Comune e l'esame degli elaborati progettuali presentati in sede di richiesta del permesso stesso, facevano poi emergere che le opere in corso di realizzazione, che comprendevano anche la sistemazione esterna con movimento terra, erano in parti difformi dal titolo rilasciato e in parte neppure autorizzate. Il cantiere sequestrato è in area sottoposta a vincolo paesaggistico e idrogelogico e all'interno del perimetro del Sito di interesse comunitario (SIC) denominato "Porto Venere –Riomaggiore – S. Benedetto" e, quindi, in un territorio di particolare pregio naturalistico da preservare specificatamente. Oltre al sequestro del cantiere,il personale ha segnalato all'autorità giudiziaria, per i relativi reati urbanistico-ambientali, otto persone, sei tra proprietari dell'area e direttori dei lavori e i due amministratori delle ditte esecutrici.

Ancora un fabbricato non autorizzato a Villaggio Fratta nel crotonese. Identificato il presunto responsabile dell'abuso

Crotone, 26 novembre 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno individuato, nei giorni scorsi, un fabbricato abusivo a villaggio Fratta nel territorio del comune di Mesoraca. Il fabbricato è stato realizzato su un terreno comunale in assenza di qualsiasi atto di assenso. Il presunto responsabile è stato segnalato all'Autorità giudiziaria. Continua l'attività dei Forestali volta ad individuare abusi edilizi sul territorio. Nei giorni scorsi è stato scoperto un fabbricato abusivo realizzato presumibilmente nei mesi appena trascorsi. È stato segnalato alla Procura della Repubblica il presunto responsabile, un pensionato nativo del luogo. Il fabbricato è stato realizzato in assenza di qualsiasi atto d'assenso, configurando così abusi edilizi. E' stata integrata pure la violazione del codice dei beni culturali e del paesaggio, essendo la costruzione realizzata in un'area boschiva, per di più di proprietà del comune di Mesoraca. Sembrerebbe così che una parte non trascurabile del patrimonio edilizio della frazione Fratta sia, sebbene in misura diversa, edificata in violazione delle norme edilizie e paesaggistiche. Sorprende che i fatti non siano segnalati direttamente dai cittadini del comprensorio, forse per timore di possibili ritorsioni o anche solo per noncuranza. L'attività è stata svolta nell'ambito dei servizi pianificati dalla Questura di Crotone in applicazione del Piano nazionale e transnazionale Focus 'ndrangheta volto a contrastare le illegalità nel territorio.

Sequestri e denunce nel leccese. Opere realizzate in zone tutelate da vincoli.
Lecce, 30 novembre 2015 - Gli agenti del Comando stazione Forestale di Tricase hanno constatato a Morciano di Leuca, in località "Torre Vado" la realizzazione in assenza di titolo autorizzativo di un fabbricato con pareti in muratura in conci di tufo e copertura in legno con travi e travetti, un altro in fase di completamento a pianta circolare, un manufatto seminterrato con scavo ancora aperto, una cisterna di acqua seminterrata, un deposito e ricovero di animali domestici realizzato con conci di tufo, oltre a una recinzione in muratura a secco ed uno sbancamento di circa 36 metri quadrati. Sequestrate le opere abusive realizzate in "Zona di rispetto, Viabilità e fascia di rispetto stradale" sottoposta a vincolo paesaggistico ed alla normativa del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia e denunciata la 50enne proprietaria del terreno, di Patù. Scoperti, ancora, in località "Nepole Torre Vado" a Morciano di Leuca lavori privi di titolo autorizzativo consistenti in un tratto di strada di accesso al lotto in terra battuta con materiale tufaceo compattato misto cava e pietrame ed un muretto a secco ripristinato della lunghezza di circa 10 metri in zona "E3 Verde agricolo- Fascia Costiera", sottoposta a Vincolo Paesaggistico ed alla normativa del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia. Denunciato il 65enne proprietario del terreno. Sempre i Forestali di Tricase hanno sequestrato, in agro di Patù, località "Via vicinale Scorpore", una costruzione non completata, di circa 33 metri quadrati poggiante su un basamento costituito da pietrame, supporti in ferro ed un tavolato per pavimentazione realizzate in zona E3 "Verde agricolo extra urbano", sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico, realizzate in difformità del permesso di costruire. Denunciata la proprietaria del terreno, di 58 anni, di Milano.

Scoperti tre fabbricati abusivi nella campagna di Cirò Marina. L'intervento degli agenti del CfS ha posto un freno al consumo del territorio
Cirò Marina (KR), 4 dicembre 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno localizzato e sequestrato tre fabbricati abusivi in corso di realizzazione nel territorio comunale di Cirò Marina. I presunti autori delle opere, nei giorni scorsi, sono stati tutti individuati e segnalati all'Autorità giudiziaria. Nel corso di un controllo del territorio in località Scarati,in un'area agricola, i forestali hanno notato tre distinte costruzioni, incorso di edificazione. In seguito ad accertamenti svolti presso l'ufficio tecnico comunale è emerso che l'attività edilizia non era stata assentita e,quindi, i tre fabbricati erano completamente abusivi. Essi erano stati realizzati in calcestruzzo armato e blocchetti di calcestruzzo. Al momento della scoperta le costruzioni erano prive di copertura. Erano verosimilmente da destinare a fabbricati agricoli. In seguito ad indagini sono stati identificati tutti i presunti responsabili, tre persone appartenenti ad una famiglia del luogo. Essi sono stati segnalati alla Procura della Repubblica per violazioni al testo unico edilizio. L'attività repressiva è stata svolta nell'ambito dei servizi predisposti in applicazione della Direttiva del Ministero dell'interno 23/04/2014 meglio conosciuta come Focus 'ndrangheta. L'intervento degli agenti del Corpo forestale dello Stato ha cercato di porre un freno al consumo illegale del territorio.

Avviata la demolizione di due villette nel catanese. Indagini della Sezione di Polizia Giudiziaria del Corpo forestale dello Stato presso la Procura Etnea. Dall'inizio dell'anno nella zona sono state abbattute oltre 60 costruzioni

Reggio Calabria, 23 dicembre 2015 - Sono iniziate le operazioni di demolizione di due villette abusive realizzate nel Comune di Mascalucia (CT), alle pendici dell'Etna, in zona soggetta a vincolo cimiteriale. A tale risultato, finalizzato al ripristino della legalità, si è giunti grazie ad accordi intercorsi fra il Comune e la Procura della Repubblica di Catania ed all'impegno investigativo del personale della Sezione di Polizia Giudiziaria del Corpo forestale dello Stato presso la Procura Etnea. Prima di giungere, infatti, alla fase di esecuzione coattiva di quanto disposto da sentenze passate in giudicato, sono necessari una capillare attività di indagine ed accertamenti che vedono la Forestale impegnata in prima linea. L'attività costante ha portato, nel solo 2015, all'abbattimento di oltre 60 costruzioni abusive fra demolizioni coatte e autodemolizioni. Sono, infatti, sempre più numerosi i cittadini che ormai preferiscono dare spontanea esecuzione all'ordine di demolizione, evitando, così, ulteriori oneri ed aggravi. I lavori di demolizione delle due villette, ben rifinite, proseguono sotto il controllo costante dei Forestali.

Roma: blitz delle forze dell'ordine presso il campo nomadi "la barbuta", Controllate 37 persone e 69 automezzi, di cui 11 sono stati posti sotto sequestro amministrativo.

Roma, 2 ottobre 2015 - una vasta operazione condotta all'interno del campo nomadi "La Barbuta", nella zona Est della Capitale, a seguito di specifica ordinanza emanata dalla Questura di Roma, da Corpo forestale dello Stato, Polizia di Stato e Polizia locale di Roma Capitale. Sono state controllate 37 persone e 69 automezzi, di cui 11 sono finiti sotto sequestro amministrativo. Accertati illeciti in materia ambientale e numerose violazioni al codice della strada, redatti 41 verbali amministrativi. Quello di oggi rappresenta l'epilogo di una specifica attività di controllo portata avanti dal Comando Provinciale di Roma del Corpo forestale dello Stato, sin dalla scorsa primavera, all'interno del campo nomadi di via dei Ciampini ove, alla problematica degli insediamenti abusivi si aggiunge l'annosa questione dei roghi tossici. L'operazione rientra, infatti, nell'azione di contrasto al degrado ambientale nelle aree verdi urbane coordinata dalla Prefettura di Roma. La task force ha visto impegnati, sin dalle prime luci dell'alba di stamani 50 Forestali, Unità Specialistiche della Polizia di Stato a supporto del locale Commissariato di PS, il gruppo Sicurezza Pubblica Emergenziale (S.P.E.) e personale del 7° gruppo della Polizia locale di Roma Capitale. Un elicottero del Corpo forestale dello Stato, ha garantito il presidio dell'area durante lo svolgimento delle operazioni a terra.

CAVE E DISSODAMENTI

Scoperta area adibita a cava non autorizzata a Catanzaro. Sequestrata l'area che in parte era stata rimboschita con fondi pubblici

Catanzaro, 5 maggio 2015 - Nel corso dei servizi finalizzati anche all'attuazione del programma straordinario denominato "focus ndrangheta", il personale del Comando Stazione Forestale di Sersale ha proceduto al sequestro di un'area

utilizzata per la coltivazione e l'esercizio di una cava che, da accertamenti effettuati, risultava essere totalmente abusiva. In particolare, il personale del Corpo forestale ha individuato all'interno di un'area di proprietà privata nel comune di Belcastro in loc. Fieri, la presenza della cava e, dalle prime indagini, utilizzando anche il programma SIM (Sistema Informativo della Montagna), si è risaliti al proprietario del terreno che risulta essere estraneo ai lavori effettuati. Dagli accertamenti è emerso anche che l'area oggetto di sbancamento, ad utilizzo abusivo di cava per il prelievo di materiale inerte ad uso industriale, è stata realizzato in un terreno rimboschito con fondi pubblici a totale carico dello Stato nell'anno 1967 da parte dei Consorzi di Bonifica Raggruppati della Provincia di Catanzaro e Crotone - Alli- Castella" ed inoltre è vincolato dalla Legge in quanto è stato investito negli anni da diversi incendi boschivi. L'area di cava su disposizione dell'Autorità giudiziaria è stata posta sotto sequestro.

Carrara, accertamenti del Corpo forestale dello Stato nella gestione di alcune cave delle Alpi Apuane. Le attività di polizia giudiziaria sono state poste in essere sotto il coordinamento della Procura di Massa

Massa, 11 maggio 2015 – Il Corpo forestale dello Stato, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Massa, ha svolto una serie di controlli su alcune cave in località Miseglia, nel comune di Carrara, al fine di accertare la sussistenza di violazioni di natura penale riguardanti l'aspetto ambientale. Durante l'attività, alla quale hanno partecipato oltre 40 unità dei Comandi Provinciali di Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Siena ed Arezzo, sono state effettuate diverse ispezioni in alcuni siti estrattivi, i cui accertamenti hanno riguardato la gestione dei depositi di detriti derivanti dall'estrazione dei blocchi, i cosiddetti "ravaneti", al fine di valutarne le possibili conseguenze sia sull'assetto idraulico dei corsi d'acqua che sull'assetto geomorfologico ed idrogeologico del territorio. Gli accertamenti hanno riguardato in particolare alcuni sottobacini idrografici su cui insistono diversi impluvi, un tempo corrispondenti ad altrettanti corsi d'acqua, che oggi risultano completamente o in gran parte occupati da vasti depositi di materiale detritico derivante dalle attività di cava. Nel corso dell'operazione sono stati effettuati dei rilievi tecnici, condotti con strumentazione di precisione da consulenti specializzati, al fine di consentire la verifica della regolarità dell'attività estrattiva nei riguardi dei piani di coltivazione autorizzati, e di determinare le cubature della pietra estratta. Le attività di controllo hanno inoltre riguardato anche gli aspetti inerenti la normativa dei rifiuti sia dal punto di vista della gestione delle terre e rocce prodotte durante le varie fasi di coltivazione, sia dello smaltimento della "marmettola", prodotto residuo delle operazioni di taglio, possibile causa di problematiche, dal punto di vista biologico, per gli habitat dei corsi d'acqua e degli acquiferi sotterranei sottesi dai bacini estrattivi. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati, presso le ditte che gestiscono le cave, numerosi documenti utili per la prosecuzione delle indagini. L'attività si inquadra nel più vasto ambito di contrasto agli illeciti ambientali, che assume rilevanza strategica per il Corpo forestale dello Stato, in considerazione dell'importante ruolo rivestito nella tutela del territorio e delle sue risorse naturali. Le indagini svolte sulle cave dei bacini di Massa Carrara sono particolarmente importanti per prevenire il dissesto

idrogeologico dei versanti, la tutela del paesaggio, la tutela delle falde idriche dall'inquinamento ed il rispetto delle norme sul regolare smaltimento dei materiali di risulta. Qualunque attività' di sfruttamento delle risorse naturali deve essere condotta minimizzando gli impatti e ripristinando le cave dopo l'utilizzazione. I metodi di estrazione, molto più potenti rispetto a quelli utilizzati nei decenni passati, impattano in modo più forte sul territorio sia per l'intensità dello sfruttamento delle aree estrattive, sia per la produzione dei rifiuti di marmo che per le modifiche negli alvei e nelle curve di livello delle pendici.

Controlli nelle cave dell'Alta Murgia. una denuncia per illecita attività ' estrattiva.

Bari 19 maggio 2015 - Il personale del Corpo Forestale dello Stato del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente con sede ad Altamura in località "Piano Coleti" in agro di Minervino, nel corso di un'attività di controllo del territorio, ha sequestrato una cava dove si stava operando illecitamente con autorizzazione scaduta da oltre un trentennio ed erano già stati avviati lavori preparatori di sbancamento e aperture di piste. Il proprietario è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Trani. Tale operazione rappresenta l'ultimo atto di una specifica attività di vigilanza dei Forestali finalizzata alla verifica e al controllo di alcune aree adibite ad attività estrattiva. Gli accertamenti hanno interessato gli agri dei comuni di Andria e Minervino dove alcune cave sono state oggetto di approfonditi controlli documentali e specifici rilievi tecnici in campo. Le attività poste in essere hanno così potuto accertare numerose irregolarità amministrative con evidenti lacune sul regime autorizzatorio e per tre casi, gli illeciti riscontrati hanno determinato sanzioni di tipo penale. E' qui che l'azione dei Forestali è stata più incisiva ed ha portato a sequestrare diverse decine di ettari di terreni dove era in atto l'attività estrattiva in assenza delle prescritte autorizzazioni regionali come pure di quelle necessarie ad operare all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Diversi quindi i soggetti tra amministratori delle ditte ed esecutori materiali, tutti segnalati a vario titolo alla Magistratura competente di Trani per le violazioni alla normativa ambientale a tutela delle aree protette e di quella paesistico-ambientale posta a protezione dei concatenati vincoli paesaggistici e naturalistici.

Carrara, proseguono gli accertamenti del Corpo forestale dello Stato nella gestione delle cave delle Alpi Apuane. Controllati altri 4 siti estrattivi Le attività di Polizia Giudiziaria sono state svolte sotto la direzione della Procura di Massa

Massa, 01 luglio 2015 – Il Corpo forestale dello Stato, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Massa, ha svolto nei giorni scorsi una nuova operazione di controlli sulle cave del comune di Carrara, al fine di accertare la sussistenza di violazioni di natura penale riguardanti l'aspetto ambientale. L'attività, che è consistita nella prosecuzione dell'indagine avviata nello scorso mese di maggio, ha visto la partecipazione di circa 40 unità dei Comandi

Provinciali di Massa Carrara, Lucca, Firenze, Prato, Livorno, Siena ed Arezzo, si è svolta nella zona di Torano-Bettogli ed ha riguardato quattro siti estrattivi. Anche in questo caso gli accertamenti hanno riguardato la gestione dei "ravaneti", depositi di materiali inerti che in molti casi occupano impluvi, un tempo corrispondenti ad altrettanti corsi d'acqua, che oggi risultano completamente o in gran parte riempiti da vasti depositi di detriti. L'indagine ha lo scopo di verificare la regolarità della gestione del materiale detritico prodotto durante lo svolgimento dell'attività estrattiva e di valutarne le possibili conseguenze sull'assetto idraulico dei corsi d'acqua e sull'assetto geomorfologico ed idrogeologico del territorio. I controlli sono stati svolti con la collaborazione di consulenti specializzati che, utilizzando strumentazioni di precisione, provvedono alla verifica della regolarità dell'attività estrattiva nei riguardi dei piani di coltivazione autorizzati, ed a determinare le cubature della pietra estratta. Le attività di controllo riguardano anche il controllo del corretto smaltimento della "marmettola", prodotto residuo delle operazioni di taglio che, se non gestito conformemente alle normative, potrebbe risultare causa di problematiche dal punto di vista biologico, per gli habitat dei corsi d'acqua e degli acquiferi sotterranei.

Sequestrata una vasta area per riporto di materiali provenienti dalle attività di scavo delle gallerie del realizzando asse viario Marche-Umbria, senza Autorizzazione paesaggistica

Macerata, 26 settembre 2015 - Il Corpo Forestale dello Stato ha eseguito, su disposizione della Procura della Repubblica del Tribunale di Macerata, un sequestro di un'area in comune di Pievebovigliana, della superficie di circa 5 ettari. Il provvedimento di sequestro è scaturito a seguito di accurate indagini, che hanno evidenziato che la predetta zona, sottoposta a tutela paesaggistica, veniva utilizzata per abbancare, in modo definitivo, dei materiali di risulta di attività di scavo, in assenza della necessaria autorizzazione. Infatti, il terreno ivi riportato e rimodellato in enormi quantità, proveniva dai lavori di escavazione di alcune gallerie, in fase di completamento nell'ambito dell'opera pubblica denominata "Asse Viario Marche - Umbria e Quadrilatero di penetrazione". Il reato contestato è quello previsto dall'art. 181 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con una pena fino a due anni di arresto e l'ammenda da 15493 a 51645 euro. Il Corpo Forestale dello Stato ha da tempo avviato dei mirati controlli anche sulla gestione della risorsa suolo, con particolare riferimento alla sua tutela dall'inquinamento, dai fenomeni di degrado e dall'illecito consumo.

Sigilli a una cava abusiva nell'aretino. L'area è prossima al fiume Arno e sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale

Arezzo, 30 novembre 2015 - Il Corpo forestale dello Stato ha posto sotto sequestro un'area di cava situata nel comune di Castel San Niccolò (AR) che è risultata priva dell'autorizzazione prevista dalle normative regionali.L'attività estrattiva è stata intrapresa in seguito ad un'ordinanza emessa dal Sindaco del Comune poi denunciato dal Corpo forestale dello Stato in quanto l'atto era risultato illegittimo già a lavori non ancora iniziati. L'indagine è partita da una verifica che il Nucleo Operativo Speciale di Arezzo aveva svolto sull'Ordinanza Sindacale emessa per

consentire l'apertura della cava, nonostante per la stessa fosse ancora in corso l'iter amministrativo previsto per la concessione dell'autorizzazione comunale. L'attività di cava è stata comunque avviata. Pertanto il Presidente del Consiglio di Amministrazione della ditta che provvede all'estrazione degli inerti è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria per abuso d'ufficio. Sono risultate violate in particolare le norme relative alla tutela del paesaggio, dato che l'area interessata, trovandosi molto vicino al fiume Arno, è sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale. Anche il Sindaco del Comune è indagato, in concorso, per questo reato. L'intera area adibita all'attività estrattiva, che si estende su una superficie di circa 2.000 metri quadrati, è stata posta sotto sequestro, successivamente convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Arezzo.

Sequestrato un autocarro e un escavatore impiegati per prelievo illegale di inerti fluviali nell'avellinese.

Avellino, 18 dicembre 2015. Il personale del Nucleo di Polizia Ambientale e Forestale (N.I.P.A.F.), del Corpo forestale dello Stato di Avellino, ha posto sotto sequestro, nei giorni scorsi, un autocarro ed un escavatore, utilizzato per prelevare furtivamente, dal letto del fiume Miscano, materiale litoide, quale ghiaia ed inerti di varie dimensioni e cubature. Gli agenti del N.I.P.A.F., dopo una prolungata attività di appostamento, hanno sorpreso i colpevoli in pieno giorno, assicurandoli alla giustizia, provvedendo a denunciarli per il reato di furto aggravato e danneggiamento ambientale, avvenuto all'interno della fascia di rispetto del fiume Miscano, a confine fra i comuni di Montecalvo Irpino (Av) ed Apice (Bn). L'ennesimo blitz posto in essere dal Corpo forestale dello Stato in provincia di Avellino, si spera ponga un serio freno ad un fenomeno fraudolento, quale quello dei furti di inerti fluviali, sempre più dilagante, attesi gli ingenti e facili guadagni connessi a tale illecita attività furtiva, nonchè di notevole impatto ambientale. C'erano una volta nel lontano Far West i "cercatori d'oro", che setacciavano i fiumi in cerca delle preziose pepite. Oggi, come allora, la febbre non è diminuita, ma, diversamente dai tempi dei cawboys, all'attualità invece dei semplici setacci, si usano ruspe ed escavatori per prelevare un nuovo prezioso, che non è nascosto e non risulta di difficile individuazione, ma che, al contrario, è presente in vaste quantità ed addirittura affiorante ed esposto alla pubblica fede: il pietrisco e la ghiaia dei nostri fiumi, ovvero il nuovo "oro grigio". Il suo valore di mercato? Stando alle stime recenti, il ricavo medio, ottenuto dalla vendita del materiale litoide, si aggira intorno ai venti euro a metro cubo. Da qui è facile intuire il businessche si nasconde dietro tali attività sempre più illecite, effettuate spesso in assenza di autorizzazioni ed all'interno della fascia di rispetto dei fiumi, con serie implicazioni per gli assetti idrogeologici in generale. Continueranno nei prossimi giorni attività simili del Corpo forestale dello Stato di Avellino, tese a fronteggiare e tenere sotto controllo il fenomeno criminoso in argomento.

TUTELA PATRIMONIO FORESTALE – CONTRASTO DISBOSCAMENTI E FURTI PIANTE

Due denunce ed un arresto per furto di legna in area protetta.
Benevento, 20 gennaio 2015 - Un uomo è stato arrestato in flagranza di reato mentre era intento ad abbattere e trafugare circa 10 quintali di legna in area protetta durante uno specifico servizio finalizzato alla repressione dei reati in materia ambientale a salvaguardia del patrimonio boschivo. Il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Benevento ha accertato il furto in località Chianezza del comune di Cusano Mutri (BN), in un'area classificata come Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zona a Protezione Speciale (ZPS) ricadente nel cuore del Parco Regionale del Matese e pertanto nota per l'elevato pregio ambientale-paesaggistico. Gli autori dell'illecito sono stati immediatamente bloccati dai Forestali del NIPAF, uno è stato arrestato, mentre l'altro denunciato a piede libero. Si è inoltre proceduto al sequestro di tutta l'attrezzatura utilizzata per il furto aggravato. Continueranno in questi giorni i controlli da parte del Corpo forestale dello Stato in Provincia di Benevento al fine di contrastare il grave fenomeno dei tagli boschivi abusivi a tutela dell'intero patrimonio boschivo.

Arrestati due uomini per furto di legname. Sorpresi dai Forestali mentre caricavano la refurtiva.
Siena, 21 gennaio 2015 - Il personale dei Comandi Stazione Forestale di Montalcino e dell'Arma dei Carabinieri di San Giovanni d'Asso, nell'ambito di un'operazione congiunta, hanno tratto in arresto due uomini, padre e figlio di nazionalità macedone e residenti a Pienza (SI), mentre erano intenti a caricare sulla propria autovettura il legname che avevano abusivamente tagliato in un bosco sito in località *Fornacella,* in comune di San Giovanni d'Asso (SI), nella proprietà forestale di un'azienda agricola. I furti di legname si susseguivano da giorni nella zona, la quale si trova in un'area impervia e difficilmente raggiungibile, tanto che il titolare dell'azienda agricola si era rivolto alle forze di polizia per denunciare il fatto. Dopo una serie di appostamenti, gli uomini della Forestale hanno sorpreso i due macedoni mentre erano intenti a caricare la refurtiva nell'autovettura, procedendo all'arresto in flagranza di reato. I due soggetti sono stati, quindi, tradotti presso la Compagnia dell'Arma dei Carabinieri di Montalcino per i rilievi fotosegnaletici e la redazione degli atti di rito. Sono state sottoposte a sequestro, oltre alla superficie boschiva ed alla refurtiva (circa 50 metri steri di legna), anche tre motoseghe e l'autovettura utilizzata per il furto. All'esito dell'udienza di convalida dell'arresto sono stati confermati i reati ipotizzati di furto aggravato, ingresso abusivo in fondo altrui e danneggiamento. Il Giudice ha disposto, quale misura interdittiva, per entrambi gli arrestati, il divieto di dimora nel comune di San Giovanni d'Asso fino alla data dell'udienza con rito immediato, la quale è stata fissata tra dieci giorni. Dai rilievi effettuati è emerso che la superficie boschiva abusivamente utilizzata ammonta, in totale, a circa 6.000 metri quadrati, per un quantitativo stimato pari a 500 quintali di legna da ardere, che i due soggetti avrebbero proceduto a commercializzare, alimentando un mercato illegale a danno degli operatori economici del settore. Il valore stimato dei beni trafugati si aggira intorno ai 3.000 euro.

Disboscamenti illeciti in area protetta. Tagli furtivi : La Forestale opera un arresto in flagranza di reato.

Benevento, 22 gennaio 2015 - Durante un'operazione posta in essere dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale di Benevento, finalizzata alla prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale e forestale, è stato tratto in arresto un uomo (colto in flagranza di reato) intento a porre in essere condotte illecite (reato di furto aggravato) in danno del patrimonio boschivo forestale, in loc. *"Selvapiana"* nel comune di Cusano Mutri. L'operazione, frutto di pregresse attività di osservazione e controllo, ha permesso di individuare il trasgressore impegnato nel taglio del materiale legnoso ed al successivo caricamento sul proprio automezzo. Si provvedeva al contestuale sequestro di tutta l'attrezzatura utilizzata per la commissione del reato (motosega, roncola, etc.). Si formalizzava inoltre la contestazione del reato di danneggiamento, furto aggravato di piante in ottimo stato vegetativo, nonché deturpamento di bellezze naturali. Infatti l'area oggetto di furto ricade in una zona dall'elevato pregio ambientale, di proprietà comunale e gravata da vincoli SIC, ZPS e Parco Regionale del Matese. Si evidenzia che la zona oggetto di furto, è stata recentemente interessata da fenomeni analoghi, sintomo di un elevato interesse da parte di numerosi rei che intravedono nel taglio boschivo illecito, una immediata e redditizia fonte di guadagno. Sono state infatti rinvenute, a pochi metri di distanza, circa 100 piante di faggio già tagliate, opportunamente depezzate ed in attesa solo di essere trafugate, prescindendo da tutte le propedeutiche autorizzazioni. Occorre evidenziare che il reiterato taglio illecito di piante di alto fusto, soprattutto in zone montane, può essere causa di concreti rischi idrogeologici, con successivi episodi di frane e dilavamenti di rilevanti porzioni di territorio, ponendo seriamente in pericolo la pubblica e privata incolumità. Tale operazione segue a distanza ravvicinata un'analoga attività posta in essere dal personale del NIPAF proprio nei giorni scorsi.

Ambiente: furto di legna denunciate tre persone nell'aquilano. Posta sotto sequestro la legna oltre ai mezzi e gli attrezzi utilizzati per il compimento dell'illecito.

L'Aquila, 1 febbraio 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Tagliacozzo, ha sorpreso e denunciato, alla Procura della Repubblica di Avezzano, tre persone, per i reati di furto e danneggiamento di legna. Il profitto di tale condotta illecita, oltre 500 quintali di legna pronta per essere immessa nel mercato, è stata prontamente posta sotto sequestro unitamente ai mezzi e gli attrezzi utilizzati dai tre. Due di loro conosciuti per analoghi episodi rischiano da 1 a 6 anni di reclusione. Il fenomeno del taglio abusivo con furto di legna e alberi nei boschi per fini commerciali, è sempre più diffuso sia sui terreni demaniali sia sui boschi lasciati dai legittimi proprietari in stato di abbandono. Non vengono risparmiati neanche alberi secolari e zone di alto pregio ambientale. Tali situazioni lasciano spazio a soggetti che agiscono utilizzando i mezzi per il taglio in maniera indiscriminata facendo scempio del bosco e causando danni irreversibili al soprassuolo.

Taglio abusivo di alberi e furto legna nel beneventano, rinvenuti cumuli di legna depezzata in attesa di essere trafugata

Benevento 13 febbraio 2015. - In seguito a controlli di Vigilanza Ambientale, personale del Comando Stazione CFS di Solopaca ha rinvenuto la presenza di cumuli di legna di faggio già depezzata e pronta ad essere trafugata in località S. Michele, in agro del Comune di Frasso Telesino (Bn), tra l'altro ricadente in zona Parco Regionale del Taburno. Una successiva perlustrazione, mirata all'individuazione dei responsabili, ha permesso di rilevare l'abbattimento di n. 18 piante di alto fusto, delle quali n. 11 piante risultavano già essere state trafugate mentre la restante parte risultava ancora presente nel bosco sotto forma di pianta intera abbattuta o di legna già depezzata. La recrudescenza del fenomeno preoccupa non poco, visto la particolare sensibilità della nostra provincia ai fenomeni di natura idrogeologica e si invitano pertanto i cittadini a segnalare ogni abuso al n.1515 di emergenza ambientale. Il Comando Stazione Forestale di Solopaca ha provveduto ad inoltrare all'A.G. una comunicazione di avviso di reato contro ignoti, non essendo stato ancora possibile risalire ai responsabili. La legna è stata restituita al Comune di Frasso Telesino, quale legittimo proprietario degli alberi soggetti al taglio indiscriminato.

Sequestrata un'area disboscata per far posto a vigneti nel veronese. L'area sottoposta a vincolo paesaggistico è stata oggetto di livellamento e dissodamento senza nessuna autorizzazione.

Verona, 19 febbraio 2015 - Il personale Corpo forestale dello Stato del Comando provinciale di Verona e del Comando Stazione di Tregnago ha proceduto, su autorizzazione del Pubblico Ministero, al sequestro probatorio e preventivo di un terreno di circa 2 ettari di superficie in località "Maternigo" nel territorio al confine tra i Comuni di Mezzane di Sotto e di Tregnago (Vr) dove di recente erano stati eseguiti dei lavori di ingente movimentazione terra e riduzione di superficie boscata in area sottoposta a vincolo paesaggistico e ambientale. Sono stati denunciati il proprietario e l'esecutore dell'intervento a cui sono stati contestati numerosi reati. Tali terreni sarebbero stati in primavera utilizzati per realizzare dei futuri vigneti. Tutta l'operazione di bonifica era priva delle necessarie autorizzazioni.

Nel catanzarese eseguito taglio indiscriminato di piante di eucalipto su area demaniale fluviale. Deferite quattro persone all'Autorità giudiziaria e sequestrato il materiale legnoso.

Catanzaro, 24 febbraio 2015 - Nel corso dei servizi finalizzati al controllo del territorio lungo le fasce boscate litoranee, il personale del Comando Stazione Forestale Davoli ha accertato che circa n°100 piante della specie di eucalipto erano state tagliate abusivamente su un'area demaniale. Dagli accertamenti di rito esperiti si è appurato che tre soggetti avevano inoltrato alla competente Regione Calabria una domanda di taglio di lunghissimi filari di piante, redatta su una modulistica non conforme e priva della documentazione prevista. Ovviamente trattandosi di superfici ricadenti nel demanio fluviale in Comune di Davoli in corrispondenza del torrente "Secco - Melis" i soggetti non possiedono alcun titolo

di proprietà. Il materiale legnoso proveniente dal taglio,veniva posto sotto sequestro ed affidato in custodia giudiziaria al personale del Settore Genio Civile e demanio fluviale, dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro. L'intervento degli agenti del Corpo Forestale dello Stato, è stato necessario al fine di evitare che l'intera area, che si protrae per svariati chilometri fino al mare, fosse stata depauperata, mediante il taglio raso degli alberi, che costituiscono una fascia di protezione delle sponde del Torrente. L'area in questione, è sottoposta al vincolo paesaggistico ed ambientale, per cui, oltre ai reati di furto, danneggiamento e falso in scrittura privata, è stato ravvisato anche il deturpamento di bellezze naturali.

Scoperti tagli boschivi nel leccese. Denunciate sei persone

Lecce, 24 febbraio 2015 - Gli agenti del Comando Stazione Forestale di Tricase hanno scoperto in località "Bosco Bleve" nel comune di Alessano (LE), il taglio di un cospicuo numero di piante. Durante un'attività di controllo delterritorio, i Forestali hanno notato un taglio boschivo non autorizzato di piante di quercia spinosa, di lentisco e di mirto di altezza fino a circa 6 metri e su una superficie totale di circa 450 metri quadrati. Il terreno interessato ricade in Zona Agricola tipizzata nell'Ambito territoriale PUTT/C (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il "Paesaggio" della Regione Puglia) e negli ambiti territoriali distinti come "Boschi e Macchie". Sono stati denunciati i sei comproprietari del terreno, tre di Corsano e gli altri di Lecce, Tricase e Bologna. Dovranno rispondere dei reati ipotizzati di danneggiamento e deturpamento del soprassuolo boschivo.

Scoperti tagli furtivi nel Cilento. Denunciata una persona- Sequestrati circa 200 quintali di legna.

Cilento(SA) 26 febbraio 2015- Nell'ambito di servizi di vigilanza ambientale e controllo del territorio finalizzati a preservare e difendere il patrimonio boschivo del verde Cilento, il personale del Corpo Forestale dello Stato afferente al Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Vallo della Lucania, ha scoperto nei comuni di Trentinara, Campora, Castel San Lorenzo, Camerota e Ceraso il taglio abusivo di numerosi alberi ricadenti su terreni Demaniali e privati. Tutte le località oggetto degli abusi ricadono in zone di particolare valenza naturale, sottoposte a vincolo idrogeologico, nonché ricadenti nel perimetro dell'area protetta del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Il Comando Stazione Forestale di Capaccio-Roccadaspide, durante un servizio mirato al furto di legna, giunto in località "Marco Cozzo" in agro del comune di Trentinara, sorprendeva un uomo che con l'ausilio di una motosega stava tagliando alcune piante di specie quercina. Ispezionando accuratamente i luoghi, si constatava che erano state tagliate e depezzate pronte per essere trafugate dieci piante di leccio. Dalle indagini, si appurava che l'uomo privo di ogni autorizzazione stava effettuando il taglio in area demaniale di proprietà del comune di Trentinara. Accertato l'abuso, le Giubbe Verdi al fine di evitare ulteriori danni al bosco, ponevano a sequestro penale gli strumenti utilizzati per il taglio e tutta la legna, la quale veniva trasportata e depositata presso un sito del Comune. Il sequestro eseguito veniva prontamente convalidato dal Tribunale di Salerno. L'uomo, denunciato per furto e danneggiamento alla Autorità Giudiziaria, rischia la reclusione da sei mesi a tre anni. Il Comando Stazione Forestale di Laurino, accertava alla località "Calore" in

agro di Campora su proprietà comunale, il taglio da parte di ignoti di piante di cerro, parzialmente depezzate giacenti a terra pronte per essere trafugate. Vista l'impossibilità di poter risalire agli autori del reato, si predisponeva il sequestro di circa quaranta quintali di legna da ardere, che veniva trasportata, depositata e custodita presso un'area adeguatamente recintata di proprietà del comune. Per i casi accertati nei comuni di Castel San Lorenzo, Camerota e Ceraso proseguono le indagini da parte del Corpo Forestale dello Stato, al fine di ricostruire e trovare utili elementi per assicurare alla giustizia i responsabili dei furti.

Denunciate due persone che tagliavano abusivamente alberi in un'area demaniale,
i lavori erano privi di qualsiasi concessione.
Torino, 2 marzo 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Settimo Vittone ha accertato che su una superficie di 1.000 mq. circa era in atto un'utilizzazione boschiva su un'area demaniale. Dagli accertamenti effettuati si è appurato che i due soggetti responsabili del taglio, risultati il committente e il titolare di una ditta boschiva, non erano in possesso di nessuna concessione. Il materiale legnoso proveniente dal taglio nonché l'area demaniale veniva posto sotto sequestro e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Sequestrata area demaniale in provincia di Torino, denunciate due persone per la realizzazione di un impianto di pioppicoltura non autorizzato.
Torino, 12 marzo 2015 - Due persone sono state denunciate dal personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Stazione di Settimo Vittone (TO) per aver realizzato un impianto abusivo di pioppicoltura e altre specie legnose nella località "Lago Ginepro" in Comune di Vische (TO). L'impianto realizzato illegalmente, si sviluppa su una superficie di circa mezzo ettaro, con 300 piante messe a dimora; tale impianto è stato realizzato all'interno di un'area demaniale sottoposta a vincoli ambientali. Per gli impianti non autorizzati, oltre al sequestro preventivo dell'area demaniale sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per assenza di autorizzazioni ambientali e invasione di terreni demaniali i responsabili nonché gestori dell'impianto colturale. In precedenza, il personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Stazione di Settimo Vittone (TO) aveva proceduto ad altri quattro sequestri preventivi di aree demaniali occupate illegalmente, sequestri tutti convalidati dal GIP della Procura di Ivrea (TO).

Ambiente: taglio furtivo nel cosentino. Il NIPAF arresta una persona a campana. E' stato posto sotto sequestro un trattore carico di decine di quintali di legna e 102 piante di Quercia.
Cosenza 16 Marzo 2015 - Un uomo di Campana (cs) di anni 53 è stato tratto in arresto dagli uomini del Corpo Forestale dello Stato per furto aggravato di piante su territorio comunale. L'operazione condotta nei giorni scorsi dal Nipaf, Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale di Cosenza ha interessato in particolare la zona di località "Ficuzza - Montagna"del comune montano. In questa zona l'uomo è stato colto in flagranza di reato dal personale del CFS ed un'altra persona del luogo è stata deferita all'Autorità Giudiziaria perché in concorso di reato. Durante l'operazione mirata alla

repressione di tale fenomeno particolarmente attivo nel comune di Campana è stato posto sotto sequestro un trattore carico di decine di quintali di legna e 102 piante di Quercia già tagliate e pronte per essere caricate e trafugate dalla zona. L'intervento degli uomini del Corpo Forestale ha evitato che l'attività furtiva continuasse ed interessasse una vasta area ad elevato pregio ambientale e naturalistico. I due uomini erano già stati deferiti per un altro taglio abusivo nei mesi scorsi dal personale Forestale la cui attività è stato particolarmente intensa in queste zone al fine di contrastare tale fenomeno. Una attività che ha portato negli ultimi mesi all'arresto di quattro persone, al deferimento di altre 25 e al sequestro di 12 mezzi e di diverse tonnellate di legna restituite ai Comuni che ne avevano subito il furto. L'arresto effettuato nei giorni scorsi è stato convalidato dall'Autorità Giudiziaria che ne ha disposto la rimessa in libertà in ottemperanza all'art.121.

La forestale intensifica l'attività di controllo nelle aree demaniali boschive e fluviali. Denunciate tre persone all'autorità giudiziaria per furto aggravato di legna e sequestrati due terreni.

Chieti, 17 marzo 2015. - Il Corpo Forestale dello Stato, dall'inizio dell'anno, ha denunciato all'Autorità Giudiziaria tre persone per il reato di furto di legna, aggravato da violenza sulle cose: il saccheggio indiscriminato dei boschi sta infatti aumentando sul nostro territorio, con le inevitabili conseguenze in termini di sottrazione di un importante bene ambientale, il cui ruolo nella tenuta dell'assetto idrogeologico dei suoli mai come oggi è fondamentale!Il Comando Stazione Forestale di Gissi ha accertato il taglio abusivo di piante di alto fusto in una porzione della fascia boschiva ripariale che costeggia la sponda destra del fiume Sinello, nella località "lunceto" di Gissi. Lo stesso Comando ha sorpreso due uomini (G.D. operaio quarantenne di Carpineto Sinello e D.P. A. muratore quarantottenne di Liscia) che, privi di autorizzazione, con l'ausilio di motoseghe, erano intenti al taglio di piante in area boschiva del demanio pubblico nella località "Cravara" del Comune di Carpineto Sinello. Ispezionando accuratamente i luoghi, è stato possibile constatare che erano state tagliate ed in parte depezzate, pronte per essere trafugate, alcune piante di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Entrambe le aree sono sottoposte a regime di vincolo idrogeologico e paesaggistico. Accertati gli abusi, i Forestali, al fine di evitare ulteriori danni al bosco, hanno posto sotto sequestro penale le aree boschive interessate dai tagli, il legname già tagliato, gli strumenti utilizzati per il taglio ed un trattore agricolo con rimorchio che doveva servire per il trasporto.

I due uomini sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria per tentato furto aggravato e per violazioni penalmente rilevanti in materia paesaggistico-ambientale. Nei Comuni di Ortona, Francavilla al Mare, Miglianico e Tollo, i Comandi Stazione Forestale di Ortona e Chieti, hanno sequestrato oltre 20 quintali di legna proveniente da tagli furtivi e denunciato una persona (P.E. pensionato di Miglianico) per furto di legna aggravato, nonché contestato sette illeciti amministrativi in aree di proprietà privata, per l'assenza dell'autorizzazione Regionale al taglio.

La vegetazione ripariale oltre al suo naturale ruolo ecologico, di fatto assicura la stabilità delle sponde dei fiumi e torrenti e crea veri e propri corridori ecologici,

contribuendo alla conservazione della biodiversità animale e vegetale. Pertanto, proseguiranno a ritmo serrato le attività di controllo da parte della Forestale, al fine di contrastare la radicata consuetudine a tagliare indiscriminatamente, anche a ridosso dei fiumi, piante in buono stato di vegetazione, creando nocumento a boschi, gruppi e filari di alberi e innescando crescenti pericoli di smottamenti ed esondazioni.

Lavori illeciti in area boscata, denunce della Forestale. Per effettuare lavori autorizzati di bonifica terreno agrario avevano sconfinato nel bosco adiacente, sequestrata un'area boscata di 2.000 metri quadrati nel comune di Piegaro

Perugia, 20 Marzo 2015 - Personale del Comando Stazione di Città della Pieve del Corpo forestale dello Stato, nei giorni scorsi, ha posto sotto sequestro una vasta area boschiva in località Iernaccia del comune di Piegaro, dopo avere rilevato lavori di spietramento di terreno agrario, regolarmente autorizzati, di fatto sconfinati per molti metri anche all'interno di un bosco, in violazione alle normative vigenti in materia paesaggistica ed urbanistica. Il sequestro dell'area è stato convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Terni.

La zona in oggetto è considerata di elevato interesse naturalistico perché di elevata diversità floristico-vegetazionale, e risulta gravata dal vincolo paesaggistico, sia in quanto area boscata che zona ricadente nella fascia di rispetto di un corso d'acqua pubblica tutelato, specificamente il "Fosso della Ierna", un importante affluente del fiume Nestore. L'area in oggetto è altresì soggetta a vincolo idrogeologico.

I lavori effettuati con mezzi meccanici hanno prodotto una rilevante alterazione dello stato dei luoghi con sradicamento di piante, scavi e rimaneggiamenti del suolo e grossi accumuli di pietrame estratto dal terreno su una superficie boschiva di circa 2.000 metri quadrati.

Quattro persone del posto, individuate quali presunti responsabili dei lavori illecitamente effettuati, sono state denunciate alla competente Autorità Giudiziaria per violazione della normativa relativa al vincolo paesaggistico e rischiano l'applicazione di una sanzione penale oltre all'eventuale ripristino dello stato dei luoghi. E' prevista anche l'applicazione di una sanzione amministrativa per lavori effettuati in difformità all'autorizzazione edilizia ai sensi della normativa regionale. Il personale del Corpo forestale dello Stato grazie alla conoscenza capillare del territorio esercita una importante funzione di controllo e prevenzione delle attività illecite di movimento dei terreni, che spesso vengono presentate, seppure non ancora accertato per il caso in argomento, come lavori di "bonifica agraria" mentre nella realtà sono vere e proprie attività di cava di materiale inerte da rivendere o utilizzare per la realizzazione di opere edili, con danno all'ambiente ed alle casse dello Stato.

Arrestate e condannate per direttissima due persone per tagli boschivi illeciti nel parco del Gargano. L'operazione è da inquadrare nella più vasta attività messa in campo dal Corpo forestale per arginare i tagli abusivi e i furti di legname.

Foggia, 18 marzo 2015 - Con un'attività prolungata nel tempo, fatta di indagini e appostamenti anche notturni, i Forestali del Comando Stazione Parco di San

Marco in Lamis (FG) hanno sorpreso due individui, un pluripregiudicato del luogo ed un rumeno, intenti in attività di disboscamento, svolta con uso di motoseghe e di due veicoli tipo pick-up, in località Scarcaturo, nel comune di San Giovanni Rotondo, all'interno del Parco nazionale del Gargano. Con il supporto del personale del Comando Stazione di Monte Sant'Angelo (FG) e dell'Ufficio di Coordinamento, i due sono stati bloccati, arrestati in flagranza di reato e giudicati per direttissima dalla competente Autorità Giudiziaria, patteggiando la pena. L'azione è da inquadrare nella più vasta attività messa in campo dal Corpo forestale per arginare i tagli abusivi e i furti di legname.

Lavori illeciti in area boscata, denunce della forestale. Per effettuare lavori autorizzati di bonifica terreno agrario avevano sconfinato nel bosco adiacente, sequestrata un'area boscata di 2.000 metri quadrati nel comune di Piegaro

Perugia, 20 Marzo 2015 - Personale del Comando Stazione di Città della Pieve del Corpo forestale dello Stato, nei giorni scorsi, ha posto sotto sequestro una vasta area boschiva in località lernaccia del comune di Piegaro, dopo avere rilevato lavori di spietramento di terreno agrario, regolarmente autorizzati, di fatto sconfinati per molti metri anche all'interno di un bosco, in violazione alle normative vigenti in materia paesaggistica ed urbanistica. Il sequestro dell'area è stato convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Terni.

La zona in oggetto è considerata di elevato interesse naturalistico perché di elevata diversità floristico-vegetazionale, e risulta gravata dal vincolo paesaggistico, sia in quanto area boscata che zona ricadente nella fascia di rispetto di un corso d'acqua pubblica tutelato, specificamente il "Fosso della lerna", un importante affluente del fiume Nestore. L'area in oggetto è altresì soggetta a vincolo idrogeologico.

I lavori effettuati con mezzi meccanici hanno prodotto una rilevante alterazione dello stato dei luoghi con sradicamento di piante, scavi e rimaneggiamenti del suolo e grossi accumuli di pietrame estratto dal terreno su una superficie boschiva di circa 2.000 metri quadrati.

Quattro persone del posto, individuate quali presunti responsabili dei lavori illecitamente effettuati, sono state denunciate alla competente Autorità Giudiziaria per violazione della normativa relativa al vincolo paesaggistico e rischiano l'applicazione di una sanzione penale oltre all'eventuale ripristino dello stato dei luoghi. E' prevista anche l'applicazione di una sanzione amministrativa per lavori effettuati in difformità all'autorizzazione edilizia ai sensi della normativa regionale. Il personale del Corpo forestale dello Stato grazie alla conoscenza capillare del territorio esercita una importante funzione di controllo e prevenzione delle attività illecite di movimento dei terreni, che spesso vengono presentate, seppure non ancora accertato per il caso in argomento, come lavori di "bonifica agraria" mentre nella realtà sono vere e proprie attività di cava di materiale inerte da rivendere o utilizzare per la realizzazione di opere edili, con danno all'ambiente ed alle casse dello Stato.

Tre persone arrestate per furto di legna a Cosenza.Tagliate abusivamente piante senza alcuna autorizzazione su terreno privato

Cosenza, 29 Marzo 2015 - Tre persone sono state sorprese ed arrestate in flagranza di reato dagli uomini del Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Acri (CS) mentre erano intenti a trafugare materiale legnoso nel comune di San Demetrio Corone. Le tre persone sono state sorprese nelle adiacenze del torrente "Galatrello" iscritto nel registro delle acque pubbliche in un'area boschiva ad elevata valenza paesaggistico-ambientale di proprietà del "Collegio Italo Albanese Sant'Adriano" di San Demetrio Corone. L'attività di controllo degli uomini del Comando Stazione di Acri ha portato a individuare, nella località in questione, i tre uomini intenti a caricare materiale legnoso già depezzato all'interno di un automezzo. In particolare la pattuglia intervenuta ha trovato A.G. di anni 36 cittadino italiano e residente nel comune di San Demetrio Corone (CS) all'interno di un autocarro mentre andava in direzione di alcuni cumuli di materiale legnoso appena reciso, mentre poco distante vi erano I.V. di anni 23 e T.G. di anni 37 entrambi di nazionalità rumena, i quali provvedevano a caricare il materiale legnoso all'interno dell' autocarro. Al momento del controllo l'automezzo aveva al suo interno già caricati circa 4 quintali di legname quale salici, leccio, pioppo ecc. Taglio che dai dovuti controlli è risultato essere stato effettuato senza le prescritte autorizzazioni da parte dell'ente proprietario. I tre responsabili arrestati in flagranza di reato su disposizione del Magistrato di turno della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari, il quale dopo le formalità di rito, ne disponeva la rimessa in libertà in ottemperanza al disposto dell'art. 121 delle disposizioni di Attuazione del c.p.p. dovranno rispondere di furto aggravato di materiale legnoso, invasione di terreni pubblici con modifica sostanziale dello stato dei luoghi, nonché di deturpamento ed alterazione di bellezze naturali. Le attrezzature impiegate quali due motoseghe, nonché i 20 quintali circa di legname già tagliato e depezzato sono stati posti sotto sequestro e messi a disposizione della competente Autorità Giudiziaria, mentre il quantitativo già caricato sull'autocarro veniva restituito al legittimo proprietario.

Arrestati dalla Forestale per furto aggravato, danneggiamento e distruzione di bellezze ambientali.

PARUZARO (NO), 6 marzo 2015 - dopo un'attenta attività investigativa, i Forestali del Comando Stazione di Nebbiuno (Novara) ha sorpreso in flagranza di reato e tratto in arresto due persone, accusate di furto aggravato, danneggiamento e distruzione di bellezze ambientali. Ora sono ai domiciliari. I due., dopo aver individuato boschi di pregio nella zona di Paruzzaro, all'insaputa dei proprietari hanno tagliato alberi, rivendendoli. Il tutto per circa 1400 quintali di legna.

Parco del Pollino- sequestrata pista di esbosco, operazione legata al contrasto degli illeciti legati al taglio dei boschi.

Rotonda, 1 Aprile 2015 - Nel corso del controllo del territorio il Comando Stazione Forestale di Grisolia ha proceduto al sequestro di una pista abusiva in località "Trincello" del Comune di Verbicaro (CS), all'interno di un bosco in corso di utilizzazione ricadente in "zona 1" del Parco nazionale del Pollino. La pista realizzata ex novo con allargamento e prolungamento di un sentiero esistente, è priva del permesso di costruire, del nulla osta paesaggistico ambientale e dell'autorizzazione dell'Ente Parco Nazionale del Pollino. L'area è sottoposta a

vincolo ambientale anche perché inserita nella ZPS (zona protezione speciale) nel sito denominato Pollino Orsomarso, di cui alla direttiva 92/43 CEE "Habitat" recante "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica" oltre ad essere zona sottoposta a vincolo per scopi idrogeologici. Il personale del Reparto di Grisolia, dipendente dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente con sede a Rotonda (PZ), dopo aver comminato la sanzione prevista ha riscontrato altre irregolarità in quanto il Comune aveva autorizzato solo i lavori di manutenzione ordinaria e di ripristino della viabilità esistente in località "Trincello" . In seguito agli accertamenti eseguiti dalla Forestale, la pista, che prima risultava della lunghezza di 320 metri per una larghezza media 1,50 e risultava percorribile solo a piedi e/o animali da soma ma non con automezzi, è risultato che all'attualità, ml. 320 sono stati allargati, mentre, ml. 144, per una larghezza di oltre mt. 3, sono stati aperti ex novo. A seguito di tali lavori, sono state anche sradicate 32 ceppaie di faggio per facilitare l'accesso al bosco e l'esbosco del materiale legnoso, per cui è stato disposto il sequestro penale.

Ladri di legna sorpresi dal Corpo forestale dello Stato a Camerota. Tagliate abusivamente piante senza alcuna autorizzazione su terreno comunale.

Camerota(SA) 02 aprile 2015- Due persone sono state sorprese in flagranza di reato dagli uomini del Comando Stazione Forestale di San Giovanni a Piro mentre erano intenti a trafugare materiale legnoso nel comune di Camerota. I due sono stati sorpresi alla località "Monte Miliosa" in un'area boschiva ad elevata valenza paesaggistico-ambientale di proprietà del Demanio boscato comunale di Camerota. L'attività di controllo delle Giubbe Verdi ha portato a individuare, i due uomini intenti a trafugare il materiale legnoso appena tagliato e depezzato in tronchetti. In particolare, la pattuglia durante un servizio di perlustrazione nella località in questione, individuava un fuoristrada ed una moto agricola parcati nei pressi di una stradina sterrata, scesi dal mezzo di servizio proseguendo a piedi lungo la stradina, udivano dei rumori di mezzi agricoli in azione. Dopo poche centinaia di metri, individuava due uomini intenti a trafugare della legna, i due alla vista dei militari si davano alla fuga dileguandosi nella fitta boscaglia. A supporto della pattuglia giungeva sul posto anche il personale del Comando Stazione Forestale di Casaletto Spartano e, dopo alcune ore di ricerca e appostamenti venivano intercettati e fermati S.P. di anni 41 e F.A. di anni 24 entrambi di Camerota, i quali ascoltati dai Forestali, hanno confessato di aver effettuato il taglio senza le prescritte autorizzazioni da parte dell'Ente proprietario. I due responsabili denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, dovranno rispondere di furto aggravato, invasione di terreni pubblici con modifica dello stato dei luoghi, nonché di deturpamento ed alterazione di bellezze naturali. Tutta l'attrezzatura impiegata per il furto e circa 50 quintali di legname già tagliato e depezzato sono stati posti sotto sequestro e messi a disposizione della competente Autorità Giudiziaria.

Denunce e sanzioni per utilizzazioni irregolari a Grosseto. Contestato il taglio di un bosco ceduo eseguito in difformità da quanto autorizzato

Grosseto, 8 aprile 2015 - Durante il normale controllo delle utilizzazioni boschive nel comune di Castell'Azzara, il Comando Stazione Forestale di Santa Fiora ha

riscontrato il taglio di bosco ceduo per 16.50.00 ettari effettuato in difformità sostanziale da quanto autorizzato.
Sia il titolare della ditta esecutrice nato in Macedonia, sia il titolare della ditta di Viterbo che ha commissionato l'utilizzazione, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria. Ad entrambe le ditte è stata inoltre elevata una sanzione amministrativa di 74.300.

Sequestrate piste di esbosco non autorizzate a Fiorenzuola. Una ditta boschiva ha realizzato una rete viaria per il trasporto del legname tagliato, alterando il paesaggio e compromettendo un territorio già fragile

Firenze, 28 aprile 2015 - Durante una normale perlustrazione del territorio, personale forestale dei Comandi Stazione di Borgo San Lorenzo e Covigliaio ha notato in Comune di Firenzuola, all'interno di una superficie boscata, la presenza di una pista di esbosco che, in base alla legge regionale, doveva essere ripristinata al termine delle operazioni di raccolta e trasporto della legna tagliata. Pertanto i Forestali, visionata l'area oggetto di taglio e, addentratisi nel bosco, hanno riscontrato la presenza di una fitta rete di piste di esbosco, realizzate al fine di trasportare la legna da ardere ricavata dai tagli boschivi, rilevando anche consistenti movimenti di terra e fenomeni di dissesto idrogeologico come frane, smottamenti e crolli. Dai successivi rilievi tecnici e accertamenti emergeva che parte delle piste di esbosco, per una lunghezza di più di mille metri, era stata realizzata in difformità o in assenza di autorizzazione paesaggistica in materia di vincolo idrogeologico, alterando in modo permanente lo stato dei luoghi e l'assetto del territorio. La realizzazione di tali piste ha comportato la modificazione della pendice con creazione a monte di rilevanti scarpate che per ampi tratti hanno superato l'altezza di un metro e mezzo, con la creazione di vie larghe quasi tre metri. L'estrema fragilità idrogeologica dell'area è confermata dal fatto che nell'area del taglio sono presenti zone a rischio di distacco di frana dovute ai versanti molto scoscesi e al tipo di suolo poco profondo. Il personale ha proceduto al sequestro penale delle piste realizzate abusivamente per violazione alla normativa paesaggistica e per le difformità in materia di vincolo idrogeologico.

Tentato furto e danneggiamento: una persona denunciata all'interno dell' area naturale protetta del parco nazionale d'Aspromonte.

Gerace , 15 aprile 2015 - Il personale del Comando Stazione del Corpo Forestale di Gerace, nel comprensorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte, ha deferito all'Autorità Giudiziaria di Locri un uomo di 53 anni L.C. nato e residente a Canolo , colto in flagranza di reato nell'atto di sramare delle giovani piante di Leccio (Quercus Ilex) precedentemente tagliate ed ancora sul letto di caduta . La pattuglia operante, mentre effettuava un servizio di controllo del territorio mirato al contrasto di reati paesaggistico/ambientali all'interno di un bosco in località " Schiavone di Canolo Nuovo" in agro del Comune di Canolo, notava la presenza di alcuni veicoli in sosta. Perlustrando la zona e addentrandosi all'interno udivano il rumore di un'ascia e seguendone la direzione sorprendevano un soggetto intento a tagliare i rami di giovani alberi già abbattuti. Si è quindi proceduto all'immediata identificazione del soggetto con conseguente contestazione dell'illecito e con l'ausilio della strumentazione in dotazione mediante le coordinate GPS avendo accertato che la zona oggetto del reato era di proprietà del Comune di Canolo. Si è

provveduto a sequestrare penalmente la motosega , l'ascia e gli alberi tagliati e a contattare un rappresentate del comune per la consegna del materiale legnoso sequestrato.

Parco nazionale del Gargano, denunciata banda dedita al furto e commercio illegale di legname e riciclaggio veicoli rubati. Scoperta una vera e propria associazione per delinquere, con personaggi di spicco della malavita locale e con base in area boscata del Comune di San Marco in Lamis (FG)

Foggia, 15 maggio 2015 - Dopo oltre due mesi di appostamenti, indagini e riprese video, gli uomini del Comando Stazione parco di San Marco in Lamis (FG), in una operazione previamente pianificata in collaborazione con gli uomini della Polizia di Stato del Commissariato di Manfredonia e con la collaborazione dei Forestali dei Comandi Stazione di Monte Sant'Angelo e di Sannicandro Garganico nonché del personale del Coordinamento territoriale per l'ambiente per il Parco nazionale del Gargano, sono intervenuti in una remota località boscata del Comune, "Boscorosso - Coppa di Nolfa", denunciando a piede libero tre persone che, in associazione tra loro erano dedite al taglio abusivo e al commercio illegale di legname ed al furto ed alla ricettazione di veicoli rubati. Un trattore agricolo e quattro autovetture, tutti risultati rubati, numerosi pezzi di carrozzeria di auto (sportelli, portelloni posteriori, paraurti, cofani motore, targhe, ecc.), sono stati posti sotto sequestro insieme a circa 120 quintali di legname depezzato di specie quercine, un motocarro (carico di legna) due motoseghe con le matricole abrase e sei accette. Tutto frutto della corposa attività illegale perpetrata dalle persone denunciate. Un duro colpo per quella che si è prefigurata come una vera e propria associazione per delinquere. L'evento denota l'indispensabile attività di sorveglianza che il Corpo forestale dello Stato svolge nelle aree montane e boscate anche meno frequentate e le sinergie derivanti dalla proficua collaborazione tra Forze dell'Ordine diversamente specializzate.

Taglio abusivo nel parco della Sila. Scattano le denunce, abbattute 150 piante. Scoperti i responsabili a seguito di indagini.

Cosenza -18 maggio 2015 - Il Personale del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Cosenza (CTA) e quello del Comando Stazione di Cava di Melis, nel corso di un'operazione mirata alla prevenzione e repressione dei reati contro l'Ambiente, ha proceduto a segnalare all'Autorità Giudiziaria competente quattro persone che si sono rese responsabili di un taglio abusivo. Il controllo effettuato nel comune di Longobucco (cs) ha infatti evidenziato l'attività abusiva in questione che ha portato al taglio di circa 150 piante, quasi tutte di Pino Laricio, oltre alla violazione della normativa paesaggistico ambientale e delle norme di salvaguardia del Parco Nazionale della Sila. Attività questa effettuata senza alcuna autorizzazione in località "Cugnale di Mazza" del comune silano e per la quale è stato deferito il proprietario del fondo e gli esecutori materiali. Nel corso dell'operazione si è inoltre proceduto al sequestro, al fine di evitare la prosecuzione dell'azione ai danni dell'ambiente, dell'intera area boscata dalla superficie di 45 ettari ricadente in "zona 2" del Parco Nazionale della Sila e di un verricello ancora presente nel fondo di che trattasi,utilizzato dalle quattro persone per lo smacchio del materiale legnoso tagliato abusivamente. Oltre al deferimento

ed al sequestro dell'area si è infine provveduto ad una sanzione amministrativa di circa 10mila euro per l'inosservanza della legge forestale della Regione Calabria.

Scoperti tagli furtivi e pista abusiva nel Cilento. Tre le persone denunciate dal Corpo Forestale dello Stato.

Cilento(SA) 19 maggio 2015- Nell'ambito di servizi di vigilanza ambientale e controllo del territorio finalizzati a preservare e difendere il patrimonio boschivo del verde Cilento, il personale del Corpo Forestale dello Stato, ha scoperto nei comuni di Corleto Monforte, Camerota, Polla, Campora e Rofrano, una pista abusiva all'interno di un complesso boscato e il taglio furtivo di numerosi alberi ricadenti su terreni Demaniali e privati. L'intensificazione dei controlli si è resa necessaria a seguito dell'accertato aumento di questa tipologia di delitti nell'area del territorio Cilentano. Nella suggestiva cornice della località "Varco della Montagnola" in agro di Corleto Monforte, nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, a circa 1300 metri di altitudine dove il faggio trova il proprio habitat naturale, in zona SIC (Sito di Interesse Comunitario) e ZPS (Zona a Protezione Speciale), i Forestali della locale Stazione, hanno accertato che su terreno di proprietà comunale, dove era in corso il taglio di un bosco di alto fusto, la realizzazione ex novo di una pista in terra battuta. Le indagini condotte, le acquisizioni documentali, la consultazione della cartografia ed infine le verifiche in campo, hanno consentito di accertare, che i lavori, ossia la pista e lo sbancamento sono stati realizzati senza alcun titolo autorizzativo, presumibilmente per facilitare l'esbosco delle 3000 piante di faggio tagliate. I Forestali, accertato l'abuso hanno posto sotto sequestro l'intero tracciato, deferendo all'Autorità Giudiziaria sia il rappresentante della Ditta che il Direttore dei lavori. Il Comando Stazione Forestale di San Giovanni a Piro, a seguito di una segnalazione, giunto in località "Arcuzzo" in agro del comune di Camerota, riscontrava la presenza di operai di una ditta boschiva intenti ad eseguire il taglio di un bosco ceduo di specie quercina. Le indagini condotte e, la verifica degli atti, hanno consentito di accertare che le attività di taglio venivano eseguite in carenza delle necessarie autorizzazioni. Infatti, il taglio di utilizzazione veniva eseguito su delle particelle differenti da quelle indicate nella comunicazione presentata alla Comunità Montana competente per territorio, interessando sia terreni comunali che privati. Accertato l'abuso, le Giubbe Verdi denunciavano a piede libero alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania S.V., il quale dovrà rispondere per il reato di falso e furto di materiale legnoso sottratto illegalmente senza il consenso dei legittimi proprietari. Per i casi accertati nei comuni di Polla, Campora e Rofrano, sono in corso le indagini da parte del Corpo Forestale, al fine di ricostruire e trovare utili elementi per assicurare alla giustizia i responsabili dei furti.

Estirpati illegalmente tre ettari di bosco nel Marchesato. Il CfS è intervenuto in seguito ad una segnalazione pervenuta al 1515.

Rocca di Neto (KR), 25 maggio 2015.- Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, alcuni giorni fa, hanno individuato nella loc. Rosaneti del territorio di Rocca di Neto tre aree completamente private della preesistente vegetazione boschiva per mettere a dimora presumibilmente colture agricole. Il presunto responsabile

dell'attività è stato segnalato alla Procura della Repubblica. Gli agenti sono intervenuti in seguito ad una segnalazione pervenuta al numero 1515 di emergenza ambientale del Corpo forestale dello Stato. Essi hanno localizzato tre aree completamente private della preesistente vegetazione boschiva, su una superficie complessiva di poco più di 3 ha. L'area si presentava profondamente dissodata. Tutti gli alberi e gli arbusti presenti sono stati tagliati e le relative ceppaie sono state estirpate, cambiando di fatto, la destinazione dell'area. Sono state integrate violazioni alla normativa edilizia realizzando strade di accesso, paesaggistica estirpando completamente aree boschive e alle norme regolamentari sui tagli boschivi (cosiddette PMPF prescrizioni di massima e polizia forestale). I forestali intervenuti ipotizzano che gli interventi siano stati realizzati con l'obiettivo di ricavare aree coltivabili agronomicamente, a discapito del bosco. In tal modo sarebbe stato possibile accedere, presumibilmente, ai fondi stanziati dall'Unione Europea a sostegno dell'imprenditoria agricola. Per effetto della mancanza della copertura arborea l'area tagliata a raso rimarrà maggiormente esposta a fenomeni di dilavamento e ruscellamento con rischio di disordini idrogeologici. L'intervento dei forestali ha impedito il compimento del disegno criminoso. Il titolare dell'azienda proprietaria dei terreni è stato segnalato alla Procura della Repubblica. Il Comando provinciale Corpo forestale dello Stato invita i cittadini a segnalare senza indugio eventuali tagli ritenuti illegittimi al numero ad accesso gratuito 1515.

Sequestrata a Montella (AV) due piste di esbosco in zona vincolata paesaggisticamente. L'autore degli abusi è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per deturpamento ambientale e realizzazione di abusi edilizi in assenza delle dovute autorizzazioni

Avellino, 12 giugno 2015 - Nei giorni scorsi il personale dei Comandi Stazione forestale di Bagnoli Irpino e Volturara Irpina ha eseguito un controllo su un'utilizzazione boschiva alla località "Cortuni-Petinite" di Montella (Av), interessante due sezioni all'interno di un bosco ceduo misto di proprietà privata, per un'estensione di diversi ettari. Durante il sopralluogo eseguito dal personale del Corpo forestale dello Stato è stata constatata l'esistenza di due piste di esbosco, realizzate ex-novo lungo due valloni ivi esistenti, per una lunghezza complessiva di 500 metri ed una larghezza media di 2 metri. Immediatamente il personale dei Comandi Stazione forestale di Bagnoli Irpino e Volturara Irpina ha proceduto al sequestro degli abusi rilevati, realizzati in assenza di permesso di costruire e delle necessarie autorizzazioni ambientali, risultando l'area interessata vincolata paesaggisticamente, idrogeologicamente e ricadente all'interno dal Parco Regionale dei Monti Picentini e della Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.), denominata "Picentini". L'autore degli abusi constati veniva deferito prontamente all'Autorità Giudiziaria per deturpamento ambientale e realizzazione di abusi edilizi in assenza delle dovute autorizzazioni, comprensive di quelle paesaggistico-ambientali. Le strade scoperte dalla forestale venivano utilizzate dalla ditta boschiva impegnata nelle connesse attività di taglio del bosco in argomento, per procedere alle operazioni di esbosco della legna tagliata in montagna. In particolare il personale ispettivo constatava, all'interno dell'area interessata dal taglio boschivo, la presenza di diversi movimenti di terra costituiti

da attività di scavo e riporto per livellamenti, ampliamenti ed accumolo di materiale all'interno di un alveo ivi esistente, tutte opere eseguite per agevolare il passaggio di mezzi meccanici e causanti la rottura degli argini e la deviazione del corso del vallone con conseguenze negative di natura idrogeologica e determinanti anche l'intorbidamento delle acque di ruscellamento confluenti a valle del fiume Calore. In tema di reati urbanistici, il Corpo forestale dello Stato rammenta che, come stabilito da consolidata giurisprudenza in merito, le opere di scavo, di sbancamento e di livellamento di terreno, finalizzati ad usi diversi da quelli agricoli, in quanto incidono sul tessuto urbanistico del territorio, sono sempre assoggettate a titolo abilitativo, sicchè, qualora realizzati in assenza, è sempre ravvisabile il fumus dei reati urbanistico-ambientali. La particolare attività di vigilanza ambientale posta in essere, si inquadra fra quelle che il Corpo forestale dello Stato persegue a tutela dal patrimonio silvo colturale e paesaggistico.

Titolare ditta boschiva e operaio denunciati per furto di piante in un lotto boschivo nel crotonese. La ditta non si era limitata a tagliare gli alberi aggiudicati ed acquistati dal Comune, ma ne aveva abbattuto altri 62 di pino laricio, alcuni di particolare imponenza e pregio.

Mesoraca (KR), 15 giugno 2015. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, nei giorni scorsi, durante un servizio disposto dal Comando provinciale volto alla tutela degli ecosistemi boschivi, nel corso di un sopralluogo di un lotto boschivo comunale regolarmente autorizzato al taglio, nella località "Macchia del Forno" del demanio forestale del comune di Mesoraca, hanno scoperto che ulteriori alberi, rispetto a quelli autorizzati, erano stati abbattuti e trafugati. Per sviare i controlli e nascondere le tracce del reato la ditta boschiva aveva dolosamente occultato le ceppaie ricoprendole con terriccio e fogliame. Il trucco non è sfuggito al personale dei Comandi Stazione di Petilia Policastro e Cotronei che, nell'occasione, si è avvalso della collaborazione della polizia forestale dello stesso comune. Stante quanto emerso dalle indagini condotte, gli agenti della forestale deferivano alla Procura della repubblica di Crotone la titolare della ditta boschiva e un suo operaio, quest'ultimo già noto agli agenti per analoghi reati, ipotizzando a loro carico i reati di furto aggravato e deturpamento bellezze naturali. Parallelamente agli aspetti penalmente rilevanti, la condotta della ditta boschiva ha fatto emergere anche fattispecie amministrative. Le sanzioni comminate ammontano complessivamente a circa 6 mila euro. Ulteriori rilievi saranno effettuati nei prossimi giorni poiché alleggia il sospetto che sotto altri cumuli di terriccio vi siano ulteriori ceppaie occultate. Il Comune potrà ora attivare le procedure di risarcimento: gli oltre 160 metri cubi di legname indebitamente sottratti hanno infatti un valore di circa 5.000 euro. Il danno tuttavia in questi casi non è soltanto economico: l'eccessivo prelievo di legname e l'abbattimento degli esemplari più belli e maestosi ha infatti ripercussioni sull'equilibrio ecologico del complesso forestale e sul paesaggio.

Scoperti tagli abusivi nel Cilento, una persona denunciata. Bilz del Corpo Forestale dello Stato nei comuni di Camerota e Roccadaspide- Sequestrati 700 quintali di legna.

Cilento (SA) 19 giugno 2015 - Nell'ambito di servizi di vigilanza ambientale e controllo del territorio finalizzati a preservare e difendere il patrimonio boschivo, il personale del Corpo Forestale dello Stato, di recente ha scoperto nei comuni di Camerota e Roccadaspide, il taglio abusivo di numerosi alberi ricadenti su terreni Demaniali e privati. Le località oggetto degli abusi ricadono in zone di particolare valenza naturale, sottoposte a vincolo idrogeologico, nonché ricadenti nel perimetro dell'area protetta del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Il Comando Stazione Forestale di San Giovanni a Piro, giunto in località "Ariosi" in agro del comune di Camerota, rilevava all'interno di una proprietà boscata privata, la presenza di una ditta boschiva intenta ad eseguire operazioni colturali di taglio ed esbosco di materiale legnoso. Le indagini condotte, le acquisizioni documentali esperite, ed infine le verifiche in campo, hanno consentito di accertare che le attività di taglio ed utilizzazione boschiva venivano eseguite in carenza delle necessarie autorizzazioni dell'Ente delegato. Infatti, il taglio veniva eseguito in completa assenza di autorizzazione della Comunità Montana competente per territorio, ed in difformità e in contrasto a quanto stabilito nel nulla osta rilasciato dall'Ente Parco. Accertato l'abuso, le Giubbe Verdi denunciavano a piede libero alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania il titolare della Ditta boschiva. Il Comando Stazione Forestale di Capaccio, in località "Noce di Vreglia" in agro di Roccadaspide, ha riscontrato il taglio abusivo da parte di ignoti di circa 150 piante di alto fusto in un complesso boscato molto vasto di proprietà comunale. Tutta la legna da ardere circa 700 quintali in parte già depezzata e pronta per essere trafugata, è stata sequestrata e data in custodia al comune di Roccadaspide; le indagini proseguono, al fine di ricostruire e trovare utili elementi per assicurare alla giustizia i responsabili dello scempio. In entrambi i casi, le segnalazioni sono giunte al Corpo Forestale da privati cittadini, a testimonianza di una sinergia vincente tra cittadinanza ed Istituzione. Il Corpo Forestale dello Stato dall'inizio dell'anno, ha denunciato all'Autorità Giudiziaria dieci persone per il reato di furto piante e taglio abusivo. L'impegno del Corpo Forestale è costante e continuo a contrasto del fenomeno del prelievo indiscriminato dei boschi che sta aumentando sul nostro territorio e che comporta la sottrazione alla collettività di un bene ambientale fondamentale.

Salernitano: furto aggravato in danno al patrimonio boschivo comunale e violazioni paesaggistiche. Sequestrata l'area boscata occupata abusivamente e denunciato un pregiudicato del posto.

Salerno, 6 luglio 2015 - Gli uomini del Comando Stazione di Montesano sulla Marcellana del Corpo forestale dello Stato, nell'ambito delle attività di contrasto ai reati in danno del patrimonio boschivo, hanno sequestrato un'area boscata di proprietà comunale di circa duemila metri quadri in località Acquabianca nel Comune di Casalbuono (SA) e denunciato un pregiudicato del posto di 65 anni per violazione dei vincoli paesaggistici- ambientali. Nel corso delle attività di indagine, i Forestali hanno constatato che il pregiudicato ultrasessantenne, sprovvisto di qualsiasi titolo autorizzativo, aveva occupato l'area di proprietà comunale,realizzandovi una pista sterrata ed installandovi un cancello, con rete elettrosaldata, chiuso con catena e lucchetto, su cui aveva apposto un cartello ben visibile e riportante, in caratteri cubitali, la scritta "proprietà privata". Accertata l'occupazione abusiva del suolo pubblico, a seguito delle verifiche tecniche svolte

con l'ausilio della strumentazione di telerilevamento e del Sistema Informativo della Montagna(SIM), i Forestali hanno verificato, durante i sopralluoghi, anche il taglio recente e il furto di circa quaranta piante, perlopiù di specie quercine, dalle notevoli dimensioni. Gli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno apposto i sigilli all'intera superficie boscata, sottoponendola a sequestro penale, unitamente agli attrezzi depositati, e deferito il responsabile alla Procura della Repubblica di Lagonegro per i reati di furto aggravato in danno al patrimonio boschivo comunale,danneggiamento e invasione di terreni pubblici, distruzione e deturpamento di bellezze naturali, realizzazione di un tracciato stradale in assenza di permesso di costruire, abuso edilizio su suolo pubblico in area sottoposta a vincolo paesaggistico.

Estirpa abusivamente un bosco ed al suo posto impianta un vigneto. Denunciato dalla Forestale il proprietario del terreno aveva eliminato due ettari di bosco per farvi un vigneto, senza richiedere le autorizzazioni necessarie e violando le norme a tutela del paesaggio.

Grazzano Badoglio, 7 luglio 2015 - Nei giorni scorsi il personale del Comando stazione forestale di Asti ha accertato che un'estesa porzione di bosco nel territorio del comune di Grazzano Badoglio è stata trasformata in vigneto in modo del tutto abusivo. Sul posto i forestali hanno rilevato una vasta superficie coltivata a vigneto che confinava con un fitto bosco misto, costituito da robinie, ciliegi selvatici, frassini,aceri, olmi e qualche quercia. Le successive indagini, ed in particolare l'analisi delle foto aeree dell'ultimo decennio, hanno rivelato che circa 2ettari dell'attuale vigneto fino allo scorso anno erano anch'essi coperti da bosco, presumibilmente di caratteristiche simili a quello tutt'ora esistente nei terreni limitrofi. La vegetazione spontanea era stata dunque eliminata mediante taglio ed estirpo totale delle piante e scasso del terreno ed al suo posto era stato impiantato il vigneto. Dalle verifiche documentali effettuate è risultato che i lavori di trasformazione del bosco erano stati eseguiti in modo totalmente abusivo. Il proprietario dei terreni, un imprenditore della stessa Grazzano Badoglio, infatti, aveva proceduto ai lavori senza presentare alcuna istanza di autorizzazione agli Enti preposti. I forestali l'hanno deferito all'Autorità Giudiziaria per i reati edilizio e paesaggistico. Il bosco è infatti tutelato dalla legge italiana come "bene paesaggistico" e non può pertanto essere eliminato o sostituito con altre colture o comunque soggetto a trasformazioni se non a seguito di specifica autorizzazione. Il fine di simili procedure è quello di preservare le molteplici funzioni che il bosco svolge a beneficio della collettività, come quella di garanzia della stabilità delle terre. Il suolo che venga a trovarsi "scoperto", infatti, diviene più "fragile", maggiormente esposto ad erosione e frane.

Quattro denunce a Luzzi (CS), sorpresi mentre abbattevano senza alcuna autorizzazione 90 piante di pino.

Cosenza, 14 Luglio 2015 - Il titolare di una ditta boschiva di Acri e tre suoi operai di nazionalità rumena sono stati deferiti dal Corpo Forestale dello Stato per furto aggravato e distruzione di bellezze naturali. A seguito di una articolata operazione di controllo che il Comando Provinciale di Cosenza sta attuando da tempo sul vasto territorio di sua competenza al fine di prevenire e reprimere il fenomeno

abusivo dei tagli boschivi, il personale del Nipaf, Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Cosenza, ha sorpreso nel comune di Luzzi le quattro persone mentre tagliavano senza alcuna autorizzazione delle piante di Pino in terreni occupati da privati rimboschiti con fondi pubblici. L'operazione, a cui hanno partecipato anche i reparti di San Pietro In Guarano e Spezzano Sila, oltre a fermare il taglio abusivo, iniziato da poco, ha portato al sequestro di un trattore utilizzato per lo smacchio del legname all'interno del bosco, l'autocarro utilizzato per trasportare la legna, le motoseghe e 90 piante già tagliate e accatastate in un terreno.

8.000 alberi di olivo tagliati illegalmente nel nord barese. 40 aziende sanzionate per un totale di 300mila euro.
Bari, 15 luglio 2015 - Il personale dei Comandi Stazione Forestale Parco di Andria, di Ruvo di Puglia e di Altamura hanno portato a termine un'operazione inerente la tutela del patrimonio olivicolo pugliese nel territorio di Andria, Altamura, Grumo Appula, Corato, Ruvo, Bitonto e Minervino Murge nel quale è stato accertato il taglio illegittimo di circa 8.000 alberi di olivo. L'attività coordinata dal CTA di Altamura ed effettuata in collaborazione con l'Ufficio Provinciale della Agricoltura di Bari ha avuto durata di 6 mesi durante il quale sono state controllate circa 150 aziende agricole. Circa 300.000 Euro è l'ammontare delle sanzioni amministrative elevate dal Corpo forestale dello Stato a carico di 40 aziende. Due le tipologie delle violazioni accertate: il taglio di alberi di olivo senza autorizzazione e il mancato rispetto alle prescrizioni contenute nei documenti autorizzatori che prevedono l'obbligo del reimpianto per le piante da tagliare. In riferimento a quest'ultima condotta illecita i Forestali hanno accertato il taglio di olivi ma non il loro reimpianto in altro terreno così come era previsto dagli atti.

Scoperto taglio furtivo nel Cilento. Denunciata una persona, Il Corpo Forestale dello Stato nel Comune di Sanza sequestra circa 200 quintali di legna.
Cilento (SA), 30 settembre 2015 - Nell'ambito di servizi di vigilanza ambientale e controllo del territorio finalizzati a preservare e difendere il patrimonio boschivo, il personale del Comando Stazione forestale di Sanza ha scoperto, proprio nel comune di Sanza alla località "Bosco Ciorciari", un taglio abusivo di piante verdi di alto fusto di cerro per un peso complessivo di circa 115 quintali. L'area in cui è stato accertato l'illecito è sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale, ricade in zona C2 "zona di protezione" del Piano del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, nonché in zona di protezione speciale (ZPS) ed in area SIC (Sito di interesse Comunitario) ricade, altresì in zona sottoposta a vincolo idrogeologico. Il Comandante della stazione forestale di Sanza, libero dal servizio, scorgeva un trattore trasportare materiale legnoso e poi depositarlo a ridosso di un muro di contenimento, impedendone la visibilità dalle principali vie di comunicazione; al controllo l'autista del predetto trattore riferiva che il materiale legnoso proveniva da un taglio di un bosco di alto fusto eseguito nel Comune di Rofrano, in località non meglio specificata e a cura di persone non meglio indicate. Le indagini condotte effettuando specifici rilievi sul materiale legnoso e le contestuali verifiche in campo, hanno consentito di accertare che il materiale legnoso depositato proveniva da un bosco comunale di alto fusto di cerro

fortemente danneggiato mediante il taglio abusivo di piante verdi in ottimo stato fisico-vegetativo. Infatti, il taglio veniva eseguito in completa assenza di autorizzazione della Comunità Montana competente per territorio, ed in difformità e in contrasto a quanto stabilito nel nulla osta rilasciato dall'Ente Parco. Accertato l'abuso, le Giubbe Verdi denunciavano a piede libero alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania l'autore del taglio e ponevano sotto sequestro l'area boscata di circa 1500 mq. ed il materiale legnoso tagliato illegalmente.

Tagli furtivi di piante nel comune di Padula. Denunciate tre persone e sequestrati un fuoristrada con gli attrezzi utilizzati per il taglio di piante di Cerro in area demaniale.

Salerno, 30 settembre 2015 - Prosegue l'attività di prevenzione e repressione dei furti di legna, disposta dal Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Salerno, nel territorio del Comando Stazione Forestale di Padula. Nel corso dei controlli, sono stati sorpresi nei giorni scorsi, mentre erano intenti al taglio abusivo di piante di Cerro (*Quercus cerris*) eseguito in un bosco di proprietà del Comune di Padula, alla località "Boccaglie di Mandrano", tre uomini: R.P. di 46 anni, R.M. di 40 anni e R.V. di 21 anni, tutti di Padula. Gli stessi stavano praticando il taglio della legna per poi caricarla su un mezzo fuoristrada ed asportarla dall'area demaniale boscata. La pattuglia dei Forestali, appostata nella zona già oggetto di furti, ha impedito la prosecuzione del reato, proceduto ad identificare i responsabili ed a sottoporre a sequestro penale il mezzo fuoristrada, una motosega, una roncola e la legna. Gli autori del misfatto sono stati denunciati per furto alla Procura della Repubblica di Lagonegro al cui vaglio rimane il sequestro ed eventuali ulteriori provvedimenti. L'operazione rientra in una più vasta attività di monitoraggio e salvaguardia del patrimonio boscato pubblico, oggetto, sempre più frequentemente, di aggressioni e danneggiamenti che ne minacciano l'integrità ed il pregio ambientale e naturalistico. Durante le attività di controllo svolte nei giorni scorsi in aree rurali, gli uomini del CFS di Padula hanno, inoltre, elevato varie sanzioni amministrative per violazioni al Codice della Strada pari ad un importo complessivo di circa 200,00 euro.

Estirpato illegalmente un rimboschimento nel Marchesato. L'intervento del CfS ha impedito che l'attività procedesse ulteriormente.

Petilia Policastro (KR), 16 ottobre 2015. - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, nei giorni scorsi, hanno individuato nella loc. Galeoto del territorio di Petilia Policastro un'area di un rimboschimento completamente privata della vegetazione arborea. Le ceppaie esistenti erano state completamente estirpate. Il presunto responsabile dell'attività è stato segnalato alla Procura della Repubblica. Gli agenti forestali durante un servizio di controllo del territorio hanno notato la presenza di decine di ceppaie di eucaliptus estirpate. La superficie di bosco distrutta è stata stimata pari a 1.500 m2. Con l'estirpazione delle ceppaie è stata impedita la riproduzione agamica, cioè per via vegetativa senza l'intervento del seme, provocando la distruzione del rimboschimento. L'eucaliptus, infatti, se tagliato ricaccia dalla ceppaia i polloni che rinnoveranno nel giro di qualche anno l'albero. Estirpando le ceppaie, invece, si toglie la possibilità al bosco di riprodursi, sancendone la distruzione. L'area, inoltre, è stata dissodata. Si è configurato così,

in sostanza, un cambiamento di destinazione di un'area boschiva. Il rimboschimento era stato realizzato nei decenni scorsi dai Consorzi di bonifica, per la tutela idrogeologica del territorio, a spese dello stato. Il terreno, così valorizzato, era stato restituito al proprietario. Il rimboschimento in esame era conosciuto dai forestali perché negli anni scorsi erano già stati effettuati dei controlli che avevano, in qualche misura, fotografato le potenziali evoluzioni del bosco. Il presunto responsabile dell'illegalità, un agricoltore di Roccabernarda, è stato segnalato alla Procura della Repubblica per violazioni della normativa ambientale. Il terreno disboscato è stato sequestrato. Gli è stato anche contestato un verbale amministrativo di poco più di 15.000 euro per trasformazione e mutamento di destinazione d'uso di un terreno rimboschito.

Arrestato un uomo nel parco del Pollino per furto di legna. Sequestrato l'automezzo e settanta quintali di materiale appena depezzato

Potenza, 4 novembre 2015- I Comandi Stazione di Cerchiara (CS) e Civita (CS) del Corpo forestale dello Stato e il personale del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Castrovillari (CS), hanno tratto in arresto per furto di piante , in flagranza di reato, un imprenditore quarantenne residente a Cassano già noto alle forze dell'ordine per furto di piante avvenuto nel comune di Cerchiara di Calabria. Durante lo svolgimento del servizio d'Istituto pianificato e finalizzato alla prevenzione e repressione di reati a danno dell'ambiente e del territorio, nei comuni di Cerchiara di Calabria (CS) e di San Lorenzo Bellizzi (CS), i Forestali operanti, dopo aver udito il rumore prodotto da una motosega, sono riusciti a raggiungere e bloccare il soggetto che nel frattempo aveva caricato a bordo del suo veicolo il legname da poco tagliato e depezzato furtivamente in località Santa Venere del Comune di Cerchiara di Calabria, ricadente nel Parco nazionale del Pollino – Zona a Protezione Speciale, appartenente al demanio comunale di San Lorenzo Bellizzi . A bordo dell'automezzo, privo anche di copertura assicurativa, sono stati rinvenuti circa 30 quintali di legna, mentre altri 40 erano rimasti a terra nel bosco per essere caricati in seguito. Accertato che l'uomo era privo di ogni autorizzazione, questi è stato arrestato in flagranza di reato, e dopo le formalità di rito, su disposizione del Magistrato di turno della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari, è stato rimesso in libertà in ottemperanza al disposto dell'art. 121.

Due arresti in provincia di Matera per furto aggravato. Colti in flagranza di furto di piante aggravato, poiché all'interno di un'area boscata di proprietà pubblica.

Matera, 13 Novembre 2015 - Arrestate due persone colte in flagranza di furto aggravato di piante dal Comando Stazione di Accettura (MT), con la collaborazione del personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Matera, nonché dei Comandi Stazione di San Mauro Forte , Salandra e Stigliano. Il furto di piante di essenze quercine è stato consumato all'interno del Parco Regionale Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane, vincolato per scopi idrogeologici e paesaggistici, di grande pregio naturalistico, essendo anche individuata quale Sito d'Interesse Comunitario (SIC) e Zona a Protezione Speciale (ZPS). L'operazione è stata eseguita dopo una delicata e complessa attività investigativa, con mirati servizi di appostamento nei

pressi dei luoghi in cui veniva consumato il reato. A conclusione di tali servizi, il Comando Stazione di Accettura (Matera), coadiuvato da personale in forza al suddetto NIPAF ed ai Comandi Stazione limitrofi, di San Mauro Forte, Stigliano e Salandra, ha eseguito la misura precautelare per aver colto i responsabili intenti al taglio e successivo abbattimento e depezzamento delle piante. Pertanto, i rei sono stati conseguentemente denunciati dal Corpo forestale dello Stato per aver commesso, in concorso tra loro, i reati di furto aggravato e distruzione e deturpamento di bellezze naturali. Il quadro criminoso è reso ancora più grave dalla circostanza che uno dei responsabili riveste una carica presso il Comune.

Accertato taglio abusivo di un bosco nel parco nazionale dell'alta Murgia, sequestrati oltre cinque ettari di bosco e tre persone denunciate.

Bari, 27 novembre 2015 - Una specifica attività a tutela del patrimonio boschivo del Parco Nazionale dell'Alta Murgia è stata condotta dal personale del Comando Stazione Forestale di Ruvo di Puglia. Gli agenti sono intervenuti in località Bosco della Fenicia, sempre in agro di Ruvo, ove hanno accertato il taglio abusivo di un bosco, non assentito dai titoli autorizzativi previsti dalla normativa di settore. Le indagini hanno acclarato che il committente dei lavori, eseguiti per il tramite di una ditta boschiva, aveva già effettuato il taglio su di una determinata particella sconfinando poi su quella attigua nonché priva di ogni autorizzazione. I rilievi effettuati in campo dai Forestali hanno accertato che la superficie sulla quale sono stati eseguiti gli interventi è risultata superiore a 30.000 metri quadrati ossia più del 50% del totale riferito all'intero comprensorio boschivo costituito da essenze quercine autoctone e di pregio. L'intera area di quasi 54.000 metri quadrati, classificata Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Sito di Interesse Comunitario, vincolata a vario titolo sotto il profilo paesaggistico non solo in quanto "Bosco" ma più specificatamente dal Decreto "Galasso", è stata pertanto sottoposta a sequestro preventivo. I tre soggetti, il committente, il titolare dell'impresa esecutrice (entrambi di Andria) e il direttore dei lavori (di Alberobello), deferiti alla competente Procura della Repubblica di Trani rischiano la reclusione da 1 a 4 anni.

Tagli abusivi nel parco nazionale del Gargano, quattro ordinanze di misure cautelari. Agli arresti domiciliari o con obbligo di firma, gli autori di una intensa attività illecita volta al taglio abusivo e alla vendita di legname e al riciclaggio di veicoli rubati

Bari, 9 dicembre 2015 - Le lunghe e complesse indagini cui hanno dato le mosse, nei primi mesi dell'anno, gli uomini del Comando Stazione di San Marco in Lamis, coadiuvati dal Personale del C.T.A. del Parco nazionale del Gargano e proseguite poi in collaborazione con il Commissariato di Manfredonia della Polizia di Stato, volte a scoprire gli autori del taglio abusivo di estese superfici forestali in località Boscorosso, in Comune di San Marco in Lamis, nel Parco nazionale del Gargano, e che hanno portato nel mese di maggio alla denuncia a piede libero di quattro persone appartenenti ad una nota famiglia malavitosa del luogo, sono sfociate nell'emissione di ordinanze di misure cautelari da parte dell'Autorità Giudiziaria. I provvedimenti, ai quali gli stessi uomini della Forestale e della Polizia di Stato hanno dato subito luogo, hanno consentito, di fatto, la

concreta cessazione dell'attività criminosa che la banda continuava purtroppo a perpetrare anche dopo l'avvenuta denuncia.

Rieti, scoperto disboscamento nel Parco del Gran Sasso e monti della Laga. Sequestrata l'area, denunciato un imprenditore agricolo.
Rieti, 15 dicembre 2015 - Un vero e proprio sbancamento che aveva provocato il disboscamento di alberi completamente eradicati e generato grandi cumuli di terra e rocce. È quanto hanno scoperto i Forestali del Comando Stazione di Amatrice (RI), durante lo svolgimento di un servizio mirato a prevenire i reati ambientali all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga. Nei pressi della frazione di Sant'Angelo hanno notato un uomo su una ruspa intento a movimentare del terreno e, dopo aver richiesto le autorizzazioni, hanno realizzato che ne era completamente privo. Dai rilievi effettuati è emerso che 25 alberi erano stati eradicati e la superficie sbancata era pari a mille metri quadrati. È scattato pertanto il sequestro preventivo della ruspa, del terreno interessato dai lavori, delle piante e delle ceppaie sradicate. Il sequestro è stato convalidato dalla Procura della Repubblica di Rieti. L'uomo, un imprenditore agricolo, è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria e dovrà rispondere delle presunte violazioni ambientali, aggravate in quanto commesse all'interno di un'area protetta. Saranno comminate anche sanzioni amministrative per migliaia di euro, previste dalla normativa nazionale, regionale e da quella vigente all'interno del Parco nazionale. L'azione di vigilanza da parte del Comando Stazione Forestale di Amatrice (RI) è stata intensificata in questi giorni che anticipano le festività Natalizie, al fine di garantire una maggiore tutela ambientale all'interno dei confini del Parco.

IMPATTO AMBIENTALE DEGLI IMPIANTI ENERGIE RINNOVABILI

Realizzazione di impianto minieolico senza le prescritte autorizzazioni a Catanzaro, deferite cinque persone all'Autorità giudiziaria e sequestrato l'impianto
Catanzaro, 30 marzo 2015 - Nel corso dei servizi finalizzati al controllo del territorio, il personale del Comando Stazione Forestale Davoli ha rilevato che nel Comune di Isca sullo Ionio in località Grancola, all'interno di una vasta area collinare boscata erano in corso dei lavori per l'installazione di una pala eolica con relativa strada di accesso. Conseguentemente sono stati avviati i relativi controlli, consistiti nella verifica dei vincoli esistenti e nell'acquisizione degli atti e della documentazione amministrativa esistente, presso il Comune, il Dipartimento Agricoltura e Foreste della Regione Calabria, dalla società interessata e dalla stessa ditta esecutrice dei lavori. Dalla verifica dei vincoli esistenti è emerso che si trattava di un terreno boscato costituito da macchia mediterranea e come tale soggetta sia al vincolo paesaggistico nonché al vincolo idrogeologico. Inoltre dall'incrocio delle informazioni acquisite sulla composizione e sulla struttura della vegetazione realmente presente con quanto riportato negli atti e nella documentazione acquisita è emerso che era stato dichiarato, da diversi soggetti (tecnici e pubblici amministratori oltre che dalla ditta coinvolta) che i terreni non erano coperti da vegetazione con essenze boschive al fine di poter accedere alla procedura semplificata di accesso alle autorizzazioni per l'installazione della pala

eolica (cosiddetto minieolico). In particolare inoltre, dichiarando e certificando che la superficie non era realmente coperta da macchia mediterranea (e quindi boscata), è stato possibile, formalmente, il superamento di un divieto generale di trasformazione dei boschi in altra qualità di coltura. Si è proceduto quindi al sequestro del manufatto, della strada di accesso e dell'area interessata dai lavori, e alla denuncia alla competente Autorità Giudiziaria dell'amministratore della società coinvolta, del progettista, del direttore dei lavori, dell'impresa esecutrice dei lavori e del responsabile Ufficio tecnico interessato dall'istruttoria, a vario titolo ed in concorso per violazione alle norme in materia paesaggistico-ambientale, urbanistica, oltre che per le varie attestazioni risultanti non rispondenti al reale stato dei luoghi e della vegetazione esistente. Il sequestro effettuato dalla Polizia Giudiziaria è stato convalidato ed il GIP, con propria ordinanza, ha emesso il relativo decreto di sequestro preventivo.

Violazioni per oltre 90 mila euro in un impianto a biogas di Velletri. L'attività ha coinvolto varie aziende agricole della provincia di Latina.

Velletri (RM), 11 marzo 2015 - Si è conclusa nei giorni scorsi, in collaborazione con il Servizio veterinario dell'ASL Roma H di Albano Laziale, una complessa attività di indagine condotta dal Comando Stazione forestale di Velletri nei confronti di un grosso impianto a biogas sito nei pressi del carcere della cittadina. Gli accertamenti erano stati avviati nell'estate del 2014, a seguito di un esposto presentato da privati che lamentavano forti odori provenienti dal confinante stabilimento; sono seguiti numerosi sopralluoghi e verifiche amministrative. Insospettiti dalla mole di materiale rinvenuto all'interno dell'impianto e dalle movimentazioni di autoveicoli che quotidianamente giungevano presso il sito, i Forestali hanno effettuato numerosi appostamenti ed osservazioni sino a risalire ai conferitori. All'esito dei controlli sui sottoprodotti di origine animale, portati avanti congiuntamente ai funzionari del servizio veterinario dell'ASL Roma H di Albano Laziale e dei prelievi e campionamenti effettuati da parte dell'ARPA, sono state accertate numerose violazioni alla normativa di riferimento per un ammontare di oltre 90mila euro. Alla società agricola ove sorge l'impianto sono state contestate l'attività di trasformazione di sottoprodotti di origine animale in impianto non riconosciuto, l'inottemperanza agli obblighi di rintracciabilità e l'inosservanza delle prescrizioni in materia di igiene nel trasporto dei sottoprodotti di origine animale; le infrazioni del trasportatore riguardano invece la mancanza di rintracciabilità e l'irregolare registrazione dell'attività di trasporto. Ammontano a circa 40.000,00 Euro le sanzioni comminate a numerose altre aziende agricole coinvolte, dislocate nei comuni di Cisterna di Latina, Pontinia, Sezze, Aprilia. A seguito della segnalazione effettuata, il Comune di Velletri ha disposto il divieto per l'azienda di utilizzare per la trasformazione i sottoprodotti di origine animale. Per analogo motivo è stata data comunicazione ai Sindaci dei comuni di Cisterna ed Aprila, i quali hanno vietato l'ulteriore immagazzinamento dei sottoprodotti di origine animale. Proseguono gli accertamenti del CFS sulla regolarità dell'impianto.

Cassano delle Murge (BA), sequestrato un impianto fotovoltaico abusivo nel parco nazionale dell'Alta Murgia.

Bari, 18 maggio 2015 - Gli Agenti del Comando Stazione Forestale Parco di Altamura nell'agro del Comune di Cassano delle Murge (BA) hanno portato a termine una operazione che ha portato al sequestro di un impianto fotovoltaico, con estensione di oltre 300 metri quadri, installato sul tetto di un capannone agricolo ubicato su di un'area di particolare pregio paesaggistico e ambientale inserita nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Zona di Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria. L'indagine condotta dalla Forestale ha permesso di accertare presso i competenti Uffici Tecnici del Comune di Cassano delle Murge e dell'Ente Parco in Gravina di Puglia l'assenza di qualsivoglia autorizzazione e pertanto la natura abusiva delle opere realizzate. Il proprietario, i rappresentanti legali della ditta committente e della ditta esecutrice dei lavori, sono stati deferiti alla Procura della Repubblica di Bari.

Sequestrato un parco eolico nel salernitano. Sei persone denunciate per la realizzazione, a San Gregorio Magno, di un parco eolico in assenza delle prescritte autorizzazioni

Salerno, 1 luglio 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Buccino, a seguito delle attività investigative condotte sulla realizzazione di un parco eolico, in località Camini di San Gregorio Magno, ha eseguito il sequestro preventivo dell'intero impianto, su disposizioni della Procura della Repubblica di Salerno. Le indagini svolte dalla Forestale dal 2013, tese ad accertare la rispondenza alle norme vigenti della documentazione esibita per la realizzazione dell'impianto, hanno determinato la misura cautelare del sequestro del parco eolico costituto da 2 aerogeneratori, ciascuno di potenza inferiore a 60 Kw. All'esito delle attività investigative, sfociate nella denuncia di sei persone e nel sequestro dell'impianto, si è accertato che il sistema di installare più torri eoliche sia stato attuato per sottrarsi alla più stringente normativa prevista ai fini del rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione di impianti di potenza superiore. Di fatto, gli indagati artatamente occultavano la natura dell'intervento unico, simulando l'esistenza di due distinte fonti di produzione di energia da fonte rinnovabile. Alta resta l'attenzione sui progetti finalizzati all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, considerato che analoghe attività di indagine, svolte nel recente periodo dalla Forestale di Buccino, hanno determinato il sequestro, nel Comune di Ricigliano, di un'area di circa cinque ettari ove era stato realizzato un impianto fotovoltaico, anch'esso, in assenza dell'autorizzazione unica regionale e paesaggistico-ambientale.

CONTRASTO ATTIVITA' ILLECITA NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Maxi operazione della forestale in Abruzzo, bloccata imponente attività organizzata per lo smaltimento illecito di terre da scavo. Diciotto denunce, cinque misure cautelari, il sequestro per equivalente di 3 milioni di euro nell'ambito dell'operazione "Terre d'oro" svolta nell'area metropolitana di Pescara e Chieti. Sequestrati tredici autocarri e sette siti per oltre 400.000 metri cubi di rifiuti speciali. Scoperto il tombamento di una cassa di espansione del fiume Pescara.

Pescara, 8 gennaio 2015 - Quattro arresti domiciliari a carico dei vertici e di tecnici di due società di movimento terra, il divieto temporaneo di esercizio d'impresa per l'amministratore unico di un'altra ditta, il sequestro di sette siti dove sono stati smaltiti illegalmente oltre 400mila metri cubi di rifiuti speciali, pari a circa 500mila tonnellate di terre e rocce da scavo spostate, generando altrettante discariche abusive per una superficie complessiva di circa 10 ettari, il sequestro preventivo di 13 autocarri utilizzati per il trasporto e per lo scarico del materiale. Questo il bilancio dell'operazione "Terre d'oro", che ha bloccato un imponente smaltimento illecito di rifiuti speciali (terre e rocce da scavo), condotta dal Comando Provinciale di Pescara del Corpo forestale dello Stato e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di l'Aquila.
Diciotto sono gli indagati denunciati a piede libero, tra professionisti, imprenditori e proprietari di terreni compiacenti che dovranno rispondere dei reati di discarica abusiva e traffico illecito di rifiuti speciali.
Sette sono le società che traevano vantaggi dai reati e che ora sono interessate da provvedimenti sanzionatori per illeciti amministrativi.
Nell'ambito dell'operazione sono state eseguite dalla Forestale tredici perquisizioni nelle sedi legali di altrettante imprese dislocate tra Pescara, Chieti, Milano e Roma. È stato, infine, effettuato il sequestro per equivalente di circa tre milioni di euro percepiti illecitamente per la cessione di terre e rocce da scavo in difformità o in mancanza del piano di utilizzo e per il mancato sostenimento dei costi per il corretto smaltimento dei rifiuti, sequestro quest'ultimo operato dalla Guardia di Finanza del GICO di L'Aquila.
La normativa sulle terre e rocce da scavo prevede, infatti, che possano essere trasportate o spostate in sito o ex sito sulla scorta di un piano di utilizzo notificato alle autorità, altrimenti sono da considerarsi a tutti gli effetti rifiuti. Nei cantieri oggetto di verifica il piano di utilizzo non c'era o veniva completamente disatteso.
Nel corso delle indagini è emerso che il fine perseguito era quello di limitare i costi di trasporto e, contestualmente, di evitare i costi di smaltimento o quelli relativi a campionamento e analisi degli oltre 400mila metri cubi di materiale di scavo.
L'indagine era stata avviata nel 2011 quando il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Pescara, in un cantiere del capoluogo abruzzese, aveva accertato irregolarità sulla manipolazione di rocce e terre da scavo e sulla relativa documentazione accompagnatoria.
In particolare, la ditta esecutrice dei lavori aveva esibito ai Forestali alcuni formulari, risultati da subito di dubbia provenienza grazie a controlli documentali incrociati e sommarie informazioni acquisite, il tutto confermato da una perquisizione eseguita nel 2013. Le indagini hanno permesso di accertare l'esistenza di una doppia procedura di contabilità informatizzata: una ufficiale ed ingannevole che veniva fornita agli organi di controllo ed una occulta e interna nella quale venivano registrati, cantiere per cantiere, tutti i reali movimenti di terre e rocce da scavo, specificando la data, l'autista impiegato per il trasporto, il quantitativo giornaliero trasportato, i siti di carico e scarico.
Proprio questa scoperta ha permesso di comprendere e smascherare il reale iter dei rifiuti, il cui smaltimento ha dato luogo a diverse discariche, ubicate su terreni sottoposti a vincoli idrogeologico e paesaggistico, e caratterizzati da elevata

pericolosità idrogeologica ed idraulica. Come nel caso delle aree poste a monte e a valle di un noto centro commerciale della zona, tra le quali una cassa di espansione del fiume Pescara, per una superficie complessiva di circa 8 ettari. Dai rilievi del Genio Civile sono stati stimati riporti fino a 3-4 metri di altezza alla destra idraulica del fiume Pescara, a valle del centro commerciale alterando in modo significativo l'equilibrio idraulico del corso d'acqua.
Le indagini sono state svolte dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Pescara e dalla Sezione di polizia giudiziaria del Corpo forestale dello Stato presso la Procura della Repubblica di L'Aquila. L'operazione ha impegnato un centinaio di Forestali provenienti dai diversi reparti abruzzesi e ha richiesto l'impiego di un elicottero del Corpo forestale dello Stato.

Scoperto deposito di rifiuti pericolosi nell'aquilano. I rifiuti sono stati individuati nei pressi di aree agricole a Luco dei Marsi
L'Aquila, 16 gennaio 2015 - Nei giorni scorsi, durante un'attività di controllo del territorio diretta alla prevenzione dei reati connessi al traffico ed allo smaltimento dei rifiuti, coordinata dal Comando Provinciale di L'Aquila, la Forestale di Avezzano ha scoperto un deposito di rifiuti pericolosi all'interno di un capannone situato alla periferia di Luco dei Marsi in una zona a ridosso di aree agricole e industriali. Da una prima valutazione, i rifiuti, consistenti in materiali diversi e stoccati in grandi balle, possono stimarsi in circa 1.600 tonnellate e non si esclude che possano provenire da attività industriali localizzate nelle regioni meridionali. Nella Marsica, infatti, questo tipo di reato appare sempre più frequente e sembra agevolato sia dai favorevoli collegamenti viari che la collegano al Frusinate ed alle zone campane, sia dalla presenza nella zona di numerosi capannoni industriali ormai in disuso ed in gran parte abbandonati; invero, proprio nei giorni scorsi la stessa Forestale di Avezzano, in collaborazione con la Guardia di Finanza, ha fermato e sequestrato due autocarri provenienti dal meridione che trasportavano illegalmente carichi di rifiuti. Il capannone è stato posto sotto sequestro e le indagini, coordinate dalla Procura di Avezzano, tenderanno nei prossimi giorni, in collaborazione con l'ARTA, ad eseguire la completa caratterizzazione dei rifiuti rinvenuti. Le indagini della Forestale nel frattempo continuano per cercare di individuare la provenienza dei rifiuti e gli autori dello smaltimento illegale. "Non può escludersi che nella zona siano presenti altri siti o capannoni adibiti a questo tipo di attività delittuosa" dichiara il Comandante Provinciale di L'Aquila "per questo motivo abbiamo rafforzato i servizi specifici diretti ad individuare i mezzi impiegati per far giungere i rifiuti nella nostra Provincia ed i siti utilizzati per stoccare questi materiali che, viceversa, dovrebbero seguire un ben definito percorso per essere smaltiti senza pericoli per la popolazione".

Controlli e verifiche sulle coperture in amianto nel crotonese. Un imprenditore segnalato alla Procura della Repubblica per omessa bonifica e inosservanza dell'obbligo di comunicare un evento potenzialmente in grado di inquinare
Crotone, 16 gennaio 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, nei giorni scorsi, nell'immediata periferia di Crotone hanno individuato un capannone coperto da lastre di cemento amianto in disfacimento. L'amministratore unico della società proprietaria è stato segnalato alla Procura della Repubblica per

omessa bonifica e inosservanza dell'obbligo di comunicazione. La pattuglia di forestali in perlustrazione nel territorio nella loc. Vescovatello, nell'immediata periferia posta a sud del centro abitato di Crotone, ha constatato lo stato di avanzato degrado della copertura di un capannone in stato di abbandono. La copertura, sfondata in più punti, è realizzata con lastre in cemento amianto, potenzialmente pericolose per la salute umana. Per effetto delle micro fibre di amianto è possibile, infatti, l'insorgenza di gravi patologie tumorali a carico dell'apparato respiratorio, anche a distanza di decenni dell'inalazione, con esito quasi sempre letale. Il capannone è situato in un ampio piazzale, limitato da una recinzione non più efficace, limitrofo all'alveo del fiume Esaro.In seguito a laboriose indagini i Forestali sono riusciti a risalire all'attuale società proprietaria e, quindi, al suo amministratore unico, un imprenditore del Cosentino. Egli è stato segnalato alla Procura della Repubblica per omessa bonifica e inosservanza dell'obbligo di comunicare un evento potenzialmente in grado di inquinare un sito, ai sensi del cosiddetto testo unico ambientale (d.lgs. 152/2006). L'attività è l'esito di controlli svolti nei mesi scorsi, eseguiti nell'ambito del programma Focus 'ndrangheta, coordinato dalla Prefettura di Crotone. La segnalazione sarà inviata anche al comune di Crotone e all'Azienda sanitaria provinciale per i provvedimenti di rispettiva competenza. L'azione eseguita dal Corpo forestale dello Stato è stata volta a prevenire rischi per la salute umana, in un contesto già profondamente segnato dall'inquinamento ambientale.

Operazione "IRON 3" ottantasei avvisi di garanzia per traffico illecito di rifiuti ferrosi nel perugino.

Perugia, 19 gennaio 2015 - Sono in fase di notifica gli avvisi di garanzia a conclusione delle indagini preliminari a carico di 86 soggetti di varia nazionalità, per la gran parte di origine extracomunitaria : marocchini (65) ma anche italiani (18) ed alcuni cittadini dell'est europeo, coinvolti a vario titolo in un traffico illecito di rifiuti ferrosi su cui si indaga da circa due anni, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Perugia.

L'attività investigativa, svolta preliminarmente dal personale dei Comandi Stazione forestale di Gualdo Tadino e di Scheggia, ha evidenziato come sul territorio stia prendendo sempre più corpo un'attività dedita alla gestione parallela e abusiva dei rifiuti ferrosi, gestita da soggetti perlopiù extracomunitari collegati tra loro, con la complicità e connivenza di soggetti italiani, ai quali vengono conferiti i rifiuti provenienti dalla attività illecita di raccolta e trasporto.

Quanto accertato integra una condotta criminosa che ha dato luogo ad una attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti che con più operazioni, consistenti nel ricevere, trasportare, cedere e comunque gestire abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti, e che frutta ingenti profitti ai criminali.

Le indagini si sono concentrate, al momento, su una ditta del perugino, autorizzata all'esercizio di centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero e la rottamazione presso la quale vengono conferiti i rifiuti ferrosi.

Secondo quanto ricostruito l'attività illecita si concretizza con la raccolta e il trasporto dei rifiuti ferrosi da parte dei soggetti extracomunitari, privi del previsto titolo abilitativo di iscrizione all'Albo dei Gestori Ambientali della Provincia come

trasportatori di rifiuti, creando una illecita rete capillare operante sul territorio, che consente alla ditta indagata di arrivare a gestire, e dunque vendere, enormi quantità di rifiuti ferrosi, in violazione delle normativa istituita per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente e la disciplina delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto.
Molti dei soggetti deferiti sono risultati provvisti di semplice iscrizione alla Camera di Commercio di Perugia per attività di commercio ambulante. I rifiuti conferiti alla ditta di demolizioni non erano mai accompagnati dal formulario previsto per legge che identifica il rifiuto in tutti i suoi aspetti (provenienza, qualità, peso, ecc.).
Da una stima effettuata il quantitativo di rifiuti ferrosi movimentati negli anni oggetto di verifica (dal 2008 al 2012) è pari ad oltre 5.000 tonnellate per un ammontare in denaro pari ad oltre un milioneseicentomila euro.
L'operazione effettuata segue di alcuni anni quelle denominate "IRON 1" e "IRON 2" che portarono all'emissione di 287 avvisi di garanzia dalla DDA di Ancona per fattispecie analoga.

Denunciato imprenditore per illecito smaltimento di rifiuti.
Genova, 20 gennaio 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Genova Prato, nel corso di controlli su autorizzazioni di cantiere, ha scoperto un caso di illecita gestione di rifiuti nel comune di Davagna. La ditta incaricata delle opere di realizzazione di un ramo della rete fognaria, ha smaltito circa 120 metri cubi di terre e rocce da scavo miste ad asfalti, utilizzandole per allargare un piccolo piazzale sito al bordo del cantiere.
Da ulteriori accertamenti condotti presso la casa comunale e dalla documentazione acquisita relativamente a tale opera, è stato inoltre verificato che, a fronte di circa 230 metri cubi di rifiuti da destinare a regolare smaltimento, ne sono stati realmente smaltiti lecitamente meno della metà.
Per tale motivo, il 75enne legale rappresentante dell'impresa appaltatrice è stato denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica di Genova.

Brescia, smaltivano illegalmente rifiuti speciali. tre arresti. Disastro ambientale per inquinamento terreno e falde acquifere sottostanti gli stabilimenti di trattamento panni usati per usi industriali.
Brescia, 28 gennaio 2015 - I responsabili di due aziende bresciane di noleggio panni tecnici riutilizzabili per le pulizie industriali sono stati sottoposti alla misura cautelare in carcere su ordine del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Brescia per attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e disastro ambientale. Si tratta dell'amministratore di fatto e dell'amministratore unico di una società per azioni con sede legale e insediamento produttivo a Dello (BS), e dell'amministratore unico di una società a responsabilità limitata con sede ad Ospitaletto (BS). Il provvedimento scaturisce da una complessa e laboriosa attività di indagine del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Brescia sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Brescia.
I panni venivano forniti alle imprese industriali e, dopo l'utilizzo, ritirati per il lavaggio e riconsegnati per il nuovo impiego. Il panno tecnico veicola il rifiuto

acquisito durante le operazioni di pulizia e per questo deve poi essere trattato eliminando i residui industriali per i successivi utilizzi.
Le aziende operavano in contrasto alla normativa di settore non garantendo la tracciabilità dei panni, in mancanza di documentazione attestante la corrispondenza tra il quantitativo di panni restituiti al cliente e quello conferito; nel mancato rispetto dell'accordo internazionale per il trasporto su strada di prodotti pericolosi e violazioni della normativa di sicurezza sui luoghi di lavoro; mancato rispetto della regola fondamentale dell'accordo di programma che regola l'attività, che impone il lavaggio dei panni tecnici nei locali del soggetto che ne effettua il noleggio. Il lavaggio avveniva invece presso altre società, anche non autorizzate. Per gli sversamenti di sostanze liquide pericolose presso la sede di Dello, i tre sono accusati per concorso nel reato di disastro ambientale costituito dal rilevante e gravissimo inquinamento del terreno e delle falde acquifere sottostanti gli insediamenti, fino a quelle più profonde.

Sequestrato stabilimento nel frusinate per traffico illecito. Venivano trattati illegalmente rifiuti speciali anche di natura sanitaria

Frosinone, 12 febbraio 2015 - E' stato posto sotto sequestro dal personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale di Frosinone e Comandi Stazione di Frosinone e Veroli, lo stabilimento di un centro di raccolta di rifiuti a Frosinone. Il reato contestato è quello di "attività organizzata per traffico illecito di rifiuti". Gli uomini della Forestale hanno dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo emanato dal Giudice delle Indagini Preliminari su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma ed hanno posto i sigilli alla struttura in cui venivano illegalmente gestiti rifiuti pericolosi. L'impianto, infatti, che effettuava attività di stoccaggio di rifiuti non pericolosi, non era autorizzato al pretrattamento del materiale, anche di natura sanitaria, rinvenuto dalla Forestale nel corso delle perquisizioni Le indagini del suddetto Nucleo Investigativo sono ancora in corso per gli ulteriori accertamenti.

Sei arresti a terni per ricettazione di acciaio. Associazione a delinquere, furto aggravato e ricettazione di materiale rubato

Terni, 19 febbraio 2015 - Sei misure cautelari sono state eseguite per ordine del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Terni, su richiesta del Pubblico Ministero della Procura della Repubblica di Terni, in esito ad una complessa attività investigativa condotta dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Terni. Eseguiti sei arresti tra cui tre custodie cautelari in carcere e tre misure detentive domiciliari. I soggetti interessati sono accusati di reati che vanno dall'associazione a delinquere per la commissione di furti aggravati e continuati alla ricettazione di materiale rubato.
Si tratta di un dipendente interno all'azienda, un soggetto compiacente alla portineria, altre tre persone, tra cui il titolare, appartenenti alla ditta che ha in appalto il servizio di trasporto del materiale e il titolare di un centro di recupero rottami.

I furti sarebbero avvenuti all'interno del Centro di Finitura di un'acciaieria sita a Terni, reparto dedito alla "rifinitura" ulteriore dei vari prodotti in acciaio realizzati dall'azienda. I residui di tale specifica lavorazione sono costituiti da acciaio, che viene trasportato e conferito alla sede principale dell'azienda per essere riutilizzato tramite ulteriore fusione nel ciclo produttivo dell'acciaieria. È proprio questo materiale che, secondo i riscontri effettuati dal NIPAF di Terni, sarebbe stato sottratto ripetutamente e conferito illegittimamente ad un centro che commercia in materiale ferroso, a Foligno, in complicità con quella che appare come una vera e propria organizzazione malavitosa.
Si stima, dai pedinamenti, appostamenti ed intercettazioni, che solo in un mese sia stato sottratto all'azienda un quantitativo di circa 80 tonnellate, per un valore stimabile in oltre 100.000 euro. Il materiale, infatti, oltre che essere utilizzabile all'interno del ciclo di produzione dell'azienda, potrebbe essere rivenduto a clienti esterni ad una cifra variabile dai 1.000 ai 2.000 euro/tonnellata, a seconda della qualità dello stesso). I quantitativi sottratti nel corso di un periodo di tempo che è presumibilmente di anni sono in corso di accertamento.
Per arrivare alla individuazione delle responsabilità, il NIPAF ha messo in atto, sotto la guida del PM titolare delle indagini, tutta una serie di attività che vanno dalle intercettazioni telefoniche, all'installazione di GPS sui veicoli addetti al trasporto, al pedinamento e alla ripresa diretta dei furti.
Per l'esecuzione delle misure e l'effettuazione di più perquisizioni (sia domiciliari che negli uffici delle ditte interessate) sono stati impiegati circa 60 tra ufficiali, sottufficiali e agenti del Corpo forestale dello Stato sotto il coordinamento del NIPAF di Terni, con l'ausilio di vari Comandi Stazione del ternano e del perugino, oltre al personale dello stesso Comando provinciale.

Sequestrate discariche abusive nel beneventano.
Sono stati rinvenuti rifiuti pericolosi nei pressi di un torrente

Benevento 25 febbraio 2015 - In seguito a controlli di Vigilanza Ambientale, personale del Comando Stazione Forestale di San Giorgio del Sannio, coadiuvato da personale A.R.P.A.C di Benevento, ha rinvenuto la presenza di rifiuti pericolosi (materiale in fibrocemento contenente presumibilmente fibre di amianto) misti a rifiuti speciali non pericolosi (materiale proveniente da attività di demolizione) in prossimità del torrente Iorio, in agro del Comune di San Giorgio del Sannio. Il materiale era distribuito uniformemente, denotando l'uso di mezzi meccanici. L'area interessata dalla discarica abusiva è stata sottoposta a sequestro ed il proprietario del fondo deferito all'Autorità Giudiziaria. Il materiale sospetto di presenza di amianto è stato sottoposto a campionamento per la caratterizzazione chimico fisica.
Un'altra discarica abusiva è stata individuata in agro del Comune di San Nicola Manfredi, alla località Monte. Il materiale rinvenuto è ascrivibile alla categoria di rifiuti speciali riconducibili ad attività per il rifacimento del manto stradale, del manto bituminoso oltre a terreno e pietrisco. Anche in questo caso si è proceduto al sequestro dell'area interessata ed al deferimento all'Autorità Giudiziaria del proprietario del fondo.

Sequestrati 192 contenitori di rifiuti pericolosi a rischio infettivo. Corpo forestale e ARPAT hanno riscontrato numerose irregolarità in una ditta specializzata nella gestione di rifiuti pericolosi e sanitari con sede a Vicchio(FI)

Firenze, 27 febbraio 2015 - Personale del Comando stazione del Corpo forestale di Borgo San Lorenzo, unitamente a personale dell'ARPAT di Firenze, Settore Mugello, si recava presso una ditta di Vicchio, al fine di verificare il rispetto dell'Atto dell'Unione dei Comuni del Mugello rilasciata alla stessa per modifica sostanziale e esercizio dell'impianto di gestione rifiuti.

L'impianto risultava autorizzato infatti per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi che, in base all'autorizzazione ed alla planimetria allegata all'atto istruttorio, dovevano essere depositati e stoccati presso l'impianto in scaffalature ed aree specificatamente adibite a ricevere distinte tipologie di rifiuti, che devono essere separate tra loro ed individuabili mediante etichettature ivi apposte. Inoltre la ditta era autorizzata allo stoccaggio in cella frigorifera di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo per un tempo non superiore a giorni 25 dalla presa in carico del rifiuto.

L'accertamento evidenziava da subito che i rifiuti si trovano stoccati per lo più presso l'impianto in maniera caotica e non differenziata per tipologia né tantomeno individuati mediante specifica etichetta riportante i codici CER per tipologia di rifiuto.

Inoltre i rifiuti in gran quantità giacevano anche stoccati sulla pavimentazione delle aree adibite alla movimentazione, essendo le scaffalature ricolme di altri rifiuti.

Il CFS rilevava poi che, in difformità alla planimetria presente, nell'area dove era previsto lo stoccaggio in bacini di contenimento, i rifiuti erano invece depositati al di fuori dello stesso su pancali collocati sul pavimento e non identificabili mediante codici CER.

I rifiuti sanitari pericolosi inoltre erano imballati in parte con bidoni in plastica a chiusura ermetica specificatamente adibiti alla raccolta di quella tipologia di rifiuto ed in parte in colli costituiti da scatole in cartone, anch'esse destinate alla raccolta di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.

Il personale accertava però che, mentre i bidoni riportavano regolarmente l'indicazione del produttore originario del rifiuto e della data dell'imballaggio, i contenitori in cartone non sempre riportavano entrambe le indicazioni suddette, rendendo pertanto impossibile sia la tracciabilità del rifiuto che l'ottemperanza dei tempi di stoccaggio. Sui colli non era neanche indicato il codice CER del rifiuto, che era solo desumibile dalla presenza sugli stessi imballaggi dei codici previsti per il trasporto delle merci pericolose in normativa ADR, corrispondente a "materie infettanti". Si accertava inoltre che parte dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo erano stoccati in singoli contenitori accatastati su pancali in prossimità della cella frigorifera, ma al di fuori della stessa, in violazione alle prescrizioni contenute nel predetto atto autorizzativo che prescrive lo stoccaggio sino a giorni 25 in cella frigorifera. Al riguardo un socio della ditta, dichiarava che i rifiuti così stoccati erano stati presi in carico presso l'impianto il giorno precedente ed essendo la cella frigo già colma di altri rifiuti sanitari, erano stati per necessità lasciati fuori la stessa, in attesa di liberarla parzialmente con il trasporto

che si stava predisponendo. Inoltre emergevano superamenti delle quantità di rifiuti stoccati rispetto a quanto autorizzato. Il CfS procedeva dunque di iniziativa al sequestro probatorio di 192 contenitori tra scatole e bidoni di rifiuti sanitari a rischio infettivo "rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni". Il Magistrato ha convalidato il sequestro e ha già disposto lo smaltimento dei rifiuti tramite incenerimento.

Rifiuti speciali, triturati e pericolosi, scoperti dalla forestale in un terreno a Bari. Diverse tonnellate di amianto triturato interrate su una superficie di due ettari.
Bari, 6 marzo 2015 - Su disposizione della Procura della Repubblica di Bari, il Corpo Forestale dello Stato Comando Stazione di Bari in collaborazione con i Vigili del Fuoco di Bari, in seguito ad indagini ancora in corso di svolgimento, ha individuato una vasta area in località Santa Fara del Comune di Bari ove sono tombati rifiuti speciali ed altresì amianto frantumato. Si è proceduto all'esito delle verifiche preliminari compiute tramite georadar ad individuare le anomalie del sottosuolo. In seguito alle rilevazioni positive è stata data esecuzione al provvedimento di ispezione e sequestro e all'esito dell'effettuazione degli scavi di sondaggio è emersa la presenza di svariate tonnellate di materiale tombato in una superficie di circa due ettari. La superficie interessata è collocata nelle vicinanze dell'Ipercoop di Santa Caterina, del ripetitore RAI e del Centro Angiulli. Nei pressi sono altresì in corso di realizzazione diverse edificazioni nuove. Le indagini proseguiranno per accertare gli autori del tombamento, le eventuali complicità e i danni ambientali determinati.

Sequestrati rifiuti speciali pericolosi e scarichi industriali.
Il Centro Regionale Anticrimine di Palermo, nel mese di febbraio, ha intensificato i controlli nel settore degli autoriparatori ed autolavaggi della città di Palermo e dell'area metropolitana circostante, al fine di verificare il rispetto della normativa di settore in materia di rifiuti e scarichi di acque reflue industriali. Il puntuale controllo e verifica sui titoli autorizzativi, registri di carico e scarico rifiuti, formulario identificativo rifiuti (FIR) e le ispezioni dei luoghi hanno permesso, al personale del Corpo forestale dello Stato, di riscontrare e contestare numerose irregolarità di natura penale ed amministrativa. Nel dettaglio, il personale del Centro Anticrimine ha elevato 11 sanzioni amministrative per un totale di oltre 13.000,00 per violazioni della normativa sui rifiuti, sequestrato 10 scarichi di impianti di acque reflue industriali, deferendo i rispettivi titolari dell'impresa all'Autorità Giudiziaria. E' stato, inoltre, operato il sequestro di kg 50 di rifiuti speciali pericolosi, stoccati senza la prescritta autorizzazione, ed è stato deferito, anche in questo caso, il responsabile all'Autorità Giudiziaria. In considerazione delle risultanze dei servizi eseguiti, l'attività di controllo del territorio del personale Forestale finalizzata sia alla prevenzione in materia ambientale che alla sicurezza stradale, viste la tipologia delle summenzionate attività artigianali, sarà intensificata.

Violazioni per oltre 90 mila euro in un impianto a biogas di Velletri. L'attività ha coinvolto varie aziende agricole della provincia di Latina

Velletri (RM), 11 marzo 2015 - Si è conclusa nei giorni scorsi, in collaborazione con il Servizio veterinario dell'ASL Roma H di Albano Laziale, una complessa attività di indagine condotta dal Comando Stazione forestale di Velletri nei confronti di un grosso impianto a biogas sito nei pressi del carcere della cittadina. Gli accertamenti erano stati avviati nell'estate del 2014, a seguito di un esposto presentato da privati che lamentavano forti odori provenienti dal confinante stabilimento; sono seguiti numerosi sopralluoghi e verifiche amministrative. Insospettiti dalla mole di materiale rinvenuto all'interno dell'impianto e dalle movimentazioni di autoveicoli che quotidianamente giungevano presso il sito, i Forestali hanno effettuato numerosi appostamenti ed osservazioni sino a risalire ai conferitori.
All'esito dei controlli sui sottoprodotti di origine animale, portati avanti congiuntamente ai funzionari del servizio veterinario dell'ASL Roma H di Albano Laziale e dei prelievi e campionamenti effettuati da parte dell'ARPA, sono state accertate numerose violazioni alla normativa di riferimento per un ammontare di oltre 90mila euro.
Alla società agricola ove sorge l'impianto sono state contestate l'attività di trasformazione di sottoprodotti di origine animale in impianto non riconosciuto, l'inottemperanza agli obblighi di rintracciabilità e l'inosservanza delle prescrizioni in materia di igiene nel trasporto dei sottoprodotti di origine animale; le infrazioni del trasportatore riguardano invece la mancanza di rintracciabilità e l'irregolare registrazione dell'attività di trasporto. Ammontano a circa 40.000,00 Euro le sanzioni comminate a numerose altre aziende agricole coinvolte, dislocate nei comuni di Cisterna di Latina, Pontinia, Sezze, Aprilia.
A seguito della segnalazione effettuata, il Comune di Velletri ha disposto il divieto per l'azienda di utilizzare per la trasformazione i sottoprodotti di origine animale. Per analogo motivo è stata data comunicazione ai Sindaci dei comuni di Cisterna ed Aprila, i quali hanno vietato l'ulteriore immagazzinamento dei sottoprodotti di origine animale. Proseguono gli accertamenti del CFSsulla regolarità dell'impianto.

Sequestro discarica abusiva di rifiuti in speciali area parco regionale Campi Flegrei. Continuo controllo del territorio dell' area Napoletana.
Napoli, 13 marzo 2015 - Personale del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Napoli, a seguito di indagini di iniziativa, ha proceduto al sequestro, in agro del Comune di Napoli, al confine con il Comune di Quarto ed in area protetta in quanto nella perimetrazione del Parco regionale dei Campi Flegrei, di un'area di circa 1500 mq adibita a discarica abusiva di rifiuti di vario genere: urbani, vegetali, materiale da demolizioni edili, inerti vari, etc. In loco si sono rinvenuti anche rifiuti speciali pericolosi, quali: guaine bituminose e pneumatici di autoveicoli. Il sequestro è avvenuto in un'area di proprietà di una ex cava di pozzolana dismessa, ove gran parte dei rifiuti risultavano coperti e mimetizzati da una folta vegetazione infestante. Risulta molto frequente l'utilizzo improprio ed illecito di ex cave dismesse degradate a discariche abusive per ogni sorta di rifiuti. Il Comandante Provinciale del Corpo forestale dello Stato di Napoli ha dichiarato che l'Amministrazione C.F.S. continua incessante la propria attività di controllo

del territorio in area Napoletana ponendo particolare riguardo proprio nell'ambito del contrasto allo scarico illecito dei rifiuti, discariche abusive e dei roghi di rifiuti.

Denunciati per aver realizzato una discarica in un sito di interesse comunitario di elevato pregio ambientale nel genovese. Otto indagati, sedici perquisizioni e un'area sequestrata.

Genova, 13 marzo 2014 - Nella giornata di ieri, cinquanta uomini del Corpo Forestale dello Stato di Genova, Alessandria, Spezia, Savona e Imperia, con la collaborazione dei tecnici del Compartimento della Polizia Postale di Genova, hanno eseguito i mandati di perquisizione e sequestro della Procura della Repubblica di Genova su diciotto obbiettivi nel levante genovese. Sono state perquisite abitazioni, studi professionali ed uffici pubblici e sequestrate documenti cartacei ed informatici. Su disposizione del GIP del Tribunale di Genova, è stata anche sottoposta a sequestro preventivo un'area boscata di oltre 50.000 mq in loc. Gavornie del Comune di Castiglione Chiavarese, ricadente in un'area di elevato pregio ambientale essendo nel Sito di Interesse Comunitario di Punta Baffe, Punta Moneglia e Val Petronio. Gli inquirenti contestano agli otto indagati i reati di abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, abuso edilizio in zona sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale e gestione di discarica abusiva. In tale area, infatti, nell'aprile 2014, è stata autorizzata, dal Comune di Castiglione, la realizzazione di una "riqualificazione ambientale", consistente nell'eliminazione dell'attuale bosco e contestuale sbancamento di oltre 430.000 mc di materiali di scavo. In una convenzione stipulata tra l'impresa privata che realizza le opere e il Comune, è anche prevista, per la Ditta, la possibilità, al termine dei riempimenti di realizzare una struttura turistico-sportiva. Negli ultimi vent'anni e nel medesimo luogo, l'impresa NEVE srl di Sestri Levante, aveva cercato di farsi approvare, senza successo, a causa dei vincoli urbanistici ed ambientali esistenti, la realizzazione di una discarica per inerti. Dopo l'ultimo tentativo rigettato da Provincia e Regione, risalente al 2004, il progetto viene ripresentato, con modifiche minimali, nel 2010 rinominandolo "riqualificazione ambientale" e quindi evitando tutte le procedure di autorizzazione necessarie per la realizzazione di una discarica, assai più complesse ed onerose di quelle poste in essere e da estendersi anche ad enti esterni al Comune, quali Provincia e Regione. Dopo che la realizzazione di tale "riqualificazione ambientale" è stata autorizzata nella scorsa primavera, l'impresa ha cominciato i lavori realizzando un'opera viaria e alcuni sbancamenti, ma è stata ora bloccata dall'intervento di Magistratura.

Sopra piazzola, sotto amianto, una colata di cemento occultava le lastre di eternit.

Una piazzola realizzata su uno strato di lastre di eternit e di altri rifiuti che, invece di essere smaltiti secondo le vigenti norme ambientali, erano stati occultati con una colata di cemento. La scoperta è stata fatta dal personale del Comando Stazione di Gioia del Colle (BA), durante un servizio di controllo e tutela del territorio in località Capo Jazzo, in una proprietà privata. I rifiuti consistevano in particolare in lastre di eternit contenenti amianto e vario materiale di risulta.

Inoltre, a pochi metri dalla piazzola, era stato realizzato anche il dissodamento del terreno mediante aratura profonda nonché asportazione e distruzione di essenze naturali spontanee tipiche della zona (querce, perastri, macchia mediterranea e sottobosco).Per di più, l'area interessata ricade in zona S.I.C. e Z.P.S., denominata "Murgia Alta" ed è sottoposta a vincolo idrogeologico.Il sito interessato è stata sottoposto a sequestro, già convalidato.Il proprietario è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per violazione della normativa urbanistico-paesaggistica e ambientale.

Gestione illecita di rifiuti. Sei avvisi di garanzia nel cosentino sequestrati automezzi e una discarica abusiva di 10.000 metri.

Cosenza, 8 Aprile 2015 - Sei avvisi di garanzia notificati, una vasta area e quattro automezzi posti sotto sequestro. Sono il risultato di una accurata indagine del Corpo Forestale dello Stato coordinata dal Procuratore della Repubblica Dario Granieri e dal Sostituto Procuratore Antonio Cestone iniziata da alcuni mesi relativa allo smaltimento illegale di rifiuti nel cosentino. Questa mattina gli uomini del Corpo Forestale dello Stato di Cosenza hanno posto i sigilli, su esecuzione dei decreti del GIP, ad una area di oltre 10.000 mq nel comune diMendicino (cs) in località "Molino Irto" alle porte della città di Cosenza. In questa area, monitorata da tempo dagli uomini del Nipaf, Nucleo Investigativo di polizia Ambientale del Corpo Forestale, venivano sversati rifiuti pericolosi e non (pneumatici, apparecchiature elettroniche, carcasse di auto, scarti di lavorazione edile ecc.) senza alcuna autorizzazione. L'area oggetto del sequestro di proprietà demaniale si trova a ridosso del Fiume Busento le cui sponde sono state interessate dal reiterato abbandono di rifiuti. Inoltre l'accumulo continuato di rifiuti nell'area ha prodotto una sopraelevazione del livello del piano di circa due metri. Due dei mezzi interessati al provvedimento sono stati posti sotto sequestro a Corigliano Calabro, essendo di proprietà di una ditta del luogo che utilizzava tale discarica per attività funzionali all'azienda, altri due a Cosenza, una di una ditta ed un altro di un privato che svolgeva attività in merito. Le persone raggiunte dal provvedimento sono originarie di Cosenza,Lappano, Acri e Corigliano dovranno rispondere di "discarica abusiva", trasporto e gestione illecita di rifiuti" e "occupazione di suolo demaniale".

Nel catanzarese impresa edile gestisce rifiuti speciali e pericolosi senza alcuna autorizzazione. Denunciate due persone e sequestrata l'area in parte anche boscata.

Catanzaro, 16 aprile 2015 - Nel corso dei servizi finalizzati anche all'attuazione del programma straordinario denominato "focus ndrangheta", il personale del Comando stazione forestale di Taverna ha proceduto al sequestro di un'area utilizzata per lo smaltimento di ingenti quantità di rifiuti da parte di una impresa operante anche nel settore urbanistico ed edilizio.

In particolare, il personale del Corpo forestale ha localizzato all'interno di un'area, completamente recintata, nel Comune di Simeri Crichi, in località Ceraso, dei rifiuti speciali e dei rifiuti pericolosi provenienti da attività edilizie, distribuiti su una vasta superficie.

La tipologia di rifiuti rilevata, estremamente variegata rientra sia tra i rifiuti urbani e ingombranti provenienti da uso domestico e giardinaggio, sia tra quelli speciali, pericolosi e non, e provenienti da attività edilizia con presenza anche di lastre di eternit, calcinacci, pezzi di cemento armato con ferro, mattoni, piastrelle ed altro, tali da configurare oltre all'ipotesi di illecita gestione di rifiuti non autorizzata, anche l'illecita miscelazione dei rifiuti stessi, nonché la violazione delle norme in materia paesaggistico-ambientale, essendo stato interessato anche territorio coperto da bosco.
Sono stati eseguiti i rilievi, i riscontri documentali e gli accertamenti di rito, e si è proceduto al sequestro dell'area e dei rifiuti.

Controlli e denunce del Corpo forestale dello Stato in provincia di Catanzaro.Denunciate tre persone per attività di gestione di rifiuti speciali non autorizzata e sequestrati due siti nei comuni di Catanzaro e di Satriano.
Catanzaro, 8 aprile 2015 - Nel corso dei servizi finalizzati anche all'attuazione del programma straordinario denominato "focus ndrangheta", il personale dei comandi stazione forestali di Davoli, con la collaborazione della polizia municipale di Satriano, e di Taverna hanno proceduto al sequestro di due siti utilizzati per lo smaltimento di ingenti quantitativi di rifiuti da parte di imprese e società operanti anche nel settore urbanistico ed edilizio. In particolare il personale del comando stazione di Taverna ha individuato all'interno di un'area, completamente recintata, nel Comune di Catanzaro in loc. Degli Svevi, dei rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività edilizie, quantificabili in circa 350 metri cubi e distribuiti su una superficie di circa 130 metri quadri. Il personale del comando stazione forestale di Davoli, con la collaborazione della polizia municipale di Satriano, in precedenza anche sollecitato da diverse segnalazioni di cittadini, ha riscontrato nel Comune di Satriano la presenza di un sito, in loc. Dell'artigianato, utilizzato per la gestione di rifiuti speciali, anche pericolosi, provenienti dall'attività di imprese e di società operanti anche per conto di Enti pubblici, ed ubicato in particolare in ambito urbano e nei pressi di un edificio temporaneamente destinato per le attività scolastiche. L'area occupata dai rifiuti è stata quantificata in circa 3500 metri quadri, con un quantitativo di rifiuti, distribuiti in numerosi cumuli, di circa 800 metri cubi. In entrambi i casi sono stati eseguiti i rilievi, i riscontri documentali e gli accertamenti di rito, e si è proceduto al sequestro delle aree e dei rifiuti, ravvisando l'ipotesi di illecita gestione di rifiuti. Nell'ambito dei due distinti procedimenti penali avviati, i sequestri effettuati dalla polizia giudiziaria sono stati entrambi convalidati dall'Autorità Giudiziaria.

Denunciati gestori di rifiuti nel torinese, avevano realizzato un deposito incontrollato di rifiuti proveniente da scarti di demolizioni edili.
Torino, 10 aprile 2015 - Gli Agenti del Comando Stazione forestale di Settimo Vittone (TO) hanno segnalato alla Procura di Ivrea due uomini per aver realizzato in un piazzale di proprietà privata, in Comune di Vische (TO), un deposito incontrollato di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da circa 550 metri cubi di materiale proveniente da scarti di demolizioni edili, materiale plastico e metallico. L'area oggetto del deposito di rifiuti, di proprietà del titolare di una società per la vendita di materiale edile, a seguito del controllo è risultata priva di

autorizzazione alla gestione dei rifiuti e pertanto il proprietario della stessa è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per il reato di deposito incontrollato di rifiuti speciali non pericolosi.

Scoperto sotterramento di rifiuti speciali in zona industriale del perugino. Denunciati dalla Forestale i presunti responsabili per smaltimento illecito di rifiuti, sequestrata un area di 3.000 metri quadrati di terreno agricolo.

Perugia, 14 Aprile 2015 - Personale del Comando Stazione Forestale di Perugia, nei giorni scorsi, a seguito di segnalazione pervenuta alla Centrale Operativa Regionale tramite il numero verde 1515 del Corpo Forestale dello Stato, ha effettuato un controllo presso la sede legale nonché stabilimento produttivo di una nota impresa, operante nella zona industriale della periferia del capoluogo umbro, nel settore dell'edilizia prefabbricata. Sin dal primo sopralluogo gli uomini della Forestale hanno riscontrato una gestione di rifiuti speciali non autorizzata e non conforme alle complesse normative vigenti, in particolare è stato accertato lo smaltimento mediante interramento e spianamento di un ingente quantitativo (circa 3.000 metri cubi) di rifiuti speciali, su un'area limitrofa allo stabilimento aziendale, vasta circa 3.000 metri quadrati e classificata come terreno agricolo. Al vaglio dell'attività d'indagine condotta dal personale operante c'è l'ipotesi che tra i rifiuti smaltiti illegalmente possa riscontrarsi anche la presenza di materiali pericolosi, in particolare di amianto, in quanto sono state rinvenute, semi-interrate, delle lastre ondulate di copertura sulla cui composizione sono emersi interrogativi che dovranno essere fugati mediante analisi specifiche volte alla caratterizzazione dei materiali impiegati. Al fine di prevenire l'eventuale modificazione dello stato dei luoghi gli uomini della Forestale hanno proceduto nei confronti della suddetta società, ponendo sotto sequestro l'intero terreno interessato allo smaltimento illecito. Nel corso dei rilievi inoltre sembrerebbe emergere anche un abuso edilizio, in quanto gran parte del sedime, ove insistono impianti aziendali fissi ed un deposito di materiali e attrezzature, è classificato al P.R.G. del Comune di Perugia come terreno agricolo "Ea" con conseguente divieto edificatorio. Infine, a rafforzare la suddetta ipotesi è stata accertata anche la presenza di uno scarico non autorizzato di acque reflue industriali recapitanti direttamente in un corpo idrico superficiale. Non avendo ravvisato un imminente pericolo di alterazione dello stato dei luoghi, gli agenti operanti non hanno reputato necessario procedere anche al sequestro delle suddette aree pertinenziali al capannone e dei relativi impianti industriali, provvedimento che diversamente avrebbe comportato l'interruzione dell'attività produttiva, con conseguente grave nocumento per l'impresa e la manodopera occupata.

Nel catanzarese impresa edile gestisce rifiuti speciali e pericolosi senza alcuna autorizzazione. Denunciate due persone e sequestrata l'area in parte anche boscata.

Catanzaro, 16 aprile 2015 - Nel corso dei servizi finalizzati anche all'attuazione del programma straordinario denominato "focus ndrangheta", il personale del Comando stazione forestale di Taverna ha proceduto al sequestro di un'area utilizzata per lo smaltimento di ingenti quantità di rifiuti da parte di una impresa

operante anche nel settore urbanistico ed edilizio. In particolare, il personale del Corpo forestale ha localizzato all'interno di un'area, completamente recintata, nel Comune di Simeri Crichi, in località Ceraso, dei rifiuti speciali e dei rifiuti pericolosi provenienti da attività edilizie, distribuiti su una vasta superficie. La tipologia di rifiuti rilevata, estremamente variegata rientra sia tra i rifiuti urbani e ingombranti provenienti da uso domestico e giardinaggio, sia tra quelli speciali, pericolosi e non, e provenienti da attività edilizia con presenza anche di lastre di eternit, calcinacci, pezzi di cemento armato con ferro, mattoni, piastrelle ed altro, tali da configurare oltre all'ipotesi di illecita gestione di rifiuti non autorizzata, anche l'illecita miscelazione dei rifiuti stessi, nonché la violazione delle norme in materia -paesaggistico ambientale -, essendo stato interessato anche territorio coperto da bosco. Sono stati eseguiti i rilievi, i riscontri documentali e gli accertamenti di rito, e si è proceduto al sequestro dell'area e dei rifiuti.

Lavorazione marmi crotonese scaricava illegalmente rifiuti speciali. L'opificio è stato scoperto nell'entroterra del Marchesato e il titolare dell'attività denunciato
Crotone, 16 aprile 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato nei giorni scorsi hanno scoperto nel territorio della provincia di Crotone un opificio che scaricava illegalmente residui della lavorazione di marmi. I controlli svolti hanno evidenziato anche irregolarità nella tenuta del formulario dei rifiuti. Il titolare dell'attività è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Crotone.
I Forestali hanno localizzato l'opificio seguendo i residui della lavorazione dei marmi sparsi per circa un centinaio di metri lungo un affluente del torrente Timpa grande. I residui erano stati abbandonati in cumuli, verosimilmente nel corso di più anni a giudicare dalla presenza di rovi, in prossimità dell'alveo del fosso ed erano stati trascinati
dalle acque. Il controllo successivo della documentazione amministrativa ha evidenziato irregolarità nella gestione del formulario dei rifiuti. Il titolare dell'attività è stato segnalato alla Procura della Repubblica per smaltimento di rifiuti speciali in violazione del testo unico ambientale. È stata anche elevata una sanzione amministrativa per la tenuta irregolare del registro di carico e scarico pari a 2.066,00 . L'intervento dei forestali ha interrotto una condotta illecita, fonte di rischi per l'ambiente e la comunità umana. Sono in corso ulteriori accertamenti per fare emergere eventuali altre responsabilità. L'attività repressiva, coordinata dalla Questura di Crotone, è stata svolta in attuazione della Direttiva del Ministro dell'interno del 2014 meglio conosciuta come Focus 'ndrangheta.

Operazione "car-fluff" eseguite perquisizioni in quattro regioni. All'alba perquisizioni in Abruzzo, Lazio, Campania e Toscana per risalire la filiera del traffico illecito di rifiuti che interessa la Marsica.
L'Aquila, 22 aprile 2015 - Le attività di informazione e di investigazione compiute dal personale del Corpo forestale dello Stato appartenente al Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di L'Aquila del Comando Provinciale ha permesso di risalire ad un'attività di gestione illecita di rifiuti nella Marsica. Le indagini, partite all'inizio del mese gennaio del 2015 con il sequestro di 2 capannoni industriali che contenevano1600 tonnellate di rifiuti caratterizzati

successivamente dall'ARTA, si sonosviluppate con servizi di osservazione e controllo, hanno rivelato agli agenti una ben congegnata attività illecita ideata da società intermediatrici che prelevavano i rifiuti da una ditta produttrice. Nelleattività odierne, disposte e coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafiadi L'Aquila, sono stati impegnati n° 20 Forestali per effettuare perquisizioni domiciliari ed ispezioni amministrative aziendali, al fine di acquisire elementi probatori per risalire la filiera dei rifiuti illeciti stoccati. Nell'ipotesi investigativa, i rifiuti derivanti da lavorazioni industriali, sono stati generati da una società del casertano che si è avvalsa di società intermediaria di favore, consede legale nella Marsica, per disfarsene nel territorio marsicano. Eseguite perquisizioni anche nel Lazio ed in Toscana, da parte degli uomini del Nipaf diL'Aquila, dove sono ubicate leabitazioni degli imprenditori e le sedi legali delle aziende coinvolte.

Denunciati i gestori dell'azienda e del caseificio siti nel territorio di Giugliano
Napoli, 29 aprile 2015 - Personale del Comando Stazione forestale di Pozzuoli unitamente al personale del NIPAF (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) del Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Napoli ha posto sotto sequestro una cisterna ed una vasca contenenti reflui caseari (rifiuti liquidi derivanti dalla produzione di un caseificio) appartenenti ad un azienda di allevamento di bufale annessa ad un caseificio nel territorio di Giugliano in Campania.Gli illeciti contestati sono relativi allo smaltimento non autorizzato degli stessi scarti di produzione (siero ,latte e acque di lavorazione), riscontrati in quantità notevolmente superiori rispetto a quelli formalmente dichiarati nei registri aziendali dei rifiuti. Durante le operazioni il personale forestale operante ha accertato che all'interno del caseificio ,poco distante dall'allevamento,e facente parte della stessa azienda, vi era un ulteriore vasca addetta al primo contenimento dei reflui derivanti dalla lavorazione casearia. I gestori in effetti provvedevano a svuotare due volte al giorno tale vasca, della capienza di circa 22.500 l, per un totale di quasi 40 quintali di rifiuti (reflui) giornalieri (assimilabili a circa 40.000 lt) dichiarando sul registro di carico e scarico dei rifiuti lo smaltimento di solo 4000 l al mese . Contestualmente si è proceduto al sequestro della cisterna, che al momento dell'operazione era collegata tramite un tubo alla botola della vasca , e dunque contestando nell'immediatezza l'irregolarità del prelievo che si stava effettuando. I forestali hanno poi proceduto ad effettuare un sopralluogo all'interno dell'allevamento afferente, riscontrando un ulteriore vasca utilizzata a fini di stoccaggio provvisorio. I successivi accertamenti saranno orientati al fine di riscontrare dove effettivamente vengono smaltiti i rifiuti in questione. I gestori delle due attività , T.D. di anni 65 e T.A. di anni 39 sono stati deferiti all'AG per trasporto e smaltimento illecito di rifiuti.

Discarica abusiva nel genovese, un denunciato, sequestrato il terreno dove i rifiuti venivano bruciati e riutilizzati.
Genova, 11 maggio 2015 - Il Comando Stazione Forestale di Montebruno, ha operato il sequestro preventivo di rifiuti speciali di varia natura (più di 150 pallet

dismessi, porte, finestre, pannelli di polistirolo, mobili, materiali plastici e ferrosi di varia natura, contenitori di soluzioni medicali e farmaceutiche, ecc...), rinvenuti accatastati all'interno di un terreno. Tali rifiuti venivano poi riutilizzati in varia maniera, anche come combustibile. A raccogliere, depositare e poi riutilizzare tali rifiuti era lo stesso conduttore del sito, M. M., di anni 57, che è stato denunciato per il reato di illecita gestione di rifiuti alla Procura della Repubblica di Genova.

Cosenza. Sequestrata area adibita a discarica aziendale lo smaltimento avveniva mediante combustione. Deferito proprietario di una ditta edile.

Cosenza - 12 maggio 2015 - Continua il controllo del territorio mirato all'attività di repressione delle discariche abusive ed allo smaltimento dei rifiuti nella Provincia di Cosenza. Nei giorni scorsi l'ennesimo sequestro ad opera degli uomini del Nipaf, Nucleo Investigativo del Corpo Forestale di Cosenza che a Roggiano Gravina hanno posto i sigilli ad una area di circa 1000 metri quadri adibita a discarica aziendale da una ditta che opera nel campo dell'edilizia e che usava tale area per smaltire illegalmente ingenti quantitativi di rifiuti costituiti principalmente da residui, fanghi e scarti provenienti dalla lavorazione del marmo, , rifiuti ferrosi, rifiuti plastici provenienti da imballaggi nonché rifiuti provenienti da attività di demolizione edile, tutti miscelati tra loro. I rifiuti erano dislocati sull'area in cumuli, con un'altezza media di due metri Nel corso delle indagini è stato accertato che il titolare dell'impresa, un uomo del luogo di 68 anni attraverso i suoi dipendenti smaltiva, bruciandoli ingenti quantitativi di materiale plastico derivante da imballaggi. Per tale reato l'uomo dovrà rispondere del reato di discarica abusiva e combustione illecita di rifiuti. Il sequestro è stato convalidato dalla Procura della Repubblica di Cosenza.

Sequestrati motori e ricambi auto a Fermo. Denunciato l'amministratore unico di un'impresa di autodemolizioni.

Ascoli Piceno, 11 maggio 2015 - Un'impresa di autodemolizioni del comune di Grottazzolina è risultata effettuare gestione illecita di rifiuti. E' quanto scaturito da controlli effettuati dal personale del Corpo forestale dello Stato del Comando stazione di Fermo coadiuvato dal personale delle stazioni di Montegiorgio, Amandola e Comunanza presso l'impresa. La stessa, oltre a non risultare in possesso delle autorizzazioni previste, deteneva all'interno dei due capannoni: 17 autovetture, circa 300 motori e decina di migliaia di ricambi d'auto di cui non e stata accertata la lecita provenienza. Quanto rinvenuto è stato posto sotto sequestro. Ingente il valore dei beni posti sotto sequestro, che supera il milione di euro, considerata la presenza di ricambi e auto di lusso.
Gli accertamenti documentali ed i rilievi del caso sono stati svolti in collaborazione con il personale dell'ufficio ambiente della Provincia di Fermo. L'indagine è partita su iniziativa del personale di Fermo e Montegiorgio che aveva notato auto parzialmente smontate sul piazzale retrostante dell'azienda la cui attività di autodemolizione era sconosciuta. Le indagini proseguono per individuare la provenienza e valutare ulteriori responsabilità penali. Il sostituto Procuratore Perlini Francesca dirige le indagini.

Sequestrata nel chietino un'area di stoccaggio abusivo. due persone denunciate. I cumuli di terre e rocce da scavo provenivano dai lavori della S.P. 184 Fondovalle Treste ed occupavano abusivamente un sito in cui è in itinere il progetto per la realizzazione di un impianto a biomasse

Chieti, 13 maggio 2015 - Dopo accurate indagini gli uomini del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Gissi hanno individuato i responsabili di uno stoccaggio abusivo di rifiuti speciali: 87 cumuli di terre e rocce da scavo, circa 1.200 metri cubi, miste a pezzi di asfalto, frammenti di cemento e parti di ceppaie di piante estirpate, provenienti dai lavori di sistemazione ed adeguamento della Strada Provinciale 184 Fondovalle Treste, erano abusivamente depositati in località "*Sodere*" del comune di San Buono, all'interno di un sito in cui è in progetto la realizzazione di un impianto a biomasse. I Forestali hanno riscontrato il mancato rispetto dei requisiti normativi previsti per il riutilizzo delle terre e rocce da scavo: il sito di destinazione dei materiali non era stato preventivamente dichiarato dalla ditta produttrice alla competente Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA) e le terre e rocce da scavo depositate contenevano materiali estranei, quali pezzi di asfalto, frammenti di cemento e legname, non sottoposti a caratterizzazione. Inoltre, non sussistevano i presupposti per qualificare i materiali quali "*sottoprodotti*", come tali destinati ad essere riutilizzati: non vi era certezza, infatti, che le terre e rocce sarebbero servite per la realizzazione dell'impianto a biomasse, il cui progetto peraltro non risulta ancora autorizzato. L'area di stoccaggio dei rifiuti è stata sottoposta a sequestro preventivo, convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Vasto, per evitare che le conseguenze del reato potessero essere aggravate o protratte ovvero che venissero commessi altri reati. Sono stati deferiti alla competente Autorità Giudiziaria il titolare di una impresa di costruzione/demolizione stradale ed il proprietario dei terreni agricoli interessati dallo stoccaggio, i quali dovranno rispondere, ciascuno per le proprie responsabilità, del reato di illecita gestione di rifiuti.

Sequestro discarica abusiva nel beneventano. Rinvenuti rifiuti speciali non pericolosi

Benevento, 22 maggio 2015 - In seguito a controlli per la tutela dell'ambiente, personale del Comando Stazione CFS di Solopaca (Bn) ha sottoposto a sequestro un'area di circa 8.000 mq, individuata in agro di Melizzano (Bn) ed utilizzata come discarica non autorizzata. Il materiale depositato, quantificato in circa 4.000 metri cubi, era formato in massima parte da terreno di scavo proveniente da lavori di demolizioni e , come tale, ascrivibile alla categoria di Rifiuto Speciale non pericoloso.Contestualmente al sequestro dell'area , gli agenti del Corpo Forestale hanno provveduto a deferire all'A.G. il concessionario del fondo per violazioni in materia di smaltimento rifiuti.

Sequetrata discarica abusiva nel Cilento.Rinvenuti a Vallo della Lucania dal Corpo Forestale dello Stato rifiuti speciali pericolosi.

Vallo della Lucania (SA), 27 maggio 2015 - Nell'ambito dell'attività di monitoraggio e contrasto al fenomeno del traffico e della gestione illecita di rifiuti, gli uomini del Corpo Forestale, hanno denunciato a piede libero un uomo, responsabile di gestione illecita di una discarica di rifiuti speciali con modifica dello stato dei luoghi in contrada Cognuolo nel comune di Vallo della Lucania. Di recente, il Comando Stazione Forestale di Vallo della Lucania durante un'accertamento congiunto con personale tecnico dell'ARPAC Campania, su un terreno privato di pertinenza ad un fabbricato, constatava la presenza di rifiuti speciali pericolosi provenienti da attività edili, depositati a cielo aperto in contrada Cognuolo in agro del comune di Vallo della Lucania. Durante il sopralluogo, si riscontrava accumulati sia sul suolo che costipati nel suolo, ingenti quantitativi di rifiuti, pari a circa mc. 200, costituiti da terre e rocce da scavo, mattoni, materiale ferroso, plastica, pezzi di eternit frammisti a materiale di demolizione e quant'altro, tutto il materiale rinvenuto scaricato e interrato, è stato prodotto in altri siti trasportato a destinazione molto probabilmente nelle ore notturne. Il reiterato smaltimento abusivo dei rifiuti, ha modificato in modo permanente lo stato dei luoghi, con degrado dell'area protetta di notevole interresse paesaggistico e ambientale, apportando sostanziali modifiche al normale deflusso delle acque del fiume Badolato, del torrente S. Sofia e del vallone Tuncurullo. Il sito posto sotto sequestro, è stato segnalato agli Enti competenti, affinchè emettano a carico del responsabile dell'abuso ordinanza di ripristino dello stato dei luoghi, importante per restituire il normale deflusso delle acque del fiume e del torrente e la funzione naturale del vallone, nonché per prevenire il pericolo idraulico ai corsi di acque pubbliche presenti in zona. L'uomo denunciato alla Procura della Repubblica del Tribunale di Vallo della Lucania, rischia una pena da sei mesi a due anni di carcere. I rifiuti, smaltiti o gestiti non correttamente, rappresentano una concreta minaccia sia per l'ambiente che per la salute pubblica dei cittadini.

Illecita gestione terre e rocce da scavo a Celenza sul Trigno.Sequestrati tre terreni e denunciate cinque persone all'Autorità Giudiziaria

Chieti, 1 giugno 2015 - Gli agenti del Comando Stazione Forestale di Gissi hanno individuato i responsabili di un'illecita gestione di circa 635 metri cubi di terre e rocce da scavo, equivalenti al carico di 60 camion, prelevate dal sito di sbancamento nell'area urbana di Celenza sul Trigno, per essere abusivamente scaricate in tre distinti siti di destinazione all'interno del territorio del medesimo comune.

A seguito di una segnalazione al numero di emergenza ambientale 1515 del Corpo forestale dello Stato, il personale di Gissi ha verificato il mancato rispetto dei criteri previsti in tema di riutilizzo delle terre e rocce da scavo: il materiale non è stato preliminarmente sottoposto a caratterizzazione e non è stata presentata dalla ditta produttrice alla competente Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA) la necessaria dichiarazione relativa al sito di destinazione dei materiali. Inoltre gli agenti hanno verificato che, diversamente da quanto nei fatti avvenuto, nel progetto edilizio da cui sono scaturiti i materiali di scavo era stato programmato il totale recupero in situ delle terre e rocce. I tre siti di smaltimento sono stati sottoposti a sequestro preventivo, convalidato dal GIP del Tribunale di

Vasto, per evitare che le conseguenze del reato fossero aggravate o protratte ovvero che fossero commessi altri reati. Sono stati deferiti alla competente Autorità giudiziaria, in concorso tra loro, il titolare della ditta esecutrice, il proprietario del sito di sbancamento ed i tre proprietari e/o possessori dei siti di destinazione dei materiali da scavo, i quali dovranno rispondere del reato di illecita gestione di rifiuti.

Bergamo, sequestrata un'area di recupero ambientale trasformata in discarica.Ancora in corso d'esecuzione l'operazione "Waste Phantom". Sei indagati e numerosi sequestri nell'area del Monte Castra

Bergamo, 4 giugno 2015 - E' ancora in via d'esecuzione la vasta operazione disposta dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Brescia che ha portato al sequestro di un'area di circa 400 mila metri quadrati nel comune di strozza (BG), sei indagati e numerose perquisizioni per smaltimento illecito di rifiuti. Dopo gli esposti del Comitato spontaneo di cittadini No alla discarica del Monte Castra e le indagini del Corpo forestale dello Stato, la Magistratura competente ha disposto gli opportuni accertamenti allo scopo di chiarire i motivi dei mancati controlli in merito allo smaltimento di oltre 100.000 mila metri cubi di materiali da scavo provenienti dall'esterno che, secondo le normative vigenti, in assenza della così detta "caratterizzazione", sono da considerare a tutti gli effetti rifiuti. Dai campionamenti eseguiti, si è infatti rilevato il superamento dei limiti di legge previsti per alcune delle sostanze di regola rinvenute nei materiali di scavo.La Magistratura, inoltre, sta indagando per verificare se il mancato recupero ambientale possa essere in qualche modo collegato all'intenzione della proprietà di realizzare una discarica da un milione e 700 mila metri cubi di rifiuti speciali. Per tale motivi sono scattati i provvedimenti riguardanti, oltre al sequestro dell'area, anche una serie di perquisizioni a carico dei 6 indagati, tutti amministratori della ditta indagata, e l'acquisizione di documentazione presso i competenti uffici comunali e provinciali.

Scoperte e sequestrate nella marsica 10 tonnellate di amianto sotterrato. Rintracciato e denunciato il responsabile dell'interramento

L'Aquila, 4 giugno 2015 - Sono state individuate nel comune di Scurcola Marsicana (AQ) oltre 1000 metri quadrati di onduline di copertura in cemento e amianto di probabile provenienza industriale e denunciato all'Autorità Giudiziaria il responsabile dell'interramento dei rifiuti speciali. Il rinvenimento è stato effettuato dal personale del Comando Stazione forestale di Tagliacozzo su delega della Procura della Repubblica di Avezzano che, congiuntamente al personale tecnico dell'Arta Abruzzo, hanno proceduto ad una serie di sondaggi nell'area indiziata per effettuare dei prelievi puntali da inviare in laboratorio. Successivamente gli agenti hanno utilizzato dei mezzi meccanici per riportare in superficie alcune delle lastre di cemento/amianto seppellite. E' stato accertato che i responsabili hanno preceduto nel tempo a smontare delle strutture industriali in amianto, ed invece di interpellare le ditte specializzate per lo smaltimento, hanno proceduto al seppellimento delle oltre 10 tonnellate di amianto vicino al alcune infrastrutture.L'amianto, classificato dalla normativa nazionale come rifiuto

speciale pericoloso, è stato rinvenuto in più siti ed è stato sequestrato in attesa della bonifica. Non si escludono ulteriori sviluppi investigativi a seguito dell'attività odierna.

Sequestrata area adibita a discarica abusiva. Rinvenuti all'interno diverse tipologie di rifiuti. Deferito il proprietario del fondo.

Cosenza - 6 giugno 2015 - Gli uomini del Corpo Forestale durante un servizio mirato alla prevenzione e repressione di illeciti ambientali, hanno posto sotto sequestro una vasta area nel Comune di Calopezzati (cs). All'interno di essa sono stati rinvenuti diversi rifiuti urbani e speciali pericolosi e non accumulati nel tempo. Tale area ricade in una zona classificata area SIC Natura 2000 (Sito di Importanza Comunitaria denominato "Fiumara Trionto"), e pertanto sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale e idrogeologico. Gli uomini del Comando Stazione di Rossano, che hanno condotto le indagini in merito, hanno sottoposto l'area a sequestro penale deferendo alla Procura della Repubblica di Castrovillari il proprietario dell'area. Altra operazione è stata svolta in località "Rubrica" di Rossano Calabro dove un uomo del luogo è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per il reato di occupazione abusiva di suolo demaniale.

Sgominata nell'alessandrino organizzazione finalizzata allo smaltimento illecito di rifiuti. Tre arresti domiciliari e dodici misure interdittive, numerosi sequestri di impianti e mezzi nelle province di Alessandria, Pavia e Genova. Operazione congiunta tra Corpo Forestale dello Stato e Carabinieri

Alessandria, 8 giugno 2015 - Nel quadro di una complessa attività di indagine su un traffico illecito di rifiuti, dall'alba del giorno 8 giugno u.s., Forestali e Carabinieri di Piemonte, Liguria e Lombardia, hanno operato arresti, perquisizioni domiciliari e locali nelle Provincie di Alessandria, Genova e Pavia presso ditte operanti nel settore della gestione delle terre e rocce da scavo. Numerosi i contestuali sequestri di impianti di recupero rifiuti, siti di cava e di oltre quaranta veicoli tra camion e rimorchi. Sequestri e perquisizioni hanno avuto luogo anche presso un laboratorio di analisi chimiche sito in Novi Ligure. A seguito di lunghe e laboriose indagini congiunte del Comando Provinciale di Alessandria e dei Carabinieri del NOE di Alessandria, la Procura Distrettuale Antimafia di Torino ha disposto gli arresti domiciliari ed altre misure interdittive per diversi imprenditori che si occupano di attività di trasporto e recupero di rifiuti. Il valore dei beni sequestrati ammonta a diversi milioni di Euro, tra siti di impresa e veicoli. Notificate numerose misure interdittive temporanee, volte a inibire dall'attività d'impresa i soggetti ritenuti maggiormente coinvolti nella vicenda. Le indagini sono iniziate ad Alessandria nel 2010 grazie ad un'attività congiunta tra i Forestali del Comando Provinciale di Alessandria, coordinati dal N.I.P.A.F ed i Carabinieri del NOE. Sono proseguite per alcuni anni con attività complesse di pedinamento, intercettazione, controlli mirati di cantieri e attività di smaltimento, che hanno permesso di raccogliere una significativa mole di fonti probatorie condensate in oltre mille pagine di informativa. L'ipotesi è che, durante questi anni, si sia concretizzato un imponente traffico illecito che ha permesso di smaltire migliaia di metri cubi di rifiuti, prevalentemente terre e rocce da scavo, provenienti per lo più

dalla vicina provincia di Genova e conferite nell'alessandrino, in siti di recupero e cave in via di ripristino ambientale destinate, in futuro, all'agricoltura. In molti casi tali rifiuti erano contaminati da agenti inquinanti quali idrocarburi, amianto, metalli pesanti. Il tutto veniva coperto con documenti di trasporto e certificati d'analisi falsi che servivano a dimostrare una apparentemente corretta gestione di tali rifiuti. Tale traffico è stato reso possibile dalla connivenza e collaborazione di svariati soggetti imprenditoriali che hanno messo a disposizione i loro impianti di recupero di rifiuti, siti di cava, imprese di autotrasporto, nonché da alcuni loro dipendenti che hanno contribuito fattivamente nell'organizzare i conferimenti e predisporre le opportune documentazioni. Sono oltre ottanta gli indagati per traffico illecito di rifiuti e associazione a delinquere. A questi si aggiungono altri autotrasportatori che, in questi anni, si sono resi responsabili del meno grave reato di illecita gestione di rifiuti. Il valore economico di tale traffico è stato stimato dagli investigatori in due milioni di Euro. Il danno erariale relativo all'omesso pagamento del tributo di discarica ammonta a circa un milione di Euro. Tale gestione dei rifiuti costituisce non solo un grave danno per l'ambiente e un potenziale pericolo per la futura gestione del territorio, ma "avvelena" anche la corretta gestione imprenditoriale potendo offrire prezzi competitivi e concorrenziali per il loro smaltimento.

Ancora scavi nella maxi discarica di Calvi. Al vaglio tutti i materiali rinvenuti nel sottosuolo della discarica più grande d'Europa.

Caserta, 25Giugno 2015 - Ufficiali di Polizia Giudiziaria del Corpo Forestale dello Stato del Comando di Calvi Risorta stanno eseguendo, in questi giorni, su delega della Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, numerose operazioni di scavo presso l'area denominata*"ex Pozzi Ginori"* situata tra i comuni di Calvi Risorta e Sparanise. Talearea, nel corso degli anni frazionata e ceduta a varie società ed enti, versa in una condizione di profondo degrado e abbandono, in quanto utilizzata per attività di gestione illecita di rifiuti da parte delle diverse ditte e società che ivi hanno operato nel corso degli anni, a partire dagli anni '70. Alfine di accertare gli effetti di tale situazione sulle matrici ambientali e,quindi, l'eventuale sussistenza di disastro ambientale, in data 9settembre, 1° ottobre 2014 e 17 febbraio 2015, sono stati emessi dalla Procura della Repubblica tre decreti di ispezione dei luoghi. Previa ricerca di potenziali sostanze radioattive o di altre sostanze chimiche dannose all'ambiente e all'uomo (grazie a strumentazione tecnica di radiometro/spettrometro e rilevatore chimico in dotazione ai Vigili del Fuoco di Caserta) e previo campionamento del *top soil* (finalizzato a verificarne la contaminazione da amianto o da diossine ecc.) effettuato dall'A.R.P.A.C. di Caserta, il personale del Corpo forestale dello Stato ha proceduto alle cosiddette attività tecniche indirette, svolte attraverso il geomagnetometro. Grazie a tali attività, sono stati individuati nell'area oggetto di accertamento dei punti che presentavano picchi magnetici fuori norma, indizio della possibile presenza - in corrispondenza - di rifiuti metallici. La Procura aveva iscritto il relativo procedimento penale in data 20maggio 2014 e, a seguito di prime verifiche, aveva emesso decreti di ispezione dell'area interessata, come innanzi detto, il 9 settembre, il 1° ottobre 2014 e il 17 febbraio 2015. I decreti sono stati eseguiti dal

personale della Forestale, delegato per le indagini, soltanto nel giugno di quest'anno. Gli scavi veri e propri hanno avuto inizio in data 11/6/2015,preceduti da attività di "pulizia" del suolo da rovi e sterpi. Nel corso dei preliminari accertamenti, sono stati rinvenuti rifiuti industriali e qualche fusto contenente presumibilmente solventi. Dagli scavi veri e propri, eseguiti con l'aiuto anche del 21^ Reggimento del Genio guastatori di Caserta sono emersi, invece, i seguenti rifiuti(stratificati ed intervallati a terreno vegetale): imballaggi in carta e cartone, plastica, pannelli e scarti di rivestimenti in formica, film, metalli,bottiglie di vetro, scarti della lavorazione della ceramica (sanitari), vernice smalti, tubazioni in PVC e residui del trattamento superficiale della plastica, polimeri ed altri materiali in corso di classificazione. In data 15 giugno 2015, nel corso di ulteriori scavi, sono stati evidenziati atri rifiuti, tra i quali dei sacchi riportanti le seguenti scritte:*"politilene/riblene","pliolite- Good Year chemical division", "Basf" "Eltex".* Rinvenuti anche 4 fusti di cui uno riportante la scritta "Pozzi Vernici". La polizia giudiziaria ha proceduto al sequestro probatorio dei rifiuti sopra specificati. Il materiale rinvenuto è in fase di campionamento da parte dell'ARPAC di Casetta. Solo dopo l'esito delle analisi dei campioni prelevati si potrà valutarel'effettiva natura dei suddetti rifiuti e, quindi, l'eventuale potenzialità dannosa degli stessi per le matrici ambientali. Tale precisazione appare opportuna per evitare nella popolazione inutili allarmismi,allo stato non supportati da dati scientifici concreti .

Sequestrata discarica abusiva in provincia di Reggio Calabria. Sono tre le persone denunciate dalla Forestale.

Reggio Calabria, 2 Luglio 2015 - I Forestali del Comando Stazione di Sant'Eufemia (RC), hanno individuato un'area adibita illecitamente a discarica di rifiuti ubicata in località "Pratovecchio" del Comune di Rizziconi, con un'estensione di circa 300 metri quadrati ricavati all'interno di un terreno privato. L'attività di indagine, che è stata condotta dal personale Forestale, ha permesso di cogliere in flagranza di reato due persone, che a bordo di un autocarro scaricavano materiale di risulta in un terreno di proprietà privata. I due fermati, non sono stati in grado di esibire nessuna autorizzazione per l'attività di trasporto di rifiuti e, unitamente al proprietario dell'area di scarico sono stati denunciati per trasporto e realizzazione di discarica abusiva in violazione delle norme di tutela ambientale. L'area e l'automezzo, sono stati sottoposti a sequestro e sono stati messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che ha convalidato il provvedimento.

Scoperti rifiuti speciali abbandonati nell'aquilano. Sequestrata un'area pertinenziale presso gli impianti sportivi "Centi Colella"

L'Aquila, 2 Luglio 2015 - Il Comando Stazione Forestale di L'aquila ha proceduto nei giorni scorsi al sequestro di un'area pertinenziale di circa 2.000 metri quadrati ubicata all'interno del complesso sportivo denominato "Centi Colella". Il provvedimento giudiziario è stato applicato a seguito del riscontro di smaltimenti abusivi di rifiuti speciali provenienti da attività edilizie. L'illecito si è consumato attraverso l'interramento dei materiali di scarto che sono stati portali alla luce con l'ausilio di un mezzo meccanico. La zona in questione è gestita dal CUS (centro universitario sportivo) e accoglie durante l'intero anno centinaia di giovani che

praticano diverse attività ludico-sportive nei numerosi impianti presenti. Dai primi accertamenti svolti non sono comunque emerse tipologie di rifiuti di immediato pericolo per la salute. Con molta probabilità i rifiuti, potranno però provocare un consequenziale inquinamento delle falde freatiche. Il fascicolo di indagine, ancora contro ignoti, e gli accertamenti proseguiranno per arrivare all'individuazione dei responsabili, sia attraverso riscontri documentali che nuovi sopralluoghi nell'area in questione.

Cinque persone denunciate per discarica abusiva a Reggio Calabria. L'area posta sotto sequestro si estende per 3.000 metri quadrati nel comune di Palmi.
Reggio Calabria, 13 luglio 2015 - Continua senza tregua la lotta alle discariche abusive nel territorio della provincia di Reggio Calabria. L'ennesima è stata sequestrata dagli uomini del Comando Stazione Forestale di Sant'Eufemia d'Aspromonte, coordinati dal Comando Provinciale di Reggio Calabria, nell'ambito delle attività di repressione dei reati ambientali connessi al ciclo dei rifiuti, settore quest'ultimo sempre più appetito anche dalla criminalità organizzata. L'area posta sotto sequestro, estesa circa 3.000 mq, di proprietà di una nota Ditta del luogo, si trova nel Comune di Palmi, in località "Contrada Prato Inferiore". Gli appostamenti effettuati dai Forestali hanno permesso di cogliere in flagranza di reato quattro individui che, con motopala e autocarri, operavano lo smaltimento di materiale apparentemente di scavo, sulla cui natura sono in corso ulteriori accertamenti, in quantità tali da stravolgere l'assetto idrogeologico del territorio e provocare danni profondi a livello paesaggistico ed ambientale. Le successive indagini hanno permesso di porre fine ad una complessa ed articolata attività di smaltimento di rifiuti messa in atto dal proprietario dell'area sottoposta a sequestro, il cui amministratore unico è stato denunciato per trasporto di rifiuti e realizzazione di discarica abusiva. Gli altri individui coinvolti, il figlio del proprietario di una ditta di movimento terra che forniva gli automezzi, un imprenditore edile, nonché due operai dipendenti delle ditte coinvolte, sono stati denunciati a vario titolo in concorso per i reati sopra descritti. L'area di discarica, due autocarri ed un escavatore gommato, sottoposti a sequestro, sono stati messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che ha convalidato il provvedimento.

Sequestrato terreno nel grossetano per utilizzo di fertilizzante non a norma. Denunciato il rappresentate legale della ditta produttrice del concime, il proprietario del terreno e la ditta trasportatrice per smaltimento illecito di rifiuti.
Grosseto, 30 luglio 2015 - Un appezzamento di terreno di circa 2 ettari è stato sequestrato dal personale del Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Santa Fiora (GR) nel Comune di Sorano. Il sequestro è stato necessario al fine di salvaguardare le fonti di prova inerenti lo scarico, da parte del proprietario, di 60 cumuli di fertilizzante "compostato misto", pari a circa 2.200 quintali che sarebbero stati interrati nel corso della lavorazione del terreno. Il personale Forestale ha ritenuto il fertilizzante non conforme alla norma, in quanto presentava residui plastici e di altra natura in maniera diffusa e rilevante. Da un controllo più

approfondito della documentazione, gli Agenti hanno riscontrato anche difformità sulle analisi chimico/fisiche particolare l'assenza dell'indicazione della percentuale di residuo plastico che, per legge, non può superare lo 0,5% di sostanza secca. Il rappresentate legale della ditta di concimi, assieme al proprietario dei terreni e alla ditta trasportatrice sono stati denunciati all''Autorità Giudiziaria di Grosseto per smaltimento illecito di rifiuti.

Sequestrata una discarica abusiva a Martina Franca. Una persona denunciata per violazione delle normative paesaggistico-ambientali ed edilizie.

Taranto, 5 agosto 2015 - Gli uomini del Comando Stazione Forestale di Martina Franca, nel territorio a confine tra i comuni di Martina Franca e Locorotondo, rientrante nella Valle d'Itria, hanno proceduto al sequestro di un terreno agricolo di circa 5.000 metri quadri adibito a discarica a cielo aperto di rifiuti speciali misti, costituti da terra e rocce da scavo e da rifiuti provenienti da attività di demolizione. I rifiuti abbandonati, pari a circa 200 metri cubi, erano pronti per essere spianati al fine di colmare una dolina di origine naturale presente in zona, modificando in tal senso lo stato dei luoghi in modo permanente. I Forestale hanno accertato, inoltre, che il terreno adibito a discarica era oggetto di contributi economici da parte dell'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) in favore del conduttore, che aveva l'obbligo di mantenere il terreno in Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (cd. Condizionalità) e non farlo diventare una discarica a cielo aperto. I vincoli di natura paesaggistico-ambientale cui è assoggettata la Valle D'Itria sono molteplici, per cui è necessario acquisire le preventive autorizzazioni ogni volta che si intende modificare lo stato dei luoghi, come nel caso in argomento. L'area è stata infatti considerata "area di notevole interesse pubblico" dal Decreto Ministeriale 1 agosto1985 (il cosiddetto "Decreto Galassino"), che ha emanato la "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendete la valle d'Itria sita nei comuni di Martina Franca, Locorotondo, Cisternino e Ostuni", Dichiarazione che vincola l'area in base alle procedure previste dalla Legge 1497/39 ("Protezione delle bellezze naturali") e dal D.lgs. 42/2004 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio"). Per tali violazioni è stata denunciata a piede libero all'Autorità Giudiziaria il proprietario del terreno. Il reato configurato riguarda la violazione delle disposizioni del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D. L.vo 42/2004); in aggiunta a tale capo di imputazione, il proprietario dell'area è stato deferito all'Autorità Giudiziaria anche per violazione delle norme dal cd. Testo Unico dell'Ambiente (il D.L.vo n° 152/2006) e per violazione delle norme contenute nel "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" (D.P.R. 380/2001).

Discarica abusiva tre denunciati per discarica abusiva. Utilizzavano abusivamente un piazzale per scaricare materiali di scavo provenienti dallo scavo per una nuova condotta del gas.

campo ligure, 06 agosto 2015. - Il personale della Forestale del Comando Stazione di Campo Ligure, ha scoperto un'illecita attività gestione di rifiuti, posta in essere tra un cantiere per la posa della nuova condotta del gas che collega i Comuni di Rossiglione e Campo Ligure e un piazzale in un'area boscata di quest'ultimo Comune, in loc. Anzema. L'impresa di costruzioni incaricata degli scavi per la

posa della condotta, anziché conferire il materiale così ottenuto presso una legittima destinazione, lo trasportava nel piazzale di loc. Anzema dove il titolare di un'altra impresa edile, lo vagliava per riutilizzarlo illecitamente nelle proprie opere. L'attività di indagine è stata supportata da un'intensa attività si pedinamento ed osservazione con cui è stato possibile accertare con sicurezza le modalità operative e il coinvolgimento di tutti i soggetti incriminati. L'area di destinazione dell'inerte è stata posta sotto sequestro giudiziario. F.C. di anni 57, residente a Campo Ligure, gestore dell'area, B.A.G, di anni 59, residente a Lattarico (CS), direttore dei lavori di scavo e G.G. di anni 35, residente a Cittanova (RC), titolare dell'impresa incaricata degli scavi e dei trasporti, sono stati denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica di Genova.

Gestione illecita di rifiuti e abbruciamenti non consentiti sequestra un'area di 3500 metri quadrati ad Avellino. Intensificati i controlli in tema di combustione illecita di rifiuti e lavoro sommerso.

Avellino, 12 agosto 2015. - In data odierna, una pattugliadel Comando Stazione forestale di Summonte, attivata dalla Centrale Operativa 1515 del Corpo forestale dello Stato, a seguito di segnalazione pervenuta inerente un'attività di abbruciamento di rifiuti ed emissioni di fumi in atmosfera, è intervenuta, congiuntamente agli agenti del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (N.I.P.A.F.) del Comando provinciale C.F.S.di Avellino, alla località "Tavernole" in area P.I.P del comune di Manocalzati (Av). Le pattuglie intervenute hanno accertato un'attività di gestione illecita di varie tipologie di rifiuti provenienti principalmente da attività connesse alla lavorazione dei marmi, finalizzata alla creazione di mosaici, nonché rifiuti provenienti da cantieri edili. L'attività illecita di gerstione di tali rifiuti avveniva anche tramite abbruciamento sul suolo, ove gli stessi erano illecitamente depositati, con conseguente produzione di fumi in atmosfera. Gli agenti, accertata la natura illecita delle attività poste in essere, hanno pertanto sequestrato l'area in questione di circa 3500 metri quadrati. Sul posto venivano sorprese diverse persone, di nazionalità asiatica, intente nelle operazioni di pulizia e gestione dei rifiuti in argomento. Al riguardo, preventivamente alle operazioni di sequestro, si attivava sia l'A.R.P.A.C. di Avellino per la caratterizzazione di competenza dei rifiuti ivi giacenti, sia la Direzione Territoriale del Lavoro di Avellino, per i controlli relativi all'osservanza delle norme in materia di occupazione, per i soggetti sorpresi nelle attività di gestione illecita dei rifiuti. Per le condotte illecite accertate i responsabili sono stati deferiti alla competente Autorità Giudiziaria. Le attività oggetto del controllo in argomento costituiscono, nell'attuale periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, una grave minaccia per la pubblica salute ed incolumità, oltre che una violazione delle recenti norme emanate in tema di combustione di rifiuti (c.d. legge sulla "Terra dei Fuochi").

Smaltimento illecito di rifiuti. sequestrata area a Rende (CS). L'attività veniva svolta in maniera illecita. Deferito un uomo di nazionalità rumena.

Cosenza, 23 settembre 2015 - Il personale del Comando Stazione di Cosenza ha posto sotto sequestro in località Cutura di Rende un'area in cui venivano smaltiti

in maniera illecita rifiuti di vario tipo. Per tale attività di gestione di rifiuti è stato deferito all'Autorità Giudiziaria un uomo di nazionalità rumena. Nei giorni scorsi gli uomini del Corpo Forestale di Cosenza in collaborazione con i colleghi di Acri, Cerzeto e Spezzano della Sila hanno proceduto ad effettuare un controllo in questa località all'interno dell'area di pertinenza di un abitazione ed abitata da una famiglia di nazionalità rumena. A seguito del controllo è emerso che nell'area antistante l'abitazione era stata realizzata una vera e propria attività di gestione di rifiuti al fine di recuperare le parti metalliche e metallo pregiato (rame). Si è infatti accertato che in tale area venivano illecitamente stoccati rifiuti di vario genere provenienti da illecita attività di raccolta i quali venivano trattati al fine di recuperare le diverse categorie merceologiche di metallo, alluminio e rame per poter poi essere commerciate illegalmente attraverso la cessione a centri autorizzati di recupero metalli. Diverse le tipologie di rifiuti rinvenuti tra i quali, prevalentemente, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, batterie al piombo esauste parti di autoveicoli fuori uso, conduttori elettrici in rame, ferraglia varia, profilati in alluminio ed altro. A seguito del controllo è emerso che tale attività veniva svolta in assenza delle previste autorizzazioni ambientali e venivano, pertanto, sottoposti a sequestro i rifiuti presenti non ancora trattati, nonché il banco utilizzato per lo smontaggio dei rifiuti in violazione delle specifiche norme di protezione dell'ambiente. Sono stati posti sotto sequestro anche i cumuli di rifiuti metallici già trattati e pronti per essere commercializzati, illecitamente stoccati e messi in riserva sul nudo suolo.

Bergamo, intervento interforze per deposito rifiuti speciali. Denunciato titolare ditta commercio autoricambi. Contestato il deposito incontrollato ed assenza di regolare documentazione per almeno 26 m³ tra cambi/motore/lamiere/portiere/portelloni/paraurti direttamente al suolo oltre a motori e parti di esso.

L' azione congiunta Corpo Forestale dello Stato- Polizia Stradale e Polizia Provinciale è maturata a seguito di una pregressa e puntuale attività info-investigativa sul territorio della Provincia di Bergamo ad opera del personale operante nel Comando Stazione CFS di Sedrina (BG). Comprovate segnalazioni agli operatori CFS sul territorio e derivata loro attività di indagine si sono concretizzate in un blitz sul sito dell' azienda unitamente alle altre Forze di Polizia. Il deposito incontrollato era in essere già da diverso tempo, come comprovato da evidenze vegetative a ridosso del materiale accatastato anche su suolo nudo. Sono in corso ulteriori accertamenti atti a comprovare l'effettiva regolarità delle avvenute demolizioni, essendo la ditta di tipologia esclusivamente commerciale, oltre alla ricostruzione della filiera dei rinvenuti rifiuti.

Sequestrata area e veicoli fuori uso a Rende, denunciato il responsabile ed il proprietario del terreno.

Cosenza, 5 ottobre 2015 -A seguito di specifici servizi di controllo del territorio nel Comune di Rende, il personale del Comando Stazione Forestale di Cosenza in

collaborazione con il Nipaf, Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale di Cosenza ha posto sotto sequestro una area ed i veicoli fuori uso in essa rinvenuti in località Surdo. All'interno di essa sono stati rinvenuti parti di autovetture accatastate e suddivise per categoria, oltre a numerosi veicoli fuori uso in evidente stato di abbandono quasi totalmente privati di parti essenziali alla circolazione ed al loro normale uso attraverso una attività di gestione illecita degli stessi. Si è provveduto quindi all'accertamento e identificazione dei veicoli al fine di ulteriori verifiche per stabilire eventuali corresponsabilità nella predetta attività illecita di gestione di veicoli e le modalità di raccolta. A seguito di tali accertamenti si è identificato il responsabile di tale attività, in un cinquantenne di Rende, ed il proprietario dell'area stessa ai quali sono stati contestati i reati in concorso di attività di gestione non autorizzata di rifiuti pericolosi ed attività di gestione di veicoli fuori uso e loro parti. Attività questa effettuata in violazione delle specifiche norme previste e necessarie al fine della corretta gestione dei rifiuti.

La forestale scopre una discarica abusiva di rifiuti speciali in prossimita' del fiume "Palistro", sequestrata un'area di circa 8000 mq nel comune di Ceraso (SA)- Individuato e denunciato l'autore.-

Ceraso (SA) - 14 ottobre 2015 - E' stato denunciato dal Corpo Forestale dello Stato, un uomo di 48 anni V.S., responsabile di aver smaltito illecitamente e abbandonato nella sua proprietà, rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi nel Comune di Ceraso in località " Chianche".

I reati sono stati accertati in zona ricadente nell'area contigua al perimetro del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Il Comando Stazione Forestale di Vallo della Lucania, durante un servizio finalizzato alla prevenzione ed al contrasto degli illeciti in materia ambientale notava, in prossimità del fiume "Palistro" la presenza di ingenti quantitativi di rifiuti in palese stato di abbandono non occasionale ma ripetuto. I forestali, da una prima ricognizione dei luoghi, constatavano che sull'area di circa 8000 mq, al confine tra aree coltivate e il fiume "Palistro", erano stati smaltiti diverse tipologie di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Più precisamente con accurato sopralluogo, si appurava che all'interno dell'area erano stati smaltiti ed abbandonati autoveicoli oramai in disuso e parti di autoveicoli, resti di motori meccanici, carcasse rifiuti ferrosi di ogni genere, batterie esauste, materiale in vetro, rifiuti urbani di vario genere, elettrodomestici abbandonati rifiuti in plastica, bombole del gas, materassi e reti, pneumatici deteriorati oltre che materiali edili di risulta. Ma vi è di più: sull'area sono stati ritrovati anche resti di animali quindi rifiuti speciali presumibilmente provenienti da macellazione. Una discarica a cielo aperto a ridosso del fiume "Palistro", sicura causa di degrado e di alterazione dell'intera area! Nella predetta area vi sono due strutture adibite a ricovero animali di specie bovina equina e ovina. Accertata la proprietà dell'area e la totale assenza di autorizzazioni, le Giubbe Verdi, al fine di interrompere la condotta illecita, ponevano sotto sequestro l'intera area, denunciando a piede libero il trasgressore alla Procura della Repubblica del Tribunale di Vallo della Lucania. Il monitoraggio ed il contrasto ai fenomeni di illecita gestione di rifiuti è una delle mission fondamentali degli uomini del Corpo

Forestale dello Stato al fine di preservare le matrici ambientali, l'equilibrio ecologico e quindi la salute dei cittadini oltre che lo stato di naturalità del territorio cilentano.

Sequestrato il centro comunale di trasferenza dei rifiuti a Rieti. Risultano indagati per aver svolto attività non consentite all'interno del centro tutti i Presidenti che si sono succeduti alla guida dell'azienda dal 2002 a oggi.

Rieti, 5 novembre 2015 - E' stato sequestrato a Rieti il centro di trasferenza dei rifiuti gestito dall'Asm a Casapenta (RI). L'operazione è stata eseguita dal personale della sezione di polizia giudiziaria del Corpo forestale dello Stato in esecuzione di un provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Rieti. Le indagini hanno avuto inizio da un sequestro operato dal personale del Comando Stazione di Rieti, relativo ad un cumulo di rifiuti derivanti dalla pulizia stradale e depositati all' interno dell'impianto di trasferenza in maniera incontrollata sul terreno.A seguito di ulteriori verifiche condotte dalla sezione di polizia giudiziaria del Corpo forestale in collaborazione con i tecnici dell'ARPA Lazio è emersa una gestione dei rifiuti in assenza di titoli autorizzativi e in forme non consentite dalla normativa vigente. Risultano indagati per aver svolto attività illecite all'interno del centro tutti i Presidenti che si sono succeduti alla guida dell'azienda dal 2002 a oggi.

Sequestro discarica abusiva a Benevento. Rinvenuti settemila quintali di sansa vergine

Benevento, 25 novembre 2015 - Unità del Comando Stazione Forestale di Montesarchio, supportati dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Benevento, hanno posto sotto sequestro un'area di circa 1.500 mq, adibita a discarica abusiva. L'operazione ha avuto origine a seguito di una chiamata al 1515 della Sala Operativa Regionale della Forestale di Napoli, che segnalava uno sversamento di rifiuti maleodoranti in località S. Chirico, in agro del Comune di Benevento. I Forestali, intervenuti sul posto, hanno bloccato tre autocarri che trasportavano sansa di olive. In assenza di tracciabilità, in quanto solo uno di essi era dotato del documento di trasporto attestante la provenienza e la destinazione, quest'ultima risultata essere piuttosto distante dai luoghi del controllo, gli agenti hanno provveduto a contestare gli illeciti e ad applicare le norme vigenti in materia. Le successive perlustrazioni hanno permesso di riscontrare nelle vicinanze la presenza di un piazzale di circa 1.500 mq adiacente ad un casolare, sul quale risultava giacente un quantitativo di circa 7.000 quintali di sansa vergine. Il proprietario del sito di stoccaggio, intervenuto sul posto, non è stato in grado di giustificare la presenza della sansa, né possedeva alcuna autorizzazione ad deposito ed allo stoccaggio. In siffatte condizioni, la sansa di olive è da considerarsi, a tutti gli effetti, un rifiuto speciale proveniente da insediamenti industriali e pertanto si è proceduto al sequestro dell'area di cui innanzi, del materiale depositato su di essa e dei tre autocarri. Nel contempo sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria gli autisti degli autocarri nonchè il proprietario del sito di stoccaggio, contestando il reato di cui all'art. 256 del D.Lgs

152/06 " Attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e gestione discarica non autorizzata".

Rieti, smaltimento illecito in Sabina. Scarti conferiti separatamente dagli utenti venivano smaltiti unitamente alla frazione indifferenziata dei rifiuti solidi urbani. Denunciate due persone.

Rieti, 12 novembre 2015 - I Forestali del Comando Stazione di Montebuono (RI), al termine di una complessa attività investigativa hanno segnalato all'Autorità Giudiziaria due persone ritenute responsabili, in concorso, di frode nelle pubbliche forniture e truffa aggravata ai danni di Ente pubblico. L'indagine è partita in seguito a numerosi esposti di cittadini residenti nel territorio dei Comuni aderenti all'Unione dei Comuni "Nova Sabina", dove i Forestali avevano accertato che, a decorrere dal mese di maggio e fino a tutto agosto 2015, una parte o l'intera frazione organica dei rifiuti conferiti separatamente dagli utenti, veniva raccolta e smaltita unitamente alla frazione indifferenziata degli rifiuti solidi urbani. Dall'analisi della documentazione acquisita e delle testimonianze è emerso che nel mese di maggio 2015, tutta la componente organica dei rifiuti solidi urbani, seppur differenziata dagli utenti, era stata poi smaltita unitamente alla frazione indifferenziata; stessa sorte era toccata alla frazione organica raccolta in determinati giorni dei mesi di giugno, luglio ed agosto 2015. Gli accertamenti condotti hanno consentito ai Forestali di appurare, inoltre, che contrariamente a quanto previsto dal capitolato d'appalto, a decorrere da gennaio l'impresa esecutrice del servizio aveva cessato di impiegare proprio personale presso l'isola ecologica del Comune di Montasola, impedendo così il conferimento dei rifiuti differenziati, da parte dei cittadini. Le condotte descritte, oltre a rappresentare una violazione degli obblighi contrattualmente assunti, configurano anche una violazione di legge contribuendo al mancato raggiungimento dell'obiettivo comunitario che, dal 2012 impone una percentuale di raccolta differenziata pari al 65%.Si precisa che l'Unione dei Comuni "Nova Sabina" risulterebbe parte lesa nelle condotte contestate ed ha fornito piena collaborazione nello svolgimento delle indagini. L'impresa che attualmente gestisce il servizio di raccolta differenziata per l'Unione "Nova Sabina" risulta estranea ai fatti. L'attività di controllo del territorio da parte del personale del Corpo forestale dello Stato, nel settore dell'abbandono incontrollato e dell'illecito smaltimento di rifiuti in genere è tuttora in corso in ambito provinciale, al fine di garantire la tutela dell'ambiente.

Sequestrata attività illecita di autodemolizioni nel comasco. Sigilli all'area adibita al deposito dei veicoli e a rifiuti di vario genere anche pericolosi. Componenti dei veicoli venivano rivendute nei Paesi in via di sviluppo.

Como, 16 novembre 2015 – Una ditta abusiva di autodemolizioni è stata sequestrata nell'ambito di un'operazione condotta dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Como e dei Comandi Stazione Forestali di Appiano Gentile e Como, in sinergia con la Polizia Locale di Montano Lucino.Dalle indagini è emerso come l'impresa, a discapito della normativa ambientale, in assenza di iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali o di provvedimenti autorizzativi inerenti la gestione dei rifiuti, effettuava operazioni di demolizione e tranciatura di veicoli usati, considerati

dalla legge rifiuti speciali pericolosi, per rivendere le parti di autocarro sui mercati dei Paesi in via di sviluppo. Gli autocarri, i rimorchi e le altre attrezzature usate erano in parte stoccate su terreno naturale, ove non era presente la pavimentazione in cemento. È stato accertato il percolamento di oli ed altri liquidi direttamente su terreno naturale. Inoltre sono state rinvenute circa 50 carcasse di automezzi e numerosi pneumatici fuori uso. Considerato il rischio ambientale connesso all'esercizio dell'attività, e per non aggravare le conseguenze del reato sono stati posti sotto sequestro l'area, l'impianto ed i rifiuti. Tra i rifiuti erano presenti motori e parti di essi, batterie al piombo, cisterne e fusti contenenti oli esausti, altre parti di veicoli quali componenti elettrici, traversine ferroviarie, rifiuti ferrosi provenienti dallo smontaggio di veicoli e una bombola di gas. Il presunto responsabile dell'attività illecita è stato denunciato per gestione di impianto per lo smaltimento e il recupero di rifiuti speciali pericolosi e non e per l' inosservanza della disciplina sugli scarichi della acque di prima pioggia con rischio di dilavamento di sostanze pericolose. Le officine e carrozzerie ove sono svolte attività di deposito di veicoli destinati alla demolizione, devono avere, particolari sistemi di raccolta, trattamento e scarico. L'assenza di autorizzazioni, configura un reato sanzionato con la pena dell'arresto da due mesi a due anni o l'ammenda da 1.500 a 10mila euro. Sono tuttora in corso accertamenti della Forestale e della Polizia locale per gli illeciti amministrativi connessi all'errata compilazione dei formulari, alla mancata tenuta del registro di carico e scarico e per le mancate comunicazioni di inizio dell'attività produttiva.

Sequestrata un'area di cinquemila metri quadrati nel catanzarese. Denunciato il Sindaco del Comune di Falerna per gestione illecita di rifiuti su un'area del disuso campo sportivo comunale.

Catanzaro, 21 novembre 2015 - Nel corso dei servizi finalizzati anche all'attuazione del programma straordinario denominato *focus 'ndrangheta* venivano eseguiti dal personale del Comando stazione forestale di Nocera Terinese specifici accertamenti su dei luoghi oggetto di una recente segnalazione pervenuta al numero di emergenza ambientale 1515 del Corpo forestale dello Stato. In località *Guori Petraro* del Comune di Falerna, gli agenti del Corpo forestale dello Stato riscontravano che all'interno di un'area abbandonata del campo sportivo comunale, in uso alla stessa Amministrazione Comunale, erano stati smaltiti abusivamente rifiuti speciali provenienti da lavori di scavo e di demolizione di manufatti edili: mattoni, piastrelle, calcinacci, asfalto e altro materiale. Eseguiti i relativi controlli presso gli uffici amministrativi, i forestali accertavano l'inesistenza delle previste autorizzazioni e procedevano al sequestro di una porzione dell'area del campo sportivo per una superficie di circa cinquemila metri quadrati. In merito al terreno sequestrato, dalla preliminare attività di indagine veniva rilevato che lo stesso risulta ancora intestato catastalmente all'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero di Lamezia Terme, ma in uso all'Amministrazione Comunale, pertanto veniva deferito all'Autorità giudiziaria il Sindaco *pro tempore* del Comune di Falerna. Le indagini di polizia giudiziaria proseguono al fine di accertare modalità e responsabilità di eventuali altri soggetti nell'attività di gestione illecita di rifiuti.

Sequestro discarica abusiva a Benevento. Rinvenuti settemila quintali di sansa vergine

Benevento, 25 novembre 2015 - Unità del Comando Stazione Forestale di Montesarchio, supportati dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Benevento, hanno posto sotto sequestro un'area di circa 1.500 mq, adibita a discarica abusiva. L'operazione ha avuto origine a seguito di una chiamata al 1515 della Sala Operativa Regionale della Forestale di Napoli, che segnalava uno sversamento di rifiuti maleodoranti in località S. Chirico, in agro del Comune di Benevento. I Forestali, intervenuti sul posto, hanno bloccato tre autocarri che trasportavano sansa di olive. In assenza di tracciabilità, in quanto solo uno di essi era dotato del documento di trasporto attestante la provenienza e la destinazione, quest'ultima risultata essere piuttosto distante dai luoghi del controllo, gli agenti hanno provveduto a contestare gli illeciti e ad applicare le norme vigenti in materia. Le successive perlustrazioni hanno permesso di riscontrare nelle vicinanze la presenza di un piazzale di circa 1.500 mq adiacente ad un casolare, sul quale risultava giacente un quantitativo di circa 7.000 quintali di sansa vergine. Il proprietario del sito di stoccaggio, intervenuto sul posto, non è stato in grado di giustificare la presenza della sansa, né possedeva alcuna autorizzazione ad deposito ed allo stoccaggio. In siffatte condizioni, la sansa di olive è da considerarsi, a tutti gli effetti, un rifiuto speciale proveniente da insediamenti industriali e pertanto si è proceduto al sequestro dell'area di cui innanzi, del materiale depositato su di essa e dei tre autocarri. Nel contempo sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria gli autisti degli autocarri nonché il proprietario del sito di stoccaggio, contestando il reato di cui all'art. 256 del D.Lgs 152/06 " Attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e gestione discarica non autorizzata".

Genova, denunciato per illecita gestione e abbandono di rifiuti anche pericolosi. Smaltiti nel bosco i rifiuti dello sgombero di locali privati.

Genova, 17 dicembre 2015 - La scorsa estate aveva sgomberato un locale di un privato a Lavagna ed aveva smaltito i rifiuti nei boschi sopra a Ne. Tra questi, durante le successive indagine, è stata anche accertata la presenza di lastre di cemento amianto analizzate dall'ARPAL. I Forestali del Nucleo Investigativo Provinciale, grazie ad un'indagine merceologica dei rifiuti abbandonati, sono prima riusciti a rintracciare il luogo di provenienza degli stessi e, subito dopo, ad identificare il responsabile dell'abbandono. Costui è risultato essere un 55enne residente nella vicina provincia di La Spezia. Dall'indagine è emerso che la sua attività imprenditoriale è lo sgombero di locali di privati, con successivo conferimento dei rifiuti così raccolti presso delle isole ecologiche comunali, le quali, però, non accettano rifiuti pericolosi contenenti amianto. Questi ultimi, infatti, una volta raccolti, sono stati evidentemente abbandonati nel bosco. Tale attività lavorativa avrebbe dovuto essere svolta da un'impresa regolarmente iscritta alla Camera di Commercio e all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti. Il presunto responsabile non risulta però essere titolare di alcuna attività d'impresa, commettendo il reato di illecita gestione di rifiuti. È stato pertanto denunciato all'Autorità Giudiziaria per illecita gestione ed abbandono di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

TUTELA RISORSE IDRICHE E CONTRASTO ALL'INQUINAMENTO

Sequestrato il lago di Londa a Firenze. Ravvisate a carico del Sindaco di Londa, di un dirigente dell'Unione di Comuni Valdarno Valdisieve e di un tecnico collaboratore di tale Ente, le ipotesi di concorso nei reati di illecito smaltimento di rifiuti speciali, danneggiamento di bellezze naturali e di adulterazione di acque destinate ad essere attinte per uso potabile.

Firenze, 21 gennaio 2015 - In data odierna personale appartenente al Corpo forestale dello Stato di Firenze ed al Corpo di Polizia Provinciale ha eseguito il sequestro preventivo dell'invaso di "Gorazzaio" meglio noto come "Lago di Londa" in ottemperanza a quanto disposto con decreto del Giudice per le Indagini Preliminari. Il Giudice ha disposto tale provvedimento, su richiesta della Procura della Repubblica di Firenze, ravvisando a carico del Sindaco di Londa, di un dirigente dell'Unione di Comuni Valdarno Valdisieve e di un tecnico collaboratore di tale Ente, le ipotesi di concorso nei reati di illecito smaltimento di rifiuti speciali, danneggiamento di bellezze naturali e di adulterazione di acque destinate ad essere attinte per uso potabile.

Tale decreto è stato emesso sulla base degli accertamenti condotti dal personale della Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica di Firenze, Aliquote del Corpo forestale dello Stato e Polizia Provinciale e dal Comando Stazione Forestale di Rufina, a seguito dei fatti accaduti nel giugno scorso, in relazione ad un intervento teso allo svuotamento del suddetto invaso.

Le indagini, che hanno tratto origine da un esposto presentato da parte di cittadini della zona che segnalavano la presenza di ingenti quantitativi di sedimenti e fanghi all'interno dell'alveo del torrente Moscia in un periodo in cui non si erano verificate precipitazioni, hanno consentito di verificare che la "vuotatura" del lago era stata eseguita da personale dell'Unione dei Comuni e del Comune di Londa nell'ambito di un intervento denominato "Interventi per la gestione dei sedimenti del torrente Rincine e prima manutenzione dell'invaso il loc. Gorazzaio".

Per tale intervento l'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve, a seguito di incarico del Comune di Londa, aveva predisposto apposito progetto autorizzato dalla Provincia di Firenze e finanziato dalla Regione Toscana con fondi destinati alla difesa del suolo e finalizzato alla rimozione di circa 12.700 metri cubi di sedimenti, da allocare nell'alveo del Fiume Arno. Le stesse indagini hanno altresì permesso di accertare che le operazioni di apertura erano state compiute in data antecedente al rilascio dell'autorizzazione provinciale e con modalità difformi dal progetto presentato e dalle linee guida adottate in Regione Toscana sulla base delle indicazioni del competente Dipartimento ARPAT. Le operazioni così condotte hanno causato la fuoriuscita di un ingente quantitativo di fanghi pari a circa 600 metri cubi equivalenti a non meno di 1000 tonnellate, che la normativa vigente classifica come rifiuti speciali sia pure di natura non pericolosa. Gli effetti di tale sversamento si sono immediatamente resi visibili sui sottostanti torrenti Rincine e Moscia che, per circa 4 chilometri, venivano completamenti invasi dai

fanghi, causando la morte sia della fauna ittica che dei macroinvertebrati presenti nel torrente Rincine ed una forte alterazione ambientale del torrente Moscia, così come accertato dai tecnici del Dipartimento ARPAT di Firenze. Inoltre i fanghi fuoriusciti hanno comportato un prolungato ed esteso mutamento delle caratteristiche fisiche delle acque del Fiume Sieve, corso d'acqua sottoposto a vincolo paesaggistico, di cui è stata alterata la bellezza naturale. Infine i maggiori effetti dell'immissione di tali fanghi si sono manifestati presso l'impianto di potabilizzazione di Publiacqua Spa posto nel comune di Pontassieve, dove i valori delle acque prelevate dal fiume Sieve sono stati alterati al punto da presentare un elevato inquinamento microbiologico, elevata torbidità e rilevanti concentrazioni di ammoniaca, nitriti e ferro, tali da indurre i tecnici di Publiacqua ad effettuare appositi trattamenti di potabilizzazione dell'acqua prelevata al fine di rendere la stessa nuovamente idonea per essere immessa nella rete acquedottistica e quindi per l'uso umano. I sedimenti, ancora oggi presenti nell'invaso (e per i quali il progetto prevedeva la rimozione), presentano valori di idrocarburi in quantità superiori ai limiti di legge, così come determinato dalle analisi compiute dal Dipartimento ARPAT di Firenze successivamente alle operazioni di "vuotatura" del lago, cio' che non consente la loro futura allocazione all'interno del Fiume Arno, come invece previsto nel progetto presentato dall'Unione dei Comuni. Tenuto conto che all'interno del lago vi sono ancora oggi ingentissimi quantitativi di fanghi contaminati da idrocarburi e che lo scarico di fondo è ancora oggi aperto, il Giudice, su conforme richiesta della Procura della Repubblica, ha disposto il sequestro preventivo dell'invaso al fine di impedire che tali fanghi possano essere dispersi nuovamente nei sottostanti corsi d'acqua.

Sigilli a un depuratore in provincia di Rieti. Denunciato imprenditore per la gestione illecita di rifiuti liquidi

Rieti, 22 gennaio 2015 - Gli agenti del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale Forestale (NIPAF) di Rieti, hanno posto sotto sequestro l'impianto di depurazione sito in località "Camposaino" nel comune di Rieti. Dalle indagini, il depuratore era risultato strutturalmente inidoneo, così da rendere inefficace la capacità depurativa anche in presenza di carichi idraulici di rifiuti liquidi inferiori alla portata massima, causando il superamento dei limiti di inquinamento.

Il sequestro è stato prontamente convalidato dall'Autorità Giudiziaria.

Nell'impianto vengono trattate acque reflue urbane del comune di Rieti, acque reflue industriali provenienti dal nucleo industriale di Rieti-Cittaducale e, in virtù di una deroga normativa, rifiuti liquidi provenienti da varie parti d'Italia.

Le indagini della Forestale, hanno accertato che nell'impianto di depurazione venivano gestiti i vari tipi di reflui in modo indistinto, quindi gli scarichi urbani e domestici si mescolavano a quelli industriali nonché ad altre tipologie di rifiuti liquidi. Ciò avrebbe consentito al gestore di trattare sia gli scarichi che i rifiuti liquidi ricavando notevoli guadagni, pur nella consapevolezza di creare danni sia all'ambiente che alla salute pubblica. Infatti i rifiuti liquidi non depurati o parzialmente depurati venivano immessi direttamente nelle acque del fiume Velino inquinando l'aria e alterando il colore delle acque. Di particolare rilevanza il fatto che nell'impianto venissero conferiti rifiuti liquidi con concentrazioni di acido solforico e pericolosi metalli pesanti. L'attività investigativa è stata

supportata da una stretta collaborazione da parte dell'Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Lazio. È stato pertanto denunciato alla Procura della Repubblica di Rieti l' imprenditore responsabile per illecita gestione di rifiuti.

Disastro ambientale per inquinamento terreno e falde acquifere sottostanti gli stabilimenti di trattamento panni usati per usi industriali.

Brescia, 28 gennaio 2015 - I responsabili di due aziende bresciane di noleggio panni tecnici riutilizzabili per le pulizie industriali sono stati sottoposti alla misura cautelare in carcere su ordine del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Brescia per attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e disastro ambientale. Si tratta dell'amministratore di fatto e dell'amministratore unico di una società per azioni con sede legale e insediamento produttivo a Dello (BS), e dell'amministratore unico di una società a responsabilità limitata con sede ad Ospitaletto (BS). Il provvedimento scaturisce da una complessa e laboriosa attività di indagine del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Brescia sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Brescia. I panni venivano forniti alle imprese industriali e, dopo l'utilizzo, ritirati per il lavaggio e riconsegnati per il nuovo impiego. Il panno tecnico veicola il rifiuto acquisito durante le operazioni di pulizia e per questo deve poi essere trattato eliminando i residui industriali per i successivi utilizzi. Le aziende operavano in contrasto alla normativa di settore non garantendo la tracciabilità dei panni, in mancanza di documentazione attestante la corrispondenza tra il quantitativo di panni restituiti al cliente e quello conferito; nel mancato rispetto dell'accordo internazionale per il trasporto su strada di prodotti pericolosi e violazioni della normativa di sicurezza sui luoghi di lavoro; mancato rispetto della regola fondamentale dell'accordo di programma che regola l'attività, che impone il lavaggio dei panni tecnici nei locali del soggetto che ne effettua il noleggio. Il lavaggio avveniva invece presso altre società, anche non autorizzate. Per gli sversamenti di sostanze liquide pericolose presso la sede di Dello, i tre sono accusati per concorso nel reato di disastro ambientale costituito dal rilevante e gravissimo inquinamento del terreno e delle falde acquifere sottostanti gli insediamenti, fino a quelle più profonde.

Monitoraggio dei fiumi delle Marche con termocamere da piattaforma aerea. Deferite all'Autorità Giudiziaria 4 persone per deturpamento di bellezze naturali, immissione di rifiuti in acque superficiali e danneggiamento acque pubbliche. Contestati 5 illeciti amministrativi per 20.000 euro Nelle Province di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata

Ancona, 19 febbraio 2015 - I fiumi costituiscono l'ultimo rifugio di molte specie animali e vegetali, tuttavia malgrado la rilevante importanza ecologica, questi preziosi ecosistemi sono sempre più minacciati dalla cementificazione e dagli inquinamenti. Già dagli scorsi anni lo stato di salute dei corsi d'acqua delle Marche è stato monitorato con sopralluoghi focalizzati anche sul reticolo idrografico minore, che meno frequentemente è oggetto di attenzioni da parte degli organi di controllo. Infatti, le sostanze inquinanti riversate nei corsi d'acqua, fatalmente contaminano le falde e, presto o tardi, raggiungono i fiumi principali e

il mare. Per queste ragioni il Corpo forestale dello Stato in collaborazione con l'Agenzia Regionale per le Protezione dell'Ambiente nelle Marche, ognuno nell'ambito dei rispettivi compiti istituzionali, hanno avviato nel 2012 un protocollo sperimentale di monitoraggio dello stato di salute dei fiumi marchigiani, attraverso l'utilizzo di termocamere installate su elicotteri in dotazione al Centro Operativo Aeromobile del Corpo forestale dello Stato, che ha consentito di individuare e sanzionare diverse situazioni di illegalità e di criticità idrogeologica. L'attività denominata "Operazione TETI", di durata triennale, si è conclusa nel dicembre 2014, ed ha richiesto un lungo lavoro di monitoraggio, elaborazione delle informazioni raccolte e conseguente attività di polizia giudiziaria ed amministrativa da parte dei reparti impegnati in tutte le Province marchigiane. Gli obiettivi e la pianificazione dell'operazione sono stati individuati sulla base dei dati pregressi sullo stato di salute dei corsi d'acqua monitorati periodicamente dall'ARPAM ai sensi del D.Lgs 152/2006, per i quali sono ufficialmente definite le stazioni di monitoraggio che costituiscono la rete regionale. I voli hanno interessato la maggioranza delle stazioni poste lungo il bacino dei corsi d'acqua interessati dall'operazione e per le quali è noto lo stato di qualità ambientale derivante dalle complesse attività di classificazione eseguite istituzionalmente da ARPAM. Le termocamere wescam installate sugli elicotteri A109N corredate di un'ottica all'infrarosso a lungo raggio, con un semplice e speditivo passaggio lungo il corso d'acqua, sono in grado di realizzare graficamente mappe di temperatura delle acque dei fiumi, consentendo di individuare e monitorare scarichi di acque reflue di temperatura diversa rispetto a quella delle acque di scorrimento. Nelle circa 23 ore di volo effettuate sono stati percorsi i tratti più critici dei fiumi Esino, Foglia, Metauro, Potenza e Tronto, rilevando oltre 86 scarichi, poi sottoposti ad accertamenti territoriali dalle squadre di controllo composte da personale CFS ed ARPAM, che hanno eseguito i prelievi ed analizzato le acque reflue. Per le analisi di laboratorio delle acque di scarico prelevate, è stata effettuata la determinazione delle principali caratteristiche chimico fisiche, dei metalli pesanti e dei contaminanti di natura organica, opportunamente selezionati sulla base delle eventuali conoscenze pregresse del sito, della natura degli scarichi, nonché delle prescrizioni contenute nelle rispettive autorizzazioni allo scarico, se presenti. Sono stati percorsi a piedi dalle squadre decine di chilometri negli alvei di fossi e torrenti segnalati come critici dal telerilevamento aereo, alla ricerca di discariche manufatti abusivi, rifiuti abbandonati, prelievi illeciti di acqua e inerti, fenomeni di erosione e instabilità spondale, opere idrauliche in cattivo stato di manutenzione: tutti fenomeni che sono stati puntualmente riscontrati,segnalati e sanzionati. L'"Operazione TETI", ha portato alla comunicazione di 4 notizie di reato all'Autorità Giudiziaria ed alla contestazione di 5 illeciti amministrativi per un totale di 20.000 euro. In particolare, 4 persone sono state deferite all'A.G. per deturpamento di bellezze naturali in Comune di Fabriano, immissione di rifiuti in acque superficiali e danneggiamento di acque pubbliche in Comune di Sassoferrato, gestione illecita di rifiuti e danneggiamento delle acque in Comune di Serra San Quirico. In Provincia di Ascoli Piceno sono stati contestati 4 illeciti amministrativi per un valore di 14.000 euro per inquinamento idrico, trai quali l'impianto di depurazione

"Campolungo" di Ascoli Piceno sanzionato per difformità di gestione rispetto all'autorizzazione. Anche in Provincia di Macerata è stato contestato un illecito amministrativo per inquinamento fluviale e superamento dei limiti tabellari, per un valore di 6.000 euro, a carico dell'insediamento industriale sito in località Sambucheto in Comune di Recanati.

Sversamento illecito di liquami in un impianto di molitura delle olive nel vibonese. Le acque reflue finivano nei terreni circostanti e nei corsi d'acqua che confluiscono nell'Oasi Protetta del Lago Angitola.

Mongiana (VV), 2 dicembre 2015 – Tre sono le persone che gli agenti del Comando Stazione Forestale di Polia, coadiuvati dal personale del Comando Stazione Forestale di Vallelonga, hanno denunciato nei giorni addietro presso la competente Procura della Repubblica. Si tratta dell'amministratore unico e di due dipendenti di un impianto di molitura delle olive situato il località Postoliti di Monterosso Calabro (VV), ritenuti responsabili dello sversamento abusivo delle acque reflue e dei liquami provenienti dallo stesso frantoio. L'attività è scaturita grazie alla segnalazione effettuata dall'equipaggio di un velivolo del Centro Operativo Aeromobili del Corpo Forestale dello Stato di stanza a Lamezia Terme che, sorvolando la zona interessata durante un normale servizio finalizzato alla prevenzione e repressione di illeciti in danno all'ambiente, scorgeva un deflusso di liquido dal colore scuro proveniente dall'alto di un costone prospiciente l'Oasi Protetta del Lago Angitola, proprio dalla zona in cui era ubicato il frantoio. Lo sversamento in questione confluiva, mediante dei corsi d'acqua, all'interno del Lago Angitola, generando un'ampia macchia scura e per un tratto molto esteso. Intervenuto in loco, il personale operante aveva modo di constatare che l'impianto era in piena attività. Al momento si stava procedendo al lavaggio ed alla molitura delle olive. Si poteva accertare che la macchina lavatrice delle olive spargeva i liquami direttamente sul terreno che, attraversando un uliveto, scivolavano a valle ed effettivamente confluivano, mediante i corsi d'acqua Malopera e Reschia, all'interno del Lago Angitola. Analoga situazione si riscontrava dove era situata una vasca con all'interno della sansa. Alla richiesta specifica i dipendenti dell'impianto presenti all'atto della verifica non erano in grado di fornire le necessarie autorizzazioni necessarie per il regolare smaltimento delle acque e lo spandimento della sansa. Veniva esibita soltanto una comunicazione per l'utilizzazione agronomica dei reflui oleari inoltrata al Comune di Monterosso Calabro priva, comunque, di relazioni tecniche redatte da un agronomo e da un geologo. Riscontrato quanto sopra, venivano posti i sigilli all'impianto ed ai macchinari al proprio interno. I tre responsabili, deferiti presso la competente autorità A.G., dovranno pertanto rispondere per violazione alla normativa sui rifiuti ed al vincolo paesaggistico-ambientale, per deturpamento di bellezze naturali nonché per violazione alla normativa sulle aree protette.

Ambiente: Bari, scoperti rifiuti pericolosi interrati nell'alveo di un torrente. Denunciati i tre proprietari del terreno per discarica abusiva e violazioni della normativa a tutela del paesaggio.

Bari, 22 gennaio 2015 - Nell'ambito delle indagini delegate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari al Comando Provinciale del Corpo forestale dello

Stato, i Forestali del Comando Stazione di Cassano delle Murge, dopo una complessa indagine tecnica condotta con l'ausilio del C.N.R. di Bari, hanno portato alla luce una notevole quantità di rifiuti, pericolosi e non, tombati in uno dei versanti del Torrente Picone, nel comune di Sannicandro di Bari, località Parco delle Grotte, in area sottoposta a vincolo paesaggistico. Gli uomini della Forestale, nel corso di una perlustrazione, avevano notato che dal terreno in questione affioravano rifiuti di vario genere. Inoltre, dall'analisi dello stato dei luoghi e delle ortofoto appariva evidente che, nel corso degli anni, era stata svolta una graduale e costante attività di riempimento di parte dell'alveo del torrente, con il risultato di occultare un illecito smaltimento di rifiuti e nello stesso tempo ottenere una maggiore superficie coltivabile. Un secondo sopralluogo, svolto con la collaborazione del personale del C.N.R. di Bari e con l'ausilio della strumentazione georadar, aveva confermato l'elevata probabilità della presenza di rifiuti nel sottosuolo. L'attività di escavazione eseguita nei giorni scorsi ha riscontrato tale ipotesi, portando alla luce cumuli di materiali contenenti amianto, rifiuti derivanti da attività di costruzione/demolizione, miscele bituminose, pneumatici fuori uso oltre a vetro, plastica e rifiuti urbani non differenziati. Inoltre, le stesse radici dell'uliveto sovrastante il terreno affondavano tra i rifiuti, tanto che sono in corso approfondimenti istruttori per verificare eventuali ripercussioni critiche sulle colture olivicole. I tre proprietari del terreno sono stati denunciati per discarica abusiva, oltre che per violazione della normativa a tutela del paesaggio.

Denunciati per deturpamento di area sic nel torinese. Lavori abusivi in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico.

Torino, 10 aprile 2015 - Il personale del Comando Stazione forestale di Settimo Vittone (TO), nell'ambito dell'attività di controllo del territorio, ha scoperto lo smaltimento illegale di 120 m^3 di terra da scavo, su un terreno di proprietà comunale, mediante il riempimento parziale di un laghetto con materiale di risulta proveniente dalla messa in sicurezza di scarpate stradali. Lo smaltimento era privo di autorizzazioni previste dalla normativa vigente e avveniva all'interno di un'area sottoposta a vincoli paesaggistico-ambientale e idrogeologico, nonché zona SIC (Sito di Interesse Comunitario). Per tale condotta illecita sono stati deferiti alla Procura di Ivrea il legale rappresentante della Ditta appaltatrice e il Sindaco del Comune interessato. L'intervento della Forestale ha scongiurato, così, un ulteriore e irreversibile danneggiamento della area SIC.

Sequestrate alcune vasche di depurazione nel cosentino. I tre manufatti erano privi di autorizzazioni e non funzionanti.

Cosenza - 22 giugno 2015 - Una operazione congiunta tra Corpo Forestale dello Stato, Comando Stazione di Rogliano e Guardia di Finanza, ha portato nei giorni scorsi al sequestro nel Comune di Scigliano (cs) di tre manufatti adibiti a vasche di depurazione. In particolare il controllo degli uomini delle Forze dell'Ordine ha interessato le località "Pellara", "Lupia" e "Piano d'Orlando". Nella prima, dove confluiscono le acque reflue dell'abitato della frazione "Diano", l'accertamento ha evidenziato la presenza di alcune vasche non funzionanti e prive di autorizzazione. Tali rifiuti allo stato liquido non subendo alcun processo di trattamento depurativo, venivano sversati in un fosso adiacente per poi finire in

alcuni torrenti naturali. Nel secondo manufatto, o pseudo depuratore confluiscono le acque reflue delle abitazioni della frazione Calvisi, le quali anche in questo caso che senza subire alcun processo di depurazione sversano nel torrente Vallone del Monaco che successivamente si immette nel Fiume Savuto con conseguente danneggiamento ed alterazione dell'equilibrio chimico-fisico e biologico del corso d'acqua. Infine il terzo controllo è stato effettuato a "Piano d'Orlando" ad un manufatto che raccoglie le acque della linea fognaria delle abitazioni della frazione "Traversa". Acque che poi venivano sversate a cielo aperto nei terreni circostanti rappresentati da comprensori boscati di specie varie con limitrofi terreni agricoli. A seguito dell'accertamento a cui hanno partecipato anche gli uomini del NIpaf, Nucleo Investigativo del CFS di Cosenza si è quindi provveduto al sequestro dei manufatti e al deferimento degli amministratori comunali per attività di gestione non autorizzata di rifiuti speciali, essendo il tutto effettuato senza le dovute autorizzazioni e nulla osta previsti ai sensi del decreto legislativo 152/2006 che regola tale attività.

Sequestro cisterne inquinanti a Genova. Il responsabile dovrà rispondere dei reati di inquinamento acque e gestione illecita di rifiuti, che hanno causato la morte di oltre 130.000 trotelle

Genova, 20 luglio 2015 - Ieri, a seguito di una chiamata del presidente della Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee - FIPSAS di Genova, il personale dei comandi stazione forestali di Montebruno e Santo Stefano d'Aveto si è recato sulle rive del torrente Mogliana in località Borgonovo di Mezzanego, constatando l'intorbidimento delle acque del torrente in prossimità dell'incubatoio e a monte dello stesso. Nel frattempo, lo stesso aveva ucciso diversi pesci all'interno del torrente oltre a tutti quelli presenti nell'incubatoio: circa 130.000 trotelle fario di ceppo mediterraneo, da 6-8 cm di lunghezza, per un valore stimato dal Vice presidente FIPSAS tra i 30 e i 40 mila euro. Terminati gli accertamenti urgenti sul posto ed i campionamenti delle acque, la pattuglia si è spostata a monte della zona oggetto di sversamento al fine di controllare le attività antropiche che potevano aver generato l'inquinamento, e giunta ad un capannone, ha constatato la presenza di 3 cisterne da 1.000 litri ciascuna depositate sul piazzale. Considerando che la sostanza contenuta in tracce anche molto evidenti nelle cisterne era del tutto simile a quella rinvenuta in prossimità dell'incubatoio di trote posto a valle e valutati anche altri elementi utili alle indagini. il personale forestale ha sequestrato le cisterne. Pertanto il soggetto responsabile dell'operazione è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per inquinamento di acque e gestione illecita di rifuti. Inoltre è stata inoltrata segnalazione urgente al Comune per la rimozione dei quantitativi della stessa sostanza gelatinosa ancora presente sulle sponde del torrente e potenzialmente pericolosa per l'ittiofauna in caso di pioggia.

Sequestrati nel cosentino tre autolavaggi, posti i sigilli a seguito di accertamenti sugli scarichi e gli impianti di depurazione.

Cosenza, 22 luglio 2015 - Continua l'azione di controllo del personale del Corpo Forestale dello Stato sul vasto territorio cosentino. Nei giorni scorsi a seguito di tale attività, gli uomini del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale,

in collaborazione con diversi Comandi Stazione del territorio hanno effettuato controlli a tutela delle risorse idriche verificando scarichi di tipo industriale a maggior impatto inquinante. A seguito di tali accertamenti sono stati posti sotto sequestro tre impianti di autolavaggio, due a Rende ed uno a Cosenza i quali scaricavano, privi delle autorizzazioni previste, i reflui industriali nella fognatura comunale. In due degli autolavaggi controllati si è accertato l'assenza di impianto di depurazione e in uno di questi a Rende è stato rinvenuto un bypass per scaricare direttamente in fognatura. Inoltre tutti gli autolavaggi non avevano mai smaltito i contaminati dagli idrocarburi provenienti dall'attività di lavaggio. Per tale motivi i titolari sono stati denunciati anche per attività di gestione illecita di rifiuti. I controlli su ulteriori impianti di autolavaggio stanno proseguendo in questi giorni.

Sequestrato il depuratore comunale di Arielli (CH). Le acque reflue, contenenti anche sostanze pericolose, sono sversate in un affluente del torrente Arielli in assenza di un idoneo trattamento di depurazione

Arielli (CH), 28 settembre 2015 - Il Comando Stazione Forestale di Ortona, nel corso di un'attività di controllo delle acque di scarico del comprensorio ortonese, ha posto sotto sequestro il depuratore comunale sito in località San Romano, che sversa acque reflue domestiche ed industriali nel Fosso Rifago, affluente del Torrente Arielli. Allarmanti i risultati delle analisi dei liquidi campionati dal Corpo Forestale, in collaborazione ai tecnici dell'Arta di Chieti, che hanno evidenziato il notevole superamento dei limiti tabellari previsti per diverse sostanze, anche pericolose, tra le quali il rame e lo zinco. A questo si è aggiunta poi la carenza amministrativa rilevata: il depuratore è privo della necessaria autorizzazione provinciale allo scarico. Le analisi hanno dunque confermato quanto già era apparso evidente, in sede di controllo, alla polizia giudiziaria, che aveva constatato come le acque del Fosso Rifago si presentassero torbide e maleodoranti. Oltre al malfunzionamento dell'impianto di depurazione, che di per sé non depura in modo efficace, inoltre, si era rilevata la fuoriuscita di parte dei reflui dall'impianto, convogliati, in assenza di qualsiasi trattamento di depurazione, direttamente nel corpo recettore. Tre persone sono state deferite all'Autorità giudiziaria, per lo scarico non autorizzato di reflui industriali contenenti sostanze pericolose e per il superamento dei relativi limiti tabellari.L'attività di monitoraggio e controllo sugli scarichi dei depuratori costituisce una priorità per il Corpo Forestale dello Stato, posto che il malfunzionamento degli impianti di depurazione rappresenta una importante causa di compromissione degli ecosistemi acquatici, che si ripercuote direttamente sulla salubrità dell'ambiente.

Sequestrata area ex "Legnochimica" a Cosenza. I rilievi hanno dimostrato l'inquinamento della falda acquifera. Sigilli anche a 15 pozzi.

Cosenza, 25 novembre 2015 – Il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Cosenza ha eseguito questa mattina il sequestro preventivo dell'area sede dell'ex stabilimento della Legnochimica S.r.l. di Contrada Lecco a Rende. Il decreto di sequestro emesso dalla Procura della

Repubblica di Cosenza arriva a seguito di una complessa attività di indagine coordinata dal Procuratore Capo Dario Granieri, dal Procuratore Aggiunto Marisa Manzini e dai Sostituti Procuratori Bruno Antonio Tridico e Domenico Assumma. I Forestali hanno eseguito il sequestro dell'area, estesa per circa 90.000 metri quadrati, oltre a 15 pozzi situati nella zona della falda, alcuni dei quali usati a scopo irriguo e per l'abbeveraggio degli animali di un allevamento, altri anche a scopo industriale ed alimentare. Il provvedimento si è reso necessario poiché la falda acquifera, come emerso dalle consulenze tecniche, è risultata fortemente inquinata da metalli pesanti quali ferro, alluminio, manganese, arsenico, cromo, nichel, cobalto e piombo. L'area, che non è mai stata interessata da operazioni di bonifica o messa in sicurezza di emergenza, è stata invece periodicamente interessata da fenomeni di incendio, dovuti alla combustione dei rifiuti in essa presenti che hanno sprigionato nell'aria sostanze tossiche. Un fenomeno che non è passato inosservato e che ha visto la denuncia in passato di amministratori e cittadini. A seguito dell'operazione odierna il liquidatore della società è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per i reati di inquinamento ambientale e omessa bonifica.

Sversamento illecito di liquami in un impianto di molitura delle olive nel vibonese. Le acque reflue finivano nei terreni circostanti e nei corsi d'acqua che confluiscono nell'Oasi Protetta del Lago Angitola.

Mongiana (VV), 2 dicembre 2015 – Tre sono le persone che gli agenti del Comando Stazione Forestale di Polia, coadiuvati dal personale del Comando Stazione Forestale di Vallelonga, hanno denunciato nei giorni addietro presso la competente Procura della Repubblica. Si tratta dell'amministratore unico e di due dipendenti di un impianto di molitura delle olive situato il località Postoliti di Monterosso Calabro (VV), ritenuti responsabili dello sversamento abusivo delle acque reflue e dei liquami provenienti dallo stesso frantoio. L'attività è scaturita grazie alla segnalazione effettuata dall'equipaggio di un velivolo del Centro Operativo Aeromobili del Corpo Forestale dello Stato di stanza a Lamezia Terme che, sorvolando la zona interessata durante un normale servizio finalizzato alla prevenzione e repressione di illeciti in danno all'ambiente, scorgeva un deflusso di liquido dal colore scuro proveniente dall'alto di un costone prospiciente l'Oasi Protetta del Lago Angitola, proprio dalla zona in cui era ubicato il frantoio. Lo sversamento in questione confluiva, mediante dei corsi d'acqua, all'interno del Lago Angitola, generando un'ampia macchia scura e per un tratto molto esteso.Intervenuto in loco, il personale operante aveva modo di constatare che l'impianto era in piena attività. Al momento si stava procedendo al lavaggio ed alla molitura delle olive. Si poteva accertare che la macchina lavatrice delle olive spargeva i liquami direttamente sul terreno che, attraversando un uliveto, scivolavano a valle ed effettivamente confluivano, mediante i corsi d'acqua Malopera e Reschia, all'interno del Lago Angitola. Analoga situazione si riscontrava dove era situata una vasca con all'interno della sansa.Alla richiesta specifica i dipendenti dell'impianto presenti all'atto della verifica non erano in grado di fornire le necessarie autorizzazioni necessarie per il regolare smaltimento delle acque e lo spandimento della sansa. Veniva esibita soltanto una comunicazione per l'utilizzazione agronomica dei reflui oleari inoltrata al Comune

di Monterosso Calabro priva, comunque, di relazioni tecniche redatte da un agronomo e da un geologo. Riscontrato quanto sopra, venivano posti i sigilli all'impianto ed ai macchinari al proprio interno. I tre responsabili, deferiti presso la competente autorità A.G., dovranno pertanto rispondere per violazione alla normativa sui rifiuti ed al vincolo paesaggistico ambientale, per deturpamento di bellezze naturali nonché per violazione alla normativa sulle aree protette.

"Operazione panta rei" denunce e sequestri per un depuratore di Chieti. Ispezioni, perquisizioni e sequestri presso gli impianti di Chieti Scalo ordinati dalla DDA dell'Aquila

Il personale del Corpo Forestale dello Stato di Chieti e Pescara, con l'impiego sul territorio di circa 80 uomini e donne, questa mattina ha dato esecuzione a decreti di ispezione, perquisizione e sequestro emanati dalla DDA di L'Aquila nei confronti di alcune società che gestiscono gli impianti di depurazione siti nella zona Selvaiezzi di Chieti Scalo.Dalle indagini sono emersi indizi in merito a un traffico illecito di rifiuti in assenza delle necessarie analisi, alla formazione di documenti alterati e ad errate modalità di smaltimento delle acque reflue, non correttamente o affatto depurate. Tali reati sarebbero stati commessi di concerto con alcune ditte esterne, provenienti da diverse regioni italiane, che hanno conferito rifiuti liquidi, anche altamente inquinanti, agli impianti di Chieti Scalo.Gli illeciti al momento ipotizzati sono il traffico illecito di rifiuti ed il disastro ambientale che possono provocare danni permanenti all'ambiente ed all'ecosistema fluviale e marino.

Sottoposti a controllo gli scarichi di acque reflue provenienti da depuratori comunali ed insediamenti produttivi nel territorio ortonese. Sequestrati gli impianti fognari di una cantina e di un frantoio.

Chieti, 09/12/15 - Il Comando Stazione Forestale di Ortona, nell'ambito di controlli sugli scarichi recapitanti nelle aste fluviali limitrofe al mare, ha posto sotto sequestro, su delega dell'Autorità Giudiziaria, i sistemi fognari di una cantina, a Tollo, e di un frantoio, a Crecchio. Le indagini hanno evidenziato una palese violazione delle normative di settore, con scarichi inquinati, poiché privi di qualsiasi sistema di depurazione, direttamente convogliati in acque superficiali e nella fogna comunale, come rilevato dalle analisi effettuate dai tecnici dell'Arta di Chieti. per tali illeciti, sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria i legali rappresentanti delle rispettive società. Nell'ultimo semestre, inoltre, il personale Forestale di Ortona ha sottoposto a controllo numerosi depuratori del comprensorio ortonese e paesi limitrofi, il cui esito è stato piuttosto allarmante: dei 25 depuratori controllati, 17 sono risultati non a norma, con altrettanti illeciti amministrativi contestati, sia per l'assenza dell'autorizzazione provinciale allo scarico, sia, soprattutto, per il superamento di alcuni limiti tabellari. Il depuratore Comunale di Arielli, inoltre, in cui, oltre all'assenza della necessaria autorizzazione, si era rilevato un notevole superamento dei limiti tabellari previsti per diverse sostanze, anche pericolose, tra le quali il rame e lo zinco, è attualmente sotto sequestro. Proseguono i controlli sugli scarichi idrici da parte del Corpo Forestale dello Stato, con particolare attenzione a quelli di aziende operanti nei settori vitivinicolo ed oleario. Gli scarichi privi di depurazione, in specie se

provenienti da insediamenti industriali, sono fonte di importanti inquinamenti, con ripercussioni anche sulla salubrità del mare.

Reggio Calabria, due denunce per sversamenti illegali nei corsi d'acqua e nel terreno. Si tratta dei proprietari di due oleifici ubicati nel comune di Seminara.
Reggio Calabria, 23 dicembre 2015 - Al fine di contrastare attivamente le frodi in campo agroalimentare ed i reati nel settore paesaggistico ambientale, il Comando Provinciale di Reggio Calabria del Corpo forestale dello Stato ha disposto una serie di controlli negli oleifici dislocati sul territorio provinciale, soprattutto per le fasi di trasformazione delle olive e per lo smaltimento dei residui di lavorazione. Durante i controlli, il personale del Comando Stazione di Santa Eufemia, in concorso con la Polizia di Stato di Palmi e con l'Ispettorato del lavoro di Reggio Calabria, ha denunciato i proprietari di due oleifici, entrambi ubicati nel comune di Seminara, per i reati di abbandono di rifiuti liquidi sul suolo e nelle acque superficiali, danneggiamento di acque pubbliche e deturpamento di bellezze naturali. I due frantoi scaricavano le acque di vegetazione, nonché le morchie prodotte durante la molitura delle olive, direttamente nel suolo o addirittura, mediante una elettropompa, tali reflui venivano convogliate nella rete di smaltimento delle acque piovane del comune di Seminara senza subire alcun trattamento, e quindi scaricate nel Torrente Lumbia. Le acque reflue di vegetazione risultano fortemente inquinanti se immesse tal quali nei corpi idrici. Il legislatore tuttavia ne consente l'impiego come ammendante in agricoltura, ma solo rispettando scrupolosamente un disciplinare di impiego per evitare danni all'ambiente e al suolo. I gestori dei frantoi, di anni 68 e 47, non sono stati in grado di esibire nessuna autorizzazione relativa ad un impiego agronomico delle acque reflue anzi, durante l'accurata ispezione degli impianti, svolta dal personale forestale, è emersa la condotta dolosa di uno dei due che aveva predisposto pompe e condutture per scaricare direttamente i reflui inquinanti nella rete di scarico delle acque bianche comunali. I due titolari sono stati deferiti, in stato di libertà, alla competente Autorità Giudiziaria.

SICUREZZA AGRO-ALIMENTRE

Sequestrati 120 kg di carne nel Cosentino. Gli alimenti erano scaduti da tempo e congelati. Deferito il proprietario dell'esercizio commerciale.
Cosenza, 22 Gennaio 2015 - 120 chili di carne di varia natura in cattivo stato di conservazione sono stati posti sotto sequestro dal Corpo forestale dello Stato nel comune di S.Marco Argentano (CS). Il sequestro è avvenuto nei giorni scorsi durante un controllo ad un esercizio di ristorazione da parte del personale dei Comandi Stazione di Trebisacce e Castrovillari a cui ha partecipato anche personale dell'Azienda sanitaria distretto Esaro-Pollino. All'interno dei locali dispensa dell'esercizio commerciale è stata rinvenuta carne congelata oltre la data di scadenza, senza rispettare le norme vigenti e in alcuni casi priva di tracciabilità,

oltre a prodotti ortofrutticoli con evidenti segni di muffe . Il proprietario è stato deferito per violazione alle leggi sanitarie che disciplinano la produzione e vendita delle sostanze alimentari. L'attività rientra in una campagna di controlli volti a garantire la maggiore sicurezza agroalimentare in tutta la provincia di Cosenza. I prodotti posti sotto sequestro sono stati affidati in giudiziale custodia all'esercente, in attesa delle determinazioni dell'autorità competente.

Commercializzava falso pane dop pugliese, denunciato dalla Forestale. Denunciato il rappresentante legale di una ditta e sequestrate 17.000 buste di plastica con falsa indicazione di pane Dop

Bari, 5 febbraio 2015 - Insolita scoperta quella fatta dal personale del Comando Regionale Puglia del Corpo forestale dello Stato nel corso dei controlli in un'azienda del barese che produce e commercializza pane e prodotti da forno. Gli agenti si sono trovati di fronte a un improbabile "Pane DOP Gioia del Colle". L'azienda lo vendeva apponendo sulle confezioni una falsa indicazione di pane DOP. Si tratta di pane di semola rimacinata prodotto dalla stessa azienda nelle versioni bianco, integrale e ai 4 cereali, al quale l'imprenditore aveva pensato bene di attribuire una falsa denominazione di origine protetta grazie anche alla somiglianza della forma del pane ad un famoso DOP pugliese. I Forestali del Nucleo tutela regolamenti comunitari e della Sezione di analisi criminale hanno pertanto sottoposto a sequestro 17.000 buste di plastica con la falsa attestazione Pane DOP e hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Bari il titolare dell'azienda per i reati di "frode nell'esercizio del commercio" e "contraffazione di denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari".Si ricorda che in Italia i tipi di pane che rientrano tra i prodotti a indicazione di origine sono il Pane casareccio di Genzano, IGP del Lazio, il Pane di Altamura, DOP della Puglia, il Pane di Matera, IGP della Basilicata e la Pagnotta del Dittaino, DOP della Sicilia.

Riso per cani utilizzato per produrre birra, blitz in un birrificio del vercellese. Sequestrati 250 chili di riso non destinato al consumo umano, denunciato il titolare dello stabilimento

Vercelli, 17 febbraio 2015 - Riso per l'alimentazione dei cani o la produzione di mangimi che veniva, invece, utilizzato per la produzione di birra. È quanto scoperto in provincia di Vercelli nell'ambito di un'operazione congiunta condotta dal personale del Corpo forestale dello Stato (Comando Provinciale e Comando Stazione di Vercelli, Comando Stazione di Albano Vercellese) e dell'Agenzia delle dogane. Nei locali di produzione di un birrificio artigianale sono stati rinvenuti e posti sotto sequestro 250 chilogrammi di riso non destinato al consumo umano. Il sequestro è stato convalidato dall'Autorità Giudiziaria competente e il titolare del micro-birrificio è stato denunciato per frode in commercio e inosservanza del divieto d'impiego, nella preparazione di alimenti o bevande, di sostanze alimentari private anche in parte dei propri elementi nutritivi o mescolate a sostanze di qualità inferiore o trattate in modo da variare la composizione naturale. L'indagato rischia la reclusione fino a due anni o una multa di circa duemila euro. L'operazione rientra nelle attività del Corpo forestale dello Stato finalizzate a garantire la sicurezza agroalimentare a tutela dei consumatori.

Sequestrati 1.400 chilogrammi di pasta nella provincia di Bari. Denunciato il rappresentante legale di una ditta del barese per pasta prodotta con grano extra UE anziché pugliese, come riportato sull'etichetta delle confezioni.

Bari, 19 febbraio 2015 - Sottoposti a sequestro 1.400 chilogrammi di pasta con il conseguente ritiro dalla vendita e denunciato il titolare dell'azienda per frode in commercio. Questo il risultato dell'attività di controllo per la sicurezza e tutela dei prodotti agroalimentari made in Italy effettuata in una azienda del barese, attiva nella produzione e commercializzazione di paste alimentari secche e fresche, dai Forestali del Comando Regionale della Puglia. Le indagini, condotte dal Nucleo tutela regolamenti comunitari e dalla Sezione di analisi criminale, hanno portato alla scoperta di un'attività illecita da parte del rappresentante legale dell'azienda, il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria per frode in commercio. Sulle confezioni di pasta secca sottoposte a sequestro, oltre alla presenza di due bandiere italiane, era riportata la dicitura "Pasta prodotta con grano duro della Puglia". Diversamente i Forestali hanno verificato come il prodotto preso in esame fosse realizzato con grano duro extracomunitario proveniente dal Messico, Stati Uniti e Canada. Inoltre, contrariamente da quanto riportato in etichetta, la pasta non era prodotta dalla ditta oggetto del controllo, ma da un altro pastificio di Bari e veniva venduta ad un prezzo raddoppiato rispetto a quello di acquisto. Durante il controllo, è stata accertata la presenza di pasta priva di informazioni inerenti il lotto di produzione, la data di scadenza e non accompagnata da altra documentazione idonea per la tracciabilità.

Intensificati i controlli agroalimentari nel mese di gennaio a Palermo, in particolare sull'etichettatura e la tracciabilità degli alimenti

Reggio Calabria, 20 febbraio 2015 - Gli uomini del Centro Regionale Anticrimine di Palermo, dipendente dal Comando Regionale Calabria, hanno intensificato, nel mese di gennaio, i controlli agroalimentari, passando al setaccio diverse attività commerciali del Capoluogo siciliano e dei comuni limitrofi, per garantire la corretta tracciabilità ed etichettatura degli alimenti, il rispetto dei disciplinari di produzione dei marchi di qualità (DOC, DOP e IGT) e sicurezza alimentare in genere. Nello specifico, i controlli effettuati hanno consentito di accertare la violazione delle norme di tracciabilità, etichettatura e produzione di qualità. Sono state elevate 13 sanzioni amministrative, per un totale di circa 25.000,00.

Scoperta macellazione clandestina in provincia di Asti. E' stata posta sotto sequestro anche l'arma utilizzata per stordire gli animali prima della giugulazione.

Asti, 25 febbraio 2015 - Da diverso tempo i Servizi veterinari dell'A.S.L. di Asti tenevano sotto controllo un allevamento in Valfenera (AT), dove le condizioni sanitarie e di benessere degli animali detenuti (suini, ovini, caprini, avicoli) lasciavano a desiderare, tanto che era stata inoltrata notizia di reato alla Procura della Repubblica di Asti e parte del bestiame era stato posto sotto sequestro dai veterinari. Negli spazi destinati all'allevamento erano stati rinvenuti perfino scheletri e carcasse di animali in decomposizione. Il recente ritrovamento sull'aia dell'azienda agricola di una testa di suino recante il foro di entrata di un proiettile ha poi indotto ad ipotizzare il reato di macellazione clandestina, che è punito con

l'arresto da sei mesi ad un anno o con l'ammenda fino a euro 150.000, in relazione alla gravità dell'attività posta in essere. Dai residui di carne ancora presenti sul cranio rinvenuto, l'animale doveva essere stato abbattuto in tempi relativamente recenti. Ed infatti, nel corso della perquisizione effettuata alcuni giorni or sono su delega dalla Procura della Repubblica di Asti, il Corpo forestale dello Stato, intervenuto con le forze di ben tre reparti (Comandi Stazione di Asti, Nizza Monferrato e Villafranca d'Asti) e coadiuvato dai veterinari dell'ASL, ha rinvenuto e sequestrato una pistola a proiettile captivo, in gergo detta "abbatti maiali", detenuta da persona diversa dall'allevatore. La pistola era stata più volte utilizzata nell'azienda agricola perquisita per stordire e quindi uccidere sul posto gli animali, in spregio alle più basilari norme igieniche e, con tutta probabilità, anche alle norme tese al risparmio di sofferenze gratuite per gli animali, in quest'ultima fase della loro vita. Il proprietario della pistola e l'allevatore sono stati denunciati per il reato di macellazione clandestina, mentre ulteriori indagini sono in corso per verificare se le carni degli animali così abbattuti fossero destinate al solo nucleo familiare o in qualche modo commercializzate.

Sequestro prodotti ittici nel beneventano. Rinvenuto pesce in cattivo stato di conservazione, privo di tracciabilità ed etichettatura.

Benevento, 26 febbraio 2015 - Proseguono i controlli sulla commercializzazione di prodotti ittici nel beneventano. Personale del Comando Stazione di Benevento supportato da tecnici della prevenzione del servizio SIAN dell'ASL BN1 ha effettuato una serie di verifiche presso i mercati rionali del capoluogo sannita. Nel corso dei controlli sono stati sottoposti a sequestro circa 60 kg di prodotti ittici in due distinti esercizi commerciali. Il pesce sequestrato era privo di etichettatura e di qualsiasi documentazione che ne consentisse la tracciabilità. Inoltre, parte di esso si presentava in cattivo stato di conservazione , motivo per il quale è stato necessario procedere alle operazioni di smaltimento. Sono state emesse sanzioni per violazioni in materia di etichettatura e rintracciabilità, mentre il detentore dei prodotti in cattivo stato di conservazione è stato deferito alla Autorità Giudiziaria.

Bari, prodotti avariati in azienda. Sequestrati circa 700 Kg di salumi e formaggi: chiuso un deposito di alimenti e denunciato il titolare

Bari, 4 marzo 2015 - Il sequestro penale di circa 700 chilogrammi di salumi e formaggi in un deposito di prodotti agroalimentari nel Barese è stato effettuato dal personale del Comando Regionale Puglia del Corpo forestale dello Stato nel corso di un'attività di controllo per la sicurezza e tutela dei prodotti agroalimentari.

Il provvedimento si è reso necessario poiché i Forestali del Nucleo tutela regolamenti comunitari e della Sezione di analisi criminale, durante il sopralluogo hanno verificato che il deposito, oltre a non essere autorizzato dall'USL competente, era in condizioni igienico sanitarie e strutturali molto scadenti e commercializzava prodotti alimentari deperibili conservati da molti giorni a temperatura ambiente anziché nelle celle frigo con temperatura prevista per la tipologia e la qualità degli alimenti.

La Forestale unitamente al personale della USL ha riscontrato che il locale e la cella frigo erano fatiscenti, insalubri, sporchi, con presenza diffusa di ragnatele e

muffe, con elementi in eternit, in ferro arrugginiti e con pavimento in calcestruzzo non lavabile. Inoltre si constatava l'assenza di servizi igienici praticabili.
Il titolare dell'azienda è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria mentre il Direttore dell'ASL competente per territorio ha provveduto ad emettere provvedimento di sospensione immediata con il conseguente divieto dell'esercizio di attività di deposito alimentare.

Nel catanzarese sequestrato novellame detenuto in maniera non conforme alle regole igienico sanitarie. Deferita una persona all'Autorità Giudiziaria e sequestrato il prodotto.
Catanzaro, 5 marzo 2015 - Nel corso dei servizi di controllo del territorio finalizzati alla repressione delle forme di illegalità sull'attività di pesca e commercializzazione di prodotti ittici allo stadio giovanile, il personale del Comando Stazione Forestale di Davoli ha accertato ieri in centro cittadino, che un uomo deteneva, all'interno della propria autovettura, un secchio di plastica pieno di bianchetto (novellame) insieme ad una bilancia, intento a vendere il prodotto ai passanti. Il 58 enne di Soverato è stato denunciato alla competente Procura della Repubblica ed il novellame posto sotto sequestro. Successivamente all'intervento dei veterinari dell'Azienda Sanitaria Provinciale, in considerazione della detenzione del prodotto in maniera non conforme alle regole igienico sanitarie vigenti e della impossibilità di conoscerne la tracciabilità, hanno ritenuto il novellame rimasto invenduto non idoneo al consumo umano e di conseguenza ne hanno disposto lo smaltimento secondo la normativa vigente. Le norme che regolamentano la materia sono di recente emanazione ed il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali porta avanti un'azione capillare di contrasto agli illeciti attraverso gli organismi di controllo. Inoltre, l'immissione sul mercato di prodotti ittici vietati, spesso "in nero", viola le regole della concorrenza a discapito degli operatori onesti.

Sequestrati oltre 60mila litri di Pinot Grigio contraffatto in provincia di Pavia. Gli esami hanno confermato il prodotto non proviene da vigneti della zona
Pavia, 6 marzo 2015 - Il personale del Corpo Forestale dello Stato di Pavia con la collaborazione dell' ICQRF di Milano e la Guardia di Finanza di Pavia, ha proceduto al sequestro di sessantamila litri di Pinot grigio contraffatto detenuti presso uno stabilimento di Stradella che svolge l'attività di commercio all'ingrosso di vino e di altre bevande alcoliche. Il sequestro, di iniziativa della polizia giudiziaria, rientra nell'ambito dell'inchiesta sul vino partita lo scorso autunno sulla società Terre d'Oltrepò, che gestisce la cantina sociale di Broni – Stradella. I sessantamila litri di Pinot grigio erano contenuti all'interno di un "vaso vinario" in attesa di essere commercializzati: il sequestro è legato ai risultati delle analisi fatte sui campioni prelevati lo scorso novembre. Gli esami sul prodotto effettuati dell' Ispettorato Centrale Qualità e Repressione Frodi hanno messo in luce alcune irregolarità nelle caratteristiche del Pinot grigio. Tra il vino esaminato e quanto dichiarato nei cartelli apposti nei vasi vinari, all'epoca dei prelievi, è emersa una differenza sia per l'annata di riferimento, diversa da quelle dichiarata, sia per l'alta concentrazione di acqua nel vino e, ancora, per l'utilizzo di zucchero di canna. Ciò che è più importante, è che gli esami hanno confermato che quel pinot grigio non

proviene da vigneti della zona. In parole semplici, l'azienda avrebbe cercato di mettere in commercio vino Pinot grigio a Indicazione Geografica Protetta Provincia di Pavia " proveniente da uve e/o mosto proveniente da vigneti fuori dalla provincia di Pavia, quindi, di minor pregio rispetto a quanto riportato in etichetta. Il sequestro, è uno dei primi risultati scaturiti dall'attività di investigazione e dagli accertamenti di polizia giudiziaria svolti dal personale del Comando Provinciale di Pavia su delega della Procura della Repubblica di Pavia, sull'esistenza della frode alimentare della produzione di vino Pinot grigio IGP nella Provincia di Pavia, di cui " Terre D'Oltrepò " ne rappresenta l'azienda trainante per tutta la provincia. Il grossista di Stradella, a cui sono state contestate sanzioni per migliaia di euro, dovrà rispondere anche delle accuse di frode in commercio per vendita di prodotti a indicazione geografica protetta con segni mendaci.

Operazione "Vin Dansk", scoperta nel veronese dalla forestale frode nel settore vitivinicolo. Generico vino da tavola proveniente da Sardegna e Puglia era messo in commercio con etichette ingannevoli attestanti la produzione da uve pregiate. Sequestrate 19.680 bottiglie e cospicua documentazione, denunciato il legale rappresentante dell'azienda

Verona, 6 marzo 2015 - Vino rosso generico da tavola, privo di denominazioni di origine o indicazioni geografiche, venduto come prodotto di maggior pregio con etichette ingannevoli. È la punta dell'iceberg di una serie di illeciti a carico di una nota ditta del veronese emersi dall'attività congiunta del Corpo forestale dello Stato di Verona e dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) Nord-Est di Susegana (TV) condotta in seguito a una segnalazione pervenuta all' ICQRF. Sono state sottoposte a sequestro amministrativo 19.680 bottiglie di vino da 0,75 litri per un valore all'ingrosso di circa 35.000 euro per violazione di una norma che stabilisce disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento comunitario relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, imputando alla ditta di aver utilizzato nella presentazione del prodotto delle indicazioni atte a trarre in inganno l'acquirente sull'origine dello stesso. La ditta del veronese avrebbe venduto ad una catena di supermercati danese vino generico da tavola spacciandolo per vino realizzato con uve locali di pregio: Corvina, Rondinella, Cabernet Sauvignon e Croatina. Mentre il Cabernet-Sauvignon è un vitigno internazionale di cui è largamente diffusa la coltivazione, la Corvina la Croatina e la Rondinella sono vitigni autoctoni della provincia di Verona, dai quali vengono ricavati pregiati vini della Valpolicella. Personale dei Comandi Stazione Forestali di Tregnago (VR) e Verona e della sede staccata di Verona dell'ICQRF e si sono recati presso la ditta per verificare la tracciabilità di tale vino ed hanno individuato il lotto, poi sequestrato, che dai prescritti registri di cantina risultava essere stato realizzato con un taglio di vino acquistato da cantine ubicate in provincia di Oristano e in provincia di Brindisi, pertanto non prodotto con le uve indicate in etichetta. Nei giorni successivi la Procura della Repubblica di Verona ha iscritto nel registro degli indagati il titolare dell'azienda per presunta frode in commercio e ha disposto anche il sequestro penale delle 19.680 bottiglie già

oggetto di sequestro amministrativo, oltre che di numerosa documentazione pertinente al caso e rinvenuta nel corso della perquisizione della cantina. Sono in corso verifiche anche su altri lotti venduti nel corso del 2014 dalla ditta veronese in Danimarca.

Controlli e sanzioni nelle aziende del beneventano. L'attività di controllo è inquadrata in una serie di misure finalizzate a salvaguardare la sanità animale e la sicurezza alimentare

Benevento, 16 marzo 2015 - Personale del Settore Agroalimentare presso il Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Benevento, unitamente a quello dell'ASL BN - Distretto di Montesarchio (BN), ha eseguito operazioni di controllo nel settore zootecnico nell'area della Valle Caudina. Durante tale attività, svolta presso alcune aziende agricole, è stata riscontrata la presenza di alcuni bovini non correttamente identificati secondo la normativa vigente. Dopo una accurata attività di riscontro, incrociando la documentazione cartacea con i dati desunti dall'Anagrafe Bovina e con la situazione rilevata presso l'allevamento, non è stato possibile identificare due capi, né l'allevatore è stato in grado di giustificarne la provenienza. Tale evenienza prevede l'abbattimento degli animali su disposizione dell'Autorità competente, così come disposto da specifici Regolamenti Comunitari. Gli abbattimenti sono stati eseguiti a seguito di Ordinanza emessa dal sindaco del Comune sede dell'azienda zootecnica. L'attività di controllo è inquadrata in una serie di misure finalizzate a salvaguardare la sanità animale e la sicurezza alimentare, secondo peculiari direttive del Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Sato di Benevento.

Macerata - sgominato traffico illecito di agnelli macellati, sequestrati due mattatoi clandestini. Rinvenuti dagli agenti forestali 26 agnelli, macellati illegalmente in locali dalle scarse condizioni igieniche, in procinto di essere venduti a privati e ristoratori della regione in occasione delle festività pasquali

Macerata, 03 aprile 2015 - L'operazione "Easterlamb", diretta dalla Procura della Repubblica di Macerata, condotta dal Nucleo Investigativo Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale di Macerata e dalle Stazioni forestali di Abbadia di Fiastra, Camerino, Cingoli, Macerata, Recanati, in due settimane di indagini e appostamenti ha consentito di sgominare un ingente traffico illegale di agnelli e denunciare due allevatori che macellavano giovani ovini nella totale illegalità, all'interno di garage, container e baracche attrezzate con strumentazione fatiscente; alcune strutture sono risultate prive di ogni condizioni igienico-sanitaria. Oltre 50 gli esemplari macellati in una sola settimana da uno dei due allevatori, che effettuava gli abbattimenti in un garage, tappezzato da ragnatele e polvere, per poi trasferire le carcasse all'interno di un container, anch'esso adibito all'attività di macellazione. L'indagine ha portato alla luce un traffico completamente illegale, stimato in circa 600 esemplari macellati mensilmente, per un valore di 100.000 euro, ma non si escludono sviluppi ulteriori riguardanti altri operatori del settore zootecnico. Un sistema di macellazione illecita generalizzato, perpetrato all'interno di strutture estemporanee prive delle condizioni igienico-sanitarie atte a garantire la salute umana, finalizzato ad evitare i costi previsti per

il trasporto verso i mattatoi autorizzati e le visite sanitarie necessarie per garantire la sicurezza delle carni a tutela del consumatore; in questo modo gli allevatori evitavano anche di pagare le imposte dovute all'erario. Nei locali attrezzati per le macellazioni, alcuni privi di celle frigorifere atte alla conservazione delle carni, gli agenti hanno inoltre rinvenuto ganci e strumenti da taglio, alcuni dei quali sporchi ed ossidati, pelli ed interiora degli animali accatastate sul pavimento, con macchie di sangue ovunque. Sequestrata anche, all'esterno di uno dei mattatoi, un'area di oltre 200 mq, nella quale all'interno di una buca erano state ammassate numerose carcasse di pecora, in attesa di essere sotterrate nonché tutti i residui (interiora) derivati dall'attività di macellazione, al fine di evitare i costi necessari per lo smaltimento. Illegali anche le modalità di abbattimento degli animali, i quali venivano soppressi senza l'ausilio del prescritto storditore, strumento necessario per evitare di sottoporre gli agnelli alle strazianti attese ed alle sofferenze conseguenti l'impiego di strumenti da taglio, per sgozzare e dissanguare gli ovini vivi e coscienti. I due allevatori denunciati per macellazione clandestina, in violazione del Regolamento UE 853/2004 e smaltimento illecito di rifiuti, rischiano pene sino a 24 mesi di reclusione e ammende sino a 150.000 euro. Contestate, inoltre, ad un quarto allevatore, sanzioni amministrative pari a 5000 euro, per macellazione domestica non autorizzata e mancato utilizzo dello storditore per gli abbattimenti. Alle operazioni di sequestro ha partecipato anche il Servizio Veterinario della competente Asur della Provincia di Macerata.

Forestale scopre mega truffa su finto pane di Altamura. Comune pane di semola spacciato per Pane di Altamura DOP. 19 persone denunciate e 7 tonnellate di pane sequestrato

Bari, 20 marzo 2015 - Commercializzavano un comune pane di semola per "Pane di Altamura" rispondente alle caratteristiche del rigido disciplinare di produzione, gli esercenti denunciati dal Corpo forestale dello Stato del Comando Regionale Puglia e del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente (CTA) di Altamura. I negozianti esponevano il prodotto nel banco vendita pubblicizzandolo con cartelli indicanti "Pane di Altamura", inducendo il consumatore a credere di acquistare la rinomata DOP. Le indagini dei Forestali hanno consentito, attraverso la verifica della documentazione contabile, di tracciare a ritroso il percorso del prodotto e quindi di sventare la truffa. Così sono scattate le denunce per frode nell'esercizio del commercio e per contraffazione di denominazioni di origine dei prodotti alimentari per le quali i 19 negozianti pugliesi rischiano fino a 2 anni di reclusione e fino a 20.000 euro di multa. Le città maggiormente interessate dal fenomeno sono Andria, Bari, Corato, Ruvo di Puglia, Bisceglie e Molfetta. L'attività d'indagine si è protratta per 8 mesi in tutta la regione Puglia, sono stati sequestrati complessivamente circa 7.000 Kg di pane di dubbia provenienza e controllati un centinaio di commercianti. "Occorre ricordare che il pane di Altamura DOP è un prodotto unico, diverso dagli altri tipi di pane. Infatti - sottolinea il Comandante del CTA di Altamura - il Pane di Altamura DOP, così come recita il disciplinare di produzione, deve necessariamente essere prodotto da semole rimacinate di grano duro rigorosamente locali, delle varietà "appula", "arcangelo", "duilio" o "simeto". Il pane di semola rimacinata "simile" al pane di Altamura, invece, non dà garanzie sulla provenienza delle semole; anzi, generalmente è prodotto da una miscela di

grani duri e grani teneri di provenienza extra UE. Differenti sono anche i metodi di produzione. Inoltre il disciplinare di produzione prevede che il Pane di Altamura DOP venga prodotto con l'esclusivo utilizzo di lievito madre naturale (20%, ossia 200g su 1 Kg di semola rimacinata di grano duro) o pasta acida. Il Pane "tipo" Altamura, per contro, viene prodotto con lievito di birra: ciò significa produzione quantitativa più elevata a discapito della qualità."

Macerata - sgominato traffico illecito di agnelli macellati, sequestrati due mattatoi clandestini. Rinvenuti dagli agenti forestali 26 agnelli, macellati illegalmente in locali dalle scarse condizioni igieniche, in procinto di essere venduti a privati e ristoratori della regione in occasione delle festività pasquali

Macerata, 03 aprile 2015 - L'operazione "Easterlamb", diretta dalla Procura della Repubblica di Macerata, condotta dal Nucleo Investigativo Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale di Macerata e dalle Stazioni forestali di Abbadia di Fiastra, Camerino, Cingoli, Macerata, Recanati, in due settimane di indagini e appostamenti ha consentito di sgominare un ingente traffico illegale di agnelli e denunciare due allevatori che macellavano giovani ovini nella totale illegalità, all'interno di garage, container e baracche attrezzate con strumentazione fatiscente; alcune strutture sono risultate prive di ogni condizioni igienico-sanitaria. Oltre 50 gli esemplari macellati in una sola settimana da uno dei due allevatori, che effettuava gli abbattimenti in un garage, tappezzato da ragnatele e polvere, per poi trasferire le carcasse all'interno di un container, anch'esso adibito all'attività di macellazione. L'indagine ha portato alla luce un traffico completamente illegale, stimato in circa 600 esemplari macellati mensilmente, per un valore di 100.000 euro, ma non si escludono sviluppi ulteriori riguardanti altri operatori del settore zootecnico. Un sistema di macellazione illecita generalizzato, perpetrato all'interno di strutture estemporanee prive delle condizioni igienico-sanitarie atte a garantire la salute umana, finalizzato ad evitare i costi previsti per il trasporto verso i mattatoi autorizzati e le visite sanitarie necessarie per garantire la sicurezza delle carni a tutela del consumatore; in questo modo gli allevatori evitavano anche di pagare le imposte dovute all'erario. Nei locali attrezzati per le macellazioni, alcuni privi di celle frigorifere atte alla conservazione delle carni, gli agenti hanno inoltre rinvenuto ganci e strumenti da taglio, alcuni dei quali sporchi ed ossidati, pelli ed interiora degli animali accatastate sul pavimento, con macchie di sangue ovunque. Sequestrata anche, all'esterno di uno dei mattatoi, un'area di oltre 200 mq, nella quale all'interno di una buca erano state ammassate numerose carcasse di pecora, in attesa di essere sotterrate nonché tutti i residui (interiora) derivati dall'attività di macellazione, al fine di evitare i costi necessari per lo smaltimento. Illegali anche le modalità di abbattimento degli animali, i quali venivano soppressi senza l'ausilio del prescritto storditore, strumento necessario per evitare di sottoporre gli agnelli alle strazianti attese ed alle sofferenze conseguenti l'impiego di strumenti da taglio, per sgozzare e dissanguare gli ovini vivi e coscienti. I due allevatori denunciati per macellazione clandestina, in violazione del Regolamento UE 853/2004 e smaltimento illecito di rifiuti, rischiano pene sino a 24 mesi di reclusione e ammende sino a 150.000 euro. Contestate, inoltre, ad un quarto allevatore, sanzioni amministrative pari a 5000 euro, per

macellazione domestica non autorizzata e mancato utilizzo dello storditore per gli abbattimenti.

Controlli a tappeto della forestale su prodotti ortofrutticoli in Toscana e Romagna. I Comandi Provinciali di Firenze, Livorno e Ravenna hanno effettuato numerosi controlli sulla tracciabilità di prodotti ortofrutticoli presso grossisti che operano a livello nazionale. Sequestrate 15 tonnellate di patate ed oltre 1000 cassette di ortaggi.

Firenze, 4 aprile 2015 - Commercializzavano prodotti ortofrutticoli di origine francese e marocchina (rispettivamente scalogno e pomodori) etichettati come di origine italiana ed olandese, patate di origine e provenienza diversa vendute come patate di Bolgheri, noto prodotto di qualità basato sulla coltivazione tradizionale di un tubero a pasta gialla e detenevano peperoni, cetrioli, melanzane, lattuga, pomodori e carote prive di etichettatura. L'operazione ha interessato tre province: Firenze, Livorno e Ravenna ed ha portato alla luce numerose irregolarità per quanto attiene alla tracciabilità dei prodotti, alla loro origine e provenienza. L'attività nasce da una campagna mirata di controlli effettuati sulla base degli obiettivi individuati dal Comando Regionale della Toscana ed Emilia Romagna nel rispetto dei contenuti della direttiva operativa 2015. Il personale del Corpo Forestale dello Stato ha effettuato in contemporanea, presso numerosi stabilimenti, il controllo delle informazioni contenute sull'etichetta di ciascuna confezione di prodotti ortofrutticoli e la corrispondenza dei relativi documenti commerciali, rilevando più illeciti, sanzionati sia in via amministrativa che penale. Gli esercenti sono stati infatti denunciati per frode nell'esercizio del commercio. Sono stati effettuati sequestri penali ed amministrativi della merce per 15 tonnellate di patate e oltre 1,000 cassette di ortaggi ed elevate sanzioni per un importo superiore a 40.000 euro. Le indagini della Forestale hanno consentito, attraverso la verifica della documentazione contabile e controlli presso le sedi operative delle società incriminate, di ricostruire a ritroso la mancanza dei documenti necessari per dimostrare il percorso dei prodotti e quindi di sventare la truffa a danno dei consumatori.

Sequestrati grappe e vini falsi in un magazzino di prodotti cinesi a Firenze, oltre 20.000 bottiglie di bevande alcoliche di vario tipo.

Firenze, 24 aprile 2015 - Etichettati e commercializzati come "grappa" o come "vino", in realtà si tratta di bevande alcoliche a base di piselli, sorgo e riso. Personale del Corpo forestale dello Stato e dell'Agenzia delle Dogane, a seguito di un controllo effettuato presso un grosso distributore di prodotti cinesi a Campi Bisenzio, ha posto sotto sequestro migliaia di bottiglie di bevande alcoliche. I prodotti erano pronti per essere distribuiti a supermercati e ristoranti, "spacciati" per vino e grappa. In realtà si trattava di semplici bevande ottenute da riso, piselli, prugne e sorgo, con aggiunta di alcol. Non vi era traccia di uva o vinacce, come previsto dalla normativa europea per poter definire una bevanda come "vino" o come "grappa". All'interno del magazzino sono state trovate anche apparecchiature elettriche ed elettroniche (stufe, cappe aspiranti, pentole elettriche, cuoci riso) con il marchio CE delle quali il titolare non ha saputo fornire

la certificazione attestante la sicurezza e la conformità alle normative di settore. Il titolare del magazzino è stato denunciato per frode in commercio e per violazione del codice del consumatore sulla sicurezza dei prodotti. Sono state dunque poste sotto sequestro penale circa 20.000 bottiglie di bevande alcolichedi vario tipo (grappa cinese, vino di prugna, vino di riso) oltre a 3.000 apparecchiature elettriche. Sono stati inoltre prelevati campioni delle bevande sequestrate che saranno analizzate presso i laboratori dell'Agenzia delle Dogane per verificare la loro effettiva composizione.

Contraffazione nel commercio di carni a grosseto. Carne di agnello generica venduta come di filiera controllata "Agri Qualità"

Grosseto, 5 maggio 2015 - Il Nucleo Agroalimentare di Grosseto ha chiuso un'indagine relativa alla provenienza di carni di agnello. Sono state denunciate sei persone che, ciascuna rispetto al ruolo rivestito, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nel periodo dal 22 febbraio 2015 al 12 aprile 2015, commercializzavano, attraverso i canali della grande distribuzione organizzata, partite di carne di agnello generiche, falsamente dichiarate appartenere alla filiera "Agri Qualità" (Marchio riconosciuto dalla Regione Toscana). Quindi prodotti alimentari diversi per origine, provenienza e qualità da quelli dichiarati nella documentazione di trasporto e pattuiti negli accordi commerciali, come carni di agnello di filiera controllata "Agri Qualità" (Marchio riconosciuto dalla Regione Toscana). Ai responsabili viene contestata l'aggravante del fatto che si tratta di alimenti la cui denominazione di origine geografica o le cui specificità sono protette dalle norme vigenti.

Controllo agroalimentare in un centro commerciale di Latina. Denunciato il titolare dell'esercizio per la vendita di sostanze alimentari invase dai parassiti.

Latina, 12 maggio 2015 - Il Comando Provinciale di Latina con il suo Nucleo Agroalimentare ha sequestrato ieri un ingente quantitativo di pasta di varie marche - circa 7685 pacchi dal peso che varia da 250 g a 3 Kg ciascuno- in un noto centro commerciale della città per violazione della normativa igienico-sanitaria sulla sicurezza degli alimenti. Dai controlli effettuati ieri dal personale forestale insieme alla ASL di Latina è stata accertata la presenza di parassiti in numerose confezioni di derrate alimentari. Sono stati prelevati diversi campioni per le analisi successive in laboratorio. Si è sequestrata a scopo precauzionale l'intera partita di alimenti contaminati dalla presenza dei parassiti. Denunciato il titolare dell'esercizio per la vendita di sostanze alimentari invase dai parassiti in violazione alle norme sulla sicurezza degli alimenti.

Sei quintali di mozzarella di bufala sequestrata dalla forestale a Siena. Il carico, intercettato nel corso di un controllo stradale, risultava privo dei requisiti di rintracciabilità

Siena, 27 maggio 2015 - Il personale dei Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Montepulciano e Sarteano, a seguito di un controllo stradale in prossimità del Casello A1 Valdichiana, ha operato un sequestro di 588 chilogrammi di latticini freschi, in grande prevalenza Mozzarella di Bufala

Campana a marchio "DOP", prodotta da tre distinti caseifici stabiliti in provincia di Salerno. Il sequestro si è reso necessario per l'assoluta mancanza dei prescritti requisiti di rintracciabilità dei prodotti oggetto di accertamento, il quali venivano trasportati senza alcun documento di accompagnamento. Il conducente del veicolo, un furgone isotermico adibito al trasporto di prodotti alimentari, non è stato in grado di produrre alcuna documentazione attestante la provenienza della merce trasportata, tantomeno la destinazione della stessa, la quale è da individuarsi, probabilmente, in clienti abituali e ristoratori della zona. All'esito delle verifiche sono emerse, inoltre, altre irregolarità formali per inosservanza degli adempimenti previsti dalla normativa attinente all'igiene degli alimenti, oltre che violazioni al Codice della Strada. L'importo complessivo delle sanzioni contestate ammonta ad una cifra superiore ai 12.000 euro. La merce sequestrata, consistente in Mozzarella di Bufala Campana DOP, Ricotte, Burrate, Caciocavallo, Formaggi vari, è stata riposta in una cella frigorifera dove, con il supporto di personale del Servizio USL-7 di Siena - Sottozona Valdichiana/Amiata, è stato eseguito un prelievo di campioni finalizzato, in particolare, a verificare, attraverso analisi chimico-fisica, la conformità della Mozzarella di Bufala Campana con il relativo disciplinare di produzione DOP (eventuale presenza di latte vaccino e contenuto di grassi). Nel corso dei controlli stradali finalizzati in particolare a verificare la movimentazione dei prodotti alimentari, il Corpo Forestale dello Stato non di rado riscontra irregolarità formali relative alla mancanza di notifica sanitaria del veicolo per il trasporto di alimenti ai sensi del Reg. UE 852/2004, inadempienza che comporta una sanzione amministrativa pari ad3.000 EURO in violazione al D.Lgs. 193/2007. Con l'occasione si ricorda agli operatori del settore di verificare l'assolvimento di tale adempimento burocratico, ed in caso contrario di provvedere a regolarizzare la loro posizione inoltrando all'ASL competente la prescritta notifica sanitaria.

Sanzionati due esercenti per vendita carne bovina sprovvista delle informazioni obbligatorie in etichetta. Sanzioni per complessivi 10mila euro.

Grosseto, 28 maggio 2015 - Durante i controlli nel settore agroalimentare sulla tracciabilità e rintracciabilità delle carni bovine, il personale del Nucleo Agroalimentare del Comando Provinciale di Grosseto ha eseguito diversi controlli nei mercati rionali ed in particolare nel comune di Monte Argentario dove sono stati sanzionati, per un importo di circa 10.000 euro, due esercenti per la vendita di carne bovina sprovvista delle informazioni obbligatorie da fornire al consumatore in etichetta.

Sequestrato nel veronese vino con false denominazioni doc e igp. Durante l'Operazione "Vino Chiarissimo" il Corpo forestale dello Stato ha scoperto generico vino da tavola messo in commercio con etichette ingannevoli attestanti la produzione da uve pregiate.

Verona, 12 giugno 2015 - Comune vino da tavola venduto come vino pregiato. È quanto è stato scoperto nel corso dell'operazione "Vino Chiarissimo" dal personale del Corpo forestale dello Stato, in prima linea nella lotta alla contraffazione ed all'usurpazione della denominazione dell'origine controllata dei vini di pregio. Durante un controllo a carico di un'azienda nel comune di Lazise, in provincia di Verona, è stata accertata dalla Forestale la vendita di vini riportanti sull'etichetta la

dicitura "Ripasso Bonarda", etichettatura non conforme, in quanto viene usurpato il termine "Ripasso" , riservato alla denominazione di origine controllata "Valpolicella Ripasso". Sempre durante lo stesso controllo è stata accertata la vendita di uno spumante riportante la dicitura "Chiarè". Tale dicitura, posta su un vino spumante generico, non a marchio DOC e IGT, è da ritenersi illegittima in quanto evoca la menzione tradizionale "Chiaretto" riservata ai vini a denominazione di origine, in particolare il Bardolino e il Garda. Sia il "Ripasso Bonarda" che il vino spumante "Chiarè" sono stati posti sotto sequestro dal personale del Corpo forestale dello Stato e all'azienda responsabile della messa in commercio di tali prodotti saranno comminate le sanzioni amministrative previste dalla specifica normativa. L'operazione è stata svolta dal Corpo forestale dello Stato in collaborazione con Siquria S.p.a., con il Consorzio Tutela del Bardolino e con il Consorzio Tutela dei Vini della Valpolicella di San Pietro in Cariano, che hanno fornito la necessaria consulenza tecnica.

Pesaro: sequestrate un milione di etichette di birra fraudolente. Scoperto dalla Forestale il commercio di birra industriale venduta con dicitura artigianale.

Pesaro, 1 Luglio 2015 - Smascherato dal personale del Nucleo Agroalimentare e Forestale (NAF) del Corpo forestale di Pesaro-Urbino, il commercio di falsa birra artigianale presso la grande distribuzione organizzata. Dagli accertamenti condotti dalla Forestale è emerso che tredici tipologie di birra, prodotte in serie da imprenditori non artigianali, venivano commercializzate con la dicitura "artigianale", ingenerando nel consumatore il convincimento di acquistare una bevanda prodotta in quantitativi limitati e con metodi manuali. Le indagini, condotte sotto la direzione della Procura della Repubblica di Pesaro, hanno portato all'emissione di un decreto di sequestro preventivo da parte del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Pesaro. Il sequestro, operato dal personale del Nucleo Agroalimentare Forestale e dal Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF), ha interessato oltre un milione di etichette fraudolenti che sarebbero state apposte, con probabilità , su birre industriali in vendita su tutto il territorio nazionale (ed anche all'estero) ed ha impedito che la frode si perpetrasse a danno di ulteriori consumatori.
I prodotti commercializzati, precisa la Forestale, sono genuini e non pericolosi e la grande distribuzione non è coinvolta in alcun modo nella frode. La condotta dei produttori e dei confezionatori delle etichette, non solo configura pubblicità ingannevole e concorrenza sleale, ma integra il reato di frode nell'esercizio del commercio, che prevede la pena della reclusione o della multa per chi consegna all'acquirente una cosa per origine, provenienza o qualità diversa da quella pattuita o dichiarata. Intanto, continua la campagna di controllo da parte del Corpo forestale, che ha posto finora, sotto la lente d'ingrandimento, una trentina di birre artigianali, prevedendo possibili ulteriori sanzioni, anche di carattere amministrativo, per l'illecito uso della denominazione di vendita "birra artigianale", non contemplata nella normativa nazionale. In base alla Legge 16 Agosto 1962 n. 1354, "Disciplina igienica della produzione e del commercio della birra", in Italia esistono 5 denominazioni di vendita, legate al grado Plato (ovvero alla concentrazione zuccherina del mosto): birra analcolica, birra leggera o birra light, birra, birra speciale e birra doppio malto. Solo recentemente, con decreto

ministeriale 212/2010 (M.E.F) è stata normata di fatto la "birra agricola" -anche "agribirra" - (si tratta di una tipologia di birra prodotta all'interno di un'azienda agricola, con l'impiego di una percentuale almeno pari al 51% di orzo o altri cereali prodotto da coltivazione aziendale), con la conseguenza che tale denominazione di vendita deve ritenersi corretta.

Marsica: sequestrati 100 chilogrammi di alimenti scaduti, sanzioni per 12.000 euro. Dieci controlli effettuati a giugno dal NAF in Marsica: riscontrate violazioni sulla tracciabilità/rintracciabilità dei prodotti, scadenze, etichettature e prodotti di qualità (DOP e IGP).

Il Nucleo Agroalimentare Forestale (NAF), operante presso il Comando Regionale Abruzzo del Corpo Forestale dello Stato, nel mese di giugno ha eseguito 10 controlli in Marsica, nel settore agroalimentare con controlli mirati soprattutto alla tracciabilità/rintracciabilità dei prodotti, sul rispetto delle scadenze, sulla regolarità della etichettatura dei generi alimentari e sul rispetti dei disciplinari di produzione dei prodotti di qualità (DOP e IGP). I forestali, in vista dell'estate hanno attenzionato centri di distribuzione e supermercati, riscontrando diverse irregolarità amministrative. È stato sequestrato un quintale di prodotti alimentari scaduti, ma presenti sul banco vendita, e sono state elevate 10.000 euro di sanzione per violazione alle norme sulla tracciabilità/rintracciabilità dei prodotti. Sanzione di 2.000 euro ad un commerciale che non ha saputo riferire agli agenti della Forestale la provenienza di un grosso quantitativo di spinacio selvatico (cd. Orapi) posto in vendita senza nessun tipo di tracciabilità.

Controlli sulla vendita dei prodotti ittici nel salernitano, sanzioni amministrative per oltre diecimila euro

Salerno, 13 luglio 2015 - Il Comando Provinciale del Corpo forestale dello Stato di Salerno ha intensificato i controlli volti alla tutela dei consumatori nel settore agroalimentare ed in particolare sulle modalità di conservazione, trasporto e vendita dei prodotti ittici. Numerose verifiche su strada e negli esercizi commerciali sono state effettuate dal Comando Stazione Forestale di Buccino per verificare la corretta osservanza delle norme di sicurezza alimentare imposte dalla Unione Europea in materia di trasporto di alimenti ed idoneità tecnico-sanitaria dei mezzi utilizzati, nonché sulla vendita dei prodotti ittici che in questo periodo subisce un incremento notevole a causa della maggiore domanda di mercato. Nella vendita al dettaglio del pesce è stata verificata anche la presenza del cartello imposto con Decreto dal Ministro della Salute a garanzia dei consumatori rispetto al rischio di ingerire insieme al pesce fresco, non trattato termicamente,il parassita Anisakis. Dai controlli sono scaturite diverse sanzioni amministrative per un importo di oltre diecimila euro.

La forestale sequestra prodotti avariati in un'azienda del barese. Sono stati trovati circa 3000 chilogrammi di salumi e formaggi scaduti e mal conservati. Chiuso un deposito e denunciato il titolare per cattiva conservazione di prodotti alimentari.

Bari, 10 settembre 2015 - Trovati e sequestrati dal Corpo forestale dello Stato circa 3000 chilogrammi di salumi e formaggi avariati in un deposito di prodotti

agroalimentari nel comune di Terlizzi, nel nord barese. Nel corso di un'attività di controllo per la sicurezza e la tutela agroalimentare, gli uomini del Nucleo tutela regolamenti comunitari e della Sezione di analisi criminale del Comando Regionale Puglia del Corpo forestale dello Stato hanno verificato che venivano commercializzati prodotti alimentari scaduti e mal conservati all'interno di un'azienda tenuta in condizioni igienico sanitarie e strutturali scadenti. La Forestale unitamente al personale dell'Azienda Sanitaria locale (ASL) competente ha riscontrato che la maggior parte dei prodotti era conservata da moltissimi giorni a temperatura ambiente (30° è la temperatura rilevata al momento del controllo) anziché nelle celle frigo con la temperatura prevista per la tipologia e la qualità degli alimenti. Inoltre il deposito dove sono stati trovati i prodotti avariati non aveva le necessarie autorizzazioni dell'ASL. Il titolare dell'azienda è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per il reato di cattiva conservazione degli alimenti, mentre l'attività commerciale è stata sospesa con il provvedimento del Direttore dell'ASL competente per territorio.

Bari, false date di scadenza sui prodotti. La Forestale sequestra 20 prosciutti e denuncia il titolare un ingrosso alimentare.

Bari, 21 settembre 2015 - Oltre 200 chilogrammi di prosciutti sono stati posti sotto sequestro presso una ditta operante nel nord barese e precisamente nel comune di Terlizzi. L'attività è stata condotta dal personale del Comando Regionale Puglia del Corpo forestale dello Stato intervenuto dell'ambito di una specifica attività di controllo per la sicurezza dei prodotti agroalimentari. Ad operare in maniera congiunta, il Nucleo Tutela Regolamenti Comunitari e la Sezione Analisi Criminale. Durante il sopralluogo ispettivo all'interno dell'azienda i Forestali si sono accorti che su di un congruo numero di prosciutti erano state modificate in maniera fraudolenta le etichette identificative dei prodotti al fine di posticipare o occultare la data di scadenza. Detta operazione, messa in atto con l'ausilio di un taglierino, aveva lo scopo di trarre un vantaggio economico a danno del consumatore, ed è risultata essere avvenuta non solo sulle singole confezione ma anche sui cartoni di imballo delle stesse. Gli ulteriori accertamenti hanno evidenziato che la scadenza naturale dei prodotti era avvenuta da oltre un mese. Per questo il titolare dell'azienda è stato denunciato alla Magistratura di Trani per frode in commercio.

Bari, commercializzava e manipolava prodotti alimentari in una struttura precaria situata all'interno di un'autorimessa all'aperto. La Forestale sequestra circa 1000 Kg di prodotti alimentari: chiuso la struttura abusiva e denunciato il titolare

Bari, 7 ottobre 2015 - Sequestrati circa 1000 chilogrammi di salumi e budella sotto sale è stato effettuato dal personale del Comando Regionale Puglia del Corpo forestale dello Stato in una azienda di Terlizzi, nel nord barese, nel corso di un'attività di controllo per la sicurezza e tutela dei prodotti agroalimentari. Il provvedimento si è reso necessario poiché i Forestali del Nucleo tutela regolamenti comunitari e della Sezione di analisi criminale durante il sopralluogo hanno verificato all'interno di un'autorimessa all'aperto per il ricovero occasionale di cicli, motocicli e veicoli a motore, la presenza di una zona illegalmente adibita al

commercio e alla manipolazione di prodotti alimentari in cattivo stato di conservazione. In tale area ricoperta da terriccio erano sistemati n° 4 cassoni termici, derivanti dalla dismissione di camion frigo, non certificati e non omologati alle norme vigenti, che delimitavano uno spazio per la manipolazione di alimenti allestito grossolanamente con due banchi in legno grezzo su cui erano sistemati degli utensili da lavoro (coltello, paletta per alimenti e contenitori). L'azienda (da visura camerale esercente l'attività di commercio all'ingrosso di carta e cartone) non era autorizzata dalla ASL di competenza e non poteva esserlo per l'assenza dei minimi requisiti igienico, sanitari e strutturali previsti dalla normativa vigente. Il titolare dell'azienda è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per la detenzione in cattivo stato di conservazione di prodotti alimentari mentre il Direttore dell'ASL competente per territorio ha provveduto ad emettere provvedimento di chiusura immediata con il conseguente divieto dell'esercizio di attività.

Sequestrati nel cuneese miele e formaggi privi di etichettatura. Elevate sanzioni amministrative per un totale di 15mila euro.

Cuneo, 16 novembre 2015 – Cinquecento forme di formaggio di diverse pezzature e 50 confezioni di miele del tutto prive di etichettature sono state poste sotto sequestro dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Cuneo. Questo il bilancio di una serie di controlli eseguiti dalla Forestale presso manifestazioni fieristiche, in particolare la "Fiera del tartufo" di Alba, e esercizi commerciali del cuneese. I prodotti sequestrati sono risultati completamente privi di elementi che ne indicassero la tracciabilità. Sono state elevate complessivamente 15mila euro di sanzioni amministrative. Le operazioni si inseriscono in un più ampio filone investigativo che mira a garantire non solo la sicurezza dei consumatori ma anche il rispetto dei disciplinari di produzione delle eccellenze agroalimentari del nostro Paese. Sono tuttora in corso indagini finalizzate a individuare eventuali responsabilità dal punto penale.

Olio contraffatto sequestrato dalla forestale a Siena.Sigilli su 4.000 bottiglie di olio in vendita nella rete distributiva della Toscana e dell'Umbria.

Siena, 19 novembre 2015 – Il Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Siena ha posto sotto sequestro 4.000 bottiglie di olio extra vergine di oliva contraffatte, pari a 30 quintali di prodotto, commercializzate in oltre cento punti vendita di un noto marchio appartenente alla grande distribuzione organizzata, presente in Toscana ed Umbria. Le attività investigative della Forestale hanno avuto origine a seguito della segnalazione di un consumatore, il quale si è accorto che la bottiglia di olio acquistata in un Supermercato di Chiusi (SI), presentava, sotto all'etichetta originale, un'ulteriore etichetta in lingua tedesca, riferita ad una partita di olio diversa, destinata al mercato della Germania. L'olio in questione, di origine "comunitaria", imbottigliato e commercializzato da un'azienda stabilita in provincia di Firenze, veniva venduto in promozione ad un prezzo molto basso nell'ambito della grande distribuzione. La Società responsabile della distribuzione, estranea alla vicenda, ha provveduto all'immediato ritiro dal mercato del prodotto, mettendosi a disposizione del Corpo forestale dello Stato per le verifiche del caso. All'esito degli accertamenti di polizia giudiziaria le 4.000 bottiglie di olio

extra vergine di oliva, parte rimanente di una commessa costituita da quasi 20.000 unità di vendita, sono state sottoposte sia a sequestro probatorio che a sequestro preventivo, disposto dal GIP di Siena, onde impedirne la commercializzazione. E' stata, inoltre, effettuata un'attività tecnica di campionamento, finalizzata a verificare le caratteristiche merceologiche dell'olio. Il titolare dell'azienda che ha imbottigliato commercializzato l'olio è stato deferito all'Autorità Giudiziaria di Siena per ipotesi di reato di frode nell'esercizio del commercio e la società sottoposta ad indagine per illecito amministrativo dipendente da reato ai sensi del Decreto legislativo n. 231/01. Proseguono in questi giorni ulteriori accertamenti sulla tracciabilità del prodotto, disposti dal Sost. Proc. Aldo Natalini della Procura della Repubblica di Siena, titolare dell'indagine, finalizzati ad accertare eventuali altri profili di responsabilità e la latitudine dell'ipotizzato fenomeno frodatorio.

Macelli clandestini nel parco nazionale Abruzzo Lazio e Molise. Nove indagati, una decina di carcasse sequestrate, sanzioni amministrative per un ristorante.
L'Aquila, 23 novembre 2015 - Nove indagati che dovranno rispondere, a vario titolo, di macellazione clandestina, contraffazione e adulterazione di alimenti, potenziale diffusione di malattie infettive e truffa ai danni dello Stato in materia di erogazioni comunitarie. Questo il risultato di una vasta operazione condotta sabato scorso dal Corpo forestale dello Stato e dalle Guardie del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, su delega della Procura della Repubblica di Avezzano, nel corso della quale è stato individuato e sequestrato un macello clandestino all'interno di un locale ad uso abitativo nel frusinate appartenente ad uno degli indagati. Nell'abitazione sono state ritrovate 9 carcasse caprine eviscerate e pronte per essere cedute, diversi prodotti di lavorazione della carne, attrezzature professionali per la macellazione, grembiuli e vestiti imbrattati di sangue. Il macello illegale è stato chiuso con uno specifico provvedimento di sequestro dei locali per ragioni legate alla sicurezza pubblica in materia sanitaria in collaborazione con la locale Azienda Sanitaria Locale. Durante l'operazione, che ha visto l'impiego di 26 Forestali e di 29 Guardia Parco, sono stati passati al setaccio una decina di siti di aziende zootecniche nei comuni di Villavallelonga, Trasacco, Isola Liri, Gioia dei Marsi, Bisegna, Ortonadei Marsi, Pescina ed Avezzano e uno di Gualdo Tadino, in provincia di Perugia. In un noto ristorante di Pescina (AQ), collegato ad uno degli indagati, il Nucleo Agroalimentare e Forestale (NAF) del Comando Regionale di L'Aquila, in collaborazione con personale della ASL di Avezzano e Frosinone, ha effettuato il sequestro di due bovini non identificabili in quanto privi di marche auricolari, farmaci e materiale ad uso veterinario non conservati in modo idoneo, e circa 100 chilogrammi di carne, per mancata tracciabilità, oltre ad abbondante materiale documentale identificativo-anagrafico dei bovini quali passaporti, marche auricolari e registri di stalla che sarà oggetto di attenta analisi degli investigatori, anche in relazione ai focolai di tubercolosi bovina verificatisi negli scorsi anni in alcuni comuni della Marsica. Al ristorante sono state elevate anche sanzioni amministrative in materia di autocontrollo sanitario ed evocazione del marchio di qualità "Vitellone bianco dell'Appennino Centrale IGP" in questo caso Marchigiano, perché nel menu era indicata *carne marchigiana IPG* che evocando il marchio tutelato, poteva influenzare la scelta del cliente. Questo, unito alla mancata tracciabilità e alla cattiva tenuta del

registro di auto controllo ha portato alla erogazione della sanzione per complessivi 7.500 euro. Scoperti diversi casi di detenzione degli animali in condizioni riprovevoli, stabulati sui propri escrementi, con acqua sporca e scarso foraggio, che i Forestali e le guardie del Parco stanno tuttora compiutamente documentando per la contestazione delle specifiche fattispecie di reato di maltrattamento e detenzione in condizioni incompatibili con la propria natura e per avviare i relativi procedimenti di affido.

Sicurezza agroalimentare: migliaia di tonnellate di olio extracomunitario venduto come 100% italiano. Grazie alla tecnica del riconoscimento del DNA delle cultivar di olivo, è stata scoperta una maxitruffa. Una decina di aziende pugliesi coinvolte in un giro di affari illecito stimato in decine di milioni di euro

Bari, 3 dicembre 2015 – Sei persone indagate per i reati di frode in commercio e contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari, in concorso tra loro. Questi i primi risultati dell'operazione svolta dal Corpo forestale dello Stato nel brindisino e nel barese su delega della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari che ha visto impegnati, da questa mattina, un centinaio di Forestali in perquisizioni, ispezioni e sequestri di lotti riconosciuti come falso olio extravergine di oliva 100% italiano. I Forestali, coordinati dal Nucleo Agroalimentare e Forestale (NAF) di Roma, dal Comando Provinciale di Bari e dalla Sezione di polizia giudiziaria del Corpo forestale dello Stato della Procura della Repubblica di Bari, hanno effettuato i suddetti controlli su molte aziende aventi sede a¬ Fasano, Grumo Appula e Monopoli, come pure su un laboratorio di certificazione con sede in quest'ultimo comune. L'indagine trae origine dalla scarsa raccolta della campagna olivicola 2014-2015, definita annus horribilis per il settore oleari. Secondo i dati Ismea la produzione di olio da olive si è attestata intorno alle 235mila tonnellate. Gli investigatori del NAF, specializzati nella lotta alle frodi agroalimentari, si sono rivolti all'Istituto di Bioscienze e Biorisorse (CNR – IBBR) di Perugia per stabilire l'origine geografica di molte partite di olio extra vergine di oliva etichettato come "100% italiano". Per l'occasione è stata utilizzata la tecnica innovativa del riconoscimento del DNA delle cultivar di olivo presenti nell'olio (analisi molecolare). La maxifrode ha interessato un quantitativo di circa settemila tonnellate di olio. I risultati delle analisi incrociati con quelli sulla tracciabilità ricavati dai registri informatici hanno permesso di accertare che migliaia di tonnellate di olio ottenuto mediante la miscelazione di oli presumibilmente extravergini provenienti anche da Paesi extra Unione Europea come Siria, Turchia, Marocco e Tunisia venivano venduti sul mercato nazionale e internazionale (statunitense e giapponese) con la dicitura facoltativa 100% italiano, configurando così una frode in danno al Made in Italy. Le indagini della Forestale continuano e sono mirate anche ad accertare la effettiva natura dell'olio extracomunitario e la sua genuinità. I controlli dovranno inoltre verificare eventuali complicità di altre aziende.

Operazione " safe fish 2 " a benevento. Sequestrati quintali di prodotti ittici per carenze riguardanti tracciabilità, etichettatura e stato di conservazione.

Benevento, 14 dicembre 2015 - Anche quest'anno, con l'avvicinarsi delle festività natalizie, sono stati realizzati controlli sulla commercializzazione dei prodotti ittici. L'intervento denominato " SAFE FISH 2 ", in analogia ad altre operazioni condotte negli anni precedenti, è il risultato di un'intensa collaborazione tra la Forestale di Benevento e la Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Torre del Greco. Le verifiche, eseguite con l'ausilio dei veterinari dell'ASL di Benevento, hanno interessato diversi punti vendita della provincia sannita e hanno permesso di accertare diverse irregolarità in fatto di tracciabilità, stato di conservazione, etichettatura e modalità di vendita dei prodotti ittici. A seguito di quanto riscontrato, sono stati posti sotto sequestro circa 10 quintali di prodotti ittici destinati alla vendita (calamari, gamberi, totani, seppie, sogliole, ecc) ed elevate sanzioni per un importo di circa 7.000 euro. I titolari dei punti vendita che detenevano prodotti in cattivo stato di conservazione sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria. Al fine di tutelare i consumatori, i controlli continueranno anche nei prossimi giorni e saranno intensificati con l'avvicinarsi delle festività.

I controlli sulla produzione del vino dop "Cinque Terre" e "Cinque Terre Sciacchetrà". Il bilancio annuale dell'attività a tutela di eventuali frodi.

La Spezia, 15 Dicembre 2015 - Come consuetudine, anche al fine di favorire il mantenimento ed il recupero dell'attività agricola ed assicurare la conservazione, il restauro e la valorizzazione del paesaggio storico agrario, il personale del Corpo forestale dello Stato ha controllato l'intera produzione del vino DOP "Cinque Terre" e "Cinque Terre Sciacchetrà", esclusiva dei vigneti del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Lo Sciacchetrà è un passito prodotto con i grappoli migliori di uva Bosco, Albarola e Vermentino, vinificato dopo la fine di ottobre ed invecchiato per almeno un anno nella zona di produzione; acquisita l'idoneità della Camera di Commercio, può essere venduto con prezzi al dettaglio variabili da 100 a 400 euro circa al litro. Per contrastare le frodi e promuovere le produzioni conformi al disciplinare, i Forestali in servizio presso il Parco Nazionale delle Cinque Terre controllano metodicamente ogni processo produttivo, dalla coltivazione alla messa in commercio, dalla varietà dei vitigni alle quantità annuali di uva e di vino prodotti e posti in vendita. Nel 2015 le aziende produttrici di vino DOP "Cinque Terre" e "Cinque Terre Sciacchetrà" sono state 21,3 delle quali hanno vinificato circa il 70% della produzione. Grazie alle condizioni meteorologiche eccezionalmente favorevoli, il quantitativo di uve poste in appassimento è stato due volte mezzo maggiore (23.116 chilogrammi) rispetto a quello dell'anno precedente (9.107 chilogrammi) e il vino bianco ha raggiunto uno dei massimi quantitativi del quindicennio (21.6775 litri). Dal 2000 ad oggi, il 2007 risulta l'anno di massima produzione di Sciacchetrà. Nell'attuale campagna vendemmiale i Forestali del Comando Stazione Parco Cinque Terre hanno eseguito 19 controlli presso altrettante aziende produttrici, senza contestare violazioni. Le visite in cantina offrono ai titolari meno preparati, soprattutto se di aziende appena iscritte, l'opportunità di chiarire meglio dubbi normativi e ricevere suggerimenti utili ad esercitare regolarmente l'attività; perciò gli accertamenti, oltre a reprimere le eventuali illegalità, hanno un sicuro effetto preventivo, riducendo sia le infrazioni causate da disinformazione che i doli, resi più difficili e rischiosi dalla continuità e complessità dei controlli. Il Corpo forestale dello Stato,oltre a monitorare

l'andamento produttivo, si propone di tutelare la qualità del vino posto in commercio e conseguentemente i produttori onesti ed i consumatori, ai quali suggerisce di acquistare solo bottiglie regolarmente etichettate, in quanto soggette a verifica. I controlli metodici di tutta la filiera produttiva attestano l'effettiva corrispondenza tra designazione e contenuto dell'imbottigliato, valorizzano le aziende produttrici, rassicurano il consumatore sull'autenticità e sul valore dell'acquisto, indirizzano a buon fine gli investimenti dell'Ente Parco per la promozione dell'attività agricola tradizionale.

Puglia, scoperte numerose frodi e contraffazioni. Conclusa l'operazione "Natale a tavola 2015". La Forestale denuncia 12 imprenditori e sequestra circa 27 tonnellate di prodotti alimentari, anche scaduti o mal conservati, che sarebbero finiti sulle tavole dei consumatori.

Bari, 22 dicembre 2015 – Dodici denunce per reati tra cui la frode nell'esercizio del commercio, la contraffazione di denominazione di origine, la vendita di prodotti scaduti, mal conservati o di dubbia provenienza. Circa 27 tonnellate di alimenti sequestrati tra cui prodotti sott'olio e sottaceto, olive da tavola, formaggi, pesce, passata di pomodoro, marmellate, frutta secca e vino. Una sessantina le ditte controllate su tutto il territorio pugliese, tra commercianti all'ingrosso e al dettaglio e aziende produttrici. In 25 di esse sono stati riscontrati illeciti e sono state elevate complessivamente 28mila euro di sanzioni amministrative. Questo il bilancio dell'operazione "NATALE A TAVOLA 2015" effettuata dai Forestali del Comando Regionale per la Puglia di Bari e del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura - Parco Nazionale dell'Alta Murgia. L'operazione si è conclusa a ridosso delle festività natalizie e i controlli, mirati a garantire la sicurezza agroalimentare e a tutelare i consumatori, sono stati eseguiti durante i mesi di novembre e dicembre. Numerose sono le violazioni accertate su tutto il territorio pugliese. Nei comuni di Minervino Murge e San Ferdinando di Puglia sono stati scoperti latticini e pesce in cattivo stato di conservazione e in condizioni igieniche non idonee. A Margherita di Savoia smascherata frode nell'esercizio del commercio di olive da tavola recanti sulle confezioni indicazioni "Prodotti di Puglia", mentre in realtà provenivano dalla Grecia. Rinvenute, invece, nei comuni di San Ferdinando e Polignano a Mare, contraffazioni legate alle olive di Nocellara del Belice IGP. Nel comune di Modugno trovate olive prive di certificazione sanitaria.Scoperta frode riguardante anche il commercio di funghi ed aglio sott'olio e pomodori secchi, lavorati nel comune di Cerignola e commercializzati da una ditta di Roma. I prodotti riportavano sulle confezioni indicazioni che attestavano la provenienza locale, ma i primi due erano stati importati dalla Cina e gli altri dalla Tunisia.Anche nel comune di Bisceglie scoperta frode nell'esercizio del commercio di latticini, che riportavano sulle confezioni la dicitura "latte fresco", ma in realtà erano stati realizzati con cagliata surgelata proveniente dai paesi dell'UE. A Minervino Murge sequestrati latticini prodotti e detenuti in assenza di autorizzazione sanitaria.Riscontrate anche numerose contraffazioni del Pane di Altamura DOP, nei comuni di Monopoli, Gioia del Colle e Margherita di Savoia.Un lungo elenco di irregolarità alle quali, infine, si aggiungono, quelle riscontrate in diverse aziende situate nei comuni di Polignano a Mare, Bitetto, Bitritto, Bari, Sannicandro di Bari, Modugno, Noicattaro, San Giovanni Rotondo,

Cassano delle Murge, Monopoli, Andria, Barletta, Cerignola, San Ferdinando di Puglia e Polignano a Mare, dove è stata accertata la detenzione di prodotti alimentari privi di tracciabilità inerente la data e il lotto di produzione.

CONTRASTO AGLI INCENDI BOSCHIVI

Nella Liguria di ponente in aumento per il forte vento. Sono 350 gli ettari percorsi dal fuoco.

Genova, 13 marzo 2015 - Settimana pesantissima per il Corpo forestale dello Stato in Liguria. Dal 4 di marzo fortissimi venti da nord est hanno spazzato tutta la regione, ma è nel ponente che la situazione si è presentata particolarmente critica. I forti venti sono stati infatti preceduti da quattro giornate caratterizzate da una bassissima umidità dell'aria che ha portato al minimo il contenuto idrico dei combustibili vegetali. Il primo incendio, quello più grave, è iniziato nella mattina del 5 marzo in comune di Villa Faraldi intorno alle ore 5,30. Alimentato dal forte vento, che spirava da nord est con raffiche sino oltre i 100 chilometri l'ora, si è propagato velocemente nonostante l'invio sul posto di 2 squadre di volontari ed una della Forestale di Imperia. Va segnalato che, proprio a causa della bufera di vento, per poter raggiungere l'incendio le squadre AIB si sono dovute aprire la strada tagliando le piante sradicate dal vento e cadute sulle vie di comunicazione. Non va dimenticato inoltre che tutte le risorse dei Vigili del Fuoco erano impegnate su emergenze dovute ai danni dovuti al fortissimo vento: tetti danneggiati, alberi caduti o pericolanti, ecc. Difficilissimo anche l'intervento dei mezzi aerei: i Canadair non potevano pescare a mare lungo il litorale delle province di Imperia e Savona a causa del moto ondoso; l'unica possibilità di prelevare acqua era nel tratto di mare antistante l'Aeroporto di Genova, quindi con tempi di rotazione lunghissimi. Sempre a causa del vento anche gli elicotteri AIB della Regione non riuscivano a decollare dalle loro basi. Per tutta la mattinata è stato quindi operativo solo il dispositivo a terra costituito da 10 operatori del Corpo Forestale dello Stato e circa 50 volontari. Fortunatamente il Comando Provinciale del CFS di Imperia, nonostante il sistema di previsione del rischio incendi della regione Liguria non avesse colto la gravità della situazione, sulla base delle proprie valutazioni aveva provveduto d'iniziativa a dare l'allerta a tutte le squadre del volontariato AIB sin dal giorno prima. E' stato così possibile così intervenire con un robusto dispositivo a terra che ha permesso di controllare il grande incendio in sicurezza e di spegnerlo non appena le condizioni meteo sono migliorate. Sempre nella stessa giornata altri 6 incendi hanno interessato la provincia: in 5 casi sono stati messi rapidamente sotto controllo dalle forze AIB, mentre il sesto, partito in una zona impervia sulle alture di Sanremo, ha richiesto l'intervento di 30 operatori, tra Forestali e volontari, che hanno lavorato per tutta la notte ed il giorno successivo. Tutti gli interventi sono stati coordinati dalla Centrale Operativa Regionale del CFS di Genova che in Liguria svolge le funzioni della SOUP. Dalla mattina del 6 marzo le operazioni sono diventate più semplici perché nonostante la presenza di un vento ancora sostenuto, i mezzi aerei hanno potuto operare in maniera più efficace. E' stato così possibile spegnere l'incendio di Sanremo e mettere sotto controllo quello di Villa Faraldi. Le condizioni meteo sono rimaste tuttavia critiche anche nei giorni successivi con vento e bassa umidità

dell'aria. Ed in effetti nella giornata del 6 marzo si verificano altri due incendi in provincia di Imperia ed uno a Genova. Il 7 marzo proseguono le operazioni di bonifica e presidio sugli incendi Imperia mentre altri eventi sono registrati tra Genova e La spezia. Gradualmente nei giorni seguenti la situazione ritorna alla normalità anche se a tutt'oggi il pericolo risulta elevato. Complessivamente sono bruciati circa 350 ettari di territorio ma il risultato poteva essere ben peggiore visti le condizioni del meteo e dei combustibili; l'organizzazione, la pronta reperibilità delle squadre e la disponibilità del personale CFS ha permesso di contenere i danni e, soprattutto, di operare con un livello di rischio accettabile.

Nelle Prealpi bergamasche la forestale in prima linea nella direzione operazioni di spegnimento ed indagini. Settimana "di fuoco" per i Forestali di Bergamo e per tutto il servizio anti-incendio della Regione Lombardia. In ausilio anche 2 Canadair del Dipartimento di Protezione Civile.

Bergamo, 13 Marzo 2015 - Sono oltre 50 gli ettari di soprassuolo forestale (conifere da rimboschimenti) percorsi dal fuoco nel territorio comunale di Clusone. Lo spegnimento, il controllo e la bonifica relativamente all' evento incendiario innescato il 10 Marzo, hanno comportato a terra l' intervento di n. 4 unità del Comando Stazione CFS di Gromo oltre a n. 12 Vigili del Fuoco, n. 40 volontari delle Squadre antincendio e Guardie Ecologiche Volontarie della Comunità Montana Valle Seriana. L' intervento aereo all' incendio "di chioma" (che inizialmente minacciava anche il centro abitato) è stato attuato con n. 2 elicotteri del Regione Lombardia e n.2 Canadair della Protezione Civile i quali hanno utilizzato il vicino Lago d'Iseo come punto d'approvvigionamento dell'acqua.

Il tutto è stato con professionalità coordinato dalla sala operativa regionale CFS 1515 di Curno. Le testimonianze, gli indizi e gli elementi raccolti nell' immediatezza dell' evento dalla Forestale chiamata ad intervenire, hanno permesso, con una "indagine lampo" congiunta con i Carabinieri intervenuti sul posto, di identificare due giovani del luogo la cui posizione è tuttora al vaglio della Autorità Giudiziaria. Dagli accertamenti e repertazione attraverso il "Metodo delle Evidenze Fisiche" operati da preposto personale del Corpo Forestale si avranno ulteriori elementi di indubbia utilità per il Pubblico Ministero inquirente. L' incendio di Clusone va a sommarsi ad altri 13 eventi dolosi dall'inizio del 2015 di cui 8 solo nel mese di Marzo.

Solo la professionalità del personale operante, il puntuale intervento del sistema regionale anti-incendio boschivo e soprattutto l'efficienza della Sala operativa CFS 1515 (Centro Operativo Anti Incendio Boschivo) di Curno nel coordinamento di tutte le operazioni di spegnimento e bonifica, hanno permesso che, nonostante l' alta suscettibilità al fuoco del soprassuolo forestale interessato (unitamente alle non favorevoli condizioni climatiche), l' evento incendiario non assumesse maggiori e più impattanti proporzioni anche in considerazione del vicino centro abitato e degli insediamenti rurali montani.

Sincere manifestazioni di apprezzamento per il lavoro svolto sono giunte da tutta la cittadinanza ed Autorità locali della Val Seriana sia per l'attività di spegnimento che l'attività d'indagine ancora in atto.

Denunciato dal Corpo forestale dello Stato per incendio boschivo colposo in provincia di Avellino, dove aumentano gli incendi boschivi di natura colposa connessi ad illeciti abbruciamenti di residui vegetali.

Avellino, 01 aprile 2015 - Il personale dei Comandi stazione di Forino e Serino del Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato di Avellino, nei giorni scorsi, hanno denunciato il presunto responsabile di un incendio boschivo divampato lo scorso 21 marzo in località "Vigna-Parrelle" in agro di Montoro (AV), alla frazione Piano. L'incendio boschivo, come ampiamente documentato dalla cronaca locale, interessò una superficie di circa tre ettari di bosco ceduo misto, castanile e quercino e per lo spegnimento dello stesso furono impiegati numerosi mezzi terrestri, nonché fu necessario l'intervento di un elicottero. Le indagini, scaturite nell'immediatezza e nei giorni seguenti, dopo lo spegnimento dell'incendio e condotte tramite il collaudato metodo investigativo, detto Metodo delle Evidenze Fisiche (M.E.F.), in uso al Corpo forestale dello Stato, hanno permesso di risalire con precisione al punto d'innesco dell'incendio, risultato un fondo agricolo privato, attiguo al bosco e nel quale gli investigatori hanno rinvenuto dei consumati fuochi di pulizia, risultati in stretto legame con l'incendio divampatosi, risultato di fatto di natura colposa. E' opportuno evidenziare come statisticamente, in provincia di Avellino, negli ultimi anni, fra le cause maggiormente ricorrenti e cagionanti incendi boschivi di natura colposa, rientrino proprio quelle connesse a cattive pratiche agricole, spesso pericolose ed in alcuni casi vietate, collegate all'abbruciamento dei residui vegetali. Al riguardo il Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato, da sempre sensibile a tale problematica, anche in prossimità dell'imminente stagione primaverile-estiva, ricorda che è sempre vietato e pericoloso accendere fuochi, anche di pulizia, nelle immediate adiacenze di un bosco. Inoltre, per quanto attiene agli abbruciamenti dei residui vegetali, ferme restando le implicazioni di carattere penale, si ricorda di attenersi, scrupolosamente, alle locali ordinanze comunali, che stabiliscono, fuori dal periodo di massima pericolosità per 'insorgenza di incendi boschivi, orari e quantitativi ammessi.

Arrestati due piromani in un bosco di Rocca di Neto. Sorpresi mentre cercavano di contenere il fuoco che avvampava nella ramaglia.

Rocca di Neto (KR), 30 aprile 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato giovedì ultimo scorso hanno tratto in arresto due operai che avevano provocato un incendio boschivo nella località Rosaneti nel territorio del comune di Rocca di Neto. Su disposizione del Procuratore di turno sono stati posti agli arresti domiciliari. Gli agenti forestali sono intervenuti in seguito ad una segnalazione pervenuta alla sala operativa CfS tramite il 1515. Giunti sul posto hanno scoperto due uomini che cercavano di controllare l'incendio divampato nella ramaglia su un'estensione di poco meno di due ettari. Essi hanno cercato di dissimulare la loro attività adducendo giustificazioni ritenute non convincenti dal personale forestale. Erano in abiti da lavoro, con segni evidenti della vicinanza al fuoco. L'incendio, per le condizioni ambientali esistenti, aveva forte suscettività ad espandersi nel comprensorio boschivo limitrofo caratterizzato dalla presenza di alberi dell'orizzonte fitoclimatico mediterraneo. I forestali hanno tratto in arresto i due

operai e li hanno posti agli arresti domiciliari, così come disposto dal Procuratore di turno. Gli operai in arresto sono SS classe 1976 residente a Casabona e FG classe 1967 residente a Strongoli. Essi sono stati segnalati alla Procura della Repubblica per incendio boschivo doloso. L'intervento dei forestali ha bloccato una condotta illegale con gravi rischi per l'ambiente. Sono in corso ulteriori accertamenti per verificare eventuali altre responsabilità.

Sorpreso ad appiccare il fuoco in un bosco del versante reggino dell'aspromonte. Arrestato un uomo dal Corpo forestale dello Stato con l'accusa di reato di incendio boschivo doloso.

Reggio Calabria, 8 maggio 2015 - Durante uno dei controlli, mirati a monitorare il versante dell'Aspromonte Reggino, il personale del Comando Stazione Forestale di Reggio Calabria, ha sorpreso un uomo di anni 79, intento ad allontanarsi dalle fiamme da lui stesso appiccate qualche attimo prima in un bosco. Nella località denominata "Cavallaro - Pittari", in agro del comune di Reggio Calabria, negli anni scorsi si sono sviluppati diversi incendi anche di straordinaria gravità con conseguenze rilevanti per il territorio circostante. Quest'area, tipica della macchia mediterranea, si sviluppa su pendio che favorisce, in determinate condizioni climatiche, il diffondersi delle fiamme, anche le temperature elevate di questi ultimi giorni hanno favorito il propagarsi dell'incendio.
Il personale del Comando Stazione Forestale di Reggio Calabria, ha sorpreso e immediatamente fermato il responsabile, con l'accusa di incendio boschivo doloso. Dopo gli adempimenti di rito, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, lo stesso è stato posto agli arresti domiciliari. Nel corso della successiva udienza di convalida, l'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Reggio Calabria, ha convalidato l'arresto, disponendo la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria per quattro giorni la settimana. La Calabria è la regione italiana in cui, negli ultimi anni, è stato registrato il maggior numero di incendi boschivi. Per arginare questo dilagante fenomeno è necessario intervenire preventivamente informando correttamente le popolazioni locali ed incentivando soprattutto i giusti comportamenti di coloro che vivono nelle aree rurali. Soprattutto grazie alle segnalazioni, anche attraverso l'uso del numero di emergenza ambientale 1515, è possibile intervenire per tempo al fine di individuare i colpevoli di reati contro il patrimonio naturale nazionale.

Denunciato responsabile incendio boschivo avvenuto a Savelli (KR). Individuato dagli agenti forestali in seguito ad indagini

Savelli (KR), 14 maggio 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno individuato il responsabile di un incendio boschivo avvenuto nell'aprile scorso nelle località Feroletto - Costa Lese del territorio di Savelli. L'incendio è divampato in seguito all'abbruciamento di residui dell'attività agraria. Il responsabile è stato segnalato alla Procura della Repubblica per incendio colposo. Gli agenti forestali della stazione Savelli, notando la presenza di fumo, sono intervenuti sull'incendio divampato in appezzamenti di terreno coltivati ad ortaggi e ulivo, contermini ad un'area boschiva costituita da alberi di cerro. È apparso subito evidente, nel corso

del sopralluogo e dei successivi accertamenti tecnici, che l'incendio abbia avuto origine in un appezzamento di terreno agricolo. Sono stati ritrovati, infatti, i segni evidenti di lavorazioni agricole con abbruciamento dei residui vegetali da dove è divampato l'incendio. Dalla perimetrazione dell'area percorsa dal fuoco, effettuata successivamente, si è potuto stabilire che la superficie percorsa dal fuoco ammonta a circa 8,70 ha di cui 7,80 ha sono costituiti da bosco di cerro. L'incendio si è sviluppato prevalentemente in forma radente, ma in alcune aree ha interessato le chiome arboree. L'intervento di due Canadair, prontamente richiesto dal personale CfS, ha scongiurato la propagazione ulteriore dell'incendio. Le indagini avviate subito dagli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno portato all'individuazione del presunto responsabile, un cinquantasettenne di Savelli. Egli è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Crotone per incendio boschivo colposo, ai sensi dell'art. 423 bis del codice penale.

Denunciate due persone responsabili di un incendio boschivo a Bisignano (CS). Individuate dalla forestale dopo accurate indagini.

Cosenza - 16 maggio 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato di Acri (CS) hanno individuato i responsabili del vasto incendio boschivo avvenuto nei giorni scorsi nel Comune di Bisignano in località "Giardini di Duglia". Si tratta di due persone del luogo deferiti alla Procura della Repubblica di Cosenza per incendio colposo, ai sensi dell'art. 423 bis del codice penale. L'incendio è divampato in seguito all'abbruciamento di residui dell'attività agraria in un uliveto di proprietà. Gli agenti forestali de Comando Stazione di Acri , sono intervenuti sul rogo divampato nell'appezzamento di terreno coltivato ad uliveto limitrofo ad un'area boschiva costituita da macchia mediterranea e sporadiche piante di querce. Sono apparsi subito evidenti, nel corso del sopralluogo e degli imminenti accertamenti tecnici, eseguiti secondo il M.E.F. (metodo delle evidenze fisiche) che permette di ricostruirne l'evoluzione attraverso il suo passaggio al fine di classificarne la causa, i segni evidenti di lavorazioni agricole con abbruciamento dei residui vegetali ancora emettenti fumo da dove si è potuto individuare il punto di insorgenza dell'incendio che ha bruciato una superficie di circa quattro ettari. Sul posto è intervenuto un elicottero prontamente richiesto dal personale CFS, che ha scongiurato la propagazione ulteriore dell'incendio. Le indagini avviate subito dagli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno portato all'individuazione dei presunti responsabili.

Due persone denunciate nel Cilento per rogo colposo. Intervento del Corpo forestale dello Stato nei comuni di Novi Velia e Camerota

Salerno, 20 maggio 2015 - Sono stati denunciati dal Corpo forestale dello Stato i presunti responsabili di due incendi boschivi colposi, divampati nei comuni di Novi Velia in località "Costa di Saccone" e Camerota località "S. Iconio-Malaspina", ricadenti nell'area protetta del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Le operazioni e le indagini sono state condotte dal Comando Stazione Forestale di Vallo della Lucania e San Giovanni a Piro. In entrambi i casi, grazie ad accurate indagini avvalendosi del Metodo delle Evidenze Fisiche (messo a punto negli Stati Uniti e utilizzato dalla Polizia Scientifica in Spagna e Portogallo nelle

investigazioni sugli incendi boschivi) utile per poter ricostruire la dinamica dell'incendio mediante il rinvenimento del punto di innesco, i Forestali sono riusciti ad individuare i responsabili dei roghi, i quali usando il fuoco per pulire il terreno, al fine di eliminare l'erba secca e arbusti infettanti presenti sul fondo di loro proprietà, causa il forte vento avevano perso il controllo delle fiamme, innescando due grossi focolai che hanno distrutto circa quattro ettari di macchia mediterranea e bruciato diversi alberi di roverella e ontano. Entrambi gli incendiari, denunciati alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, rischiano da 1 a 5 anni di reclusione. Le attività di raggruppamento e abbruciamento in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei materiali vegetali, effettuate nel luogo di produzione, costituiscono normali pratiche agricole consentite per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o ammendanti. Tali attività sono sempre vietate nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi (luglio-settembre) e in tutti i casi in cui sussistono condizioni metereologiche, climatiche o ambientali sfavorevoli (presenza di vento, siccità) o nei casi in cui possano derivare rischi per la pubblica e privata incolumità e per la salute umana.

Denunciata una persona per incendio colposo nel parco dell'Alta Murgia. Il tempestivo intervento della pattuglia accorsa nelle prime ore del pomeriggio e dietro precisa segnalazione, ha scongiurato il peggio fermando il fuoco ai margini dell'area verde

Bari, 27 maggio 2015 - Il Comando Stazione di Ruvo di Puglia con competenza di controllo nell'area del parco nazionale dell'Alta Murgia ha denunciato una persona originaria di Bisceglie poiché si è reso responsabile del reato di incendio boschivo colposo. L'anomalo andamento climatico di inizio mese con temperature elevate e scarsa umidità, ha favorito il determinarsi di condizioni idonee alla propagazione degli incendi. E' proprio in agro di Ruvo di Puglia, alla località "Boschigni" che i Forestali sono intervenuti, nei giorni scorsi, per arginare un incendio che ha lambito il vicino comprensorio boschivo di conifere denominato "Cornacchiello".Il tempestivo intervento della pattuglia accorsa nelle prime ore del pomeriggio e dietro precisa segnalazione, ha scongiurato il peggio fermando il fuoco ai margini dell'area verde. Terminate le operazioni di spegnimento, gli uomini della Forestale hanno da subito posto in essere specifici accertamenti tecnici ed investigativi tipici delle attività di contrasto agli incendi boschivi. L'indagini esperite attraverso il Metodo delle Evidenze Fisiche (MEF) ha subito rilevato l'origine del fuoco all'interno di un oliveto ove erano stati bruciati alcuni residui rivenienti dalla potature degli alberi. Ad attrarre l'attenzione degli uomini del Comando Stazione di Ruvo è stato un cumulo di cenere posto a ridosso dell'area bruciata lungo la lingua di fuoco sospinta dal vento. E' da qui che sono poi partite le indagini con l'interrogazioni di alcuni testimoni fino all'individuazione dell'agricoltore che incautamente aveva dato origine al fuoco nel mentre bruciava i residui del suo campo. Nel successivo sopralluogo lo stesso agricoltore ha ammesso la sua imprudenza e ora rischia la reclusione da 1 a 4 anni. Negli ultimi due anni è migliorata l'attività a contrasto dell'incendi boschivi e questo ha comportato ottimi risultati sia in termini di superficie boscata bruciata,

con una riduzione parial 80% rispetto alla media degli anni precedenti, sia in termini di persone denunciate.

Denunciato, a Mercato San Severino, un boscaiolo per incendio boschivo colposo. L'incendio, divampato dalla combustione del frascame, ha interessato quasi un ettaro di bosco ceduo castanile.

Salerno, 3 giugno 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Mercato San Severino, nel corso delle attività di controllo del territorio, volte a fronteggiare le emergenze ambientali anche su segnalazioni al numero verde *1515*, è prontamente intervenuto sul Colle Veterete del Comune di Mercato San Severino, ove all'interno di un bosco di castagno stava propagandosi un incendio. Dopo aver allertato le squadre regionali e di protezione civile per lo spegnimento, la pattuglia del Corpo Forestale si è attivata per le indagini del caso. Con l'ausilio della strumentazione di reparto, gli agenti avevano notato, a distanza, la presenza di un soggetto intento a domare le fiamme all'interno del bosco. Ivi giunti, i forestali hanno accertato che F.V. di anni 42, boscaiolo, aveva involontariamente provocato l'incendio, essendogli sfuggito al controllo il fuoco da lui stesso appiccato al frascame nel corso dei lavori di utilizzazione boschiva. Infatti, dalle verifiche eseguite, gli agenti hanno appurato che il punto di insorgenza dell'incendio era situato nella parte bassa della tagliata, ove erano presenti cumuli di frascame, in parte già combusti, oltre a materiale legnoso derivante dal taglio. L'incendio divampatosi a causa del vento, della pendenza e della siccità, ha interessato una superficie di quasi un ettaro di bosco, in zona sottoposta a vincolo idrogeologico, bruciando soprattutto frascame ancora sparso e cataste di legna pronte per essere trasportate a valle con gli animalida soma. Il responsabile dell'evento è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per il reato di incendio boschivo colposo punito con la reclusione fino a cinque anni.

Arrestato incendiario nel Casertano. L'uomo è stato individuato grazie all'utilizzo di telecamere di sorveglianza installate nel bosco.

Santa Maria Capua Vetere, 15 Luglio 2015 - Questa mattina, personale del Nucleo Investigativo del Corpo forestale dello Stato di Caserta (NIPAF) nonché del Comando Stazione del Corpo Forestale di Castelvolturno, coordinati dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, hanno dato esecuzione all'ordinanza cautelare (arresti domiciliari) emessa dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su richiesta della Procura, nei confronti di PALUMBO Tommaso, nato a Caserta il 12 febbraio 1979, gravemente indiziato di aver cagionato un incendio boschivo di natura dolosa (art. 423 -bis c.p.). L'incendio, di vaste proporzioni, ha interessato i boschi che contornano la strada panoramica di Falciano del Massico, per una superficie di oltre 25 ettari. Le indagini che hanno portato all'applicazione della misura cautelare sono state svolte dal Corpo forestale dello Stato grazie all'utilizzo di moderne tecnologie di video-sorveglianza, nonché di sofisticate tecniche investigative specifiche proprio per gli incendi boschivi, atte ad individuare il punto d'innesco dell'incendio e i mezzi utilizzati per appiccare il fuoco. Sulla scorta dell'analisi storica degli episodi incendiari avvenuti nella provincia, i forestali avevano già da qualche tempo concentrato l'attività investigativa sui territori maggiormente a rischio del

casertano, e, quindi, predisposto appositi servizi di osservazione, pedinamento e controllo, svolti insieme con dispositivi di "cattura foto-video" per la raccolta di informazioni e dati utili alla lotta ai piromani. In particolare, verso le ore 12:00 circa del 5 luglio c.a., i dispositivi di "cattura immagine" hanno registrato, in maniera incontrovertibile, le immagini di un individuo, che, sceso da una Fiat 500 di colore bianco - della quale attraverso le immagini videoregistrate è perfettamente visibile la targa - armato di un accendino e di fogli di carta avvolti su se stessi, ha appiccato il fuoco alla vegetazione seccagginosa presente lungo i bordi della strada e si è subito allontanato a bordo della propria auto. L'identificazione dell'autore dell'incendio è stata possibile grazie alla visione dei fotogrammi raccolti dal sistema di sorveglianza che ha messo in risalto: a) le fattezze dell'incendiario e b) il numero di targa della Fiat 500. Dagli accertamenti effettuati presso l'Ufficio tecnico del Comune di Falciano del Massico, si è scoperto che si stavano selezionando volontari da inserire nel gruppo comunale di volontariato della Protezione Civile. Tra coloro che si erano iscritti vi era l'indagato, come è emerso dal raffronto della foto del volontario con quella evidenziata dai fotogrammi dell'episodio incendiario. Inoltre, l'auto FIAT 500 in questione risultava intestata alla moglie del PALUMBO e a lui in uso. Gli investigatori hanno ipotizzato che l'indagato, con elevata probabilità, ha agito - in un contesto caratterizzato dalla reiterazione di episodi dello stesso tipo nei giorni immediatamente precedenti al 5 luglio 2015 - con lo specifico intento di accrescere l'allarme sociale legato al fenomeno degli incendi, sì da indurre l'amministrazione comunale ad arruolare il più elevato numero possibile di volontari da adibire alla prevenzione degli incendi, assicurandosi così anche il proprio arruolamento. Le attività di volontariato, pur se prestate a titolo gratuito, trovano comunque una gratificazione economica attraverso i rimborsi delle spese vive sostenute dai volontari nello svolgimento delle attività di protezione civile. Le immagini catturate hanno permesso anche di verificare che, in poco meno di un minuto, il fuoco appiccato, favorito anche dal forte vento di brezza, si è propagato velocemente all'adiacente vegetazione e, in modo incontrollato, si è rapidamente sviluppato lungo le pendici della collina denominata Monte Massico, con danno grave, esteso e persistente all'ambiente (infatti è stata contestata anche l'aggravante del 2° comma dell'alt. 423-bis c.p.), oltre che al soprassuolo boschivo, alla fauna presente e all'assetto idrogeologico dei luoghi. Le operazioni di spegnimento sono state particolarmente difficoltose: iniziate verso le ore 13:00 del 5 c.m., esse sono terminate solamente nella tarda serata del giorno successivo, e hanno coinvolto non solo uomini a terra (cinque unità del Corpo forestale dello Stato e dodici unità del servizio antincendio boschivo della Regione Campania), ma anche mezzi aerei e, in particolare, un elicottero della Regione Campania - che ha effettuato numerosi lanci - e due "Canadair", aerei anfibi concepiti specificamente per la lotta antincendio, che, solo il primo
giorno, hanno operato complessivamente per circa dieci ore, effettuando in totale circa 60 lanci, metà dei quali con acqua mescolata a sostanza estinguente, al fine di contenere l'avanzare delle altre fiamme. Al danno ambientale si è aggiunto, quindi, il danno economico: il Corpo forestale dello Stato ha stimato che un "Canadair" costa alla collettività circa 5.000 euro per ogni ora d'intervento, mentre

il costo orario di un elicottero è quantificabile tra i mille e i tremila euro. I dati relativi agli incendi nel territorio del casertano nel periodo dal 1° gennaio 2015 al 12 luglio 2015, evidenziano ben 149 incendi di cui 102 hanno interessato superfici boschive (per un totale pari a circa 505 ettari), mentre 47 incendi hanno interessato altro tipo di superfici (per un totale di altri 77 ettari circa). Nel comune di Falciano del Massico, nello stesso periodo, si sono verificati 14 incendi (che hanno interessato una superficie boschiva di circa 80 ettari e cioè circa 800.000 mq), dei quali nove - compreso quello per cui si procede - negli ultimi venti giorni.

Arrestato dal Corpo forestale dello Stato incendiario presunto seriale nel cosentino. I Forestali appostati in una zona dove le fiamme, spente sul nascere, avrebbero potuto minacciare il centro abitato e danneggiare i boschi lo hanno fermato.

Cosenza, 6 agosto 2015 - Un contadino settantenne è stato colto in flagrante dalla Forestale mentre appiccava il fuoco in una zona collinare del cosentino ed è stato condannato agli arresti domiciliari. Ad intervenire è stato il personale dei Comandi Stazione di Cerzeto e Acri (CS), dipendente dal Comando Provinciale di Cosenza del Corpo forestale dello Stato. Durante le attività di controllo del territorio mirate a contrastare il fenomeno degli incendi boschivi che sta interessando la zona, i Forestali appostati e nascosti hanno individuato l'uomo, in passato denunciato per altre tipologie di reati, in atteggiamenti sospetti. Di lì a poco è stato colto in flagrante mentre con un accendino appiccava il fuoco in più punti. La vicenda è avvenuta in località Sciolle nel comune di Mongrassano. I Forestali lo hanno inseguito e fermato traendolo in arresto. A pronunciarsi è stata la Procura di Cosenza, immediatamente contattata dal Corpo forestale dello Stato, che ha disposto per il responsabile la misura cautelare degli gli arresti domiciliari.
Le fiamme appiccate su arbusti e vegetazione tipici della macchia mediterranea, spente sul nascere, avrebbero potuto mettere a repentaglio il centro abitato di Mongrassano e danneggiare il bosco limitrofo all'area teatro della vicenda, costituito in prevalenza da piante di robinia, roverella e castagno.
Nelle operazioni di spegnimento hanno dato il proprio contributo anche i proprietari dei terreni adiacenti e la squadra antincendio boschivo è stata mobilitata proprio dalla Forestale attraverso la sala operativa unificata della Protezione Civile di Catanzaro. La zona, sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico ambientale, a luglio era stata colpita da incendi della stessa natura presumibilmente riconducibili alla stessa mano. Con ogni probabilità l'incendiario sarà processato per direttissima domani stesso.

Arrestato il responsabile degli incendi di luglio nel cosentino. L'uomo è stato scoperto grazie al supporto delle videocamere e scrupolose indagini.

Cosenza, 8 agosto 2015 - E' stato arrestato dal personale del Comando Stazione forestale di S.Agata D'Esaro (CS), il presunto responsabile di diversi incendi boschivi sviluppatesi nei comuni di S.Agata d'Esaro e Mottafollone (CS) nel mese di luglio. L'uomo di 37 anni, boscaiolo, vive nel cosentino ed è accusato del reato di incendio boschivo. La misura cautelare degli arresti domiciliari è stata disposta dal Tribunale di Castrovillari, Sostituto Procuratore Dr. Antonino Giannotta, al termine di accurate indagini svolte dalla Forestale anche con l'ausilio di

videoriprese. Le ricerche e i controlli sono proseguiti per oltre un mese e si sono concentrati su una decina di incendi, alcuni dei quali avevano interessato anche l'area del Parco Nazionale del Pollino. Le indagini proseguono in queste ore per verificare eventuali mandanti e analizzare le motivazioni del gesto.

Individuato l'autore del rogo a Massa Lubrense (NA). L'individuazioni si è stata possibile a seguito di accertamenti tecnico scientifici del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Corpo forestale dello Stato

Napoli 13 agosto 2015 - Il personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale ha individuato il responsabile di un incendio boschivo avvenuto il 28 luglio scorso nelle località "Marina del Cantone, nel territorio di MASSA Lubrense. L'incendio è originato dal fuoco di un barbecue all'interno di una proprietà privata. Il responsabile è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata (NA) per incendio colposo. Agli agenti forestali, intervenuti sul posto per effettuare gli accertamenti tecnico scientifici sull'area interessata dall'incendio, è apparsa subito evidente l'origine colposa dell'incendio. Con successivi accertamenti tecnici, applicando il Metodo delle Evidenze Fisiche (M.E.F.) individuavano che l'incendio aveva avuto inizio da un barbecue in muratura. Sono stati ritrovati, infatti, i segni evidenti delle tracce lasciate dal fuoco che poi hanno fatto divampare l'incendio sulla vegetazione circostante. Dalla perimetrazione dell'area percorsa dal fuoco, effettuata successivamente, si è potuto stabilire che la superficie percorsa dal fuoco ammonta a circa 10.000 mq costituita prevalentemente da uliveti, macchia mediterranea e terreni incolti. L'incendio ha suscitato notevole allarme tra i cittadini del luogo, in quanto a monte dell'incendio si trovano alcune abitazioni e un camping. Le indagini avviate subito dagli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno portato all'individuazione del presunto responsabile, un sessantatreenne di Massa Lubrense. Egli è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata per incendio boschivo colposo, ai sensi dell'art. 423 bis del codice penale e rischia una condanna da 1 a 5 anni di reclusione. Nell'area della Penisola Sorrentina, nei giorni scorsi, si sono verificati diversi incendi boschivi, in particolare nella zona del Monte Faito, ove sono state rinvenute all'interno della vegetazione boscata diverse aree destinate alla coltivazione della marijuana (cannabis indica). Non si esclude un possibile legame tra gli incendi e tali coltivazioni. Il Comandante provinciale di Napoli ha dichiarato: " Aver individuato subito il responsabile di questo incendio è estremamente positivo; è una pronta risposta alle ultime emergenze incendi di questi territori. Solo questi interventi molto efficacia soli non bastano, occorre anche una maggiore sensibilizzazione dei cittadini nel segnalare prontamente ogni

principio d'incendio ed il rispetto del divieto assoluto di accendere fuochi in tutto il periodo di massima pericolosità".

Arrestato dalla forestale l'uomo responsabile di un rogo nel casertano. Le riprese fotografiche raccolte da un apparecchio nascosto nella vegetazione hanno permesso di identificare l'autore, un allevatore di un gregge ovino.

Caserta, 24 agosto 2015 - Questa mattina, personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) e della Stazione del Corpo forestale dello Stato di Caserta, hanno dato esecuzione all'ordinanza cautelare (arresti domiciliari) emessa, su richiesta di questa Procura della Repubblica, dal GIP presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su richiesta del nostro Ufficio, nei confronti di un cittadino residente nella provincia di Caserta, gravemente indiziato di avere, in data 10 agosto 2015, cagionato un incendio boschivo di natura dolosa sul Monte Tifata, nella località "Gradilli" . L'incendio, di estese proporzioni, ha interessato il bosco soprastante la Strada Provinciale di proprietà demaniale del Comune, per una superficie di circa 2,5 ettari. Le indagini che hanno portato all'applicazione della misura cautelare sono state svolte dal Corpo forestale dello Stato, coordinato dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, grazie all'utilizzo di moderne tecnologie di video-sorveglianza, nonché di sofisticate tecniche investigative specificamente finalizzate alla prevenzione e repressione degli incendi boschivi, atte, in particolare, ad individuare il punto d'innesco dell'incendio e i mezzi utilizzati per appiccare il fuoco. Sulla scorta dell'analisi storica degli eventi incendiari avvenuti nella provincia, i forestali avevano già da qualche tempo concentrato l'attività investigativa sui tenitori maggiormente a rischio del casertano, e, quindi, predisposto appositi servizi di osservazione, pedinamento e controllo, svolti insieme con dispositivi di "cattura immagini foto-video", azionati all'occorrenza da sensori di movimento e termici, per la raccolta di informazioni e dati utili alla lotta agli incendiari. In particolare, il 10 agosto i dispositivi di "cattura immagine" hanno registrato, in maniera incontrovertibile, le immagini di del responsabile, e di un passeggero a fianco del guidatore, che, disceso da un'auto, si è recato sul retro di un deposito attrezzi dell'ANAS per collocare un ordigno incendiario ad accensione ritardata nella folta vegetazione erbacea secca. Nei medesimi istanti, il guidatore dell'auto per giustificare la sosta dell'autovettura in un tratto di curva pericoloso per la viabilità, ha aperto il cofano simulando un controllo al motore dell'autovettura. L'azione degli incendiari è risultata precisamente coordinata e pianificata, tanto da durare solo quaranta secondi circa in totale. L'incendio, che ha interessato una superficie complessiva di circa 25.000 mq., è stato domato

grazie all'intervento delle squadre antincendio della Regione Campania, della Comunità Montana "Monte Maggiore" e della SMA Campania. Il danno all'ambiente e al soprassuolo forestale ivi radicato (costituito da formazioni arbustive di macchia mediterranea ed arboree di specie quercine, leccio e roverella) è stato grave ed esteso. Le riprese fotografiche raccolte dall'apparecchio di foto-trappolaggio hanno permesso di identificare compiutamente l'autore, un allevatore di un gregge ovino costituito da circa 150 capi, che lo stesso è solito far pascolare sulla collina del "Monte Tifata" nelle "Vaccheria" e "Gradilli" di Caserta. Gli investigatori hanno ipotizzato che gli indagati abbiano agito con lo specifico intento di utilizzare il fuoco per rinnovare il "cotico" erboso allo stato seccaginoso e fertilizzare così, con le ceneri prodotte dalla combustione, il suolo delle aree interessato dal pascolo del gregge. Invero, l'azione del fuoco consentirebbe, in teoria, di anticipare notevolmente la rinnovazione del pascolo da somministrare al gregge. Accelerazione della ricrescita che si concretizza, per i terreni percorsi dal fuoco, già pochi giorni dopo le prime piogge.

Serie di incendi in provincia di Padova, arrestato piromane.
Padova, 1 settembre 2015 - Il Corpo forestale dello Stato ha tratto in arresto un piromane. Erano stati almeno dieci gli incendi di natura dolosa avvenuti nei mesi scorsi. Il responsabile ora è stato identificato grazie alle video riprese effettuate dagli agenti dell Forestale. E' stato arrestato con l'accusa di incendio doloso.

Denunciati due uomini per rogo colposo a Cosenza. L'incendio è stato causato dall'abbruciamento di alcune carte al bordo strada.

Cosenza, 23 settembre 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato di Grisolia (CS) hanno deferito all'Autorità Giudiziaria i responsabili di un incendio boschivo avvenuto nei giorni scorsi nello stesso comune in località "Pantano". Si tratta di due persone del luogo che dovranno rispondere di incendio colposo, ai sensi dell'art. 423 bis del codice penale. L'incendio è divampato, come evidenziato dalle indagini sviluppate sul luogo, in seguito al fuoco dato ad alcune carte ai margini di una strada da parte delle due persone. Azione questa fatta nel primo pomeriggio e mal controllata tanto da far divampare il rogo che ha interessato circa tre ettari di bosco di conifere. L'intervento dei mezzi aerei e delle squadre antincendio regionali ha fatto sì che le fiamme non arrivassero al cimitero situato sulla sommità della collina oggetto dell'incendio. Da giugno a settembre, sono stati 19 gli incendi che hanno interessato il comune tirrenico.

Individuato presunto responsabile del rogo nel parco del Conero. La Forestale ha individuato il punto di innesco e le cause del rogo in località Monte Colombo di Sirolo

Ancona, 23 settembre 2015 - Dalla tarda mattinata di ieri i repertatori della Stazione forestale di Sirolo sono stati impegnati nelle attività di indagine per individuare le cause del rogo scoppiato ieri a Monte Colombo, nel Parco Regionale del Monte Conero. L'incendio ha bruciato oltre due ettari di prato e bosco e le fiamme spinte dai venti rischiavano di coinvolgere anche la selva di latifoglie di Monte Colombo, nel cuore del Parco regionale del Conero. Dodici unità di personale tra Forestali e Vigili del fuoco, ed un elicottero sono intervenuti per lo spegnimento, mentre le squadre di repertatori del Corpo forestale dello Stato hanno fin da subito iniziato a raccogliere indizi fino a individuare il responsabile del rogo. Questa volta non si è trattato di un piromane, ma della condotta imprudente di un sessantenne residente in zona, che abbandonando ceneri incandescenti tra la vegetazione secca, ha scatenato colposamente un incendio. Una disattenzione che poteva sfociare in una catastrofe, considerata la grande quantità di biomassa secca presente nell'area, dovuta alla stagione arida che si sta protraendo anche nella seconda metà del mese di settembre. Il responsabile, che verrà deferito alla competente Autorità Giudiziaria, rischia pene fino a cinque anni di reclusione ed il pagamento delle spese sostenute per lo spegnimento del fuoco, per il quale è stato impiegato anche un elicottero. Anche in questo periodo dell'anno, che normalmente non è considerato ad elevato rischio, le temperature ancora alte ed i venti stanno contribuendo ad innalzare i fattori predisponenti gli incendi boschivi. In soli tre giorni sono scoppiati tre roghi. Per gli altri due incendi, divampati nei comuni di Ascoli Piceno e Roccafluvione, le indagini sono in corso, ed il Comando Provinciale riferisce che con ogni probabilità questo secondo rogo è stato causato dall'accensione incauta di fuochi per la ripulitura di castagneti.

Arrestato piromane seriale nell'imperiese. Indagine coordinata di Corpo forestale dello Stato e Carabinieri assicura alla giustizia l'incendiario di Pietrabruna.

P. G., pensionato di 57 anni, è agli arresti domiciliari presso la sua abitazione di Pietrabruna per il reato di incendio boschivo doloso. Il Giudice per le Indagini Preliminari Laura Russo ha infatti accolto la richiesta di misure cautelari presentata dal Pubblico Ministero Alessandro Bogliolo che ha coordinato le indagini condotte dai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile di Imperia e dagli Agenti del Corpo Forestale dello Stato del locale Comando Stazione. I fatti: il 13 agosto 2015, in località "Molino da Bovo" del Comune di Pietrabruna, viene appiccato dolosamente un incendio che distrugge oltre un ettaro di oliveti, serre ed incolti. Solo il tempestivo intervento delle forze antincendio impedisce alle

fiamme di raggiungere e distruggere il vicino bosco di roverelle, ma nonostante la tempestività dell'intervento, per domare le fiamme sono comunque state necessarie oltre sette ore di lavoro di 21 operatori, tra Forestali, Volontari AIB e Vigili del fuoco. Le indagini, subito avviate dagli Agenti del CFS e dai Carabinieri, hanno permesso di individuare il punto di innesco delle fiamme e di raccogliere i filmati di una telecamera puntata proprio in quella direzione: grazie alle immagini ed alle testimonianze raccolte, gli investigatori, hanno concentrato l'attenzione sul G.. Ed è in questa fase che sono emersi ulteriori indizi e prove riguardanti un altro incendio avvenuto il 1 agosto del 2014. Anche in questo caso le immagini delle telecamere evidenziano la presenza di P. G. proprio nel momento e nel luogo in cui viene appiccato un incendio. A questo punto restano ben pochi dubbi. Gli investigatori sono davanti ad un incendiario seriale che appicca il fuoco e poi rimane in zona per seguire le operazioni di spegnimento, come evidenziato da alcuni testimoni che spesso lo vedono in prossimità dei roghi. Ma il problema maggiore diventa il pericolo di reiterazione del reato, soprattutto in una stagione arida e ad alto rischio incendi come la scorsa estate. Non a caso il territorio di Pietrabruna è stato uno di quelli più pesantemente colpiti dal fenomeno incendi boschivi: quasi quotidianamente le forze antincendio hanno dovuto operare nella valle del San Lorenzo a causa di una lunga serie di roghi, tutti di origine dolosa. Al vaglio di Carabinieri e Forestale ci sono infatti anche altri episodi che potrebbero essere legati alla stessa mano.

LA TUTELA DEL MONDO ANIMALE
TUTELA DELLA FAUNA SELVATICA

Tre arresti e dieci denunce in provincia di Foggia. Il Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA) della Forestale sequestra 50 esemplari di avifauna abbattuti illegalmente tra cui 4 esemplari di volpoca, 10 fucili da caccia con relative munizioni e 7 richiami acustici.

Foggia, 5 gennaio 2015 - Il Nucleo Operativo Antibracconaggio del Corpo forestale dello Stato unitamente a personale Forestale della regione Puglia ha arrestato in flagranza di reato tre persone che, dopo essere state sorprese in attività venatoria, hanno tentato di eludere i controlli dandosi alla fuga con il proprio mezzo senza fermarsi a vari e successivi segnali di alt. L'inseguimento, avvenuto a grande velocità, si è concluso anche grazie all'ausilio di personale della Compagnia Carabinieri di Cerignola (FG). Ai tre arrestati sono state contestate la resistenza a pubblico ufficiale e la simulazione di reato poiché l'inseguimento si è concluso presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Cerignola dove gli stessi si erano recati dichiarando un malore per aver subìto un inseguimento ad opera di malviventi per un tentativo di rapina. Nel corso del suddetto servizio antibracconaggio svolto in varie località della provincia di Foggia sono state inoltre denunciate dieci persone: due sorprese a cacciare all'interno del Parco

Nazionale del Gargano e altre otto per attività venatoria con mezzi non consentiti ed abbattimento di specie protette. Sono stati sequestrati complessivamente 50 volatili tra cui 4 esemplari di volpoca (*Tadorna tadorna* - specie protetta della famiglia delle anatre), 10 fucili da caccia con relative munizioni e 7 richiami acustici.

Quattro denunce nel Gargano. I denunciati esercitavano attività venatoria in area protetta.

Foggia, 28 gennaio 2015 - Nell'ambito di una attività coordinata volta alla prevenzione e repressione dei reati ambientali, il personale dei Comandi Stazione di Cagnano Varano e di Foresta Umbra (Coordinamento Territoriale per l'Ambiente Parco nazionale del Gargano) coadiuvati da personale dell'Ufficio territoriale per la Biodiversità di Foresta Umbra (FG), in distinte operazioni, hanno sorpreso e deferito a piede libero all'Autorità Giudiziaria quattro persone intente ad esercitare l'attività venatoria in area protetta. I controlli hanno interessato varie località del territorio Garganico con particolare riferimento ai comuni di Monte Sant'Angelo, Vico del Gargano, Carpino e Ischitella. Sono stati posti sotto sequestro probatorio armi e munizionamento da caccia. Le persone denunciate dovranno rispondere, a seconda dei casi, dell'introduzione di armi in area parco, di disturbo della fauna selvatica, del rifiuto di fornire le proprie generalità e per l'esercizio venatorio in zona vietata.

Ruvo di Puglia, parco nazionale dell'Alta Murgia: attivita' di antibracconaggio a tutela del fauna selvatica. Denunciati due persone e sequestrati 1 fucile e diverse cartucce.

I Forestali del Comando Stazione di Ruvo di Puglia sono intervenuti in località "Lama Reale" in agro di Ruvo di Puglia (BA) all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia ove hanno denunciato due cacciatori, sequestrato un fucile e diverse cartucce a piombo grosso. I due sono stati sorpresi di notte a bordo di una utilitaria e in chiaro atteggiamento di caccia. L'autovettura procedeva a luci spente tanto da insospettire la pattuglia operante che accesi i lampeggianti, ha intimato l'alt. Ne scaturiva una fuga con inseguimento fino a quando l'autovettura veniva fermata e sottoposta a controllo. L'ispezione si rivelava subito fruttifera. Infatti nell'abitacolo veniva rinvenuto un fucile da caccia carico e nell'immediata disponibilità del passeggero, configurando chiara violazione alla normativa a tutela delle aree protette che vieta al suo interno, non solo l'esercizio venatorio ma anche l'introduzione di armi. Accertato pertanto il reato, i forestali procedevano a formalizzare la perquisizione sottoponendo a sequestro il fucile unitamente a numerose cartucce a piombo grosso normalmente utilizzate per la caccia al cinghiale, e ad un faro alogeno predisposto per l'innesto sull'arma. In fase di controllo si accertava altresì che il soggetto inizialmente sorpreso con la pronta disponibilità dell'arma, era sprovvisto di licenza di porto di fucile risultato poi in regolare proprietà dell'altro soggetto impegnato alla guida dell'autoveicolo. Successivamente si procedeva al deferimento all'Autorità Giudiziaria dei due

cacciatori, entrambi di Palo del Colle, di anni 34 e 35, contestando in concorso, il porto abusivo di arma comune da sparo in luogo pubblico, l'introduzione di arma e l'esercizio venatorio nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia oltre al reato di resistenza a pubblico ufficiale per essersi dati alla fuga all'alt intimato dalla Polizia Giudiziaria sfidando la stessa in un inseguimento.

Giallo sulla morte di un lupo alle porte di Assisi. Si sospetta abbia ingerito bocconi avvelenati, consegnato all'Istituto Zooprofilattico per gli esami tossicologici.

Perugia, 30 Gennaio 2015 - Il personale del Comando Stazione di Assisi del Corpo forestale dello Stato è intervenuto ieri a seguito di segnalazione di un privato cittadino in comune di Assisi per prestare soccorso ad un esemplare di lupo appenninico in evidente stato di sofferenza. L'esemplare era ubicato a poca distanza dal centro abitato lungo la strada che conduce all'eremo di S. Benedetto, in area boscata all'interno del Parco Regionale del Monte Subasio. Le sue condizioni, apparse molto gravi al momento della segnalazione, non hanno consentito di soccorrere l'animale. All'arrivo della pattuglia il lupo era già morto ed il personale non ha potuto far altro che constatarne l'avvenuto decesso. Si trattava di un esemplare femmina, giovane di circa due anni. Sulla base delle informazioni raccolte sul posto il lupo, poco prima del decesso, barcollava, tremava e perdeva molta saliva dalla bocca; poco distante dall'animale venivano infatti trovate tracce di abbondante saliva schiumosa. Sintomi che fanno pensare a decesso in seguito all'ingestione di bocconi avvelenati. L'esemplare veniva consegnato all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche per gli esami tossicologici e per stabilire la causa del decesso; si sospetta comunque l'avvelenamento anche se nell'area circostante non sono state rinvenute esche. L'episodio di particolare gravità, dato che il reato è stato commesso in area protetta, è oggetto di indagine da parte del personale del Corpo Forestale, per risalire ai soggetti responsabili di tale condotta criminale.

Quattro denunce e sequestro di armi e munizioni sul Gargano. Esercitavano l'attività venatoria all'interno del Parco nazionale del Gargano

Foggia, 3 febbraio 2015 - Nell'ambito dell'attività volta a contrastare il bracconaggio, il personale del Comando Stazione di Vieste ha deferito a piede libero all'Autorità Giudiziaria quattro persone, tre originarie di Vieste e una di Peschici, intente ad esercitare l'attività venatoria all'interno del Parco nazionale del Gargano nel comune di Vieste. Oltre che per l'introduzione di armi e per l'esercizio venatorio in zona vietata alla caccia, uno dei quattro è stato anche denunciato per porto abusivo di arma da fuoco in quanto sprovvisto della relativa licenza. Sono stati posti sotto sequestro quattro fucili da caccia con relativo munizionamento.

Sei notizie di reato nel sud-est barese. Numerose le seqnalazioni per reato in danno alla fauna selvatica.

Bari, 12 febbraio 2015 - Il personale dei Comandi Stazione di Alberobello e Monopoli (BA), in riscontro alle numerose segnalazioni pervenute al 1515, ha svolto numerosi controlli durante la stagione venatoria appena trascorsa, rilevando diverse violazioni alla normativa nazionale e regionale che disciplina il corretto esercizio della caccia. Il risultato: 6 notizie di reato. L'ultima a carico di due persone, padre e figlio, residenti a Locorotondo (BA): il figlio utilizzava il fucile del padre senza essere in possesso di licenza e al momento dell'accertamento aveva già abbattuto illecitamente 10 esemplari di tordo bottaccio.
I reati contestati: caccia in zone protette, abbattimento di specie non cacciabili, esercizio dell'uccellagione, caccia di frodo senza licenza di porto di fucile e porto abusivo di arma da fuoco. Una ventina le sanzioni amministrative elevate, la maggior parte per il mancato rispetto delle distanze dalle abitazioni e dalle strade, previste dalla legge.

Sequestrata in un ristorante della capitale selvaggina non commerciabile. Operazione "WOODCOCK" prende il via dalla modifica della legge sulla caccia che vieta la commercializzazione di alcune specie selvatiche di avifauna

Roma, 20 febbraio 2015 - Un noto ristorante romano proponeva, anche attraverso il proprio sito internet, un ricco menu di cacciagione. In particolare piatti a base di: beccaccia, beccaccino, alzavola, fischione, ecc. di cui è vietato il commercio. Questo il primo bilancio dell'operazione denominata "Woodcock" condotta dal Corpo forestale dello Stato nella Capitale per il contrasto al commercio di avifauna selvatica vietata alla vendita. Il Nucleo operativo Antibracconaggio, in collaborazione con il Comando Provinciale di Roma, a seguito di alcune verifiche all'interno di ristoranti romani, ha posto sotto sequestro numerosi esemplari di selvaggina congelata, opportunamente confezionata per la messa in vendita, proveniente da Scozia e Inghilterra. Le indagini, ancora in corso, anche attraverso l'esame della documentazione acquisita, consentiranno la ricostruzione della filiera commerciale e l'individuazione di ulteriori responsabili delle condotte ritenute penalmente illecite. L'operazione prende avvio a seguito della modifica della normativa in materia venatoria (legge 157/92 art. 21). Dallo scorso anno infatti non è più consentito il commercio di alcune specie che continuano comunque ad essere cacciabili, come ad esempio la beccaccia, il beccaccino, l'alzavola e il fischione. Il Corpo forestale dello Stato ha deferito all'Autorità Giudiziaria il titolare del ristorante per detenzione di fauna selvatica non commerciabile.

selvaggina vietata: sequestri a Rovigo. Una ditta alimentare di Occhiobello deteneva selvaggina congelata importata dalla Scozia pronta per essere distribuita a ristoranti di tutta Italia

Rovigo, 26 febbraio 2015 - A poche ore dal sequestro effettuato nell'ambito dell'operazione denominata "Woodcock" in un ristorante della Capitale, il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rovigo ha convalidato il sequestro penale di selvaggina congelata cacciata ed importata dalla Scozia, che è stato eseguito d'iniziativa dal Comando Stazione di Rovigo del Corpo forestale dello Stato. Si tratta di 1.157 capi di beccaccia (*Scolopax rusticola*), 200 capi di moretta (*Aythya fuligula*), 37 capi di fischione (*Anas penelope*), 6 capi di alzavola (*Anas crecca*) e 120 capi di specie in corso di identificazione. L'accertamento risale a qualche giorno fa quando, presso il deposito aziendale di una ditta del comune di Occhiobello che opera nel settore alimentare, sono stati ritrovati numerosi esemplari di selvaggina destinata ad essere distribuita a ristoranti di tutta Italia. In particolare, la ditta veneta è la stessa che aveva rifornito il ristorante romano presso il quale sono stati eseguiti i sequestri dei giorni scorsi. In seguito ad una recente modifica della legge sulla caccia, il divieto di vendere, detenere per vendere, trasportare per vendere, acquistare uccelli vivi o morti o loro parti è stato esteso anche alla fauna importata dall'estero appartenente a tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo. Durante l'accertamento è stata anche acquisita documentazione relativa alla provenienza e destinazione della fauna. Questo consentirà di sviluppare ulteriormente le indagini sull'intera filiera.

Denunce della forestale per bracconaggio a norcia, sequestrate armi e cacciagione Operazione della Forestale per reprimere un'attività di bracconaggio svolta sia nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini che nell'area non protetta

Perugia, 3 Marzo 2015 - Una maxi-operazione condotta dal Nucleo Operativo Antibracconaggio di Roma del Corpo Forestale dello Stato, coadiuvato dai Comandi Stazione Forestali di Norcia e Norcia Bis, rispettivamente dipendenti dal C.T.A. di Visso (MC) e dal Comando Provinciale C.F.S. di Perugia hanno permesso di individuare i responsabili di un'attività di bracconaggio che interessava il territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini in Comune di Norcia Da tempo gli uomini della Forestale erano sulle tracce di alcuni soggetti che svolgevano attività di bracconaggio, sia nell'area protetta che al di fuori, e per la loro individuazione si è resa necessaria la pianificazione di un'attività investigativa complessa ed articolata . Gli Agenti della Forestale hanno monitorato tutti gli spostamenti dei cacciatori di frodo riuscendo così a prevedere ogni possibile azione criminale, infatti, questi erano soliti transitare durante le ore serali lungo le strade sterrate all'interno dei boschi per la ricerca di animali selvatici da abbattere. L'intensificarsi dell'attività investigativa ha fatto emergere anche tracce che fanno supporre un incremento delle pratiche venatorie di frodo tramite gruppi organizzati, l'attenzione di questi è rivolta in special modo ad assicurarsi che il personale CFS abbia già svolto servizio nelle ore diurne per poter tranquillamente operare nelle ore notturne. Il blitz scattato durante le ore serali ha portato alla denuncia di due persone, F.F. di anni 66 e F.G. di anni 38 entrambi residenti a

Norcia, per i reati di caccia all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, caccia in periodo di chiusura generale, disturbo della fauna selvatica, omessa custodia delle armi e omessa denuncia di variazione del luogo di detenzione delle armi. Subito sono state eseguite le perquisizioni sul veicolo utilizzato dai due bracconieri e presso l'abitazione di uno di questi. Le perquisizioni, che hanno visto impegnati nove tra Sottufficiali ed Agenti del Corpo Forestale dello Stato, hanno permesso di ritrovare: un fucile semiautomatico calibro 30.06 con relativo caricatore contenente 4 munizioni ed un faro alogeno utilizzato per la caccia illegale oltre ad una pistola calibro 6.35 irregolarmente detenuta. E' stato anche individuato il posto per la macellazione degli animali, infatti, in una cantina dell'abitazione sono stati rinvenuti e sequestrati diversi prosciutti di cinghiale ritenuti presumibilmente freschi, che qualora avallata questa ipotesi, confermerebbero l'attività illegale perpetrata dai due soggetti. I due bracconieri ora rischiano una pena fino ad un anno di arresto e ammende fino a 4.000 euro e la sospensione della licenza di porto fucile per uso caccia fino a tre anni.

Brescia, sequestrati un centinaio di volatili protetti rinvenuti all'interno di congelatori. L'operazione "Free Robin" condotta dalla Forestale ha portato anche alla denuncia di sei bracconieri, al sequestro di reti e al salvataggio di una quindicina di uccelli

Roma, 26 marzo 2015 - Decine di esemplari appartenenti a specie protette di avifauna stipati all'interno di congelatori. Avviene nel bresciano e lo ha scoperto il personale del Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA) del Corpo forestale dello Stato nell'ambito di un'operazione denominata "Free Robin (Pettirosso libero)". Grazie a una pervicace e articolata attività investigativa è stato possibile individuare alcuni bracconieri che, con l'ausilio di reti, catturavano in natura uccelli appartenenti a specie particolarmente protette dalle normative nazionali ed internazionali. In particolare, i controlli sono scattati nel territorio della Val Sabbia e hanno portato alla denuncia di sei persone che dovranno rispondere dei reati di furto aggravato (la fauna selvatica secondo la normativa vigente appartiene al patrimonio indisponibile dello Stato) e uccellagione. I bracconieri sono stati tutti colti in flagranza di reato mentre erano impegnati nelle attività venatorie illecite, pertanto sono scattate perquisizioni domiciliari e locali nell'ambito delle quali sono state poste sotto sequestro le reti e 90 esemplari appartenenti a specie protette, ritrovati morti all'interno di alcuni congelatori. Tra questi vi erano peppole, pettirossi, fringuelli. Ma un lieto fine è spettato a una quindicina di volatili tra cui fringuelli e tordi sasselli, che sono stati salvati dai Forestali e hanno potuto spiccare nuovamente il volo.

Pesca abusiva due persone denunciate all'interno del parco dell'Aspromonte. Coordinamento territoriale per l'ambiente di reggio calabria - pesca abusiva due persone denunciate all'interno del parco dell'aspromonte.

Oppido Mamertina, 01 aprile 2015 - Il personale del Comando Stazione del Corpo Forestale di Oppido Mamertina, , ha deferito all'Autorità Giudiziaria di Locri due persone, Z.G. e B.M. rispettivamente di anni 43 e 31 entrambi residenti a Locri , intenti a pescare abusivamente in una fiumara in località "Moleti" in agro del Comune di Ciminà (RC) nel comprensorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte. La pattuglia operante, mentre effettuava un servizio di controllo del territorio mirato al contrasto di reati paesaggistico/ambientali, notava la presenza di un'auto Fiat Marea parcheggiata sul ciglio di una pista che dalla strada asfaltata portava ad una fiumara sottostante. Il fatto insospettiva gli agenti perché, in un'altra occasione erano stati sorpresi individui a praticare la pesca di frodo. Infatti, perlustrando la zona lungo la sponda del torrente, gli agenti della forestale notavano due soggetti intenti a pescare con le canne . I soggetti sono stati identificati e a seguito della perquisizione effettuata sugli stessi ed estesa all'automobile sono state rinvenute n. 2 buste contenente rispettivamente 16 e 18 pesci specie trota. Pertanto i due pescatori a cui sono state sequestrate le canne da pesca e il pescato sono state deferite all'Autorità Giudiziaria per violazione della normativa sulle Aree protette.

Un'importante operazione del Corpo forestale nel casertano svela le tecniche utilizzate dai bracconieri.

Caserta, 28 aprile 2015 - Il personale del Corpo forestale dello Stato del Comando provinciale di Caserta ha investigato per oltre due mesi in tutta la provincia sequestrando **22 fucili**, spesso modificati dai bracconieri per renderli maggiormente offensivi, oltre a più di **3000 cartucce cariche**, svariate decine di richiami acustici e numerose specie di anatidi tra cui marzaiole, mestoloni, codoni, alzavole e in alcuni casi anche specie protette, come la volpoca. Per fronteggiare il delicato fenomeno del bracconaggio, il Comando Provinciale di Caserta ha istituito un Gruppo Antibracconaggio, che ha operato su tutto il territorio provinciale contrastando l'illecita attività. L'operazione è stata denominata "volpoca", nome scientifico*Tadorna tadorna*, specie protetta dalla Direttiva Uccelli, acquatico di rara bellezza troppo spesso bersaglio dei bracconieri per le eccellenti caratteristiche culinarie. Sono stati denunciati 24 cacciatori di frodo, uomini dai 25 ai 60 anni, appartenenti a tutti i ceti sociali, anche elevati. Il costo della caccia "proibita", infatti, è molto alto e non stiamo parlando solo del prezzo di fucili, munizioni e richiami acustici, ma dell'intero giro d'affari che ruota attorno all'organizzazione del bracconaggio casertano. I bracconieri di uccelli acquatici hanno iniziato ad utilizzare mezzi non consentiti sempre più "naturalizzati": in particolare, hanno creato le così dette **"vasche"**. Si tratta di **bacini idrici artificiali con annesso "bunker" in cemento o in ferro con tettoia scorrevole in metallo**, che vengono affittati ai bracconieri per un costo che oscilla dai **6000 ai 12000 euro annui** per vasca per un giro d'affari ipotizzato di oltre **un milione di euro**. Nel territorio sottoposto a controllo sono state circa **300 le vasche** attenzionate. La tecnica criminale utilizzata dai bracconieri consiste nel posizionare all'interno degli specchi d'acqua stampi in plastica che ricalcano varie specie di uccelli acquatici attirati nella trappola mortale da richiami acustici che riproducono fedelmente il verso dei volatili. I malcapitati uccelli vengono uccisi dai cacciatori di frodo direttamente e comodamente dai bunker sotterranei ricoperti da uno

strato di terreno o da reti mimetiche che li rendono completamente non visibili alla fauna selvatica. Questo scempio di biodiversità avviene in periodi in cui la caccia non è consentita proprio perché la fauna selvatica migra per raggiungere gli areali di nidificazione e per alcune specie si sono già formate le coppie per la riproduzione. Le specie cacciate sono spesso le medesime che vengono vendute illegalmente a ristoranti compiacenti del nord Italia che mettono sul piatto dei clienti specialità gastronomiche vietate. Le indagini per contrastare questo fenomeno così diffuso di caccia di frodo sono particolarmente complesse e difficoltose in quanto le zone da controllare sono molto estese e le attività della polizia giudiziaria si svolgono il più delle volte in orari notturni o alle prime luci dell'alba. Durante le operazioni, infatti, il personale forestale percorre, in incognito, chilometri a piedi per sorprendere i bracconieri alle spalle, correndo rischi concreti per la propria incolumità personale dovendo fronteggiare persone armate. Le vasche sono, inoltre, perfettamente mimetizzate nell'ambiente, a volte recintate, per rendere ancor più difficile l'intervento e solo l'occhio esperto degli operatori riesce ad individuarle nella radura.

Raccoglie 22 kg di lumache: donna sanzionata dalla forestale a Isernia. La normativa regionale fissa il limite massimo giornaliero in un chilogrammo a persona.

Isernia, 5 maggio 2015 - È accaduto in località "Pantano" nel comune di Montenero Val Cocchiara (IS), una zona dal pregio naturalistico e ambientale ben conosciuto. Una donna 34enne residente a Piedimonte Matese è stata sorpresa e sanzionata da una pattuglia di Forestali del Comando stazione di Colli a Volturno, allertata da una segnalazione dei Carabinieri, mentre effettuava una raccolta indiscriminata di lumache. I Forestali hanno appurato che la quantità di lumache prelevata dalla donna nei prati era davvero considerevole giacché superava di poco i 22 kg, contro il limite massimo giornaliero che la normativa regionale fissa in un chilogrammo a persona. Le lumache sono una specie in rarefazione per diversi motivi, tra i quali lo sfruttamento intensivo dell'agricoltura e anche la raccolta indiscriminata per scopi alimentari, soprattutto in alcune zone del nostro Paese. La Forestale ricorda, inoltre, quanto sia importante anche la salvaguardia di specie faunistiche a volte poco appariscenti o poco visibili ai nostri occhi, in quanto al di là della loro bellezza, apprezzata o meno, hanno certamente un valore naturalistico ed ecologico di rilevante importanza e vanno in ogni caso a fare parte di quella grande rete alimentare, equilibrando, se non viene interrotta, tutta una serie di sistemi e microsistemi ecologici. Le lumache in questione sono state ovviamente sequestrate e immediatamente rimesse in libertà dai Forestali nei luoghi dove erano state raccolte, così come è disposto dalla normativa vigente.

Cosenza, sorpreso mentre esercitava attivita' di uccellagione deferito un pensionato, sequestrate trappole, reti e 32 fringillidi.

Cosenza, 14 maggio 2015 - Una operazione del Corpo Forestale dello Stato mirata alla repressione dei reati in danno della fauna selvatica ha portato nei giorni scorsi al deferimento di un pensionato per il reato di uccellagione. L'uomo è stato sorpreso in località "Granci" di Dipignano, dedito a tale attività illegale effettuata con l'utilizzo di trappole. A sorprenderlo sono stati gli uomini del Comando Stazione di Cosenza e del Nipaf, Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale del CFS del Comando Provinciale. L'uomo aveva piazzato quattro trappole nel proprio orto al fine di catturare uccelli della famiglia dei fringillidi. Nelle trappole, occultate con dei cespugli, erano rinchiusi esemplari di Verzellino, (Serinus Serinus), uccelli che, con la loro presenza ed il loro canto, sono usati al fine di attirare altri esemplari e farli finire in trappola. Le gabbie erano infatti munite di un'ampia porta a molla tenuta aperta da un meccanismo che la faceva richiudere in modo fulmineo quando l'avifauna protetta, attirata nella trappola, andava a beccare le sementi contenute in un posatoio. A seguito di tale accertamento il personale forestale intervenuto ha inoltre proceduto ad effettuare una perquisizione nei locali dell'uomo nel quale sono stati rinvenuti 32 esemplari tra Cardellini e Verzellini, nonché una rete completa per la pratica dell'uccellagione, per la quale la vigente normativa ne vieta anche la sola detenzione. All'esito della perquisizione si è proceduto a contestare vari reati quali l'esercizio di attività di uccellagione e la detenzione e la cattura di fauna selvatica particolarmente protetta oltre a sequestrate il materiale rinvenuto. Dopo aver verificato lo stato di salute presso il Cras di Rende dell'avifauna illecitamente catturata si è provveduto come disposto dall'Autorità Giudiziaria alla liberazione in natura dei fringillidi.

Operazione "Pernis Apivorus 2015".Arresto in flagranza di reato nel reggino per detenzione di arma clandestina. Il Nucleo Operativo Antibracconaggio della Forestale sulla costa tirrenica del reggino tutela i falchi pecchiaioli durante la loro imponente migrazione. Nei giorni scorsi denunciate 11 persone per omessa custodia e porto abusivo di armi, utilizzo di richiami elettromagnetici e attività venatorie effettuate in periodo di chiusura generale.

Roma, 18 maggio 2015 - Il personale del Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA) del Corpo forestale dello Stato, nei giorni scorsi, ha colto in flagrante e arrestato un uomo nel reggino, mentre imbracciava un fucile a matricola abrasa. Dovrà rispondere dei reati di ricettazione, resistenza a pubblico ufficiale e minaccia aggravata proprio per aver puntato il fucile contro i Forestali. L'uomo tratto in arresto è stato accompagnato presso la Casa Circondariale di competenza per il giudizio di convalida della misura precautelare. Sono ancora in corso le attività di ricerca di altre due persone, presumibilmente coinvolte nella vicenda che, alla vista dei Forestali, si sono date alla fuga. È soltanto uno degli episodi che ha coinvolto il personale del Nucleo Operativo Antibracconaggio sempre in prima linea nelle attività di prevenzione e contrasto delle illegalità in ambito venatorio. La Forestale come ogni anno, monitora i territori della costa tirrenica reggina, in particolare quelli che vanno dall'estrema periferia sud del comune di Reggio Calabria, fino a lambire i comuni di Bagnara Calabra e Palmi. Tutto ciò al fine di

consentire la migrazione del falco pecchiaiolo occidentale (Pernis Apivorus), detto localmente "Adorno", un rapace migratore che trascorre l'inverno a sud del Sahara e giunge nel periodo primaverile in Europa per la nidificazione. Si stima che siano circa 40mila i pecchiaioli che passano da Capo Bon e attraverso lo Stretto di Messina giungono, dopo un lungo viaggio, in Calabria sulla sponda reggina. Rispetto agli ultimi anni, in cui il fenomeno del bracconaggio sembrava aver registrato un drastico calo, si è verificato quest'anno un sensibile aumento degli illeciti in ambito venatorio e in materia di armi. Lo scorso fine settimana il personale del Nucleo Operativo Antibracconaggio ha denunciato nel messinese 11 persone (tra cui un minorenne) per porto abusivo di arma, omessa custodia, uso di richiamo elettromagnetico non consentito, attività venatoria effettuata in periodo di chiusura generale. Le undici persone sono state sorprese all'interno di un'azienda che svolge l'attività di addestramento dei cani da caccia e di abbattimento della selvaggina da allevamento. Dopo alcune ore di monitoraggio del territorio, anche grazie al supporto informativo dei volontari del*Committee Against Bird Slaughter* (CABS) e dell' *Ente Produttori Selvaggina* (EPS) i Forestali sono entrati in azione alle prime luci dell'alba bloccando le attività illecite. Sempre nel messinese in questi giorni il personale del NOA, congiuntamente ai Forestali appartenenti alla Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura di Messina (dipendente dal Comando Regionale di Reggio Calabria del Corpo forestale dello Stato), ha segnalato all'Autorità Giudiziaria tre persone per furto aggravato in danno del patrimonio indisponibile dello Stato, poiché erano stati sorpresi in un mercato rionale della città con 19 cardellini esposti alla vendita. I volatili, giudicati in buone condizioni, sono stati immediatamente liberati restituendoli al loro habitat. Le operazioni suddette contribuiscono anche a contrastare il fenomeno, assai diffuso nel reggino, dell'uso di armi rubate da parte di cacciatori che alimentano in tal modo un mercato clandestino e le illegalità che lo caratterizzano.)

Sequestro baraccopoli e area con animali selvatici, trappole e lacci. Sequestrate armi, centinaia di cartucce e polvere da sparo.

Senigallia (AN), 20 maggio 2015 - Un' operazione di polizia giudiziaria condotta da personale del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Senigallia e del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Senigallia ha consentito di sequestrare un'intera area trovata in condizioni di assoluta illegalità, oltre che di attrezzature da utilizzare per attività legate al bracconaggio, nonché di sequestrare oltre venti armi da sparo, cartucce e diversi chili di polvere da sparo illegalmente detenuti. Tutto nasce da alcune segnalazioni giunte al Commissariato circa possibili situazioni di irregolarità commesse all'interno di un'area situata nella zona del Cesano di Senigallia. Gli agenti della Polizia, dopo vari controlli, si recavano sul luogo e dopo aver contattato il titolare dell'area, rilevavano una situazione di totale illegalità con riferimento alle costruzioni edili esistenti- vere e proprie baracche con tetti in eternit- ma anche rispetto agli animali tenuti all'interno di gabbie e recinti in condizioni pessime. I poliziotti hanno chiesto l'ausilio dei Forestali per gli accertamenti di specifica competenza. Nel frattempo

venivano operati dei controlli per verificare la presenza di armi in quel sito, considerato che l'uomo è risultato essere detentore di numerosi armi. Un 60enne senigalliese, negava che vi fossero armi in quel luogo, ma gli agenti, visto il comportamento dell'uomo, decidevano di effettuare una perquisizione che consentiva di trovare un fucile, illegalmente detenuto in quel posto, ed oltre 200 cartucce, nonostante avesse dichiarato di possederne solo 100 e comunque da detenere presso la propria abitazione. Esteso il controllo alla residenza dell'uomo, venivano trovati altri 15 fucili, di cui uno risultato mai denunciato al Commissariato, quindi illegalmente detenuto, custoditi in modo del tutto irregolare, all'interno di un armadio con dell'abbigliamento, nonché venivano trovate due pistole, una delle quali è risultata mai denunciata al Commissariato. Sono state rintracciate oltre 600 cartucce, per un totale di circa 900 cartucce rispetto alle 100 dichiarate. Pertanto tutte le armi, le cartucce e la polvere da sparo venivano sequestrati, sia in relazione ai reati di detenzione abusiva di armi, omessa custodia di armi e omessa denuncia di materie esplodenti, commessi dal soggetto, sia al fine di procedere alla revoca della licenza di porto d'armi. Quando poi giungevano gli uomini della Forestale, questi accertavano una situazione di assoluta illegalità, sia per le costruzioni esistenti, risultate abusive, sia soprattutto per la detenzione degli animali selvatici non cacciabili e per fenomeni di uccellaggione (cattura di piccoli volatili con reti particolari). Venivano trovati circa 20 uccelli selvatici illegalmente detenuti, alcuni dei quali impigliati nelle reti e già morti, inoltre venivano trovati diversi cinghiali con cuccioli in precarie condizioni e numerosi animali (cani, maiali, asini, galline, etc..) anch'essi in cattivo stato di cura. Gli agenti del Corpo forestale pertanto provvedevano a sequestrare l'intera area, nonché tutte le attrezzature (gabbie, lacci e trappole) utilizzati per l'attività illecita in campo venatorio. Sono in corso ulteriori accertamenti diretti a verificare se vi sia stato il maltrattamento degli animali detenuti, domestici e non.

Denunciate cinque persone sorprese a caccia di notte

L'Aquila, 30 maggio 2015 - Durante un controllo diretto alla prevenzione ed alla repressione del bracconaggio, i Forestali del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) diretti dal responsabile dott. Antonio R. RAMPINI hanno fermato e denunciato cinque giovani che, l'altra notte, muniti di un potente faro e di una carabina di precisione, di quelle utilizzate per la caccia grossa, giravano per le campagne dell'aquilano alla ricerca di prede da abbattere illegalmente. I Forestali, che da tempo tenevano sotto controllo i soggetti, hanno deciso di intervenire per evitare che i cinque potessero mettere in pratica i loro intenti o, addirittura, che l'uso di un'arma di tale portata potesse provocare danni a terzi, oltre che a loro stessi.
"Il fenomeno del bracconaggio, negli ultimi periodi, sta riprendendo vigore dopo un periodo in cui pareva essersi ridimensionato", spiega il Comandante Provinciale Nevio SAVINI, "forse perché l'aumento delle prede dovuto in gran parte alle politiche di protezione messe in atto dal sistema dei Parchi e delle Riserve ha paradossalmente stimolato questi pseudo cacciatori alla facile ricerca di prede da abbattere illegalmente". Un ulteriore aspetto da non sottovalutare è rappresentato dall'eventuale immissione nel circuito della ristorazione degli

animali abbattuti, che, evidentemente senza alcun controllo di tipo sanitario, potrebbero arrecare danni alla salute degli ignari consumatori. Su questo aspetto il NIPAF sta conducendo indagini attraverso controlli e riscontri sull'intera provincia aquilana.

Denunciate 2 persone per detenzione illecita di munizioni e uccisione di specie selvatiche protette. Sequestrate armi, munizioni e polvere da sparo una tagliola e resti del rarissimo Camoscio d'Abruzzo, specie gravemente minacciata di estinzione.

Macerata, 13 giugno 2015 - Il personale del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Visso e del Comando Provinciale di Ancona, su disposizione della Procura della Repubblica di Macerata ha eseguito alcune perquisizioni presso le abitazioni ed altre strutture in uso a due soggetti residenti in Comune di Ussita (MC). I forestali impegnati nei controlli hanno subito rilevato gravi illeciti inerenti la detenzione di munizioni e polvere da sparo detenute e custodite illegalmente prontamente sequestrate, poi nel corso delle attività, all'interno di una baracca in lamiera è stato rinvenuto un rarissimo trofeo di Camoscio d'Abruzzo, oltre a una tagliola la cui introduzione nel Parco è sanzionata penalmente dalla legge quadro sulle aree protette. I reati contestati ai due soggetti, che hanno agito in concorso, vanno dalla illecita detenzione di munizioni, al bracconaggio, all'uccisione di specie selvatiche protette, con pene che prevedono fino a 2 anni di arresto. Le indagini in corso da oltre due mesi, dirette dal Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Macerata, sono state particolarmente complesse a causa dell'orografia del territorio, difficilmente raggiungibile a piedi, ed alla presenza di pochissime vie di comunicazione, facili da presidiare dai bracconieri che agivano quindi indisturbati anche durante le ore diurne. Il camoscio d'Abruzzo è una specie gravemente minacciata di estinzione, recentemente reintrodotta nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, con un rilevante stanziamento di fondi e risorse pubbliche; la popolazione attuale conta solo poche decine di esemplari, e l'uccisione anche di un solo animale può comportare un grave danno per la conservazione della specie. Il contrasto al bracconaggio rimane uno degli obiettivi principali del Corpo forestale dello Stato nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini quale strumento di salvaguardia della biodiversità faunistica dell'area protetta, che annovera alcune specie tra le più rare dell'Appennino come l'Aquila Reale, il Lupo e il Camoscio d'Abruzzo.

Denunciate due persone in provincia di Ravenna. Operazione della Forestale nelle aree adiacenti al Parco Regionale Delta del Po per contrastare la pesca abusiva

Ravenna, 2 luglio 2015 - Continuano le attività del Corpo forestale dello Stato per combattere il fenomeno della pesca abusiva in Provincia di Ravenna. Personale del Corpo forestale dello Stato dei Comandi Stazione di Ravenna, Bagnacavallo e del Posto Fisso di Casalborsetti, impiegato in una attività di controllo notturno sul territorio, con particolare riguardo alle aree adiacenti al Parco regionale del Delta

del Po in provincia di Ravenna, è stato attirato da alcuni movimenti sospetti . Dopo aver messo sotto osservazione un natante che solcava silenziosamente le acque del comprensorio vallivo, intimava l'ALT ad un autocarro che, nel frattempo, si stava allontanando velocemente dalla zona. A bordo del veicolo vi erano due persone di nazionalità rumena e, dopo le procedure per l'identificazione, a bordo del mezzo veniva trovato un ingente quantitativo di reti (oltre 800 metri) e la presenza di circa 100 Kg di pesce della specie Siluro, Lucioperca, Cefali, Carpe e Carassi che presentavano a prima vista notevoli ecchimosi. Dopo approfonditi controlli, sono state trovate a bordo del furgone 3 batterie a 12 volt e un'asta predisposta con filo elettrico in grado di essere utilizzata in qualità di elettrostorditore. Sono state così immediatamente elevate alcune sanzioni amministrative per violazione delle normative relative all'applicazione dei sistemi e/o delle procedure inerenti ai requisiti generali in materia di igiene sul trasporto di prodotti alimentari. Inoltre al fine di chiarire le dinamiche relative alle modalità di pesca mediante l'utilizzo di strumenti elettrici atti proprio a "stordire", si è provveduto ad inviare alcuni campioni del pesce sequestrato all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna che, dopo accurate analisi, ha diagnosticato che le lesioni visibili sul pescato, in particolare le emorragie diffuse, sono da ricondursi a sovrastimolazione da corrente elettrica. Per tali motivi, si è provveduto a segnalare le due persone identificate anche all'Autorità giudiziaria per violazione delle disposizioni del c.d. Testo unico delle leggi sulla pesca (RD 8 ottobre 1931, n. 1604).

Venticinque esemplari di tonno rosso sequestrati e una persona denunciata. Scoperta attività di pesca illegale lungo la costa cilentana nel comune di Montecorice.

Salerno, 22 settembre 2015 - Nell'ambito delle attività di contrasto agli eco-illeciti e di difesa del patrimonio ambientale il personale del Corpo forestale dello Stato del CTA di Vallo della Lucania hanno scoperto ed interrotto attività di pesca illegali. I controlli condotti dalla Squadra Nautica della Forestale, in concorso con personale della Capitaneria di Porto, hanno consentito di scoprire attività di pesca illegale nelle acque prospicienti la località punta Capitello del comune di Montecorice. Più precisamente, le attività illecite consistevano nella cattura di esemplari di tonno rosso sotto misura, in violazione delle disposizioni di legge, eseguite con la tecnica tradizionale della pesca con canna e lenza a bordo di imbarcazione. Oltretutto in una zona di mare limitrofa all'area marina di Castellabate, zona di ripopolamento delle specie ittiche che vi incrociano. Il tonno rosso *Thunnus thynnus*, è una specie ritenuta sull'orlo del collasso nel Mediterraneo al punto che, secondo Greenpeace, il suo stock sarebbe diminuito di circa l'80% complice la pesca pirata e l'utilizzo di metodi sconsiderati tra cui la cattura di esemplari giovani. La pesca del tonno rosso è infatti consentita solo se il pesce raggiunge i 115 centimetri di lunghezza e supera i trenta chili di peso. I 25 esemplari di tonno rosso per un totale di 14 kg di pescato sequestrato a

Montecorice, sono stati devoluti ad un istituto religioso per il successivo utilizzo a scopi sociali.

Sequestrati attrezzi e un machete. Sorpreso mentre pescava con fucili da sub in acque interne in loc. Farfarosa di S. Stefano d'Aveto e con al seguito un'arma impropria

Genova, 23 settembre 2015 - Il locale Comando Stazione della Forestale ha sorpreso nella giornata di ieri un 29enne residente a Sestri Levante (GE), mentre era intento a pescare in uno specchio d'acqua interno senza alcuna autorizzazione. La persona era in possesso di alcuni fucili da pesca subacquea, attrezzi specifici per tale attività e un machete. Il materiale per la pesca gli è stato dunque sequestrato in via amministrativa e gli sono state contestate le relative sanzioni pecuniarie. Per il possesso del machete è stato denunciato alla Procura di Genova per porto di oggetti atti ad offendere e l'attrezzo da taglio sequestrato.

Denunce e sequestri nel leccese. L'operazione eseguita dagli uomini del Comando stazione forestale di Gallipoli e del N.I.P.A.F. di Lecce

Lecce, 28 settembre 2015 - Gli agenti del Comando Stazione del Corpo forestale di Gallipoli, a seguito di un servizio di perlustrazione teso al rispetto della normativa venatoria vigente, hanno denunciato un uomo di 70 anni di Collepasso sorpreso ad abbattere, in località "Quagliasero" in agro di Collepasso, quattro esemplari di piccioni torraioli nei cui confronti la caccia non è consentita. I forestali, infatti, hanno raggiunto la postazione di caccia e notato la presenza dell'avifauna abbattuta. Essendo, quanto rilevato, in contrasto con la normativa vigente in materia venatoria, si è proceduto al contestuale sequestro penale sia del fucile da caccia utilizzato, sia delle cartucce, cal.12 a piombo spezzato nonché della selvaggina illecitamente abbattuta. I forestali di Gallipoli hanno, inoltre, denunciato un altro uomo di 51 anni di Ugento sorpreso, nelle adiacenze del cimitero dello stesso Comune, a cacciare avifauna nei cui confronti l'esercizio di attività venatoria non è consentito. In particolare, sono stati sequestrati 4 piccioni terraioli e 1 tortora dal collare. I forestali hanno, inoltre, sequestrato 1 fucile da caccia e le cartucce. Il personale del N.I.P.A.F. del Comando provinciale del CFS di Lecce, durante un servizio notturno di vigilanza in diverse località dei Comuni di Vernole, Squinzano e Lecce ha sequestrato sei richiami acustici rinvenuti nelle macchia mediterranea e sugli alberi. In particolare, l'operazione è avvenuta dopo aver udito versi di avifauna della specie "quaglia" che per la loro ripetitività erano riconducibili all'utilizzo di richiamo acustico a funzionamento elettromagnetico.

Esercitava la caccia con l'ausilio di un richiamo elettronico, denunciato cacciatore. L'apparecchiatura elettronica contenente circa cento richiami di specie volatile era stata posizionata in una delle zone di passaggio più importanti della fauna migratoria.

Grosseto, 27 ottobre 2015 - Il giorno 21 ottobre scorso il personale del Comando Stazione Forestale di Massa Marittima, a seguito dei controlli sull'attività venatoria ha denunciato un cacciatore sorpreso a svolgere attività illecita di esercizio della caccia.
Nello specifico, gli agenti accertavano l'installazione di una apparecchiatura elettronica con altoparlante contenente circa cento richiami di specie volatile posizionata in una delle zone di passaggio più importanti della fauna migratoria dell'alta maremma.
Il personale CFS ha sequestrato i mezzi non consentiti per la cattura degli animali (apparecchiatura elettronica con telecomando e fucile da caccia) ed ha deferito il bracconiere alla Procura della Repubblica di Grosseto.

Sequestrate nell'avellinese trappole e mezzi di cattura illeciti per uccellagione. E' stata restituita la libertà a 35 cardellini.

Avellino, 28 Ottobre 2015 - Il personale del Comando Stazione forestale di Cervinara (AV), ha rinvenuto varie trappole, in parte occultate da frascame, utilizzate per la pratica illecita dell'uccellagione all'interno di un terreno agricolo privato ed incolto in località "Contrada Varco" nel comune di Rotondi. L'operazione è stata svolta in collaborazione con il personale della Stazione Carabinieri di Cervinara e del Comando della Polizia Municipale di Rotondi (AV), nel corso di controlli mirati alla protezione della fauna selvatica ed al contrasto al fenomeno del bracconaggio. La Forestale ha rinvenuto trentacinque cardellini appena catturati illecitamente, all'interno di trappole e di una grossa rete metallica. Sono stati posti sotto sequestro tutti i mezzi di cattura illeciti quali gabbie, reti, richiami vivi, fili in fibra e corde e sono stati liberati gli uccellini catturati. Molti di questi animali risultava crudelmente legato ed utilizzato come richiami vivi. Nei pressi dei mezzi di cattura, inoltre, è stata trovata una vera e propria postazione fissa, mascherata da frascame, dalla quale, tramite un apposito seggiolino per seduta, si controllava la cattura dei preziosi fringillidi. Da ulteriori tracce ed accertamenti eseguiti nell'immediatezza sul posto, sono state conseguite le fonti di prova utili per risalire all'autore del reato. Le attività di contrasto al bracconaggio sull'intera provincia prosegue con maggiore impulso, visto il radicamento sul territorio del fenomeno illecito spesso accompagnato al reato di maltrattamento di animali.

Blitz della forestale nel Cilento, denunciati due bracconieri sorpresi ad esercitare attività venatoria nel Parco. Contestati i reati di caccia ed introduzione di armi in area protetta.

Vallo della Lucania (SA), 24 novembre 2015 – Continua l'attività di vigilanza, prevenzione e repressione del bracconaggio condotta dalla Forestale nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Durante la stagione venatoria in corso sono stati predisposti da parte del CTA di Vallo della Lucania, una serie di

controlli atti a prevenire e reprimere fenomeni di bracconaggio nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Nel corso di un pattugliamento da parte dei Forestali del Comando Stazione di Casaletto Spartano nella località " Monte Forcella – Serra Forcella" nel territorio del comune di Casaletto Spartano venivano avvistati due individui armati di fucile e cani muniti di "bip" mentre espletavano attività venatoria all'avifauna. A seguito di appostamento ed osservazione i due cacciatori venivano raggiunti, identificati e quindi deferiti all'Autorità Giudiziaria con la contestazione di caccia in area protetta ed introduzione di armi nella medesima. Le operazioni condotte evidenziano l'attenzione che il personale forestale riserva al fenomeno del bracconaggio nell'area del Parco e quanto sia importante il contributo fornito dai cittadini che segnalano e denunciano le illegalità, e grazie ai quali si realizza una vincente collaborazione con le istituzioni. Salgono a 94 le persone denunciate dalla Forestale per il reato di caccia abusiva dall'inizio dell'anno ad oggi.

Sequestrate nell'avellinese trappole e mezzi di cattura illeciti per uccellagione. E' stata restituita la libertà a 35 cardellini.

Avellino, 28 Ottobre 2015 - Il personale del Comando Stazione forestale di Cervinara (AV), ha rinvenuto varie trappole, in parte occultate da frascame, utilizzate per la pratica illecita dell'uccellagione all'interno di un terreno agricolo privato ed incolto in località "Contrada Varco" nel comune di Rotondi. L'operazione è stata svolta in collaborazione con il personale della Stazione Carabinieri di Cervinara e del Comando della Polizia Municipale di Rotondi (AV), nel corso di controlli mirati alla protezione della fauna selvatica ed al contrasto al fenomeno del bracconaggio. La Forestale ha rinvenuto trentacinque cardellini appena catturati illecitamente, all'interno di trappole e di una grossa rete metallica. Sono stati posti sotto sequestro tutti i mezzi di cattura illeciti quali gabbie, reti, richiami vivi, fili in fibra e corde e sono stati liberati gli uccellini catturati. Molti di questi animali risultava crudelmente legato ed utilizzato come richiami vivi. Nei pressi dei mezzi di cattura, inoltre, è stata trovata una vera e propria postazione fissa, mascherata da frascame, dalla quale, tramiteun apposito seggiolino per seduta, si controllava la cattura dei preziosi fringillidi. Da ulteriori tracce ed accertamenti eseguiti nell'immediatezza sul posto, sono state conseguite le fonti di prova utili per risalire all'autore del reato. Le attività di contrasto al bracconaggio sull'intera provincia prosegue con maggiore impulso, visto il radicamento sul territorio del fenomeno illecito spesso accompagnato al reato di maltrattamento di animali.

Nella provincia di Reggio Calabria, denunciate sedici persone per vari reati relativi all'esercizio illegale della caccia, sequestrati 15 fucili e 7 apparecchi elettronici illegali riproducenti il verso degli uccelli.

Reggio Calabria, 4 novembre 2015 - 16 persone denunciate per vari reati relativi all'esercizio illegale della caccia, 15 fucili sequestrati e 7 apparecchi elettronici

illegali riproducenti il verso degli uccelli. E' questo il risultato dell'intensificarsi dell'attività di controllo finalizzata alla prevenzione e repressione dei reati inerenti l'esercizio dell'attività venatoria illegale, predisposti dal Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Reggio Calabria. In particolare, durante i suddetti controlli effettuati anche con la preziosa collaborazione dei volontari del nucleo di Reggio Calabria dell'Associazione C.A.B.S. (Comitato contro la distruzione degli uccelli) gli agenti in servizio presso i Reparti di Sant'Eufemia d'Aspromonte hanno sorpreso in diverse località del territorio provinciale, soggetti che esercitavano l'attività venatoria con l'ausilio di richiami acustici elettromagnetici vietati dalla legge. I territori oggetto di particolare attenzione sono stati: Piani d'Aspromonte, nei comuni di Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli e Bagnara Calabra, Fego-Barone nel Comune di Palmi, Covalà nel Comune di Bagnara, tutti i territori particolarmente interessati dal transito dell'avifauna migratoria. Gli appostamenti svolti dal personale CFS con il supporto dei volontari del C.A.B.S, e le successive perquisizioni personali e veicolari, hanno permesso di porre sotto sequestro numerosi richiami elettromagnetici vietati dalla legge, fucili completi di custodia e le relative cartucce. Rinvenute nei carnieri degli indagati diverse decine di esemplari di uccelli di specie non cacciabili, alcune delle quali particolarmente protette dalla legge, già spiumati per renderne difficile il riconoscimento. L'elenco dei reati, definito anche grazie a foto e filmati, va' dall'abbattimento di specie particolarmente protetta, all'uso illegale di richiami acustici, al porto abusivo d'arma da sparo, fino alla omessa custodia di arma. Tutti gli indagati, le armi ed i materiali sequestrati nell'operazione sono stati deferiti e messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Da evidenziare che le zone oggetto dell'importante operazione eseguita dal Corpo Forestale dello Stato sono state teatro, negli anni scorsi, di rapine ai danni dei cacciatori e quindi la presenza sul territorio del personale del Corpo forestale dello Stato è rivolta anche alla tutela del libero esercizio dell'attività venatoria esercitata nel pieno rispetto delle normative vigenti in materia di caccia. Questo importante risultato sottolinea l'incessante attività di prevenzione e repressione di illeciti nel settore ambientale da parte del Corpo Forestale dello Stato e l'importanza della collaborazione delle associazioni di cittadini dedite alla difesa dell'ambiente

Denunciati per introduzione di armi e munizioni in area protetta, sequestrati due fucili semiautomatici e relative munizioni.

Reggio Calabria, 6 novembre 2015 – Operazione antibracconaggio portata a termine dal personale del Corpo forestale dello Stato di San Giorgio Morgeto e di Mammola all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Due persone indagate e sequestrati due fucili. Nell'espletamento del servizio antibracconaggio, gli agenti del Corpo forestale dello Stato , in località Villaggio Zomaro nel comune di Cittanova, effettuando un controllo hanno fermato due cacciatori che viaggiavano su un fuoristrada con a bordo i propri fucili da caccia scarichi e chiusi nelle custodie. Dalle verifiche effettuate è stato constatato che uno dei soggetti, di anni 24, pur essendo in possesso dell'autorizzazione al trasporto armi rilasciata

dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, non aveva provveduto a informare per tempo il Comando Stazione Forestale competente per territorio della giornata e orario del transito. L'altro soggetto, pure di anni 24, risultava privo di autorizzazione al transito di armi in area Parco. Si è quindi provveduto al sequestro delle armi (2 fucili da caccia semiautomatici) e delle munizioni (38 cartucce) e al deferimento dei due soggetti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi per violazione della Legge quadro sulle aree protette. Si precisa che il punto dell'avvenuto controllo ricade nel Parco Nazionale dell'Aspromonte sulla strada di collegamento tra la località S. Trabus e la strada Provinciale n. 36, il cui attraversamento con le armi è consentito esclusivamente con relativa autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Bergamo, sequestrate reti e fringillidi. deferito all' autorità giudiziaria il responsabile colto sul fatto. Il sequestro di 3 reti, 43 uccelli morti già in congelatore oltre a 9 vivi utilizzati come richiamo è stato effettuato nella media Val Seriana dopo mirati appostamenti

Bergamo, 6 novembre 2015 - Prosegue incessante, l'azione del Corpo forestale dello Stato nel contrasto alla cattura per "uccellagione" di fringillidi/passeriformi in passaggio migratorio nelle valli Bergamasche. Nello specifico, il personale del Comando Stazione Forestale di Gromo (BG), già in precedenza distintosi per analoghe attività e specializzato nel contrasto a tutte le forme di "bracconaggio", a seguito di attività info-investigativa ed appostamenti (diurni e notturni), coglieva sul fatto un residente della zona nonché proprietario dei terreni, nell'atto di controllare eventuali catture nelle reti da lui fissate oltre a posizionare delle gabbie contenenti uccelli da richiamo. I Forestali, preventivamente appostati, intervenivano sequestrando reti/gabbie, liberando inoltre dalle stesse un pettirosso ancora vivo . Si estendeva la perquisizione anche al domicilio dell'indagato dove venivano posti sotto sequestro 43 uccelli già spiumati e congelati oltre ai 9 richiami vivi. Merli, tordi, pettirossi, fringuelli, cinciarelle sono alcuni tra i passeriformi sequestrati. L'uccellagione" è severamente vietata dalla legge in materia di caccia ed il relativo esercizio è sanzionato penalmente.

Caserta, denunciate cinque persone e sequestrati cinque fucili, i bracconieri cacciavano all'interno del Parco Regionale del Matese.

Caserta, 9 novembre 2015 - Sei cinghiali abbattuti illegalmente, tra cui quattro cuccioli, sono stati rinvenuti all'interno del Parco Regionale del Matese dal personale del Comando Provinciale di Caserta del Corpo forestale dello Stato durante un blitz disposto dal Comandante Provinciale. Scattato alle prime luci dell'alba all'interno dell'Area protetta, sita tra i comuni di Valle Agricola e Raviscanina, e si è concluso con la denuncia di cinque persone alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere e il sequestro di altrettanti fucili con relativo munizionamento. Il servizio, svolto dal Gruppo di lavoro antibracconaggio, ha

permesso di cogliere in flagranza di reato due soggetti che esercitavano la caccia di frodo all'interno del Parco Matesino incuranti delle norme di salvaguardia poste a tutela delle aree di protezione, che sanciscono il divieto assoluto di esercitare l'attività venatoria all'interno di una zona che per naturale vocazione dovrebbe offrire agli animali selvatici una protezione integrale ai fini della conservazione della specie. Successivamente, la Polizia Giudiziaria operante ha proceduto alla verifica di un fuoristrada dove sono stati rinvenuti, abilmente occultati, sei cinghiali tra cui quattro cuccioli, coperti da un telo. Tre bracconieri, sprovvisti di qualsivoglia autorizzazione per l'abbattimento di tale specie, così come previsto dalla normativa vigente in materia, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria. Le indagini espletate hanno evidenziato la metodologia particolarmente spregevole utilizzata dai bracconieri nelle aree protette. Tramite l'utilizzo di cani da caccia di razza segugio le prede vengono stanate e costrette a spostarsi in aree dove la caccia è consentita per poi procedere all'abbattimento sotto il tiro incrociato dei bracconieri in appostamento.

Cacciavano nel parco del Pollino,quattro persone, sequestrate armi e munizioni.

Rtonda, 17 Novembre 2015 – Sono stati sorpresi in atteggiamento di caccia nel Comune di Castelluccio (Pz) all'interno del parco Nazionale del Pollino dagli uomini del Comando Stazione Forestale di Viggianello (pz). Si tratta di tre cacciatori, due calabresi di S.Nicola Arcella (cs) e un campano di Acerra (Na), fermati dagli uomini del CFS in località "Crociata" nel comune di Castelluccio Superiore (Pz) area questa ricadente in "Zona 1" dell'area protetta e zona sottoposta a protezione speciale (ZPS) oltre a sito d'importanza comunitaria (SIC). L'attività di controllo del personale del Comando Stazione Forestale di Viggianello in tale zona ha portato da prima all'individuazione di un auto sospetta nella quale venivano rinvenuti tre custodie vuote di fucili, un trasportino per cani e altri oggetti atti a svolgere attività venatoria. Dopo una attenta perlustrazione della zona gli Agenti sorprendevano le tre persone in atteggiamento di caccia con cani al seguito. A nulla è valso il tentativo di nascondersi di uno di essi subito bloccato dagli uomini della Forestale. Dopo aver effettuato una perquisizione personale, venivano trovati anche tre coltelli e varie munizioni a loro seguito, alcune appena sparate e poste sotto sequestro insieme a due fucili calibro 12 e uno calibro 28/70. I tre cacciatori sono stati deferiti alla Procura della Repubblica di Lagonegro (PZ) per caccia di frodo e introduzioni abusiva di armi e munizioni all'interno di Parchi Nazionali, porto abusivo di armi ed oggetti da punta o da taglio atti a offendere, omessa custodia di arma all'alt della P.G. Denunciato anche un altro campano, il proprietario dell'auto, per concorso e favoreggiamento nel reato.

Genova, colto in flagrante e denunciato mentre posizionava un laccio.

Genova, 18 novembre 2015 - In località Crova i Forestali del Comando Stazione di Sestri Levante hanno sorpreso un 78enne mentre sistemava una trappola a laccio per la cattura illecita della selvaggina. Gli agenti erano appostati da tempo avendo rilevato la presenza di trappole illegali durante servizi mirati al contrasto dell'attività venatoria illecita. Sorpreso sul fatto, il bracconiere è stato identificato e segnalato a piede libero alla Procura della Repubblica di Genova. La trappola è stata invece sequestrata. Tale sistema di cattura procura agli animali che vi restano imprigionati un'agonia dolorosa e potenzialmente lunga. Muoiono infatti per lento strangolamento e, spesso, presentano gravi lesioni laddove il laccio metallico si stringe irreversibilmente.

Sequestrati un pettirosso e 100 cardellini commerciati illegalmente nel palermitano. Blitz congiunto presso il mercato rionale "Ballarò"

Palermo, 16 novembre 2015 - Due persone sono state denunciate per vendita di fauna selvatica protetta all'interno del mercato rionale "Ballarò" di Palermo. Si tratta di 100 cardellini e un pettirosso che sono stati successivamente posti sotto sequestro. L'operazione congiunta è stata condotta dal Centro Regionale Anticrimine Agroambientale e dal Servizio CITES di Palermo del Corpo forestale dello Stato, unitamente al nucleo cinofili della Polizia municipale. Uno dei due commercianti abusivi inizialmente si è dato alla fuga ma è stato immediatamente inseguito e bloccato da un ispettore della Forestale che durante l'operazione è rimasto infortunato. Al termine dell'intervento i fringillidi sequestrati sono stati sottoposti ad accertamenti veterinari e, riscontrate le loro buone condizioni di salute, sono stati liberati all'interno del Parco della "Favorita" di Palermo.Sono centinaia, ogni anno, gli animali e le piante che il Corpo forestale dello Stato restituisce al proprio ambiente naturale contribuendo alla salvaguardia della flora e della fauna.

Rinvenute nel reatino in una settimana quattro poiane con lesioni di arma da fuoco. Due esemplari, grazie all'intervento della Forestale e alle cure impartite in collaborazione con il personale del Giardino faunistico di Piano dell'Abatino, potranno tornare in libertà.

Rieti, 20 novembre 2015 - Nel corso dell'anno sono stati numerosi gli interventi della Forestale di Rieti a tutela della fauna selvatica in difficoltà, grazie anche alla sensibilità e alla collaborazione dei cittadini che, direttamente o attraverso le segnalazioni, hanno consentito di recuperare gli esemplari di fauna di volta in volta rinvenuti. Gran parte degli animali soccorsi sono rapaci diurni, soprattutto falchi. Nell'arco dell'ultima settimana sono state recuperate ben quattro poiane (Buteo buteo) che presentavano lesioni alle ali. Solitamente le lesioni sono di tipo traumatico dovute ad urti sul terreno o con recinzioni, fili per stendere la biancheria, ma in questi ultimi casi le radiografie effettuate hanno evidenziato la presenza di pallini di piombo che hanno provocato le fratture. Il Comando

Provinciale di Rieti collabora puntualmente con la struttura del Giardino faunistico di Piano dell'Abatino per il salvataggio di questi rapaci e per la loro riabilitazione ma non tutti possono essere restituiti alla libertà. Dei quattro esemplari recuperati ultimamente uno non ce l'ha fatta, un altro ha dovuto subire l'amputazione dell'ala e dovrà essere tenuto in cattività, ma per gli altri due dopo un periodo di cure sarà possibile con ogni probabilità riprendere il volo. Le poiane sono animali protetti e la loro uccisione comporta sanzioni penalmente rilevanti, ma per l'uomo è importante anche il loro ruolo di predatori specializzati all'interno della catena alimentare Infatti la loro scomparsa determinerebbe l'aumento delle prede abituali, come topi, insetti o rettili, che spesso rappresentano un problema.

Bergamo, sequestrate rete e gabbie. una denuncia. L' operazione del Comando Stazione di Trescore Balneario si è concretizzata dopo attività di perlustrazione e mirati appostamenti

Bergamo, 25 novembre 2015 - Prosegue incessante, nel territorio delle Prealpi Bergamasche, l'attività del Corpo Forestale dello Stato finalizzata alla repressione reati in ambito venatorio coordinata dal Comando Provinciale di Bergamo. Solo a seguito di un' intensa attività info-investigativa, corroborata dalla puntuale conoscenza del territorio, il personale del Comando Stazione Forestale di Trescore Balneario (BG) in area boschiva del comune di Gandosso (BG), ha bloccato, deferendolo all'Autorità Giudiziaria, un residente nella zona intento a recuperare uccelli illegalmente catturati con un ingegnoso sistema di reti arricchite da richiami, siano essi animali vivi in gabbie (Capinere e Pettirossi) che vegetali (Fitolacca che fruttifica ad Ottobre). Successivamente al non facile fermo dell'uomo (titolare comunque di regolare licenza di caccia) che, vistosi scoperto, tentava di darsi alla fuga, i Forestali hanno provveduto alla rimozione della rete e alla liberazione di 2 uccelli di specie Passera Scopaiola impigliati. Veniva quindi sequestrata la rete, 4 gabbie con gli uccelli vivi utilizzati per il richiamo e 2 contenitori del mangime rinvenuti nei pressi della rete. Dopo un'attenta analisi sui richiami vivi, valutato l'ottimo stato di salute, sono stati liberati sul posto 2 uccelli specie Capinera e Pettirosso contenuti nelle gabbie, mentre i restanti 4 uccelli venivano subito trasportati in presso il Centro Recupero Animali Selvatici WWF Valpredina per la successiva identificazione ed eventuale ricovero. Considerata l'intensità del passaggio migratorio dei passeriformi , l' ingegnosità unita alla meticolosa e giornaliera cura dell'impianto per uccellagione, si stima che diverse centinaia di uccelli siano purtroppo stati catturati. Il responsabile oltre alle pene in relazione alle diverse violazioni della legge sulla caccia (legge 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"), rischia ora anche la sospensione della Licenza di Caccia.

Bracconieri sorpresi ad esercitare attività venatoria nel Parco Nazionale del Cilento. Due denunciati, contestati i reati di caccia ed introduzione di armi in area protetta.

Vallo della Lucania (SA), 24 novembre 2015 – Continua l'attività di vigilanza, prevenzione e repressione del bracconaggio condotta dalla Forestale nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Durante la stagione venatoria in corso sono stati predisposti da parte del CTA di Vallo della Lucania, una serie di controlli atti a prevenire e reprimere fenomeni di bracconaggio nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Nel corso di un pattugliamento da parte dei Forestali del Comando Stazione di Casaletto Spartano nella località " Monte Forcella – Serra Forcella" nel territorio del comune di Casaletto Spartano venivano avvistati due individui armati di fucile e cani muniti di "bip" mentre espletavano attività venatoria all'avifauna. A seguito di appostamento ed osservazione i due cacciatori venivano raggiunti, identificati e quindi deferiti all'Autorità Giudiziaria con la contestazione di caccia in area protetta ed introduzione di armi nella medesima. Le operazioni condotte evidenziano l'attenzione che il personale forestale riserva al fenomeno del bracconaggio nell'area del Parco e quanto sia importante il contributo fornito dai cittadini che segnalano e denunciano le illegalità, e grazie ai quali si realizza una vincente collaborazione con le istituzioni. Salgono a 94 le persone denunciate dalla Forestale per il reato di caccia abusiva dall'inizio dell'anno ad oggi.

Colte in flagrante e denunciate tre persone che rischiano fino ad un anno di reclusione, sequestrati i fucili, migliaia di munizioni e avifauna protetta.

Ancona, 27 novembre 2015 – Tre fucili, 2.500 munizioni, mezzo chilo di polvere da sparo, un richiamo elettronico illecito e 7 fringillidi protetti abbattuti illegalmente. Questo il bilancio del sequestro eseguito nell'ambito di una complessa operazione antibracconaggio condotta tra le Marche e l'Umbria, eseguito dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Ancona e dei Comandi Stazione Forestali di Sassoferrato (AN) e Gualdo Tadino (PG), che ha portato anche alla denuncia dei tre bracconieri responsabili. I Forestali sono rimasti appostati e nascosti dalla notte presso il valico montano in località Valmare di Montemaggio, vicino Fabriano, e sono intervenuti all'alba per scongiurare l'abbattimento di altri esemplari. I tre sono stati sorpresi con i sette volatili appena abbattuti e il richiamo elettromagnetico. Successivamente sono state effettuate perquisizioni presso le loro abitazioni dove è stato rinvenuto tutto il materiale utilizzato per l'attività venatoria. I tre sono stati denunciati alle Procure della Repubblica di Ancona e Perugia e rischiano fino a dodici mesi di reclusione, per l'omessa denuncia di munizioni e per l'abbattimento di specie particolarmente protette, oltre al ritiro della licenza di caccia da parte della competente autorità di Pubblica Sicurezza. L'operazione si è svolta nell'ambito di una vasta campagna regionale incentrata sul contrasto del bracconaggio di specie migratorie perpetrato da decenni nei principali valichi montani tra Marche ed Umbria. Numerose specie particolarmente protette dalla normativa nazionale e comunitaria vengono ogni anno abbattute dai bracconieri e nascoste tra la vegetazione per eludere i controlli. Tale pratica è stata riscontrata in diversi valichi montani della regione anche nelle passate stagioni venatorie. L'avifauna protetta è

molto ricercata anche perché può costituire l'ingrediente fondamentale di alcuni piatti tipici della tradizione venatoria, ormai non più compatibili con le esigenze di tutela ambientale.

Fermato un bracconiere che catturava avifauna protetta all'interno del parco nazionale d'Aspromonte.

Oppido Mamertina (RC) 30 novembre 2015 – Operazione antibracconaggio portata a termine dagli Uomini del Corpo Forestale dello Stato di Oppido Mamertina alle dipendenze del Coordinamento Territoriale dell'Ambiente di Reggio Calabria. Fermato un presunto bracconiere che catturava tordi e fringuelli in località "Palata" in agro del comune di Molochio(RC). Nell'espletamento del servizio antibracconaggio, gli agenti del Corpo Forestale dello Stato , durante un servizio di perlustrazione all'interno del bosco al fine di verificare l'attendibilità di una segnalazione in merito , che riferiva la presenza di persone che praticavano la tecnica dell'uccellagione finalizzata alla cattura di avifauna selvatica ossia tordi, fringuelli e merli, ad un posto di controllo fermavano un soggetto che viaggiava su un'autovettura. Poiché durante la verifica dei documenti identificativi e dell'autovettura, il soggetto M.C. di anni 44, nato e residente a Molochio, manifestava chiari segni di nervosismo ed agitazione, la pattuglia operante passava ad effettuare una perquisizione sia personale che veicolare, riscontrando sotto il tappetino del sedile anteriore destro dell'automezzo, una busta con all'interno n. 5 tordi e n. 2 fringuelli (Fringilla coelebs), morti. Inoltre da verifiche effettuate unitamente al servizio veterinario è stato accertato che la morte dei volativi è avvenuta per spappolamento della scatola cranica , non è pertanto da escludere l'ipotesi che il soggetto indagato si sia avvalso per la cattura degli esemplari rinvenuti della pratica dell'uccellagione che prevede, una volta che gli uccelli restano impigliati nelle reti, l'uccisione degli stessi in maniera cruenta mediante schiacciamento della scatola cranica con la pressione esercitata contemporaneamente con il pollice e l'indice della mano. E' doveroso evidenziare che ai sensi della legge 157/92 la fauna selvatica è considerata patrimonio indisponibile dello Stato , che come mezzi di caccia sono consentiti il fucile, l'arco e il falco, con esclusione di ogni altra forma di abbattimento, che la data in cui è stato commesso il reato è in giornata di silenzio venatorio, periodo in cui non è possibile esercitare l'attività venatoria, che il Fringuello (Fringilla coelebs) è inserito nell'allegato III della Convenzione di Berna come specie protetta ed è stato escluso dalle specie cacciabili (quindi il fringuello dovrebbe essere considerato specie particolarmente protetta); per tutto ciò l'uomo, è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per esercizio di attività venatoria all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte e sono stati inoltre posti sotto sequestro e distrutti gli esemplari di avifauna protetta rinvenuti per palese violazione delle norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio.

Fermato un uomo che cercava di introdurre armi e munizioni nel parco nazionale d'Aspromonte. Una persone indagata e sequestrato un fucile.

Gerace (RC) 4 dicembre 2015 – Operazione antibracconaggio portata a termine dagli Uomini del Corpo Forestale dello Stato di Gerace e di San Luca all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Una persone indagata e sequestrato un fucile. Nell'espletamento di un servizio coordinato di controllo del territorio finalizzato alla prevenzione e repressione dell'esercizio venatorio all'interno del perimetro dell'Area Protetta, gli agenti del Corpo Forestale dello Stato , in località Zomaro in agro del Comune di Cittanova, intercettavano un automezzo, proveniente da una pianura sottostante la S.P. 36, che percorrendo una stradina sterrata, cercava di immettersi sulla stessa strada provinciale. Fermato l'automezzo , notavano che l'autista era vestito con abbigliamento mimetico e che all'interno del mezzo vi erano due cani di razza setter ed un fodero per fucili da caccia; proseguendo negli accertamenti gli uomini della Forestale hanno constatato che il soggetto, M.A. di anni 64 nato a Reggio Calabria e residente a Cittanova (Rc), era in possesso di un'autorizzazione al trasporto armi scariche ed in custodia rilasciata dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte valida solo per la stagione venatoria 2011/2012 e pertanto al soggetto è stato contestato l'illecito penale di introduzione di armi e materiale esplosivo all'interno dell'area protetta (Legge 394/91 e DPR 14/01/1994) in quanto si trovava a transitare in una strada non autorizzata al trasporto delle stesse e con autorizzazione scaduta. Il personale del CFS pertanto ha proceduto al sequestro del fucile e del relativo munizionamento.

Fermato un bracconiere che catturava ghiri all'interno parco nazionale Aspromonte. Otto gli esemplari di mammiferi rinvenuti morti.

Oppido Mamertina (RC) 10 dicembre 2015 – Operazione antibracconaggio portata a termine dagli Uomini del Corpo Forestale dello Stato di Oppido Mamertina alle dipendenze del Coordinamento Territoriale dell'Ambiente di Reggio Calabria. Fermato un presunto bracconiere che catturava ghiri (glis glis). Nell'espletamento del servizio antibracconaggio, gli agenti del Corpo Forestale dello Stato , durante una perlustrazione all'interno del bosco costituito da piante di alto fusto di faggio e ceduo di leccio sito in località "Passo di Cancelo " nell'agro montano del Comune di Molochio (Rc), zona ricadente all'interno del perimetro del Parco dell'Aspromonte, notavano lungo una pista in terra battuta che attraversa la predetta località, un autocarro cassonato. Considerato che la presenza del mezzo fermo all'interno del bosco destava dei sospetti, la pattuglia decideva di rimanere nascosta in attesa dell'arrivo del conducente, che dopo circa un'ora si avvicinava all'autocarro ed estraeva dalla tasca un involucro adagiandolo all'interno dell'automezzo. Pertanto, la pattuglia decideva di fermare e identificare l'uomo, P.R. di anni 49 nato e residente a Ciminà, e procedere a perquisizione personale estesa poi all'automezzo, all'interno del quale , sotto il sedile del conducente veniva rinvenuta una busta con all'interno n. 8 esemplari di ghiri (Glis glis) morti. Da un'ispezione degli otto esemplari di mammiferi

rinvenuti morti emergeva che gli stessi non presentavano segni di arma da fuoco, mentre erano evidenti e ben visibili sul collo dei segni di schiacciamento delle vertebre; tali segni fanno supporre che la loro cattura sia avvenuta con l'ausilio di trappole simili a quelle utilizzate per la cattura dei topi, pratica questa ancora assai diffusa nel comprensorio dell'Aspromonte per uso alimentare. Il prezzo sul mercato illegale dei ghiri è di circa 100 euro al chilo. L'uomo, è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per esercizio di attività venatoria all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte e sono stati inoltre posti sotto sequestro gli esemplari di ghiro rinvenuti per palese violazione delle norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio. La cattura dei ghiri all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte è una pratica che il Corpo Forestale dello Stato combatte costantemente in quanto i piccoli mammiferi , specie particolarmente protetta, sono stati inseriti dalla Convenzione di Berna come specie minacciata di estinzione.

Tre le persone coinvolte e deferite alla procura della repubblica di Rieti. Determinante la collaborazione con i Guardia Parco della Riserva Naturale Regionale "Montagne della Duchessa"

Rieti, 14 dicembre 2015 - Gli uomini del Comando Stazione Forestale di Borgorose, durante questa prima decade del mese di dicembre hanno condotto delle indagini relative al fenomeno del bracconaggio in Comune di Borgorose, con particolare riferimento alla località "Cerreta", area posta a confine con la Riserva Natura "Montagne della Duchessa".Grazie agli elementi forniti dal Personale della Riserva, venivano esperiti dei sopralluoghi a cui partecipava anche il Comando Stazione Forestale di Petrella Salto, a seguito dei quali venivano rinvenute le teste di tre Caprioli, pelli, organi interni ecc., segni inequivocabili della mattanza della specie protetta. Grazie a dei filmati estrapolati da apparati di videosorveglianza, gli Agenti del Corpo Forestale dello Stato, supportati dai Guardia Parco riuscivano ad individuare due persone che avevano al seguito fucili da caccia i cui atteggiamenti potevano riferirsi inequivocabilmente all'uccisione dei Caprioli. Dei fatti veniva prontamente notiziata la Procura della Repubblica di Rieti, che a riguardo emetteva dei decreti di perquisizione domiciliari a carico delle persone segnalate e ritenute coinvolti nell'attività di abbattimento illegittimo degli ungulati. L'attività veniva condotta prontamente dagli uomini del Corpo Forestale dello Stato appartenenti ai Comandi di Borgorose, Montebuono e Rieti, i quali durante le perquisizioni, tra le armi da caccia legalmente detenute, rivenivano una doppietta che risultava di proprietà di un'altra persona, inoltre all'interno di un congelatore veniva rinvenuta della carne di Capriolo congelata. Sia la carne che il fucile venivano posti sotto sequestro e posti a disposizione della Magistratura Reatina. Non si escludono ulteriori sviluppi, che potrebbero portare gli investigatori del Corpo Forestale dello Stato sulle "tracce" di eventuali complici responsabile dell'azione di bracconaggio in parola. L'attività antibracconaggio da parte del Corpo Forestale dello Stato, in provincia di Rieti e tutt'ora in corso e si sta rivolgendo a tutte le specie protette o non cacciabili, come appunto il Capriolo.

Sequestri e denunce in provincia di Ravenna. Trovati uccisi cinque rari esemplari di Ibis sacro grazie alla segnalazione di due testimoni

Ravenna, 17 dicembre 2015 – Nei giorni scorsi, personale del Corpo forestale dello Stato dipendente dal Comando stazione di Bagnacavallo, dal Posto fisso di Casalborsetti e dal Comando provinciale di Ravenna hanno effettuato servizi specifici in materia di antibracconaggio. Durante un servizio notturno, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria un uomo colto in flagranza di reato mentre, con mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria vietati dalla legge, effettuava attività di bracconaggio sulla fauna selvatica. I Forestali hanno proceduto ad effettuare perquisizioni veicolare e domiciliare sequestrando ingente materiale vietato, tra cui, diversi richiami acustici a funzionamento elettromagnetico. Questa attività segue una precedente ed importante operazione durante la quale, dopo una segnalazione giunta dalla Centrale Operativa Regionale 1515 del Corpo forestale dello Stato, i Forestali sono intervenuti per un atto di bracconaggio molto grave che si stava compiendo nelle campagne cervesi, non lontano dalla Riserva Naturale dello Stato Saline di Cervia . Giunti sul posto indicato, la pattuglia ha accertato l'uccisione appena avvenuta di 5 esemplari di Ibis sacro, specie di particolare pregio proveniente dall'Africa, molto rara in Italia. Gli esemplari sono stati sequestrati e, durante i controlli, veniva notato un bossolo sul terreno. Sul posto erano presenti anche i Carabinieri di Savio con i quali sono proseguiti gli accertamenti. Dalle informazioni ricevute da due testimoni, la pattuglia è risalita all'abitazione dell'indiziato, nella quale è stata rinvenuta, insieme al fucile da caccia, una cartucciera con cartucce identiche al bossolo rinvenuto sul luogo dell'uccisione. Il cacciatore, munito di regolare licenza di caccia, è stato denunciato per avere abbattuto esemplari di fauna selvatica protetti dalla legge che disciplina l'attività venatoria.

A Leonessa, durante il servizio di controllo del territorio rinvenute centinaia di munizioni da caccia. Il proprietario delle cartucce è stato deferito alla Procura della Repubblica di Rieti.

Rieti, 17 dicembre 2015 - Gli uomini del Comando Stazione Forestale di Leonessa, durante lo svolgimento del servizio di controllo del territorio, con particolare riferimento alla tutela ambientale, ma anche rivolgendo l'attenzione a situazioni legate al particolare momento che stiamo vivendo (terrorismo internazionale), notavano un fuoristrada parcheggiato in una zona non molto distante dall'abitato di Leonessa. Gli Agenti si avvicinavano alla vettura per verificarne le caratteristiche, considerato che era subito apparso come un veicolo "non noto". Da una ricognizione visiva operata guardando attraverso i vetri, venivano scorte diverse munizioni da caccia.
I Forestali si attivavano prontamente per risalire al proprietario del veicolo e per avere notizie sullo stesso. Dopo un certo lasso di tempo giungeva il proprietario

del fuoristrada, originario e residente nella limitrofa Provincia di Terni, che in merito alla munizioni rilevate all'interno del veicolo, forniva delle giustificazioni che non convincevano gli Agenti del Corpo Forestale, che procedevano comunque alla perquisizione dello stesso, rinvenendo oltre 230 cartucce per fucili da caccia di calibro diverso e caricate con munizionamento: "spezzato", a "palla" e "palletoni" , alcune sparse nell'autoveicolo, altre inserite nelle classiche cartucciere. Il munizionamento veniva posto sotto sequestro, mentre al carico del titolare delle stesse, risultato in possesso di regolare licenza di caccia, scattava il deferimento alla Procura della Repubblica di Rieti, ipotizzando il reato di omessa custodia di munizionamento.Ulteriori accertamenti di carattere amministrativo venivano condotti presso l'abitazione del cacciatore.L'Attività di controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree collinari e montane, è uno degli obiettivi del Corpo Forestale dello Stato al fine di garantire la tutela ambientale, ma anche per elevare gli standard di sicurezza a favore dei cittadini e delle Istituzioni.

Roma, denunciate tre persone, sequestrate dalla Forestale armi e munizioni

Roma, 22 Dicembre 2015 – Il personale dei Comandi Stazione di Rocca di Papa, Velletri e Roma in collaborazione con gli uomini del Comando Provinciale del Corpo forestale dello Stato, ha denunciato all'Autorità competente tre persone per bracconaggio, violazioni della normativa in materia di possesso di armi e per la loro introduzione all'interno di un'area protetta. L'operazione si è svolta, infatti, nel Parco Regionale dei Castelli Romani. L'attività basata su appostamenti e pedinamenti, ha portato ad individuare i tre bracconieri che esercitavano attività venatoria illegale in ore notturne e con mezzi non consentiti. Le operazioni della Forestale sono scattate verso sera nel comune di Rocca di Papa, dove è stata fermata la prima autovettura. Durante le perquisizioni condotte sul mezzo, sono stati rinvenuti un fucile da caccia con relative munizioni per la caccia al cinghiale, un coltello a serramanico e una busta di plastica contenente granaglie da distribuire sul terreno, per attirare gli animali a distanza utile di tiro. Nello stesso momento altre pattuglie della Forestale hanno bloccato altre due autovetture nel comune di Grottaferrata, procedendo anche in questo caso all'immediata ispezione dei mezzi, che ha portato al ritrovamento di due carabine munite di silenziatore, visore notturno e cavalletto, munizionamenti per la caccia al cinghiale, due coltelli ed altro materiale indispensabile per l'esercizio illegale della caccia in ore notturne. Anche in questo caso è stato trovato a bordo di uno dei due mezzi un sacco contenente granaglie con cui attirare i cinghiali per facilitarne l'abbattimento. Solo uno dei tre bracconieri è risultato in possesso della licenza di porto di fucile ad uso caccia. Gli altri due erano unicamente titolari di una licenza per uso sportivo. Le armi sono state poste sotto sequestro unitamente al restante materiale rinvenuto nel corso delle perquisizioni.

MALTRATTAMENTO NEI CONFRONTI DEGLI ANIMALI

Bloccato traffico illecito di cuccioli provenienti dall'est Europa in Puglia. Gli esemplari, privi di microchip e documenti, venivano strappati prematuramente alle mamme e rischiosamente narcotizzati per trasportarli in Italia. Sono 15 i cuccioli sequestrati dalla Forestale

Brindisi, 2 gennaio 2015 - Dopo circa tre anni si sono concluse le indagini per bloccare e identificare i responsabili di un traffico internazione, nonché del maltrattamento di animali detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura. L'indagine del Corpo forestale dello Stato (Comando Stazione di Ostuni) è scaturita a seguito di numerose denunce da parte di cittadini che, dopo aver acquistato la maggior parte dei cuccioli da annunci su siti internet, vedevano morire il proprio animale per gravi patologie.

Una masseria a Ceglie Messapica (BR) era la base logistica di un traffico di cuccioli che provenivano direttamente dall'Europa dell'Est o da alcuni centri di smistamento del napoletano, dal quale si importavano razze pregiate tra le quali Cavalier King, West Highland, Spitz Pomer, Akita, Maltese, Samoiedo, Bolognese, Chihuaha, Chow-Chow. Dalle indagini della Forestale è emerso che il commercio illecito interessava principalmente le Province di Brindisi, Lecce, Bari e Taranto, ma anche altre località nazionali. Da una serie di appostamenti e pedinamenti sarebbe emerso che l'organizzazione era solita vendere i cuccioli attraverso le inserzioni su internet, il passaparola o con l'aiuto di negozianti compiacenti. Per nascondere il commercio illegale, la proprietaria della masseria, era ricorsa anche alla gestione di fittizie Associazioni Sportive con lo scopo di propagandare, promuovere e sviluppare iniziative culturali e ricreative. La stessa, avrebbe utilizzato passaporti e documentazioni veterinarie false, e inoltre avrebbe intestato ad ignari cittadini extracomunitari, utenze telefoniche, indicate sui vari annunci di vendita. Nel corso delle indagini e dalle varie verifiche eseguite nella masseria, è emerso che i cani, prematuramente separati dalle mamme, per poter affrontare i lunghi viaggi dai paesi di provenienza sarebbero stati narcotizzati ai limiti della sopravvivenza, ciò anche al fine di occultarli ai controlli lungo il percorso (elemento anche questo causa di un alto tasso di mortalità).

Alla sessantenne di Ceglie Messapica, sono stati contestati i reati di introduzione di cani privi di identificazione, traffico illecito di cuccioli provenienti dall'estero e maltrattamento di animali.

La Forestale rinviene carcassa di lupo a Macerata. L'animale è stato ritrovato ai confini con il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. La morte è stata causata da arma da fuoco, così come certificato da personale veterinario dell'IZS Umbria-Marche.

Macerata, 17 gennaio 2015 - Nei giorni scorsi, una pattuglia del Comando Stazione Forestale di Pieve Torina ha rinvenuto una carcassa di lupo femmina, dell'apparente età di circa 2 anni, che giaceva su una zona sottostante la strada che dal Santuario di Macereto conduce a Cupi, in località "fosso La Valle" del comune di Visso, all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

L'esemplare è stato inizialmente sottoposto all'attenzione del personale dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, per poi essere trasferito presso l'Istituto

Zooprofilattico di Tolentino, per le dovute analisi; la morte dell'animale è stata causata da un colpo da arma fuoco passante, che ha interessato la parte alta del torace. Sulle indagini, la Procura della Repubblica di Macerata mantiene la titolarità dell'azione penale ed il riserbo.
Il Corpo forestale dello Stato effettua, ai sensi della L.394/91, la sorveglianza dei territori in ambito Parco Nazionale; nello specifico, il Comando Regionale Marche ha avviato, nell'ambito della convenzione stipulata con la Regione per l'attuazione del programma 2013-2015 di conservazione del lupo, l'attività di monitoraggio della presenza del lupo nell'intero territorio regionale. Detti rilievi, eseguiti con tecniche di fototrappolaggio e di monitoraggi genetici non invasivi, sono finalizzati anche all'accertamento della presenza della specie nelle Marche.
Si evidenzia come il lupo, specie particolarmente protetta, ai sensi dell'art. 2 della Legge n.157/92, sia ancora considerato nell'immaginario collettivo pericoloso per l'uomo; di fatto, risulta non pericoloso per l'incolumità pubblica e non si sono più registrati, da ormai molto tempo, attacchi all'uomo da parte di esemplari della specie che, alla sola percezione della presenza umana, spesso si dileguano prima di essere notati.

Cuccioli stipati in gabbie all'interno di un porcile, la forestale li sequestra in provincia di fermo. Denunciata per maltrattamento la trafficante e consegnati a un rifugio per le cure necessarie i cagnolini
Fermo, 19 gennaio 2015 - Undici cuccioli lasciati senz'acqua stipati in un'unica gabbia di mezzo metro di larghezza, collocata all'interno di una baracca in un porcile, altri tre cagnolini rinchiusi in una piccola gabbia per uccelli.
Questo lo scenario apparso agli agenti del Comando Stazione Forestale di San Benedetto del Tronto, intervenuti in seguito a una segnalazione anonima, presso un'abitazione privata di Montegiorgio, in provincia di Fermo.
Sconosciuta la provenienza degli esemplari, alcuni dei quali, strappati alle mamme alla precoce età di due mesi e mezzo, erano detenuti nelle piccole gabbie in attesa che qualcuno rispondesse agli annunci che una trafficante aveva pubblicato su alcuni siti web specializzati.
Alla responsabile, che rischia la pena dell'arresto fino ad un anno e di un'ammenda che può raggiungere i 10mila euro, sono stati contestati i reati di maltrattamento di animali e detenzione in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze.
I Forestali, constatata la gravità della situazione in grado di compromettere la salute degli animali e coadiuvati da personale veterinario da loro stessi allertato, hanno immediatamente proceduto al sequestro dei 14 cuccioli.
Gli esemplari sono stati trasferiti presso un rifugio di Montegranaro (FM) dove sono stati sottoposti alle cure necessarie in attesa dell'eventuale futura adozione.
Pulcini uccisi in modo cruento in un'azienda bresciana. Schiacciati con i piedi. Avviata un'inchiesta dal Corpo forestale dello Stato e denunciate cinque persone tra cui il veterinario della struttura
Brescia, 4 febbraio 2015 - Cinque persone, tra cui il veterinario aziendale e i titolari di un incubatoio dove le uova vengono fatte schiudere per poi rivendere i pulcini agli allevamenti avicoli, sono state denunciate nel corso di un'operazione condotta

dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Brescia del Corpo forestale dello Stato.
L'accusa è di maltrattamento e uccisione di animali senza giustificato motivo in quanto i pulcini, sebbene in perfette condizioni di salute, venivano ritenuti non idonei per la commercializzazione al fine della produzione di carne, perché inferiori alle dimensioni richieste o deplumati. Anziché smaltirli secondo le normative europee tramite gassificazione o triturazione con sistemi che prevedono la morte istantanea degli animali, venivano gettati in cassoni di rifiuti generici e pestati dal personale dell'azienda. Sono stati rinvenuti all'interno dei contenitori una settantina di pulcini ancora vivi che sono stati sottoposti a sequestro e affidati alla LAV di Verona. Gli animali sequestrati sono tuttora vivi, contrariamente a quanto dichiarato dall'azienda sul fatto che non sarebbero stati in grado di sopravvivere.
Nella struttura le operazioni di scelta degli animali da abbattere erano affidate a semplici operatori e non al veterinario come previsto dalla normativa di settore.
Inoltre sono state riscontrate irregolarità di tipo amministrativo nei registri, in quanto, per occultare l'abbattimento irregolare, i pulcini uccisi venivano dichiarati come scarti di incubatoio (gusci) e quindi smaltiti come tali, non attribuendogli il codice di rifiuto corretto cioè sottoprodotto di origine animale (carcassa).
L'indagine è partita su iniziativa della Forestale ed è diretta dal dott. Ambrogio Cassiani, Sostituto Procuratore di Brescia.

Intervento della forestale e dei veterinari dell'asl nell'astigiano per porre fine alle sofferenze in una stalla. Oltre una ventina di bovini erano detenuti in condizioni di sovraffollamento, di igiene precaria e di malnutrizione. Sono stati trasferiti ora in altra stalla, idonea al loro benessere.

Asti, 13 febbraio 2015 - Nei giorni scorsi un intervento congiunto dei Servizi Veterinari dell'ASL e della Forestale di Asti ha posto fine alla grave di situazione di sofferenza in cui versavano gli animali detenuti all'interno di una cascina a Montemagno.
Era stata la LAV, Lega Anti Vivisezione Onlus, a segnalare alla Forestale le condizioni precarie in cui venivano allevati gli animali. I bovini, visibilmente malnutriti, erano ricoverati in spazi strutturalmente inidonei, sovraffollati e per lo più non avevano a disposizione né mangiatoie né recipienti con l'acqua per potersi liberamente abbeverare; vivevano in condizioni igieniche precarie, tra il fango ed i loro stessi escrementi. Un bovino, al momento dell'intervento, rifiutava perfino il cibo che gli veniva offerto, probabilmente perché non riconosceva il mangime come alimento. Un vitellino, contrariamente a quanto previsto dalla legge, che lo vieterebbe, si trovava legato in uno degli anzidetti locali nelle stesse condizioni degli altri bovini. Anche un cavallo, pur se discretamente nutrito, si ritrovava ricoverato in uno spazio eccessivamente ristretto. Nella cascina erano presenti anche capre, pecore e cani, i quali si presentavano in ogni caso in buone condizioni di nutrizione.
È possibile che la situazione rinvenuta non dipendesse dalla volontà di far soffrire gli animali ma da situazioni contingenti dell'allevatore che gli impedivano di prendersene cura in modo adeguato. A seguito di ordinanza dell'Autorità

sanitaria, lo stesso allevatore ha provveduto a trasferire i 25 bovini in una stalla idonea perché possano recuperare condizioni di benessere. Anche al cavallo è stata data una sistemazione migliore, mentre la stalla allo stato attuale risulta chiusa.

Sequestrati nel lodigiano 50 ospiti di un canile non autorizzato. In corso ulteriori accertamenti per verificare la regolarità delle adozioni

Lodi, 20 febbraio 2015 - Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Lodi ha segnalato all'Autorità Giudiziaria tre persone per il reato di "Detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze" .

Gli indagati, in concorso tra loro, hanno utilizzato una struttura non autorizzata, sita in Borgo San Giovanni (LO), per ricoverare 50 cani di varie razze ed età. Nel corso dell'accesso, si è verificato che il canile era privo dei requisiti minimi previsti dalla normativa regionale.

La struttura, oltre a non essere in alcun modo presidiata in gran parte delle ore diurne e nelle ore notturne, è risultata priva di qualsiasi forma di riscaldamento, energia elettrica e si presentava in condizioni igieniche non idonee al ricovero degli esemplari presenti. Non è stata rilevata la presenza di un locale cucina per la preparazione degli alimenti, né di un locale infermeria per gli animali. Inoltre, non era garantita da parte dell'associazione alcuna sorveglianza sanitaria degli esemplari, nonostante la presenza di evidenti problematiche di salute.

Si è accertato che dei cinquanta cani presenti all'interno della struttura, trenta provenivano dalla Sicilia tramite un'Associazione che avrebbe dovuto agevolare la loro adozione attraverso pubblicità su sociale network e siti internet. Ad avvenuta adozione del cane, veniva richiesto dall'Associazione un contributo in denaro, a titolo di rimborso delle spese sostenute.

Tutti gli esemplari sono stati trasferiti presso una struttura attrezzata con costante sorveglianza Medico Veterinaria, anche allo scopo di verificare l'eventuale presenza di patologie.

Un cane gravemente malato, affetto da crisi neuroepilettiche, era detenuto con gravi rischi, indistintamente con altri esemplari ed è stato immediatamente trasportato presso un centro veterinario.

Tre cuccioli di circa due mesi di età erano custoditi, in assenza di acqua e cibo, in un box sito all'interno del fabbricato, privo di corrente elettrica e qualsiasi forma di riscaldamento, nel quale si sono riscontrate gravi carenze igienico sanitarie.

Gli altri venti cani, prevalentemente di razze da caccia, erano custoditi presso il canile ricovero, come pensione abusiva.

Tutta la struttura è stata posta sotto sequestro per impedire nuovi ingressi in assenza dei presidi di tutela necessari.

Tutte le operazioni sono state svolte in coordinamento con il Dipartimento Veterinario della ASL di Lodi.

Sono in corso ulteriori accertamenti per chiarire le modalità del trasporto dalla Sicilia e le prassi seguite per garantire le adozioni in Regione Lombardia, in particolare per verificare la correttezza delle richieste di denaro da parte dell'associazione agli adottanti.

Decine di cani e gatti nel degrado, sequestrata struttura del modenese. Denunciata per presunto maltrattamento la titolare, interventi del personale veterinario e indagini in corso.

Modena, 24 febbraio 2015 - È scattato in queste ore a Finale Emilia (MO) il sequestro preventivo da parte della Forestale di una struttura, gestita da un associazione e convenzionata con il Comune, che detiene in maniera inidonea decine di cani e gatti.

Spazi bui e angusti, condizioni igienico-sanitarie precarie, presupposti per una facile trasmissibilità di malattie infettive soprattutto per quel che riguarda i felini, sono stati riscontrati dal personale del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali del Corpo forestale dello Stato, supportato dai Forestali dei Comandi Stazione di Modena e Fiorano Modenese.

Il sequestro della struttura e degli animali è stato disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari della Procura di Modena anche in seguito a segnalazioni pervenute da privati cittadini.

In questo momento sono in corso le operazioni di censimento degli animali e i controlli da parte del personale veterinario coinvolto dalla Forestale.

Si calcolano, tra i malcapitati ospiti a quattro zampe, oltre 70 cani, più di 80 gatti e un asino.

Molti degli esemplari, soprattutto gatti, presentano evidenti segni di patologie trascurate.

Inoltre, è stato singolare per i Forestali constatare come gran parte degli animali non fossero tenuti in box adeguati ma occupassero, in condizioni di totale promiscuità, bagni e altri locali interni della struttura adibiti alle maestranze.

Per la titolare del rifugio è scattata la denuncia per presunti reati di maltrattamento e detenzione degli animali in maniera incompatibile con la loro natura, ma sono in corso indagini per valutare eventuali altre responsabilità.

Sequestrati 23 cani nelle marche. Gli animali erano detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura.

Ancona, 3 marzo 2015 - Al termine di complesse indagini i Forestali hanno eseguito un decreto di perquisizione emesso dalla Procura della Repubblica di Ancona, a carico di un soggetto ritenuto responsabile del reato di detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura.

Presso in una casa di campagna in località Padiglione di Osimo gli agenti hanno rinvenuto 23 cani, di cui 17 detenuti in un precario spazio aperto e in recinti, e altri 6 nella casa di civile abitazione, in pessime condizioni igienico-sanitarie.

Valutata la gravità del caso con il personale ASUR del Dipartimento di Prevenzione - Servizio veterinario di sanità animale, si è pertanto proceduto al sequestro di tutti gli esemplari, che sono stati temporaneamente affidati ai canili di Osimo, Jesi e Ancona.

La detentrice dei cani è stata denunciata a piede libero per detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura con l'aggravante della continuazione nel reato.

Alle complesse operazioni hanno partecipato le guardie zoofile appartenenti alle Associazioni Legambiente-NVZ e OIPA, nonché personale tecnico ASUR per il difficile trasporto degli animali.

Sono in corso indagini per scoprire la proprietà e la provenienza di alcuni degli animali sequestrati, che non risultano della persona denunciata.
Non è purtroppo infrequente riscontrare condizioni precarie con cui vengono custoditi gli animali domestici, tuttavia in questo caso è stato di rilievo il numero degli stessi e le pessime condizioni igieniche degli esemplari in casa.

Sequestro di esemplari tenuti in cattive condizioni nell'ascolano. Sequestrati 9 rapaci e altri 3 volatili detenuti in condizioni illegali
Ascoli Piceno, 11 marzo 2015 - Nella mattinata di venerdì 6 marzo gli agenti del Comando Stazione Forestale di San Benedetto del Tronto, unitamente a personale del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno degli Animali (NIRDA) e ad un medico veterinario, hanno effettuato un sopralluogo presso il Centro Educazione Ambientale (CEA) di Spinetoli (AP) all'interno del quale ha sede anche un Centro di Recupero Animali Selvatici.
I Forestali hanno accuratamente esaminato le condizioni di detenzione di tutti gli animali allevati presso il CEA e di tutti i selvatici ricoverati presso il cosiddetto "Ospedaletto" rilevando che, mentre gli animali "da fattoria" si trovano in buone condizioni di salute, i selvatici erano tenuti in condizioni assolutamente incompatibili con la natura degli stessi, causando gravi sofferenze fisiche ed ambientali.
I trasgressori, in violazione al codice penale, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria competente di Ascoli Piceno mentre gli animali e le strutture sono state poste sotto sequestro penale. Gli animali erano detenuti in gabbie strette e buie, in scarse condizioni igienico-sanitarie ed incompatibili con l'etologia degli stessi. Nella fattispecie sono stati posti sotto sequestro: 3 poiane, un cigno nero, 2 gheppi, un barbagianni, 3 allocchi, un piccione, uno struzzo e le strutture in cui erano detenuti.
La Forestale è sempre in prima linea sul fronte della tutela degli animali e la situazione che ha portato al sequestro apre uno scenario investigativo che richiederà ulteriori approfondimenti ed accurate indagini per accertare se vi siano anche irregolarità di altra natura e per individuare tutti i responsabili di quanto accaduto.

Arrestata una persona in provincia di Parma per detenzione illegale di armi e fiale di cianuro. Sequestrate armi e sostanze velenose mortali, tra cui cianuro, utilizzate presumibilmente per confezionare bocconi avvelenati
Parma, 12 marzo 2015 - Lo scorso mese di novembre, a seguito di una denuncia presentata al Corpo Forestale dello Stato di Parma per l'uccisione mediante avvelenamento di un cane venivano avviate indagini per risalire al responsabile del crudele gesto. Sin da subito forti sospetti emergevano nei confronti del vicino della proprietaria, con il quale, oltre ad altri numerosi indizi, c'erano stati dei recenti screzi e forti motivi di tensione. Personale del Corpo Forestale di Parma su delega dell'Autorità Giudiziaria ha eseguito una perquisizione domiciliare presso l'abitazione del sospettato e, come ipotizzato, i Forestali hanno rinvenuto il prodotto antiparassitario contenente il principio attivo che poteva essere utilizzato per confezionare dei bocconi avvelenati. Il prodotto incriminato è stato revocato dal mercato dal 2007 in quanto altamente tossico e pericoloso per

l'ambiente. Sono stati inoltre rinvenute altre numerose sostanze e prodotti antiparassitari fuori legge poiché molto tossici e da tempo ritirati dal mercato. Il soggetto indagato non è un coltivatore diretto e quindi la detenzione dei fitofarmaci, tra l'altro non più impiegabili perché fuorilegge, non si giustifica in alcun modo, tutti i prodotti sono stati sequestrati. Sono state rinvenute inoltre anche due pericolosissime confezioni di fiale di Cyonan, un prodotto da tempo illegale a base di cianuro. Il depliant originale ancora allegato alle confezioni ben descrive la pericolosità e gli effetti ottenibili: " è la più sicura ed efficace esca per lo sterminio di volpi, lupi e nocivi in genere ... è un veleno ad effetto immediato e mortale, due gocce a contatto delle mucose provocano la morte immediata per paralisi del centro respiratorio... il contenuto di una fiala è sufficiente ad uccidere un animale anche di 150 chili". Il pensionato cacciatore era iscritto all'ATC 3 di Parma, e per questo motivo è stato sottoposto ad un controllo sulle armi all'esito del quale, oltre a quelle legittimamente detenute e denunciate, sono state rinvenuti dagli agenti della Forestale, occultati nel garage di casa, cinque fucili abusivamente detenuti, armi clandestine ed alterate, migliaia di munizioni di svariati calibri tra le quali munizioni da guerra e quasi dieci chilogrammi di polvere da sparo, il tutto non denunciato. Tra le armi sequestrate e illegalmente detenute figuravano diverse carabine calibro 22 assolutamente vietate per l'esercizio venatorio, ma anche puntatori laser, silenziatori ed un fucile pesantemente alterato con canna mozzata e puntatore laser. Non solo quindi avvelenatore e sterminatore di fauna selvatica considerata "nociva" e di animali da compagnia, ma anche un temibile bracconiere in esercizio probabilmente da molti anni. Al soggetto è stato successivamente revocato il porto d'armi con provvedimento della Prefettura U.T.G. di Parma. Per le armi e le munizioni abusivamente detenute il soggetto è stato tratto immediatamente in arresto dai Forestali, e successivamente, vista l'età e l'incensuratezza, la Procura ha disposto la riconduzione del soggetto presso la propria abitazione.

Denunciata azienda agricola veneta nel comune di Firenzuola. Circa 350 capi del proprio gregge ovicaprino morti a causa delle condizioni incompatibili con la loro natura, al freddo e senza cibo né acqua. Probabile la morte per lo stesso motivo di altri 364 capi di cui la stessa azienda aveva denunciato lo smarrimento durante gli eventi meteorologici verificatisi negli stessi giorni.

Firenze, 23 marzo 2015 - Il Comando stazione del Corpo forestale dello Stato di Borgo San Lorenzo ha accertato, a seguito di segnalazioni della popolazione e ricognizioni nel territorio di competenza, che un'azienda agricola veneta aveva condotto a partire dall'autunno scorso in località Raticosa/Frassineta del comune di Firenzuola un gregge ovicaprino costituito da 1.100 capi e 21 asini affinché pascolassero su terreni in affitto ad altra società agricola veneta.

Il territorio del comune di Firenzuola si sviluppa in area montana appenninica e le zone destinate al pascolo di questi animali si trovano ad un'altitudine compresa tra i 700 ed i 1.000 metri s.l.m.; territori che abitualmente sono innevati durante la stagione invernale, con la conseguente necessità di garantire agli animali un ricovero dalle fredde temperature e dalla neve. Nell'affidare i terreni al pascolo, i proprietari avevano messo anche a disposizione l'utilizzo di parte di una stalla già esistente dove effettivamente erano stati ricoverati i capi appena nati con le madri.

Pur avendo quindi la possibilità di valutare se la capienza del ricovero a loro destinato fosse sufficiente ad accogliere l'intero gregge, i titolari della azienda agricola nonché pastori del gregge, con estrema leggerezza e noncuranza, sottovalutavano i problemi di capienza della struttura, così da trovarsi impreparati a gestire il gregge all'arrivo della neve, pur non trattandosi della prima nevicata della stagione.
Durante le nevicate intense dei primi di febbraio, i proprietari del gregge avevano continuato a tenere gli animali sui pascoli, movimentandolo verso un ricovero occasionale soltanto in un secondo momento, quando ormai la viabilità ed i pascoli stessi erano già coperti da tanta neve tale da rendere impossibile lo spostamento, con la conseguente morte per assideramento di gran parte del bestiame.
Gli animali sopravvissuti venivano quindi accolti in un recinto realizzato d'urgenza, in cui venivano sfamati con fieno messo a disposizione da altra persona, in quanto i proprietari non avevano provveduto a procurare cibo per il gregge. In questa circostanza gli ovini, rimasti senza cibo per 3 giorni, ossia da quando i pascoli erano stati coperti dalla neve, si accalcavano l'uno sull'altro, sia per raggiungere il fieno, sia per scaldarsi a vicenda, soffocandosi però gli uni con gli altri.
Molti degli animali sopravvissuti all'assideramento morivano quindi per soffocamento.
Purtroppo nel recinto gli animali sono rimasti senza acqua per altri 3 giorni, finché, anche a seguito di intervento della ASL Servizio Veterinario di Borgo San Lorenzo, venivano messe a disposizione del gregge delle vasche e cisterne per l'abbeveraggio.
In sintesi dunque è stata causata la morte di almeno 140 capi adulti tra ovini e caprini, di almeno 201 agnelli e di 3 asini, le cui carcasse sono state avviate a incenerimento.
Considerate le circostanze della morte degli animali, è presumibile che siano morti nelle stesse condizioni altri 364 capi adulti per i quali il pastore nonché legale rappresentante della società agricola aveva fatto denuncia di smarrimento, quindi per un totale di capi morti corrispondente a due terzi del gregge iniziale.
Il legale rappresentante dell'azienda agricola nonché pastore del gregge, è stato denunciato dal Corpo forestale dello Stato ai sensi dell'art. 727 comma 2 del Codice Penale.

Denunciato titolare di allevamento a Sarzana per maltrattamenti. Sequestrato nel comune di Sarzana un allevamento di animali (bovini ed equidi). Denunciato il titolare per maltrattamento di animali, aggravato dalla morte di due di essi

La Spezia, 14 aprile 2015 - Personale del Corpo forestale dello Stato, Comando stazione di Sarzana, in collaborazione con il Servizio Sanità animale dell'ASL 5, ha sequestrato, in località Terma di Falcinello, nel comune di Sarzana, un allevamento di animali (bovini ed equidi), denunciando il titolare per il reato di maltrattamento di animali, aggravato dalla morte di due di essi. L'allevamento, più che un luogo

di crescita degli esemplari, era un luogo di orrore e gratuita cattiveria: gli animali, infatti, non solo non potevano nutrirsi e vivere in condizioni di benessere, ma neppure nutrire i loro figli. Erano sottoposti a sevizie tali da provocare, in due casi, la morte: un asino di appena un mese, infatti, giaceva morto di stenti davanti alla madre, la quale non aveva potuto allattare il piccolo a causa della restrizione fisica a cui entrambi erano sottoposti. Alcune vacche erano stipate in un angusto recinto, in costrizione l'una con le altre e con il letame sino al ginocchio. Una di esse era impossibilita a muoversi in quanto legata ad un palo di legno con gli arti anteriori attorcigliati alla corda. Un asino era legato ad un albero di castagno, sotto al sole e in prossimità di un dirupo, con una corda al collo che in caso di caduta lo avrebbe certamente impiccato. Un vitellino era rinchiuso in una minuscola baracca fatiscente, privo della possibilità di potersi nutrire adeguatamente. Le condizioni igieniche erano pessime sia per la presenza di animali morti sul terreno, sia per il degrado generale della struttura. Tutti gli animali erano, conseguentemente, in evidente e grave stress fisico e nutrizionale, con varie patologie dovute alla carenza di cibo e di acqua, alla costrizione fisica e alle pessime condizioni igieniche. Le unghie degli zoccoli degli asini, vista l'impossibilità di deambulare e di consumarsi in via naturale, erano cresciute in modo abnorme, provocando forte dolore e tendinite agli arti. Gli animali sono stati immediatamente sottratti al responsabile e sono stati trasferiti (con le cautele del caso, vista la debilitazione degli stessi) presso un'azienda agricola della zona dove sono stati subito sottoposti alle necessarie cure. L'esame dei registri di stalla ha evidenziato che alcuni animali, pur risultanti in carico nel registro, non erano presenti nel presunto allevamento, facendo temere che gli esemplari trovati morti non fossero gli unici. Sono pertanto in corso approfondite indagini per conoscere il destino degli animali mancanti.

Una denuncia per avvelenamento in provincia di Chieti. Una lite tra vicini sfocia in ritorsione sugli animali. I Forestali, con l'ausilio delle Unità Cinofile Antiveleno, hanno individuato l'esca avvelenata e sono risaliti al responsabile.

Chieti, 28 aprile 2015 - Il Corpo forestale dello Stato ha condotto un'attività di indagine, scaturita dalla denuncia presentata da una cittadina di Guardiagrele (CH) per l'avvelenamento della propria cagnetta e di un gatto. Con l'ausilio delle Unità Cinofile dei Nuclei Cinofili Antiveleno del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Assergi (AQ), i Forestali (personale del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Guardiagrele e del Comando Stazione di Fara Filiorum Petri - CH) hanno rinvenuto sul terreno di un 68enne un'esca costituita da veleno usato in agricoltura mischiato a pesce, volutamente confezionata per attrarre ignari animali domestici. Di fondamentale supporto, dunque, è stato il lavoro dei cani in pattuglia con i Forestali, addestrati alla ricerca ed identificazione di vari tipi di veleni, capaci quindi di segnalare al conduttore in tempo reale dove si trovi il boccone, come è accaduto in questa occasione. Il responsabile, proprietario del terreno in cui le esche ed i resti degli animali sono stati rinvenuti, aveva peraltro tentato, per ben quattro volte nell'ultimo anno, di avvelenare gli animali del

vicino. L'uomo, denunciato all'Autorità Giudiziaria per i reati di uccisione di animali e di getto pericoloso di cose, ha confessato di aver commesso il fatto, poiché esasperato dal disturbo arrecatogli dagli animali domestici. Le carcasse ed i reperti verranno analizzati dall'Istituto Zooprofilattico per l'esatta identificazione della sostanza utilizzata e si procederà alla bonifica dell'area, frequentata anche da fauna selvatica protetta e poco distante dal Parco Nazionale della Maiella.

Quattrocento cani maltrattati in un rifugio gestito da associazione "fantasma" nel foggiano.

Denunciati tre presunti responsabili. Igiene carente, assenza di autorizzazioni, convenzione scaduta, animali privi di microchip.

Foggia, 8 maggio 2015 - Quattrocento cani tra cui molti cuccioli, ben oltre il limite numerico consentito, tenuti in pessime condizioni in un canile del foggiano, in assenza di autorizzazioni sanitarie. È quanto emerso dai controlli effettuati dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Foggia e del Comando Stazione Forestale di Manfredonia, con l'ausilio del Servizio Veterinario della ASL locale, a Cerignola presso il Canile comunale gestito da un'associazione convenzionata. Le verifiche sono state estese anche ad alcuni locali adibiti a ricovero per animali, di proprietà di una donna del luogo, presidente e responsabile dell'associazione. All'interno di tali strutture erano custoditi oltre a vari cani, anche tre cavalli, tutti privi di microchip e, insolito dettaglio, un cinghiale. Molti cani in affidamento non erano stati sottoposti ai minimi trattamenti sanitari prescritti per legge, ovvero la sterilizzazione e l'assistenza sanitaria da parte del veterinario convenzionato con l'Associazione che tra l'altro non risultava nell'apposito registro delle associazioni. Gli animali vivevano in condizioni precarie e in assenza dei requisiti minimi necessari a garantirgli benessere, in condizioni igienico-sanitarie carenti. La struttura, tra l'altro, già in passato era stata dichiarata non idonea dal Servizio Veterinario competente della ASL di Cerignola. Al termine dei controlli i Forestali hanno sottoposto a sequestro gli oltre 400 cani non regolarmente detenuti, cinghiale, cavalli e l'intera struttura. Al fine di garantire la sopravvivenza degli animali e le cure di cui necessitano l'intera struttura è stata affidata alla disponibilità del sindaco di Cerignola, quale Autorità sanitaria comunale. Sono in corso ulteriori indagini sull'"associazione fantasma" e sulla convenzione con il Comune, ormai scaduta da diverso tempo e mai rinnovata. Tre sono le denunce della Forestale a responsabili e presidente dell'associazione, ora dovranno rispondere di presunti maltrattamento animale e truffa aggravata ai danni dell'ente comunale.

Catturava uccelli protetti, denunciato un agricoltore nel padovano. Utilizzava, senza alcuna autorizzazione, gabbie fai da te per la cattura e l'uccisione degli animali

Padova, 11 maggio 2015 - A seguito di una segnalazione, il Corpo forestale dello Stato è intervenuto in una area agricola del Comune di Curtarolo (PD) rinvenendo alcune gabbie in metallo al cui interno erano imprigionati alcuni esemplari di avifauna appartenenti alle specie di Gazza e Cornacchia. Gli uccelli, che avevano a disposizione solo alcuni centimetri quadrati di spazio, venivano utilizzati come esche per altri esemplari della stessa specie, che, attratti, entravano nella trappola rimanendo imprigionati. Un cacciatore di nazionalità italiana, che fino all'anno scorso risultava essere autorizzato alla cattura di selezione di esemplari appartenenti alle specie di Gazza e Cornacchia, in quanto in possesso di una autorizzazione provinciale scaduta nel 2014, è stato denunciato dagli agenti del CfS alla Procura della Repubblica di Padova per il reato di uccellagione e di detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze, avendo rilevato che gli uccelli utilizzati a fini di richiamo presentavano una evidente alterazione del piumaggio a causa dei ripetuti urti contro le pareti della gabbia. I Forestali, una volta entrati in azione, avendo quindi constatato le reali condizioni di detenzione illecita di questi animali, ed avendo rilevato anche che il medesimo soggetto aveva disposto una decina di carcasse di cornacchie e gazze morte all'interno di un terreno agricolo recintato di sua proprietà, destinato presumibilmente ad allevamento di animali di bassa corte, hanno proceduto al sequestro degli esemplari morti ivi rinvenuti, delle gabbie e degli uccelli vivi. Gli stessi agenti del CFS, non avendo potuto appurare se le effettive condizioni di salute degli uccelli fossero idonee alla loro rimessa in libertà nell'ambiente naturale, sono stati consegnati alla Associazione "IL GHEPPIO" per le cure del caso. I successivi accertamenti dovranno appurare se le carcasse degli uccelli morti e sequestrate dal Corpo Forestale, presumibilmente utilizzate come spaventapasseri, fossero provenienti da tale condotta illecita. Il Corpo forestale dello Stato, quale forza di Polizia deputata alla protezione dell'ambiente in genere, è sempre in prima linea per il contrasto ai reati in danno agli animali. In particolare, tra le varie articolazioni del CFS, a livello centrale è stato costituito, da alcuni anni, il Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali - N.I.R.D.A. che supporta i Comandi Stazione capillarmente diffusi sul territorio nazionale.

Denunciati tre allevatori a Sarno per abbandono animali e pericolo diffusione malattie. Gli allevatori acquistavano cuccioli di cani dall'Ungheria e li smerciavano sfuggendo ai controlli sanitari.

Salerno, 13 maggio 2015 - Nel corso delle attività finalizzate al contrasto dei reati in danno degli animali, effettuate dal Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Sarno con la collaborazione dei veterinari dell'ASL, sono stati condotti accertamenti sui traffici di cuccioli di cane provenienti dall'est Europa e destinati ad allevatori dell'agro nocerino-sarnese. Le indagini miravano a rintracciare 18 cuccioli di cane provenienti dall'Ungheria, importati da un'azienda del casertano e rivenduti ad allevatori di Sarno. I cuccioli facevano parte di un carico testato a campione presso l'importatore e sospettato di scarsa immunizzazione nei confronti del virus della

rabbia, con probabile diffusione di malattia infettiva. I tre allevatori, dopo averli acquistati, si erano presto disfatti degli animali, senza alcuna tracciabilità documentale, sottraendoli ai dovuti controlli sanitari mirati alla titolazione anticorpale nei confronti del virus della rabbia. Dai riscontri in anagrafe canina, i medesimi allevatori risultavano detentori di altri 83 cuccioli che all'atto dei sopralluoghi erano inesistenti. Dalle informazioni assunte, anche questi ultimi erano stati ceduti in assenza di documentazione e controlli sanitari. A carico dei responsabili sono scattate, all'esito delle indagini, denunce per abbandono di animali, diffusione di malattia, false dichiarazioni e violazioni alle norme in materia fiscale e tributaria.

Controlli e sanzioni nell'aquilano omessa custodia e inosservanza dell'ordinanza della autorità i reati contestati, 18.000 euro di verbale.

L'Aquila, 19 maggio 2015 - Due proprietari di due distinti allevamenti sono stati denunciati dal Corpo forestale dello Stato per i reati di uccisione di animali, inosservanza dell'Ordinanza dell'Autorità, omessa custodia e malgoverno, concorso di persone nel reato e, contestualmente, sono state elevate sanzioni amministrative per 18.000 euro diverse irregolarità ai regolamenti di polizia veterinaria. Nel corso di numerose operazioni di controllo svolte congiuntamente dagli addetti alla Sorveglianza del Parco - gli Agenti del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Corpo Forestale dello Stato e le Guardie del Parco - sono state rinvenute le carcasse di 20 bovini in diverse località del Comune di Bisegna, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Il controllo è stato effettuato nelle scorse settimane con ripetute ricognizioni territoriali ed ha fatto seguito ad una intensa attività di indagine svolta a valle di molteplici segnalazioni pervenute nelle settimane precedenti, con una piena sinergia tra i due corpi di sorveglianza. Su specifica richiesta del personale di Polizia Giudiziaria citato, è intervenuto il Servizio Veterinario dell'ASL Avezzano-Sulmona-L'Aquila, nonché il Servizio Veterinario del Parco, per determinare, attraverso gli accertamenti di rito, le cause di morte e la presenza di eventuali patologie diffusive. Gli animali rinvenuti morti oltre che molti di quelli presenti e radunati a più riprese nell'area pascoliva interessata dal fenomeno, mostravano, ad una prima valutazione visiva, un marcato livello di denutrizione e una massiccia infestazione da zecche.

Scoperto dal Corpo forestale un allevamento abusivo nel lodigiano. Sequestrati 18 equidi e un felino oltre che l'intera struttura risultata inesistente all'ASL ed al catasto edilizio urbano.

Lodi, 19 maggio 2015 - Nel comune di Cornegliano Laudense (LO), il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Lodi del Corpo forestale dello Stato hanno proceduto a segnalare all'Autorità Giudiziaria due persone, in concorso tra loro, per i reati di "detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze" e di "opere realizzate in assenza di permesso di costruire". Gli indagati detenevano quattordici esemplari di pony; tre esemplari di asino e un esemplare di mulo - oltre ad un gatto - all'interno di una struttura abusiva che, oltre a non possedere alcuna autorizzazione e non essere censita dall'Azienda Sanitaria Locale risultava

altresì priva della dovuta sorveglianza sanitaria e dell'assistenza Medico Veterinaria, nonché del previsto registro di stalla. I locali dell'allevamento non rispondevano ad alcuno dei requisiti minimi di igiene e sicurezza per ospitare animali infatti, oltre a trovarsi in condizioni igienico-sanitarie scadenti dovute al mancato rinnovo delle lettiere, all'assenza di vasche di raccolta liquami e deiezioni e alla scarsissima disponibilità di acqua, presentavano ridotte superfici arieggiate e illuminate e spazi non adeguati a permettere agli equidi un regolare esercizio fisico. Le condizioni di salute generali degli animali, seppur accettabili, hanno evidenziato chiari segni di reclusione prolungata quali la smisurata e anomala crescita dello zoccolo, fiaccature provocate da capezza permanente e incuria del grooming. A questo si aggiunga l'assenza nel complesso di spazi destinati al pascolo e alle necessarie movimentazioni quotidiane degli animali detenuti. Situazione che risulta aggravata dal fatto che molti esemplari sono stati rinvenuti legati con brevi catene che impedivano i movimenti naturali negli stalli, peraltro già del tutto insufficienti. Inoltre, la maggior parte degli animali non è risultata accompagnata dal proprio documento di riconoscimento né da microchip né da qualsiasi documentazione giustificativa della detenzione. Sui pochi documenti rilevati non è presente alcuna vaccinazione ricevuta né tanto meno il test di Coggin. E' stata altresì riscontrata all'interno della struttura la presenza di un gatto di colore rosso tigrato meticcio, rinchiuso in una piccola gabbia metallica tale da impedire lo svolgimento di una regolare attività di movimento e socializzazione. I Forestali, dopo aver fatto sottoporre tutti gli animali ad accurate verifica sullo stato di salute degli animali ivi ricoverati da parte dei medici del Dipartimento Veterinario dell'ASL di Lodi, hanno proceduto al sequestro penale di diciotto equidi e del gatto nonché della strutture atta al ricovero dei predetti animali. Gli animali, al fine di non protrarre simili condizioni di detenzione, sono stati affidati, in custodia giudiziale gratuita alle Associazioni Progetto Islander no profit per gli equidi e all'Associazione per la difesa del cane A.DI.CA. Onlus per il felino che hanno altresì provveduto al trasporto all'interno di appositi mezzi autorizzati.

Scoperto traffico illecito di cuccioli di cani di razza chihuahua nelle province di Torino e Savona. Sequestrati 22 esemplari di cani di razza chihuahua e denunciate 5 persone.

Torino 22 giugno 2015 - A seguito di indagini iniziate nell'aprile 2015, il personale del NIPAF di Torino coadiuvato dal personale dei Comandi Stazione di Pinerolo, Vico Canavese e del NIPAF di Savona, unitamente a tecnici della prevenzione dell'ASL TO2, veterinari dell'ASL CN2 e veterinari dell'ASL SV2, su provvedimento del Sost. Proc. Dr. Rinaudo della Procura di Torino, hanno eseguito una serie di perquisizioni nei confronti di soggetti che avevano messo in piedi una vera e propria organizzazione, tra le regioni Piemonte e Liguria, per la gestione di due allevamenti amatoriali abusivi di cani di razza Chihuahua, presso le proprie abitazioni, senza alcuna autorizzazione, con tutti i rischi sanitari del caso. Solo nell'abitazione del Sig. F.C., nel Comune di Ceresole d'Alba (CN) sono stati rinvenuti 13 cuccioli con età inferiore ai 60 giorni e 9 cani adulti (fattrici), mentre nella dimora della Sig.ra F. L. sono stati rinvenuti 10 cuccioli con età

inferiore ai 60 giorni e 11 cani adulti (fattrici). Al termine dell'operazione sono stati posti sotto sequestro 22 cani di razza Chihuahua oltre a due PC Portatili, un IPAD e uno Smartphone di proprietà degli indagati . Le indagini proseguono per scoprire ulteriori responsabilità nella vicenda.

Sequestrati due zoo abusivi in Sardegna. Sanzioni amministrative per oltre 60mila euro.

Roma, 23 giugno 2015 - Due blitz paralleli in altrettante strutture zoologiche sul territorio sardo effettuati dal personale del Servizio CITES centrale del Corpo forestale dello Stato in collaborazione con il Nucleo Operativo CITES di Cagliari ed il personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della regione Sardegna. Gli zoo sono entrambi risultati abusivi perché privi della licenza prevista dalla normativa in materia, nonostante ospitassero numerosi animali, tra i quali alcuni appartenenti a specie pericolose per la pubblica incolumità, e consentissero da tempo l'ingresso del pubblico. Nel primo caso, in provincia di Medio Campidano, un vero e proprio zoo, che aveva già fatto parlare di sé qualche giorno fa per la fuga di un leopardo, poi recuperato dallo stesso proprietario e riportato in gabbia, è stata sequestrata l'intera struttura e gli animali ospitati: 6 leopardi, una tigre e 3 macachi. Elevate sanzioni amministrative per 33mila euro totali e tuttora in corso le indagini legate alla corretta applicazione della normativa sulla detenzione di animali pericolosi e CITES. La seconda struttura, nel cuore della Barbagia a Nuoro, nata in origine come allevamento di struzzi, si presentava come una fattoria, ma con la singolare presenza di macachi e canguri, animali considerati dalla legge pericolosi per la salute e l'incolumità pubblica. Sono stati sequestrati la struttura e 7 procioni, due macachi, 4 cebi cappuccini e un canguro. Tranne il canguro, gli altri animali sono stati sequestrati anche penalmente in quanto detenuti illegalmente in contrasto alla normativa sugli animali pericolosi. Elevati 30mila euro di sanzioni amministrative. Per quanto riguarda l'aspetto del benessere degli animali, tutti apparivano in generale buono stato di salute. Sono stati affidati ai gestori delle strutture in custodia giudiziale. Il rilascio della licenza presuppone una serie di verifiche e sopralluoghi da parte di una commissione di esperti specializzati individuati dalle Amministrazioni competenti (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero della Salute e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), volti a verificare le condizioni di salute degli animali, la sicurezza per il pubblico e per il personale addetto, le modalità di gestione e assistenza veterinaria garantite agli animali ospiti della struttura. L'attività di controllo è stata compiuta anche con la collaborazione delle competenti ASL e di un medico veterinario esperto in fauna esotica, all'uopo nominato Ausiliario di Polizia Giudiziaria, al fine di verificare correttamente ogni aspetto legato alle corrette modalità di detenzione degli animali ed eventuali ipotesi di reato ad esse correlate.

Bovini in alpeggio in condizioni disperate. Forestale interviene insieme ad asl e sindaco.

Nei giorni scorsi la forestale interveniva su una segnalazione di maltrattamento bovini in comune di Marmora presso alpeggio già noto per la recente operazione "Heidi" sulla maxi-truffa dei pascoli. Il sopralluogo, eseguito congiuntamente a veterinari dell'asl 15 ed al Sindaco, evidenziava una forte malnutrizione e pessime condizioni di salute del bestiame da pochi giorni portati in alpeggio, tanto che si rinvenivano anche due bovini già morti di stenti. La mandria stazionava all'interno di una recinzione elettrificata e non era presente il custode del bestiame. Dopo che il Sindaco ha emanato apposita ordinanza di tempestiva demonticazione per motivi igienici e sanitari, il proprietario dei capi, che risulta titolare di un'azienda agricola bresciana, non risulta avere ancora provveduto alle necessarie cure e nel frattempo è risultato deceduto un ulteriore capo di bestiame. Il medesimo titolare dovrà evidentemente rispondere del reato di maltrattamento animali e di omessa custodia degli stessi e verrà altresì significativamente sanzionato in via amministrativa sempre ad opera della Forestale. Sono inoltre in corso altri accertamenti per comprendere se l'episodio sia da ricondursi nella più ampia indagine sopra ricordata e se quindi la tardiva salita ai pascoli fosse un maldestro tentativo di "salvare" i premi comunitari correlati all'attività pascoliva.

Bloccato a Firenze trasporto di 50 cani. Denunciata la titolare di una ONLUS, nota "staffettista" di animali. I cani venivano trasportati dalla Sicilia verso il Nord Italia

Firenze, 24 luglio 2015 - Una cinquantina di cani trasportati in condizioni pessime sono stati sequestrati unitamente al veicolo nei pressi di Firenze. Denunciata inoltre la titolare di una ONLUS con sede in Sicilia già nota alle forze dell'ordine, e conosciuta come "staffettista" che nel gergo del settore indica appunto chi si occupa di trasportare gli animali. Questa mattina nell'ambito di controlli stradali a Sesto Fiorentino, gli agenti del Comando Provinciale di Firenze del Corpo forestale dello Stato hanno fermato un veicolo che recava la scritta *trasporto animali vivi*, in uscita da un canile. Insospettiti dai movimenti di carico e scarico, i Forestali hanno fermato il veicolo e, all'apertura del portellone posteriore, hanno rinvenuto una trentina di cuccioli di 2-3 mesi e una ventina di esemplari adulti tra Pastori Maremmani, Beagle, Pitbull, Volpini e meticci, stipati in gabbie impilate fino al tetto del veicolo. Il carico, proveniente dalla Sicilia, era diretto a canili di Bologna e Milano. Gli animali erano rinchiusi stretti nelle gabbie ed avevano difficoltà di movimento. Il veterinario della Asl competente per territorio ha effettuato le visite constatando che non potevano procedere fino a Milano nelle condizioni descritte. E' stato contestato il reato di cui all'art. 544 ter C.P. maltrattamento di animali in quanto sottoposti a fatiche e sevizie inutili. I cani saranno affidati in custodia ad un canile-rifugio autorizzato di Bologna. In corso le indagini per valutare la sussistenza di eventuali ulteriori reati.

Viterbo, sequestrati dalla forestale 51 cani. Gli animali erano detenuti in pessime condizioni igienico-sanitarie all'interno di una struttura fatiscente infestata dai topi

Viterbo, 31 luglio 2015 - Cinquantuno cani detenuti all'interno di una struttura abusiva sono stati sequestrati dal personale del Corpo forestale dello Stato. Su delega della Procura della Repubblica di Viterbo gli uomini del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA) e del Comando Stazione di Oriolo Romano sono intervenuti all'interno di un canile illegale sito a Barbarano Romano (VT). La struttura, fatiscente, era gestita da un'anziana signora, caduta in povertà. All'interno del canile erano detenuti 51 cani in pessime condizioni igienico sanitarie tanto che, molti di essi, presentavano ferite e lesioni abbastanza gravi. Il fabbricato era, inoltre, completamente infestato dai topi e dai loro escrementi. L'anziana signora, considerata dagli inquirenti un' Animal Hoarder , ovvero un'accumulatrice seriale di animali, non voleva disfarsi di nessuno dei suoi cani e neanche dei topi, con i quali aveva imparato a convivere, tanto da vivere anche lei in una situazione di estremo degrado, circondata da roditori. Gli accertamenti sono stati effettuati dopo una querela giunta alla Procura della Repubblica di Viterbo che ha disposto la perquisizione del sito e il sequestro degli animali. Attivata anche l'autorità comunale, sul posto il sindaco di Barbarano Romano, nominato custode degli animali e della struttura sequestrata, il quale ha avuto anche l'incarico di risolvere la delicata questione sociale legata all'anziana donna. Oltre agli uomini della Forestale era presente in loco anche il veterinario dell'ASL VT4, nominato custode giudiziario per la vigilanza sanitaria degli animali sequestrati.

Sequestrato un canile nel comasco con 24 esemplari tra pappagalli, tartarughe, volpi e gatti. Denunciato il titolare per maltrattamento, violazione della normativa CITES e sulla detenzione di animali pericolosi.

Como, 7 agosto 2015 - Il personale del Comandi Stazione di Appiano Gentile, Como e Carlazzo insieme al Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Como, su delega della Procura della Repubblica di Como, ha provveduto a sequestrare un canile adibito a pensione per animali domestici privo dei minimi requisiti igienico-sanitari e 24 animali di varie specie. In particolare sei gatti erano detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura, tre pappagalli e 14 tartarughe terrestri, testudo hermanni e trachemys scripta, tutelate dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (CITES), erano prive della idonea certificazione e una volpe, animale classificato per legge pericoloso, sprovvisto dell'apposita autorizzazione per la detenzione. I gatti sono stati affidati alla LAV di Saronno mentre gli altri animali sono rimasti in custodia giudiziaria presso la stessa struttura. La struttura, di Locate Varesino (CO), costituita da 40 strutture tra box per cani, box per gatti nonché un container utilizzato per ospitare i felini, nonostante fosse convenzionata con alcuni Comuni della zona è risultata inadatta ad ospitare gli animali e anche senza le idonee concessioni edilizie. Nel corso della perquisizione sono state rinvenute, inoltre, numerose confezioni di farmaci ad uso

veterinario, in parte scaduti e in parte privi delle prescrizioni mediche, tra cui alcuni medicinali ad uso esclusivamente riservato a personale medico. Sono in corso ulteriori attività investigative.

Sequestrato un allevamento di conigli. Era stato abbandonato con gli animali morti in gabbia a Collecorvino (PE)

Pescara, 10 settembre 2015 - Il personale del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno degli Animali - NIRDA
di Roma congiuntamente ai carabinieri del Nucleo Anti Sofisticazioni - NAS di Pescara, su segnalazione delle associazioni Codici
Abruzzo e Dog Village di Pescara, hanno sequestrato un allevamento di conigli in Contrada Congiunti di Collecorvino (PE), per maltrattamento di animali
e deposito incontrollato di rifiuti. Durante gli accertamenti svolti all'interno dei cinque capannoni dell'allevamento, dismesso da diversi mesi, sono stati rinvenuti circa duemila conigli in avanzato stato di decomposizione sia all'interno delle gabbie che in alcuni in contenitori. Qualche esemplare è stato rinvenuto all'interno di celle frigorifere non funzionanti. I controlli sono stati svolti con la collaborazione delle stazioni forestale limitrofe e dei carabinieri di Collecorvino (PE).
Al termine delle perquisizion, la polizia giudiziaria operante ha sottoposto a sequestro l'intera struttura con l'ipotesi di reato di maltrattamento animale, come previsto dall'art. 544 ter del codice penale, con l'aggravante della morte di massa dei conigli. Con molta probabilità, infatti, gli animali erano stati abbandonati
all'interno dell'allevamento, quindi incustoditi e privati di ogni dovuta cura necessaria a garantire la loro crescita ed il loro benessere psico-fisico,
compromettendo irreparabilmente la loro sopravvivenza.
Inoltre, è stata contestata la violazione del Codice dell'Ambiente del 2006, per deposito incontrollato di rifiuti organici, consistenti in grandi
quantità di deiezioni animali e di carcasse di conigli ormai in putrefazione, alcuni dei quali quasi mummificati.
"Ulteriori accertamenti saranno svolti sul caso"ha aggiunto il Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Pescara, "come anche richiesto dalla locale Procura,
per determinare l'effettiva causa della morte dei conigli e l'eventuale rischio per la salute pubblica, a seguito dell'abbandono dell'allevamento".

Il Corpo forestale dello Stato sequestra nove cavalli denutriti e disidratati a Rignano sull'Arno (FI). Gli animali sono stati affidati in custodia giudiziale momentaneamente nello stesso luogo, in attesa di altra collocazione che garantisca loro cure stabili.

Firenze, 30 ottobre 2015 - Il Comando stazione forestale di Reggello veniva contattato telefonicamente dal NIPAF di Firenze, in merito ad una segnalazione di cavalli malnutriti e disidratati nonché in precario stato di salute, riferendo anche

di un cavallo già deceduto, presso un maneggio posto in Comune di Rignano sull'Arno (FI) e già noto ai forestali.
La situazione di maltrattamento era tale che già una Associazione si era resa disponibile ad occuparsi degli animali dal punto di vista della fornitura di alimenti e cure mediche sul posto, provvedendo al contempo a trovare altra idonea collocazione.I forestali si sono recati presso il sito oggetto di segnalazione del Comune di Rignano sull'Arno (FI), al fine di verificare lo stato di salute dei cavalli presenti. Sul posto si è reso necessario provvedere al sequestro degli animali presenti, per la situazione di disidratazione, malnutrizione e precario stato di salute in cui versavano; ad un cavallo era stata anche provocata l'eutanasia da parte di un veterinario. Sono state rese le prime cure mediche nonché approvvigionamento idrico da parte della VAB associazione di volontariato. Le indagini sono risultate complesse per le vicende umane sottese ai fatti, considerato che l'indagato gestiva il centro ippico unitamente alla moglie, deceduta da alcuni mesi e con la quale aveva avuto 8 figli; i rapporti familiari precedenti al decesso erano tuttavia esacerbati dai comportamenti aggressivi del suddetto, nei confronti del quale erano stati adottati dal Tribunale provvedimenti restrittivi circa la possibilità di frequentare i luoghi abituali dei familiari. Il titolare del centro ippico sosteneva infatti di non essersi preso cura degli animali per osservare il divieto di avvicinarsi a quei luoghi. Gli animali sono stati affidati in custodia giudiziale momentaneamente nello stesso luogo, in attesa di altra collocazione che garantisca loro cure stabili.

Smascherato dalla forestale in Veneto commercio illecito di specie protette. Sequestrati in piena notte circa 400 tra pappagalli e altri animali stipati in un pullman proveniente da una fiera ornitologica dell'est Europa e trasportati in pessime condizioni.

Vasta operazione della Forestale nel padovano che ha portato al sequestro di quasi 400 animali, in gran parte pappagalli, trasportati in maniera inadeguata e alla denuncia di 17 persone per maltrattamento animale e violazione delle norme sulla detenzione e trasporto di fauna. Tutti erano stipati in gabbie e trasportini, accatastati nella stiva del pullman in uno spazio angusto e inidoneo, soggetti a sussulti e scuotimenti durante l'intero tragitto dalla Slovacchia. Le condizioni di trasporto, protratte per molte ore, avevano generato grave carenza d'ossigeno, comportamenti aggressivi fra gli animali causati dal loro ammassamento, condizioni del tutto incompatibili con la natura degli animali e in violazione della normativa prevista. Purtroppo alcuni di essi sono stati trovati morti a causa dello stress subito durante il viaggio. Il personale del Comando Regionale Veneto del Corpo forestale dello Stato ha rinvenuto nei pressi di un'uscita autostradale del padovano gli animali, provenienti dalla fiera ornitologica di Nitra in Slovacchia, intercettati dalla Polizia Stradale su segnalazione della Forestale stessa. In particolare tra le specie tutelate dalla Convenzione di Washington (CITES) alcuni volatili erano privi di anello identificativo mentre altri non erano accompagnati da documentazione conforme. L'operazione denominata Bus Stop si colloca

nell'ambito di una campagna di controlli disposta dal Corpo forestale dello Stato volta a prevenire il traffico illecito di animali e il loro maltrattamento. Dall'operazione sono emersi il commercio e il trasporto irregolari di numerose specie di avifauna di cui una gran parte protette. Tra gli esemplari sequestrati c'erano 15 kakariko, 11 quaglie cinesi, 2 amazzoni fronteblu, 2 amazzoni fronte rossa, svariate decine fra parrocchetti appartenenti a diverse specie, cocorite, roselle, conuri, calopsiti oltre a fagiani e 70 animali da cortile per un totale di oltre 400 esemplari.

Scoperta vendita illegale di cuccioli a Genova. Una persona sanzionata per compravendita di cani senza documentazione.

Genova, 27 novembre 2015 - I Comandi Stazione Forestali di Montebruno e Santo Stefano d'Aveto, a seguito di indagini sul commercio illegale di cuccioli di cane più intenso in questo periodo dell'anno visto l'approssimarsi delle festività, hanno sorpreso un cittadino peruviano di anni 34, con precedenti specifici in materia di maltrattamento animali, mentre si apprestava a vendere un cucciolo di Beagle nei pressi dell'uscita del casello autostradale di Genova Bolzaneto. Dal controllo è emerso che l'animale rinvenuto all'interno del bagagliaio dell'auto del venditore, era sprovvisto di qualsiasi documentazione sanitaria e/o passaporto animale e dell'obbligatorio microchip. I Forestali intervenuti hanno quindi posto sotto sequestro l'animale per successivi accertamenti tuttora in corso, al termine dei quali provvederanno a comminare le sanzioni amministrative previste per detenzione e vendita di cani non correttamente identificati, che nel caso specifico, essendo l'animale proveniente dalla regione Piemonte, possono arrivare fino a 700 euro. Il cucciolo era stato scelto dal potenziale acquirente su un noto sito di annunci on-line, dove il trasgressore pubblicizza diversi cuccioli di razza Beagle. Scoperto dalla forestale traffico di cuccioli in provincia di Milano. Sequestrati 14 cani, perquisiti un'abitazione ed uno studio veterinario. Due persone denunciate. Milano, 2 dicembre 2015 - Posti sotto sequestro 14 cuccioli di pochi mesi appartenenti alle razze bouledogue francese e chihuahua, dopo le perquisizioni presso l'abitazione di un noto pregiudicato ed uno studio veterinario. Si sono conclusi nella mattinata di ieri gli accertamenti della Forestale su delega della Procura della Repubblica di Lodi nel comune di Melegnano. L'abitazione del comune lombardo da qualche tempo aveva destato i sospetti dei Forestali per l'andirivieni di persone che la visitavano e che a volte ne uscivano con in braccio un cucciolo. Erano poi pervenute segnalazioni di acquirenti allarmati per le condizioni di salute molto precarie degli animali. Dopo i primi accertamenti, svolti anche monitorando siti internet di annunci che pubblicizzavano la vendita di cuccioli su Milano, i sospetti si sono tramutati in indizi confluiti in una informativa per la Procura di Lodi per reati connessi al maltrattamento degli animali ed al tentativo di frode in commercio, con la presumibile complicità di uno studio veterinario specializzato nel "regolarizzare" cuccioli privi di documenti di provenienza, di cure sanitarie, probabilmente acquistati all'estero e trasportati illecitamente in Italia dopo essere stati sottratti prematuramente alle

cure materne. Le perquisizioni disposte dall'Autorità Giudiziaria di Lodi ed eseguite dai Forestali hanno dato pieno riscontro agli illeciti ipotizzati. Nell'abitazione perquisita sono stati rinvenuti 14 cuccioli ammassati in scatole di plastica con fondi di ritagli di giornale. Tutti i cuccioli erano sprovvisti di microchip e di documenti sanitari ed alcuni sono apparsi in evidente stato di sofferenza. Nel medesimo locale sono state rinvenute molte siringhe monouso e diverse scatole di farmaci veterinari in commercio in paesi dell'Est Europa. Tutti i cuccioli sono stati prontamente sequestrati e trasportati con idoneo mezzo riscaldato presso una fondazione con struttura di ricovero per i primi accertamenti e le cure sanitarie. Al termine dei controlli la Procura si pronuncerà sull'eventuale affido degli animali. Sono stati sottoposti a sequestro diversi farmaci di dubbia provenienza e documenti riconducibili all'attività di vendita di cuccioli online tramite annunci. Nello studio veterinario ove il commerciante senza scrupoli si rivolgeva per microchip pare i cuccioli e fornire le prime vaccinazioni solo prima della consegna agli acquirenti sono stati acquisiti altri documenti inerenti le prestazioni professionali fornite. L'attività si inserisce nell'ambito dei controlli sul benessere animale condotti dalla Forestale ed intensificati soprattutto in questo periodo in cui il mercato registra una maggiore richiesta di animali da affezione.

Sequestrato un canile a Viterbo. La struttura è risultata inidonea per ospitare i cani a causa delle condizioni igienico-sanitarie.

Viterbo, 9 dicembre 2015 - Nei giorni scorsi è stato svolto un servizio congiunto tra i due Reparti CFS insieme al Personale ASL Servizio Veterinario di Viterbo teso alla Tutela ed al Benessere degli animali da affezione. I controlli sono avvenuti in un canile di Viterbo dove sono custoditi circa 80 cani, abbandonati e dati in affidamento temporaneo in attesa di adozione da parte dei privati. Dall'accertamento effettuato su ogni singolo cane si è constatato che gli stessi versavano in buone condizioni di salute e nutrizione, tuttavia il canile è risultato inidoneo per lacune strutturali ed igienico/sanitarie. Gli uomini della Forestale e del Servizio Veterinario decidevano quindi di porre sotto Sequestro Amministrativo l'intera struttura, pur lasciandola in custodia ai proprietari i quali dovranno aver cura dei quadrupedi, assicurandogli tutte le cure e le necessità. Il provvedimento è stato successivamente notificato al Sindaco di Viterbo, in qualità di autorità amministrativa. I gestori del canile potranno rientrare nel pieno possesso della struttura solo quando avranno ottemperato alle prescrizioni impartite per adeguarla alle normative ed alle condizioni igienico/sanitarie, nel frattempo nessun cane potrà più essere accolto mentre le adozioni potranno essere effettuate solo dietro approvazione del Servizio Veterinario della ASL di Viterbo.

ATTIVITÀ DI CONTROLLO FINALIZZATE ALLA TUTELA DI FLORA E FAUNA MINACCIATE DI ESTINZIONE (CONVENZIONE DI WASHINGTON) – SERVIZIO CITES

Sequestrate tre tigri in un circo nelle Marche. Gli esemplari erano detenuti in assenza delle autorizzazioni prefettizie.

Ancona, 14 dicembre 2015 – Tre tigri sono state sequestrate dai Forestali del Servizio CITES Territoriale di Fermo presso un circo attendato a Falconara (AN), poiché il proprietario le deteneva in assenza di autorizzazioni. Nel circo vivevano sette tigri, ma la struttura era stata autorizzata per detenere solamente quattro esemplari. I tre felini, pur avendo due di essi soltanto sei mesi e il terzo un anno, appartengono a una specie considerata pericolosa dalla legislazione. La vigente normativa che regolamenta la detenzione delle specie pericolose per l'uomo prevede che le Prefetture, d'intesa con le autorità sanitarie competenti, autorizzino la detenzione degli animali pericolosi, previa verifica della idoneità delle relative strutture di custodia, in funzione della corretta sopravvivenza degli animali, a garanzia della salute e dell'incolumità pubblica. Il controllo, scaturito da una segnalazione della Lega Anti Vivisezione, è stato eseguito congiuntamente al Servizio Veterinario di Ancona e alla Polizia Locale di Falconara Marittima e ha riguardato anche il benessere di tutti gli animali detenuti nella struttura circense. Il circo ospitava oltre 50 animali tra cui un elefante, canguri, zebre, giraffe, dromedari e cammelli, per i quali non sono state riscontrate patologie o detenzioni incompatibili con la natura degli animali tali da produrre gravi sofferenze. Il proprietario degli animali è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria di Ancona e rischia l'applicazione di pene che vanno dall'arresto fino a tre mesi ad ammende da quindicimila a trecentomila euro. Le tigri sono state lasciate temporaneamente presso la struttura in attesa di indicazioni da parte della Procura di Ancona e del rilascio di un parere da parte della Prefettura.

Intercettate a Bergamo più di 100 piante grasse illegalmente importate. Deferito all'Autorità Giudiziaria un cittadino italiano che importava illegalmente dalla Namibia piante succulente prelevate in natura.

Bergamo, 27 Gennaio 2015 - Il personale del Servizio Cites Territoriale di Bergamo congiuntamente ai Funzionari dell'Agenzia delle Dogane di Bergamo Sezione Operativa Territoriale di Orio al Serio, ha sequestrato 18 pacchi contenenti 64 piante succulente vive illegalmente importate, essendo queste prive di certificazione CITES. I 18 pacchi rientrano in una più corposa "spedizione" di 103 pacchi. Da una accurata analisi visiva e classificazione tassonomica delle piante avvolte in fogli di giornale, sono stati separati gli esemplari inseriti nell' Allegato B del del Reg.(CE) 338/97 e successive modifiche, da tutti quelli non protetti dalla convenzione CITES, ma comunque non dichiarati in Dogana e privi di ogni certificazione sanitaria. Da evidenze fenotipiche degli esemplari, in particolar modo dagli apparati radicali, si è appurato che queste erano "selvatiche"

e quindi prelevate direttamente in natura. Tra le piante sequestrate rientrano esemplari di specie protette quali Aloe, Hoodia ed Euphorbia. L'Hoodia in particolare è un genere di pianta della famiglia delle Apocinacee, endemica dell'Africa sudoccidentale e pertanto essendo esclusiva delle zone desertiche della Namibia, oltre ad un importante interesse scientifico, ha sui mercati degli appassionati del settore un rilevante valore economico. Tutti gli esemplari scoperti, compresi quelli non protetti sono stati posti in quarantena presso l'Orto Botanico "Lorenzo Rota" di Bergamo, non essendo accompagnati da alcuna certificazione fitosanitaria per l'ingresso nella nostra nazione. Le essenze vegetali appartenenti alle specie protette sono state sequestrate ed affidate in "giudiziale custodia" sempre all'Orto Botanico. Il responsabile, che occultava i pacchi tra gli effetti personali, è stato deferito all'Autorità Giudiziaria.

Sequestrati coralli ed una pelliccia all'aeroporto caselle torinese. Gli oggetti provenivano dal Kazakistan e dalla Repubblica Dominicana

Torino, 12 marzo 2015 - Sin dall'inizio del corrente anno è stata fortemente intensificata l'attività di controllo CITES ai varchi doganali dell'Aeroporto di Caselle Torinese.
Decine di controlli giornalieri vengono condotti, congiuntamente alla Dogana aeroportuale, su passeggeri e merci allo scopo di accertare eventuali casi di importazione od esportazione illecita di esemplaridi animali e piante tutelati dalla Convenzione di Washington (CITES). Funzionari della Dogana di Torino ed Agenti del Nucleo Operativo CITES aeroportuale del Corpo forestale dello Stato hanno accertato, nelle ultime due settimane, due casi di importazione illegale. Il primo ha condotto al sequestrodi una pelliccia di zibellino con inserti di coccodrillo. La pelliccia era stata importata dal Kazakistan, assieme ad altre introdotte regolarmente, da un pellicciaio di Torino. La destinazione commerciale ha comportato il sequestro penale e la denuncia all'Autorità Giudiziaria per importazione illecita di esemplare tutelato dalla CITES (nel caso, la pelle di coccodrillo utilizzata per gli inserti). In caso di condanna, l'indagato rischia la pena dell'arresto da 3 mesi ad un anno o il pagamento di un'ammenda da 10.329 ad 103.291, oltre alla confisca definitiva della pelliccia. Un secondo caso, accertato il 3 marzo scorso, ha condotto al sequestro di 16 esemplari di corallo, illecitamente importati dalla Repubblica Dominicana, da un cittadino italiano residente a Torino. In questo secondo caso, mancando la destinazione commerciale, si è provveduto ad effettuare il sequestro amministrativo del corallo ritrovato e a contestare la relativa sanzione amministrativa. Anche in tale caso, oltre al pagamento di una sanzione pecuniaria che andrà da un minimo di 1.032 ad un massimo di 6.197, è previstala confisca definitiva di tutto il materiale sequestrato. Con l'occasione è utile ribadire che la CITES (Convenzione di Washington) tutela più di 36.000 specie di animali e piante in tutto il mondo, vietando del tutto ogni traffico delle specie maggiormente minacciate di estinzione e sottoponendo a tutela rafforzata altre specie non direttamente minacciate ma sottoposte comunque a rischio. Ai fini CITES, inoltre, è tutelato non solo

l'esemplare vivo, ma anche ogni sua parte, grezza o lavorata e pertanto è opportuno che ogni viaggiatore sia sempre ben informato su quali specie siano tutelate e quali no e, di conseguenza, che sappia bene quali esemplari non acquistare ed importare sul territorio della Unione Europea. È bene precisare che, anche l'acquisto di un souvenir potrebbe gravemente incidere sugli equilibri naturali e la sopravvivenza di una specie, oltre che gravare pesantemente sulle economie personali in conseguenza alle sanzioni cui si andrebbe incontro. Il Servizio CITES del Corpo forestale dello Stato continuerà ad esperire la propria attività di controllo,non solo ai varchi doganali, ma anche sul territorio nazionale.

Sequestrate decine di zanne ed oggetti in avorio a La Spezia. Gli oggetti venivano venduti abusivamente sulla rete. Una persona è stata denunciata.

Genova, 29 aprile 2015 - Personale del Corpo forestale dello Stato - Nucleo Operativo CITES di La Spezia e funzionari dell'Ufficio delle Dogane locale, coordinati dalla Procura di La Spezia, hanno sequestrato penalmente 13 zanne di elefante tra lavorate e grezze, circa 140 oggetti in avorio tra statue e altri monili, il tutto per un valore stimato di almeno 50mila euro, nonché quasi 40 armi bianche tra pugnali e macheti, anch'essi privi di regolare titolo per la detenzione ai sensi delle norme di Pubblica Sicurezza.
Il provvedimento è scattato a seguito di una perquisizione presso l'abitazione privata di un 46enne nel corso della quale è rinvenuto materiale in avorio completamente privo di documentazione CITES, cioè della certificazione prevista dalla legislazione nazionale in applicazione della Convenzione Internazionale sul Commercio di specie minacciate d'estinzione (Convenzione di Washington). Da quanto emerso dalle prime indagini, il presunto responsabile, domiciliato in provincia di Vicenza dove lavora presso un ristorante, non si limiterebbe a collezionare gli oggetti in avorio ma si dedicherebbe anche al loro commercio sfruttando soprattutto la rete internet.

Maxi sequestro della forestale di pelli appartenenti a specie protette nella riviera del Brenta. I pellami non erano accompagnati da documentazione attestante la regolare detenzione, denunciati i titolari di due aziende del settore

Padova, 6 luglio 2015 - Vasta operazione del Servizio CITES del Comando Regionale Veneto del Corpo forestale dello Stato che ha effettuato ispezioni presso nove ditte di commercializzazione e trasformazione di pellami site nella zona della riviera del Brenta, operando 2 sequestri penali e denunciando all'Autorità Giudiziaria i due titolari di altrettante aziende per illecita detenzione di pelli di specie protette dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione. Nella prima ditta sono stati sequestrati, in quanto privi di documentazioni attestanti la legittima provenienza, oltre 80 chilogrammi di pellami tra pelli intere di lucertola (Tupinambis spp), varano (Varanus spp) e ben 129 pelli intere di alligatori e coccodrilli (Ordine

Crocodylia). Nella seconda ditta sono state invece sequestrate 64 pelli di pitone intere o ritagliate e una pelle integra di coccodrillo. I derivati sotto sequestro rientrano nell'allegato B della Convenzione CITES e nei vari spostamenti commerciali devono essere sempre accompagnati da documentazione tra cui certificati, fatture, ricevute fiscali, scontrini, documenti di trasporto e dichiarazioni di vendita dalla cui analisi possa essere appurata la legalità della detenzione e si possa risalire ai dati sull'importazione e l'origine delle pelli.

Reggio Calabria: sequestrati 50 frammenti di corallo in aeroporto. Ai trasgressori sono state comminate sanzioni pari a circa 15mila euro.

Reggio Calabria, 10 novembre 2015 - Nell'ambito delle attività di controllo finalizzate alla tutela di flora e fauna minacciate di estinzione (Convenzione di Washington), il personale del Servizio CITES Territoriale di Reggio Calabria del Corpo forestale dello Stato, unitamente ai funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Reggio Calabria, in servizio presso l'Aeroporto dello Stretto, con la collaborazione della Guardia di Finanza, ha sequestrato, nel corso di tre recenti e distinte operazioni, cinquanta frammenti di corallo appartenenti al genere *Scleractinia*, *Tubiporidae*,*Milleporidae*. Gli specimen, privi della documentazione CITES, erano custoditi all'interno dei bagagli al seguito di viaggiatori provenienti da Paesi dell'America centrale e dell'Asia, selezionati per il controllo dall'analisi dei rischi eseguita dall'intelligence locale. La merce è stata posta sotto sequestro e consegnata ai Forestali. Ai trasgressori, cui è stato contestato l'illecito amministrativo, sono state comminate sanzioni pari a circa 15mila euro. Si conferma l'impegno del Corpo forestale dello Stato nel contrasto al commercio illegale di fauna e flora selvatica che contribuisce, inesorabilmente, al rischio della loro estinzione.

Rinvenuto esemplare di pitone moluro in un fiume a Genova. Si presume sia stato abbandonato per le grandi dimensioni raggiunte e le difficoltà di gestione.

Genova, 17 novembre 2015 - Il serpente ritrovato dalla Forestale nel greto del torrente Bisagno, è risultato essere un esemplare di Pitone moluro (*Python molurus bivittatus*), tutelato dalla Convenzione di Washington sul commercio e la detenzione di specie animali e vegetali minacciate di estinzione. Il rettile di circa 260 centimetri di lunghezza e del peso di circa 5 chilogrammi presumibilmente è stato abbandonato per le dimensioni raggiunte e le difficoltà di gestione. Questi rettili necessitano di ampi terrari riscaldati, di cure veterinarie e di una alimentazione particolare e costante e possono raggiungere, anche in cattività, i cinque metri di lunghezza ed un peso tra i 70 e gli 80 chilogrammi. Il serpente è risultato essere in buono stato di salute, pertanto si suppone che la sua presenza nel torrente non abbia superato due o tre giorni. E' stato consegnato temporaneamente all'Acquario di Genova, mentre proseguono gli accertamenti dei Forestali mirati ad individuare il responsabile dell'abbandono.

Napoli, sgominato dalla forestale traffico illecito tra Italia e Germania. Un centinaio tra serpenti a sonagli, rane freccia, varani ed altri rettili sequestrati dal Corpo forestale dello Stato in Campania.

Napoli, 17 dicembre 2015 – Oltre cento esemplari di rettili e anfibi, fra cui 3 crotali (*Crotalus lepidus*), meglio conosciuti come serpenti a sonagli, e un varano (*Varanus exanthematicus*) inclusi nella lista degli animali non detenibili e pericolosi, oltre a 11 pitoni reali (*Python regius*) e 40 Dendrobates note come "rane freccia" sono stati sequestrati nel napoletano dal Servizio CITES del Comando Regionale Campania del Corpo forestale dello Stato. L'operazione, condotta dal Servizio CITES del Comando Regionale per la Campania del Corpo forestale dello Stato sulla dorsale Milano-Napoli, è scattata all'alba di domenica scorsa e si è conclusa nella mattinata del giorno successivo. Un'autovettura col carico di animali è stata bloccata nei pressi di Pomigliano d'Arco (NA). Gli animali avevano viaggiato per oltre 24 ore, stipati all'interno di contenitori in una autovettura non adibita al trasporto di animali, con conseguente stress per gli stessi. È stato infatti rinvenuto un boa constrictor morto dentro una scatola posta sotto una serie di contenitori impilati. Grazie ai pedinamenti durati due giorni è stato possibile bloccare l'automobile che stava partendo alla volta della Germania. I quattro responsabili, di età compresa tra i 24 e 28 anni, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica competente per i reati di commercializzazione e detenzione di specie pericolose, acquisizione senza certificazione di specie in via di estinzione e maltrattamento di animali. Rischiano la reclusione da tre a diciotto mesi, la multa da 5.000 a 30.000 euro, nonché sanzioni amministrative fino a un milione di euro. Il traffico, stimato in oltre 100mila euro annuali, veniva organizzato dal gruppo di giovani insospettabili, senza precedenti penali, che approfittando della passione degli acquirenti per gli animali esotici, lucravano cifre importanti. I crotali sequestrati avrebbero rappresentato un pericolo per la pubblica incolumità, visto che il loro morso è letale per l'uomo ed in Italia non esiste antidoto al veleno. È la specie che in Nord America e Messico provoca il maggior numero di vittime per morso di serpente ed ha un grado di adattabilità notevole tanto che, se liberato in natura in Italia, potrebbe diffondersi con facilità. Le Dendrobates sono un genere di piccoli anfibi anuri della famiglia *Dendrobatidae*, diffuso in America Centrale e Sud America. Vengono chiamate comunemente rane freccia o "rane freccia avvelenata" poiché gli indios Chocho sudamericani estraggono il loro veleno per usarlo nella caccia con cerbottane e dardi avvelenati. Gli esemplari prelevati in natura sono infatti sicuramente velenosi e si accerterà nelle indagini in corso la provenienza di quelli sequestrati. Questo è il risultato di un'attività investigativa protrattasi per circa un anno dalla quale è emerso il traffico di specie esotiche anche particolarmente pericolose, che venivano trasportate in tutta Italia a bordo di autovetture private o noleggiate, da e verso la città di Hamm in Germania, soprattutto in occasione della fiera erpetologica che si è tenuta nella città tedesca lo scorso ottobre.I contatti tra trafficanti ed acquirenti avvenivano tramite i social network, nel cui ambito venivano stabiliti i prezzi e le modalità di consegna degli

animali. Rettili e anfibi saranno consegnati a strutture specializzate per la cura e detenzione di fauna esotica.

REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E CONTRO LA FEDE PUBBLICA

Operazione do ut des: favori in cambio di appalti per manutenzioni all'a.s.t. di Terni

Notificati avvisi di conclusione indagini ad undici tra dirigenti e dipendenti dell'A.S.T.

Terni, 05 Marzo 2015 - Uomini del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) e del Comando Provinciale di Terni del Corpo Forestale dello Stato stanno notificando in queste ore gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari ad 11 dipendenti dell'Acciai Speciali Terni s.p.a., tutti di nazionalità italiana, tra i quali figurano tre alti dirigenti ed otto funzionari a livello apicale, indagati per reati che vanno dall'estorsione all'appropriazione indebita, a reati connessi al D.Lg.vo 81/08 sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. L'indagine della Forestale, nata dalla denuncia di un imprenditore ternano, aveva portato ad accertare che alcuni degli indagati avevano preteso favori personali o per conoscenti ed amici, consistenti nell'effettuazione di lavori di manutenzione e/o ristrutturazioni di abitazioni, da parte di operai della ditta che aveva ricevuto appalti dall'AST s.p.a., senza pagare alcun corrispettivo. Uno degli indagati aveva "preteso" anche alcuni oggetti di antiquariato. In un caso addirittura si è accertato che è stato realizzato, presso la proprietà di uno degli indagati, un fabbricato utilizzando un progetto commissionato e pagato dall'A.S.T. ad uno studio esterno, con manodopera prestata sempre dagli operai della ditta che aveva ricevuto appalti dall'AST s.p.a.. Tra le contestazioni mosse dalla procura della Repubblica di Terni figurano anche reati di natura contravvenzionale legati all'applicazione della normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro.

Perquisizioni per corruzione nella ricostruzione post terremoto. In corso perquisizioni a Bussi sul Tirino, Pescara, Assisi e Perugia

Pescara, 29 aprile 2015 - Da questa mattina 40 Forestali dei Comandi Provinciali di Pescara e Perugia sono impegnati, fin dalle prime luci dell'alba, in dieci perquisizioni domiciliari ed aziendali in diverse località nelle provincie di Pescara e di Perugia. Quanto sopra a seguito di indagini per ipotesi di violazione alle norme che regolano la ricostruzione post terremoto nell' ambito dei venti comuni rientranti nell'UTR (Ufficio Tecnico Ricostruzione) n° 5 di Bussi sul Tirino che dipende dell'Ufficio Speciale per la ricostruzione di Fossa (AQ). L'attività

investigativa ha fatto emergere un rete di conoscenze e connivenze tra vertici dell'UTR di Bussi sul Tirino, alcuni imprenditori impegnati nella ricostruzione, presidenti dei consorzi di proprietari ed altri soggetti interessati a beneficiare dei fondi per la ricostruzione privata degli edifici danneggiati dal Sisma del 2009. Grazie ad ipotesi di connivenze con ditte "amiche" venivano pagati stati di avanzamento dei lavori, per centinaia di migliaia di euro, senza che quest'ultime fossero in regola con il DURC, altri documenti di tipo amministrativo, oppure alcune tempistiche previste dalla normativa della ricostruzione. Nel corso delle indagini si è riscontrato ad esempio che i DURC a volte non venivano presentati, oppure erano scaduti o irregolari, ovvero relativi a lavori diversi o falsificati. Tra i particolari degli atti dell'inchiesta emergerebbe l'assunzione della figlia del Responsabile UTR in una delle aziende agevolate nei pagamenti. In considerazione delle suddette connivenze la Procura della Repubblica di Pescara ha disposto una serie di perquisizioni domiciliari tra Bussi, Pescara, Assisi e Perugia per reperire ulteriori riscontri accertare le modalità di divisione dei lavori e ulteriori responsabilità dirette delle persone attenzionate.

Denunciati tre allevatori per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche in provincia di Torino. Sequestrati beni per un valore di 700 mila euro

Torino, 28 Maggio 2015 - Il personale dei Comandi Stazione di Bardonecchia (To) e Pragelato (To), congiuntamente al personale della Compagnia della Guardia di Finanza di Susa (To), dopo una lunga e complessa attività investigativa hanno proceduto all'applicazione dei decreti di sequestro preventivo a firma del G.I.P. del Tribunale di Torino, Dott. Alfredo Toppino, a carico di tre allevatori residenti nella Provincia di Torino ed implicati nelle indagini per truffa aggravata ex Art. 640 bis C.P. I tre sequestri preventivi hanno interessato beni mobili (*stalle*) e denaro (*conti correnti*) per un valore totale di circa 700.000,00 quale profitto del reato a loro ascritto. L'attività di polizia giudiziaria è il risultato delle indagini congiunte condotte dai reparti del Corpo Forestale e della Guardia di Finanza su attività agricole fittizie (*sfalcio e pascolo*) negli alpeggi d'alta quota, nell'ambito del territorio di Bardonecchia (To) a partire dall'anno 2006 fino a tutto il 2011. Le attività predette erano supportate da atti documentali falsi tesi ad attestare lavori mai eseguiti. Lo scopo della truffa aggravata era quello di percepire indebitamente i contributi erogati dall'A.R.P.E.A. nel periodo 2006 - 2011 senza effettuarne le attività dichiarate nelle Domande Uniche dagli allevatori citati.

Pascoli fantasma, 4 arresti in Piemonte. Effettuate oltre 30 perquisizioni in aziende agricole del Nord.

Cuneo, 10 giugno 2015 - Arrestati 4 componenti di una Cooperativa Agricola con sede a Marene (CN), tra di loro parenti, con l'accusa di associazione a delinquere dedita alla truffa in danno all'Unione Europea. Si è così conclusa la prima fase di

una vasta attività di indagine condotta dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Cuneo e coordinata dalla Procura della Repubblica della stessa città, che ha portato ad effettuare perquisizioni su 26 aziende agricole del Nord. La Cooperativa di Marene infatti, dietro lauto compenso, offriva a svariate aziende agricole italiane un "pacchetto documentale" completo, utile alle medesime per poter chiedere all'Unione Europea ingenti finanziamenti per attività di pascolamento, mentre in realtà, in molti casi finora accertati, non veniva in alcun modo svolta. I contributi europei venivano versati per terreni non pascolati, impascolabili, talora inaccessibili oppure abbandonati da molto tempo, e in alcuni casi boscati o rocciosi. Inoltre la Cooperativa fungeva da "procacciatrice" di terreni, per lo più di proprietà comunale, senza farsi troppi scrupoli sulla reale disponibilità, tanto che sono risultati posti a finanziamento pubblico svariati appezzamenti che le Amministrazioni comunali o Enti Parco avevano espressamente escluso. Agli Organismi pagatori la doc risultavano in regola, nella realtà l'attività, considerata di pubblico interesse e per la quale l'erario europeo era ed è disponibile ad investire congrue risorse, era solo fittizia. Tutto ciò è stato possibile attraverso una serie notevole di falsi vari (contraffazione documenti, uso illecito dei modelli di sanità animali, false perizie tecniche asseverate, residenze fittizie per poter accedere agli usi civici comunali) oltre che in alcuni casi ingannando i locali malgari facendo loro firmare, in maniera inconsapevole, documenti di alpeggio di animali su altri pascoli rispetto a quelli dichiarati. Fino ad oggi l'attività investigativa ha riguardato alpeggi o presunti tali per un complessivo di 1.890 ettari (pari a circa 2.800 campi di calcio) nelle province di Cuneo, Alessandria, Verbania e Genova. All'indagine ha partecipato, sotto la regia della Procura di Cuneo, anche la Guardia di Finanza, che ha provveduto a porre sotto sequestro beni per circa due milioni di euro. Grave il danno per le nostre montagne, in termini di perdita di biodiversità, di impoverimento della qualità dell'erba dei pascoli, di paesaggio e di immagine.

Indagini della Forestale negli agriturismo del perugino. Notificati cinque avvisi di conclusione delle indagini preliminari ad altrettanti soggetti coinvolti a vario titolo in un indebito uso di contributi pubblici.

Perugia, 22 giugno 2015 - Sono stati notificati gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari a carico di cinque soggetti, coinvolti a vario titolo in un illecito percepimento di contributi pubblici nel settore dell'agriturismo, a conclusione di una lunga indagine del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale di Perugia del Corpo forestale dello Stato, coordinata dalla Procura della Repubblica di Perugia. L'attività investigativa ha avuto inizio nel 2011 a seguito di una campagna di controlli che il Corpo forestale dello Stato ha condotto in tutta la regione per verificare la regolarità della erogazione di contributi pubblici nel settore dell'agriturismo. Nell'ambito di tale attività è stato accertato, presso un azienda ubicata in comune di Città della Pieve, che un immobile destinato all'attività agrituristica, ristrutturato con fondi pubblici a valere sul Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 con un contributo a fondo perduto di poco inferiore a 100.000 euro, era in realtà destinato a civile abitazione

del padre del beneficiario del contributo e del suo nucleo familiare, in violazione dell'obbligo decennale, previsto dal bando, di mantenimento della destinazione dell'immobile alla finalità di agriturismo. A seguito della conseguente segnalazione effettuata dagli agenti forestali operanti all'Ufficio competente della Regione Umbria per provvedere alla revoca del contributo erogato, sanzione prevista dal bando di concorso, due funzionari della stessa Regione, tra cui un dirigente, non provvedevano alla revoca del predetto contributo bensì lo confermavano procurando al beneficiario un ingiusto vantaggio patrimoniale con conseguente danno all'erario. Pertanto gli anzidetti pubblici ufficiali sono stati deferiti a piede libero all'Autorità Giudiziaria in concorso tra loro per il reato di abuso d'ufficio ed altresì per falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici. Lo stesso reato di falsità nonché l'abuso di ufficio è stato altresì contestato ad un pubblico ufficiale in servizio presso la polizia municipale di Città della Pieve, incaricato dalla Regione di effettuare accertamenti sulla effettiva domiciliazione del beneficiario del contributo e sullo svolgimento dell'attività agrituristica nella relativa azienda, il quale avrebbe falsamente dichiarato che l'attività veniva regolarmente svolta nel fabbricato e che il beneficiario del contributo risiedeva presso la sede dell'agriturismo. Al beneficiario del contributo ed al padre, anch'egli destinatario dell'ingiusto vantaggio, è stato contestato il reato di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, in concorso tra loro, con i due funzionari regionali e l'agente della polizia municipale.

Sequestrate numerose marche da bollo falsificate nel cosentino. Sono stati perquisiti 15 esercizi commerciali e sequestrati numerosi valori bollati manomessi per un valore di svariate migliaia di euro.

Cosenza, 24 giugno 2015 - Sono state sequestrate nei Comuni tra Cosenza e Rende numerose marche da bollo da 0,20 euro falsificate in altre da 16 per essere poi rivendute. Il personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Provinciale, dei Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente della Sila e del Pollino in collaborazione con il personale dell'Agenzia delle Entrate di Cosenza ha effettuato perquisizioni all'interno di 15 esercizi commerciali di valori bollati, su segnalazione dell'Agenzia delle Entrate. I metodi di falsificazione sono risultati sofisticati e la truffa produceva notevoli guadagni per un giro d'affari molto importante. L'operazione denominata "Carta Valore" è il risultato di indagini effettuate nei mesi scorsi e le operazioni sono state coordinate e disposte dalla Procura della Repubblica di Cosenza, in particolare dal Procuratore Capo Dr. Dario Granieri e dal Sostituto Procuratore Dr. Bruno Antonio Tridico. Le indagini, che si sono allargate in queste ore, hanno portato al rinvenimento di ulteriori elementi utili per le indagini, messi a disposizione e al vaglio della Procura della Repubblica di Cosenza.

Arrestato Per traffico illecito di rifiuti, corruzione e concussione il Sindaco di Guidonia Montecelio nonché Consigliere Metropolitano di Roma Capitale. Per gli stessi reati sono stati indagati e rinviati a giudizio altri soggetti della dirigenza pubblica e privata.

Guidonia Montecelio (RM) 20 luglio 2015 - è stata effettuata una delicata operazione di Polizia Giudiziaria su Roma e Provincia, in esecuzione di un'Ordinanza di custodia cautelare personale e di numerosi Decreti di perquisizione presso abitazioni, società private ed uffici pubblici emessi dall'A.G. di Tivoli. L'operazione ha visto impegnati circa 50 Forestali del Comando Provinciale di Roma e di Rieti, oltre al personale dell'Unità Operativa del Nucleo Investigativo Centrale (NICAF) investito dell'indagine, che ha preparato e condotto l'operazione stessa. Questo è il risultato di lunghe e complesse indagini con oltre 100.000 conversazioni intercettate, appostamenti, pedinamenti ed escussioni di testi da parte del NICAF del Corpo Forestale dello Stato, che nel corso delle attività investigative ha represso e perseguito reati quali il Traffico illecito di rifiuti, Corruzione e Concussione.

Le indagini hanno portato all'arresto ed al rinvio a giudizio per corruzione e concussione, di un personaggio di primo piano della politica locale e nazionale, Sindaco di Guidonia Montecelio (seconda città del Lazio per numero di abitanti e crocevia di importanti scambi economici-commerciali) nonché Consigliere Metropolitano di Roma Capitale. Per gli stessi reati sono stati indagati e rinviati a giudizio altri soggetti della dirigenza pubblica e privata.

Denunciato un allevatore di Salerno per indebito percepimento di finanziamenti comunitari. Contestati i reati di truffa aggravata e contraffazione di sigilli.

Salerno, 08 luglio 2015 - A seguito di attività di indagine iniziata nel 2013, con la collaborazione del servizio Veterinario dell'ASL di Buccino, il personale del Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Buccino, effettuava accertamenti finalizzati alla verifica di un'istanza presentata da un allevatore di Buccino al competente ufficio della Regione Campania e finalizzata ad accedere ai contributi europei previsti dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) per gli anni 2011 e 2012. Dalle verifiche effettuate presso i vari uffici, dalle informazioni assunte dai funzionari di settore e dalla disamina della documentazione a corredo dell'istanza, è emerso che alcuni dei documenti presentati per poter fruire del finanziamento previsto dalla normativa europea erano stati falsificati. L'artifizio consisteva nel riprodurre certificazioni della Pubblica Amministrazione con timbri e firme di Autorità del tutto falsi, tant'è che addirittura si rilevava la presenza del timbro e della firma di un Sindaco che all'epoca della certificazione non era in carica. Al termine delle indagini, è scattato nei confronti dell'allevatore l'avviso di garanzia per truffa aggravata e contraffazione di sigilli.

Custodia cautelare per funzionari ANAS in Toscana. Forestale e Polizia Stradale eseguono 4 ordinanze di custodia cautelare degli arresti domiciliari nell'ambito dell'indagine «Le strade dell'Oro» in Toscana

Firenze, 30 settembre 2015 - Quattro ordinanze di custodia cautelare degli arresti domiciliari disposte nell'ambito dell'indagine «Le strade dell'Oro» eseguite dalla Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze del Corpo forestale dello Stato e dalla Squadra di Polizia Giudiziaria del Compartimento Polizia Stradale per il reato di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. Si tratta di tre Pubblici Ufficiali del Compartimento ANAS Toscana e di un imprenditore. Nel procedimento sono state indagate altre 24 persone, pubblici ufficiali in servizio presso il Compartimento ANAS di Firenze, imprenditori e professionisti di società con sede in molte regioni della Penisola. Le indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze hanno portato alla luce un complesso e collaudato sistema di corruzione, che vedeva interfacciarsi pubblici ufficiali del Compartimento ANAS Toscana con una pluralità di imprenditori operanti nel settore dei lavori pubblici e stradali. Nella maggior parte dei casi, sfruttando lo stato di emergenza e di necessità causato da calamità naturali, si operavano assegnazioni di favore a imprenditori amici. Oltre 200 uomini delle Forze di Polizia dislocate su tutto il territorio nazionale hanno eseguito un totale di 70 perquisizioni locali con obiettivo la sede regionale ANAS del viale dei Mille a Firenze e le società ed abitazioni degli indagati. Tra gli interventi interessati dalla corruzione, il ripristino della funzionalità delle opere di protezione della pendice della SS67 "Tosco-Romagnola", interventi sulla "SS 325 di Val di Setta e di Val di Bisenzio" in provincia di Prato, sulla S.S. 62 della Cisa - provincia di Massa Carrara - lavori di manutenzione straordinaria relativi al ripristino e protezione del corpo stradale franato, sulla SS 67, a Pontassieve (FI), località il Girone, sulla SS12 in provincia di Lucca e sull'AutoPalio (raccordo autostradale Firenze-Siena). Le indagini hanno acclarato che i rapporti illegali tra i pubblici ufficiali infedeli e gli imprenditori erano molto radicati. In alcune conversazioni intercettate, gli indagati descrivevano il mondo degli appalti con frasi del tipo: «È un mondo di scale di corruzione» «Tutti sono corrotti...il sistema c'è e devi pagare per lavorare», «tutti sono corrotti e corruttibili».

L'Aquila: indagini su truffe nelle locazioni post sisma. Eseguito sequestro preventivo per oltre 130 mila euro su un immobile societario.

L'Aquila, 4 novembre 2015 – Questa mattina i Forestali del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di L'Aquila hanno eseguito, su disposizione del Pubblico Ministero, un sequestro preventivo per oltre 130 mila euro su un immobile di proprietà di una società di gestione del risparmio con sede a Milano che, sulla base di un accordo quadro sottoscritto nel dicembre 2009, aveva acquistato degli appartamenti destinati a rappresentare una delle soluzioni abitative per la popolazione colpita dal sisma, in particolare per coloro che

optavano per il cosiddetto "Affitto concordato" corrisposto dalla Pubblica amministrazione. Dalle indagini, eseguite in collaborazione con la sezione di Polizia Giudiziaria Ambientale presso la Procura Distrettuale, è emerso come le pratiche di locazione immobili, oggetto dell'accertamento, contenessero false dichiarazioni nei verbali di consistenza dei fabbricati, parte integrante del contratto di affitto, riportando in allegato planimetrie catastali artefatte. Più specificatamente, le planimetrie catastali acquisite presso l'Agenzia del Territorio testimoniano che alcuni locali non potevano essere destinati ad uso abitativo per mancanza di adeguate caratteristiche tecniche. I falsi commessi avrebbero consentito agli autori di conseguire un ingiusto profitto di oltre 130mila euro con pari danno per la Pubblica Amministrazione. Tale cifra scaturisce dalla somma degli illeciti guadagni riscontrati sui contratti di locazione analizzati dagli investigatori finora. I reati contestati al Direttore Generale e al Consigliere Delegato della società per azioni, oltre agli illeciti amministrativi, corrispondono quindi al falso e alla truffa aggravata, in concorso. Le indagini sono durate quasi 2 anni e hanno visto una intensa collaborazione tra il NIPAF e la sezione della Forestale presso la Direzione Distrettuale Antimafia.

FURTI DI RAME

Denunciate due persone per ricettazione nello spezzino. Trasportavano senza autorizzazioni circa 30 kg di cavi di rame.

La Spezia, 27 marzo 2015 - Nell'ambito dell'attività di controllo dell'autotrasporto nazionale ed internazionale, coordinata dalla locale Prefettura, personale del Corpo forestale dello Stato dei Comandi Stazione di Sarzana e Deiva Marina ha denunciato all'autorità giudiziaria due persone, entrambe residenti a Livorno, per il reato di ricettazione. I due, risultati avere specifici precedenti, sono stati fermati all'uscita autostradale di Deiva Marina mentre stavano trasportando circa 30 kg di cavi di rame, in parte occultato all'interno di un bidone di plastica, relativamente al quale non avevano alcuna documentazione e di cui non hanno fornito spiegazioni in ordine alla provenienza. Sia il carico sia il camion sono stati posti sotto sequestro penale.

Due persone arrestate nel cosentino. Sorpresi all'interno di un cantiere abbandonato mentre trafugavano cavi elettrici.

Rotonda, 12 giugno 2015 - Nella serata di ieri gli uomini del Corpo Forestale dello stato di S.Agata D'Esaro hanno sorpreso in flagranza di reato e tratto in arresto due uomini per furto di rame avvenuto all'interno dei cantieri della costruenda diga dell'Esaro. La pattuglia, del Comando Stazione locale, dipendente dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Parco Nazionale del Pollino, durante un servizio di controllo mirato a reprimere questo tipo di reato notava una macchina sospetta all'interno dei cantieri dell'Esaro, nei terreni di proprietà

della Regione Calabria in prossimità dell'omonimo fiume, ricadenti nel Comune di Sant'Agata (CS). Un controllo più accurato, unitamente ai colleghi di San Donato di Ninea intervenuti sul posto in supporto, ha permesso di notare la presenza di due uomini, B.G. di Cassano Jonio e A.S. di Altomonte, intenti a trafugare dall'officina posta all'interno del cantiere dei grossi cavi elettrici. I cavi, per come si è accertato in seguito, venivano bruciati sul posto per ricavarne il prezioso metallo. I due uomini una volta caricata la refurtiva in macchina si sono diretti verso l'uscita del cantiere ma appena notata l'autovettura del Corpo Forestale hanno invertito la marcia per cercare di eludere il controllo. Nonostante ciò l'autovettura con a bordo i due uomini, veniva comunque intercettata in seguito e controllata. All'interno di essa il personale ha rinvenuto numerosi cavi di rame per un peso complessivo di 133 kg oltre ad attrezzatura varia usata per trafugare e pesare il materiale. In seguito a controllo all'interno del cantiere sono stati rinvenuti i residui della bruciatura ancora fumanti e gli strumenti usati per favorire la combustione dei cavi. Si è pertanto sequestrato il materiale rinvenuto e tratto in arresto i due uomini, già noti alle Forze dell'Ordine, in violazione al reato di furto aggravato in concorso di materiale proveniente dai cantieri della diga dell'Esaro. L'arresto effettuato è stato convalidato dall'Autorità Giudiziaria che ne ha disposto la rimessa in libertà in ottemperanza all'art.121.

STUPEFACENTI

Un arrestato e un denunciato a Valle Benedetta nei boschi alle spalle di Livorno

Livorno 16 luglio 2015 - . La Forestale va all'attacco degli spacciatori che si nascondono nei boschi alle spalle di Livorno. L'ha fatto arrestando a Valle Benedetta un trentaduenne di origini marocchine nel corso di un servizio anti-droga del Nucleo Investigativo del Cfs di Livorno e del Comando stazione di Montenero. La pattuglia della Forestale si era appostata in una zona già conosciuta come luogo di spaccio di stupefacenti: da un'auto sono scese due persone che, appena hanno visto gli agenti, sono fuggiti nei boschi mentre il guidatore della vettura non ha opposto resistenza. Uno dei due fuggitivi è stato bloccato dopo una violenta colluttazione. Dalla perquisizione del fermato è emerso che aveva nelle tasche 52 grammi di eroina, secondo quanto stabilito dalla Polizia Scientifica della Questura di Livorno, oltre a una bilancina di precisione e a un rotolino di carta del tipo utilizzato per il confezionamento delle dosi. L'uomo è stato arrestato, portato prima in questura e poi al carcere delle Sughere. Quanto al conducente, è stato denunciato a piede libero per favoreggiamento: è un livornese, anch'egli di 32 anni. Ha ammesso che con la propria auto fa da accompagnatore agli spacciatori in varie zone della città ottenendo in cambio dosi di droga.

Scoperta piantagione di canapa indiana nel reggino. La coltivazione, nascosta in una zona impervia e mimetizzata con la vegetazione naturale, era composta da

circa 150 piante di canapa indiana prossime alla maturità alte circa 2 metri, fornite singolarmente di pali tutori in legno ed irrigate con un efficiente sistema di irrigazione a goccia.

Reggio Calabria, 28 luglio 2015 - Una piantagione di "Cannabis sativa varietà indica" è stata scoperta in località "Cuzzolo" del Comune di San Giovanni di Gerace, dal personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale (NIPAF), afferente al Comando provinciale di Reggio Calabria, con il supporto del Comando Stazione Forestale di Gioiosa Jonica.
La coltivazione, nascosta in una zona impervia e mimetizzata con la vegetazione naturale, era composta da circa 150 piante di canapa indiana prossime alla maturità alte circa 2 metri, fornite singolarmente di pali tutori in legno ed irrigate con un efficiente sistema di irrigazione a goccia. Gli uomini del CFS sono giunti a localizzare la piantagione grazie alla capillare conoscenza del territorio Aspromontano che, per le sue peculiarità orografiche, negli ultimi anni è sempre più interessato dalla coltivazione illegale della canapa indiana. Dopo aver avvisato l'autorità giudiziaria competente ed avuto il via libera, gli agenti del CFS hanno estirpato e distrutto in loco con il fuoco l'intera piantagione, ad esclusione di alcune piante destinate ad analisi di natura chimico-fisico. Le indagini proseguono per identificare ed assicurare alla giustizia i responsabili della coltivazione.

Sequestrata una vasta piantagione di cannabis nel parco nazionale gran sasso e monti della Laga in provincia di Teramo. Coltivate in radure oltre 1.000 piante di Cannabis nell'Appennino teramano. Oltre due milioni di euro il loro controvalore.

Teramo, 22 agosto 2015 - Una maxi piantagione illegale di Cannabis è stata scoperta dalla Stazione forestale di Rocca Santa Maria, dipendente dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Assergi nel territorio della provincia di Teramo. L'operazione, che ha portato al sequestro di oltre 1.000 piante di canapa dell'altezza media di 1 metro e 80 centimetri, è stata effettuata nell'ambito delle programmate attività di controllo del territorio rurale e montano che ordinariamente la Forestale svolge con particolare riferimento alle aree ricadenti all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Larga. Sul posto sono poi intervenute pattuglie del Comando Provinciale Forestale di Teramo. Le piante di cannabis, non in piena fase di maturazione, erano abilmente coltivate ed occultate, a macchia di leopardo, all'interno di radure illecitamente ricavate a scapito di un bosco misto di latifoglie in un sottobacino del Fiume Salinello nelle vicinanze della Frazione Macchia da Borea del comune di Valle Castellana. Il sito di difficile accesso ed impervio, era stato accuratamente individuato dagli ignoti coltivatori proprio per impedirne l'individuazione. Negli immediati dintorni sono stati rinvenuti numerosi materiali ed attrezzature vari utili alla coltivazione tra cui una pompa per l'aspirazione dell'acqua, un complesso sistema di irrigazione, una

tenda per il ricovero degli attrezzi e per i "coltivatori" e vari prodotti ammendanti. Informata la Procura della Repubblica di Ascoli Piceno, competente per territorio, è stata disposta, dopo opportuna campionatura, l'estirpazione delle piante e la successiva distruzione. Le analisi delle piante saranno effettuate a cura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, mentre la determinazione della specie sono stati interessati i botanici dell'Università di L'Aquila. La coltivazione, a fine ciclo biologico, avrebbe prodotto oltre 300 chilogrammi di stupefacente per un controvalore al dettaglio di circa due milioni di euro. Le indagini del Corpo forestale dello Stato sono ancora in corso per individuare i responsabili. "Ha dell'incredibile quanto abbiamo scoperto" - commenta il Comandate Provinciale di Teramo Dott. Gualberto Mancini: "in un angolo remoto del Parco, grazie al puntuale controllo del territorio svolto dalla Forestale, è stato possibile individuare una delle più vaste piantagioni illegali di Cannabis nell'ambito del territorio montano dell'Appennino teramano. Sicuramente un fenomeno criminale che per la sua connotazione e rilevanza appare inquietante. Non si escludono sviluppi".

Sequestrate numerose piante di canapa indica nei boschi di Contrada (AV)

blitz degli agenti del Comando Stazione Forestale di Forino (AV)

Avellino, 03 settembre 2015. Nell'ambito di un servizio coordinato di controllo del territorio, gli agenti del Comando Stazione forestale di Forino (AV) ed i militari della Stazione Carabinieri di Forino (AV), in località montana in agro del comune di Contrada (AV), in data odierna, alle prime ore dell'alba, hanno proceduto al sequestro di numerose piante di cannabis indica. Le piante in argomento, al momento del loro ritrovamento, risultavano ben occultate nella fitta vegetazione e radicate su una piazzola di circa 16 metri quadrati, ubicata in zona boscata impervia e di difficile accesso. Il fondo di proprietà privata, su cui insiste un bosco ceduo, debitamente individuato a mezzo di strumentazione G.P.S. in uso al Corpo forestale dello Stato, all'attualità è oggetto di accertamenti al fine di individuare eventuali responsabilità da parte dei proprietari. Al momento le indagini sono contro autori ignoti. Il rinvenimento in argomento si inquadra fra i servizi di controllo coordinato del territorio, mirati a frenare il fenomeno della coltivazione illecita, del consumo e dello spaccio di sostanze stupefacenti, con particolare riferimento alla canapa indica. L'operazione posta in essere con successo dimostra ancora una volta come la sinergia fra corpi di polizia, soprattutto indeterminati ambiti, ove gioca un ruolo fondamentale la conoscenza puntuale del territorio, può essere determinante per la riuscita delle azioni di contrasto.

Ambiente: rivenute e distrutte 105 piante di canapa indiana all'interno dell'area naturale protetta del parco nazionale d'Aspromonte. I controlli hanno richiesto anche l'uso di un elicottero.

Oppido Mamertina, 05 settembre 2015 - Il personale del comando stazione forestale di Oppido Mamertina ha portato a termine un'importante operazione volta all'individuazione di una vasta piantagione di Canapa indiana nella località "Pirara" in agro del comune di Oppido Mamertina (RC). L'attività di polizia iniziata nei giorni precedenti, disposta dal Coordinamento territoriale di Reggio Calabria, ha visto impegnato anche un elicottero del CFS,che durante il sorvolo notava all'interno di un bosco di alto fusto di piante di leccio e faggio, occultate tra la fitta vegetazione circostante, tre piazzole di terreno in fase di coltura dove erano radicate delle piante non identificate. Dalla rilevazione delle coordinate geografiche e con l'ausilio del SIM (Sistema Informativo della Montagna)- in uso a tutti i Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato- veniva accertato che la zona ricadeva all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte e allo scopo di individuare l'area segnalata venivano organizzati dei servizi appiedati stante la natura accidentata del terreno difficilmente raggiungibile con gli automezzi. Individuata la zona, si constatava che si trattava della coltivazione di una piantagione di canapa indiana, composta da n. 105 arbusti con altezza variabile da cm 1,60 a cm 1,95 che venivano irrigate, tramite una fonte di acqua naturale posta a monte e collegata alla piantagione mediante l'interramento e l'occultamento di tubi di gomma che giungevano nelle vicinanze delle piazzole dove era stato realizzato un impianto idrico a goccia che rilasciava gradualmente l'acqua. Dopo alcuni giorni di appostamenti per cercare di sorprendere invano i "coltivatori", il personale notiziava la Procura di Palmi , procedeva all'estirpazione e alla distruzione delle piante di canapa con l'eccezione di cinque piantine poste sotto sequestro e messe a disposizione dell'A.G. per le analisi di rito e in particolare per verificare la presenza del principio attivo Delta 9-THC. Il rinvenimento e la distruzione delle piante costituisce un duro colpo alle attività illecite delle famiglie criminali che operano nell'area ed avrebbe fruttato svariate migliaia di euro, e rientra nel costante servizio di controllo del territorio mirato alla prevenzione e repressione dei reati ambientali , compito precipuo del Corpo Forestale dello Stato.

Sequestro piantine di cannabis. Denunciati a piede libero B.P. di anni 34 e L.A. di anni 42 entrambi di Salcito (CB) per il reato di coltivazione di piante di cannabis indica.

A seguito di indagini durate alcuni mesi, condotte dal personale del Corpo Forestale dello Stato Comando Stazione di Trivento, alle prime ore del mattino è stato eseguito il sequestro di una ventina di piante di Cannabis Indica coltivate in agro di Salcito alla località Tratturo. Il personale ha costantemente monitorato la coltivazione ad individuare i soggetti che in orari diversi concimavano ed innaffiavano le piantine di cannabis ben mimetizzate in area coperta da cespugli di ginestre e piccoli arbusti. Le piante, mature e ormai prossime alla raccolta, erano state poste a dimora su una piccola estenzione di terreno, non lontano dal paese, dove venivano assistite dalle due persone denunciate ed altre per le quali sono in corso ulteriori accertamenti. Le piante di cannabis, che raggiungevano

anche i 120 cm di altezza, sono state recise ed asportate ai fini delle successive analisi tese ad accertare il valore del THC. Le attività di sequestro operate in campo sono state anticipate da attività di perquisizione operate presso le abitazioni dei soggetti individuati anche al fine di verificare la presenza di altre sostanze stupefacenti. In una delle abitazioni sono state trovate ulteriori piantine di cannabis, questa volta coltivate in vaso, verosimilmente per farne uso personale. Le operazioni condotte dal personale del Comando Stazione di Trivento e dal NIPAF di Campobasso sono state disposte da Sostituto Procuratore della Repubblica di Campobasso D.ssa Rossana VENDITTI che ha seguito e diretto le attività di indagine. Si evidenzia infine come il personale del Comando Forestale di Trivento si sia già distinto nel passato per l'individuazione di tali coltivazioni scoperti nei Comuni di Trivento, Roccavivara e Montemitro, riuscendo sempre ad individuare gli autori dei reati.

MINISTERO DELL'INTERNO

COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE ANTIRACKET E ANTIUSURA E PRESIDENTE DEL COMITATO DI SOLIDARIETA'

RELAZIONE ANNUALE

ATTIVITA' 2015

COMITATO DI SOLIDARIETA'

PER LE VITTIME DELL'ESTORSIONE E DELL'USURA

I – DELIBERAZIONI

Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha svolto **42** sedute ed ha adottato **2066** decisioni relative a istanze di elargizione, ex lege n. 44/1999 (**722**), e di mutui decennali senza interesse, ex lege n. 108/1996 (**1344**), con una deliberazione complessiva, di euro **25.804.938,22**.

Nel corso del 2015 sono pervenute, dalle Prefetture, **1309** istanze, di cui **230** per elargizione e **1.079** per mutui di cui: **710** di c.d. usura bancaria, **46** Equitalia e la differenza **323** per usura.

Il numero accresciuto di istanze risulta "*dopato*" dalle richieste presentate nelle ipotesi rientranti nella c.d. *usura bancaria*, sicuramente di gran lunga maggiori di quanto risulta nell'anno precedente, periodo in cui l'appena avviata informatizzazione non consentiva tale rilevazione; infatti, estrapolando tale specifico dato, l'effettivo incremento è in realtà esiguo.

Il Comitato ha deliberato non solo su richieste presentate in corso d'anno **17** ma anche su richieste già presentate negli anni precedenti e non ancora definite **657** per criticità emerse nei rispettivi procedimenti.

Sono state in particolare adottate le seguenti deliberazioni:

- **267** di accoglimento;
- **407** di non accoglimento;
- **558** di predisposizione del preavviso diniego;
- **197** di integrazioni delle istruttorie;
- **229** di rinvio per ulteriori maggiori approfondimenti su situazioni particolarmente complesse;
- **3** di sospensione del procedimento amministrativo;
- **14** di riesame in autotutela;

- **9** di annullamento, in autotutela, di deliberazioni precedentemente adottate;
- **232** di approvazione dei piani di investimento e di restituzione delle somme concesse a titolo di mutuo decennale senza interesse;
- **51** di avvio di procedimenti di revoca dei mutui o delle elargizioni precedentemente concessi;
- **19** di revoca dei benefici economici già concessi;
- **80** di presa d'atto.

COMITATO DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DELL'ESTORSIONE E DELL'USURA

Bilancio di attività

gennaio – dicembre 2015

Sedute	42
Posizioni esaminate	2066
Estorsione	722
Usura	1344
Votazione	UNANIMITA'

TOTALE NAZIONALE DELIBERATO NEL 2015: € 25.804.938,22

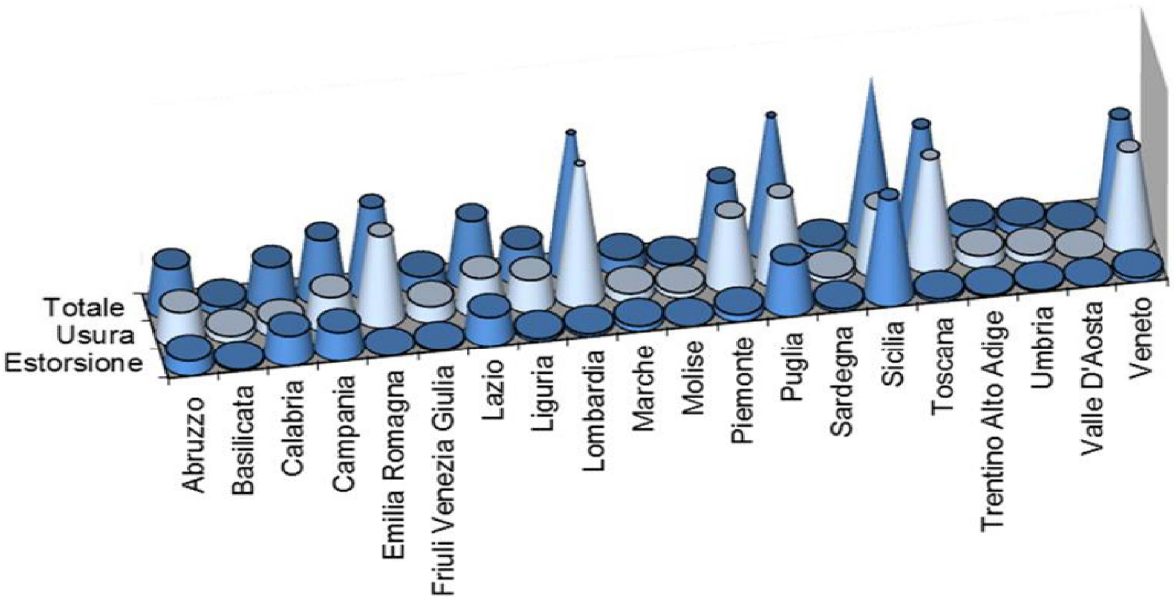
ESTORSIONE		PROVVISIONALE	SALDO	TOTALE
Accoglimenti	165	€ 2.919.384,00	€ 11.337.049,24	€ 14.256.433,24
Integrazioni, Istruttorie richieste alle Prefetture	101			
Preavvisi diniego	122			
Rinvii	96			
Prese d'atto	51			
Pareri	0			
Annullamenti	5			
Revoche	16			
Riesami	12			
Avvio procedure di revoca	45			
Sospensioni	1			

USURA	UNICA SOLUZIONE		SALDO	TOTALE
Accoglimenti	102	€ 11.292.031,00	€ 256.473,98	€ 11.548.504,98
Non accoglimenti	299			
Integrazioni Istruttorie richieste alle Prefetture				
Preavvisi diniego	436			
Rinvii	133			
Prese d'atto	29			
Pareri	232			
Annullamenti	4			
Revoche	3			
Riesami	2			
Avvio procedure di revoca	6			
Sospensioni	2			

Istanze presentate nel 2015 suddivise per Regione

REGIONE	ESTORSIONE	USURA	TOTALE
Abruzzo	7	47	54
Basilicata	1	6	7
Calabria	42	23	65
Campania	30	85	115
Emilia Romagna	3	140	143
Friuli Venezia Giulia	1	19	20
Lazio	8	96	104
Liguria	2	30	32
Lombardia	8	136	144
Marche	1	24	25
Molise	1	7	8
Piemonte	1	62	63
Puglia	29	62	91
Sardegna	1	25	26
Sicilia	86	57	143

Toscana	3	123	126
Trentino Alto Adige	2	27	29
Umbria	0	17	17
Valle D'Aosta	0	0	0
Veneto	5	93	98
TOTALE	**230**	**1079**	**1309**



LE DECISIONI

ACCOGLIMENTI

Il Comitato ha disposto l'accoglimento di **267** istanze, di cui **165** presentate dalle vittime di estorsione per ottenere elargizioni e **102** presentate dalle vittime dell'usura per ottenere mutui decennali senza interesse.

Le somme complessivamente deliberate dal Comitato ammontano a **€ 25.804.938,22** di cui:

- **€ 14.256.433,24** in favore delle vittime dell'**estorsione** (di cui € 2.919.384,00 a titolo di provvisionale ed € 11.337.049,24 a titolo di saldo);
- **€ 11.548.504,98** in favore delle vittime dell'**usura** (di cui € 11.292.031,00 a titolo di mutuo in un'unica soluzione ed € 256.473,98 a titolo di saldo rispetto ad anticipazioni già concesse).

Disaggregando i dati a livello territoriale (allegato 4), la Sicilia risulta la regione a cui favore sono state deliberate le maggiori somme per elargizioni alle vittime di **estorsione € 6.474.291,08,** seguita dalla Calabria **€ 3.756.509,11**, dalla Campania **€ 2.059.380,83** e dalla Puglia **€ 928.305,63**.

Per quanto riguarda, invece, le vittime di **usura**, la Regione che ha fatto registrare il maggior importo per mutui è la Puglia **€ 3.594.067,55,** seguita dalla Campania **€ 2.315.823,18,** dal Lazio **€ 1.687.109,02** e dalla Lombardia **€ 1.063.450,00.**

ELARGIZIONI AD ALTRI SOGGETTI

Nel corso dell'anno 2015, sono state accolte **10** istanze presentate, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 44/1999, da "terzi danneggiati" da attività estorsive, per un totale di € **133.722,14,** a ristoro dei danni subiti da beni mobili o immobili di loro proprietà.

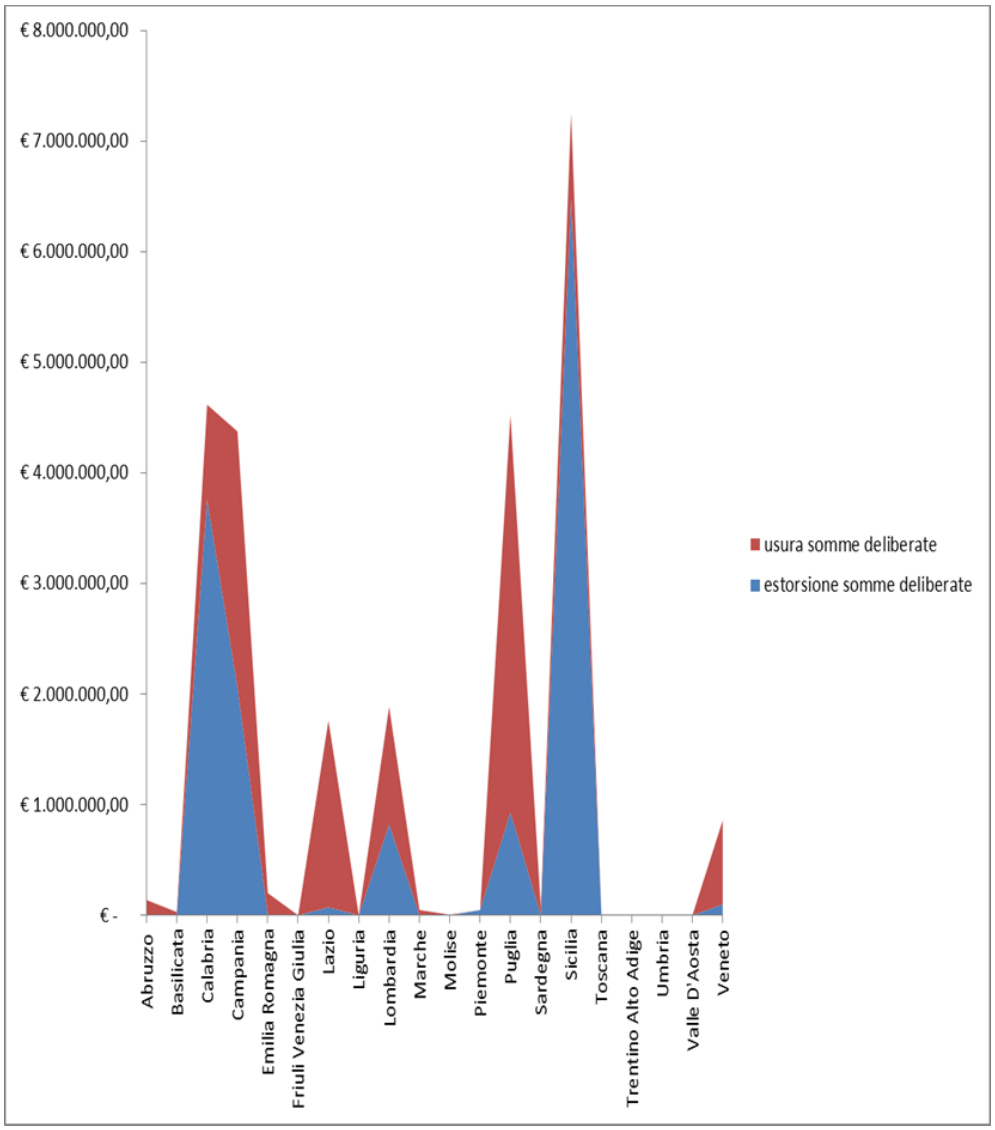
ELARGIZIONI PER LESIONI PERSONALI

A seguito degli accertamenti sanitari, disposti ai sensi dell'art. 22 del d.P.R. n. 60/2014, "*nei casi di lesioni personali o di decesso, ai fini dell'accertamento del nesso di causalità tra il fatto delittuoso e l'evento lesivo*", sono state accolte fino al 31 dicembre 2015, n. **46** istanze per il ristoro delle lesioni personali per un totale di € **4.392.999,76**.

Somme deliberate per estorsione e usura anno 2015 suddivise per Regione

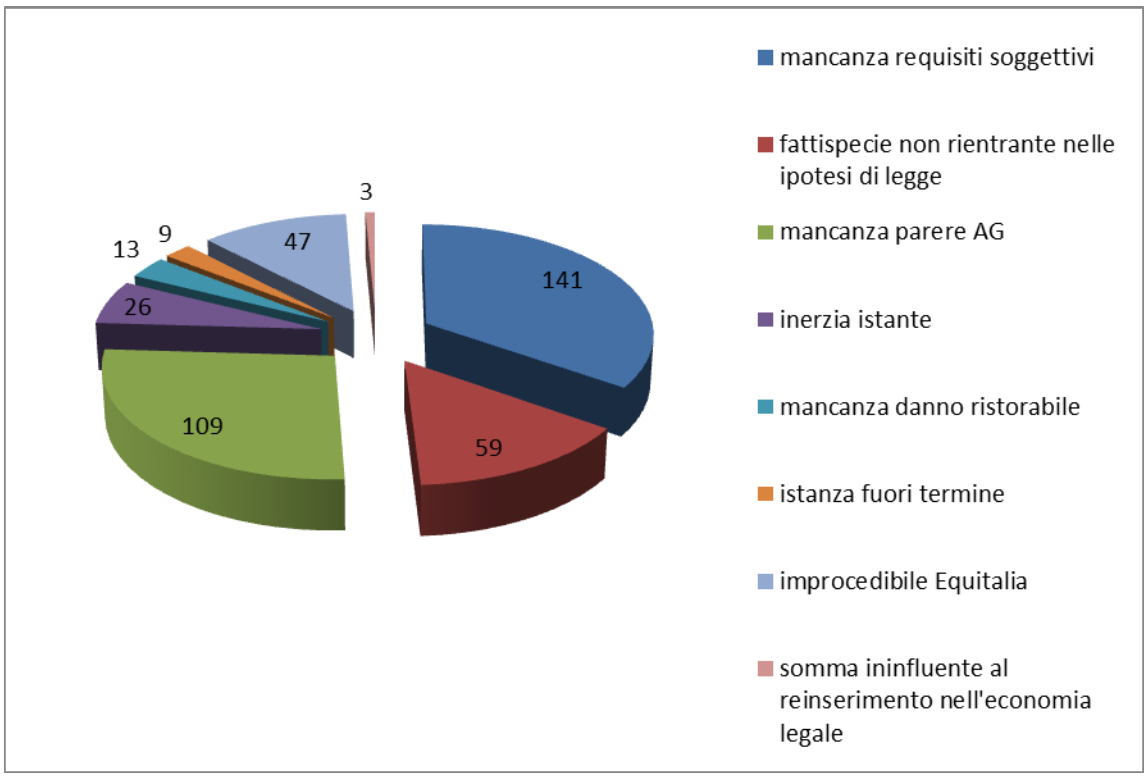
REGIONI	ESTORSIONE	USURA
Abruzzo		€ 138.791,00
Basilicata		€ 29.420,56
Calabria	€ 3.756.509,11	€ 860.573,46
Campania	€ 2.059.380,83	€ 2.315.823,18
Emilia Romagna		€ 200.671,00
Friuli Venezia Giulia		
Lazio	€ 72.453,55	€ 1.687.109,02
Liguria		
Lombardia	€ 820.000,00	€ 1.063.450,00
Marche		€ 47.523,09
Molise		€ 5.153,77
Piemonte	€ 47.313,00	
Puglia	€ 928.305,63	€ 3.594.067,55
Sardegna		€ 72.171,08

Sicilia	€ 6.474.291,08	€ 774.602,11
Toscana		
Trentino Alto Adige		
Umbria		
Valle D'Aosta		
Veneto	€ 98.180,04	€ 759.563,46
TOTALE	**€ 14.256.433,24**	**€ 11.548.504,98**



NON ACCOGLIMENTI E RELATIVE MOTIVAZIONI

Le istanze respinte sono state complessivamente **407** di cui **108** per elargizioni e **299** per i mutui.



Nello specifico:

- **141** per mancanza dei requisiti soggettivi;
- **59** per fattispecie concrete non rientranti nelle previsioni normative;
- **109** per mancanza del prescritto parere favorevole dell'Autorità Giudiziaria;
- **26** per inerzia dell'istante;
- **13** per mancanza di un danno ristorabile ai sensi delle vigenti normative;
- **3** in quanto la somma concedibile a titolo di mutuo non avrebbe consentito il reinserimento dell'istante nell'economia legale;

- **9** presentazione oltre i termini di legge;
- **47** per improcedibilità.

INTEGRAZIONI ISTRUTTORIE

Il Comitato, al fine di disporre di un completo quadro di valutazione, ha disposto l'acquisizione di ulteriori elementi istruttori da parte delle Prefetture per **197** delle posizioni esaminate, di cui **101** per elargizioni e **96** per mutui.

Nello specifico:

- **188** integrazioni istruttorie sono state disposte in quanto il "*dettagliato rapporto*", previsto dall'art. 21 del d.P.R. n. 60/2014 e di competenza del Prefetto non forniva tutti gli elementi necessari per definire il relativo procedimento;
- **9** integrazioni sono state richieste in quanto le istanze risultavano completamente prive del "*dettagliato rapporto*".

SOSPENSIONI

Nel corso del 2014 il Comitato ha deliberato la sospensione del procedimento amministrativo per **3** delle istanze esaminate, di cui **1** per elargizioni e **2** per usura.

Si tratta di provvedimenti adottati nelle more della definizione dei procedimenti penali a carico dell'istante, ai sensi dell'art. 14, comma 7, della legge n. 108/1996, come modificato dall'art. 1, lettera d) della legge n. 3/2012.

PARERI

Il Comitato ha complessivamente espresso **232** pareri sui piani di ammortamento e di restituzione, presentati dalle vittime di

usura e da allegare ai relativi contratti di mutuo, allo scopo di definire le istanze di accesso al Fondo.

L'attività riguarda il controllo preventivo dei beneficiari delle somme concesse a titolo di mutuo e mira ad evitare indebite "infiltrazioni" di soggetti che potrebbero essere collegati, a vario titolo, al contesto criminale in cui si è consumato il reato di usura.

AVVII DEI PROCEDIMENTI DI REVOCA

Al fine di tutelare l'integrità del Fondo di Rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura il Comitato ha adottato **51** delibere per l'avvio del procedimento di revoca dei benefici già concessi che, alla luce dei chiarimenti forniti dagli interessati, hanno dato luogo a **19** provvedimenti di revoca, di cui:

- **16** per estorsione, a causa della mancata prova del corretto reimpiego delle somme elargite in un'attività economica di tipo imprenditoriale, come previsto dall'art. 15 della legge n. 44/1999;
- **3** per usura, nelle ipotesi tassativamente previste dall'art. 14, comma 9, della legge n. 108/1996:
  - *procedimento penale per il delitto di usura, in relazione al quale il mutuo o la provvisionale sono stati concessi, concluso con provvedimento di archiviazione ovvero con sentenza di non luogo a procedere, di proscioglimento o di assoluzione;*
  - *somme erogate a titolo di mutuo o di provvisionale non utilizzate in conformità al piano di utilizzo;*
  - *condizioni ostative sopravvenute alla concessione del mutuo previste nei commi 7 e 8 (soggetti condannati per il reato di usura, sottoposti a misure di prevenzione*

personale, che hanno reso dichiarazioni false o reticenti, nel procedimento penale posto a base dell'istanza).

PRESE D'ATTO

Il Comitato ha complessivamente adottato **80** prese d'atto, di cui:

per estorsione:

- **29** a seguito sia delle comunicazioni della Prefettura circa la riscossione o meno di premi assicurativi o altro beneficio concesso per il medesimo danno, sia da parte della Consap, con riguardo al corretto reimpiego delle somme corrisposte in attività economiche di tipo imprenditoriale;
- **22** per richieste di riesame di istanze già definite per le quali non sono emersi elementi nuovi rispetto alle decisioni precedentemente adottate;

per usura:

- **13** per richieste di riesame, di istanze già definite per le quali non sono emersi elementi nuovi rispetto alle decisioni precedentemente adottate;
- **8** osservazioni inviate dagli istanti;
- **8** rinuncia da parte dell'istante al mutuo richiesto.

In allegato viene riportata la relazione della Concessionaria *Consap S.p.A.*, contenente le attività dell'anno 2015, riferite, in particolare, al Fondo di rotazione.

La relazione in argomento è la prima compilata dopo la sottoscrizione del nuovo atto di Concessione, sottoscritto il *20 gennaio 2015.*

II - CONTENZIOSO

Nel corso del *2015* sono stati proposti, avverso i decreti commissariali di concessione o di diniego dei benefici previsti dall'art.14 della *legge n. 108/1996* e dalla *legge n. 44/1999*, ***53*** *ricorsi ai Tribunali Amministrativi Regionali*, di cui **30** avverso i decreti in materia di estorsione, **17** avverso decreti in materia di usura, **6** avverso il silenzio; **18** ***ricorsi straordinari al Capo dello Stato***, talvolta con istanza di sospensiva, di cui **6** avverso decreti in materia di estorsione e **12** avverso decreti in materia di usura.

Sono stati proposti, altresì, **3** ricorsi in appello al *Consiglio di Stato* avverso favorevoli sentenze. Non risultano depositati, come negli anni precedenti, ricorsi *ex art. 700 c.p.c.*

Dall'analisi dei casi di estorsione si conferma, in generale, la tendenza alla contestazione delle modalità di quantificazione del beneficio erogato; risultano, quindi, in numero minore le censure che si concentrano sull'applicazione della normativa posta a base dei provvedimenti denegatori di provvisionale o elargizione per mancanza di requisiti soggettivi.

Per quanto riguarda, invece, i provvedimenti adottati in materia di usura, i ricorsi sono stati per lo più proposti in merito alle modalità di determinazione del *"quantum"* nonché per violazione di legge e/o eccesso di potere nel denegare il beneficio per mancanza dei requisiti soggettivi.

Per quanto concerne gli esiti dei ricorsi, nell'anno 2015, sono stati definiti **24** ricorsi straordinari al Capo dello Stato, alcuni dei quali presentati negli anni precedenti: **8** sono stati respinti, **2** dichiarati inammissibili, **2** irricevibili, **3** improcedibili, **6** in parte inammissibili e respinti. In tre casi, l'esito è stato positivo per i ricorrenti.

Nello stesso arco temporale in esame, il numero dei ricorsi straordinari al Capo dello Stato (**18**) è diminuito rispetto all'anno precedente (**22**).

I ricorsi proposti innanzi ai *Tribunali Amministrativi Regionali* sono pari a **53** (nel *2014* erano **31**).

Per quanto riguarda il loro esito, **21** sono state le sentenze complessivamente notificate, anche per ricorsi presentati negli anni precedenti: **10** di rigetto, **6** di accoglimento, **2** di inammissibilità e **3** dichiarati improcedibili.

La correttezza delle decisioni assunte dal Comitato di solidarietà in merito alla quantificazione dei danni ristorabili è confermata come negli anni precedenti.

Ne escono, poi, rafforzate le decisioni assunte dal Comitato per quanto concerne la mancanza dei prescritti requisiti soggettivi per l'accesso ai benefici, quali la condizione di parte offesa, di terzo danneggiato o la sussistenza di condizioni ostative.

In alcuni casi le sentenze tendono a ribadire le decisioni assunte dal Comitato per quanto riguarda la mancata prova da parte degli istanti dell'effettivo danno e/o del mancato guadagno subito per effetto dell'attività estorsiva.

Le motivazioni contenute nelle sentenze favorevoli ai ricorrenti sono fondate su una diversa valutazione da parte dei *Tribunali Amministrativi Regionali* in merito alla sussistenza dei requisiti soggettivi ovvero alle modalità della quantificazione dei benefici.

Nell'anno 2015, risultano proposte **13** istanze cautelari. Per alcune di queste si è in attesa di decisione; risultano, inoltre, notificate **4** ordinanze cautelari, tutte favorevoli all'Amministrazione, **1** rinuncia alla richiesta, **1** domanda incidentale di sospensione respinta, **1** ordinanza respinta in

appello, **1** ordinanza dichiarata improcedibile, **2** ordinanze rinviate alla Camera di Consiglio.

Per quanto concerne i ricorsi proposti in appello, risultano notificate **3** sentenze del *Consiglio di Stato* con esito favorevole all'Amministrazione.

Si sta valutando la possibilità di istituire un apposito "massimario in progress" da sottoporre ai componenti del Comitato, in grado di fornire gli orientamenti della giurisprudenza amministrativa sulla materia e rendere più efficaci le decisioni del Comitato stesso.

I - IL CONVEGNO DI STUDI

20 ottobre 2015

Nel corso dell'incontro, promosso dallo scrivente il 20 ottobre 2015, nella prima sessione dedicata alla *"Plurioffensività dei reati di estorsione e di usura: profili evolutivi ed interazioni criminali, con particolare riferimento al pregiudizio all'economia nazionale"*, il *Dr. Giovanni Colangelo*, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, oltre a sottolineare l'importanza della effettività della pena, ha evidenziato l'esigenza dell'autonomia del procedimento amministrativo di concessione dell'elargizione e del mutuo rispetto al procedimento penale.

Il magistrato si è soffermato sull'esperienza di rafforzamento del dialogo tra le due Istituzioni (Prefetto e Procuratore), peraltro già curato dall'Ufficio del Commissario con gli incontri di formazione integrata presso le Prefetture.

Convergenti si sono rivelati gli interventi del *Dr. Giuseppe Pignatone*, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma - che ha accennato anche all'incidenza della corruzione nel profilo criminale – e del *Dr. Franco Roberti*, Procuratore Nazionale Antimafia DNA, che ha tenuto a sottolineare l'enorme rilevanza ancora oggi delle estorsioni, che spesso si intersecano con i reati di turbativa d'asta.

Il mondo accademico, rappresentato dal Prof. *Sergio Seminara,* Professore Ordinario di diritto penale - Università degli Studi di Pavia, nel suo intervento, si è soffermato sulle comparazioni dei reati di usura come risulta disciplinato da altri ordinamenti, in particolare quello francese, previsto a tutela dell'economia e poco ispirato a concetti solidaristici.

Nella tavola rotonda, è stata sottolineata l'esigenza dell'ampliamento dei termini per le istanze di accesso al Fondo, la sospensione dei termini e la rinnovabilità della stessa.

Nella seconda sessione, sul tema *"Racket e usura: sostegno alle vittime e garanzia dei fondi di rotazione"*, si sono registrati gli interventi dei rappresentanti di Banca d'Italia, A.B.I., Bancaprossima e del Presidente della Regione Puglia, *Dr Michele Emiliano*.

E' emersa la profonda esigenza di rafforzare il microcredito in favore delle piccole e delle medie imprese e delle famiglie, con l'auspicio di una valutazione del mutuo creditizio che superi gli effetti pregiudizievoli dell'attuale penalizzante meccanismo.

Il Vice Ministro, *Sen. Filippo Bubbico*, nel trarre le conclusioni ha investito questo Ufficio della necessità che su tali problemi si avvii uno studio accurato, approfondito ed attuale in grado di fornire strumenti, idee e proposte al legislatore per elaborare interventi normativi, resi sempre più urgenti.

Come accennato precedentemente, sia nell'ambito dell'attività svolta dal *Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura*, che in occasione di molteplici incontri interistituzionali, fra i quali, il Convegno di studi, promosso dall'Ufficio, il 20 ottobre, sul tema *"Sicurezza, legalità e solidarietà. Nuove strategie di lotta all'estorsione e all'usura fra Stato di diritto ed economia legale"* è stata riscontrata, con ampia condivisione, l'esigenza di garantire una sempre più efficace e tempestiva azione di tutela alle vittime.

In tale ottica, non può prescindersi da interventi di *ammodernamento* di una normativa che ha sicuramente svolto, in prima applicazione, e nel tempo, una efficace azione di sostegno nei confronti delle vittime, prevedendo il ristoro

patrimoniale dei danni subiti, ai fini del loro reinserimento nel circuito economico-produttivo.

Il "perfezionamento" dell'attuale assetto normativo è, quindi, conseguente alla rilevata necessità di superare questioni interpretative e criticità in concreto evidenziate in sede di attuazione delle disposizioni in materia.

II - IL GRUPPO DI LAVORO
PROPOSTE NORMATIVE

E' stato, pertanto, costituito un "*Gruppo di lavoro*", composto da esperti in materia e da due rappresentanti dell'Ufficio, al fine di formulare concrete proposte modificative della legislazione vigente.

Il "*Gruppo*" ha svolto una approfondita analisi allo scopo di definire strumenti per rendere più efficaci e celeri gli interventi, operando sulle relative procedure, anche sulla scorta delle indicazioni fornite, nel corso del Convegno del 20 ottobre.

Lo stesso Gruppo di lavoro si è soffermato sui seguenti profili di interesse:

- **ampliamento dei termini per la presentazione delle istanze di accesso al Fondo.**

La particolare condizione degli interessati, connotata da accentuato disagio, è tale da suggerire l'ampliamento dei termini per la presentazione delle istanze di accesso al Fondo ad un arco temporale di **24 mesi,** per la vittima di usura, di estorsione e di intimidazione ambientale, apportando così modifiche all'art. 14, comma 5, della legge n.108/1996, nonché all'art.13, commi 3 e 4, della legge n.44/1999.

- **Riapertura dei termini di presentazione delle istanze di concessione dell'elargizione e del mutuo.**

Si è, altresì, ipotizzata una norma che contempla la riapertura dei termini di presentazione delle istanze di concessione dell'elargizione e del mutuo, relative agli eventi dannosi verificatisi successivamente al 27 febbraio 2007, a suo tempo respinte per decorrenza dei termini di presentazione ovvero non presentate. E ciò allo scopo di evitare ingiustificate disparità di trattamento nei confronti delle vittime di estorsione e di usura ora considerate rispetto ai soggetti destinatari dei benefici introdotti dalle nuove disposizioni.

- **Possibilità di concessione dell'intero importo dell'elargizione prima dell'emanazione della sentenza conclusiva del procedimento penale.**

Si è ipotizzata l'introduzione del comma 1-*bis* all'art. 14 della citata legge n.44, secondo cui, salvo quanto previsto dall'art. 3, comma 2, l'intero importo dell'elargizione può essere concesso, prima dell'emanazione della sentenza conclusiva del procedimento penale relativo all'evento delittuoso posto a base dell'istanza, a seguito del decreto che dispone il giudizio ovvero dopo la prima udienza dibattimentale ovvero nel caso in cui dall'esito delle risultanze istruttorie siano emersi solidi elementi probatori connessi al fatto criminoso.

Tale norma recepirebbe, in sostanza, l'orientamento del Comitato in linea con l'allegato parere reso dall'Avvocatura Generale dello Stato il 31 luglio u.s. che ha ritenuto che: *"specialmente nei casi in cui l'Amministrazione risulti in possesso di fondati elementi probatori in merito all'evento delittuoso posto alla base dell'istanza, possa legittimamente consentirsi alla stessa di procedere all'erogazione dell'intero ammontare del beneficio anche prima della conclusione del procedimento penale."*

- **Sospensione dei termini, di cui all'art. 20 della legge n.44/1999.**

Una ulteriore riflessione è stata svolta sulla natura del beneficio della sospensione dei termini, di cui all'art. 20 della citata legge n.44 (già rientrante nelle attribuzioni del Prefetto) di competenza del Procuratore della Repubblica, a seguito delle modifiche apportate dalla legge n. 3/2012.

La configurazione dell'istituto quale tutela avanzata della posizione economica dell'imprenditore, pur nella considerazione del suo carattere di eccezionalità, induce ad auspicare una modifica che ne consenta espressamente la rinnovabilità *per una sola volta*; e ciò tenuto conto della circostanza che la legge vigente non la prevede, ma neanche la esclude.

Tale intervento normativo esplicherebbe effetti positivi, tra l'altro, sul contenimento del numero di istanze di mutuo carenti *ab origine* di presupposti per una determinazione favorevole, per le quali si è registrato un *trend* in decisa crescita. L'analisi dettagliata delle richieste di accesso al Fondo*, ex lege* n.108/1996, ha evidenziato che spesso le medesime sono presentate dagli interessati allo scopo principale di ottenere la sospensione dei termini, tant'è che – laddove meramente strumentali – vengono, in gran parte, definite con provvedimenti di diniego.

Sono state, pertanto, sottoposte al Sig. Vice Ministro ed al Capo di Gabinetto del Ministro, per le valutazioni e il seguito ritenuto più appropriato, le "bozze" sia del testo di legge recante le citate modifiche che di un "*articolo unico*", eventualmente da inserire in altro testo, concernente la riapertura dei termini per la concessione dell'elargizione e del mutuo, così come auspicato dal mondo delle Associazioni antiracket e antiusura.

Inoltre, è stato esaminato anche il profilo della cosiddetta valutazione della **capacità di reinserimento nell'economia legale,** ai sensi dell'*art. 14* comma *5* della legge *n.108/1996* e dell'art. *15* comma *2* della legge n.*44/1999,* nell'ambito dei requisiti oggettivi e soggettivi del beneficiario, che pone alcuni problemi applicativi. Si è posto, tra l'altro, il problema del ristoro a favore dell'imprenditore, vittima di usura, dichiarato fallito e condannato per reati connessi, con una sentenza non definitiva, rimanendo escluso per legge il risarcimento nei soli casi in cui la sentenza di condanna sia definitiva. Pertanto, non ostando in tal senso la condanna per reati connessi, che si profila come non definitiva ed oggetto di appello – e attraverso la valvola di garanzia rappresentata dalla "*revoca*" in caso di consolidamento – la valutazione della capacità di reinserimento nell'economia legale del richiedente viene effettuata dal Comitato di solidarietà caso per caso, non essendo esclusa presuntivamente, e con particolare attenzione alla concreta situazione nella quale la vittima si è venuta a trovare.

In proposito, il Gruppo di lavoro ha ritenuto efficace l'attività svolta dal Comitato, nei suesposti termini, non rendendosi necessaria nel merito una specifica modifica normativa.

Sono peraltro allo studio ulteriori ipotesi di modifiche normative riguardanti il beneficio della sospensione dei termini di cui al citato art. 20, formulate dalle Autorità Giudiziarie interessate in merito.

CONCLUSIONI

L'attività svolta nel 2015, descritta compiutamente nelle pagine precedenti, è stata resa possibile grazie all'impegno e alla tenacia degli "*attori*", di cui si è fatto cenno nelle pagine introduttive, tutti coinvolti, a vario titolo, nelle attività del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

In particolare, si ringraziano, oltre alle Prefetture, i Magistrati ordinari e contabili, gli Avvocati dello Stato, le Forze di Polizia, le Associazioni e le Regioni.

Le difficoltà, pur incontrate, sono state (e saranno) superate facendo leva sulle positive esperienze fin qui realizzate in piena sinergia con loro.

Quanto fin qui realizzato andrà ulteriormente sviluppato "*in progress*", con specifiche iniziative di formazione e aggiornamento del Personale dell'Ufficio, al quale va rivolto un plauso e un vivo ringraziamento per il lavoro svolto, sempre con grande senso di responsabilità e di professionalità.

A questa crescita di cultura professionale corrisponde il senso di passione, attenzione e rigore istituzionale del Comitato, in tutte le sue componenti: associazionistiche, di categoria e dei funzionari dei Ministeri coinvolti, nonché dei rappresentanti della Concessionaria Consap.

Gli obiettivi da raggiungere, sempre più con attente e rigorose modalità di azione sono: lotta alla criminalità, in tutte le sue forme, e solidale sostegno alle vittime dei reati estorsivi e usurari. La finalità è quella di rafforzare, in un'ottica di "*etica*

pubblica", le coscienze civiche, autentiche, responsabili e coerenti.

La Relazione, nel contenere doverosamente il rendiconto dell'attività ordinaria del Comitato, ha evidenziato l'opera fin qui condotta intesa a conseguire una sempre più efficace azione sinergica con le Prefetture responsabili delle istruttorie.

Grande fiducia a tal fine viene riposta nell'attività di informatizzazione dell'Ufficio, sulla quale, nelle pagine precedenti, è stato redatto un apposito "*report*". Essa consentirà, ad implementazione avvenuta, prevista entro il primo semestre del 2016, la celerizzazione delle pratiche istruttorie da sottoporre al Comitato e la maggiore trasparenza delle attività poste in essere dalle Prefetture e dei lavori del Comitato.

Ministero dell'Interno

UFFICIO PER LE ATTIVITA' DEL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETA' PER LE VITTIME DEI REATI DI TIPO MAFIOSO

Relazione al parlamento

Edizione 2015

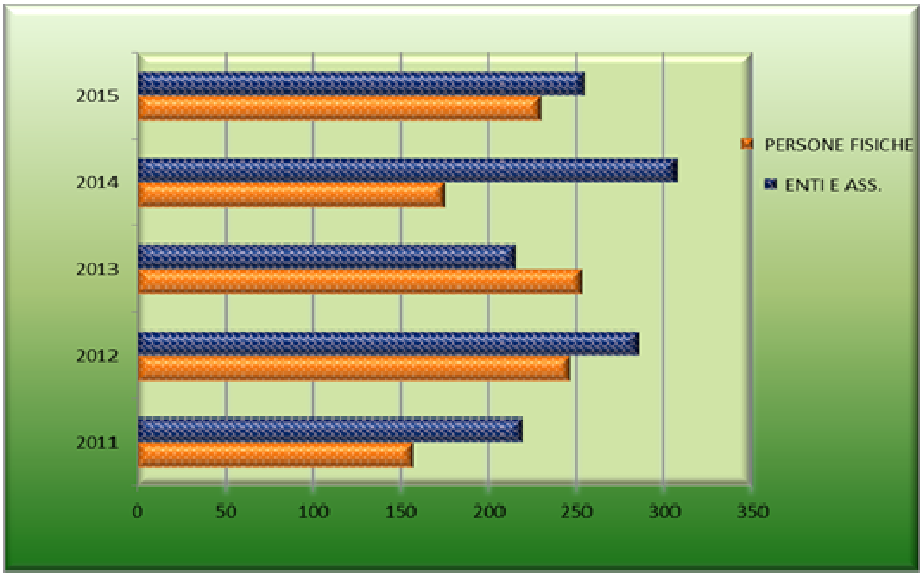
I - Domande di accesso al Fondo di rotazione

Nel 2015 sono pervenute complessivamente 1106 istanze di accesso al Fondo di rotazione (13% in più rispetto all'anno precedente), per un importo totale di € 49.950.885,17.



Si conferma l'incremento delle istanze prodotte dalle associazioni e dagli enti (497) che costituiscono il 45%, mentre quelle presentate dalle vittime di mafia rappresentano il 55% (609).

Esaminando i dati numerici relativi alle sole persone fisiche che hanno prodotto istanza di accesso al Fondo e non alle relative istanze, che rispetto ad una stessa persona possono essere superiori a una (per provvisionale, spese legali, più sentenze di condanna a carico coimputati), è dato riscontrare - a partire dall'anno 2011 - una inversione di tendenza, ossia la prevalenza numerica delle associazioni rispetto alle persone fisiche.



Tale inversione ha generato una riflessione al fine di realizzare finalità di trasparenza ed affidabilità dei potenziali beneficiari; ciò ha portato alla formulazione di una richiesta di parere al Consiglio di Stato in merito alla possibilità - a normativa vigente - di inserire dei criteri di selezione delle associazioni legittimate all'accesso al Fondo, in analogia peraltro a quanto previsto per le associazioni antiracket e antiusura dall'art. 13 comma 1 della legge 23 febbraio 1999, n.44. In ogni caso la tematica richiederebbe anche una specifica attenzione a livello legislativo.

Sotto il profilo della distribuzione territoriale le istanze provengono quasi esclusivamente (96% del totale) dalle 4 regioni meridionali, tradizionalmente più esposte ai fenomeni mafiosi, anche se con andamenti non omogenei, registrandosi in alcuni casi una diminuzione ed in altri un aumento.

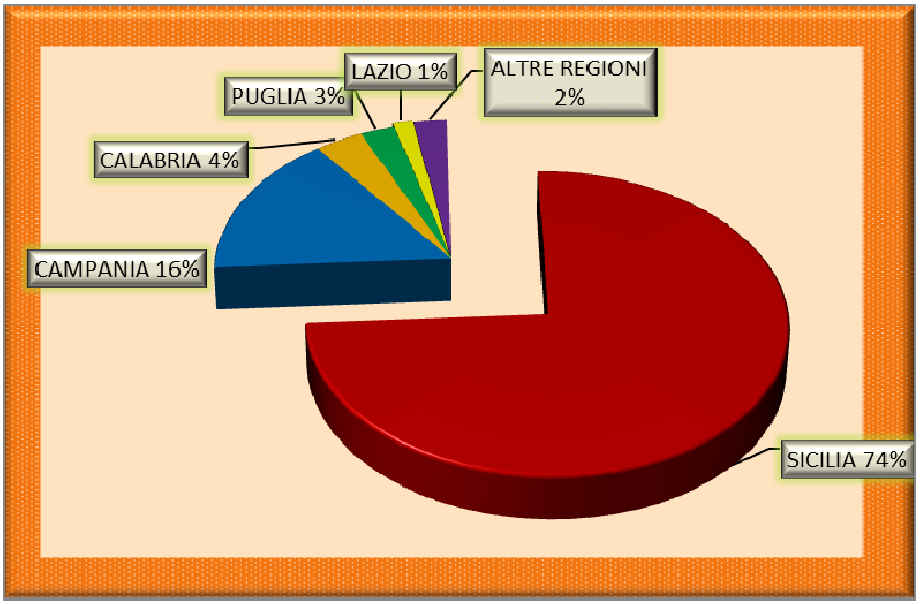
In particolare sono state presentate le seguenti istanze:

- n. 822 dalla Sicilia, da cui provengono il 74 % delle istanze facendo registrare un incremento del 39% rispetto all'anno precedente
- n. 174 dalla Campania (16% delle istanze), dove invece nel raffronto con il 2014 il numero delle istanze è diminuito del 24%;
- n. 39 dalla Calabria (4% delle istanze) con 10 istanze in meno rispetto all'anno precedente;
- n. 28 dalla Puglia (3% delle istanze) con un incremento di 18 istanze rispetto al 2013.

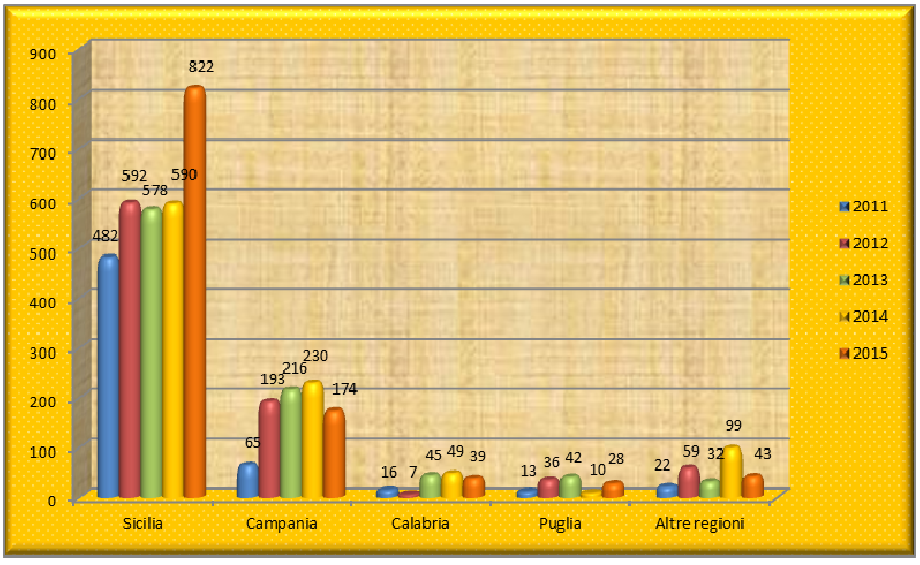
Per le altre Regioni sono state presentate istanze:

- n. 16 dal Lazio (1% delle istanze) mentre nell'anno precedente non si è registrata alcuna domanda;
- n. 27 dalle altre regioni (2% delle istanze), tra cui la Lombardia con 8 istanze, la Sardegna con 6 istanze, il Piemonte e la Toscana con 4, la Basilicata con 3, l'Emilia Romagna, e il Veneto con 1 istanza.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE DOMANDE DI ACCESSO AL FONDO DI ROTAZIONE – ANNO 2015

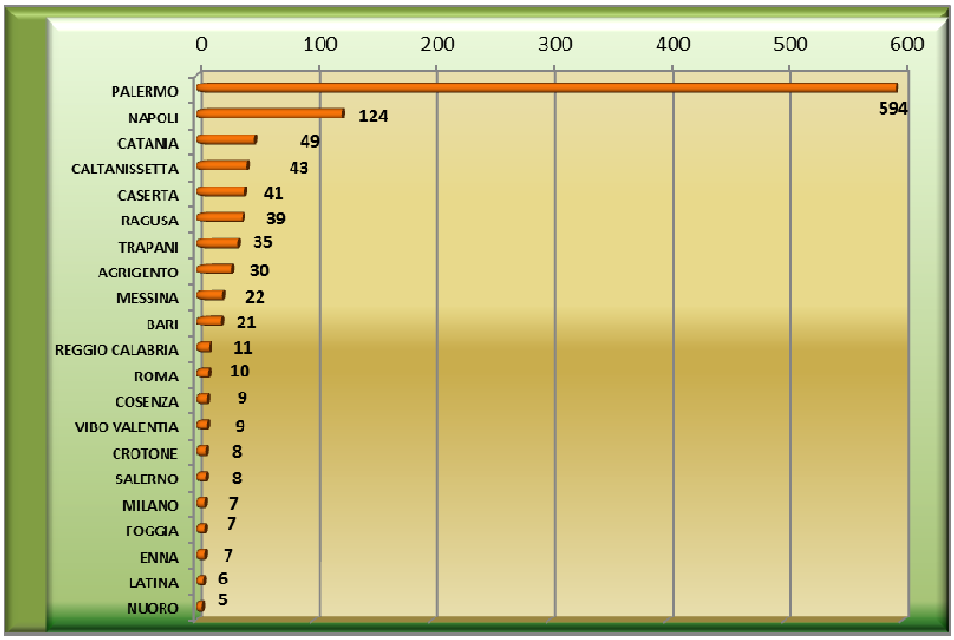


DOMANDE DI ACCESSO AL FONDO DI ROTAZIONE RAFFRONTO ANNI 2011-2012-2013-2014-2015 DISTINTE PER REGIONI



Da un'analisi del dato a livello provinciale la situazione rimane pressoché invariata rispetto all'anno precedente, risultando sempre Palermo la provincia da cui proviene il maggior numero di domande (594), seguita da Napoli (124), Catania (49), Caltanissetta (43), Caserta (41), Ragusa (39), Trapani (35), Agrigento (30), Messina (22).

PROVINCE MAGGIORMENTE INTERESSATE



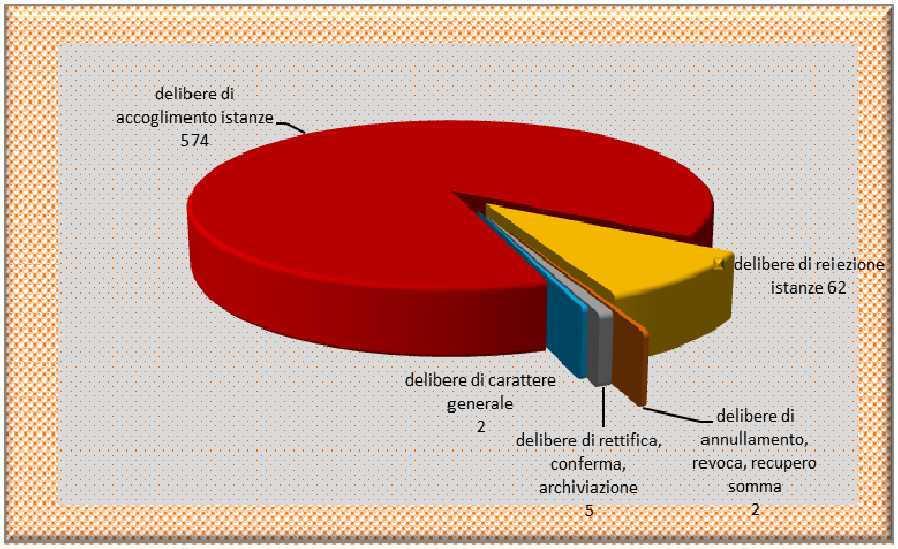
II - Attività deliberativa

Nel 2015 le delibere adottate dal Comitato sono 645 per un importo complessivo di € 56.520.287,46, con un incremento del 55% rispetto all'importo erogato nel 2014.

Le 645 delibere adottate dal Comitato nel corso dell'anno in esame si possono suddividere nelle seguenti tipologie:

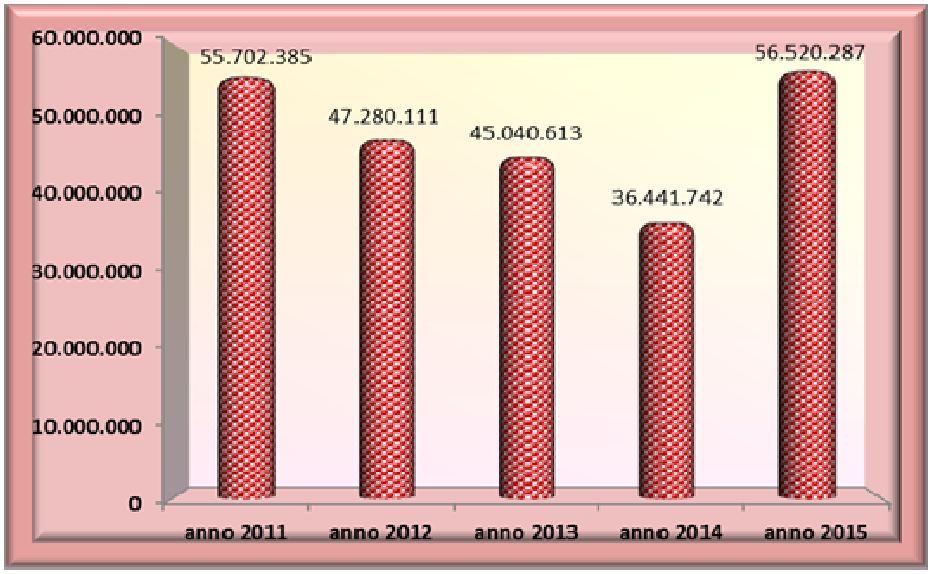
- nr. 574 di accoglimento o parziale accoglimento delle istanze;
- nr. 62 di rigetto;
- nr. 5 di rettifica, conferma, archiviazione;
- nr. 2 di annullamento, revoca, recupero somma;
- nr. 2 di carattere generale.

TIPOLOGIA DELIBERE COMITATO



Le somme complessivamente erogate nel 2015, come è dato riscontrare nel grafico che segue, risultano superiori rispetto a quelle erogate negli anni precedenti.

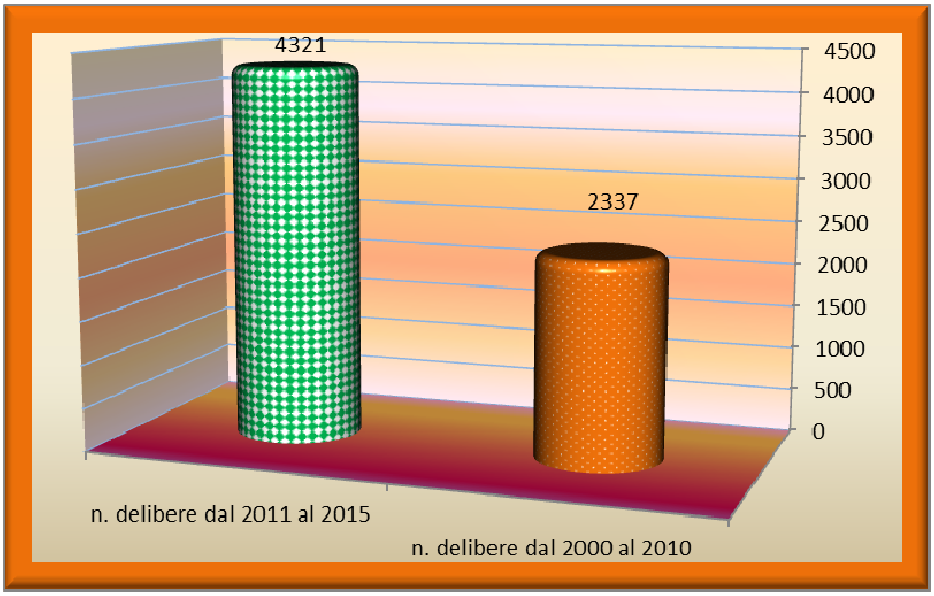
IMPORTI EROGATI NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI



La ragione di tale consistente incremento è da ricondurre essenzialmente alla sottoposizione all'esame e alla decisione del Comitato di un numero prevalente di istanze di risarcimento dei danni avanzati dalle persone fisiche vittime della mafia. Non va, infatti, trascurato che gli importi dei risarcimenti per morte incidono in modo consistente anche se spesso intervengono, ad eccezione delle ipotesi di provvisionale, dopo il passaggio in giudicato e quindi a distanza di tempo rispetto all'evento.

Si evidenzia inoltre che, negli ultimi cinque anni, sono state adottate quasi il doppio delle delibere adottate nel decennio precedente.

Tale risultato è il prodotto, oltre che dell'intensificazione dell'attività deliberativa del Comitato di solidarietà delle vittime dei reati di tipo mafioso, anche delle maggiori disponibilità finanziarie realizzate con l'unificazione dei previgenti Fondi (vittime dell'estorsione e dell'usura e vittime della mafia) nell'unico Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, dell'estorsione e dell'usura, già esposta nelle precedenti relazioni.



Le ragioni che hanno determinato il mancato o parziale accoglimento delle domande di accesso al Fondo vanno individuate:

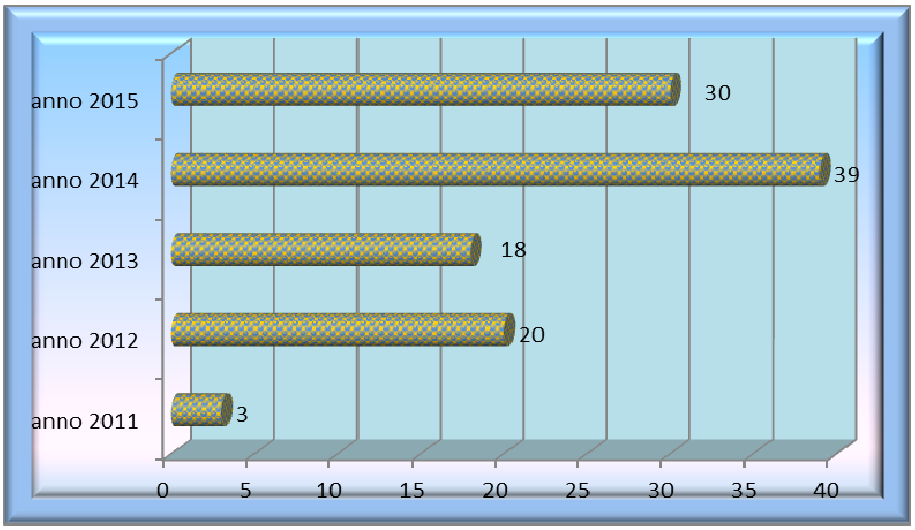
- nei motivi ostativi ex art. 4, comma 4 bis, della legge 22 dicembre 1999, n. 512, riguardanti i requisiti soggettivi della vittima deceduta;
- nel mancato riconoscimento nella sentenza a carico del reo delle condizioni di cui all' art. 4, comma 1, l. 512/99;
- nella limitazione, per gli enti o le associazioni, del diritto di accesso al Fondo al solo rimborso delle spese processuali ex art. 4, comma 2 bis, l. 512/99.

In ottemperanza alle indicazioni formulate negli ordini del giorno n. 9/5369 e 9/5369/23 del 31 luglio 2012, approvati dal Governo in sede di conversione in legge del decreto legge 20 giugno 2012, n. 79, e in conformità ad un orientamento già espresso in tal senso dal Comitato a partire dal 2012, l'Organo collegiale ha confermato anche per il 2015 il pagamento in un'unica soluzione delle somme richieste a titolo di risarcimento del danno o di provvisionale, oltre che delle somme relative alla rifusione delle spese e degli oneri di costituzione e di difesa.

III - Contenzioso e rappresentanza in giudizio

L'attività del settore del contenzioso ha registrato anche nel 2015 la trattazione di un congruo numero di atti relativi a ricorsi avverso delibere del Comitato (30).

RICORSI AVVERSO LE DELIBERE DEL COMITATO



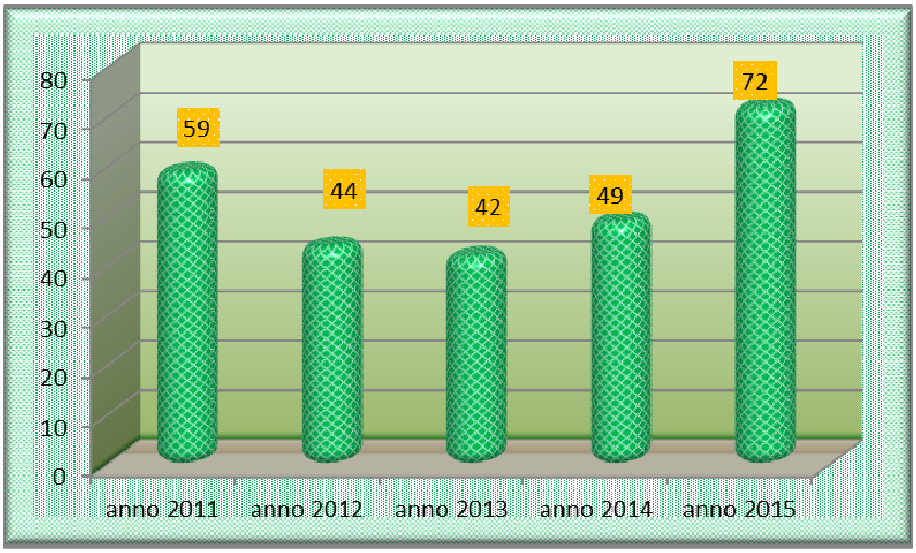
A tale riguardo corre l'obbligo di segnalare un crescente numero di decisioni giudiziarie che questo Ufficio ha ritenuto di dover appellare, con contestuale richiesta di sospensione della provvisoria esecutività della sentenza di primo grado, ex art. 283 c.p.c.

Nell'ambito del settore sono stati trattati tutti gli atti di citazione notificati, che nel 2015 ammontano a 72, con un incremento (47%) rispetto all'anno precedente, nel corso del quale ne erano stati notificati 49. Si tratta, per lo più, di atti notificati ai sensi dell'art. 5, commi 2 e 3, della legge n. 512 del 1999, ai fini di conoscenza dell'avvio di un procedimento nel quale la parte lesa intende far valere la pretesa al risarcimento. Si registrano inoltre 10 atti di citazione in appello, come per l'anno 2014 e 2013.

Anche nell'anno in esame e sempre nell'ottica di massimo contenimento della spesa pubblica, si è continuato a limitare le costituzioni in giudizio soltanto ai casi in cui si debba eccepire la carenza di legittimazione passiva del Fondo, erroneamente convenuto come responsabile in solido con l'autore dell'illecito. In tal modo è stata contrastata la prassi invalsa da tempo di costituirsi in ogni caso,

anche quando il ricorso al Tribunale Civile viene notificato al Fondo *sub specie* di mera *denuntiatio litis*, prassi che comportava ulteriori oneri finanziari.

NOTIFICHE DEGLI ATTI DI CITAZIONE PERVENUTI DAL 2011 AL 2015



Sono proseguiti, inoltre, gli adempimenti relativi all'attualizzazione ed al monitoraggio di tutti i contenziosi, alcuni risalenti nel tempo a causa delle lungaggini proprie di taluni procedimenti giudiziari (rinvii, rinnovazioni, remissioni in termini ecc.).

IV - Questioni applicative della legge 22 dicembre 1999, n. 512 e proposte di modifica normativa

Una delle principali questioni applicative della legge 512 del 1999, affrontata e approfondita anche nel corso dell'anno, riguarda i requisiti di accessibilità al Fondo per le persone fisiche

Già nella relazione dello scorso anno è stata illustrata la questione sollevata dal Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, presieduto dal Commissario, in merito all'accessibilità al Fondo da parte di soggetti passivi di un reato mafioso o loro aventi causa che, pur possedendo formalmente i requisiti previsti dall'art. 4, commi 3 e 4-bis, della legge n. 512 del 1999- non essendo stati condannati per i reati previsti dall'art. 407, comma 2 lett. a) del Codice di procedura penale, né sottoposti a misura di prevenzione e non risultando aperti a loro carico procedimenti penali per i suddetti reati o per l'applicazione di misure di prevenzione - sulla base delle evidenze disponibili a livello informativo o giudiziario risultino appartenenti o contigui ad organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Su tale questione sin dal 2011 il Comitato, favorevole al rigetto di tali istanze, nel rispetto della *ratio* ispiratrice della legge, che non può che garantire e sostenere le vittime "innocenti" di mafia, aveva investito l'Avvocatura generale dello Stato che ha concordato al riguardo.

Per superare tale incongruenza nel corso del 2012 è stata elaborata una proposta di modifica normativa dei requisiti soggettivi di accesso al Fondo, recepita in uno schema di disegno di legge di iniziativa governativa - A.S. 1687 ("Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti") approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 29 agosto 2014 che all' art. 24 modifica le disposizioni della legge 512 del 1999 in tema di requisiti - allo stato non ancora divenuto legge.

L'intervento legislativo appare tuttora attuale attesa anche l'esigenza che l'azione di solidarietà dell'amministrazione statale si basi sui medesimi criteri come disposti dalla legge 20 ottobre 1990 n. 302 recante "Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata".

Per tali ragioni, la struttura commissariale si è fatta ripetutamente interprete, anche per il 2015, dell'esigenza di apportare alla legge 512/99 quelle modifiche

che consentirebbero un'omogeneità nell'erogazione di risorse pubbliche a soggetti vittime della criminalità organizzata.

Altra questione particolarmente rilevante sollevata nel corso dell'anno è stata quella relativa alla "latitudine" del diritto di accesso al Fondo degli enti costituiti parte civile.

In particolare – come sopra segnalato - a fronte di una inversione di tendenza, registrata sin dal 2011, che ha visto il numero delle domande di accesso al Fondo delle associazioni costituite parte civile superiore rispetto al numero delle persone fisiche che accedono al Fondo, ci si è chiesti se sia ipotizzabile prevedere un filtro circa l'affidabilità dei soggetti cui le risorse pubbliche vengono erogate.

Ciò al fine di rendere ancora più coerente l'attuazione della legge 512/99 con la *ratio* originaria, ossia quella di supportare le associazioni che svolgono una azione "civica" concreta di sostegno alla lotta alla criminalità organizzata.

La questione è stata prospettata al Consiglio di Stato per individuare, ove possibile, una soluzione a normativa vigente stante comunque, anche su questo aspetto, l'esigenza di un adeguato approfondimento legislativo.

V - Programma di informazione

L'art. 2, comma 9, del d.P.R. 60/2014, prevede la predisposizione e la realizzazione di un programma annuale di informazione sulle iniziative di solidarietà e sostegno in favore delle vittime dei reati di tipo mafioso, con particolare riguardo alle finalità della legge stessa e alle modalità di accesso all'apposito Fondo di solidarietà.

Sulla base della valutazione degli esiti delle campagne svolte negli anni passati, che avevano evidenziato la particolare efficacia degli spot televisivi e radiofonici, è stata disposta, con la collaborazione del Dipartimento per l'informazione e l'editoria e dell'Ufficio comunicazione istituzionale del Ministero, la diffusione sulle reti nazionali RAI dello spot, già utilizzato nelle precedenti campagne e realizzato all'indomani dell'entrata in vigore della normativa.

L'iniziativa di comunicazione, realizzata a costo zero, ha avuto il pregio di favorire la conoscenza della normativa, con conseguente incremento delle istanze .

Tra le iniziative di comunicazione si segnalano inoltre:

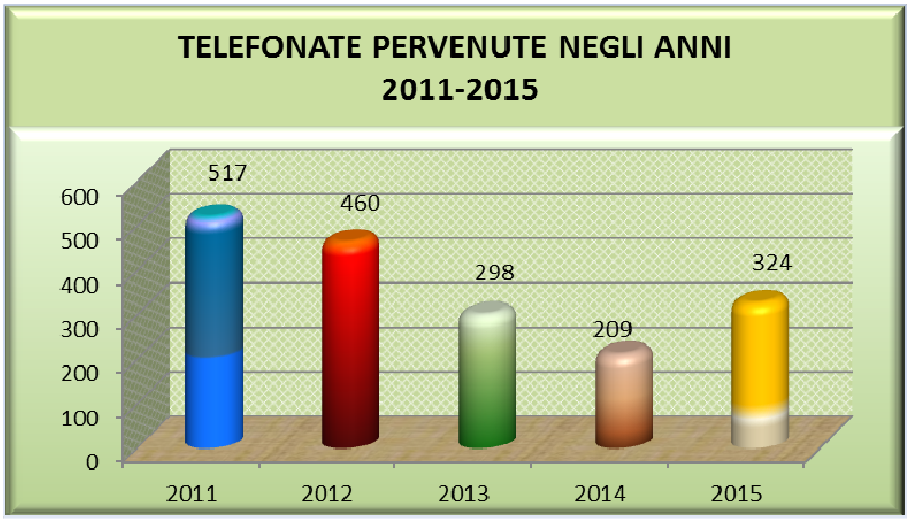
- Numero verde;
- Aggiornamento del sito.

Numero verde

Il numero verde – 800.191.000, è stato attivo dalle ore 9:00 alle ore 16:00 dal lunedì al giovedì, e il venerdì dalle ore 9:00 alle ore 14:00.

Dal 30 marzo al 6 aprile e dal 12 al 26 ottobre dell'anno 2015 è stato trasmesso sulle reti RAI, come si è detto, lo spot televisivo e radiofonico per far conoscere i benefici previsti dalla L.512/1999. In corrispondenza della diffusione sulle reti RAI si è registrato un incremento delle chiamate al numero verde (324 richieste contro le 209 del 2014).

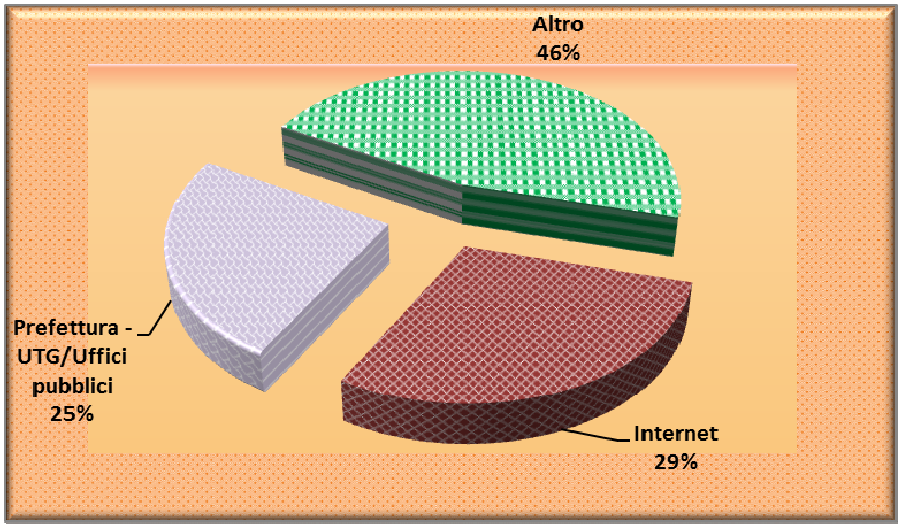
Le richieste di informazione si riferiscono all'iter procedurale delle istanze presentate (77), alle informazioni sulla legge, in particolare, sui requisiti necessari per accedere al Fondo (73); la maggioranza delle domande (135) sono poste dagli utenti, soprattutto nel periodo di messa in onda degli spot, su argomenti vari, mentre 39 si riferiscono ai benefici previsti da altre normative.



Dalla lettura dei dati e dalla visione dei grafici emerge una progressiva consistente riduzione negli ultimi anni delle chiamate al numero verde, con un'unica eccezione per il 2015 che ha visto, in concomitanza della trasmissione dello spot sulle reti RAI , un aumento delle chiamate di circa il 55 % rispetto all'anno precedente.

Per il 2015 la maggior parte degli interlocutori hanno riferito di essere venuti a conoscenza dell'esistenza del numero verde attraverso gli spot radiofonici e televisivi (46%), consultando il sito internet (29%) e attraverso gli enti pubblici e le forze dell'ordine (25%).

TIPOLOGIA CONOSCENZA NUMERO VERDE



PAGINA BIANCA



170380018390